Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 118

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Gli Abbonamenti cominciano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 1° Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Oggi, 30 aprile, anniversario del primo combattimento a porta S. Pancrazio, mando tanti complimenti al generale Garibaldi: e mi congratulo con Roma che, dopo 26 anni, può averlo in questo giorno fra le sue mura. *Fra le sue mura* è la frase classica, sebbene in realtà il generale stia fuori porta.

***

Se villa Casalini non è precisamente dentro la cinta, il generale è oggi nostro concittadino, ed uno degli amministrati del sindaco (ex-sindaco — sindaco — o futuro sindaco?) ma sempre commendatore ed avvocato Pietro Venturi.

Il quale stamattina è andato a villa Casalini a restituire la sua visita al generale, e a dirgli tante belle cose con l'eloquenza che ha sempre distinto i sindaci di Roma nelle grandi occasioni.

***

Sempre per il 30 aprile, mando i miei saluti, a Napoli, al generale Giacomo Medici — valoroso camerata del generale Garibaldi in quella giornata gloriosa.

Oggi compiono ventisei anni da che alla testa dei volontari lombardi il generale Medici rese famoso il suo nome, e quello fino allora ignorato del *Vascello*, una delle ville appunto fuori di porta S. Pancrazio.

Nello stesso tempo che ricorre il 26° anniversario del *Vascello*, ricorre per il generale Medici il primo della sua nomina a primo aiutante del Re; e ricorre pure il quarto mese dal 30 gennaio passato, giorno in cui, per la sua intromissione, si sono strette insieme le destre dei due più bei soldati d'Italia al Quirinale.

Il mirallegro anche per questa data.

***

Parenti, amici, compagni d'armi ed ammiratori del dovere e del valore hanno messo insieme i loro contributi per erigere un modesto e bel monumento nella cappella di Genazzano, ove è seppellito il tenente de' carabinieri reali cavaliere Acqua, e per mettere una lapide sul luogo ove fu ucciso, difendendosi solo contro i suoi due assassini fino all'ultimo respiro.

Il monumento e la lapide furono inaugurati domenica, col concorso di tutta la cittadinanza di Genazzano e di una rappresentanza dell'esercito, composta di ufficiali del 51° fanteria, dei carabinieri e dei soldati del distaccamento.

Il signor Melloni, promotore della sottoscrizione, lesse il discorso.

La lapide posta sul luogo dell'assassinio dice:

Qui cadde morto
Per piombo d'assassini
GIACOMO ACQUA
Tenente nei reali carabinieri
Dopo essersi invano
Strenuamente difeso.

22 febbraio 1874.

Nessuno vedrà quella lapide, che è una *Stazione* della *Via Crucis* del dovere, senza un pensiero di compianto e di ammirazione per il prode soldato.

***

Mazzini desiderava una lingua europea: può darsi che arrivi; fatto sta che la lingua italiana se ne va come una lingua che non serve più ai bisogni degli scrittori odierni.

Il male è che, nel gergo nuovo, il quale contiene forse il germe di fraseggiare della lingua europea, io non capisco nulla.

Perchè i miei lettori ne abbiano un saggio, fo loro dono di questo squarcio, tolto di peso da una lettera che il commendatore colonnello Ernesto Rossi ha scritto al professor Soldatini, autore di un lodato libro intorno alla declamazione.

Lo ristampo coi rispettivi puntini e stanghette che vi sono in gran copia, e sarò grato a quei lettori che si compiaceranno darmi la traduzione letterale di questo squarcio, che deve contenere di gran belle cose e altamente astruse, dappoichè le non hanno potuto esprimersi semplicemente.

***

Ecco lo squarcio:

« Artisti, pubblico, autori e critici..... son tutti in isciopero — Si parla di *tempio*... è invece una baracca!... Un gran *foyer*... come dicono i francesi — dove si fuma, si giuoca, si beve e si mangia, e di tratto in tratto in mezzo a scipiti epigrammi esce una frase spiritosa che fa... ridere — Tutti stan scamiciati...... cioè in maniche di camicia, e le donne..... pure hanno le indispensabili sigarette — Entri uno serio, serio, che si scandalizzi......... lo mettono alla porta... e gridano al puritano: Fama di loro il mondo esser non lassa. Il verso sta bene; ma il mondo non li chiama sciagurati che mai non fur vivi, dacchè essi fra loro, e loro, con poco mondo, han fatta la piramide, e accovacciati l'uno sull'altro si passano il maccherone che esce da una gran caldaia abbasso, e che i primi passano ai secondi e questi ai terzi fino all'ultimo incirca. »

N-e-ne campanile, dicono a Firenze, e ripeto io a Roma, con tutta buona pace del commendator colonnello.

***

Signori editori, questo è un affare per loro. S. M. lo Scià Nass-er-dinn ha inviato al municipio di Milano una copia del suo giornale del viaggio fatto in Europa nel 1873.

Malauguratamente il viaggio è scritto in persiano, e neanche il sindaco Bellinzaghi, che ha tenuto per primo il volume fra le mani, sa quali sieno le opinioni dello Scià sull'Europa.

Trovare un traduttore e pubblicare il volume sarà una buona speculazione; il libro deve necessariamente attrarre la curiosità de' lettori.

Son curioso di sapere quale perifrasi ha adoperata S. M. persiana per designare l'Italia.

Il paese dove il sì suona... ha detto Dante.

La terra dove fiorisce l'arancio... ha detto Goethe.

La terra de' morti... ha detto Lamartine.

Si trattasse dell'Europa tutta quanta, indovinerei che Sua Maestà deve averla chiamata *la terra dove esiste il sapone*, per accennare alla cosa di cui i sudditi di Nass-er-dinn hanno minore contezza.

***

Ho sott'occhi il programma delle grandi feste triennali, che si fanno a Pescia, nei primi tre giorni di maggio, in onore del SS. Crocifisso.

E ne stacco il primo brano:

« La devozione al Redentore Crocifisso, se sboccia naturalmente dalle viscere del cristianesimo, fu però più viva negli animi degli avi nostri, per la prodigiosa immagine che fino dai secoli più remoti ebbero la sorte di possederne. »

***

Capisco perfettamente il cavolo che sboccia dalle viscere della terra, ma non capisco un cavolo la devozione che sboccia dalle viscere del cristianesimo.

Mando subito a domandare al conte di Carpegna se nell'Esposizione di orticoltura c'è qualche tulipano, o qualche *rododendron*, o qualche broccolo romano, che si chiami devozione...

È così originale certe volte la nomenclatura delle piante...

***

Confessò però che una devozione che sboccia dalle viscere — fossero pure le viscere del cristianesimo — non sarebbe mai il mio fiore prediletto.

Non avrà certo l'odore del gelsomino... oh! no.

E non dico ciò per offendere le viscere cristiane: — son cristiano anch'io, e fornito di viscere...

Ma non m'è mai venuto in testa di credere che dalle mie viscere potesse sbocciare la devozione.

***

« La Santità di N. S. Pio IX — aggiunge il programma — ha concesso che gli abitanti della città e del suburbio possano far uso di cibi di grasso, sì in questo dì 30 aprile, che nel seguente 1° maggio, anticipando l'astinenza nel giovedì 29 aprile. »

Troppa grazia, Santo Padre.

Invece di far magro il venerdì, si fa magro il giorno avanti.

E dov'è la concessione? vattel'a Pescia.

Per me non la vedo — in tutti i casi è una concessione veramente *magra*.

***

Ho nominato il conte di Carpegna, che l'altro giorno nella votazione della legge sulle opere stradali si trovò in piedi accanto all'onorevole Chiaves.

Per i lettori che non sono dentro al gioco parlamentare, debbo dire che l'onorevole Carpegna non intese in quella circostanza dare il suo voto all'onorevole Chiaves, ma si trovò a votare insieme a lui contro la proposta Lanza, non perchè preferisse quella dell'onorevole suo vicino, ma perchè egli avrebbe voluto che, respinta la mozione Lanza, la Camera adottasse la prima proposta del ministero: cosa che per combinazione volevano anche l'onorevole Nicotera e i suoi amici.

Tanto per la giustizia e per l'intelligenza.

Si sa, del resto, che non tutti quelli d'accordo a dir di no su una cosa non sono disposti a dir di sì su un'altra.

Esempio:

Se domandate: l'onorevole Ercole è un bell'uomo?

Tanto l'onorevole Chiaves quanto il conte di Carpegna voteranno contro.

E alla controprova si alzeranno.

Ma se poi domandate: l'onorevole Ercole è il più brutto deputato della Camera?

Può essere che l'onorevole Chiaves risponda di sì, e l'onorevole Carpegna dica di no.

8 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

Elena arrossì e stese la mano a Sciubiu, il quale gliela strinse fortemente.

— Ecco che quasi mi avete sorpresa con un cattivo sentimento — disse Elena, — ma il vostro sospetto non è giusto. Io non pensava punto di scansarvi.

— Supponiamo, supponiamo pure che sia così. Ma potreste voi negare che in questo momento avete nella testa mille pensieri, dei quali non mi affidereste neanche un solo?

— Forse!

— E perchè ciò? perchè?

— I miei pensieri non sono chiari neppure a me stessa — disse Elena.

— Allora bisognerebbe affidarli ad un'altra persona — osservò Sciubiu. — Ma voi avete cattiva opinione di me!

— Io?

— Sì, voi! V'immaginate che in me esista molta dissimulazione, poichè son artista; v'immaginate che non sia capace non solo di fare qualche cosa, in quanto a questo potete aver ragione; ma neppure di nutrire alcun sentimento profondo, che non possa piangere sinceramente, che sia un chiacchierone, un cavillatore,... e tutto ciò perchè sono artista. Dopo tutto non ho ragione di dire che siamo poveri disgraziati, rigettati da Dio? Voi, per esempio, lo giurerei, non credete al mio pentimento.

— No, Paolo Jacovlevitch, io credo al vostro pentimento, e credo alle vostre lagrime. Ma mi sembra che il vostro pentimento diverta voi stesso, come pure le vostre lagrime!

Sciubiu ebbe un fremito.

— Ebbene, vedo, come i medici si esprimono, che questo è un caso incurabile, *casus incurabilis*. Non rimane altro che di inchinarsi e rassegnarsi. Ma intanto, o Dio! come posso io rassegnarmi a tener tutto chiuso in me, quando vicino a me vive un'anima simile a voi? E sapere che mai non getterò uno sguardo in quest'anima, mai non saprò perchè si affanna, perchè si rallegra, ciò che bolle in lei, ciò che vuole, dove va... Dite — proseguì sottovoce dopo qualche momento di silenzio — non amereste voi un artista a nessun costo, in nessun caso?

Elena lo fissò in volto.

— Non credo, Paolo Jacovlevitch!

— Occorrerebbe provarlo — disse Sciubiu con un comico scoraggiamento — io non debbo dopo di questo, più disturbare la vostra passeggiata solitaria. Un professore potrebbe domandarvi per qual motivo diceste: no! Ma io non sono professore, io sono un fanciullo, secondo le vostre idee, e i fanciulli non si sfuggono, rammentatelo. Addio. Pace all'anima mia!

Elena volle ritenerlo, ma poi, riflettendo, disse anch'essa:

— Addio!

Sciubiu uscì dalla corte. A piccola distanza dalla villa degli Stacof incontrò Berstenef. Costui camminava in fretta, col capo chinato e il cappello nella nuca.

— Andrea Petrovitch! — gridò Sciubiu.

Berstenef si fermò.

— Va, va pure! — fece Sciubiu — ho gridato solo per sorpresa nel vederti. Non ti trattengo, va pure in giardino che là troverai Elena. Sembra che ti attenda, in ogni caso qualcheduno aspetta. Comprendi tu la forza di queste parole, essa aspetta? Ah! fratello, è incredibile! Figurati, sono già due anni, che sto con lei, e soltanto adesso, in questo momento, la compresi. Di grazia non mi guardare con disprezzo, con quel sorriso beffardo che sta poco bene sui tuoi lineamenti. Ah, capisco, vuoi rammentarmi Annina. Ebbene! non lo nego. A' pari miei, sta bene Annina! Stanno bene sì, Annina e Zoe e persino Agostina Tristianovna. Ma va adesso a trovar Elena; ed io andrò..... ah! tu credi da Annina? No, fratello mio, vado dal principe Cikurasof, il mecenate dei Tartari di Kazan sul genere di Volghiu. Vedi tu questa lettera d'invito colle iniziali R. S. V. P.? Qui adesso non ho pace! Addio!

Berstenef ascoltò sino alla fine la tirata di Sciubiu, sempre tacendo, quasi si vergognasse per lui; poi si recò dagli Stacof.

Sciubiu andò davvero dal principe Cikurasof, al quale col più amabile sorriso disse le più pungenti insolenze. Il mecenate d'origine Tartaro, rideva; i suoi ospiti ridevano, ma erano inquieti, ed accomiatandosi, erano tutti arrabbiati per l'accoglienza ricevuta.

Elena incontrò Berstenef non più nel giardino, ma nel salone, e rinnovò con lui la conversazione del giorno antecedente. Ella era sola, il padre era uscito, la madre stava in camera da letto, assistita da Zoe. Berstenef richiamò di nuovo la memoria di suo padre che gli era sacra.

Diciamo qualche parola sul conto suo.

Proprietario di un piccolo fondo, ascritto alla setta degli Illuminati, antico studente dell'Università di Goettinga, autore di un'opera dotta, nella quale le idee di Schelling e di Svedenborg si frammischiavano in un modo originale, egli condusse suo figlio a Mosca, dopo la morte della moglie, per occuparsi della sua educazione. Il povero vecchio si preparava per ogni lezione, si affaticava immensamente, ma senza mai riuscire a nulla. Era fantastico, misterioso, parlava con titubanza, si esprimeva non troppo chiaro, per lo più con immagini, e sfuggiva perfino il figlio, che amava appassionatamente. Infine s'accorse che non giungeva a nessun profitto col suo Andrea e lo mise in pensione. Costui cominciò a studiare, ma non potè sottrarsi all'influenza del padre, che veniva spesso a visitarlo ed annoiava molto il direttore co' suoi consigli e colloquii, e perfino gli istitutori erano seccati da quest'ospite importuno. Gli scolari pure si mostravano imbarazzati alla sua presenza e non sospettavano che quel povero vecchio che non sorrideva mai, si affannasse nel suo cuore per ognuno di essi egualmente come per il proprio figlio. Il vecchio Berstenef non giaceva su un letto di rose. Il suo cervello era sempre tormentato da mille questioni, concernenti la storia ed altre scienze. Quando il figlio entrò nell'Università, esso lo accompagnò per assistere alle lezioni, ma la sua salute era già affralita, ed egli morì nell'anno 1853, quando Andrea usciva come terzo candidato dell'Università.

Berstenef parlò lungamente con Elena di suo padre. La titubanza che per solito s'impadroniva di lui alla presenza della fanciulla non lo assalse quella volta, permettendogli in tal modo di ragionare più liberamente.

Parlarono poi dell'Università.

— Dite — gli domandò Elena — v'erano degli uomini riguardevoli fra i vostri compagni?

Berstenef si rammentò le parole di Sciubiu.

(Continua)

L'ONOREVOLE SERVADIO

Pochi giorni sono è sparito dalla scena del mondo politico e finanziario quest'uomo che, durante un certo tempo, ha fatto parlare di sè. Il presidente della Camera dei deputati, compiendo il dovere della carica, ne ha fatto l'elogio d'uso.

Ma nulla ha detto che non si possa applicare, senza grandi variazioni, a 500 su' 507 colleghi deputati.

Diciamone qualche cosa di più.

L'onorevole Servadio è morto su per giù a 50 anni — giovane ancora — dopo una vita delle più avventurose.

×

Era nato a Siena da famiglia israelita. A 18 anni credette d'aver gamba per la musica — e partì per Napoli a studiarvi il contrappunto. Due o tre anni dopo, le vòlte del teatro del Fondo risuonarono dell'eco di uno spartito, di cui ho sempre ignorato il nome ed il successo.

Questo principio della sua carriera, che avrebbe dovuto fargli onore, gli ha fatto sempre torto in faccia agli uomini che si dicono seri.

I banchieri, fra i quali Servadio ha vissuto negli ultimi anni della sua vita, quando volevano dire di lui cosa spiacevole, esclamavano con un'aria di compassione indicibile: « Servadio non è un banchiere, è un sonatore di violino. »

×

Ma della musica Servadio ne aveva fatta poca. Dopo il 48 tornato in Toscana, lasciò il pianoforte per la penna e fece il giornalista, pubblicò l'*Arte*, un giornale che a' suoi tempi ebbe una certa importanza letteraria ed artistica.

Neanche quella era la vocazione del deputato di Montepulciano, perchè un bel giorno ei piantò baracca e burattini, giornale e stamperia, fece su quei *pochi* che gli restavano, e partì per l'America meridionale.

Un Italiano pieno d'ingegno naturale, povero e intraprendente non poteva mancare di far fortuna in quei paesi di Spagnuoli da strapazzo.

Al Messico si gettò negli affari e passò per tutte le alternative della ricchezza sperata e della triste delusione.

A Venezuela fece l'impresario, e il direttore d'orchestra — tra le crome e le biscrome, — propose un piano finanziario al governatore, il quale cominciò per ridere, e lo mise alla porta. Due anni dopo Servadio era divenuto banchiere, avea fatto un imprestito allo Stato, e quel governatore, ridotto alla miseria, gli venne a chiedere un impiego.

×

Da dieci anni o dodici, Servadio era di bel nuovo in Italia con una discreta fortuna, deciso di ritornare all'arte... facendo il mecenate.

Ma aveva natura troppo irrequieta ed ardente per contentarsi di quella carica da fannullone.

A Firenze mise Banca in proprio; dopo due anni fondò la *Società di credito provinciale e comunale*, e con un capitale di un milione e mezzo fece allo Stato un imprestito di 60 milioni sulle *obbligazioni ecclesiastiche!*

Il giornale l'*Opinione* disse allora che l'operazione era un *carrozzino*: il ministro che vi si fece menare a spasso fu il biondo conte de Cambray-Digny.

L'aire era dato. Alla 9ª legislatura fu nominato deputato — e la fortuna parve arridergli sul serio.

Nel 1871 fondò la Banca Italo-germanica — le cui azioni salirono fino a 637 lire, ma discesero fino a 10! Altro che la scala di Giacobbe! Fondò la *Società pei terreni di Roma*, fondò la Società immobiliare e di costruzioni, fondò la Banca Austro-italiana — in tutto ebbe dagli Italiani un credito effettivo di un centinaio di milioni.

C'est un joli denier, direbbero i Francesi, per uno che i banchieri seri si ostinavano a chiamare un sonatore di violino!

×

Il 1872 vide l'apogeo della sua fortuna. Uomini politici, grandi signori, artisti e finanzieri si inchinarono innanzi a lui e lo proclamarono un uomo di genio. L'onorevole Rattazzi lo teneva in petto come un possibile ministro di finanza, e più d'un giornale bruciava quotidianamente l'incenso innanzi al suo altare.

Il 1873 però segnò il principio della discesa — la crise commerciale lo trovò allo sprovvisto e lo travolse miserevolmente con tutti gli stabilimenti di credito da lui creati.

Oggi, di tanti quattrini e di tante *azioni*, non restano che cinque liquidatori de' quali tre israeliti, un piemontese e un avvocato. Alla fine di quest'anno saranno spariti anche i liquidatori.

Spariranno anche le azioni.

E al mondo non resteranno che i soli azionisti!...

×

Di Servadio se ne è detto del bene e del male: e innanzi a una tomba appena chiusa è impossibile discuterne.

Israelita come Pereire e come Mirès, coi quali aveva tanta rassomiglianza, non aveva i difetti che si attribuiscono alla sua razza.

Spendeva da gran signore, ed era prodigo, più che generoso, del suo denaro.

Amava il lusso come un figlio di famiglia, ed il teatro come un dilettante. Alla sua tavola e nel suo palchetto si sono seduti molti dei ventisette milioni d'Italiani.

Credeva in poche cose; ma, tuttochè figlio del suo secolo, temeva due cose sole: il frizzo e la iettatura.

Non sfuggì nè all'uno, nè all'altra.

Alla Banca Italo germanica aveva fatto abbellire della cassa. Un malevolo disse che l'Italo-germanica fin dal principio aveva pensato alla *liquidazione*.

Servadio fece togliere l'insegna, e lasciò la fontana; i malevoli, non vedendo più nulla, dissero che gli amministratori avevano portato via la cassa.

La fontana però restò; la iettatura non fu scongiurata, ed il frizzo divenne un'amara profezia!

×

Servadio era vivace, attivo ed audace; faceva gli affari all'americana; sulla parola impegnava somme ragguardevoli ed affari grandiosi. Indifferente alla perdita, pronto alla rivincita, pieno di espedienti nei momenti del pericolo, malleabile, facile, buon ragazzo all'occorrenza, sapeva farsi voler bene quando voleva.

Due soli uomini non hanno mai creduto in Servadio:

Sella e Bombrini!

NOTE IN MARGINE

Passai rapidamente attraverso ai funerei sentieri dei *morti*.

Io credo nel riposo e nella pace della tomba, e penso quindi che il miglior culto e servigio che si possa rendere ai morti, sia di lasciarli dormire in pace. Oggidì corre invece un'altra moda; anche la moda s'è messa fra i morti. Vi sono, ai giorni nostri, de'vivi, i quali, col pretesto di onoranze, di tributi, di riconoscenze, o del progresso della scienza, non hanno requie se non rovistano qualche tomba, o non trasportano delle ceneri che sono ossa, o non misurano la capacità dei crani e la lunghezza delle tibie, o non rompono in qualche modo il sonno ad un morto!

Più non basta il sapere che Dante ha scritto la *Divina Commedia*, e Michelangelo scolpito il *Mosè*, si sente il bisogno di conoscere anche quanti centimetri fosse largo l'osso frontale dell'Alighieri, e quale differenza corra tra l'angolo faciale del Buonarroti e quello di un abitante della Malesia o della Papuasia; la storia poi non ha pace se non sa quanti grani di pepe capivano nel cranio di Alessandro de'Medici, e quale fosse la sporgenza degli zigomi di Volta.

Vi sarà, forse, in siffatti ragguagli di pesi e misure, la soluzione di qualche gran problema fisiologico o biologico; ma, al postutto, queste curiosità indiscrete della scienza, che ruba il mestiere ai *reporters* delle cronache giudiziarie, questo tramestar d'ossa e palleggiar di crani illustri o non illustri mi sembrano un singolar modo di insegnare il culto pietoso delle tombe e di onorare la memoria degli uomini grandi!

So che per la scienza un cranio, sia pur quello di Volta, non è che un composto di *fosfato*, di *carbonato*, di *fluorato di calce*, di *fosfato di magnesia*, di *cloruro di sodio*, ecc., mentre per un professore non è che il tema di un gran discorso sul morto, per farsi applaudire dai vivi; ma dove se ne vanno la *pace* e il *riposo*, garantiti dalle lapide mortuarie?

Se dura la moda, converrà cambiar l'etichetta...

Da queste riflessioni, forse stravaganti, mi trasse la singolare astuzia od avvedutezza delle femmine, le quali, rimanendo inferiori ai maschi nelle nascite — forse per le difficoltà della dote — se ne compensano morendo in minor numero: per 107 maschi, non muoiono che 100 femmine; anzi in Roma — siamo sempre nel 1872 — la proporzione dei maschi ascese a 119.

C'è, per altro, un rimedio o temperamento per i maschi, che è di recarsi ad abitare le Puglie, la parte ove in tutta l'Italia si morì meno; quella dove si morì più è la Calabria.

In generale però i maschi muoiono in maggior numero nelle provincie meridionali: i celibi più dei coniugati; meno di tutti i vedovi, malgrado il loro desiderio, scritto sulla lapide del cimitero, di raggiungere in cielo la *cara defunta*.

Una cifra spaventosa e vergognosa è quella della mortalità dei bambini: fino a cinque anni la media è del 50 per cento. Le pinzochere trovano che si popola il paradiso di *angioletti*; ma l'umanità deve inorridire a questa annuale *strage degli innocenti!*

Però abbiamo trovato il segreto per conservar fresche tutto l'anno le frutta, e preservare la carne di bove dal guastarsi!

A Roma la mortalità dei ragazzi entro i quindici anni fu del 60 per cento; in Sicilia del 63!

Dove si campa più vecchi è in Liguria, nell'Umbria e nella Toscana. 99 in tutto il regno toccarono i cento anni, dei quali 77 erano vedovi; costoro hanno tutte le fortune.

ed agosto; meno in maggio e giugno. I lettori tengano conto che siamo al maggio.

Nei mesi caldi la mortalità maggiore è nei giovani; nell'inverno prevalgono i vecchi. Il gennaio è il mese peggiore per tutti.

L'età media più lunga riscontrasi nel Piemonte e in Liguria: la più breve nelle Calabrie: i Calabresi però non se ne inquietano troppo; si tratta della *media*.

Quanto al modo in cui si muore, trovai quasi il pareggio tra gli accoppati dall'*amor del prossimo*, e quelli caduti dalle fabbriche, o sotto le rotaie o per un colpo apopletico: siamo intorno agli ottomila, nell'anno, da una parte e dall'altra.

La pubblica sicurezza vi conta per 1630 casi, de' quali 162 stanno segnati alla capitale del Regno; non c'è male! Il duello, invece, non ha sulla coscienza che 0,02 morti per 0/0. C'è progresso evidente di prudenza!

Nelle morti accidentali gli ubbriachi figurano colla cifra di 59; de' quali, non vorrei dirlo, 46 sono Genovesi! 178 bambini perirono per ustione: oh mamme!

I suicidi furono 890: fra i quali 186 di donne. 4 di giovanotti al di sotto de' 15 anni: vere ragazzate! L'amore fece 44 vittime: 13 i convogli delle ferrovie.

Il mese più funestato dai suicidi è il maggio — il mese dei poeti! I quali per altro ci devono entrare per qualche cosa in quella suicidiomania, perchè è in maggio che essi sogliono cantare che non possono più portare il *pondo della vita*, e invocano ad ogni strofa la *morte* — ed un editore.

Pur troppo vi saranno de' poveretti che crederanno ai poeti!

L'AFFARE DI VIA DELL' ANIMA

Non si parla d'altro quest'oggi a Roma.

— È proprio vero, si domandano l'un l'altra le comari di piazza Pasquino (accampate fin da ieri sera innanzi al numero 6 di via dell'Anima), che quel sant'uomo del sor Francesco ha fatto?... Dio, che ha fatto!... — Povero ragazzo, povera mamma sua! E hanno detto a lei come è finito il figliuolo? — Non ancora, sora Teta. È andato su, proprio ora, il suo fratello prete, quello che sta col cardinale Capalti, per prepararla... Oh! datele forza, Madre dei dolori!...

***

Il sor Francesco Chiesa ha passato di poco la cinquantina. Egli è stato un tempo uno dei primi fabbricanti romani di mobili di lusso; ma i nuovi venuti gli fecero concorrenza, e lo retrocessero, per dir così, alla seconda categoria.

C'è di più.

Il Chiesa, che aveva accumulato in tante cartelle di bravo consolidato qualcosa come centomila lire d'economia, ebbe la disgrazia di credere all'*Italo germanica*, e perse ogni cosa.

— Dal giorno di questo disastro finanziario — diceva ieri sera uno dei suoi amici — non pareva più un uomo, ma un toro ferito.

E lo capisco.

Aveva avuto, dopo trent'anni di stenti e di lavoro quella specie di mazzata!

***

Ieri, non avea neanche albeggiato, e il Chiesa era già in piedi. Sua moglie, una signora Mori, l'ha visto levarsi di letto. La famiglia Chiesa si compone (o meglio si componeva!), di quattro persone; il sor Francesco, la moglie e due figli. Pietro — dice il vecchio a quello dei due che non ha ancora diciotto anni ed è il più grande — Pietro, svegliati e vieni con me. Ho qualcosa da fare.

Il giovane si leva e giù col padre. Fatte appena due scale sono nei magazzini; da questi vanno nei sotterranei e di là...

Alle sei gli operai arrivano nelle officine e si mettono al lavoro. Il sor Francesco è al suo posto, preoccupato forse più del solito. Ma chi ci bada? Non ha egli perduto tutti i suoi quattrini?

Verso le 9 il vecchio s'allontana. Prima d'andar via uno dei suoi operai, che aveva osservato alcune macchie di sangue sopra un candeliere adoperato d'ordinario per scendere nei sotterranei dei magazzini, gliene domanda ragione. Egli risponde una parola qualunque, e poi esce.

Più tardi si viene a sapere che il sor Francesco ha bevuto a prim'ora una intera bottiglia d'acquavite.

***

Suona mezzogiorno, il tocco, le due; arriva l'ora del desinare, si sente battere l'*Ave Maria*, e tanto su che giù, in casa come in bottega, si sta sulle spine, perchè nessuno ha più visto nè il figlio, nè il padre.

Quand'ecco, per una ragione qualunque, uno degli operai scende in cantina. Dopo due o tre minuti torna su con gli occhi fuori della testa e la voce che gli muore in gola.

I compagni si precipitano tutti verso il sotterraneo, rischiarati dallo stesso lume delle macchie di sangue.

Vi fo grazia del quadro. Dentro una fossa, che, dal calcinaccio sparso qua e là ancora per terra, poteva giudicarsi scavata di recente, è insaccato il corpo del povero Pietro. Un'accetta, adoperata parecchie volte sul capo, sulle spalle, sulle mani (inutili difenditrici!), sta accoccolata in un angolo. Qui si vede un cilindro, più là un taccuino, altrove un fazzoletto...

Allontaniamoci, è troppo orrida la scena!

***

Dove è andato Francesco Chiesa? Finora non lo sa alcuno.

Perchè ha egli dato ragione alle parole di Carlo Moor nei *Masnadieri*, laddove dice che le tigri, le iene, le pantere non osano attentare ai proprî nati, mentre l'uomo talvolta ci passa sopra?

Lo dica la giustizia, essa che deve essere una signora molto operosa se riesce a sbrigarsi di tutto il da fare che gli hanno dato ieri a Roma, dove l'ospedale della Consolazione aprì le sue porte più d'una volta.

Verso le sette, nel momento in cui ne uscivo, dopo che v'avevano portato il cadavere del Chiesa figlio, entrava un ragazzo di quattordici anni, ferito mortalmente da uno anche più ragazzo di lui.

Dopo i primi soccorsi, un delegato di pubblica sicurezza si avvicinò, muovendogli delle interrogazioni, a cui il disgraziato rispondeva a stento.

— Come ti chiami?

— Milani Achille.

— Come è stato che il tuo compagno l'ha ferito?

— Non lo so!...

— Ha tirato per farti male, oppure scherzava?

— Scherzava.

— Dove stai di casa?

— In via della Morte...

Sono uscito fuori, e non m'è parso vero di riveder le stelle!

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Vescovi, arcivescovi, clericalaia grossa e minuta: è una processione che non finisce mai.

E passano, a volta a volta, innanzi al Senato, e domandando mercè contro l'undecimo articolo, cantano in coro: *Te rogamus, audi nos.*

Infelice articolo! Tarpeja, che lasciò il nome alla famosa rupe affidata per ora in custodia al signor de Keudell che vi sta di casa, morì sotto gli scudi che i Sabini, passando, le gettarono addosso, in compenso del suo tradimento.

Non sono scudi, ma petizioni, e l'articolo undecimo n'è oppresso, e l'onorevole Ricotti, che dovrebbe aiutarlo ad uscire da questo mare di carta bollata, fa il sordo.

Padre snaturato!

A proposito: fra i nuovi arrivati, c'è anche il vescovo di Lodi. È il vescovo della nostra diocesi, cioè della diocesi del nostro patrono *Fanfulla*. Sarebbe forse venuto coll'intenzione di cresimarci?

Ma veniamo agli affari. Ieri il Senato ci spiegò per filo e per segno il meccanismo delle associazioni commerciali. Società in accomandita semplice, società in accomandita per azioni, società anonime, ecc., ecc., ecc. Era tempo che ci si pensasse a mettere il morso d'una legge a questa fiera crudele e diversa, anche per trovar modo di rianimar la baraonda. Colla fiducia più o meno fondata che la nuova legge li salverà, state a vedere che i pesciolini ritorneranno alle dolci acque, e ricominceremo la danza macabra delle Banche, Banchine e Bancarotte fino alla consumazione dei secoli e dell'ultima lira di carta, e così sia.

★★ *Alla Camera.* — Per seduta, è stata seduta; ma dallo star a sedere in fuori, scambiandosi quattro ciarle, non ci fu altro.

C'era lo schema di legge sulla nuova circoscrizione giudiziaria: ma l'onorevole Minghetti non era al suo posto. Quindi rinvio.

Ci sono degli altri progetti in numero infinito: ma i relatori studiano ancora, e mentre i relatori studiano, si perde il tempo che è un piacere.

Perdiamolo pure. Chi ha detto che il tempo è denaro? Mi sono provato a pagare un debito accordando al mio creditore tutto il tempo che gli paresse e piacesse a mandare per gli spiccioli, ed egli, per tutta risposta, mi rise in faccia. Bisogna proprio ch'io vada in Inghilterra, se voglio mettere a frutto l'unica mia ricchezza iscritta nei calendari di là da venire.

A buon conto, la seduta, quantunque semplicemente seduta, non fu senza frutto. Gli onorevoli Vigliani e Nicotera ci insegnarono qualmente l'urgenza, per la quale si trova sempre un onorevole disposto a far da sollecitatore, non voglia dire precisamente la buona volontà di vedere trionfare una legge, una petizione, ecc., ma che molte volte la si chiede per uscir d'imbarazzo e mandare a carte quarantotto leggi, petizioni, ecc., ecc., piuttosto subito, che domani.

Ah gli imprudenti! Sono altarini da scoprirli codesti? Conosco più d'un deputato che verso i proprî elettori non ha altro merito che d'aver domandata l'urgenza.

Eccolo servito per le feste.

★★ Eran due, ed or son tre: intendo parlare delle crisi municipali, di quelle grosse, chè delle spicciole, solo a tirarne l'elenco, ce n'è da farne una litania, col relativo: *Libera nos, Domine.*

Quella di Roma è giunta in buon punto, per far tacere le chiacchiere, onde sono pieni i giornali per le altre due: la genovese e la foggiana.

Si sa, Roma è *caput mundi*: e quando il capo duole, tutto il resto è malato, con questo vantaggio però che il dolor del capo fa parer meno acuto quello delle membra.

Infatti a Genova il regio commissario, accolto in sulle prime col viso dell'arme, è entrato nelle buone grazie della città. Le prossime elezioni si presentano abbastanza bene, secondo me, quantunque il *Movimento* sia del parere contrario, e

paventi una seconda e più fiera invasione del *Pater noster* nelle scuole municipali. Tutti i gusti sono gusti: quanto a me, non trovo che la licenza di poter chiedere il pane quotidiano sia un delitto di lesa coscienza. O che sono tutti milionari i Genovesi, che ne hanno del proprio, e non hanno bisogno di quello del buon Dio?

Passando a Foggia, ci si vede l' influenza del sangue greco: è una reminiscenza del tempo dei Catapani. Tuttavia le ire dei primi giorni sono sbollite: la riflessione riprende il suo impero; e mi par di vedere che gli elettori non abbiano alcuna voglia di staccare i cavalli, e strascinare trionfalmente in carrozza, per le strade, quei signori che nel 1871 li staccarono e strascinarono come sopra quel dabben'uomo del conte Ricciardi. Mi par di vederlo ancora, che si sfiatava a pregare e protestare contro questo attentato alla sua democratica modestia.

Scommetto che certi signori di Foggia, più democratici di lui, in luogo di pregare e protestare, lascierebbero fare, e se ne terrebbero.

Mi dispiace di dovergliela dire: ma degli uomini da timone, a Foggia, non ce ne sono più.

Estero. — Grande scalpore sulla Senna per il divieto che l'autorità s'arrogò di porre alle rappresentazioni del *Cromwell*. S'ha, dunque, paura persino d'un Cromwell sul teatro, che sarà forse raffigurato da un buon galantuomo inoffensivo e incapace di torcere un pelo al micino della sua portinaia? Dico il vero: non intendo questa proscrizione. C'è però un'altra cosa che non intendo, ed è che per far onore ad un poeta e rinverdirgli gli allori della sua giovanezza non si creda poter fare di meglio che promuovere un po' di baccano.

E se invece d'un Cromwell si fosse portato sulla scena un Monk?

★★ I Tedeschi sono come le donne, che una volta montate in bizza, sinchè non hanno proprio vuotato il sacco ed esaurito il frasario portentosamente ricco dei rimproveri e delle apostrofi, non c'è verso di farle tacere.

A mezzo discorso hanno già trovato chi rende loro piena ragione, e fa le sue scuse. Non importa, bisogna che vadano sino al fondo.

Tutto questo per farvi sapere che ne' giornali berlinesi la questione belgo-tedesca è sempre in voga. Ma, in forza della similitudine che vi ho esposta, non c'è alcuna ragione d'allarmarsene o di temere qualche ritorno offensivo.

Una scatola armonica, una volta preso il *tin tin*, non c'è verso che smetta: finchè la molla che ne fa girare il cilindro è in forza, suonerà imperturbabilmente.

★★ Saufet è un granvisir co' fiocchi, senza scapito per le code che gli spettano in forza del suo secondo appellativo di pascià.

È un granvisir, non dirò pienamente secondo il cuore del progresso moderno, ma secondo quello della Romania. Appena assunte le redini del potere, egli diradò con un soffio le molte nebbie che intenebravano le relazioni fra Costantinopoli e Bukarest.

A suo vedere, la Porta ci guadagnerà un tanto se invece d'avere alle costole dei vassalli riottosi e turbolenti, cederà d'un punto per averli amici e ingraziarseli col dono di quell'indipendenza, che a ogni modo si sono presa da sè e a buon diritto. C'è la maniera di guadagnare anche perdendo, e i Francesi l'hanno consegnata alla frase: *faire bonne mine à mauvais jeu*. Ah quanto mi dispiace di non conoscere il turco! Vorrei tradurla a beneficio di tutti i pascià e di tutti i bey dell'avvenire.

Quanto a quello del presente si vede chiaro che la conosce, che n'è persuaso e se la traduce da sè nel migliore dei modi possibili: quello dei fatti.

★★ Dove sono? Quella rupe è l'Acropoli: ecco il Partenone, scheletro meraviglioso d'una grandezza che sopravvive a sè stessa. Più in giù, sull'orizzonte, si sfumano i contorni dell'Imetto: non vedo il Pireo, ma sento un'aura della sua marina: non vedo il Peripato, nè l'Accademia, dove Socrate, Platone, Aristotele dettarono i precetti più sublimi dell'antica sapienza. Ma che cosa importa? Me li figuro, e il figurarsi una cosa è la miglior maniera per vederla con tutta l'evidenza. Ecco in frotta i discepoli di quei grandi filosofi: come li ascoltano riverenti, con quanto amore ne raccolgono le parole! Ecco l'avvenire dell'umanità, e i gloriosi trionfi della scienza!

Ma che cosa è questo: un urlo, acuto, assordante, si leva da quella folla: Viva la costituzione! Abbasso il ministero!

Non sapevo che ai tempi di Platone e di Socrate ci fossero dei ministeri da buttar giù, e degli studenti che, per lasciando in pace Senofonte — grammercè! — si dessero tutti alla politica, beccandosi l'esame con una dimostrazione.

Triste realtà! Adesso la vedo nella sua prosaica realtà. Ammiravo lo splendido quadro del mio amico J. O. de Montalant, nel quale egli seppe concentrare tanta bellezza di natura e d'arte greca, tanta esuberanza di vita, insomma tutta Atene, da Pericle a re Giorgio, e la fantasia volava, volava.

Ahimè! gli orti d'Academo hanno subita l'opera della devastazione, e i pronipoti dei discepoli di Platone fumano il sigaro, e fanno le dimostrazioni come... non voglio dire chi.

Triste, triste realtà!

Don-Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri distribuzione dei diplomi ai premiati per l'Esposizione al Politeama.

Le signore patronesse, il giurì, il sindaco, seduti in emiciclo sotto le cinerarie, hanno proceduto alla cerimonia.

Quella linea di persone sul fondo color violetto delle cinerarie faceva vedere dei contrasti bizzarri. Ho osservato che la barba dell'onorevole Venturi faceva meno bene all'occhio della capigliatura della contessa di Santa Fiora sua vicina.

A proposito: la duchessa pareva tenesse il broncio al sindaco. Forse era in collera con lui, parchè si è dimesso. In tal caso l'onorevole Venturi dovrebbe esserne fiero. Ma la signora duchessa mi permetta di pregarla a riflettere che cosa farebbe lei ne' panni del signor Venturi. Capisco... mi risponderebbe anzitutto che si pettinerebbe meglio di lui — e questo gliel'accordo; ma si tratta di pettinare l'arruffata matassa del comune, e le sue dita gentili ci perderebbero la pazienza di certo.

Concorso elegante, sebbene non numerosissimo — musica numerosissima, sebbene non elegante.

★

E, a proposito del sindaco, ecco un sonetto che mi manda un signore che si firma A. Fissasoldo:

Lo spavento della lupa

—

La lupa de Renazzi ar Campidojo
S'è scordata insinenta da magnane
Perchene l'antra sera con un *vojo!!!*...
Er sinnico l' ha fatta spaventane.

A quer detto successe un granne imbrojo...
S'azzittorno de botto le funtane
E li lumi de gasse e de petrojo
Non potenno nemmanco luccicane...

In quer mentre la lupa se svejone
E vidde curre in della cordonata
Er sinnico che annava a pecorone.

E la bestia, che puro è affezionata,
Quanno vidde cascane er su padrone
Se mise a piagne, e mo ce sta ingrugnata!

★

Parecchi annunzi.

Il signor Lazzarino Tivano e la signorina Maria Giorgetti faranno, nell'Istituto materno della signora Rivoir, quattro conferenze sulla donna e la sua educazione. La prima avrà luogo la prima domenica di maggio e così di seguito fino alla quarta. Ora: dall'una alle due.

È stata fondata dagli alunni della scuola Pietro Metastasio una biblioteca circolante. Si accettano volontieri dei libri in dono. La sede della biblioteca è al numero 64 di via della Carità. Fatela, dunque, e quei giovanetti, a cui spezza il pane della geografia e della storia (letteratura, no, perchè non se n'intende) il professor Pietro Cossa, ve ne saranno grati.

Il 2 maggio, alle 12, distribuzione dei premi, con intervento dell'onorevole Bonghi, agli alunni del regio liceo ginnasio E. Q. Visconti. La festa scolastica avrà luogo nella grand'aula del Collegio Romano.

Il 2 (domenica) escursione archeologica a Fiumicino, all'Isola Sacra e ai porti di Claudio e Traiano. Conduttori il professore Gori e due piroscafi che salperanno da Ripagrande uno alle sei, l'altro alle 8 antimeridiane. Il professore Filopanti sarà della gita: l'egregio uomo darà delle spiegazioni relative alla costruzione del nuovo porto di Roma vagheggiato dal generale Garibaldi.

Un ultimo annunzio e veramente il più gradito: Verdi ha avuto la commenda della Legione d'onore, accompagnata da una lettera gentilissima del duca Decazes. Il mirallegro al grand'uomo che certi maestrucoli vorrebbero mandare a scuola.

★

Giorni sono la duchessa di Teano è andata a far visita al generale Garibaldi. Essa portava con sè un figliuoletto del marchese Calabrini, vestito da marinaio.

— Carino davvero! — gli disse il generale, accarezzandolo. — Dimmi una cosa (il ragazzo apre tanto d'occhi): Sei marinaio d'acqua dolce?

— Nossignore, generale — risponde il bambino senza scomporsi — sono stato un mese l'anno scorso ai bagni di Civitavecchia!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Le precauzioni*, musica del maestro Petrella.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Nè chisto, nè chillo e non chill'auto*, vaudeville con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella tornata della Camera d'oggi l'onorevole deputato De Zerbi ha svolto il suo progetto per la modificazione della legge elettorale, nel senso di impedire i brogli nelle elezioni e nelle votazioni.

L'onorevole De Zerbi proporrebbe, cosa che sembra utilissima, che i capi degli uffici elettorali fossero scelti nella categoria dei magistrati, pretori e conciliatori, secondo le località.

I principi imperiali di Germania partono da Firenze domani.

Lasciano il nostro paese con rincrescimento, e ne recano una impressione favorevolissima, la quale corrisponde alla cordialità delle accoglienze che vi hanno ricevute dalla famiglia reale e dalle popolazioni.

Il ministro Minghetti sarà di ritorno a Roma domani.

Il ministro de Saint-Bon è stato ammalato in questi ultimi giorni: oggi le condizioni della sua salute sono assai migliorate.

Il diplomatico spagnuolo signor Rancès, dopo aver preso commiato dal nostro Re in Napoli, è passato ieri per Roma, e si reca direttamente a Londra. S. M. gli ha conferito la onorificenza di cavaliere Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'elezione del conte Agliardi nel collegio di Zogno (provincia di Bergamo) è stata argomento dell'esame della Giunta per le elezioni nella sua adunanza di questa mattina. La Giunta ha udito la relazione dell'onorevole Piroli, le osservazioni dell'onorevole Vastarini-Cresi contro la validità di quella elezione, e le risposte in senso contrario dell'onorevole Donati.

La Giunta si è radunata nuovamente alle 3 pomeridiane per pigliare le sue conchiusioni intorno a quell'elezione.

Deve pure deliberare sulla elezione del collegio di Sorrento, intorno alla quale i dibattimenti pubblici furono esauriti ieri mattina.

Il cardinale Trevisanato, che da quattro giorni è in Roma, ieri l'altro fu ricevuto in udienza particolare da Sua Santità; il colloquio tenuto con il Papa fu lunghissimo. Si dice che si parlò della visita di Venezia e della legge che obbliga i chierici al servizio militare, e della petizione fatta dal cardinale al Senato su questo soggetto.

Quindi il cardinale patriarca passò in udienza dal cardinale Antonelli.

Pare che il generale Garibaldi, di cui la salute ha avuto qualche leggiera scossa, pensi di voler passare l'estate in campagna.

Il luogo scelto per la sua villeggiatura sembra essere Velletri.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 29. — Questa mattina la regia corazzata *Maria Pia* è partita da Messina.

LONDRA, 29. — Il cardinale Manning ha inaugurato ieri la chiesa cattolica di Pendleton. Ha presieduto quindi ad una colazione, durante la quale portò un brindisi al papa, dicendo che Sua Santità gode una perfetta salute, e che la sua indisposizione recente fu passeggiera. In seguito il cardinale fece l'elogio della regina Vittoria, dicendo che Sua Maestà trasmetterà ai suoi successori una monarchia più solida e più potente che mai.

Il cardinale Manning ha smentito che il papa abbia progettato di regolare l'attitudine dei cattolici inglesi nella lotta col loro governo.

NEW-YORK, 28. — Il *New York Herald* dice che fu conchiuso un accordo fra Bismarck ed i capi del partito liberale belga. Bismarck eserciterebbe una pressione diplomatica per far cadere il ministero attuale. I liberali, andando al potere, farebbero una legge per reprimere le pubblicazioni che disapprovano la politica ecclesiastica della Germania, introdurrebbero il servizio militare personale, e farebbero costruire nuove fortificazioni.

ATENE, 29. — Sette professori della facoltà di diritto hanno consegnato al re una memoria, contestando la validità delle deliberazioni della Camera. Il re restituì questa memoria, senza neppure aprirla.

RAGUSA, 29. — L'imperatore è arrivato ieri, dopo mezzodì, e fu accolto con entusiasmo dalla popolazione. Sua Maestà ricevette il corpo consolare, le autorità civili e militari, e lo stato maggiore della corvetta russa *Bayan*, ancorata nella rada di Gravosa. L'imperatore ricevette quindi solennemente la missione turca, presieduta da Dervisch pascià, governatore della Bosnia, incaricato di complimentare l' imperatore in nome del sultano. Dervisch pascià espresse a Sua Maestà i sentimenti amichevoli del sultano verso l' imperatore, e il desiderio del sultano di continuare a mantenere le migliori relazioni fra i due imperi. L' imperatore rispose ringraziando, ed assicurò che divideva questi sentimenti di amicizia e di buon vicinato.

Al pranzo imperiale furono invitati anche gli inviati turchi e gli ufficiali russi.

GRATZ, 29. — Nei due ultimi giorni ebbero luogo alcune dimostrazioni da parte degli studenti contro Don Alfonso, fratello di Don Carlos, e Donna Bianca. Queste dimostrazioni furono sciolte dalla polizia, la quale fece pure alcuni arresti. Ieri sera la dimostrazione, alla quale prese parte anche la plebe, si è ripetuta in modo da assumere gravi proporzioni. La forza armata ha dovuto intervenire. Si fecero molti arresti. Vi sono parecchi feriti.

PARIGI, 29. — Oggi si è riunita la Commissione di permanenza. Non fu indirizzata al governo alcuna domanda. Il presidente Audiffret-Pasquier fece distribuire la lista dei progetti presentati all'Assemblea, per preparare la scelta di quelli che si devono mettere all'ordine del giorno.

L'ufficio della presidenza approvò, salvo la ratifica dell'Assemblea, i piani dell'architetto relativi alla costruzione delle due Camere.

BERLINO, 29. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che, come prova di soddisfazione per essersi posto fine all'affare del *Gustav*, le navi *Albatross* e *Augusta* lascieranno le acque spagnuole e vi resterà soltanto il *Nautilus*.

COPENAGHEN, 29. — La minoranza del Landsthing fece un compromesso colla sinistra circa le quistioni pendenti; quindi, allorchè si procederà alla votazione della legge finanziaria, soltanto 20 deputati, sopra 100, voteranno in favore del gabinetto.

SPEZIA, 29. — Oggi alle ore 4 e mezzo pomeridiane è giunto a Spezia il principe Tommaso e fu ricevuto ufficialmente.

PARIGI, 29. — Confermasi che Verdi fu nominato commendatore della Legion d'onore.

RIO JANEIRO, 29. — La comunicazione telegrafica mediante il cavo sottomarino fra Rio Grande e Montevideo fu completata.

NEW-YORK, 29. — È scoppiato ad Oshkoshe un grande incendio. Vi sono molte vittime.

COSTANTINOPOLI, 29. — Una deputazione presentò al patriarca ecumenico una lettera di Döellinger, il quale lo invita ad inviare alcuni delegati alle conferenze che si terranno dai vecchi cattolici a Bonna. Assicurasi che quattro delegati della Chiesa greca orientale andranno ad assistere a quelle conferenze.

Hussein Avni fu nominato governatore di Aidin.

MADRID, 29. — Domani il re riceverà solennemente monsignor Simeoni.

RAGUSA, 29. — Ieri l'imperatore diede un pranzo in onore della deputazione turca.

Al pranzo d'oggi assistettero tutte le autorità, gli ufficiali russi ed i vescovi d'Albania.

L'imperatore fece un brindisi all'imperatore di Russia, di cui si celebra oggi la festa.

La musica intuonò l'inno russo.

L'imperatore e gli invitati si levarono in piedi finchè l'inno fu terminato.

Tutti gli ufficiali turchi e russi furono decorati.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 30 Aprile.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0[0] 0 scup.	75 05	74 97	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0[0] 0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	77 10
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	75 90
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	77 90
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1585
» Generale	494 —	493 50	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	107 35	107 15
	Londra	90	27 12	27 09
ORO			21 70	21 68

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	15	34
Francia . . . . »	12	24	4[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	4[illegible]
Belgio e Romania . . . . »	14	26	5[illegible]
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	6[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	6[illegible]
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	8[illegible]
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	8[illegible]
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	46	92

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Numero 119

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via ... Basilio, 3

Avvisi ed Inserzioni
presso
L. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 2 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

MAGGIO

Maggio. Bel maggio! Il mese dei poeti, delle rose, e della Madonna comincia oggi.

Il mese di maggio era il terzo del calendario di Romolo.

Dicono che i Latini lo chiamarono così perchè era dedicato ai vecchi (*majores*), oppure a *Maja*, madre di Mercurio...

★

Io sto per questa seconda versione, tanto più che un mese per la famiglia di Mercurio, nel calendario di Romolo ci doveva essere di sicuro. Mercurio rappresenta il furto e l'amore in azione, e Romolo mise in azione il furto per l'amore, nell'episodio delle Sabine.

In ogni modo, compatisco quella povera donna di Maja che fu madre di Mercurio. Con quel po' po' d'istinti ch'egli aveva, gliene avrà fatte di tutti i colori, senza che lei potesse corrergli dietro per ammonirlo e richiamarlo al dovere, perchè Maja non ebbe *mai ale* come il figliolo.

Gli antichi conoscevano quattro Mercurj, tutti quattro coi piedi alati che facevano gli affari dell'universo.

Nei tempi attuali ne occorrono più assai di quattro, perchè i Mercurj moderni sono *senz'ali*.

★

Di maggio una volta si facevano le maggiolate. In certi paesi, nella campagna: si fanno anch'oggi, portando in giro un arbusto fiorito. La canzone dice:

« Viva maggio
E il suo vessil selvaggio! »

★

L'uso di cantar maggio è antico quanto il mondo.

Il primo che lo cantò fu il ciuco del paradiso terrestre, che unì certamente la sua voce al grande concerto della natura in amore, e accompagnò la prima dichiarazione d'Adamo ad Eva.

L'episodio del serpente prova che il mondo è nato di maggio, sicchè questo mese è il primo della vita umana sulla terra, e ha la prima pagina della sua storia scritta nella foglia di fico.

A questo proposito gli artisti non hanno mai saputo spiegare perchè in tanti quadri e in tante statue si veda una foglia di vigna invece d'una foglia di fico.

Lasciamo stare che il mondo essendo nato in primavera, le foglie di vigna sono troppo piccine in quella stagione per bastare alle più modeste esigenze; ma c'è da osservare che la vigna fu piantata da Noè, e Adamo non potè adoperarla.

★

Se fossi poeta, vorrei dirvi cento belle cose in versi, tutte sul tema del maggio, senza nessun timore che mi lanciassero il solito epigramma che di maggio cantano i ciuchi.

Ciuco finchè volete, io mi troverei in ottima compagnia.

In maggio, Marziale d'Alvernia dettava i suoi decreti d'amore.

Il primo di maggio del 1849 Pio IX dettò l'enciclica famosa.

In maggio l'usignuolo canta; e l'onorevole La Porta farà oggi la sua interpellanza davanti all'Europa che ci guarda.

Ed io non sono abbastanza superbo per paragonarmi all'uno o all'altro di questi due artisti; ma credo che un posticino in mezzo a loro ci avrebbe a essere anche per me, senza mettermi a pari col ciuco dei cappuccini che ha intuonato il maggio esso pure, e lo seguita da mezz'ora con una vera cascata di trilli e di *si bemolle* da stordire.

★

Non ho mai potuto capire perchè si sia dato al più bel mese dell'anno il nome di mese dei ciuchi.

Si dovrebbe chiamarlo il mese di tutti, il mese della creazione.

Forse lo chiamano così perchè il *canto* dell'asino è l'espressione più sonora della emozione della natura, l'inno più fragoroso della creatura al Creatore; ma io, carattere tranquillo, che non mi lascio sedurre dagli inni, avrei cercato un nome che denotasse una riconoscenza a Dio non meno intensa di quella del ciuco, ma meno molesta per i vicini, i quali amano di commoversi con raccoglimento.

Io avrei detto che maggio è il mese dei rospi — Non torcete il naso: il rospo è l'animale il più privilegiato dalla natura; una beccata di piccione è un lampo — un amplesso di rospo dura dai trenta ai quaranta giorni senza interruzione. È una intensità di sentimento che sfida cento Romei. Senza contare tutte le altre beatitudini del rospo, fra le quali la sua tendenza alla meditazione, ch'egli esercita durante una vita lunga quanto quella d'un patriarca, contemplando, forse osservando, il mondo cogli occhi fissi, immobili e circondati da occhiali d'oro. Chi sa quante riflessioni, quanti studi, quante arguzie, quanta filosofia germogliano nella fantasia di un libero rospo in libero e soffice pantano!

E quell'altro vantaggio di vivere in terra e nell'acqua? Perchè la femmina del rospo depone le sue uova nell'acqua, e il maschio, quando la sua adorata rospina le ha deposte, va nell'acqua a sua volta come un gentiluomo veneziano che la sua bella aspetti in gondola, e rende le uova feconde nè più nè meno che se fosse un pesce — e i piccini che nascono, vengono al mondo come pesciolini, e sono tali prima di diventar rospi e filosofi.

Questi vantaggi, concessi al rospo, lo consolano di certo degli epiteti ingiuriosi e dei disprezzi dei quali è coperto dall'uomo, forse invidioso di tante prerogative.

Ma sono andato lontano dal punto di partenza.

Non mi ricordavo più che l'Europa ci guarda, e che l'interpellanza La Porta ci carica di fulmini.

Tuttavia io vi esorto a sperare bene; la minaccia dei fulmini c'è, ma c'è pure il più bel sole di maggio che, a memoria d'uomo, li abbia scongiurati.

Mi raccomando, in ogni modo, a lei, onorevole deputato: scenda nella giostra, si faccia onore, ma badi di non spaventare le dame coi suoi colpi di lancia a uso Folchetto di Tolosa. Io canterò per lei (... lo sapevo che l'andava a finire in versi...), io canterò per lei la strofa di quel bel guerriero:

« Fresco al pari d'una rosa,
Che si schiude al sol di maggio,
È La Porta un giovin paggio,
Come quello di Tolosa,
Prode in armi, forte, destro... »

Qui però mi debbo fermare... non già che lei non sia *destro*, tuttochè *sinistro*; ma il verso che vien dopo non le si attaglia.

Bisognerebbe che l'interpellanza fosse fatta dall'ex deputato Lobbia, per poter dire:

« Trovator di *lai* maestro. »

LA GAZZETTA DI MILANO

Dalla sacra terra del panettone e del caffè e panna, ci giunge una luttuosa notizia:

La *Gazzetta di Milano* esalava ieri sera l'estremo sospiro, per taba senile, nella gravissima età di 106 anni.

Era nata nel 1770, regnando Maria Teresa e il figlio suo Giuseppe II re de' Romani.

La *Gazzetta* ha, dunque, assistito alle molte trasformazioni politiche, a cui andò soggetta la Lombardia da un secolo in qua:

Ducato di Milano fino al 1797;

Repubblica Cisalpina fino al 1805;

Regno d'Italia fino al 1814;

Regno Lombardo-Veneto fino al 22 marzo 1848;

Governo provvisorio fino al 5 agosto 1848;

Regno Lombardo-Veneto N° 2 fino al 12 luglio 1859;

Regno di Sardegna fino al 17 marzo 1861;

E Regno d'Italia N° 2 fino..... al giorno del giudizio, che avrà luogo nella valle di Giosafatte.

Così la *Gazzetta di Milano*, nella lunga sua vita, si vide costretta a mutar colore e linguaggio otto volte. Dopo avere celebrato la pietà della figlia di Carlo VI, incensò la filosofia volterriana di Giuseppe II. Più tardi si mise il berretto frigio e danzò intorno all'albero della libertà. Poi inneggiò al vincitore di Marengo, all'eroe del secolo, cioè a Sua Maestà l'imperatore dei Francesi e re d'Italia. In seguito salutò con prosa appassionata l'ingresso di Bellegarde in Milano dopo l'eccidio di Prina.

Da quell'epoca decorò la sua testata di un bell'aquilotto a due becchi, e assunse gli epiteti d'*imperiale e regia* e di *privilegiata*.

Al rimbombo del cannone delle cinque giornate, nascose in cantina l'aquilotto e il privilegio, e gridò: *Viva Pio IX! Viva l'Italia!*

Il 6 agosto rimise al sole l'aquilotto e l'i. r. privilegio — un pochino ammuffiti, ma ancora servibili per cantare i trionfi di Radetzky e la umiliazione dei Piemontesi e dei *pochi faziosi*.

Scorsi dieci anni, tuonò il cannone di Magenta; e l'aquilotto e l'i. r. privilegio ritornavano in cantina. Per preservarli dalla muffa, vennero, questa volta, unti con olio di lino, e furono accuratamente imballati e chiusi in doppia cassa.

Ma la precauzione servì a nulla: *Oleum et impensa perdidit!*

Viva Napoleone III! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia! Vita la Francia! E si trovò allora che negli uffici della *Gazzetta di Milano* non c'erano che cittadini di Gand.

Ma abituata a mutar bandiera, la *Gazzetta* non seppe tener duro a lungo in questo sentimento.

9 — APPENDICE

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— No, Elena Nicolajevna; a dire la verità, fra noi non v'era alcun uomo straordinario. Dicono che v'è stato un tempo in cui nell'Università di Mosca ne esistevano; adesso, no. Ma ecco, che devo ritrarre le mie parole. Io conosco uno studente, quantunque non sia del mio corso, che proprio è un uomo straordinario!

— Come si chiama? — domandò con vivacità Elena.

— Insarof Dmitri Nicanovitch. È Bulgaro.

— Non Russo?

— No, non è Russo!

— Perchè vive a Mosca?

— Venne qui per istudiare; e sapete con quale fine studia? Egli ha un solo pensiero: la liberazione della patria sua. La sua storia è straordinarissima. Suo padre era un negoziante abbastanza ricco, nativo di Ternof, al presente piccola città, ma negli antichi tempi capitale della Bulgaria, allorchè la Bulgaria era ancora un regno indipendente. Negoziava a Sofia, aveva relazioni colla Russia. Sua sorella, la zia, cioè, del mio amico Insaroff, vive adesso a Kieff, maritata ad un vecchio maestro di storia al ginnasio. Nell'anno 1835, diciotto anni fa, successe una disgrazia: la madre di Insarof scomparve senza lasciar alcuna traccia di sè, e solo dopo una settimana ne trovarono il cadavere.

Elena ebbe un fremito; Berstenef tacque.

— Continuate, continuate! — diss'ella.

— Correva voce che l'avesse rapita ed uccisa un agà turco; il marito, il padre di Insarof, che lo seppe, volle vendicarla, ma potè solamente ferire l'agà col pugnale, e perciò lo fucilarono.

— Lo fucilarono? senza giudizio?

— Sì! A quell'epoca Insarof contava otto anni e rimase nelle mani dei vicini. La sorella seppe la disgrazia della famiglia di suo fratello e bramò di aver presso di sè il nipote. Lo mandarono a Odessa poi a Kieff, dove rimase per dodici anni, ed è perciò che parla così bene il russo.

— Dunque egli parla il russo?

— Come noialtri. Quando ebbe vent'anni desiderò tornare in patria. Era sul principio del 1848. Visitò Sofia, Ternof, tutta la Bulgaria, insomma; vi rimase per due anni, ed imparò di nuovo la sua lingua. L'autorità turca lo perseguitò, e in questi due anni deve aver passati molti pericoli; io vidi una volta sul suo collo una larghissima cicatrice, probabilmente traccia d'una ferita; ma egli non ama parlare di ciò. Mi son provato a interrogarlo, ma non mi rispose che assai vagamente. È molto ostinato. Nell'anno 1850 tornò nuovamente a Mosca col proponimento di istruirsi, di avvicinarsi ai Russi, e poi se lascia l'Università...

— Che cosa farà? — domandò Elena.

— Dio sa che cosa! È ben difficile indovinarlo!

Elena non stornò il suo sguardo da Berstenef.

— Mi avete molto interessato col vostro racconto — disse poi pensierosa. — Che aspetto ha questo... come lo chiamate... Insarof?

— Come dirvelo? secondo me, non è brutto, ma lo vedrete voi stessa.

— Come?

— Lo condurrò qui. Dopo domani egli si trasferisce nel nostro villaggio ad abitare con me.

— Possibile! Ma chi sa se vorrà venire da noi?

— Certo egli verrà! e ne sarà contentissimo!

— È altiero?

— Egli? niente affatto, cioè, se volete, sì, è altiero, ma non nel senso che potete supporre voi. Per esempio, non prende a nessun costo denari in prestito da nessuno.

— Ma è povero?

— Quando visitò la Bulgaria potè radunare gli avanzi del capitale di suo padre, e la zia lo aiuta, ma tutto ciò è una bagattella.

— Deve aver un carattere risoluto — osservò Elena.

— Oh, per questo sì! è un uomo ferreo. E nell'istesso tempo, ha un non so che di infantile, di sincero che commuove. Davvero la sua sincerità non è come la nostra; noi che non abbiamo niente da nascondere....

— E non è timido? — domandò di nuovo Elena.

— No! non è timido. Soltanto quelli che hanno molto amor proprio sono timidi.

— Dunque voi avete dell'amor proprio?

Berstenef si conturbò.

— Voi destate la mia curiosità — proseguì Elena — ma dite, non si è vendicato dell'agà turco?

— Si vendicano soltanto i personaggi dei romanzi, Elena Nicolajevna; e poi in dodici anni questo agà può esser morto.

— E il signor Insarof non vi ha mai parlato di questo?

— Mai!

— Perchè andò a Sofia?

— Perchè suo padre visse colà.

Elena rimase pensierosa.

— Liberare la patria! — disse sottovoce. — Queste parole sono tali, che vi è da spaventarsi solo a pronunciarle.

In questo mentre entrò Anna Vassilievna, ed il colloquo terminò.

Sentimenti strani agitarono Berstenef quando tornò a casa. Egli non si pentì della sua intenzione di voler far conoscere ad Elena il suo amico Insarof; trovò naturalissima l'impressione profonda destata dal suo racconto della storia del giovine bulgaro nell'animo di Elena; non aveva egli stesso cercato d'aumentare quest'impressione? Un affanno segreto e profondo, che non era un buon sentimento, si annidò nel suo cuore: ma ciò non gli impedì di mettersi di nuovo alla lettura della sua *Storia degli Hohenstaufen*.

XI.

Dopo due giorni, secondo la promessa fatta, Insarof si trasferì al suo nuovo alloggio. Non aveva domestico, quindi mise da sè stesso la propria camera in ordine; diede a Berstenef l'importare della sua parte di fitto anticipato, e pigliato un grosso bastone, andò a girare i contorni del suo nuovo soggiorno. Durante tre ore stette fuori e quando, al suo ritorno, Berstenef l'invitò a pranzo, rispose all'amico che accettava per quel giorno, e lo ringraziava per la sua gentilezza; ma lo avvertì che in seguito si farebbe preparare il desinare dalla padrona della casetta.

— Vi darà un cibo detestabile — rispose Berstenef — ella non sa cucinare. Perchè non volete desinare meco? le spese si dividerebbero per metà.

— I miei mezzi non mi permettono di desinare come voi — replicò Insarof con un sorriso calmo.

La *Gazzetta* stimò quindi opportuno di fare l'opposizione e di avviare le cose verso la repubblica. Incominciò dal sindaco Beretta, per arrivare a Vittorio Emanuele, cioè al *sistema*. Non occorre dire che Napoleone III, nel frattempo, era doventato un brigante, un despota, il nemico d'Italia.

Ma il *sistema* fu osso più duro a rodere che il sindaco Beretta. Il *sistema* è ancora in piedi e sta bene; la *Gazzetta* è sulla bara.

Dal giorno in cui essa incominciò a recitare la parte di Bruto, incominciò pure a impallidire la sua stella agli occhi del *genus abbonatorum*.

I suoi abbuonati erano per la massima parte possidenti, avvocati, notai, farmacisti, curati di campagna e droghieri. Tutta gente che ama il quieto vivere, più amica di Cesare che di Bruto.

Declinò, declinò, declinò, finchè perdette il fiato. E i suoi scrittori dovettero accorgersi, ma troppo tardi, che il proverbio *variata placent* non è sempre buono in politica.

E la *Gazzetta* n'ebbe molti di scrittori, e ne ebbe di valentissimi, specialmente dal 1859 in poi; circostanza che rende meno scusabile e meno degna di commiserazione la sua fine.

Dal 1814 al 1848 essa fu il solo giornale politico della Lombardia; e però ebbe una clientela numerosissima, e i suoi editori guadagnarono di molti quattrini. L'abitudine di cui si erano resi schiavi gli associati, e l'abilità con cui i redattori sapevano acconciarsi ai diversi mutamenti politici, avevano fatto sì che anche dopo la concorrenza mossa dalla libertà della stampa, la *Gazzetta* fosse per parecchi anni il foglio più letto della Lombardia. E bisogna aggiungere ch'era anche il meglio fatto, almeno fino all'epoca del suo trionfo nella lotta municipale.

Sono noti, troppo noti i fatti in cui si trovò implicata la *Gazzetta*, in seguito alla così detta *questione della Regia*; è nota la ragione per la quale il suo direttore abbandonò Milano, e abbandonò il suo seggio nella Camera, per accamparsi in via de' Cesarini. È quindi inutile ritornare sopra tali casi.

La *Gazzetta* è morta; *parce sepulto*.

Malgrado i suoi centosei anni, forse avrebbe potuto vivere ancora qualche tempo, se il suo medico, cioè il signor Edoardo Sonzogno, non ne avesse affrettata la morte.

Il signor Edoardo Sonzogno è sopratutto editore, e quando, alcuni mesi sono, temette che la *Gazzetta* passasse in mani capaci di ridarle nuova vita, e che potesse fare, quindi, concorrenza al *Secolo*, la comprò per ucciderla, ossia per fonderla col *Secolo*.

Sic transit gloria mundi!

TRIBUNALI

I *bons villageois* di Frascati leggano con grande attenzione la storia ch'io narro.

E la leggano pur quanti sono perfettamente convinti che allora sola un giornale è onesto ed indipendente quando stampa che i ministri rubano, che i magistrati tradiscono la giustizia, che i soldati gittano le armi ignominiosamente, che il signor X è l'amante della signora Y, e che la signorina Z fa gli occhi della *biche mourante* quando passa sotto le sue finestre il biondo diplomatico S.

Veniamo a noi.

Il nominato Pietro B. è un giovinotto che avrebbe voluto essere l'Emile Girardin di Frascati e *de li castelli*, ma non riuscendo neppure a mettere al mondo l'*Aspic* di Paturot cadde nel *Crapaud volant* di Rabagas, con molto minor ingegno e con molto minore *aplomb* dell'eroe di Sardou.

Il suo *Eco del Tuscolo* fulminava bensì Vaticano e Quirinale, ma si era pur dichiarato nemico implacabile della grammatica e del senso comune.

L'alta politica del nipote di Rabagas consisteva nel mettere addosso ai poveri Frascatani una maledetta paura di far pubblici i piccoli scandali, i piccoli intrighi della vita domestica. O pagare un tanto a titolo di *indennizzo* al giornalista, o leggere e sentir leggere stampate le proprie debolezze o quelle delle donne di casa.

***

Ma un bel giorno si stancò anche la pazienza frascatana e il sor Pietro B. fu condotto là ove il sol tace, per querela sporta da alcuni ricattati.

Allora si pensò di frugar nella vita passata di questo Catone tuscolano, onde scoprire se vi fosse qualche eroica azione compiuta a pro della patria, qualche atto di abnegazione sublime, qualche episodio di spartano disinteresse, che lo autorizzasse a farsi il vindice della morale. E si trovò che, quando l'*Eco del Tuscolo* rimbombò per la prima volta sulla classica terra di Frascati, il suo fondatore e direttore era uscito fresco fresco da un reclusorio, ove aveva, per reato di prevaricazione e di falso, vegetato sei anni.

Come doveva essere soddisfatta la moralità pubblica nel vedersi protetta da un apostolo di tal fatta, come doveva essere dolce l'elogio che veniva da tal penna, ed increscioso il biasimo che sgorgava da quella coscienza intemerata!

***

Tra gli altri reati che si imputavano a questo ottimo signore, l'atto d'accusa riferiva pure quello che la scuola toscana qualifica *vendita di fumo*; cioè l'estorsione di quattrini, facendo credere ad alcuno di aver corrotto un magistrato od un impiegato in favore di lui.

Il tribunale correzionale di Roma, con una sentenza in cui si biografava molto severamente il ricattatore, dichiarava che se i ricatti di cui era imputato risultavano tutti accertati e costituivano un atto vergognoso, ignominioso, non avevano in sè tutti i caratteri di un reato.

Condannava poi il Pietro B. a due anni di carcere per la *vendita di fumo*.

E con buona grazia del tribunale, io, giornalista e *Cancelliere*, sostengo che il fatto del giornalista di carpir quattrini ad un disgraziato, minacciandolo di stampare un articolo diffamatorio, costituisce non un atto ignominioso, ma un vero crimine, che il codice penale prevede e punisce. È questione di focolare domestico, ci va di mezzo il nome onorato delle famiglie, e tutti hanno il diritto di intervenire in questo affare.

Basta. Il sor Pietro l'ha scappata bella: meglio per lui; ma per carità, non facciamo credere ai più volgari libellisti che il codice penale permetta l'esercizio della professione del ricattatore; su codesta strada non vi sarebbe neppure più ragione di punire chi *ci* ruba, ossia chi *vi* ruba l'orologio col coltello alla mano.

***

Ieri il giornalista (?) di Frascati fu condotto fra i carabinieri innanzi alla Corte d'appello.

Interrogato dal presidente Metaxà su quel che avesse a dire in ordine all'appello da lui interposto, rispose colla voce, col gesto e colla eloquenza di Don Ambrogio, quando predica alle turbe.

Si disse vittima di una persecuzione religiosa, raccontò che i clericali di Frascati gliela tiravano per aver egli nel suo *Eco* rivelata la gita al Vaticano fatta dalla Giunta nel giorno del giubileo del re.

Ma il presidente gli ricorda che egli è imputato di aver fatto credere a certi preti di Frascati di aver comprato il procuratore del re in Roma e il presidente del tribunale per *seppellire* un processo che si istruiva contro di essi preti.

L'appellante nega questo fatto: dice che a Frascati i preti lo odiano perchè lo ritengono autore di corrispondenze sui fatti loro ai giornali liberali di Roma. « E non a torto, aggiunge, poichè io sono l'unico a Frascati che sappia scrivere due parole in italiano, tutti gli altri sono *latinisti*. È per questo che mi calunniarono e mi fecero arrestare alle 11 di sera, mentre io stava traducendo le epistole di Cicerone. »

L'avvocato del Pietro B. riesce a convincere i consiglieri della Corte, che il suo cliente se ha un triste passato, se ha anche recentemente commesso atti di uomo poco per bene, non è colpevole di quest'ultimo reato che gli viene imputato.

Il procuratore generale cavaliere Biffi legge la lunga litania dei fasti giornalistici del B. e conchiude che molto meglio sarebbe stato per lui se si fosse conservato un onesto *latinista*, come sono i suoi concittadini, piuttosto che voler diventare uno scrittore volgare. Contro il ricatto e i brutti maneggi dell'imputato giornalista, avido di un pane infame, protesta il Pubblico Ministero.

L'imputato parla in seguito del Re e del Papa, dell'Alpi e del Lilibeo, di Nabucco e della *Bella dormente nel bosco*, di liberali e di clericali, e finisce chiedendo alla Corte il permesso di fare una corsa primaverile per i colli albani.

La Corte, con una sentenza nella quale si dice del B. quanto si può dir di male di un uomo, quasi deplorando di non poterlo condannare ad un lungo riposo *letterario*, lo rimanda alla sua casa, alla sua libertà, ai suoi rimorsi.

***

Uscendo dall'aula, ho veduto una donna attempata, vestita alla campagnuola, con due ragazze belle e piangenti, che si gettarono amorosamente al collo del giornalista assoluto.

Eran la mamma e le sorelle di lui.

Se quell'abbraccio affettuoso e santo, dato sulla soglia di un tribunale, fosse il *signum redimendi* per quell'infelice..

Se cambiasse mestiere? Quale vantaggio per la buona morale e per la letteratura!

Il Cancelliere

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Nè un vescovo, nè un prete, e neppure una Perpetua.

Sarebbe dunque finita la processione dimostrativa contro l'articolo undecimo?

In compenso, abbiamo veduto messa alla porta una domanda d'urgenza dell'onorevole Sineo, per i due progetti sulle spese marittime e sulla viabilità.

Cosa affatto fuori di riga; le tradizioni del nostro Parlamento ne vanno tutte in iscompiglio.

Eppure è cosa logica dopo le interpretazioni date ieri l'altro a Monte Citorio sulla portata e sull'indole dell'urgente.

A mio credere, il Senato, negandola, ha voluto mettersi al di sopra d'ogni sospetto. Se l'avesse consentita, sarebbe caduto sotto le coazioni del dubbio che il consentimento volesse dire sollecitudine di far man bassa su que' due progetti.

Probabilmente non è così; ma sino a migliori spiegazioni io crederò, e con pieno diritto, che trova la sua base nelle dichiarazioni del guardasigilli e dell'onorevole Nicotera e sopratutto nell'*ilarità* generale che le accolse, che, nell'onorevole Sineo, le due proposte abbiano trovato un nemico.

Seguendo il filo della discussione sul progetto relativo alle Società e Associazioni commerciali, dirò semplicemente che i padri coscritti hanno descritto fondo agli articoli sino al tredicesimo.

★★ *Alla Camera.* — Un bravo di cuore all'onorevole De Zerbi: coscritto dell'ultima leva parlamentare, ha già guadagnato i suoi galloni. Sapete già su quale campo: non mi rimane che da notare il nome dell'avversario ch'egli ha vittoriosamente profligato: l'onorevole Lazzaro.

Sarebbero dunque finiti i baccanali della rettorica e delle scamiciature licenziose della sintassi? Io non me ne lagnerei di certo, e trovo che l'opposizione, quando prima di scendere alla prova ha l'accortezza d'andarsi a far pettinare da quel re de' parrucchieri che è Basilio Puoti, si rende simpatica, e fa sì che i suo nemici si rimordano quasi della propria vittoria.

★★ Dopo la proposta Zerbi, la Camera passò alla riforma giudiziaria in Egitto.

Tutti favorevoli, meno il deputato Castelnuovo, che si limitò per altro a semplici riserbi.

Eppure... ma via, non sarò io che solleverò degli ostacoli: osserverò soltanto che la nostra Camera, annuendo a questo progetto, sacrificò sull'altare del progresso una delle più belle tradizioni della storia nostra.

Checchè ne dicano al di là delle Alpi, la gloria d'aver strappate all'invasione ottomana le *capitolazioni*, che furono malleveria di giustizia e di sicurezza per la cristianità nell'Oriente, è gloria italiana. Spettava all'Italia dare l'esempio del sacrificio, e l'ha dato.

Che diamine, i tempi ne' quali andar *mercatante in terra di soldano* era un vanto che l'Alighieri poneva secondo a quello d'andare *a vincer Acri*, sono passati. Oggi un *Paternostro* può servire il Corano e tornare bey a sedere in Parlamento.

★★ Votazioni. Due schemi di legge: duecentotrenta deputati presenti:

1° Pagamento di residui passivi del 1874 e retro:

Voti favorevoli 197 — Voti contrari 33.

2° Riforma giudiziaria in Egitto:

Voti favorevoli 217 — Voti contrari 13.

La Camera approva.

★★ L'esercito era pronto per l'attacco: i generali, come Bonaparte nella notte che precedette la grande battaglia d'Austerlitz, dopo aver date le ultime disposizioni, dormivano presso il fuoco del bivacco a cavalcioni d'una sedia, aspettando l'ora del crepuscolo per muovere all'assalto.

Ecco un esploratore che arriva:

— Oh, che c'è di nuovo?

— Grandi cose, mio generale: raddoppiati i suoi fuochi per mantenerci nell'inganno, l'esercito nemico si ripiega indietro, guadagnando sopra di noi il vantaggio di una tappa. Forse ci minaccia ai fianchi, forse ci ha tagliati fuori; ma il fatto è che sulla fronte non ci sta più.

— Diego! Angioletti! bestemmia il generale a questa novella. Che si fa ora? Su, tutti! All'asarmi! Facciamo a raggiungerlo questo nemico, o buona notte a' miei piani. Ma questa non è guerra: è una pesca d'anguille, che ci scivolano fra le mani.

La similitudine delle anguille vi ha già detto il nome del generale, ch'è l'onorevole Doda, quello dei sei volumi. Le anguille non sono altro che una reminiscenza del suo collegio di Comacchio.

Ora, il povero Smith, venuto a sapere qualmente un reale decreto abbia dato di frego sui provvedimenti finanziari al dazio d'esportazione in oro, va mettendo in pezzi il suo discorso già preparato, salvandone quel tanto in frasi fatte che possa servirgli anche per altro; ma non si sa ancora quel che sarà *quest'altro*.

Morale della storia: Non si deve mai dire:

In quel sorriso v'era qualche cosa, che non permetteva di insistere.

Berstenef tacque. Al dopo pranzo gli propose di condurlo dagli Stacof, ma Insarof disse di aver l'intenzione di consacrare la sera al carteggio coi suoi Bulgari e di aver la bontà di aggiornare la visita all'indomani. La fermezza di carattere di Insarof era conosciuta da Berstenef, ed ora che si trovavano sotto lo stesso tetto, egli si potè convincere che non trascurerebbe mai il compimento d'una promessa data.

Dapprincipio gli parve che la cosa fosse alquanto ridicola, ma col tempo finì col trovarla, se non troppo piacevole, per lo meno piena di buon senso. Al secondo giorno, Insarof si alzò alle quattro, girò tutta Kunzof, si bagnò nel fiume, bevve un bicchiere di latte freddo e si mise a lavorare. Studiò la storia e il diritto russo, l'economia politica, tradusse canzoni bulgare nel russo e viceversa. Berstenef entrò e cominciò a conversare con lui. Insarof parlò poco, ma con senno, poi quando Andrea lo pregò di fargli vedere ciò che aveva scritto, gli porse le canzoni tradotte, domandandogli il suo giudizio. Berstenef le trovò belle, ma non abbastanza animate. Insarof lo ascoltò con attenzione e poi parlando della sua patria, parve cambiarsi agli occhi di Berstenef. Il suo sguardo si animò d'un fuoco magico; tutto il suo aspetto, i suoi lineamenti parvero esprimere maggior fermezza, senza però alzare la voce o gesticolare. Insarof evitava sempre di parlare della sua gita in Bulgaria, ma amava parlare in generale della sua patria, dei Turchi, delle loro persecuzioni ed oppressioni, e in ogni sua parola si sentiva la passione e lo sdegno trattenuti.

— Non mi stupirei — pensò Berstenef — che l'agà turco gli avesse pagato la morte del padre e della madre.

Tutto ad un tratto s'aprì la porta, e Sciubiu apparve sulla soglia.

Egli entrò nella stanza disinvolto e contento. Berstenef, che lo conosceva, se ne accorse subito.

— Mi raccomando senza cerimonie — cominciò con un'espressione chiara e sincera del volto — il mio nome è Sciubiu, sono l'amico di questo giovane — e additò Berstenef. — Non è vero che voi siete il signor Insarof?

— Sono Insarof.

— Allora datemi la mano e facciamo conoscenza! Non so se Berstenef vi ha parlato di me; egli però mi ha parlato assai di voi. Avete cambiato alloggio. Benissimo! Non vi dia fastidio, se vi guardo così fisso. Sono scultore e prevedo che fra poco vi domanderò il permesso di poter modellare la vostra testa.

— Sono a vostra disposizione — disse Insarof.

— Che cosa faremo oggi? — disse Sciubiu, sedendosi sopra una piccola sedia ed appoggiandosi coi gomiti sulle ginocchia. — Andrea Petrovitch, ha la Signoria Vostra qualche progetto da presentare? Il tempo è bellissimo; si dovrebbe far qualche cosa. Facciamo vedere al nuovo abitante di Kunzof le numerose bellezze di questo luogo.

— È in collera — pensò Berstenef.

— Perchè taci, o mio amico Orazio? Apri le labbra; ebbene, che faremo?

— Non so — osservò Berstenef — come la pensi Insarof; pare che voglia lavorare.

Sciubiu si rivolse e domandò con voce nasale:

— Volete lavorare?

— No — rispose Insarof — questo giorno posso consacrarlo al passeggio.

— Ah! — fece Sciubiu — benissimo; ora amico mio, Andrea Petrovitch, coprite la vostra testa sapiente col cappello e andiamo. Conosco una trattoria orribile, dove ci daranno un buonissimo pranzo e staremo allegri. Andiamo!

Tutti e tre s' incamminarono lungo la riva del fiume. Insarof camminava senza affrettarsi, guardava, respirava e sorrideva pacatamente; egli consacrò quel giorno al piacere e ne godè di tutto cuore.

— Così passeggiano i ragazzi ragionevoli le domeniche — bisbigliò Sciubiu all' orecchio di Berstenef.

Egli stesso fece il matto più del solito; correva avanti, mettendosi nelle pose di certe statue, poi si gettava sull' erba; la calma di Insarof lo indispettiva.

— Sei matto? — gli disse due volte Berstenef.

— Sì, sono matto — gli rispose sorridendo Sciubiu — ma tu tieni la strada di mezzo fra il serio e il faceto.

Infine giunsero alla trattoria « orribile » come l'aveva qualificata Sciubiu, dove ebbero un pranzo miserabile con vino analogo. Ciò non impedì loro di divertirsi a meraviglia. Paolo stesso si divertì più rumorosamente di tutti, e meno di tutti. Egli fece brindisi alla salute dell' incomprensibile, ma grande Veneliu, poi alla salute del re bulgaro, Virum, Crum o Crom, che visse quasi ai tempi d'Adamo.

— Nel secolo nono — lo corresse Insarof.

— Nel secolo nono? — sclamò Sciubiu, oh che fortuna!

Berstenef si accorse che fra mezzo a tutte queste monellerie, sortite e scherzi Sciubiu non cessava di esaminare Insarof, come se lo scrutasse agitandosi internamente, ed Insarof rimaneva sempre calmo ed amabile.

Finalmente tornarono a casa, cambiarono l'abito e risolvettero di andare la sera dagli Stacof. Sciubiu precedette i due amici di alcuni passi, per annunziare il loro arrivo.

XII.

— L'*eroe* Insarof si degna di venire qui! — gridò con enfasi Sciubiu, entrando nella sala dove si trovavano Elena e Zoe.

— *Wer?* chi? — domandò Zoe. Colta all'improvviso, essa parlava per solito il tedesco.

Elena si drizzò. Paolo la fissò con un sorriso maligno, per cui essa si indispettì, ma non pronunciò parola.

— Avete sentito? — ripetè Sciubiu — il signor Insarof sarà qui a momenti.

— Ho sentito — rispose Elena — e ho pure udito come lo chiamaste. Mi stupisco davvero; il signor Insarof non ha ancora messo piede in questa casa, e voi non potete risparmiarvi di scherzare sul suo conto.

Sciubiu si chetò istantaneamente.

— Avete ragione, sempre ragione, Elena Nicolajevna — mormorò egli scoraggiato — ma davvero lo feci soltanto così per ischerzo. Siamo stati oggi al passeggio con lui, e vi assicuro che è un uomo eccellente.

— Non vi ho domandato sue informazioni — disse Elena.

— È giovane il signor Insarof? — domandò Zoe.

— Ha centoquarantaquattro anni — rispose con dispetto Sciubiu.

Il domestico annunziò l'arrivo dei due amici. Essi entrarono e Berstenef presentò Insarof. Elena pregò di accomodarsi e sedette ella stessa. Zoe andò per avvisare Anna Vassilievna, intanto cominciò una conversazione abbastanza insignificante, come lo sono di solito tutte le conversazioni al loro principio. Sciubiu, fermo in piedi in un angolo, osservava tacito, ma non v'era niente da notare. (*Continua*)

T'aspetto a Filippi! quando non si è sicuri che l'altro sarà tanto ingenuo da tenere la posta.

E nel caso nostro, Minghetti è bensì Marco, ma non è nè Giunio, nè Bruto.

Ecco il guaio.

Estero. — Dov'è il *Kleber*, successore dell'*Orénoque*? Che fa codesto figlio del vascello-fantasma, fantasma ancor esso, colle sùbite apparizioni, ora a Tolone, ora a Cannes, ora a Nizza, insomma in ogni luogo, tranne a Bastia, ove dovrebbe tenerlo inchiodato la sua consegna?

Vorrei essere in caso di rispondere all'*Univers*, e rassicurarlo ne' suoi dubbi angosciosi. Ma, pur troppo, non lo posso. Anch'io più d'una volta mi sono fatta la sua stessa domanda invano. Il *Kleber*, da quel soldato bravo e avventuroso che fu quand'era forma d'ossa e di polpe, sembra ci trovi gusto a mettere gli spasimi addosso a coloro che fanno i conti sopra di lui.

Oh, l'*Orénoque!* Quello sì che era un bastimento per bene, e stava lì fermo sulle sue àncore, come un cagnolino ben educato sulle due zampe di dietro, sinchè il padrone, o gli amici del padrone, non gli permettessero di mettersi ad agio.

** « La Francia ha intenzioni pacifiche, e non pensa a muover guerra a chicchessia. » Così dice il *Post*, quello stesso giornale che seminava nelle coscienze dei suoi buoni lettori di Berlino la convinzione che la Francia non voleva che la guerra, non faceva che apparecchiarsi *à la revanche!*

Non glielo dico già per chiarirlo in contraddizione con sè medesimo, ma unicamente per inaugurare il mese di maggio con un idillio.

** Io la direi una *réculade;* e voi?

Giudicatene.

Il cardinale Manning, nello *Standart*, s'adopera a farci entrare in capo che la sua frase « la fiera lotta, » la quale, ne' giorni passati, fece le spese di tanta polemica e di tante apprensioni, è delle *Sante scritture*, non sua, e va però intesa.. non vi dirò come. Osserverò soltanto che l'eminentissimo cardinale rende alle *Sante scritture* sullodate un cattivo servigio. O non si direbbe che un galantuomo se ne può servire anche per dire una corbelleria!

Del resto, nella Bibbia c'è dell'altro, ed è appunto in quest'altro che risiede il buono. Che lotte d'Egitto a scopo di ribellione contro lo Stato! « Obbedite ai vostri preposti anche se sono scapestrati. »

Ora io dico: per quanto, agli occhi di Sua Eminenza, Bismarck possa essere uno scapestrato, egli trova la sanzione della sua autorità nella Bibbia.

Dunque, zitti, e peggio per chi parla.

** Un giornale viennese, che non ha buon sangue per Don Alfonso di Spagna, fece un pronostico di malaugurio pel giovane re, vaticinandone l'imminente caduta.

Per una caduta egli se l'è buscata or è un mese, e da cavallo per giunta; ma pare che gli abbia fatto buon pro e abbia detto, come Cesare scivolato nello sbarcare in Africa: *Hispania, te teneo.*

A ogni modo, la tenga ben salda, che non gli scappi: è tanto capricciosa!

Ora i giornali di Madrid mi apprendono, che Don Alfonso è sulle mosse per l'esercito del Nord: io l'ho per un buon segno. Non ch'io conti sulle prove personali del giovane re pel trionfo della sua causa, ma la sua gita non può non essere il segnale d'un'azione definitiva immediata.

Pel resto, mi affido alla giustizia che la Fortuna, quantunque cieca, sa rendere qualche volta alle buone cause.

Ho detto la Fortuna? Via, è una reminiscenza mitologica, un avanzo del fatalismo inoculatoci dall'accidia. Da quando s'è trovato che il gioco del lotto è una immoralità, la grande rivoluzione morale è un fatto: la fortuna è la volontà operosa: *Nihil impossibile volenti.*

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Farò quest'oggi come i sacri oratori. La mia predica, divisa in tre punti, tratterà...

Sarà meglio di tutto lasciare in asso la divisione e dar l'abbrivo alle idee così come mi vengono e come me le suggerisce un foglioline d'appunti, scarabocchiato in tutti i sensi, che melanconicamente mi sorride.

Sindaco, Consiglio, anniversari celebri, libri, teatri, onori, cadute, tutti aspettano una parola.

Aspettano per così dire; ma molti — e con ragione — mi vedrebbero ritardare tanto volentieri.

★

Prima di tutto il 30 aprile.

Il generale Garibaldi ne ha celebrato il ricordo, scritto d'altronde su per le alture di Roma con il sangue dei valorosi che chiamerei, se la rettorica non mi incutesse spavento, l'inchiostro della gloria. Egli passò parecchie ore, ricevendo le visite di molti di coloro, i quali militarono, specialmente nella difesa di Roma, sotto la sua bandiera.

Il generale si trattenne a lungo con gli onorevoli Avezzana e Fabrizi, due amici di vecchia data. Sommati insieme, rappresentavano due secoli di patriotismo ostinato.

Starei quasi per dire: lasciamoli in pace a vivere della memoria dei « corsi perigli, » ma un barbuto si avanza e batte all'uscio.

Chi è?

★

Il sindaco di Roma in persona.

Egli è venuto a lasciare a casa del generale la carta di visita dei suoi amministrati: e il generale, tanto per mostrargli il buon cuore, lo ha invitato a colazione per quest'oggi.

Contento come una pasqua, il sindaco andò in Campidoglio a presiedere tre dozzine di consiglieri, riuniti per discorrere della convenzione con la Società dell'Esquilino. È inutile dire che si discorse molto e si concluse poco... ma questo non ha da vedere con l'argomento.

Prima che l'Esquilino venisse in ballo, avendo il consigliere Placidi proposto, tra gli applausi del Consiglio, d'inviare un saluto al generale, il sindaco rese conto della sua visita a villa Casalini, e riportò i ringraziamenti di Garibaldi per l'accoglienza ricevuta a Roma.

Non s'incomodi, generale. Siamo in tanti a doverle qualche cosa!

★

Esauriamo l'anniversario del 30 aprile.

Verso le quattro una certa quantità di gente si recò a S. Pancrazio. La giornata era bellissima, e il panorama incantevole; ma gli occhi erano rivolti al *Vascello*, illuminato per la circostanza da un sole di gala come da un pezzo non s'era più veduto.

Fece un discorso il generale Avezzana, un altro il generale Fabrizi, un terzo l'onorevole Macchi, un quarto il prof. Filopanti. I discorsi non sono precisamente la mia passione, e, pigliatemi pure in fallo di pessimo gusto, preferisco la quarta pagina dei giornali o la *toilette* quotidiana delle cantonate e delle vetrine.

Qualcosa di nuovo ci s'impara sempre.

★

Per esempio, io non sapevo in qual parte del potentissimo impero germanico si parlasse il miglior tedesco. Ebbene, questa mattina ho letto un manifesto del professore Lamprecht, il quale mi insegna che l'Annover è « quella parte di Germania dove si parla il miglior tedesco. »

Io prima d'oggi non avevo stima dell'Annover che per i suoi cavalli di lusso. Ora so che l'Annover è la Toscana di Germania, e comprendo che alla Prussia premesse di annetterlo. Così a re Giorgio è toccato lo stesso destino che al granduca Leopoldo. Ma per l'annessione della Toscana al Piemonte è bastato un plebiscito; per quella dell'Annover alla Prussia ci volle la battaglia di Langensalza.

★

E lessi un altro manifesto, d'un professore d'inglese « munito di diploma *anche* dal regio governo. » Questo professore dà pure lezioni di lingua e letteratura italiana; per promuovere il concorso dei discepoli, egli dice che il suo metodo « ha creato molti insegnanti, *oltre i rinomati tradutori e rappresentanti di nazioni.* »

Che delle nazioni ci possano essere traditori, va bene; ma *tradutori!*

Forse il sullodato professore ha pensato che sia vero anche l'inverso del « traduttori, traditori. »

★

Sapete... è morta la *Frusta*, quel pezzaccio di carta lurida, indecente; ma già non ve n'importa nulla, e neanche a me. Dice nel suo ultimo numero, che muore perchè s'era accorta d'essere causa d'afflizione al Santo Padre.

Sfido io, Pio IX è un gentiluomo!

★

Come fare!

Il signor Guido Orlandi mi prega d'andare domani, domenica, alle 11, nell'aula Massima Capitolina per farmi vedere il modello, in proporzione da 1 a 10, di un nuovo sistema di applicazione dell'aria compressa per dirigere gli areostati.

Il maestro Facciotti m'invita anche per domani in via del Pozzetto, alle 4, per sentire della musica; la sera poi dovrei recarmi al Circolo filodrammatico, in via della Stamperia per un trattenimento drammatico.

In questo stato d'inviti, farò alla meglio. L'esposizione del nuovo sistema per la direzione aerea degli areostati è gratuita, e durerà dieci giorni dall'una alle cinque pomeridiane. Essa è fatta dalla Società italiana per la nautica aerea (sede a Bologna), per mezzo dell'inventore stesso, il signor Guido Orlandi, che sarà sul posto e darà le opportune spiegazioni.

I nomi di Croce e di Sivel e il recente disastro dello *Zénith* ricorreranno per certo nella mente dei visitatori.

★

Il carro dello Stato fa ritorno.

Primo a dare il buon esempio è stato il Re ch'era a Napoli. Sua Maestà giunse a Roma ieri sera alle 6, 30.

Stamane, alle 8 e 30, reduce da Firenze, è arrivato il presidente del Consiglio, in compagnia del signor di Keudell, ministro di Germania. Dico in compagnia, ma non potrei garentire se abbiano o no viaggiato nella stessa carrozza. Sia comunque, il fatto è che son venuti collo stesso treno.

Gli interpellanti della politica ecclesiastica, che forbiscono la lingua a Monte Citorio, dovrebbero dichiararsi alla bella prima soddisfatti.

Alla stazione c'erano il ministro Bonghi e il prefetto Gadda. L'onorevole Minghetti è salito in vettura col primo; m'è parso di vedere il signor Keudell in quella del prefetto di Roma; ma non garentisco per i miei occhi, quantunque rinforzati da un discreto paio di lenti.

È stato un vero peccato che non sia venuto lassù l'onorevole Finali; gli avrei dato il mirallegro per la medaglia d'oro con cui egli ha premiato il signor Gangalanti, espositore della bella collezione di frutta tanto ammirate alla festa dei fiori.

(Avviso agli ammiratori in ritardo. Domani è l'ultimo giorno dell'Esposizione.)

★

Prosa al Valle questa sera; prosa nell'estensione del termine. Forse, visto che da tanti mesi (e nei migliori dell'anno) a Roma non ce n'è stata, l'impresario ha pensato di avvertirne il pubblico, scegliendo una commedia che ne porta il titolo: *Prosa*, di Paolo Ferrari.

La compagnia, nuova per Roma, ma già battezzata dall'applauso dei pubblici di Firenze, Milano, Torino, Venezia, Bologna, Trieste e dal suffragio dei migliori critici italiani, è diretta da un giovane artista di valore, il signor Giuseppe Pietriboni. Essa ha una riputazione, che manca al Consiglio comunale di Roma, quella dell'*affiatamento;* promette alcune commedie nuove, ed ha la specialità di quelle goldoniane.

Dunque al Valle stasera.

★

Le ricerche dell'autorità non hanno ancora approdato a nulla per l'affare del Chiesa. Il padre assassino del proprio figlio (sembra uno dei più tristi titoli per drammi d'arena) non s'è fatto ancora trovare.

Che ne è avvenuto? Dove sarà? Ecco le domande che si rivolgono tutti, e a cui questura e carabinieri cercano di rispondere.

Intanto, fortunatamente, nelle ultime ventiquattr'ore nessun suicidio e nessun reato di sangue.

Respiriamo.

★

Molta gente al Metastasio alla serata di prestigio del signor D'Antoni.

Dialogo raccolto a volo d'uccello.

Il signor D'Antoni dal palcoscenico: « Chi mi darebbe per favore una spagnoletta, che mi serve per fare un gioco? »

Uno spettatore (dopo aver cavato fuori un portasigari): « Eccola! »

Un altro spettatore, suo vicino: « Mi farebbe, signore, il piacere di darne una anche a me? Ho tanto bisogno di fumare! »

★

Tanti complimenti ai soci della Filodrammatica romana, che recitarono ieri sera al Valle il *Guanto e il ventaglio*, e un *Temporale d'inverno*. Quest'ultimo, che incontrò pienamente il gusto d'un pubblico scelto e poco disposto a lasciarsi bagnare, è un lavoretto assai grazioso del signor Enrico Dossena, autore inoltre d'un *Temporale d'estate*, che, nato in dialetto milanese alcuni anni sono, venne poi ripetuto con molto successo in altre città d'Italia.

Gli autori hanno dei gusti strani, e il signor Dossena deve avere un debole per i *Temporali*. La signorina Pia Marchi li ha recitati tutti, e che ha lo spirito che tutti sanno, domandava una sera all'autore:

— Dica la verità, signor Dossena; m'ha forse presa per un parafulmine?

Il Signor Tutti

PS. Avevo già finito, ma si presenta *Canellino* con alcuni fogli (disgraziatamente per me, non di Banca), e mi dice di leggere. La migliore di tutte è di leggere insieme:

« *Caro* TUTTI,

Lascia, deh! lascia ch'io versi nel tuo seno tutte le mie pene; da tre o quattro giorni io non mangio più, non bevo più, non dormo più, non faccio altro che strapparmi i capelli, e piangere, e gemere; ed è un vero miracolo se a tutt'oggi non ho ancora ricorso al suicidio.

L'unico motivo che mi trattiene da questo passo fatale e decisivo, è quello d'essermi preso un'anticipazione di tre mesi sul mio stipendio; attentando ai miei giorni, avrei l'aria di mettere in mezzo il principale, e l'animo mio rifugge con orrore da tali ignobili bassezze.

Vuoi sapere che cos'è che tanto mi tormenta e affligge?

Ho scoperto che nel mio individuo vi è un'esuberanza di cinquantadue centimetri, nè uno di più, nè uno di meno.

Perchè a Roma, se non lo sai te lo dico io, vi sono due distinte qualità di cittadini; quelli d'inverno e quelli d'estate.

Lascio stare in santa pace quelli d'inverno, per dirti che i cittadini d'estate non devono misurare più di un metro e 25 centimetri di altezza. Altrimenti non possono passeggiare nè per il Corso, nè per via Condotti, nè per via Frattina, nè per le altre mille vie della città, senza battere continuamente il cappello, il naso, il petto ed altre cose ancora contro le spranghe di quelle benedette tende, che vengono messe per riparare le botteghe dai cocenti raggi di Febo.

Io ho già speso più di cinque lire in tante stirature di cappelli; quando batto il naso risparmio i quattrini della stiratura, ma mi tocca poi d'essere scambiato per un reduce delle patrie battaglie, una cosa che stuona maledettamente colla faccia sbarbatella che io posseggo.

E queste cose non succedono a me solamente, ma a tutti quelli che hanno una statura più alta di quella degli Acca.

Un giorno, senti questa, una signora, giovane, avvenente e molto per bene, passando sotto le tende della cartoleria Ricci vi rimase appiccicata per i capelli, certi bei capelli d'oro, lucenti, profumati che rammentavano quelli degli angioli.

D'un salto solo volai al suo soccorso, e colle mani e coi denti e col temperino cercai di liberarla; non fu che dopo qualche buon minuto d'orologio che vi riuscii, ma, orribile a dirsi!!! la signora, più furba a dieci doppi di Assalonne, se l'era già svignata, lasciandomi solo col suo chignon, a subire le più belle risate dei passeggieri.

Che faresti tu al posto del sindaco?

Io direi: O alzare le tende di un buon metro, o segare le gambe dei cittadini.

Ma siccome in un certo tal qual modo io mi sono affezionato alla mia esuberanza di cinquantadue centimetri, opterei per il primo di questi due rimedi, come il più facile ed il più pratico.

Ti riscriverò in proposito; per oggi ti saluto.

Tuo

Al momento d'andare in macchina mi dicono che è stato ripreso un uomo, sulla quarantina, buttatosi in Tevere.

Che sia il Chiesa?

IL S. T.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 1/2. — Compagnia Pietriboni, — *Prosa*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *L'eroismo di una donna italiana*, con Stenterello. — Indi il nuovo ballo: *Sua Maestà Pasquino I ed i suoi fedeli cortigiani*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne napoletane*, vaudeville con Pulcinella.

Prandi. — Doppia rappresentazione.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi, dopo che hanno prestato giuramento gli onorevoli Bertani e Pianciani, la Camera ha cominciato la discussione dell'interpellanza dell'onorevole La Porta. Questo onorevole deputato, pur lodando la condotta del governo che ha introdotto nel nuovo codice alcune misure repressive per il clero, non trova lodevole il sistema di applicazione della legge delle guarentigie, in ispecie per quanto riguardo la collazione dei benefici ecclesiastici, i diritti di regalia e le concessioni del regio *Exequatur*.

Il ministro guardasigilli ha difeso l'operato del governo.

La seduta continua.

I principi di Piemonte ed il presidente del Consiglio sono tornati a Roma questa mattina da Firenze.

I principi di Germania hanno differito la loro partenza da Firenze per Berlino a domani mattina.

Ieri, ad ora tarda, la Giunta per le elezioni annunziò di avere deliberata la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Agliardi a deputato del collegio di Zogno.

Questa mattina la Giunta parlamentare per le spese militari ha tenuto adunanza, ed ha approvato definitivamente la relazione dell'onorevole Bertolè-Viale. Le conclusioni della Giunta sono state prese all'unanimità. La relazione è stata presentata alla Camera al principio della tornata pubblica di quest'oggi.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 30. — Ieri partiva da Brindisi la regia corazzata *Messina*.

PARIGI, 30. — Il mezzo per preservare le viti contro la *Phylloxera*, di cui Dumas parlò alla Accademia delle Scienze, consiste nell'impiego del sulfo-carbonato di potassio.

Alla riunione della Commissione consultiva della stampa, Dufaure disse che il governo, desiderando di togliere il più presto possibile lo stato d'assedio, vuol prendere disposizioni pratiche ed applicabili alle circostanze attuali, e soggiunse che la prossima sessione parlamentare sarà breve. I direttori di quattro giornali di Parigi e di tre giornali di provincia espressero in proposito la loro opinione.

FIRENZE, 30. — I principi d'Italia e di Germania hanno visitato oggi i dintorni di Firenze. Dopo il pranzo a Pitti, i principi di Germania hanno accompagnato i principi di Piemonte alla stazione. I principi e le principesse si sono affettuosamente abbracciati. Erano alla stazione ad ossequiarli le autorità, molti signori e signore ed una folla numerosa e plaudente.

L'onorevole Minghetti ed il signor Keudell sono partiti.

BERLINO, 30. — La *Post* annunzia che il progetto di legge relativo ai conventi pervenne al ministero di Stato colla firma del re.

PARIGI, 30. — L'*Univers* pubblica una lettera di Don Carlos, il quale lo ringrazia del suo appoggio.

BRUXELLES, 30. — *Camera dei rappresentanti.* — Bara interpella circa la somma di 200,000 franchi dati al giornale *La Paix*, per inserire un articolo finanziario favorevole al governo.

Il ministro Malou risponde che la somma fu effettivamente data, ma l'articolo trattava della situazione del tesoro. Però egli poi riconobbe di avere avuto torto e il tesoro fu indennizzato. Il ministro soggiunge che non ha mai accordato alcun sussidio alla stampa.

PARIGI, 1. — I giornali notano che gli estratti pubblicati dalla *Gazzetta della Germania del Nord* confermano, colla loro puerilità e colla nessuna importanza dei giornali citati, l'asserzione che il linguaggio della stampa francese è perfettamente moderato. I giornali invocano quindi il giudizio dell'opinione pubblica europea.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio scorso, LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza comandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Neg[illegible]diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma***.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù
PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109
PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

AVVISO IGIENICO

Dopo le più dotte esperienze sanitarie non havvi più dubbio che l'umore erpetico siasi generalizzato ad ogni individuo che vive in arie umide ed in ispecie se malsane, invadendo la massa sanguigna, e manifestandosi in molte parti del corpo. Difatti la maggior parte delle malattie, che manifestansi in istato acuto o cronico, non di rado provengono da questi malefici esudamenti, e ne sono seriamente alimentate.

Il chimico **G. Mazzolini**, studiò gli effetti, e potè profondamente convincersi, che tanto nelle infermità infiammatorie, quanto in quelle di lungo corso, gli umori erpetici vi manifestano la loro deleteria influenza. Si scorgono facilmente nelle tubercolosi, nelle pleumoniti, **nelle malattie abituali irritative** *della gola*, ***nelle affezioni di stomaco, nelle alterazioni intestinali, nei flussi emorroidali, nell'isterismo, nei fiori bianchi***, **nelle frequenti apoplessie**, e in molte altre morbose evenienze, poichè la scorrevolezza del sangue viene intercettata dalla presenza di quel molesto umore. Oh! quante persone avrebbero trovato il modo di prolungare la vita, se prevenissero i mali cagionati dall'umore erpetico! Una semplicissima cura depurativa, desunta dallo **Sciroppo di Pariglina** del chimico G. MAZZOLINI, farmacista in Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30, composto di soli vegetali e sommamente efficaci, già premiato della medaglia d'oro Benemerenti di prima classe, replicata una volta l'anno basterebbe a sostenere la più robusta salute. Rigenerato il sangue dagli essudamenti erpetici, ecc. ecc., e reso scorrevole e nutritivo, si farebbe anco svanire i falsi umori che lascia sovente il *Vaiolo*, la *Rosolia* e la *Migliara*, dai quali vengono molto malmenati ed afflitti. E non essendo una tale specialità cosa nuova e recente, i molti documenti che attestano l'efficacia del medicamento, provano altresì la successione delle guarigioni ed il completo ristabilimento di quanti vi hanno posto fede.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
(BIELLA)
Anno 16 — Aperto dal 25 maggio.
Dirigersi in Andorno al Direttore dottore PIETRO CORTE

DA VENDERSI

TINTORIA A VAPORE, già avviata, posta in Milano, circonvalazione di porta Tenaglia, n. 8 A, con vasti locali, ove occorrono anche per opificio di tessitura o d'altra industria a vapore, e che possono essere affittati anche al presente. Le macchine sono di costruzione recente, e gli utensili trovansi in buonissimo stato.

Per le trattative, anche di capi separati, dirigersi dal proprietario sig. Pasquale Carzaniga, Bastione, Porta Venezia, n. 1, Milano. 8283

AVVISO

A LEVICO, nel Trentino, verrà aperto il Bagno Ferruginoso-Rameico-Arsenicale colla bibita dell'acqua delle due fonti, forte o leggera, il giorno 1° Maggio p. v.

Lo Stabilimetno venne estesamente ampliato coll'aumento d'alloggio, di stanze da bagno e di spaziose ed eleganti sale di società e da pranzo; il servizio della cucina e del caffè ha tutti i requisiti desiderabili per rimpromettersi di soddisfare alle esigenze dei signori forestieri.

Col 15 giugno p. v. verrà eziandio aperto lo Stabilimento presso la fonte di Vetriolo.

Lovico, nel Trentino, 23 aprile 1875.

Il Presidente
7967 **ANGELO ROMANESE.**

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'**Albina o Bianco di Lele** rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.
Desnoue, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9299

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

ANNO XXV° — VASTE PISCINE d'acqua corrente —

aperto dal 1° giugno

Servizio Postale e Telegrafico
PER LE DOMANDE
rivolgersi in BIELLA
al direttore D. MAZZUCHETTI

ANNO XXV° — BAGNI A VAPORE resinoso —

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4.

Istruzione esplicativa s'invia franca. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue [illegible]. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia gen. per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via Sala, 10.

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti: Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti, Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua. 9393

In seguito a recenti e ripetuti

FALSIFICAZIONI DEI NOSTRI LAPIS

atte a discreditare il nostro prodotto ci troviamo nuovamente indotti ad avvertire il pubblico che ogni lapis porta impresso la nostra ditta

L. & C. HARDTMUTH

e la marca di fabbrica

Oltre di ciò, ogni dozzina è munita di un suggello di piombo, sul quale è pure impressa la detta marca di fabbrica. Del resto, ognuno potrà facilmente persuadersi della superiorità dei nostri lapis, tanto per la solidità che per la perfezione del lavoro, e specialmente poi per l'eccellenza della graffite impiegata, qualità che mancano assolutamente ai falsificati.

A maggiore tutela dei nostri interessi, non tralascieremo nessun mezzo onde metter freno ad un tal abuso, e ci riserviamo in altre di far noto a suo tempo il nome di quelle case che si occupano dello smercio di simili falsificati.

Vienna e Budweis, nel febbraio 1875.

L. & C. Hardtmuth.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica in *Firenze, via Tornabuoni*, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che per malattia e per età avanzata, oppure per qualche causa accidentale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e *Baldasseroni*, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani* piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana 145 lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi* via Condotti, 64, 65 e 66. 2336

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.
Le commissioni rivolgerle alla Direzione. 9246

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.
Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. 4854

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICAZIONE

DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro.

DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del progresso 1872-1873.

SIFONI

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPELLE
Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonière*, **Parigi**

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. **5** in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9300

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati, invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia.

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi senza scossa, d'invenzione del signor dottore cav. Brunet de Ballans, ex-specialista dell'imperatore, del re dei Belgi, dell'imperatrice madre di Russia, di principi, sovrani, ecc. Ricompensato da diversi sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (Vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni

ROMA, Corso, 192, p. p. FIRENZE, piazza Nuova S. Maria Novella, 4, p. p. — Il dottore partirà prossimamente da Roma.

D'Affittarsi

AL PRESENTE
IN LIVORNO

fuori di Porta a Mare, n. 30, in via del Passeggio, **un Appartamento** al primo piano, ammobigliato elegantemente TUTTO A NUOVO, nella più bella posizione, a 30 passi di distanza dei Bagni Pancaldi, di circa 18 stanze con 2 cucine, 2 sale da ricevere (elegantissime), diviso in due quartieri, e volendo, in un quartiere solo, a prezzi ristrettissimi. Dirigersi alla proprietaria stessa, Luigia Brambilla, per maggiori schiarimenti. 9400

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni
3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc.**, che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto** alla **Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.**

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi igienici
AL QUINEQUINA

di **H. Soula**, chimico laureato

1. L'ELESIR del PÉROU, liquore di dessert anti-epidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

1. IL BITTER SOULA SUPERIORE, composto con delle sostanze amare *non purgative*; si prendo avanti i pasti per esercitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.

L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863; Parigi 1866; Lione 1863; Londra 1873. Prezzo dell'Elesir del Pérou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.

Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	[illegible]
Francia	12	24	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	[illegible]
Belgio e Romania	14	28	[illegible]
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	[illegible]
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	23	46	[illegible]
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 120

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 3 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 1° maggio.)

Se, morendo, lascierò al municipio della mia città una biblioteca tanto voluminosa quanto quella che veggo sul banco dell'onorevole La Porta, sono sicuro che i miei concittadini non mancheranno, come diceva quel tale, *di-lapidarmi*.

L'onorevole Morana che gli siede vicino, si indovina, più che non si veda, attraverso quel catafalco di scienza ecclesiastica.

L'oratore può essere soddisfatto; l'annunzio della sua interpellanza ha fatto correre gente. Le tribune sono tutte guernite, direi quasi fiorite come tanti orti pensili, di belle signore. Par d'essere in Babilonia.

La diplomazia è al suo posto, i deputati al loro: tutti aspettano con impaziente curiosità.

Anche l'onorevole Guerrieri-Gonzaga e l'onorevole Mancini hanno davanti al loro banco dei foglietti di appunti; per cui la straordinaria affluenza è da taluno attribuita alla supposizione che l'onorevole La Porta non scenderà solo in campo, ma combatteranno con lui altri *Guerrieri* destri e... *Mancini*.

★

L'onorevole La Porta parla di vescovi e di parrochi come un teologo.

Discute i *placet*, concede o ritira gli *exequatur*, nomina i curati, i beneficiari e il commendatore Eula, e chiede conto al governo delle sue condiscendenze verso l'autorità ecclesiastica.

Se capisco bene, l'onorevole La Porta, da buon Siciliano, vorrebbe di nuovo in fiore la legazia regia, e Vittorio Emanuele, in calze di seta, brache corte, collarone di trine e manto di porpora foderato d'ermellino, dovrebbe andare a ricevere l'omaggio del clero in Santa Rosalia. Peccato che l'ultimo gran giudice della Legazia siciliana, monsignore Ugdulena, non sia più; egli avrebbe potuto fornirmi a questo proposito dei particolari interessantissimi.

★

Il guardasigilli risponde ringraziando l'onorevole La Porta della condiscendenza colla quale ha aspettato fino a oggi a fare il bel discorso di cui le moltitudini erano avide, e della moderazione con cui lo ha pronunziato, ma... ma il governo non crede conveniente mutare verso il clero una condotta che ci ha permesso di stabilirci a Roma tranquillamente, al cospetto della solita Europa ammirata.

D'altronde, dice il guardasigilli, il clero scende a miti consigli, (*no! no!*) tant'è vero che la *Frusta* ha cessato le sue pubblicazioni.

E qui entra egli pure nel pruneto degli *exequatur*, dei *placet*, dei *patronati* e ricorda che anche l'onorevole Miceli criticò l'applicazione della legge sulle guarentigie, ma la sua interpellanza fece il consueto buco nell'acqua.

L'onorevole Miceli chiede subito la parola.

★

L'onorevole La Porta dichiara che le spiegazioni date dal governo per seguitare ad applicare le guarentigie a modo suo non lo hanno soddisfatto.

Minghetti. Benone! Faccia una proposta.

La Porta. ... Ma i colleghi Mancini e Cordova debbono interpellare il governo sullo stesso tema, la mia proposta la farò con loro.

Presidente. ... Domando scusa! La Camera non ha ancora detto se e quando gli onorevoli Mancini e Cordova svolgeranno le loro interpellanze. Ora tocca a lei a conchiudere.

La Porta. Ma io... non concludo nulla.

Minghetti. Vede? Lo sapevo io! Dica, dica se è o se non è soddisfatto, e presenti una mozione.

La Porta. Voglio sapere se il governo accetta l'interpellanza Mancini.

Minghetti. Glielo dirò poi... intanto lei si risolva.

La Porta (è irresoluto).

Minghetti. Signor presidente, glielo dica lei!

Presidente. Ma io non posso obbligarlo a risolversi. *(Risa.)*

Minghetti. Dica che cosa vuol votare dopo aver dichiarato che non è soddisfatto. (*Bene!* a destra.)

La Porta. Non capisco!... ma non importa! Io propongo che si inviti il governo a tutelare i diritti dello Stato...

Nicotera. Gliel'ha data vinta! Ha concluso.

Presidente. Scusi! È il regolamento che lo obbliga a far così!

★

Minghetti. Io non intendo chiudere la bocca all'onorevole Mancini!...

Voce. Ci si provi!...

Minghetti... perchè desidero che grandi questioni siano trattate da grandi oratori...

L'onorevole La Porta guarda l'onorevole Morana e il suo fagotto di libri, come per chiedere se non lo pigliano per un grande oratore anche lui.

L'onorevole Mancini protesta contro i mezzucci, con cui gli si vuole impedire di parlare.

Salaris. Protesto anch'io!

Anche l'onorevole Toscanelli parla fra i rumori e le scampanellate; i fiori degli orti pensili si agitano.

★

L'onorevole Nicotera si alza:

— Ora l'accomodo io. Lunedì discuteremo la proposta dell'onorevole La Porta, saremo in più, e si potrà discutere anche l'argomento della circoscrizione giudiziaria...

L'onorevole Minghetti guarda il proponente, come il mirmillone, pronto a tagliar la rete del reziario.

L'onorevole La Porta, non sapendo più che pesci si pescare, dice:

— Se l'onorevole Mancini non deve svolgere prima la sua interpellanza, ritiro la mia mozione (*bene* — a sinistra).

Minghetti. Benone! Allora, essendo esaurita l'interpellanza dell'onorevole La Porta, il governo è pronto per quella dell'onorevole Mancini.

Presidente. Allora fissiamola per lunedì!

Voci. Sì! Sta bene! Lunedì!...

Nicotera. E lunedì discuteremo pure le circoscrizioni giudiziarie.

Minghetti. Un momento! Ora vado dove si vuole andare. Quando ho esposto il concetto della modificazione delle circoscrizioni, io dissi che quello era un atto importante, ma chi lo compiva doveva esser pronto a scappare in America. Ora l'onorevole Nicotera vuol mandarmi in America (*si ride*); non ho ancora fatto il baule; abbia pazienza!... Il governo non accetta che si faccia questione di fiducia su tutti i progetti per sorpresa. Siamo disposti a cascare, ma non in un agguato.

Insomma l'onorevole Minghetti vuol sapere quando e dove ha da cascare, per far mettere la paglia in terra.

E qui sorge l'onorevole Mussi.

★

Bisogna sapere che l'opposizione, fiera del concorso del pubblico, è dispiacente che la grande rappresentazione data a beneficio dell'onorevole La Porta finisca alle quattro... Le pare che la gente non debba andar via contenta. Per cui si solleva ora un incidente nuovo, tal quale come si dà all'Apollo un ballo di ripiego a spettacolo interrotto, per dar tempo alle vetture di venire a prender le signore.

L'onorevole Mussi fa qualche posa accademica e qualche gesto oratorio, dedicato, a guisa d'intermezzo, alle signore delle tribune. Dice che la Camera subisce il gabinetto, e con questa scusa le fa subire un discorso.

L'onorevole Minghetti replica che, se la Camera non vuol subire il gabinetto, sollevi una grande questione, e si vedrà quello che avrà la maggioranza.

Nicotera. Per me il gusto di veder mutare i gabinetti non lo ho. Tanto a noi non ce ne tocca. Ci sia l'onorevole Minghetti o l'onorevole Lanza è lo stesso...

Voce. Quando c'è Lanza, c'è Sella!...

Nicotera. Insomma io insisto perchè lunedì si discutano le circoscrizioni giudiziarie.

⁂

C'è la minaccia di qualche cosa di serio.

La Camera è eccitata, le tribune sono impazienti. Molte voci chieggono la chiusura... quando si alza l'onorevole Seismit Doda.

Vi siete mai trovati davanti a una dimostrazione sorpresa dalla pioggia?

Alla voce dell'onorevole Doda le signore si alzano, i diplomatici si alzano, i militari, i giornalisti, il pubblico... si alzano tutti e si avviano per uscire. Tutto questo movimento, unito al cicalio dei deputati nell'aula, fa sì che il quarto volume dell'inchiesta pel corso forzoso è recitato senza effetto...

Andirivieni di deputati, anche senza *rivieni*.

Presidente (scuotendosi e dando una scossa al *campanello*). Votiamo la mozione dell'onorevole Nicotera...

I presenti votano. Dopo prova e controprova la proposta è respinta.

L'onorevole Minghetti non partirà lunedì per l'America.

GIORNO PER GIORNO

Non ho l'onore di conoscere il signor Vincenzo Vespignani, usciere del tribunale civile di Roma.

A ogni modo, lo dichiaro senz'altro il principe degli uscieri, o l'usciere dei principi, a vostra scelta.

Ha citato, nientedimeno, un principe della

---

10 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

In Elena potè soltanto scorgere il dispetto trattenuto contro di lui, niente di più. Egli guardò Berstenef ed Insarof, e come artista li paragonò fra loro. Tutti e due, pensò, non sono belli, il Bulgaro ha il volto caratteristico, in questo momento, per esempio, è ben rischiarato, volto da scultura: il gran Russo serve meglio per la pittura; non ha linee spiccate ma una fisonomia espressiva. E dell'uno e dell'altro si può innamorarsi. Essa non ama ancora, ma amerà Berstenef.

In quel mentre entrò Anna Vassilievna, e la conversazione si aggirò specialmente sulla campagna: ma ad ogni momento vi erano delle pause.

Fu in una di queste pause che Anna Vassilievna si rivolse a Zoe. Sciubiu capì l'allusione e fece una smorfia. Zoe sedette al pianoforte, suonò e cantò tutto ciò che sapeva. Uvar Ivanovitch apparve sulla porta, ma tosto si ritirò. Poi fu portato il the e tutta la compagnia andò nel giardino. Sulla notte gli ospiti si congedarono.

Insarof fece su Elena meno impressione di quello che essa si aspettava. Le piacque la sua sincerità e disinvoltura, ed il suo volto pure, ma tutto il suo essere calmo e fermo non rispose alle idee destate dalla narrazione di Berstenef. Ella si aspettava forse qualche cosa di più « *predestinato*. »

— Egli ha parlato poco quest'oggi — pensava tra sè — ma forse è colpa mia; non l'ho interrogato, aspettiamo ad un'altra volta, ha gli occhi espressivi ed onesti.

Essa sentì che non voleva chinarsi dinanzi a lui e non sapeva come stendergli amichevolmente la mano, insomma non poteva immaginarsi che gli « *eroi* » potessero somigliare a Insarof.

— Come vi piacciono le vostre nuove conoscenze? — domandò Berstenef strada facendo a Insarof.

— Mi piace assai — rispose il giovane — specialmente la fanciulla. Deve essere una bravissima ragazza, un poco esaltata, ma esaltata per ciò che è buono.

— Bisognerà andare a trovarla — osservò Berstenef.

— Sì! — rispose Insarof e più non parlò.

Giunti a casa, Insarof si rinchiuse nella sua camera, e a mezzanotte passata si vedeva ancora il suo lume acceso.

Berstenef aveva appena letto alcune righe della sua storia di Raumer quando udì il rumore di sabbia, gettata contro i vetri delle sue finestre. Involontariamente si scosse, aprì la finestra e vide Sciubiu con faccia stravolta e sommamente pallido.

— Quale instancabile farfalla notturna! — esclamò Berstenef.

— Zitto! zitto! — l'interruppe Sciubiu — vengo da te di nascosto come Max da Amalia. Ho da parlarti.

— Entra, dunque!

— No, è inutile — rispose Sciubiu, appoggiandosi alla finestra. — Mi fermo qui, la cosa ha più dell'originale, è più sul genere dei costumi di Spagna. Ed ora primieramente ti felicito; le tue azioni sono ora in rialzo. Il tuo amico tanto vantato ha fatto fiasco, te lo assicuro io. Ma ora per provarti la mia imparzialità ti darò un certificato formale per il tuo signor Insarof: *Senza ingegno, poesia muta, molta capacità pel lavoro, memoria grande, spirito non troppo profondo, ma sano e vivo, forza nelle parole* se parla della sua, detto fra parentesi, noiosissima Bulgaria. Tu dirai che sono ingiusto. Ancora un'osservazione. Tu non sarai mai così intimo con lui da dargli del *tu*; io, come artista, gli sono antipatico, di che vado superbo. Egli è secco secco, può polverizzarci tutti. È legato alla sua terra natìa, non come noialtri vuoti recipienti, che aspettiamo soltanto l'acqua viva. La sua missione è più facile, più comprensibile, uccidere i Turchi; gran cosa invero! Ma tutte queste qualità, per fortuna, non piacciono alle donne; gli manca quell'*incanto* che abbiamo noi due.

— Tu vaneggi! — borbottò Berstenef — hai torto a giudicare in tal modo; tu non gli sei antipatico: del resto, non si dà poi del *tu* che tra' compatrioti.

— Ah! questa è un'altra cosa! Per essi è un eroe; ma, lo confesso, io mi immagino altrimenti gli eroi.

— Perchè ti occupa in tal modo questo Insarof? — domandò Berstenef. — Possibile che tu sii venuto qui per spiegarmi il suo carattere?

— Io venni qui, perchè a casa mi soffocava l'affanno.

— Vuoi forse di nuovo piangere?

— Ridi! Venni qui, vorrei mordermi le mani, perchè mi strazia la disperazione, la gelosia...

— La gelosia? di chi sei geloso?

— Di te, di lui, di tutti. Mi arrabbia l'idea che se avessi potuto capirla prima, se avessi potuto... ma a che ragionare? Io riderò sempre, farò il matto, come dice lei, e finirò coll'uccidermi!

— Oh in quanto a ciò, non ti ucciderai — osservò Berstenef.

— S'intende, non in una notte come questa, no; ma aspetta solo fino all'autunno. In una notte si muore, ma si muore di felicità. Mi sembra che ogni ombra mi dica: Io so io dove è la felicità, vuoi che te lo dica? Io ti inviterei adesso al passeggio; ma tu sei sotto la impressione della prosa. Dormi dunque, e vedi nel tuo sogno delle figure matematiche. Ma la mia anima si scioglie. Voi, signori, vedete che un tale ride; ciò vuol dire, secondo voi, che si sente bene: potete provargli che si contraddice da sè stesso; e allora vuol dire che non soffre; andate al diavolo!

Sciubiu si staccò repentinamente dalla finestra.

— Annina! — volle sclamare Berstenef, ma si trattenne, perchè davvero il volto di Sciubiu non rassomigliava ad una faccia umana. Dopo pochi secondi parve perfino a Berstenef di udire singhiozzare; egli si alzò e riaprì la finestra: tutto taceva nella campagna; soltanto il canto di qualche contadino in ritardo veniva a rompere il silenzio della notte.

XIII.

Durante i primi quindici giorni, Insarof non visitò gli Stacof che due o tre volte. Berstenef vi andava quasi ogni giorno. Elena lo trattava con bontà ed aveva con lui dei colloquii interessantissimi. Con tutto ciò egli era afflitto. Sciubiu non si faceva quasi più vedere. Si occupava con febbrile attività dell'arte sua, o andava a Mosca, dove aveva uno studio, per ricevere le visite dei modellatori italiani, degli artisti, dei modelli, ecc.

(Continua)

Chiesa, ossia un cardinale, e due ministri per sopramercato.

Se non vi basta, siete proprio incontentabili. State a sentire.

***

Parla la *Gazzetta Ufficiale* del giorno 27 aprile, n° 98, pagina 1629:

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

« Ad istanza dei signori conti Alessandro e Ludovico Valenti, di Camerino, domiciliati elettivamente in Roma, presso il procuratore signor Anacleto Benedetti, che li rappresenta, io sottoscritto, usciere addetto al tribunale civile di Roma, ho citato, sott'oggi, a comparire davanti al suddetto tribunale, nel termine di giorni quaranta, Sua Eccellenza il signor commendatore Ruggero Bonghi, ministro dell'istruzione pubblica, Sua Eccellenza il commendatore Marco Minghetti, ministro delle finanze, e *(pro omni)* anche Sua Eminenza il signor cardinale Giacomo Antonelli, prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, affinchè... »

***

L'*affinchè* lo dirò io, per un riguardo a quelli tra i miei lettori che dividessero la mia antipatia motivata contro la carta bollata.

Nel 1845 il governo pontificio acquistò una tela dell'Alunno da Foligno, rappresentante la *Crocifissione,* che si trovava nella chiesa di San Venanzio in Camerino, e precisamente in una cappella di giuspatronato dei conti Valenti.

Del prezzo — mille scudi — in forza del contratto si dovea fare a metà fra la Chiesa e i giuspatroni.

***

Se la Chiesa abbia avuta la sua parte, non so: ma dopo trent'anni suonati i signori Valenti aspettano ancora la loro.

E stufi d'aspettare, misero in moto il signor Vincenzo Vespignani, che per non sbagliare mise nell'istesso sacco la Chiesa e lo Stato: due ministri e un cardinale.

***

La questione, come vedete, è grossa: il tribunale civile di Roma è chiamato a dire l'ultima parola della Chiesa libera in .. cioè no; anzi tutto il contrario, perchè i conti Valenti pretenderebbero che lo Stato pagasse i debiti della Chiesa: bella libertà, fediddio!

Volete scommettere che ci tireranno in ballo anche le guarentigie, colla scusa che papa Gregorio, buon'anima, non ha pagato i suoi debiti?

***

Ma come finirà? domanderanno i lettori?

Quest'è il segreto del tribunale civile di Roma e anche, se vogliamo, del Codice.

Qualcheduno pagherà, e o ritorni a Camerino o rimanga al Vaticano, dove si trova ora, la *Crocifissione*, in questi tempi di *deficit* e di provvedimenti finanziari, avrà per gli ammiratori italiani uno speciale interesse di circostanza.

Nel crocifisso, a ogni modo, potranno contemplare il proprio ritratto.

***

Pare impossibile che i Borboni portino sempre disgrazia.

I cittadini di Gratz vivevano tranquilli e contenti, sorseggiando i loro bicchieroni di birra stiriana, chiara come l'ambra, e si compiacevano di vedere la nuova primavera rinverdire le amene loro praterie e gli annosi alberi che circondano la collinetta, dalla quale la *Burg* signoreggia l'operosa città.

Quando una bella mattina seppero che la capitale della Stiria aveva l'onore poco ambito di ospitare Don Alfonso di Borbone, un rispettabilissimo personaggio che ha avuta la disgrazia di essere accusato di delitti comuni, e di farsi mettere al bando dalle autorità germaniche, come un Cipriano La Gala qualunque.

***

Don Alfonso, accompagnato da Donna Bianca, sua moglie, veniva a mettersi sotto la protezione dell'aquila austriaca, la quale non ha mai avuto tempo di combinare un trattato d'estradizione col leone di Castiglia.

***

A quanto pare, i due coniugi non si contentarono di starsene tranquilli, aspettando tempi migliori, senza mettersi in evidenza, come devono fare delle persone che hanno qualche impiccio col Codice penale.

Trovo in un giornale di Gratz, non sospetto di troppo liberalismo, che « senza il provocante e sfacciato contegno della coppia borbonica, i fatti di Gratz non avrebbero preso tanto grandi proporzioni. »

***

Di questi fatti non ci ha dato che una breve notizia il telegrafo.

Sulle prime furono gli studenti che fecero un po' di rumore. Se ne arrestarono molti, poi si rimessero fuori, trattenendo solo un dottor Holzer, deferito al tribunale sotto l'imputazione di pubblica violenza.

Il borgomastro di Gratz, per calmare l'agitazione, annunziò inoltre che Don Alfonso non sarebbe andato più al duomo, dove gli si preparava un'altra dimostrazione. Ma pare che il principe volesse fare il comodo suo, ed allora operai, borghesi, insomma una gran parte della popolazione di Gratz compirono l'opera incominciata dagli studenti.

Naturalmente, le autorità dovettero impedire i disordini. Fanteria e cavalleria dovettero andare a proteggere la casa minacciata di Don Alfonso.

***

Nel bilancio della sua coscienza, se pure lo tiene in pari, egli dovrà ora aggiungere ai massacri di Catalogna, la morte di un povero vecchio di Gratz, che andava per i fatti suoi, le ferite di parecchi altri cittadini, e i moccoli che avranno di certo mandato al suo indirizzo quei poveri usseri che cascarono da cavallo.

In Austria, nessun generale Angioletti ha ancora parlato, e gli usseri hanno la riputazione di essere *smoccolatori* efficaci.

***

Sono state mandate a me parecchie carte da visita dei mille di Marsala, da mandarsi al generale Garibaldi il giorno 5 di maggio, anniversario della partenza da Quarto. Una di esse, giunta da Odessa, porta il seguente nome con le parole che riproduco:

SALVATORE CASTIGLIA

Comandante il pirescafo Piemonte *nella spedizione del generale Garibaldi in Sicilia, manda la presente fatta nel 1860, per la proposta del* FANFULLA, *cui prega di portare i suoi saluti allo zio Antonino Strazzera, che veramente merita la pensione dei 1000. Egli ci fu di molta utilità allora.*

***

Manderò le carte al loro indirizzo; ma prego, a scanso di dispersioni, i superstiti a spedirle direttamente al generale Garibaldi (Villa Casalini).

***

Qualche aneddoto su Leo Lespès.

Un giorno Lespès si presenta agli uffizi del *Negoziatore*, gazzetta industriale, che un uomo, giovine allora, divenuto celebre e milionario più tardi, poi fallito per esser andato troppo in là coll'audacia delle speculazioni — Polidoro Millaud — aveva fondata a Parigi.

Lespès domanda lavoro. Millaud gli risponde che fa il giornale tutto da sè.

— Non ho bisogno di collaboratori, solamente d'uno stenografo. Sapete la stenografia?

— Eccome! — risponde Lespès con una faccia fresca da far invidia.

— Allora andate domani al tribunale di commercio; v'è una causa curiosa. Stenografatemi le arringhe degli avvocati.

Lespès accetta. *Bisognino fa trottar la vecchia* — dicono in Toscana: e la necessità suggerì a Lespès una stenografia tutta sua, colla quale egli potè mettere insieme il resoconto.

***

Lavoratore pronto ed infaticabile, Leo Lespès fu incaricato, alla morte di Federigo Soulié, di finire un romanzo che questi aveva incominciato nelle appendici del *Siècle*.

Soulié non aveva lasciato nota alcuna. Che importa? Lespès si mette al lavoro — e ai tre volumi di Soulié ne fa seguire altri otto.

Fu l'ultimo suo libro — sebbene non passasse per suo, e la redazione del *Siècle* desse ad intendere che era di Soulié: poco dopo avvenne la trasformazione di Leo Lespès in Thimothée Trimm — un nome che divenne celebre in tutta l'Europa.

***

Un giorno che dai giornali, dove usava scrivere, non riceveva commissioni di nuovi articoli, immaginò di fondare egli un giornale.

E fondò difatti... non ve lo aspettereste... il *Giornale dei predicatori*.

Il giornale fece fortuna, e traendo l'obolo dalla tasca dei curati, dètte per un pezzo lauti guadagni al suo proprietario.

Cosa da notarsi: i due giornali religiosi che, oltre l'*Ami de la religion*, si pubblicavano in quel tempo in Francia, erano scritti, uno dall'autore dei *Misteri dell'opera*, l'altro (la *Chaire catholique*) dal Lefranc, un gaio e scollacciato *vaudevilliste*.

Se i curati l'avessero saputo...!

ANCORA UN MONUMENTO

Dunque ce n'è un altro alle viste!

La vittima di questa volta è Alberico Gentile, un gran dottore del seicento, che impicciatosi in questioni religiose dovette abbandonare l'Italia e fuggire prima in Carniola e poi in Inghilterra, dove insegnò all'Università di Oxford.

Il Bouillet e gli altri biografi tacciono del posto in cui nacque; renderò più compiuta la notizia, aggiungendo che patria di Alberico Gentile fu un grosso comune delle Marche a ventinove chilometri da Macerata.

Questo comune si chiama San Ginesio, ed ha, come vedete, il nome del povero comico che meritò d'esser santo, e che non avrebbe meritato, dopo alcuni secoli, il dolore di servire come pretesto a un cattivo dramma del duca di Maddaloni.

**

L'idea d'un monumento ad Alberico Gentili è venuta in mente al professore Sbarbaro, che quando non fa le leghe degli uomini onesti, fa quelle per la pace; quando non presiede *meetings* tien cattedra al caffè Cavour; quando non scrive lettere al senatore Alfieri di Sostegno, pensa a innalzare delle statue.

Quando passa un giorno senza che il professore Sbarbaro faccia una di queste cose, l'onorevole Bonghi si frega le mani, e mormora tutto contento all'orecchio del suo segretario:

— L'ordine regna nella pubblica istruzione.

**

All'*Unità Cattolica* ha dato sui nervi quest'esumazione della memoria d'un uomo, scampato per miracolo nella seconda metà del secolo XVI alle carezze del Sant'Uffizio.

Don Margotti è sempre più ameno.

Scommetto che finirà per chiamare *pagani* tutti i sottoscrittori al monumento Gentili!

**

Curiosi tempi e curiosa famiglia questa dei Gentili!

Lui, Alberico, ha lasciato quarantadue opere, quasi tutte in latino, e per alcune di esse, è ritenuto il fondatore del diritto internazionale.

Suo padre (Matteo) fu un medico famoso e corse rischio egli pure di essere bruciato.

Il fratello Scipione dovette svignarsela e aprir cattedra a Norimberga, dove, a quanto pare, la passione per la bistecca umana non era così pronunziata come negli Stati santissimi

**

L'irrequieto professore, ideato il monumento, ha costituito subito il Comitato.

Di esso fanno parte E. Laboulaye, uno dei preconizzati al Senato francese, E. Ollivier, un grande avvocato che perse la causa dell'impero, Laurent, professore a Gand; Holtzendorf, professore a Monaco; gli onorevoli Mancini, Alfieri, Perez, Ricasoli, Gino Capponi, Guerrieri-Gonzaga, Sella e parecchi altri.

L'onorevole Bonghi ha promesso di battezzare col nome di Alberico Gentili un nuovo Liceo; ma intanto ch'egli prepara l'acqua, gli altri fanno per davvero.

Tre o quattro giorni sono si presentava all'uffizio di stato civile di Macerata il professore Zolli, uno dei Mille, a denunziare la nascita d'un suo figliuolo.

— Che nome gli si mette? — domanda l'impiegato.

— Alberico Gentili — risponde il padre.

È inutile dirvi che il professore Sbarbaro era stato alle costole del professore Zolli nove mesi di seguito, sperando il maschio appunto perchè gli dessero quel nome!

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Associazioni e società, società e associazioni.

Eravamo rimasti all'articolo decimoterzo; due ore di seduta e siamo arrivati al decimoquinto. Ma il decimoquarto fu rinviato. Perchè? Per la gran pioggia degli emendamenti, che indusse il ministro Finali a proporre che d'ora in poi, chi ne avesse, li presenti alla relativa Commissione, la quale ne terrà, o non ne terrà conto, ma risparmierà, a ogni modo, al Senato certe lunghe discussioni filologiche, utili, non c'è che dire, ma che affrettano il corso dell'orologio parlamentare, e imprimono al tempo un movimento rovinosissimo di perdita.

Io direi che il ministro Finali ha ragioni da vendere: e voi?

A proposito, in principio di seduta si diè lettura d'alcuni petizioni; non uno de' padri coscritti che abbia osato sollecitarne l'urgenza.

Buon segno.

** *Alla Camera.* — La Porta non è... la finestra, per la quale taluni s'argomentavano di poter gettare in istrada le guarentigie. Quest'ultima l'hanno chiusa giorni sono gli uffici per impedire che l'onorevole Della Gattina facesse un mal tiro.

Dirò di più: La Porta s'è mostrata meno ottomana di quanto s'immaginano certi giornali. Vorrebbe, è vero, mantenere la sua *suzeraineté* sulla Romania di Roma papale, e sulla Servia del *Servus servorum Dei*, ma grazie all'onorevole deputato agrigentino si mostra accomodevole, accetta il fatto compiuto dei trattati comm... cioè delle guarentigie. Benefica influenza dell'assunzione di Saufet pascià.

Pascià al gran Visirato.

Tornando in carreggiata... ma non è il caso di correre oltre, e dal punto che l'onorevole interpellante non si dichiarò soddisfatto, fa d'uopo armarsi di pazienza, e aspettare che l'onorevole Mancini ci dia il resto del carlino.

Dio, che carlino, che a contarlo in ispiccioli non si finisce mai! Io lo direi piuttosto un carlone, massime a guardare i nasi della gente che se n'aspettava tante e tante cose, allungatisi e ingrossatisi alle proporzioni colossali di quello di San Carlone d'Arona.

** Sono stato invaso dal demonio della curiosità! Vorrei che l'onorevole Minghetti mi dicesse quanti ne siano piovuti nelle sue casse a titolo: imposta sugli affari di Borsa.

So che nel mese di gennaio le furono trentaseimila lire, e che nel febbraio successivo si strascinarono appena alle venti migliaia. Ora v'ha tale, nel giornalismo che li registra con un O, cifra che Dante, nel libro della *Vita*, vide segnata contro il nome del Giotto di Gerusalemme ad esprimere l'assenza d'ogni suo buon titolo verso la divina clemenza.

L'O, fra le lettere dell'alfabeto, è quella che, geroglificamente parlando, secondo me, dovrebbe esprimere il vuoto. Ora, se v'ha cosa che abborra dal vuoto, quest'è, o almeno dovrebb'essere la cassa. Sarebbe egli vero, onorevole Minghetti, che la nostra, per questo riguardo, si trovi in tale brutta condizione di sentir gli spasimi di cotesto abborrimento?

** Parlando l'altro giorno di Foggia e della sua crisi municipale, ho fatta una mala azione. Senza volerlo, ho condotto un giornaluccolo di quella città a mettere carte in tavola. Cosa vantaggiosa per me, che ho giocata una posta nella partita: ma dico il vero, sarei stato più felice di perdere che d'accorgermi d'aver a fare con... giudicatene.

« Voi direte: ma il dispotismo cos'era? Io vi « rispondo senza ambagi, che era qualche cosa « di meglio dell'ipocrita e corruttrice libertà che « abbiamo: almeno quel despotismo era più o- « nesto. »

È un periodo che vale contro la calvizie per tutte le pomate infallibili. Basta a far sorgere sulle teste più nude i capelli in selva onde fruire del diritto sacrosanto di dirizzarsi come pettini da canape.

Dopo questo, elettori foggiani, un consiglio: quando vi recherete all'urna, tenetevi una mano sul cuore: nelle folle non si sa mai quello che possa succedere. Non temete per la borsa.

Anche la politica ha i suoi borsaiuoli. Attenti per quel sacro tesoro di patriotismo, che Dio vi ha posto nel cuore.

Estero. — *Usque ad finem.* È la divisa della *Perseveranza*, ma è pur quella del partito francese dell'appello al popolo, che ha cominciato a presentare i suoi candidati col programma della revisione delle recenti leggi costituzionali. Non hanno ancora avuto il tempo di vederle... in pratica e già parlano di rivederci... le buccie! La cosa mi sembra discretamente prematura e destinata a rimettere precocemente in questione quella questione della forma del governo che ha per bisogno di tanto tempo e di tanta paglia.

O che d'un mese di relativa tranquillità n'avrebbero già abbastanza?

E *usque ad finem*, senza danno della *Perseveranza*, è pur la divisa del governo germanico nella sua lotta contro l'ultramontanismo. Ce lo apprende la *Gazzetta* di Magdeburgo, assicurandoci che non solo il governo, ma la stessa Corte, nella quale sinora gli ultramontani trovarono più d'un cuscinetto che servisse ad ammorbidire il corso dei liberali, sia ora fermamente decisa a farla finita.

Se così è, li vedo brutti, assai brutti quei cattolici. Ma di chi la colpa? Di sentirsi male in gambe, lo sapevano: la prudenza più volgare avrebbe dovuto consigliarli a non mettersi in corsa.

** Trovo nei fogli inglesi gran copia di particolari sulla cerimonia dell'assunzione del principe di Galles ai sommi onori della framassoneria. Ne' paesi nordici tutti i principi delle case regnanti nascono massoni. Ogni paese ha i suoi costumi, dice il proverbio tedesco.

Non mi dilungherò nelle descrizioni: ma dal discorso del nuovo gran maestro caverò due parole sole che potrebbero essere termine di confronti fra la massoneria inglese e quella di molt'altri paesi di questo mondo.

« Finchè la massoneria non si mischierà nella « politica, sono certo che questa istituzione fiorirà nel nostro regno, e contribuirà a mantenerne l'integrità. »

Si potrebbe concluderne che nei paesi dov'essa non tiene questo modo, non fiorisce punto, nè poco.

Non voglio andare tant'oltre: noto per altro che all'Esposizione del Politeama non l'ho veduta. Avrebbe forse avuto paura di afigurare colla sua rosa-croce in faccia a quelle niente affatto crocifisse che sono il vanto e la delizia dei giardini, e le sultane dell'usignuolo dei canti orientali?

** I nostri prefetti sono un branco di seidi: questo va da sè, e tutti i giorni lo si legge scritto su tutti i giornali della nostra felice penisola.

Parlatemi di prefetti repubblicani! Oh! quelli sì che sono gente per bene, accomodevole, servizievole, insomma quintessenza di vero liberalismo. Ho giusto sotto la mano quello di Porrentruy, nel cantone di Berna. Leggete, vi prego, il decreto, ch'egli fece affiggere pur ora alle cantonate:

« Per semplice misura di polizia (*cosa da nulla*) « sono vietate le riunioni di tre persone, che si « formassero sulle strade e passaggi pubblici, i « quali conducono al luogo in cui celebrasi il « culto privato nella città di Porrentruy, nella « mattina delle domeniche. Esse saranno, occorrendo, disperse, dopo la prima intimazione. »

Avviso al Padre Eterno, che è uno in tre persone, se mai si pensasse d'andare nel luogo in cui come sopra, a prendersi l'omaggio del culto come sopra.

State a vedere che ce lo fanno schizzare *in cineulis*.

★★ I carlisti sull'Ebro o le toccano, o son presso a toccarle. Noto, a ogni modo, che le ostilità cominciarono, prima che sull'Ebro, sulla Muhr, nel bel cuore di Gratz colla vittoria... non saprei ben dire di chi, ma così ad occhio io direi che la coscienza popolare ebbe il dissotto, causa le solite irruenze a cui si lascia andare.

Don Alfonso può superbire a buon diritto: l'autorità fu per lui nel giorno 29 aprile sotto la forma di due battaglioni di fanteria e di due squadroni d'ussari.

E ussari e fanteria furono addosso colle relative sciabole e colle non meno relative baionette alla popolazione che si assiepava intorno alla villa del condottiero carlista, e ci fu sangue. Costa caro il diritto d'asilo!

Noto il grido che usciva da quella folla: *Pereat!*

Dicono che il latino serve per dire delle cose che nell'idioma usuale suonerebbero inverecconde. Buoni Tedeschi! si vede chiaro che non sono fatti per la dimostrazione, veduto che sono costretti a domandarne il frasario all'antichità!

Sarà forse causa dell'inesperienza se hanno trasceso. Io però, quantunque mi senta mondo del loro peccato, non sarò certo il primo a gettar la mia pietra.

Don Peppino

DA FIRENZE

1° maggio.

La presenza dei principi di Piemonte e degli ospiti augusti venuti di Germania hanno rifatto in questi giorni della nostra città una brillantissima capitale. Resta a decidere se siamo a Roma o a Berlino; quando pure Firenze non voglia vantarsi di valerle oggi tutte e due in una volta, riunendo in sè il doppio splendore di quelle due corti.

×

La settimana è stata un succedersi continuo di divertimenti, ai quali spesso sono intervenute le due coppie principesche. Abbiamo avuto due giorni di corse, delle quali vi risparmierò la descrizione, perchè somiglierebbe troppo a tutte le altre dello stesso genere. Le prime ebbero luogo il dì 27. Forse si volle con esse solennizzare il famoso anniversario del 27 aprile 1859, e rammentare che da quel giorno si è corso parecchio. La prima giornata del *turf* si chiuse alle 7 3/4, che è quanto dire [illegible]. Prevedo il tempo in cui avremo *les courses aux flambeaux*; coinciderà probabilmente con quello in cui il sindaco Peruzzi potrà risparmiarci i risparmi sull'illuminazione, ai quali da parecchi mesi ci condanna, sotto il pretesto di cicatrizzare le piaghe dell'erario municipale.

×

Alla seconda giornata di corse non intervenne che la principessa Margherita, perchè i principi di Germania erano in quel giorno andati a Siena. La *great attraction* del dì 29 era la corsa dei *gentlemen riders*; a questa presero parte i signori marchese Pucci, conte Thaon, conte di San Giorgio, conte Canevaro, A. [illegible], conte Larderel e marchese Ginori. Era incerto [illegible] il marchese di [illegible], ma questi credette [illegible] potuto di ritirarsi [illegible], giacchè essa nelle corse precedenti [illegible] di ritirarsi da sè, trasportando [illegible] delle [illegible] cavalle. Anche [illegible] ebbe a soffrire per il bizzarro [illegible], che al momento di partire al galoppo si rifiutò coll'energia di dieci *Non possumus*, nè ci fu verso di venire ad una conciliazione.

×

La corsa fu vinta dal conte [illegible] con un cavallo del marchese Ginori, il quale arrivò immediatamente secondo, guadagnando così tutti e due i premi dalle mani delle gentili patronesse.

Che uomo fortunato!

×

I reali e gli imperiali principi intervennero anche alla rappresentazione di beneficenza data al teatro Niccolini da una schiera di artisti sortiti dalle file della più eletta aristocrazia. I coniugi Bumboldt, i fratelli Larderel, e le graziosissime sorelle De Mattei si scernero di allori nelle tre produzioni intitolate: *Les noces de Jeannette*, *Les femmes qui pleurent*, e *Ba-Ta-Clan*; la prima e l'ultima di queste *pièces* essendo in musica, è naturale che vi fossero dei cori; quello che è soprannaturale è la leggiadria e l'eleganza delle coriste che vi presero parte. Gli spettatori erano degni degli attori, vale a dire che palchi e platea erano occupati dalla *fine fleur* della società fiorentina ed estera, con maraviglioso sfoggio di *toilettes*. I principi di Germania e d'Italia, venuti un po' tardi in causa del pranzo a corte che aveva avuto luogo poco prima, mostrarono però di essersi assai divertiti.

La principessa Margherita volle trattenersi sino al termine dello spettacolo, elargendo del proprio L. 1000 al Pio istituto degli asili infantili che quella sera non deve avere avuto benedizioni sufficienti da gettare sul capo dei suoi benefattori e benefattrici.

×

La sera dopo toccò al teatro Nuovo il vanto di ricevere la simpatica principessa. Chi rammenta quel teatro (che si chiama *Nuovo* perchè è uno dei più vecchi di Firenze) quando serviva di prediletto ritrovo alla scapigliata turba degli studenti di Santa Maria *Nuova* (Vedi sopra), dovette fare dei curiosi raffronti coll'aspetto che presentava venerdì sera al momento in cui la *Margherita* (così la chiamano i Fiorentini) entrò nel palco reale. Si rappresentava la *Matilde di Shabran* ed i *complici*, volevo dire i coniugi Tiberini erano già stati fatto segno di calorose ovazioni... tanto più ovazioni, in quanto che il teatro era pieno come un ovo.

Ma che furono queste in confronto della triplice salva d'applausi che costrinse tre volte la principessa a ringraziare commossa e sorridente il pubblico entusiasta?

×

I principi di Piemonte partirono ieri sera; stasera partiranno quelli di Germania. E così della bella settimana trascorsa non ci resterà che la memoria...

×

E neppure ci resterà il conforto di sentire il *Filippo* del barone Crescimanno, che tante *filippiche* ha suscitate nella stampa, e tanti applausi in un pubblico poco... pagante. Ieri sera fu l'ultima recita della stagione alla Pergola, e l'arcimilionario Duca-barone fu chiamato fuori, in mezzo agli urli e agli evviva, un sei o sette volte...

— Ma dunque — diceva un tale — il Crescimanno ha *indorato* il gusto del pubblico fiorentino?!...

— Eh! sa — gli fu risposto — il proverbio dice: Fammi indovino ed io ti farò ricco. Qui è il caso di arrovesciarlo: Fammi ricco ed io ti farò indovino!

Brigada.

TEATRI

La Compagnia Pietriboni al Valle.

Com'io abbia fatto ieri sera a trovar la forza d'animo per entrare al Valle, il così detto massimo teatro di prosa della capitale del regno, non so capire io stesso. È dalla metà di febbraio che m'ero, per dir così, liberato dal pregiudizio di credere all'esistenza d'una lingua italiana, di artisti italiani e di commedie più o meno italiane; e ora si comincia da capo.

Che razza d'idee frullano per il capo al signor Pietriboni, e che pretende egli da noi?

Sappia, se lo ignora, che noi abbiamo avuto, durante i migliori mesi della stagione teatrale, quattro Pulcinelli: Don Raffaele Vitale, Don Pasquale Scielzo, Don Davide Petito e Don Achille Del Giudice, con l'aggiunta di un paio di Stenterelli.

Sappia che c'è a Roma un teatro, chiamato l'Argentina, dove, se non erro, Rossini presentò a un pubblico, che lo prese a torsoli, il suo *Barbiere*.

Sappia che questo teatro, di proprietà del municipio, era richiesto da due persone; vale a dire da Ernesto Rossi, uno *sbruffarise* qualunque, e dall'illustre Don Raffaele Scielzo, uno degli illustri quattro Pulcinelli più sopra nominati.

Sappia che il municipio, a parità di condizioni, *bocciò* Ernesto Rossi, e accolse a braccia aperte Don Raffaele.

E sappia infine che ieri sera ho temuto per lui e per i suoi, e ho detto tra me e me: Bah! A recita finita, si persuaderanno anche loro, e domani telegraferanno a Napoli di mandare col primo treno un Pulcinella in buono stato, franco di porto, all'indirizzo del signor Baracchini!

★★

Il telegramma non è partito, e le ferrovie romane rinunzino pure al sospirato incasso. Al Valle si trovava raccolta più gente di quella che si poteva sperare. I due primi palchi del second'ordine erano occupati dalla famiglia Piombino; la contessa di Celere era al suo posto; il conte Cantelli, non stanco dello spettacolo avuto a Monte Citorio, sorrideva tranquillamente nel suo palco; le poltrone erano occupate da quelli stessi a cui si rimprovera di non entrare al Valle che solo quando gli dei d'Omero ballano il *cancan* e M^lle Lange mostra il roseo polpaccio della gamba.

E tutta questa gente s'è divertita alla prosa italiana e alla *Prosa* di Paolo Ferrari; ha battuto le mani, ha chiamato gli attori al proscenio, ha detto loro: sapete, ritorneremo!...

Il caso è troppo strano e ci dev'essere di mezzo una qualche stregoneria.

★★

C'è la stregoneria, c'è, ed è che gli artisti del signor Pietriboni, uniti già da tre anni, dicono, parlano, ragionano, si permettono di fare qualunque cosa, ma non di predicare. Sorprendono con certe minuzie, certi artifizi, trascurati dai grandi artisti — spesso posticci — delle grandi compagnie; dànno all'insieme della commedia un'aria di naturalezza, che non è il *realismo* fiacco e volgare, ma l'arte vera, un'arte che non fa dormire e non vi tenta qualche volta di fare il consigliere Ghivizzani e di lanciare il cannocchiale oltre il violino del capo-orchestra.

Aspetto per parlarne partitamente di vederli in lavori che non siano quelli del repertorio più noto.

Per ora accenno la signora Fantechi, che ha fatto grandi progressi e si muove e veste con una distinzione da poche posseduta, il caratterista signor Barsi, il brillante signor Poli, già conosciuto a Roma, e vorrei nominarne anche altri; ma ho la memoria labile e al Valle trovano superfluo di dispensare un manifestino con i nomi degli artisti.

★★

Quanto al signor Pietriboni, il direttore di quest'orchestra drammatica così intonata, *Yorick*, Filippi, Paolo Ferrari hanno pronunziato sul suo conto un giudizio, dal pubblico di Roma festosamente confermato.

Che passi ha fatto egli pure!

Mi ricordo di averlo sentito la prima sera in cui recitò ai Fiorentini di Napoli; ricco di slancio, voce, figura, non aveva che difetti di pronunzia, consistenti, più che in altro, in un modo di dire così lesto, che qualche volta impediva di raccogliere l'intero senso della frase.

Il pubblico napoletano faceva a Pietriboni una accoglienza clamorosa.

— Senti che applausi! — dissi io all'Alberti, ai suoi tempi bravo artista, e allora, come ora, impresario di quel teatro. — Senti che battimani!

— Li sento — mi rispose, — e hanno un alto significato.

— Quale?

— Non t'accorgi che fanno una dimostrazione politica alla Germania perchè egli parla così bene il tedesco?

Ora — m'affretto a soggiungerlo — Pietriboni, ch'è un eccellente direttore, parla anche bene l'italiano.

Spleen

NOTERELLE ROMANE

Ieri avevo arrischiato all'ultima ora, e senza poter fare in tempo per correre alle informazioni, la supposizione che l'uomo tirato fuori dalle acque del Tevere potess'essere il Chiesa, il personaggio principale della tragedia di via dell'Anima.

M'ero semplicemente ingannato. L'uomo che ieri voleva morire per forza e fu tratto a stento dall'acqua si chiama Carlo Ramonetta ed è un addetto all'esazione della ricchezza mobile.

Così nessuno potrà più sostenere che le tasse abbiano cattiva influenza solo su quelli che le pagano. Di tanto in tanto esse suggeriscono scherzi di cattivo genere anche a chi ha l'incarico di farle pagare.

★

Quanto a Francesco Chiesa, ecco ciò che s'è saputo. Egli fu visto lo stesso giorno del gran misfatto correre fuori porta Pia.

Prima di giungere a Ponte Nomentano si scontrò con un carrettiere suo conoscente che lo chiamò ad alta voce.

Ma egli correva sempre e non rispondeva. Una sola volta al grido di « Sor Francesco! » si voltò indietro; poi abbassò gli occhi e via.

Oltre il ponte nessuno più lo ha incontrato e non se ne sa notizia. Si seguita sempre a credere che di là appunto egli si sia gettato a fiume.

★

E intanto i suicidi seguitano.

Corpo di Diana! (Dimando scusa al generale Angioletti). Che si vada ancora di questo passo, e vedremo le consolanti cifre che ci offrirà la statistica delle morti alla categoria suicidi.

Lasciando a chi vuole l'investigazione delle cause e dei rimedi, mi limito a due semplici osservazioni.

★

La prima riflette i miei confratelli della stampa.

Io dico loro semplicemente: giovinotti, non propongo un congresso per stabilire che la stampa non debba occuparsi dei suicidi. Tutt'al più vi si farebbero dei bei discorsi, ma non si concluderebbe nulla. Solo mi pare che, quando si ha da narrare simili fatti, si potrebbero sopprimere quelle tinte pallide e sentimentali, di cui taluno di voi fa sfoggio tanto volontieri.

Lo so che l'arte vi attira... ma, buon Dio, per far dell'arte non si può scegliere migliore occasione?

★

La seconda poi va diritta al ministro dell'istruzione pubblica.

Eccellenza!

La maggior parte di coloro che si uccidono sono giovani, di più, lasciano per il solito delle lettere agli amici, ai parenti o che so io.

Ciò vuol dire che sanno scrivere.

Ora, lei sa meglio di me che, per saper scrivere, bisogna aver ricevuta un'educazione. Ebbene, un'educazione che non fortifica, merita d'esser riveduta e corretta. Quando essa non fa che predisporre l'animo a cedere alla prima lettura d'un romanzo di Feydeau, o a quella del *miserando caso di Piramo e Tisbe*, consenta che glielo dica: è una educazione formale e fiacca. Non forma gli uomini, e sciupa i ragazzi.

Si rammenti, Eccellenza! Oggi la missione della scuola elementare non deve esser quella di empire la testa dei fanciulli di astruse formule ecclesiastiche. Bisogna cominciare, fin da quando son piccini, a insegnare agli uomini che la esistenza e il dolore sono una cosa sola, e che la lotta è un dovere.

Bisogna non prepararli a guardare in faccia la morte; ma avvezzarli a guardare in faccia la vita!

Creda, Eccellenza, il secondo còmpito, nel secolo d'oggi, è più arduo del primo.

★

Ieri, poco prima che si aprisse la tornata della Camera, l'onorevole Salis, scendendo da una delle scale per giungere all'aula, mise un piede in fallo e cadde. Per buona ventura non si fece che una lieve contusione. I suoi colleghi si arrecarono a premura di apprestargli tutte le cure.

L'onorevole Salis, Sardo e deputato di Sassari, è consigliere di cassazione a Palermo, e le sentenze di quella Corte, quando è lui che le estende, fanno testo e sono riprodotte nei più riputati annali di giurisprudenza. Egli ha scritto, non è molto, un'esposizione giuridica delle ragioni che obbligano il governo al compimento delle ferrovie sarde; e non si può immaginare nulla di più semplice e di meglio ordinato.

L'onorevole Salis, alla Camera, non vive che nella biblioteca, e qualche volta bisogna ricordargli l'ora del desinare. Io fo caldi voti per la sua intera guarigione.

★

Questa mattina il generale Ricotti, ministro della guerra, si è recato a Terni per assistere alla inaugurazione della nuova fabbrica d'armi in quella città.

Parecchi ufficiali e deputati si sono recati a Terni in quest'occasione.

★

Il conte Pianciani, che ha giurato ieri alla Camera, dove non aveva messo ancor piede dopo le ultime elezioni, si mostra oramai dappertutto, al caffè di Roma, alla birreria Morteo.

Dico questo perchè era un pezzo che non si faceva più vedere. Però assicuro coloro i quali hanno temuto che l'ombra diventasse *corpo*, che gli è deciso subito a ripartire, e sarà in breve a Spoleto.

★

Le cantonate del Corso sono tappezzate di manifesti che annunziano la riapertura del Capranica col *Dio-Rak*, nuovo ballo del coreografo Nicolò Franchi.

Dio-Rak? Se lo sa il senatore Angioletti!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 1/2. — Compagnia Pietriboni. — *Cause ed effetti* in 5 atti, di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Tremendo assassinio*, con Stenterello. — Indi il nuovo ballo: *Sua Maestà Pasquino I ed i suoi fedeli cortigiani*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne napoletane*, vaudeville con Pulcinella.

Pranol. — Doppia rappresentazione. — *Angelo Brunetti detto Ciceruacchio.*

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 1. — Questa mattina giunse a Brindisi la regia corazzata *Maria Pia*.

BERLINO, 1. — Il ministero ha presentato alla Camera dei deputati il progetto relativo alla soppressione dei conventi.

CRISTIANIA, 1. — Lo *Storthing* respinse tutte le proposte tendenti ad introdurre il matrimonio civile.

PARIGI, 1. — Assicurasi positivamente che il signor d'Harcourt fu nominato ambasciatore a Londra, il conte di Vogue a Vienna e il marchese di Bourgoing a Costantinopoli.

MADRID, 30. — Il re riceverà monsignor Simeoni lunedì.

LONDRA, 1. — Avvenne un'esplosione in una miniera di carbone di Stafford. Vi sono 35 morti.

PARIGI, 1. — I giornali pubblicano una lettera di Philipart, direttore del Credito mobiliare, nella quale egli domanda al procuratore della repubblica di affrettare l'istruttoria per l'accusa calunniosa fattagli, che egli abbia disposto illecitamente di 14,000 obbligazioni della ferrovia Orleans-Rouen. Il signor Philipart si rimette alle deliberazioni delle Assemblee, che autorizzarono l'emissione di quelle obbligazioni; dice che è tutto perfettamente regolare, ed insiste sui disastri incalcolabili che potrebbero derivare dalla situazione che gli si è fatta, qualora essa fosse prolungata. Egli supplica il procuratore di dargli l'occasione per poter fornire schiarimenti e prove delle sue asserzioni.

PARIGI, 1. — In occasione dell'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, il quale assicura che la Francia spende annualmente dieci milioni per sussidiare la stampa estera, il *Moniteur* dice che il governo francese, l'Assemblea e tutta la Francia udiranno tale notizia con profondo stupore.

ROMA, 1. — In seguito ad accurata ispezione, ordinata dal ministero di agricoltura, è smentita la notizia della esistenza della *phylloxera* nel circondario di Mistretta. I danni ivi accertati provengono da altro insetto.

BERLINO, 1. — Il progetto relativo alla soppressione dei conventi reca le seguenti disposizioni: Tutti i conventi e le congregazioni cattoliche simili saranno soppressi nel territorio prussiano. I conventi saranno sciolti entro sei mesi. Lo scioglimento dei conventi che si occupano dell'educazione potrà essere aggiornato fino a quattro anni. Gli ordini che si dedicano alla cura dei malati continueranno ad esistere sotto la sorveglianza dello Stato. I beni dei conventi soppressi non saranno confiscati, ma verranno provvisoriamente amministrati dalle autorità dello Stato.

BIARRITZ, 1. — Una parte delle forze carliste, che trovansi sulla frontiera della Navarra, si è rivoltata, gridando: *Viva la pace, vivano i fueros!* Gli ammutinati chiamarono il generale Aguirre, il quale si è posto alla loro testa.

FIRENZE, 2. — I principi di Germania sono partiti. Prima di entrare nel convoglio i principi hanno stretto la mano al prefetto, al sindaco, al procuratore generale ed alle persone che erano alla stazione per ossequiarli.

TERNI, 2. — Il ministro della guerra è giunto alle ore 10 30 e fu ricevuto dalle autorità civili e militari. Alle ore 11 20 il ministro collocava la prima pietra della fabbrica d'armi, pronunziando un discorso che fu molto applaudito.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Bauer e C. *All'Elvetia*
MILANO,
Via Silvio Pellic : 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

MUSICA

Lo Stabilimento di Musica e Piano-Forti **L. Franchi e C.**, *in Roma, via del Corso, 387, palazzo Teodoli*

volendo ampliare sempre maggiormente il suo Negozio di Musica, ha impiantato una *Calcografia Musicale* per la stampa di ogni genere di musica a prezzi mai usati finora.

I signori *Maestri e Dilettanti di Musica* possono quindi rivolgersi al predetto Stabilimento quando vogliano pubblicare qualche loro composizione musicale, sicuri di essere ben serviti, dappoichè la *Calcografia L. Franchi e C* è tra le poche che alla modicità dei prezzi accoppia la nitidezza ed eleganza dei caratteri e della stampa.

Dalla stessa Calcografia sono state pubblicate recentemente le seguenti Opere ;

KRAKAMP. Due divertimenti sull'*Aida* per flauto con accomp. di piano-forte. Ognuno L. 2 50
» Gli stessi per violino e piano-forte. Ognuno » 2 50
» Fantasia sulla *Figlia di Madama Angot* per flauto e piano-forte . . . . 2 »
» Idem per violino e piano-forte . . . . 2 »
» Fantasia su *Giroflé Giroflà* per flauto e piano 2 »
» Idem per violino e piano- 2 »
COLABIZI. L'Alba Mazurka per piccola banda . . . 4 »
» Vola. Galop, idem . 2 »
JANSI: Le Campane, polka per piccola banda. . . . L. 3 »
DE CRISTOFARO. L'Addio e la Serenata di *Skubert* per mandolino e piano-forte. Ognuno. 1 50
» La Littra. Canzone popolare siciliana, idem . 1 50
» Norma e Marta. Due fantasie, idem, ognuna . . 1 50
» Non ti scordar di me (seguito alla *Stella confidente*). idem 1 50
» La Sonnambula. Gran capriccio. idem. . . . 2 50

Nello Stabilimento L. FRANCHI e C trovasi inoltre tale assortimento di Musica di qualunque edizione da poter soddisfare ogni richiesta sia di Metodi e studi e suonate per piano-forte a 2 e 4 mani, che di Opere teatrali per canto e per piano-forte solo, che di musica per diversi strumenti, e di ogni altra composizione musicale antica o moderna

Si spedisce la musica franca per posta.

Nello stesso Stabilimento Musicale trovasi un assortimento di **Piano-Forti** verticali (Secretaire) per vendita e nolo a modicissimo prezzo. Vi sono sempre disponibili **Pieni** usati moderni in buonissimo stato per sole L. 450 Ora ve n'ha uno antico per L. 260 – altro a tavolino per L. 80 — un piccolo armonium d'Alexander per soli scudi 25 - altro armonium portatile per scudi 16. Ivi poi si vendono Coristi e Chiavi per accordare, nonchè cristalli da met- sotto i piano-forti 9476

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183 933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 61,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO : Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO : Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght.** via della Colonna, n. 22.

CONFETTI **MEYNET**

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: «è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo.»

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti	L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro	» 4
GOANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 ; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita parecchie partite di materiali metallici fuori d'uso, depositati nei magazzini della Società in Torino, Alessandria, Sampierdarena, Milano, Verona, Bologna e Pistoia.

Le quantità complessive di detti materiali sono approssimativamente le seguenti :

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, punzoni, lime, ecc.	Chilog.	38,000
FERRO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	»	4,821,000
GHISA vecchia da rifondere	»	319,000
CUSCINETTI di ghisa usati buoni	»	2,440,000
CHIODI e CUNEI di ferro usati buoni	»	69,000

BRONZO, RAME, ZINCO, PIOMBO, LATTA, LAMIERA di ferro, LIMATURA e TORNITURA di ferro, quantità minori.

Norme e condizioni principali :

Qualunque persona o Ditta potrà concorrere per l'acquisto dei materiali suddetti sotto l'osservanza delle norme stabilite, dalle quali le principali sono le seguenti :

Presso i Magazzeni sovraccennati e presso le Stazioni di **Genova, Brescia, Padova, Venezia** e **Firenze** si trovano :

1° La distinta particolareggiata dei materiali posti in vendita, coll'indicazione dei Magazzeni in cui sono depositati e dei lotti in cui le varie partite sono divise;

2° Uno stampato contenente le condizioni dettagliate della vendita, e sul quale dovrà essere inscritta l'offerta

Tali due stampati vengono rimessi gratuitamente a chi ne faccia richiesta.

Affinchè le offerte possano essere prese in considerazione, è necessario che la Ditta offerente depositi, presso uno dei Magazzeni od una delle Stazioni sopra citate, una somma in valuta legale italiana eguale ad **un decimo** del valore dei materiali pei quali essa offre, se tale valore non è superiore a L. 5000, e ad **un ventesimo** dello stesso se è superiore a L. 5000. Il valore da prendersi a tal uopo per base è quello attribuito dall'offerente ai materiali nella sua sottomissione.

Il Magazziniere o Capo Stazione presso il quale detto deposito sarà stato versato ne rilascierà la ricevuta in duplicato, di cui un esemplare dovrà essere allegato alla sottomissione.

L'Amministrazione non stabilisce un prezzo di base pei materiali che pone in vendita. L'aggiudicazione sarà fatta in favore dell'offerta più elevata per ciascun lotto.

Le sottomissioni dovranno essere indirizzate franche alla **Direzione Generale della Società** in **Milano** non più tardi del giorno **19 maggio p. v.,** in piego suggellato portante la dicitura: **Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso.**

Il dissuggellamento delle offerte avrà luogo nel giorno 20 maggio p. v. in una sala della Stazione Centrale di Milano, ed i concorrenti potranno assistere a tale operazione.

L'Amministrazione informerà con lettera i concorrenti dell'esito dell'aggiudicazione, e provvederà pella sollecita restituzione del deposito a quegli offerenti ai quali non sarà stato aggiudicato alcun lotto.

I materiali dovranno essere asportati dai Magazzeni a cura e spese del deliberatario entro il termine di **20 giorni** dalla data della lettera di aggiudicazione; trascorso detto termine decorrerà durante altri 20 giorni la tassa di magazzinaggio di 10 centesimi per tonnellata e per giorno; e trascorso ancora questo termine di tolleranza, l'aggiudicazione a favore del deliberatario sarà annullata ed il deposito resterà di pieno diritto di proprietà dell'Amministrazione.

Il pagamento dei materiali aggiudicati dovrà essere fatto in valuta legale nelle mani del Magazziniere prima del ritiro della merce e sotto deduzione della somma già versata pel deposito.

Milano, 25 aprile 1875.

La Direzione Generale.

In seguito a recenti e ripetuti

FALSIFICAZIONI DEI NOSTRI LAPIS

atte a discreditare il nostro prodotto ci troviamo nuovamente indotti ad avvertire il pubblico che ogni lapis porta impresso la nostra ditta

L. & C. HARDTMUTH

e la marca di fabbrica

H

Oltre di ciò, ogni dozzina è munita di un suggello di piombo, sul quale è pure impressa la detta marca di fabbrica. Del resto, ognuno potrà facilmente persuadersi della superiorità dei nostri lapis, tanto per la solidità che per la perfezione del lavoro, e specialmente poi per l'eccellenza della graffite impiegata, qualità che mancano assolutamente ai falsificati.

A maggiore tutela dei nostri interessi, non tralascieremo nessun mezzo onde metter freno ad un tal abuso, e ci riserviamo in altre di far noto a suo tempo il nome di quelle case che si occupano dello smercio di simili falsificati.

Vienna e Budweis, nel febbraio 1875.

L. & C. Hardtmuth.

P. SIMON

Fabbriche a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse — Francia)

SEDIE D'OGNI GENERE

PARIGI

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza ; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Denderi, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppa.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati, invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia.

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi senza scossa, d'invenzione del signor dottore cav. Brunet de Ballans, ex-specialista dell'imperatore, del re dei Belgi, dell'imperatrice madre di Russia, di principi, sovrani, ecc. Ricompensato da diversi sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (Vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni.

ROMA, Corso, 192, p. p. FIRENZE, piazza Nuova S. Maria Novella, 4, p. p. — Il dottore partirà prossimamente da Roma.

AI BACHICOLTURI

Carta forata per allevamento di Bachi. Qualità e grandezze pronte per tutte le età, dalla nascita alla salita al bosco

Rivolgere le domande in Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA, la quale è pure fornita di tutti gli articoli in uso per deposizioni di seme e riproduzione col sistema cellulare *Pasteur*. Chiedere il catalogo che si spedisce *gratis* a chi ne fa domanda.

A SAINT-JOSEPH
PARIS, 117 et 119, rue Montmartre.

POPELIN Oxford, buonissima qualità	fr. 0 35
ZEPHIR novità, grande occasione	» 0 45
CACHEMIR Seta J. C. Bonnet de Lyon	» 5 75
CACHEMIR Seta St-Joseph unico	» 7 75

Per Biancheria, Tela, vestiti per bambini, vedi il catalogo.

Domandate il bel catalogo illustrato, che contiene i dettagli di tutte le mercanzie, assai vantaggiose. 9310

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno stimolante (assolutamente inoffensivo per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron**; quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.

Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, li fornisce di sugo necessario per impedirli a divenire bianchi; esso è infallibile contro tutte le malattie della capigliatura. Le cure straordinarie ottenute sono certificate dai principali medici della facoltà di Parigi e sottomesse a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso l'inventore per tutte le calvizie, o alopezie, se anche rimontano a più di 20 anni.

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedite lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON ainé, chimiste, 296, boulevard Voltaire a Parigi.

SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

Essenza di Rhum
DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
» » di 1 » » 14

RHUM VERO GIAMMAICA della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	[illegible]
Francia . . . . »	12	24	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	[illegible]
Belgio e Romania . . . . . »	14	[illegible]	[illegible]
Turchia e Stati Uniti . . . »	17	34	[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	[illegible]
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	[illegible]
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	[illegible]
Chilì, Perù e Bolivia . . . »	24	48	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

FANFULLA

Num. 121

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via . Basilio ?

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministratore del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 4 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Cordova, il quale ha comune col fu Napoleone III la qualità di essere il nipote di suo zio, ha domandato d'interrogare il ministro guardasigilli a proposito del giubileo.

L'interrogazione servirà, se non altro, a ricordare ai duecento milioni di cattolici che il 1875 è stato dichiarato anno santo.

Questa rinfrescatina di memoria non farà male ai parecchi, fra i suilodati duecento milioni, che si fossero dimenticati di questa circostanza tanto importante per la loro salute eterna.

⁂

È vero che abbiamo avuto dei pellegrini che venivano, se non isbaglio, dalla diocesi d'Agen.

La *Voce* di monsignore, non che monsignore della *Voce*, s'ebbero per male che un giornale avesse detto che i pellegrini erano vestiti male. Il fatto è che, dal più al meno, non erano un modello di eleganza, e a Roma nè il sarto Mattina, nè la signora Tua Giobergia li hanno presi per figurino.

⁂

Passeggiarono alcuni giorni per Roma, e mi ricordo anzi di aver visto due pellegrine femmine nella tribuna delle signore a Monte Citorio.

⁂

Ma Agen, per quanto patria delle famose prune, non rappresenta che un atomo della cattolicità. E stando ai diari cattolici, che hanno spesso l'occhio di bue, i pellegrini saranno stati tutto al più settecento, comprese le pellegrine ed il vescovo rispettivo

⁂

Siamo ben lontani, monsignore, dalle cifre dei secoli passati.

Giovanni Villani racconta nel libro VIII delle sue storie d'aver visto passare nel 1300 più di dugentomila pellegrini diretti a Roma per il giubileo. Ed il Rebdorfio racconta che nel 1500, in un giorno solo, dodici persone rimasero soffocate dalla folla, ed ogni giorno qualcheduno rimaneva schiacciato. Ed era tanta la gente, che il cardinale Legato Annibale, vescovo tusculano, stimò prudente di diminuire il numero delle visite richieste per l'indulgenza plenaria per evitare il caso che tante bocche, rimanendo più lungamente ad esercitarsi in Roma, vi producessero la carestia.

⁂

Adesso, per quello che ne posso sapere io, di schiacciato non c'è stato che qualche piede all'illuminazione del Colosseo — nella quale circostanza sono stati anche schiacciati diversi e parecchi moccoli strappati dal dolore ai proprietari dei piedi suddetti.

Da gente timorata però i pellegrini, obbligati a bestemmiare, hanno trovato una formola evasiva per evitare le ire del senatore Diego Angioletti.

Se Sterne dovesse riscrivere per essi un catalogo di bestemmie, registrerebbe :

Giuraddiego!

Per Diego Angioletti!

Diego birbetta! ecc., ecc.

⁂

Ce ne sono poi degli altri che hanno adottato la bestemmia a uso *Pompiere*.

Esempi :

Dio-rama!

Dio-cleziano!

Dio-mede!

Dio-gene!

Dio-scobulo!... (quello del Vaticano).

Dio doro siculo! (invece del *santo diavolo* siciliano).

Dio-cesi!

Dio-nisio!

È la più grossa di tutte: — per Dione Cassio, storico greco!...

⁂

Al giorno d'oggi un giubileo dà materia di interpellanza all'onorevole Cordova, e non cagiona altre disgrazie... ma una volta!

Nel giubileo di Nicolò V (1450), il papa si vide costretto a far buttar giù alcune case che rendevano angusto l'ingresso del ponte Sant'Angelo, esempio troppo raramente imitato dai contemporanei.

E su quel ponte era sempre tanta la folla che un giorno ad una mula del cardinal Barbo essendo saltato il ghiribizzo di tirar calci, fu tale la confusione, che i cronisti del tempo registrarono un duecento fra i soffocati dalla folla ed i caduti nel fiume!...

⁂

Nè ciò raffreddò lo zelo dei fedeli, che anzi, nel 1575 solamente l'ospizio della Trinità dei pellegrini, istituito da san Filippo Neri nel 1548, ricevette 96,848 visitatori, come risulta dai registri manoscritti della arciconfraternita, e nel 1600 il ministro di quell'ospizio afferma che vi si desse alloggio, durante l'anno, a 465,000 persone.

Veramente la mi pare un po' grossa!

Dagli stessi libri risulterebbe che, nel 1650, i pellegrini poveri fossero precisamente 334,453, e che in Roma ne venissero un milione e 400,000 durante il 1675, e un milione circa nel 1725!...

Senza quelli mangiati dai topi: perchè queste cifre le levo da certi libracci vecchi e rosicchiati che è una pietà.

⁂

È però curioso a sapersi che l'uso di levar le penne maestre ai forestieri, pellegrini o non pellegrini, si trovi registrato nelle più oscure pagine della storia del medio-evo.

Se la devozione si riaccendesse in questa vecchia e scettica Europa, e i fedeli scendessero giù a centinaia di migliaia dal Brennero, o s'introducessero dal *tunnel* del Cenisio, non sarebbero certo gli albergatori che protesterebbero in nome del libero pensiero.

Fino dal 1300 il Ventura scriveva che erano « *hospitia carissima taliter quod lectus meus et equi mei constabat mihi tornensium unum grossum.* » Il buon uomo non ha pensato a dirci come fosse alloggiato per spendere un *tornese grosso* al giorno per sè e il suo cavallo.

Voglio sperare che il suo *lectus* non fosse cattivo quanto il suo *latinus*, perchè tenendo conto de' tempi ne' quali la moneta, come direbbe l'onorevole Luzzatti, era una merce di maggior prezzo che nel tempo attuale, un tornese grosso (ossia venticinque lire circa) rappresenta una spesa di affitto che oggi si pagherebbe per avere appartamento e scuderia al Quirinale

Tutto compreso si sta meglio oggi — anche tenendo conto dell'interpellanza Cordova.

⁂

E poi vengano a dirmi che non siamo in tempi di democrazia.

Ecco la formula testuale d'una lettera al Re d'Italia, scritta da un sindaco :

MUNICIPIO
di
M..........
Circondario di G. . .
N. 106

Li . . . .

Le si trasmette un'istanza della vedova Galli Albè Maria, dichiarando essere vero l'esposto.

Il Sindaco ALBERTI.

A S. M. Vittorio Emanuele II
Re d'Italia.

⁂

Davanti alla Camera :

— Qual'è il deputato più avverso alla pena di morte?

— Il deputato Tiberio, perchè rappresentante di *Boja-no*.

NOTE PARIGINE

La reine Indigo — L'affaire Cowerley.

Parigi, 30 aprile.

Quando ho veduto annunziata la prima rappresentazione di un'opera di Strauss — il grande Strauss, l'autore del *Schöne blaue Donau* — mi sono apparecchiato ad una festa, e anticipatamente mi parve già di assistere ad un gran successo e di aver passato una di quelle serate di cui si serba memoria.

✕

Le serate che lasciano simili traccie sono rare, ma indimenticabili. Non metto fra queste nè la « *première* » dell'*Orphée aux enfers* rifatto, nè quella della *Haine*, nè *Rabagas*, nè lo *Sphynx*, meno che meno le *Merveilleuses*, ecc., ecc. Possono divertire, interessare, far rumore, ma si dimenticano.

✕

La « *première* » invece di *Crispino e la Comare*, la prima di *Montjoye l'egoista* (come si annunzia in Italia), la prima della messa di *Requiem*, quella della *Fille de madame Angot*, quella di *Patrie!* ecc., ecc., restano in un angolo del cervello, il quale vi si riporta tratto tratto, ritrovandovele incancellabili. Notate che ho fatto un'insalata delle une e delle altre senza pesarne il valore, nè metterle in ordine di merito, ma secondo mi venivano alla memoria.

✕

Alcune volte la curiosità, il desiderio sono stuzzicati da circostanze particolari. Così per la *Reine Indigo*. Chi è che non conosce Strauss, anzi la dinastia degli Strauss e i loro *waltzer*? Chi è quello scettico, quel diseredato da Dio, che una volta o l'altra non abbia dimenticato tutte le noie, i pesi, gli affanni della vita, seguendo invincibilmente quelle cantilene dolci, gaie, con un grano o due di sentimento, che provocano, vi affascinano, vi avvolgono fra le loro spire, e vi trascinano alla fine fuori della realtà, in un mondo ahime! imaginario? Un minuto! ma che minuto! un'ombra di piacere, ma quanto superiore a tanti piaceri reali!

---

11 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

Elena non parlava mai con Insarof liberamente come avrebbe voluto. Nell'assenza di lui si preparava ad interrogarlo, e quando egli veniva, si vergognava quasi dei suoi preparativi. La calma di Insarof la turbava e le sembrava di non aver il diritto di interrogarlo, perciò si decideva ad aspettare. Con tutto ciò ella sentiva che dopo ogni visita, dopo ogni conversazione, per quanto insignificante essa fosse, egli le piaceva sempre più. Non aveva mai avuto l'occasione di parlargli da solo a solo, e per conoscere bene una persona bisogna conversare a quattro occhi, fosse ciò pure per una volta sola. Ella parlava molto di lui con Berstenef. Costui capì che l'immaginazione di Elena era colpita da Insarof e si rallegrò che il suo amico non avesse fatto fiasco, come volle persuaderlo Sciubiu. Le narrò con fuoco tutto ciò che sapeva di lui. Noi lodiamo spesso i nostri amici, senza sospettare nemmeno che con ciò lodiamo noi stessi. Di rado quando vedeva il volto di Elena colorirsi e i suoi occhi animarsi egli non sentiva di nuovo al cuore quell' affanno acuto, che aveva già provato una volta.

Un giorno venne Berstenef dagli Stacof ad un'ora insolita; alle undici di mattina. Elena lo ricevette nella sala.

— Figuratevi — disse egli con un sorriso, — il nostro Insarof è scomparso!

— Come, scomparso? — chiese Elena.

— Sì! tre giorni fa egli uscì di casa, e non è più rientrato.

— Non vi ha detto dove andasse?

— No!

Elena sedette sopra una sedia.

— Sarà andato a Mosca — disse simulando indifferenza.. — Ma con chi?

— Tre giorni fa vennero da lui a pranzo due uomini, probabilmente suoi compatrioti.

— Bulgari? Come fate a supporlo?

— Essi gli parlarono in una lingua che non potei capire. Voi trovate sempre, Elena Nicolajevna, che Insarof non ha niente di segreto, di misterioso; e queste visite non vi paiono misteriose? Figuratevi che questi uomini gridavano, litigavano, ed egli pure gridava.

— Egli pure?

— Sì! Pareva che quei due si lagnassero l'uno dell'altro; se li aveste veduti! Faccie oscure, con occhi scintillanti, tutti due avevano più di quarant'anni, erano sporchi, pieni di polvere e di sudore. Dio sa che gente erano!

— Ed egli se n'andò con loro?

— Sì! Diede loro da mangiare, e poi partirono; la padrona mi disse che avevano mangiato come lupi!

Elena sorrise.

— Vedrete che tutto ciò finirà molto prosaicamente.

— Lo voglia Dio! ma era superfluo che impiegaste questa parola. Insarof non ha niente di prosaico, quantunque Sciubiu assicuri. .

— Sciubiu! — l'interruppe Elena; e si strinse nelle spalle. — Ma sapete che questi due signori, mangiando come lupi . .

— Temistocle pure mangiò alla vigilia della battaglia di Salamina — osservò Berstenef con un sorriso.

— È vero! ma l'indomani v'era la battaglia; fatemi sapere quando egli ritorna — aggiunse Elena e cambiò discorso.

Zoe apparve, camminando sulla punta dei piedi, facendo sapere in tal guisa che Anna Vassilievna non era ancora desta.

Berstenef se n'andò.

Lo stesso giorno, alla sera, portarono ad Elena un biglietto, nel quale era scritto :

« È ritornato, bruciato dal sole, pieno di polvere, ma perchè e dove è andato, non lo so. lo saprete forse voi! »

— Lo saprete forse voi! — ripetè Elena mormorando, — ma parla egli con me?

XIV.

All'indomani Elena si trovava nel giardino con due piccoli cani, che il cocchiere le aveva portato, avendoli trovati abbandonati, e conoscendo le disposizioni caritatevoli della sua signorina.

Ella volle convincersi se fossero vivi e sani, e se avessero paglia fresca nella loro cuccia. Rivolgendosi, emise quasi un grido, vedendo venire Insarof tutto solo dal viale.

— Vi saluto — disse Insarof, avvicinandosi e levandosi il berretto.

Essa osservò che era davvero bruciato dal sole.

— Io voleva venire con Andrea Petrovitch — proseguì Insarof, — ma egli non potè accompagnarmi. Nella casa non ho trovato nessuno; tutti dormono, o passeggiano, e perciò sono venuto nel giardino.

— Pare quasi che vi scusiate — rispose Elena, — non è necessario. Siamo tutti sempre contenti di vedervi. Sediamo su questa panca all'ombra.

Si sedettero

— Sembra che non siate stato a casa in questi giorni — cominciò Elena.

— È vero — rispose egli. — Andrea Petrovitch ve l'ha detto?

Insarof sorrise, la guardò e cominciò a giuocare col suo berretto. Sorridendo, la sua fisonomia prendeva un'espressione dolce e piacevole.

— Andrea Petrovitch vi avrà anche detto probabilmente che sono partito con certi uomini strani? — continuò sempre sorridendo.

Elena si turbò un poco, ma sentì subito che bisognava dire la verità.

— Sì! — rispose risoluta.

— Che cosa pensavate di me? — domandò egli.

Elena lo guardò.

— Io pensava — disse esitando, — io pensava che voi dovete sapere sempre ciò che fate, e che siete incapace di commettere qualche cattiva azione.

— Grazie, grazie! vedete, Elena Nicolajevna, non molto lungi da qui vi è una piccola famiglia dei nostri. Vi è fra noi gente poco civilizzata, ma divota alla causa comune. Disgraziatamente succedono delle liti fra loro, e siccome mi conoscono tutti e si fidano di me, così vennero a cercarmi perchè io decidessi una loro lite. Io andai.

— Lontano da qui?

— Più di sessanta versti, vicino al monastero di Troizki. Almeno ho potuto definire la loro lite.

— Ed era difficile?

— Difficile? Uno dei litiganti si mostrava ostinato a non voler dare i danari!

— Era dunque una questione d'interesse.

— Sì! e per poco danaro.

— E per simili cianciafruscole avete fatto più di sessanta versti, e avete perduto tre giorni?

— Non sono mica cianciafruscole, Elena Ni-

×

La reine Indigo non è un capolavoro, ne è anzi molto lontana, ma pure mi ha procurato una di queste rarissime sensazioni. A Vienna è conosciuto sotto il nome di *Fantasia*, ma qui trovarono che il libretto era troppo noioso, e lo cambiarono. In meglio? Non so, ma nell'incertezza raccomando agli impresari italiani di attenersi alla versione — di Vienna.

×

In fondo, e per dirla fra noi, quest'opera non è che un seguito di *waltzer* e di *polke* ridotte a cavatine, terzetti e finali; ma c'è tanta grazia a queste gran *waltzer* che non cercate di più; vi divertite, e di un divertimento più fino e più elegante di quello che vi procurano le melodie offenbachiane.

×

Citerò il terzetto cantato, mimato e valzato del primo atto, *Ah qu'elle est heureuse! Ah! qu'elle est joyeuse!* come la perla dell'opera Cantato benissimo, ha l'onore del *bis* e avrebbe quello del *ter* se gli attori ne avessero la forza. È un terzetto all'italiana, gaio, allegro, e che farà *furore* dappertutto.

×

C'è poi l'aria di Fantasia — Zulma Bouffar, una Alsaziana che canta queste melodie viennesi come se fosse nata all'ombra del campanile di Santo Stefano, vale a dire colla voce, cogli occhi, colle braccia, con tutto il corpo; un canto, direi, pieno di spirito, e non accattato a mezzi che non sieno musicali. Questa aria è semplice, sentimentale e adattatissima alle parole: — *La femme est un oiseau subtil — Que le mari tient par un fil.*

×

A proposito, avevo dimenticato di raccontarvi « l'argomento. » Ma già poichè a Vienna ce n'è uno, qui un altro, e a Roma, se l'udrete, forse un terzo, è inutile che vi narri come Fantasia sia una odalisca, come essa e le sue compagne si travestano da « soldato » per non esser vendute dalla regina Indigo, che dopo la morte di Sua Maestà Indigo vuole avere un serraglio di uomini e non di donne, ecc., ecc. Passiamo dunque oltre.

×

Un altro *waltzer*, ma senza maschera, cantato sempre da Fantasia e ripetuto lungamente dal coro è la cosa più adorabile del mondo Ho chiuso gli occhi e mi parve di essere circondato di *Zeitel* di birra e di chifelli; uno stuolo di bellezze viennesi, bianche come il latte, rosee come... le rose, mi circondavano in una spira di carole senza fine. — *Ça n'aura pas de succès, parce que la pièce est bête* — furono le parole che mi risvegliarono..... Era un *petit crevé* mio vicino che sputava fuori il suo oracolo sbagliato.

×

La marcia persiana del secondo atto è celebre a Vienna, ove viene ripetuta ogni sera Qui l'hanno troncata, ignoro perchè, ma non tanto da non lasciar vedere che è originalissima, e che sopra una grande scena, svolta come è scritta dall'autore, farebbe un effetto straordinario

×

Nel terzo atto due cori alternati cantano il famoso *Schöne blaue Donau* (credo che ci manchi un altro epiteto); ma la melodia ne è ormai così nota e popolare che non suscitò grande entusiasmo. Concludiamo. Un grande successo qui, ma che forse non si sosterrà; una bella conquista per le scene italiane se sarà riprodotto intelligentemente, e senza *recitativi parlati* Noi altri Italiani — con buona pace del signor Edoardo Sonzogno, che fa sforzi lodevoli, del resto, per far attecchire l'opera mezzo parlata e mezzo cantata — abbiamo ancora uno stomaco musicale abbastanza buono per digerire un'opera buffa alla nostra vecchia moda, coi *fron fron* che legano i varî pezzi di cui è composta.

×

L'opera buffa alla francese è una delle mie più invincibili antipatie. Avete mai udito il *Barbiere* in francese coi recitativi parlati? È la cosa la più straziante del mondo, per chi ama la musica. Più la musica è fina, spiritosa — parlo della buffa — e meno sopporta il recitativo parlato. Siete trasportato dalla musica in un mezzo ideale pieno di dolci piaceri, e tutto a un tratto il tenore tralascia la sua cadenza e si precipita nella volgare realtà, raccontando alla prima donna che « il conte è arrivato, e che verrà a farle visita, » col tuono col quale alla mattina va dalla tabaccaia a chiederle un pacco di « scelti. » Allora il tenore sparisce, e mi resta una brutta cosa, con dei mustacchi cerati, i capelli lunghi e neri più che natura, e i guanti generalmente sporchi... No, no, lasciateci le nostre illusioni, e le quattro strappate di violoncello che accompagnano il: « *Almaviva son io, non son Lindoro,* » e ne formano parte..

× × ×

L'*affaire Cowerley* fa veramente correre tutta Parigi, non già per seguire il processo Tichborne drammatizzato, ma per vedere il *truc* della strada ferrata.

×

L'amico di Orton (il finto Cowerley) per sbarazzarlo della moglie, incomodo testimonio, con un pretesto la conduce di notte in un luogo traversato da una via ferrata. Montagne nel fondo, a destra la bocca di un *tunnel;* una pallida luna rischiara la scena. S'ode da lontano il fischio della locomotiva, che annunzia l'avvicinarsi di un treno. Stanca, mezzo svenuta, la moglie di Cowerley cade sul terrapieno, priva di sensi; Ned — il « traditore » — la trascina sui binari. Il fischio si fa più vicino...

×

La solita « Provvidenza » appare sotto la forma della madre di Orton, che dall'alto vede la situazione molto critica della nuora, scende a traverso le siepi piene di spini, rotola quasi dall'alto giù per il ciglione della strada ferrata — una discesa veramente realista, che incomincia a farvi dimenticare che assistete a una scena di teatro. — Arriverà in tempo?

×

Si precipita sulla moglie di Orton, tenta rialzarla; Ned vi si oppone; una lotta suprema incomincia; intanto dal fondo del *tunnel* si vede apparire, avvicinare, ingrossare l'occhio rosso della locomotiva.

×

V'assicuro che in quel momento tutto il pubblico ha paura; s'odono grida di terrore; qualche donna sviene; ognuno risente un'agitazione interna, come se fosse proprio dinanzi a un vero caso tragico...; la madre di Orton arriva a tirar da parte sua nuora, respinge indietro Ned, e... il treno — giusto come tutti i quinti atti dei drammi — gli passa sopra. La tela cala, e s'ode un gran respirone che esce fuori da tutti i petti. Ecco che cos'è il *truc*, che fa correre tutta Parigi.

IL VELOCIPEDE DEL REGGIMENTO

È di passaggio in questi giorni per Roma il 16° cavalleria, prima cavalleggeri di Lucca. Da Firenze il reggimento va in guarnigione a Santa Maria di Capua, dove non troverà gli ozî di Capua, bensì le memorie della battaglia del Volturno.

Ieri mattina giungevano di quel reggimento due squadroni comandati dal luogotenente-colonnello Gnecco. Erano venuti per la via del Trasimeno, la via di Annibale; ma non trovarono *legioni* romane se non in Roma, di guardia al Quirinale e a Monte Citorio.

***

La storia militare c'insegna che gli eserciti portano sempre con sè qualche particolarità. Nelle epoche barbare si strascinavano dietro tutto il popolo, all'uso nomade. Coi crociati andavano pellegrini e mercanti. Coi Turchi e coi lanzichenecchi, la peste. Coi Francesi del Lautrec, altri malanni. Donne più o meno disinvolte, con tutti gli eserciti, compresi quelli di Napoleone I. Cogli zuavi e i *turcos* del 1859, pappagalli, cani, gatti e qualche scimmia.

Quindi abbiamo avuto aneddoti, romanzetti e opere in musica, come la *Figlia del reggimento.*

***

Ora i due squadroni del 16° cavalleria hanno con sè un velocipede e un velocipedista, che chiameremo *del reggimento*, e che prova il torto di quelli che non credono alla serietà del velocipede come mezzo di trasporto.

Il signor Alessandro Sariette, un Francese stabilito da qualche anno a Firenze, e ben conosciuto nell'*high-life* fiorentina, è in Italia il più benemerito del velocipede. Alla sua iniziativa si deve il *fiorente e fiorentino club dei velocipedisti;* egli organizzò e diresse tornei e manovre e gite di velocipedisti; ha superato con notevole rapidità grandi distanze, come da Firenze a Lucca; insomma è velocipedista di cartello, di prima forza.

Ora ha fissato di fare un lungo viaggio a velocipede, da Firenze a Napoli, e non poteva trovare migliore compagnia del 16° cavalleria, col quale ha fatto tutte le *tappe* fino a Roma e farà le altre fino a Capua.

***

Naturalmente, in molti villaggi destò una grande curiosità il *velocipede del reggimento*, che, sempre in avanguardia, aiutava i furieri nel preparare gli alloggi.

Se S. E. Ricotti vedesse il *velocipede del reggimento*, forse penserebbe di creare gli squadroni volanti a velocipede. Così avremmo, oltre i ferrovieri e i torpedinieri, una terza novità, i *velocipedieri!*

Ci pensi il ministro della guerra, molto più che la cavalleria si risente moltissimo delle strettezze del bilancio, e scarseggia di cavalli e di ufficiali in confronto alle esigenze dei quadri e del servizio.

***

Il *velocipede del reggimento* e il reggimento furono accolti benissimo dappertutto; con ospitalità splendida, cordiale dai camerati d'artiglieria a Foligno, di cavalleria a Terni.

Io a nome di tutti i miei colleghi militari per diversi titoli, auguro il buon viaggio agli squadroni del 16°, che partono domattina per Santa Maria di Capua, preceduti dal *velocipede del reggimento*.

Aristo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il primo degli Orazii è caduto: rimangono in piedi gli altri due: Mancini e Cordova: riusciranno a vincere la prova?

Nel campo de'Quiriti se ne dubita e si vive in trepidazione. Piccolo sia che volete, ma i Curiazii hanno il vantaggio. Oh vi par nulla aver buttato abbasso La Porta? Non c'è più alcun bisogno di breccie o di scalate: s'entra nella rocca e buona notte.

Ma intanto un *assiduo* mi scrive d'un suo sogno. Gli pareva d'essere alla Camera, e che alla Camera non ci fossero che dei sordo-muti. Non ridirò le impressioni ch'egli ne côlse e mi invia ond'io ve le comunichi: sono penose come la vista di certi quadri: per esempio, lo *Spasimo di Sicilia*, di Raffaello, che strappa dagli occhi delle vere lagrime, allo spettacolo d'uno strazio in cui di vero non c'è se non il sentimento dell'artefice nell'istante in cui lo tradusse in colori.

Questo vi dirò soltanto: il mio assiduo piglia le mosse da un proverbio e tira alla conclusione che la peggio ruota del carro è quella che cigola.

⁂ No, miei buoni confratelli delle provincie, neppure questa volta vi sarà dato salutare i trionfi dell'opposizione, cioè dei grandi principi, che potrebbero essere dei fini, e secondi per giunta.

C'è tale in mezzo a voi, che, intertenendo i suoi lettori d'un pettegolezzo locale, vorrebbe farmi credere che se ne parlerà nella Camera, seppure — egli aggiunge — l'interpellanza La Porta non le toglie l'opportunità.

Si vede chiaro: il dabbene scrittore faceva i conti sopra un cataclisma di portafogli, che travolgesse... un prefetto. Egli non domanda altro: si può essere più discreti? Ma, Dio buono! c'è una tremenda sproporzione tra i mezzi e lo scopo che si vuole raggiungere.

Se io per ammazzare, mettiamo una serpe intanata — e la serpe questa volta potrebbe far pompierata; basta a ciò un'occhiata all'elenco nominale dei prefetti — riempissi la buca di dinamite e poi vi appiccassi il fuoco, non vi sembra che sarebbe troppo, e che non lo potrei fare senza imminente pericolo?

L'opposizione, generalmente parlando, la si fa così, e questo mi spiega mezza la storia italiana, dall'infame che, per uscire di carcere e vendicarsi, mandò ad Attila l'anello di sposa e lo chiamò in Italia a... non voglio dire a chi: ma non si tratta: ognuno de' miei lettori troverà dentro il giro dell'ombra del suo campanile un fatto locale da poter mettere a questo posto.

⁂ Curiosa! que' giornali che tempestavano contro il connubio — come tempesta un nipote alla notizia che lo zio ricco prende moglie, cosa che gli inforsa maledettamente la sperata eredità — ora che la scritta è stata fatta a pezzi e ogni cosa è andata a monte, ne profittano per tempestare di nuovo contro l'onorevole Sella. Dicono. se non è entrato nel ministero, l'ha fatto unicamente per potere, dal suo banco di deputato, sostenere con maggiore efficacia, e colla gloria del disinteresse per giunta, la causa dei ministri, gli interessi del sistema.

Forse hanno ragione. Ma, allora, perchè gettarsi in mezzo tra la penna del notaio e la sua mano, quando già la stendeva per sottoscrivere? Io ci capisco proprio nulla, cioè capisco soltanto che, nell'opinione di certi bravi signori. a far mandare a monte il connubio non ci si guadagnò che di rendere più stretti i legami di cuore fra le due parti: in luogo del matrimonio legale che impegna dinanzi al Codice, l'illegale che impegna dinanzi alla propria coscienza. La morale, se volete, può trovarci che ridire, ma, a ogni modo, è più comodo, e colui che in questo senso non ha mai peccato, mi scagli pure la prima. . moglie.

⁂ Cronaca spicciola: a Genova, quei tali messi *in vinculis* per la dimostrazione dei punti franchi, sono stati condannati a... uscire di prigione.

Mi spiego: c'erano di già — almeno quelli che non ne avevano da mettere cauzione — da una settimana e più, e il massimo delle condanne fu di cinque giorni, per cui... Ma, via, si guarderanno bene dal restituire ai giudici il di più che hanno avuto.

I giudici sarebbero capaci di rispondere come Rothschild a quel dabben uomo che s'affrettò a correre alla cassa del Nababbo, onde restituire

---

colajevna, se i nostri compatrioti sono impacciati. Rifiutare sarebbe un peccato. Voi non rifiutate, come vedo, la vostra protezione neanche ai cani, e vi lodo per questo. Ma se io perdetti tempo, non è già una sventura. Il nostro tempo non appartiene a noi

— E a chi appartiene dunque?

— A tutti che ne hanno bisogno. Tutto questo ve l'ho detto senza perifrasi, poichè apprezzo la vostra opinione. M'immagino quanto vi deve aver sorpresa Andrea Petrovitch col suo racconto.

— Voi apprezzate la mia opinione? — ripetè Elena a mezza voce — e perchè?

Insarof sorrise di nuovo.

— Perchè siete una buona signorina, niente affatto aristocratica; ecco tutto.

Un breve silenzio tenne dietro a queste parole.

— Dmitri Nicanovitch — riprese Elena — per la prima volta vi mostrate così sincero con me.

— Come? mi pare avervi sempre detto ciò che pensava!

— No! è questa la prima volta, e ne sono contenta: alla mia volta voglio essere sincera con voi.

Insarof rispose ridendo.

— Vi faccio sapere che sono molto curiosa.

— Non importa, parlate.

— Andrea Petrovitch mi narrò molte particolarità della vostra gioventù. Mi è nota una circostanza, una terribile circostanza. So che siete ritornato nella vostra patria. Non mi rispondete, ve ne scongiuro, se la mia domanda vi pare indiscreta, ma un'idea mi tormenta. Dite, avete mai incontrato quell'uomo...?

Il coraggio di proseguire le mancò. Si vergognava e si spaventava del suo ardire. Insarof la fissò con sguardo scrutatore.

— Elena Nicolajevna — disse egli, e la sua voce sembrò più debole del solito — io capisco di qual uomo volete parlare; non l'ho incontrato, no; nè l' ho punto cercato. Io non l' ho cercato, non perchè non mi sentissi nel pieno diritto di ucciderlo; lo ucciderei con calma; ma perchè non si può pensare alla vendetta privata, quando vi è la quistione della liberazione nazionale. Una cosa disturberebbe l'altra. A suo tempo anche l' altra quistione si scioglierà, oh sì! si scioglierà — ripetè egli scuotendo il capo.

— Voi amate molto la patria? — domandò Elena.

— Io non posso ancora affermare d' amarla — rispose esso. — Solo quando si è sacrificata la propria vita in suo vantaggio si può dire di averla amata per davvero.

— Così, se qualcheduno vi togliesse la possibilità di tornare nella Bulgaria — continuò Elena — stareste mal volontieri in Russia?

Insarof chinò il capo.

— Mi sembra che non lo sopporterei! — disse egli.

— È difficile imparare la lingua bulgara? — domandò Elena ad un tratto.

— Niente affatto! È quasi una vergogna pel Russo non sapere il bulgaro; egli dovrebbe conoscere tutti gli idiomi sloveni. Se volete, vi porterò dei libri della nostra lingua. Vedrete come essa è facile. E che canzoni abbiamo! Conoscete qualche cosa della nostra storia?

— No! non ne so nulla! — rispose Elena.

— Nei libri che vi porterò ne apprenderete almeno i fatti principali. Son persuaso che voi ci amerete. Voi amate tutti gli oppressi. Se sapeste quanto è bella la nostra contrada! E intanto la calpestano, la lacerano! — disse Insarof con un moto involontario delle mani, ed il suo volto si oscurò. — Ci hanno tutto tolto, tutto, le nostre chiese le nostre terre, i nostri diritti; come una mandra ci cacciano quei maledetti Turchi, ci ammazzano...

— Dmitri Nicanovitch! — sclamò Elena.

Egli s'arrestò.

— Scusate! Non posso parlar di ciò con sangue freddo. Poco fa, mi domandaste se io amava la mia patria! Che altro si deve amare sulla terra? È la sola cosa invariabile, la sola cosa che si trovi, dopo Dio, al disopra di tutti i dubbi. Che diremo poi se questa patria ha inoltre bisogno di noi? Osservate. Tutti, in Bulgaria, fino all'ultimo contadino, all' ultimo mendicante bramano la stessa cosa. Tutti abbiamo uno scopo. Capite quanta fede e quanta fermezza dia questa idea?

Egli tacque per alcuni istanti, poi parlò di nuovo della Bulgaria. Elena l'ascoltava con profonda attenzione. Quando ebbe terminato gli chiese ancora una volta.

— Così non rimarreste a niun patto in Russia?

Quando egli partì, lo seguì lungo tempo collo sguardo. In quel giorno egli le parve un altro uomo. Non lo trovò più quale l' aveva incontrato due ore prima.

Da quel giorno Insarof venne sempre più spesso, e Berstenef più di rado. Tra i due amici v'era qualche cosa di strano, che sentivano tutti due, ma che non sapevano nominare, e temevano di spiegare. Così trascorse un mese.

XV.

Come è noto al lettore, Anna Vassilievna amava star in casa, ma alle volte l' assaliva all' improvviso il desiderio di far qualche cosa di straordinario, per esempio qualche gita di piacere, e se si presentavano ostacoli, allora s' intestardiva e si affaccendava vieppiù per poterla compiere ad ogni costo. Se nella stagione invernale le saltava il ghiribizzo di andare al teatro, essa faceva prendere due o tre palchi, e vi invitava tutte le sue conoscenze; se nell'estate essa andava fuori in qualche luogo, all'indomani poi tossiva, si lagnava di mal di testa. Dopo due mesi ricascava daccapo a desiderare lo « straordinario. »

Ecco ciò che succedette allora.

Qualcuno aveva parlato delle bellezze di Zaritzin (un sito ameno a poca distanza da Mosca), ed Anna Vassilievna manifestò tutto ad un tratto l' intenzione d'andarvi al dopodomani. Si pose in moto tutta la famiglia: un espresso fu mandato a Mosca per avvisare Nicolò Artemievitch, ed un domestico fu subito incaricato di comprar vino, focaccie, ecc., ecc.

Sciubin ricevette l'incombenza di prendere a nolo una grandissima vettura, e far tenere i cavalli pronti da cambiare nelle stazioni fino a Zaritzin. Un altro domestico dovette correre due volte da Berstenef ed Insarof per portar loro dei biglietti d'invito, scritti prima in russo, e poi in francese da Zoe. Già tutto era pronto per questa gita, quando Nicolò Artemievitch giunse da Mosca con aria assai trista, e si rifiutò di accompagnare la moglie, dicendo che era una sciocchezza andare da Kunzof a Mosca, e di là a Zaritzin, e finì col dire che se gli provassero che in quel viaggio si sarebbe divertito, allora egli si deciderebbe a farlo. S'intende che nessuno potè provargli e assicurargli ciò che domandava, e già Anna Vassilievna non sapeva più che fare, quando le venne in mente il vecchio Uvar Ivanovitch. Lo fece chiamare; egli venne, e dopo di aver udito di che si trattava con grande sorpresa di tutti acconsentì a servire da cavaliere.

(Continua)

dieci biglietti da mille che per isbaglio gli erano stati contati in più: « La cassa Rothschild, cioè il tribunale, non isbaglia mai. »

Ricevo da Terni le notizie della festa, nella quale si gettò la prima pietra della grande fabbrica d'armi. L'onorevole Ricotti, ch'ebbe l'onore di gettarla, parlò, e il suo discorso descrisse tanto al vivo le bellezze, la tranquillità, l'attività che regna nella fortunata valle ternese, che al primo terno che mi beccherò vado a Terni a piantar baracca, scrivendo sull'uscio di casa: *procul negotiis.*

Estero. — Nell'odierna politica francese cerco invano qualche cosa che s'innalzi sopra il livello delle semplici questioni interne. Fra queste, per altro, ce n'ha una che merita l'attenzione generale, perchè mentre in Francia le si cerca una soluzione, altrove la si discute appassionatamente. E quella della stampa, cioè dell'organo del cosiddetto quarto grande potere, ecc., ecc.

E' pare che i Francesi trovino espediente l'impiantare a beneficio de' giornalisti un giurì speciale.

Io, per esempio, la direi cosa poco repubblicana; ma il mio voto non conta. Vuol dire che il dar di ladro a un galantuomo a viva voce in presenza di due o tre soli testimoni è cosa più riprovevole che dirglielo, puta caso, in istampa, al cospetto di centomila lettori, i quali non conoscendo il suddetto galantuomo, e sentendolo nominare per la prima volta colla frangia di quell'aggettivo, sono padroni padronissimi di ripeterlo.

★★ Il governo belga non ha data ancora alcuna risposta all'ultima nota berlinese.

Questa notizia mi va in tanto sangue, che se non ha risposto, vuol dire che non sente più alcun bisogno di rispondere, e che la Germania ha buono in mano per fare senza d'una risposta. Se così non fosse, se gli sarebbe serrata alle costole per costringerlo a dargliela.

Dunque una tempesta in un calamaio, e però tanto miglior fortuna se si è sedata: si risparmiano le macchie: e quelle dell'inchiostro diplomatico sono più corrosive di tutte le altre.

Del resto, l'ammonimento, poco, o molto, ha fruttato: la Francia, da dietro al bersaglio belga, s'è accorta che un tiro tenuto un po' alto potea colpirla innocentemente, ben inteso, e per semplice sbaglio.

Osservo che all'incidente belga tenne dietro immediatamente nella Camera di Berlino la discussione delle nuove leggi riguardanti il clero, i conventi, ecc., ecc.

Sta a vedere che lo si è sollevato unicamente per aggiungere un nuovo stimolo ai fianchi del potere legislativo, mostrandogli coi fatti l'urgenza di finirla con l'ultramontanismo che minacciava di traboccare, assumendo il carattere di un conflitto internazionale.

È un'ipotesi come un'altra; datele il passo come a tutte le altre, senza farle pagare la gabella.

★★ Una affermazione dei giornali tedeschi, ottenuta fondendo insieme le diverse opinioni e le diverse versioni.

A scanso d'equivoci e di pregiudiziali, che taluno potrebbe sollevare contro la mia competenza, dirò che la mia parte è semplicemente quella del copista. L'affermazione è del *Cittadino* di Trieste.

Il principe ereditario di Germania a Napoli si è recato in missione: missione che *gli è perfettamente riuscita. L'accordo tra la Germania e l'Italia è completo e fermo.*

E la famosa alleanza austro-italo-franco-papale? Ecco, la si vede ancora agitarsi nelle paurose colonne di certi giornali, ma semplicemente come i tronchi d'una serpe tagliata, che si divincolano, tentano di ravvicinarsi, risaldarsi, ma invano.

Potete passare impunemente per quella strada: il rettile ha sempre il veleno, ma non è più in caso di slanciarvisi addosso per inocularvelo col morso.

★★ Ho letto, ho divorato, e mi sono scolpita nella memoria la splendida lettera del pretendente Don Carlos al suo buon amico Veuillot.

E ho dovuto persuadermi che, dicendone tutto il male che ne ho detto, mi sono lasciato vincere dalle apparenze ingannevoli d'una prima impressione.

Don Carlos è la vittima d'una fissazione: il suo cervello nuota in balìa di quella tempesta morale, tanto in voga al dì d'oggi, che si chiama pazzia ragionante.

Ecco: un bel giorno gli è parso d'essere stato chiamato a redimere l'universo dalla rivoluzione. È toccata anche a Don Chisciotte, ragione per cui si mise a battere la campagna, raddrizzando i torti e storcendo i diritti, secondo i casi.

A buon conto, diciamole pure: un uomo che scrive: *Ho ingaggiata una lotta contro la rivoluzione*, se la sua penna in quell'istante non mentiva alla sua coscienza, merita, non dirò la ammirazione, ma lo stupore del mondo che l'ascolta.

Va là, povero eroe, combatti pure la tua lotta; ma attento! non vedi che la rivoluzione ti ha tagliato la ritirata, precludendoti quell'asilo di Gratz, che meglio per te se non avessi mai abbandonato?

Don Peppino

I NAUFRAGHI DELL'ARCHEOLOGIA

Il ritorno dalla gita archeologica a Fiumicino (ciceroni i prof. Filopanti e Gori) fu ieri accompagnato da alcuni incidenti drammatici che vale la spesa di raccontare.

Alle 7 e 55 il vaporetto su cui avevano preso posto i passaggieri, era in faccia a S. Paolo; quand'ecco si sentono delle grida varie, confuse, che per l'oscurità già sopravvenuta gettano negli animi una grande confusione.

Ferma, ferma... Indietro... indietro!... Patatù... patatù... patapunfete... Dio di misericordia!... il vaporetto s'era urtato in una paranza carica di fascine, trasportata dalla corrente. L'equipaggio della paranza aveva fatto segni da disperato per avvertire il pilota del battello, ma la folla sopra coperta aveva impedito di vederli.

In questo stato di cose, immaginate voi stessi lo stato d'animo delle signore, ch'erano una sessantina.

★★

Non voglio usare il linguaggio tecnico per dirvi precisamente ciò che avvenne; ma per certo la confusione fu grande e divenne grandissima quando si videro o si credè di vedere due marinai della paranza cadere in Tevere. Qui le signore, poverine, svennero.

— Addietro il battello, addietro! — gridavano dalla paranza.

— Impossibile, abbiamo l'antemurale di San Paolo a poppa — rispondeva il pilota.

La disperazione è spesso madre del coraggio, e non so come la paranza riuscì a staccarsi dal battello. Muovendosi rese visibile un buco, piuttosto grosso, che la obbligò a chiappar subito la riva.

★★

Il Signore Iddio benedetto (spero di contentare il senatore Angioletti) avendolo permesso, il battello riprese il suo cammino, e le signore, in parte, la loro tranquillità; e col buon cuore che hanno, dimenticando il rischio corso, si affliggevano per la sorte toccata ai due uomini caduti in acqua.

— Ma non ne è caduto che uno solo — diceva un signore — e l'ho visto io stesso salvarsi, attaccandosi all'albero della paranza.

— Perdoni; sono due, e li ho visti io pure. Uno ha trovato scampo nella barchetta; l'altro s'era accoccolato incomodamente sotto la ruota sinistra del battello, e fortuna che questo s'era fermato in asso... altrimenti che frittata!...

Altra versione: due caduti; uno salvatosi nella barchetta, l'altro annegato. (*N. B.* Questa versione è d'un deputato del centro, che, a proposito dell'interpellanza Mancini, aveva espresso prima lo stesso parere per il ministero.)

La versione dell'onorevole deputato centrale era confermata dal grido d'uno della ciurma, il quale gridò dal battello: Un uomo perduto! E poco dopo s'era visto, infatti, una lancia staccarsi e girare qua e là per il fiume, tornando indietro col solo uomo che la conduceva.

Stanco di questi sì e no, e anche per asciugare gli occhioni umidi-neri, proprietà esclusiva d'una bella signorina anglo-romana, interpellai il capitano, che mi disse secco secco:

— Nessuna disgrazia, nessuno è caduto!

Ma una gran parte dei passaggieri teneva fermo all'annegamento... forse per goderne l'emozione.

★★

Si poteva dire d'essere già in porto quando le povere signore dovettero subire un'altra scossa. Mentre traversavano il Tevere sotto il ponte della ferrovia, un treno merci pesante che non finiva mai, si compiacque di passare sul nostro capo.

Finalmente si giunse a Ripagrande, punto di sbarco. Il grido di: *Terra, terra!* pronunziato da quelli che, con Cristoforo Colombo, mossero alla conquista del nuovo mondo, non ha nulla a vedere col: « Finalmente, ci siamo! » emesso dagli argonauti dell'archeologia, condotti da quel Giasone, ch'è il professor Fabio, sempre più Gori.

La folla s'accalca sullo stretto ponticino; taluni, per non perder tempo, scavalcano il parapetto del battello, e facendo un piccolo passo (quaranta centimetri circa), arrivano a terra.

Ma era scritto che non si dovesse finire senza una nuova emozione.

Udite.

★★

Un signore inglese, che volle fare più presto degli altri, preferì egli pure di scavalcare il parapetto, ma dimenticò i quaranta centimetri, e cascò nel fiume, in un punto in cui la profondità è di circa due metri.

Fortuna per lui che un altro signore, il quale lo avea visto cadere, lo afferrò per il cravattino. Pescato lui, si dovè procedere alla pesca del cappello che, profittando della confusione del padrone, si allontanava in silenzio... e fu a stento ripreso!

Lupo

NOTERELLE ROMANE

Casa di Savoja ha un gran debole pei militari; è quel *debole* che fece la sua forza e che fu la fortuna d'Italia.

So che ieri (è naturale che *Il signor Tutti* debba saper tutto) il principe ereditario al Pincio si trattenne a lungo con un ufficiale del 16° di cavalleria di passaggio per Roma col suo squadrone.

L'ufficiale era felicissimo d'aver parlato col principe, e si convinse nella conversazione che Sua Altezza ha una cognizione profonda del personale dell'esercito, delle guarnigioni, di ogni cosa militare. Il principe convenne che in alcune guarnigioni gli ufficiali devono sentire la mancanza di parecchie piacevoli distrazioni; e l'ufficiale non ci vedeva altro rimedio che « creare un piccolo *circolo* militare, come quello che hanno a Foligno gli ufficiali d'artiglieria. »

L'ufficiale in questione seppe poi che il circolo militare di Foligno era stato *montato* dalla generosità di S. A. R.: quindi si pentì del suo discorso, quasi d'una involontaria indiscrezione. Ma può darsi che i commilitoni dell'ufficiale debbano esser grati a questo delle sue chiacchiere.

✶

È tornato ieri l'altro da Torino l'ingegnere Herzog, andato colà per incarico del sindaco a studiare l'organismo (niente di patologico!) dei pubblici mercati. L'ingegnere Herzog farà la sua relazione.

Studiare, studiare et nihil combinare; non so se l'abbia detto Molière nel suo latino maccheronico del *Malade imaginaire*; e si potrebbe ripeterlo a buon diritto per il municipio di Roma.

Intanto aspettiamo; la relazione dell'ingegnere Herzog verrà di certo; d'incerto non ci sono che i mercati; ma chi dice che non possano venire?

★

Tra certi e incerti, i certissimi sono i concerti. (Dio di misericordia, pietà di me!)

Tanto domani che doman l'altro, la sala della R. Accademia filarmonica romana ne accoglierà, alle 9 di sera, due, e tutti due di pura beneficenza.

Nel primo prenderanno parte la signorina Parsi e i signori Cotogni e Giacomini e il concertino di mandolini, mandòle e chitarre, con a capo il professor Bertucci.

Nel secondo, quello di mercoledì, la stessa signorina Parsi — una dilettante che vale bene un'artista, — la signorina Perini e i maestri Sgambati, Decio Pinelli e Lucidi. La signorina Sprega declamerà le due romanze dell'Aleardi, messe in musica da Bottesini, e pubblicate nell'*Almanacco di Fanfulla*, nonchè altre poesie di sua composizione.

✶

Dirò poche parole dello spettacolo del Capranica, andato ieri sera piuttosto maluccio. Si tratta d'una società formata tra artisti allo scopo pratico di soddisfare il bisogno altrettanto volgare quanto imperioso dell'appetito; non sarò quindi severo.

Mi limito invece a tre domande: Perchè aver scelto il *Macbet*, che ha bisogno d'un baritono come lo erano una volta Coletti e de Bassini e d'una donna come la Frezzolini? Perchè il coreografo Franchi non ha riprodotto un ballo sicuro per esito, invece di metterne insieme uno di suo, che non si tollererebbe neanche alla fiera di Grottaferrata? Perchè non risparmiare il braccio del maestro La Monaca e al ballo *Dorak* la musica del La Monaca, a cui sarebbe meglio applicare la legge di soppressione degli ordini religiosi?

✶

Dialoghi raccolti in platea.

— Scusi, dànno il *Macbet* antico o quello rifatto quasi di sana pianta da Verdi per Parigi?

— Nossignore, ne danno uno rinnovato interamente dal maestro concertatore.

★

— Chi sono i cantanti?

— Ecco, il baritono si chiama Ciolli; la prima donna Pagliano; il basso Pochetti...

— Veramente io chiedevo il suo parere.

— Il mio parere? Il tenore è una fortuna che non ci sia, il baritono dev'essere stato un discreto tenore; il signor Pochetti val pochino, e la signora *Pagliano* canta con stile corretto... direi quasi *purgato*.

✶

Sia comunque, lo spettacolo potrà ancora raddrizzarsi.

Il pubblico stipato, accalcato, schiacciato, portato alla temperatura dei bachi da seta, fece un'accoglienza lieta alla prima ballerina, la signora Francioli, figlia del signor Nicola Franchi, autore del *Dorak*, ballo che ha luogo a Baden-Baden, dove si pigliano, secondo il coreografo, i bagni di mare.

Gli applausi alla signora Francioli fecero esclamare a più d'uno:

È proprio vero che i figli non sono responsabili delle azioni dei genitori!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 1/2. — Compagnia Pietriboni. — *Il postino*, in 5 atti, di Estibanetz.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Capranica. Ore 8 1/2. — *Macbeth*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Dorak*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Stenterello protettore di un'orfana.* — Indi il nuovo ballo: *Sua Maestà Pasquino I ed i suoi fedeli cortigiani.*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne napoletane*, vaudeville con Pulcinella.

Pramar. — Doppia rappresentazione.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi la Camera ha cominciato la sua seduta colla interpellanza dell'onorevole Mancini.

Dopo un esordio, nel quale ha dichiarato che farà un esame coscienzioso della politica ecclesiastica, l'onorevole Mancini ha svolto i criteri giuridici, sui quali si fonda la sua accusa. Secondo lui, il governo italiano applica erroneamente la legge sulle guarentigie. L'onorevole Mancini dice che questi errori sono forse commessi per giungere a una conciliazione col Vaticano, conciliazione che egli dichiara impossibile, impolitica e impopolare.

Su questo tema della conciliazione egli si estende a lungo. All'ora di mettere in macchina l'oratore continua.

Da recenti lettere provenienti da Berlino risulta che le accoglienze ricevute in Italia dai principi imperiali di Germania sono considerate come novella prova dei sentimenti di amicizia degli Italiani verso la nazione tedesca, ed hanno prodotto la più gradita impressione. L'imperatore Guglielmo spera che col progredire della buona stagione i medici possano consentirgli di intraprendere il viaggio che egli tanto desidera di fare per visitare il Re nostro.

La Giunta per le elezioni era convocata questa mattina per pronunciare la sua decisione sulla elezione di Sorrento, e per occuparsi della elezione contestata del 1° collegio di Livorno. Ma non essendosi trovata in numero legale per deliberare si è aggiornata a domani.

È a Roma in congedo il marchese Giacomo Balbi, segretario della legazione italiana a Vienna.

La relazione dell'onorevole Bertolè-Viale sulle spese militari è in corso di stampa, e quindi si presume che fra non molto la discussione di quell'importante argomento potrà esser fatta alla Camera.

La Commissione generale del bilancio procede alacremente nell'esame dei bilanci rettificati per l'anno 1875.

TELEGRAMMI STEFANI

BRUXELLES, 2. — Dolez, ex-presidente della Camera e Vilain XIV, ex-ministro, furono nominati ministri di Stato.

MADRID, 2. — Monsignor Simeoni ebbe con Castro una conferenza circa il concordato.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Il 29 ottobre 1874 ebbe luogo in Londra l'ordinaria adunanza generale degli azionisti della Società inglese di Assicurazione sulla vita denominata **The Gresham**, nella quale occasione i Direttori presentarono, come di consueto, il loro rapporto annuale sulle operazioni della Compagnia durante l'anno finanziario chiuso il 30 giugno 1874, che è il 26° di esistenza. Ne riproduciamo qui i punti più salienti, persuasi di far cosa gradita ai numerosi assicurati che quella Compagnia [illegible].

Durante l'[illegible] anno la Compagnia [illegible] 3,518 proposte [illegible] di lire 40,594,525, e ne ha [illegible] 3,017 che assicurano 34,614,425 — di [illegible] annuo in premi di lire 1,189,448 65. Ha inoltre garantito lire 35,509 90 in rendite vitalizie.

Il reddito proveniente dai premi, dedotte le somme pagate per riassicurazioni, [illegible] lire 9,470,672 30.

L'incasso [illegible] ammontò a lire 2,174,402.

Le liquidazioni [illegible] della Compagnia, verificatesi [illegible] in caso di morte, sommarono a lire 4,367,825 85, delle quali però lire 11,691 55 erano riassicurate; le liquidazioni per assicurazioni miste [illegible] differito, sommarono a lire 1,344,410. [illegible] lire 780 975 15 per riscatto di polizze.

Dopo aver provveduto a tali liquidazioni, non che al pagamento delle rendite vitalizie, alle spese d'amministrazione e a tutti gli impegni di ogni specie, degli introiti dell'anno sopravanzarono lire 2,656 846 65, che andarono ad aumentare il fondo di riserva a garanzia delle assicurazioni in corso, il quale al 30 giugno passato ammontava a lire 48 183,933 75.

Aggiungendovi lire 1,270,051 55, tenute in riserva per far fronte alle liquidazioni in corso e ad altri impegni di vicina scadenza, si trova che le attività della Compagnia alla suddetta data sommavano a 49,996,785 30 lire.

I fondi messi a frutto dànno in media abbondantemente l'interesse del 5 per cento. Tale interesse, unito al reddito proveniente dai premi d'assicurazione, fa salire gli introiti della Società nell'anno a 11,792,115 40 lire.

Al rapporto vanno uniti il quadro degl'introiti e delle spese nell'anno finanziario, e l'altro del bilancio al 30 giugno 1874, stesi nelle forme prescritte dalla recente legge inglese intorno alle assicurazioni sulla vita. Le cifre più importanti e complessive di quei quadri furono già riferite di sopra.

V'è inoltre unito un elenco nominativo di tutti i titoli e possessi che compongono il fondo di riserva della Società, coll'indicazione del valore nominale e del prezzo d'acquisto di ciascuno, in guisa che chiunque può formarsi un chiaro concetto dell'entità e solidità del fondo medesimo. Questo elenco non è prescritto dalla citata legge, ma fu pubblicato, dice il rapporto, perchè i Direttori credono che tali notizie siano le sole atte a portare la più completa luce sopra un punto così importante delle loro operazioni.

Non aggiungeremo altre parole su questo importante documento, osservando solo che chi desiderasse conoscerlo per intero, potrà facilmente ottenerlo rivolgendosi, sia alla succursale italiana della Società (Firenze, via dei Buoni, palazzo Orlandini), sia alle numerose Agenzie che essa tiene in quasi tutte le città d'Italia.

A Roma la Società THE GRESHAM è rappresentata dall'Agente generale E. E. OBLIEGHT, 22, via della Colonna, p. d.

PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DELLA PROVINCIA E CITTA' DI

REGGIO DI CALABRIA

Deliberazione del Consiglio Provinciale e Comunale 20 settem. e 26 aprile 1870, autorizzato con R. Decreto 18 luglio 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 5000 Obbligazioni di Fr. 120 in oro cad.

fruttanti annualmente franchi 4 in oro, oltre la partecipazione a moltissimi premi

Prezzo di Emissione italiane Lire 81 50 carta

Interessi. — Le Obbligazioni della Città e Provincia di Reggio (Calabria) **fruttano franchi 4 in oro** annui, pagabili semestralmente al 1° marzo e 1° settembre di ogni anno in Reggio, Napoli, Firenze, Milano, Parigi, Ginevra, Berlino e Francoforte S/M, **senza riduzione di sorta alcuna per tasse ed aggravi di qualsiasi specie, imposte ed imponibili.**

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1° marzo 1875.

Premi e Rimborsi. — Le Obbligazioni del Prestito di Reggio concorreranno ai Premi e Rimborsi mediante 93 Estrazioni quadrimestrali e semestrali rappresentanti oltre al capitale di rimborso, la somma di **3 milioni di franchi in oro** in premi da **franchi 100,000, — 50,000, — 30,000 — 25,000 — 20,000 — 15,000,** ecc **esenti da qualsiasi tassa e ritenuta presente o futura.**

La prossima Estrazione avrà luogo il 1° Agosto 1875.

Garanzia. — L'esatto pagamento degli Interessi, Premi ed Ammortizzazione venne dalla Provincia e dal Comune formalmente garantito, per la parte che a ciascuno spetta, coi loro introiti diretti ed indiretti e coi beni di loro proprietà. — I bilanci delle due Amministrazioni sono pareggiati, ed il presente prestito venne interamente impiegato in opere di pubblica utilità

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni 3, 4 e 5 maggio 1875

Lire 20 — alla sottoscrizione;
» 20 — al reparto 25 maggio 1875;
» 20 — al 30 giugno 1875,
» 21 50 — al 30 luglio 1875

Lire 81 50

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 79 1/2, i sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (25 maggio 1875), la quale porterà il Coupon godimento dal 1° marzo p. p.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborso **fruttano circa il 6 3/4 per cento,** oltre alla partecipazione a **93 Estrazioni con premi** i quali rappresentano in totale la somma di circa **3 milioni di franchi in oro,** e cioè da **fr. 100,000 — 50,000 — 30,000 — 25,000 — 20,000 — 15.000 — 10,000, ecc., esenti da qualunque tassa e ritenuta presente o futura.**

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni **3, 4 e 5 maggio 1875**

in MILANO presso la Ditta **Francesco Compagnoni**, via S. Giuseppe, 4.

DOPODOMANI ULTIMO GIORNO

Vin de Bugeaud

ALLA CHINA-CHINA E AL CACAO

DETTO «TONICO-NUTRITIVO»

Noi chiamiamo l'attenzione dei medici, degli ammalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **VINO DI BUGEAUD** che, in conseguenza delle sue proprietà terapeutiche, è stato denominato **« Tonico nutritivo. »**

Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità.** Stimola l'appetito, solleva maravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.

È d'una efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, MALATTIE NERVOSE, FIORI BIANCHI, DIARREE CRONICHE, EMORRAGIE PASSIVE, SCROFOLE, AFFEZIONI SCORBUTICHE, PERIODI DI CONVALESCENZA DI TUTTE LE FEBBRI.

Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del depositario generale.

J. LEBEAULT, FARMACISTA, 53, RUE RÉAUMUR, PARIGI.

Depositari principali in Italia:

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano, vendita all'ingrosso. — Farmacisti: Riva, Palazzi, Pozzi, Milano; Le[illegible] Romano, Scarpitti, Na[illegible] T[illegible]co, Viale, Torino; Sinimberghi, Marignani, [illegible]rneri R[illegible], Gualdier [illegible], [illegible]rover, Roberts, Firenze. Zampieroni, Botner Venezia; Arnbali, S[illegible], Palermo; [illegible], Brazza, Genova; Sommasarras, Sassari; Cagus, Daga, Cagliari; Dunn e Malatesta, Livorno, ecc

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola . . . . . . L. 2 [illegible]
[illegible]: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone . . . . . . » 2 [illegible]
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. F[illegible] . . . . . . » 2 [illegible]
Istruzione esplicativa s'invia franca. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agente per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

ABITI PER FANCIULLI

in Piquet, in Cretonne, in Tela, in Cachemire — **NOVITÀ — FIRENZE** — incominciando dall'età di 1 mese fino a 15 anni

Via Calimarezza presso la piazza della Signoria

L'antica **DITTA COPPINI** si onora avvertire la sua numerosa clientela di avere esteso il suo commercio anche per le commissioni all'ingrosso, quindi si trova in grado di fare tali facilitazioni per quelle a dettaglio, cui *nessun altro* può fare concorrenza. Tutti gli Abiti vengono confezionati nel proprio Laboratorio sui più recenti modelli di PARIGI e del LABORATORIO stesso 9418

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati, invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia.

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi senza scossa, d'invenzione del signor dottore cav Brunet de Ballans, ex-specialista dell'imperatore, del re dei Belgi, dell'imperatrice madre di Russia, di principi, sovrani, ecc. Ricompensato da diversi sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc (Vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni

ROMA, Corso, 192, p. p. FIRENZE, piazza Nuova S. Maria Novella, 4, p. p. — Il dottore partirà prossimamente da Roma.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN— Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

Roma, via Frattina, 48, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

SEMI DI FIORI E LEGUMI

NUOVI E RARI

COLLEZIONI RICCHE E VARIATE PER GIARDINI

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, n. 28, che si incarica delle commissioni e spedisce gratis il catalogo generale delle collezioni 9865

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI **con Grotta Sudorifera.**

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acque* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi: Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione 9246

DIVONNE LES BAINS

(Ain) **IDROTERAPIA** (Francia)

Sorgenti invariabili nel Parco del Bagno, 5° Reaumur. — Splendida vista delle Alpi e del Lago di Ginevra. — 30 minuti da Nyon (Vaud). — Messagerie federali e vetture alla stazione. — Un'ora e 15 minuti da Ginevra.

Fondata nel 1848 dal Dr Vidart, cavaliere della Legione d'onore e dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciajo Brevettato

FORNITORE

di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio primo piano.

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Clubbencini, Colletti, ecc. *particolarmente su misura ed in ottima qualità.*

Gli Articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di *Fazzoletti* in *Tela* ed in *Battista* sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di *Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli*, ecc. sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce *franco* il Catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. 854

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9302

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Desnoue, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 e Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnoue

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a *Firenze* all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48

GOCCE DI TURNEBULL

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Tornebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, sì congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

COSTRUZIONE

DI SEGHE E MACCHINE

ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 2, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9301

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine o peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 e Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo . . . . L. 5 »

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli . . . . L. 10 »

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C.°, 28, via dei Panzani. A Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48

Ufficio di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p. p.

Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 7.

Parigi, rue de la Bourse, n. 7

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	16	[illegible]
Francia . . . . »	12	24	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto . . . . »	11	22	[illegible]
Belgio e Romania . . . . »	14	28	[illegible]
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubbliche Argentine . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Canadà, Brasile, Australia »	[illegible]	40	[illegible]
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 122

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via [illegible] Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 5 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL DIRITTO DELL'EUROPA

Fino ad ora l'Europa stava contenta a guardarci: non era sempre un gusto per noi; tanto più con quell'abitudine che hanno i giornali e gli oratori delle democrazie di farci guardare a tutte le ore e in tutte le circostanze. Non si è sempre in toeletta; e poteva accadere, come forse è accaduto, di farci sorprendere... che so io, in situazioni poco convenienti, e poco vestite.

Ma ecco che l'Europa non si appaga più della vista — se è vero quello che ci dice il *Diritto*, ultimo arrivato. Lascio a lui la responsabilità della notizia, e la do tale e quale.

Secondo il *Diritto* di stamane, dunque, « l'Europa ha il diritto di sapere ciò che pensa il governo *italiano*, » s'intende, su quel certo negozio dell'*exequatur* dei vescovi, della nomina dei parroci, ed anche, se occorre, sulla consecrazione dell'olio santo.

Il *Diritto* non dice veramente dove l'Europa abbia preso questo diritto; ma si capisce alla prima che il giornale le ha ceduto una parte del suo. Il *Diritto*, organo della democrazia e custode dei *sacri* diritti della nazione, era nel suo pieno diritto di concedere quel diritto, che è un suo titolo, all'Europa, compresa la Prussia.

Non si è *Diritto* e *indipendente* per nulla; nè siamo più ai tempi del *Due dicembre*, detto il sire delle Tuileries!

Ora l'Europa ha il diritto di sapere ciò che pensiamo noi; e noi abbiamo il dovere di dirglielo: tale è la nuova formola dell'indipendenza nazionale; ma, a tempi nuovi, indipendenza nuova. Se la formola vi sembra astrusa, fatevela spiegare dal *Diritto*, che, in fatto d'indipendenza nazionale, la sa più lunga di tutti: egli vi potrà leggere tutti gli articoli scritti in difesa della nostra indipendenza, quando era minacciata, anzi conculcata tre volte al giorno dal prefato *Due dicembre*.

Quanto a me l'accetto quella formola perchè mi spiega tante cose, e prima fra tutte l'interpellanza Mancini.

Evidentemente l'onorevole Mancini ha parlato per tre ore e mezza, per far sapere all'Europa prima di tutto ciò che pensa lui, poi ciò che pensa il governo.

Questa spiegazione mi riconcilia coll'interpellanza Mancini, la quale, se fa mettere da banda qualche progetto di ferrovie, qualche discussione finanziaria, od altre inezie di tal fatta, soddisfa però al diritto dell'Europa di sapere il pensiero del governo. Prima di tutto i diritti dell'Europa; il resto poi, che abbiam tempo e paglia.

Con questa dolce persuasione corro alla Camera a udire un altro discorso Mancini per l'Europa, e mi obbligo a rileggere tutti gli articoli del *Diritto* sulla vera indipendenza democratica e nazionale.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 3 maggio.)

Oggi deve parlare il *principe*; non il principe di Bismarck, ma quello della parola, ossia l'onorevole commendatore Mancini.

Mentre nella Camera si apparecchia a discorrere il re degli avvocati italiani, comparisce nella tribuna della stampa il presidente degli avvocati spagnuoli, Don Pasquale Castelar.

Il re viene a salutare il presidente, poi torna al suo posto: si lagna coll'onorevole dottore Umana di non star bene, e gli porge il polso. Il dottore glielo tocca e lo rassicura che potrà parlare fino alle 6. Il principe ringrazia il dottore, guarda l'orologio, vede che non ha più di tre ore e mezzo di tempo, e si dispone a parlare.

★

Ci sono oggi meno persone che l'altro giorno. Ciò dipende dal fatto che l'onorevole La Porta ha già sfruttato il terreno dell'interpellanza, e dalla persuasione che il discorso del principe si ridurrà a ciò che diceva un altro principe: parole, parole, parole!...

Peccato! con quel suo ingegno!

★

Ore 2 1|4. L'onorevole Mancini comincia a ringraziare l'onorevole La Porta, che gli permette generosamente di rifare il suo discorso. Poi promette che la sua interpellanza si restringerà ai *fatti*.

Dichiara inoltre che avrebbe volontieri rinunziato all'interpellanza, ma sente il bisogno di farla. Quando ne sente proprio il bisogno non c'è da metterci bocca su, e nessuno difatti si oppone, vedendo l'onorevole Mancini che prende il foglio in mano e si accinge a farla.

★

Ore 2 1|2. Siamo sempre all'esordio. C'è il paese *grande* e il paese *civile*, c'è la politica *pericolosa* e *funesta*; c'è l'*avvenire prossimo* e *non lontano*. Gli aggettivi moltiplicati dànno sempre tempo ad un oratore di trovare qualche cosa di più *sostantivo* da mettere sul *banchetto delle nazioni*.

L'onorevole Mancini è sicuro che il *paese*, vedendo l'Italia seduta al gran banchetto, aspetti la sua interpellanza. S'intende che il *paese* che aspetta l'interpellanza, non è già il modesto paese della gente che paga le tasse e deplora il tempo perso, o quello dei clienti dell'avvocato che pagano le cause, deplorando quelle perse. Il paese dei contribuenti, come quello dei clienti, aspetta un'infinità di cose serie e proficue, e del banchetto se ne preoccupa mediocremente.

★

Ore 2 3/4. Segue l'interpellanza, o, per dir meglio, prima di farla, l'oratore esordisce con un secondo esordio, nel quale si inizia il pubblico alla politica degli amori segreti e dei quotidiani abbandoni del governo col Vaticano.

★

Ore 3. L'oratore annunzia che or ora la fa davvero. Intanto discorre dell'epoca nella quale fu promulgata la legge sulle guarentigie.

Si spera che fra breve parlerà anche della legge medesima.

★

Ore 3 1/4. Non l'ha ancora fatta. Solamente avverte il ministro Minghetti che egli non si contenterà di quelle frasi a uso Legnago, le quali dicono tutto quello che le si vogliono far dire, sistema che non compromette nessuno!... Se dovessi dire io la mia, credo che ci sia un altro sistema di frasi ancora più comode di quelle elastiche — e sono le frasi vuote — quelle che non dicono nulla, nemmeno a volerle far significare qualche cosa.

★

Ore 3 1|2. Promette che esporrà i fatti. Intanto avverte l'Europa di un pericolo serio e ignoto... Il Papa .. il Papa è un pretendente e ha perfino un generale... e un annuario pontificio!...

L'Europa si commuove. Una signora dalla tribuna osserva che questa rivelazione mette il papato in serio pericolo, massime perchè fatta nel seno d'una assemblea di *calvinisti*.

★

Ore 3 3|4. Racconta l'oratore che la pastorale di monsignor Guibert insultante per l'Italia non fu sequestrata.

Bonghi.
Vigliani. } (*a tre*) Fu sequestrata.
Minghetti.

Mancini. Io non l'ho vista.

Si riscalda perchè il Papa paga le pensioni agli impiegati — che questi impiegati conservano i loro titoli — che il generale Kanzler seguita a chiamarsi generale, ecc., ecc.

Sarebbe come se il governo dovesse impedire a un segretario giubilato di chiamarsi segretario, o al principe di Fucino di pagare i sussidi ai suoi vecchi commessi, o al colonnello Bertani di chiamarsi colonnello.

Secondo l'oratore, queste cose sono ignote all'Europa, ma se l'Europa le sapesse, l'Italia ne sarebbe il ludibrio!...

Oh!

Delle due l'una. O l'argomentazione dell'onorevole Mancini regge, e perchè allora egli rivela al *banchetto* queste nostre vergogne?

O non regge — e perchè la fa?

★

Ore 3 50 l'oratore si riposa

★

Ore 3 55. L'oratore dice che sta per fare l'interpellanza, e ripiglia il discorso La Porta sui *placet*, sugli *exequatur*, ecc., ecc.

Ha promesso dei fatti, molti e diversi.

E racconta in realtà i *fatti diversi* che si pubblicarono nei giornali per le elezioni popolari dei parroci a San Giovanni del Dosso, in Sicilia e altrove.

★

Ore 4 1|4 Questa volta la svolge

★

Ore 4 1|2. Seguita

★

Ore 4 3|4... 5... 5 1|4... 5 1|2... continua.

★

Ore 6. Fa una dichiarazione, emettendo un concetto nuovo e profondo: « Il progresso non può procedere e accordarsi col sillabo! »

---

12 APPENDICE

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

All'indomani mattina partirono quindi dalla villa degli Stacof in una vettura grande ed in un veicolo più piccolo. Nella carrozza vi erano le signore, una cameriera e Berstenef; Insarof si collocò presso al cocchiere e nella piccola vettura erano Uvar Ivanovitch e Sciubiu: Uvar aveva chiamato egli stesso con un segno Paolo presso di sè; sapeva che costui lo indispettirebbe per tutto il tempo del viaggio; ma ciò nonostante esisteva un legame di strana amicizia fra questi due caratteri così opposti. Questa volta però Sciubiu lasciò in pace il suo grosso amico; egli fu taciturno, distratto e come intenerito.

La carovana giunse a Zaritzin, e dopo d'aver visitato le rovine dell'antico castello andarono nel giardino. Elena, Zoe ed Insarof camminavano per i primi; dopo di loro veniva Anna Vassilievna appoggiandosi coll'espressione della felicità soddisfatta al braccio di Uvar Ivanovitch. Sciubiu e Berstenef venivano per gli ultimi.

— Noi faremo la riserva — disse Sciubiu a Berstenef — come i vecchi veterani. Là v'è ora la Bulgaria — soggiunse con un moto della testa indicando Elena.

Il tempo era magnifico. Tutto era fiorito d'intorno, da lontano la superficie di un laghetto rifletteva i raggi del sole. Un sentimento di contento e di festa s'impadronì degli animi di tutti.

— Oh! come è bello! come è bello! — sclamò Anna Vassilievna a più riprese.

Uvar Ivanovitch, a cui il nuovo cappello di paglia tagliava la fronte e gli stivali stringevano i piedi, e ciò nonostante era contento, rispose:

— Lo sapeva senza che lo aveste ripetuto tante volte.

Elena cambiò poche parole con Insarof. Zoe teneva con due dita alzato il suo abito, e guardava con civetteria ora da un lato ora dall'altro.

— Eh! eh! — esclamò tutto ad un tratto Sciubiu a mezza voce. — Zoe Nikitichna non mi vede. Andrò da lei; adesso Elena mi disprezza e tien conto di te, Andrea Petrovitch, ma credo collo stesso risultato. Basta. A te, amico, posso consigliare di occuparti di botanica; nella tua situazione è il meglio che tu possa fare ed è utile nel tempo stesso sotto tutti i rapporti. Addio.

Egli raggiunse correndo Zoe, ed offrendole il braccio le disse:

— *Ihre Hand, mein Fräulein* (la vostra mano, signorina).

Zoe accettò.

Elena si fermò, chiamò Berstenef, prese il suo braccio, seguitando pur sempre a parlare con Insarof. Gli chiedeva come si chiamassero i fiori, gli alberi in bulgaro. Ad un tratto si udì un grido; tutti alzarono la testa, il portasigari di Sciubiu era volato nella siepe, gettatovi dalla mano di Zoe.

— Oh! questa me la pagherete! — sclamò Sciubiu, cercando nella siepe finchè ebbe trovato il suo portasigari; ma appena ritornato presso Zoe si vide di nuovo il suo portasigari fare un giro nell'aria. Questa scena si ripetè per ben cinque volte; Sciubiu rideva e minacciava, ma Zoe si stringeva nelle spalle come un gattino. Infine egli le strinse le dita con tanta forza che essa cominciò a lamentarsi, soffiandosi per molto tempo sulla mano, e simulando di essere in collera mentre egli le cantava qualche cosa nell'orecchio.

— Son matti! son giovani! — disse Anna Vassilievna a Uvar Ivanovitch, che per tutta risposta si mise a giuocherellare colle dita.

— Come trovate Zoe Nikitichna? — disse Berstenef ad Elena.

— E Sciubiu? — rispose colei.

Tutta la società in quel frattempo s'era accostata al piccolo lago, che placido nel suo bacino, pareva uno specchio nel quale si miravano il cielo azzurro e gli alberi freschi e verdi.

Tutti rimasero come incantati dinanzi a quello spettacolo e perfino Sciubiu tacque e Zoe restò pensierosa. Tutti pronunciarono unanime il loro desiderio di fare una passeggiata sull'acqua. I tre giovani chiamarono due barcaiuoli e tutti entrarono nella barca, prima le signore, poi con grandissima precauzione il vecchio Uvar. Fintantochè costui non si trovò collocato comodamente un gran ridere e scherzare vi fu nella barca.

Si staccarono dalla riva. I giovani vollero remare, ma soltanto Insarof seppe farlo. Sciubiu propose di cantare qualche canzone in coro. Cantarono tutti, ma perdevano il tempo e stuonavano talmente che per forza dovettero smettere. I barcaiuoli non poterono trattenersi dal ridere di cuore. Sciubiu disse loro:

— Vi pare che i signori non sappiano cantare, ma aspettate un po' che vi faremo sentire noi. Zoe Nikitichna, cantate voi *le lac de Niedermaier*, e voi cessate di remare.

I remi rimasero sospesi nell'aria come ali; la barca camminò ancora un poco poi si fermò. Zoe si fece ancora pregare.

— *Allons!* — le disse teneramente Anna Vassilievna.

Allora Zoe gittò il cappello e cominciò a cantare.

« *O lac! l'année à peine a fini sa carrière.....* »

La sua voce, non troppo forte, ma limpida, risuonò su tutto il lago e svegliò l'eco nel bosco vicino. Quando Zoe ebbe terminato, dal vicino boschetto sulla riva si fecero udire dei « bravo » strepitosi e tosto balzarono fuori di là parecchi Tedeschi colle faccie rosse, venuti per divertirsi essi pure. Alcuni erano in maniche di camicia, altri senza panciotto e gridavano a squarciagola « *bis, bis!* »

Anna Vassilievna ordinò di remare per allontanarsi presto da quella riva. Prima di aver raggiunto la riva opposta il vecchio Uvar Ivanovitch stupì tutti. Essendosi accorto che in un dato punto l'eco ripeteva forte e chiarissimo i suoni, egli si mise tutto ad un tratto a gridare a pieni polmoni. Al primo istante tutti si scossero, ma provarono subito una vera soddisfazione, tanto più che Uvar aveva intuonato con voce giusta. Egli si sentì incoraggito, gridò ancora alcune volte, poi tacque. Sciubiu si gittò al suo collo per baciarlo, ma Uvar lo respinse. La barca si fermò e tutti scesero a terra.

Il cocchiere col domestico e la cameriera avevano intanto preparato il pranzo sull'erba sotto i vecchi tigli. Tutti sedettero, l'appetito era aguzzato. Anna Vassilievna pregava di mangiar molto, assicurando che all'aria libera ciò faceva bene alla salute.

— State tranquilla — rispose Uvar Ivanovitch colla bocca piena. — Il Signore ci ha dato una magnifica giornata!

Anna Vassilievna pareva ringiovanita di vent'anni. Sciubiu era presso a Zoe, versava con-

È fatta!
Domani si seguita.

NB. — Per l'onorevole Mancini.

Devo fargli sapere ch'egli ha preso un equivoco, credendo che i prelati, i quali hanno ricorso al diritto di petizione per salvar gli operai della Vigna dalla leva, appartengano tutti alle antiche provincie e al Lombardo-Veneto, cioè a quelle regioni che il Santo Padre si degna di credere legittimamente passate sotto il dominio *del re che regna a Roma.* (Variante non ancora contraddetta dell'ultima allocuzione).

Don Medicina dell'*Armonia* mi fa notare qualmente anche il *vescovo di Parma* vada posto nel novero: circostanza questa che manderebbe a soqquadro il criterio d'esclusione che l'egregio deputato regala di suo capo al Santo Padre.

Chi ha torto? L'onorevole Mancini? Il Papa? Il vescovo di Parma?

Vorrei saperlo.

E. C.

GIORNO PER GIORNO

I giornali di Napoli annunziano che Carlo Salvatore, arciduca d'Austria, figlio secondogenito del fu Leopoldo II granduca di Toscana, si trovava in questi ultimi giorni in quella città dopo avere visitata una gran parte d'Italia.

Non so se l'arciduca sia passato da Firenze. Sarebbe stato curioso che egli vi si trovasse appunto il 27 d'aprile, sedicesimo anniversario di quella rivoluzione pacifica, che incominciata alle 10 antimeridiane, finì alle 5 pomeridiane con una scappellatura generale al granduca ed alla sua famiglia, di partenza per la via di Bologna.

***

Dopo la visita di Venezia, questa passeggiata in Italia dell'arciduca Carlo Salvatore ha anch'essa, nelle debite proporzioni, un significato politico da non disprezzarsi

Bisogna aggiungere che l'arciduca Carlo Salvatore è a Napoli con sua moglie. E sua moglie è precisamente la principessa Maria Immacolata Clementina di Borbone, nata a Napoli nell'aprile del 1844, e figlia del re Ferdinando II di buona memoria Dico di buona memoria, perchè la memoria fu una delle sue facoltà più spiccate. Si ricordava di tutto! È vero che anche i suoi sudditi si ricordano.

***

Da qualche giorno sento dare alla parola *libertà* molti e diversi significati.

Io veramente non sono giureconsulto, nè figlio, nè nipote di giureconsulto, nè ho mai commessa l'imprudenza di prender parte, neppure come semplice spettatore, al più piccolo congresso di giurisprudenza.

Ma tant'è; mi pare che uno dei più belli e larghi significati che possa avere quella parola usata ed abusata, sia appunto questa tranquillità che incoraggia a venirci a far visita anche i figli dei principi spodestati, e questa nostra sicura generosità che prova all'Europa come noi non terremo mai responsabili i figli delle colpe dei padri.

***

Volere o non volere, questa libertà io la preferisco alle teorie repressive che sento annunziare da certi pulpiti di dove esce la libera parola della democrazia.

Volere o non volere, possiamo dare esempio anche in questo. Il conte di Chambord, che non può rientrare in Francia se non di nascosto, era un bambino di dieci anni, quando col suo vecchio nonno nella rada di Cherbourg salì sul bastimento inglese, che doveva condurlo agli esilî di Holy Rood, di Praga, di Gorizia, di Venezia e di Frohsdorff.

Ed i principi d'Orleans, se hanno voluto far la guerra per la Francia, dove erano nati, hanno dovuto mentire il loro nome e nascondersi con dei pseudonimi più o meno chiari sotto il cappotto dei *francs-tireurs*.

È vero che la Francia è retta a repubblica, e la repubblica è come chi dicesse il podere-modello per la coltivazione della libertà.

***

Fra un sigaro e l'altro, un fumatore disperato ha stabilito i seguenti paragoni:

Le donne e i sigari non godono in Italia di libera coltivazione.

I sigari sono nelle mani del commendatore Baldnino.

Le donne sono nelle mani delle mamme, dei babbi, dei mariti, delle cameriere e degli impresari che costituiscono altrettanti Balduini — Quelli delle ultime due categorie, cameriere e impresari, costituiscono una regia senza credito (mobiliare) e di generi spesso di contrabbando.

***

Le donne ed i sigari sono i frutti dell'operosità cumulativa di persone che lavorano sotto lo stesso tetto; subito dopo la nascita subiscono una cerimonia che per le donne chiamasi battesimo, e per i sigari semplicemente bagno.

Vivono quindi in ritiro, in magazzino od in convento, fino al giorno in cui le mamme od i tabaccai li espongono in vetrina in cerca di chi voglia farne l'acquisto.

***

Prima di farne l'acquisto si suole farne la scelta, nel salone o nel mazzo, nel teatro o nella scatola; ma le apparenze sono fallaci.

Fattane la scelta, entrambi si mettono sul cuore, dal cuore passano alle labbra.

***

Quando poi non si acquistano, si offrono, si chiedono o si carpiscono, giacchè le donne, come i sigari, sono sempre migliori quando sono degli altri.

***

Quando un sigaro non va più, si getta via; quando una donna non va più, s'abbandona, e non sempre si trova chi li raccatti

Gli stessi cenciaiuoli d'avventure e di stracci non si curano di loro, guardano... e passano.

La donna ed il sigaro si accendono e si consumano al fuoco; la prima a quello dell'amore, ed il secondo a quello del zolfino. Entrambi sono venefici e salutari, disgustano e dilettano. Dio ti salvi da quelle ubbriacature e da quei giramenti di testa che spesso producono e che non si sa ove ti faranno cadere.

***

Mentre però tutto è fumo in questo mondo le due cose più vere e più reali sono appunto una bella donna ed un buon sigaro.

Visto poi e ben considerato che fra la prima ed il secondo vi sono tanti punti di contrasto: visto che hanno comune il principio e la fine, il bene ed il male, è preferibile un buon sigaro, perchè la nicotina è meno micidiale dell'amore.

(Ho detto che parla un fumatore disperato).

***

Una definizione della freddura.

La freddura è l'ozio dell'uomo di spirito e la attività del cretino.

Corollario. A giudicare dal numero delle pompierate messe in giro, si dovrebbe concludere che in Italia ci sono troppi cretini e troppi uomini di spirito oziosi.

DIVAGAZIONI GEOGRAFICHE

A quest'ora il signor De Albertis, l'infaticabile viaggiatore, dee aver posto il piede nella Nuova Guinea.

Lasciò l'Australia nel giorno 4 marzo, per approdare a Gule-Island, ove mette foce un gran fiume, che prende origini dalle più alte montagne del paese.

Viaggia in sua compagnia il signor Tommassini, cittadino, come lui, della Superba. Sarebbe quasi inutile dirlo, perchè d'ordinario, su tre persone che viaggiano in paesi lontani, due, a colpo sicuro, sono figli di Cristoforo Colombo.

Camminano, come vedete, sotto gli auspici d'un gran nome e d'una grande tradizione.

***

Fra poco il mondo ammirato avrà dalla loro bocca la rivelazione dei misteri di quella vasta isola, ch'è stata il sogno e l'occupazione della vita del buon Cerruti, e che è rimasta finora inesplorata, o poco meno. È un nuovo campo che s'apre all'umana attività, e c'è di già chi, vista la nostra ignavia, vi ha fatto sopra i suoi conti.

Sissignori, c'è di già.

Sono pochi giorni che una deputazione s'è presentata a lord Carnarvon, ministro inglese per le colonie, proponendogli alla bella prima l'annessione all'Inghilterra della Nuova Guinea.

L'annessione, capite!

***

A ogni modo, il ministro inglese non ha alcuna intenzione d'andar tanto per le spiccie, e fa benissimo.

Osserva che la Nuova Guinea sulla carta presenta qualche analogia collo stivale italiano. Osserva pure che in questo momento, dopo che il Cerruti aveva fatto i primi passi, due altri Italiani si rompono gli stivali a percorrerla in lungo ed in largo.

Non intendo che una somiglianza debba portar seco certi diritti, nè che un paio di stivali sciupati costituiscano sovranità; ma se è il caso di far valere il diritto del primo occupante, e la risposta di lord Carnarvon lo proverebbe, non so perchè l'Italia dovrebbe tenersi lontana dalla gara, essa che in quel paese c'è di già coi suoi figli.

***

Scommetto che quando de Albertis e Tommassini avranno raggiunto l'ultimo picco delle montagne della Guinea, vi spiegheranno i tre colori a monumento non di conquista, ma di semplice gloria.

Ora non vorrei che una mano profana di pioniere, arrivato poi, non potesse abbatterli.

Onorevole Visconti-Venosta..... non so se mi spiego!...

Lupo

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Il Positivo*, tre atti di L. ESTEBANEZ, traduzione dallo spagnuolo.

M'hanno detto che Estebanez sia uno pseudonimo qualunque, e nasconda il nome d'un signor Tamajo, il quale non ha punto a vedere coll'egregio deputato di Messina, sposatosi ieri l'altro, innanzi al municipio di Roma, con una graziosa signorina di Firenze.

M'hanno detto inoltre che il Tamajo (quell'altro) sia un carlista arrabbiato, e non disdegni a tempo opportuno, quando la Spagna di buon umore si concede lo svago d'un po' di guerra civile, di scambiare la penna dello scrittore con la spada del *guerrillero*.

Comunque, mi manca il tempo di saperne qualcosa di più preciso; e poi, alle corte, non mi sta davanti che lo scrittore d'una commedia intitolata *Il Positivo*. Sia in politica ciò che più gli piace, poco importa; basta che la commedia sia buona!...

Le opinioni repubblicane hanno forse impedito all'onorevole Cavallotti di scrivere l'*Alcibiade*, e alla Commissione governativa di Firenze, composta in massima parte di *consorteni*, di decretargli quest'anno il primo premio? Le platee italiane gettano forse i cuscini al duca Proto che, nel 1861, deputato al Parlamento italiano, propose semplicemente di restituire le due Sicilie a Francesco II?

×

Il signor Leopoldo è un banchiere ed ha una figlia, la signorina Cecilia. Il signor Leopoldo, come tutti i banchieri — tranne, s'intende, quelli delle Società anonime per lo sviluppo del fumo negli occhi e altre barbabietole nazionali, — è un uomo positivo, e positiva fino a un certo punto, per l'educazione ricevuta, è anche Cecilia. Lo è tanto, che si trova lì lì sul punto di sposare un certo signor Geranti...

(Parentesi. C'è, in platea, un bravo giovane, che ha nome Geranti egli pure. I suoi amici, appena lo sentono nominare, gli fanno i loro complimenti per il bel matrimonio che è in procinto di combinare.)

Chi è questo Geranti, di cui si parla sulla scena? Un cugino di Cecilia, il conte Gino, ne fa il ritratto alla ragazza.

È uno che ha qualche anno più di lei.

(Gli amici del signor Geranti — quello della platea — notano questa circostanza, ma non gliene fanno carico.)

Ha seicentomila lire di patrimonio.

(Congratulazioni con l'amico.)

Ma ha la pancia... e che pancia!...

(Il signor Geranti comincia ad averne piene le tasche, e vuole andar via. Gli amici lo trattengono con delle calde preghiere, facendogli osservare che la pancia, egli — il signor Geranti della platea — non l'ha mai avuta.)

×

In questo stato di cose, torna dalla guerra il cugino Giulio. Il cugino è l'àncora di salvezza di tutte le commedie, qualunque sia la nazione che le produce; e

---

tinuamente del vino nel suo bicchiere e le assicurava che si sentiva la voglia di appoggiare la testa sulle di lei ginocchia, ma ella non gli permise « una sì grande libertà! »

Elena sembrava più seria di tutti, ma nell'anima sentiva una calma soave, non mai provata. Essa si sentiva immensamente felice e volle aver presso a sè non solo Insarof, ma anche Berstenef. Andrea Petrovitch capì che significasse ciò e sospirò di nascosto.

Le ore volavano; si fece sera. Anna Vassilievna diede il segnale del ritorno e tutti presero la direzione delle vetture.

Passando presso al lago si fermarono per ammirare un'ultima volta le sue bellezze. Il cielo, l'acqua, il bosco erano coloriti dal sole che tramontava.

— Addio! Zaritzin, non dimenticheremo mai la giornata d'oggi! — disse Anna Vassilievna.

In quell'istante, e come per confermare le ultime sue parole, succedette infatti qualche cosa di strano che non era tanto facile dimenticare.

Anna Vassilievna non aveva ancora finito il suo addio a Zaritzin, quando dietro ad una siepe si sentirono esclamazioni, grida e risate. Tutta la comitiva di que' Tedeschi amatori di musica che avevano applaudito sì freneticamente al canto di Zoe apparve sul sentiero. I signori « amatori » parevano alquanto avvinazzati. Si fermarono alla vista delle signore, poi uno di essi, di statura gigantesca, con un collo da bue ed occhi analoghi, si staccò da' suoi compagni ed inchinandosi goffamente s'avvicinò ad Anna Vassilievna, pietrificata dallo spavento.

— Buon giorno, signora — disse con voce rauca — come state?

Anna Vassilievna indietreggiò

— Perchè — continuò il gigante con cattivissima pronunzia russa — perchè non voleste cantare quando i miei compagni gridarono *bis?*

— Sì, sì! perchè? — gridò la compagnia.

Insarof volle avanzarsi, ma Sciubiu lo trattenne e si collocò davanti ad Anna Vassilievna.

— Permettetemi, rispettabile sconosciuto — disse Sciubiu — di esprimervi la sorpresa nella quale voi ci mettete tutti colle vostre parole, Voi, a quanto posso giudicare, dal vostro aspetto, dovete appartenere alla stirpe sassone, della razza caucasa; non possiamo quindi supporre che in voi manchino idee d'educazione civile; ma intanto voi cominciate col parlare dinanzi una signora, alla quale non siete stato presentato. In altro tempo, io sarei contentissimo di avvicinarmi a voi, poichè mi accorgo che siete dotato di uno sviluppo fenomenale di muscoli, *biceps*, *triceps* e *deltoideus*, e come scultore mi chiamerei fortunatissimo di avervi per modello; ma per questa volta vi prego di lasciarci in pace!

Il « rispettabile sconosciuto » ascoltò sino alla fine tutto il discorso di Sciubiu, scuotendo la testa con disprezzo ed appoggiando le mani ai fianchi.

— Io niente capire che avete parlato voi — disse infine, voi pensare forse che io sia calzolaio od orologiere? Eh? io ufficiale, io son impiegato! sì!

— Non ne dubito — disse Sciubiu...

— Ed ecco ora ciò che io domando — proseguì lo sconosciuto — domando perchè non avete cantato quando noi gridare *bis?* ed ora me ne vado subito, ma bisogna che una di queste *Fräulein* (signorine) — e additò Elena e Zoe — mi dia un bacio: infine che cosa è un bacio?

— Niente, un bacio è nulla — ripetè di nuovo la brigata. — *Jà! der Sacramenter!* — disse uno contorcendosi dalle risa e quasi del tutto ubbriaco.

Zoe afferrò la mano di Insarof, ma egli la respinse e si piantò ritto dinanzi al gigante tedesco insolente.

— Andate via — gli disse con voce non alta, ma ferma.

Il Tedesco diede in una risata.

— Come via? Oh questo mi piace. Non posso forse io pure passeggiare? Come via? perchè via?

— Perchè avete osato insultare una signora — disse Insarof, impallidendo tutto ad un tratto — perchè siete ubbriaco.

— Io ubbriaco? Sentite! *Hören Sie das, Herr Provisor?* Sentite, signor provvisore? Io esser ufficiale ed egli ardire. Adesso esigo soddisfazione. — *Ein Kuss will ich!* Voglio un bacio!

— Se fate ancora un passo... — esclamò Insarof.

— Ebbene? e che sarà allora?

— Vi getto nell'acqua!

— Nell'acqua? *Herr Je!* vediamo, sarebbe bella... nell'acqua...

Il signor « ufficiale » alzò le mani avanzandosi, ma repentinamente successe una cosa straordinarissima; egli gemè, tutta la sua figura barcollò; prima che le signore potessero gridare, prima che nessuno potesse capire in qual modo ciò si facesse il signor « ufficiale » cadde nel lago e scomparve sotto l'acqua.

— Ah! — gridarono ad una voce le signore.

— *Mein Gott!* Dio mio! — si sentì dall'altro lato.

Trascorse un minuto d'ansia terribile, finalmente si vide una testa rotonda coi capelli incollati spuntare sulla superficie del lago, e due braccia sollevarsi in atto di domandar aita.

— Egli annega, salvatelo, annega! — gridò Anna Vassilievna ad Insarof, il quale, ritto in piedi sulla riva, respirava affannosamente.

— Pensi esso a sortirne — disse egli infine con sprezzante noncuranza, porgendo il braccio alla signora Stacof e soggiunse — andiamo, Uvar Ivanovitch, Elena Nicolajevna!

Dopo alcuni istanti si udì un urlo del disgraziato Tedesco, il quale era riuscito ad afferrare un ramo.

Tutti seguirono Insarof e dovettero passare dinanzi alla brigata tedesca. Ma privi del loro capo, costoro si erano frenati e più non parlavano. Uno solo di loro, il più valoroso, mormorò alcune parole scuotendo il capo: un altro si levò perfino il cappello. Insarof sembrò ad essi molto minacciante e non a torto, poichè qualche cosa di terribile era apparso sulla sua faccia. I Tedeschi si affrettarono a estrarre dall'acqua il compagno, e questo appena sentì la terra ferma sotto i piedi, cominciò lamentevolmente a gridare « truffatori russi » e che andrebbe egli stesso a lagnarsi da Sua Eccellenza il conte di Kiseritz.

Ma i « truffatori russi » non fecero attenzione alle sue minaccie e si affrettarono a raggiungere le carrozze.

Tutti tacquero attraversando il giardino; la signora Stacof soltanto sospirava; ma quando ebbero raggiunto le carrozze si fermarono ed a voce unanime diedero tutti in una risata convulsiva, infrenabile. Il primo che cominciò a ridere come un pazzo fu Sciubiu; gli altri gli fecero coro; perfino Elena ed Insarof non poterono non sorridere. Ma più forte di tutti Uvar Ivanovitch, che sentiva persino le punture in un fianco per le risa.

La compagnia era già nelle carrozze e ancora rideva e di tutto cuore.

Insarof ebbe vergogna; seduto nella carrozza dirimpetto ad Elena, egli taceva, ed essa pure non parlava. Egli credette che la fanciulla lo giudicasse malamente, ma avveniva invece tutto il contrario.

(Cont)

anche questo del signor Estibanez arriva in tempo per rammentare alla cugina i primi anni passati insieme, le prime speranze, i primi palpiti, i primi sogni d'amore.

Il signor Geranti (quello della commedia) è proprio ben conciato. La pancia, la terribile pancia, che inquieta il signor Geranti (quello della platea) si mostra in tutta la sua ampia, prosaica maestà. Cecilia comincia, a sua volta, a burlarsene, a non volerlo più per marito.

— È vecchio!

(Gli amici del signor Geranti battono sulle spalle del loro amico.)

— Ha la pancia!

(Scena come sopra.)

— Ha il naso lungo... la bocca impossibile... è antipatico!...

Il signor Geranti — quello della platea — esce dal teatro.

×

A parte quest'incidente, platea e palchi fecero una lieta accoglienza al *Positivo*, che stasera si ripete.

Il carattere speciale della commedia del signor Estibanez, oltre al fatto d'un'azione semplicissima, svolta da quattro soli personaggi, sta nel dialogo vivo, fresco, senza tirate, senza rettorica; nella dipintura mirabile del padre e della figliuola; nel poter discorrere di cifre e giocar d'abbaco per due ore di seguito senza annoiare.

Non bisogna immaginarsi che la commedia finisca col ritorno del cugino, nè che Cecilia perda, vedendolo, il lume della ragione. Essa fa i suoi bravi conti sulla carta; tanto per il fitto, tanto per il pranzo, tanto per la carrozza, per il teatro, per le sue vesti e trova che con la sua dote e le entrate del cugino non ci si arriva. Allora si accinge a delle riduzioni sul pranzo, sul fitto, sulla carrozza, sul palco (meno, s'intende, sulla sua sarta) e trova che ci riesce meno di prima. Il matrimonio sta per andare all'aria quando essa si fa promettere dal padre, che la crede ancora disposta a sposare Geranti, il vitto, la casa, la carrozza, il palco; e quando ha ottenuto la parola d'onore per tutto questo, le svela l'amore per il cugino.

È forse discutibile se tutto ciò sia poesia; ma è vita di tutti i giorni. E quel che più conta, vi trattiene, vi interessa, vi fa applaudire.

×

I coniugi Pietriboni e i signori Barsi e Gentili sono i quattro artisti a cui è affidata l'esecuzione del *Positivo*, che non credo potrebbe essere meglio interpretato.

Uscendo, ho sentito un signore che, mostrando a un altro signore l'autore del *Gerente responsabile* e dell'*Affare Duranti*, P. Matteo Bolni, Pier Timoleone Barti, o Parmenio Bettòli, rannicchiato in un palco, domandava:

— Che sia Bettòli, travestito alla spagnuola, l'autore della commedia di stasera?

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Si fa ressa intorno al giocoliere, si lascia deserta la scuola di fisica.

Il confronto potrebbe sembrare un'allusione di attualità.

Io vedo il Senato che si discervella a risolvere i più gravi e difficili problemi legislativi, e nessuno che gli dia retta! Due righe nelle *Recentissime* dei giornali, e tutto è detto.

Per contro... ma qui il confronto potrebbe assumere quel carattere, che non voglio proprio consentirgli. Ebbene, me la caverò anch'io con due righe. Nell'ultima seduta si tirò di lungo sul terreno delle associazioni e delle società commerciali, approvando e rinviando articoli e facendo strage d'emendamenti.

★★ *Alla Camera.* — Quando si dice Mancini, s'intende il principe della parola; quando si dice il principe della parola, s'intende... che le opinioni sono molte.

Ieri il principe sullodato parlò; e dalle sue labbra i fiumi d'eloquenza uscivano come le acque delle cascate, rubando al sole i colori dell'iride e alla rettorica tutti i suoi laccioli per acchiappare le convinzioni più opposte: si conquistò l'attenzione, anzi le si impose senza trovare la benchè minima resistenza: ci fece una lunga storia di *exequatur*, di patronati regi, di conciliazione... sissignori, anche di conciliazione.

Come deve aver riso ieri sera Pio IX, quando gliene diedero le novelle. Ecco, ne rido anch'io, precisamente come se fossi un *Non possumus* in carne ed ossa.

Onorevole Mancini, permette che le dica la mia? Facciamo conto d'essere due àuguri a quattr'occhi, e ridiamone insieme.

★★ Per l'onorevole Zerbi, o, se più vi giova, per il principio che gli ha suggerita la sua proposta sulla costituzione de' seggi elettorali.

Non tutti la vedono cogli occhi e neppure cogli occhiali d'oro dell'onorevole Lazzaro. Un giornale subalpino l'appoggia e la crede valido argomento contro i brogli e i pasticci, che, nelle ultime elezioni politiche, fecero di sè tanta prova: testimonio il fatto che, dopo quattro mesi, la matassa elettorale non è ancora del tutto sbrogliata. Dov'è la reazione che turba i sonni dell'onorevole di Conversano sotto le forme della proposta Zerbi? Seguendo i criteri dell'onorevole Lazzaro, alla proposta Zerbi bisognerebbe opporne un'altra così concepita: « I magistrati, i pretori, ecc., ecc., non possono essere chiamati alla presidenza d'un seggio elettorale. »

E daremmo al popolo italiano un argomento di più per fargli entrare in cuore la religione del principio d'autorità: non è vero?

Il fatto è che la proposta Zerbi, dopo le resistenze lazzariane, ha assunto per me un carattere assoluto: o assunzione per diritto o esclusione ugualmente per diritto. L'onorevole Zerbi non credo voglia andare tant'oltre, ma lo vuole ad ogni modo il decoro della magistratura. Egli ha tirato contro un bersaglio, e ha còlto nel segno: ma la sua palla può avere de' rimbalzi, e questi non riguardano lui, ma la Camera, che ne deve tener conto.

★★ Altra come sopra.

Sarà uno scambietto quello che i sindaci si prestino compiacentemente a trasmettere al governo le bolle di nomina dei vescovi.

La cosa, a ogni modo, riguarda i sindaci, non il governo. Se vogliono prestarvisi, lo fanno, se no, padroni.

Ho sotto le mani l'esempio di quello di Belluno. Capitoli, fabbricerie, beghine gli si misero intorno colle preghiere, colle sollecitazioni d'ogni maniera, per condurlo a questo passo. Ed egli duro, come il muro che, in onta agli ordini del Croato, si ostinava a rimanere al suo posto.

Non mi consta che l'onorevole guardasigilli ne abbia perciò proposta la destituzione.

Ma, d'altra parte, non mi consta neppure, che l'autorità ecclesiastica abbia tolta via l'interdizione *a divinis* del buon abate Barozzi, permettendogli di dir la messa con tutta la sua barba.

Che sia proprio, fuor di metafora, una questione sospesa ad un pelo?

Eh chi sa!

Estero. — Respiro! Il signor Decazes è fermamente deciso a cogliere la prima occasione per dichiarare dalla tribuna dell'Assemblea che la Francia non tende che alla pace, e ha posta a dormire l'ubbia della *revanche*

Ho detto: *respiro?* Ahimè! ho sbagliato. Avrei dovuto dire: comincio a tremare. Che so, ma ho fatta l'osservazione che la guerra non è mai tanto vicina come allorquando un ministro si slancia alla tribuna, per sciogliere un inno alla pace.

C'è, per altro, una circostanza che fino ad un certo segno vale a rassicurarmi; ed è quella che le guerre si combattono sui campi, non sulla carta, ove si trova, per ora, appostato l'esercito francese, in compagnia del nostro, e, se vogliamo, anche del russo, coi suoi iperbolici tre milioni e mezzo di soldati.

È vero che i soldati sulla carta sono come i bachi in ovo sui cartoni giapponesi da Scutari, o anche semplicemente della Brianza o del Friuli, e prima o poi nasceranno. Ma si contano per nulla e l'atrofia e gli altri malanni che li possono cogliere prima di salire al bosco a far la seta?

★★ Si parla d'una seconda riunione dei vescovi tedeschi a Fulda Seconda nell'annata, intendiamoci bene, ciò che mostra che il seme religioso trova la terra e l'aria e l'acqua in disposizioni tanto buone da poter dare nel corso d'una stagione sola due messi.

Precisamente come nella Terra Promessa della Bibbia, o se più vi piace, nelle marcite di Milano per le *fienature*.

Ma la notizia del congresso di Fulda vien dopo quella del congresso di Bonna: i cattolici non vogliono essere da meno dei vecchi cattolici del vescovo Reickens.

È permesso un voto? Io vorrei che pe' due congressi si disponessero le sale delle riunioni come per l'*Aida*, cioè a due ripiani. Ma chi mettere nel piano inferiore a far la parte dei due disgraziati condannati a morire? È un punto assai delicato, e lascio volentieri che i miei lettori lo risolvano da loro.

A ogni modo, basta guardare in fisonomia gli uni e gli altri per indovinare alla prima cui spetti la condanna.

★★ Non si può fare una digestione in pace. Brutta condanna!

Contavo sul Belgio: avrei giurato che, per non soffiare sulle ceneri d'un carbone presso a spegnersi col pericolo di ridestare un nuovo incendio, egli non avrebbe risposto all'ultima nota prussiana.

Ed ecco il telegrafo a disingannarmi: il Belgio si apparecchia a rispondere, ha già pronta la risposta e l'ha mandata a Vienna per sentire il parere del governo austro-ungarico.

Ora non mi resterebbe che di rivolgermi al conte Andrassy, pregandolo a mettere la cosa in tacere. E se lo facessi? Ma, via, mi darebbe ascolto precisamente come i deputati La Porta, Mancini, Cordova, Guerrieri, ecc., ecc., ecc. La politica religiosa è di moda, e chi si rispetta non può, non deve farne senza. Bisogna che la studiamo sotto ogni possibile combinazione di colori, come sta facendo la signora Coda per il nuovo cappellino della stagione.

A proposito: in quelle tese larghe larghe non c'entrerebbe forse un po' d'intenzione politica di attualità? Sinora le vediamo rialzate un po' a destra soltanto: un colpetto alla sinistra, un altro sulla nuca e il tricorno è fatto.

A ogni modo, la materia c'è, e questa è una gran tentazione. Col tempo ci si arriverà, non abbiate paura.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La crisi municipale è scongiurata. La stagione di primavera non è in genere favorevole a questa specie di cose. Ci vedremo in autunno, al cascar delle foglie.

Ieri sera l'avvocato Venturi partecipò al Consiglio la risoluzione presa di seguitare a starsene a capo dell'amministrazione. Il Consiglio applaudì; incoraggiata dagli applausi, la Giunta dichiarò a sua volta di fare compagnia al sindaco.

Solo l'onorevole Alatri, adducendo la debolezza della sua salute, insiste nella data dimissione. L'ombra di Samuele è implacabile; e io l'auguro particolarmente benigna a Saulle Venturi.

★

Sulle dimissioni ritirate dalla Giunta e dal sindaco non ho nulla a ridire.

Però, a titolo di curiosità, vorrei sapere una cosa; questa riconciliazione del capo del governo municipale col suo ministero è avvenuta dopo accordi presi sulle principali questioni: oppure Giunta e sindaco seguitano, come prima, a essere l'immagine d'uno di quei matrimoni in cui marito e moglie vivono insieme, tanto per non parere?

★

Ricevo e pubblico:

« *Fanfulla*, che ride, ecc., ecc., e piange, ecc., ecc., vorrebbe inserire nel suo giornale queste poche parole in ossequio alla memoria di un estinto?

« *Fanfulla* è cavaliere; quindi la richiedente spera essere favorita. »

Qui c'è il nome d'una signora. Ecco ciò che essa scrive:

« Dopo diciotto mesi di penosissime sofferenze, ha cessato di vivere Giulio Mazzino.

« Di una instancabile ed intelligente operosità, quanto modesto e caritatevole, egli seppe farsi perdonare la fortuna creatasi, non inspirando invidia a nessuno; a tutti simpatia e rispetto.

« Ma nella vita sua intima brillarono le sue maggiori virtù: fu amico e congiunto incomparabile, e sotto forme severe, ebbe delicatezze di donna. Nei suoi lunghi patimenti poi fu così santamente rassegnato, che la sua partenza ci lascia, a conforto d'infinito dolore, una eredità di ricordi, che nelle sventure ci daranno la speranza e la fede.

« B. M. S. »

■

Col treno di Firenze è partito stamane sir Augusto Paget, ministro plenipotenziario inglese presso la Corte italiana.

★

Ricevo da Bari un telegramma, con cui mi si annunzia che l'*Annella di Massimo*, nuovo dramma del cavaliere Michele Cuciniello, recitato dalla compagnia diretta da Luigi Monti, ha avuto un grande successo.

Fra i lavori piaciuti in questi ultimi tempi (e di cui nessuno dei corrispondenti di *Fanfulla* s'è ricordato di parlare), devo annoverare una commedia in un atto del signor Montecorboli, intitolata: *A tempo*. L'autore ha avuto la disgrazia di perdere recentemente sua madre; possa l'arte e le sue consolazioni rendergli meno sensibile la grave sciagura.

■

Ieri il cav. Carlo Municchi, sostituto procuratore generale, ha redatte le sue requisitorie nel processo contro gli imputati dell'uccisione del Sonzogno. Oggi gli uscieri della Corte d'appello hanno intimato in carcere agli imputati le requisitorie stesse e domani il processo sarà depositato alla sezione d'accusa.

La procura generale vorrebbe che la causa si discutesse alle Assisie del prossimo giugno, e ciò sarà facilissimo qualora i difensori degli imputati, allo scopo di guadagnar tempo, non ricorrano in Cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa.

La famiglia Sonzogno pare decisa a costituirsi parte civile in tale giudizio, scegliendo a suo rappresentante l'onorevole Oliva.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Vigliani ha risposto quest'oggi al discorso pronunziato ieri dall'onorevole Mancini.

Egli ha cominciato col deplorare la forma dell'attacco dell'onorevole Mancini che in più d'una parte del suo discorso fu, a parere del ministro, violento e anche ingiurioso. Poscia è disceso a rispondere punto per punto a tutte le accuse, in ispecie a quella relativa alla tolleranza di certi titoli e del cosiddetto esercito pontificio. Per i titoli come per l'esercito ha detto di non trovare rimedio più efficace della pubblica ilarità.

Il discorso continua.

La Giunta per le elezioni si è radunata questa mattina prima in camera di consiglio per pigliare le sue conchiusioni su i risultamenti dell'inchiesta giudiziaria, eseguita intorno alla elezione dell'onorevole Giovanni Orlandi a deputato del collegio di Sorrento, e poi in tornata pubblica per esaminare l'elezione contestata dell'onorevole Carlo Mayer a deputato del collegio 1° di Livorno. Sulla prima di dette elezioni la Giunta all'unanimità ha deliberato la convalidazione, e sulla seconda, dopo aver udita la relazione dell'onorevole Broglio, e le osservazioni dell'onorevole Panattoni contro la validità, e dell'onorevole Sorrentino a favore, ha, pure all'unanimità, deliberato l'annullamento.

Gli Uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina, ed hanno approvato il disegno di legge proposto dal ministro dei lavori pubblici per la costruzione di una strada ferrata sulla linea Roma-Civitavecchia e Fiumicino.

Il Papa riceverà domani i pellegrini francesi, diretti dal visconte di Damas, presidente della Società generale dei pellegrinaggi che ha la sua sede in Parigi.

Un indirizzo collettivo, che porterà le firme degli intervenuti, sarà letto dal visconte di [illegible].

I rappresentanti di parecchie principali famiglie francesi andranno domani al Vaticano.

TELEGRAMMI STEFANI

SANT-JEAN DE LUZ, 2. — Gli alfonsisti fanno preparativi per attaccare contemporaneamente la linea dell'Orio e la Navarra.

Il generale Loma avanza nell'interno delle Encartaciones.

BERLINO, 3. — L'imperatore è giunto questa mattina e fu ricevuto alla stazione dal principe Federico Carlo.

CATTARO, 3. — L'imperatore è giunto a mezzodì e fu accolto con grandi acclamazioni.

S. M. ricevette il principe Sturdza, agente diplomatico della Rumenia, il quale salutò l'imperatore in nome del principe Carlo.

Attendesi da un istante all'altro l'arrivo del principe del Montenegro.

SUEZ, 3. — I postali della società Rubattino, *Sumatra* e *Batavia*, passarono ieri pel Canale.

SPEZIA, 3. — Il principe imperiale di Germania è giunto con treno speciale alle 9 antimeridiane col suo seguito, e proseguì il suo viaggio per Genova. Il principe e la principessa partirono con una vettura per Sestri in forma privata.

GENOVA, 3. — I principi di Germania sono arrivati da Pisa alle 6,30 pomeridiane, e furono ricevuti alla stazione dal ff. di sindaco e dal console di Germania.

BERLINO, 3. — Malgrado le proteste del centro, la Camera dei deputati approvò in seconda lettura il progetto che accorda ai vecchi cattolici un diritto di proprietà sui beni ecclesiastici.

COSTANTINOPOLI, 3. — Tre archimandriti rappresenteranno il patriarca al Congresso che terranno in agosto i vecchi cattolici a Bonna.

PARIGI, 3. — Il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, parte domani per la Baviera. La sua assenza durerà una quindicina di giorni.

BERNA, 3. — Oggi ebbe luogo una riunione dei rappresentanti dell'Unione postale. La Francia vi aderì con certe riserve, che sono di già conosciute. I rappresentanti firmarono il trattato, e quindi prorogarono le sedute per lo scambio delle ratifiche.

MADRID, 3. — Il re riceverà solennemente questa sera monsignor Simeoni.

Don Carlos convocò i suoi generali a Vergara. Credesi che si prenderanno importanti risoluzioni.

CATTARO, 3. — Il principe di Montenegro è arrivato oggi prima del mezzodì, accompagnato dall'archimandrita, dai senatori e da un numeroso seguito. Egli fu ricevuto dal comandante generale Jovanovicz. Una compagnia di soldati gli rese gli onori militari, e la musica suonava l'inno montenegrino. Il principe andò ad alloggiare nella casa del borgomastro. A mezzodì il principe si recò a complimentare l'imperatore, il quale gli restituì immediatamente la visita.

PEST, 3. — La Camera dei deputati incominciò la discussione generale del bilancio.

Il barone Sennyey criticò la condotta del governo e domandò che esso esponga francamente il suo programma.

Il ministro delle finanze rispose dimostrando che lo stato delle finanze non è così cattivo come Sennyey vorrebbe far credere. Soggiunse che, allorquando nel prossimo autunno si aprirà il nuovo Parlamento, il governo presenterà il nuovo bilancio e in quell'occasione svilupperà le sue idee su tutte le quistioni pendenti.

LONDRA, 3. — *Camera dei Lordi.* — Lord Derby, rispondendo a lord Russell, dice che la risposta del Belgio alla Germania gli fu comunicata soltanto da tre quarti d'ora e che quindi gli fu impossibile di esaminarla. Soggiunge che la risposta tratta soltanto della questione di sapere se le leggi del Belgio sono sufficienti a soddisfare alle esigenze riconosciute dagli usi internazionali. Lord Derby esprime l'opinione che, non essendo fatto alcun appello alle potenze garanti della neutralità del Belgio, un intervento non richiesto non sarebbe vantaggioso alle buone relazioni fra la Germania e il Belgio e alla pace europea.

MADRID, 4. — Assicurasi che monsignor Simeoni espresse al re i sentimenti affettuosi di Sua Santità, il quale lo inviò a Madrid per recare consolazione al clero e ad una nazione fedele alle tradizioni della religione cattolica apostolica e romana.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

Premiato con Medaglia d'oro *Benemerenti*, preparato dal chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta *è l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Il suddetto sciroppo ha ricevuto vitali miglioramenti *dai recenti progressi chimici*, esso contiene nuovi estratti vegetali oltre il vero alcaloide della Salsapariglia, del quale v'è in abbondanza; è totalmente privo di *alcool*, e perciò non si chiama Liquore. Viene quindi reputato per il migliore dei depurativi, ed ha ancora maggior credito perchè non produce nè riscaldamenti, nè quei fenomeni che derivano dall'alcool a carico del capo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modifica e gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancrosa, rinsodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato.
Da libbre 2 corrispondente a grammi 675, L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.
ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane n. 30 Farmacia MAZZOLINI e nei negoziati depositi.
Depositi succursali: Genova, Bonhomo, ... Bologna, farmacia G. E. Malagoli. Como, Agenzia ... Firenze, farmacia Manzoni e C., via Martelli e S. Ambrogio. Milano, Agenzia ... all'Agenzia del *Pungolo*, F. Crivelli. Napoli ... Livorno ... San Francesco di Paola, n. 44, Rimini, Agenzia Pietro Zavatta, Corso di Augusto, Torino, farmacia cav. Francesco dott. Tarocco. Venezia, drogheria F. Taloga a San Gio. Grisostomo, Viterbo, farmacia A. Serperi.

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

ACQUA INGLESE
per tingere Capelli e Barba
del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettanto d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Firenze — Via Tornabuoni, 17.

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DELLA PROVINCIA E CITTA' DI

REGGIO DI CALABRIA

Deliberazione del Consiglio Provinciale e Comunale 20 settem. e 26 aprile 1870, autorizzato con R. Decreto 18 luglio 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a N. 5000 Obbligazioni di Fr. 120 in oro cad.

fruttanti annualmente franchi 4 in oro, oltre la partecipazione a moltissimi premi

Prezzo di Emissione italiane Lire 81 50 carta

Interessi. — Le Obbligazioni della Città e Provincia di Reggio (Calabria) **fruttano franchi 4 in oro** annui, pagabili semestralmente al 1° marzo e 1° settembre di ogni anno in Reggio, Napoli, Firenze, Milano, Parigi, Ginevra, Berlino e Francoforte S/M, **senza riduzione di sorta alcuna per tasse ed aggravi di qualsiasi specie, imposte ed imponibili.**

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1° marzo 1875.

Premi e Rimborsi. — Le Obbligazioni del Prestito di Reggio concorreranno ai Premi e Rimborsi mediante 93 Estrazioni quadrimestrali e semestrali rappresentanti, oltre al capitale di rimborso, la somma di **3 milioni di franchi in oro** in premi da **franchi 100,000, — 50,000, — 30,000 — 25,000 — 20,000 — 15,000,** ecc **esenti da qualsiasi tassa e ritenuta presente o futura.**

La prossima Estrazione avrà luogo il 1° Agosto 1875.

Garanzia. — L'esatto pagamento degli Interessi, Premi ed Ammortizzazione venne dalla Provincia e dal Comune formalmente garantito, per la parte che a ciascuno spetta, coi loro introiti diretti ed indiretti e coi beni di loro proprietà. — I bilanci delle due Amministrazioni sono pareggiati, ed il presente prestito venne intieramente impiegato in opere di pubblica utilità.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è aperta nei giorni 3, 4 e 5 maggio 1875

Lire 20 — alla sottoscrizione;
» 20 — al reparto 25 maggio 1875;
» 20 — al 30 giugno 1875;
» 21 50 — al 30 luglio 1875.

Lire 81 50

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 79 1/2, i soscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (25 maggio 1875), la quale porterà il Coupon godimento dal 1° marzo p. p.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborso **fruttano circa il 6 3/4 per cento,** oltre alla partecipazione a **93 Estrazioni con premi** i quali rappresentano in totale la somma di circa **3 milioni di franchi in oro,** e cioè da **fr. 100,000 — 50,000 — 30,000 — 25,000 — 20,000 — 15,000 — 10,000, ecc., esenti da qualunque tassa e ritenuta presente o futura.**

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni **3, 4 e 5 maggio 1875**

in MILANO presso la Ditta **Francesco Compagnoni**, via S. Giuseppe, 4.

DOMANI ULTIMO GIORNO

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Ropolo e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12 **Torino.** 9140

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICAZIONE
DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro.

DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del progresso 1872-1873.

SIFONI

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

Piccola leva da fr. 9 15 in oro — Grande leva da fr. 9 95 in oro

J. HERMANN-LACHAPELLE

Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonière*, **Parigi**

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 3 in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle.*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9300

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

LA PIETRA DIVINA
Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina

Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa ... essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbiancati, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lola rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletti. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 60.

Desnous, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9290

BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

CASSE DI FERRO a Chiavi Corazzate — Prem. Fabbr. **FEDERICO WIESE** in Vienna

Deposito Gener. in Italia — **EMILIO WULFING** — MILANO — Via Monforte, N. 16

Si inviano disegni a prezzi correnti gratis.

ARGANELLI INGLESI della forza da 5 a 30 tonnellate. **MARTINETTI e CARUCCOLE patentati**

Anno VI.

FANFULLA

Num. 123

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	54
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 6 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

I LAI D'UN GIURATO

Firenze, 4 maggio.

L'altro giorno fui chiamato alla Corte d'assise.

Meno male se mi avessero chiamato come imputato: ma nossignore! ci fui chiamato come giurato — la più gran fortuna che possa toccare a un libero cittadino, dopo quella di restare con un piede sotto le ruote d'un treno-merci.

Era la prima volta, dall'istituzione della giuria in poi, che assaggiavo questo famoso diritto: e se stesse a me, confesso il vero, rinunzierei volontieri a pigliarne una seconda porzione (stile da trattoria, ma abbastanza espressivo).

Che vuoi che ti dica? Diritto per diritto, non se l'abbia a male l'onorevole Piero Puccioni, preferisco quello di restarmene a casa mia, e di lasciare ai dotti magistrati, retribuiti apposta dallo Stato, la suprema consolazione di assolvere un reo o di mandare in galera un innocente, col contorno o senza il contorno delle solite circostanze attenuanti.

Che si celia! Giudicare un uomo!... decidere, con un sì o con un no, del suo onore, della sua libertà, della sua vita!...

Siamo giusti: all'onorevole Puccioni e compagni parrà una cosa da nulla: ma, per me, è roba da mettere i brividi addosso a qualunque galantuomo, che abbia sempre badato ai fatti suoi, senza mai pensare alle mille miglia che sarebbe venuto un giorno (bruttissimo giorno) in cui, per dato e fatto di quella benedetta libertà, avrebbe dovuto per forza far la parte di giudice di tribunale, senza gli studi necessari, senza la pratica occorrente alla gravità dei casi, e senza nemmeno la facoltà di vestire la toga e il berrettone, due accessori decorativi, che paiono insignificanti (massime dal lato della nettezza e della eleganza), e che pure hanno tanto peso e tanto valore per fare intendere agli uomini che in questo mondo la legge è eguale per tutti.

La prima volta che alla Corte d'assisie mi trovai seduto sugli scanni dei giurì, provai dentro di me qualche cosa di strano, d'indicibile, di pauroso. Mi pareva lo stesso come se, di punto in bianco, mi avessero chiamato allo spedale di Santa Maria Nuova, e che lì mi avessero dato l'incarico di fare l'amputazione di una gamba o la estirpazione di uno scirro canceroso mammillare sopra una povera creatura viva!...

Che confusione di mente, che afflizione di spirito e quanta inquietudine e amarezza di coscienza!

E io, sciagurato, che pochi mesi addietro aveva osato rammaricarmi degli ingloriosi e sterili fastidi della guardia nazionale!...

Oh! rendetemi piuttosto la guardia nazionale! Datemi una guardia nazionale, due, tre, dieci, datemi cento guardie, una più nazionale dell'altra, ma liberatemi, per carità, dal funesto diritto di fare il giurato.

Povero palladio! come oggi mi pento d'averti calunniato!... incruenta e candida istituzione, dalla quale i più svelti si tiravano fuori o con un'affezione di fegato, dipinta al naturale, o con un'ernia di cartoncino di Francia, o con una vena varicosa nella tromba degli stivali, mentre i cittadini più ingenui e più zucconi trovavano il modo di liberarsene onoratamente, mercè quindici ore di sala di disciplina, da doversi scontare con qualcuna delle tre o quattro amnistie reali, che ricorrevano nel corso dell'anno.

Eppoi, la guardia nazionale aveva almeno il tamburo! Benefizio inestimabile quel tamburino!... inventato apposta, non già per battere il passo doppio o il saluto alla bandiera, come supponevano i municipi paganti nella loro preistorica semplicità di spirito, ma unicamente nato e creato per rendere dei buoni servigi a tutti quei militi, pochissimo amanti della caccia alla selvaggina, i quali preferivano la monotona quiete del letto domestico alle vivaci battaglie combattute sui luridi panconi dei corpi di guardia: panconi, per il solito, popolati da una fauna svariatissima e feroce, tale da mettere in pensiero, se fosse stato ancor vivo, lo stesso celebre M. Gérard, gran cacciatore di leoni e... di *réclame* su tutti i giornali francesi.

La mimica per iscansare il servigio di guardia era molto semplice, e me la ricordo anch'oggi. Si facevano sdrucciolare cinque lire in mano al tamburino; e questo pudico concertista del palladio pensava lui a trovare un cittadino buonavoglia, il quale, per lire 2 50 (lo zelo per le libere istituzioni si comprava di seconda mano, col ribasso del 50 per cento), pigliava volontieri l'incarico di difendere per conto vostro la patria fuor di pericolo, e si buscava, occorrendo, quell'infreddatura o quella flussione di denti, che la Provvidenza divina, d'accordo col furiere-maggiore della compagnia, aveva preparata al vostro indirizzo.

Oh! perchè non c'è un tamburo anche per i giurati?...

La mancanza di un tamburo, nella giuria, è una vera lacuna: e prego l'amico Puccioni, quando riformerà la legge per la terza volta, a volerla riempire.

Sarebbe oramai tempo di persuadersi che il tamburo è un personaggio di grandissima utilità, segnatamente per il coscienzioso esercizio dei nostri diritti politici.

Se anche gli elettori avessero un tamburo, da poterlo mandare con cinque lire all'urna, a votare per conto di tutto il collegio, c'è da scommettere che le elezioni politiche, in Italia, guadagnerebbero il cento per cento. È un'idea mia, e la butto là per quello che vale: padrone il legislatore di servirsene e di farne l'uso che crede.

Fatto sta, che appena ebbi l'ordine di recarmi alla Corte d'assise a fare il giurato, mormorai fra le labbra le stesse parole dell'orto di Getsemani: — *Si possibile est transeat a me calix iste.*

Ma poi, data un'occhiata alla legge, mi accorsi che questo calice costava cento lire di multa, da potersi estendere, al bisogno, fino alle mille lire inclusive; e un calice di mille lire è sempre un calice un po' troppo caro, massime per un giurato, che non sia prete nè figlio di prete.

Peraltro, la soverchia gravità della multa mi fece capire che il legislatore, con quell'odorato fino che si ritrova, aveva sentito fin da lontano l'amore sviseeratissimo degli Italiani per l'esercizio dei loro sacri diritti!...

Davvero, a pensarci bene, quante penalità e quante multe ci vogliono per avere un popolo di liberi cittadini!...

Il libero cittadino, in Italia, è un *rebus* su due piedi: beato chi lo sa spiegare!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 4 maggio.)

E sorge il guardasigilli, il vivace ed arzillo ministro dei culti, a replicare alle requisitorie dell'onorevole Mancini.

Nega recisamente gli amori segreti col Vaticano e gli abbandoni del governo nelle braccia della Curia.

E qui non gli do torto; al suo posto, io mi abbandonerei meglio, e al posto della Curia, non sceglierei per un amore segreto il ministro Vigliani, per quanto *Onorato*

Chiede all'onorevole Mancini perchè sia venuto a screditare la legge delle guarentigie, pur reclamandone l'applicazione.

Il perchè glielo dirò io: per la stessa ragione che un pazzo geloso offende la dama dei suoi pensieri, pur reclamandone esclusivamente i favori.

Io avrei chiesto piuttosto all'onorevole Mancini il motivo della sua interpellanza.

È già la terza discussione perfettamente accademica che si è iniziata nella Camera, dall'apertura della sezione.

Prima accademia fu quella di villa Ruffi.

Seconda accademia, il duello degli economisti;

Terza, l'attuale

La sinistra sciupa sè stessa su questioni nelle quali, *a priori*, è certa d'essere battuta.

*

Nel caso attuale, la sinistra ha meno che mai dato prova di possedere il senso dell'odorato politico, ossia dell'opportunità.

Tutti capiscono a lume di naso che, se è irregolare, e fino ad un certo punto faceto, che un vescovo non riconosciuto faccia dei parrochi, o che un sindaco chiegga l'*exequatur* per un vescovo, non è ora — nel momento in cui un piccolo Stato come il Belgio si ribella alle esigenze del gran Cancelliere, — che si possa dare un voto contrario al governo perchè non fa della politica ecclesiastica tedesca.

C'è di mezzo una questione di indipendenza, ed è probabile che più d'un deputato d'opposizione colga la circostanza per votare col governo, per rivelarsi uomo d'ordine e rendersi possibile.

*

Il guardasigilli è di buon umore e canzona con garbo l'esercito pontificio e l'onorevole Mancini che ha fatto finta di credere che la Santa Sede creda nella sua potenza militare.

Poi entra a discutere sul merito giuridico degli appunti mossi al governo, sui criteri della legge delle guarentigie, ecc., ecc.

Non so se le sue ragioni siano buone — ma sono almeno almeno ragioni da avvocato quanto quelle dell'onorevole Mancini.

A *Paglietta, Paglietta* e mezzo!

---

43 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

Dapprincipio ella era stata spaventata; ma poi fu colpita dall'espressione del di lui volto, e non potè spiegare a sè stessa ciò che pensasse.

Si era fatta notte, intanto, e la luna calma e placida apparve nel firmamento.

Anna Vassilievna sonnecchiava, e Zoe guardava dalla finestra della carrozza sulla strada. Da più d'un'ora Elena non aveva più rivolta la parola ad Insarof. Accortasi che forse per questo il giovane stava immerso in profonda melanconia, ella gli diresse qualche domanda, alla quale egli rispose subito come sollevato d'un peso. Da lontano si videro i lumi della città, e sotto le ruote si sentirono tutto ad un tratto le pietre del selciato.

Anna Vassilievna si destò. Dopo di aver attraversato alcune strade, presero la via di Kunzof. Quel tragitto parve molto lungo; tutti o dormivano o tacevano; Elena sola non chiuse un occhio, nè cessò un istante dall' osservare la figura cupa di Insarof.

Sciubiu si sentiva afflitto, un venticello gli soffiava in faccia e lo indispettiva Il suo vecchio amico russava accanto a lui Egli si inviluppò nel suo mantello e quasi piangeva.

Giunsero infine alla villa.

Due domestici portarono la signora Stacof in casa, ov'essa si accomiatò dai suoi ospiti, i quali la ringraziarono cordialmente del piacere goduto in sua compagnia.

Elena strinse per la prima volta la mano di Insarof nel licenziarsi da lui, e rimase per molto tempo seduta dinanzi alla finestra della sua camera.

Sciubiu ebbe ancora il tempo di mormorare all'orecchio di Berstenef: « Non è egli un eroe? getta nell'acqua i Tedeschi ubbriachi! »

— E tu non avresti fatto neppur questo — gli rispose Berstenef e partì con Insarof.

L'alba spuntava in cielo quando i due amici giunsero alla loro casa.

XVI.

Elena aveva cominciato a scrivere un giornale poco tempo dopo la sua conoscenza con Insarof.

Eccone alcuni frammenti:

« *Giugno:* Andrea Petrovitch mi porta dei libri, ma non posso leggerli; confessarglielo mi vergogno, e restituirglieli, dicendogli di averli letti, non voglio.

« Mi pare che ciò lo affliggerebbe; mi è molto affezionato; è un bravissimo giovane.

« Che cosa voglio? perchè sento un peso sul cuore? Perchè guardo con invidia gli uccelli che mi passano volando dinanzi gli occhi? Sembra che vorrei volare con loro, ma dove? lontano, lontano da qui! E non è forse una colpa il nutrire simili pensieri? Ho la madre, il padre, la famiglia. Non li amo forse? No! non li amo più come vorrei amarli. Questo pensiero mi spaventa! Sono una gran peccatrice, forse è perciò che sono così afflitta, che non ho pace. Sembrami sentire una mano che mi afferri, e mi sento come chiusa in una torre di cui le mura minacciano di seppellirmi sotto le loro rovine.

« Perchè gli altri non hanno simili sentimenti? Chi potrò mai amare se sono fredda verso i miei? Pare che mio padre abbia ragione; mi accusa sempre di amare soltanto i cani e i gatti. Bisogna pensarci. Io prego poco, bisogna pregare.

« Sono sempre titubante parlando col signor Insarof; non so perchè, eppure non sono ora più tanto giovane ed egli è così semplice e buono, forse perchè egli pare tanto serio. I suoi pensieri non sono qui, lo sento e mi vergogno allora quasi di rapirgli il tempo. Con Berstenef è un'altra cosa, con lui potrei discorrere tutto il giorno. Ma anch'egli mi parla sempre di Insarof; e quali orribili cose mi racconta! L'ho veduto questa notte in sogno con un pugnale in mano e sembrava dirmi: Uccido te e poi ucciderò me stesso.

« Quante sciocchezze!

« Oh se qualcuno mi dicesse: ecco ciò che devi fare. Esser buono, è poco: operare, fare il bene, sì! questo è l'essenziale nella vita. Ma in qual modo farlo il bene? Oh se potessi spiegarmelo; non comprendo perchè sì spesso io pensi al signor Insarof! Egli parla male il francese, ma non se ne vergogna e ciò mi piace.

« Di solito mi occupo molto delle faccie nuove. Parlandogli, mi rammentai a un tratto di un nostro cameriere, Vassili, che salvò col pericolo della vita un vecchio da una capanna incendiata. Il papà gli disse: Bravissimo! mamma gli diede cinque rubli ed io avrei voluto chinarmi ai suoi piedi. Egli aveva la faccia ordinaria e stupida, ed in seguito si diè al vino.

« Oggi do una moneta ad una mendicante, e quella mi dice: Perchè sei così afflitta? Io non sospettava di aver la faccia triste. Credo che ciò provenga dall'esser sempre sola con tutto ciò che c'è di buono e di cattivo in me. Non ho nessuno a chi stendere la mano.

« Non so che succede oggi in me; mi sento disposta a cadere in ginocchio e domandar pietà. Mi sembra che qualcuno mi uccida. Nel mio interno grido, piango e non posso tacere. Oh Dio, Dio! frena in me questi slanci! Tu solo lo puoi, niente altro può confortarmi, nè l'attività, nè la carità, nulla mi aiuta!

« Perchè la gioventù? perchè vivo, perchè ho l'anima, perchè tutto questo?

« Insarof, il signor Insarof, davvero non so come scriverlo, continua a preoccuparmi. Vorrei sapere ciò che ha nell'anima. Egli sembra esser così sincero, ma io non lo conosco. Talvolta egli mi guarda con occhio scrutatore, o forse è la mia fantasia che me lo dipinge tale. Paolo mi indispettisce; sono in collera con lui. Che cosa vuole? È innamorato di me; ma io non ho bisogno del suo amore. Ed è innamorato di Zoe. Sono ingiusta con lui: mi disse ieri che non so essere ingiusta a mezzo; è vero. Sono molto cattiva!

« Perchè mi parlava oggi Berstenef dei due Bulgari, come se lo facesse appositamente! Che ho io da fare con Insarof? Sono in collera con Andrea Petrovitch.

« Afferro la penna e non so in qual modo cominciare. Come parlava oggi improvvisamente nel giardino! Che fiducia, che tenerezza! Come se fossimo stati vecchi amici! Come mai non potei comprenderlo finora? Perchè quando egli mi sta vicino mi sento più calma? Ecco un uomo che non mentisce, un uomo giusto; è il primo che incontro, che non dica bugie; tutti gli altri mentiscono; ma perchè offendo il povero Andrea Petrovitch buono e caro? Berstenef forse è più educato, più spiritoso di Insarof, ma non so, dinanzi a lui mi pare così inferiore. Quando parla della sua patria, egli

* * *

L'onorevole Mancini chiede che cosa farebbe il governo se i nostri vescovi si conducessero come i vescovi tedeschi.

E il guardasigilli risponde: farei quello che fa il governo tedesco.

La Camera ride: e il ministro guarda fiero le tribune come per dire: c'è poco da ridere! A vedere la sua attitudine, se fossi vescovo mi verrebbe la pelle d'oca — salvando l'anima.

Fra le persone che ridono più forte noto due *signorine* nella tribuna delle signore. I *reporters* mi dicono che si chiamino comunemente con un nomignolo — senza cognome.

Chi è il generoso che ha dato loro il *placet* per entrare nel sacro recinto della legislazione?

* * *

Se, invece di guardar fiero, il guardasigilli avesse replicato:

— E che cosa farebbe il governo tedesco se avesse il Papa e il Vaticano a Berlino?

Non vi pare che avrebbe fatto più effetto?

D'altra parte siamo o non siamo liberali? È meglio trattar male la gente perchè cospiri e si faccia mettere in prigione, o prevenire saviamente i casi che possano dar luogo a processi e prigionie?

Mi pare che fino a questa mattina tale sia sempre stata la dottrina dell'opposizione.

O che la dottrina cambia davanti al catechismo?

* * *

L'onorevole Mancini parla anche del compianto Siccardi, di cui l'onorevole Vigliani si dice seguace, ed egli ammiratore; quel Siccardi in cui onore Torino decretò l'obelisco eretto per la chiusura del foro ecclesiastico.

L'interpellante chiede che avrebbe fatto Siccardi al posto del guardasigilli.

Vigliani. Quello che faccio io!

A sinistra. No! no! (*rumori*)

A destra. Sì! sì! (*rumori*).

Interrogato il morto, non rispose!

* * *

L'onorevole Mancini finisce la sua replica, presentando un ordine del giorno, con cui si invita il governo:

1° A custodire la dignità nazionale e i diritti dello Stato, conservati nella legge delle guarentigie;

2° A presentare la legge sulla proprietà ecclesiastica in modo che tuteli il basso clero e il laicato contro l'alto clero e la Curia.

Si solleva una questione di regolamento, e il presidente in mezzo alle grida dichiara che la Camera discuterà domani la proposta Mancini.

I deputati scendono nell'emiciclo. Movimento generale nelle *tribune;* le *riservate* si diradano; le *pubbliche* se ne vanno — anche le due signorine.

* * *

La Camera discute l'affrancamento dei boschi dai diritti di uso.

Un solo incidente notevole.

L'onorevole Minervini vorrebbe che il diritto di *legnare,* ossia di raccogliere la legna morta, fosse conservato.

Intanto l'onorevole Secco, che è andato a mettersi il *paletot* e il cappello, s'affaccia a una delle porte ai lati alla presidenza, per chiamare un collega.

In quello stesso punto l'onorevole Minervini esclama:

— Che accadrà, o signori, quando i Calabresi non potranno più *legnare il secco?*

Presidente (ridendo, a Secco). Domandi la parola!

Secco (guarda esterrefatto l'oratore).

Ilarità generale.

GIORNO PER GIORNO

Duecentomila lire per un articolo! Chi non ne è rimasto sorpreso?

Ricordo ancora lo stupore cagionato dal telegramma di Bruxelles, che dava notizia di questo fatto, aggravato dalla circostanza della dichiarazione del ministro Malou, il quale ammetteva perfettamente d'aver pagato la somma al giornale belga la *Paix*.

Ebbene, quel telegramma, che portava la data del 30 aprile, era sbagliato. L'Agenzia Stefani aveva regalato ai suoi lettori l'ultimo pesce dell'aprile.

* * *

La differenza fra la somma ricevuta dalla *Pace* per non far *guerra* al ministero belga, e quella pagatagli dall'Agenzia è solamente di centonovantanovemila ottocento lire.

E per la miseria di duecento lire la *Pace* s'è fatta trascinare innanzi alla Camera, e ha corso tutti i fili del telegrafo europeo!

Io, per grazia di Dio e de' miei abbonati, non ho mai preso nulla da nessuno, ma quelli sono abituati a [illegible] e avevano in coscienza che la *Pace* è nata apposta per sciupare i mestieri!

* * *

Colgo l'occasione di quest'*errata-corrige* per segnalarvi una curiosa circostanza.

Sapete sotto quale titolo del bilancio il ministro avea registrate le duecento lire date alla *Paix?*

Sotto quello aperto per la compera delle scazzole e delle scope!!!

Il giornale che si degnò così d'entrare in linea di spazzaturaio è clericale ed è per giunta proprietà d'un deputato.

* * *

Qui vicino, nella cantonata di via Sistina, sventola oggi un bandierone a liste bianche e celesti.

Se volete sapere perchè, ve lo dico in quattro parole. Oggi è la festa di S. Giorgio, e un buon Greco solennizza con quel bandierone l'onomastico di Giorgio I re degli Elleni.

Voglio sperare che ad Atene si solennizzi egualmente questa giornata, e che il primo sole di primavera abbia dissipato certi nuvoloni che in questi ultimi giorni si addensavano sull'orizzonte politico della Grecia.

* * *

Un'altra battaglia data dalla sinistra col solito successo.

Ossia un'altra discussione bizantina, la quale non è giustificata da nulla, nemmeno dallo stile architettonico dell'aula Comotto.

Ma, corpo di Di...ego Angioletti!

Perchè la sinistra butta via il tempo della Camera e i polmoni dei suoi oratori a questo modo?

Mi fa l'effetto di Bertoldo in cerca dell'albero da appiccarsi. Colla differenza che l'albero che cerca la sinistra non lo cerca per appiccarsi, ma per arrampicarsi.

* * *

Nel manifesto delle *corse dei sedioli,* avvenute il 3 aprile a Bologna, leggo:

SCOTTI ANTONIO (*), *Orfellina,* Baio, Italiano.

(*) Nella corsa d'ieri ha sofferto nella gamba sinistra, non può prender parte alla gara d'oggi.

A scanso d'equivoci, il signor Scotti Antonio è il proprietario del baio italiano *Orfellina,* e suppongo che chi ha sofferto nella gamba sinistra sia la sua cavalla.

Ma in questo caso il manifesto dovrebbe dire se si tratti della gamba sinistra davanti, o di quella di dietro; se no parrebbe che la cavalla avesse due gambe sole. E le altre due?

Che le abbia sequestrate il redattore del manifesto?

* * *

Amenità burocratiche.

Un assiduo mi scrive:

« Mi capita fra le mani il R. decreto 7 gennaio 1875 riguardante la rivendita dei generi di privativa: all'articolo 8° leggo che le rivendite sono *concesse gratuitamente,* fra gli altri, a *coloro che si siano resi benemeriti per servizi prestati allo Stato ed alle loro vedove.*

« Reclamo una *privatica* gratuita, essendo benemerito per aver prestato moltissimi servizi alle due mie defunte mogli e ad altre vedove dello Stato italiano. »

DODICI MILIONI

Scrivo con l'animo addolorato. *La Gazzetta della Germania del Nord* (il titolo è lungo, ma non l'ho inventato io) mi rivela nuovi orizzonti di corruzione.

Secondo il giornale officiale di Warzin, la Francia spenderebbe dodici milioni all'anno per far dire ai giornali d'Europa che Sua Altezza Serenissima il principe di Bismarck ha qualche volta il difetto di cacciare il naso negli affari che non lo riguardano; reato previsto da monsignor Della Casa nel suo libro così spesso citato e così poco letto e studiato.

* * *

Per dire la verità, a sentire certa gente, che davano del seccatore a Sua Altezza Serenissima colla voluttà del desiderio mai soddisfatto, io mi ero immaginato che lo facessero proprio *gratis* e per darsi uno sfogo.

Figuratevi se son rimasto di stucco a sentir la notizia.

L'effetto è stato così singolare in me, che mi è venuta ad un tratto la malattia della statistica. E m'ha invaso una voglia irresistibile di fare i calcoli approssimativi del modo nel quale il duca Decazes distribuisce i suoi dodici milioni di franchi.

* * *

Ma i calcoli fatti mi hanno addolorato anche maggiormente.

È evidente che i giornali di Francia e di Germania sono esclusi dalla distribuzione.

I primi non ne hanno bisogno; sarebbe necessario pagarli per dire il rovescio e poi la *Gazzetta* parla di quelli dell'*estero:* i secondi, ossia quelli di Germania, non lo fanno: 1° per la gratitudine che ha la Germania per il suo unificatore: 2° perchè il suddetto unificatore non accetterebbe lo scherzo, e li tratterebbe da vescovi, se dicessero corna di lui.

* * *

I giornali del Belgio, se si sono un po' lamentati in questi ultimi tempi del gran cancelliere, mi pare che avessero ragione da vendere, e quando un giornale ha ragione da vendere, non trova mai chi gliela compri.

Dunque nemmeno a loro toccano i dodici milioni.

Quelli d'Inghilterra sono troppo ricchi, o troppo amici di Sua Altezza Serenissima, per essere sospettati.

E quelli di Spagna sono troppo occupati nel raccontare le diserzioni dei carlisti e le cadute da cavallo di Sua Maestà Fedelissima.

* * *

Sicchè, restano i giornali dell'Austria e dell'Italia.

Sarebbero sei milioni che toccherebbero a ciascuna delle due stampe. Naturalmente bisogna escludere dalla distribuzione i *Diritti* dei due paesi che servono nel campo nemico; e facendo il conto, del resto, bisogna proprio persuadersi che il *cavourrino* da un soldo che mi ha dato stamattina l'amico *Canella,* è stato pagato coll'oro della Francia.

Sarebbe una infamia — tanto più che il sigaro era pessimo.

* * *

Una volta fu detto che anche i talleri del principe di Bismarck facevano il giro della stampa di tutta Europa.

All'Esposizione di Vienna molti ufficiali e parecchi borghesi, andando a vedere la gran macchina a doppia reazione, regalata dal gran cancelliere a un *Diritto* di Vienna, fremevano di stizza, ripensando a Sadowa e allo sgomento dell'Austria in quella sera.

Ma oramai la distribuzione dei talleri, scendendo dal nord a mezzogiorno, ha preso proporzioni così meschine che non vale davvero più la pena di tenerne conto.

La generosità del cancelliere, passando per tante mani, diventa così esigua da non bastare neppure per i francobolli.

Ciò farebbe supporre che i quattrini pagati dalla Francia non avrebbero bisogno di raggiungere la cifra di dodici milioni, per far concorrenza a quelli distribuiti dal gran cancelliere.

Il quale mi fa l'effetto oramai di stipendiare i suoi organi al prezzo della tariffa di quarta pagina.

Miseria!

Ma posto che le cose stanno in cotesto modo, e che *Canella* regala di seccatore a Sua Altezza Serenissima per conto del duca Decazes, io lo prego a farlo con maggior profitto: che diamine! uno che pappa a una mangiatoia di sei milioni dovrebbe avere qualche soldo di più — e dei sigari migliori.

PALCOSCENICO E PLATEA

È uscito il programma delle feste di Ferrara per il centenario di Ludovico Ariosto; cominceranno il 23 maggio e avranno termine il 31.

---

ingrandisce, s'entusiasma, il suo volto si abbellisce e la sua voce risuona tanto dolce; sembra allora che non vi sia uomo al mondo che possa pareggiarlo. Come mi sorrise! solamente i fratelli sorridono così! Oh come sono contenta! Quando lo vidi per la prima volta, non avrei mai creduto che ci avvicineremmo cotanto; ora mi piace, mentre la prima volta rimasi così indifferente..... indifferente? ed ora non sono forse indifferente?

« Da molto tempo non sento una tale calma interna.

« Paolo si è chiuso nella sua camera. Andrea Petrovitch di rado si lascia vedere. Povero giovine! mi sembra che egli... d'altronde non può essere.

« Mi piace tanto parlare con lui; mai una parola di sè stesso, sempre di cose utili e serie, non come Sciubiu che è leggiero come una farfalla.

« Sciubiu e Berstenef... so ciò che voglio dire!

« Insarof viene a trovarci volentieri, lo vedo. Per qual motivo? che trovò in me? È vero che abbiamo gusti simili; ambedue non amiamo la poesia. Ma egli è molto migliore di me, egli è calmo, ed io sono nell'agitazione perpetua, egli ha la sua strada fissa, il suo scopo... ed io dove vado? dov'è il mio nido? Verrà tempo ch'egli ci lascierà per sempre e se n'andrà alla sua patria. Che Dio lo benedica! Io sarò sempre contenta di averlo conosciuto. Perchè non è Russo? ho non potrebbe esser Russo!

« Mia madre gli vuol bene, e dice: È un uomo modesto. — Buona mamma, ella non lo comprende! Paolo tace... cattivo ragazzo!

« È strano che fino adesso, fino a vent'anni io non abbia ancora amato nessuno.

« Dmitri deve aver preso un partito per sembrare così calmo. Colui che ha dedicato tutto il suo essere ad un'idea, poco si cura del resto. A proposito, ad ambedue ci piacciono i fiori; io colsi oggi una rosa, ne cadde una foglia, egli la raccolse, io gli diedi tutta la rosa.

« Ho sogni strani. Che significa ciò? Dmitri viene spesso da noi: egli vuol insegnarmi il bulgaro. Come mi piace stare con lui! meglio che con qualunque altro.

« I giorni volano. Vorrei ringraziare Iddio e mi sento spinta a piangere! O giorni passati, così puri, tranquilli e felici! Sono io felice?

« Non dimenticherò mai la gita di ieri. Quante impressioni diverse! Quando gettò tutto ad un tratto il gigante nell'acqua, il fatto non mi spaventò, ma egli, o piuttosto la sua faccia terribile mi fece tremare. Quando tutti ridevano, mi rincrebbe tanto per lui, che se ne vergognava. Si vergognò di me, come mi disse poi nella carrozza. Con lui non v'è da scherzare! Che fuoco ha nello sguardo! ma forse non può esser altrimenti! Non si può essere uomo valoroso e rimaner nello stesso tempo dolce e garbato! La vita è rozza, mi disse egli una volta.

« Tutti questi giorni non scrissi il mio giornale, perchè non ne sentii voglia. Vedo che per quanto io scrivessi non potrei mai esprimere tutto ciò che ho nel cuore... Ebbi con lui un abboccamento: mi comunicò i suoi progetti. So ora la cagione della sua cicatrice al collo. Dio! se penso che era già preparato alla morte! che fu salvato per miracolo!

« Egli prevede la guerra e se ne rallegra. Con tutto ciò non lo vidi mai così afflitto. Di che cosa può egli affannarsi? Papà venne uno di questi giorni dalla città, ci trovò in conversazione e mi fissò stranamente. Andrea Petrovitch è pur venuto in quest'ultimo tempo; è dimagrato e impallidito. Mi rimproverò di trattare Paolo con troppa noncuranza. L'ho dimenticato affatto: se lo vedo, cerco di dimenticare i suoi difetti. Ho dimenticato e lui e tutti. Andrea Petrovitch mi parlò con compassione; che vuol dire ciò? perchè tutto intorno a me è così oscuro? Sembra che in tutto quello che mi circonda vi sia dell'inesplicabile, dell'enigmatico, che richiederebbe una spiegazione!

« Non ho dormito la notte... mi duole la testa. A che lo scrivere? Egli se n'andò oggi così presto... ed io che avrei parlato tanto volontieri con lui... Egli sembra schivarmi...

« La parola è trovata.. La luce mi ha rischiarata. Dio! abbi pietà di me!

« Io sono innamorata! »

XVII.

Nello stesso giorno, in cui Elena scrisse quest'ultima parola nel suo giornale, Insarof stava seduto nella camera di Berstenef, ritto davanti all'amico, coll'espressione del malcontento. Insarof gli aveva comunicato l'intenzione di ritornare a Mosca.

— Per carità! — sclamò Berstenef — adesso che viene il bel tempo che cosa farete a Mosca? La decisione è repentina. Avete forse ricevuto notizie?

— Non ricevetti notizie — rispose Insarof — ma secondo la mia idea non posso rimaner qui più a lungo.

— Come potete mai...

— Andrea Petrovitch — disse Insarof — abbiate la bontà di non insistere, vi prego. Mi duole tanto il lasciarvi, ma non posso fare a meno d'andarmene.

Berstenef lo fissò.

— So — disse dopo un istante di pausa — che è impossibile persuadervi. La cosa è dunque decisa?

— Decisa — rispose Insarof, e si alzò ed uscì.

Berstenef passeggiò agitato nella stanza, poi pigliò il cappello e si portò dagli Stacof.

— Avete da parteciparmi qualche cosa? — gli domandò Elena, tostochè rimasero soli.

— Sì!

— Parlate, che cosa c'è di nuovo?

Berstenef le partecipò la risoluzione di Insarof.

Elena impallidì.

— Che cosa significa ciò? — domandò a stento.

— Voi sapete che Dmitri Nicanovitch non ama spiegare il suo procedere. Sediamoci, Elena Nicolajevna; a quanto pare voi non state troppo bene in salute. In quanto ad Insarof, credo di indovinare la causa della sua repentina partenza!

— Qual è, qual è? — ripetè Elena, stringendo inconsciamente nella propria mano ghiacciata quella di Berstenef.

— Ecco, vedete — disse Berstenef con un sorriso afflitto. — Come spiegarvelo? Tempo fa m'incontrai con Insarof nella casa di una parente, di cui la figlia è una vezzosa fanciulla. Mi sembrò che Insarof non fosse indifferente alla vista di lei, e ne feci parola coll'amico, ma egli si pose a ridere e mi rispose che le mie supposizioni erano erronee, che il suo cuore non soffriva e che sarebbe partito subito se gli fosse accaduto un fatto simile, fatto che egli non desiderava per nulla. « Io sono Bulgaro — disse — e non ho d'uopo di amore russo. »

— Ebbene?...— mormorò Elena, volgendo involontariamente la testa, come aspettando l'ultimo colpo, senza lasciare la mano di Berstenef.

— Io credo — proseguì costui abbassando la voce — io credo che ora è successo ciò che allora io supponeva.

(Continua)

Della Mostra di belle arti, delle corse, del concorso agrario regionale, dell'illuminazione, ecc., ecc., non tocca a me discorrere; io colgo a volo, nel programma, che la prima rappresentazione dell'*Aida*, coq le signore Porzoni e Singer e i signori Patierno e Aldighieri, è fissata per il 23; quella del *Ludovico Ariosto*, di Pietro Cossa, per il 26.

Com'è noto, la prima interpretazione del nuovo lavoro del poeta romano è affidata alla compagnia Marini e Ciotti. Il maestro Usiglio dirige l'*Aida*; la tromba è quella del Cristani, che a Ferrara è in casa sua. Mancherà il maestro Mancinelli; ma egli, terminato che abbia i suoi impegni al Politeama, dovrà andare a Macerata a mettere in iscena la *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi.

×

L'opera nuova, rappresentata l'altra sera al Fondo di Napoli, è il *Benvenuto Cellini* del maestro Antonio Orsini.

Da Berlioz a Lauro Rossi, or ora nominato, parecchi hanno tentato questo soggetto, e non pare con grandissima fortuna. Anzi a Parigi c'è pochi che non rammentino la caduta rumorosa del *Benvenuto* di Berlioz e l'azione generosa di Paganini, che, all'indomani del fiasco, consolò l'autore, mandandogli ventimila lire.

Quanti dei nostri autori prenderebbero volontieri i fischi per una simile consolazione!

×

Il *Cellini* del maestro Orsini non è stato neanche lui precisamente il *benvenuto*.

I giornali dicono che l'opera del maestro Orsini è troppo ricca di canoni, di pagine dottamente istrumentate, di fughe e cose simili; e siccome queste fughe erano parecchie, così il pubblico ha finito per andare via dal teatro.

Il libretto dev'essere la cosa più amena del mondo. Fra le annotazioni o didascalie, come le chiama Paolo Ferrari, c'è questa: *il basso profondo intuonerà una festa di ballo.*

Avrei voluto vederlo il basso *intonare una festa.* Dio, che razza di lavoro!

×

Un maestro siciliano ha condotto a termine un'opera intitolata: *Il fratricida*; e il maestro Panico — napoletano — ha musicato una commedina in versi dal titolo *Sì e no.* Gli auguro che il pubblico risponda il primo dei monosillabi.

A Londra annunziano gli *Invisibili*, del maestro Fumo. La *Rivista musicale* fa seguire il Fumo da un punto interrogativo. Che si tratti di fumo... negli occhi?

×

Una prima rappresentazione che farà epoca, e di cui *Picche* ha già parlato, si darà il 15 di questo mese nella sala dell'Istituto di belle arti di Napoli. Si tratta dei *Captivei* di Plauto. Lauro Rossi (lo nomino per la terza volta) ha scritto la musica degli intermezzi, su parole latine; Camillo Miola, un artista di valore, cura le maschere, le scene, i costumi; il professore Mirabelli prepara le tessere in versi latini.

Vale la pena di lasciare alla storia i nomi di coloro che prenderanno parte a questa specie di esumazione letteraria. Compiacetevi di leggere:

Il Prologo — Americo de Gennaro Ferrigni.

Il Parassita — Gennaro Mirabelli.

Tindaro — Michelangelo Schiva (alunno della scuola normale superiore).

Filocrate — Giuseppe Caroselli, id.

Egione — Abate Fontana, id.

Aristofonte — Luigi Viola, id.

Filopolemo — Michele de Bernardis, id.

Stalagmo — Alfonso Ruggiero, id.

L'Aguzzino Lotarius — Luigi Avena, id.

×

Leggo nei giornali che il comm. Petrella fu nominato maestro del conservatorio dello Spirito Santo.

Almeno nessuno potrà più dire che la sua non sia musica ispirata!

N. N.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Discussione a sbalzi. Mancava l'onorevole Vigliani, tenuto sotto alla Camera dal deputato Mancini; e tanto per fare qualche cosa, i padri coscritti saltarono come il cavallo degli scacchi, e, lasciati in bianco gli articoli rinviati, passarono alla 5ª sezione, approvando in fila, o rinviando, una folla d'articoli.

Si sottintende che la discussione versò tutta sulle associazioni e società commerciali. I nostri padri coscritti non amano le sedute a frittata, nelle quali ci può stare ogni cosa, e io direi che hanno ragione. *Age quod agis* era la massima de'nostri vecchi, e sarebbe facile dimostrare che, se riuscirono a tanta grandezza, fu appunto per aver sempre fatto una cosa alla volta, e sempre con tutto l'impegno.

A proposito: sono tornate a far capolino le petizioni, ma senza raccomandazioni d'urgenza.

⁂ *Alla Camera,* invece, le petizioni ci furono, e ci furono pure le raccomandazioni. Deve essere avvenuto per la forza dell'abitudine, che, dopo le spiegazioni de'giorni passati, non so davvero che sugo ci sia a tornarci sopra. Io la direi quasi una crudeltà verso i petizionisti.

⁂ Sbaglierò, ma i giornali delle provincie non si mostrano eccessivamente speranzosi circa i destini della triplice interpellanza, che attualmente leva a tempesta il mare magno dell'eloquenza.

Ce n'ha taluno che, prendendo il trotto innanzi, dichiara fin d'ora: il terreno dell'ultima prova non è questo: altri campi, altre battaglie, altra bandiera. E qui il solito appuntamento a Filippi, cioè alla discussione finanziaria.

Sarà, ma allora perchè tanto scialo di filippiche? Il *Pompiere* direbbe che hanno sciupate innanzi tratto le munizioni di circostanza.

Del resto, vada pel nuovo appuntamento. Ho giusto sott'occhi il bilancio del 1876. Dio, che file di cifre! Sembrano reggimenti fronte a fronte, in linea di battaglia.

Figuratevi: a destra L. 1,271,406,548 38 per le entrate; a sinistra L. 1,294,728,643 08 per le spese.

« S'ode a destra uno squillo di tromba,
A sinistra risponde uno squillo. »

Ahimè, sono già venuti alle mani!

Chi ci intende più nulla in quella confusione? E dire che le povere entrate hanno lo svantaggio del numero, nientemeno che in L. 23,322,094 70.

Impegno alla sinistra per aiutarle a farsi... sconfiggere di mostrare che lo svantaggio è ancora più grande. Non so anzi capire come non le sia ancora passato per il capo di combinare per l'Italia un giocherello di parole come quello che si faceva una volta sulle iniziali di Francesco Giuseppe I: *Fallimento Generale Irreparabile.*

Sotto alla prova tanto per cavar la risata.

⁂ *Cronaca spicciola* — Un altro vescovo che proverebbe contro le distinzioni tra provincie annesse legittimamente e provincie usurpate, che l'onorevole Mancini attribuì di suo capo al Santo Padre.

Gli è quello di Foggia, il quale son già due mesi che si rivolse ai deputati, chiedendo non so quali riparazioni contro il fisco. Le ha ottenute? Questo non c'entra. S'è rivolto alla Camera, ne ha quindi riconosciuta l'autorità: io non domando altro.

Un salto a Torino: l'incidente è, non dirò grazioso, ma caratteristico.

Si trattava di portare altrove in custodia quel funebre macchinario, che nella massima fondamentale di governo di un Borbone veniva dopo la *festa* e la *farina;* e ciò in seguito alla demolizione delle carceri senatorie, dove lo si conservava.

Ebbene: gli operai, chiamati all'uopo, vi si rifiutarono protestando.

Non dedicherò questa dimostrazione a chic chessia, ma perchè non dovrei tenerne nota?

Se non l'ha maggiore, ha per lo meno il valore d'un *meeting.*

Estero. — La riapertura dell'Assemblea francese è ormai vicina. Ancora un mese, due mesi di vita, e poi...

« Cadono le città, cadono i regni, »

e se le Assemblee dovessero sottrarsi a questa legge, poveri noi! saremmo condannati al regime del: *Sempre pernici!* regime che fece perdere la pazienza a un gran re e al dabben confessore della novelletta.

Noto una cosa: la maggioranza e il governo s'adoprano a sfrondare l'ordine del giorno d'ogni superfluità per fissare l'attenzione della Camera su quei soli punti che riflettono l'assetto costituzionale, e affrettare lo scioglimento.

Hanno dunque furia di morire? Fenomeno, del resto, naturalissimo, provato persino da quell'anima tutto candore e quietismo di Metastasio, quando scrisse:

« L'impazienza amara,
È peggio del morir »

Mettete questo distico in musica, e mandatelo a Versailles, dove troverete chi lo saprà cantare con vero sentimento d'attualità.

⁂ Lo schema di legge bismarchiano contro i conventi mostra quello che pochi in Italia vogliono intendere, cioè che, al paragone, al governo italiano spetta la palma del radicalismo.

Il principe fu di mano assai larga nelle eccezioni. Ma, domando io, che cosa direbbero i nostri bismarchiani d'un ministro che, per salvare dall'abolizione una data fraterìa, ne esaltasse le benemerenze colte in pace e in guerra? Eppure Bismarck ha potuto farlo e meritar l'applauso.

Lungi da me ogni intenzione di fargliene titolo di critica: a un patto, per altro; a quello che nessuno tiri fuori il radicalismo tedesco per misurarci il codino. Con quel metro là, tutto il vantaggio è per noi.

Un po' di statistica: la Prussia conta 1032 frati e 7763 monache. Giusto nella proporzione degli Spartani quando andavano alla guerra, che ciascuno si traeva dietro sette Iloti.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ho incontrato il principino di Napoli, che usciva dallo stabilimento Le Lieure, e quella creatura dalla carnagione rosea, dal sorriso tranquillo, dallo sguardo infantilmente indagatore mi ha ricordato che devo dire qualche cosa di sua madre.

L'augusta donna è andata a sentire le due prime conferenze fatte dal professor Gnoli alla scuola superiore femminile, la prima sul Parini, l'altra su Vittorio Alfieri, e se ne mostrò assai assai soddisfatta. Sua Altezza, mi diceva ieri sera una signora, è giunta sempre sul posto qualche minuto prima dell'ora fissata, mostrando di sapere che la puntualità è la cortesia dei principi...

★

Il professor Gnoli, che m'ha una volta accorato con una storia di *Vittoria Accoramboni*, minuta, preziosa per i documenti, ma lunga, e che minacciava non finir più, è un parlatore elegante, erudito, e più di tutto un efficace coloritore. Discorrendo di Parini e di Alfieri, ha trasportato (senza bisogno del pallone Orlandi) le signore di Roma nell'atmosfera politica, letteraria e sociale dei tempi in cui fiorirono.

Tanto la prima che la seconda volta, prima di lasciare la sala, la principessa rivolse la parola al professore Gnoli, mostrando d'essere stata attenta a ciò che disse il professore, e rivolgendogli cortesi parole di lode e d'incoraggiamento.

Ancora una parola sulla principessa: tornata sabato a Roma, le signore credevano di non vederla la domenica alla conferenza; ma, come ho detto, giunse tra le prime, e promise che avrebbe fatto il possibile per assistere alle altre tre, a cui presteranno soggetto Monti, Foscolo e Leopardi.

■

La stagione bella se n'è andata, e ora siamo in questo interregno tra l'inverno e l'estate — tra i balli e i bagni — che forma la disperazione delle compagnie comiche e dei cronisti di giornali.

Ho raccolto però due echi dell'inverno che meritano una speciale menzione. O voi tutti, a cui la fortuna fu matrigna, leggete e sospirate.

★

Tempo fa s'ammalò in un albergo un signore inglese.

S'ammalò, per così dire, ma stava meglio di me e di voi.

Nonpertanto, una volta persuaso di non star bene, richiese un medico, a cui non era fatto altro obbligo che questo: salire le scale d'un primo piano, tastare un polso, ordinare una bistecca o una bottiglia di Medoc, dir quattro chiacchiere e andar via. Tutto ciò quattro volte al giorno.

La malattia — chiamiamola così — durò quindici giorni: totale sessanta visite; a dieci lire l'una, lire seicento.

★

Una bella mattina l'Inglese partì, e il medico dovette armarsi d'una gran fede per sperare d'esser pagato.

Quando, giorni sono, il locandiere lo manda a chiamare e gli consegna, da parte dell'Inglese, una tratta, che alla riscossione si rivelò in lire 2,277.

Dico duemiladuecentosettantasette; il che significa circa quaranta lire per visita. I medici — anche quando ammazzano — tra i sacerdoti della scienza, sono sempre i più fortunati!

★

L'altro fatto è questo.

Un maestro di musica molto noto dovea avere per lezioni 490 lire da una signora americana che sul punto di partire saldò il conto mandandogli in un *enveloppe* un biglietto da mille.

Il maestro mise in una busta un buono da cinquecento e un altro da dieci, e li rimandò alla signora come resto.

All'indomani le cinquecentodieci lire erano di nuovo nello scrigno del maestro; la signora non avea voluto saperne di riprenderle.

Ecco un Orfeo, che a differenza di tanti altri, è nato avendo in mano la lira!

★

Domani sera la compagnia Pietriboni darà al Valle i *Racconti della Regina di Navarra*, messo su con molta cura, e sabato il *Cavalier di spirito*, un gioiello di commedia di papà Goldoni.

Col *Cavalier di spirito* comincia la serie delle commedie del gran veneziano resuscitate da questa compagnia, e alla messa in iscena delle quali ha contribuito, spendendovi molte cure, il professore Paolo Ferrari.

★

Ho ancora nelle orecchie la voce della signorina Parsi e il mandolino del professore Bertucci — il *ragazzo de Borgo* — che ho sentito ieri sera, alla Filarmonica, in un concerto per beneficenza, nel quale accompagnò a pianoforte il maestro Tosti, ma lo spazio mi manca e devo finire.

L'ultima parola la consacro a una bell'azione. Ieri un ragazzetto di sette anni cadde in Tevere nella località detta *lo Scalo*, e avrebbe perduta la vita, se un giovanotto di quattordici anni, con pericolo della propria, non si fosse slanciato a salvarlo.

Questo coraggioso, che ha preso in Tevere il battesimo del valore, si chiama Ettore Canciotti.

Ecco almeno un Ettore che non fa nessun torto all'eroe d'Omero!

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera, nella sua seduta d'oggi, ha rinviato ad una Commissione speciale una proposta dell'onorevole Bonfadini, tendente ad introdurre nella legge elettorale la clausola che la qualità di membro del Consiglio superiore d'istruzione pubblica non escluda quella di professore agli effetti dell'eleggibilità.

Il ministro dell'interno ha presentato parecchi documenti riguardanti la pubblica sicurezza e ne ha chiesto la stampa e la distribuzione, raccomandandosi in pari tempo per la pronta discussione dei provvedimenti già presentati.

All'ora di mettere in macchina, la discussione della mozione Mancini non è ancora cominciata.

Un telegramma da Ferrara ci annunzia che il comitato costituzionale progressista, composto da molti ragguardevoli cittadini, presenterà come candidato al 1° collegio di quella città il generale Giacinto Carini contro il conte Giovacchino Rasponi, candidato dei democratici.

Domani sera lascierà Roma il cardinale Trevisanato. Qualunque sia il motivo per cui il patriarca di Venezia è venuto al Vaticano, tanto dalla corte pontificia, quanto dalle Congregazioni ha ricevuto particolari riguardi. Il Santo Padre l'ha voluto anche consultare sulle qualità di taluni sacerdoti delle provincie venete e lombarde che intende promuovere al vescovato.

Nei giorni scorsi fu radunata la Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari presso il cardinale segretario di Stato.

La presiedeva il medesimo cardinale Antonelli, e si trovarono presenti i cardinali Patrizi, Di Pietro, Asquini, Giannelli, Franchi, De Luca, Ferrieri, Berardi e Bilio.

Mancavano soltanto l'arcivescovo di Vienna ed i cardinali Panebianco, Consolini e Sacconi.

Assisteva all'adunanza monsignor Marino Marini, vescovo di Orvieto, nella sua qualità di pro-segretario della Congregazione.

I cardinali riceverono comunicazione di una serie di quesiti risguardanti modificazioni delle vigenti leggi canoniche, in seguito alla condizione anormale del clero cattolico in alcuni Stati d'Europa e dell'America Meridionale.

Siccome è di pratica, i cardinali manifesteranno il proprio parere dopo che avranno raccolto i voti dei relativi consultori nella prossima adunanza, che è stata intimata per l'ultima settimana del prossimo mese.

Il conte Greppi, che è stato di recente nominato al posto di ministro d'Italia in Ispagna, deve presentare al re Luigi di Baviera le lettere che pongono fine alla di lui missione diplomatica presso il governo di Monaco; verrà poi a Roma, di dove si recherà a Madrid, appena il governo gliene darà l'ordine.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PALERMO, 4. — Questa mattina si sono costituiti alle autorità i cinque noti latitanti di Monreale: Nazzareno Trifirò, Ignazio Trifirò, Angelo Trifirò, Campanella Castrense e Prestigiacomo Giuseppe. I due primi latitanti dal 1860; il terzo dal 1867, imputati tutti di grassazioni, estorsioni e sequestri di persone.

PALERMO, 4. — Oggi a Terranova un tale Calogero Sortino tirò con arma da fuoco sopra il delegato Farias, rimasto miracolosamente illeso. L'assassino fu subito arrestato.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 4. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di 28 generali di divisione e di brigata, in luogo di altrettanti generali che furono già posti in ritiro.

LONDRA, 4. — Quasi tutti i giornali, discutendo l'interpellanza Russell, si pronunziano contro qualsiasi intervento nell'incidente fra il Belgio e la Germania, dichiarando che esso non è punto serio.

GENOVA, 4. — I principi imperiali di Germania hanno ricevuto questa mattina il prefetto ed il comandante della divisione, in forma privata. Dopo si sono recati a vedere alcuni stabilimenti ed il porto.

MADRID, 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del discorso di monsignor Simeoni, il quale è conforme all'analisi di già telegrafata.

Il re rispose che considera l'inviato del Vaticano come una prova della riconciliazione della Chiesa, di cui è figlio, colla nazione, di cui è re. Sua Maestà ricordò che il Papa è suo padrino, e disse che egli conosce i suoi doveri di gratitudine e di devozione e che li adempirà.

LONDRA, 4. — *Camera dei Comuni.* — O'Clery propone che l'Inghilterra riconosca i carlisti come belligeranti.

Bourke combatte questa proposta e dice che l'Inghilterra non ha alcun interesse di riconoscere i carlisti.

La proposta è quindi ritirata.

Bourke, rispondendo a Potter, dice che l'Italia ha l'intenzione di modificare i suoi trattati doganali colle potenze. Soggiunge che l'Inghilterra ha coll'Italia soltanto un trattato di commercio e di navigazione, il quale le accorda i diritti della nazione più favorita. Quindi l'Inghilterra considera come una questione di grande importanza qualsiasi concessione fatta dall'Italia ad un'altra potenza. Il ministro inglese a Roma ebbe l'istruzione di far conoscere al governo italiano le vedute dell'Inghilterra.

BRUXELLES, 4. — *Camera dei rappresentanti.* Il ministro degli affari esteri legge la risposta fatta alla nota tedesca. Il governo belga dice che esso non declinò nella sua prima risposta le domande tedesche del 3 febbraio, ma dichiarò che seguirebbe in ogni caso la condotta delle altre potenze. Dice che l'istruttoria dell'affare Duchesne non è ancora terminata. Soggiunge che, avendo la Germania domandato al Belgio, da un punto di vista generale, di esaminare i mezzi per impedire gli attacchi contro i vicini, e per mantenere le buone relazioni internazionali, ed avendo lo stesso cancelliere manifestato l'intenzione di completare a questo riguardo la legislazione tedesca, il governo del re vedrà come deve agire, quando conoscerà le misure adottate in Germania ed altrove. La risposta termina dicendo che il Belgio è deciso di adempiere ai doveri della neutralità, che non dubita delle intenzioni che animarono il gabinetto di Berlino e che il Belgio dà una grande importanza al mantenimento delle eccellenti relazioni finora esistenti colla Germania.

Dopo la lettura di questa risposta, il ministro disse: « Tra i fatti di cui parla la nota, uno solo sollevò una quistione speciale di diritto penale, cioè l'affare Duchesne. Noi non pubblicheremo nulla a questo riguardo prima che l'istruttoria sia terminata. Qualunque ne sia il risultato, noi confermeremo lealmente la nostra condotta alle dichiarazioni che abbiamo fatte a Berlino. Gli altri fatti entrano nella questione più generale sviluppata nella nota del 15 aprile. »

Il ministro fa quindi un caldo appello al patriotismo di tutti. Spera di essere stato il fedele interprete del pensiero e dei sentimenti del Belgio e spera pure che questi sentimenti saranno apprezzati dalla Germania

La discussione è rinviata a venerdì.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	35
Francia	12	24	43
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 124

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 7 e Sabato 8 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

(Sedute del 5 e 6 maggio.)

Antefatto.

L'onorevole Villari doveva essere segretario dell'onorevole Bonghi.

Il commendatore Righetti, già prefetto di Avellino, doveva rimanere al suo posto, ciò desiderando l'onorevole Pisanelli.

Tutto il resto è nel caos e nelle tenebre esteriori.

✱

Seduta del 5.

Assistono molte persone colla ferma volontà di capire qualche cosa... Ma!...

Ma non si capisce nulla.

L'onorevole Mancini il giorno 4 voleva lo Stato luterano.

L'onorevole Guerrieri lo vuol vecchio cattolico mantovano.

L'onorevole Minghetti, per bocca dell'onorevole Auriti, vorrebbe lo stato... *quo!*

✱

Come metterli d'accordo?

È una cosa difficile, che lo diventa sempre più il giorno 6.

Infatti, nella seduta del 6, l'onorevole Villari vuole lo Stato laico;

L'onorevole Bonghi vuole lo Stato scettico.

In questo duello interessante tra due professori, critici e letterati, fa da padrino l'onorevole Comin, e interrompe ogni cinque minuti gli assalti colle sue esclamazioni, assistendo alla pugna colla imparzialità di un uomo che non è nè critico, nè professore, nè letterato.

✱

L'onorevole Pisanelli passa di banco in banco, e più d'uno Stato laico, d'uno Stato scettico, d'uno Stato cattolico, o volterriano, raccomanda *quello* di servizio dell'ex-prefetto di Avellino...

✱

Secondo l'onorevole Bonghi, la fede è il frutto spontaneo dell'animo umano; per questo, sotto il punto di vista religioso, lo Stato deve astenersi dal seminare checchessia; anzi deve creare negli animi degli scolaretti il deserto, essendo il deserto il terreno più propizio al frutti spontanei — prove ne siano gli anacoreti e i datteri.

✱

L'onorevole Villari ha detto che, mentre noi stiamo preparando una generazione di volterriani, i frati e le monache creano nelle loro scuole paterne e clericali una generazione ostile a noi.

Sicchè, fra vent'anni, l'Italia sarà divisa in atei e maccabei, due specie egualmente noiose!... e poi si vuole che i forastieri vengano a divertirsi in Italia!

L'onorevole Villari ha sostenuto che lo Stato lascia troppo correre, e mostra soverchia condiscendenza verso i preti.

E l'onorevole Bonghi gli ha risposto che il lasciar correre è un difetto italiano: lasciano correre i professori che non vanno a far scuola; lasciano correre i deputati che non intervengono alla Camera; lasciano correre i padri di famiglia che non si curano d'educare la prole, ecc., ecc., ecc.

Quando nessuno lasciasse più correre, le cose andrebbero meglio assai.

✱

L'onorevole Bonghi ha detto che si è attribuita troppa importanza alla presentazione delle bolle per copia, invece che in originale. A lui pare che il primo originale o le copie successive siano la stessa cosa.

Questo ragionamento da fotografo non mi va giù.

Io, per esempio, vedo alla Camera degli originali come gli onorevoli Sella, Lanza, Nicotera, e vedo le loro copie negli onorevoli Boselli, Malenchini e Brescia-Morra. Ma quando mi deste un Boselli per un *Sella*, vi direi: tante grazie, fumatevelo voi.

A questo proposito, mi ricordo che una volta fu chiesto da un fumatore al commendatore De Martino se avesse un cavour. L'onorevole De Martino, togliendosene di tasca uno, e vedendolo un po' sciupato, lo porse all'amico, dicendogli: — Posso darvi un minghetti!

Anche l'onorevole Mellana era un originale, e di che tinta! Ma vorrebbe l'onorevole Bonghi dirmi che la copia unica esistante dell'onorevole e compianto Mellana, ossia l'onorevole Lazzaro, sia una copia valida? Per me, lo dico schietto, non ci vedo una rassomiglianza di linee che negli occhiali d'oro e nei condizionali dei verbi.

✱

Poi l'onorevole Villari ha sostenuto che il clero ha troppa influenza nell'insegnamento, e l'onorevole Bonghi lo ha negato.

Tutti due hanno mantenuto le loro ragioni colla stessa vivacità, e s'è finito col rinviare la discussione a domani (7 maggio).

Inutile aggiungere che tutti gli oratori si sono commossi sulle miserie della classe diseredata degli impiegati... no, voglio dire dei preti spiccioli, per i quali si *farà qualche cosa.*

E. Caro

NOTE DI LONDRA

2 maggio.

Ho avuto un invito per assistere da un balcone all'entrata del principe di Galles in *Albert-Hall*. La casa è attigua all'enorme monumento, ma come arrivarvi? Che folla, che rimescolio! Carrozze, berline, *landaus, drummonds, cabs, handsoms* a migliaia; un viavai, un oceano di teste umane, che ondeggia a perdita di vista lungo *Kensington* e *Knightsbridge*. Io rompo la folla, lavoro di gomito, giungo alla casa, busso... ah, eccomi in salvo presso le più belle e gentili signore di questo mondo, tra cui scorgo l'accigliato sir Clarence Ashton, celebre per le avventure, i peccati ed il ravvedimento!

×

Il futuro re d'Inghilterra giunge in una carrozza tirata da due bai dorati, senz'altro battistrada che un *policeman* a cavallo, che lo precede d'un dugento metri. Brutto cavaliere quel *policeman*. I gomiti gli s'alzano e gli ricascano sulle costole come ale di gallina che svolazzi... Non monta! La folla s'apre e fa il passo.

Un *policeman* a cavallo e quattro a piedi bastano a contenere cinquecentomila persone! Ma già ce n'è d'avanzo; le cinquecentomila persone contengono sè medesime; e punte baionette. Queste sono gli arsenali, ed in piazza c'è la legge; e guai a chi si attenterebbe violarla; l'Inghilterra s'alzerebbe come un solo... *policeman*.

×

Ve lo dico all'orecchio: costi si cita l'Inghilterra tutt'i momenti, e, credetemi, si cita da chi ne sa poco; il quale, peraltro, sa di parlare ad un pubblico che non ne sa nulla.

Che corbellerie ho udito a dire!

Come s'interpretano costì le libertà inglesi! ognuno ne ha fatto un comodino, che aggiusti la propria carica.

Madonna, che libertà! se vedeste che eccezioni, che restrizioni! a tutto un limite, a tutto una misura, e misura di zecca. Proibito nominar *Dio* in teatro; proibita la *Dame aux camélias*. Proibiti i balli a *Cremorne-Gardens*. Nessuno scherzo sui principi; nessuna celia sul conto della regina; illimitato l'arbitrio del magistrato; a tutti i passi una botola, da cui vi scatta il *Banquo* dei danni ed interessi!

Con ciò si è liberi di far quel che si vuole! « Un po' meno di libertà, ed un poco più di licenza dei superiori! » diceva sospirando un mio vicino d'oltre Manica.

×

Ed ecco il principe di Galles, capo della massoneria in Inghilterra; ecco l'erede della corona, due volte dannato, e come eretico, e come massone.

Ed il *mite* vescovo di Orleans, che non ha guari pubblicava un opuscolo di fiamme fuoco maledizioni e saette contro la massoneria! Che essa non è soltanto la negazione del cristianesimo, ma lo è di tutte le religioni, non meno che dell'ordine sociale, delle libertà politiche, della pace universale. Monsignor Dupanloup chiudeva quella sua pia scrittura col solito appello al braccio secolare!... appello, ahimè, inesaudito!

✱

Un altro invito. Questo qui è per una lettura all'Accademia reale di lettere. E come non andarvi? È M. Waux che parla, e tratterà dei recenti scavi eseguiti nel Colosseo, e degli studi fatti nell'estate e nell'autunno scorso dal Parker.

Ah, n'esco un po' intronato! quante citazioni, quanti confronti! Insomma, M. Waux ha provato coll'evidenza che dagli scavi fatti risulta che quest'edificio fu in origine fondato sull'arena dell'antica *Naumachia* di Nerone, se non su quella di Giulio Cesare; e che Vespasiano e Tito non hanno fatto altro che erigere giganteschi archi e colonnati di pietra intorno al fabbricato di mattone, dovuto ai primi imperatori.

È l'opinione generale e anche quella del vostro Gori.

×

Dall'Accademia ai prati di West-Brompton. Si tratta d'una sfida alla corsa tra due campioni: il Gibb e il Walter Slade, l'eroe dell'Atletic-club; ed anche qui, come stamane, folla grandissima per quattro miglia, lo spazio assegnato ai valent'uomini. Gli amici, i parenti, i soci dell'Atletic-club, quelli che hanno scommesso, i *reporters* e curiosi di ogni risma stanno attorno ai due, magri, ossuti, tutti muscolo e nervi. I giudici del campo regolano gli orologi; cavalieri ed amazzoni aspettano anch'essi il segnale per seguirli; belle dame in sfarzosi abbigliamenti stanno ritte nelle carrozze lungo le vie e i sentieri che fiancheggiano il terreno.

Ecco, verso le 6 si issa una bandiera, parte un razzo, la folla risponde con un grande *Urrah!...* Gibb e Walter Slade, coi gomiti appuntati alle costole, colle pugna strette, son partiti.

Molti curiosi tentano lanciarsi sulle orme dei contendenti, ma restano addietro, e smettono. Cavalli e cavalieri appena possono star di passo con queste due folgori!

×

Grida, voci d'incoraggiamento e fazzoletti sventolati al loro passaggio i due che sembrano aver ali ai garretti... si seguono, corrono del pari, con breve vicenda or l'uno, or l'altro guadagna terreno... la meta è vicina, il Gibb sembra aversi lasciato dietro lo Slade... lo spazio è accorciato, son fatte tre miglia e mezzo; e questi sembra

---

14 — **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— Cioè... voi credete... non mi tormentate — disse d'un tratto Elena.

— Io credo — continuò frettolosamente Berstenef — che Insarof ama adesso una fanciulla russa, e secondo la sua promessa ha risoluto di fuggirla.

Elena gli strinse ancora più forte la mano, e chinò il viso come per nascondere ad uno straniero il rossore della vergogna.

— Andrea Petrovitch, voi siete buono come un angiolo! — mormorò essa — ma egli verrà per prender congedo, non è vero?

— Oh sì, verrà, non vorrà partire...

— Ditegli, ditegli...

Ma a questo punto la povera fanciulla non potè più trattenere le lagrime che inondarono il suo volto, ed ella corse nella sua camera.

— Essa lo ama! — pensò Berstenef, ritornando pian piano a casa. Questo non me lo aspettava, non credeva che il suo amore fosse già così forte. Essa dice ch'io sono buono. Infatti, chi mi dirà perchè ho io comunicato tutto ciò ad Elena? non già perchè son buono, no di certo! Tutto per accertarmi se il pugnale fosse davvero nella piaga. Io debbo esser contento; essi si amano l'un l'altro. « Il futuro mediatore fra le scienze ed il pubblico russo » mi chiama Sciubin: sembra che dalla mia nascita io sia stato destinato a fare il mediatore. Ma se errai? no! non posso essermi sbagliato.

Era amara questa persuasione pel povero Berstenef.

Alle due dell'indomani Insarof apparve dagli Stacof. Come vi si fosse recata appositamente, si trovava colà una vicina, una buona e rispettabile signora. La di lei presenza riuscì dapprima piacevole ad Elena, che non aveva goccia di sangue in viso, quando udì il passo di Insarof; ma essa sentì uno stringimento di cuore all'idea che costui si congedasse senza poterle parlare da sola. Insarof parve turbato e sembrava cercasse di evitare lo sguardo della fanciulla.

— È egli possibile che se ne vada subito? — pensò Elena, e proprio in quel momento Insarof si rivolse alla madre. Elena s'alzò in fretta e lo chiamò alla finestra.

La signora forestiera parve sorprendersi all'atto di Elena.

— So perchè siete venuto — disse Elena — Berstenef mi partecipò la vostra intenzione, ma vi prego, vi scongiuro di non congedarvi oggi. Venite domani alle undici. Debbo dirvi due parole...

Insarof chinò silenziosamente il capo.

— Non vi tratterrò, promettetemi che verrete.

Insarof s'inchinò di nuovo senza dir motto.

— Guarda, Elena — disse Anna Vassilievna — guarda che magnifica borsa ha la signora.

Elena si scostò dalla finestra.

Insarof non rimase più d'un quarto d'ora.

Elena lo osservò di nascosto. Egli evitava sempre il suo sguardo e se n'andò così stranamente come se fosse scomparso.

Quel giorno parve assai lungo ad Elena, ancora più lunga le sembrò la notte. Essa stette lungo tempo seduta sul suo letto, appoggiando il capo alle mani, poi si accostò alla finestra per rinfrescare la sua fronte ardente contro i vetri freddi e pensò, e pensò, ed il risultato de' suoi pensieri fu sempre lo stesso. Il suo cuore era come impietrito, il sangue le affluiva violentemente alle tempie, si sentiva le labbra arse e disseccate.

— Verrà, non si congedò del tutto, non mi ingannerà. È egli possibile che Andrea Petrovitch abbia detto la verità? no, non è possibile. Egli non promise formalmente di venire e egli possibile che io non lo veda più?

Tali erano i pensieri che le si presentavano di continuo alla mente atterrita.

— Egli mi ama! — ed un sorriso le sfiorava le labbra, ma spariva subito per dar posto ai pensieri che di nuovo le si affacciavano.

Non potè dormire in tutta la notte. I primi raggi del sole entrarono nella sua stanza.

— Oh se mi amasse! — esclamò essa.

Si alzò, si vestì, scese abbasso. Tutti nella casa dormivano ancora; essa andò nel giardino, ove regnava tal calma, l'erba era sì fresca e verde, gli uccelli gorgheggiavano tanto leggiadramente che Elena sclamò:

— Oh se fosse vero, non vi sarebbe nessuno al mondo più felice di me! Ma lo sarò io?

Ritornò nella camera, e per passare il tempo cambiò l'abito. La chiamarono poi a far colazione. La madre s'accorse della sua pallidezza, ma disse soltanto:

— Come sei gentile quest' oggi! Quell'abito ti sta assai bene, dovresti sempre metterlo.

Elena sedette taciturna in un angolo. Intanto suonarono le nove. Ella prese un libro, per attendere le undici ore; poi passeggiò su e giù per il viale onde far passare il tempo, infine si mise a guardare la madre che faceva la « *patience* » colle carte da giuoco.

Sciubin si fece vedere. Elena cercò di pararlo, scusandosi con lui senza saperne il perchè. Ogni parola di lui destava in essa un sentimento di malcontento. Sciubin si piegò verso di lei. Ella si aspettava qualche scherzo, qualche burla, ma alzando gli occhi vide davanti a sè il volto afflitto e dolce del giovane. Elena sorrise a quella vista; Sciubin sorrise egli pure ed uscì tacito e pensoso. Suonarono infine le undici. Essa cominciò ad aspettare con impazienza e a prestar l'orecchio ad ogni rumore; non potè più far nulla, cessò persino di pensare. Il suo cuore batteva sempre più forte ed il tempo intanto scorreva; passò un quarto d'ora, passò mezz'ora. Elena rabbrividì, l'orologio suonò mezzogiorno, suonò un'ora. « Non viene... parte senza congedo » questo pensiero le si affacciò alla mente. Sentì che il respiro le mancava, che era sul punto di singhiozzare; corse nella propria camera e cadde col volto nelle mani sopra il letto.

Per una mezz'ora rimase immobile, mentre fra le sue dita scorrevano le lagrime. Tutto ad un tratto si rialzò; un non so che di strano era nato in lei, la faccia le si colorò, gli occhi infossati brillarono, si strinsero le sue labbra.

Trascorse in tal modo ancora una mezz'ora; essa prestò un'ultima volta l'orecchio per accertarsi se sentiva qualche rumore, pigliò il cappello e i guanti, si avviluppò in una mantiglia, scivolò inosservata fuori dalla casa e si incamminò con passi accelerati sulla strada che conduceva al villaggio abitato da Berstenef.

XVIII.

Elena camminava a capo chino; cogli occhi fissi a terra. Essa non temeva di nulla, nulla s'immaginava, voleva soltanto vedere ancora una volta Insarof.

(Continua)

spossato e senza lena, se non che improvvisamente il suo passo si fa più serrato e più insistente; ha raggiunto il competitore, l'ha sorpassato, lo ha vinto di pochi metri, ma lo ha vinto.

Le quattro miglia furono percorse dallo Slade in 20 minuti e qualche secondo.

Oh! Dio, guardo la posta e c'è un terzo invito. Si tratta... d'un pranzo inglese che incomincia alle 7 e termina alle 10 e 40 minuti!...

Poi una breve apparizione al teatro; poi un concerto con l'Albani; poi un ricevimento da lady Granville.

E domani? Domani come ieri, come oggi!...
E trovo sul *Diary*:
Festival al Palazzo di cristallo;
Inaugurazione della galleria di *Piccadilly*;
Prova del *Loengrin* al *Covent-Garden*;
Prova del *Requiem* di Verdi;
Una regata sul Tamigi — Pranzo a Greenwich:
e son le quattro del mattino... e... e...

Dick.

GIORNO PER GIORNO

Dico il vero, c'è una cosa che non ho capito in tutta la discussione della interpellanza La Porta-Mancini, che si chiama anche interpellanza Cordova, forse perchè l'onorevole di questo nome non ha aperto bocca.

Se c'è una legge mal fatta, mal pensata, mal venuta, mal veduta secondo la sinistra, è la legge delle guarentigie.

Come va che appunto di questa legge, di cui sarebbe molto logico per parte dei suoi avversari chiedere la cancellazione, si reclama lo scrupoloso adempimento?

Confesso che ci perdo quel po' di latino — poco veh! — che m'era avanzato!

Oh! quanto lodo l'onorevole Bertrando Spaventa di andar sempre alla Camera coll'onorevole Serena sotto a un braccio e la *logica* di Aristotile sotto un altro!

Egli si trova sempre in mezzo fra *il ragionamento* e la *serenità* — i due elementi costitutivi della sana filosofia

⁂

E quando non ha sotto al braccio l'onorevole Serena, l'onorevole Bertrando Spaventa, sempre serbando la *logica* sotto l'altro braccio, prende in cambio l'onorevole Lo Monaco.

E la contemplazione sostituita alla serenità: e anche la contemplazione è elemento filosofico per eccellenza

⁂

Ma all'onorevole Spaventa (Bertrando) non è mai venuto in mente d'alzarsi e di leggere ai colleghi due pagine del suo libro favorito. Eppure farebbe tanto buono un po' di logica in certi casi.

Provi, Don Bertrando, e vedrà se non dico bene.

⁂

Viceversa poi, non capisco come si possa *riconoscere* un parroco, creato da un vescovo che non è *stato riconosciuto*.

Per spiegarlo a me stesso debbo ricorrere alle memorie dell'infanzia, quando andavo alle marionette

Mi raffiguro lo Stato nella persona di *Sior Pantalon (dê Bisognosi, s'intende)*; *Lelio* rapitore di *Rosaura* è il vescovo; *Anzoletto*, loro bambino innocente, è il parroco.

Pantalon dopo essersi fatto pregare e commuovere da *Cate* (che sarebbe la Perpetua) prende in braccio *Anzoletto*, piange, si commuove, lo chiama *raise* e *vissere mie*, lo *riconosce* e lo accoglie in casa con *Rosaura* (la parrocchia). Ma *quel disgrazià, quel cagadonao* di vescovo... ossia di *Lelio*, il *Sior Pantalon* non lo vuol accettare per genero e nessun patto, fino alla fine del terz'atto.

Chi sa che il governo, come *Pantalon*, dopo aver riconosciuto il figliolo — ossia il parroco — non debba alla fine della commedia riconoscerne il babbo — cioè il vescovo!

⁂

È stato notato che l'onorevole Sella non si è fatto vivo nella discussione dell'interpellanza Mancini.

Le male lingue dicono che egli riserba a miglior occasione un suo discorso *inter-pel-Lanza!*

Ohimè!

⁂

Un'amenità rubata al *Figaro*.

Un Inglese e un Guascone discutono sulla velocità dei treni. L'Inglese sostiene che in nessuna ferrovia si corre come in quelle dell'Inghilterra, il Guascone sostiene la velocità superiore delle francesi, e poi dice:

— Il treno più celere del mondo è quello da Lione a Marsiglia. Tant'è vero che io un giorno, al momento della partenza, dallo sportello del vagone, ebbi una disputa col capo-stazione di Lione, che stava sulla panchina. Alzai la mano per dargli una ceffatta, ma in quel punto stesso il treno partì, e lo schiaffo cascò... sulla faccia del capo-stazione di Avignone... tanto la corsa era stata istantanea!

IN ALTO

Il Signore Iddio aveva detto all'uomo: tu lavorerai sei giorni e il settimo riposerai.

Ma si vede che, nell'infinita sua misericordia, s'era compiaciuto di fare una restrizione mentale a favore dei giornalisti.

Infatti, mentre moltissimi riposano sei giorni e, in omaggio al precetto biblico, non lavorano neanche il settimo, noi altri si fa, come dice Beppe Giusti, «... la vita medesima... » tanto di festa come di giorno di lavoro.

Meno male che *Cavaliano*, interpretando il sentimento umanitario dei nostri abbonati, ha inventato per i martiri fissi del *Fanfulla* le quattro-dieci grandi solennità dell'anno.

Ieri appunto ricorreva una di queste solennità, l'Ascensione. Volendola onorare come si conveniva, la presi a volo per ascendere il Monte Mario e avere una idea di quel pezzo di scetticismo finanziario che si chiama il Tivoli, collocato (per chi non ci va in vettura) a trecentosessantasei scalini sul livello della strada maestra.

⁂

Quantunque non sia il cavaliere Ferdinando Pandola, nè socio del Club Alpino, amo anch'io le altezze.

In alto, lo ha detto l'onorevole Sella, l'uomo si sente migliore e disposto alle idee più nobili e generose.

Pigliatemi un contribuente andato ieri, come me, sul Monte Mario; e se lassù non ha dimenticato l'esattore e il 14 e 40 per cento della ricchezza mobile, vuol dire che ha, come il barone cavaliere Francesco Beneventano, l'Assur della *Semiramide*, rappresentata ieri al Politeama, un *bosco* di peli sul cuore.

⁂

Per quel che mi riguarda, su Monte Mario non mi son sentito nè meglio nè peggio: ma una voce interna, una specie di coscienza interiore, come dice il professore Augusto Vera, s'è risvegliata appena giunto anche dentro di me.

Era la voce dell'appetito!

Ignobile voce, manifestatasi nel mentre ammiravo, rivelata dalle sue mille cupole, dai suoi diecimila campanili, dal suo milione di campane, la vedova di Cesare, non più ravvolta nella tonaca d'un frate, ma risorta invece, come disse una volta il conte Pianciani, a operosità civile.

La prova più evidente della risurrezione l'avevo sotto i miei occhi. Attraverso le lenti d'un cannocchiale, potevo vedere per dieci centesimi la bandiera tricolore sventolare su Monte Citorio. Il che voleva dire che quantunque giorno di festa, i padri della patria erano riuniti per il bene vostro e mio.

E commosso da quest'idea, scesi subito giù a far colazione.

⁂

Lettore, io non so chi tu sia; ma non vorrei che sotto il tuo panciotto battesse il cuore esulcerato dell'azionista a corto di dividendo, e perciò poco disposto a sentirmi dire che su Monte Mario, al così detto Tivoli, ho passato tre o quattr'ore, e mi sono divertito.

Nota, amico lettore, azionista o no, che io conservai l'incognito più stretto; che, oltre la *botte* per l'andata e il ritorno, pagai mezza lira come diritto di ingresso, quattro di colazione e dieci centesimi di rappresentanza nazionale, vista a tanti metri sul mare. Tutto ciò, se non costituisce la rovina d'un uomo, lo rende per lo meno indifferente anche innanzi a un grande spettacolo di natura, come quello che vedevo.

⁂

Ebbene, a rischio di riaprire la piaga, confesso che mi divertii; mi feci una festa del cielo, color blu indeterminato, come gli occhi d'una bella donna che non sa chi guardare; dell'aria fine, profumata, che portava via la salvietta e le patate, che stringevano in mezzo, come un filare di perle un medaglione, la bistecca da me ordinata.

Risi ai burattini; pensai ai famosi *si bemolle* sentendo la marcia dell'*Aida* sonata da un concerto militare; tirai al bersaglio cinque colpi per tre soldi e non ne imbroccai nessuno.

Che più?

Vidi correre due asini, poco in gambe per correre, e con l'aria sostenuta, sciancati così com erano, mi parvero due concorrenti a una cattedra, persuasi tutti due di non meritarla. Vidi un migliaio di gente, tra donne, bambini, uomini e guardie nazionali che facevano del loro meglio per fare come me. Vidi il commendatore Grispigni...

Oh! lui sì che, senz'essere un Apollo, era proprio un belvedere.

Andava avanti e indietro, s'incaricava di tutto, dava un'occhiata a tutto; e pareva l'uomo della fede per una speculazione la quale non ha dato finora che sole speranze.

Insomma, il commendatore Grispigni è il cavaliere Poggi del Tivoli. Io credo di dovere a lui l'eccellente risotto da me mangiato

In ogni caso son pronto a giurare che ci avrà posto lo zafferano!

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Ridiscussi e approvati nel giorno 5 taluni articoli ch'avevano dovuta subire la quarantena del rinvio, ieri il Senato in principio di seduta ebbe a sorbirsi la gaia lettura d'una petizione di quei da Lodi contro il famoso articolo undecimo.

Articolo disgraziato! Che ne sarà di lui? Persino da Lodi gli capitano addosso i biasimi: questa pompierata l'ammazza. Ecco, lo vedo; e non lo vedo; non lo vedo più; buonanotte!

E di nuovo società e associazioni, e discussione vivace anzichenò per sostituire la malleveria del tribunale a quella del notaio nell'atto costitutivo delle società anonime col trionfo definitivo del notaio.

Osservo intanto un movimento felice nel campo delle associazioni sullodate per far *tabula rasa* dinanzi all'azione della nuova legge.

La Società costruttrice lombarda annegò miseramente nell'oceano de' milioni, sul quale andava navigando nelle quarte pagine.

I giornali milanesi ne annunziano la caduta, cioè la liquidazione, eufemismo del passaggio allo stato aeriforme dei danari dei poveri azionisti.

Sic transit gloria mundi.

★★ *Alla Camera.* — 5 maggio: prosegue la battaglia contro... contro chi dunque? Non ci aveva ancora pensato, e adesso che ci penso rimango nel dubbio. Via, poniamo che sia contro l'onorevole Vigliani, dal punto che non si vuol dire che è, invece, contro le guarentigie.

Ecco, io la direi una di quelle commedie di cattivo genere, che si svolgono tutte intorno a un equivoco, a uno scambio di parole. Gli spettatori hanno indovinato sin dalle prime dove s'andrà a finire; ma l'autore, cui preme di arrivare sino al terzo atto, fa a' suoi protagonisti il piacere di crederli abbastanza cretini da non intendere subito, e li trascina d'incidente in incidente fino alla catastrofe, che, per essi, è una bella e buona patente di... buaggine.

Eccoci intanto al sesto atto, cioè al 6 maggio. Via, non può essere una commedia, che delle commedie in sei atti non se ne sono mai vedute, meno poi in sei giorni, fatta eccezione per la Cina, dove, mi si dice, uno spettacolo, un'azione teatrale tira qualche volta di lungo sino a quindici giorni.

Onorevole Ferrari, lei che ha la Cina e la sua storia e la sua filosofia sulla punta delle dita, mi saprebbe dire se, per caso, la grande muraglia, in forza d'un miracolo sul fare di quello di Loreto, siasi trasportata in guisa da assorbirci dentro le frontiere dell'impero celeste?

Io comincio a sentirmi Cinese, e non vedo che dei Cinesi intorno a me. Ecco la Camera intenta ad intagliare dentro una noce di cocco non so quale congegno mobile, che dovrebbe essere la Chiesa libera bensì di muoversi, ma senza petor uscire dal guscio esterno de lo Stato.

Oh se fosse il caso di poterla finire quest'oggi!

★★ Badate, quest'è il mio sospiro d'oggi; ma pei giornali delle provincie gli era quello di ieri, di ieri l'altro e persino quello del primo di maggio, che è tutto dire.

Mi sembra che fuori di Roma dell'interpellanza nella quale ci si va abballottando si facciano un'idea, ma un'idea... Fate conto sul genere di quella che un certo eroe del Berni si faceva del Papa, credendolo un mostro, una balena, una bombarda, insomma qualche cosa di spettacoloso.

Mettete il cuore in pace, confratelli dilettissimi, che tutto si ridurrà... ma sarà meglio tenersi dall'arrischiare una profezia. Quello che posso dire è che la sinistra mi si presenta sotto le forme di quell'eroina di Metastasio, che mettendo il capo fuori della tenda, sclama dolorosamente:

« Misera me! dura la pugna ancora,
« Ed ai nostri finor nemico è il fato! »

E la destra? La destra poi, seguendo non so quale brutta impressione del momento, si lascia andare, nelle colonne del *Pungolo* di Milano, a certi scoramenti, e l'ho intesa mormorar sotto voce: « Si va male, anzi si va di male in peggio. »

Via, le sono esagerazioni. Intendo il prezzo del tempo; intendo anche l'interesse col quale Don Margotti, Don Medicina ed altri monsignori tengono dietro a questa benedetta interpellanza. Ma non saranno essi che, alla stretta finale, potranno dire come Napoleone all'ombra di Federico nel poema del Monti parlandogli della Prussia, che nel caso attuale sarebbe l'Italia:

« Tu ben sette a fondarla anni pugnasti;
Io sette giorni a conquistarla, e basti. »

★★ Ma e la cronaca? direte voi, a questo punto.

Non ce n'è; tutta la vita italiana del giorno accusa una specie di sospensione. L'attività sembra essersi posata per dedicare tutta la sua attenzione alle... chiacchiere dell'aula Comotto.

Ma l'attenzione fa dei brutti scherzi, è l'ausiliaria più efficace dei borsaiuoli, che nel caso odierno si chiamano briganti, e mentre il povero signor De Salvo da Montemaggiore, su quel di Palermo, era forse tutt'orecchi per farsi un concetto dell'*exequatur* e del *placet*, ce lo portano via sequestrato che è un dolore a vederlo.

Si chiamano pure, in qualche altro caso, crisi municipale; a Napoli, per esempio, dove da qualche tempo le dimissioni dei membri della Giunta hanno ripreso l'aire.

A Vicenza poi si chiamano pellegrini del giubileo, e su a migliaia alla chiesa della Madonna.

Fra' miei lettori di Roma ce ne devono essere di molti che l'hanno fatta anch essi quella salita. Se la ricordano la sera del 9 giugno 1848? Solo, invece del torcetto, quella sera si portava il fucile, e s'andava a morire per l'Italia. Povero Gentiloni! Lo vedo ancora tronco, senza testa, sul suo cavallo, che lo butta già scalpitando!...

Estero. — Era una vita uggiosa, incomportabile di quietismo. Fate conto quella de' ranocchi durante il regno del buon re Travicello. Padre Giove, per carità, un altro sovrano: qui si muore di sbadigli, e il sangue ci si stagna nel cuore per mancanza di emozioni.

E il padre Giove, nella sua bontà, fece cadere nella pozzanghera un serpente, che appena entrato nel suo regno, lo mise tutto in iscompiglio. Vedete? È bastato un articolo di giornale per mettere il mondo a rumore. È la guerra — ha detto il *Times*. È la guerra — ha ripetuto, eco di malaugurio, il telegrafo.

E perchè, dunque, dev'essere la guerra? Mah! i Tedeschi sentono il bisogno di rintuzzare quella forza troppo energica di riparazione, onde la Francia dà all'Europa inusitato spettacolo.

I Tedeschi non m'hanno dato alcuna missione di sventare le calunnie onde il loro paese potrebbe essere colpito. Ma nel caso attuale quando s'è detto: calunnie, s'è detto ogni cosa. Possibile che le madri e le spose tedesche abbiano già asciugate le lagrime di due anni di sangue e non anelino oramai che a spargerne delle altre?

Quest'è politica di sentimento, lo so: ma per fortuna il sentimento ha pur la sua parte nella politica del giorno, e io spero. O che Bismarck sarebbe egli il lupo della favola da pretendere a ogni costo che l'agnellino francese gli abbia intorbidate le acque bevendo più in giù alla stessa corrente?

★★ Nei fogli inglesi trovo le spiegazioni di lord Derby a lord Russell sulla questione belgo-germanica. Il sugo sarebbe che dal punto che nessuna delle due parti fece capo all'intervento inglese, è meglio lasciare che se la vedano e se la spiccino fra di loro. Fra due persone già vicine ad intendersi, il terzo è sempre il mal'arrivato, e colla migliore intenzione del mondo non riesce in generale che a rinfocolare i dispetti.

Ma la cosa più notevole ch'io trovo nelle parole sia del ministro sia dell'interpellante è quel senso profondo di reciproco rispetto che le anima. Si direbbe che Russell abbia parlato a malincuore e non siasi indotto a farlo che sotto l'influenza di una rigorosa necessità politica. E d'altra parte si direbbe che il ministro senta al vivo il dispiacere di non potergli rispondere come vorrebbe e d'essere obbligato a chiudersi ne' riserbi.

I guanti sono di rigore nella Camera inglese. Vada per tutte quelle altre dove qualche volta si sente il bisogno di insudiciarsi le mani prima di attaccare i ministri, per essere sicuri, o si perda o si vinca, di lasciargli a ogni modo una macchia addosso.

★★ Se la Germania si mettesse in capo di chiedere all'Italia la soppressione delle guarentigie, l'Austro-Ungheria non potrebbe in modo alcuno appoggiare questa pretesa. Così il *Pesti-Naplo*.

E a proposito di che è egli uscito fuori in questa sentenza?

Non arrivo a decifrarlo; comunque, ne lo ringrazio, perchè ha offerta alla *Norddeutsche allgemeine Zeitung* una buona occasione di spifferarci l'oracolo di Bismarck.

E l'oracolo è: la Germania nè chiede, nè aspetta questa soppressione. La Germania cammina per la sua strada, e lascia che gli altri camminino per la loro.

È la migliore maniera per non trovarsi mai al caso di farsi intoppo a vicenda.

Ma il *Pesti-Naplo* era andato più in là, attribuendo alla Germania l'intenzione di far nominare a tempo e luogo un papa tedesco.

Bel guadagno! — risponde la *Norddeutsche allgemeine Zeitung* sullodata. — Se i preti tedeschi sono tutti più papalini del papa!

Fisso in carta questa dichiarazione. Io direi ch'essa prova qualmente la Germania se la pigli col vaticanismo di casa sua, non con quello, ipotetico, di casa degli altri.

E sotto quest'aspetto è non solo nel suo diritto, ma nel suo dovere, insomma in tutta la pienezza delle sue ragioni.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Comincerò dal generale Garibaldi.

Egli s'è sentito un po' meglio in questi giorni che gli rammentano le date più memorabili della spedizione dei Mille, e ha ricevuto parecchie visite e molti ricordi dei suoi commilitoni. Però non c'è nulla che gli faccia dimenticare la sua preoccupazione principale: il Tevere.

Oggi appunto è pervenuta a *Fanfulla* la memoria del professor Filopanti sulle bonifiche del Tevere e dell'agro romano, proposte dal generale.

Non ho avuto il tempo di leggerla per intero, ma, sfogliando le carte, mi sembra che possa riassumersi a un dipresso così.

1° La quantità d'acqua portata dal Tevere nelle grandissime piene è molto maggiore di quanto si credeva,

2° I vari progetti sono buoni, ma insufficienti. Buono il progetto Baccarini di un diversivo a sinistra per le escrescenze di straripamento: meglio una giudiziosa ed economica combinazione del progetto Baccarini col progetto Possenti di qualche rettificazione nell'alveo del Tevere sotto la città, e col progetto Canevari Vescovali dei muri di sponda in città;

3° Meglio di tutti, e solo rimedio totale e sicuro, secondo la memoria, il progetto Garibaldi di un gran diversivo a sinistra, con una platea di alzamento e chiavica regolatrice che lasci passare per l'alveo della città soltanto le acque ordinarie e di piccole piene,

4° I progetti Baccarini e Vescovali, riuniti, costerebbero settanta milioni; quello del generale, eseguito coi vecchi metodi, ne costerebbe ottanta, ma applicandosi il vapore per l'escavazione e trasporto delle

tare, costerebbe quaranta milioni soltanto, aggiungendovi anche il prosciugamento dei pestilenziali stagni di Maccarese e di Ostia.

★

Questo sostiene l'opuscolo. Do la parola al generale Garibaldi, più di me certo competente in materia.

« Roma, 29 aprile 1875.

« *Mio carissimo professore Filopanti,*

« Grazie! in nome dell'Italia e di Roma. Voi avete sciolto un importantissimo problema.

« L'adesione vostra al progetto di deviazione, basata sul convincimento profondo della sua utilità, e dimostrato con quell'alto criterio matematico, in cui siete sublime, deciderà vittoriosamente l'opinione pubblica all'attuazione di tale progetto preservatore di inondazioni e di malaria per Roma, e farà tacere ogni opinione contraria.

« Io ho letto attentamente la profonda e scientifica vostra dissertazione sulla deviazione del Tevere, e sulla sistemazione dello stesso nel tratto urbano, e ne fui sommamente felice, poichè vi ho trovato la prova matematica della sua attuabilità e costo non al dissopra dei presenti nostri mezzi economici.

« Io tengo la vostra venuta in Roma per una fortuna, e spero che senza trascurare le importanti occupazioni vostre altrove, voi, vecchio rappresentante di questa rigenerata matrona del mondo, consentirete a guidarci sulla via che ci siamo tracciati, di preservarla dalle inondazioni, e risanarla.

« Con affetto, per la vita

« *Sempre vostro*

« G. GARIBALDI. »

★

S'è siaperto il Politeama.

Vecchi che vivete di memorie, giovani che volete persuadervi come non ci sia davvero nulla di nuovo sotto il sole — neanche il cosiddetto dramma musicale — imitate l'esempio dato già ieri da moltissima gente e andate a sentire la *Semiramide.*

Concedete al tempo e ai cantanti che ne facevano un obbligo al maestro certi gargarismi vocalizzati che oggi non si possono più tollerare, e accettate il rimanente come moneta d'oro, immobilizzata forse per dar corso a certa carta musicata che altrimenti non saprebbe come fare per trovar modo di correre in piazza ed essere spesa.

★

L'esecuzione della *Semiramide* ha interamente soddisfatto per l'orchestra, che, diretta dal maestro Luigi Mancinelli, fu obbligata a ripetere la sinfonia-capolavoro. Io la sentirei tanto volentieri anche dall'*Orchestrale Romana* stata fin qui una serra musicale in cui non si coltivano che fiori esotici, i quali, trapiantati in una terra diversa, perdono sovente, malgrado gli sforzi dei giardinieri, in colorito e profumo.

Anche le scene, dipinte dal signor Alessandro Bazzani, piacquero assai, e scenografo, e maestro direttore dovettero più d'una volta ringraziare il pubblico.

La stessa lieta accoglienza ebbe *Semiramide,* vale a dire la signora Pozzi-Brazzanti-Ferrari, che sono tre cognomi d'una sola persona. *Arsace,* vestito da santa Filomena vergine e martire (più i pantaloni), è la signora Galdotti, una esordiente destinata, se studia, a un discreto avvenire. *Assur* è il signor cavaliere barone Francesco Beneventano del Bosco, un *Assur* coi fiocchi, specialmente quando ne porta ai fianchi, nel terzo atto, due lunghissimi, che completano un abito di minore osservante, indossato da *Assur* non si sa perchè.

È vero altresì che indossandolo il barone può aver avuto in mente di rendere il carattere locale di Babilonia — dal punto di vista della confusione.

★

Il Club Alpino invita i soci e gli amici dei soci ad una gita che, sotto la direzione del signor senatore Rosa, si farà domenica, 9 maggio, al luogo dove fu il campo di battaglia dell'Allia.

Ritrovo alla croce dei Cappuccini, in piazza Barberini, alle 7 1/2 antimeridiane.

Si percorrerà la via Nomentana fino al monte Sacro, indi la via Patinaria, [illegible] l'Aniene, toccando nel tragitto il luogo ove fu [illegible] villa di Faonte. Si procederà poscia, per la Salaria, [illegible] Fidene, ed alle colline ove si combatterono le prime [illegible] dei Romani contro i Sabini, i Vejentani ed i Fidenati.

Visitata la località di Fidene, si proseguirà per la Salaria, e si arriverà ad Agro Crustomino, presso la Marigliana, in quel [illegible] dove avvenne, sul fiume Allia, la notissima battaglia in cui i Romani furono sconfitti dai Galli.

Si tornerà a Roma [illegible] per ferrovia, raggiungendo, per la valle dell'Allia, [illegible] rotondo (il treno passa alle 7 1/2 pomeridiane); [illegible] la carrozza, che si dovrà far trovare alle 4 pomeridiane, all'osteria di Santa Colomba.

Non vi sono osterie [illegible] luogo la via che si avrà da percorrere.

Sabato, 8 corrente, alle ore 8 1/2 i soci del Club sono invitati a trovarsi nel locale della Società per prendere concerti sulla gita progettata a monte San Pancrazio ed a monte Cassino.

★

L'altra sera alla terza replica del *Positivo* al teatro Valle la sinistra era rappresentata dall'onorevole Mussi nelle poltrone, la destra dall'onorevole Puccioni in un palco quasi a proscenio.

Da palchi a poltrone, e la vera distanza che separa i nostri partiti parlamentari nelle questioni all'ordine del giorno. Così a Monte Citorio il banco dell'onorevole Nicotera è tanto poco lontano dal banco dei ministri, che basta all'onorevole Nicotera stendere la mano per toccare un portafoglio. Quando si tratta di *prender il potere* è un altro affare.

★

Molta gente ai *Racconti della regina di Navarra,* messa su dal Pietriboni con una cura e uno sfarzo, cui siamo poco avvezzi. Quindi applausi e chiamate in quantità. Domani il *Cavalier di spirito* di Goldoni.

Don Emilio Castelar assisteva ai *Racconti della regina di Navarra.* Egli che ama tanto i dolci e le frutta [illegible], avrà fatto amari confronti fra la Spagna di Carlo V e quella Spagna di *quasi-Alfonso XII,* a far la quale contribuì un poco anche l'*eloquente dittatura* di don Emilio [illegible]

★

Non vorrei essere presidente del Consiglio per tutto l'oro (monetato) del mondo, eppure mi metterei domattina, sabato, volentieri nella giubba di S. E. il commendatore Minghetti, che con Don Biasio, Sforza-Cesarini, conte di Santa Fiora, farà da testimonio per la sposa [illegible] Don Marc'Antonio (quante [illegible]) Colonna duca di Marino, [illegible] duchessa [illegible] Teresa Caracciolo di San T[illegible]

Lo sposo ha 30 anni, la sposa ne ha 20. Che belle età e che bell'insieme formano — senza sommare!

I testimoni di Don Marc'Antonio sono: Don Filippo principe Orsini, duca di Gravina, e il principe di Belmonte, deputato.

L'ufficiale di stato civile che unirà i fidanzati è Don Baldassarre III Odescalchi.

Chi avrebbe detto, a tempo di Stefanello Colonna, che un suo discendente sarebbe stato assistito all'ara da un Orsini?

Ma già... Orsini e Colonna sono principi assistenti — e debbono assistersi.

Il matrimonio religioso si farà a Santa Maria in via Lata, sul Corso; poi gli sposi faranno colazione, e partiranno per la Francia.

Buon viaggio e mille felicità!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Amore,* in 5 atti, di Cesare Vitaliani.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Le precauzioni,* musica del maestro Petrella.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria,* vaudeville con Pulcinella.

Prandi. — Doppia rappresentazione.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi, al principio della tornata, essendo state poste ai voti le conclusioni della Giunta per le elezioni sulla convalidazione dell'elezione di Sorrento in persona del signor Orlandi, la Camera non le accettò. Il collegio di Sorrento fu perciò dichiarato vacante.

Dopo di che, ripresa la discussione della mozione Mancini, relativa alla nostra politica ecclesiastica, furono ascoltati due discorsi, uno dell'onorevole Lioy contro, l'altro dell'onorevole Taiani in favore.

All'ora d'andare in macchina, l'onorevole Taiani non aveva ancora terminato.

Ieri sera vi fu riunione, nel solito locale della Minerva, dei deputati della maggioranza. Il presidente del Consiglio accennò alla convenienza di non prolungare la discussione che attualmente è fatta nella Camera, ed annunziò che avrebbe francamente dichiarati gli intendimenti del governo intorno al modo di trattare le questioni che concernono le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, ed il fermo proposito di conservare incolumi le prerogative dello Stato.

L'onorevole ministro manifestò la fiducia che, in seguito alle sue dichiarazioni, sarebbe stato agevole concordare un ordine del giorno, il quale potesse essere accolto con favore da tutti i componenti della maggioranza.

Presentarono brevi osservazioni gli onorevoli Massari, Tommasi-Crudeli, Broglio, Righi, Pisanelli e Calciati. Fu convenuto che si abbia a chiudere presto la discussione generale, e che sarebbe stato presentato un ordine del giorno in conformità dei concetti espressi dal presidente del Consiglio.

Sappiamo parimenti che anche fra i deputati di sinistra prevale il parere che la discussione generale debba essere chiusa.

Ci sarà poi lo svolgimento degli ordini del giorno, e quindi si può ritenere come cosa assai probabile che nella tornata di domani la discussione sarà totalmente esaurita.

Fu notato, specialmente dai *pellegrini francesi* ricevuti [illegible] dal Sommo Pontefice, che il Santo Padre, nel rispondere al vivace indirizzo letto dal loro presidente il visconte Damas, invece della lingua francese, come usa sempre quando parla a stranieri, si servì dell'italiana; ciò fu causa che la maggior parte di quei pellegrini non comprendessero verbo della risposta del Santo Padre, circostanza che li sorprese sgradevolmente.

Gli Uffizi della Camera dei deputati hanno incominciato ad occuparsi, nella loro adunanza di ieri, dell'esame della proposta di legge sulle circoscrizioni amministrative.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 5. — Una nota dichiara che le promozioni dei generali pubblicate nel *Journal Officiel* erano divenute necessarie in seguito alla iscrizione nei quadri della riserva di un numero eguale di generali in attività. Affinchè nessuno sia tratto in errore circa lo spirito di questa misura, la nota riproduce le nuove nomine, indicando il nome di ciascun generale che fu surrogato.

ROMA, 5. — Questa mattina partiva da Napoli la regia nave, scuola mozzi, *Città di Napoli*

BERLINO, 5. — Una riunione dei delegati delle diverse frazioni della Camera dei deputati, eccettuato il centro, decise di approvare il progetto relativo alla soppressione dei conventi, senza modificazioni. Questo progetto sarà posto all'ordine del giorno per la seduta di venerdì.

Il Consiglio federale è convocato pel giorno 10 maggio.

GENOVA, 5. — I principi di Germania sono partiti per Milano.

PEST, 5. — La Camera dei Signori respinse alla maggioranza di alcuni voti il progetto di legge relativo alla riorganizzazione dei tribunali, dopo che il conte Majlath, presidente della Camera dei Signori, parlando contro il progetto, fece osservare che il progetto non reca alcun vantaggio finanziario, ed è dannoso all'indipendenza dei giudici.

MILANO, 5. — I principi di Germania, in strettissimo incognito, arrivarono alle 9 40. Erano alla stazione il delegato della prefettura ed il console germanico. Non vi fu alcun ricevimento. Le Loro Altezze alloggiano all'albergo della *Ville.*

MADRID, 5. — Assicurasi che Cabrera ricusò i titoli e le decorazioni che il governo aveva intenzione di conferirgli.

BRUXELLES, 5. — La voce che sia giunta una nuova nota tedesca è infondata.

PARIGI, 5. — Oggi alla Borsa circolavano alcune voci riguardo alle nostre relazioni coll'estero. Non fu ricevuta alcuna notizia, nè esiste alcun incidente che possano giustificarle.

BRUXELLES, 5. — Tutti i giornali approvano la risposta del gabinetto alla nota tedesca.

BILBAO, 5. — Corre voce che siano avvenuti nella Catalogna alcuni pronunciamenti da parte dei partigiani di Cabrera.

PARIGI, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale convoca pel 30 maggio gli elettori di Lot e del Cher, per eleggere i loro deputati.

Il sottoprefetto di Bajona fu revocato dalle sue funzioni.

Floquet, radicale, fu eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Rettificando le asserzioni della *Nuova Stampa libera* di Vienna sulle importazioni dei cavalli in Francia, i giornali accertano che durante il primo trimestre 1875 la Francia importò 3590 cavalli, mentre nello stesso periodo di tempo ne esportò 5782.

Il principe di Hohenlohe, ministro di Germania, è partito ieri sera per la Baviera.

LONDRA, 6. — Il *Times* pubblica una corrispondenza di Parigi assai allarmante, la quale dice che il partito militare tedesco vuole la guerra colla Francia, che ottenne una pace troppo favorevole e ristabilisce troppo presto le sue risorse finanziarie e militari; soggiunge che nel prossimo abboccamento fra gli imperatori Guglielmo ed Alessandro si tratterebbe appunto della quistione della pace o della guerra colla Francia.

Il *Times* soggiunge: « Crediamo di servire la causa della pace rilevando la stravaganza dei timori di alcuni uomini politici francesi. La Francia lavora per ristabilire la sua forza militare, ma non vuole punto la guerra. Non possiamo d'altronde credere che una parte considerevole del popolo tedesco nutra la cinica idea di rompere la pace conclusa colla Francia, ciò che sarebbe una violazione del diritto internazionale. Noi facciamo cenno di queste voci, soltanto per discreditarle. »

RIOJANEIRO, 4. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

Il discorso del trono esprime la fiducia che le quistioni politiche ed economiche pendenti saranno prontamente risolte. Accerta che lo stato sanitario è migliorato, e che l'ordine pubblico è ristabilito. Dice che le trattative colla Repubblica Argentina e col Paraguay continuano e dànno a sperare un pronto risultato. Raccomanda che si usi una grande precauzione nel fissare i crediti, e specialmente che si abbia riguardo all'utilità della loro applicazione. Insiste sui vantaggi recati alla riforma elettorale. Dice che la mancanza di braccia e di capitali è un grande ostacolo ai progressi dell'agricoltura. Dichiara che la situazione anormale delle diocesi di Olinda e di Para obbligò disgraziatamente il governo a usare misure repressive.

Crede che il Papa farà tutto il possibile per ristabilire l'antica armonia, altrimenti calcola sul concorso del Parlamento per introdurre alcune riforme nella legislazione. Dice che le pubbliche entrate riprendono il loro corso normale, e che le spese si equilibrano colle entrate. Dichiara che si devono prendere urgentemente misure per fondare scuole ed istituzioni di credito, allo scopo di aiutare il lavoro, e che lo sviluppo di un paese giovane, come è il Brasile, esige sforzi costanti. Il discorso invita il Parlamento a proseguire la sua onorevole missione, mostrandosi degno della protezione divina. Il discorso da ultimo dichiara chiusa la sessione straordinaria e aperta la sessione ordinaria, che sarà l'ultima della presente legislatura.

LIEGI, 6. — La processione, che ebbe luogo oggi, fu accolta con fischi lungo le vie percorse, specialmente presso il palazzo della Banca Nazionale. La piazza di San Paolo fu invasa dalla folla. La polizia fece quattro arresti.

BERLINO, 6. — Il conte Schouwaloff, ambasciatore russo a Londra, fu ricevuto ieri dall'imperatore e dall'imperatrice e pranzò con le Loro Maestà. Egli ebbe alcune conferenze con Bismarck ed Oubril, ministro russo a Berlino, e questa sera avrà un nuovo colloquio con Bismarck. Egli ripartirà quindi per Londra.

SPEZIA, 6. — Oggi sono partiti i legni americani *Franklin* e *Juniata.*

LONDRA, 6. — *Camera dei Comuni.* Disraeli confuta le critiche fatte dal *Times,* il quale rimproverò al governo di permettere la discussione delle leggi eccezionali d'Irlanda, per ritardare quella degli altri progetti. Dice che tutti i progetti presentati saranno discussi prima della fine di luglio, altrimenti il governo prorogherà la sessione.

Gladstone attacca vivamente questa dichiarazione di Disraeli.

L'incidente non ha seguito.

NEW-YORK, 6. — Un dispaccio della Giamaica, in data di ieri, annunzia che sarebbe scoppiata una rivoluzione a Porto Principe. Gli insorti avrebbero fucilato il generale Brice, ucciso un domestico del Consolato inglese e quaranta stranieri. Molte case sarebbero state incendiate. Fu proclamato lo stato d'assedio. Una cannoniera inglese trovasi a Porto Principe, ed un'altra vi si recherà domani. Attendesi la conferma di queste notizie.

MILANO, 7. — I principi di Germania visitarono ieri la Certosa, l'Università ed il Duomo di Pavia. Ripartiranno alle ore 1 10 per Verona.

Borsa di Roma del 7 maggio.

	LETT.	DEN.
Rendita Italiana 5 % (scuponata)	74 90	74 85

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

CASSE DI FERRO
a Chiavi Garantite
Prem. Fabbr. **FEDERICO WIESE** in Vienna

Deposito Gener. in Italia **EMILIO WULFING** MILANO Via Monforte, N. 16.
Si inviano disegni a prezzi correnti gratis.

ARGANELLI INGLESI
della forza da 5 a 30 tonnellate.
MARTINETTI e CARUCCOLE patentati

SPECIALITA' *del chimico farmacista* GIOVANNI MAZZOLINI, *premiato con più medaglie d'oro di conio speciale Benemerenti di prima classe. Farmacia e Laboratorio chimico, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30*

Siroppo *depurativo di Pariglina composto.* — Unico rigeneratore del sangue, premiato, e che esercita l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. Bottiglie di 680 grammi, L. 9, mezza bott. L. 4 50.

Estratto *di Tamarindi inglese.* Superiore per la bontà e per modicità di prezzo a quanti ne circolano in commercio Bottiglie di 380 grammi L. 1 50

Tintura *vegetale tonico astringente.* I più cronici catarri utero-vaginali (fiori bianchi) e blenorragie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. Bottiglia di grammi 500 L. 5.

Tintura *fenico sulfurea* e **Pastiglie** di *Zolfo al Clorato di Potassa Chinate.* Preservativi e rimedi i più positivi fin ora conosciuti contro la *difterite* e *cholera morbus.* Bottiglia L. 3. Scatola Pastiglie L. 2.

Rosolio *tonico eccitante.* Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. Bottiglia di 350 grammi L. 6.

Pastiglie *di More.* Guariscono IN UN SOL GIORNO incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e raffreddori L. 1 la scatola.

Pillole *di Sanità.* Garantite per cura profilattiche a chi soffre di stitichezza, di itterismo, di fisconie del fegato e della milza, per colliche ventose, per cattive digestioni e per gli umorali in ispecie i temperamenti pletorici. Scatola L. 1 50.

Pillole *Antifebbrili.* Prive di qualsiasi preparato *chinaceo*, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccetto di n. 20 pillole L. 2.

Vino di china peruviana L. 1 50 la bottiglia di gr. 300

Magnesia purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra per sapor grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne convalescenti. Ogni vasetto L. 1.

Olio di fegato di merluzzo vero inglese garantito per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di gram. 300 L. 1 50. Ioduro di ferro L. 2

Balsamo opodeldoc dell'Arnica concentrata, superiorità garantita, L. 1 50 il vaso

Ogni suddetta specialità si vende avvolta ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (o preparazione) firmato dall'autore

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente

Depositi succursali: Genova, Baucheri, Fratelli Casareto, Bologna, farmacia G. E. Malagoti; Como, Agenzia Omnia Lesma Parenhco; Firenze, farmacia Manzoni e C., via Martelli e S. Ambrosio; Milano, Agenzia via Silvio Pellico, 8 e all'Agenzia del *Pungolo* F. Crivelli; Napoli, Achille Lucarini, porticato S. Francesco di Paola, n. 14; Novara, Paroli Luigi, spedizioniere; Rimini, Agenzia Pietro Zavatta, corso di Augusto; Torino, farmacia cav. Francesco di Tarcoo; Venezia drogheria F. Taboga a S. Gio. Grisostomo; Viterbo, farmacia A. Serpieri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

AVVISO

A LEVICO, nel Trentino, verrà aperto il Bagno Ferruginoso-Rameico-Arsenicale colla bibita dell'acqua delle due fonti, forte e leggera, il giorno 1° Maggio p. v.

Lo Stabilimetno venne estesamente ampliato coll'aumento d'alloggio, di stanze da bagno e di spaziose ed eleganti sale di società e da pranzo; il servizio della cucina e del caffè ha tutti i requisiti desiderabili per rimpromettersi di soddisfare alle esigenze dei signori forestieri.

Col 15 giugno p. v. verrà eziandio aperto lo Stabilimento presso la fonte di Vetriolo.

Levico, nel Trentino, 23 aprile 1875.

Il Presidente
9446 **ANGELO ROMANESE.**

DIVONNE LES BAINS

(Ain) **IDROTERAPIA** (Francia)

Sorgenti invariabili nel Parco del Bagno, 5° Reaumur. — Splendida vista delle Alpi e del Lago di Ginevra. — 30 minuti da Nyon (Vaud). — Messagerie federali e vetture alla stazione. — Un'ora e 15 minuti da Ginevra.

Fondata nel 1848 dal Dr Vidart, cavaliere della Legione d'onore e dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciajo Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio primo piano.
MILANO
Rinomatissimo Stabilimento speciale in
BELLA BIANCHERIA DA UOMO
Camicie, Mutande, Ciubbancini, Colletti, ecc. *particolarmente su misura ed in ottima qualità.*

Gli Articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissimo e svariato scelta di *Fazzoletti* in *Tela* ed in *Battista* sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di *Tela, Madapolame, Flanelle, Percalli, ecc.* sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE
Prezzi fissi — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce *franco* il Catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento con relativi prezzi e condizioni, non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita parecchie partite di materiali metallici fuori d'uso, depositati nei magazzini della Società in Torino, Alessandria, Sampierdarena, Milano, Verona, Bologna e Pistoia.

Le quantità complessive di detti materiali sono approssimativamente le seguenti:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, punzoni, lime, ecc.	Chilog.	38,000
FERRO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	»	4,821,000
GHISA vecchia da rifondere	»	319,000
CUSCINETTI di ghisa usati buoni	»	2,440,000
CHIODI e CUNEI di ferro usati buoni	»	69,000

BRONZO, RAME, ZINCO, PIOMBO, LATTA, LAMIERA di ferro, LIMATURA e TORNITURA di ferro, quantità minori.

Norme e condizioni principali:

Qualunque persona o Ditta potrà concorrere per l'acquisto dei materiali suddetti sotto l'osservanza delle norme stabilite, delle quali le principali sono le seguenti:

Presso i Magazzeni sovra accennati e presso le Stazioni di **Genova, Brescia, Padova, Venezia** e **Firenze** si trovano:

1° La distinta particolareggiata dei materiali posti in vendita, coll'indicazione dei Magazzeni in cui sono depositati e dei lotti in cui le varie partite sono divise;

2° Uno stampato contenente le condizioni dettagliate della vendita, e sul quale dovrà essere inscritta l'offerta.

Tali due stati vengono rimessi gratuitamente a chi ne faccia richiesta.

Affinchè le offerte possano essere prese in considerazione, è necessario che la Ditta offerente depositi, presso uno dei Magazzeni od una delle Stazioni sopra citate, una somma in valuta legale italiana eguale ad **un decimo** del valore dei materiali per i quali essa offre, se tale valore non è superiore a L. 5000, e ad **un ventesimo** dello stesso se è superiore a L. 5000. Il valore da prendersi a tal uopo per base è quello attribuito dall'offerente ai materiali nella sua sottomissione.

Il Magazziniere o Capo Stazione presso il quale detto deposito sarà stato versato ne rilascierà la ricevuta in duplicato, di cui un esemplare dovrà essere allegato alla sottomissione.

L'Amministrazione non stabilisce un prezzo di base pei materiali che pone in vendita. L'aggiudicazione sarà fatta in favore dell'offerta più elevata per ciascun lotto.

Le sottomissioni dovranno essere indirizzate franche alla **Direzione Generale della Società** in **Milano** non più tardi del giorno **18 maggio p. v.,** in piego suggellato portante la dicitura: **Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso.**

Il dissuggellamento delle offerte avrà luogo nel giorno 20 maggio p. v. in una sala della Stazione Centrale di Milano, ed i concorrenti potranno assistere a tale operazione.

L'Amministrazione informerà con lettera i concorrenti dell'esito dell'aggiudicazione, e provvederà pella sollecita restituzione del deposito a quegli offerenti ai quali non sarà stato aggiudicato alcun lotto.

I materiali dovranno essere asportati dai Magazzeni a cura e spese del deliberatario entro il termine di **30 giorni** dalla data della lettera di aggiudicazione; trascorso detto termine decorrerà durante altri 20 giorni la tassa di magazzinaggio di 10 centesimi per tonnellata e per giorno; e trascorso ancora questo termine di tolleranza, l'aggiudicazione a favore del deliberatario sarà annullata ed il deposito resterà di pieno diritto di proprietà dell'Amministrazione.

Il pagamento dei materiali aggiudicati dovrà essere fatto in valuta legale nelle mani del Magazziniere prima del ritiro della merce e sotto deduzione della somma già versata pel deposito.

Milano, 25 aprile 1875.

La Direzione Generale.

BATTAGLIA
STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe luogo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti eleganmente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione e gas per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.
Le commissioni rivolgerle alla Direzione 9246

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna
Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, è come l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore e ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 9236

ABITI PER FANCIULLI
in Piquet, in Cretonne, in Tela, in Cachemire — **NOVITÀ** — **FIRENZE** — incominciando dall'età di 1 mese fino a 15 anni

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria

L'antica **DITTA COPPINI** si onora avvertire la sua numerosa clientela di avere esteso il suo commercio anche per le commissioni all'ingrosso, quindi si trova in grado di fare tali facilitazioni per quelle a dettaglio, cui *nessun altro* può fare concorrenza. Tutti gli Abiti vengono confezionati nel proprio Laboratorio sui più recenti modelli di PARIGI e del LABORATORIO stesso 9418

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
(BIELLA)
Anno 16 — Aperto dal 25 maggio.
Dirigersi in Andorno al Direttore dottore PIETRO CORTE

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine montati in oro ed argento fino (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858
MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina, 46, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrette per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie *di un prodotto carbonico* unico, non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5967

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella
Non confondere con altro Albergo Nuova Roma
ALBERGO DI ROMA
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno stimolante (assolutamente inoffensivo per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron**; quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE

Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, li fortifica di sugo necessario per impedirli a divenire bianchi; esso è infallibile contro tutte le malattie della capigliatura. Le cure straordinarie ottenute sono certificate dai principali medici della facoltà di Parigi e sottomesse a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso l'inventore per tutte le calvità, o alopezie, se anche rimontano a più di 20 anni

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedite lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON ainé, chimiste, 296, boulevard Voltaire, a Parigi.

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gas, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.
Pietro Bogolo e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12, **Torino.** 9140

A SAINT-JOSEPH
PARIS, 117 et 119, rue Montmartre.

POPELIN Oxford, buonissima qualità . . . . fr. 0 35
ZEPHIR novità, grande occasione . . . . » 0 45
CACHEMIR Seta J. C. Bonnet de Lyon . . » 5 75
CACHEMIR Seta St-Joseph unico . . . » 7 75

Per Biancheria, Tela, vestiti per bambini, vedi il catalogo.

Domandate il bel catalogo illustrato, che contiene i dettagli di tutte le mercanzie, assai dantaggiose. 9310

Medaglia d'Onore.
ASTHME — NEVRALGIES
Catarro, Oppressioni, Tosse, Micranie, Crampi di stomaco e Palpitazioni e tutte le affezioni nervose sono guarite immediatamente mediante l'uso dei **Tubi Levasseur**. Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

GOCCE DI TURNEBULL
INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Tornebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, si congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . .	L. 6	— 12	— 24
Svizzera	» 9	— 18	— 36
Francia	» 12	— 24	— 48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	» 11	— 22	— 44
Belgio e Romania	» 14	— 28	— 56
Turchia e Stati Uniti	» 17	— 34	— 68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	» 15	— 30	— 60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	» 22	— 44	— 88
Canadà, Brasile, Australia	» 20	— 40	— 80
Chilì, Perù e Bolivia	» 24	— 48	— 96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 125

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 9 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 7 maggio.)

Verificazione dei poteri.

Si tratta di convalidare l'elezione del signor Orlandi al collegio di Sorrento.

La Giunta propone a *unanimità* la convalidazione; *nessuno* sorge a combatterla. Non vi sono state irregolarità.

Il presidente, colla buona fede di un onesto cittadino che crede al senso comune, mette ai voti la convalidazione, senza badare che tutta la *sinistra* è a posto, e tutta la *destra* è nei corridoi a passeggiare.

Succede che appena il presidente dice: « coloro che approvano le conclusioni della Giunta sono pregati di alzarsi...» si alzano trenta o quaranta persone, e tutte le sinistre se ne stanno ferme al posto!..

Il presidente intontito esclama:

— La Camera annulla l'elezione di Sorrento!

E la sinistra da in una risata fragorosa.

Intanto entra nell'aula a precipizio la destra, trova la frittata fatta dagli avversari... e ride a sua volta.

L'emiciclo si empie di deputati, e comincia un fuoco di fila di conversazioni animate.

★

Perchè questa burletta?

Dicono che sia un ripicco

In una seduta precedente, gli onorevoli Lioy e Mosca avevano detto che, meno casi speciali, le conclusioni della Giunta delle elezioni si dovessero in massima approvare: senza di che era inutile avere una Giunta. Sarebbe come avere un cuoco e fargli fare un pranzo per buttarlo nell'acquaio.

La sinistra s'era, in nome della sovranità della Camera, opposta a codesta idea; e per provare che la Giunta può aver torto, massime avendo ragione, profittò del bel tempo dei suoi colleghi di destra, e annullò una elezione che nessuno al mondo aveva pensato di combattere!

★

Sarà burletta; ma a me pare un colpo di stato bell'e buono.

Se la Corona domani dicesse: « Non voglio convocare il collegio di Sorrento! » darebbe agli elettori una ragione di insorgere. Ora, che ha fatto la sinistra?

Ha privato gli elettori e l'eletto di Sorrento d'un diritto esercitato nei limiti della legge.

Ha violato, essa, la sovranità nazionale, annullandone un atto compiuto nella pienezza del diritto...

E vogliono governare? Alla larga!...

Una volta, quando un re, o un feudatario, dopo aver detto: « I sudditi e i vassalli possono passare sul ponte, a condizione di non guastarlo, » voleva poi imprigionare quelli che v'erano passati senza scarpe per fare meno danni, tutti dicevano che il re, o il feudatario, era un prepotente.

Ora... ora dice la canzone:

« I prepotenti terminati son! »

Una scampanellata mette fine alle conversazioni.

Si riprende la discussione della interpellanza Mancini, e si alza l'onorevole Lioy per combattere l'illustre avvocato.

L'onorevole Lioy dice ai suoi avversari: « Attaccando la legge delle guarentigie, voi mi fate l'effetto di tirar sassi contro una casa che non avete il coraggio di demolire.

Voci a sinistra. E contro i cani che abbaiano...

Lioy. Non so chi abbia abbaiato in questo momento! (*Testuale. — Ilarità*).

★

Secondo l'onorevole Lioy, noi non siamo una nazione di liberi pensatori. C'è da ringraziare Dio di questo caso: io aveva quasi paura che ci si dovesse un giorno o l'altro radunare nei banchetti del venerdì a mangiar salame di prete, insaccato nel bavero di Don Medicina!...

A proposito della lotta religiosa l'onorevole Lioy dice: « Non v'è religione senza la donna, e l'onorevole Grossi m'assicura che nessuna donna vorrebbe seguire la religione nuova, per non sentirsi chiamare *vecchia cattolica.* » (*Ilarità generale*).

La facezia non è cattiva, e l'amministrazione di *Fanfulla* sarebbe prontissima a pagarla all'onorevole Grossi, se non l'avesse già pagata quattro mesi sono, quando un redattore la scrisse per il *Giorno per Giorno.*

Discorso dell'onorevole Minghetti in difesa della politica ecclesiastica governativa. Bel discorso, nel quale egli passa in esame gli *exequatur* concessi ai vescovi e domandati o dai vescovi stessi, o dai capitoli, o dai sindaci. Su 94 *exequatur* domandati, il governo ne ha concessi solo 28.

Una sola bolla è stata presentata da un semplice particolare; e l'onorevole Lazzaro ne sa qualche cosa. (*Ilarità generale*).

★

Finito il discorso del ministro, applaudito dalla destra, si chiude la discussione generale.

L'onorevole Lazzaro, molto arrabbiato, si alza, e risponde al ministro per un fatto personale:

— Io non so nulla; io non conosco bolle... (*ilarità*). Io intendo di *rettificare* i fatti. Un degno prelato (*ilarità*) venne a cercare di me: e a questo fatto io do una grande importanza, perchè un vescovo che va dal suo deputato... (*risa*) sarebbe sempre un gran fatto (*ilarità*). Io fossi stato pregato da lui per non essere rotto le tasche nelle anticamere che fosse presentato da me al guardasigilli e io allora lo avessi presentato (*si ride*). Non vedo di aver fatto male, e credo che anzi facessi un'opera buona.

A destra. Sì, sì, buonissima.

Lazzaro. Perchè allora me la rimproverassero?

A destra. No! no! Ha fatto bene!

Lazzaro. Allora il signor ministro se ha fatto un frizzo io non capisco lo spirito dell'insinuazione (*ilarità vivissima*)

★

Minghetti. Non ho mai inteso fare insinuazioni, e non ho cercato un frizzo per dispiacere all'onorevole Lazzaro. Nello svolgere le carte, ho trovato una lettera dell'onorevole Lazzaro... (*ilarità*), che accompagnava il suo invio d'una bolla vescovile al guardasigilli (*ilarità generale*).

Lazzaro (fuori della grazia di Dio e del vescovo). Nego! nego!...

Minghetti. La sua lettera dice: « Eccovi la domanda della quale vi ho parlato per l'*exequatur.* » (*Oh! risa*). L'onorevole Lazzaro fu il canale di presentazione della bolla... (*L'onorevole Lazzaro smania comicamente, l'ilarità diventa convulsione*). Del resto, io non ne faccio appunto all'onorevole Lazzaro: cito un fatto

Lazzaro. Io non saprei di bolle: quel vescovo era un degno prelato. Io coi degni prelati ci andassi e ultimamente ho girato il collegio di Conversano col vescovo. Nell'incartamento che ho trasmesso al ministero, io non sapevo che ci sarebbe la bolla...

La destra seguita a ridere come gli assidui del San Carlino, tanto che il presidente crede doverla richiamare alla serietà.

Allora l'onorevole Lazzaro protesta contro la destra.

★

Calmata l'ilarità della Camera e l'irritazione dell'onorevole Lazzaro, c'è un altro fatto personale dell'onorevole Mancini, il quale si dichiara persuaso dei benefici effetti delle interpellanze.

Un collega gli suggerisce qualche cosa da dire, e il presidente, scampanellando:

— Lascino parlare... sa già abbastanza da sè!...

★

Sono stati presentati tre ordini del giorno dagli onorevoli Mancini, Sulis e Petruccelli, i quali hanno tutti tre un braccio al collo.

L'onorevole Petruccelli ha il suo sospeso a una sciarpa color avana, e dice cose dell'altro mondo. Non conosce il papa: conosce un certo Giovanni Mastai-Ferretti, cittadino italiano, di professione papa, che l'onorevole Della Gattina vorrebbe tradurre alle Assise, per consegnarlo alla Germania.

Fa la lista dei papi come un cicerone di San Paolo che spieghi i ritratti ai forestieri.

E poi, e poi...

E poi alle 6 20 si va a pranzo, e domani a mezzodì si discuteranno i tre ordini del giorno col braccio al collo.

E. Caro

GIORNO PER GIORNO

Il *la* della politica odierna, stando al signor Hervé e al *Journal de Paris*, pare lo dia l'*Attila*, opera del maestro Verdi, scritta su libretto di Temistocle Solera fin dal 1845.

Secondo il signor Hervé, potrebb'essere che in un prossimo convegno l'imperatore di Germania dicesse a quello delle Russie: « Lasciatemi l'Occidente, io vi lascierò l'Oriente. »

Il che, se non corrisponde a cappello all'

Avrai tu l'universo
Resti l'Italia a me,

in qualche modo vi si avvicina.

---

15 APPENDICE

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

Camminava non accorgendosi che il sole spariva dietro alle nubi nere e che il vento soffiava con insolita forza, sollevando densi turbinii di polvere sulla strada. Cominciò a piovere, ma Elena non ci badò e continuò il suo cammino. La pioggia aumentò, i lampi sfolgoravano in cielo, il temporale si scatenò. Allora Elena si arrestò e guardossi intorno intorno.

Per fortuna, a poca distanza dal luogo ove il temporale la sorprese, si trovava una piccola cappella in rovine, presso un vecchio pozzo. Essa corse colà e vi si rifugiò con premura. Pioveva dirottamente, il cielo era fosco. Con muta disperazione Elena osservava la pioggia, che cadeva a torrenti; l'ultima speranza di vedere Insarof scompariva. Una vecchia mendicante entrò pure nella cappella per ripararsi dalla pioggia, e gemendo si lasciò cadere sui gradini. Elena cercò nella tasca; la vecchia vide questo moto, ed il suo viso giallo e pieno di rughe si animò:

— Grazie, grazie! — esclamò essa, mentre stendeva la mano.

Elena non si trovò in tasca il borsellino, e vedendo che la vecchia attendeva:

— Non ho danari, nonna! — disse — prendi questo fazzoletto; esso ti servirà a qualche cosa — e le porse il proprio fazzoletto.

— Che Dio ti benedica per la tua bontà! — esclamò la vecchia tutta commossa.

Un terribile colpo di tuono si udì in quel mentre.

— Signor Gesù Cristo! — mormorò la vecchia, facendo il segno della croce.

Poi dopo un istante soggiunse:

— Ma mi sembra di averti veduta un'altra volta fanciulla. Non mi hai tu fatta l'elemosina un'altra volta?

Elena guardò la vecchia e la riconobbe.

— Sì, nonna — disse — tu mi domandasti ancora perchè era afflitta?

— Sì, sì, è vero, colomba mia! ti ho riconosciuta. Ma anche ora tu sei affannata. Il tuo fazzoletto è bagnato, e forse di lagrime! oh! voi giovani avete tutti lo stesso crepacuore, un grave affanno!

— Che affanno, nonna?

— Ah, signorina buona, non vorrai certo fingere con me, che sono vecchia. So perchè ti affliggi; non è già l'affanno d'un'orfana. Sono stata giovane anch'io, e ne ho passate io pure delle belle. Sì! ecco ciò che ti dirò per la tua bontà; tu hai incontrato un uomo buono, non leggero; amalo, ama lui solo, fino alla morte. Se egli non sarà tuo, vorrà dire che Dio non l'avrà voluto. Perchè ti stupisci? Se vuoi, porterò via meco col tuo fazzoletto il tuo affanno. Lo porterò via e basta. Ecco, la pioggia ha cessato alquanto; tu puoi attendere che sia cessata del tutto, ma io posso andarmene. Non è la prima volta che mi bagno. Ricordati dunque, gioia mia, che l'affanno è passato e non ci devi pensar più! Dio ti benedica!

La mendicante si alzò ed uscì. Elena la seguì con isguardo stupefatto

— Che cosa significa questo? — mormorò involontariamente.

La pioggia andava sempre più diminuendo, e il sole apparve per alcuni momenti.

Elena volle uscire dal suo rifugio. Tutto ad un tratto vide a dieci passi da sè Insarof, avvolto nel suo mantello, sullo stesso sentiero da essa già battuto; egli pareva affrettarsi verso casa.

La fanciulla, colla mano al muro, volle chiamarlo, ma la voce le mancò. Insarof le passò dinanzi senza alzar gli occhi...

— Dmitri Nicanovitch? — disse infine Elena.

Insarof si fermò di repente, guardò attorno; nel primo istante non riconobbe chi l'aveva chiamato, e si avvicinò.

— Voi, voi qui? — sclamò.

Essa indietreggiò muta e rientrò nella cappella.

Insarof la seguì.

— Voi qui? — ripetè desso.

Essa tacque sempre, fissandolo con un lungo e dolce sguardo. Egli abbassò gli occhi.

— Voi venite da casa nostra? — chiese Elena.

— No! non da voi!

— No? — ripetè Elena, procurando di sorridere. — Così mantenete le vostre promesse? Ed io vi ho aspettato sino dalla mattina.

— Ieri, ve lo potete ricordare, Elena Nicolajevna, ieri nulla vi promisi.

Elena passò la mano sopra la fronte pallida come per iscacciarne i pensieri.

— Così volevate partire senza prendere congedo?

— Sì! — mormorò a stento Insarof.

— Dopo la nostra conoscenza, dopo le nostre conversazioni, dopo tutto... dunque se non v'avessi incontrato qui per caso... — la voce di Elena tremò e tacque per alcuni momenti — voi sareste partito, non mi avreste stretto la mano per un'ultima volta, e non vi sarebbe rincresciuto?

Insarof si rivolse.

— Elena Nicolajevna, vi prego, non parlate così. La mia risoluzione, oh credetelo, mi costava grandissimi sforzi, se sapeste...

— Non voglio saper nulla! — interruppe Elena con ispavento. — Voi partite! già doveva essere così. Dobbiamo separarci. Voi non avreste voluto affliggere senza motivo i vostri amici; ma gli amici si separono così, e noi siamo amici, non è vero?

— No! — disse Insarof.

— Come? — fece Elena, mentre un lieve rossore le copriva il volto.

— È questo appunto il motivo per cui io parto; noi non siamo amici. Non mi indurrete a dire ciò che non voglio dire, ciò che non dirò.

— Una volta eravate sincero con me, rammentatevelo — disse Elena con rimprovero.

— Allora non aveva nulla da nascondere, allora poteva essere sicuro, ma ora...

— Ma ora? — domandò Elena.

— Ora... ora debbo allontanarmi, addio!

Se Insarof avesse alzato per un momento gli occhi avrebbe veduto che la faccia di Elena andava illuminandosi sempre più, mentre la sua diventava sempre più cupa; ma egli tenne lo sguardo ostinatamente fisso al suolo.

— Ebbene! addio! Dmitri Nicanovitch! — cominciò essa. — Ma almeno, poichè c'incontrammo, datemi la vostra mano.

Insarof era lì per soddisfare a questo desiderio, ma poi quasi pentendosene:

— No! no! questo pure non posso! — esclamò e si rivolse di nuovo.

— Non potete?

— No, non posso. Addio! — e si diresse verso l'uscita della cappella.

— Aspettate ancora un poco — disse Elena. — Pare che mi temiate. Ma io sono più franca — soggiunse con un fremito in tutto il corpo. — Io posso dirvi... perchè mi avete trovata qui. Sapete dove io andava? *(Continua)*

***

In questo stato di cose il meglio che possa fare l'Italia è di conservare la posizione, in verità un po'eccentrica, toccatagli nel libretto del Solera.

A conti fatti, visto che Oriente e Occidente sono destinati alla medesima sorte, è una vera fortuna per l'Italia seguitarsene a stare fuori dell'universo.

Così lo sproposito di lirica geografica di Temistocle Solera sarà in qualche modo giustificato.

***

A proposito del duetto dell'*Attila*, testè ricordato, ecco un aneddoto. Se non lo racconto ora, ho paura che non me ne capiti mai piu l'occasione.

Un re, di nostra conoscenza, quando andò la prima volta nella città di L... che aveva votato per l'annessione, dovette ricevere in udienza il proprietario della locanda l'*Universo*.

Questo proprietario che ha la fissazione, come tanti altri, di somigliare alla predetta Maestà, e cerca di portarne i baffi, i larghi pantaloni e le giacchette, aveva offerto i suoi servigi e la sua locanda alla casa di Sua Maestà.

Il re, vedendosi innanzi questa cattiva fotografia di re in carne ed ossa, rammentò la situazione dell'*Attila*, e disse:

Avrai tu l'*Universo*
Resti l'Italia a me.

E il buon locandiere rimanendo come *Tenete*, tenne l'*Universo*, frequentato sempre da un discreto numero di forestieri.

***

Ma dagli alberghi tornando alla Russia, è proprio vero che essa voglia l'Oriente?

Io avevo anche letto che ha pure una voglia onesta, un desiderio lecito di entrare in legale possesso della Scandinavia.

Se è così, il principe di Gorschakoff dovrebbe chiamare presso di sè l'albergatore Donzelli di via del Tritone, che ha trovato modo di governare l'*Oriente e la Scandinavia* riuniti nella stessa insegna.

Ecco che dalla Russia sono tornato all'albergo.

***

Povere oche!

Non parlo di quelle del Campidoglio, parlo di quelle di Strasburgo.

L'allevatore le tiene chiuse nelle loro cassettine, coi piedi inchiodati sull'asse, colla scodella dell'acqua lontana tanto da non poter bere, e abbastanza vicina da farsi desiderare, e le ingozza mediante un certo pastone asciutto asciutto, che le fa gonfiare.

Questo regime le fa diventare grasse e melanconiche, la melanconia fa loro gonfiare anche il fegato.

Col fegato gonfio, poi, si fanno dei pasticci famosi

***

L'onorevole deputato Mancini alleva i suoi colleghi, tenendoli inchiodati sullo scanno, e ingozzandoli di discorsi — senza bere!...

Quando saranno ben gonfiati... scoppieranno!

E il pubblico italiano mangerà il pasticcio.

Ma badiamo che il sullodato pubblico vorrebbe mangiarlo una buona volta... Sono tre giorni che lo aspetta.

***

L'onorevole Lazzaro, nell'amenissimo incidente da cui risultò che egli ha presentato al ministero, per l'*exequatur*, la bolla di nomina d'un vescovo, non nell'originale, ma in copia (violazione di legge, secondo l'onorevole Mancini) s'è scusato.

Ha detto d'aver *da Napoli* spedito *a Roma* le carte a lui consegnate dal vescovo, senza leggerne il contenuto. — Ciò gli succede anche per certe corrispondenze che egli *da Roma* spedisce *a Napoli*, perchè *da Napoli* nel *Roma* di Napoli ritornino *a Roma*: le scrive, ma non le legge; se le leggesse!

***

L'onorevole Lazzaro ha detto: « Il solo fatto che il vescovo è venuto da me, prova che è un ben pensante, e che meritava l'*exequatur*! »

Già! L'onorevole Lazzaro ha tutti i monopoli...

A proposito, ho inteso a dire che quel vescovo sia appunto il vescovo di Monopoli.

***

A qualcuno che ha osservato che un vescovo il quale si fa accompagnare dall'onorevole Lazzaro, potrebbe farsi del torto presso il Vaticano, un uomo politico ha risposto:

— Anche in Vaticano s'è sempre veduto i vescovi accompagnati dagli *Svizzeri*!...

IL TEATRO NAPOLETANO

Primo codicillo.

L'egregio signor Achille Torelli ha scritto nel *Piccolo Giornale* di Napoli due articoli a proposito del teatro napoletano, e mi ha fatto l'onore di dedicarmeli. Nel dedicarmeli, mi ha detto molte cortesie, delle quali lo ringrazio: mi ha così, in certo modo, legato le mani, e io non imiterò, nel rispondergli, quello scortese di Dante Alighieri con frate Alberico. Per debito di cavalleria, dunque, non rileverò alcune cose curiose che sono sfuggite dalla penna al signor Torelli.

Solamente debbo dire che, a proposito del teatro napoletano, egli ha discorso di molte cose che c'entravano come il cavolo a merenda, ma s'è scordato precisamente di discorrere della questione di cui si trattava.

Molte di queste cose — lo dichiaro senza modestia — io non le ho capite. Ruggiero Bonghi, in una sua lettera al Sella, stampata a Torino nel 1865, disse che leggeva fino a tre volte le scritture altrui. Se la prima volta non intendeva, diceva: Son io che non capisco — e rileggeva. Alla seconda lettura, se neanche intendeva, diceva: O sono io che non capisco, o è lui che non si spiega — e trileggeva. Se neanche la terza volta capiva, diceva: È proprio lui che non si spiega — e buttava lì ogni cosa. Io ho letto tre volte quello che ha scritto il signor Torelli. e — lo riconfesso — spesso non ho capito quello che vuol dire. Siccome però non sono Ruggiero Bonghi, ho conchiuso che sono io che non capisco: benchè il signor Torelli mi accordi una certa intelligenza, dichiarando — con graziosissimo gioco di parole sul mio nome di battesimo, Vincenzo o Cencio — che sebbene lui non raccatti cenci, « *di come voi* » (cioè di come me) « *non se ne trova ad ogni uscio.* » Quando uno è *di come me* dovrebbe capire alla terza lettura uno scritto *di come lui*... ma io non l'ho capito, e confessando la mia incapacità, mi limiterò a rispondere ad alcune cose che m'è parso di aver capito.

**

Il signor Torelli mi cita un paio di poesie cosiddette popolari napoletane, note per tutto il mondo, per provarmi che il dialetto napoletano può esprimere — come ogni altro dialetto — le cose tenere, dolci, patetiche e soavi. E chi glielo ha negato? Qui non si tratta delle poesie popolari napoletane, ma del linguaggio ordinario del popolino, del dialetto che parlano abitualmente quelle persone che rappresenta il teatro napoletano. Lui dovrebbe provarmi che il popolino discorre sempre come *Fenesta che lucivi*. Io gli dico, invece, che il popolino non solo non discorre a quel modo, ma non le canta nemmeno quelle *canzoni* che egli cita. Il popolino canta *Ciccuzza* e il *Paparacianno*, e più spesso e volentieri canta *a figliola*.

Per i lettori non napoletani, dirò che il canto *a figliola* è una cantilena strascicata e monotona, come le cantilene degli Arabi — dai quali, forse, fu importata nel Napoletano — su parole improvvisate da uno o più lazzaroni, le quali a una certa cadenza hanno una rima di assonanza con *figlióòoola*. Altri sette od otto ripetono la cadenza in coro. Ciò che si dice in quell'improvviso — che spesso finisce a coltellate — non oserebbe ripeterlo nemmeno la buon'anima di Domenico Batacchi.

Quanto a *Fenesta che lucivi*, la si canta nei saloni e nei teatri.

Del resto, io avrei i miei riveriti dubbi sulla napoletanità di questo *rispetto*, che si trova in molte raccolte di canti popolari toscani, siciliani e di molte provincie napoletane con leggiere varianti.

**

Per insegnarmi poi che nel dialetto napoletano *vi è anche di ogni ben di Dio, di che cavarti il riso e spremerti le lagrime mille volte più che nella lingua* (cito sempre testualmente), il signor Torelli aggiunge: *tanto vero che dove la lingua più si accosta al dialetto* (*in Toscana*) *ivi è più bella ed efficace.*

Qui, chi leggesse una sola volta, verrebbe voglia di domandare al signor Torelli donde abbia cavata questa scoperta, che in Toscana la lingua più si accosta al dialetto (a quale?), e però vi è più efficace. A me era parso, invece, che in Toscana la lingua si scosta più dai varî dialetti italiani.

Ma leggendo tre volte, e con una gran dose di buona volontà, si arriva a comprendere che il signor Torelli ha voluto dire tutto il contrario di quello che dice. Ha voluto dire, cioè, che in Toscana, *dove il dialetto più si avvicina alla lingua, è più efficace.* Dove la lingua si avvicina al dialetto è in certi scritti e in certe commedie, che fortunatamente non fanno testo.

Il signor Torelli, però, avrebbe detto assai meglio che il dialetto toscano, anzi il fiorentino, appunto per la sua efficacia, è diventato la lingua italiana, acquistando quella forma grammaticale, di cui la lingua scritta ha bisogno. Se il signor Torelli vuol leggere il Grimm, o, per non andar tanto in là, le lettere del Manzoni sulla unità della lingua, si persuaderà di questo fatto, e ne potrà discorrere con competenza.

**

Ecco, il signor Torelli ed io non andiamo d'accordo in una cosa.

Egli crede che il teatro drammatico abbia non so quali scopi di filosofia, di emancipazione, di miglioramento, e dice che a me *corre l'obbligo di volere il teatro (italiano o provinciale che sia) una scala da far salire il popolo a più spirabil aere.*

Io, per me, a volere il *teatro una scala* ci rinunzio. Mi basta, e me ne avanza, che ci sia il *teatro la Scala*. Il teatro, per me, non serve che a divertire chi ci va. Per le prediche, che debbono *migliorare il costume*, c'è la chiesa. Il teatro *fecondatore* — lo creda il signor Torelli — è un teatro noioso, molto noioso.

Egli crede che *la drammatica è la più potente fra le arti*. Io ne ho una opinione molto modesta; visto che non le do altro scopo che di divertire il pubblico. Avrò torto, ma è la mia opinione. Ed è divisa da Teofilo Gauthier, che ha scritto per trent'anni articoli sul teatro drammatico. *Il ne se gênait pas* — dice Ernesto Feydau nel suo studio su Gauthier — *pour dire à tous ses amis qu'il voyait dans l'art dramatique un art inférieur, n'ayant que des rapports très-éloignés avec la littérature.*

**

Non so perchè poi, a proposito di nessun proposito, il signor Torelli mi vien fuori con una citazione di Plauto e mi parla latino. Lo avrà fatto probabilmente per tenermi in riga e incutermi soggezione, come fece il padre Cristoforo con fra Fazio, quando volle condurlo a lasciar entrare in chiesa di notte Lucia, Agnese e Renzo.

Il signor Torelli cita alcuni versi del prologo dei *Captivi* — commedia ora in voga a Napoli, dove l'ottimo abate Mirabelli la fa rappresentare in latino dai suoi scolari — e mi usa la gentilezza di tradurmeli, a suo modo. Lo fa per farmi sapere che in quella commedia non ci è nè *parjurus leno*, nè *meretrix mala*, nè *miles gloriosus* e per conseguenza *neque spurcidici insunt versus immemorabiles.*

Ma se egli ricorre a questa citazione per dimostrarmi che Plauto ci ha una commedia senza *versi sconci* — com'ei traduce — e vuol trarne una conseguenza a favore del teatro napoletano arcadico, casto, morale e moralizzante, io mi permetterò di dirgli che quella citazione prova tutto il contrario, e fa all'argomento mio. Plauto, quando ha voluto far parlare senza *versi sconci* i suoi personaggi, ha dovuto rinunziare ai suoi soliti, al suo mondo comico abituale — e lo ha dichiarato esplicitamente.

Dunque, se si vuole che i personaggi della commedia napoletana parlino in punta di forchetta, bisogna che non sieno più quelli che sono. Ma se togliete quei personaggi, non avrete più tipi napoletani, e quindi non più commedia napoletana.

Se è vero che ogni persona deve parlare il linguaggio suo proprio e particolare, i personaggi della commedia napoletana debbono parlare come parlano ora, appunto come parlavano coi *versi sconci*, Pyrgopolinices, Artotrogus, Acrotelentium e tutti gli altri personaggi di Plauto.

E per parlare anche io latino — tanto per non restar di sotto in cortesia al signor Torelli — eccogliene qui un poco, un latino sincero e sacrosanto, come diceva Renzo — quello di Orazio:

Tristia maestum
Voltum verba decent, iratum plena minarum,
Ludentem lasciva; severum seria dictu
. . . .
Sit Medea ferox invictaque; flebilis Ino,
Perfidus Ixion, Io vaga, tristis Oreste,

e — si può aggiungere — Pulcinella, Barilotto, Sciosciammocca buffi.

Non voglio usare al signor Torelli la sgarberia di tradurgli i versi di Orazio — e per non avere il disturbo di dover fare anche io un'errata corrige alla traduzione; — e per oggi lo lascio col latino.

Domani, se Dio vuole, si discorrerà dell'italiano.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Seguita la chiusura della stalla dopo la fuga de' buoi. Ma l'ho già detto: la nuova legge sulle associazioni e società non deve, o ad ogni caso non servirà ad altro che ad offrire le apparenze d'una sicurezza ai capitali intimiditi per gli ultimi rovesci.

Quando sarà passata, ricominceremo sotto auspicii migliori, ma probabilmente collo stesso destino, la danza macabra intorno all'altare del dio Pluto.

Ieri gli articoli rinviati ritornarono in folla, e si aprì la discussione sulla Sezione III con lunga polemica sulle gravi responsabilità che il progetto ministeriale imporrebbe agli amministratori. Il senatore Lampertico ha paura che, sgomenti, questi valentuomini ritornino a più tranquille cure.

Oh se non se ne fossero mai dipartiti! Saremmo forse meno ricchi a... barbabietole: ma a quattrini? Al postutto, chi ne ha è padrone di farne a suo grado: chi non ne ha, poi... ebbene, fondi una banca, e, per farne a suo grado, potrà servirsi di quelli degli altri.

★★ Si domanda perchè l'onorevole Sella non ha presa una parte nella discussione attuale.

Probabilmente perchè non ha creduto opportuno di prenderla, e se c'è cosa da deplorare, gli è appunto che tante brave persone abbiano creduto il contrario.

Questa risposta, lo so innanzi tratto, non lascierà soddisfatti i paraninfi che si affaticano ancora intorno al connubio, e che nell'astensione dell'onorevole Quintino vedono col solito acume, da parte di lui, un ripudio, anzi un tacito, ma eloquente rimprovero contro la politica del ministro.

Questo poi si chiama volerle proprio tirare cogli uncini, e un voler fare dell'economista biellese un pollo a servizio degli aruspici. Non c'è caso che voglia mangiare il disgraziato. State a vedere che il duce dell'esercito moderato, che aspetta il vaticinio, ordina che lo si getti nel fiume onde, se non vuol mangiare, beva per forza.

★★ Mi metto in viaggio per Ferrara. Arriverò in tempo? Non lo so; ma venuto a conoscere qualmente gli elettori di quel primo collegio abbiano posti gli occhi sul generale Giacinto Carini, sento l'obbligo di portargli anch'io il mio voto morale.

Quando si dice Carini, si dice uno dei Mille, e già che per l'elezione di domani si vuol proprio andare a togliere gli auspici a Palermo, io ricorro piuttosto a uno dei Mille che ad uno dei quindici o sedici prefetti che ne ritornarono... senza la medaglia.

Ciò sia detto senza alcuna intenzione offensiva per l'egregio conte Gioacchino Rasponi, sul nome del quale certi elettori hanno poste tutte le loro compiacenze. Ma dal punto che ne fanno signacolo in vessillo per combattere il ministero, dov'è il sugo? Tanto varrebbe, se l'insuccesso è buon titolo per l'opposizione, rimandare al Senato un certo ammiraglio che ora va prendendo le sue rivincite nelle colonne d'un giornale torinese, e fare dell'urna politica una piscina probatica istoratrice di tutte le debolezze e di tutte le inettezze amministrative passate, presenti e future.

★★ Un dispaccio telegrafico per l'onorevole Bonghi:

« Non volendo responsabilità dell'indirizzo reazionario, che la presente amministrazione ha preso, il sottoscritto si dimette dall'ufficio di delegato scolastico del mandamento di Cicagna. »

Scelto col lumicino il mandamento per far cicare il ministro!...

Lo dice il *Pompiere*, che manda per mia bocca il mirallegro al *sottoscritto* suddetto, che è nientemeno che il signor Giuseppe De-Ferrari.

Ecco un uomo, che con due lire di tassa telegrafica s'è guadagnata una celebrità.

Oh i miracoli del telegrafo!

Estero. — Scrutinio di lista, o scrutinio di circondario?

Ecco per la Francia la grande questione del giorno. Questione della massima importanza, ma unicamente per chi n'è dentro.

Quanto a noi, per ora, possiamo affidarla al tempo e alla paglia, che la maturino a beneficio della riforma elettorale, che, se la fama dice il vero, sarebbe alla vigilia di riaffacciarsi alla nostra Camera, sotto la forma d'un progetto che si vela ancora dell'anonimo. Se saranno rose, fioriranno: siamo giusto nel mese delle rose e anche delle spine.

Tornando alle due forme dello scrutinio, che in Francia si vanno studiando, aggiungerò che fra ministri v'hanno tali disposti all'adozione d'una forma intermedia, che si risolverebbe nel dividere la Francia in tante circoscrizioni elettorali, ciascuna delle quali dovrebbe nominare a lista un certo numero di deputati. Nè zuppa, nè pan bagnato, cioè nè scrutinio di lista, nè scrutinio di circondario, ma un po' dell'uno e un po' dell'altro, il tutto nella solita salsa del suffragio universale. Salsa piccante, assai piccante, e al gusto vedrete che renderà il suo, non il sapore dell'intingolo.

Io sarei del parere di modificare la salsa: ma come si fa a proporlo? Dio mi salvi dalla tentazione!

★★ Un triplice convegno.

I giornali dell'Austria dànno per certo che l'imperatore Francesco Giuseppe si recherà ad Ems, allorquando in quella città avrà luogo l'incontro dello czar e dell'imperatore di Germania.

È probabile che, come dicono i giornali officiosi, l'importanza di questo avvenimento non isfuggirà a nessuno. È pure probabile che un giorno o l'altro essi escano fuori con un bel: Siamo autorizzati a credere che il convegno di Ems rassoderà completamente le basi della pace europea.

Io, per conto mio, ne so nulla; cioè so unicamente che il pregiudizio di annettere a certi fatti un'importanza politica ha servito sinora a produrre degli effetti precisamente contrari alle previsioni che se n'avevano.

Del resto, se saranno in tre a custodire il tempio di Giano perchè nessuno ne sforzi le porte co' grimaldelli, tanto meglio.

★★ Ho lette le due Note scambiate fra i governi di Berlino e di Bruxelles. Le ho lette, e per conto mio avrei giurato che nessuno, dopo quella serie di reclami e di spiegazioni, sarebbe tornato su quel disgraziato incidente.

Era un conto fatto senza l'oste, cioè senza il *Post*.

Il *Post* nell'incidente in questione ha trovata la maniera di crearsi un'importanza che pria non aveva, e di indurre i credenzoni a ritenerlo una specie di Bismarck travestito da giornalista.

Io direi che, dichiarandosi non soddisfatto, egli abusa della posizione creatasi, o lasciatagli prendere dal principe a qualche scopo del genere di quello per cui *Dandini il cameriere* dell'opera buffa assunse le parti di principe. Non sarebbe forse l'ora che il vero principe si manifestasse, anche per mettere un termine alla troppo lunga parodia, cantandogli agli orecchi: *Ritorni al suo mestiere?*

Pare a me che oggimai l'Europa accordò ai giornali un'importanza, che molte volte sono ben lontani dal meritare. Non ho l'onore di convin-

cere gli scrittori del *Post*, ma sono pronto a scommettere che i primi a ridere dell'influenza, onde il pubblico, sempre ingenuo, li privilegia, sono essi.

★★ Le dimostrazioni di Gratz, passate nel dominio della *Gazzetta di Woss*, hanno assunto il carattere d'un grave problema politico.

Io sono stato fra i primi, anzi forse il primo a sollevare la questione dell'asilo e degli onori quasi dinastici, onde certi governi addolciscono l'esilio dei pretendenti.

Il giornale prussiano va più in là: non si limita a registrare questo, che io direi un dirizzone; protesta alla bella prima, e dichiara che, a certe superstizioni dinastiche, le quali, come nel caso attuale, si traducono in vere immunità, bisognerebbe tagliar corto una buona volta. Ha ragione? Farei torto a me stesso, negandogliela.

★★ Il viaggio in Dalmazia di Francesco Giuseppe comincia a dare i suoi frutti, il primo dei quali sarebbe che, in onta agli espedienti ingegnosi de' nuovi Potemkin, l'imperatore ha potuto accorgersi che sotto l'apparenza festosa delle accoglienze oneste e liete si nasconde la miseria con tutte le sue impotenti aspirazioni, con tutti i suoi terribili rancori.

Dicono che gli rimorda il vedere quei poveri paesi andar incontro a mille sacrifici per fargli onore, e io lo credo facilmente, e spero che in questi stessi sacrificii egli troverà l'ispirazione di qualche larga provvidenza.

Ma la questione è complessa: oltre i malanni materiali, c'è la passione politica. In Dalmazia due partiti si trovano di fronte: l'italiano e lo slavo. Se bado al *Cittadino*, quel primo godrebbe tutti i favori de' ministri: ma il governatore della Dalmazia, il generale Rodich, sarebbe quello di più slavo che la Slavia abbia mai prodotto.

Quest'è grossa, eppure conviene che ve l'inghiottiate, come ho dovuto inghiottirla io: dicesi che il Rodich abbia fatto intendere all'imperatore che le condizioni materiali e morali della Dalmazia volgerebbero immediatamente in meglio col possesso della Bosnia.

E presto detto: ma e la Porta?

Semplice interrogazione.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Viva gli sposi!

Così finisce una di quelle piccole miniature musicali, con cui Gounod ha messo insieme la sua *Biondina*, un poemetto musicale, discutibile dal punto di vista dell'arte e dell'originalità, ma così evidente, così ricco di dolci melodiose sensazioni.

Viva gli sposi! ripeto anch'io, dopo aver assistito alle nozze del duca di Marino e della duchessina Caracciolo di Sant'Arpino, celebrate alle ore 11 di stamane, in pieno Campidoglio, palazzo senatorio, sala così detta del Trono.

L'ingresso era dal Museo etrusco, un museo sempre più ammirato e sempre meno capito. L'imperatore Claudio non aveva imbroccato che una sola cosa buona nella vita, la storia degli Etruschi; e andò perduta..... Ma parliamo di stamane.

★

Una folla di persone distinte, aristocrazia nostra e di fuori, era giunta sul posto fin dalle 10 1/2. Dal portone all'atrio signore e signori, italiani e stranieri, erano disposti su due file per far onore al passaggio degli sposi.

Ma la folla si muove. Silenzio, è l'onorevole Minghetti, uno dei testimoni della sposa. Il presidente del Consiglio stringe la mano a parecchi dei presenti, e più fortemente degli altri all'onorevole principe di Teano, un voto sicuro nella votazione che, se Dio vuole, ci sarà quest'oggi.

L'onorevole Minghetti ha l'aria dell'uomo tranquillo, ma il volto è soffuso di politico pallore. Egli esce fresco fresco da un discorso, e sa che non è improbabile il caso di doverne fare un altro.

★

Alle 11 in punto è giunto lo sposo, Don Marcantonio Colonna, e dopo dieci minuti la duchessina, al braccio del padre, il senatore duca di Sant'Arpino, che di tanto in tanto fa qualche corsa nei campi della letteratura drammatica. Se non ci fossero mille altre ragioni perchè genero e suocero andassero d'accordo, basterebbe questa della passione che li anima tutti due per il teatro.

È noto che Don Marcantonio Colonna, il quale a tempo e luogo è un Giorgio Gandi coi fiocchi, è a capo della Filodrammatica romana. I soci di questa gli hanno presentato oggi un magnifico mazzo di fiori.

★

La sposa è una bellissima creatura. Vestita tutta di bianco e di brillanti, e portava in mano il suo mazzo di rose bianche con una grazia singolare.

Quand'essa si è avvicinata con lo sposo a Don Baldassare Odescalchi, che celebrava, assistito dal cav. Davide Silvagni, come ufficiale dello stato civile, s'è fatto un gran silenzio.

Letti gli articoli e sentito un piccolo discorsetto di Don Baldassarre, hanno firmato prima gli sposi, e poi i testimoni nell'ordine già da me ieri indicato.

Tutto ciò ha durato un'ora. A mezzogiorno ebbe luogo la cerimonia religiosa, a porte chiuse, in Santa Maria in via Lata.

Ho guardato, tornando indietro, lo stemma della carrozza della sposa: in mezzo un leone e intorno intorno le parole: *nemo me impune lacessit*.

★

Ieri a villa Pamphili un piccolo incidente tenne per un momento in emozione gli amici della marchesa Pallavicino, perchè la sua bambina cadde sbadatamente in quel corso d'acqua che sovrasta al lago. La donna, che l'accompagnava, entrò pure nell'acqua per riprenderla.

Per buona ventura passava di lì in carrozza l'onorevole principe di Belmonte che le raccolse, e le condusse a villa Doria, ove la bambina fu premurosamente curata e mutata, dimodochè il prof. Occhini ebbe più tardi ad accertare che da quel bagno non poteva derivare nessun male.

Son contento anch'io che non vi sia stata di mezzo altro che la paura. Ma è un'occasione per rammentare alle mamme di badare ai laghi e alle peschiere.

★

Una lagrima per i signori Ruspoli, di Carpegna, Astengo, De Angelis, Castellani, Silenzi, Corsetti, Armellini, Ciampi, Odescalchi e Renazzi (senza lupa) che non sono più consiglieri comunali.

Essi rappresentano il quinto di legge che deve uscire tutti gli anni. Ieri sera il sindaco comunicò i loro nomi al Consiglio.

Ho i miei riveriti dubbi sulla rielezione di alcuni di questi sorteggiati; e sarà il caso di tornarne a parlare.

★

Credo che in Campidoglio, fra le altre questioni, ce ne sia anche una delle guardie municipali; credo che si tratti d'una riforma o presso a poco. Ad ogni modo, sarebbe bene se ne trattasse sul serio.

L'altra sera in una piazza di Roma era successo un inconveniente di competenza delle guardie municipali. Non designo la piazza, nè voglio precisare l'inconveniente per non aver l'aria di perpetrare una delazione.

S'era formato un crocchio di cittadini intorno a due guardie, delle quali una spiegava quello che chiamerei il *vangelo di polizia municipale*.

Ve ne riferisco l'edificante conclusione:

« Che cosa vogliono? » diceva la guardia. « Do ragione all'uno, salta su l'altro; do ragione a questo, salta su un terzo. È meglio dunque lasciar andare; succeda quello che vuol succedere. »

Io troverei molto naturale che le guardie municipali si occupassero di dar ragione ai regolamenti, invece che all'uno o all'altro e invece di *lasciar fare e lasciar passare* come l'onorevole Ferrara in economia politica.

Ma non sempre quello che sembra naturale è quello che succede.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Il cavaliere di spirito*, in 5 atti, di Goldoni. Poi farsa: *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *La Semiramide*, musica del maestro Rossini.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — A beneficio della prima attrice giovane, Elvira De Rossi: *La serata di due scolari*, con Stenterello. Indi ballo: *Sua Maestà Pasquino I ed i suoi fedeli cortigiani*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Na trastola fatta da no Francese a no galantomo*, con Pulcinella.

Prandi. — Doppia rappresentazione.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera nella sua seduta d'oggi ha dichiarato vacante il collegio di Reggio di Calabria per la rinunzia dell'onorevole Melissari, e il primo di Livorno per l'annullamento dell'elezione del signor Carlo Meyer.

È noto che ieri in principio di seduta la sinistra, trovandosi in numero maggiore nell'aula, fece un colpo di sorpresa, e senza discutere fece annullare la elezione non contestata del signor Orlandi a Sorrento, sulla quale la Giunta per le elezioni proponeva *unanime* la convalidazione. Quest'oggi la Giunta per le elezioni proponeva *unanime* l'annullamento della elezione dell'onorevole Meyer a Livorno: la sinistra ne voleva la convalidazione proposta e sostenuta dall'onorevole Sorrentino: l'onorevole Broglio ha difesa e mantenuta la proposta della Giunta.

La Camera con grande maggioranza ha deliberato l'annullamento di quella elezione.

Poi ha ripreso la discussione degli ordini del giorno presentati dai vari oratori sulla interpellanza Mancini.

Primo a svolgere il suo fu l'onorevole Miceli, il quale chiede l'abrogazione della legge delle guarentigie.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno terminato questa mattina l'esame della proposta di legge per la soppressione dei commissarii distrettuali nelle provincie venete, e per la riduzione delle sotto-prefetture.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI 8. — Tanto la stampa parigina che quella provinciale si occupano d'una corrispondenza allarmista pubblicata dal *Times*, e la dichiarano tutti priva di qualunque serio fondamento.

Nondimeno la corrispondenza medesima ha contribuito ieri sera ad accentuare il ribasso alla Borsa; ribasso che ha colpito anche valori solidi e i quali finora avevano resistito.

TELEGRAMMI STEFANI

CADICE, 6. — Il postale italiano *Colombo*, proveniente da Genova, è partito per la Plata.

MADRID, 6. — Una riunione di ex-ministri, deputati e senatori decise di ricostituire il partito dell'Unione liberale, come esisteva all'epoca di O'Donnel, coll'identico *Credo* politico ed aderendo incondizionatamente ad Alfonso XII.

È falso che il Vaticano abbia chiesto alla Spagna di rinunziare al suo diritto di presentare i vescovi. Il Vaticano non creerà alcuna difficoltà.

MACERATA, 7. — Il municipio di San Ginesio invia una petizione al Parlamento, perchè il governo del re chieda all'Inghilterra le ceneri di Alberigo Gentili da collocarsi nella chiesa di Santa Croce a Firenze.

PARIGI, 7. — Un dispaccio giunto alla legazione di Haiti conferma il tentativo fatto il 2 corrente a Porto Principe per rovesciare il governo. I generali Monplaisir, Pierre e Brice, che dirigevano il movimento, rimasero uccisi. Il giorno seguente l'ordine era ristabilito.

BERLINO, 7. — Un articolo della *Post* trova che la risposta del Belgio non è soddisfacente. Dice che essa rassomiglia ad una esposizione destinata ad essere pubblicata, piuttostochè all'espressione di un desiderio di addivenire ad una transazione internazionale.

Secondo la *Post*, è impossibile che la Germania abbandoni questa vertenza.

BERLINO, 7. — Il ministro d'Italia, conte di Launay, fu ricevuto in udienza dall'imperatore.

Il principe di Gortschakoff, il ministro Adlerberg ed il consigliere di Stato, Amburger, arriveranno qui insieme allo czar.

PARIGI, 7. — Un articolo di Hervé nel *Journal de Paris*, parlando del prossimo convegno di Berlino, osserva che, malgrado le disposizioni saggie e pacifiche di tutta la Francia, un partito che desidererebbe la guerra contro la Francia esiste realmente in Germania, ma crede che la pace sarà mantenuta, e che la Prussia, secondo gli accordi stabiliti nel convegno dei tre imperatori nel 1872, non può attaccare la Francia senza l'assenso dell'Austria e della Russia. L'articolo fa osservare che la Russia nel 1870 lasciò che la Francia rimanesse sconfitta, perchè desiderava che il trattato del 1856 fosse abrogato. Oggi la Prussia potrebbe ben dire alla Russia: Lasciatemi l'Occidente ed io vi lascierò l'Oriente; ma simile linguaggio non ha probabilità di essere ascoltato da un sovrano giusto e saggio, come è l'imperatore Alessandro. La Russia non è più oggidì, come nel 1870, interessata alle vittorie della Prussia.

BERLINO, 7. — La *Germania* pubblica un decreto del Papa, in data del 31 marzo, il quale annulla l'elezione di monsignor Heykamp, arcivescovo di Utrecht.

BRUXELLES, 7. — *Camera dei rappresentanti.* — Apresi la discussione circa la comunicazione dei documenti riguardanti la vertenza fra la Germania ed il Belgio.

Frère Orban esprime timori per l'indipendenza del Belgio; dice che la libertà della stampa è scomparsa; attacca il ministero che mette l'interno sul pendio della guerra civile e compromette il Belgio coll'estero; biasima la stampa cattolica e le pastorali dei vescovi; dice che il gabinetto deve separare la sua situazione da quella del suo partito, nota che in una certa occasione il governo dichiarò che le parole indirizzate al Papa emanavano da una grande minoranza dei cattolici belgi. Circa l'affare Duchesne, dice che il governo poteva agire senza timore di essere accusato di troppa deferenza verso la forza trionfante e che la stampa liberale lo avrebbe appoggiato. Egli termina il suo discorso approvando l'impegno preso dal governo di esaminare le modificazioni da introdursi nella legislazione, come faranno la Germania e le altre potenze.

Tonnissen, della destra, ricorda le varie modificazioni introdotte nella legislazione allo scopo di adempiere agli obblighi internazionali.

Il ministro della giustizia difende il suo dipartimento dall'accusa di essere stato inattivo circa l'affare Duchesne; dice che gli agenti belgi aiutarono gli agenti tedeschi e che l'istruttoria non è ancora terminata.

La seduta è levata.

PARIGI, 7. — Il *Français* afferma che, secondo le più recenti informazioni, esiste in Europa, ma specialmente a Pietroburgo ed a Londra, la ferma volontà di mantenere la pace.

Il *Mémorial Diplomatique* accerta che la Francia vuole la pace e il rispetto dei trattati, e dice che sarebbe un oltraggio alle tre corti del nord il credere che esse vogliano, senza alcuna ragione, attaccare la Francia, e calpestare il sistema dello *statu quo* politico, mentre la pace generale costituisce appunto la base del loro accordo.

MADRID, 7. — L'*Iberia* pubblica una corrispondenza di Oviedo, la quale racconta che il 29 aprile un pastore protestante fu insultato ed assalito a colpi di pietra. Il giorno innanzi la casa dello stesso pastore fu assalita con colpi di pietra dalla plebe, condotta da due donne fanatiche. Le autorità dovettero intervenire, e dispersero gli aggressori.

Il nunzio inviò molte lettere d'invito, annunziando che riceverà lunedì prossimo. Egli non invitò i rappresentanti della Germania, Russia ed Italia, benchè abbia invitato gli altri membri del corpo diplomatico.

BERLINO, 7. — La Camera dei deputati terminò in prima lettura il progetto per la soppressione dei conventi. Il ministro dei culti giustificò il progetto. S'incominciò quindi la seconda lettura, e, dopo un discorso di Windhorst contro il primo paragrafo del progetto, la discussione fu rinviata a domani.

La *Post* annunzia che tutto il gabinetto si è dichiarato solidale per la legge sui conventi, secondo il testo redatto dal governo.

Borsa di Roma del 8 maggio.

	LETT.	DEN.
Rendita Italiana 5 % (scuponata)	74 67	74 62

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

In causa di partenza
Vendita Volontaria
AL PUBBLICO INCANTO

di una scelta **Libreria moderna** italiana e francese dei migliori autori antichi e moderni, edizioni in gran parte illustrate e con eleganti legature; articoli d'oro e d'argento, e mobilio d'ogni genere.

Detta vendita avrà luogo lunedì, 10 corrente e successivi, dalle ore 10 antim. alle 4 pom., nel locale dell'Impresa del Mediatore Romano, via de' Pontefici, n. 56, pian terreno. 9461

CARLO HOENIG

Via dei Banchi, 2, - via Panzani, 1

FIRENZE

UNICO DEPOSITO DI

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di Elias Howe Jun.

a prezzi mai praticati.

Lettera A it. L. **180** — Lettera B it. L. **200**

» C per calzolai e sarte. . . . » **220**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0.

Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione dei Batty (piedi) delle macchine da cucire, delle quali se ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.

Deposito in tutte le città d'Italia — **Garanzia solida da uno a 6 anni.** 9450

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — **Virtù Speciale** — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. **J. G. POPP**, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettore magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kelzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando, per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrezze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, esso viene applicato con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

PASTA ANATERINA PER I DENTI del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno — Prezzo L. 3 e 1 30.

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. — Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere e dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine al larpamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e [illegible] alteramento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano dolori).

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti n. 64-65-66 — Farmacia della Legazione Britannica, via del [illegible] 496-497-498 — Farmacia Ottoni, via del Corso 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135 — [illegible] piazza Tor Sanguigna 15 e S. Ignazio 57 A. della Minerva e principalmente al Regno di Flora, via del Corso, 396. (8630)

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori o perfezionatori del **Fernet-Branca** avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera **specialità dei Fratelli Branca e C.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso **nome di Fernet** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — ***L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.***

ROMA.

13 Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **FERNET-BRANCA** dei Fratelli Branca e C. di Milano e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **FERNET-BRANCA** riesce utilissimo, potendo prendersi in dose di un cucchiaio al giorno commisto all'acqua, vino e caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata del **FERNET-BRANCA** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **FERNET-BRANCA** nella dose succennata.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth è più proficuo invece prendere un cucchiaio di **FERNET-BRANCA** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo** dott. **Bartoli

Medico Prim. Ospedale di Roma.

NAPOLI.

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *tifosa*, avuto campo di esperimentare il ***Fernet*** dei ***Fratelli Branca***, di Milano.

Nei convalescenti di *tifo* affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua amministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**

Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**

Dott. **LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOPARELLI, Economo provv.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità:

Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato ***Fernet-Branca***, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dottor **VERGA.**

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1. 60. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. - Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

MACCHINE

PER FABBRICARE I MATTONI

BOULET FRÈRES JEUNES

24, rue des Écluses-St-Martin, 24 — PARIGI

MEDAGLIA D'ORO : [illegible] RICOMPENSE

Dal 1842 Sola Casa in Francia che costruisce specialmente le Macchine per fabbricare i mattoni, embrici, quadroni e tegoli con impasto di carbone, pietre artificiali, ec., ec., e le Macchine a vapore per la specialità di questa fabbricazione.

Installazione completa di Macchine per la fabbricazione di ogni prodotto Ceramico in generale.

Volani e pompe per le acque di ogni forza.

8697

UFFICIO DI PUBBLICITÀ **E. E. Oblieght** Roma, via della Colonna, 22, p.p. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

ANNO XXV° — VASTE PISCINE l'acqua corrente	aperto dal 1° giugno — Servizio Postale e Telegrafico — PER LE DOMANDE rivolgersi in BIELLA al direttore D. MAZZUCHETTI	ANNO XXV° — BAGNI A VAPORE resinoso

---

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2835

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

2ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti**, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla **Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.**

IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO

secondo i principii

DI AHN ET ROBERTSON

pel dott.

Giuseppe Levi

professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo dei Pozzo 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

D'Affittarsi

AL PRESENTE

IN LIVORNO

fuori di Porta a Mare, n. 30, in via del Passeggio, **un Appartamento** al primo piano, ammobigliato elegantemente TUTTO A NUOVO, nella più bella posizione, a 30 passi di distanza dei Bagni Pancaldi, di circa 18 stanze con 2 cucine, 2 sale da ricevere (elegantissime), diviso in due quartieri, e volendo, in un quartiere solo, a prezzi ristrettissimi. Dirigersi alla proprietaria stessa, Luigia Brambilla, per maggiori schiarimenti. 9409

N. N. CONJUGI senza prole, prenderebbero in casa come propri figli uno o due bambini fino all'età di 18 anni, dietro compenso di una somma da stabilirsi per una volta tanto. Dirigersi per lettera via Zingari, n. 60, al mezzanino, dalla signora Melana.

DA VENDERSI

TINTORIA A VAPORE, già avviata, posta in Milano, circonvalazione di porta Tenaglia, n. 8 A, con vasti locali, ove occorrono anche per opificio di tessitura od altra industria a vapore, e che possono essere affittati anche al presente. Le macchine sono di costruzione recente, e gli utensili trovansi in buonissimo stato.

Per le trattative, anche di capi separati, dirigersi dal proprietario sig. Pasquale Carzaniga, Bastione, Porta Venezia, n. 1, Milano. 8283

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 13 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

ACQUA INGLESE
per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LA PIETRA DIVINA
Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50 contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ESTRATTO SCARLATTO
DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, veluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . . L.	9	18	36
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 126

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 10 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

JOSEPHO LAZZARO

ORATORI POPULARI LEGIBUS FERENDIS
ET ANNUIS TRIBUTIS DECERNENDIS

PIUS IX P. M.

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM.

—

Maxima animi nostri lætitia accepimus te, dilectissime Lazzare, strenuam operam navasse apud Sardiniæ regis administros ut Episcopus Conversanensis proventibus frueretur, qui divino jure ad illam diœcesim pertinent.

Tu, ea humilitate qua es præditus, pulcherrimum facinus absconditum voluisti juxta illud Evangelii: « Nesciat dextera quid sinistra fecerit; » *sed Divina Providentia factum est ut tua eximia pietas erga Ecclesiæ Episcopos omnibus innotesceret.*

Qua de re maximis te laudibus cumulatum volumus; et ut in bene incœpto opere prosequaris enixe hortamur.

Faxit Deus ut homines factionis tuæ summis rebus potiantur! Hoc vehementer cupimus, exoptamus, atque quotidie a Deo precamur; quod intima animi tui pietas et reverentia in Ecclesiam nobis perspecta etsi verum est verba quandoque aliter sonare sed nos facta intuemur, et corda et renes scrutamur.

Hæc scripsimus ut grati animi nostri ergo te perpetuum extaret testimonium, et tibi dilectissimo Lazzaro in Christo apostolicam benedictionem, tamquam omen meliorum rerum, peramanter impartimur.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, die octava maji anno MDCCCLXXV pontificatus nostri XXIX.

PIUS PAPA IX

A GIUSEPPE LAZZARO

DEPUTATO POPOLARE AD INSTITUIRE LE LEGGI
E A DECRETARE GLI ANNUI TRIBUTI

PIO IX PONTEFICE MASSIMO

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

—

Con somma letizia del Nostro animo abbiamo inteso, dilettissimo Lazzaro, che tu ti sei adoperato strenuamente presso i ministri di Sardegna, affinchè il vescovo di Conversano fosse ammesso al godimento delle rendite, le quali per diritto divino appartengono a quella diocesi.

Tu, con quella umiltà della quale sei fornito, hai voluto, secondo quel detto del Vangelo: « Non sappia la *destra* quello che ha fatto la *sinistra*, » tener nascosto quel bellissimo atto; ma per divina Provvidenza è avvenuto che la tua esimia pietà verso i vescovi della Chiesa fosse nota a tutti. Laonde vogliamo colmarti di somme lodi, e ti esortiamo a proseguire con zelo l'opera bene incominciata.

Voglia Iddio che gli uomini del tuo partito siano assunti al sommo potere! È questo quello che Noi desideriamo e ardentemente invochiamo e domandiamo quotidianamente a Dio colle Nostre preghiere. Imperocchè l'intima pietà e riverenza dell'animo tuo verso la Chiesa ci è nota. Vero è che le parole hanno quando a quando un senso diverso; ma Noi guardiamo ai fatti e scrutiamo i cuori e le reni.

Noi ti abbiamo scritto queste cose per darti una testimonianza perpetua della Nostra gratitudine verso di te, e impartiamo con affetto l'apostolica benedizione a te, dilettissimo figlio in Cristo, Lazzaro, come augurio di migliori cose.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno ottavo del mese di maggio dell'anno MDCCCLXXV, del Nostro pontificato XXIX.

PIUS PAPA IX.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta dell'8 maggio.)

Poscritto.

A mezzogiorno in punto l'onorevole Biancheri s'è seduto al suo posto.

Alle sette e venti s'è alzato.

È stato quindi sette ore consecutive sul seggiolone.

I miei complimenti all'onorevole Biancheri per la robustezza della sua fibra, e per il sovrano disprezzo ch'egli può nutrire per tutte le debolezze umane.

Si noti che durante le sette ore di immobilità l'onorevole presidente ha bevuto una boccia d'acqua e sciroppo — e che l'onorevole Pissavini è uscito quattro volte.

★

L'onorevole Puccioni domanda la parola sul verbale per protestare contro le amenità dette dall'onorevole Petruccelli.

L'onorevole Comin protesta e chiede per il suo collaboratore del *Pungolo* di Napoli, la libertà di esprimere tutte le amenità che gli passano per la mente.

La redazione del *Pungolo*, cui gli allori mietuti dal *Roma* per mezzo dell'onorevole Lazzaro turbano i sonni, vuole ad ogni costo farsi valere, anche per non perdere l'autorità di fronte ai *pacchiani* di Trentola e Quarantola e Ducentola, nobili frazioni del collegio di Caserta rappresentato dall'onorevole Comin.

I quali *pacchiani*, venuti apposta a Roma, ammirano da tre giorni il loro deputato che scende ogni giorno nell'agone.

Ai *pacchiani* del collegio di Caserta fanno eco, in onore dell'onorevole Sorrentino, alcuni altri *pacchiani* d'ottima pasta di Gragnano.

Sono venuti anch'essi per *godere* delle interpellanze, e i loro rappresentanti hanno l'obbligo di farsi vivi.

L'onorevole Sorrentino vuole convalidata la elezione di Livorno, per il motivo che la Camera, avendo ieri annullata quella di Sorrento regolarissima, deve oggi, per compenso, ammetterne una contestata e dichiarata a unanimità inaccettabile dalla Giunta.

La Camera non ammette il sistema dei compensi

I *pacchiani* ne sono sorpresi.

★

Si torna in chiesa.

L'onorevole Miceli, che sarà truce finchè volete, ma logico, chiede l'abrogazione della legge delle guarentigie.

È vero che poi, dimenticando la logica con cui grida sempre contro le umiliazioni inflitteci dall'estero, egli vorrebbe che l'Italia mettesse le palme fra le ginocchia e abbassasse su di esse la corona turrita, alzando contemporaneamente le reni, per disporsi alla correzione che deve infliggerle il gran cancelliere.

★

L'onorevole Toscanelli reclama la libertà della Chiesa, e dice che per questa volta si separerà dai suoi amici di sinistra. — I suoi antichi amici di destra ridono.

L'onorevole Tocci gli fa eco in nome degli onorevoli Alli-Maccarani e Maffei.

★

L'onorevole Mussi, avvocato, combatte l'onorevole Auriti, magistrato.

L'onorevole Auriti sostiene che non ha difeso il governo per debito d'ufficio.

L'onorevole Mussi gli risponde che, come i paladini di Ariosto, lo ha difeso per debito di cavaliere.

L'onorevole Auriti si sente offeso nella sua dignità... di commendatore.

L'onorevole Barazzuoli propone che si prenda atto delle dichiarazioni del ministero, e che fidente nel medesimo per l'applicazione delle leggi che tutelano i diritti dello Stato, e per la presentazione, ecc., ecc., la Camera passi all'ordine del giorno.

★

L'onorevole Nicotera, a sua volta, prende atto, ma non è *fidente*, e vuole che si chieda al governo maggiore severità.

L'onorevole Capone lo interrompe quando afferma che il Vaticano riservò a Francesco II il diritto di presentazione dei vescovi.

E l'onorevole Nicotera gli chiede se abbia relazioni col Vaticano. Esorta la Camera a considerare il clero come nemico, e dice che i cattolici vogliono far dell'Italia una espressione geografica.

E l'onorevole Capone interrompe.

E l'onorevole Massari grida: — No! no!

Nicotera. Non credevo che il partito cattolico avesse qui dei così caldi partigiani...

Massari. Non ha detto il partito, ha detto i *cattolici!*

Nicotera. Ma lei non è cattolico.

Massari. Sissignore... *(Si ride.)* Sono tanto

---

16 APPENDICE

LA VIGILIA

—

di J. TOURGUENEFF

Insarof guardò Elena con stupore.

— Io veniva da voi.

— Da me?

Elena si coperse il viso.

— Voi volevate farmi dire che vi amo — disse con voce appena intelligibile — ora l'ho detto!

— Elena! — gridò Insarof.

Essa alzò le mani, lo guardò e cadde sul suo petto. Egli l'abbracciò con forza e tacque. Non era d'uopo dirle che l'amasse. Dalla sola esclamazione, da questa subitanea trasformazione di tutto il suo essere, dal modo che s'alzava e si abbassava il suo petto, al quale Elena si era stretta con fiducia, da tutto insomma essa potè comprendere di essere riamata. Egli tacque ed ella non ebbe d'uopo di parole per dire:

— Eccolo qui! Egli mi ama!

La calma della felicità, dello scopo raggiunto, empiva l'anima sua di un soffio divino. Ella più nulla bramava, perchè possedeva tutto.

— Mio fratello, mio amico! mio caro! — mormoravano le sue labbra, mentre il cuore le palpitava fortemente nel petto.

Insarof stava immobile, con serrata fra le braccia questa giovane fanciulla abbandonatasi a lui, ed egli pure sentivasi nel petto un fremito nuovo ed ineffabile.

Il sentimento della tenerezza, della riconoscenza spezzava quasi il suo cuore, e lagrime mai versate da lui gli empievano gli occhi.

Essa non piangeva, ma non tralasciava dal ripetere:

— Oh! mio amico! mio fratello!

— Così tu verrai, tu mi seguirai dappertutto? — le disse Insarof dopo lunga pausa.

— Dappertutto, fosse pure alla fine del mondo! Dove sarai tu, sarò io!

— Ma non t'inganni? non sai, che i tuoi genitori non acconsentiranno mai al nostro matrimonio?

— Non m'inganno, lo so!

— Sai che sono povero, quasi miserabile?

— Lo so!

— Che non sono Russo, che non posso vivere nella Russia, che tu dovrai strapparti dalla patria, dai parenti?

— Lo so! lo so!

— Sai pure che mi sono consacrato ad una causa difficile, ingrata, che devo, che dovremo affrontare grandi pericoli, forse la miseria, la umiliazione?

— Lo so, lo so, ma io ti amo!

— Che dovrai lasciare tutte le tue abitudini, che là, sola fra gli stranieri, tu sarai costretta a lavorare...

Elena gli mise la mano sulle labbra.

— Io ti amo, mio caro!

Egli si diede a baciare quella piccola mano. Elena non cercò di ritirarla dalle sue labbra, ed osservava con gioia e curiosità infantile come egli copriva quella mano, quelle dita di baci...

Tutto ad un tratto arrossì e nascose il suo volto nel petto di lui.

Egli alzò con tenerezza il capo della fanciulla e la guardò fisso negli occhi.

— Ti saluto, dunque — le disse — ti saluto mia moglie, davanti a Dio e agli uomini!

XIX.

Un'ora dopo Elena entrava nella sala, tenendo in una mano il cappello, nell'altra la mantiglia. Aveva i capelli un poco in disordine, sopra le guancie una piccola macchia rossa, il sorriso sulle labbra, gli occhi pure sorridenti e semichiusi. Quasi non reggeva dalla stanchezza, però traluceva in lei qualche cosa di tenero e di soddisfatto. Uvar Ivanovitch si trovava alla finestra; essa gli s'accostò, e gli mise una mano sulla spalla.

— Che cos'è? — domandò quello stupito.

Elena non seppe che rispondere, avrebbe voluto baciare il vecchio Uvar.

Uvar Ivanovitch continuò a guardarla con istupore. Elena si tolse il cappello e la mantiglia.

— Caro Uvar Ivanovitch — disse — io voglio dormire, sono stanca — e si gettò su di una poltrona accanto a lui.

— Eh! — sospirò Uvar giuocando colle dita — questo poi dovrebbe....

Elena guardò attorno pensando:

— Con tutto ciò dovrò presto congedarmi. com'è strano; no! non mi spavento, non dubito, non mi rincresce. No! Ma lasciar la mamma...

Poi si rammentò di nuovo la cappelletta, udì la sua voce, le sue braccia intorno a sè. Il suo cuore battè per la gioia e le ritornarono alla mente le parole della vecchia mendicante. Lagrime di consolazione le velavano gli occhi. Tutta la sua inquietudine disparve. Entrò Zoe e le parve proprio di non averla veduta mai così avvenente. Poi venne Anna Vassilievna. Elena s'alzò, l'abbracciò, la baciò con tenerezza e se ne andò nella sua camera. Con un sentimento di vergogna sedette sul suo letto dove tre ore prima si trovava in angosciosa aspettativa.

Verso sera si fece pensierosa. Sentì un vivo cordoglio all'idea di non vedere per molto tempo Insarof. Egli non poteva rimanere presso lei senza destar sospetti, ed ecco ciò che d'accordo avevano risoluto. Insarof doveva ritornare a Mosca e venir a trovare gli Stacof due o tre volte fino all'autunno; essa promise di scrivergli per indicargli un luogo nelle vicinanze di Kunzof per vedersi.

Alla sera Elena discese pel thè, trovò tutti quelli della casa e Sciubiu il quale la fissò attentamente quando essa apparve. Voleva parlare amichevolmente con lui, ma temeva la sua penetrazione. Poco dopo venne Berstenef, portando i saluti e i complimenti di Insarof ad Anna, colla scusa di non aver potuto recarsi a riverirla prima di ritornare a Mosca. Era la prima volta che in quel giorno si pronunziava il nome di Insarof in presenza di Elena: ed essa si sentì arrossire e nello stesso tempo in obbligo di dire qualche parola di rincrescimento per la sua partenza subitanea, ma non potè forzarsi alla simulazione, e continuò a rimaner immobile e muta, mentre la madre sospirava e gemeva. Elena cercò di tenersi vicina a Berstenef; essa non lo temeva, quantunque sapesse che costui conosceva una parte del di lei segreto; essa si salvava sotto le sue ali dagli sguardi scrutatori di Sciubiu. Berstenef provava in sè stesso come una specie di malcontento; egli si aspettava di veder Elena più afflitta. Per fortuna di lei sorse una disputa fra Sciubiu e Berstenef; essa sentì la loro voce come in un sogno. Di lì a poco non soltanto essi, ma tutta la sala, tutto ciò che la circondava le parve un sogno; vedeva gli oggetti come in una densa nebbia. Guardava tutte le persone con compassione pensando: perchè vivono essi?

(Continua)

sincero cattolico quanto parecchi deputati della sinistra!

Si discutono ancora altri ordini del giorno; ma il presidente del Consiglio accetta quello dell'onorevole Barazzuoli.

Nel suo discorso, l'onorevole Minghetti sembra dare addietro, ma si capisce che rincula per prendere lo slancio, e saltare più lontano.

Dopo il discorso dell'onorevole Minghetti, che è stato molto ascoltato e approvato, nella Camera si vede un po' di agitazione.

La nave della discussione, carica di otri di rettorica, è sbattuta qua e là da tutti i venti. Miceli è Aquilone, Nicotera è Ostro, Mancini è Eolo addirittura.

Si cominciano a buttare nell'acqua i diversi ordini del giorno per scaricare la nave.

Giù Zerbi, giù Sulis, giù Perrone, giù Mancini, giù Nicotera...

Si perdono a mezza via gli ordini del giorno Mussi, Bertani, Toscanelli, Miceli...

È il sistema repubblicano delle *noyades* di Nantes applicato alla discussione.

Solo galleggia l'onorevole Barazzuoli, sul quale il vento non ha presa.

★

L'onorevole Minghetti, in mezzo alla burrasca, si raccomanda a San Venanzio, protettore contro le cadute — dei gabinetti, — e l'onorevole Massari fa l'appello.

★

Rispondono *sì*	219
Rispondono *no*	149
Si astengono	3

La Camera approva l'ordine del giorno Barazzuoli con 70 voti di maggioranza.

Sono trenta voti di più di quanti l'onorevole Minghetti ne aveva calcolato. Ciò proverebbe forse che, nell'opposizione, ci sono altri trenta deputati, oltre l'onorevole Lazzaro, che vanno a spasso col vescovo?

A buon conto, noto che l'onorevole Cocozza, candidato dell'onorevole Lazzaro, ha votato col ministero.

E noto che l'onorevole Minghetti ha votato a San Venanzio un bel Barazzuoli di legno verde, verniciato al naturale.

E noto che (come l'onorevole Ferrari) tutto codesto io l'avevo detto fino da sei giorni or sono.

Un altro poscritto:

Non resisto al desiderio di pubblicare due frasi d'una lettera dell'onorevole Lazzaro all'*Opinione*.

« ...nelle ultime notizie dell'*Opinione* d'oggi leggo con sorpresa che io *avessi* raccomandato... »

(Ah! Che il suo vescovo le benedica il congiuntivo!)

« ... se in Italia vi fossero 308 vescovi, e ciascuno dei miei onorevoli colleghi avesse potuto fare altrettanto, a quest'ora tutto l'episcopato del regno si troverebbe ossequente alla legge, mentre noi dobbiamo oggi deplorarne la inosservanza da parte del governo. »

Deplorare l'inosservanza dell'episcopato?...

Ma bravo, onorevole Lazzaro, fa carriera lei nel suo tirocinio clericale.

E. C.

PROTEGGIAMO!

All'onor. signor deputato Guerrieri-Gonzaga

A MONTE CITORIO.

Prima d'ogni cosa conviene che Ella sappia, onorevole signor deputato, che da venticinque anni io copro, non dirò indegnamente, la carica di sagrestano in questa nostra chiesa parrocchiale, sotto il titolo e il patrocinio dei Santi Cosmo e Damiano, protettori del comune e territorio contro la grandine, e delle vene varicose contro i cristiani fedeli e devoti. È una carica che posso dire d'essermi guadagnata sul campo di battaglia.

Ora accadde che, trovandomi ieri fuor dell'esercizio ordinario delle mie funzioni, ma *comandato*, come direbbero lor signori, in servizio del signor curato, un bove, proprio il destro, che è il migliore, scivolando malamente, si facesse male a un ginocchio; onde io corsi difilato dallo speziale per un empiastro da medicare quella povera bestia del signor curato, il quale mi minacciava nientemeno che la destituzione.

Ed era uomo da farlo, perchè, salvo il rispetto al carattere indelebile, quando va in bestia, il signor curato, con noi altri della bassa forza, è un vero tiranno.

Intanto che io stava aspettando che lo speziale m'avesse manipolato l'empiastro, udii leggere il discorso che la Signoria Vostra ha fatto di questi giorni sulla questione dell'*exequatur* del suo collega Mancini. Era il medico che, tenendosi innanzi sciorinato il *Diritto*, ne dava lettura al vice-sindaco, al segretario ed alle due guardie campestri.

Io non ne capii gran cosa perchè a noi altri della Chiesa è interdetta la politica, ed ero anche preoccupato dal pensiero del bove e del signor curato. Ma compresi però che la S. V. a un certo punto se l'è scaldata in favore di certi parroci che ora si vogliono nominare con un nuovo sistema, e ha detto che il governo deve favorire il moto, e proteggere i parroci contro l'oppressione e il dispotismo dei signori vescovi.

Io sono stato zitto, per non compromettere, come si dice, la mia situazione, ma in cuore ho applaudito da *tutti i banchi* della Camera, alle sue savie parole.

Sicuro: il governo, che infine non ha nulla da fare, deve proteggere i parroci contro i vescovi e i loro vicari; i vescovi e vicari contro gli arcivescovi, gli arcivescovi contro i cardinali, ed anche questi contro il papa: il papa poi pensi lui a far valere le sue ragioni contro il Cielo.

Mi ricordo che lo speziale, il quale passa come un libero-pensatore, interruppe il medico, gridando che si dovevano proteggere anche i rabbini minori contro i rabbini maggiori, e i farmacisti contro il dispotismo dei Consigli di sanità. Ma queste son materie eterodosse, e io non mi ci fermerò punto.

Bensì voglio chiamar l'attenzione della S. V. sopra un altro punto che non esito a dire gravissimo.

Io veramente, come dice il signor curato, non ho riconosciuto il regno d'Italia, ma so che la legge è uguale per tutti, tanto per quelli che sono in alto, come per gli altri che stanno al basso.

Dico dunque che la S. V. ha avuto il torto, mi perdoni, di fermarsi a mezzo: ha guardato in alto, e sta bene, ma doveva guardare anche in basso, e avrebbe visto che dopo i parroci vengono i sagrestani.

Ora lei ha da sapere che i parroci sono come a dire i nostri vescovi: noi poveri sagrestani gemiamo sotto la tirannia dei parroci, proprio come questi gemono sotto quella superiore dei capi delle diocesi — e magari con un tantino di più di gemiti a nostro carico. Perchè la S. V. sa che le tirannie sono come i sassi: i quali, al dire del maestro di scuola, tanto più diventano pesanti quanto più precipitano in basso, recando seco il peso di tutte le tirannie che li premono dal di sopra.

O perchè dunque, domando io, se hanno da proteggersi i parroci contro il vescovo, non s'avranno a proteggere i sagrestani contro il dispotismo del *Sillabo* dei parroci? Il governo non deve aver due pesi e due misure, l'una pei parroci, l'altra pei sagrestani: la legge della protezione dev'essere uguale per tutti: e così diceva pure il nostro speziale, uomo fino in politica, e che, come si dice, sa di logica — forse più che comporre in fretta un empiastro.

Io spero, onorevole signor deputato, che sarà riparato all'oblio, certamente involontario, in cui fu lasciata la classe dei sagrestani, meritevole quanto quella dei parroci, della protezione e delle cure del governo; perchè sotto alle nostre tonache battono dei cuori, i quali non aspettano che l'impulso di un governo protettore, per battere per l'amore della vera fede, della vera religione, e delle altro cose vere, che sanno lor signori.

Se il governo deve favorire il *moto* dei parroci, tanto fa che favorisca anche il nostro; così avrà il paio.

Con la quale fiducia io mi protesto

Di lei, onorevole signor deputato,

Devotissimo sagrestano
GIANNANTONIO MOCCOLI.

PS. Non debbo tacerle che la setta rumorosa e turbolenta dei *campanari*, eccitata dalle notizie qui corse, che il governo voglia proteggere il *moto* dei parroci, s'è messa in testa di muoversi e domandare la protezione del governo per il moto che vogliono iniziare contro ciò che hanno l'audacia di chiamare la *tirannia dei sagrestani!* Pretendono questi faziosi che noi impediamo il libero esercizio delle loro aspirazioni! Veda lei, signor deputato, dove si andrebbe a finire.

Di nuovo, e sono come sopra, ecc., ecc.

Per copia conforme

Silvio

DI ALCUNI ESSERI

che si trovano negli Appennini

Relazione al Prof. GIOVANNI PASSERINI

Preside del Club Alpino, Parma.

. . . .

I generi più abbondevolmente diffusi e più svariati nelle specie nell'Appennino da me studiato sono:

Il genere *presbyter* (curato). Nelle circostanze della nostra città non si vede che la specie *presbyter communis o niger*, ma progredendo verso il colle, lo scienziato può trovare molti esemplari di specie diverse, nei quali sono notevoli gli effetti del clima e dell'attitudine: così, più si procede verso il monte, e più si fanno informi e rudimentali le fibbie delle scarpe, il tricorno va vieppiù perdendo i suoi caratteri tipici, fino a diventare cappello calabrese: la giubba ben si vede che non si è potuta svolgere secondo le sue leggi sinodali, i calzoni ricordano meno le *culottes*, e le calze godono di una certa indipendenza.

A norma di queste differenze graduali, non che dei costumi, ho fatto diverse specie, di cui la prima, la più vicina cioè al *presbyter niger*, è quella del *presbyter tabernarius o hostariensis*.

È un essere innocente, anzi benevolo; la sua peggior consuetudine è di giuocare qualche *briscola*. Vive nelle cucine untuose; s'accomuna coi carradori, coi carbonai e con individui di simili specie: passa gran parte del giorno e della sera sovra panche, a cui il tempo e qualche altra cosa hanno conceduta una patina inessiccabile di un certo spessore. Vive di castagne, e cavalca sicuro come Rutlando, ma con minore eleganza.

Da questa specie si passa ad altre molte, *presbyter bibax, dormiens, ridens, fumans, tabaccans, politicus, mercator*, ecc., e si arriva in fine ad una specie che, all'apparenza, non ha alcuno dei caratteri del *genere: il presbyter impossibilis.*

Vive sui più inospitali e ventosi culmini dell'Appennino: il suo giubbone non ha forma nè colore definibili; il colore tentenna fra il verdone, il giallo e il marrone; non che le fibbie, ma le scarpe sono scomparse, sostituite da stivali alla postigliona; per la mole si può paragonarlo al mastodonte, per l'apparenza agli orsi primevi.

È visibile specialmente nei mercati e nelle fiere; vive a stento nei nostri paesi, ove nessuno si è mai preso cura di lui. E dire che per i suoi caratteri fisiologici appartiene alla gran famiglia ecclesiastica a cui appartengono pure i generi: *cardinalis, episcopus, patriarcha!*

Intorno a tutte queste specie da me classificate, non avrei che un'osservazione a fare: io direi, o di distruggerle, o di mantenerle da cristiani.

Alla famiglia ecclesiastica appartiene certamente l'*anachoreta rupium*, già comunissimo nel medio-evo, come ne fanno fede l'Ariosto e gli altri romanzatori, ma di cui non restano ormai che pochissimi individui, che mostrano chiaramente che tutta la specie, con le sue affini, si perde, non potendosi modificare secondo le nuove condizioni climatologiche delle nostre istituzioni.

Si annidano nei crepacci delle rupi (dal che venne loro il nome, com'ella ben sa), e vivono della carità del cielo... e degli uomini.

Mi si dice che nella Francia, difesa per le Alpi da quel vento veemente che qui chiamiamo « legge di soppressione delle corporazioni religiose, » il romito delle rupi, e più ancora il *peregrinus*, prosperino meravigliosamente. Ma qui da noi, le ripeto, va scomparendo, giacchè anche su lui quel furioso vento ha avuto un potere assai mortificatore.

Ma non è gran danno; altamente benefico nel medio-evo, ora è innocuo sì, ma inutile.

Per il che io limito a due le molte osservazioni nuove che su di esso potrei fare: l'una riguarda la sua voce, l'altra la sua nascita. La sua voce è lamentosa, e si spande sulle sventure umane, sulla vanità delle cose del mondo, nelle quali cose vane l'anacoreta ha pur trovato, nella sua giovinezza, da pascolare.

In quanto alla nascita, le debbo esporre un caso strano, più strano di quanti consimili casi si sono osservati da Aristotile a noi: l'anacoreta non si trova che nell'età sua matura, sicchè alcuni opinano ch'ei non nasca proprio da germi suoi propri, ma credono che sia un essere *sui generis*, che nasce adulto (come i contrabassi d'orchestra), per un complesso di circostanze crittogamiche di disillusioni, dolori, avvilimenti, ingiustizie, ecc.

Io, che non credo alla generazione spontanea, penso che ei sia lo stesso *homo communis*, e che quelle circostanze non siano che le condizioni favorevoli alla sua trasformazione in *romito*, allo svolgimento, cioè, di un germe di solitudine e di mestizia, il quale è nel fegato di ogni *homo communis*

Dopo il genere *presbyter*, il più copioso e diffuso è il *magister, o martyr villæ;* tutte le specie in cui questo genere si divide hanno comuni certi caratteri esteriori; e così la magrezza, in cui si può leggere la lunga storia d'un appetito formidabile, non domato mai che momentaneamente alla tavola del sindaco, o di qualche generoso proprietario; gli abiti del *magister*, in tutte le specie, possono essere vari di forma e di colore, ma sono sempre vecchi, estrinsecazioni di una moda già passata nel patrimonio della storia, o ritornata dopo lungo ordine d'anni, per ragione *del corso e ricorso.*

In certe occasioni solenni il *magister* si copre la testa con un coso più o meno cilindrico, la cui immagine è ricordata in qualche monumento. E nelle stesse occasioni si copre pure le estremità anteriori di certe pelli che, per intenderci, chiameremo guanti, i quali sarebbero largamente ospitali anche alle mani dell'illustre Fambri. Essi furono neri, un tempo, al di fuori, e bianchi di dentro, ma ora il bianco del rovescio, sputato fuori dalle cuciture e dalle corrosioni, viene a contendere col nero impallidito; e i due colori verrebbero certo ad un accomodamento, accettando tutt'e due il grigio, se il maestro non passasse sul lato diritto, ancora riconoscibile, una mano d'inchiostro riparatore, che il comune in buona fede versa sull'incremento della scienza.

Il *magister villæ* campa in tutti i climi, così nella calda o miasmatica palude come fra i ghiacci eterni: qualche volta è spaventosamente prolifico, e allora va soggetto all'assillo: ha visioni d'inferno e sogni da far raccapricciare; gli pare d'esser messo sul lastrico dall'assessore B. il cui figlio non ha ottenuto il primo premio, o dal consigliere C. da lui sorpreso nel seminato dell'ortografia.

La sua storia è storia di dolori e di abnegazioni: si nutre, ossia fa uso come di succedanei ai cibi, di *condizionali*, di *passivi*, di *peggiorativi*, d'*apostrofi*, di *interiezioni*, di *figure gram...e*, e di altri vegetali che crescono nelle vaste praterie della *Grammatica italiana*, ove pascolano devastando i giornali del genere *sgrammaticorum.*

Il *magister villæ* è umile e cortese, in apparenza, e carezzevole anche con quelli ch'ei mangerebbe vivi: ha però a quando a quando le sue piccole superbie, le sue citazioni storiche che si riferiscono ai casi di Semiramide, di Serse, di Zenobio e al ratto delle Sabine e le sue locuzioni d'un convenzionale antico e irritante. Nel resto è buono assai e benefico più di tanti che fanno correre su e giù per le colonne dei giornali i loro nomi, e meriterebbe la pietosa attenzione degli scienziati.

(Continua)

Suo dev.mo
Radagasio.

[illegible]

Interno. — *Al Senato.* — La cronaca del Senato è sempre quella: società e associazioni. Lampertico, relatore, Finali, ministro per suo conto e vice-guardasigilli. Di mutato, non ci sono che i numeri degli articoli, che a furia di passare, di farsi rinviare alla Commissione e poi tornare più o meno rinnovellati, ci hanno già svolto innanzi agli occhi non so bene se la tela destinata a farne fasce, onde avvolgere il principio d'associazione ridiventato bambino, o la rete nella quale dovrebbe d'ora innanzi cadere la *merula semper pagans*, o il troppo ingordo uccellatore che l'insidia.

Secondo me potrà servire, secondo i casi, al doppio uso.

Intanto siamo arrivati all'articolo 169, che, seguendo le buone tradizioni, fu rinviato.

C'è mai stato un progetto, che abbia dato luogo a tanti rinvii? Giudicando a naso... di memoria io direi di no. Cosa buona, perchè mostra qualmente il Senato, pria di impegnare legislativamente il paese, vuol veder chiaro e potergli dire: Mettiti pure fiduciosamente per quella via, che non ci sono tranelli. Ma s'io fossi avvocato, protesterei. Che diamine, gli equivoci sono il paretaio delle *sportule:* perchè disfarglielo?

★★ E' pare che ministro e Commissione siansi finalmente messi d'accordo sul grave problema delle convenzioni ferroviarie.

Che ne dice l'ingegnere Gabelli? Da un paio di mesi egli andava ricamando sulle colonne del *Tempo* di Venezia una bella camicia nuova — ma di Nesso — che avrebbe dovuto mandar in fumo convenzioni, commissione, ministro e anche gli azionisti per giunta, non lasciando che i binari, le locomotive sfiatate e i vagoni zoppi, ad uso dei deragliamenti.

Ha finito appena ieri l'altro. Non c'è che dire: il successo è molto lusinghiero per lui. Tanti rallegramenti.

Non mi chiedete il modo, nè i termini di quest'accordo. Dal giorno che mi servirono per venire a Roma, le ferrovie sono un mito per me e sino ad un certo segno sono del parere del mio caro Gabelli: bisogna tagliarle, per vietarci i ritorni, precisamente come Fernando Cortes bruciava i suoi vascelli. Sarebbe il commento più eloquente della storica parola: « ... e vi resteremo. » Non è così, mio buon Federigo?

Sotto quest'aspetto la sua opposizione e la mia ignoranza delle cose ferroviarie meritano la stessa corona e hanno diritto alle stesse benemerenze.

★★ Napoli... vedetela: s'è annicchiata nelle terze pagine de' giornali chiedendo l'obolo. Dalla terza passerà alla quarta, e nel passaggio avrà messo insieme un nuovo debitino d'una diecina di milioncini piccini piccini.

O voi che ne avete, datele pure il vostro obolo: io, ritirato in un angolo, guardo e penso. Penso a tante e tante cose e tutte malinconiche, e appiè dell'albero del disavanzo dello Stato vedo rampollare tanti piccoli disavanzini municipali che è una vera compassione.

Chi ha posto in forse per primo, a beneficio dei municipii, il progresso all'altezza dei tempi? Le altezze sono pericolose, e ne hanno fatta l'esperienza i due poveri aeronauti dello *Zenith*, e

l'atmosfera degli imprestiti è povera, assai povera d'ossigeno.

A quella dei tempi sostituiamo d'ora in poi quella dei bilanci, e il progresso non ci perderà punto punto.

Guerra o pace?

L'Oriente è scuro, cioè chiaro; l'Occidente è chiaro, cioè scuro, e tra lo scuro e il chiaro, io mi guardo nello specchio, e senza il sogno, vedo... quel che sapete.

Ma che diamine d'Europa è cotesta? Fra la guerra e la pace, fra la buona voglia di darne e la paura di buscarne, tira via minacciosa quasi le stesse a cuore di procurarsi una provocazione.

All'ordine, signori: son qua io, il castigamatti, e se non la fate finita coi bisticci, chiudo la cronaca, e faccio come l'uccellino, che, vedendo il falco, nasconde la testa sotto un'ala, argomentandosi il poveretto di non essere veduto quando non vede.

Accerto per ora una grande, un'insolita verità: la Francia, l'accattabrighe universale degli anni passati, fa prova d'un contegno tanto guardingo, tanto corretto, che nessuno potrebbe a ragione pigliarsela con lei. La frase: *Querelle d'Allemand* — sia detto senza offesa de' miei buoni amici, i Tedeschi — riacquista o minaccia di riacquistare l'antico valore.

Ma, lo ripeto per la centesima volta, io non divido certe paure. Guerra? Alla guerra, sissignori, e sino all'idillio finale del ritorno dell'età dell'oro, quando... sapete il resto.

È inutile che le *Post* e le *Zeitung*, più o meno *Allgemeine*, diano fiato alle trombe per mettere in movimento gli eserciti. Io vorrei proporre una legge per mettere in prima fila, innanzi al fuoco, i giornalisti, che avessero bandita la guerra. L'inchiostro è a buon mercato, e se ne può fare scialo. Ma il sangue? Su le mamme, su le spose alla riscossa! È una flagrante ingiustizia cotesta, che noi disponiamo a capriccio del loro sangue, senza nemmeno consultarle.

Ma, via, le sono vane apprensioni. Si guardino in cuore i popoli, e ciascheduno troverà d'avere in sè una guerra che ne assorbe tutte le forze, e gli vieta di poterne versare altrove.

Badate alla Francia: ha da fare il Senato, ha da rifare a nuovo la Camera, due guerre a doppio obbiettivo contro la sacristia e la monarchia. Ce n'ha più del bisogno per pensare a tutt'altro che alla *revanche*.

E i suoi giornali d'oggi lo dicono a una voce.

E la Germania? Quando avrà schiacciata l'idra e messo a dovere l'ultra cattolicismo, chi sa! ma per ora non bisogna parlarne di muoversi Io direi che, senza saperlo, i giornali tedeschi fanno il gioco dei clericali.

Quale fortuna per questi il poter, colla scusa della fede, offrire armi e alleanza ai nemici del loro paese! Tutto è disposto, perchè una guerra assuma le proporzioni e il carattere di guerra di religione.

Se non fosse cosa da piangere, ci sarebbe, nel caso, da ridere in faccia all'Europa, al suo millantato spregiudizio, al suo libero esame e a tutti gli altri amminicoli del progresso moderno, che, in certi casi, rassomiglia maledettamente al regresso d'una volta.

Badate ora... ma è inutile sprofondarsi in questa analisi. Io dico: una guerra non potrebbe fare profitto che alla reazione, perchè, in fondo in fondo, è la reazione che s'adopera a provocarla. Basta porre mente alle origini del disgraziato conflitto, che fu la prima scintilla delle odierne paure. E queste origini le si trovano proprio nelle sacristie del Belgio, vicino all'olio santo e alle particole benedette. Ho tutto il rispetto per le particole, ciò che farà piacere al buon Bartolucci, e le consolerà del dolore provato ieri alla Camera al sentirsi dire dall'onorevole Nicotera che un buon cattolico non può essere un buon italiano. Ma quanto all'olio, affemia, se lo pigli chi vuole, io no: avrei paura di compromettermi e di destare nel primo venuto la buona voglia di levarmi l'unto.

Basta questa frase, perchè non si dica più che il soggiorno della capitale a Firenze non è stato una scuola d'alta prudenza politica.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Sulle prime ore del mattino il generale Garibaldi, accompagnato dalla sua famiglia e dagli onorevoli Cairoli, Mantovani e Amadei e dalla signora Cairoli, si è recato a visitare villa Glori

Non ripeterò i versi di Enotrio Romano, quelli che cominciano: « Oh! villa Glori, quando a Cramera... » perchè la poesia arriva appena appena a rendere certi spettacoli. Bisogna avere sotto gli occhi i monti Parioli, vestiti di lieta verdura e baciati dal sole, ... ancora noioso delle prime ore del mattino; ... via Aurelia, più giù il Tevere... e cinque o sei persone che s'inoltrano silenziose.

Il generale, vestito come per solito, s'avanza a capo scoperto, e appende all'albero, sotto il quale caddero i fratelli Cairoli nel 1867, due corone di fiori portate da lui stesso. Egli mormora alcuni versi dei *Sepolcri* di Foscolo, raccoglie un pugno di terra, e...

Non so perchè, avrei voluto presenti alla scena tutti quei pittori che dipingono marmocchi e fantesche, al ... mancanza dei grandi soggetti ... nulla mancava alla scena di ... il primo?

★

Il generale ha voluto vedere sulla riva del Tevere il luogo preciso dello sbarco; e rientrato in vettura, ha fatto una specie di pellegrinaggio artistico-patriotico in diversi studi di scultura.

È andato dal Masini, ed ha ammirato con una specie di religioso sentimento la statua in marmo della madre dei Cairoli; guardò nello studio del Monteverde il Giuseppe Mazzini; in quello del Rosa si commosse alla vista del gruppo dei Cairoli, e deplorò che ancora non si sia riuscito a farlo in marmo. Baciò la testa del morente Enrico, e prima di uscire vide la piccola statua di Ciceruacchio, modellata dal Rossetti nel 1847.

Povero Ciceruacchio, poveri Cairoli! Da tre giorni un teatrino vi ha presi a pretesto per un dramma e una relativa pantomima!

★

Un altro pellegrinaggio lo prepara per la prossima domenica, 16, la sezione romana del club Alpino. Si tratta d'una visita al monastero di Montecassino, dove pochi frati salvarono alcuni secoli di civiltà, e dove anche oggi uomini come il Tosti e il Pappalettere sono l'onore del loro paese e della religione da essi professata.

I soci, che vorranno unirsi alla comitiva, sono pregati di presentarne la domanda prima di giovedì alla presidenza della sezione o giovedì sera al consueto convegno.

Partenza da Roma sabato 15 col treno delle 11 pomeridiane. Ritorno a Roma la sera di domenica alle ore 8 50 pomeridiane.

★

Ieri l'altro la *Semiramide*; ieri sera il *Cavalier di spirito*... Gli impresari di Roma cospirano perchè gli spettatori facciano una buona digestione.

Al *Cavalier di spirito* accorse parecchia gente, e gli applausi con cui fu accolta la commedia di Goldoni dal principio alla fine provarono che il signor Pietriboni ha avuto un'idea felicissima riproducendo con gran cura e discreto insieme i migliori e più dimenticati lavori del gran comico veneziano.

Una di queste sere sentiremo anzi, a proposito di questa risurrezione, un prologo in versi martelliani dell'autore della *Partita a scacchi*, il signor Giuseppe Giacosa.

★

Continua alla sezione d'accusa lo studio che del processo per l'assassinio Sonzogno fanno gli avvocati degli accusati.

L'onorevole Villa ha già avuto due colloquii col Luciani, e l'onorevole Tarantini, difensore dell'Armati, ha già osservato i grossi volumi che compongono il processo.

Non raccoglierò tutti gli episodi di questo grande processo nè tutte le voci più o meno esatte che circolano sulla maggiore o minore responsabilità dei singoli accusati. Dico solo che la istruttoria, condotta con grande abilità dal cavaliere Bonelli e coronata da risultato superiore ad ogni speranza, ha messo in chiaro questo fatto, che cioè, sempre ai termini dell'accusa, l'associazione criminosa non si estende al di là degli attuali accusati.

Una curiosa circostanza vogliamo riferire, che, possiamo assicurarlo, risulta dall'istruttoria.

Per decidere alla uccisione quelli fra gli imputati che vollero consumare quel mandato di sangue, si sarebbero pure assicurati che il governo non avrebbe tanto perseguitato gli autori di tale omicidio!

E veramente, se tale lusinga fu veramente data, gli sciagurati, che la credettero, hanno ora un crudele disinganno!

★

E poichè ho tale tema tristissimo sotto la penna, dirò di un *grande*, ma non famoso processo contro la sicurezza interna dello Stato, che occupò per quattro sedute la nostra Corte d'Assise.

Gli internazionalisti di Roma! Chi li ha mai conosciuti? Eppure, in numero di dieci, essi furono ieri giudicati e condannati dai nostri giurati.

Tra i difensori, sedeva il vecchio senatore Sineo, già ministro dell'interno.

I cospiratori di Roma non avevano nè scosso i troni, nè atterriti nei sonni i *sull signori*; si erano apparati ad appiccicare sulle cantonate certi proclami in cui si incendiavano... la grammatica ed il senso comune.

I giurati li hanno presi sul serio e li hanno puniti con verdetto rigorosissimo.

La sorpresa fu grande nel pubblico scarsissimo e nei difensori numerosissimi. C'è un bella differenza fra il *maximum* d'una pena e un'assoluzione!

La Corte condannò gl'imputati chi ai lavori forzati, chi alla reclusione. I difensori fecero istanza perchè la Corte condannasse i loro clienti al *maximum* della pena. Questa non si era ancora udita, e non fu l'ultima delle sorprese cui diede vita questo processo.

★

Uno degli accusati, interrogato, dopo il verdetto, che cosa avesse a dire, proruppe in minaccie ed insulti contro il procuratore generale, cavaliere Municchi, imprecando sul capo dei suoi figli la vendetta dei petrolieri dell'avvenire.

Il cavaliere Municchi ha due bambini belli come due amorini, ed ai quali vuole il più gran bene del mondo. L'imprecazione deve quindi riuscire sgradita al cuore del padre.

Fortunatamente il pericolo è lontano.

Ma il cavaliere Municchi rispose con dignitosa energia al violento accusato e il presidente unì la sua voce autorevole a quella del pubblico ministero.

Una compagnia di linea fu chiamata a prevenire qualunque possibile disordine: gli accusati furono ricondotti alle carceri fra il silenzio dei pochi accorsi nelle sale delle Assise, che non si sono commossi per nulla.

SPETTACOLI D'OGGI

[illegible] — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. *Ugo Foscolo*, in quattro atti, di Castelvecchio. — Poi farsa: *Il signor vostra figlia.*

Politeama. — Ore 6 1/2. — *La Semiramide*, musica del maestro Rossini.

Rossini — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Capranica. Ore 8 1/2. — *Macbet*, musica del maestro Verdi — Ballo *Diorak*.

[illegible] — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Tre matrimonime*, vaudeville con Pulcinella.

[illegible] — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Nobiltà e disonore*, con Stenterello. — Indi ballo *San Marco a Pasquino e i suoi fedeli cortigiani.*

Teatro nazionale. — *Gasperone.* — Indi pantomima.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella votazione di ieri, nella quale il ministero ebbe una maggioranza di 70 voti, fu osservato che parecchi deputati di sinistra, i quali erano stati tutto il giorno nell'aula, se ne allontanarono allorchè incominciò l'appello nominale, e ciò per non associarsi al voto dei loro amici politici.

Molti deputati sono partiti ieri sera da Roma.

È giunto in Roma, proveniente da Monaco di Baviera, il conte Giuseppe Greppi, destinato al posto di ministro italiano a Madrid. Nell'accomiatarsi dal re Luigi e dal suo governo, il nostro diplomatico ha ricevuto le più cortesi dimostrazioni di stima e di simpatia. Egli si trattiene qui alcuni giorni.

Ieri il re Vittorio Emanuele ha mandato in dono alla contessa Wimpfen un bellissimo braccialetto d'oro con le cifre reali in brillanti, rubini e smeraldi, ed al conte Wimpfen, ministro dell'impero austro-ungarico a Roma, una ricca tabacchiera in oro e brillanti.

Eguale tabacchiera fu consegnata al conte Wimpfen, perchè voglia trasmetterla al conte Andrassy, gran cancelliere dell'impero, in memoria del convegno di Venezia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 9. — Ieri sera ebbe luogo a Ménilmontant una riunione privata di bonapartisti. Ottocento persone convennero per udire un discorso di Raoul Duval. Egli provò i benefizi arrecati dall'impero e dal libero scambio: disse che la imposta sulle materie prime votata dai repubblicani è illiberale e funesta. « Voi, disse, apprezzerete meglio quella costituzione lodata da Gambetta alla riunione a Belleville. La legge sul Senato, aggiunse, è lesiva al suffragio universale intorno al quale noi ci schieriamo irremovibilmente. » Fragorosi applausi accolsero l'asserzione di Duval che la nomina di Floquet sia repubblicana, ma non certamente francese. Assicurò che l'isolamento della Francia proviene dalla sua costituzione repubblicana.

Ieri alla Borsa regnò un panico continuo. Un agente di cambio presentò il suo bilancio poi, dicesi, si sia suicidato. Altri minacciano fallire. Nondimeno diminuiscono le preoccupazioni sulla politica estera.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 8. — Il *Times* dice che i timori di guerra derivano da diverse circostanze non già dal governo tedesco. I militari tedeschi, vedendo la riorganizzazione dell'esercito francese, vorrebbero prevenire ogni pericolo, ma la Germania non vuole precipitare la guerra, sapendo che i suoi vicini si unirebbero contro di essa.

BRUXELLES, 8. — Leggesi nell'*Etoile belge*: « Crediamo di sapere che il gabinetto non ha ricevuto alcuna nuova nota circa alla pastorale del vescovo di Namur, ma assicurasi che gli furono fatte alcune osservazioni verbali. »

ATENE, 8. — Ieri correva la voce che il ministero avesse dato la sua dimissione e che si formerebbe un nuovo gabinetto, colla presidenza di Condouriotis o di Tricupis. Queste voci non sono ancora confermate.

MONACO, 8. — La principessa Alessandra è morta improvvisamente.

BRESLAVIA, 8. — Secondo la *Gazzetta di Slesia*, il vescovo di Breslavia non ritornerebbe più da Johannigsberg e non avrebbe più l'intenzione di amministrare da Johannigsberg la diocesi di Breslavia, volendo evitare ogni contesa che potrebbe sorgere contro il suo clero. Secondo la stessa *Gazzetta* non sarebbe attesa la nomina di un delegato segreto.

PLYMOUTH, 8. — Il vapore postale *Schiller*, appartenente alla compagnia *Aquila* di Amburgo, affondò iersera sulle roccie dette *Bishops Rock*, presso le isole Scilly.

Il vapore andò totalmente perduto. Esso aveva a bordo 300,000 dollari in effettivo, le valigie postali provenienti dall'Australia e dalla Nuova Zelanda per la via di San Francisco, e 260 viaggiatori, alcuni dei quali soltanto si sono salvati.

BRUXELLES, 8. — *Camera dei rappresentanti.* — Il ministro degli affari esteri smentisce la voce che il governo abbia ricevuto una nuova nota tedesca ed assicura che il governo non ricevette alcuna comunicazione.

Parlando degli articoli dei giornali, letti ieri da Frère Orban, il ministro dice che il governo non può essere chiamato a rispondere che delle sue parole e dei suoi atti.

Relativamente all'affare Duchesne, il ministro dice che, se esiste una lacuna nella nostra legislazione, questa non esiste soltanto presso di noi. Noi regoleremo la nostra condotta su quella degli altri Stati.

Rispondendo a Bergé, il ministro dichiara che la Germania non fece nel 1871 alcuna osservazione, ma che, in seguito all'attitudine del gabinetto, soltanto pochi preti della Germania si rifugiarono nel Belgio.

Malou rispondendo ad una replica di Bergé, espresse il desiderio che i governi possano impedire, di comune accordo, gli atti come quello di Duchesne, che egli qualifica come odioso. Soggiunge: « Quando abbiamo visto che i vescovi potevano creare delle difficoltà, agimmo per mezzo di consigli e non potevamo fare di più. Io non ho da dare ordini ai vescovi. Abbiamo vissuto in pace coi paesi esteri; le nubi che apparvero si sono dissipate e non abbiamo cessato di raccomandare prudenza a quelli che si occupano di affari esteri.

Malou propone il seguente ordine del giorno: « La Camera approva completamente le spiegazioni date dal governo, e si associa al rincrescimento espresso dal gabinetto. »

Quest'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

SPEZIA, 8. — La corvetta americana *Alaska* è partita questa sera alle ore 5 e mezzo dal golfo per Nizza.

BERLINO, 8. — Il principe Guglielmo di Würtemberg, maggiore della guardia, ha domandato un congedo per intraprendere un lungo viaggio.

BERLINO, 8. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura il progetto di legge sulla soppressione dei conventi e approvò con 292 voti contro 75 il progetto proposto dal deputato Petri, relativo ai diritti dei vecchi cattolici sui beni ecclesiastici.

PARIGI, 8. — Malgrado le voci bellicose, i giornali generalmente non credono che la pace sarà turbata. Essi non dubitano che la causa della pace sarà sostenuta energicamente nel prossimo convegno di Ems, da parte dell'imperatore di Russia, il quale è considerato come l'arbitro naturale della situazione d'Europa.

LIEGI, 8. — Il borgomastro proibì le processioni pel giubileo. I cattolici di Liegi si sono immediatamente appellati contro questa misura.

AMBURGO, 8. — Confermasi la catastrofe del vapore *Schiller*, che veniva da San Francisco con 190 viaggiatori. Il vapore ha naufragato presso le isole Scilly (Oceano Pacifico). Solo sette persone si sono salvate.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, primo piano. — 22. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, n. 13

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio scorso, LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi **senza affettazione e senza debolezza**, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	35
Francia . . . . »	12	24	43
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	67
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 127

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 11 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 7 maggio.

L'avvenimento della settimana è indubbiamente l'*écroulement*, come dicono, del signor Philippart e del suo gruppo finanziario. È una bella caduta alla quale anche il pubblico non interessato s'interessa molto.

×

Sapete o non sapete che il signor Philippart è un uomo di genio, il quale un bel giorno si è messo a giuocare alla palla coi milioni degli altri, ben inteso? S'impossessò della direzione di due o tre banche e sostenendo l'una con l'altra riescì a produrre un movimento fittizio, il cui perno era il vecchio, classico Crédit Mobilier, quel Credit che i veterani — del secondo impero — si ricordano essere stato a 1900, e che egli, il signor Philippart, ritrovava a 300 circa.

×

Non vi narrerò tutte le peripezie del vero dramma che si è giocato alla Borsa. Per un momento, i biglietti di banca son piovuti addosso a tutti, e anche chi non ne voleva se ne trovava in tasca senza saperlo. Le banche, il Mobilier Spagnuolo, aumentavano cinque, venti, cento e più franchi al giorno. Si raccontavano le fortune colossali improvvisate in ore. Il direttore del tal giornale guadagnava un milione; il principe X tre, e non c'era frequentatoruccio di Borsa che si contentasse — per quanto miserabile fosse — di guadagnar meno di 20 o 30 mila franchi.

×

Non durerà a lungo — susurravano i *vieux troupiers* della Borsa. — Naturale! — rispondevano gli abili — ma profittiamone e ritiriamoci a tempo. — E infatti la catastrofe venne. Ma non tutti, anzi pochissimi, poterono « ritirarsi a tempo » perchè era più facile dirlo che farlo

×

Il signor Philippart e il suo gruppo hanno liquidato, un po' per amore e un po' per forza, ieri. Dovevano ricevere 40,000 azioni di Mobilier, e diedero in pagamento dei titoli di strade ferrate; i Mobilier, le Banche precipitarono a rotoli, le cadute sono innumerevoli, la Borsa è seminata di rovine.

×

Avrete osservato che vi ho nominato due volte « il gruppo » del signor Philippart. Ce ne erano due di « gruppi: » quello di Parigi e quello di Bruxelles. Il « gruppo » vuol dire quelle società che avevano eletto il Philippart a direttore, e tutti i minchioni che ne erano azionisti sul serio.

×

A Bruxelles il « gruppo » aspettava le sue sentenze di vita o di morte da Parigi:

— Siamo milionari?

— Siamo disperati?

Ecco le interrogazioni che gli infelici philippardisti si facevano, aspettando ogni giorno i telegrammi dalla capitale della Francia. Ieri sono stati sciolti i loro dubbii: sono disperati.

×

È la storia eterna della pentola di terra e la pentola di ferro. Per quanto piena di belle cose, la pentola Philippart non poteva andarne fuori per bene battendosi colla pentola... Rothschild. Ma chi lo sa? i pezzi ne sono ancora buoni, e il pentolaio potrà rifarla con un po' di « colla liquida. » E non è lui che paga le spese.

×××

I milioni hanno una tale attrazione che non c'è commedia o avvenimento che abbia potuto lottare con quello o quella che avevano luogo alla Borsa. Eppure c'era il *salon* aperto, la nuova ascensione di un pallone, la morte di Michel Lévy, la riproduzione innocua del *Cromwel* e tante altre cose che avrebbero dovuto occupare Parigi.

Ma sì! andate a cercare un interesse più acuto di quello di vedervi calare in mano le Franco Olandesi, per esempio, di 130 franchi l'*una* in ventiquattr' ore, e i vostri Mobilier spagnuoli di 222!!!

××

È morto Michel Lévy, il celebre editore. Alle ore 11 stava alle *Variétés*, ridendo del *Passage de Vénus* — una parodia di una lezione all'Istituto, con Dupuis per professore, e Baron per « uditorio, » il che è tutto dire. — E alle ore 11 1/2 il cocchiere, che lo riconduceva a casa, lo trovò morto nella vettura.

×

Michel Lévy era di quella razza alsaziano-israelita, i cui membri, tenaci, pieni d'ingegno, svelti, arrivano sovente in Parigi alla fortuna, grazie alla volontà tenace ed indomabile di afferrarla. Incominciò a vendere libri vecchi sul lastrico della via di Richelieu, e finì coll'essere il più ricco, il più stimato, e il più abile editore della capitale. Il suo nuovo magazzino, Place de l'Opéra, è una meraviglia libraria, dal punto di vista della grandiosità, dell'ordine che vi regna, della divisione perfetta delle attribuzioni, e della ricchezza delle varie parti di cui è composto.

×

Una delle più grandi prove dell'abilità di Michel Lévy è quella di avere edito delle opere di Victor Hugo — senza perdervi denaro — e di aver pagato un libro di Henri Murger più di quanto questi gliene chiedeva. Doppia prova, e concludentissima.

×××

Volevo andare a udire la *Torre di Babele* del Rubinstein; era già arrivato alla porta del Teatro Italiano, un po' esitante però dalle relazioni che ne aveva avuto, e le quali m'indicavano che la mia intelligenza musicale non era abbastanza grande per comprendere la *Torre* sullodata; ma in quel momento il caso mi ha fatto cadere fra le mani la critica di uno dei primi appendicisti musicali di Parigi; e dopo avervi letto che:

×

« .....v'è l'istessa mostra di forze corali con una tattica nuova nella messa in movimento delle masse corali, che ai nostri giorni forma un battaglione di suoni, un tempo sconosciuto. Forse si potrebbe rimproverare al compositore questa scienza strategica dell'orchestra, che gli fa schiacciare spesso le minoranze vocali sotto le masse istrumentali... »

×

ho pensato fra me che, se non poteva capire ciò che si diceva della *Tour de Babel*, tanto meno avrei compreso quella musica, a quanto pare, alla Moltke — e sono ritornato indietro.

×

Ho assistito, invece, senza questi timori al concerto di quel Rendano che piacque tanto costì; io l'aveva udito sei anni fa, ed era ciò che si chiama *un enfant prodige*: ora l'*enfant* è divenuto un grande artista, ed ha ottenuto anche qui un successo completo come pianista di prima forza. La sua *Marcia di sorci contro le rane*, ricordo ingegnoso della *Batracomiomachia*, lo ha fatto conoscere per compositore originale, pieno di sapore, e di imaginazione veramente meridionale.

×××

Le mot de la fin. È stato ricordato a proposito delle memorie testè pubblicate di Odilon Barrot. Quest'uomo di Stato, capo dell'opposizione, fu causa, come ognun sa, della caduta di Luigi Filippo, e prese parte attiva anche a quella di Carlo X. Si diceva dinanzi ad Armand Marrast, come egli rimpiangesse i risultati della sua opposizione, e che ne fosse meravigliato dolorosamente. — Già si sa — osservò Marrast, Odilon Barrot ha passato la sua vita applicando dei *senapismi* e prendendo sempre dei *cataplasmi*. — Il motto è vecchio, sa anche, se volete, un po' di farmacia; ma vero nel 1849, è ancora vero oggi, e lo sarà sempre.

GIORNO PER GIORNO

Alcune osservazioni sulla discussione della famosa interpellanza Mancini.

Secondo l'onorevole Vigliani i migliori discorsi furono pronunciati dagli onorevoli Auriti e Minghetti.

Secondo S. E. il presidente del Consiglio: l'onorevole La Porta fu *moderato*; l'onorevole Mancini *violento*; l'onorevole Auriti *colorista*; l'onorevole Lazzaro uno *smemorato* autentico e... bollato!

⁂

Sempre secondo il ministro Minghetti, l'onorevole Mancini dimenticò i suoi precedenti parlamentari, e l'onorevole Bonghi si dimenticò d'essere ministro.

L'oratore meno ascoltato fu l'onorevole Sulis, il meno udito fu l'onorevole Petruccelli e il più esaudito fu l'onorevole Barazzuoli.

⁂

Dopo i connubi, gli abbracci.

Secondo l'onorevole Nicotera, l'onorevole Toscanelli abbracciò l'onorevole Minghetti — il quale fece segno che cura il solletico.

Secondo l'onorevole Toscanelli, è invece l'onorevole Nicotera che vuol abbracciare l'onorevole Sella... ma il casto geologo resiste alla seduzione, e lascia la falda dell'abito nelle mani dell'onorevole Putifarre di Salerno.

Se andiamo avanti di questo passo, l'Europa sarà tra breve un oratorio, o una scuola di teologia.

In Italia si discute otto giorni sulle relazioni della Chiesa collo Stato, e all'ultimo momento l'onorevole Pasqualigo (il gran nemico d'Israele e del *vitello d'oro*) si accorge che queste relazioni non ci devono essere

A Berlino si legifera in modo che 17 mila vecchi cattolici contino più di qualche milione di cattolici antichi.

In Ispagna non si parla che di monsignor Simeoni e di Don Carlos, il *campione della fede*.

In Inghilterra Gladstone e monsignor Manning disputano sul patriotismo dei vaticanisti.

La grande questione del giorno è l'*incidente belga*, sollevato dalle *intemperanze* della stampa *cattolica*.

⁂

Nella nostra Camera Massari grida che è *cattolico*, ma non appartiene al partito cattolico; Bortolucci vuole l'*Italia col papa*, Nicotera vuole il papa soggetto alla legge comune, Petruccelli della Gattina vuol consegnarlo alla Germania...

E poi: volete un segno del tempo?

Prendo in mano la *Nonna* di ieri mattina.

Nel *bollettino politico* si parla di politica

IL TEATRO NAPOLETANO

Secondo ed ultimo codicillo.

L'egregio signor Achille Torelli, nella seconda delle sue epistole, mi dice: *Sono d'accordo con voi e rinnego le prediche nel dialogo d'una commedia, e mi picchio il petto di santa ragione se per avventura ne ho scritto qualcuna.*

Qui, benchè paia che il signor Torelli si penta di avere scritto qualche commedia, pure, leggendo tre volte, si capisce che si vuol pentire di avere scritto qualche predica. Non c'è peggio dei peccatori, che, mentre si pentono, cascano nell'istesso peccato di cui stanno facendo penitenza. Il signor Torelli, mentre si pente delle prediche che possono trovarsi nelle sue commedie, predica nei giornali. E predica a sentenze — come il padre Curci. *I sensi sono fratelli. In arte soltanto il brutto è immorale. Il bello solo è morale*

Debbo protestare contro queste sentenze d'una estetica nuova, buttate lì senza nemmeno un cenno di dimostrazione. In arte il brutto non c'è, perchè l'arte lo fa bello. Esempi: Quasimodo, Triboulet, Taide. Che il brutto soltanto sia immorale, non lo credo I romanzi del padre Bresciani sono moralissimi, e di molto brutti. Il *Pompiere*, viceversa, è piuttosto brutto, ed è di una morale superiore ad ogni eccezione.

Che il bello sia sempre morale, nemmeno lo credo. Il *Decamerone* è bello, e non mi pare la cosa più morale di questo mondo. Nel museo di Napoli ci è un fauno con una capra. Il gruppo è bellissimo... ma la morale?...

⁂

Ho letto tre volte quello che scrive il signor Torelli sull'abitudine che ha Sua Maestà Vittorio Emanuele di andare al teatro San Carlino, quando dimora a Napoli. E ho inteso che il signor Torelli pare persuaso che il re si dà la briga di andare così spesso al San Carlino unicamente per istudiarvi il dialetto napoletano — come a una specie di scuola ginnasiale. Il signor Torelli fa, [illegible], un obbligo al re di imparare il dialetto napoletano, perchè egli *nacque Piemontese, ma gli correva l'obbligo di divenire Napoletano, Fiorentino, Romano, Bolognese* .. Lodando, dunque, il re de'suoi studi, il signor Torelli ammette che il discorrere napoletano deve riuscire un po' difficiletto a Vittorio Emanuele, perchè il *dialetto più difficile per un nato nel nord è certamente quello del sud* (diamine! son due punti cardinali opposti!); ma, desideroso di vedergli far dei progressi, lo consiglia di mutar maestri...

Io ho troppo rispetto e devozione per il Re d'Italia — e conosco troppo l'articolo 4° dello Statuto per voler seguire il signor Torelli in questo argomento... abbastanza comico. A far passare il re Vittorio per un... per un *povero di spirito* io non mi ci provo davvero.

⁂

Nel numero 119 — 1° maggio — dell'*Unità Nazionale* di Napoli ho trovato la notizia seguente:

« Siamo lieti nello annunziare che Sua Maestà, prima di allontanarsi dalla città, ha mostrato la sua soddisfazione all'impresa del teatro nazionale S. Carlino, che varie volte ha onorato della sua presenza, lasciando un contrassegno della sua generosità a tutti i componenti della compagnia, non escluso l'impresario signor Giuseppe Maria Luzii, a cui si è degnata inviare un gioiello di gran valore. »

È chiaro che Sua Maestà è contenta dei suoi studi — e ricompensa i professori.

E non par disposto a mutarli.

⁂

Il signor Torelli ha trovato però il mio punto vulnerabile, e lì, con poca generosità veramente, raddoppia i suoi colpi.

Je serai bien tranquille
N'était-ce mon talon!

dice il bollente Achille — e il signor Torelli ha trovato il mio tallone non corazzato.

Io non ho mai scritta una commedia — ecco la mia colpa; e il signor Torelli, autore di tante commedie, me la rinfaccia, con poca carità cristiana.

Io la confesso la mia colpa. Ma.. è vera colpa? Al pubblico, cui ho risparmiato — certamente — dei momenti di noia, l'ardua sentenza.

Al signor Torelli poi confesserò francamente che una commedia non l'ho mai scritta — perchè sono persuaso di non sapere scrivere una commedia buona. E spero che il Signore Iddio benedetto mi tenga sempre — per il bene dell'umanità — in questa buona disposizione. Pur troppo — mi diceva *Collodi* dopo la rappresentazione di una sua commedia — uno si mantiene galantuomo per quarant'anni e più — e poi finisce per scrivere una commedia!

Ma io spero di mantenermi sempre immacolato, come oggi — checchè possa dirne il signor Torelli — di reati drammatici. Quello che lui mi nota a demerito, me lo ascriverà a merito il rispettabile pubblico, cui avrò risparmiato delle ore di seccatura.

Avrà un bell'aizzarmi il signor Torelli: Provatevi a scrivere una commedia. Questa cattiva azione al pubblico non gliela farò mai...

⁂

Ma il signor Torelli vorrebbe quasi obbligarmi a scrivere una commedia — e ciò per darmi il diritto di giudicar le commedie altrui. Chi non s'è provato a scrivere una commedia non può — pensa lui — giudicar quelle degli altri. *Giudice del guerrier solo è il guerriero*, egli aggiunge, citando — fuori proposito come al solito — un verso del *Carmagnola*.

Dalla citazione, parrebbe quasi che, secondo il

clericale e del gabinetto *clericale* belga, poi viene una corrispondenza da Berlino intitolata: *La legge sui vecchi cattolici in Germania,* poi il discorso del *Santo Padre* ai pellegrini francesi, poi la corrispondenza da Parigi, dove si tratta di una *professione di fede* di Ampère, poi un pezzo di *Univers,* che denunzia un sindaco, perchè il giorno dell'Ascensione convocò il Consiglio comunale all'ora della *messa parrocchiale,* poi la discussione parlamentare sulla *politica ecclesiastica,* poi una dichiarazione dell'onorevole Lazzaro circa le sue *relazioni colle bolle* e coll'*exequatur;* nella cronaca di Roma il matrimonio civile e *religioso* del duca di Marino con Donna Teresa Caracciolo; nelle ultime notizie di nuovo la *politica ecclesiastica;* nei telegrammi un decreto papale che annulla l'elezione d'un vescovo; un discorso di Frère-Orban contro la politica clericale del gabinetto belga; sassate spagnuole a un pastore protestante d'Oviedo; ricevimenti del nunzio pontificio; legge prussiana sui conventi; pastorale del vescovo di Namur; l'amministrazione della diocesi di Breslavia...

Per Dione Cassio! che sito di moccolaia.

***

Non è finito: nel listino delle Borse trovo le *obbligazioni sui beni ecclesiastici 5 0[0.*

Per carità! chi ci libera da questa invasione di *ecclesiasticismo?* Altro che i tempi delle *dispute bizantine* e della bolla *Unigenitus!*

***

La Borsa di Parigi attraversa un brutto quarto d'ora: il vero quarto d'ora di Rabelais, quando si trovò a dover pagare senz'aver quattrini.

Le cause della crisi non le conosco; ma il professore Lignana, vedrete annunzierà quanto prima al popolo romano che tutto questo è un abile gioco del principe di Bismarck.

***

Bisogna sapere che tempo fa i borsisti parigini avevano messo nel sacco i borsisti berlinesi, facendo un gioco contrario a quello dei re della finanza tedesca.

I banchieri tedeschi, caduti nella trappola, erano sul punto di dover sudar sangue e quattrini... quand'ecco il genio del principe interviene, e con un colpo di un'audacia inaudita, salva la Borsa di Berlino, e rovina quella di Parigi.

Per far questo non gli occorre gran che: un paio d'articoli della *Post*, giornale ufficioso, hanno messo l'allarme nella stampa francese — dalla stampa l'allarme è passato nella Borsa di Parigi...

La Borsa era al rialzo: l'effetto della ricetta è stato fulminante... e la Borsa di Berlino, che era al ribasso, ha trionfato sulla Borsa rivale.

Questo spiegherà al popolo romano il professore Lignana.

Quanto al signor Philippart, banchiere belga, di cui parla *Folchetto*, e che ha tanta parte nella catastrofe, pare che sia anch'esso un colpo di genio, ossia un agente del principe.

Uh! che uomo, quel principe!

***

Un bel dubbio.

Un sindaco della provincia di Principato — non vi dirò se Citeriore o Ulteriore — ha scritto al prefetto la seguente lettera testuale:

. . . . . 5 maggio 1875.

L'articolo 3 nel N. 4° della legge dei 17 dicembre 1860 sullo elettorato politico usa la espressione: « i professori delle scuole normali. »

È sorto dubbio se i professori delle scuole normali siano i maestri elementari.

Si compiaccia la S. V. Ill.ma emettere il suo parere.

Il sindaco
. . . .

***

Ricetta per quei deputati che, avendo preparato un discorso, non ebbero l'occasione di pronunciarlo:

Presentare un ordine del giorno e svolgerlo abbastanza sottovoce, perchè il presidente non possa provare che l'oratore è rientrato nella discussione generale. Con questo metodo l'onorevole Petruccelli della Gattina ha potuto pronunziare in una volta due discorsi, quello preparato per il suo progetto di legge soffocato negli uffizi, e quello per cui s'era inscritto nella presente interpellanza.

***

Dagli annunzi della *Nazione* estraggo:

« Io sottoscritto dichiaro di avere adoperato mattina e sera per trentacinque giorni di seguito la pomata « *per la calvizie del signor Francesco Adorno* » e di avere ottenuto il ritorno dei capelli che mi erano cascati, *come ognuno potrà osservare da sè.*

« Firenze, li 28 novembre 1874.

« PIETRO FILISTRUCCHI *Parrucchiere Teatrale Via Fosso, 11.*

« Confermo quanto sopra

« *Dott.* GUALBERTO MARIANINI, *Medico Chirurgo* »

Sono dolente di non essere a Firenze per poter osservare *da sè*, ossia da me, gli effetti della pomata portentosa.

Ma sebbene io non sia sindaco, nè figlio di sindaco, mi nasce però un dubbio: se la pomata serve « per la calvizie del signor Francesco Adorno, » come va che i capelli sono ritornati al parrucchiere teatrale? E il dottor Marianini che cosa conferma? Che i capelli sono tornati a Filistrucchi o a Adorno come ognuno potrà osservare da sè?

Ci perdo la testa e vado fuori di sè — ossia di me

***

È giorno di ricette oggi.

Dopo la pomata per i capelli, eccovi il decotto per il raffreddore.

Prendete il seguente estratto dalla storia d'Italia — dal 1850 al 1866 — del signor Luigi Zini, testè pubblicata, e sorbitelo tutto d'un fiato.

Prima della terza lettura, raccomandata nei casi difficili dal ministro Bonghi, vi sentirete invadere da un sudore benefico e liberatore.

Ecco l'estratto; bevete senza rimescolarlo:

« Anzi crediamo che li molti a questa ora, anzi li moltissimi Italiani, vedano, sentano e tocchino li primi segni della infezione, in quello stesso annaspare quotidiano di spedienti fallaci onde si equilibra la Parte (o Scuola o Consorzio che vogliasi dire), che dalla morte del gran Conte agguantò e dominò finora la cosa pubblica, quali si avvicendassero le mostre del Reggimento, e col miglior volere eziandio di taluno immesso fra' Rettori volenteroso e sincero. Onde poi una nuova maniera di oligarchia di coalegati, raffazzonata a giusto quanto lo consentono i tempi, e la infinita tratta delli cittadini inconscii ed ignari, ed un Governo trionfalmente preconizzato di Parte, altalena di pochi caporali e comparse eziandio, in suggezione e disciplina della *Quarantia* generatrice. »

NB. Leggere coscenziosamente cercando di capire fin che cominci la reazione: si può essere sicuri che nei corpi i più ribelli e nei temperamenti più ostinati il sudore precederà sempre l'intelligenza del brano.

Non adoperarlo col cibo sullo stomaco.

***

Un grazioso incidente.

Nel Consiglio municipale fu ieri sera proposto il consigliere conte di Carpegna come rappresentante comunale nella Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale.

Il conte Guido sarebbe stato accettato all'unanimità, se...

Ve la do in mille!...

Se non fosse *incompatibile* come presidente del Comizio agrario di Roma — ossia come la persona più competente per obbligo d'ufficio!...

Il conte Guido sarà *incompatibile*, questo io non lo so; ma certo sono *compatibili* i suoi colleghi del Consiglio — e dobbiamo tutti compatirli.

ARTE ED ARTISTI

UN ALBUM.

Rimanendo per sole tre ore a Brescia, i principi imperiali di Germania trovarono il tempo per andare allo stabilimento del signor Rossetti, pittore e fotografo. L'artista bresciano era loro noto per una grande opera fotografica esposta nel 1873 a Vienna, e della quale tutte le principali accademie di belle arti della Germania vollero acquistare una copia. Consisteva in una riproduzione di sei metri d'altezza della magnifica Loggia di Brescia, ora palazzo municipale, costruita dal 1492 al 1574, sopra i disegni del Sansovino e del Palladio, e specialmente celebre ed importante per i numerosi e bellissimi ornati dell'epoca classica del risorgimento.

I principi trovarono tutto quello che desideravano, meno il Rossetti. Egli era partito per Roma, ed avendo ridotto il suo gran quadro in un *album* di una settantina di tavole, veniva ad offrirlo in dono al ministro dell'istruzione pubblica.

L'onorevole Bonghi, non ostante che avesse l'onorevole Villari sullo stomaco, non solo fece al Rossetti le più liete accoglienze, ma spontaneamente lo incaricò di preparare tanti esemplari della sua opera quanti ne fossero necessari per provvederne tutte le accademie del regno.

L'onorevole Bonghi ha fatto benone, perchè non si saprebbero consigliare migliori modelli per lo studio dell'ornato. In vista di quella eccellente scelta, sarei disposto a perdonare non all'onorevole Bonghi, che non ci ha avuto che fare, ma al suo ministero, la scelta di molti Scavia.

CRONACA POLITICA

Interno. — La situazione... che vuol dire situazione, questa roba che i giornali di sinistra ci dicono senza senso? Io non vedo che luce: luce diurna, luce notturna, cresciuta pur ora di due pianeti, che l'imperatore d'Austria ha tenuti a battesimo, chiamandoli coi nomi d'Adria e Polana.

E dico: è impossibile che il cielo abbia aperto due occhi di più su questo povero mondo, soltanto per darsi il piacere d'assistere al suo finale intenebramento.

Ma torniamo alla situazione.

È la parola d'un concetto sovranamente relativo, e dipende in gran parte dagli occhiali di chi si mette a guardarla.

Minghetti, per esempio, s'è inforcata sul naso la votazione di ieri l'altro: il vetro sinistro è un po' affumicato; ma il destro, oh lo splendido color di rosa onde riveste uomini e cose!

E Mancini? Ecco: l'ha inforcata a rovescio, e non vede che fumo. Egli viaggia in un turbine di fumo, come i convogli attraverso una galleria. Ricordatevi la impressione del vostro primo viaggio fatto in questa guisa. I rumori della macchina, le scosse dei carrozzoni, la tenebra, l'afa vi riempiono d'uno strano terrore; vi sembra di correre a capo in giù, verso qualche ignoto abisso, e rimpiangete il sole come se non doveste rivederlo mai più.

Pace, pace, pace! La galleria è superata: ecco il sole, ecco l'aperta campagna, ecco la vita. Si corre sempre a tutta lena di macchina; ma nell'orizzonte si disegna un campanile, e sott'esso vi imaginate la vostra casetta e i vostri cari che v'aspettano esultanti. Ecco la vera situazione.

Che, se vi piace divagarvi, contate i pali del telegrafo, i quali lungo la strada vi corrono incontro come per assalirvi, e poi, mutato pensiero, si tirano da banda, e fuggono fuggono dietro di voi, quasi li affrettasse la paura dell'ardimento, che, in vista, li avea portati a slanciarvisi contro.

Uno, due, tre... che è questo? uno scherzo dell'urna elettorale. Ferrara ha portato in ballottaggio il conte Gioacchino Rasponi (voti 383) contro il generale Carini (voti 217). Lasciamo correre: nel viaggio di ritorno per la stessa forza delle cose troverete prima Carini e poi Rasponi; e se non sarà così, vorrà dire che i radicali, di nottetempo, eludendo la vigilanza degli stradieri, avranno cambiato di posto i due pali.

Sei, sette, otto. Eccoci a Genova. Il *Corriere Mercantile* nota i primi segni d'un deviamento. Misericordia!

Via, però, non si tratta già del convoglio, ma della solita questione del portofranco. Respiro, per me, non però senza deplorare il male degli altri. Onorevole Minghetti, sia buono, via. Il *Corriere* dice di lei ch'ella è pronto alle concessioni, ma a patto che i negozianti gliele chiedano colle buone e quasi per grazia. Questi, nel mio paese, si chiamano puntigli: e nel suo?

E via, via, via: ecco un palo che non dovrebbe starci più. L'ha detto un viaggiatore, che potrebbe essere un giornalista, e il palo si chiamerebbe Vigliani, che, secondo il mio interlocutore, avrebbe perduto i cappellozzi isolatori e non potrebbe servir più al suo ufficio. Sarà vero; ma intanto servì cogli altri a spargere a' quattro venti la vittoria del ministero, e io non trovo alcuna ragione di mutarlo.

Avanti ancora, avanti sempre! Eccoci all'imbocco d'un'altra galleria scura scura, lunga lunga. È stata, mi si dice, scavata nelle viscere d'una gigantesca frana che gli uomini della Curia avrebbero fatto cadere sulla ferrovia per opera di mine diaboliche. È un ammasso di questioni grandi e piccole, messe in gioco da que' signori per tirare l'Italia a compromissione e procurarsi un po' di martirio, quel tanto che basti a rimettere a nuovo le persecuzioni e le prigionie, specchi appannati, che non servono più a tirar nella rete le solite allodole cattoliche.

Bravissimi! E abbiamo spesi otto giorni per dar loro questo gusto. Se avessi avuta una parte nelle interpellanze, mi farei frate per la disperazione.

Intanto la galleria è superata, ed eccoci usciti a *riveder le stelle*, come dicea Dante chiudendo l'*Inferno*. A rivederla, chè a salirvi ci vuole dell'altro, nientemeno che il *Purgatorio*.

E il *Paradiso* quando verrà?...

Probabilmente, quando non vi saranno più sinistre, se bado al *Dies iræ*, secondo il quale nel gran giudizio di Giosafatte gli eletti saranno mandati alla destra e i reprobi...

Cantiamo in coro, benevoli miei:

« *Et ab hædis me sequestra*
Statuens in parte dextra. »

Estero. — Non bastavano le irruenze della *Post*.

Non bastavano le fosche previsioni della famosa corrispondenza del *Times*, che oggi riempie di sè tutti i giornali dell'universo e... d'altri siti.

---

signor Torelli, le commedie moderne meritino un consiglio di guerra — come lo chiedeva per sè il Bussone. Che poi reati militari ci abbiano da essere i tribunali militari, lo concedo — benchè una scuola moderna di diritto sia per l'abolizione di tutti i tribunali speciali. Ma pei reati drammatici non lo intendo proprio il tribunale speciale.

Per giudicare di una commedia bisogna averne scritto almeno una! Misericordia di Dio! Ma a questo modo bisognerà mettere alla porta dei teatri un *verificatore del pubblico*. Il verificatore dovrà accertarsi se chiunque si presenta col suo viglietto ha mai scritto una commedia. Se gli risulta il contrario dovrà dichiarare al non autore, che non ha il diritto di dire se lo spettacolo gli piace o no!

Quando penso alla quantità di commedie che sarebbe per produrre questo nuovo sistema mi vien la pelle d'oca...

Del resto, la scoperta che di un'opera debbono giudicare quelli soli che si sono provati a farne una simile, non è del signor Torelli. È molto antica. Tutti i pittori e scultori, di cui il pubblico trova brutti i quadri e le statue, dicono che il pubblico è cieco, e che vogliono essere giudicati da artisti... come loro. È vero che questi non comprano nè quadri, nè statue!

***

In generale, nessuno dei critici moderni italiani di commedie ha scritto commedie. Non so se alcuno di loro, per far contento il signor Torelli, voglia condannarsi all'ingrata fatica.

Per parte mia, il pubblico può star tranquillo

***

Veniamo alla lingua.

Il signor Torelli mi dice: *In altri tempi, quando scriveva più che al presente in una forma mal sana, ho avuto il conto mio, e come i ragazzi ho baciato la scopa che mi bastonava.* E poi mi domanda con molta *vis comica*: *Come avete fatto a divenir così saputo della parlata toscana?* E aggiunge: *Io vi assicuro che da sette anni ci studio, e mi sento di esserne ancora così digiuno che ne vado accattando qua e là dai miei amici toscani.*

Ecco, poichè il signor Torelli è così curioso di sapere i fatti miei, gli dirò che io dimoro in Toscana da circa dieci anni, e della *parlata toscana,* a furia di sentirla tutti i momenti, qualche cosa ha potuto attaccarmisi. Dio mi guardi dal dirmene saputo. La studio con amore; ma dallo studiarla al saperla ci corre.

E lo prova lo stesso signor Torelli, che la studia da sette anni!

***

Ora, se egli si contenta, io vorrei anche dirgli perchè ne è così lontano.

O io m'inganno, o il signor Torelli studia la *parlata toscana* come nelle scuole di Napoli si studiava — quando lui ed io andavamo a scuola — *il bello scrivere in prosa.* Allora si prendeva un libro del *buon secolo*, i *Fatti di Enea,* il *Novellino,* l'*Esopo volgarizzato per uno da Siena,* e si spogliava con cura di tutte le frasi eleganti — quelle che parevano *oro di coppella* — delle quali si teneva un apposito elenco. Qualche volta, per risparmiar fatica agli scolari, il maestro dava lui l'elenco bello e fatto. Noi non si aveva altro obbligo che di far entrare quelle frasi nei nostri scritti; intarsiarcele in tutti i modi, ne fosse o no il caso. In mezzo alle nostre frasi piuttosto brutte, quelle frasi lambiccate e cruschevoli facevano l'effetto di bottoni di brillanti — o di vetro — su una giubba logora e sudicia.

Ora il signor Torelli — a quanto si rileva dal modo con cui scrive — si deve esser fatta una raccoltina di voci più o meno dell'uso toscano, accattate — come dice lui — qua e là, e ne condisce i suoi scritti, spargendovele, quasi come si sparge il cacio sui maccheroni.

Ecco perchè in quelli, spesso, accanto a un *concertino* e a un *esco pazzo* si trovano un paio di riboboli fiorentini, una frase del trecento e un mezzo verso di Dante!

***

Da quello che il signor Torelli lascia intravvedere in questi due articoli, che mi ha così garbatamente dedicati, par che la raccoltina di voci toscane da seminare nei suoi scritti egli la faccia principalmente nel *Vocabolario della lingua parlata* del Fanfani: quello dei *chifelli* e *semelli,* da non confondere con l'ottimo vocabolario della lingua italiana dello stesso autore.

Per dimostrare al signor Torelli che io non ho alcun rancore verso di lui, voglio dargli un consiglio da amico: lo lasci in un canto quel *Vocabolario della lingua parlata* del Fanfani. Quello è uno scherzo del Fanfani; è un'opera fatta per chiasso. Chi piglia sul serio quel vocabolario, e, con esso alla mano, crede di potere scrivere toscano, corre il rischio di dirne di quelle da far ridere tutta Firenze, e di essere denunziato dal senatore Angioletti al procuratore del re...

Se il signor Torelli ci tiene ad assimilarsi la *parlata toscana,* per adoperarla nelle sue commedie, non ha che un mezzo: venirsene un po' qui, a Firenze, dove certo la sua compagnia riuscirà gradita a tutti, toscani e non toscani.

Ma se non vuol far questo, non gli rimangono che due vie:

O seguire il consiglio che io gli diedi una volta nel *Fanfulla*, cioè di scrivere addirittura pel teatro napoletano le sue commedie, e così potrà rilevarlo e moralizzarlo a sua posta;

O seguire il consiglio di Gigi Alberti: farle tradurre in italiano.

E, con ciò, *sans rancune* — e amici come prima.

Era sentito il bisogno che una voce autorevole sorgesse ad avvalorare le tristi voci di guerra onde son pieni tutti gli echi della pubblicità — brutta parola, che serve a designare una cosa, non brutta in sè, ma non bella pe' troppo facili abusi a cui si presta. Ed ecco sorgere, ma nelle penombre dell'incognito, un esimio giureconsulto, un maestro di diritto internazionale, insomma il signor Bluntschli a pronunciarla.

Naturalmente l'elettrico se ne impadronì, ed ora il mondo sa finalmente che la vertenza belgo-tedesca ha un fondo serio.

Non mi darò alcun pensiero della serietà: mi basta accertare ch'essa abbia un fondo: il pensiero che non ne avesse era la mia più grande paura. Via, prima o poi, siamo sicuri di poterla votare.

Ma la questione del fondo è secondaria per me. Avrei desiderato che l'illustre filosofo del diritto si fosse più chiaramente spiegato sul punto s'egli riconosca effettivamente la bontà delle ragioni, che la Germania adduce, per la sua bocca, a sostegno della pressione esercitata sul Belgio. Qui lo voglio, e sinchè non ci viene — me lo permette? — rispetterò l'incognito sotto il quale si chiuse nella sua lettera, e dirò: non è lui; non può essere lui.

Perchè, vedete, m'è saltato addosso il dubbio, fra tante voci che m'assalgono d'ogni parte riempiendomi di funesti presagi, d'essere la vittima d'una illusione di ventriloquismo. Sembrano in cento a parlare, e invece, forse, è uno solo, che si diverte alle spalle nostre.

E quest'uno chi sarebbe? Qui poi la prudenza mi strappa di mano la penna e dà di frego sopra un nome che m'era già scappato.

Intanto, le menti già disposte alle impressioni più tristi, vedono un sintomo di sgomento, persino in que' fatti che sinora servirono a dare alimento alle più liete speranze di pace.

O non c'è forse chi vede una minaccia nello stesso convegno de' tre imperatori ad Ems? Io mi inchino alla profonda sapienza dei Tibethani, che tengono ben chiusi i loro Gran Lama. E se le cose tirano di lungo nella via fantastica per la quale si sono messe, profitterò del nobile esempio di Pio IX per invitare tutti i sovrani dell'universo a tenersi ben chiusi nei relativi vaticani, posto che ad uscirne mandano sossopra senza un'ombra di ragione questa povera Europa.

Io direi che, in certi casi, ha persino perduto, o sta almeno in sul perdere quel senso morale, che pure dovrebbe essere la cresima del suo progresso. Domando io: Come si fa a dire colla coscienza tranquilla e sicura: « La Germania deve opprimere di nuovo la Francia per debilitarla e renderla per l'avvenire incapace d'ogni offesa? Lo so: il *Delenda Carthago* ha fatto la riputazione storica di Catone — come, fra parentesi, farà pure quella — umoristica — dell'onorevole Doda. Ma io dubito assai che i Titi Livii e i Plutarchi dell'avvenire siano per essere i cortigiani di chi, al giorno d'oggi, osasse ripeterla. Mettiamoci bene a mente: essa è passata nelle pedestri, se volete, ma terribilmente pratiche regioni del corso forzoso, e per farla valere, non c'è più alcun bisogno di andare al Senato coi fichi freschi dell'Africa; basta, a rigore, presentarsi al banco del tabaccaio con un cenciolino da cinquanta, superstite alla rovina della famosa *Banca del Truccuolo*.

Mi domanderete a che diamine voglia io venire con tutto ciò.

Rispondo subito: semplicemente a portare l'ausilio della mia alleanza agli avversari dell'onorevole Ricotti. Chi ha il coraggio di parlare di spese militari con questo orizzonte così bello... quando è bello — come disse Manzoni, parlando del cielo di Lombardia? Io proporrei di far saltare la barriera delle Alpi, e di colmare colle rovine i mari che avrebbero la pretensione di volersi difendere; tanto mi sento sicuro della pace.

Oh la Pace! l'alma dea! la vedete come sorge tutta sorrisi, tutta felicità dal sospiro che le manda Virgilio nelle sue *Georgiche*? Permettete: per oggi cambio nome, e mi firmo Titiro, e corro a cercare un faggio per gettarmi alla sua ombra e cantare: *Deus nobis hæc otia fecit.*

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

È qualche giorno che si riposa.

Nessuna crisi, nessun delitto, nessuna commedia nuova, nessun concerto di beneficenza. Quelli che devono passare l'estate a Roma si preparano alle dolcezze comiche delle campane del Corea, all'opera in musica del Politeama, alla banda di piazza Colonna, alle limonate della Cielia, ai bagni di porta del Popolo.

Quelli che se ne devono andare cominciano già a fare le valigie.

In compenso abbiamo tra noi il signor Krupp, l'uomo-cannone. L'ho visto l'altra sera da Morteo.

Ha l'aspetto d'un buon borghese con una faccia che consola. Mangiava tranquillamente toccandosi di tanto in tanto la punta della barba, e pensando forse, tra un boccone e l'altro, a perfezionare qualcuno dei più terribili strumenti, coi quali le potenze assicurano oramai sempre più la pace europea.

★

Pensava per l'appunto al signor Krupp, guardando ieri dall'alto della bellissima amena villa Ciocci, posta alle spalle del Vaticano, il Tivoli e la moltissima gente che lo frequentava.

Se dove era il cannocchiale, con cui scoprii la punta del naso del comm. Grisogni, e la barba nero-screziata dell'avv. Venturi, si fosse invece trovato uno dei cannoni?

Con un colpo solo avrei potuto mandare all'aria Tivoli e commendatore: ma sarei stato crudele senza ragione. Oramai il Tivoli comincia a essere di moda, e chi sa che col tempo e con la paglia gli azionisti non comincino a guadagnare qualche cosa?

★

Ma non tutti vanno al Tivoli.

C'è, per esempio, chi preferisce d'andare al Vaticano: e vada pure. Libertà a chiunque, sempre, ben inteso, nei confini della legge e delle convenienze.

Negli ultimi giorni toccò ai pellegrini francesi di essere ammessi alla presenza del Papa; ieri a parecchie famiglie forestiere stabilite a Roma, e a diverse scuole clericali. Fra queste ultime si distingueva per numero quella di via delle Carrozze, diretta dal parroco di San Lorenzo in Lucina.

Si lessero degli indirizzi e dei sonetti, e fu presentato al Papa, fra gli altri doni, un berretto ricamato in oro. Il Santo Padre rispose deplorando la perversità dei tempi ecc., ecc., e tutti a casa contenti e beatificati!

★

Per conto mio, avendo ricevuto un invito, preferisco d'andare questa sera alla sala Dante, dove, verso le 8 1/2, la Società musicale romana, presieduta dal principe Altieri, darà un saggio pubblico, eseguendo la *Vestale* di Spontini.

I mani del gran compositore, nato nel 1778 a Maiolati nelle vicinanze di Jesi, avranno ragione d'esultare. Dopo settant'anni da che la *Vestale* fu data a Parigi, tanti che si trovano nel caso mio e non l'hanno mai sentita, avranno occasione di ammirare il capolavoro di Spontini, cui tanto deve l'arte musicale.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Il principe e la cantante*, in 3 atti, di Castelvecchio. — Poi farsa: *La sposa e la cavalla*.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La parodia di parodia*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *Gasparone, detto il principe dei monti*, con Pulcinella. — Indi pantomima.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi è cominciata alla Camera la discussione dei cinque progetti di legge, presentati dall'onorevole Ricotti, per l'armamento e la difesa dello Stato. Per tutti cinque si farà una sola discussione generale.

Ha preso la parola per il primo l'onorevole Garelli, proponendo la sospensione per questi progetti fino a quando non sia raggiunto il pareggio del bilancio.

Dopo l'onorevole deputato Garelli ha preso la parola l'onorevole deputato Maurigi, iscritto in favore dei progetti di legge in discussione.

Sono inscritti contro gli onorevoli Perrone-Paladini e Plebani.

In favore, oltre l'onorevole Maurigi, i deputati Massari, Cadolini e Corte.

Il ministro spagnuolo signor Coello è aspettato in Roma per i primi giorni della settimana prossima.

Fra le recenti promozioni militari, ci è quella del maggiore di stato maggiore Marselli a luogotenente-colonnello nella stessa arma. L'onorevole Marselli essendo deputato, in seguito alla promozione, è sottoposto a rielezione.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 9. — La regia corvetta *Vittor Pisani*, partita il 12 marzo da Batavia, approdava il 17 a Macassar, da dove faceva vela per Amboina verso la fine dello stesso mese. Tutti a bordo godevano buona salute.

VERONA, 9. — La principessa di Germania è partita alle ore 12 per Venezia.

MADRID, 9. — L'*Epoca* dice che il governo, in causa della situazione precaria che ha ereditata, non può pagare il resto delle obbligazioni perchè la guerra assorbe tutte le risorse dello Stato, ma però pagherà i cuponi del 1874 e 1875, per mezzo di successive aggiudicazioni.

BRUXELLES, 9. — La *Flandre liberale* pubblica una lettera non firmata, ma il cui autore è Bluntschli, il quale rappresentò la Germania nell'ultima conferenza di Bruxelles. La lettera dice che l'incidente belga-germanico ha un fondo serio. Soggiunge che la Germania è la migliore amica del Belgio, ma non vuole che il Belgio, sia per debolezza, sia per simpatia, protegga i nemici mortali della Germania e permetta ai vescovi di attaccarla. Termina dicendo che la Germania desidera una neutralità effettiva e che il ministero belga s'inganna molto nel trincerarsi dietro il fallace pretesto che deve attendere l'accordo dei diversi governi.

BOLOGNA, 9. — Oggi ebbe luogo il *meeting* in favore dell'abolizione della pena di morte. Magni ne era il presidente. Parlarono Dapel, Bertolini, Venturini e specialmente Saffi che fu entusiasticamente applaudito. Il *meeting* unanimemente deliberò di confermare il voto dell'8 gennaio 1865 ed espresse la fiducia che il Parlamento cancelli dalla legislazione italiana la pena capitale. Il *meeting* fu affollatissimo.

BUKAREST, 9. — Oggi il partito radicale tentò di fare una dimostrazione, ricorrendo il centenario dell'annessione della Bucovina all'Austria. La plebe tentò di prendere d'assalto il palazzo del municipio. La truppa dovette intervenire. Furono fatti molti arresti. Si sono prese le precauzioni necessarie, per impedire che questi disordini si rinnovino.

ATENE, 9. — Il gabinetto Bulgaris diede ieri l'altro le sue dimissioni. Esso aveva dato ordine che si sospendesse la trasmissione dei dispacci politici. Tricupis, del partito ultra-democratico, ha formato il nuovo gabinetto, il quale è così composto: Tricupis alla presidenza ed all'interno, Azalis al culto e provvisoriamente alla marina, Genatas alla guerra, Lombardos alla giustizia e Petmezas alle finanze.

PARIGI, 9. — Il *Journal de Paris*, biasimando gli attacchi di alcuni giornali contro il duca Decazes, dimostra quanto essi sieno poco opportuni e poco patriotici in un momento in cui il nostro ministro degli affari esteri ha bisogno di tutta la sua autorità per far fronte ai pericoli di cui siamo visibilmente minacciati.

Lo stesso giornale crede infondata la notizia del *Paris Journal* che una nota tedesca, comunicata al duca Decazes, domandi che la Francia limiti i suoi armamenti e soggiunge che un simile progetto concorda disgraziatamente colle disposizioni che regnano nei circoli politico-militari, i quali avvicinano l'imperatore Guglielmo, ma non è ancora che un progetto.

VENEZIA, 9. — Questa sera è arrivata la principessa imperiale di Germania e prese alloggio all'albergo Danieli.

VIENNA, 9. — La *Rivista del lunedì*, parlando dell'arrivo dello czar a Berlino, in un articolo evidentemente ispirato, si scaglia contro le notizie allarmanti sparse in questi giorni, e dichiara che l'esistenza di un partito europeo per promuovere un ribasso sembra più incontestabile che l'esistenza di un partito di guerra prussiano. È certo che, coll'abbandonarsi in questo momento al timore di una guerra, non si stima al suo giusto valore l'importanza dell'alleanza dei tre imperatori, che ha per base la pace europea, e il cui scopo è di preservare l'Europa da nuove scosse. Nulla v'ha di più insensato che il credere che la Germania voglia svincolarsi dagli impegni che le garantiscono il tranquillo possesso dei suoi grandi acquisti ottenuti con anni di guerra, e dall'altra parte non vi ha bisogno di provare che la Francia non può, nè vuole una guerra di rivincita. Se mai il ristabilimento della Francia dovesse far sorgere l'idea della rivincita, il peso morale dell'unione politica dei tre imperatori si mostrerebbe allora abbastanza forte per preservare l'Europa dai pericoli di una nuova guerra.

ATENE, 9. — Tricupis, oltre la presidenza e l'interno, assunse anche il ministero degli affari esteri.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, primo piano. —22. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, n. 13

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° maggio a tutto settembre.

Queste acque *fredde, acidule, salino-ferruginose*, so o re putatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali la tosse gastrica, la nausea, il vomito, le affezioni del fegato, le febbri intermittenti, i calcoli e catarri de la vescica, la renella, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, le clorosi, ecc.

Esse, oltre ad una quantità rilevante di **carbonato ferroso**, contengono una dose di so fato di calce, in proporzione tale però da influire potentemente su la salute di chi le usa pe benefici effetti che vogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro (*vedi relazione del prof. chimico cav. dott. Luigi Cardoni*). **Duecento anni** di continui risultati meravigliosi attestano essere l'Acqua di Recoaro superiore e preferibile alle altre ferruginose e specialmente all'*Acqua di Pejo*, la quale non può ritenersi fra le più efficaci, per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze, che rende tanto preziosa l'Acqua delle **Regie Fonti di Recoaro.**

Vendesi in Milano dall'Impresa Antoniani, S. Vicenzino, 19, in Roma, da Paul Caffarel, via del Corso, 19. 9407

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (3027)

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda

Prezzo del vaso L. 6
Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Firenze — Via Tornabuoni, 17.

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena. 46-47

Non più Rughe — Estratto di Laïs Demeure

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

CANNOBIO (Lago Maggiore)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

MAGGIO E GIUGNO

PENSIONE GIORNALIERA

Lire SETTE

compreso alloggio, colazione, pranzo e servizio

Eleganza e conforto.

Proprietario, **F. F. BARBO'**

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardino, Villa maestosa; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione 9246

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciajo Brevettato

FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio primo piano.

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Ciubbonciai, Colletti, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli Articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di *Fazzoletti* in *Tela* ed in *Battista* sì bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di *Tela, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc.* sì bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITA PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce *franco* il Catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.
FABBRICA E BUREAU
121, rue Oberkampf,
Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9030 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ec Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

P. SIMON

SEDIE D'OGNI GENERE

PARIGI

Fabriche à VERDUN e a SOUPLEVILLE (Mosa — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine o peluria della Faccia senza alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 = Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo .... L. 5 »
BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli .... L. 10 »

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C., 28, via dei Panzani. A Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

Ufficio di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 7.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

ITINERARIO del prossimo viaggio professionale del sig. **Boissonneau**, 17, rue Vivienne, a Parigi. — E per far cessare i rischi della contraffazione e gli inconvenienti che cagiona la rottura dei pezzi sotto le palpebre che il sig. Boissonneau ha licenziato tutti i suoi antichi collaboratori e riprende ormai per fisso i suoi viaggi annuali in Italia. Esso sarà a Roma, Hôtel de la Minerve, il 20 e 21 maggio corr.; a Livorno, all'Hôtel du Nord, il 24 e 25; a Firenze, Hôtel Washington, il 27 e 28; a Bologna, Hôtel Brun, il 30 e 31 maggio; a Milano, all'Hôtel de la Ville, il 2 e 3 giugno; a Torino, all'Hôtel de France, il 5 e 6; a Marsiglia, all'Hôtel du Luxembourg, il 9 e 10; a Lyon, al Grand Hôtel de Lyon, il 12 e 13 giugno. — La strana fisonomia che dà l'ordinario occhio artificiale non sarebbe che ridicola, se questo vecchio modello non avesse anche l'inconveniente di restringere la cavità orbitale e di cagionare dei difetti i quali deformano le palpebre e le ciglia. I modelli *simetrici* s'adattano con precisione senza cagionare la minima molestia agli organi, tali quali si presentano dopo la perdita dell'occhio! Essi sono d'un uso facilissimo, d'una pulizia estrema e colla loro completa mobilità, ristabiliscono l'espressione del viso

MALATTIE della VESCICA

delle vie orinarie e malattie contagiose guaribili collo sciroppo *Blayn* al sugo di pino, e balsamo di Tolu, l'unico ordinato dai migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. 3 e 5.

Preparato da **Blayn**, farmacista, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9602

SEMI DI FIORI E LEGUMI

NUOVI E RARI

COLLEZIONI RICCHE E VARIATE PER GIARDINI

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, n. 28, che si incarica delle commissioni e spedisce gratis il catalogo generale delle collezioni 9865

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Abiano Bianco di Laïs rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Demoue, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9249

GOCCE DI TURNEBULL

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Turnebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, si congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

AVVISO IGIENICO

Dopo le più dotte esperienze sanitarie non havvi più dubbio che l'umore erpetico siasi generalizzato ad ogni individuo che vive in arie umide ed in ispecie se malsane, invadendo la massa sanguigna, e manifestandosi in molte parti del corpo. Difatti la maggior parte delle malattie, che manifestansi in istato acuto o cronico, non di rado provengono da questi malefici esudamenti, e ne sono seriamente alimentate.

Il chimico **G. Mazzolini**, studiò gli effetti, e potè profondamente convincersi, che tanto nelle infermità infiammatorie, quanto in quelle di lungo corso, gli umori erpetici vi manifestano la loro deleteria influenza. Si scorgono facilmente nelle tubercolosi, nelle pleumoniti, **nelle malattie abituali irritative** ***della gola, nelle affezioni di stomaco, nelle alterazioni intestinali, nei flussi emorroidali, nell'isterismo, nei fiori bianchi,*** **nelle frequenti apoplessie**, e in molte altre morbose eventenze, poichè la scorrevolezza del sangue viene intercettata dalla presenza di quel molesto umore. Oh! quante persone avrebbero trovato il modo di prolungare la vita, se prevenissero i mali cagionati dall'umore erpetico! Una semplicissima cura depurativa, desunta dallo **Sciroppo di Pariglina** del chimico G. MAZZOLINI, farmacista in Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30, composto di soli vegetali e sommamente efficace, già premiato della medaglia d'oro Benemerenti di prima classe, replicata una volta l'anno basterebbe a sostenere la più robusta salute. Rigenerato il sangue dagli essudamenti erpetici, ecc. ecc., e reso scorrevole e nutritivo, si farebbero anco svanire i falsi umori che lasciano sovente il *Vaiolo*, la *Rosolia* e la *Migliara*, dai quali vengono molto malmenati ed afflitti. E non essendo una tale specialità cosa nuova e recente, i molti documenti che attestano l'efficacia del medicamento, provano altresì la successione delle guarigioni ed **il completo ristabilimento** di quanti vi hanno posto fede

L'INTONACO MOLLER preserva i materiali di costruzione ed in generale ogni materia dell'azione degli agenti distruttori, ed ha sciolto una delle più gravi e più difficili questioni economiche. È superiore alla pittura di Minio, che non offre che un'aderenza poco considerevole e non resiste all'azione dell'acqua e dell'aria calda ed umida e molto meno all'azione degli acidi ed alcali, e non possiede nessuna proprietà antisettica. È superiore a tutti gli altri sistemi adottati, che consistono in pitture ed intonachi a base d'Olio vegetale disseccante, petrolio, cautchouc, ecc., i quali preparati durante i primi tempi sembrano presentare una certa solidità, ma che finiscono per staccarsi dai corpi che dovevano proteggere, e per conseguenza richieggono una spesa continua di riparazioni.

Solo rappresentante per l'Italia C. Finzi e C. via Panzani, 28.

L'Intonaco Möller è impermeabile
L'Intonaco Möller è inalterabile
L'Intonaco Möller è antisettico
L'Intonaco Möller è insetticida
L'Intonaco Möller possiede una gran forza d'omogeneità e di aderenza
L'Intonaco Möller è isolante e impenetrabile all'acqua
L'Intonaco Möller ha un'elasticità permanente e conserva all'oggetto intonacato tutta la sua pieghevolezza
L'Intonaco Möller è completamente insolubile nell'acqua sì fredda che calda, dolce e salsa
L'Intonaco Möller è insensibile alle variazioni atmosferiche ed alle emanazioni gazzose
L'Intonaco Möller resiste agli agenti chimici, acidi ed alcali
L'Intonaco Möller preserva i materiali dai vermi, tarli lignivori ed in generale da ogni insetto
L'Intonaco Möller conserva il legname
L'Intonaco Möller conserva i metalli
L'Intonaco Möller conserva i tessuti
L'Intonaco Möller conserva i cordami
L'Intonaco Möller conserva i cuoi
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Marina in Francia
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Guerra di Francia
L'Intonaco Möller è adottato dalle Società ferroviarie francesi
L'Intonaco Möller è adottato dal Municipio della città di Parigi
L'Intonaco Möller è adottato dai più grandi stabilimenti industriali
L'Intonaco Möller è adottato dai principali costruttori navali.
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei metalli e legnami esposti alle influenze atmosferiche
L'Intonaco Möller è indispensabile per i tessuti, cuoi, cordami ed ogni corpo che deve conservare la propria elasticità
L'Intonaco Möller è indispensabile alla marina per tutti i materiali immersi, sepolti od esposti alle alternative dell'atmosfera
L'Intonaco Möller è indispensabile all'agricoltura ed orticoltura per gli oggetti da disinfettare e da preservare dagli insetti
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei corpi esposti a vapori acidi ed ammoniacali

L'Intonaco Möller si vende a L. [illegible] 50 il chilogramma, quantità sufficiente per intonacare 8 metri quadr.
L'Intonaco Möller Si vende all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.
L'Intonaco Möller si spedisce in tutta l'Italia dove havvi ferrovia.

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontier, perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro . . . . » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 128

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 12 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Pei Poveri Morti!

Dimando un mondo di perdono all'onorevole Maurigi, una delle migliori autorità militari del giorno, e all'onorevole Garelli, che, nella sua qualità di medico, aveva mille ragioni per prendere ieri la parola contro i progetti di legge relativi alla difesa dello Stato — se io non mi occupo di loro.

Piuttosto che tra' vivi, preferisco quest'oggi, tanto per mutare, di aggirarmi tra i morti.

⁂

Una volta si parlava della *quiete della tomba*, e gli epigrafisti avevano, a indicare il sepolcro, una frase obbligata: *l'estremo riposo*.

Oh! andate là, che i tempi sono mutati davvero.

Ogni giorno v'è una tomba che si scoperchia, un osso che si palleggia, un cranio che si espone, uno scheletro che viaggia.

S'intende che si tratta della tomba, dell'osso, del cranio, dello scheletro d'un uomo illustre.

Ho paura che si finirà per dar ragione ai partigiani della cremazione; perchè, a dir la mia, questo continuo affacciarsi con curiosità a' sepolcreti, questo dar nelle cronache le notizie dell'*High-life* de' cimiteri mi pare una bella e buona mancanza di rispetto.

E pensare che questa storia è cominciata per causa del cadavere d'Ugo Foscolo, il poeta che aveva cantato dei sepolcro, e i silenzi d'oltre tomba confortati dal pianto dei sopravvissuti!

⁂

Pochi giorni fa si scoprivano a Firenze i resti di Alessandro e di Lorenzo de' Medici; si computò di quanti chicchi di pepe erano capaci i loro cranii; tiriamo via; era una necessità il restauro del monumento e non se ne poteva fare a meno.

Ma ecco, che viene la *volta*... (oh! scusate!) del Volta. E il cranio del grande fisico si disegna e si riproduce ne' giornali illustrati.

Non basta: a Bergamo si scoprono le tombe del Donizetti e del Mayr; e i giornali raccontano con piacere che lo scheletro di Donizetti ha ancora attorno alcuni pezzi di un panciotto di seta e di un soprabito a lunghe falde di panno fino di color verde-scuro; che intorno alle ossa del Mayr sono alcuni bottoni di metallo, le pallottoline di un rosario; e che le suola delle scarpe appaiono benissimo conservate.

⁂

Tutta questa scoperchiatura, questo inventario era stato fatto per trarre dalle casse di legno le ossa dei due musicisti, e riporle in urne di rame.

E quando ce le avrete riposte? Ci guadagna forse la fama, la storia, la civiltà, l'arte, l'ingegno umano?

Lasciate star i morti: qualunque onoranza crediate di far loro non compensa la mancanza di rispetto, secondo me.

Sapete che fate colle vostre *urne di rame?* Conservate meglio le ossa alla curiosità degli avvenire, i quali anche loro vorranno sapere se il panciotto di seta ci sarà sempre, e se le suola delle scarpe di Donizetti, mentre *Lucia* e la *Favorita* vivranno immortali, saranno nel secolo ventesimo consumate.

GIORNO PER GIORNO

Apro un giornale e leggo: « *A Udine* fu sequestrata la *Madonna delle grazie*. »

E non canzono! penso fra me. Come, mentre si svolge l'interpellanza Mancini, l'onorevole Vigliani sequestra le Madonne?

Scrivo a Udine per avere notizie: un amico mi risponde:

« *La Madonna delle grazie* è un giornale clericale; è intitolato così forse perchè chiede la *grazia* di qualche abbuonamento.

« Pare che la Vergine sia poco disposta a concederla. »

⁂

Dico il vero, sebbene io sia di manica larga, mi pare un po' buffo d'intitolare così un giornale.

Se domani io fondassi una gazzetta, per esempio: Il *San Crispino, monitore de' calzolai*, Monsignore griderebbe alla profanazione.

Ma quando un liberalofobo si serve del nome della Madonna come bandiera che cuopra la mercanzia delle sue irose corbellerie, Monsignore sta zitto.

Ah! io non mi persuado mai d'essere un buon cristiano che quando mi confronto a certi apostoli del clericalume italiano.

⁂

Giacchè parlo di cose religiose... Il conte Piero Guicciardini, un gentiluomo fiorentino, che appunto per la manifestazione di certe sue idee religiose, dovè soffrire un esilio decenne dalla Toscana, durante il governo granducale, raccolse una libreria che gli intelligenti giudicano unica piuttosto che rara.

È una raccolta delle opere di tutti i riformatori italiani nelle varie e più pregiate edizioni, che al nobile conte costò la bellezza di 100,000 lire, e onde gli fu offerto in Inghilterra il triplo di quella somma.

⁂

Il conte Guicciardini, che non fa le cose a mezzo, dopo aver consacrato un danaro cospicuo alla compra di que' libri, sdegnò di farci una speculazione, e donò al municipio di Firenze la sua stupenda raccolta, perchè la mettesse nella Biblioteca Nazionale.

Al dono il conte Guicciardini pose due condizioni:

1° Che la collezione restasse riunita e fosse collocata in una stanza apposita;

2° Che la stanza fosse, come le altre, aperta al pubblico e i libri si dessero liberamente ai richiedenti.

⁂

Questo avveniva nell'anno di grazia 1867.

La collezione fu situata in una stanza della Biblioteca; ma la stanza fu chiusa perchè, trattandosi di libri *proibiti*, non si potevan dare che a chi mostrava la licenza.

Il conte tien la chiave in tasca, e i libri è come se non ci fossero.

⁂

Ho voluto informarmi dello stato della questione che, per le assidue cure del conte, dev'essere prima o poi risoluta, e ho saputo che la si studiava.

Indovinate un po' dove?

Ve lo do in mille.

Al ministero delle finanze!

⁂

Che il Vocabolario della Crusca si vendesse all'amministrazione del demanio, lo sapevo; ma non avrei pensato mai che si potessero far giudici gl'impiegati del ministero delle finanze della opportunità di aprire e non aprire agli studiosi le sale d'una biblioteca.

Scommetto che, a domandar loro chi era il Socini, guardano ne'registri e rispondono che è un mugnaio posto in trasgressione a causa del contatore.

Vorrei che, ad ogni modo, la faccenda si sbrigasse.

Che male c'è, domando io, a lasciar libera facoltà di dar que' libri a chi li domanda?

Non son certo libri dilettevoli; nè c'è caso che un ragazzo per immalziarsi, o uno sfaccendato per passare il tempo vadano a chiedere i volumi del Savonarola e degli altri.

La Sacra Congregazione degli Indici non ha il tempo di proibire tutto quello che alla Curia di Roma potrebbe sembrare pericoloso: ma si può dire che, seguendo le norme antiche di quel collegio, su cento volumi che si stampano in oggi, novantacinque meriterebbero l'anatema.

Facciamola dunque finita; accogliamo i doni che altri fa al paese con così squisita generosità: e non ci mettiamo noi la berretta del sagrestano.

Se leggere un libro proibito è peccato, i frequentatori della Biblioteca Nazionale se la sbrigheranno col confessore.

⁂

Una corrispondenza da Roma all'*Univers* di Parigi, citate le parole dell'onorevole Vigliani intorno alla morte della *quondam Frusta*, giornale cattolico con caricatura, soggiunge:

« La caricatura è una brutta cosa; indica la decadenza dell'arte, ed è un'offesa alla carità. Si può anzi dire, senza tema di andare troppo oltre, che è anti-cristiana. Il Cristo si degnò di rivestire la forma umana, e questa deve essere rispettata da tutti i cristiani. »

⁂

Prego il signor Luigi Veuillot a voler dare qualche lezione di storia dell'arte ai suoi corrispondenti di Roma.

Che la caricatura indichi la decadenza dell'arte, per esempio, è una sentenza che coloro i quali hanno piena contezza di quella storia non oserebbero di pronunziare.

Aristotile, nemico dei caricaturisti, condanna Pausone che *rappresenta gli uomini più brutti di quel che sono;* e Pausone fu difatti un caricaturista.

---

17 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— Tu vuoi dormire, Elena? — le domandò la madre.

Essa non la udì.

— Un rimprovero non motivato, dici tu? — queste parole pronunziate repentinamente da Sciubiu destarono l'attenzione di Elena.

— Già! senti, — proseguì costui — in ciò consiste il gusto. Un rimprovero giusto, motivato, desta lo scoraggiamento; non è da cristiano: l'ingiusto lascia invece l'uomo sciocco; ma da un rimprovero mezzo ingiusto egli sente il dispetto e l'impazienza. Per esempio, se io dico che Elena Nicolajevna è innamorata di uno di noi due, di qual genere sarebbe questa allusione eh?

— Ah, signor Paolo! — disse Elena — io vorrei mostrarvi tutto il mio dispetto, ma davvero non posso. Io sono molto stanca.

— Perchè non vai a coricarti? — chiese Anna Vassilievna, che sonnecchiò tutta la sera e perciò le sembrava cosa naturale mandar gli altri a dormire. — Saluta e vattene con Dio! Andrea Petrovitch non se l'avrà a male!

Elena baciò sua madre, salutò tutti e se ne andò. Sciubiu l'accompagnò sino alla porta.

— Elena Nicolajevna! — mormorò egli sulla soglia; — voi calpestate Paolo senza pietà, ma Paolo benedice voi e i vostri piedi e le scarpe dei vostri piedi e persino le cuciture delle vostre scarpe.

Elena si strinse nelle spalle, gli stese a malincuore la mano, non quella che aveva baciato Insarof, ritornò nella sua camera e andò a letto. Essa si addormentò d'un sonno profondo; nemmeno i ragazzi dormono così. Così dorme soltanto un fanciullo ristabilito da lunga malattia, quando la madre sta accanto alla sua culla e sorveglia il suo sonno.

XX.

— Vieni da me un momento — disse Sciubiu a Berstenef, allorquando si congedarono da Anna Vassilievna — ho da mostrarti qualche cosa.

Berstenef lo seguì: egli fu colpito dalla quantità di statuette e di busti, avvolti in pezzi di tela bagnata.

— Ma, in verità, tu lavori sul serio — gli osservò.

— Bisogna ben fare qualche cosa — rispose Sciubiu — se una cosa non riesce, bisogna provare l'altra. Ma, del resto, io sono come un Còrso; m'occupo piuttosto della vendetta che dell'arte pura. Trema Bisanzio!

— Non ti capisco — disse Berstenef.

— Aspetta. Ecco, degnatevi di guardare, amabile amico e benefattore, la mia vendetta N° 1.

Sciubiu disciolse una figura dalla tela e Berstenef vide un magnifico busto, somigliantissimo a Insarof. I lineamenti del volto erano mirabilmente riusciti; Sciubiu gli aveva dato un'espressione bella, nobile ed intrepida.

Berstenef andò in estasi.

— È proprio un incanto! — sclamò — ti felicito di tutto cuore; andrebbe bene per l'esposizione! perchè chiami questa magnifica opera una vendetta?

— Perchè ho l'intenzione di presentare questa magnifica opera, come degnasti chiamarla, ad Elena Nicolajevna nel suo giorno onomastico. Capisci tu quest'allegoria? Noi non siamo ciechi; vediamo ciò che succede intorno a noi, ma siamo *gentleman*, esimio signore, e ci vendichiamo da *gentleman*. Ora, ecco! — soggiunse Sciubiu, posando la mano sopra un'altra figura coperta con una tela — siccome all'artista è permessa ogni insolenza ed egli ne approfitta per non rispettare nemmeno i capolavori della creazione, così ci siamo vendicati col nostro N° 2, non già come *gentleman*, ma proprio *en canaille*. — E ritirò rapidamente la tela.

Agli sguardi di Berstenef si presentò allora un'altra statuetta pure di Insarof. Non si poteva vedere una cosa più maligna. Il giovane Bulgaro era rappresentato da una figura di montone, in piedi sulle due gambe anteriori in atto di apparecchiarsi a cozzare. Una stupida gravità e la testardaggine erano impresse sulla sua fisonomia e nello stesso tempo la somiglianza era così perfetta che Berstenef non potè a meno di dare in una risata.

— Ebbene, ti diverte? — chiese Sciubiu — ho fatto l'eroe! mi consigli di mandar anche questo all'esposizione? Ecco, fratello mio, farò un dono di questa statua a me stesso nel mio giorno onomastico. Mi permetterà la Signoria Vostra di mostrarle l'ultimo mio lavoro?

Berstenef prese la tela dal pavimento e la gittò sulla statuetta.

— Oh! tu, anima generosa — cominciò Sciubiu — generosa come... ma chi nella storia è contato proprio come generoso? Ma via — soggiunse con tristezza, levando la tela ad un gruppo abbastanza grande — vedrai ora una cosa che ti proverà l'umiliazione del tuo amico. Ti persuaderai che egli, come vero artista, sente il bisogno ed il vantaggio di schiaffeggiare sè stesso. Mira!

La tela cadde, e Berstenef vide due teste collocate l'una vicino all'altra. Non capì subito ciò che volessero significare, ma osservando più attentamente, riconobbe nell'una Annina e nell'altra Sciubiu. Erano piuttosto caricature che ritratti. Annina era rappresentata come una fanciulla bella, compita e con la fronte bassa. La sua sembianza respirava la sensualità, la noncuranza, non scevra però di dabbenaggine. Sciubiu s'era ritratto con molta verità, dimagrato, colle guancie incavate, con alcune piccole ciocche di capelli, e l'espressione da ebete negli occhi spenti.

Berstenef indietreggiò con ribrezzo.

— Come trovi questa coppia, fratello? — disse Sciubiu. — Pei due primi lavori ho già immaginato l'etichetta. Sotto al busto scriverò: *L'eroe intenzionato di salvare la sua patria.* Sotto alla statuetta sarà: *State all'erta, pizzicagnoli!* e sotto questo gruppo si potrebbe mettere: « L'avvenire dell'artista Paolo Jacovlevitch Sciubiu. » Che ne dici?

— Cessa! — rispose Berstenef — francava la spesa di perdere il tempo con una tale... — egli s'interruppe quasi non trovasse la parola adatta.

— Sozzura, vuoi dire? No! fratello, se un pezzo andrà all'esposizione, sarà senza dubbio questo gruppo.

— Proprio sozzura! — ripetè Berstenef, eh ah! che sciocchezze! In te non vi sono quelle cattive disposizioni, di cui disgraziatamente sono dotati quasi tutti i nostri artisti.

— Tu credi? — disse cupo Sciubiu. — Se non le aveva queste disposizioni, e se mi s'attaccarono, sarà colpa di qualche altra persona. Sai — soggiunse inarcando tragicamente le sopracciglia — sai che ho già provato a bere?

— Tu menti.

— No! l'ho proprio provato — replicò Sciubiu — ma, fratello, non vi trovo gusto, non

Fu benal contemporaneo di Polignoto, e nessuno ha mai saputo che l'arte fosse in decadenza a quel tempo.

⁂

Nè si dirà che l'arte era in decadenza ai tempi dell'Ingres, del Delaroche, del Delacroix, del Couture, del Decamps, del Corot in Francia; essa risorgeva anzi dalle sbiadite imitazioni degli antichi, che sono la caratteristica della pittura del primo impero.

Eppure la Francia non ebbe mai come a quel tempo così numerosi e valenti caricaturisti: cito il Daumier, il Gavarni, il Grandville, il Traviès, il Monnier, il Pigal, ecc., ecc.

Resta la questione se la caricatura sia cristiana — e in questo io sono poco competente.

Solamente prego il corrispondente dell'*Univers* a ricordarsi che *caricature* vere e proprie si trovano scolpite nei bassorilievi di quasi tutte le cattedrali tedesche del medio evo — e di certo non ce le ha messe un buzzurro miscredente del giorno d'oggi.

Lo prego a ricordarsi anche un'altra cosa.

I legittimisti e i preti, quando Camillo Desmoulins fondava nel novembre 1789 il suo giornale, ne fecero comparire un altro destinato a combatterlo. Era cristiano tanto, che s'intitolava *Gli atti degli apostoli*.

Or bene: quel giornale conteneva spesso una caricatura.

Conosco e potrei mostrare la prima che fu pubblicata e che rappresenta l'*Ouverture du club de la Révolution*.

I personaggi rappresentati son venti lillipuziani; Théroigne de Méricourt dirige l'orchestra, Target balla sulla corda, Sieyès si arrampica sopra una scala, Barnave ha una testa di delfino, il duca di Larochefoucauld è raffigurato zoppo e orbo e via discorrendo.

Ora dico io, se quei preti e quei signori l'adoperarono la caricatura, non la debbo io ritenere come lecita a ogni buon cristiano?

O devo supporre che v'è qualche buon cristiano, il quale prima si serve d'un'arma, e quando non se ne giova più, la chiama arme da eretici perchè altri non se ne serva contro di lui?

È un pezzetto che non ho raccolto documenti per la storia epistolare del sciroppo Pagliano.

Non posso tralasciare però di accogliere fra i documenti una lettera del signor Lorenzo Godano.

Il signor Godano acclude un vaglia di lire CXVI in numeri romani; *confida nella provvidenza del professore, quanto della grazia suprema per ottenere quell'umano vantaggio* e conclude:

« Godo intanto di parteciparle che col Pagliano ho salvato la vita ad una diecina di persone attaccate da malattie morbose. »

Mi pare che non ci sia più altro da dire: quando col Pagliano si arriva a vincere anche quelle terribili e ribelli malattie, che hanno la speciale caratteristica di essere *morbose*, la scienza ha fatto un gran passo. Se il signor Godano potesse aiutarla a far quell'altro: e volesse dimostrare che il sciroppo Pagliano salva anche dalle malattie *salubri*, l'umanità avrebbe finito di penare.

Animo, via, signor Godano, faccia godere anche noi!

DI ALCUNI ESSERI
che si trovano negli Appennini

Relazione al Prof. GIOVANNI PASSERINI

Preside del Club Alpino, Parma.

Del genere *proprietarius* abbonda la specie *proprietarius litigiosus* di cui è terribile la virtù dell'ostinatezza: il *proprietarius litigiosus* per contendere un solco al suo vicino sa farsi mangiare tutti i suoi poderi dall'*advocatus*; vive per le campagne e nelle osterie e dà la caccia alle *ipoteche*, alle *prescrizioni*, alle *espropriazioni*, ecc.

Come le anguille, deve deporre le ova nelle acque salate... degli studi dei legali.

Il *dives-bibax*, dello stesso genere, è invece un essere tranquillo: non sente che un solo odio, contro la statica: accoglie tutti fratellevolmente; ma non accomiata i suoi visitatori se non hanno insultato traballando a tutti i teoremi sull'equilibrio, e rinnegato l'istintivo amore alla buona positura del centro di gravità.

Il *proprietarius ludens* è un essere pacifico, ma coraggioso, e sa stracciare i tre e i quattro chilometri di alta neve per arrivare a fare il quarto in un *tre-sette*.

Amabile molto è il *pauper hospitalis* che accoglie nella sua capanna il viandante con la religione antica dell'ospitalità, e gli offre quello che ha di meglio, tranne quella cara cosa che i barbari offrono all'ospitato per la notte.

Non senza dispiacere le dirò, colendissimo signor professore, che ben pochi rappresentanti ho trovato del *senex patriarchalis*, di cui il Linneo, com'ella sa, ha descritto sì soavemente i semplici e casalinghi costumi.

Anche qui nel nostro Appennino il *senex patriarchalis* vive di tradizioni e di rimpianti sul buon tempo antico; e nell'inverno, nelle stalle o accanto al fuoco, alimenta i pastorelli e le pastorelle di leggende fantastiche di guerrieri, d'amori e di stregonerie.

A confortarci dobbiamo ricordare che prende un notevole sviluppo una specie benefica a tutto e a tutti, il *villicus militaris*, che non è che il *villicus communis* profondamente modificato dall'aria salubre ed eccitatrice della piazza d'armi.

Provato alle intemperie del Regolamento di disciplina, egli è docile senza servilità, coraggioso senza ostentazione; ubbidiente, dignitoso, modesto, laborioso: alcune appendici appena accennate nel *villicus communis* sono nel *militaris* grandemente sviluppate, come quelle che volgarmente si chiamano rispetto alle autorità, religione del dovere, ecc.; gli istinti del soccorrere i suoi simili disgraziati, del difendere i deboli, sono in lui pronunciatissimi.

Sarebbe lungo, signor professore, il contarle gli atti di generosità e valore del *villicus militaris*, e sarebbe anche inutile, poichè la storia e la scienza sono oggi occupatissime a studiare filosoficamente e psicologicamente il *latro montium*, volgarmente *brigante*, del quale i posteri, per loro consolazione e nostro onore, conosceranno tutti i tipi e le varietà.

Richiamo la sua attenzione sul *syndicus alpinus*: suo costume è di latrare spesso contro il governo; in generale però è buono e generoso, si sacrifica pel bene altrui e porterebbe volontieri per tutti la croce... di cavaliere. Nella stagione degli amori politici (elettorali) spiega una certa fierezza, ma è ammansato se gli si lascia tagliare un bosco, o deviare un canale, o aprire una strada che conduca alla sua dimora.

Una specie di cui non restano che pochi rappresentanti è il *transitur torrentium*: vive sulle sponde dei corsi d'acqua e porta arditamente i viandanti da una riva all'altra, camminando con molta arte sopra certi arnesi che si chiamano *trampoli*, che credo siano usati pure nelle regioni della letteratura e della politica.

Ma il genere che più meriterebbe di essere studiato è l'*elector alpinus*; questo ha tante specie che un giorno forse per studiarle tutte si dovrà fare una nuova scienza.

L'*elector alpinus* è in generale più rispettabile dell'*urbanus*; nel tempo degli amori ha una irrequietezza febbrile, e non c'è inclemenza di stagione che valga a tenerlo nel suo covo; s'inerpica sui greppi e li supera, divora le valli, improvvisa, sui fiumi, ponti che sono problemi pratici della più temeraria meccanica.

Tra le specie più importanti pongo l'*elector influens* a cui obbediscono otto o dieci e fin venti *electores inconscii*; è un essere fortunato che circondan le cure dei deputati, dei prefetti e dei giornalisti di ogni colore: l'*elector fidelis*, che amoreggia la persona deputabile più che il principio: l'*elector mutabilis* che muta amori facilmente e capricciosamente.

Rara assai è nell'Appennino la specie *elector inutilis*, che vive ritirato nella stagione in cui gli altri vanno più furiosamente in volta.

Infelicissimo è poi l'*elector municipalis*, impiegato del comune; a lui dà del continuo la caccia il *syndicus* o con la rete o cogli spauracchi: quando è caduto sotto le zampe di questo, è fatto servire di zimbello per chiamare gli altri, e non di rado è accecato come le quaglie!

Quanto, forse, i costumi dell'*elector alpinus* meritano di essere studiati quelli dell'*electus* o anche *deputatus alpinus*. Del quale per ora non le posso dare che poche notizie certissime.

Così le posso dire che il *deputatus* per prosperare nelle regioni montuose vi deve essere nativo, bisogna che tutti i suoi cultori lo conoscano bene, che molti di essi abbiano giuocato con lui alle noci. Infatti alcuni deputati esotici, trasferiti sui nostri monti, vissero stentatamente una legislatura, o due al più.

Ulteriori e più diligenti osservazioni mi saranno necessarie per poter parlare della riproduzione artificiale, della covatura e dello svolgimento dell'animale in questione, nel quale alcune volte si è verificato un fatto simile a quelli su cui scivolò abilmente Aristotile, e innanzi ai quali restò mortificato il Redi: da un ovo di una data specie si svolse un individuo di tutt'altra, e ciò con circostanze meravigliose.

È un fenomeno di parassitismo, dirà lei: lo è sì e no: ma di ciò, le ripeto, quand'io abbia confortata certa mia teoria con osservazioni più lunghe.

Pochissime sono le specie migranti e di passaggio, se pur non volessimo considerare i *proprietari urbani*, che passano qualche mese sull'Appennino. Quivi infatti è quasi sconosciuto il genere *turistis*, i cui costumi son così casti..... nelle solitudini alpine: *turistis dives*, il *taccuinarius*, quello cioè che nota tutto quello che vede, troverebbero buoni pascoli a Guardasone, a Selvapiana, a Bismantova, a Canossa, ma si ostinano a pascolare sui lidi del terreno e nelle praterie della Svizzera; nè vi sarebbe altro modo di attirarli sui monti nostri che alzando grandi clangori colla *réclame*.

Nelle regioni da me visitate non incontrai, e raramente, che il *turistis inutilis*, l'*otiosum*, l'*artisticus*, e men raramente il *pauper*.

Non le farò cenno dei resti fossili, in cui ho dato il piede nelle mie escursioni, giacchè sono comunissimi: il *feudatarius vastator*, il *vassalus infelix*, il *servus agri* si trovano fra le ruine di tutti i castelli.

Per ora non ho altro di veramente nuovo e notevole, e che possa giovare all'incremento della scienza, di cui ella è sì chiaro luminario; se per lo avvenire mi degnerò di fare altre scoperte, le farò l'onore di comunicargliele, acciocchè sempre più si diffondano le tenebre dell'ignoranza. Colle quali ho l'onore di restare

Suo dev.mo

Radagasio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Associamoci allegramente: il Senato ci ha dato una legge che ci francheggia. È probabile che vi lascieremo ugualmente le penne maestre, chè nell'atmosfera della speculazione, più si va in alto e più caldo si trova, cosa che tornò fatale ad Icaro, quando si lanciò a volo con le ali di cera. Non importa: s'avrà almeno il piacere supremo di cadere in piena regola, con tutti gli onori; e quando potremo avere anche noi il nostro *Blak-Friday*, il nostro *crach* e la nostra *liquidazione di maggio*, potremo vantarci come que' marinai novellini che, al passaggio della linea equatoriale, hanno subito il battesimo dell'acqua di mare.

Associamoci, dunque, allegramente; cioè, non tanta furia: approvato articolo per articolo, sulla proposta Vigliani lo schema di legge sulle associazioni e società fu rinviato alla Giunta, perchè lo coordini.

Se fossimo a Sparta, io direi che il povero schema è nato zoppo, e lo gettano ad affogare nelle acque dell'Eurota: per somma ventura, siamo in Italia e nel pieno fiore della scienza ortopedica. Io ne spero bene.

★★ Garelli, Nervo, Paladini, Plebano, un bacio in nome della *Gazzetta Piemontese*. Accettate l'espressione della sua gratitudine, per la bravura che avete spiegata nel tener testa a quello scialacquatore di Ricotti. Cavarci di tasca i milioni col pretesto specioso di renderci forti contro ogni assalto! Si può dar peggio? Il mare in furia che schianta le dighe non riesce a staccar dal proprio letto un filo d'alga. Siamo alga, non diga, e le tempeste ci passeranno sopra innocue, impotenti. Va bene così?

E poi c'è l'esempio di Sparta che cessò d'essere grande e libera quando i figli di quei dalle Termopili e di Platea la cinsero di mura. Per carità, non si parli di mura e di fortezze! Ci sono i liberi petti e basta. Quando un nemico scenderà dall'Alpi ad assalirci, voltiamogli contro il cannone del pareggio carico a discorsi comprovanti come quattro e quattro otto che le buone finanze fanno la buona politica, e vedrete la strage!

Ma c'è un dubbio che mi attraversa l'anima. Dopo il 1870 le guerre hanno assunto un certo carattere! Ecco, mi sembra che tirino di preferenza contro chi ha la borsa piena per essere sicuri di potergli far pagare la sua sconfitta. Alla malora il pareggio se è proprio così. La forza e la sicurezza dei popoli che si rispettano e la... bolletta.

C'è nessuno ch'abbia fra le mani un bel progetto per raddoppiare il disavanzo? Si mostri, e io mi impegno di contrapporlo, in questa guerra, all'onorevole Ricotti.

★★ Se l'onorevole Bonghi non ha data la sua dimissione, se l'onorevole guardasigilli non si apparecchia a seguirne l'esempio, vuol dire che nè l'uno nè l'altro intendono le supreme esigenze della politica di certi giornaloni di mia conoscenza.

Mi sentirei quasi la voglia di richiamarli al senso del loro dovere.

Non lo faccio, perchè già sarebbe inutile, dal punto che segnalandomi queste dimissioni, i gior-

---

mi passa per la gola, e la testa diventa poi come un tamburo. Il grande Lutciciu, il primo bettoliere di Mosca, m'ha detto che non mi farò mai bevitore. Secondo le sue parole, la bottiglia non mi dice niente.

Berstenef volle menar un colpo sul gruppo, ma Sciubin lo fermò.

— No, fratello, non colpire, mi sta bene come lezione e come spauracchio.

Berstenef sorrise.

— In tal caso ho pietà del tuo spauracchio, e ciò salva l'arte eterna e pura.

— Sì! la salva! — esclamò Sciubin — con essa il bene diventa migliore, e il male non è sventura.

Gli amici si strinsero con forza la mano e si separarono.

XXI.

La prima sensazione che Elena provò al suo svegliarsi fu come uno spavento piacevole. È egli possibile? domandò a sè stessa, e si sentì quasi venir meno di felicità. Una calma dolce e soave s'impadronì di lei, tuttavia provò di nuovo nella mattina qualche inquietudine cupa e trista. Essa sapeva ora ciò che voleva sapere, eppure si sentiva come un peso sul cuore. Non poteva dimenticare quell'incontro un solo momento. Si provò a scrivere una lettera ad Insarof; ma non le riuscì di combinarla; i caratteri le parvero indistinguibili sulla carta, e finì il suo giornale con una linea lunga e nera.

Ciò era il passato, ed essa ora pensava soltanto all'avvenire. Provava rimorsi, quando innanzi alla madre, che non sospettava di nulla, le parlava, le rispondeva come al solito; sapeva di commettere una specie di falsità, e si agitava, quantunque non avesse da arrossire. Più d'una volta ebbe il desiderio di dirle tutto. Ma perchè? pensò poi. Perchè Dmitri non mi ha condotta via subito da quella cappella? non mi disse egli forse di essere sua moglie dinanzi a Dio? Perchè sono qui?

D'un tratto temeva di tutti, perfino del vecchio Uvar, il quale la capiva meno che mai. Si sentiva come sotto il peso d'un incubo. Una voce pareva le dicesse: però questa è la tua casa, questi sono i tuoi parenti; ed un'altra voce non meno umana internamente le ripeteva: non è più nè la tua patria, nè la tua famiglia.

Lo spavento entrò nell'anima sua e si indispettì del suo poco coraggio. La sventura non era che per mostrarsi, ed essa aveva già perduta la pazienza; aveva forse promesso questo?

Col tempo però Elena si abituava alla sua nuova posizione, quantunque avesse ancora tante lotte da sostenere. Scrisse due letterine ad Insarof, che essa stessa portò alla posta; non si sarebbe fidata di alcuna cameriera, ed era troppo orgogliosa per arrossire dinanzi a chicchessia. Essa le aspettava da un giorno all'altro. In suo luogo una bella mattina apparve invece Nicolò Artemievitch Stacof.

XXII

Il signor Stacof non s'era mai presentato con tanta importanza e gravità come in quel giorno. Egli entrò nella sala col soprabito e col cappello, si avvicinò con serietà allo specchio e vi si rimirò dondolando il capo e morsicandosi le labbra. Anna Vassilievna gli venne incontro con manifesta agitazione, mentre internamente gioiva. Egli non si levò nemmeno il cappello, non disse niente e silenzioso porse ad Elena la mano a baciare. Sua moglie gli domandò come gli giovasse la cura; egli non rispose motto e quando Uvar si presentò disse soltanto: bah! In generale lo trattava con freddezza ed alterigia. Quando apparve Zoe, egli brontolò, si sdraiò in una poltrona, domandò del caffè, e soltanto allora si levò il cappello. Gli portarono il caffè, Stacof lo bevette e guardando tutti disse fra i denti:

— *Sortez, s'il vous plait;* — e volgendosi alla moglie aggiunse: — *et vous, madame, restez, je vous prie.*

Tutti uscirono, tranne Anna Vassilievna che si sentiva martellare il sangue nel capo dalla inquietudine. Essa si attendeva qualche cosa di straordinario.

Nicolò Artemievitch la fissò.

— Che cosa c'è? — domandò Anna, tostochè la porta si richiuse.

— Niente di straordinario — rispose Stacof con gravità. — Volli soltanto avvisarvi che quest'oggi avremo a pranzo un ospite di più.

— Chi?

— Kurnatovski Gregorio Andrejevitz. Voi lo conoscete, è segretario del senato.

— Pranzerà oggi con noi?

— Sì!

— Ed è solo per comunicarmi questo, che avete rimandato tutti gli altri?

Il marito la fissò di nuovo, ma questa volta con un sorriso ironico.

— Ciò vi stupisce? Aspettate ancora a stupirvi.

Successe un breve momento di silenzio.

— Io bramerei... — incominciò essa titubante.

— So che mi considerate come un *uomo immorale* — disse ad un tratto il marito.

— Io? — mormorò con sorpresa la moglie.

— E forse avete ragione. Non voglio negare di aver dato talvolta giusto motivo al vostro malcontento (i cavalli grigi, pensò la moglie) quantunque sapete, che colla vostra costituzione...

— Ma non v'incolpo di nessuna cosa, Nicolò Artemievitch!

— *C'est possible!* In ogni caso non voglio giustificarmi; il tempo mi giustificherà. Ma ritengo pel mio dovere di assicurarvi che conosco gli obblighi dell'affidatami famiglia.

— Che significa ciò? — pensò Anna.

— Per esempio — continuò il signor Stacof — la figlia mia, Elena. Non trovate che è tempo per lei di prender marito? Sta bene ch'ella si mostri sapiente e filantropa, ma fino a un certo punto e a una certa età. È tempo di lasciare la compagnia di certi artisti, scolari e certi stranieri misteriosi.

— Come debbo spiegarmi le vostre parole? — domandò la signora Stacof.

— Degnatevi lasciarmi terminare — continuò egli. — Vi dirò senza preamboli; io feci la relazione di questo giovane, il signor Kurnatovski, nella speranza di farne un mio genero. Ardisco di sperare che vedendolo, non mi accuserete di qualche parzialità o di mancanza di giudizio. Educatissimo, giureconsulto, bei modi, trentatre anni, segretario superiore, consigliere e la croce di Stanislao al collo. Spero che sarete abbastanza giusta di non annoverarmi tra quei *pères de comédie*, che vagheggiano soltanto gli onori del grado: mi avete detto voi stessa che ad Elena piacciono gli uomini serii, costanti. Il signor Kurnatovski corrisponderebbe a queste esigenze. Da un altro lato mia figlia ha un debole pel procedere generoso, e sarà soddisfattissima quando udrà che Gregorio Andrejevitz, non sì tosto si trovò nella possibilità di vivere del suo solo salario, rinunciò a vantaggio dei fratelli alla sua parte annua di rendita, fissatagli dal padre.

— E suo padre? — chiese la signora Stacof.

(Continua)

naloni sullodati m'apprendono pure che l'onorevole Minghetti non ne vuol sapere e le respinge.

Ma allora è precisamente come se non le avessero date. Affemia, io m'attengo al prudente consiglio di Dante e sto contento al *quia*, cioè agli effetti, e dico: non le hanno date affatto.

Eppure... ma via, sarà per un'altra volta. Per questa, veduto che delle trombe la sinistra ne ha di molte, ma veduto eziandio che non sono quelle di Gerico, permetterà, si spera, senz'offendersi, che le mura del gabinetto tengano saldo, e non si squarcino da sè per aprire una breccia.

★★ Quattro navi dell'Elba hanno issata bandiera olandese: così un giornale di Livorno.

Ce n'ha una quinta, sempre dell'Elba, che si apparecchia ad issar bandiera rumena. Una sesta batterà il mare colla bandiera venezuelana.

Io non sapevo che l'Elba fosse Olanda, o Romania, o Venezuela: ma non avrei mai creduto possibile che potesse diventare al tempo stesso Venezuela, Romania e Olanda.

Dopo una rivoluzione di questa forza delle carte nautiche sfido la bussola di que' poveri legni a trovare il polo.

Dio mio, quanti naufragi in prospettiva!

Giacchè sono a parlare di cose marittime, noterò qualmente ne' cantieri di Liguria si faccia avvertire un rallentamento. Al numero delle navi poste in chiglia ne manca una diecina per giungere a quello dell'anno passato.

Di chi la colpa?

Dal governo: la risposta è facile, e si presta a tutti i casi possibili, non esclusi il mal di denti e i calli ne' piedi.

Eppure un po' di colpa la potrebbero avere anche gli scioperi, che in questi ultimi tempi hanno infestato i cantieri. Io però non voglio affermarlo: diamine, mostrerei di credere che per far su de' bastimenti, e anche semplicemente delle barchette di carta, ci vogliono delle braccia in moto, ciò che manderebbe a soqquadro i principi elementari dello sciopero, che è appunto il lavoro dell'inerzia, e nello stesso tempo la sapienza del lavoro. Oh, non s'è forse detto: *inertia sapientia?*

— —

Estero. — Pace o guerra? Pace; quest'oggi siamo tutti d'accordo nel volerci buscare il paradiso a conto del *Beati i pacifici*

È vero che lo si meritava anche ieri, credendo alla guerra, a conto però del *Beati pauperes spiritu*.

Ecco una beatitudine che mi garberebbe assai poco.

E l'articolo del *Times?* E la *Post?* E le altre *Zeitungen?*

Dio buono, quando s'è mai veduto che i bambini s'acchetino e restino dal piangere quando si accorgono che babbo e mamma ci badano? Lasciateli strillare: ecco il principio fondamentale della pedagogia.

Le mie gratulazioni ai giornali francesi, che se ne mostrano meravigliosamente penetrati. Da bambino io ridevo, ridevo inesauribilmente quando, alle marionette, il capitano Fracassa, buscatosi un calcio, diceva: *Odo rumore;* e sentendosi piovere addosso un altro scappaccione, aggiungeva: *Qualcuno s'avanza*. Ebbene: d'ora in poi non ne riderò più: quella del capitano Fracassa è una lezione di squisita prudenza, e n'ho proprio gusto, vedendola applicata alle spalle di certi Fracassa più Fracassa di lui.

★★ Ma, per carità, non cantiamo il *Tedeum* della pace prima del tempo. Lo dico per noi, non per la Francia, non per il Belgio, non per la Germania.

Chi lo crederebbe? Dopo il convegno di Venezia, e dopo la quasi felice alleanza austro-italo-franco-papale lasciataci nel suo testamento dalla Gazzetta [illegible] buon'anima? Siamo niente meno che in rottura di comunicazioni... amministrative coll'impero austro ungarico. Tutto merito della nuova legge contro la franchigia postale.

Ecco, le nostre autorità comunali o giudiziarie, forti dell'articolo 28 della convenzione postale austro italiana, pretendono la gratuità per le corrispondenze che mandano al di là del confine: a loro volta, la pretendono eziandio le autorità austriache.

Quindi, così dall'una come dall'altra parte, una gara a chi respinga le corrispondenze tassate in multa, condizione magnifica d'aspettativa e di sciopero per gli affari tra i due paesi.

I giornali austriaci reclamano, e quel che è meglio, non reclamano all'Italia, bensì al proprio governo, che proprio non ci ha un'ombra di colpa se l'Italia, facendo una legge non pose mente allo squarcio che faceva nei trattati.

È una discrezione che li onora, ma al tempo stesso impegna noi ad un ricambio. E sarò su io il primo a darglielo, rivolgendomi all'onorevole Spaventa e al commendatore Barbavara perchè trovino la maniera di ovviare a questo sconcio E' pare che la cosa tanto al di là che al di qua dell'Isonzo abbia assunto il carattere d'un puntiglio. Benone! Quando penso che in generale tutti gli affari che dànno occasione a questo sviluppo di letteratura internazionale riflettono beneficenza pubblica ed ospedali, vedendo che le autorità sullodate fanno stima di poterli mettere a dormire, è segno per me che, affamati e malati, al di là della frontiera hanno tempo a morire e a sfamarsi.

★★ Il viceré d'Egitto ha ringraziata l'Italia per la splendida votazione ch'essa diede alla riforma giudiziaria.

Il ringraziamento ci va, per le ragioni che ho dette a tempo e luogo. L'Italia, e con l'Italia tutta Europa, s'apparecchia, se si potesse dire, a chiudere il medio-evo, tenuto fermo, a semplice di esa, contro l'islamismo.

Ma ecco un Rumeno da Roma o un Romano di Romania, come più vi piace, a domandarmi se per caso Italia ed Europa non avessero diritto a un ricambio. Noi abbiamo emancipato l'islamismo in Egitto dalla giurisdizione consolare, ch'era la nostra parte di medio-evo. Perchè l'islamismo, a sua volta, non emancipa dalla sua quei paesi che s'ostina a credere suoi vassalli?

Volere o non volere, la domanda è giusta: ma quando bene io gli avrò risposto in questo senso, che ne uscirà? Non sono io precisamente che faccio in Italia la politica estera, bensì l'onorevole Visconti-Venosta.

A buon conto, il cosiddetto vassallaggio è, secondo me, un credito vecchio, dimenticato. E se non se ne parlasse più?

Ci si guadagnerebbe, secondo me, un tanto; per esempio, di non interrompere la prescrizione già avviata per bene verso l'estinzione definitiva.

La politica ha i suoi giubilei sul fare di quelli del popolo ebreo: percorso un certo tempo, non vi sono più debiti.

Quelli sì che sono giubilei per bene, e se tornassero di moda, o con qual cuore vorrei celebrarli!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La *Vestale* di Spontini.

Di più importante, accaduto a Roma nelle ultime ventiquattr'ore ci sarebbe a dir questo: che l'onorevole Gadda, prefetto di Roma, è partito per Milano, dove si tratterrà alcuni giorni; che ieri si riunì, con l'intervento dell'onorevole Sella, la Commissione incaricata di appurare perchè la mia padrona di casa mi fa pagare qualche lira di più tutti i mesi, e perchè Giovanni, nel presentarmi il conto ogni sera, mi dice con un sorriso incravattato, come quello di Talleyrand, buon'anima: è un po' caro, lo so, ma d'altronde, se vuol mangiar bene!...

*

Spero che preferirete sentirmi discorrere d'altro. Basterà fare due passi e giungere fino alla sala Dante, dove la Società musicale romana eseguisce la *Vestale* di Spontini.

L'ha mai sentita lei? No?... Non si faccia rosso perchè non le fa nessun torto.

Gaspare Spontini è morto il 14 gennaio 1850 a Maiolati, sua patria, e difficilmente si troverebbe nei giornali italiani dell'epoca un cenno sulla sparizione d'un uomo, che fu tra i più arditi innovatori del suo secolo. Allievo del Martini di Bologna e del Borroni di Roma, a diciassett'anni, dopo tre o quattro che ne avea passati nel conservatorio di Napoli, aveva già composto un'opera buffa, *I puntigli delle donne*, con immenso successo.

A venti si produce a Roma, a Parma, di nuovo a Napoli e infine a Firenze. Nel 1804, eccolo a Parigi sulla breccia: oggi maestro fortunato con la *Finta filosofa*, domani fischiato con la *Petite maison*; quindi nè vincitore nè vinto con il *Milton*, soggetto che doveva essere trattato poi, tanti anni dopo, dal cavaliere Gattinelli in prosa dell'avvenire.

*

Siamo nel 1807. Spontini è lì lì per toccare la trentina, l'età critica dell'ingegno, quella in cui cessano le speranze e la cambiale avallata dalla gioventù si trova con difficoltà a scontare.

Si sentiva ancora il rombo del cannone d'Eylau e Napoleone era già a Parigi a far decreti e darsi un po' l'aria di mecenate.

All'Opera da qualche anno si succedevano e si rassomigliavano le opere francesi di Catel, di Méhul, di Berton, di Grétry e di Delayrac. Allo Spontini, perchè non francese, ci volle niente di meno che la protezione dell'imperatore per mettere in scena la sua *Vestale*.

Napoleone, che godeva di un momento d'ozio fra una campagna e l'altra, prese a cuore il maestro ed il nuovo spartito.

Prima che incominciassero le prove d'orchestra, Spontini, il capo orchestra e gli artisti dell'Opera furono riuniti nel gabinetto privato dell'imperatore alle Tuileries. L'imperatrice Giuseppina ed alcune dame della corte erano state invitate ad assistere con voto puramente consultivo.

Napoleone indovinò il successo e s'interessò più che mai allo spartito. Fiel per andare in persona a teatro a regolare alcune parti della messa in iscena, e specialmente il finale del primo atto, nel quale si celebra il trionfo del vincitore Licinio.

*

L'effetto prodotto dal nuovo spartito fu immenso, e corrispose perfettamente all'aspettativa imperiale.

La parte di *grande sacerdotessa* fu cantata dalla Maillard, una seconda edizione della Maupin, battagliera non solamente a parole, come le donne, ma a fatti seri.

Giulia fu la Branchu, una delle prime allieve uscite dal Conservatorio di Parigi, dove aveva studiato sotto la direzione di Garat. La giovane artista ebbe in questa parte uno dei più strepitosi trionfi dei quali abbia memoria la storia del teatro.

Spontini ebbe in ricompensa uno dei grandi premi decennali, e due anni più tardi la direzione dell'*Opera*, che doveva essere per lui causa più di disgrazie che di fortuna.

*

Abbrevio sull'uomo.

Nel 1809 Spontini compose *Ferdinando Cortes*, nel quale i critici trovano l'embrione dell'*Africana*, e dieci anni dopo lasciava Parigi per Berlino, dove salì ai più grandi onori, e fondò un istituto di beneficenza per i poveri e gli ammalati della sua professione. Avrebbe potuto anche fondare un ricovero per gli *impotenti*, ma si vede che non travedeva nella sua mente, per la musica, neanche la possibilità dell'*avvenire!*

Nel 1841 fu tradotto innanzi ai tribunali come reo d'avere sparlato del re, della cui cappella era maestro. Fu vittima insomma d'uno scherzo di cattivo genere, come quello fatto a Voltaire dal gran Federico; nè l'essere tornato in grazia l'anno dopo gli fece mutare il proponimento già divisato di lasciare la Germania.

D'allora in poi abitò Parigi e il suo paese. Il papa lo aveva nominato conte di Sant'Andrea; ma la Società musicale romana, quantunque presieduta da un principe dell'impero, ne sò saggiamente scrivendo sull'invito Spontini e nulla più.

Morì [illegible] e morì, non posso le duemila anime [illegible] dotò il suo borgo natale di un ospizio [illegible] di pietà, di scuola, e mentre, fece lasciti per dotazioni di povere fanciulle, non pensò, per quel che so io, a istituire una pensione per qualcuno dei suoi paesani che si sentisse la vocazione di seguire le sue orme.

Si vede che era disposto a vedere crescere con immenso piacere il numero degli uomini, a patto che i maestri di musica fossero pochi, ma buoni.

*

Ma è tempo di entrare nella sala Dante.

Piglio posto sopra una tribuna improvvisata, che mi permette di vedere le spalle di trecento e più signore, disposte come tanti vaghissimi leggii su cui gli angeli del paradiso batterebbero, senza farsi pregare due volte, la musica dell'amore.

Le signore del coro, quasi tutte belle, vestite di bianco, ognuna con un mazzo di fiori in mano, prendono posto di fronte. Più giù le signore Faberi e Cicognani, i signori Gattoni, Cappelloni, Pediconi (una volta i nomi dei cantanti terminavano in *ini*, ora il vento tira all'*oni*), gli esecutori principali della *Vestale*.

Noto, nel coro, tra i bassi, un principe: Don Tommaso Antici-Mattei; un conte: il signor Francesco Malatesta. In orchestra, tra i violini, il marchese Giuseppe Sacripanti; una delle arpe è la signora Chiara dei conti Emiliani.

Il maestro direttore dà il segnale... Silenzio, comincia!

*

Lettrice o lettore, bisognerà trovare assolutamente modo di farsi invitare dal principe Altieri, e andarla a sentire questa *Vestale* dello Spontini.

È una musica di ieri, e non già del 1807.

Verdi e Gounod — che l'hanno dovuta conoscere — potrebbero sottoscriverne molti pezzi. Che strumentazione, che pieni, che ardimenti orchestrali!

Messa al suo posto — 1807.— bisogna che Rossini arrivi al *Mosè* e al *Guglielmo Tell* per parere, a sua volta, un innovatore.

Perchè quest'opera, tentata appena una o due volte, soggiacque poi a una vera cospirazione del silenzio? Perchè, grazie al nuovo battesimo di gloria datole dalla Società musicale romana, cui, senza distinzione di partito, bisogna essere gratissimi, non pensano gli impresari e le commissioni teatrali a farla entrare, come a Berlino e a Vienna, nel repertorio musicale dei nostri teatri?

*

Spero che qualche altro dei miei colleghi parlerà di proposito della *Vestale*.

Io finirò col dare un'occhiata alla sala. Ecco in prima fila la principessa Giustiniani Bandini con le figlie; la principessa Ruspoli, la marchesa Antici Mattei, la principessa Altieri, la marchesa di Lorenzana, la marchesa Cavalletti, la signora Lezzani, la marchesa Baviera, la contessa Vespignani, la marchesa Sacchetti. Tra gli uomini veggo il principe Altieri, che fa gli onori di casa, il marchese di Lorenzana, il conte Scotti, il marchese Baviera e quasi tutte le guardie nobili di Sua Santità.

La musica è rappresentata dai maestri Marchetti, Libani, Sangiorgi, Mililotti, Mancinelli, Sgambati, Lucidi, Tosti, Rotoli, e da tutti i cantori della cappella Sistina.

I biglietti distribuiti furono 700; e si moriva dal caldo... ma d'altra parte come fare?

*

Finisco con una parola di sincero elogio per il maestro Domenico Mustafà, concertatore della *Vestale*. Questo uomo, che rassomiglia a capello all'onorevole Florena, è direttore della cappella sistina e valentissimo compositore di musica sacra e profana. È noto il suo *Miserere*, cantato alla Sistina la sera del venerdì santo, e il salmo *Beatus vir*, tenuto in tanto pregio dagli intelligenti. Notissima è anche una composizione musicale a tre orchestre e tre cori, cantata in San Pietro il giorno del centenario degli apostoli, sul motto: *Tu es Petrus*.

Ma tutto ciò conta poco di fronte al successo ottenuto da Mustafà ieri sera.

— Che musica cristiana — diceva uno spettatore uscendo — è questa diretta da un maestro turco!

Egli non sapeva che Mustafà — con tutto quel po' po' di nome orientale — è cattolico, apostolico, e quel che è più, genuinamente romano!

Il Signor Tutti

PS. Domani sera al Valle la *Sposa sagace* di Goldoni. Avviso agli amatori.

Stamane sono venuti da me alcuni rappresentanti della numerosa classe dei *giornalisti* (a Roma i giornalisti sono quelli che vendono i giornali). Essi desiderano si sappia come il venditore di giornali, chiamato a testimoniare in un processo politico svoltosi di recente, si chiami Fortebracci Francesco. Tutto ciò perchè non si creda, come ha potuto apparire da un giornale di ieri, ch'essi rendano altri servizi all'infuori di quello di vendere i giornali. Eccoli soddisfatti.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha seguitato oggi a discutere il progetto di legge per le nuove spese militari. L'onorevole ministro della guerra ha risposto alle obbiezioni mosse ieri da vari oratori.

Le notizie di dimissioni di alcuni ministri, date da alcuni giornali, non hanno nessun fondamento.

Questa mattina alcuni Uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza per [illegible] l'esame della proposta dell'onorevole [illegible] intorno a modificazioni della legge elettorale, specialmente per ciò che riguarda la [illegible] zione dei seggi provvisori. Questa [illegible] [illegible] dalla maggioranza degli Uffizi

TELEGRAMMI STEFANI

GENOVA, 10. — È giunta la piro-corvetta americana *Alaska*, e fece i saluti che furono ricambiati.

ADEN, 9. — Sono giunti i postali italiani *Arabia* e *Batavia*, diretti il primo per Napoli ed il secondo per Bombay.

PARIGI, 10. — L'*Agenzia Havas* è in grado di affermare formalmente che nessun reclamo fu indirizzato al governo francese dal governo tedesco; che nessuna causa di conflitto esiste fra i due governi e che le informazioni giunte da tutte le capitali d'Europa accertano dappertutto disposizioni pacifiche.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani le nomine di Harcourt, Vogue e Bourgoing ad ambasciatori a Londra, Vienna e Costantinopoli.

LONDRA, 10. — Nel naufragio dello *Schiller*, che aveva a bordo 254 viaggiatori e 101 uomini di equipaggio, perirono 312 persone.

LONDRA, 10. — Il *Daily Telegraph* dice che nei circoli ufficiali di Pietroburgo assicurasi che l'imperatore Alessandro coglierà l'occasione del convegno dei due sovrani per esprimere il suo malcontento pel linguaggio bellicoso della Germania e per insistere sul mantenimento della pace.

BERLINO, 10. — Se il viaggio dell'imperatore in Italia, che acquista sempre maggiori probabilità, dovesse aver luogo, esso si effettuerebbe dopo le grandi manovre militari e prima del natalizio dell'imperatrice, il quale si celebrerà il 30 settembre dall'imperatore a Baden-Baden.

STOCCOLMA, 10. — I ministri Bergstroem, Wennerberg e Berg hanno dato le loro dimissioni. Il nuovo gabinetto sarà probabilmente formato domani.

BERLINO, 10. — Lo Czar è arrivato alle ore 12 e mezzo, e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore Guglielmo, da tutti i principi, dal granduca di Mecklemburg, dai marescialli Moltke e Manteuffel, dai generali, dalle supreme autorità della corte, dalle deputazioni dei due reggimenti, dei quali lo Czar è capo. Una compagnia di fucilieri della guardia, comandata dal principe di Meiningen, formava la guardia d'onore. I due sovrani si salutarono con grande cordialità. L'imperatore Alessandro portava l'uniforme prussiana e l'imperatore Guglielmo l'uniforme russa. I due sovrani, entrando in città, che è imbandierata, furono salutati dalla folla con acclamazioni entusiastiche. L'imperatrice attendeva lo Czar nel palazzo imperiale. Le Loro Maestà si sono quindi recate al palazzo dell'ambasciata russa ove recossi pure l'imperatrice con tutte le principesse. Oggi vi sarà un pranzo di famiglia, e questa sera le Loro Maestà si recheranno al teatro.

FIRENZE, 10. — L'assemblea delle Ferrovie Romane discusse le proposte del governo, di già pubblicate dai giornali. Approvò la prima con la aggiunta, rigettò la seconda, approvò la terza, la quinta e la settima, approvò che la quarta sia rinviata ad altra adunanza, e la sesta non fu presa in considerazione, non essendo all'ordine del giorno. Le proposte di Koenigswarter e d'altri furono rimandate alla prossima seduta.

MADRID, 10. — I carlisti promisero di rispettare la ferrovia del nord.

LONDRA, 10. — Alla Camera dei Comuni, Dilke annuncia che in causa dei timori esistenti circa le relazioni della Germania colla Francia farà domani un'interpellanza, per sapere se sia vero che la Germania indirizzò una nota riguardo la riorganizzazione dell'esercito francese.

LISBONA, 10. — Un dispaccio di Buenos-Ayres, in data del 9, reca: « Sono scoppiati nell'Uruguay alcuni tumulti. Il governo sta prendendo misure energiche. »

Il messaggio presidenziale, letto all'apertura delle Camere di Buenos Ayres, propose alcune riforme amministrative ed una amnistia politica, ed annunciò che il governo si adoprerà per sciogliere tutte le questioni internazionali.

CURZOLA, 10. — L'imperatore partì ieri da Castelnuovo e attraversò a cavallo il territorio turco della Sutorina. Sua Maestà fu salutata da una compagnia d'onore turca comandata da un maggiore. L'imperatore fece sfilare le truppe e complimentò il comandante per la bella tenuta delle medesime.

L'imperatore arrivò oggi a Curzola.

BERLINO, 10. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura, con 243 voti contro 80, il progetto di legge relativo ai conventi.

L'imperatore di Russia e il principe di Gortschakoff si recarono oggi a mezzodì a visitare il principe di Bismarck al ministero degli affari esteri.

La *Post*, parlando della notizia data dai giornali, riguardo ad una congiura contro Bismarck e il ministro dei culti, dice che alcuni preti polacchi ne sarebbero gli istigatori e che tre individui sconosciuti sarebbero stati pagati per eseguirla.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

CASSE DI FERRO a Chiavi Corazzate
Prem. Fabbr. **FEDERICO WIESE** in Vienna

Deposito Gener. in Italia **EMILIO WULFING** MILANO Via Monforte, N. 16
Si inviano disegni a prezzi correnti gratis

ARGANELLI INGLESI della forza da 5 a 30 tonnellate.
MARTINETTI e CARUCCOLE patentati

Bauer e C. All'Elvetia
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

GRAND HOTEL
VILLA RACHEL
a Cornigliano
PRESSO GENOVA.

Recentemente ingrandito e ristaurato. — Condotto da **J. Schweizer.** Bagni di mare, soggiorno d'inverno. L'Albergo è in comunicazione diretta colla spiaggia del mare. — Stazione ferroviaria a Cornigliano Omnibus alla stazione di Sampierdarena. 9473

CITTÀ DI SANREMO
Gradito soggiorno di S. M. l'imperatrice di Russia e delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta

GRANDIOSO STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
APERTURA AL 15 MAGGIO.

Sanremo nota ormai come una delle più brillanti stazioni d'inverno, offre pure ai bagnanti tutti quegli agi ed allettamenti di cui essi vanno in cerca a Napoli, a Livorno, a Venezia a Viareggio, ecc. Lo stabilimento dei bagni di mare di Sanremo recentemente ampliato e migliorato è il più bello, il più grandioso della Riviera Ligure.

Esso è posto in una località riparatissima da ogni vento e mareggiata, le sue acque sono costantemente limpide e tranquille, il suo fondo è di sabbia fina, pura e morbida.

Con locali ed ogni cosa necessaria ad un perfetto servizio di bagni di mare, esso offre un Caffè Ristorante con servizio completo e a modici prezzi, un salone d'aspetto, di lettura, di conversazione, un anfiteatro ed una terrazza verso il mare, altra terrazza e giardino davanti l'ingresso. Serate musicali, regate e balli fantastici vi abbelliscono la frequenza dei signori bagnanti.

Alle attrattive proprie dello stabilimento rispondono quelle della città; Sanremo s'adagia nel più bel seno del Ligustico mare: la sua temperatura anche nel cuore dell'estate sorpassa raramente i ventidue gradi, vi spira quasi continuamente una brezza singolarmente refrigerante.

Qui innumerevoli Casini di campagna a prezzi moderati numerosi Alberghi di primo ordine, Negozi d'ogni genere guarantiscono agli accorrenti un soggiorno economico e ad un tempo dotato d'ogni confortevole. Essa possiede due passeggiate, due Giardini pubblici, un Casino di Società, due teatri diurni, un Corpo musicale. Le sue vie principali uguagliano quelle delle capitali moderne; la sua campagna è amenissima, e sui suoi dintorni pittoreschi.

Essa è a tre quarti d'ora da Monaco, a due ore da Nizza.
I prezzi allo stabilimento di Sanremo sono moderatissimi.
Esso richiede solo trenta centesimi per un bagno semplice sessanta per un bagno con biancheria, tre lire per dodici bagni semplici, sei per dodici bagni con biancheria.
I prezzi dei bagni semplici sono ridotti alla metà per gli istituti di educazione e di beneficenza.

La Commissione Amministratrice

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti effetto fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858
MARTIAL BARNOIN— Solo deposito della casa per l'Italia
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina, 66, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatte per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

COSTRUZIONE
DI SEGHE E MACCHINE
ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, amministrazioni forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO
Primo premio. Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore
Corso di Vincennes, 41, Parigi

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. **3**, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9301

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa
PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.
POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, Costruttori.
Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. 4354

AVVISO

Da vendersi un vasto fabbricato nel Castello di Port'Ercole, comunità di Monte Argentario, composto di 16 Stanze padronali, due Cucine e 3 Camere per la servitù, corredate di rimessa e scuderia.

Il fabbricato è nella sponda del mare; ha per corredo 2 bagnelli da smontarsi in legno di abeto, con 2 spogliatoj, e 2 sale d'aspetto.

Ai bagnetti si accede dal fabbricato mediante scala in materiale.

Si vende tanto vuoto quanto corredato completamente di mobili pressochè nuovi e di ultimo gusto.

Dirigersi per le trattative in Orbetello ai sottoscritti: Fratelli DEL ROSSO.

ABITI PER FANCIULLI

in Piquet
in Cretonne
in Tela
in Cachemire

NOVITÀ — FIRENZE

incominciando dall'età di 1 mese fino a 15 anni

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria

L'antica **DITTA COPPINI** si onora avvertire la sua numerosa clientela di avere esteso il suo commercio anche per le commissioni all'ingrosso, quindi si trova in grado di fare tali facilitazioni per quelle a dettaglio, cui *nessun altro* può fare concorrenza. Tutti gli Abiti vengono confezionati nel proprio Laboratorio sui più recenti modelli di Parigi e del Laboratorio stesso. 9418

AVVISO

A LEVICO, nel Trentino, verrà aperto il Bagno Ferruginoso-Rameico-Arsenicale colla bibita dell'acqua delle due fonti, forte e leggera, il giorno 1° Maggio p. v.

Lo Stabilimetno venne estesamente ampliato coll'aumento d'alloggio, di stazne da bagno e di spaziose ed eleganti sale di società e da pranzo; il servizio della cucina e del caffè ha tutti i requisiti desiderabili per rimpromettersi di soddisfare alle esigenze dei signori forestieri.

Col 15 giugno p. v. verrà eziandio aperto lo Stabilimento presso la fonte di Vetriolo.

Levico, nel Trentino, 23 aprile 1875.

Il Presidente
9446 **ANGELO ROMANESE.**

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino. **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida
Brevettato in Francia ad all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9302

STABILIMENTO IDROTERAPICO
20° Anno **di Voltaggio** 20° Anno
CON SORGENTI MINERALI.

È situato negli Apennini Liguri, a due ore di distanza da GENOVA e da ALESSANDRIA. Vi si accede dalle stazioni ferroviarie di Bussalla e di Serravalle-Scrivia.
Per informazioni rivolgersi al Medico Direttore sig. Dottore **G. B. Romanengo**, in Voltaggio.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,735
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,77.
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili) ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 44	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICAZIONE
DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro

DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del progresso 1872-1873.

Piccola leva da fr. 9 15 in oro

SIFONI
a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

Grande leva da fr. 9 25 in oro

J. HERMANN-LACHAPELLE
Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonière,* **Parigi**

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. **5** in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9300

FORBICI MECCANICHE
PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità

Si affila dalla persona stessa che se ne serve

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 4 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo dell Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon

Prezzo	L. 14 —	Completa lire 15 50
Lama di ricambio	» 1 —	
Pietra per affilare	» 0 50	

Spesa di porto per ferrovia lire 1
Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

FRANCESCO BENCINI
Firenze, Viale Militare, 12, presso ... via del Giglio

SEMI
DI FIORI E LEGUMI
NUOVI E RARI

COLLEZIONI RICCHE E VARIATE PER GIARDINI

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, n. 28, che si incarica delle commissioni e spedisce gratis il catalogo generale delle collezioni. 9865

SERRE a FIORI, Baches

Pietro Ropolo e figli, via Gaudon ... **Torino.** 9140

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA
... 9070

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 129

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 13 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

UNA PROPOSTA ELETTORALE

Sabato si chiudeva il gran torneo — che potrebbe anche chiamarsi *novena* — sull'interpellanza La Porta, seconda edizione ampliata per cura dell'onorevole Mancini, e dedicata all'Europa.

Il dì susseguente tutti i giornali di Roma, tra l'annunzio delle feste al *giardino del Tivoli*, e un periodo sulla *via Nazionale* — che è l'interpellanza Mancini del nostro Consiglio municipale, — recavano la seguente notizietta:

« Ieri sera un gran numero di deputati ha lasciato Roma. »

Era il riscontro dell'altra notizia pubblicata otto giorni innanzi: « Moltissimi deputati sono giunti a Roma. »

Per una scrupolosità di linguaggio che fa onore all'esattezza storica dei giornali, nessuno aveva usata la frase: *sono ritornati*.

La notizia della partenza non merita conferma: io potrei affermare, come testimonio oculare, che sopra una sola linea ferroviaria gli onorevoli in partenza occupavano ventidue carrozze: erano in numero per *poter deliberare*.

E in tutti appariva un accordo e un buon umore da lasciare nell'animo dei riguardanti i più lieti presagi sul loro felice viaggio.

E n'avevano troppa ragione. L'interpellanza era finita; e dopo otto giorni di discorsi della portata, in media, di due ore e mezzo caduno, sui preti, sulle *bolle* e sugli *exequatur* in copia o per originale, ben avevano il diritto e il bisogno di uscire all'aperto e cercare migliori aure, e ritemprarsi in seno agli elettori... ai bachi da seta e nel

« .... soave odor di fieno fresco, »

come cantava un poeta, che fu pure ministro.

Finita l'interpellanza, la loro missione era compiuta: gli elettori lessero il loro nome nell'*appello nominale*, li avevano visti al loro posto.

È vero che, fuggendo colla velocità del treno diretto i poggi di Monte Citorio, si lasciano dietro una legione di progetti di legge, che aspettano, nel limbo degli *uffici*, da mesi od anni la cresima del voto, e con essi un mondo di attese, di speranze di contribuenti, di interessi generali e particolari, di riforme invocate, promesse, che da una sessione all'altra, come un'eredità passiva, sono trasmesse, palleggiate, e mai votate...

Ma queste ed altre cose non riguardano essi, i partenti. Ad ognuno la parte sua, perchè, se tutti facessero una cosa sola, nascerebbe una Babele.

Lo Statuto vuole che i deputati del regno d'Italia siano cinquecento e otto, appunto per averne disponibili un centinaio per gli affari dell'amministrazione e per le cose, come dicono correnti. Gli altri basta che si tengano freschi e pronti per le grandi occasioni delle *interpellanze*.

Nè io trovo a ridire su questa... divisione del lavoro. Se i deputati che hanno l'attitudine speciale per le votazioni sulle interpellanze si sciupassero nei lavori degli *uffizi* e nello studio delle cose d'amministrazione, rischierebbero di mancare nel giorno della loro vocazione, cioè dell'interpellanza, con grave danno dell'autorità e solennità di questo spettacolo.

Ma poichè le cose stanno a questo modo — e forse stanno bene — e bisogna pure pigliarle come stanno, io proporrei, non dirò un *emendamento*, ma una semplice aggiunta, o spiegazione, se torna meglio. Vorrei, dunque, che anche le elezioni fossero fatte in modo che il mandato, la parte o la missione del deputato risultasse ben chiara e distinta.

Poichè ci è e ci dev'essere, pel regolare andamento del sistema parlamentare, una categoria di deputati *riservati per le interpellanze*, pare a me che si dovrebbero eleggere con questo mandato espresso.

Di tal modo, ogni cosa sarebbe al proprio posto, senza malintesi ed equivoci.

I deputati per le interpellanze non avrebbero a temere accuse o rimproveri per parte degli elettori, o di un giornalismo irriverente; perchè quando il loro nome figura stampato nell'*appello nominale*, la loro missione è compiuta, il mandato soddisfatto, e contenti tutti.

L'altra categoria, quella dei deputati col mandato di lavorare e provvedere ai bisogni ed agli interessi del paese, sapendo che questa è la loro parte, come loro sarà il merito, si metteranno al lavoro con maggior voglia, contenti anch'essi di avere di quando in quando una *interpellanza* che procuri loro la soddisfazione di rivedere l'altra parte dei colleghi.

O io m'inganno, o questa mia proposta meriterebbe d'esser presa in considerazione, per amore almeno della verità delle istituzioni parlamentari.

GIORNO PER GIORNO

Un telegramma di stanotte ci annunzia che l'augusto discendente dei Romanow, lo czar Alessandro II, è andato al ministero degli esteri a far visita al principe di Bismarck.

Il principe di Metternich, dopo aver distribuito regni e imperi a modo suo, e dopo essere stato chiamato *le grand prévôt de l'Europe*, non avrebbe osato sperare altrettanto.

***

Questa abitudine di visite diplomatiche non è però nuova nella dinastia imperiale di Russia. Alessandro I, entrato a Parigi insieme agli alleati nel 1814, con la testa piena delle idee mistiche ispirategli dalla sua ninfa Egeria, al secolo signora Krudner, andava spesso in semplice uniforme di colonnello a far visita al principe di Talleyrand.

Egli lavorava col più gran politico dei suoi tempi a rimettere a sesto l'Europa sconquassata.

Singolare riscontro colla visita di ieri se si pensa che gli allarmisti sperano da un altro czar e da un altro gran politico per lo meno il finimondo!

***

È stato notato che sabato i deputati sardi appartenenti alla maggioranza, vale a dire gli onorevoli Murgia, Serpi, Roberti e Marengo, sono usciti dall'aula quando l'onorevole Massari ha cominciato l'appello nominale.

Si dice che si asterranno dal voto fino a che non sia decisa la questione delle strade ferrate dell'isola.

M'hanno detto, onorevole Minghetti, che la decisione — poichè si tratta di accordare i quattrini — dipenda tutta da lei.

Nei suoi panni, accorderei subito e non mi farei neanche pregare.

Diamine, vuol forse sentirsi dire che il ministero non ha più nemmeno un *Marengo*?

***

La Grecia è alla sua cinquantesima dissoluzione della Camera e alla sua crisi ministeriale N° 137.

Don Peppino si preoccupa quest'oggi nella sua *Cronaca* della situazione difficile fatta al re Giorgio I, e lo incita, citandogli un magnanimo esempio, a resistere all'idea d'un colpo di Stato.

***

Ho mille ragioni per credere che il re Giorgio non ricorrerà a quest'estremo. Egli è un bravo ragazzo, istruito, grazioso, e a Parigi, quando ci dimorava, aveva quasi riputazione di filosofo.

Se fossi in lui, prima di arrivare alle brutte, lascerei, come fece il duca d'Aosta con gli Spagnuoli, i signori Greci a sbrigarsela tra loro, e andrei a godermi altrove le dodicimila lire sterline di rendita, garantite al re degli Elleni, in caso di mutamento politico, dalle tre potenze protettrici, Francia, Inghilterra e Russia.

Darei così un *saggio di filosofia positiva* a un paese che, senza far torto a Platone, ne manca addirittura.

***

Lo trovo in un giornale, e lo dedico al generale Angioletti.

È un dialogo tra due ragazzi che escono dalla scuola

— È vero che hai un fratello più grande di te?

— Sì.

— Quanti anni ha?

— Non so..... ma comincia già a bestemmiare!.....

***

Un certo signor Gaillard, che si qualificava modestamente *professore di barricate* sotto la Comune, ha aperto a Berna bottega di calzolaio. Ecco le parole con cui egli chiude una specie di proclama indirizzato ai cittadini della repubblica svizzera in questa occasione:

« È come padre di famiglia e innanzi tutto come proscritto che io mi rivolgo a voi. Le vittime della guerra civile hanno diritto al rispetto allora che, profittando del riposo accordato dalla proscrizione, fabbricano scarpe eccellenti come le mie. È inutile dire che i lavori sono consegnati solo in seguito a pagamento. »

---

18 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— Suo padre? Il padre è pure un uomo noto nel suo genere, e di buonissimi costumi; *un vrai stoicien*: sembra un maggiore in congedo che provveda agli affari di tutti i fondi del conte B.....

— Ah! — fece Anna Vassilievna.

— Che? — interruppe il marito — possibile che anche voi siate sotto l'impero dei pregiudizii?

— Ma io non diceva nulla — volle rispondere Anna Vassilievna.

— Voi avete detto nulla, ma avete emesso una certa esclamazione... Comunque sia, mi sono creduto in dovere di farvi noto il mio pensiero, ed oso sperare... oso sperare che il signor Kurnatovski sarà accolto *à bras ouverts*. Non è già qualche forestiere misterioso.

— S'intende, ma bisognerà dare ordini al cuoco.

— Voi comprendete che io non entro per nulla in ciò — disse il signor Stacof, quindi si alzò, si mise il cappello ed andò fischiando nel giardino.

Sciubin lo vide dalla finestra della sua camera e silenziosamente lo stette ad osservare.

Alle quattro si presentò il signor Kurnatovski. Ecco ciò che ne scrisse Elena ad Insarof all'indomani.

« Caro Dmitri! devi felicitarmi, poichè mi si è presentato un fidanzato. Egli era ieri a pranzo con noi. Papà ne ha fatta la conoscenza al *club* inglese e l'ha poi invitato. Già s'intende che ieri non è venuto come fidanzato, ma mia madre mi soffiò nell'orecchio qual genere di ospite fosse. Si chiama Gregorio Andrejevitz Kurnatovski ed è segretario superiore al senato. Ti dipingo prima il suo esterno: non è molto grande, è più piccolo di te, ha i lineamenti regolari, i capelli tagliati corti ed una gran barba, occhi piccoli, le labbra larghe. Negli occhi e sulle labbra v'è un sorriso perpetuo, direi quasi ufficiale, come se fosse di servizio. Egli cammina, ride, mangia come se avesse a sbrigare un affare. Come l'hai scrutato! — dirai tu forse in questo momento. Sì! per poter descrivertelo, non per istudiare il carattere del proprio fidanzato. Ha qualche cosa di fiero, ma di vuoto e di probo; dicono che è galantuomo. Anche tu sei fiero, ma non come costui. A tavola era accanto a me, Sciubin di rimpetto. Prima si parlò di affari commerciali; dicono che se ne intenda molto e che era in procinto di lasciare il servizio governativo per far incamminare una gran fabbrica. Sciubin parlava del teatro. Il signor Kurnatovski disse, e dovè dirlo senza falsa modestia, che non si intendeva affatto d'arte. Ciò mi rammentava te, ed io pensava che noi pure non c'intendiamo d'arte, sebbene alcune volte la gustiamo: costui parlava come se volesse dire: io non me n'intendo poichè è cosa superflua, ma si tollera in un impero civilizzato! Egli è abbastanza indifferente alle seduzioni di Pietroburgo, e si chiamava perfino: proletario. Era molto garbato con me, però io capiva come egli si credesse verso di me un indulgentissimo superiore. Se vuole lodare qualcheduno, dice che agisce secondo le « regole: » pare questa la sua parola prediletta. Egli dev'esser soddisfatto di sè, instancabile, capace di sacrificare (tu vedi che sono imparziale) anche i suoi vantaggi, ma è un grandissimo despota. Guai a chi si trova nelle sue mani! Si parlava dei guadagni illeciti.

« Io capisco » disse egli « che in molti casi colui che prende paghe illecite non è colpevole; forse non può fare altrimenti; ciò nonostante, se lo colgono bisogna punirlo. »

Io sclamai: « Come punire una persona non colpevole? »

« Sì! per salvare il principio! »

« Come? » domandò Sciubin.

Kurnatovski imperturbabile soggiunse:

« Non v'è nulla da spiegare. »

Papà, che lo protegge, soggiunse pure che non v'era niente da spiegare, ed a mio sommo dispetto la discussione terminò lì. Alla sera venne Berstenef ed ebbe con lui una terribile disputa. Non vidi mai il nostro buon Andrea Petrovitch in una simile agitazione. Kurnatovski non negò i vantaggi della scienza, delle Università ecc., ecc., e intanto io capii benissimo il malcontento di Berstenef. Quell'altro non considera queste cose, che come esperimenti ginnastici. Sciubin mi s'avvicinò dopo pranzo e mi disse:

« Ecco, costui ed un certo altro (egli non può pronunziare il tuo nome) sono ambedue uomini pratici, ma guardate la differenza che corre tra essi: là si trova il vero, il vivo ideale della vita; qui nemmeno il sentimento del dovere; qui si trova solamente la probità nel servizio, come il meccanismo di un automa. »

Sciubin è spiritoso e per te mi sono rammentata questo suo tratto di spirito. Ma secondo me, che cosa avete di comune? Tu credi e colui no, perchè non si può credere soltanto in sè stesso.

Kurnatovski ci lasciò tardi e mammà ebbe il tempo di comunicarmi, che io gli era piaciuta e che papà era in estasi...

Non ha egli forse detto anche di me che son fatta secondo le « regole? » Avrei quasi risposto a mammà, che avevo già un marito. Perchè non ti ama così il babbo? Con mia madre si potrebbe ancora...

Oh! mio caro! ti ho descritto minutamente questo signore, per dimenticare il mio affanno. Non posso vivere senza di te, ti vedo sempre, ti sento. Io ti aspetto, ma non da noi, come volevi, perchè sarebbe un pericolo troppo grave, ma nel luogo che ti ho indicato. Oh! mio caro! quanto ti amo! »

XXIII.

Tre settimane dopo la prima visita di Kurnatovski la signora Stacof comunicò ad Elena con sommo piacere di lei il progetto di ritornare a Mosca, nella loro casa. Non aveva mai lasciata la campagna così per tempo, ma siccome era sofferente, ed il marito dal canto suo, avendo terminata la cura, si annoiava nel trovarsi tutto solo, essendo la sua Tedesca Cristianovna partita per Revel ove trovavasi una sua cugina, così avevano deciso di ritornare in città. Gli ultimi giorni alla campagna parvero lunghi un secolo ad Elena. Kurnatovski venne ancora due volte. Egli veniva per veder Elena, ma parlava più spesso con Zoe, alla quale piaceva molto.

— *Das ist ein Mann!* ecco un uomo! — pensava essa, osservando la sua faccia abbronzata e virile e ascoltando i suoi discorsi presuntuosi. Secondo lei, nessuno aveva voce simile alla sua, nessuno sapeva dire così bene: Ho l'onore ecc., ecc.

Insarof non venne dagli Stacof, ma Elena lo vide in un luogo situato presso un campo a poca distanza. Sciubin era pure rientrato in città e Berstenef vi ritornò alcuni giorni più tardi. Insarof stava seduto nella sua camera,

Che uomo pratico il signor professore di barricate!

***

Mi si assicura che, nelle scuole elementari del collegio elettorale di Conversano, le grammatiche abbiano per i verbi il solo modo soggiuntivo, il solo tempo imperfetto.

Mi si assicura ugualmente che, nella diocesi di Monopoli, i libri di catechismo abbiano l'*admittitur* e l'*imprimatur* firmati dall'onorevole Lazzaro, cancelliere vescovile; e che alle litanie dei santi sia stato aggiunto il seguente versetto:

Ut in Monte Citorio Lazari multiplicantur, te rogamus audi nos.

***

Un quesito:

Qual'è il giorno più pacifico della settimana?

La domenica, perchè non si protestano cambiali e tace il Parlamento!

APPUNTI PARLAMENTARI

— Dov'è stato lei ieri, signor *Reporter*?

— A Monte Citorio.

— E lei, signor *Aristo*?

— A Palazzo Madama.

— Sta bene: prendo il rapporto. Comincino dal *far la sala*. (*Far la sala*, in linguaggio di quinte giornalistiche, significa: rendete conto della *messa in iscena*).

★

Parla il *Reporter*.

— Poca gente a Monte Citorio. Alle 3 1\|2 mi son divertito a contare le teste multicolori che apparivano qua e là sul fondo azzurro dei banchi; erano solamente 72 (dico settantadue).

Un onorevole segretario, che entra nel deserto e si ricorda che sono all'ordine del giorno le leggi militari, si permette di osservare che la Camera preferisce occuparsi di *canoni* piuttosto che di *cannoni*.

★

Ha la parola *Aristo*.

I senatori, ad uno ad uno, senza formare gruppi, *guadagnano* lentamente i loro stalli, come i canonici a vespro in un afoso pomeriggio d'estate.

Nelle tribune, ribboccanti di *travetti*, silenzio, raccoglimento e qualche sospiro; in quella dei giornalisti l'usciere Bandiani o russa o brontola, ma sempre alla sordina.

★

Conoscete l'usciere Bandiani del Senato?

È un bel tipo, conservatore fino all'intimo delle midolle; ha il temperamento politico del generale Du Temple. Tutti i giornali gli sono sospetti, la *Libertà* è per lui tanto petrolio; non la nomina mai senza digrignare i denti.

Egli gode una superna voluttà quando il ministero (come avvenne ieri) si lagna dell'inesattezza o della malignità dei giornali. In questi casi l'usciere Bandiani non manca mai di fare un commento all'oratore, con intenzione personale verso qualcuno dei *reporters*.

Per compenso è espertissimo nel preparare l'acqua inzuccherata, che a Palazzo Madama è largita anche ai giornalisti.

★

Deve essere la speranza di sentire ancora parlare dell'*exequatur* e del regio *placet*, che ha indotto due fraticelli di San Francesco a comparire nella tribuna pubblica di Montecitorio, anche essa quasi deserta.

Ma invece dell'onorevole Vigliani, o di altri padri della Chiesa, parla l'onorevole Ricotti a proposito delle spese militari, ed il suo discorso è pieno di batterie della milizia mobile, di compagnie alpine, di sbocchi *idem* e di fortificazioni di Roma.

I due fraticelli scappano via per non incorrere nella scomunica. Invece arrivano parecchi ufficiali nella tribuna militare, e dalla tribuna dei ministeri il colonnello Corvetto segue con religiosa attenzione le parole dell'onorevole Ricotti, suo maestro e donno.

★

Ora che le *sale son fatte*, do la parola a quello del Senato. E *Aristo* mi dice che ha sentito il senatore Rossi di Schio interpellare sulle condizioni degli impiegati. — Su questo tema, in parte disse, in parte lesse un lungo discorso, nel quale trovò da notare:

1° Che l'oratore con rara modestia si scusò ripetutamente delle eventuali inesattezze;

2° Che commiserò profondamente la posizione dei ministri, aggiungendo che essi meritano di formare un *martirologio* (vivi segni d'approvazione per parte degli onorevoli Minghetti e Cantelli);

3° Che la così varia nomenclatura delle nostre amministrazioni è veramente esilarante;

4° Che il rettore dell'Università di Torino dovette ricorrere a Roma per poter spendere 15 lire (dico quindici) in restauri.

Il senatore Rossi citò inoltre l'onorevole Perazzi il quale aveva detto di una certa classe di *straordinari* che erano *fossilizzati*.

Si vede anche nel linguaggio dell'onorevole Perazzi l'influenza geologica del suo amico Sella; e per la cassa dei depositi e prestiti, il senatore interpellante ebbe una qualifica assai dura: disse nientemeno:

Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate!

— Alla Camera — dice il *Reporter* — si va al passo delle locomotive stradali, delle quali parla la relazione. L'onorevole Bertolè fa il suo fervorino con la relativa morale, diretta ad « alcuni oratori » che hanno fatto allusione ai deputati piemontesi. Questi « oratori » devono essere l'onorevole Farini Domenico e l'onorevole deputato del secondo collegio di Ravenna. L'onorevole Bertolè fa loro osservare che a Monte Citorio non ci sono deputati piemontesi, ma solamente italiani.

E la Camera applaudisce come di ragione. L'onorevole Ricotti guarda con occhio benigno il suo fedele Aramis, e pare gli voglia dire: « Impara per un'altra volta! »

★

Torno a Palazzo Madama.

In sostanza, che cosa vuole il senatore Rossi?

Una quantità di cose, cominciando dalla *responsabilità* fino all'economia domestica di un applicato di 4ª. E nel fare questi calcoli d'economia domestica, si mostrò tanto versato quanto l'*ingenua* nel *Positivo* di Estibanez.

★

Il Senato ha in gran pregio il tempo; quindi l'onorevole Minghetti ebbe l'abilità di rispondere in mezz'ora alle due ore e mezzo di interpellanza.

Rispose, in sostanza, che egli pure vuole le riforme amministrative, ma le vuole *giorno per giorno* (*Fanfulla* fa scuola), e che in favore degli impiegati aveva già presentato un progetto alla Camera. Pregava quindi l'interpellante a non insistere.

★

Il Senato ha in gran pregio il tempo; quindi il senatore Rossi domandò due minuti e ne impiegò due e trentadue secondi per prender atto delle dichiarazioni ministeriali.

Il Senato ha in gran pregio il tempo; quindi il senatore Borgatti rinunziò a parlare per un fatto personale.

Il Senato ha in gran pregio il tempo; quindi il senatore Torelli domandò mezzo minuto e impiegò quindici secondi a presentare una relazione.

★

E per una combinazione che farà allibire i posteri, anche alla Camera accordavano ieri una qualche importanza al tempo.

L'onorevole Biancheri trovava appena quello di rifiatare fra una legge e l'altra. Alle 5 e mezzo gli onorevoli presenti si alzano per la quinta volta per approvare il quinto progetto di legge.

Ed approvate le fortificazioni, i cannoni ed i relativi milioni, gli onorevoli, invece di rimettersi a sedere, vanno a passeggiare sul Corso.

★

Un'osservazione di geografia burocratica fatta al Senato.

Secondo l'onorevole Minghetti, ogni regione ha la specialità di produrre un dato genere di impiegati.

Così il Lombardo-Veneto produce la massima parte dei ragionieri.

Il Mezzogiorno dà un fortissimo contingente alla magistratura.

La Sicilia genera quasi tutti gli impiegati del lotto.

Adesso capisco perchè uno dei suoi deputati — l'onorevole La Porta — quando annunzia un'interpellanza scrive sempre accanto al suo il nome dell'onorevole Miceli.

Ha un grande interesse a coltivare l'*ambo!*

DALL' EGITTO

Cairo, 3 maggio.

C'è qui Emilio Cerruti.

L'infaticabile viaggiatore ha fatto il suo ingresso in Egitto con una piccola polemica col *Phare*, a proposito della relazione Mancini.

Il corrispondente romano del *Phare* sosteneva che l'onorevole Pasquale aveva deposto sul banco della Presidenza un rotolo di carta bianca, nientemeno, come se l'inesauribile professore avvocato *avesse avuto ad avere* difficoltà per empire cento fogli di carta in un mese.

Ora il Cerruti è in Cairo, ed attende a studiare l'Egitto, che vuol far conoscere, nei suoi rapporti economici, agli Italiani.

Corre, gira, cerca, nota, rompe le scatole a tutto il mondo, ma questa febbrile attività, state pur certi, che si convertirà in tanto oro colato.

Cerruti ha l'abitudine di andare a fondo (è il suo colpo prediletto alla scherma), e l'Egitto avrà trovato presso l'Italia il suo profeta.

Si sono raccontate tante e tante cose, s'è detto tanto bene e tanto male di questo paese, che un libro serio, spregiudicato e profondo sarà un vero avvenimento.

Lo auguro di cuore al mio e vostro gioviale e simpatico amico.

***

Un altro libro che uscirà presto in Italia sull'Egitto, e che farà sensazione, è quello dei *Problemi egiziani*, dell'avvocato Federico Figari.

Ne ha già parlato il *Giornale delle Colonie*, ed io aggiungo la mia voce per richiamarvi su l'attenzione pubblica: come ho detto sopra, il paese è poco noto e mal noto, e poichè è il più vicino all'Italia e racchiude in sè germi portentosi, ogni sforzo per renderlo popolare fra noi, dove è quasi più popolare il paese delle Pelli Rosse, è un vero servigio patriottico.

***

Giacchè sono sui libri, lasciate che vi mandi e vi parli anche dei *Decreti del Vaticano*, gravami politici di W. E. Gladstone, tradotti in italiano dal vice-console inglese di qui, signor Raffaele Borg.

La traduzione è discreta per un Maltese, e poichè il signor Borg ha preferito la lingua nostra per divulgare i concetti dell'illustre uomo di Stato, gli dobbiamo gratitudine del gentile pensiero.

Siccome so che ne manderà in Italia qualche centinaio di copie, così vi prego di fargli un *soffietto*.

A giorni uscirà pure per opera dello stesso Borg il *Vaticanismo* del signor Gladstone, avendo questi posto al traduttore per condizione al permesso di tradurre i *Decreti* l'obbligo di tradurre anche il *Vaticanismo*, dove gli argomenti colà accennati sono svolti più minutamente e con meno riguardi.

***

Avremo anche qui una seduta per l'abolizione della pena di morte: il *popolo italiano* dell'Egitto è convocato per giovedì nelle sale della Società operaia; conto di non mancare a questa festa della civiltà col relativo progresso, ecc., ecc...

***

Finisco con una buona azione.

Una guardia della polizia europea di Alessandria, un Italiano, certo Brignone, tempo fa restò ucciso in quella città da un noto aggressore ch'egli voleva arrestare. Il vicerè, di moto proprio, assegnò quale pensione vitalizia lo stipendio dell'estinto (150 franchi al mese) alle due sorelle orfane che egli manteneva.

Questo atto del è una nuova prova della sua simpatia per la colonia italiana.

Febo

---

leggendo per la terza volta una lettera pervenutagli dalla Bulgaria. Era molto agitato. Gli avvenimenti in Oriente precipitavano, l'occupazione dei Principati per parte dell'armata russa agitava tutti gli animi, il temporale minacciava, si sentiva già il rumore della vicina ed inevitabile guerra. L'incendio divampava dovunque e nessuno poteva prevedere fin dove si estenderebbe, dove si arresterebbe. Il cuore di Insarof batteva con forza e le sue speranze si destavano; ma era giunto il tempo opportuno, non sarebbe riuscito un vano tentativo? pensava egli, stringendo le mani. Noi non siamo ancora pronti! basta, bisogna andarvi!

Si udì un lieve strepito alla porta, l'uscio si aprì con veemenza ed Elena entrò. Insarof ebbe un fremito, si precipitò incontro a lei, cadde in ginocchio, e abbracciò la sua vita, stringendola con impeto contro la sua testa.

— Tu non mi aspettavi? — disse ella, potendo appena respirare; aveva salita la scala correndo: — Caro, caro! — gli pose le due mani sul capo e guardò attorno. — È dunque qui che stai? Ti ho trovato presto. La figlia del tuo padrone mi condusse qui. Da tre giorni siamo in città. Io voleva scriverti, ma pensava poi di venire io stessa. Posso star qui un quarto d'ora. Alzati e chiudi la porta.

Egli s'alzò, chiuse frettolosamente la porta, ritornò da lei e prese le sue mani; non poteva parlare, la gioia gli aveva tolto il respiro. Essa lo guardava con un sorriso: vi era tanta felicità ne' suoi sguardi che quasi se ne vergognò.

— Aspetta — disse togliendosi con tenerezza dalle sue mani — lasciami levar il cappello!

Essa sciolse i nastri del cappello, se lo levò come pure la mantiglia, raggiustò i capelli e sedette sopra un piccolo divano.

Insarof non si mosse e la guardava come incantato.

— Ma siedi, dunque — disse Elena indicandogli il posto accanto a sè. Insarof sedette non sul divano, ma sul pavimento a' suoi piedi.

— Ecco! levami i guanti! — disse con voce mal ferma e si sentiva spaventata.

Egli sbottonò prima un guanto, lo levò a metà e applicò con passione la bocca sulla mano scoperta. Elena si scosse e volle respingerlo coll'altra mano, ma egli baciò pur quella.

Passarono così alcuni istanti; ella si disciolse, si alzò, e si avvicinò alla scrivania.

— Io sono qui padrona, per me non devi aver segreti — disse procurando di parere disinvolta e volgendogli le spalle. — Quante carte! che lettere son queste?

Insarof impallidì.

— Queste lettere? — disse alzandosi — tu puoi leggerle!

Elena le girò nelle mani.

— Ve ne sono tante e sono scritte così minutamente ed io debbo subito andarmene. Che m'importa? non sono già di qualche rivale, non sono scritte in russo — soggiunse voltando i fogli.

Insarof le si accostò e la cinse colle sue braccia; essa si rivolse, sorrise e si appoggiò alla sua spalla.

— Queste lettere sono della Bulgaria, Elena, gli amici mi chiamano!

— Ora? Là!

— Sì, ora, intanto che siamo ancora in tempo, e si può passar la frontiera.

Elena gli gettò repentinamente le braccia al collo, esclamando:

— Ma tu mi prendi teco, non è vero?

Insarof se la strinse al cuore.

— Oh! mia cara fanciulla, o mia eroina! come pronunciasti questa parola! Ma non è un delitto che io senza casa, vagabondo, ti trascini meco? e dove?

Essa gli chiuse la bocca.

— Zitto — disse — o m'indispettisco e non vengo più da te. Non è forse tutto deciso fra noi? Non sono tua moglie? si separa forse la moglie dal marito?

— Le mogli non vanno alla guerra!

— Quando possono restare a casa: ma posso io forse rimaner qui?

— Elena, tu sei un angiolo! ma pensaci, forse dovrò lasciar Mosca fra due settimane, non posso più pensare nè alle lezioni dell'Università, nè a terminare il mio lavoro.

— Ebbene? — l'interruppe Elena. — Tu dici che devi partire presto. Ma se vuoi, io rimango presso te sin da questo momento: non vado nemmeno a casa. Se vuoi, partiamo subito.

Insarof la strinse con forza raddoppiata sul suo cuore.

— Che Iddio mi punisca se commetto una cattiva azione! — esclamò egli. — Da questo giorno noi siamo uniti per sempre!

— Io resto? — chiese Elena.

— No! la mia fanciulla, no! Tu oggi torna a casa, ma tienti pronta. In simili casi, non bisogna commettere sventataggini, bisogna preparar tutto; occorre premunirsi di denaro e di passaporto.

— Denari, ne ho io — l'interruppe Elena — ottanta rubli...

— È poco — osservò Insarof — ma può servir sempre a qualcosa.

— Posso averne in prestito, ne domanderò alla mamma. No! non ne domanderò a nessuno; posso vendere il mio orologio, i miei gioielli...

— Non è solo il denaro che necessita, Elena, ma il passaporto. Come otterremo il tuo passaporto?

— Come l'otterremo? È desso assolutamente necessario?

— Assolutamente!

Elena sorrise.

— Aspetta: mi ricordo d'una cameriera che fuggì da noi quando io era ancora piccina. In seguito l'arrestarono, ma le perdonarono il suo fallo. Rimase molto tempo con noi e la chiamavano sempre: Tatiana la fuggitiva. Non pensai allora che forse sarei anch'io fuggita al pari di lei.

— Elena! come non ti vergogni?

— S'intende che è meglio partire muniti di passaporto, ma se non si può averne uno?

— Aggiusteremo tutto dopo — disse Insarof. — Lasciami soltanto il tempo per pensarci, poi ne riparleremo come si deve. Denari ne ho anch'io.

— Elena gli lisciò i capelli sparsi sulla sua fronte.

— Oh! Dmitri, qual felicità partire con te!

— Sì — rispose egli — ma là dove andiamo...

— Ebbene! — l'interruppe essa — non sarebbe una felicità il morir insieme? Ma no! perchè morire? Noi vivremo, siamo giovani, quanti anni hai?

— Ventisei.

— Ed io ne ho venti. Abbiamo ancora molto da vivere e tu volevi fuggire da me? Non ti era necessario l'amore russo, Bulgaro? Vedremo adesso come ti staccherai da me. Che sarebbe stato se non fossi venuta da te?

— Elena, tu sai perchè io mi allontanava...

— Lo so! tu amasti e te ne spaventasti. Ma è egli possibile che non sospettassi ch'io ti amava?

— Ti giuro di no, Elena!

— Ecco perchè ti amo! Ed ora addio!

— Tu non puoi più rimanere? — domandò Insarof.

(Continua)

CRONACA POLITICA

Interno. — È stato felicemente resoluto un grave problema di chimica sociale; e s'è trovato che la speranza ha tali qualità alimentari da far torto al *Paternoster*, che si dà pensiero del pane, come d'una necessità quotidiana.

Fuori le prove: ecco la famiglia Travet, che da molti anni se ne fa nutrimento esclusivo, e prospera, e ingrassa a occhio veggente, e si moltiplica all'infinito.

Ieri al Senato l'onorevole Rossi l'ha dimostrato e provato all'evidenza, pur volendo provare e dimostrare il contrario: il fatto è che, dall'ultimo pasto offertole dal ministero colla famosa legge sugli stipendi fino all'interpellanza dell'egregio senatore, quell'interessante famiglia non si tenne su che a furia di speranza. Il capitano Francklin e i suoi compagni trovati morti per fame tra i ghiacci del polo sui sacchi di cioccolata, e i membri della famiglia Travet sempre vivi sugli otri pieni di vento — cioè di speranza — sono due miracoli in senso opposto. È proprio il caso di prendere a rigore di lettera l'equivoco di quel bravo predicatore, secondo il quale Gesù nel deserto aveva sfamate cinque persone con cinquemila pani e cinquemila pesci. E il miracolo era in ciò, che non morirono d'indigestione.

Oh non temano i membri come sopra, che non morranno di questa morte! L'onorevole Minghetti, rispondendo all'esimio senatore da Schio, dichiarò di voler affidarsi in tutto e per tutto al miracolo. Si pascano pure, se ne facciano delle scorpacciate di speranza; i discepoli del maestro non andranno attorno colle sporte a raccogliere gli avanzi, se non quando l'ora del pareggio sarà suonata.

E allora dovranno tornare al prosaico regime del pane, e soffrire di nuovo le miserie di chi vive di pane.

Per fortuna, quell'ora nell'orologio dell'interpellante non è segnata. E nel vostro? Guardate bene; il mio si tien fermo da un pezzo.

** È passata, e non l'avrei mai creduto. Ma già, ieri correva il giorno dei miracoli, e uno di più non mi fa specie.

Parlo della nuova legge sull'affrancamento dei boschi demaniali dai diritti d'uso, che, a dir vero, si ripresentò alla Camera emendata e corretta in guisa da non far torto a nessuno, meno forse all'onorevole Lazzaro e alla sua grammatica.

E i progetti militari dell'onorevole Ricotti? Passati anch'essi; miracolo de'miracoli, e se il ministro lì per lì avesse raddoppiato i milioni della sua domanda, li avrebbe ottenuti, oh se li avrebbe ottenuti! Ne fa fede la parola dell'onorevole Nicotera, che rimproverò al ministro di avere obbedito più del bisogno alle esigenze lesiniere del suo collega delle finanze. Qualcheduno potrebbe credere che il deputato di Salerno volesse girar la posizione, spostando la battaglia dal troppo al troppo poco. Io non lo credo. O non vi pare egli uno di quei filantropi che negano a un amico cinque lire, adducendo ch'essi non trattano affari se non sopra il migliaio?

** Continuano le variazioni sul tema: *il rimpasto* Un giornale di Napoli fa *tabula rasa* in tre ministeri, e manda a spasso Bonghi, Vigliani e Finali.

Dall'altra parte un giornale subalpino dà il ben servito all'onorevole Cantelli, soltanto all'onorevole Cantelli, ed è giusto. L'egregio ministro dell'interno c'entra nell'ultima interpellanza come i cavoli a merenda; è però logico che lo si rimandi indietro intatto, cioè disfatto, per impedire che possa trovar la sua ora d'opportunità.

Improvvidenza! Lasciatelo ritornare in tavola a pranzo colle misure di pubblica sicurezza, e allora, se lo troverete inacidito, sarete padroni di respingerlo. Se però si conserverà fresco, peggio per chi non verrà farne suo pro.

** Si deraglia, e quando si deraglia, le ferrovie romane si sottintendono.

Gli azionisti, una specie d'Antei, appena toccata co' piedi la madre terra, che nel caso presente sarebbe l'assemblea generale, si rialzano ringagliarditi contro il nuovo Ercole Spaventa, che se vorrà finirla, sarà costretto a seguire l'esempio dell'antico, strozzandoli in aria, cioè facendoli morire di fallimento.

Brutta parola!

Quelle brave persone respinsero in assemblea generale certe proposte, che pure meritavano miglior fortuna. Al vedere, si sono posti in capo che fra i doveri del governo ci sia pur quello di pagare ai governanti i crediti di gioco. Se fosse così, io non me ne lagnerei di certo. Ho perduta ieri sera una bottiglia di Brolio a scopa. Bella occasione per correre dall'onorevole Minghetti a farmi dare il valsente.

Vorrei sapere in quali mani si trovino ora le azioni di quelle disgraziatissime linee. M'hanno detto che certi banchieri n'abbiano fatta incetta a prezzo di cartaccia, o poco meno; e giurerei che l'opposizione più forte la fanno essi.

La peggio ruota è quella che cigola: e chi meno risica è quello che vuol rosicare di più.

Estero. — L'orizzonte si rannuvola, ma dalla formazione delle nubi allo scoppio del temporale ci corre. Un soffio di vento, e le nuvole si dissolveranno.

Ma quel soffio d'onde verrà?

Io direi che a quest'ora s'è già mosso da Berlino: lo czar dovrebbe avere parlato, e giacchè è di moda il credere che lo czar sia l'arbitro supremo dell'Europa, avrebbe torto a non rappresentarne la parte. Conosco un tale, che, chiamato una sera per celia a farla in un concorso di vini, la fece tanto sul serio che lo si dovette portare a casa a braccia. Segno evidente ch'egli aveva tutte le convinzioni della sua missione.

Ma intanto va prendendo corpo, e assumendo carattere di verità la pretesa della Germania di voler assegnare un confine agli armamenti francesi. Giusto come ai tempi della ristorazione del 1814; ma non credo che la tradizione meriti proprio d'essere novellamente riprodotta. A buon conto, la Germania, se vuole mettersi su questa via, faccia di meglio; dica all'Europa: Olà, abbasso tutte le armi; io sarò l'unico soldato, e, chi resiste, avrà da fare con me.

Se la cosa le torna fatta, le garantisco il primato militare indiscutibile.

Ma allora i ministri della guerra de' vari Stati, tanto per far qualche cosa, dovranno ricorrere a lei, come si ricorre alla questura per la licenza di caccia. Le quaglie ci guadagnerebbero forse?

Ahimè! ho paura che l'appetito dell'unico cacciatore di diritto basterebbe per quello di tutti gli altri.

** Nell'aspettativa di sbarazzarsi della Francia, la Germania si sbarazzò delle fraterie. La soppressione de' conventi passò trionfale in terza lettura: oggi o domani, la sanzione imperiale ne farà una legge, e allora buona notte a san Francesco, buona notte a san Domenico, a sant'Ignazio, a san Filippo, in una parola a tutti quei santi per bene, che a' loro tempi organizzarono le cosiddette milizie di Cristo.

Non giurerei che la nuova legge debba dare certi frutti; le circostanze, in Germania, le diedero il carattere d'una persecuzione politica; in Italia ebbe, al contrario, quello cautissimo della soluzione d'un problema di civiltà. L'Italia ha colpito nel cuore il monachismo, perchè monachismo; la Germania gli si levò contro soltanto perchè, alla stregua degli effetti, lo trovò avverso e ripugnante alle sue leggi.

È una distinzione, se lo si voglia, troppo sottile. Non importa: essa, per me, definisce il carattere di due civiltà; e non credo che l'Italia ci perda nel confronto.

** La Grecia dovrebbe chiamarsi pienamente soddisfatta: i suoi giornali, quando re Giorgio mandò a spasso il vecchio ministero, dissero ad una voce: Non vogliamo una crisi di gabinetto; vogliamo che il potere esecutivo si presenti all'urna, come a suo tribunale.

Ora sono stati obbediti: la Camera fu sciolta: quel po' di crisi ministeriale è, a rigore, una concessione di più.

Purchè non gridino: troppa grazia sant'Antonio!

Ho perduto il conto, ma, così all'ingrosso, la crisi parlamentare attuale dovrebbe essere la terza nello spazio d'un anno. Chi però ne confrontasse i risultati con quelli delle crisi che la precedettero, troverebbero che, voto più, voto meno, l'urna ellenica non fa che rimandare alla Camera sempre gli stessi uomini, quindi gli stessi partiti nelle stesse proporzioni e colle stesse ambizioni. Possibile che gli elettori non trovino la maniera di variare, almeno pel gusto della novità?

Perchè, vedano, tenendo fede agli antichi rappresentanti, non faranno che preparare la riproduzione della commedia vecchia, e ridurre il sistema rappresentativo ad una semplice gara di continui scambietti.

Sfido in questo caso un re che si rispetti a non perdere la pazienza.

Dunque colpo di Stato?

Espediente vecchio, impiastro sopra una gamba di legno. Il nostro Amedeo ha insegnato ai sovrani come si faccia a cavarsi di certi imbarazzi.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Sua Santità compie domani ottantre anni, secondo alcuni, ottantacinque, secondo altri.

L'*Almanacco di Gotha*, da quel cortigiano che dev'essere per natura, sta naturalmente coi primi. Egli dice Pio IX (altra volta chiamato Giovanni Maria Giovan Battista Pietro Pellegrino Isidoro, della casa Mastai-Ferretti) è nato a Sinigaglia il 13 maggio 1792. Io sto con l'*Almanacco*.

E poichè ci sono, annunzio che Sua Santità ha ricevuto stamane gli omaggi di parecchi membri del corpo diplomatico, accreditati in Roma: essi potranno, avendolo visto, testimoniare ai fanatici dei loro paesi, quelli della paglia del letto del prigioniero, che il Papa sta meglio di me e di loro, ed è libero di fare tutto ciò che meglio gli accomoda.

*

Ieri S. A. R. il principe Umberto, accompagnato dal cav. Bertola, si è recato alla tenuta Dragoncella, fuori porta San Paolo, ed ha assistito alla *marca* di molti capi di bestiame, tanto vaccino che cavallino, di proprietà del signor Pietro De Angelis.

Erano sul posto, oltre il proprietario, suo figlio, il signor Francesco De Angelis, la signora Amalia Fabiani nata De Angelis, il commendatore Ghiglieri, il cavaliere Municchi, l'onorevole Guido Baccelli e la sua signora.

Sua Altezza partì da Roma alle 6 del mattino e tornò la sera alle 7. Egli fu molto contento della giornata così passata e ne ringraziò i signori De Angelis con parole molto gentili.

★

Molta gente al *Goldoni e alle sue sedici commedie nuove*, dato ieri sera, con un'aria di vera novità — tanto era l'impegno degli artisti — dalla compagnia Pietriboni. Questa sera sentiremo con la *Sposa sagace* il prologo d'occasione scritto dal Giacosa. Sabato, *Procella dileguata*, l'ultima commedia scritta da Vittorio Bersezio.

Al Capranica è piaciuto il ballo *Scintilla* e al Metastasio provano stasera a darne un altro, *Atabalipa o l'ultimo degl'Incas...* col quale l'impresa spera di fare eccellenti incassi. Alla fine del mese lo Stenterello Giuntini lascia il Metastasio e va a Napoli, dove sono sicuro piacerà quanto a Roma.

È un vero scambio di maschere tra Roma e Napoli. Noi le diamo gli Stenterelli ed essa i Pulcinelli. È vero che ce ne dà quattro per uno; ma come fare diversamente se i Pulcinelli sono in numero maggiore?

■

Dicendovi che sabato ci sarà al Politeama la *Luisa Miller* e a giorni la Reale Accademia filarmonica inviterà a sentire un oratorio di Mendelsohn, avrei finito.

Ma ho due notizie da dare; la prima che la questura ha arrestato i ladri che spogliarono, la sera del 20 maggio 1873, l'onorevole Tenca; la seconda...

Ecco, prima di raccontarla, vorrei dall'autorità la promessa di far in tempo ad acchiappare i ladri e ricuperare la roba. Si tratta d'un altro furto, e a danno d'uno straniero.

Non che queste cose non succedano anche altrove... ma appunto perchè si tratta di gente di fuori, bisogna che il castigo sia più pronto ed esemplare.

★

Dunque, l'altra sera, un signore russo, che ha una grande passione per la nostra città e in specie per il Tevere, s'era recato, verso le 9, fuori porta del Popolo.

Mentre egli guardava in alto, attratto dal magnifico cielo, si sente prendere per i fianchi. Erano cinque persone — e, quel che è più, civilmente vestite — per cui egli capisce subito che non è il caso di opporre resistenza.

Nel suo portafogli ci sono quaranta lire, e le pigliano.

Gli portano via una catena e un orologio, ricordi per lui carissimi; più un portasigarette d'argento con le sue cifre.

— *Au moins* — disse il signore russo, che non aveva perduto il suo sangue freddo — *au moins donnez-moi une cigarette.*

E i ladri, sorpresi, gliene dettero generosamente una sola.

— *Merci!* — mormorò il Russo, e tornò a Roma a raccontare il fatto agli amici.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *La sposa sagace*, in 5 atti, di Goldoni.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Ore 8 1/2. — A beneficio del capocomico assoluto Firmino Migliara: *Le precauzioni*, musica del maestro Petrella.

Capranica. Ore 8 1/2. — *Macbet*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Scintilla*, di Franchi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La villana di Lamporecchio*, con Stenterello. — Ballo: *Atabalipa degl'Incas*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La parodia di parodia*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. *Don Checco*, con Pulcinella. — Indi pantomima.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella seduta d'oggi della Camera l'onorevole presidente ha comunicato una domanda dell'autorità giudiziaria per essere autorizzata a procedere contro l'onorevole Toscanelli.

La Camera ha quindi approvata la legge che autorizza il governo del Re a dare esecuzione alla dichiarazione stipulata tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera in ordine all'articolo 3° della Convenzione monetaria addizionale del 31 gennaio 1874.

Quindi si è passato alla discussione dello schema di legge per la convalidazione dei decreti che autorizzano prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste per gli anni 1873, 1874 e 1875.

La Giunta parlamentare incaricata di proporre modificazioni all'attuale regolamento della Camera ha ultimato i suoi lavori ieri sera, ed ha scelto all'unanimità a suo relatore l'onorevole Crispi.

L'onorevole guardasigilli Vigliani è stato colto ieri sera da una indisposizione, che fortunatamente è assai lieve. Si spera che domani egli potrà intervenire alla Camera, dove è all'ordine del giorno la importante proposta di legge, da lui presentata, sulla libertà provvisoria degli imputati.

Domani, ricorrenza dell' 83° giorno natalizio del Pontefice, avrà luogo in Vaticano il ricevimento dei rappresentanti delle Commissioni delle Società confederate per gli interessi cattolici.

Trovasi già in Roma una Deputazione della Società degli interessi cattolici di Vienna, composta dei signori conte Schonborn, barone Rieger, Giovanni Graus, Andrea Wesselak, Giovanni Stacen; e questa sera sono aspettati il dottor Acquaderni, Giampaoli e Severi, il primo presidente, e gli altri due vice-presidenti della Società della gioventù cattolica di Bologna.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 10. — Il nuovo ministero decise di sciogliere la Camera, di richiamare tutti i rappresentanti della Grecia all'estero, di riaprire l'Università chiusa recentemente e di rimpiazzare i prefetti e il direttore di polizia.

BUKAREST, 11. — Le elezioni della classe dei piccoli proprietari fondiari sono terminate. Il partito governativo riuscì vittorioso. L'opposizione ottenne soltanto 6 seggi sopra 33. A Bukarest, Demetrio Bratianu, candidato dei radicali, soccombette contro Vladimiro Ghika.

Dopo domenica l'ordine pubblico non fu più turbato.

Oggi incominciano le elezioni del III collegio.

In seguito agli ultimi disordini, il sindaco fece affiggere un proclama nel quale esorta i cittadini a rimanere tranquilli.

BRESLAVIA, 11. — Leggesi nella *Gazzetta di Slesia*: « A Konigshutte, una folla di donne entrò nelle scuole elementari cattoliche, penetrandovi dalle porte e dalle finestre e gridando: — Non vogliamo che i nostri figli divengano vecchi cattolici. — La folla si è ingrossata quindi di qualche migliaio di persone. La truppa intervenne e ristabilì l'ordine. Furono arrestate venti persone. »

Il tribunale del Circolo di Leobschutz condannò l'arcivescovo di Olmutz ad una multa di 3000 marchi, per avere trasgredito alle leggi di maggio.

COLONIA, 11. — Una corrispondenza parigina della *Gazzetta di Colonia* osserva che nessuna nota tedesca fu consegnata al gabinetto francese.

BERLINO, 11. — L'imperatore Guglielmo, lo czar e l'imperatrice si recarono a Postdam, ove ebbe luogo una grande rivista militare.

Questa sera avrà luogo un ricevimento, al quale furono invitati Bismarck e tutti gli ambasciatori.

VERSAILLES, 11. — L'Assemblea nazionale riprese le sue sedute.

Furono estratti a sorte gli uffici.

Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1876 ed il progetto pel rimborso del prestito Morgan.

Il ministro dei lavori pubblici presentò il progetto relativo alle spese per l'istallazione delle due Camere a Versailles, nonchè un altro progetto che accorda al sindacato di alcune grandi Compagnie ferroviarie la costruzione di una strada ferrata intorno a Parigi.

L'Assemblea decise di discutere prima di tutto il progetto relativo alle Casse di risparmio.

Il presidente pregò la Commissione, incaricata di esaminare il progetto relativo alla sospensione delle elezioni parziali, di affrettare i suoi lavori. Clapier, presidente della Commissione, dichiarò che spera di terminarli domani.

Le disposizioni dei deputati di tutti i gruppi sono generalmente calme e conciliantí.

La sinistra dichiarò che non provocherà un cambiamento di gabinetto.

Sembra accettata l'idea di procedere nel prossimo autunno alle elezioni generali.

Si crede che la Camera approverà la proposta di sospendere le elezioni parziali.

Si assicura che Floquet, eletto recentemente presidente del Consiglio municipale di Parigi, abbia dato le sue dimissioni, in seguito alle rimostranze dei suoi amici.

LONDRA, 11. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo all'interpellanza di Dilke, riguardante le relazioni tra la Germania e la Francia, disse: « Sono lieto di poter affermare che il governo ricevette stamane da Berlino assicurazioni completamente soddisfacenti, e crediamo che non esistano più timori riguardo al mantenimento della pace europea. »

Bourke presentò quindi la corrispondenza scambiata fra la Germania ed il Belgio.

PIETROBURGO, 11. — Durante l'assenza del principe Gortschakoff, il barone Jomini è stato incaricato della direzione degli affari esteri.

Il governo accordò la concessione della ferrovia da Tiflis alla frontiera persiana.

STOCCOLMA, 11. — Il re accettò le dimissioni dei ministri e nominò Geer alla giustizia, Thyselius all'interno, Carleson ai culti, Forsell, segretario della Banca, alle finanze e Lagerstraele ministro senza portafoglio.

BERLINO, 11. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il ministero ordinò che la polizia proibisca tutte le processioni straordinarie progettate in occasione del giubileo, per evitare che l'ordine pubblico sia turbato.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	67
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 130

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 14 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

All'onorevole LAZZARO

Onorevole signore,

Avrei da proporle un discreto affare. Se ci troviamo d'accordo sul prezzo, bene; se no, pazienza.

Lei non mi conosce nemmeno di nome, ma questo importa poco.

In politica, io sono un grande amatore di rarità artistiche e di oggetti curiosi.

Compro, quando trovo da comprar bene; e quando l'affare è fatto, pago sempre a pronti contanti.

A furia di comprare tutti i giorni, ho messo insieme una collezione, che forse, nel suo genere, è l'unica in Europa.

E non mi sono ancora fermato: prova ne sia che quando mi capita da fare qualche acquisto importante, non bado nè a spese, nè a sacrifizi.

Anche la settimana scorsa, per dirgliene una, per la egregia somma (la chiamo egregia, perchè, da un tempo in qua, tutte le somme, dai venticinque centesimi in su, si chiamano egregie), dicevo, dunque, che per la egregia somma di sette lire e cinquanta centesimi ho comprato da un pollaiolo di Mercato la penna genuina dell'elmo di Orazio dei Curiazi, conservata così bene, che anche il commendator Rosa, direttore degli Scavi, la scambiò, a prima vista, colla penna di un cappone ammazzato dal giorno avanti.

Gliene dirò un'altra.

Stamani, per la più corta, mi è toccata un'altra bellissima bazza. Per la miseria di venti lire ho potuto acquistare il vero *corno d'Ernani*, tanto vero, che dentro ci sono le parole: « *Se una squilla intenderà*, » tutte scritte di proprio pugno dall'autore. Fra i corni d'Ernani, è il più bell'esemplare che si conosca.

Se poi un giorno ella si degnerà di venirmi a trovare a casa, le farò ammirare una delle famose trombe di Gerico, una tromba proprio di quel tempo, sulla quale si vedono anch'oggi a occhio nudo i calcinacci e la polvere dell'infelice e smantellata città.

Questa tromba, quattr'anni fa, la mostrai all'editore Ricordi di Milano; il Ricordi la mostrò al maestro Verdi; e di lì nacque l'*Aida*, e tutte le altre seccature, compreso le dodicimila lire di nolo per lo spartito.

Uno di questi giorni, passeggiando a caso per Firenze, ho comprato per pochi soldi, sui muriccioli del palazzo Riccardi, la storica anfora di cristallo, nella quale la sconsolata Artemisia era solita di bevere, tutte le mattine, il proprio marito, in forma di potassia.

In una parola, basta che ci sia in vendita qualche oggetto originale e curioso, io corro subito e faccio lì sul tamburo la mia brava offerta.

Qualche volta, pur troppo, mi tocca a cavarmi la sete col prosciutto.

Lunedì passato, per esempio, ho dovuto pagare cento lire in oro, per avere una ciocca dei capelli del professor Pagliano.

Avevo offerto cinquanta lire: ma mi risposero in ghigna: — « È impossibile: c'è più di tinta!... »

Oggi per altro, lo confesso con rammarico, manca alla mia collezione la curiosità... più curiosa dei tempi antichi e moderni.

Scommetto che la Signoria Vostra mi ha di già capito.

L'oggetto che manca alla mia collezione è il vescovo di Conversano.

Un vescovo cattolico, che va da un deputato di sinistra, per farsi raccomandare presso un ministero di destra, è, secondo il mio povero parere, un capolavoro così strano e fenomenale, che costa duemila lire e più, anche a trovarlo tutto ossidato, e mancante del naso, d'una gamba, e d'un braccio... di senso comune.

Per il vescovo solo, io ci metto volentieri duemila lire: e l'affare è fatto.

Se poi si potesse avere il vescovo, colla sua relativa *bolla originale*, allora arrivo anche alle tremila lire: e mi par di averlo a metà di prezzo.

Insomma, onorevole signore, faccia lei: e quel che fa lei è fatto bene.

Quando l'avrà acquistato per conto mio, sia tanto cortese da volermelo inviare col mezzo della strada ferrata, in una cassetta imballata e sigillata, contro rimborso d'ogni spesa, da pagarsi all'atto della consegna.

Ma mi raccomando che la cassetta sia imballata bene: e con molta paglia. Non sto in pena per il vescovo: ma mi dispiacerebbe che la bolla originale, per gli strapazzi del viaggio, si inacerbisse, e diventasse una bolla maligna, come è accaduto alla Camera in questi giorni, per colpa del signor Minghetti.

In attesa di vedermi favorito, la saluto con riverenza.

L'Antiquario.

UN VIAGGIO PER ARIA

Alle sette precise di questa mattina, essendoci comodamente seduti nella navicella, il pallone si alzò fino all'altezza della gradinata del palazzo dei Conservatori. Venti uomini attaccati alle funi trattenevano ancora l'areostata, quando il signor Orlandi disse in pretto bolognese:

— *Mola!*

E si levò il cappello. Le corde furono abbandonate, tutti gli astanti levarono un grido di: *Viva l'Italia!* e in un *amen* ci trovammo sollevati al disopra della Trinità dei monti.

La signora che aveva voluto ad ogni costo fare la gita aerea col signor Orlandi e con me, piantò uno dei suoi piedini in mezzo ai miei — per *sentirsi tenuta*, — gettò un gridolino di rondine spaurita e chiuse gli occhi... felicissima notte!...

I primi tre minuti o quattro dell'ascensione, io, con tanto cielo sopra al cappello e quel piedino fra gli stivali, dentro a quella macchina che si alzava girando a uso arcolajo, mi sentii assolutamente intontito; ma il signor Orlandi mi richiamò alla realtà e mi invitò a guardare.

Che stupenda cosa, lettori, Roma veduta mentre fuggiva via sotto di noi! Pareva che la città corresse in mezzo alle scintille; erano i vetri delle sue centomila finestre che noi movendoci, sembravano moversi, e luccicando la rassomigliavano a un gigantesco calcalettere di Murano.

In un baleno eravamo a cinque o seicento metri sopra la campagna, verso il ponte Nomentano.

La signora teneva sempre gli occhi chiusi ed aveva impallidito come sotto l'impressione d'un valzer troppo vertiginoso. Il signor Orlandi le disse:

— Guardate anche voi, signora!

— Apra gli occhi — aggiunsi io — e non tema d'accendere i fulmini, siamo già sopra alla regione dei lampi.

Quel madrigale a mille metri d'altezza scosse la signora, che aprì gli occhi, mi guardò come avrebbe guardato il primo venuto nel suo palco, e preso il binoccolo che aveva a tracolla, dette uno sguardo in giù e gridò con un entusiasmo infantile:

— Oh bello!...

E sorrise d'un sorriso che se fosse caduto in terra, gli abitanti della campagna l'avrebbero preso per una cascata di perle.

Poi a un tratto disse:

— Mi gira la testa — e si rincantucciò in fondo alla navicella.

Intanto il signor Orlandi preparava i suoi recipienti d'aria compressa che dovevano servire per salire o scendere a volontà.

La signora chiese:

— Dite, Orlandi, possiamo andare dove vogliamo, e voi potete dirigere il pallone?

— Non posso dirigere il pallone come voglio — rispose il signor Orlandi — ma posso alzarmi od abbassarmi come mi pare, in cerca di un rombo di vento che mi porti dalla parte che voglio io. Sicchè il pallone non lo dirigo io, ma lo porto in su fino a trovare il vento propizio che lo dirigerà.

— E se il vento vi cambia?

— Allora io mi innalzo dell'altro, o mi abbasso e cerco la corrente atmosferica favorevole.

— Ma per alzarvi consumerete la zavorra, per abbassarvi sprigionerete il gas. E dopo un po' di tempo, sarete senza mezzi di ascensione.

— Dio me ne liberi! Il gas idrogeno è il sangue del mio pallone, e io non voglio salassarlo. Tutto il mio segreto per salire e scendere, eccolo: invece di adoperare la zavorra, che una volta gettata via mi mancherebbe, io mi servo dell'aria, la comprimo dentro questo recipiente mediante uno stantuffo, e ve ne comprimo tanta che il suo peso, che è quattordici volte di più dell'idrogeno che ci tira su, impedisca al pallone di salire, e gli permetta di mantenersi nella corrente di vento che mi serve. Quando voglio salire, apro il rubinetto, l'aria compressa fugge, il pallone è alleggerito e su... Mi trovo troppo alto? carico di nuovo d'aria il recipiente — l'aria non mi manca mai — e col peso dell'aria compressa vinco la forza ascensionale del pallone, e lo fermo alla altezza che mi aggrada...

— Bellissimo — mi par di leggere le *Cinq semaines en ballon*, di Verne.

— Il principio è lo stesso. Non potendo dirigere il pallone, Verne ha immaginato per l'appunto un sistema simile al mio, per non

---

40 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— No! mio caro! Immaginati come mi è stato difficile il sortire. Un quarto d'ora è passato.

Si mise la mantiglia ed il cappello.

— Vieni domani sera da noi, o piuttosto vieni dopodomani.

Egli l'abbracciò un'ultima volta.

— Ahi! guarda, mi hai spezzata la catena — disse Elena — ma non importa, anzi, tanto meglio; andrò dall'orefice per farla aggiustare, e così se mi domandano ove sono stata, potrò dire che fui dall'orefice. A proposito — soggiunse — devo dirti che a giorni il signor Kurnatovski farà probabilmente la domanda della mia mano, ma io gliela rifiuterò. Addio, a rivederci; ora conosco la strada, e tu non perdere tempo.

Elena aprì con precauzione la porta, salutò Insarof col capo e scomparve.

Per alcuni momenti Insarof rimase immobile, prestando l'orecchio. L'uscio della casa si chiuse e tutto rientrò nella calma. Egli si gettò sul divano, coprendosi colla mano gli occhi. Non gli era mai successa una cosa simile.

— Come ho meritato un tale amore? — pensò — non è già un sogno?

Ma il soave profumo della reseda, lasciato da Elena nella sua povera camera, gli richiamò alla mente la sua visita. Insieme col profumo gli pareva ancora d'udire la sua voce e lo strepito de' suoi passi.

XXIV.

Insarof decise di aspettare notizie più positive, preparandosi intanto alla partenza.

L'affare del passaporto presentava molte difficoltà non tanto per lui, quanto per Elena! Per via legale non potè averlo in nessun modo. Farsi benedire segretamente e poi presentarsi ai genitori; ci lascieranno allora partire? — pensò egli — e se non acconsentissero? Noi dobbiamo tuttavia assolutamente partire. È necessario procurarsi un passaporto a qualunque costo.

Risolvette di sentire il parere di uno de' suoi amici, un procuratore congedato, un vecchio esperimentato in tutte le faccende segrete. Egli abitava assai lontano ed Insarof non lo trovò a casa; dovette quindi ritornarsene con una pioggia dirotta. All'indomani ripetè la sua visita malgrado un forte mal di capo. Finalmente lo trovò. Il vecchio procuratore lo ascoltò attentamente, ma accorgendosi che Insarof non gli voleva interamente confidare un segreto, gli disse di ritornare un'altra volta, quando avesse posto intera fiducia in lui.

La sera Insarof andò a trovare gli Stacof. La signora Stacof lo accolse gentilmente, e vedendolo pallido s'informò della sua salute. Il signor Stacof non gli disse nulla, ma lo esaminò con curiosità. Sciubiu lo trattò con freddezza: solo Elena lo fece stupire. Essa l'aveva aspettato ed indossato per lui quell'abito che vestiva il giorno del loro incontro alla cappella; ma gli parlò con tanta calma, fu tanto amabile, noncurante ed allegra che nessuno avrebbe detto, osservando quella fanciulla, che il suo avvenire fosse fissato, e che il segreto d'un amore felice desse animo ai suoi modi. Essa preparò il the, scherzò, parlò; sapeva di esser osservata da Sciubiu, che Insarof non saprebbe rimanere indifferente. Non errò in ciò, perchè Sciubiu non la perdette un momento di vista, ed Insarof stette silenzioso e taciturno per tutta la sera. Elena si sentiva talmente felice che voleva tormentarlo un poco.

— Ebbene? — gli domandò — come va il vostro progetto?

Insarof si turbò.

— Qual progetto? — domandò egli.

— Ah! l'avete dunque dimenticato? — soggiunse essa, ridendo. Soltanto egli poteva comprendere il significato di quel ridere felice. — E la vostra grammatica bulgara pei Russi?

— *Quelle bourde!* — brontolò il padre tra i denti.

Zoe sedette al pianoforte. Elena strinse impercettibilmente le spalle, indicando collo sguardo ad Insarof la porta, come congedandolo. Poi toccò due volte la tavola col dito: ed egli capì che essa gli dava un abboccamento fra due giorni. Insarof allora si alzò e si congedò, allegando per iscusa che si sentiva molto indisposto. Apparve il signor Kurnatovski. Il signor Stacof lo accolse con tenerezza. Insarof si soffermò alcuni istanti ancora per vedere il suo rivale, poi dopo un'ultima occhiata con Elena partì.

Sciubiu si lambiccava il cervello per spiegarsi qualche cosa di tutto ciò, poi cominciò una disputa accanita col signor Kurnatovski.

Insarof non dormì in tutta la notte, e si sentì molto male la mattina seguente. Cercò di ordinare le sue carte e lettere nonostante un fortissimo mal di capo. A mezzodì ebbe la febbre e non potè mangiare niente. Si sdraiò sul divano, dove si era seduta Elena.

— Eccomi punito — pensò tra sè — perchè sono andato da quel vecchio ribaldo!

I suoi polsi battevano con veemenza, la testa gli girava ed egli perdeva quasi il filo dei pensieri. Immagini fantastiche gli si aggiravano per la testa, vedeva scorrere il sangue e brillare lame e sciabole.

— Elena! — fu la sua ultima parola e perdè i sentimenti.

XXV.

— È venuto da voi un uomo e vuol parlarvi — disse la sera dopo al signor Berstenef il suo domestico.

— Fallo entrare — rispose Berstenef.

L'uomo entrò e Berstenef riconobbe in lui il padrone della casa abitata da Insarof.

— Che cosa c'è? — domandò Berstenef.

— Sono venuto dalla Signoria Vostra — rispose colui — perchè il nostro inquilino è molto malato.

— Insarof?

— Sì, signore. Ieri mattina il nostro inquilino era ancora in piedi, verso sera domandò da bere, e stamane è senza conoscenza con una febbre violenta. Dio! Dio! Io pensava a qualcheduno che lo conoscesse per fargliele sapere, poichè egli è solo, e ricordandomi di voi, o signore, sono venuto per domandarvi che cosa si deve fare.

Berstenef pigliò il suo cappello, e ricompensando l'uomo con un rublo, corse subito da Insarof.

Lo trovò sdraiato sul divano, come morto, e ancora vestito. Il suo volto era spaventosamente cambiato. Berstenef lo fece subito spogliare e mettere nel letto, e corse intanto con premura dal dottore, il quale ordinò in una volta e sanguisughe e salasso e cataplasmi.

— Vi è pericolo? — domandò Berstenef.

— Sì, grandissimo pericolo — rispose il dottore. — Una fortissima infiammazione polmonare, e forse anche cerebrale! M'avete chiamato un po' tardi; ma l'ammalato è giovane,

sciupare il gas, e non soffrire la mancanza di zavorra. Anch'egli, infatti, nel suo racconto abolì la zavorra, e saliva e scendeva, dilatando o contraendo il pallone, senza perdita di gas. Un areonauta francese, il signor Meunier, ha già tentato di adoperare, come faccio io, l'aria a modo di zavorra, comprimendola in un recipiente; pare che lui non sia riuscito; ma spero di riuscirvi io!... Scusate: ecco il vento buono per andare a Ostia. . bisogna che fermi il pallone a questa altezza.

E dato di mano allo stantuffo, il signor Orlandi insaccò tant'aria nel suo recipiente da vincere la forza d'ascensione.

Il pallone prese la via aerea d'Ostia con una maestosa tranquillità; la signora, sentendosi cullata dolcemente, si addormentò, e io mi svegliai.

GIORNO PER GIORNO

Abbiamo, dunque, a Monte Citorio un partito clericale.

L'onore della scoperta va attribuito ai giornali subalpini, che, sabato passato, videro uscire dall'aula trenta onorevoli, sia di destra, sia di sinistra, pochi istanti prima del voto.

Non posso nè attestare, nè smentire la cosa; ma, a ogni modo, che male ci sarebbe se un po' di chierica legittima facesse capolino a Monte Citorio?

Dei clericali come l'onorevole Toscanelli, che ha sempre in tasca un biglietto d'andata e ritorno per la destra e sinistra, e viceversa; come l'onorevole Maffei, repubblicano piuttosto avanzato per età; come gli onorevoli Tocci e Cocozza — candidati del *Roma* — non so proprio che farmi.

Chierica per chierica, preferisco quella su cui non è cresciuto il pelo. C'è almeno l'illusione di non vedere il codino!

***

Elle vit la vie d'une rose,
L'espace d'un matin.

Così si potrà dire della speranza che l'onorevole Minghetti e compagni martiri avevano concepita dopo la votazione di sabato, di poter restare al relativo ministero almeno un'altra quindicina di giorni, senza paura di burrasche.

Ahimè! chi l'avrebbe detto che essi abbandonerebbero così presto il potere convalidato da settanta voti di maggioranza!

Chi dà il benservito all'onorevole Minghetti e santi martiri è il corrispondente romano della *Gazzetta del Nord*, il quale ha scritto lassù... a Berlino... che non ha più fiducia nel nostro ministero.

E domando io come si fa a governare senza la fiducia del *Nord*, del corrispondente e della relativa *Gazzetta*?

***

Del resto io non avrei raccolto il voto di sfiducia di quel signore se alcuni giornali, che una volta sbraitavano tanto contro il servilismo dei moderati verso la Francia, non si fossero compiaciuti di dimostrare come quattro e quattro fanno otto, che dopo quel voto (i settanta della Camera non contano) il meglio che possa fare il ministero è di lasciare il potere.

La qual cosa mi suggerisce l'idea di farmi scrivere uno di questi giorni da Berlino:

« Il nostro corrispondente berlinese non ha più alcuna fiducia nel gran cancelliere. »

E evidente che dopo ciò Sua Altezza Serenissima il principe di Bismarck sarà obbligato a ritirarsi a Varzin, a piantarvi carote per il prospero avvenire del giornalismo italiano.

***

C'è uno scettico che non s'è commosso agli abbracci dei due imperatori, di cui parla oggi il telegrafo, e che invece mi manda, a proposito del loro incontro, questo pensiero politico, degno di considerazione:

« Si asserisce che assai più che all'Occidente, i negoziati fra i due sovrani volgano all'Oriente. Quando la questione orientale torna in campo, io ho la buona abitudine di mettermi a dormire. È la questione di chi non vuol fare questioni, tanto è vero che, a metterla innanzi, s'aspetta sempre che non vi siano questioni di sorta, e nemmeno la buona volontà di piantarne. »

Non è vero che non c'è male?

All'angolo di via Sistina, passando in mezzo al gruppo stazionario di *ciociari*, più o meno veri, che servono come modelli ai nostri pittori.

Un signore abborda una *ciociarina*, che non ha ancora passato i dieci anni, e le dimanda:

— Con chi stai a Roma?
— Con mia zia.
— Che fa tua zia?
— Nulla.
— E tu?
— Io *aiuto* mia zia!

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — L'onorevole Vitelleschi non crede all'efficacia dell'aumento sulla tassa di registro appioppato alle mutazioni immobiliari.

Dio gli mandi uno zio, zio d'America, ma d'Italia, e si accorgerà dell'efficacia.

Non basta: egli non crede al pareggio: vi crederebbe soltanto se il governo vi provvedesse dipanando e semplificando la matassa amministrativa.

Frase fatta, onorevole Vitelleschi: il meglio su questo campo tutti lo vedono, precisamente come il buon Mosè vide, pria di morire, la Terra Promessa: ma come arrivarvi?

Se conosce il modo, lo dica all'onorevole Minghetti, e m'impegno io di far sì, che lo metta in atto.

Anche l'onorevole Borgatti soffre delle malinconie del suo collega. Discentramento amministrativo: ecco la sua divisa. Divisa eccellente, non c'è che dire: ma se io fossi *travet*, francamente, ne avrei paura: il discentramento è lo zingaro, quel famoso zingaro che sapete, accampato sul terreno della burocrazia.

Dunque?

Al dunque, poi, ci penseranno i figli nostri. Quanto a noi, paghiamo senz'altro. Certo nessuno pensa a lasciare ad essi un peccato originale da scontare sotto la forma del disavanzo; ma allora finiamola colle proteste contro il catechismo, e che Dio ci benedica.

** *Alla Camera.* — Ringrazio il ministero d'averci data l'illusione che le zecche ci siano ancora per qualche cosa in Italia.

Ieri egli è venuto innanzi alla Camera domandando che gli sia fatta facoltà di tradurre in effetto l'articolo terzo della convenzione monetaria internazionale, che legittima la ipotesi della coniazione dell'argento.

Coniazione, conio, coniare: ecco delle parole che sino a tempi migliori io vorrei veder messe in proscrizione. Com'è che l'onorevole Doda non ha protestato contro l'abuso che il ministero ne ha fatto? A buon conto, menomale, dell'Italia si potrà dire tutto, ma non certo scagliarle in faccia il terribile insulto dell'Alighieri, chiamandola nazione da conio.

Non parlo d'una folla d'altri schemi di legge discussi e approvati in via sommaria dalla Camera fra le 2 25 e le 5 45 pomeridiane di ieri.

Cederò semplicemente la parola alle urne, le quali ci cantarono così:

1. Spesa straordinaria pe' lavori di difesa dello Stato:
Voti favorevoli 203 contrari 31.
2. Provvista di materiale d'artiglieria da campagna di grosso calibro:
Voti favorevoli 203; contrari 31.
3. Provvista d'armi da fuoco portatili a retrocarica:
Voti favorevoli 202; contrari 32.
4. Approvvigionamenti di mobilitazione dell'esercito:
Voti favorevoli 196; contrari 38.
5. Modificazione alla legge 14 giugno 1874 sui lavori di difesa della Spezia:
Voti favorevoli 187; contrari 47.
6. Affrancamento dei boschi demaniali dai diritti d'uso:
Voti favorevoli 198; contrari 36.

Tutto approvato.

** I punti... sissignori, i giornali cominciano a darci dei punti: accettiamoli, chè saranno sempre un vantaggio e una probabilità di più per vincere la partita.

Mi chiederete che razza di punti siano. Franchi? Niente affatto: questi sono per ora la specialità dell'onorevole Negrotto, e io glieli lascio volentieri, tanto più che ad averne parlato un anno prima che se ne parlasse alla Camera e su pe' giornali ci ho guadagnato che l'onorevole Minghetti si mettesse in puntiglio di rifiutarmeli.

I punti in voga al giorno d'oggi sono quelli che Napoleone III scoprì a Lilla nel 1868, se non piglio errore. Punti neri.

E l'orizzonte ne dovrebbe esser pieno, stando a certi giornali, che probabilmente s'inforcarono gli occhiali senza pulirli dalla polvere.

Non voglio dire con ciò che del nero non ce ne sia massime di notte Ma è buona ragione per darsene tanto grattacapo? Si aspetti il giorno, ecco tutto.

Osservo che il nero lo vedono principalmente coloro che tengono le pupille chiuse. Badate che potrebbe essere il caso nostro. A ogni modo, vi so dir io: Monsignor della *Voce*, che pur sarebbe tanto felice di veder nero, non dirò a punti, ma a semplici virgole, non potendo far di meglio, da qualche giorno s'è messi gli occhiali affumicati.

Sono occhiali di stagione: ecco probabilmente la causa per la quale i miei confratelli delle provincie non vedono che nero.

Estero. — L'Assemblea francese ha ricominciati i suoi lavori sotto auspici di buon augurio: la sinistra s'è impegnata solennemente a lasciar in pace il ministero e a non provocare mutamenti, che al momento potrebbero parere o una concessione umiliante, o una sfida spavalda alla Germania.

Dura sin che volete, ma la scuola del 1870 ha pur dato buon frutto. Fra la Francia che non si dà per intesa, e la Francia che urla: *à Berlin*, quale enorme differenza! E chi, fra le due, esiterebbe nella scelta?

Ecco la vera maniera per eludere la guerra, se mai ci fosse chi avesse l'intenzione di tentare la ventura.

Dal suo lato, il governo fa esso pure il *nesci*. I giornali tedeschi s'arrovellano aspettando vanamente quelle dichiarazioni pacifiche, delle quali speravano di poter far pompa come d'una vittoria ottenuta a furia di ciarle. E io intendo il silenzio del governo francese: perchè dovrebbe capitolare alle intimazioni della prima venuta fra le *Zeitunge*? L'opinione pubblica è bella e buona, ma i giornali qualche volta non ne sono precisamente l'oracolo. Che se lo fossero, povera Europa, condannata ogni giorno a rifar le sue carte geografiche!

** Gli echi della famosa corrispondenza del *Times* vanno man mano spegnendosi, e a Berlino muoiono in un accesso di collera della stampa officiosa, che si ribella, in nome della Germania, alle accuse della provocazione. Benissimo! Si vede che Bismarck non vuol precisamente fare la partaccia dello spauracchio europeo. D'altronde, ne ha forse bisogno? Io credo che, ingrossando la voce, egli perderebbe quell'intonazione che lo rende rispettato e autorevole.

Del resto, la vera parola della situazione è per ora il mistero dei segreti colloqui fra l'imperatore e lo czar. Lo dico per seguir la corrente, che ad ogni convegno di principi attribuisce alcun che di fatale, come se ai principi fosse interdetto d'essere a tempo e luogo auguri, e di poter ridere a quattr'occhi.

** Che c'è di nuovo a Bukarest?

Niente, che mi consti. L'Agenzia Stefani parlò bensì d'una dimostrazione che fece capo a un assalto contro il palazzo municipale; ma se bado alle notizie dei fogli austro-ungarici, non c'è proprio ombra di vero nel carattere che le si diede.

La si volle collegare alla celebrazione del centenario dell'annessione della Bucovina all'Austria. Adagio a ma' passi: non è stata che una semplice baruffa elettorale, e quella benedetta annessione c'entrò unicamente per l'imprudenza che la avuta di ricorrere dopo cent'anni, proprio nel giorno destinato alla prova dell'urna. Brutti scherzi del calendario.

Del resto, badate ai risultati — *respice finem*: i radicali, i susurroni le toccarono di santa ragione. Io direi che la dimostrazione è stata una provvidenza bell'e buona, perchè ha fatto vedere al popolo rumeno ove conducano e a quali rischi espongano certe irruenze di radicalismo. Questo proprio ci voleva per darla vinta al governo, cioè al santo principio dell'autonomia impersonatosi nel ministro Boeresco.

Quanto ai radicali di Bucarest, hanno, come al solito, mostrato che le radici del nome di cui s'ammantano, esposte all'aria fuor di tempo e di luogo, saranno radici sin che vogliono, ma hanno tutta l'apparenza d'essere semplicemente code.

Badino, coi pascià al di là del Danubio, le code sono terribilmente compromettenti.

Don Peppino

IL NATALIZIO DEL PAPA

Non avendo potuto penetrare in Vaticano per presentare personalmente i miei auguri a Sua Santità, mi è toccato di starmene per più ore in piazza di San Pietro, seduto sotto il colonnato del Bernini, che mi serviva come ombrella marmorea contro i raggi del sole.

Volevo vedere con i miei propri occhi le migliaia di pellegrini che i giornali clericali assicurano giunti in

---

e noi cercheremo di fare tutto ciò che la scienza prescrive.

Anche il dottore era giovane, e perciò credeva ancora ai miracoli della scienza.

Berstenef rimase presso l'amico anche la notte. I padroni di casa erano buona gente, e si prestarono volontieri all'assistenza.

Verso la mattina Insarof riprese i sensi per un momento, riconobbe Berstenef, disse inintelligibilmente alcune parole; si guardò attorno stupidamente, e perdè di nuovo i sensi.

Berstenef andò a pigliare alcuni libri, quindi ritornò per stabilirsi da Insarof per qualche tempo. Fece mettere un paravento intorno al letto dell'ammalato, ed occupò egli stesso il piccolo divano.

In tutto il giorno Berstenef si assentò una sola volta per andare a pranzo; alla sera egli accese un lume, e cominciò a leggere. Tutto era calmo, dietro al paravento si sentiva la respirazione inuguale del malato, frammischiata a sospiri. Berstenef ebbe dei pensieri strani: egli si trovava nella camera dell'uomo di cui la vita era sospesa ad un filo, e quest'uomo amava Elena. Si rammentò quella notte nella quale Sciubin l'aveva raggiunto per comunicare a lui, Berstenef, che essa lo amava..

— Che devo fare? — disse fra sè — debbo far parte ad Elena della sua malattia o aspettare? Ma questa notizia sarebbe più trista ancora di quella che le diedi una volta. È strano come la sorte mi destina a far da mediatore fra questi due esseri!

Egli decise di aspettare ancora. Il suo sguardo si arrestò sulla scrivania piena di carte. Potrà esso compiere ancora i suoi progetti? è egli possibile che tutto scompaia? Si sentì addolorato vedendo questa giovane vita che minacciava di spegnersi, e si promise di salvarla...

La notte fu calma; il malato delirava; talvolta Berstenef s'avvicinò sulla punta dei piedi al letto, fissando con sguardo afflitto il povero infermo.

Tutto ad un tratto Insarof disse distintamente:

— Non voglio, non voglio, tu non devi mal...

Berstenef si scosse e lo fissò: il suo volto da moribondo era immobile e ripeteva a stento le ultime parole...

Alla mattina seguente venne il dottore, il quale, dopo aver visitato l'ammalato, crollò il capo e scrisse un'altra ricetta.

— Fino alla crisi c'è ancor tempo — disse uscendo.

— E dopo la crisi? — gli domandò agitato il povero Berstenef.

— Dopo la crisi? Il risultato può essere diverso: *aut Caesar, aut nihil!*

Berstenef sentì il bisogno di respirare un po' d'aria fresca; passeggiò due volte in su e in giù per la strada, poi ritornò in casa, e riprese la lettura della sua storia.

Tutto d'un tratto, la porta si schiuse alquanto, e la testa della figlia della padrona di casa si fece vedere.

— Ecco qui — disse a mezza voce — quella signorina che una volta mi diede una moneta!

Essa ritirò la testa, ed in sua vece apparve Elena.

Berstenef balzò in piedi, ma Elena non si mosse, non emise alcuna esclamazione. Sembrò che comprendesse tutto a prima vista. Un pallore terribile coprì il suo volto, s'accostò al paravento, alzò le mani e rimase come pietrificata. Un momento ancora, e si sarebbe precipitata su Insarof, ma Berstenef la ritenne...

— Che fate? — disse egli con voce tremante — voi potete ucciderlo in questo modo.

Ella vacillò, si lasciò condurre da Berstenef sino al divano, ove giunta, cadde ginocchioni.

— Egli muore forse? — domandò con voce così fredda e calma, che Berstenef se ne spaventò.

— Per amor di Dio! — mormorò Berstenef. — Tranquillizzatevi, Elena Nicolajevna. egli è ammalato sì, e forse pericolosamente ammalato; ma noi lo salveremo, ve lo prometto.

— Egli è nel delirio? — domandò Elena come prima.

— Sì! ora non conosce alcuno, ma succede sempre così sul principio di tale malattia. Bevete un po' d'acqua.

Ella alzò gli occhi, ed egli capì che non lo aveva inteso.

— Se egli muore — disse Elena, sempre colla medesima voce, — anch'io morrò.

In quel momento Insarof gemè; essa si slacciò i nastri del cappello.

— Che fate? — chiese Berstenef.

Elena non rispose.

— Che fate? — ripetè egli.

— Io resto qui.

— Come? per quanto tempo?

— Non so! forse tutto il giorno, tutta la notte, per sempre, non so!

— Per carità! Elena Nicolajevna, tornate in voi stessa; io, naturalmente, non poteva aspettarmi di vedervi qui; però... suppongo che siate venuta per poco tempo. Ricordatevi che se a casa non vi vedranno...

— Ebbene?

— Vi cercheranno... vi troveranno! Elena Nicolajevna, voi lo vedete, egli non può difendervi adesso!

Essa chinò il capo come in pensieri, portò il fazzoletto alle labbra e singhiozzò convulsivamente; si gettò colla faccia sul divano per nascondere le lagrime, ma tutto il suo corpo tremava come quello d'un uccello preso al laccio.

— Elena Nicolajevna, per carità! — continuò Berstenef.

In quel punto si sentì la voce di Insarof mormorare alcune parole

Elena si raddrizzò, Berstenef non si mosse. Poco dopo s'accostò al letto, il capo di Insarof giaceva immobile sul capezzale cogli occhi sempre chiusi.

— Egli delira — fece Elena.

— Pare — rispose Berstenef: — è sempre così, specialmente dopochè...

— Quando s'ammalò?

— Tre giorni fa, da ieri lo sono qui. Fidatevi di me, Elena Nicolajevna; non lo lascierò, tutti i rimedii saranno adoperati. Se occorre, faremo tenere un consulto.

— Egli morrà senza di me — sclamò Elena torcendosi le mani.

— Vi do la mia parola che ogni giorno vi farò aver notizie del suo stato, e se davvero vi fosse un grave pericolo...

— Giurate che mi manderete subito a chiamare, fosse pure di nottetempo. Promettete di fare ciò?

— Lo prometto dinanzi a Dio!

— Giurate.

— Giuro!

Essa afferrò con moto repentino la mano di lui, e prima che egli se ne fosse avveduto e potesse ritirarla, la baciò con effusione

— Elena Nicolajevna, che fate? — mormorò egli.

— No! no! bisogna... — disse Insarof sospirando profondamente.

Elena s'avvicinò al paravento, tenendo il fazzoletto alla bocca e fissò il malato per molto tempo, mentre le lagrime scorrevano lungo le sue guancie.

(Continua)

Roma dalle cinque parti del mondo e da altri siti per prendere con una fava due piccioni.

Primo piccione: lucrare le indulgenze del giubileo.

Secondo piccione: complimentare il Pontefice in occasione del suo natalizio.

×

Fino alle dieci non ho veduto che guardie di questura e carabinieri reali, in maggior numero degli altri giorni.

Questi poveri martiri del dovere percorrevano la via di Borgo Nuovo, fermandosi di tanto in tanto alla bella porta di bronzo, innanzi alla quale il solito svizzero, nella solita tenuta di fatica, se ne stava, come per solito, a giuocarellare con il *remington*, che poi cedeva al compagno quando cessava il suo turno.

Dalle 10 alle 11 avranno traversata la piazza, perdendosi nella via che conduce ai giardini vaticani e alla Zecca (che sebbene ora regia conia sempre medaglie e amuleti), una cinquantina di carrozzoni tutti neri, dentro cui celavansi cardinali, prelati e monsignori.

×

Da quell'ora fino al mezzogiorno non sono entrati in Vaticano che francescani e seminaristi e una comitiva di trenta donne, alcune delle quali giovanissime, tutte bionde, ricoperte da un velo turchino... Erano pellegrine tedesche. È inutile dire che le ho guardate più volentieri dei seminaristi e dei francescani.

Poi cinque bellissime *ciociare*, vestite del loro pittoresco costume, accompagnate da un giovane prete; poi una ventina di ricchi contadini del Belgio, in giacchetta nera e giustacuore bigio; poi dei preti; poi delle code di rondini scivolanti dalle *bolli*; poi altri preti, e così fino a che non è sparato il colpo di cannone da Castel Sant'Angelo.

Mezzogiorno, l'ora dei ricevimenti ufficiali e della colazione!

×

Si vede che il ricevimento delle persone distinte ha avuto luogo dopo quest'ora, giacchè solo a mezzogiorno sonato ho veduto parecchie vetture di rimessa, e alcune anche con livree signorili, attraversare la piazza. Il sesso femminile era più numeroso; e tutte quelle che lo rappresentavano avevano al braccio corone e crocifissi, generi di prima necessità della devozione, in questi giorni soggetti a un certo aumento.

Ma non c'è nessun timore di carestia.

×

Non so se tutta questa gente sia stata ricevuta dal Pontefice, nè conosco per ora gl'indirizzi letti e le risposte di Pio IX. Quello che so è che il Papa non sentivasi stamane troppo bene.

Ad un cardinale che l'ha complimentato con la solita formola: *Ad multos annos*, ha risposto ridendo:

— *Ad paucos!*..... ottantadue passati e son molti davvero!

×

Tre vescovi levantini e qualche prelato romano sono i più solleciti a prendere la via del desinare.

Al tocco meno quindici, la presenza del cronista della *Voce* mi avverte che la funzione sta per terminare.

Poco stante si aprono alla folla, che esce, ambedue i battenti della porta di Paolo V.

Ne vengono fuori alla rinfusa uomini e donne, preti, frati e secolari nella massima parte di vera e privilegiata fabbrica tedesca.

Quasi tutti sono carichi di scatole, involti e perfino di fagotti nei quali si contengono medaglie, corone, immagini e cose simili.

×

Non mi richiedete se tutte le femmine erano belle o giovani: posso soltanto dirvi che una di esse mi sembrò degna di singolare nota. È quella che, piuttosto vecchietta, portava fieramente appesa al lato sinistro la placca dell'ordine di Maria Teresa, ed a tracolla la relativa fascia bianco e nera.

×

Le cravatte bianche abbondavano, e le distinzioni cavalleresche pure, dallo Speron d'oro all'ordine Piano.

Confesso la mia ignoranza araldica relativamente ad un tale (cavaliere, senza dubbio) cui scendeva dal collo incrociata a più riprese una catena d'oro che sosteneva Triregno e Chiavi. Al primo vederlo credetti fosse un francobollo postale del governo pontificio ingrandito col pantografo.

Ultimo di tutti comparve il cronista dell'*Osservatore*, per elezione bavarese, ed in conseguenza tedesco ancora lui.

Trentacinque minuti dopo la piazza aveva ricuperata la consueta tranquillità. I fiaccherai erano scomparsi con grave cordoglio dello scalco secreto di Sua Santità, che fu costretto attendere il ritorno sotto la sferza del sole e colle decorazioni involte in una pezzuola di tela.

NOTERELLE ROMANE

Bella serata al Valle con la *Sposa sagace*, l'*Intermezzo* in versi martelliani del signor Giuseppe Giacosa e stavo per dire col *Bagno freddo* del cavaliere Luigi Coppola se il *Pompiere*, suo parente, non fosse qui per dirmi che non ne vale la spesa, e che egli, nella sua immensa modestia, non tiene molto a quel piccolo capolavoro (molto piccolo e poco capolavoro)

Eppure il *Pompiere* ha torto. Nei suoi panni io terrei a quella farsa come a una predestinazione.

Quand'egli giovanissimo scriveva sul quaderno del suo primo lavoro letterario le due parole *bagno freddo*, doveva sentire dentro di sè come una forza irresistibile che lo tirava al gelo e alla *pompierata*.

▪

La *Sposa sagace*, commedia in cinque atti e in versi martelliani, di Carlo Goldoni, fu rappresentata a Venezia la prima volta nell'autunno del 1758. Si può dire quello che si vuole dei versi, pel *realismo* qua e là un po' volgare (le volgarità ora ci contentiamo di farle e di tacerle) di alcune scene; ma in compenso quanta verità, quanta freschezza, che evidenza di tipi e di colori!

Non so se il prof. Guerzoni lo abbia tentato in occasione delle sue lezioni su Parini; ma io consiglio la *Sposa sagace* come il commento più chiaro della società e dei costumi descritti dal gran poeta lombardo. Mariti, mogli, cicisbei, servitori vi sfilano innanzi, conservando religiosamente la polvere del tempo.

Goldoni, scrivendo della *Sposa sagace* nelle sue memorie ha detto: « È una commedia da me lavorata con studio, e fui ben contento nel sapere che aveva corrisposto al mio desiderio. »

E aveva ragione.

✱

Il pubblico del Valle, un pubblico di estremi, composto in massima parte di bellezze aristocratiche e di uomini politici, si divertì, rise e applaudì. Bisogna proprio confessare che la signora Fantecchi fu graziosissima; il signor Barsi, un caratterista di vera schiatta goldoniana, riuscì amenamente sereno; bene la signora Poli, il signor Canevari, il signor Gentili.

Riserbo per le frutta il Pietriboni; egli ha il merito di queste risurrezioni goldoniane e quello di aver amalgamato con rara unione gli artisti da lui diretti. Il pubblico gli fece lietissima accoglienza nell'intermezzo del Giacosa, recitato a meraviglia, e di cui *Fanfulla* terrà altra volta parola.

▪

Ieri sera, alle 7 1/2, vi fu al Circolo progressista un banchetto, organizzato dall'onorevole Odescalchi, in onore del signor Castelar, l'ex-presidente dell'ex-repubblica spagnuola, il quale da qualche tempo dimora a Roma.

Giunti al momento critico dei brindisi, s'alzò per il primo l'onorevole Crispi dicendo che l'Italia deve a Don Emilio d'aver realizzato il voto di Roma capitale. Secondo l'onorevole Crispi, se Don Emilio non avesse gridato contro la minaccia fatta alla Spagna d'un re tedesco, la Francia non si sarebbe mossa, la guerra non avrebbe avuto luogo...

Arrestiamoci per amore di logica. Un ragionamento simile rassomiglia a quello d'un tale che vantava a Napoli la protezione dell'onorevole Spaventa. Interrogato sul come e il perchè di questa protezione rispose ch'era amico d'un amico dello zio d'un guardaportone che aveva conoscenza con un inserviente del ministero dei lavori pubblici.

Uff!...

★

Don Baldassarre III parlò acconciamente di Castelar, critico d'arte, e in certi momenti, quando fabbrica libri e non repubbliche, artista egli pure.

L'onorevole Ferrari disse che Castelar — cioè la Spagna — aveva inventato l'onore, mettendo la parola del *caballero* al disopra di qualunque cosa, di qualunque re, di qualunque papa.

L'onorevole Fabrizi disse...

L'onorevole Bertani ridisse..

L'onorevole Macchi ri-ridisse.

E Don Emilio rispose in ispagnuolo, tenendo la parola per tre quarti d'ora di seguito, e dicendo certo delle cose bellissime, applaudite anche quando non erano capite. Raccomandò, per altro, a noi Italiani la prudenza e la moderazione, con le quali conserveremo la nostra libertà.

O Don Emilio! E pensare che, due anni or sono, *Fanfulla* ricantava tutti i giorni questo ritornello anche a voi!

★

L'Accademia filodrammatica *Pietro Cossa* reciterà domenica, all'Argentina, il *Cola di Rienzo* del suo santo patrono.

Un comitato, di cui fanno parte il generale Garibaldi e gli onorevoli Amadei, Avezzana, Bercelli, Cairoli, Pianciani, Placidi, Odescalchi, Carpegna, ecc., ecc., patrocina questa rappresentazione, data a benefizio dei reduci dalle patrie battaglie. Il signor Trouvé-Castellani suonerà due pezzi al piano.

★

Notizie diverse.

Il principe Umberto è stato ieri a visitare, accompagnato dal cavalier Bertoli, lo studio di Giulio Monteverde.

L'onorevole Venturi, sindaco di Roma, è partito stamane per Albano. Che l'aria dei colli lo rinfranchi, ed egli possa così dare all'amministrazione del comune una cosa che le manca: un po' di moto.

Domani sera, alla sala Dante, seconda udizione della *Vestale* di Spontini. Si annunzia — e ne do la notizia con riserva — l'arrivo a Roma dell'editore Ricordi e del signor Filippo Filippi, che si sarebbero mossi da Milano in seguito al successo, veramente clamoroso, di questo capolavoro.

★

La questura, che aveva finto di addormentarsi, ha ripreso ieri la sua caccia favorita delle case da giuoco, e verso le dieci della sera ne ha sorpresa una al primo piano d'una casa a San Carlo al Corso.

Il giuoco era il *lasquenè*; i giocatori raggiungevano il numero preciso delle muse. Quando il delegato Galeazzi e tre guardie son penetrati, trovarono questi signori occupatissimi a spogliarsi a vicenda, e perciò sorpresi dall'intimazione di cessare e dare i loro nomi.

Il tenitore della casa è uno già condannato per un reato simile. Egli è in prigione di nuovo, e tanto per esercitarsi giocherà la sua partita con la giustizia.

Uno dei giocatori è un ex-ufficiale superiore dell'esercito pontificio. Ha confessato ingenuamente ch'egli era annoiato di giocare tutte le sere a tombola al Vaticano, e s'era spinto a passare il ponte solo per mutare

Il Signor Tutti

Ferrara, 13. — L'*Aida* ebbe ieri sera un successo d'entusiasmo. Applausi immensi agli artisti e al direttore d'orchestra, maestro Usiglio.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — Replica. *La sposa sagace*, in 4 atti, di Goldoni.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Semiramide*, musica del maestro Rossini.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Capranica. Ore 8 1/2. — *Macbet*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Scintilla*, di Franchi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Stenterello servo infedele*. — Indi il nuovo ballo: *Atabalipa degl'Incas*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La parodia di parodia*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — A beneficio dell'artista Pietro Motta. — *Lo sbarco del grande armatore sulle coste del Portogallo*, con Pulcinella. — Indi pantomima.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha approvato quest'oggi in principio di seduta la convenzione conchiusa dal governo col signor Ignazio Nocciuoli per la concessione di un tronco di strada ferrata dalla stazione da Ponte Galera a Fiumicino.

Notizie private telegrafiche da Berlino assicurano che l'imperatore di Russia lascierà Berlino, persuaso che le disposizioni del governo germanico sono assai concilianti, e che assicurano la continuazione della pace.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina, avendo tutti, fin da martedì scorso, esaurito l'esame delle proposte intorno alle quali erano chiamati ad esprimere il loro avviso.

Il senatore Borsani ha ultimata la relazione della Giunta del Senato del regno, incaricata dell'esame della legge sul reclutamento militare, già adottata dalla Camera elettiva.

La salute del ministro Vigliani è assai migliorata, e si ritiene per probabile che domani egli possa assistere alle discussioni parlamentari.

Anche l'onorevole Mancini è stato colto da grave indisposizione. Siamo lieti di sapere che questa mattina egli era in via di deciso miglioramento.

È noto che nell'ultimo Concistoro il Santo Padre annunciò aver emanata una bolla, secondo la quale alcuni ecclesiastici erano assunti alla dignità del cardinalato, e ne dovevano prendere reale possesso nel caso che, prevenuto dalla morte, non li potesse proclamare in Concistoro. In questo caso, i loro nomi sarebbero ritrovati in un documento autentico.

Ora dai periti delle pratiche di Curia, la bolla, quantunque registrata tra le segrete in Cancelleria apostolica, si ritiene viziosa, perchè mancante della pienezza delle deroghe alle costituzioni anteriori. Il documento poi che contiene il nome dei riservati in petto, essendo annesso al testamento del Santo Padre, dal collegio cardinalizio, a sede vacante, potrebbe benissimo essere considerato come un codicillo, e nulla più.

Per queste considerazioni, il Santo Padre si è risoluto a togliere di mezzo ogni incertezza, pubblicando quanto prima in Concistoro i cardinali riservati.

Credesi che il Concistoro sia fissato nella seconda metà di giugno.

Ci scrivono da Aquila degli Abruzzi:

« Il giorno 10 corrente ebbe luogo la solenne inaugurazione del tronco ferroviario che ricongiunge questo capoluogo di provincia con la linea Pescara-Sulmona. Questa cittadinanza festeggiò con vero entusiasmo quell'avvenimento che giustamente annovera fra i più notevoli benefizi finora conseguiti. »

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 12. — La Camera dei Comuni approvò con 287 voti contro 70 il progetto delle leggi eccezionali d'Irlanda.

I giornali del mattino si mostrano soddisfatti per le spiegazioni date da Bourke; tuttavia il *Times* e il *Daily News* fanno le loro riserve.

POSTDAM, 12. — Durante la rivista militare, lo czar si pose alla testa del reggimento *Imperatore Alessandro*, e sfilò col medesimo dinanzi all'imperatore Guglielmo, rendendogli gli onori militari. L'imperatore Guglielmo commosso strinse la mano allo czar. I due sovrani s'abbracciarono dinanzi alla folla.

BUKAREST, 12. — Il partito radicale rinnovò ieri il tentativo di turbare le elezioni col mezzo di alcune bande armate di coltelli e di bastoni. Parecchi elettori rimasero feriti. La truppa ristabilì l'ordine.

PIETROBURGO, 12. — L'imperatore, prima della sua partenza, firmò il trattato col quale il Giappone cede alla Russia l'isola di Sachalin. Quest'isola, com'è noto, apparteneva in comune alla Russia ed al Giappone.

PASSAVIA, 12. — Il vescovo di Passavia, monsignor Hofstaetter, è morto.

BERLINO, 12. — Il principe Gortchakoff fu ricevuto ieri dall'imperatrice ed oggi dall'imperatore e quindi dal principe imperiale.

Lo czar si recò a visitare i marescialli Moltke e Manteuffel.

Oggi le LL. MM. di Germania dànno un pranzo di gala, al quale sono invitati 120 personaggi.

Il principe imperiale ripartirà domani per l'Italia.

BERLINO, 12. — La *Gazzetta Provinciale*, parlando dei recenti timori e dei progetti bellicosi attribuiti alla Germania dai suoi nemici, fa osservare che la manifestazione evidente di una politica solidale degli imperatori farà nascere dappertutto la convinzione rassicurante che la Germania vuole seriamente e decisamente la pace e che può essa abbandonarsi alle proprie disposizioni pacifiche con tanta maggiore fiducia che, per tenere in freno le eventuali cupidigie estere, essa può calcolare non solo sulla propria forza, che è sempre pronta, ma anche sulla solidarietà delle aspirazioni e delle tendenze coi suoi più potenti vicini.

La *Gazzetta della Germania del Nord* assicura che le relazioni ufficiali col governo francese dal 1870 in poi non furono mai tanto amichevoli e soddisfacenti come ora.

POSTDAM, 12. — Ieri al pranzo degli ufficiali del 1° reggimento della guardia, l'imperatore Guglielmo fece un brindisi all'imperatore di Russia, esprimendo in proprio nome e in quello dell'esercito la sua profonda riconoscenza per tutte le prove di affetto ricevute, nelle quali l'imperatore vede la garanzia di una mutua amicizia e di una fraternità di armi.

Lo czar rispose bevendo alla salute dell'imperatore di Germania.

I due imperatori si sono quindi abbracciati.

VERSAILLES, 12. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si legge la relazione della Commissione, la quale propone che si sospendano tutte le elezioni parziali, comprese anche quelle del Lot e del Cher, fino alle prossime elezioni generali.

La discussione di questa proposta è fissata a domani.

PARIGI, 12. — L'*Union* pubblica una lettera di Don Carlos, nella quale si congratula vivamente con Don Alfonso per avere saputo meritarsi le violenze dei rivoluzionari a Gratz.

LISSA, 12. — L'imperatore è arrivato. Sua Maestà si recò a visitare le tombe dei morti nella battaglia di Lissa; ricevette 58 sindaci della Dalmazia e quindi il presidente della Dieta dalmata. Sua Maestà partì alle ore 6 pomeridiane per Fiume.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 13 Maggio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	74 —	75 90	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	—	— —	— —	— —	77 10
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	76 —
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	77 45
Banca Romana	— —	— —	—	— —	1525
» Generale	— —	—	— —	— —	493 —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	525 —
Credito Immobiliare	—	—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	—		— —

Gasparini Gaetano, gerente responsabile

AVVISO

Da vendersi un vasto fabbricato nel Castello di Port'Ercole, comunità di Monte Argentario, composto di 16 Stanze padronali, due Cucine e 3 Camere per la servitù, corredate di rimessa e scuderia.

Il fabbricato è nella sponda del mare; ha per corredo 2 bagnetti da smontarsi in legno di abeto, con 2 spogliatoj, e 2 sale d'aspetto.

Ai bagnetti si accede dal fabbricato mediante scala in materiale.

Si vende tanto vuoto quanto corredato completamente di mobili pressochè nuovi e di ultimo gusto.

Dirigersi per le trattative in Orbetello ai sottoscritti: Fratelli DEL ROSSO.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE

Camiciajo Brevettato

FORNITORE

di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa

15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio primo piano.

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Clubboncini, Colletti, ecc.

particolarmente su misura ed in ottima qualità.

Gli Articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di *Fazzoletti* in *Tela* ed in *Battista* si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di *Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc.* si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce *franco* il Catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni, non chè coll'istruzione per mandare le necessarie misure

---

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI **con Grotta Sudorifera.**

La copia del *sal marino* e di altri *clorури* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute sieno pure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, e da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiale o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o con bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione. 9246

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

Premiato con Medaglia d'oro *Benemerenti*, preparato dal chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta, è *l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Il suddetto sciroppo ha ricevuto vitali miglioramenti *dai recenti progressi chimici*, esso contiene nuovi estratti vegetali oltre il vero alcaloide della Salsapariglia, del quale v'è in abbondanza, è totalmente privo di *alcool*, e perciò non si chiama Liquore. Viene quindi reputato per il migliore dei depurativi, ed ha ancora maggior credito perchè non produce nè riscaldamenti, nè quei fenomeni che derivano dall'alcool a carico del capo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modifica o gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi inveterati e d ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancrosa, rinsodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucorree oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre al distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpeti, debolezze di stomaco, stitichezze ecc., agisce per il canto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato. Da libbre 2 corrispondenti a grammi 673 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, n. 30, Farmacia MAZZOLINI, e dai seguenti depositi.

Depositi succursali: Genova, Bruzzo, Fratelli Casareto, Bologna, farmacia G. E. Malaguti. Como, Agenzia Gusmà Lezzo Parlano; Firenze, farmacia Manzoni e C., via Martelli e S. Ambrogio. Milano, Agenzia via Pietro Pallaco, 6, e all'Agenzia del *Pungolo*, F. Crivelli. Napoli, Achille Lucentini, Porticato San Francesco di Paola, n. 16, Novara, Parodi Luigi, spedizioniere. Rimini, Agenzia Pietro Zavalta, Corso di Augusto; Torino, farmacia cav. Francesco dott. Tarlo. Venezia, drogheria F. Taboga e San Gio. Grisostomo. Viterbo, farmacia A. Serpieri ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, degli studenti chirurgi operatori, ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 16, strada del Re, Jersey* (Inghilterra).

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno stimolante (assolutamente inoffensivo per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron**; quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.

Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, li fornisce di sugo necessario per impedirli a divenire bianchi; esso è infallibile contro tutte le malattie della capigliatura. Le cure straordinarie ottenute sono certificate dai principali medici della facoltà di Parigi e sottomesse a tutte le persone che le desiderano. Si tratta à *forfait* presso l'inventore per tutte le calvità, e alopezie, se anche rimontano a più di 20 anni.

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedite lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON ainé, chimiste, 296, boulevard Voltaire, a Parigi

---

BAGNI NUOVI — BAGNI VECCHI

BAGNI DI

BORMIO

(Alta Valtellina)

Ferrovia sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Pic Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal *primo maggio alla fine di ottobre*. Per prospetti ed opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 9471

Pillole Purgative

preparate dal farmacista BLAYN, 7, rue du Marché-St-Honoré, Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc.

La bottiglia L. 2.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

IL DEPOSITO BIRRA DI VIENNA
A. DREHER

rende noto agli spettabili suoi clienti di avere fabbricato una

NUOVA GHIACCIAIA AMERICANA

che mantiene la temperatura di soli due gradi sopra zero per somministrare la birra perfettamente rinfrescata.

DEPOSITI SUCCURSALI

Novara, presso G. B. Porazzi.
Genova, presso Biamonti e C.
Bologna, presso Ottone Hoffmeister.
Roma, presso Morteo e Comp.
Rovigo, presso Francesco Zuccolini.
Bergamo, presso Ed. Brissolaro.
Firenze, A. Dreher, via delle Oche, 2.
Napoli, presso Pietro Trinché. 9448

A. DREHER — VIA S. MAURILIO, 21 — MILANO

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola .... L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO, che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone .... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA, che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone .... » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.º Milano, via Sala, 10.

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei *FRATELLI BRANCA e C.* Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca** avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè **vera specialità dei Fratelli Branca e C.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso **nome di Fernet** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti **che** si ottengono col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che **ogni bottiglia porta** un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta **portante** l'istessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA.

13 Marzo 1868.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **FERNET-BRANCA** dei Fratelli Branca e C. di Milano e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva affievolita da qualsivoglia causa, il **FERNET-BRANCA** riesce utilissimo, potendo prendersi in dose di un cucchiaio al giorno commisto all'acqua, vino e caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una forza costituzionale.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata del **FERNET-BRANCA** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **FERNET-BRANCA** nella dose suaccennata.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth è più proficuo invece prendere un cucchiaio di **FERNET-BRANCA** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo** dott. **Bartoli
Medico Primario Ospedale di Roma.

NAPOLI.

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia tifosa, avuto campo di esperimentare il ***Fernet** dei **Fratelli Branca**,* di Milano.

Nei convalescenti di tifo affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua somministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Folicotti**
Dott. **Luigi Alfieri**
Mariano Topanelli, Economo provv.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicotti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato ***Fernet-Branca***, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dottor **VERGA.**

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1 50. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — A ... che faranno acquisto all'ingrosso ... uno sconto.

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso la **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **P. Caffarel**, 19, Corso — l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia **Janssen**, via Borgognissanti, n. 26.

La sottoscritta Ditta trovasi fornita di un grandioso assortimento di

MOBIGLIA IN LEGNO piegato a vapore

a prezzi convenientissimi.

Si spedisce il catalogo e prezzo corrente **gratis**

Successori J. HOCK, piazza Firenze, 29, **Roma.** 9476

Medaglia d'Onore.

ASTHME — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi

I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.

FABBRICA E BUREAU

121, rue Oberkampf,

Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ec. Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Ropolo e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12, **Torino.** 9140

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICAZIONE

DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del progresso 1872-1873.

Piccola leva da fr. 9 15 in oro — Grande leva da fr. 9 35 in oro

SIFONI

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPELLE

Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonière,* **Parigi**

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle.*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9300

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine e peluria dalla Figura senz' alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 e Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo........ L. 5 »

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli........ L. 10 »

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani ... Roma, L. Corti ... F. Bianchelli ...

SEGRETI economici e preziosi sulla sanità e bellezza DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Firenze, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

FANFULLA

Num. 131

PREZZI D'ASSOCIAZIONE [illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma, via ... Basilio, 7

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 15 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LE COSE MILITARI

Agli Onorevoli Deputati NERVO, GARELLI e compagni

Non so se le Signorie Vostre abbiano conoscenza dei novellieri italiani.

In tutti i casi mi permetto di ricordar Loro il nome di uno dei principali fra i nostri novellieri, monsignor Matteo Maria Bandello — un frate domenicano, che fu fatto vescovo da Francesco I re di Francia — motivo per cui non ebbe bisogno del permesso dell'onorevole Carlo Guerrieri-Gonzaga per ottenere l'*exequatur*.

Le novelle di monsignor Bandello — come quasi tutte le novelle del suo tempo — non brillano per castità. Del resto, la gente di chiesa in quel tempo si compiaceva molto delle cose leste — come ne fan fede il canonico Berni, monsignor Fortiguerri, monsignor Bandello — e il cardinale Ippolito da Este, cui l'Ariosto dedicava il *Furioso*, inclusa la novella di *Fiammetta*. Fortuna che in quel tempo non esistevano i riformatori del teatro napoletano!

Il Bandello poi aveva l'abitudine di far precedere ciascuna delle sue novelle da una dedica a qualche persona di conto, e nella dedica, per lo più, egli racconta un'altra novella, o un fatto che ha dato origine alla novella.

La novella XL è dedicata *al molto illustre e valoroso signore il signor Giovanni dei Medici*, ed è accompagnata dalla seguente lettera al predetto illustre e valoroso signore

★

« Egli vi doveria sovvenir di quel giorno quando il nostro ingegnoso M. Niccolò Machiavelli sotto Milano volle far quell'ordinanza di fanti, di cui egli molto innanzi nel suo libro dell'Arte Militare diffusamente aveva trattato...

« Messer Niccolò quel dì ci tenne più di due ore al sole a bada, per ordinar tremila fanti, secondo quell'ordine che aveva scritto, e mai non gli venne fatto di potergli ordinare... Ora, veggendo voi che M. Niccolò non era per fornirla così tosto mi diceste: Bandello, io vo' cavar tutti noi di fastidio, e che andiamo a desinare. E detto allora al Machiavelli che si ritirasse e lasciasse fare a voi, in un batter d'occhio, con l'aita dei tamburini, ordinaste quella gente in varii modi e forme, con ammirazione grandissima di chi vi si ritrovò... »

★

Io pregherei le Signorie Vostre di meditare un po' questo fatto.

Non credo di offenderle, dicendo che Loro non sono Machiavelli, nè hanno scritto un libro come l'*Arte della guerra*. Pure han potuto vedere che anche essendo Machiavelli, e avendo scritto un libro come quello, a volersi mettere a far davvero nelle cose militari, si rischia di farci una gran brutta figura.

Io non voglio punto giudicare i discorsi che le Signorie Vostre hanno pronunziato nella Camera a proposito delle spese militari.

Ma, rileggendo in questi giorni le novelle del Bandello, non ho potuto a meno di pensare: Se delle cose militari lasciassimo che se ne occupino i militari, che ne sanno più dei borghesi?

Pare a Loro che ho pensato proprio male?

TRAVETTIANA

Signor senatore Rossi di Schio!

Quando, una di queste mattine, il mio collega di stanza mi ha ripetuto le belle cose da lei dette in Senato a proposito degli impiegati governativi, io mi sono sentito le viscere tutte commosse: Questa volta — ho detto frà me — o la si spunta di sicuro, o il diavol mi porti se la spunteremo mai più.

Lei che ha pratica della vita, signor senatore stimatissimo, o prima o poi dovea persuadersi che al giorno d'oggi il tramite della burocrazia non è cosparso di rose... Lei ha compreso finalmente che se cinque o seicento lire mensili per un direttore generale sono poche, viceversa poi ottanta e cento a un impiegato spicciolo sono anco [illegible]

Disgraziatamente però, chi mi sembra tuttora poco disposto a comprendere, malgrado il suo buon volere, è per l'appunto il ministro Minghetti: quel caro Minghetti, che le ha voluto far credere che le ottanta o le cento lire al mese si dieno soltanto ai figli di famiglia che iniziano la loro car-[illegible]

O io mi inganno, signor senatore, o il ministro ha un modo tutto suo di considerare la maggiorità. Io, per esempio, ho adesso trentacinque anni sul groppone, e son due lustri che vo facendo il figlio di famiglia a novantatre lire e ottantanove centesimi il mese, senza che nessun ministro si sia mai voluto persuadere, che a trentacinque anni si avrebbe diritto a non essere più minori di età.

E quanti vi sono, signor senatore, costretti come me a trascinar l'esistenza eternamente pupilli!

Lei mi dirà forse che essi appartengono alla categoria straordinaria, e dirà la pura verità; ma buon Dio, è ella forse cotesta una valida ragione per forzarci a vivere in uno stato permanente di perenne appetito?

Eppoi via, siamo giusti; con lei si può discorrere: qual differenza crede ella che passi fra gli impiegati ordinarî e gli straordinarî?

Lei che è un uomo di mondo, e che conosce un pochino il vero significato della parola *amministrazione*, sa forse meglio di me che la differenza sta tutta in questo: che i primi sono in pianta, ed i secondi non vi sono: che i primi hanno il *diritto*, i secondi il *dovere* di lavorare: gli uni godono dell'indennità d'alloggio, gli altri non ne godono affatto. Forse perchè si suppone che debbano alloggiare nei dormitorî municipali: gli uni hanno una carriera, buona o cattiva, dinanzi; gli altri invece l'hanno di dietro...

Nè è mica poi vero, signor senatore, che gli impiegati spiccioli sieno altrettante bestie colle corna! Delle bestie ve ne saranno pur troppo; ma lei sa meglio di me che esse hanno il privilegio d'entrare un po' dappertutto, nè v'è da maravigliarsi di vederne qualcuna anco fra gli straordinarî dei pubblici dicasteri. Ma, buon Dio, a questi tempi di protezione degli animali, anco le bestie non hanno il diritto di vivere? Eppoi... eppoi...

Veda, per esempio, il mio collega Vespasiano, qui accanto, *minuta* tutto il santo giorno delle circolari ai prefetti, le quali poi passano al capo di stanza, che si compiace di farle copiare senza leggerle neppure... Solo, a giorni, quando gli prende il ghiribizzo di affermare la sua autorità, si permette di mutare *la nota al margine segnata* in una *emarginata nota*... velleità letterarie, debolezze di filologo! ma posso assicurarle che dopo la parola *nota* si ferma, e non ha mai il tempo di andare più in là.

In quanto a lavorare poi, senatore stimatissimo, lei sa al par di me che gli straordinarî faticano al pari degli ordinarî. Si può dire forse che noi lavoriamo in una maniera diversa; ma lavoriamo perchè altrimenti ci manderebbero via. Nè si è mica detto ancora che, per essere zelanti, vi sia proprio bisogno d'imitare, ad esempio, il mio capo sezione, che spende la prima metà dell'orario a ritrovare le carte smarrite la sera innanzi, e l'altra metà a smarrir quelle che dovrà ritrovare la mattina dopo?!

Basta! lasciamo il tema, che non è il nostro, e torniamo all'argomento del *conquibus*.

È un argomento vecchio, senatore; un argomento che in Italia si ripete da un pezzo, e sempre col solito ritornello del: *Si vedrà, Si penserà, Si provvederà*....

Ma in qual modo si farà,
Vero Dio, se alcun lo sa.

Tanto vero, che, quando lei si è provato a buttar là una proposta modesta, sia pure, ma pratica — la proposta di non imporre la ricchezza mobile sugli stipendi inferiori a 2000 lire e di stanziarne 400,000 in bilancio per l'aumento di soldo ai direttori generali – il ministro s'è figurato lì per lì di essere il papa, e ha messo fuori il suo bravo *Non possumus*, tale e quale come Pio Nono.

Che, del resto, a seguitare un altro po' di questo passo, lei ne convenga, la storia dell'aumento doventerà la *novella dello stento*... la sa lei quella novella *che l'è bella, e dura un gran tempo*, e che mia nonna, buon'anima sua, mi raccontava sempre da piccino, quando non v'era altro verso per farmi dormire.

Siamo già alla quarta promessa, e con quanta soddisfazione per noi potrei dirglielo io... Io, che avendo avuto l'ingenuità di credere che il ministro facesse sul serio, mi sono fatto prestar dieci lire alla vigilia d'ogni interpellanza, fidente che l'aumento mi consentisse di restituirle. Sono a quaranta lire di chiodo, e potrà darsi che io mi inganni; ma chi me le ha prestate non desidererebbe di meglio che di aspettare a morire in quel giorno in cui se le vedrà ritornare.

Ad ogni modo, per mio conto, lo confesso a lei, alla quinta volta protesterò. Che non ci aumentino, vada pure; ma che ci canzonino non va niente affatto. Questo tirar sempre in ballo, a ogni occasione, le miserie degli impiegati e senza sugo di nulla, creda a me, signor senatore, si avvia ad aver l'aria d'un atto molto ineducato.

Per quanto un impiegato non sia più che un *mobile* d'uffizio; per quanto esso abbia potuto perdere delle caratteristiche comuni alla specie umana, pure un po' di dignità, un po' d'amor proprio, sono cose che gli rimangono sempre. Sarà, se vuole, dignità avariata; sarà amor proprio di carta pesta dipinto al naturale; ma un tempo quella dignità, quell'amor proprio furono autentici e intieri. Si rispetti almeno ciò che resta ancora!

Questo sentirsi menar per bocca tutti i giorni — come gente che non ha di che vivere a sufficienza — è una musica che comincia a diventar noiosa. Diamine! Chi è quell'individuo che provi un gusto matto a sentirsi dire sul muso a ogni momento che è un affamato?

Da qui innanzi, un impiegato che si attenti a uscire di casa, v'è da vederlo segnato a dito per le strade come un essere affetto da un morbo contagioso. — Per Dio...ne lasci! Seguitiamo un altro po' con questa sorta di sinfonia e vedremo che bella reputazione farà il governo agli impiegati italiani.

Io anzi mi maraviglio, come nessun pellegrino francese non abbia scritto ancora in una corrispondenza all'*Univers* un periodo come questo:

« L'Italia è il paese più fertile di spiantati che sia sopra la terra. Stamani, nell'andare alla passeggiata del Pincio, abbiamo incontrato sulla scalinata della Trinità dei Monti, della gente cenciosa, squallida, sofferente, che per riguardo non osava domandare l'elemosina.

« Il cicerone interrogato chi fossero quei pez-

---

20 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— Elena Nicolajevna — disse Berstenef — egli può destarsi, riconoscervi, e Dio sa se la vostra vista gli può far del bene. Da un momento all'altro può inoltre arrivare il medico...

Elena pigliò il cappello, e se lo mise. Gli occhi suoi errarono per la stanza.

— No, non posso andar via! — disse alla fine.

Berstenef le strinse la mano

— Fatevi animo, calmatevi, voi lo lasciate sotto la mia custodia. Stasera passerò da voi.

Elena lo fissò, dicendogli:

— O mio buon amico! — e singhiozzando uscì precipitosamente.

Berstenef si appoggiò alla porta. Un sentimento amaro, non privo però d'una segreta gioia, gli strinse il cuore.

— Mio buon amico? — pensò egli ed alzò le spalle

— Chi è? — domandò Insarof.

Berstenef gli si accostò.

— Sono io, Dmitri Nicanovitch; come vi sentite?

— Solo? — domandò il malato.

— Solo!

— Ed essa?

— Chi essa? — disse quasi con ispavento Berstenef.

Insarof tacque.

— Reseda — mormorò egli dopo un istante, ed i suoi occhi si chiusero di nuovo.

XXVI.

Per otto giorni Insarof si trovò in pericolo di vita. Il medico veniva spesso a trovare il malato. Sciubiu seppe la grave malattia di Insarof e si recò a visitarlo, ciò che fecero pure i suoi compatrioti, i Bulgari. Tutti lo compiangevano sinceramente, e molti si offersero per infermieri, ma Berstenef non cedè il suo posto a nessuno. Secondo la promessa fatta ad Elena, tutti i giorni egli si recava da lei per informarla dello stato di Insarof. Essa voleva assolutamente vederlo, ma Berstenef la scongiurò sempre di rinunciare alla sua idea, giacchè Insarof non si trovava quasi mai solo.

Il primo giorno che Elena venne a conoscere la malattia di Insarof, per poco non ammalò essa pure, ed apparve a pranzo con tale un viso che la madre se ne spaventò e volle si mettesse a letto. Elena riuscì in seguito a padroneggiarsi. « Se egli muore, anch'io morrò! » questo pensiero la calmò e le diede forza a fingere indifferenza.

Nessuno, del resto, la disturbava. Anna Vassilievna era indisposta, Sciubiu lavorava indefessamente, Zoe s'era data alla malinconia, Nicolò Artemievitch era malcontentissimo perchè l'affare col signor Kurnatovski non progrediva. Elena non aveva neanche ringraziato Berstenef, vi sono dei servigi pei quali non si può ringraziare. Soltanto una volta, quando il medico aveva quasi disperato per la guarigione d'Insarof, essa rammentò a Berstenef il suo giuramento.

— Allora andiamo! — le disse egli — o piuttosto no! aspettiamo ancora fino a domani.

Insarof si riebbe un po' la notte. Così passarono otto giorni. Elena sembrava calma, ma non poteva nè mangiare, nè dormire. Un cupo dolore le martellava nel capo; le pareva di avervi dentro del fuoco.

— La nostra signorina va spegnendosi come un lume — diceva la cameriera.

Al nono giorno sopraggiunse finalmente la crisi.

Elena si trovava nella sala accanto alla madre quando Berstenef apparve. Essa lo vide, e dal sorriso ch'egli aveva sulle labbra, comprese tosto che doveva essere apportatore di buone notizie; si alzò quindi e si mosse per andare ad incontrarlo.

— Esso ha ripreso i sensi, è salvo! fra otto giorni sarà guarito! — le mormorò Berstenef all'orecchio.

Le labbra di Elena tremarono, e un vivo rossore le coprì repentinamente il viso. Berstenef cominciò a parlare colla madre; Elena uscì, salì nella propria camera, e cadde in ginocchio per pregare e ringraziare Iddio.

Lagrime di consolazione empierono i suoi occhi; essa sentiva un' invincibile stanchezza, posò il capo sul guanciale mormorando: Povero Andrea Petrovitch! e si addormentò col volto inondato di lagrime.

Da molto tempo non aveva più nè pianto, nè dormito.

XXVII.

Le parole di Berstenef si verificarono soltanto in parte. Il pericolo era scemato, ma le forze di Insarof tornavano assai lentamente, e il medico temeva del suo organismo scosso. Con tutto ciò il malato lasciò il letto e cominciò a passeggiare nella camera.

Berstenef tornò al suo alloggio, ma si recava ogni giorno a trovar l' amico ancora debole, continuando a tener Elena al corrente sul suo stato di salute. Insarof non osò scriverle, e ne seppe soltanto vagamente qualche cosa da Berstenef, il quale con simulata indifferenza gli parlava degli Stacof, facendogli capire che Elena era molto afflitta e che soltanto da poco si era alquanto calmata.

Elena pure non scrisse ad Insarof; essa aveva in mente un altro progetto.

Quando Berstenef le disse che il medico aveva permesso al malato di mangiare una costoletta, e che probabilmente potrebbe presto uscire, essa rimase pensierosa.

— Indovinate ciò che voglio dirvi? — disse ella.

Berstenef si turbò; l'aveva compresa.

— Probabilmente — rispose egli senza guardarla — volete dirmi che bramate vederlo.

Elena arrossì e mormorò:

— Sì!

— Ebbene! forse vi sarà facile, ma...

— Voi volete dire che sono la prima... — osservò Elena. — Ma ora temo, siccome egli non è quasi mai solo, come mi diceste...

— A ciò si troverà facilmente un ripiego — disse Berstenef scansando il suo sguardo. — Avvisarlo, naturalmente non posso; ma datemi un biglietto. Chi può vietarvi di scrivergli come ad un amico pel quale vi interessate? In ciò non v'è niente di male. Scrivetegli e fissate il giorno che andrete a trovarlo.

— Non oso — mormorò Elena.

— Datemi un viglietto, lo porterò io.

— Non è necessario; voleva soltanto pregarvi... non andate in collera Andrea Petrovitch, voleva pregarvi che non andaste domani da lui.

Berstenef si morse le labbra.

— Ah! capisco, va benissimo! — e dopo aver detto ancora alcune parole uscì.

(Continua)

senti, ci ha risposto: Sono gli impiegati del governo italiano. »

Coi quali, signor senatore, ho l'onore di dirmi

Suo devotissimo
DEMOFOONTE MARCHIONNI
impiegato straordinario
alla Direzione generale del lotto

e per copia conforme

Lelio

GIORNO PER GIORNO

Stanotte ho fatto un sogno.

Non vi dico di indovinare che cosa ho sognato, perchè non lo indovinereste mai.

Ho sognato l'*Union*.

Che un giornalista sogni un giornale, non c'è nulla di strano; ma che sogni precisamente uno dei giornali che nessuno legge, via, è troppo!...

⁂

Eppure in quel sogno una ragione c'era; stava nella lettera di Don Carlos, annunziata dall'Agenzia Stefani.

E così sognando, lessi:

« *Carissimo fratello,*

« Pochi giorni fa mi congratulavo col signor Veuillot per i suoi articoli, ognuno dei quali vale una delle mie vittorie. — Ora debbo congratularmi teco e con Donna Bianca, perchè le dimostrazioni di simpatia che vi diedero a Gratz, valgono quanto tutte insieme le mie vittorie e quanto tutti insieme gli articoli del signor Veuillot

« Dopo queste glorie della nostra causa io posso contare di entrare fra breve trionfante a Madrid. Così non sarò stato duca di Madrid soltanto in titolo. Ora per allora prometto a te e a Donna Bianca molte città della Vecchia e della Nuova Castiglia, dove potrete rinnovare le gesta di Cuença... »

⁂

A questo punto mi svegliai con un sudore freddo: io sono stato al *sacco di Roma* e so che cosa vogliano dire tali gesta e tali allori.

Più tardi mi riaddormentai e sognai di nuovo.

Ho sognato Lissa; non le acque infauste di cui *restammo padroni*, ma l'isola e nell'isola le tombe dei caduti in quelle acque. E vidi Francesco Giuseppe, prima di muoversi per Vienna, augurare l'eterno riposo agli Austriaci ed agli Italiani, e commoversi come qualche volta si commoveva Napoleone I la sera dopo la battaglia.

Mi svegliai consolato e dissi: meglio di così non poteva chiudere l'imperatore d'Austria il suo viaggio in Dalmazia. L'epiteto di *cavalleresco* l'ha proprio meritato.

⁂

E a proposito dell'imperatore

La *Stefani* ci spiffera stamattina una lista di nuovi commendatori e di cavalieri dell'ordine di Francesco Giuseppe, senza dirci il perchè di questa valanga di onorificenze, caduta su funzionari italiani.

Se non tutti se ne ricordano, è bene rammentarsi che quando il 24 novembre ultimo una terribile bufera imperversò sulle coste del Mediterraneo, una nave da guerra austriaca, *Saida*, pericolava all'entrata del porto di Messina. Grazie agli sforzi veramente eroici delle guardie di finanza e delle truppe del presidio, fu salvo, meno un uomo, tutto l'equipaggio.

Come vedete, si tratta di croci e di commende di quelle su cui si può giurare a occhi chiusi, e perciò veramente ben date.

⁂

Difficilmente quest'oggi potrò uscire dagli imperatori.

I giornali mi apportano la lieta novella che lo czar alla rivista di Postdam si è messo alla testa del reggimento *Alessandro* ed ha defilato, come un cadetto, dinanzi all'imperatore Guglielmo.

Le signore applaudivano

I soldati applaudivano.

La folla applaudiva.

⁂

Terminato poi il *defilé* del reggimento, i due sovrani si sono gettati l'uno nelle braccia dell'altro.

E le signore si son messe a piangere.

E i soldati si son messi a piangere

E la folla è scoppiata in un pianto generale

Sfido io!

⁂

L'abbracciamento di Postdam è almeno il decimo o l'undecimo che il telegrafo ha segnalato dal momento dell'incontro dei due monarchi fino a stamattina

E fra due maschi... la cosa è per lo meno poco naturale!

⁂

Lo czar è partito ieri mattina da Berlino per le acque d'Ems.

Ems, come è noto, è un borgo a dieci chilometri da Nassau, dove i sovrani d'Occidente vanno generalmente a fare una cura di politica e di acque termali.

Queste acque (le termali, non le politiche) sono specialmente raccomandate per le malattie del fegato, degli organi respiratori, e per le sofferenze nervose del bel sesso.

Non so precisamente da quale di queste malattie sia affetto lo czar in questo momento; ma fortunatamente le notizie pacifiche che io ho già pubblicate ieri, e che oggi sono confermate con le medesime mie parole dal *Journal des Débats*, fanno sperare che l'indisposizione imperiale non si convertirà in uno sfogo di bile contro un signor Benedetti qualunque, come successe al re di Prussia nel 1870.

⁂

Il *Pompiere* mi scrive:

« Caro *Fanfulla*,

« Ho veduto che l'Agenzia Stefani s'incarica di divulgare anche i *bons mots*, i *salse dicta*, ecc., ecc., degli uomini celebri, come fece stamani pel signor di Bismarck, che ha paragonato la Francia a Kullmann.

« Questo sistema dei *fatti diversi* telegrafici mi sembra una bella novità.

« E siccome, modestia a parte, sono io pure un pochino celebre, proporrei al signor Stefani di telegrafare anche le mie *freddure*, le quali possono avere in generale molti difetti, ma non hanno quello di offendere il galateo e i principî della carità cristiana

« Addio.

« IL POMPIERE »

⁂

Stamattina, passeggiando a caso per le vie di Roma, ho veduto sopra la bottega d'un fornaio un cartello così concepito: *Panettiere nazionale, fornitore del generale Garibaldi.*

Non lo dico per il generale e neanche per il fornaio che ha creduto di onorarlo in tal modo.

Ma che questa sorta di *réclame* privata cominci un po' a entrar nelle abitudini del commercio minuto, e ne vedremo delle belle!

⁂

Un tabaccaio potrà darsi da qui innanzi l'alta soddisfazione di far sapere all'Europa attonita, dove è che monsignor Nardi va a comprare la *macuba* col *semolino*.

Ed io potrò aver quella di leggere un giorno o l'altro sulla bottega di un rivenditore di vecchie tube in Ghetto: *Aronne Sgozzini, cappellaio di confidenza dell'onorevole Giuseppe Massari!*

NOTE DI LONDRA

I Revivals.

10 maggio.

Fra un annunzio e l'altro dei giornali in quarta pagina (dico quarta per dire, giacchè qui le pagine degli annunzi sono 6, 8 e talvolta 10) tra la *Revalenta arabica* ed il *Liquido curativo per le malattie erpetiche*, o sugli enormi affissi incollati alle mura, voi troverete i nomi di MOODY e SANKEY.

MOODY e SANKEY sulle assi portate da bipedi implumi, sui cartellini volanti, o buttati sulle tavole del Public-House; l'effigie de' due Americani appiccicate alle vetrine dei librai, dei cartolai, sulle pareti degli *omnibus*!

×

Eppure non ballano sulla corda, nè cavano denti, nè spacciano unguenti mirabili. Il loro commercio s'ispira a droghe che non son di questo mondo; essi mettono in circolazione il *Pane dei Cieli*, la *Parola della Redenzione*, il *Ravvivamento della Luce eterna* e via discorrendo.

Come costoro abbiano fatto per trarsi dietro la gente a migliaia, come abbiano potuto cattivarsi duchi, conti, ammiragli, membri del Parlamento, quali il *Right* Hon.ble Cowper Temple, l'*Earl* di Cavan, l'ammiraglio Fishbourne e cento altri, è quel che a prima vista parrebbe inesplicabile a chi non conosce l'Inghilterra.

×

Il Moody è massiccio, grossolano; col capo azzeccato alle grosse spalle senza intermediario di collo; con l'arco del sopracciglio arrotondato a mo' dello chimpanzé. Grida, gesticola, ed accompagna con le pugna la sua eloquenza da bettola.

Quanto ai personaggi di rilievo che si sono messi dalla sua parte, chi lo fa perchè crede nella sincerità del *revival*, chi perchè se ne augura bene per le classi inferiori, chi per opporre un ostacolo di più all'onda invadente del cattolicismo romano. L'esempio invoglia, diventa di moda. Qui un principio appena proclamato non cade già nella palude dell'indifferenza, ma vien discusso, adottato, rigettato. Ed a questa guisa è fondata la sètta dei *revivals*.

×

Gentiluomini e titolati, dame, donnine, *ladies* e donnicciuole seguaci del Moody vanno di casa in casa. In Inghilterra le visite sono di cattivo gusto; s'invita per iscritto quelli che si vogliono vedere; i servi hanno la famosa consegna del *not at home*. Ma se i padroni non sono in casa, il *revival* predica lo stesso; alle sue grida accorrono i quindici o venti domestici della casa, ed a bocca aperta ingoiano la grazia.

L'eloquenza del *revival* diventa energumena nelle scuole e nelle case più modeste, e spesse volte ad un assalto oratorio i cuori tenerelli dànno in singhiozzi, e le femmine nervose svengono.

×

Così il popolo, a migliaia e migliaia, un po' dubitoso, un po' credente, un po' fanatizzato, in gran parte curioso, accorre; ed ecco come Moody e Sankey oggi tengono rivolta a loro l'opinione e le coscienze, dal potente ed universale *Times*, all'umile e popolarissimo *Echo* venduto a mezzo soldo inglese (5 centesimi italiani). Dalla erede del trono d'Inghilterra, alla povera donnicciola. Se i tempi volgessero a' profeti e messii, certo Moody e Sankey si direbbero tali. Son ceffi da questo; siccome sono americani e pratici, così pigliano le cose come stanno, e si dànno il modesto titolo di *revivals* (ravvivatori).

Non potendo essere luogotenenti, si è luogotenenti della luogotenenza. Anche questo frutta. Giacchè essi, sempre in nome del cielo, stampano inni, libriccioli di preghiera, un giornale... comprati con l'impeto della passione religiosa. Eppoi si ricorre alla *pietà de' fedeli!*...

Lo scettico romanziere diceva che la balordaggine umana è incurabile; e qui la carità è cieca. Da voi c'è l'*Obolo di San Pietro*, qui in Inghilterra c'è l'*Obolo dei* REVIVALS; anche il predicare ha le sue spese, e fece appello alla carità. L'obolo dette ultimamente oltre *trecentomila franchi*. Ohimè, non basta! Cresce la grazia, i sermoni si moltiplicano, e crescono le spese. Un secondo appello ha dato *quattrocentomila franchi* (in oro, s'intende). Gli Americani hanno arricciato il naso! Solamente settecentomila lire in tre mesi? Ne chieggono oggi altre cinquecentomila; vedete gli annunzi del *Times*; dicono schiettamente che ponno dare luce e verità per mezzo milione.

Eh diavolo!... l'affitto de' locali costa; eppoi la vita costa! Altra volta i santi vivevano di preghiera e radici; oggi ci vuole il *rosbiffe* e la moglie. E la moglie, come sapete...

×

Quando l'assemblea è al gran completo, la ..(come chiamarla?) la seduta è aperta da un *chairman*, che presenta una lista delle domande indirizzate ai due illustri *revivals*. Una donna chiede che si facciano intermediari presso il Signore, perchè corregga il marito dal vizio del bere; un'altra implora che la grazia lo illumini, affinchè cessi dal pizzicare la bella vicina. Una tenera figliuola invoca le loro preghiere a pro del padre, afflitto dalla gotta; il commerciante per la nave che aspetta; il commesso per trovare un buon padrone.

E siccome Moody e Sankey son galantuomini e fanno il loro mestiere con coscienza, così pubblicano certificati a centinaia delle mammine, spose, commessi, viaggiatori e commercianti, i quali attestano che la guarigione si è compiuta; e che il ricorso alle loro preghiere ha avuto l'effetto portentoso in brevissimo tempo e pochissima spesa.

×

Proprio così. Da Giorgio Cole che ieri fumava stoicamente la pipa guardando l'agonia della giovane sposa che si dibatteva convulsa nelle fiamme da lui appiccate alle sue vesti con un razzo *lanciatole per gioco*, come disse al *policeman* che lo arrestava; dai casi più volte accaduti la settimana scorsa di madri che, per diminuire le spese di casa, annegavano o in altra guisa spegnevano i figliuoli; dalle ebbre baccanti che svergognano belle e popolose vie; dalla Percy, la procace attrice da caserma, che tre giorni sono, non volendo patire l'oltraggio della prescrizione sanitaria del *Contagious diseases acts*, si affoga in Alterahot — si passa agli angeli che nel fiore dell'età rischiano salute e bellezza per assistere gli infermi poveri nelle loro catapecchie o negli ospedali; alle migliaia di famiglie opulenti che risecano dal lusso della mensa e dei cavalli per soccorrere i poveri; alla duchessa che, per salvare la bambina d'un giardiniere, si butta sotto le ruote d'un convoglio, e vi muore; alla numerosa schiera di filantropi anonimi... E tutto ciò mostra una gagliardia fuori del comune, un'inflessibile energia, una fede costante sia nel bene che nel male; sia a fronte del patibolo, sia a pie' dell'altare, sia presso al letto dell'infermo, sia intorno al trono.

Questa fede — fra le tante cose — spiega anche Moody e Sankey. Fatevene voi stessi un'idea a tante leghe di lontananza — se potete.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Un altro colpo, anzi due, anzi tre contro quell'infelice articolo undecimo che sapete.

Questa volta è la Sardegna che glieli porta: l'arcivescovo di Cagliari, i vescovi di Nuoro e d'Iglesias... a proposito: e Sassari? Aspetto un'altra petizione per completare il plebiscito episcopale dell'isola.

E passo alla discussione della giornata:

Approvato lo schema di legge sulla tassa di registro;

Approvato l'altro schema di legge sulla tassa d'entrata ne' musei e luoghi di scavo;

Approvata l'istituzione delle Casse di risparmio postali, e... nient'altro. O che vi pare che per un giorno solo due tasse nuove non bastino? La prima volta che andrete ad ammirare il Colosseo, il *crack crack* del *tourniquet* vi dirà in sua chioccia favella che ce n'è una di troppo.

⁎⁎ *Alla Camera.* — I nostri deputati ci hanno regalato un nuovo tronco di ferrovia che, da Ponte Galera, correrà giù giù sino a Fiumicino. Per ora i convogli in luogo di carbone, durante i giorni della malaria, consumeranno chinino. Le precauzioni non sono mai troppe. A ogni modo, c'è Garibaldi che, prima o poi, vi rimedierà.

Ed ecco arrivare alla Camera il famoso progetto sulla tassa universitaria d'iscrizione, quella tassa, che nel famoso convegno del Vico Nilo a Napoli sprigionò tanta eloquenza giovanile e... democratica.

Gli onorevoli Minervini e Lazzaro hanno sostenute le ragioni dei loro giovani amici, come un solo Minervini, o un Lazzaro solo — a vostra scelta; e l'onorevole Asproni, unitosi ad essi, parlò in guisa da far vedere..... che so io, cosa! per esempio che *omne trinum est perfectum*.

Una proposta per l'onorevole Minghetti. Ritorni coll'estrazione del regio lotto alla costumanza borbonica, modificandola nel senso che ogni numero corrisponda non già a una fanciulla povera da ammettersi al beneficio della dote, ma ad altrettanti onorevoli, e in un anno l'Erario fa bancarotta. Quel terno là è immancabile.

Immancabile precisamente come la perdita della causa che s'affida al suo appoggio. Andate alla Camera, e l'urna quest'oggi ve lo confermerà.

Ieri, intanto, ci ha parlato ne' termini seguenti:

1. Dichiarazione relativa alla convenzione monetaria fra l'Italia, la Francia, la Svizzera e il Belgio:
   Voti favorevoli 198 contrari 24.
2. Primo prelevamento di fondi delle spese impreviste:
   Voti favorevoli 168; contrari 54.
3. Secondo prelevamento:
   Voti favorevoli 166; contrari 56.
4. Terzo prelevamento:
   Voti favorevoli 163; contrari 59.
5. Quarto prelevamento:
   Voti favorevoli 164; contrari 58.
6. Quinto prelevamento:
   Voti favorevoli 170; contrari 52.

Approvazione gen...

Cioè, piano, che l'aggettivo *generale* in faccia a 222 onorevoli presenti, ci farebbe una figura, ma una certa figura...'

A buon conto, la verificazione del numero legale non è nelle mie spettanze. Noto che ieri l'altro alla Camera i deputati erano 234.

E i 12 che mancano? Evaporati.

Non avrei mai creduto che il sole di maggio fosse tanto potente.

⁎⁎ Ho lasciati passar senza nota mezza dozzina di Consigli municipali squagliatisi nei primi giorni del mese. Spiccioli che, nel saldo de' conti grossi, non si pagano mai. I soli ministri hanno questa pretesa ne' loro bilanci, e l'onorevole Ricotti, per esempio, terrà più duro per i due centesimi di rotti, che per tutti i milioni che gli abbiamo dati senza contare.

Ma intanto le questioni d'una certa grossezza, i nodi più intricati vengono al pettine. I giornali genovesi m'apprendono qualmente la compilazione delle nuove liste amministrative sia già un fatto compiuto, e i presagi non portino precisamente ad avvalorare le cause che produssero la catastrofe del municipio.

Dobbiamo andarne lieti o accorati? Ciascuno faccia a suo gusto. Quanto a me, certe rivoluzioni morali mi piacciono, o se anche non mi piacciono le accetto quando sono il portato d'una evoluzione collettiva della coscienza nazionale. Isolate, non le combatto, ma prudentemente mi tiro da banda.

Anche a Foggia si lavora assai: ma così ad occhio, io direi che la calma è rientrata negli animi, e il veleno delle polemiche dei primi giorni è esaurito.

Ma c'è un giornale a Foggia che non sa darsi pace del mio intervento nella questione. Dal punto che Foggia è in Italia, è nella mia giurisdizione, — mi trovo quindi nel mio pieno diritto.

E poi la colpa è sua, cioè del suo nome: *La Luce*. Quando si vuol stare in campo senza che nessuno se n'accorga, si spengono i fuochi di notte: egli, al contrario, li accese e li rianimò col suo titolo. D'ora in poi, muti nome; si chiami: *La Tenebra*, e sarà nella prudenza e anche nella verità.

Badi, non sono io che lo dico: me l'hanno scritto da Foggia; dove si comincia a sentire che la troppa luce finisce coll'acciecare la gente. Nelle campagne del Tavoliere si servono appunto d'un lume di notte per abbagliare le povere allodole nei solchi e prenderle senza fatica e senza spesa.

⁎⁎ Raccomando agli elettori di Ferrara, che dopodomani sono chiamati a ballottaggio, non il conte Gioacchino Rasponi, non il generale Carini, ma semplicemente l'Italia, la vera. Perchè, vedano, se badassi a' giornali, delle Italie, a Ferrara, ce ne sarebbero due: una per ogni candidato; a ogni modo, posso garantire che l'Italia che si attribuisce al conte Rasponi non è la sua.

Può essere che quella di cui si fa onore all'egregio conte, risponda a certi ideali: a ogni modo, quegli ideali non sono i miei. E l'Italia di Carini? Protesto! Se fosse così brutta, egli non si sarebbe certo mosso per andare a Palermo, coi Mille, a conquistarle una gemma di più; e quell'Italia ha il mio voto.

Estero. — Il buon senso dice che sarebbe tempo di finirla. Ma i giornali, come i tamburini di Santerre nella decapitazione di Luigi XVI, vanno facendo un fracasso indiavolato, e la sua voce si perde nel frastuono generale, e si confonde ne' rulli, come se fosse un rullo di più. Beati i sordi!

L'udito? E il *Times*, che ritorna alla carica, e ci viea a dire che un uomo di Stato germanico può esigere plausibilmente che l'imperatore di Russia gli dica quali garanzie può egli dare che la Francia non assalirà fra tre o quattr'anni l'impero tedesco.

Io direi che le czar potrebbe altrettanto plausibilmente rispondergli che egli è la Russia e non la Francia, e che la sua firma non l'impegna per chicchessia; ma questa risposta non farebbe gli affari del *Times*, il quale ha proprio bisogno di... continuare la sua campagna... al ribasso dei fondi pubblici.

Lasciamolo fare; e quando nessuno venderà per fargli piacere, a campagna finita, le spese le pagherà tutte lui.

Del resto, non la vi sembra una vera sconvenienza cotesta di mettere in giro certe voci allarmanti, proprio nel momento in cui lo czar se ne va a Berlino? A un amico mio è toccato alcun che di simile: presentandosi in conversazione colla mano stesa per dispensare le strette di rigore, non ne vide una che si facesse innanzi a riceverla; anzi tutte, a gara, a nascondersi nelle tasche.

Un burlone di cattivo genere aveva soffiato negli orecchi della gente. Badate, il signore ha... quella malattia, che, secondo Dante, chi l'ha bisogna lasciare che se la gratti.

★★ Ma intanto come la pensano in Francia? Da persone di spirito, i Francesi lasciano dire e attendono ai fatti loro, e mandano incontro allo czar nientemeno che il nuovo sindaco di Parigi, Floquet. Fra i telegrammi troverete cenno d'una sua lettera, la quale domanda un po' di spiegazione. Dovete sapere che il Floquet, al tempo in cui Berta, cioe la pace, filava, e Napoleone imperava, fece scappare lo czar dal palazzo dell'Esposizione, gridando: Viva la Polonia!

Come vedete, egli se n'è pentito. Non già che al caso egli non sia pronto a gridare un'altra volta: Viva la Polonia! ma per il momento un po' di: Viva lo czar! non guasta.

★★ Il *Post*, l'ulano stracorridore dell'esercito giornalistico di Bismarck, ha detto finalmente a chiare parole quel che voglia, e perchè siasi messo in campagna con tanto accanimento.

Il Belgio dà il ben servito al gabinetto clericale: ecco tutto.

Conterebbe forse sopra un gabinetto liberale per attuare un atto di umiliante sottomissione al *sic volo, sic jubeo* dell'inflessibile gran cancelliere, suo illustrissimo signore e padrone colendissimo? Se i liberali del Belgio sieno disposti a questo passo, non so: a ogni modo quelli d'Italia non lo sarebbero di certo, e l'hanno mostrato sabato, a Monte Citorio, prendendo il tratto innanzi e rispondendo a una domanda, che per somma ventura nessuno ha ancora fatta.

★★ Un voto della Camera ungherese che per noi potrebbe avere un valore di circostanza. Anche sulla *terra che il Danubio riga* le ferrovie sono diventate un grattacapo, ch'io direi quasi romano.

Fra il governo che prese la risoluzione di provvedervi, e la Camera, che vi tende anch'essa, ma non ha ancora trovata la maniera, si prese una via di mezzo: la Camera con 119 voti contro 49 fece al governo piena autorità di accomodare la faccenda a suo beneplacito per il bene di tutti.

E così in pochi giorni e con un voto sommario l'Ungheria tagliò corto a una questione che fra noi si trascina da quasi due anni e minaccia far capo ad un fallimento in piena regola. Gli è che noi, *more solito*, ne abbiamo fatta una questione di partito ingrossandola a tutta possa con un'altra questione di pareggio, e appiccicandole a' fianchi per giunta, a guisa di quelle palle che s'attaccavano a' barberi onde si flagellassero nella corsa, un po'... lo dico, o non lo dico? ebbene, *cada todos* lo dirò... un po' di regionismo.

Ma se le ferrovie le si fanno apposta per togliere di mezzo, ravvicinandole fra di loro, le antiche regioni e farne tutto un paese? E poi c'è il libretto di circolazione gratuito, e innanzi a questo libretto non ci dovrebbero essere più partiti.

I vagoni di prima classe sono il terreno sul quale i nuovi auguri del sistema rappresentativo possono incontrarsi a quattr'occhi, per quanto *rivali e di fe' diversi*, e ridersi in faccia a vicenda, e sugli stessi cuscini, come Ferraù e Rinaldo sullo stesso destriero, correr dietro ai portafogli in fuga.

Don Peppino

NOTE IN MARGINE

Mi ricordo quando alla scuola militare, invece di studiare i problemi di geometria descrittiva, leggeva con ansiosa curiosità nell'*Annuario Militare* i cenni storici di ciascun reggimento del nostro esercito.

Imparavo così a conoscere la storia dei colonnellati di Rochers e di Marolles, del reggimento di Santa Giulia, le date memorande di Staffarda, di Marsaglia, della Madonna dell'Olmo... insomma un mondo di bei nomi e di fatti gloriosi.

Nel 1870 sparirono con molte altre cose anche i *Cenni storici* dell'*Annuario*.

Generalmente questa innovazione dispiacque... come molte altre. Ma alcuni pensarono che quella parte del libro fosse stata sospesa per un anno, tanto per aver tempo di correggere i non pochi errori che vi si trovavano.

Vana speranza!

Quest'anno l'*Annuario* è stato pubblicato di nuovo con i *Cenni storici*, tutti raccolti in principio al volume, e sta bene. Ma il male è che si sono raccolti e conservati scrupolosamente anche gli errori, come dimostra chiaramente un certo signor L. V. di Torino, che m'ha l'aria d'essere una brava persona che s'interessa dell'esercito e della sua storia.

Il signor L. V. non si contenta di dire: qui c'è uno sbaglio, ma vi unisce la correzione fatta con tutta la cura possibile.

Certo che alcune di queste correzioni non sono difficili, e tanto io che il primo caporale che passa, ci saremmo ricordati, ad esempio, che l'arma del genio ha preso parte all'assedio di Gaeta, particolare, a quanto sembra, ignorato dal compilatore dei *Cenni*.

Ma altre notizie di fatti molto più lontani da noi, e non molto conosciuti, si trovano registrati negli *Appunti* del signor L. V. Raccomando al signor Voghera di consegnare subito l'opuscolo al compilatore del suo *Annuario*: così avrà tempo di studiarlo e di compilare con maggior cura per il 1876 questo stato civile della famiglia militare.

Lupo

NOTERELLE ROMANE

Completo le notizie sulla giornata di ieri, natalizio del Papa, al Vaticano.

Il barone di Loe lesse l'indirizzo a nome dei cattolici tedeschi, e per questa buonissima ragione parlò latino.

Se la prendano in pace gli ammiratori degli studi classici nella dottissima Germania; ma il latino di questo signor barone ha un sapore di breviario francescano, che si sarebbe sentito anche fuori della sala ducale ove fu recitato.

E poi, per quella dolcezza di pronunzia che è propria dei figli d'Arminio, era difficile distinguere da qual porta della torre di Babele fosse uscito il propagatore di simile favella!...

■

Naturalmente, il sullodato barone affermò che tutti i Tedeschi cattolici stanno col Papa e per il Papa.

Sarebbe bastato questo, e poteva esimersi il signor barone dallo sballare quella già bastantemente assurda sentenza che ogni creatura di questo mondo è suddita del Pontefice romano.

■

L'*Osservatore* bavarese non fa alcun cenno della risposta del Santo Padre. Siccome però è impossibile che abbia lasciato il barone di Loe lì sulle ventitre oncie, innanzi che ne venga fuori il testo officiale del discorso pontificio, si può indovinare presso a poco che il Santo Padre avrà incoraggiato i cattolici tedeschi di far venire più spesso che sia possibile le emicranie al principe di Bismarck, secondo una tanto spiritosa quanto caritatevole espressione di monsignore della *Voce*.

■

Ho letto inoltre nell'*Osservatore* bavarese che l'indirizzo al Papa è firmato da *18 volumi di sottoscrizioni cattoliche tedesche*.

Non credo che i *18 volumi di firmatari* conoscessero il testo dell'indirizzo. Mi ricordo infatti d'aver letto una corrispondenza da Nassau ad una delle *Zeitungen* tedesche, dove si raccontava che le firme per l'indirizzo al Santo Padre si raccoglievano in bianco. Il quale indirizzo — per finirla — conclude con una protesta « di voler costantemente rimanere figli obbedientissimi della Germania e di Sua Santità. »

Per i tempi che corrono è un affare serio conciliare questa doppia *filialità*; è più difficile che non sia in Inghilterra conciliare il *vaticanismo* colla fedeltà allo Stato.

Ma forse volevano scrivere *Germania*, e riferirsi al giornale dell'abate di Majunke!...

★

Non sono Victor Hugo e non mi piace di giocare d'antitesi, ma dopo tanto Vaticano do con piacere alcune notizie sulla pubblica istruzione di Roma.

Il maestro D'Este, autore d'un inno ginnastico cantato anche in occasioni patriottiche, ha cominciato un corso gratuito di canto corale per le maestre comunali. Finora vi assistono trenta di queste signore. D'altra parte il signor Ecbert, direttore delle scuole degli artieri, fa delle conferenze, egualmente gratuite, di disegno geometrico.

Non basta: il Consiglio direttivo scolastico della scuola superiore femminile e l'officio municipale d'istruzione si occupano del regolamento definitivo e del programma di quella scuola per presentarli all'approvazione del Consiglio comunale.

Questa per dolce: son cominciati gli studi per l'introduzione — malgrado il parere contrario dell'onorevole Pasqualigo, avversario politico del vitello d'oro — delle Casse di risparmio nelle scuole del comune.

E passo ad altro.

■

Mi telegrafano da Torino l'esito brillante d'una nuova commedia d'un autore romano, il signor Ludovico Muratori. *La vita del cuore* — così s'intitola — recitata da una delle triplici variate compagnie del cavaliere Bellotti Bon (che incomincia a essere più tranquillo dopo la sciagura dell'*Egoista per progetto*) ha procurato all'autore partito a bella posta da Roma, quattordici chiamate [illegible] cosiddetto onore del proscenio.

E poichè discorro di teatri, annunzio per questa sera la terza replica della *Sposa sagace* coll'intermezzo in versi del signor Giacosa. Goldoni è al Valle l'autore di stagione.

★

Vi ricordate più del torneo degli scacchi?

L'incruenta battaglia, cominciata il 25 aprile, si prosegue tuttavia con varia sorte fra i nove campioni.

Siccome accade che dando e ricevendo colpi il sangue sempre più si riscalda, appressandosi la lotta alla fine crescono le vicende del giuoco e della fortuna.

In conseguenza è difficile presagire fin da ora quali saranno i vincitori ai quattro premi in danaro, e dell'altro premio gentilmente assegnato dal marchese Forcella, e consistente in una vaga scacchiera con pezzi di avorio ed ebano.

■

Un torneo d'altro genere vi sarà domenica 16, a un'ora pomeridiana, nella sala d'arme via Babbuino, N° 52.

Si tratta d'un'accademia di scherma che darà il maestro Attilio Calori.

Calori ha per massima che la scherma sia cosa indispensabile; quando meno ci si pensa arriva una stoccata; è forse da prendere a gabbo la possibilità di saperla parare?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — Terza replica: *La sposa sagace*, in 4 atti, di Goldoni.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Stenterello perseguitato da un Parigino.* — Indi il ballo: *Atabalipa degl'Incas.*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti nelle campagne di Calabria*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — *Angelo Brunetti, detto Ciceruacchio.* — Indi pantomima.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha oggi esaurita la discussione del progetto di legge per le tasse universitarie e il sistema degli esami, e ha cominciato a discutere le modificazioni proposte al codice di procedura penale per i mandati di comparizione, cattura e per la libertà provvisoria degli imputati.

La Giunta parlamentare incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie si è radunata parecchie volte in questi ultimi giorni, e si ritiene per probabile che fra breve potrà presentare le sue conchiusioni alla Camera, le quali sono per l'approvazione in massima delle proposte ministeriali con modificazioni, intorno a cui non sarà difficile stabilire l'accordo col ministero.

Ieri mattina, il ministro d'Italia in Ispagna, conte Greppi, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. il re, e nelle ore pomeridiane fu a presentare i suoi ossequii a S. A. R. il principe Umberto.

Le condizioni di salute del cardinale Antonelli cominciano in qualche modo a essere migliori. Quantunque il pericolo non sia imminente, pure è molta l'apprensione cagionata dalla malattia piuttosto grave da cui è colpito il cardinale segretario di Stato.

Tra le molte offerte fatte a Sua Santità, in occasione del suo natalizio, ce n'è una di centomila lire a nome del commendatore Stefano Margotti.

La deputazione cattolica tedesca ne presentò una anche maggiore.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 13. — Una lettera di Floquet respinge con isdegno la perfida interpretazione, che vorrebbe trasformare la sua elezione a presidente del Consiglio municipale di Parigi in una dimostrazione ostile ad un sovrano straniero.

BERLINO, 13. — Lo czar è partito stamane per Ems. L'imperatore Guglielmo si recò a prenderlo al palazzo dell'ambasciata russa. Le Loro Maestà si recarono insieme alla stazione, ove già erano attesi dal principe ereditario, dai principi reali e dal granduca Guglielmo di Mecklenburg. Le Loro Maestà si separarono colla maggiore cordialità, abbracciandosi più volte.

BUKAREST, 13. — Nelle elezioni che ebbero luogo ieri nella classe della borghesia, il partito conservatore ottenne sette ottavi dei 58 seggi. Le elezioni fatte finora assicurano al ministero una grande maggioranza.

BERLINO, 13. — Confermasi che il principe di Bismarck, interrogato da un personaggio diplomatico se abbia l'intenzione di prendere l'iniziativa di una guerra contro la Francia, rispose: « Ciò sarebbe lo stesso che se io ora attaccassi e massacrassi Kullmann per timore che questi potrebbe attentare una seconda volta contro la mia persona, allorchè avrà scontata la sua pena e sarà uscito dalla prigione. »

VIENNA, 13. — Il generale Bariola, comandante della divisione di Messina, e il signor Borghetti, prefetto di Messina, furono nominati commendatori di Francesco Giuseppe, colla stella; il signor de Feo, prefetto di Reggio di Calabria, il colonnello Maineri e il signor Eaton, proprietario di molini, furono nominati commendatori dell'ordine di Francesco Giuseppe; i signori San Filippo, consigliere di prefettura, Zaguri, sindaco di Scilla, e Drommi, luogotenente di dogana, furono nominati cavalieri dell'ordine di Francesco Giuseppe.

BERLINO, 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il principe di Bismarck, benchè sia stato impedito da una indisposizione di assistere alle feste date in onore dello czar, fu ricevuto dallo czar parecchie volte in udienza. Il principe Gortschakoff si abboccò giornalmente con Bismarck, e i due uomini di Stato si sono separati con reciproca soddisfazione. L'accordo dei due governi ricevette quindi una nuova sanzione.

GIBILTERRA, 13. — È arrivato il vapore *Nord America* della Società Lavarello, e proseguì diretto per Genova. La salute è ottima.

VERSAILLES, 13. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Discutesi la proposta di sospendere tutte le elezioni parziali fino alle prossime elezioni generali.

Si respinge con 464 voti contro 179 un emendamento di Wolowski, tendente a fissare la data delle elezioni generali, e si approva con 370 voti contro 297 il progetto della Commissione.

PARIGI, 13. — Il *Journal des Débats* dice: « Un telegramma giunto stamane all'ambasciata di Russia nota che l'imperatore Alessandro lasciò Berlino completamente convinto delle disposizioni concilianti che vi regnano e che assicurano il mantenimento della pace.

Il *Moniteur* annunzia che tutti i gabinetti furono positivamente assicurati che ogni pericolo di complicazioni è ora rimosso.

PARIGI, 13. — Fu pubblicato il bilancio del 1876. — Le spese ascendono a 2569 milioni e le entrate a 2573. Havvi quindi un eccedente di quattro milioni. La maggior parte dei capitoli presenta le stesse cifre del bilancio 1875. L'aumento delle spese del ministero della guerra è soltanto di sei milioni.

L'esposizione ministeriale nota che il bilancio del 1876 non è un bilancio normale, e che lo sarà soltanto quando la liquidazione sarà terminata.

La convenzione colla Banca, iscritta nel bilancio, stipula che il Tesoro rimborserà alla Banca nel 1876 soltanto 110 milioni in luogo di 200, ma rimborserà la differenza nel 1877. Il Tesoro le rimborserà 135 milioni nel 1878 e 1879.

MADRID, 13. — Il Tesoro pagò al generale Caleb Cushing, ministro d'America, 35,000 dollari in saldo dell'indennità del *Virginius*.

LONDRA, 13. — *Camera dei Comuni.* — Sullivan annunzia che interpellerà giovedì Disraeli circa alla presenza ed al discorso pronunziato dal conte Munster, ambasciatore di Germania, al pranzo che ebbe luogo ieri al Club nazionale, e domanderà se il discorso del conte, che suggeriva una legislazione sulla questione ultramontana dell'Irlanda, sia compatibile cogli usi diplomatici e se esistano in Irlanda indizi che rendano tale legislazione necessaria.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DEL DISTRETTO MILITARE DI MACERATA 52°

AVVISO D'ASTA

STANTE LA DESERZIONE DEL PRIMO INCANTO

Si notifica che nel giorno 25 maggio 1875, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Macerata avanti il presidente del Consiglio suddetto, e nel quartiere occupato dal distretto in Piazza della Caserma, n. 9, piano terreno, nuovamente all'appalto seguente:

N° d'ordine	Indicazione degli oggetti	Quantità	Numero dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo per ogni oggetto	Importare di ciascun lotto	Somma per cauzione per ogni lotto	Termini per le consegne
	SCARPE per ciascun lotto: Paia 120 della lunghezza interna di Cm 28; » 500 » 29; » 370 » 30; » 10 » 31	3000	3	1000	7 50	7500 »	750 »	Giorni 90 a decorrere dal giorno in cui sarà partecipata l'approvazione del contratto, epoca da cui s'intende esecutorio il contratto medesimo.

A termine dell'Art. 88 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questo Distretto, e presso i Distretti Militari nella località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, nonchè presso le Direzioni dei Commissariati Militari in ogni Divisione.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, mediante schede segrete, suggellate e scritte su carta filigranata col bollo ordinario da Lira una.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 5, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (*tempo medio di Roma*).

I concorrenti, per essere ammessi all'Asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio di Amministrazione suddetto ovvero presso quelle degli altri Distretti aventi Sede nei Capoluoghi di Divisione Militare, o presso le Tesorerie del Regno, o la Cassa dei depositi e prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'Amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 9 antim. alle ore 1 pom. sino al giorno 23 Maggio 1875.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta da bollo da Lira 1 o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai Distretti Militari sopra avvertiti, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Distretto prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti cioè di carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Macerata, il 10 maggio 1875.

9488

Il Direttore dei Conti, **GALLO.**

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . .	L. 6	— 12	— 24
Svizzera . . .	» 9	— 18	— [illegible]
Francia . . .	» 12	— 24	— 48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . .	» 11	— 22	— 44
Belgio e Romania . . .	» 14	— 28	— [illegible]
Turchia e Stati Uniti . . .	» 17	— 34	— [illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . .	» 15	— 30	— [illegible]
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . .	» 22	— 44	— 88
Canadà, Brasile, Australia	» 30	— 60	— [illegible]
Chilì, Perù e Bolivia . . .	» 24	— 48	— 96

Per [illegible] e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 133

[illegible] E AMMINISTRAZIONE [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via Colonna, n. [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 16 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

TEMPI DIFFICILI!

Il desco del trattore, come le strade ferrate e il telegrafo, fa sparire le distanze; così Don Geremia e il cittadino Bruto Terzo seduti l'uno in faccia all'altro, in una sala del caffè Cavour, non erano separati che dalla breve superficie del tavolino: Don Geremia, il *cronista* emerito di un giornale clericale e segretario della Società anonima dei *nuovi martiri*; Bruto Terzo, cittadino, in aspettativa, del regno *(sic)* della repubblica avvenire, apostolo ardente della rigenerazione sociale del *popolo* e gerente della Società contro le frodi nei liquori spiritosi.

Tutti e due apparivano tristi e soprapensieri.

L'occhio del cittadino, uso a sfidare, due volte il giorno, *il sistema*, ed a minacciare i tiranni, era dimesso e melanconicamente fiso sopra il fondo della vuota *foglietta*; le ombre della folta barba si stendevano sulla sua faccia.

Don Geremia teneva levato lo sguardo supplichevole — e pecorino — al soffitto, quasi implorasse da esso, ultimo ristoro nella presente nequizia dei tempi, la grazia di una facile, se non pronta, digestione.

Ma niuno de' due aveva ancor detto verbo; quando il *cittadino* percotendo col pugno il desco, sprigionò dalla barba, coll'accento di un'ira popolare repressa da secoli, queste parole:

— E quando suonerà l'ora?

Don Geremia diè un balzo sulla seggiola, abbassò gli occhi paurosi sul cittadino, e interrogato in fretta l'orologio, rispose:

— Non può tardare; al *mio* non mancano che sette minuti alle ventiquattro: ci si può fidare perchè è regolato a *tempo vero*, il nostro vecchio tempo...

— Il nostro — rispose l'altro, rinforzando la nota di prima — è il tempo difficile!

Il cronista emerito capì l'antifona, e soggiunse:

— Io, anzi, direi difficilissimo!

Bruto Terzo tolse una ruga dalla fronte tenebrosa, lasciò balenare sul labbro il lampo di un sorriso ironico e foriero di future tempeste, e mormorò:

— Accetto il difficilissimo. Sarebbe stoltezza il dissimularlo: oramai non ci comprendono più. Il marasmo e l'atonia abbrutiscono il popolo e gli tolgono il sentimento...

— Religioso...

— ... della situazione. Non ci ascoltano più! Noi non ci dividiamo le nostre opinioni; ma abbiamo la fratellanza dell'odio contro...

— Gli usurpatori.

— ..... contro i tiranni... del popolo. Ebbene statemi ad udire. Non sono molti di ho proposto ai fratelli operai...

— Scusi, è operaio lei? — interruppe Don Geremia.

— Operaio del pensiero dell' avvenire — rispose solennemente il cittadino, e dopo una pausa proseguì:

— Proposi ai fratelli operai di radunarsi e fare una protesta contro... l' oppressione...

— E l'usurpazione.

— Si voleva gettare un guanto di sfida, e turbare almeno le orgie dei potenti. Non uno rispose all'appello, col pretesto... indovini? che dovevano lavorare! Ecco la gran parola che hanno saputo seminare tra il popolo per corromperlo. Parlategli dei grandi principî dell'avvenire, dell'apostolato, del trionfo immancabile, del dovere di agitarsi, e vi rispondono: *lavoro;* ed è gran ventura se si contentano di riderci sul naso.

— Come accade sempre anche a noi! — osservò mestamente Don Geremia.

— Ancora poco fa potevasi campare con qualche *dimostrazione*, con un *moto*, colla colletta per un *meeting;* si poteva far conto sul banchetto fraterno. Ora più nulla!

— Oh! non lo dite a noi che, a spremere quella poca carità dell'*obolo*, non sappiamo ormai più a qual santo raccomandarci: anche il devoto femmineo sesso delle serve si va dileguando: non abbiamo più miracoli, nè reliquie, nè martiri!

— Ed anche dalla Francia più nulla. Lo stesso Gambetta si è fatto moderato: i cittadini della *Comune* vanno a far gl'impresari di ferrovie nelle Indie. La *Lanterna* di Rochefort non la leggono che i ministri per darsi il gusto di sequestrarla.

— E non avete visto che lo stesso Don Margotti s'è buscato dello *stucchevole!* E passerà ai posteri con questo nomignolo. E la nostra *Frusta*, che pur teneva vive le tradizioni dello spirito pretino, non è diventata anch'essa *biasimevole* agli occhi dei superiori, e non dovette miseramente per fine a' suoi giorni? Ed i superstiti non campano che di abbonamenti forzati! La fede, mio caro, si perde...

— Si smarriscono le grandi tradizioni rettoriche! avete visto...

— Che cosa?

— Avete visto ciò che avvenne nella *loro* Camera in questi giorni? In otto giorni di discussione sui preti, non una voce d'uno dei nostri s'è levata a protestare contro il *sistema* in nome dell'umanità, della fratellanza dei popoli, ed a gettare dalla tribuna la semente dell'avvenire! E non si parla che di bilanci, di pareggio, di ferrovie! Un'ultima parola. Posso con voi dir tutto l'animo mio?

— Oh dite pure — rispose con voce commossa Don Geremia.

— Fate portare un'altra *foglietta:* confortiamoci contro l'avversità dei tempi.

Don Geremia fece una smorfia, ma non ardì sottrarsi alla fratellevole imposta.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Don Margotti fece contare l'altrieri al Santo Padre un gruzzolo di monete d'oro, tra le quali una del Chili che, come esso dice, ricorda la missione ecclesiastica di Pio IX in quella repubblica.

Io, nei panni del reverendo collettore, mi sarei ben guardato dal richiamare alla memoria del Santo Padre quell'episodio della sua vita.

Non è possibile che Don Margotti ignori avere fornito la missione del Chili materia a quattro volumetti, dovuti alla penna di uno di quelli che ne facevano parte.

Quattro volumetti che metterebbero di buon umore *Spleen* anche alle 11 antimeridiane.

***

Non v'invito a leggerli perchè a furia di averli ritirati e distrutti entrano ora nelle più introvabili rarità bibliografiche. Ma figuratevi che quattro o cinque capi ameni intraprendano un viaggio raccontando le colazioni ed i pranzi fatti, non che le burle scambiatesi da Baccano a Santiago.

E narrano, in mezzo a tante cose una più amena dell'altra, che giunti a Santiago, il presidente della repubblica li convitò, alternando un missionario e una ballerina.

Il canonico Mastai sedeva presso Fanny Essler.

Vi pare che queste reminiscenze sieno da richiamarsi nell'ottantesimo terzo giorno natalizio di un galantuomo?

***

La *Nonna* si è svegliata stamane di buon umore, e vede tutto color di rosa.

Il titolo del suo articolo di fondo, *Timori dileguati*, starebbe benissimo, secondo me, ad un romanzo di Medoro Savini.

Anzi, consiglio addirittura il prolifico romanziere a inaugurare con questo titolo la prossima serie dei suoi romanzi.

Potrebbero tener dietro questi altri:

Peccati perdonati;

Granduchi spodestati;

Sovrani riabbracciati.

Ed anche:

Articoli sciupati.

***

Nel suo articolo di stamane la *Nonna* dimostra come esista cordialità di relazioni fra l'impero di Germania e la Francia, e come viceversa sia puerile immaginare che l'imperatore Alessandro possa essere andato a Berlino a predicarvi la pace.

Quello che però, secondo la *Nonna*, non può negarsi è l'importanza grandissima dei colloqui di Berlino.

Peccato che, ripetendo una sua frase celebre oramai, non abbia aggiunto che questi colloqui furono un *soliloquio*, destinato ad avere la solita grande influenza sui destini d'Europa.

***

Si desidera un po' di maggiore esattezza nei bollettini sanitari dei ministri.

Ieri, al Senato, il presidente saltò uno schema di legge, che ricorreva al suo turno sull'or-

---

21 — **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— Tanto meglio, tanto meglio! — pensava andandosene a casa. — Non ho saputo niente che dovesse giungermi nuovo, ma tanto meglio. Perchè appiccicarmi ad un nido straniero? Però non mi pento, ho fatto ciò che mi dettava la coscienza; ora basta. Non voglio più imbarazzarmene. Non per niente mi disse il padre mio: Noi due non siamo sibariti, non siamo aristocratici, non siamo guastati dal destino e dalla natura; non siamo neanche martiri: siamo ascetici, ascetici! Mettiti, dunque, il tuo grembiule, ascetico, e collocati al tuo posto di lavoro, nel tuo scuro studio, e lascia che il sole risplenda per gli altri!... E pure, anche nella nostra vita oscura v'è il suo orgoglio e la sua felicità.

All'indomani Insarof ricevette per la posta un biglietto di Elena:

« Aspettami, » gli diceva, « e dà ordine di non ricevere nessuno.

« A. P. non verrà! »

XXVIII.

Insarof lesse il biglietto di Elena, e si diede subito a mettere in ordine la stanza, levò il suo abito da casa e si mise il soprabito. Si sentiva girare la testa per la gioia e la debolezza, e il cuore gli batteva violentemente. I piedi gli vacillarono; si gettò sul divano, osservando l'orologio.

— Sono le undici e tre quarti — disse fra sè — prima di mezzodì non potrà venire; io penserò intanto a qualche altra cosa, se no non reggerei all'impazienza. Prima di mezzodì non potrà...

La porta si spalancò, ed in abito di seta, pallida, ma sorridente, entrava Elena, cadendogli fra le braccia con un soffocato grido di gioia.

— Tu sei vivo, tu sei mio! — disse abbracciandolo ed accarezzandogli la testa.

Egli si sentiva morire di felicità.

Elena sedette accanto a lui, fissandolo con quello sguardo accarezzante e tenero, come lo hanno soltanto gli occhi della donna che ama appassionatamente.

Il suo volto s'oscurò repentinamente.

— Come sei dimagrito, mio povero Dmitri! — disse.

— E tu pure sei dimagrita, mia povera Elena! — rispose egli baciandole la mano.

Ella scosse allegramente i suoi capelli.

— Non importa! Vedrai come ci ristabiliremo! Il temporale ci ha sorpresi come alla cappella, ma ora è passato, e noi siamo ancora vivi.

Insarof rispose con un sorriso.

— Ah! che giorni! che giorni amari, Dmitri! Io sapeva sempre prima ciò che mi direbbe Berstenef. La mia vita stava nella tua!

Egli non seppe che cosa dire; avrebbe voluto gettarsi alle sue ginocchia

— Ecco ciò che ho osservato — proseguì ella — perchè ho fatto molte osservazioni in questo tempo: se l'uomo è molto infelice, con quale stupida attenzione osserva tutto ciò che avviene intorno a lui! Io fissava alle volte una mosca, e mi sentiva nell'animo il terrore! Ma tutto è passato, non è vero? Tutto risplende davanti a noi.

— Tu sei dinanzi a me — disse Insarof — dunque tutto mi risplende.

— Ed io dunque? Ti ricordi quando fui da te, non l'ultima volta, no! non l' ultima volta — soggiunse con fremito involontario — ma allorquando parlavamo della morte; io non sospettava che stesse quasi per sorprenderci. Ma ora sei guarito!

— Mi sento molto meglio!

— Tu sei guarito, non sei morto, oh! come sono felice!

Rimasero silenziosi per un po' di tempo.

— Elena? — domandò Insarof.

— Che hai, mio caro?

— Dimmi, non ti è mai venuto il pensiero che questa malattia fosse una punizione?

Elena lo fissò alquanto, poi rispose:

— Questo pensiero a me pure è venuto, Dmitri, ma poscia pensai: perchè sarei punita? qual fallo ho commesso? contro chi commisi un peccato? Forse non ho una coscienza simile agli altri, o forse essa taceva, o forse sono colpevole contro di te? Io ti disturbo, ti trattengo...

— Tu non mi trattieni, partiremo insieme!

— Sì! Dmitri, partiremo insieme, ti seguirò, ecco il mio dovere; io ti amo, non conosco altro dovere.

— Oh! Elena — mormorò Insarof — quali catene indissolubili per me sono tutte le tue parole!

— Perchè parlar di catene? — l' interruppe essa. — Noi siamo liberi, sì — continuò, guardando pensierosa il pavimento — ho meditato molto in questo tempo. Se mi avessero detto che io, giovinetta ben educata, sortirei sola di casa mia, sotto pretesti speciosi, per andare dove? all'alloggio d'un giovane, quanto mi sarei sdegnata! E ora, invece, non sento nessunissimo sdegno, sì, lo giuro! — soggiunse, e si rivolse ad Insarof.

Egli la guardò con tale un'espressione di adorazione che essa gli mise la mano sugli occhi.

— Dmitri — cominciò di nuovo — tu non sai che ti ho veduto là disteso sul tuo letto, ti ho veduto quasi in braccio alla morte...

— Tu mi hai veduto?

— Sì!

— E Berstenef era qui?

Essa fece segno col capo di sì.

Insarof chinò gli occhi.

— Oh, Elena! — mormorò egli — non oso guardarti!

— Perchè? Andrea Petrovitch è tanto buono! Non ne ebbi vergogna. E perchè vergognarsi? Io sono pronta a dire a tutti che sono tua, e di Berstenef mi fido come d'un fratello.

— Egli mi ha salvato! — esclamò Insarof — è l'uomo più generoso del mondo.

— Sì! e gli sono obbligatissima. Fu desso il primo che mi disse che tu mi amavi. Oh sì! è l'uomo il più generoso!

Insarof guardò Elena fisso.

— Egli è innamorato di te, non è vero?

Elena abbassò gli occhi.

— Egli mi amava — rispose a voce bassa.

Insarof le strinse la mano.

— Oh! voi Russi! — disse poi — avete un cuore d'oro! Egli mi ha curato, non dormiva la notte, e tu mio angelo... non un rimprovero, non un dubbio... e tutto questo a me... a me?

— Sì! sì! tutto a te, poichè ti amavo. Come è strano, Dmitri, mi sembra avertelo detto, ma non importa! ti sarà piacevole riudirlo, quando ti vidi per la prima volta...

— Perchè i tuoi occhi sono velati di lagrime? — le domandò Insarof.

— Lagrime? Ebbene io piango di gioia! Io

dine del giorno, pretestando una momentanea indisposizione dell'onorevole Vigliani.

Può darsi che per il Senato ci siano delle indisposizioni tutte particolari. Ma il fatto è che il guardasigilli era sano, sanissimo per la Camera elettiva, e prese parte alla discussione, agitando il suo ciuffo colla grazia civettuola d'una allodola cappelluta, o d'una gallina padovana.

Tutto ciò — polli a parte — col massimo rispetto.

***

L'onorevole Garelli m'indirizza la seguente gentilissima lettera.

La pubblico dopo aver letto il resoconto ufficiale ed essermi persuaso della giustizia della correzione che mi si chiede.

« Caro *Fanfulla*,

« Ti sarei grandemente obbligato qualora per mezzo tuo potessi convincere il signor *Ego* che la novella di messer Bandello non calza gran fatto al discorso da me pronunziato in Parlamento, e che dalla prima apparenza egli ha giudicato *contrario alla legge per le spese militari*. Con ciò non intendo di obbligarti a rileggerlo; basta ponderarne alquanto la prima parte per accorgersi che mentre non ho pensato mai ad invadere il campo tecnico militare ho stimato opportuno domandare se coll'assegno richiesto si arriverebbe a coprire tutte le spese preventivate, e che io pure dichiaravo necessarie.

« In caso diverso mi pareva prudenza il provvedere anzitutto per quelle che io ritengo indispensabili ed urgenti, perchè riflettono l'armamento ed i mezzi di mobilitazione dell'esercito. Intanto si provvederebbe colla massima economia allo sbarramento dei passi alpini.

« Di seguito mi feci ad esaminare se davvero si fosse prescelto il metodo migliore per curare la malattia del nostro bilancio, che merita senza più l'attenzione dei medici, si quali è affidato il còmpito di risanarlo.

« Se all'intenzione non corrispose l'effetto, non parmi si possa ascriverlo a mancanza di buona volontà per parte mia, dacchè ho fatto quanto mi consentivano le mie deboli forze, e di questo sono certo tu vorrai tener conto.

« Roma, 15 maggio 1875.

« *Tuo dev.mo*

« Garelli, deputato. »

***

« Nell'imminente anniversario del 19 maggio 1849 il generale Garibaldi si recherà tra noi. »

Così comincia un proclama del sindaco di Velletri ai suoi concittadini.

Il 19 maggio ricorre l'anniversario della battaglia di Velletri, non quella di Carlo III, fondatore della dinastia dei Borboni di Napoli, contro i Tedeschi, ma della battaglia combattuta da Garibaldi, nel 1849, contro le truppe di Ferdinando II.

Nella battaglia del 1849 fu raccolto di scappata un dialogo come questo:

Voce spaventata.

— *Capitano, fuimmo, fuimmo!*

Voce più tranquilla:

— *Aspettate lu cumanno!*

***

Ma torniamo al generale Garibaldi

Mi è stato raccontato che uno di questi giorni egli abbia ricevuto la visita di un autore drammatico inedito.

Il generale, che oltre ad essere un uomo illustre è in certi momenti anco un uomo di spirito, sapendo che al mondo non v'ha gente più seccante degli autori drammatici incompresi, per liberarsi dalle insistenze del visitatore, mi dicono abbia ricorso ad un mezzo semplicissimo.

Ha dato duecento lire all'autore ed ha scritto sul copione del dramma presentatogli: « Ne raccomando ai capocomici la rappresentazione. »

***

Io, per me, non dubito che quel mezzo sia riuscito efficacissimo; ma se debbo dire il vero, non mi pare realmente il migliore per liberarsi dalle seccature.

Il metodo di cura che il generale ha adottato contro gli autori drammatici inediti è un metodo pericoloso... è buono per mandar via un autore drammatico lì per lì, e di farne ritornar dieci in capo a cinque giorni! Dieci autori drammatici inediti! Dio! quale orribile malattia!

***

Generale! io le voglio un bene dell'anima, e senza pretensioni, cogli autori drammatici inediti, credo di avereci un po' più conoscenza di lei. — Se ella non ha ricevuto a quest'ora una cinquantina di copioni uno più voluminoso dell'altro, dica pure che è un miracolo dei grossi. Caso mai poi ella li avesse ricevuti, non ricorra, per carità, al metodo tenuto col primo: li butti nel fuoco, e felicissima notte. L'arte, le assicuro io, non ci perderà proprio nulla — e lei, generale, ci guadagnerà in tanta quiete.

A me preme che lei si mantenga in salute e attenda agli studi dell'Agro Romano Se v'ha della gente a cui preme perdere il suo tempo a scrivere dei drammi in cinque atti, prologo ed epilogo, si serva pure e li scriva: ma perdione!... che non pretendano costoro di farli leggere a lei.

Corpo di bacco! il suo non è il tempo perso di un critico; ma il tempo d'un uomo d'azione!

***

Mi vien comunicata da persona di tutta fede, che ne guarantisce l'autenticità, la lettera seguente, diretta dal parroco di Pellaloca, comune di Roverbella, distretto di Villafranca, provincia di Mantova, all'ospedale civile di quella città, insieme a un neonato:

« *Signora Direzione,*

« Qui accluso le spedisco un figlio latticinioso, che per essergli morta la madre e per essere il padre impotente ad allattarlo, ha bisogno di essere ricoverato in questo luogo comune. »

Il parroco.

. . . .

UNA PAGINA DI TITO LIVIO

« Adunato dai consoli Manio Manilio e Lucio Marcio Censorino nel Tempio dei Castori il Senato alle calende di marzo, i consoli richiesero ai padri coscritti le loro sentenze intorno a questa domanda:

« Che vi sembra abbia a farsi perchè il romano popolo possa acquistar pace?

« Publio Cornelio Lentulo rispose:

« Nelle guerre, o padri coscritti, vuolsi attendere alla sola utilità; ed utile è soltanto quel fatto di cui possiamo e lungamente e tranquillamente, coll'aiuto degli Dei, godere. Ora giacchè all'universale è manifesto essere Cartagine tuttavia potente, dobbiamo guardarci dalla sua perfidia congiunta colla potenza. Di fatti le condizioni della pace imposte a Cartagine da Scipione non la infievolirono se non lievemente, e per breve periodo di anni. Nulla valse averle tolte due ubertosissime e per natural sito fortissime provincie; nulla gli elefanti e gli altri arnesi da guerra; nulla averle imposto l'enorme taglia di centoventicinque mila talenti euboici. Cartagine, signora di terreni così fertili che rendono il cento per uno di frumento; ricca di manifatture e di commercii, tra breve avrà radunato nuovo esercito di elefanti ed armato innumerevole numero di popoli soggetti ed alleati. Già i suoi sacerdoti fanno giurare ai fanciulli, nell'atto che prendono la toga virile, odio eterno contro di noi: già pubbliche supplicazioni sono indette al fine di chiamare sopra di noi la vendetta degli Dei immortali. E noi a che si tarda, o padri coscritti? Nostro principale obbligo essendo la conservazione della pace e della grandezza romana, nè dobbiamo tollerare la perfidia cartaginese, nè la sua potenza. Or bene: quale più opportuno tempo di procacciarci pace diuturna se non questo in cui i Cartaginesi trovansi tuttora deboli e bisognosi? Volete attendere che riacquistano forze e ricchezze? Potrassi obbiettare essere ingiusto che il popolo romano opprima Cartagine, dalla quale non ebbe recentemente offesa di sorta. Dii immortali! Io credo che, per vostro divino consiglio, sieno appunto ora giunte le condizioni di quella città, affinchè paghi giuste pene delle empietà che per così lunghi anni commise nella Sicilia, nell'Africa, nella Spagna, nell'Italia, e sopra tutto contro di noi. Cartagine mandò a sangue ed a roba l'innocente Sagunto, nobile città di Spagna e nostra confederata; massacrò Nocera avendone prima ricevuti a dedizione i cittadini; seppellì vivente il Senato di Acerra; prese a tradimento il nostro console Cornelio, ed uccise con inauditi strazi Attilio Regolo. A Cartagine, adunque, quale compassione, quale temperanza dobbiamo noi adoperare, se essa nè mai clementemente, nè temperatamente portossi verso nessuno? Se ci avesse nell'ultima guerra vinti, avrebbe neppure tollerato che fosse sopravvissuto il nome romano. Adunque, o padri coscritti, dagli eventi trascorsi fate ragione dei futuri: provvedete che non danno incolga alla repubblica e ciò soltanto potete fare assicurando lunga pace e tranquillità al popolo romano. »

Appresso queste parole i consoli fecero distribuire le cedole e recare in mezzo le urne che rimasero aperte.

(Concorda coll'originale.)

Il Paleografo.

GRISSINI DI TORINO

11 maggio.

UN INVENTARIO.

I.

Girellando un po' da una ad un'altra città d'Italia, e facendovi qualche breve sosta, è facile accorgersi che in ciascuna città vi sono dei nomi propri letterari, i quali vanno per la maggiore nella loro orbita, e sono perfettamente sconosciuti nelle altre orbite della lingua italiana.

Si ignorano parimenti i diversi modi di scrivere e di sentire l'arte, che sono diversissimi nelle diverse scuole giovanili d'Italia, dalle quali dovrà pure uscire qualche nome a surrogare i bei nomi, che vediamo con dolore sparire ogni anno dalla vita del giorno e tuffarsi per sempre nella storia.

La critica letteraria in Italia finora non è sufficiente a porgere al pubblico queste notizie; perchè le mie opere siano figliuole ubbidienti delle mie prediche, procurerò di profilare brevissimamente le principali figurine letterarie di qui.

Lasciando stare, manco male, sulla sua piattaforma dell'*Alabama* e della *Storia della legislazione italiana* il conte Federigo Sclopis (badato a lasciare il *g* nel Federigo, perchè il conte ci tiene), dico il massimo Sclopis, la cui importanza è in ragione più che cubica del suo volume; lasciando stare Tommaso Vallauri nel suo maremagno di *cujus* e di *enimvero*, Vallauri, che è un celebre latinista, come un celebre basso profondo è un celebre basso profondo, e un celebre suonatore di contrabasso è un celebre suonatore di contrabasso; lasciando stare Vittorio Bersezio sulla sua catasta di romanzi; lasciando stare De Amicis, che ha tessuto qui la sua tela d'*Olanda*; insomma lasciando stare tutte le figurone già conosciute da tutto il pubblico italiano, io mi appiglierò soltanto ai letterati novellini per età, o novellini per fama, benchè con le *piume grigie*.

E li dividerò in due parti:

1. Derivati dalla Società *Dante Alighieri*,
2. Rimasti all'infuori di detta Società.

E per debito di cavalleria, comincerò da questi, essendo io *consorte* di quelli, per che ho portato anch'io le mie quattr'ossa nel *seno* della Società *Dante Alighieri.*

(Nel frasario dei neologismi le società, le lettere, le religioni, perchè di genere femminile, hanno un seno. Esempi-grazia: Riceverete in seno alla presente la nota dei vacati e degli esposti; il tale è morto in *seno* alla religione cristiana, ecc.)

***

Fra i letterati novellini non derivati da Dante Alighieri piglierò primo chi passerà primo sotto il mio balcone.

È passato Stanislao Carlevaris.

È un giovane personcino, un profumino elegante, disegnato sottilmente, come da' ghirigori di una penna calligrafica. Tale e pure la sua tetteratura: C'è del garbo, della festività, della bizzarria fantastica nei suoi scritti, ma a linee sottili, che si allontanano e svaporano. Il suo mondo artistico è un mondo di genere contemplativo, visto o sognato da seduti, fra le nuvole di un sigaro e dietro i vetri di un caffè; un mondo che si stacca dalla realtà, si innalza, si dirada e sparisce. Non si sentono gli spintoni della calca reale sue cose.

Nel 1860 il Carlevaris aveva incominciato *La vita torinese*, una piccola rivista di buon genere, meritevole di essere continuata. D'allora in poi pubblicò *Vite perdute*, *Dopo morto*, *Storia di un teschio*, *Cresiuccia*; e compilò il *Novelliere d'amante*. Il suo lavoro principale porta il nome di un fiore, *Cyclamen* Stanislao Carlevaris è figliuolo della luce elettrica Carlevaris, cioè dell'illustre professore di chimica, che ha dato il suo nome a detta luce.

***

Vicino di *appendice*, e contrapposto al signor Carlevaris, è il signor Giovanni Eandi da Trino.

Ancora giovanissimo, addetto alla casa editrice Di Negro, ebbe le mani in pasta, e fece le prime parti nella compilazione della rivista letteraria sesquipedale, ora defunta, che fu la *Rivista contemporanea*, diretta allora dal causidico Leone Levi.

Poi entrò nella *Dante Alighieri*, società di letture pubbliche, non per farne parte, ma per romperne l'intonazione. La sua prima lettura fu una *lettura di vita* a Vittorio Bersezio, con citazioni di Mazzini, Guerrazzi e Giuseppe Ricciardi. Gli rispose il Giacosa; ed ebbe luogo un duello letterario, che diverti assai il pubblico.

Poco dopo l'Eandi uscì con una rivista intitolata nientemeno che l'*Anticristo*. Comparve in seguito nella *Gazzetta di Torino* con *Un vero amore*, e con lettere parigine. Il direttore della

---

voleva dunque dirti che la prima volta che ti vidi non trovai niente di straordinario in te. Mi ricordo che Sciubiu mi piacque da principio assai più, quantunque non l'abbia mai amato, ma quanto a Berstenef, oh! ebbi un momento che pensai: non è già lui? ma tu, tu mi hai preso il cuore con tutte due le mani!

— Abbi pietà di me! — disse Insarof: egli volle alzarsi, ma ricadde sul divano.

— Che hai? — chiese Elena inquieta

— Niente! sono ancora un poco debole, non ho bastanti forze per tanta felicità.

— Allora, non ti muovere, non ti agitare — disse Elena. — E perchè ti sei levato l'abito da camera? Tu volevi farti bello. Sta seduto, dunque, che io ti narrerò delle storielle!

Essa gli parlò di Sciubiu, di Kurnatovski, di ciò che aveva fatto nel tempo della sua malattia, gli disse che secondo le gazzette, la guerra era imminente, e che appena guarito, egli doveva prepararsi alla partenza.

Gli narrò tutto questo appoggiando la testa alla sua spalla.

Egli ascoltava, impallidendo ed arrossendo alternativamente; talvolta voleva fermarla; ad un tratto si alzò.

— Elena! — le disse con voce agitata — lasciami, vattene!

— Come? — esclamò essa con istupore, poi soggiunse con vivacità: — ti senti forse male?

— No! sto bene! ma per carità, lasciami!

— Non ti comprendo. Tu mi scacci! Ma che fai? — disse d'un tratto: Insarof si era chinato e baciava l'orlo della sua vesta. — Oh non fare questo, Dmitri!

Egli si alzò.

— Lasciami, dunque. Vedi, Elena, quando mi ammalai, non perdei subito i sensi, io compresi di esser sull'orlo del sepolcro, persino nella febbre sapli che avrei potuto soccombere, mi congedai dalla vita, da tutto, perdei la speranza e tutto ad un tratto questo ritorno all'esistenza, al mondo.. tu così vicina a me, la tua voce, il tuo alito, son tutte cose al disopra delle mie forze. Io sento che ti amo appassionatamente, sento che tu stessa ti protesti mia, e io non rispondo...

— Dmitri! — mormorò Elena, e nascose il volto nel suo petto. Soltanto ora lo comprese.

— Elena, abbi pietà di me! lasciami, io sento che posso morire, ma non posso sopportare l'impeto della mia passione Tutta la mia anima ti appartiene, pensaci! La morte ci ha quasi separati... ed ora... ora tu sei qui nelle mie braccia!

Elena sentì un fremito scorrerle per tutte le membra.

XXIX.

Nicolò Artemievitch passeggiava nel suo gabinetto. Sciubiu era seduto alla finestra e fumava con flemma un sigaro.

— Cessate, vi prego, di camminare da un angolo all'altro — disse scuotendo la cenere del suo sigaro. — Io aspetto sempre che mi parliate, vi seguo cogli occhi. Nella vostra andatura vi è poi qualche cosa di melodrammatico.

— Voi amate sempre che si scherzi! — gli rispose Nicolò Artemievitch. — Non potete figurarvi la mia situazione; non volete capire che sono abituato a questa donna, che le sono affezionato, insomma che la sua assenza mi tormenta! Siamo già al mese di ottobre, l'inverno si avvicina; che cosa mai può essa fare a Revel?

— Probabilmente, calze per sè... per sè, non per voi...

— Ridete, ridete pure, ma io vi dico che non conosco una donna che le assomigli. La sua probità, la sua...

— La sua probità — ripetè il signor Stacof alzando la voce — è stupenda. Mi dicono: v'è un milione di donne nel mondo, ed io rispondo: mostratemi questo milione! E non mi scrive. Ecco ciò che mi tormenta.

— Voi siete eloquente al pari di Pitagora — osservò Sciubiu — ma sapete che cosa vi consiglierei?

— Che cosa?

— Se Agostina Kristianovna ritorna, voi mi capite.

— Ebbene?

— Quando la vedete, provatevi a percuoterla.

Nicolò Artemievitch gli voltò le spalle con rabbia.

— Io credeva che mi darebbe davvero qualche buon consiglio, ma già! che si può mai aspettare da lui? Artista, uomo senza regola...

— Senza regola? ecco, dicono che il vostro favorito, il signor Kurnatovski, sia un uomo con « regola » e ieri vi ha guadagnato al giuoco cento rubli in argento. Non è troppo delicato, ditelo pure.

— Ebbene! Giuocammo come in commercio. Già, s'intende, avrei potuto aspettarmelo.. lo apprezzano così poco in questa casa..

— Suocero o non suocero — continuò Sciubiu — questo sta ancora nell'urna del destino, ma cento rubli sono sempre buoni per uno che non fa guadagni illeciti.

— Suocero? al diavolo! Che suocero son io? — gridò il signor Stacof — *Vous rêvez, mon cher!* Già! ogni altra fanciulla sarebbe contenta di un uomo pratico spiritoso...

— Che conosce bene il giuoco delle carte — osservò di nuovo Sciubiu

— Sì! e sa giuocare. Ed Elena... si può forse comprenderla? Bramerei conoscere colui che sappia indovinare ciò che essa vuole. Ora è allegra, ora afflitta, fa poco tempo dimagra in modo da far sbalordire, e poi d'un tratto si ristabilisce, e tutto questo senza nessunissimo motivo...

Entrò un domestico e gli presentò il caffè

— Al padre piace il fidanzato — continuò Stacof prendendo un biscotto; — ma che importa alla figlia? Ciò poteva passare nei tempi patriarcali, ma ora abbiamo tutto cambiato: *nous avons changé tout ça*. Ora le signorine parlano con chi vogliono, vanno sole per Mosca, senza domestico, senza serva, come a Parigi, e tutto questo sta bene? Giorni fa io domandai: dove è Elena Nicolajevna? e mi risposero: è uscita. Per dove? non si sa. E questo si chiama ordine?

— Prendete dunque la vostra tazza e lasciate uscire il domestico — interruppe Sciubiu a bassa voce. — Voi stesso dite che non bisogna, *devant les domestiques*, esporre certe ragioni.

Il domestico guardò Sciubiu colla coda dell'occhio. Stacof pigliò la tazza ed alcuni biscotti e lo rimandò.

— Voleva dire — cominciò appena il servo fu uscito — che non conto per nulla in questa casa. Ecco tutto, poichè ai tempi nostri tutti giudicano dall'esteriore; uno può essere sciocco, ma se sa darsi una certa aria d'importanza tutti lo rispettano! un altro invece che possiede forse talento, che potrebbe portare vantaggio, ma per modestia..

— Siete troppo umile, Nicoletto! — disse Sciubiu con voce scherzevole.

— Cessate di burlarvi di me! — gridò con rabbia Stacof. — Voi andate troppo oltre! ed ecco un'altra prova che non conto per niente in questa casa!

(*Continua*)

Gazzetta chiamò parecchie volte lo stile del suo collaboratore *concitato*. Non basta; bisogna dirlo veemente, corrosivo, *pirico*, vulcanico.

L'Eandi nello scrivere ha del riformatore e dell'epilettico; — sente della pece greca di Belzebù: i suoi periodi sono: — rotolii di sassi e *detonazioni* di colpi che qualche volta confondono, intronano e offuscano sè stessi.

Ciononostante chi sia stufo della mollezza scettica e stagnante di una letteratura diversa, può trovare un controstimolo gradevole esponendosi alle ventate dell'anima calda del signor Eandi. Badi però di portare il pastrano e di tirare su il bavero, per non buscare una scalmana.

Sentite il titolo dell'ultimo romanzo del signor Eandi: *Venere, romanzo di passioni contemporanee*. Pouff!

Non è un razzo questo titolo?

Il signor Eandi è un giovane secco acceso. Pare fatto di materia infiammabile: — un'esca animata.

**

E per oggi basta.

Io so che *Fanfulla* ha minacciato in questi giorni un'ordinanza destinata a comminare la pena della *castmatura* immediata a qualunque scritto dei suoi collaboratori seguito dal noioso *continua*. Ma d'altra parte in una sola volta mi riuscirebbe impossibile schizzare i profili letterari torinesi.

E poi, proprio in questo momento, mi si spezza la punta del *lapis*... Con permesso; vado in cerca d'un temperino e a rivederci domani.

Pofere Maurizie.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato*, gli schemi di legge hanno adottato la bella precauzione di calzar le scarpe di feltro. Infatti passano, che nessuno se n'accorge. Testimonio l'onorevole Finali che, ricevuto l'incarico dall'onorevole Bonghi di rappresentarlo nella discussione del progetto relativo a restauri del Palazzo Ducale di Venezia, sorse ad annunziarlo quando il progetto era già passato.

Gli è un caso che mi ricorda quel pittore, che, avuta la commissione di condurre in tela una fuga in Egitto, che per composizione si cavasse dal solito convenzionalismo, dipinse un magnifico paesaggio egiziano, popolato di sfingi, di obelischi e di piramidi, e al ciglio estremo del quadro una coda d'asinello.

— Magnifico — disse il committente, quando il quadro gli fu recato innanzi. — Ma, e la Sacra famiglia?

— È passata in questo momento. Ecco, l'asinello non ha avuto ancora il tempo di passare del tutto, e se ne vede la coda.

I miei benevoli diranno: Che ci ha da fare l'Egitto col Palazzo dei Dogi?

Nulla col Palazzo dei Dogi: ma col Senato, ecco, ieri appunto i nostri padri coscritti hanno approvato lo schema di legge sulla giurisdizione consolare, e poi l'altro sul dono a Garibaldi, e poi l'altro ancora sulle maggiori spese ai residui 1874 e *retro*, col quale *retro* mi tiro indietro e arrivederci lunedì.

★★ *Alla Camera* si parlò di modificazioni al Codice penale, in punto mandati di comparizione, cattura, libertà provvisoria ecc., ecc.

Un oppositore: l'onorevole Franzi; per contro sostenitori a dozzine Indelli, Genala, Morrone, Oliva, Mazzarella, Ercole, Auriti e Mosca. Mosca soprattutto, facendo l'effetto di dolce sorpresa, che provarono i naufraghi dell'*Hansa*, quando nel loro viaggio venturoso tra' ghiacci groenlandesi ebbero a vedere la prima mosca foriera della state.

Il progetto — c'è bisogno di dirlo? — passò. È la teoria di Malthus, applicata alla popolazione carceraria. Meno male: d'ora in poi, se andremo in prigione, ci staremo ad agio e senza pigiature.

★★ Votazioni.

Tasse universitarie: voti favorevoli 164; contrari 61.

Ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino: voti favorevoli 200; contrari 25.

Dunque 225 presenti, cioè un rialzo di tre onorevoli sul listino di ieri l'altro.

Via, non c'è malaccio: se si tira di lungo sino a *fine mese*, oh la splendida liquidazione!

★★ Calabresi, Pugliesi, Abbruzzesi, quanti siete in Italia che sospirate un po' di strade, che vi cavino dal brutto isolamento nel quale gli antichi padroni vi tenevano confiscati, rallegratevi! Il Senato negli uffici ha deliberata a una voce l'approvazione della nuova legge sulla viabilità.

Chi è stato il burlone di cattivo genere che vi ha soffiato negli orecchi il contrario? Figuratevi: l'incarico di relatore fu affidato all'onorevole De Filippo, cuor di zucchero, che ha potuto gloriarsi di non aver mai, durante il suo turno abbastanza lungo di guardia ai sigilli dello Stato, fatta eseguire una sentenza capitale.

Sarebbe assurdo il credere ch'egli voglia cominciar ora decapitando questo progetto. Non è vero, onorevole De Filippo, che in luogo di sopprimerlo colla morte, questo benaugurato progetto, ella farà del suo meglio perchè si converta... in realtà?

★★ Dopo Genova, Napoli, dopo Napoli, Venezia. Oramai all'appello dell'agitazione per i punti franchi non mancano che Peretola e Roccacannuccia. Spero bene che non vorranno farsi aspettare a lungo...

Ridirvi ciò che dicono a Venezia, a Napoli e a Genova, non mi va. A certe ripetizioni, affemmia, non voglio prestarmi. Sono stato beccato una volta al giuoco innocente dell'eco, e feci ridere alle mie spalle tutta la conversazione, infilando, a furia di ripetere le ultime sillabe delle parole che mi imponevano, questa lusinghiera proposizione: Io so-no un a-si-no.

Badate che il pericolo che lo sia davvero c'è. Che diamine! ho tanto parlato su questi benedetti punti, e che ne ho ottenuto? Giusto il contrario di quello ch'io ne sperava. Si può essere, domando io, più asino di così?...

Estero. — Disarmiamo? Io sono pronto, e se i due imperatori, nel convegno di Berlino, si misero, come ne corre la voce, d'accordo per invitare l'Europa a un disarmo generale, troveranno che per parte mia l'ho già fatto: ho perduto l'ultimo spillo, che serviva a tenermi a sesto il solino, ragione per cui il sullodato, rialzandosi dietro la nuca, mi fa un effetto come se qualcheduno pian piano mi segasse via il collo. Argomento di fatto, che proverebbe qualmente un po' d'arme, cioè uno spillo, a tempo e luogo possa far comodo.

Ma questa benedetta voce ha essa un fondamento? Vattel'a pesca; s'io fossi leone, per esempio, non mi adatterei certo a lasciarmi strappare gli unghioni per far piacere al popolo minuto dei quadrupedi. A ogni modo, l'Italia si trova sotto questo aspetto nelle migliori disposizioni del mondo. Le nostre armi ci starebbero tutte nel cartoccio che si facesse coi progetti ricottiani, testè votati. A rigore, la proposta del disarmo avrebbe dovuto partire da noi: se sono tant'anni che la predichiamo coll'esempio!

★★ Intanto va notato un singolare fenomeno. Tutti i giornali dell'Europa, compresa la *Post*, che è tutto dire, sono quest'oggi alla pace. Tutti, meno gli inglesi. Che l'Inghilterra siasi posta in capo di far la parte di Cassandra, provandosi a indurci, nuovi Trojani, a respingere dalle nostre mura il dono fatale del cavallo? È una persistenza che mi fa senso, e anche, senza prestar fede alle sue parole, trovo che in certi casi potrebbero essere vere. Ma, via, che ne direbbero que' bravi giornali subalpini, che riuscirono a far passare l'abbominio contro le spese militari, nell'animo dei loro deputati sotto le forme d'un mandato imperativo? È inutile; voglio farmi anch'io apostolo del disarmo. A buon conto, i progetti ricottiani sono legge, e se vorremo disarmare, che diamine! bisognerà pure che per essere in carattere ci presentiamo alla cerimonia colle armi in pugno.

★★ Il signor Falk è il ministro che diede il suo nome alle famose leggi ecclesiastiche della Germania. Nome che dovrebbe essere scritto nel gran libro del *Dies iræ* in *acere* di Satanasso; così almeno mi diceva ieri sera il segrestano della mia parrocchia.

Io direi che alla Chiesa questo dovrebbe bastare. Invece... ecco i giornali tedeschi a darmi la notizia che il povero ministro è insidiato nella vita, e non può uscire di casa che in mezzo a una coorte di agenti di polizia travestiti.

I clericali tedeschi urlano, gridano alla calunnia, dicono che le sono lustre per darla a bere a' gonzi e inasprir le ire popolari contro i cattolici. Io non voglio mettermi giudice fra le due parti: *relata refero* e nient'altro. A buon conto, se ci sono dei sicari, ci sono anche delle prigioni, e Calkraft, ammesso a godersi la pensione, ha già trovato un successore scelto in mezzo a molti concorrenti.

Possibile che fra i bocciati all'esame in Inghilterra non ce ne sia qualcheduno capace, al bisogno, di presentarsi al concorso a Berlino?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Torno daccapo con la *Vestale* di Spontini.

Alla seconda rappresentazione (chiamiamola così, non importa se mancano le scene, e gli esecutori non vestono il sacro paludamento) la sala Dante era più piena della prima.

Non ci ho visto l'inferno e nemmeno il purgatorio; ma c'era in compenso il paradiso delle solite bellezze classiche paesane, l'unica cosa conservata intatta dalla caduta di Roma fino a noi, per la ragione semplicissima che gli archeologici non sono riusciti a metterci la mano.

★

Non c'era, per essere schietti, il pubblico della prima sera.

Ma [illegible] mancavano nè principesse di baldacchino, nè [illegible] e fra gli uni e le altre senatori, deputati, [illegible] dell'esercito e abbati dal collare paonazzo. L'[illegible] colore politico, ed è una vera fortuna.

★

L'esecuzione della *Vestale* fu perfetta, e il maestro Mustafà [illegible] esecutrici e gli esecutori ebbero gli applausi d[illegible]lta.

T[illegible] ultimi — credo avervelo già detto — figurano molti conti, marchesi e principi come ognuno può leggere nelle prime pagine del libretto dell'opera, che la Società musicale romana ha fatto stampare per distribuirlo poscia agl'invitati.

Quanto all'opera, fortunata lei! È uno di quei capilavori che non tollerano censure di sorta!

★

A proposito.

Alcuni dei membri della Società musicale romana, scrupolosi oltre il dovere e un po' troppo ligi alle antiche usanze, volevano che il libretto della *Vestale* venisse approvato da quel signor Ricci Curbastro che, revisore ai tempi della dominazione pontificia, portò la *Favorita* in Turchia, e fece dire nel 1868, dopo la cessione della Venezia, a Don Alfonso, nella *Lucrezia Borgia*

« Non sempre fra le nuvole
Scomparirà la luna.
Ad oltraggiato principe
Puote mostrarsi ancor. »

Del resto, tempi amenissimi dal punto di vista revisorio. Vi ricordate nel *Duello* di Paolo Ferrari, quando il marchese Serravezza parlando del conte Sirchi dice: È capace di tutto, dalle barriere alle cambiali false »? Ebbene, il buon Mauro De Rosa, recitando al Corea la compagnia Peracchi, che faceva il marchese, era costretto a pronunciare una frase come questa:

« È capace di tutto, dal fare l'impresario fino alle cambiali false! »

Vi lascio immaginare come Jacovacci rimanesse in platea.

★

Tornando alla Società musicale romana vi dirò che il parere di quelli che volevano far tornare in vigore la censura è stato fortemente combattuto dai soci più giovani che l'ebbero vinta.

Il libretto non subì quindi nè censura politica, nè censura ecclesiastica.

★

Stamane all'ospizio di Termini ebbe luogo una specie di festa coll'intervento del sindaco. Duecentocinquanta degli orfani colà ricoverati hanno vestito la divisa militare da bersaglieri.

Li ho visti quei piccini, e m'hanno commosso. È vero, l'educarli quasi militarmente, a quel modo, significa dir loro: ragazzi, se vi manca la donna a cui confidare le prime gioie dell'infanzia, eccovi in cambio un'altra madre che vi sentirà di sicuro: la patria. Ma fortunati coloro che hanno l'una e l'altra!...

★

Fuori porta Cavalleggeri un mulo, presa la mano al carettiere, si dava a precipitosa fuga, travolgendo sotto il carro un povero contadino passante. Riportava questi sì gravi contusioni che, condotto all'ospedale, poco dopo cessava di vivere.

★

Notizie artistiche e letterarie.

Il signor Achille Montignani ha scritto, e la compagnia Pietriboni rappresenterà quanto prima, una commedia intitolata: *Questione ardente*. — Domani, trattenimento musicale all'Argentina, dato dalla signorina Adele Briano, figlia del compianto Giorgio Briano. Vi prendono parte la signorina R[illegible] Errante, figlia del senatore Errante, la signorina Ricci, ecc., ecc. — Martedì, ore 9 di sera, alla sala Dante, concerto d'una bambina miracolo, la signorina Gemma Luziani di anni sette. Vi prendono parte la signorina Parsi e i signori Sgambati, Pinelli, Furino, Rotoli e Moriconi. — Stasera, al Valle, *prima* della *Procella dileguata*, tre atti di Bersezio.

★

Il Consiglio di revisione della guardia nazionale di Roma ha annullato una sentenza del Consiglio di ricognizione, che escludeva un individuo, perchè afflitto da una malattia di cuore.

Questo mi risulta da una lettera. Io non entro nella vertenza, ma l'individuo che soffre di quel male, attestato sventuratamente per lui dai medici, formola questa domanda:

— I signori del Consiglio di revisione hanno o non hanno cuore?

★

Questa è storica.

Parlando della gita che il Club Alpino farà, se non erro, stasera a Montecassino, io dicevo, giorni sono, che quell'abbazia, tra gli altri valent'uomini, ospita ancora uomini del valore di Tosti e Pappalettere. (Dimenticai di mettere avanti la parola *abati*.)

L'altro ieri un amico di Rotoli, che aveva visto nominare un Tosti senza l'inseparabile collega, ferma Rotoli al Corso e gli dice.

— Hai letto il *Fanfulla*?

— No'

— Leggilo presto. Se sapessi come ti chiamano!

— Come?

— Pappalettere!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Procella dileguata*, in 3 atti, di V. Bersezio. Poi farsa: *Una tazza di thè*.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Luisa Miller*, musica del maestro Verdi.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Stenterello sentinella dileguata*. — Indi il ballo: *Atabalipa degli Incas*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La Procedana*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — *La tremenda notte del 23 giugno*. — Indi pantomima.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

In principio della tornata di quest'oggi il presidente del Consiglio ha dichiarato che il governo ritiene come indispensabile al buon andamento della cosa pubblica che la Camera discuta prima di separarsi i provvedimenti finanziari, quelli di pubblica sicurezza e le convenzioni ferroviarie.

In seguito, ripreso l'ordine del giorno, il guardasigilli ha difeso la legge per modificazioni al codice di procedura penale.

Ci viene riferito che il governo russo, in seguito ai recenti colloqui dell'imperatore Alessandro con l'imperatore Guglielmo a Berlino, si è arrecato a premura di dare a tutti i governi le più esplicite assicurazioni intorno alla conservazione della pace europea.

Questa mattina ci era adunanza degli Uffizi della Camera dei deputati, ma parecchi di essi, per mancanza di numero, non hanno potuto deliberare. Non c'era all'ordine del giorno nessuna proposta di legge; gli Uffizi erano chiamati a pronunciarsi intorno alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Toscanelli per faccende elettorali, fatta dal procuratore del re presso il tribunale di Lucca.

La Giunta parlamentare incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie ha nominato quattro relatori, e non due, come è stato erroneamente asserito: l'onorevole Villa-Pernice per le ferrovie romane; l'onorevole Perazzi per le ferrovie meridionali; l'onorevole Speroni per le nuove costruzioni, e l'onorevole Sella per le relative operazioni finanziarie.

Il senatore De Filippo è stato scelto a relatore della Giunta del Senato del regno, la quale ha esaminata la proposta di legge sulla viabilità nelle provincie che più ne difettano, proposta già stata adottata dalla Camera dei deputati. La Giunta alla unanimità ne propone l'approvazione nei termini in cui venne adottata dall'altra Camera.

Al posto di capo della divisione delle Opere pie, lasciato vacante nel ministero dell'interno dal commendatore Gemelli, che ha chiesto il riposo, è stato promosso il cavaliere E. Caravaggio, che ha ora assunte le sue nuove funzioni.

Il cavaliere Caravaggio ha studi speciali in questa materia; e nel posto a cui è stato chiamato non gli mancherà occasione di dare prova del suo ingegno, ora che l'opinione pubblica e la stampa hanno incominciato ad occuparsi della grave questione della riforma delle Opere pie.

Lunedì prossimo sarà distribuito ai cardinali componenti la Congregazione di Propaganda il primo rapporto della missione agli Stati Uniti di America.

In esso monsignor Roncetti descrive le caldissime accoglienze ricevute dai cattolici di Nuova-York e nelle altre diocesi della repubblica, che hanno finora visitate.

Nessun cenno sui donativi che la missione deve avere ricevuti al fine di presentarli al Santo Padre. Si ritiene che simile dimenticanza fosse imposta a monsignor Roncetti nelle istruzioni ricevute.

La missione è attesa in Roma verso la fine di giugno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 15. — In occasione dell'anniversario del Papa l'ex-regina Isabella ha inalberata la bandiera spagnuola sulla porta dell'Hôtel Basilewsky.

Si ripete sempre più la voce che lo czar abbia manifestato il desiderio di trovarsi con Thiers.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 14. — La seduta dell'Assemblea nazionale non ebbe alcuna importanza.

La Commissione propone che sia respinto il progetto della convenzione coll'antica lista civile.

Una lettera di Rouher informa la Commissione che l'imperatrice e il principe imperiale ricorreranno in tale questione ai tribunali.

LONDRA, 14. — Il vapore postale *City of Brusselles*, che faceva il servizio fra Liverpool e Nuova-York, perì questa mattina sulla costa d'Irlanda. Tutti i viaggiatori furono salvati.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

ABITI PER FANCIULLI

in Piquet, in Cretonne, in Tela, in Cachemire — **NOVITA — FIRENZE** — incominciando dall'età di 1 mese fino a 15 anni

Via Calzaiuoli presso la piazza della Signoria

L'antica **DITTA COPPINI** si onora avvertire la sua numerosa clientela di avere esteso il suo commercio anche per le commissioni all'ingrosso, quindi si trova in grado di fare tali facilitazioni per quelle a dettaglio, cui **nessun altro** può fare concorrenza. Tutti gli Abiti vengono confezionati nel proprio Laboratorio sui più recenti modelli di PARIGI e del LABORATORIO stesso. 9418

La sottoscritta Ditta trovasi fornita di un grandioso assortimento di

MOBIGLIA IN LEGNO piegato a vapore

a prezzi convenientissimi.

Si spedisce il catalogo e prezzo corrente **gratis**.

Successori J. HOCK, piazza Firenze, 29, **Roma**. 9476

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO (BIELLA)

Anno 16 — Aperto dal 25 maggio.

Dirigersi in Andorno al Direttore dottore PIETRO CORTE

CARLO HOENIG

Via dei Banchi, 2, — via Panzani FIRENZE

UNICO DEPOSITO DI

MACCHINE DA CUCIRE originali americane **di Elias Howe Jun.** a prezzi mai praticati.

Lettera A it. L. **180** — Lettera B it. L. **200**

» C per calzolai e sarte. . . . » **220**

Acquirenti di 3 macchine godono uno ribasso del 10 p. 0/0

Acquirenti di 3 macchine godono uno ribasso del 10 p. 0/0. La fabbricazione dei Batty Emendoni riuscito splendidamente la fabbricazione delle macchine da cucire, delle quali se ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, *in tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, i prezzi è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire. *Deposito in tutte le città d'Italia* — **Garanzia solida da uno a 5 anni.** 9450

DA VENDERSI

TINTORIA A VAPORE, già avviata, posta in Milano, circonvallazione di porta Tenaglia, n. 8 A, con vasti locali, ove occorrono anche per opificio di tessitura od altra industria a vapore, e che possono essere affittati anche al presente. Le macchine sono di costruzione recente, e gli utensili trovansi in buonissimo stato.

Per le trattative, anche di capi separati, dirigersi dal proprietario sig. Pasquale Carzaniga, Bastione, Porta Venezia n. 1, Milano. 9283

COSTRUZIONE DI SEGHE E MACCHINE

ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e rurali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO

Primo premio. Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. **3**, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 930

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. **6**, franco per ferrovia L. **6 80.**

Desnoue, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 9670

Non più Rughe — Estratto di Lais Desnoue

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che affidano i guasti del tempo. **L'Estratto di Lais** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. **6 80.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

TRATTATO TEORICO PRATICO DI

BALNEOTERAPIA

E DI

IDROLOGIA MEDICA

PER IL

CAV. PLINIO SCHIVARDI

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA — SOCIO DI PARECCHIE ACCADEMIE MEDICO CAPO E DIRETTORE DEI BAGNI DI ACQUI

L'opera è divisa in tre parti. La prima comprende la Balneoterapia in generale; la seconda abbraccia tutto lo studio scientifico-pratico sulla Balneoterapia nel più lato senso della parola; nella terza sta riunito tutto ciò che riguarda la costruzione e la organizzazione dei luoghi in cui si fanno siffatte cure. Inoltre vi è aggiunto un indice alfabetico dettagliatissimo, allo scopo si possa facilmente costruire la monografia di una qualunque fonte celebre in Europa e sapere tutto ciò che la riguarda.

Un vol. in-8° grande di pag. 500 circa con molte incisioni intercalate nel testo, L. **6.**

Dirigere domande e vaglia alla **Tipografia Editrice Lombarda**, Milano, via Larga, 19

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1872
Medaglia di progresso a Vienna 1873

Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitori incrociati od tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

Caldaie inesplosibili

J. HERMANN LA CHAPELLE

144, Rue du Faubourg-Poissonnière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 24.

I cataloghi si spediscono **Gratis.**

N. N. CONIUGI senza prole, prenderebbero in casa come figlia una giovane che non abbia meno di 18 anni, dietro compenso di una somma da stabilirsi per una volta tanto. Dirigersi per lettera via Zingari, n. 6, 1° mezzanino, dalla signora Melana.

ITINERARIO del prossimo viaggio professionale del sig. **Boisson-neau**, 17, rue Vivienne, a Parigi. — Egli fa fare conoscere le sue invenzioni della contraffazione e gli inconvenienti che cagiona la rottura dei pezzi sotto le palpebre, che il signor Boissonneau va a riparare in tutti i suoi viaggi. [illegible]

Italia. Egli sarà a Roma dal [illegible]; a Livorno, a [illegible]; a Firenze, Hôtel Washington [illegible]; a Bologna, Hôtel Brun [illegible]; a Milano, all'Hôtel de la Ville, 2 e 3 giugno; a Torino, all'Hôtel de France, il 5 e 6; a Marsiglia, all'Hôtel du Luxembourg, il 9 e 10; a Lyon, al Grand Hôtel de Lyon, il 12 e 13 giugno. — La strana tecnica di cui egli ha il segreto permette di riprodurre la cavità orbitale, ciò che non sarebbe che ridicolo, se questo vecchio modello non avesse anche l'inconveniente di restringere la cavità orbitale e di cagionare dei difetti i quali infiammano le palpebre e le ciglia. I modelli *simetrici* sfidano ogni confronto per la loro perfezione e prezzo modico; si adattano a ogni cavità occorrente agli organi, tali quali si presentano dopo la perdita dell'occhio. Essi hanno d'un uso facilissimo, d'una pulizia estrema e della loro completa mobilità, ristabiliscono l'espressione del viso.

LA LINGUA FRANCESE IMPARATA SENZA MAESTRO in 26 Lezioni

3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc.**, che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto** alla **Ditta fratelli Asinari e Cavigliona, a TORINO.**

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia: **Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**

Roma, via Frattina, 66, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. **5** franco per ferrovia L. **5 80.**

Desnoue, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9249

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

ANNO XXV° — VASTE PISCINE d'acqua corrente

aperto dal 1° giugno

Servizio Postale e Telegrafico

PER LE DOMANDE

rivolgersi in BIELLA al direttore D. MAZZUCHETTI

ANNO XXV° — BAGNI A VAPORE resinoso

L'INTONACO MÖLLER preserva i materiali di costruzione ed in generale ogni materia dell'azione degli agenti distruttori, ed ha sciolto una delle più gravi e più difficili questioni economiche. È superiore alla pittura di Minio, che non offre che un'aderenza poca considerevole, e non resiste all'azione dell'acqua e dell'aria calda ed umida e molto meno all'azione degli acidi ed alcali, e non possiede nessuna proprietà antisettica. È superiore a tutti gli altri sistemi adottati, che consistono in pitture ed unzioni fra base d'Olio vegetale disseccante, petrolio, catrame, ecc., i quali preparati durante i primi tempi sembrano presentare una certa solidità, ma che finiscono per staccarsi dai corpi che dovevano proteggere, e per conseguenza richieggono una spesa continua di riparazione.

Solo rappresentante per l'Italia C. Finzi e C. via Panzani, 28.

L'Intonaco Möller è impermeabile
L'Intonaco Möller è inalterabile
L'Intonaco Möller è antisettico
L'Intonaco Möller è insettico da
L'Intonaco Möller possiede una gran forza d'omogeneità e di aderenza
L'Intonaco Möller è isolante e impenetrabile all'acqua
L'Intonaco Möller ha un'elasticità permanente e conserva all'oggetto intonacato la sua primitiva pieghevolezza
L'Intonaco Möller è completamente impermeabile, si fredda che calda, dolce e salsa
L'Intonaco Möller è insensibile alle variazioni atmosferiche ed alle emanazioni gazzose
L'Intonaco Möller resiste agli agenti chimici, acidi ed alcali
L'Intonaco Möller preserva i materiali dai vermi, tarli, lignivori ed in generale da ogni insetto
L'Intonaco Möller conserva il legname
L'Intonaco Möller conserva i metalli
L'Intonaco Möller conserva i tessuti
L'Intonaco Möller conserva i cordami
L'Intonaco Möller costa poco
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Marina in Francia
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Guerra di Francia
L'Intonaco Möller è adottato dalle Società ferroviarie francesi
L'Intonaco Möller è adottato dal Municipio della città di Parigi
L'Intonaco Möller è adottato dai più grandi stabilimenti industriali
L'Intonaco Möller è adottato dai principali costruttori navali
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei metalli e legnami esposti alle influenze atmosferiche
L'Intonaco Möller è indispensabile per i tessuti, cuoi, cordami ed ogni corpo che deve conservare la propria elasticità
L'Intonaco Möller è indispensabile alla marina per tutti i materiali immersi, sepolti od esposti alle alternative dell'atmosfera
L'Intonaco Möller è indispensabile all'agricoltura ed orticoltura per gli oggetti da disinfettare e da preservare dagli insetti
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei corpi esposti a vapori acidi ed ammoniacali.
L'Intonaco Möller si vende a L. **2 50** il chilogramma, quantità sufficiente per intonacare 8 metri quadr.
L'Intonaco Möller Si vende all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.
L'Intonaco Möller si spedisce in tutta l'Italia dove havvi ferrovia

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine o peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 e Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare il mento e le braccia L. 5

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta de' capelli L. 10

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, F. Bianchelli.

SEGRETI economici e preziosi sulla sanità e bellezza DELLE SIGNORE. Prezzo L. 1 50. Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità

Si affila dalla persona stessa che se ne serve

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube, medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon

Prezzo . . . L. **14** —
Lama di ricambio » **1** —
Pista per affilare » **0 50**
Completa lire **15 50**

Spesa di porto per ferrovia lire **1**

Batis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

EAU LAFERRIÈRE — Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ **E. E. Oblieght**
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	2[illegible]
Svizzera	8	15	[illegible]
Francia	12	24	[illegible]
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	[illegible]
Belgio e Romania	14	28	[illegible]
Turchia e Stati Uniti	17	34	[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	[illegible]
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	[illegible]
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Num. 133

[illegible] E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 17 e Martedì 18 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Siamo già al diciassette di maggio. Fra poco si inaugurerà la stagione delle bagnature e delle vacanze estive.

La Camera farà a tempo a esaurire i lavori che le ha domandato il presidente del Consiglio, prima che i suoi membri si separino per tuffarsi nelle linfe salutari?

Ne dubito.

Oramai si sa che la Camera dà sette giorni a una interpellanza; ma siccome non ha ancora trovato il verso di dare una giornata a sette progetti di legge, è dubbio se riuscirà a votare ciò che il governo le chiede.

⁂

La Camera mi fa venire in mente gli scolari d'una volta, ai quali i professori davano il cómpito da fare durante le vacanze di Pasqua.

Al mercoledì santo, al giovedì, al venerdì, al sabato non si faceva nulla, perchè *c'era tempo*.

La domenica di Pasqua non si lavorava nemmeno per idea... il lunedì bisognava purgarsi...

Arrivava il martedì! Le scuole si riaprivano: le classi, rumoreggianti sotto il brontolio d'uno sciame di monelli, che *ripassavano* una lezione non studiata, davano l'idea di un vespaio.

E i decurioni, che giravano di banco in banco, facendo recitare i compagni, decoravano i loro nomi di crocioni da cimitero.

Naturalmente il signor maestro era obbligato a ridare la stessa lezione alla scolaresca intera.

⁂

Vedete invece il Senato.

In poco tempo ha portato a termine una delle più importanti e difficili discussioni che si possano immaginare, quella del codice penale, votato tutto intero.

Non vorrei sbagliare, ma credo che sia il primo caso di un codice votato tutto articolo per articolo da una assemblea legislativa.

I miei rallegramenti al conte Francesco Serra, cui è toccato l'onore di presiedere a questa discussione fenomenale.

⁂

E notate che nel periodo della grande disputa, nella quale si sono toccate le più ardue questioni sociali, i padri coscritti hanno trovato il tempo per ascoltare un sollazzevole intermezzo del senatore Angioletti, sulla bestemmia.

⁂

L'egregio senatore mi fa ricordare le monache viaggiatrici di Sterne.

Le buone suore viaggiavano in vettura, trascinate da una mula che il mulattiere eccitava a sferzate, accompagnate da giaculatorie enciclopediche.

Il brav'uomo spingeva il suo modesto *equipaggio* con delle esclamazioni che toccavano tutti i tempi e tutte le religioni e tutte le materie, dalla barba di Confucio alla virtù di Sant'Orsola.

Accadde che egli rimanesse indietro non so più per qual motivo, e lasciasse le povere monache sole.

La mula, non più eccitata, si fermava a erborizzare come un semplicista svizzero, e cercava fra le erbe i tonici e gli emollienti di cui aveva bisogno in quel momento dell'anno.

Le monache, prima inquiete, poi sbigottite di trovarsi sole sul finire del giorno in una strada deserta, cominciarono a stimolare la bestia... ma la bestia, che non capiva la loro lingua, non se ne dava per intesa.

Che fare?

Una disse all'altra:

— Sorella, vi rammentate quello che diceva il mulattiere per far camminare questa mula?

— Sorella! diceva delle parolacce, che noi non possiamo dire... diceva: « Va là! Arri! Sac... »

— Rammento, rammento!...

A questo punto la mula parte al trotto. E le suore, meravigliate, decisero di continuare a spingere la bestia, mettendoci mezzo moccolo per una.

Una diceva:

— Uh! là! Acci...

E l'altra, divotamente:

— ...denti!...

E la mula trottava. E dopo un poco la prima ripigliava:

— Arri! Corpo di...

— ... Satanasso — aggiungeva l'altra, segnandosi.

Così arrivarono a destinazione colla coscienza tranquilla, malgrado avessero bestemmiato come un mulattiere.

Che avrebbe fatto il senatore Angioletti nel loro caso?

⁂

Il Senato sta manipolando la salsa colla quale dovranno essere cucinati i chierici nella leva. Da quanto sento, il Senato finirà per scegliere la salsa *comune*: cucinerà i chierici come sono cucinati tutti gli altri studiosi di medicina, matematica, giurisprudenza, ecc.

E, a mio avviso, sarà la salsa migliore.

I chierici potranno essere lasciati ai loro studî di teologia ed anche di stile — se si sentono la vocazione di diventare redattori di una *Voce* qualsiasi; — ma se mai suonasse la tromba di guerra... allora piglieranno la lancia di san Michele, o la spada di san Giorgio.

⁂

La Chiesa conta una legione di santi i quali hanno menate assai bene le mani, e si sono guadagnata la medaglia al valor militare, affettando nasi ed orecchie del prossimo.

Chi sa, nei moderni chierici, quanti san Michele, o san Martino, o san Giorgio stanno celati!

⁂

Dal doppio suicidio dei due amanti di via delle Ruote, la cui pietosa istoria fu già narrata da *Ego*, sapete a che cifra di suicidî è arrivata Firenze nel solo mese corrente?

Nientemeno che a tredici!

E il tredicesimo è rappresentato dal cavaliere Baldinotti, comandante delle guardie municipali, il quale si faceva saltar le cervella ieri l'altro nella sua stanza d'ufficio in Palazzo Vecchio.

⁂

Il Baldinotti aveva male amministrato il suo e quello degli altri; una fatale coincidenza aveva pure mescolato indirettamente il suo nome col truce dramma avvenuto in una notte dello scorso aprile in via della Spada, notte in cui una donna fu barbaramente assassinata nel proprio letto.

La giustizia non trovò motivo di procedere contro il Baldinotti, ed egli morendo ha lasciato una lettera in cui giura della sua innocenza per quel delitto, del quale ieri stesso pare sieno stati arrestati i soli colpevoli.

Ma lasciamo il triste argomento.

Una sciocchería per finire.

Avviso, distribuito ad Aquila:

« Il sottoscritto quindi ha creduto opportuno istallare in questa Piazza una gran Fabbrica di Birra Gazzosa ed Acqua di Seltz ed *altri generi* coloniali... »

Sbaglierò, ma questa mi par degna d'essere segnata col carbone... *ed altri commestibili* di leggendaria stupidità.

NOTE PARIGINE
(Da Londra)

Londra, 14 maggio.

Io ti rivedo, o Londra, e ti riconosco! Ti riconosco, o cielo che sei bianco, caffè col latte, *gris-perle*, cenere di sigaro, color violamammola, albicocco, pipa di spuma fumata — tutto, fuorchè *bleu-ciel!*

✕

Vi riconosco, case grigie, rosse, verdi, nere, e mai bianche; *policemen* coll'elmo alla prussiana; vie ferrate, seminate di *Beware of pick pockets!* (occhio ai ladri!) e di prospetti di bibbie. Vi rivedo, mendicanti in cappello *gibus*, e spazzine in *chapeau de paille d'Italie!* Vi incontro ad ogni passo, beltà facili e non mai abbastanza tenute alla larga, che volete abbracciarmi come se fossi un marito che ritorna dalle Indie!!

✕

E sopratutto ti riconosco, Previtali's Hôtel! Previtali è morto, ma l'albergo è vivo. Dopo vent'anni, sei sempre l'uguale. Scrivo colle finestre aperte, e sento — *gratis* — dei *do* di petto e dei *si* naturali che fioccano. È Fancelli che fa i suoi esercizi. A pranzo ho per vicino il tenorino di grazia Piazza, che ha cantato ieri sera il *Barbiere* colla Patti; ho per *vis-à-vis* Masini, che canterà domani la Messa di *Requiem;* e una voce stentorea domanda il *bis* del risotto: è quella di Medini...

✕

È una tavola rotonda come non se ne vedono. A chi volesse scritturarla per duecentomila lire all'anno, gli riderebbero sul viso, a meno che non si contentasse di scritturare quelli che non cantano, me per esempio!

✕✕✕

Lo *square* è — come vent'anni fa — affumicato che fa piacere. La cameriera abbassa sempre gli occhi pudicamente quando le chiedo che ora è. Mi manca, è vero, quel basso profondo, che veniva ogni mattina a cantare sul serio: « Ernani Ernani involami » ma il noto grido cupo, triste e lento di *Oo! Cl...!* è il primo che mi risveglia oggi come allora.

✕

(*Oo! Cl!* sciarada, rebus, che m'affretto a spiegarvi. *Oo! Cl!* ragguaglia il grido parigino: *Chand! Bit!* Questa è l'abbreviazione di *Marchand d'habits,* quello di *Old Cloths,* l'uno è l'altro in buon italiano annunziano il mercante d'abiti vecchi, la risorsa ultima, cioè, dei disperati.)

✕

Tutto è musicale da Previtali e nell'Arrendell Street. I camerieri cantano offrendovi una frittura alla milanese; il padrone facendovi il conto; il fattorino della posta portandovi le lettere. Vado a letto al suono di un *pot-pourri* che s'ode dal ballo vicino — Argyll Rooms, il Mabille di Londra — che incomincia colla *Figlia del reggimento* e finisce colla *Figlia di madama Angot;* e mi alzo al grido patriotico — di un organetto — *Va fuori d'Italia! va fuori, o stranier!*

✕

Qui il *Times,* o il *Daily-News,* possono stampare, a loro voglia, delle lettere da Parigi che metteranno sossopra il mondo; chi se ne incarica? E l'articolo musicale quello che fa crescere o calare i fondi a Previtali's Hôtel, e — scherzi a parte — giammai l'arte italiana è stata segnata così alta nel listino di questa borsa.

✕

V'imaginerete bene — cari lettori che mi seguite con tanta buona volontà da Gand a Aix-les-Bains, e da Venezia alla perfida Albione — che non son venuto a Londra precisamente per vedere se l'albergo Previtali era ancora a suo posto.

✕

Ci sono venuto per assistere ad un grande

UN BUSTO DEL TASSO

Pochi giorni fa, entrato nella piccola biblioteca di Sant'Onofrio sul Gianicolo, vidi in un canto un busto di marmo, che mi parve subito il ritratto vivo e maniato di Torquato Tasso.

Era con me il generale dei girolamini, il quale stimò di non dovermi tacere ciò che di quel busto gli era stato contato nella sua giovinezza, dopo che si rese frate colassù. Egli dunque mi disse:

Giovanni Barclay, Scozzese d'origine, fu figliuolo di Guglielmo, e nacque a Pont-à-Mousson nel 1582. Scrisse di più cose in latino sufficientemente elegante; molto disputò, e con molti, anche col Bellarmino, di materie tra canoniche e teologiche; fu a un buon bisogno anco poeta e verseggiatore. La migliore delle sue opere è una satira allegorica intitolata *Argenis:* una prosa mescolata di pochi versi, che piacque tanto all'eminentissimo di Richelieu...

(L'*Angelica* ne ha la prima edizione fatta a Parigi dal Buon nel 1621, due ristampe degli Elzeviri in diverse città nel 1627 e nel 1655, e due del Baba in Venezia nel 1637, e nel 1643).

... Barclay morì in Roma (seguitava il padre) ai 12 d'agosto del 1621, e fu sepolto qui, proprio nella nostra chiesa di Sant'Onofrio. A dir vero, non abbiamo carta stampata o scritta che ciò ricordi, nè v'è in chiesa una spanna di lapide che ce lo attesti, ma poco monta. E vuol ella sapere perchè non c'è la lapide? Perchè la moglie di Giovanni, madama Barclay, venuta a vedere il monumento fatto a suo marito, tutta maravigliata e scandalizzata come se non glielo avesse fatto fare essa stessa, e considerando che, a petto ai meriti del suo uomo, il monumento era troppo povero e disadorno, lo fece guastare, donandone al nostro convento il busto, che ora da Lei si crede essere il ritratto del Tasso, e sostituendo al busto e a quel po' d'epitaffio e di marmi...

— Che cosa?

— Nulla.

— Padre — gli risposi — me ne dia dell'altro, se ne ha, chè di questo, con sua buona pace e sopportazione, io non ne bevo.

Poi pensai meco stesso: quel ritratto è del Tasso, e basta aver occhi in fronte per capacitarsene; ma com'è che i frati di Sant'Onofrio, gli ospiti del Tasso, non ne conservano più la memoria? Possibile che abbiano avuto e posseduto quel ritratto senza sapere chi rappresentasse, o che un giorno, invece di chiamarlo Tasso, come avevan fatto per anni ed anni dalla morte del poeta, o poco prima o poco dopo, giacchè la scultura è di quei tempi, lo cominciarono a chiamare Barclay? E perchè far questo? E la storia del Barclay come, quando e perchè può esser nata?

Dinanzi a tanti interrogativi mi strinsi nelle spalle, e accomiatatomi dal reverendo sopraddetto, tra me e me conclusi così: al postutto, questa non è questione da stillarcisi sopra il cervello, o da risolvere per via d'induzioni e ragionamenti.

E' potrebbe anch'essere, ch'io non sapessi dare una buona risposta all'una o all'altra delle dimande che ho fatte a me stesso o a tutte insieme; ma che cosa ne seguirebbe? Se quel marmo figura il Tasso, così è e così sarà sempre: facciamolo dunque vedere a chi ha ben altri occhi che non sono i miei, mostriamolo a qualche artista.

E lo videro (ommetto i titoli e gli encomî perchè sono artisti conosciuti a tutti) Dario Querci e Luigi Amici; ed ecco parola per parola ciò che me ne scrissero.

« Dietro il suo gentile invito, ci siamo recati al convento di Sant'Onofrio per esaminare il busto in marmo esistente in quella biblioteca. Senza perderci in lunghe considerazioni, possiamo affermare essere quello il ritratto del Tasso: confrontato poi con la maschera di cera, non lascia nessun dubbio. La perfetta somiglianza di forme con la maschera, l'espressione del volto, la giusta relazione di esso col torso, il costume che è quello che indossava il Tasso, lo stile della scultura che appartiene al modo di fare degli artisti della fine del XVI secolo e dei primi del XVII, tutto questo ci potrebbe far dire che il ritratto sia stato modellato dal vero; ma stantechè questo non possiamo provarlo in modo assoluto, ci limitiamo a concludere essere il busto eseguito da valente artista di quei tempi, e tutto fa supporre che egli abbia conosciuto il gran poeta, e che, copiando la maschera e togliendo da essa le alterazioni della morte, sia riuscito in tal guisa a fare una bella opera. Accolga i sensi... »

A questa lettera avrei potuto e dovuto acchetarmi: ogni altra diligenza che avessi fatta era di certo soverchia; tuttavia seguitai. E a mia preghiera, salirono a Sant'Onofrio (tralascio gli encomî e i titoli anche qui per la ragione già detta) Roberto Bompiani e Scipione Tadolini. Riferisco il giudizio anche di costoro con le loro proprie parole:

« Dopo la visita fatta sul luogo, ecco quanto siamo in grado di dire sul busto in marmo esistente nel convento di Sant'Onofrio, entro il locale che serviva alla biblioteca. Esaminato quel marmo e fattone il confronto con la maschera del Tasso, che in quella casa si conserva, sembra non potersi neppure dubitare, che la tradizione su quel busto, ripetuta da quei religiosi, sia erronea. A questo marmo nulla manca per essere accettato come un ritratto di Torquato Tasso; e il luogo ove trovasi lo rende assai interessante. Quanto viene asserito dai frati del luogo, per provare che quel ritratto rappresenti Barclay, essendo fondato sopra una semplice tradizione, è invero assai poco per distruggere quanto vi è di positivo, cioè

trionfo di un nostro Italiano, e poichè ci sono — per poche ore — se m'avanza il tempo, anche per assistere a quei trionfi di altri Italiani, che ormai sono fatti compiuti

×

S'è tanto detto, e si dice ancora che siamo in decadenza — mentre tutto accenna al risorgimento — che vale la pena venire da Parigi a Londra per dirne *de visu* quattro parole...

×

(A dir il vero, il sacrifizio non fu grande. La terribile traversata è stata una mistificazione. La Manica, che sta per tradizione in un furore continuo, era tranquilla come un olio — è la frase consacrata. Siamo arrivati — è vero — in mezzo alla caligine, sui tetti fumanti, ma abbiamo traversato una campagna che eguale potrà forse vedersi, più bella no certo, nè più pittoresca, nè più affascinante.)

×××

Ma ritorniamo a bomba. Domani ha luogo la prima esecuzione gigantesca del *Requiem* di Verdi, un avvenimento che commuove tutta Londra, ove alla musica e all'arte italiana il pubblico s'interessa senza rancori, senza invidie, senza *arrières-pensées* — come spesso pur troppo avviene a Parigi

×

E questa sera ha luogo la decima o dodicesima rappresentazione di Salvini nell'*Otello* « *The great italian tragedian* » come lo chiamano qui. Dell'*Otello* salviniano ormai hanno già lungamente parlato i periodici italiani, ed io, se ve ne parlerò forse, non intenderò indicarvi che le impressioni che produce su un Italiano l'interpretazione di Shakespeare, fatta in italiano dinanzi ai compatrioti di Shakespeare.

×××

La prova generale della messa di *Requiem*, che ebbe luogo ieri, fu il riscontro all'ormai celebre rappresentazione dell'*Otello* stesso dinanzi gli artisti di Londra

×

Ieri tutta la stampa inglese era al suo posto Dal *Times* all'*Echo*, dal *London-Figaro* al *Daily-Telegraph* Pittori, artisti drammatici, notabilità letterarie, chiunque possiede un nome che poteva aprirgli le porte dell'Albert-Hall intervenne a questa solennità musicale

×

Volete ora dei nomi che vi daranno una idea degli artisti di canto che si trovano riuniti in Londra? V'erano la Patti, l'Albani, la Titiens — la Nilsson era a Corte — la Scalchi, la D'Angeri e la Trebelli; Campanini, Fancelli, Capoul, Pizzza, Cotogni, Bagaggiolo, Rota, Ciampi, ecc., ecc.; c'erano i maestri Pinsuti, Campana, Mazzoni, Raudegger, Vianesi, Mattei, Bevignani, ecc., ecc.; Mapleson, Gye impresari, e il Gardini — il quale, è ancora un secreto, ha concluso per dar l'*Aida* alla Fenice di Venezia in estate. — Che vi pare di questo, se non *parterre de rois*, come ebbe Napoleone a Dresda, *parterre* non meno degno dell'illustre maestro a cui faceva corona!

×

Dell'esito non vi parlo. Fu d'entusiasmo e non ne dico di più per non anticipare sulla rappresentazione di domani, che [illegible] argomento delle prossime *Note*

FRA UNA RETATA E L'ALTRA

Parma, 16 maggio.

Sono di ritorno...

E subito m'affretto a spedirvi — sotto ghiaccio, perchè si conservino — que' pochi pesci... in ritardo, ma sempre d'aprile, che m'è venuto fatto di pescare.

**

La drammatica compagnia Pedretti-Romagnoli ha posto in iscena al Politeama Reinach un nuovo lavoro del nostro Pio Luigi Grazioli: *Ranuccio I Farnese*, dramma *storico* in sei quadri, tratto da un *romanzo* del cavaliere Alfonso Cavagnari: *La fata di Montechiarugolo*, che il Cavagnari pubblicò nelle appendici del *Presente*, quando era sindaco (Cavagnari, non il *Presente*).

Il romanziere, da romanziere di coscienza, aveva fatto non pochi strappi alla storia; il drammaturgo ne ha fatto altrettanti al romanzo; così la parte storica... Basta il dire che vi si parla dell'*esercito attivo* e della *riserva*, e che Ranuccio chiama il carnefice un *sicario legale*... tal quale, come se avesse avuto a maestro Cesare Beccaria. Si direbbe che Pio Luigi siasi fatto coadiuvare da un Nostradamus qualunque...

Malgrado ciò, il teatro era affollatissimo... massime il loggione... e vi furono applausi e *onori del proscenio* a iosa, proprio come se costassero nulla... nemmeno il biglietto d'ingresso.

Eppoi mi si ricanti il vieto *nemo propheta*... di san Luca!

**

E, intanto, si attendono ansiosamente i signori ministri...

Voglio dire: gli onorevoli Bonghi e Finali, accompagnati dall'onorevole nostro conte Cantelli, che hanno promesso di venire fra noi, per occuparsi del nostro Istituto musicale.

I signori dell'Istituto musicale continuano a sudare dieci camicie il giorno, per stabilire il programma del saggio di studi, o solenne accademia di ricevimento... non so bene!

E, siccome l'onorevole dell'interno è dei nostri e l'onorevole di agricoltura e commercio ha un figliastro, che si può considerare esso pure dei nostri, perchè professore in questa Università, così si può dire che ci sarà una festa di famiglia, alla quale contribuirà l'onorevole deputato Dalla Rosa, nostro nuovo sindaco (riserbato in petto), che si occupa dell'Istituto, e che sa fare le cose per benino.

Chi ricorda la inaugurazione del monumento di Romagnosi a Salsomaggiore ne ha avuto una prova.

Il marchese Dalla Rosa non divide, la Dio mercè, le idee piccine e grette, che hanno sinora informato molti dei nostri amministratori, e, se una volta si può logicamente sperare che la città nostra si scuota dal torpore in cui è caduta, è adesso, ch'egli sta per esserne sindaco.

Avrà anche lui i suoi difetti, non lo nego... ma, per certe faccende, amo assai meglio lui, coi suoi difetti, che tanti altri, con le loro buone qualità... negative!

**

S'è costituito anche in Parma un Sottocomitato per il monumento di Carlo Goldoni a Venezia: ne fanno parte il cavaliere Calloud, Bettòli, il professore Ròndani, i direttori dei tre giornali cittadini... e il dottor Ubaldi, segretario.

Giovedì della ventura settimana la compagnia Pedretti-Romagnoli — d'accordo con detto Comitato — darà al Reinach una recita a benefizio di quel monumento, nella quale rappresenterà *Gl'innamorati* dello stesso Goldoni, e *La mia vecchia*, scena in versi, espressamente scritta dal Bettòli.

Già, per Goldoni, costui qualche cosa era obbligato a fare...

P. T. Barti.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Ferrara, 14 maggio.

AIDA al Teatro Municipale.

Antefatto. — Non ci voleva che messer Ludovico Ariosto che gentilmente si prestasse a lasciar celebrare il suo *quarto* centenario (così detto perchè è quasi un centenario e un *quarto*), perchè Ferrara, che in *estensione* si conserva molto *Estense*, potesse gustare le melodie della celeste Aida, la rabbia gelosa di Amneris, le grida disperate di Radamès, il furore selvaggio di Amonasro, la sacra e tonante parola di Ramfis, con un complesso artistico come quello che offrono la Singer, la Pozzoni, il Patierno, il Nannetti e l'Aldighieri, attore-cantante giustamente *commendato* e per ciò *commendatore*.

**

Questo avvenimento a cui Ferrara assiste — *albo signando lapillo* — incominciò la sera di mercoledì 12 maggio 1875, alle ore 8 35, tempo straordinario del cronometro del maestro Usiglio che spacca il minuto secondo.

**

Riassumo le impressioni della prima impressione:

Atto primo. — Preludio. — Romanza di Radamès. — Inno di guerra. — Romanza di Aida. — Consacrazione: — applauditissimi. — Usiglio è acclamato entusiasticamente, egli guida magnificamente le ottime e perfette masse, e si dimostra, lui, l'autore delle *Educande*, *educato* alla migliore scuola.

Atto secondo. — La Singer e la Pozzoni ammaliano il pubblico, che, alla marcia, alla sortita di Aldighieri, al finale, non sa più contenersi. Le trombe egizie squillano, coloriscono, dipingono... sono bissate, e la potenza del prolifico Cristani è soffocata dall'*hourra* generale.

Atto terzo. — Un quadro d'amore, di affetti i più contrastati, fa delirare l'uditorio. — La Singer, Patierno, Aldighieri riescono *sommi*, senza iperboli e senza *sottrazioni*...

Atto quarto. — Scena e duetto d'Amneris e Radamès. — Il delirio diventa *tremens*... e gli spettatori non stanno più fermi... sugli scanni. La scena del giudizio è una creazione della Pozzoni, brava, *immensa!*... (senza allusione al suo bellissimo, ma piuttosto imponente *volume*...)

Duetto finale... tempio in soffitta... delizie... paradiso... tombola! Tranne che d'essere a letto, non si può desiderare di più!

**

Riepilogo:

Il centenario cominciò bene: Verdi ha dato il *la* trionfale alle feste, e Cossa lo continuerà col *Ludovico Ariosto*, che è già in prova presso la compagnia, di cui è ornamento principale la signora Marini *Virginia*.

In suo onore ne accendo uno e vi saluto,

Ritornello.

CRONACA POLITICA

Interno — È disceso il Paracleto?

Non so, ma l'Infallibità, secondo il mio debole parere, gli dovrebbe aver tolto ogni motivo d'incomodarsi ulteriormente. Non c'è più bisogno di lui, visto che c'è chi fa per lui, e sotto questo aspetto, la zoologia teologica non ha più alcuna ragione d'essere, anzi potrebbe esporre chi se ne servisse per travestirsi a qualche brutto cimento.

Torni San Marco in forma di leone, che è tutto dire; e se l'ingabbiano e lo portano in mostra per le fiere, a gran meraviglia de' campagnuoli, cui non par vero che un animale di quella forza, quel desso che dalle favole delle veglie di inverno impararono a conoscere come il re degli animali, sia precipitato a tale decadimento.

Ahimè! pur troppo, il secolo tende a sfatare la mistica epopea delle vite che ci circondano. Granchè se l'aquila conserva ancora il suo prestigio, grazie a Moltke, che per afforzarla nelle ali strappò le penne ad un'altr'aquila rivale, che adesso, pedestre, per darsi un'aria qualunque, si fa passare per gallo, ma si guarda bene dal cantare la terza volta, non già per non isbugiardare San Pietro, ma per non essere costretto a rispondere ai suoi richiami.

** *Al Senato.* — Ieri l'altro fu giorno di presentazioni.

Ricotti presentò in un fascio i suoi progetti militari;

Bonghi presentò le sue tasse universitarie;

Finali si fece innanzi per proprio conto co'suoi diritti d'uso su' boschi demaniali, e in nome del ministero delle finanze introdusse al cospetto dei padri coscritti cinque schemi di legge riguardanti spese impreviste.

Quanta carne in pentola fra pochi giorni!

Ma, intanto, il Senato per la giornata s'è dovuto accontentare del progetto che modifica le leggi esistenti sulle giubilazioni in quanto riguardano i militari in congedo illimitato.

Era poco, ma a dargli un po' d'apparenza, gli si diede un contorno di petizioni. Molte patate e poca bistecca.

Se mi chiedeste come andarono a finire le petizioni potrei dirvi questo soltanto: agli archivi, e ordine del giorno puro e semplice: zuppa o pan bagnato. Al solito.

** *Alla Camera.* — La parola spetta all'onorevole Minghetti.

Eccolo che s'alza: ha un elogio più o meno meritato per la diligenza de' nostri onorevoli e poi dichiara la sua volontà.

E questa è: il governo aspetta che la Camera elettiva gli dia approvato in questi sgoccioli della sessione:

1° i provvedimenti finanziari;

2° le Convenzioni ferroviarie;

3° le misure di pubblica sicurezza.

Signori dell'opposizione, a voi: non si dirà che il ministero sfugga il cimento: per una Filippi, introvabile, che voi gli offrite ogni tanto, egli ve ne dà tre nelle quali vi aspetta. Preparate le filippiche; o se più vi torna, seguite l'esempio d'Orazio che, trovatosi in mezzo, gettò lo scudo, e via di corsa.

Dopo la predica del ministro, la Camera tirò di lungo nella discussione delle modificazioni al codice di procedura penale, che varcate le soglie pericolose della generalità, s'è già spinta nel primo articolo.

** Vi sono dei giornalisti, i quali non hanno ancora capito che certi corpi a batterli non si riesce che ad indurirli vieppiù. È il segreto palese dell'arte del fabbro e di quella del calzolaio, e il pregiudizio che non lo sia anche di quella del giornalista fa sì che intorno a certi ministri si fa un battere continuo. E questi ministri, in luogo di cadere in pezzi, si rassodano più che mai.

Ancora un poco, e io sarò costretto a credere che Vigliani, Bonghi, Finali e Cantelli, attualmente sottoposti a quest'incessante martellata, sono destinati a ministero perpetuo. Sarebbe forse una bella cosa? Il dubbio non lo promuovo per me, chè non amo punto punto le crisi, ma per questi onorevoli signori. Ogni bel ballo stufa, dice il proverbio: adesso può essere che ci trovino gusto al *cotillon* dei portafogli; ma più tardi, quando saranno stanchi, e avranno per [illegible] sonno le *gambe avvolte*, il pensiero di non poter andare a dormire e d'essere costretti a ballare ancora, dovrebbe essere pur tormentoso!

Estero. — La Pace è tornata: s'è fatto per la circostanza un vestito, ritagliando e cucendo insieme una folla di articoli più o meno officiosi, più o meno officiali, che in tutti gli idiomi dell'Europa ne celebrano il [illegible] ritorno.

Rimane, tuttavia, inesplicato il fenomeno della sua breve eclissi: non sarò io che mi proverò a sciogliere questo problema dell'astronomia politica; ma così, ad occhio e croce, io direi che è stata la vittima d'una sequestrazione: l'hanno sorpresa che andava a zonzo per la campagna, traendo gli auspici del ben di Dio, che si spiega nel più fausto rigoglio, e saltatile addosso, la portarono via, secondo la bella tradizione brigantesca.

Ma è tornata; e quel che è meglio, senza pagare la taglia. D'ora in poi, giova sperare, farà uso di maggiore prudenza, e non si esporrà lungi dall'abitato senza la precauzione del *revolver*.

A proposito: e il disarmo?

Dev'essere stato il sogno d'una notte di maggio: non ci si pensi più. Io direi che lo czar, al quale si resero innanzi tratto gli onori di questa iniziativa, non ci ha mai pensato. Fiducia in Dio, e polveri bene asciutte: ecco la pace, da Cromwell in poi.

** Il signor Sullivan, della Camera inglese dei Comuni, ha voluto vedere una pressione, anzi un intervento diplomatico, sotto il velame d'alcune parole, dette pur ora dal conte Munster, ambasciatore germanico, nel banchetto annuale del *National Club*.

Aspettando ch'egli svolga innanzi alla Camera la sua interpellanza, ho letto il discorso, e francamente non vi ho trovato nè interventi, nè pressioni, ma semplicemente una buona parola per dire agli Inglesi: badate all'Irlanda!

Forse era meglio lasciarli fare di loro capo, tanto più che l'etichetta inglese è tanto meticolosa! C'è un aneddoto, che ne riassume tutto lo spirito, e non posso resistere alla tentazione di narrarvelo.

Un bravo isolano, in un crocchio, ebbe ad avvedersi che le falde dell'abito d'un signore bruciavano, forse per causa d'un sigaro intascato non

---

l'identità delle forme e del tipo, comparato con la maschera del Tasso, e il trovarsi nel luogo stesso dove morì il grand'uomo. »

Ora che il busto, che è in Sant'Onofrio, è il ritratto del Tasso e non d'altri, per giudizio autorevole di quattro persone competentissime e valentissime, non voglio lasciare senza una risposta qualsiasi le dimande o le obbiezioni che mi mossi in principio. Premetto che non ne avrei un obbligo al mondo: infatti, che importa a me di sapere come andò e come non andò che il ritratto del Tasso fu scambiato con quello del Barclay? Il non sapere o il non poter spiegare come, quando e perchè ciò avvenne, non potrebbe mai fare che non sia quello che è, nè dar diritto a concludere che il Tasso non è più il Tasso.

Io dunque m'induco a credere che un bel giorno un qualche monacello di Sant'Onofrio concepisse, come a dire, un sentimento di gelosia per la maschera del povero Torquato, fatta di cera e religiosamente custodita in convento. Vi par cosa nuova e strana all'umana natura? Per citarvi un caso solo, io conobbi a' miei di un pretuzzuolo, il quale innamorò siffattamente d'una sacra immagine, che depose dagli altari della sua chiesetta le altre tutte, temendo non forse, un di o l'altro, avessero a scavalcare la sua prediletta. Il monacello di Sant'Onofrio dovè dunque fare nè più, nè meno di quel che fece il mio prete; e perchè i cuori non si sviassero dietro il ritratto di marmo, a scapito della maschera di cera, troppo più preziosa, mise il marmo in un cantone e non ne parlò più, o piuttosto, nella foga del suo affetto, gli appiccò un nome, che potrebbe anco non essere stato appuntino quello di Barclay, non trattenuto neanche dal trovare il busto insieme con altre cose che furono di Torquato. Ora sentite: ve lo sareste aspettato? Quella che io v'ho messa per una congettura, per una mia supposizione, è proprio il fatto come esso accadde; e lo provo.

Il mio amico, cavaliere Bartolomeo Podestà, tanto modesto quanto sagace e indefesso cercatore di archivi, rovistando testè quello di Sant'Onofrio, rinvenne un inventario del 1707, il primo che ivi si compilasse, in cui è notato, tra le cose della biblioteca, *un busto a marmo di riliecο del qm. Balclai*: e appresso si legge che, insieme a questo busto, sono pure:

Uno stipetto con chiave

Un vetro tondo verde con il suo piede

Una testa di gesso colorita con alcuni vasetti [illegible]

Un pesso (sic) *di legno antico*

Una tovaglia di scorza d'albero antica.

Sti robbe si tengono per memoria del qm. Torquato Tasso.

È da osservare che, negli inventari che di triennio in triennio vennero fatti dopo, non fu scritto più il nome del signor *Balclai* (non se n'ebbe più il cuore probabilmente), ma si notò solo *un busto*. Per altro, l'averlo chiamato *Balclai* una volta fu cagione forse che fosse lasciato in biblioteca, e non messo poi con le altre cose del Tasso nella cella, dove quel grande finì di penare, e diè principio alla novella inverisimilissima, contatami dal padre generale dei girolamini.

A detta della *Biografia Universale*, edita in Venezia nel 1822, dalla tipografia di Alvisopoli, sotto l'immagine di Barclay pose il Grozio il seguente distico, che non trovai nella collezione dei suoi versi (*Lugduni Batav.* MDCXXXXV.):

Gente Caledonius, Gallus natalibus, hic est
Romam romano qui docet ore loqui:

ma una tale immagine dove sta? Un amico mi disse di parergli di sapere, ma non ricordava più donde, che il Barclay fu sepolto in Sant'Agata alla Suburra. Io, non che un ritratto, non vi trovai un sasso che lo ricordasse. Sperando di poter vedere finalmente quattro segni della sua fisonomia, rovistai tutte le opere di lui, possedute dall'*Angelica*: invano. Cercai allora in quelle del padre, morto nel 1605, o in quel torno, per potere dai lineamenti del padre avere almeno l'aria di famiglia, un po' di stampa, un ricordo dei lineamenti del figlio, e nel libro *De regno et regali potestate* (Parigi, presso Guglielmo Chaudiere M. D. C), mi abbattei in un ritratto di Guglielmo Barclay. Se esso somigliò mai al suo originale, quella fronte bernoccoluta, quelle labbra tumide e quel naso profilato e lievemente volto all'insù non hanno a far nulla con la fronte *ampia e quadra*, descritta da Gio. Battista Manso (*Vita di Torquato Tasso*, in Venezia, MDCXXI), *e col naso grande e inchinato verso la bocca, grande altresì, e le labbra sottili*, che ben ha in modo perfetto il busto di Sant'Onofrio.

Ma dalle prove indirette, che voglio avere addotte soltanto, come dicesi, per abbondare, torno all'argomento principale. L'effigie di marmo, che è in Sant'Onofrio, è somigliantissima alla effigie di cera, che pure vi si fa vedere, del Tasso; e *potrebbe far dire che il ritratto sia stato modellato dal vero* (ce lo hanno detto i signori professori Querci ed Amici) vi è *identità di forme e di tipo con la maschera* (ce lo hanno detto i signori professori Bompiani e Tadolini), e potevano aggiungere che vi è *identità di misure*, giacchè osservarono anche ciò: dunque, sentite: o deve dirsi che il marmo è il ritratto del Tasso, o bisogna dire che non lo è la maschera di cera; di qui non s'esce. Or chi vorrà quindi innanzi ostinarsi a dire che è il *qm. Balclai* e non Torquato Tasso, *il busto a marmo di riliecο* conservato in Sant'Onofrio? Non i girolamini di Sant'Onofrio sicuramente, i quali devono aver capito il brutto scherzo fatto al Tasso, un buon secolo dopo la sua morte, dal compilatore d'un inventario, che di scrittura sapeva pure pochino.

Dall'*Angelica*.

E. Novelli.

ancora del tutto spento. Avrebbe voluto prevenirlo: ma come fare? Non era mai stato presentato a quel signore, e l'etichetta gli proibiva di abbordarlo così di primo acchito.

Prende consiglio, corre in cerca d'un comune conoscente, che s'incarica della presentazione. Scambiata la stretta di rigore, dice al suo nuovo conoscente: Signore, il vostro abito brucia.

In quella il fuoco latente, ch'avea avuto tutto il tempo di animarsi per bene, si svolge in una fiammata. L'abito, e sotto l'abito qualch'altra cosa, erano andati a male, ma l'etichetta era salva.

⁂ Dalla Posnania, dalla Slesia, dalle provincie renane, le fraterie che si sentono irrevocabilmente colpite dalla nuove legge sui conventi, prendono la via dell'Austria. Sulle frontiere è un brulichio; sembra la schiera bruna delle formiche, allorquando, per fuggire all'insidie del formichiere, emigrano in cerca di miglior sede.

I giornali austriaci guardano, brontolano, e vanno pensando ai pericoli che potrebbero venire all'impero da' nuovi ospiti che vengono a chiedergli asilo.

Volere o non volere, dopo l'incidente belga-tedesco e la prudenza che la Francia ne ricavò, l'unico Stato europeo aperto alle fraterie è oggi l'Austria.

Delle sue n'aveva già di troppo: figurarsi dopo questo rinforzo, che le porta in paese tutti i rancori e tutti gli odii contro l'impero germanico!

Un'osservazione. Il Congresso medico di Vienna, toltine lievi precauzioni, si pronunciò contro il sistema dei cordoni sanitari e delle quarantene. Ma la coscienza del buon popolo viennese oggi le reclama, dopo aver applaudito alla loro abolizione. Pare che a Vienna non siano disposti a *dar pratica* ai pellegrini per paura di qualche malanno.

⁂ Le cose di Grecia si calmano: il gabinetto, alla prova, riesce migliore della stima che se ne aveva in sulle prime. Fra gli uomini che lo compongono ce n'ha quattro che non hanno mai condisceso alla frega delle partigianerie. Nè malve, nè rompicolli — direbbe il professore De Santis, che però non mi consta abbia trovata ancora la giusta ricetta per questa mistura.

Nella Serbia, come in Grecia. Il principe sta facendo un giro nell'interno del paese, e non è precisamente andando a zonzo per la campagna che si fanno i colpi di Stato.

La Romania poi è tutta intesa a rientrare nel senso del suo anagramma. *Fanfulla*, che glielo ha trovato nella parola *Armonia*, le ha dato il vero programma col quale potrà salire all'altezza dei suoi destini. Le elezioni hanno data al governo una maggioranza preponderante. Il che vuol dire semplicemente che il paese vuole sa lire, salire, salire. Apriamogli, giacchè è in vena, le scale della colonna traiana: quel monumento è suo; il santo, in cima, ci è andato a stare per semplice sbaglio.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Stamane, poco dopo le sette, il generale Garibaldi, accompagnato da suo figlio, dalla nuora e da altri suoi famigliari, ha visitato gli orfanelli di Termini.

Ricevuto dal sindaco, dagli assessori Quirini e Marchetti e dai principali funzionari dell'ospizio, egli si è interessato di ogni cosa, e ha raccomandato a quei poveri ragazzi, che lo guardavano con tanto d'occhi, di diventar bravi operai e bravi soldati, e rendersi utili alla patria.

Gli orfanelli di Termini, schierati militarmente, indossavano la nuova divisa, modellata, con qualche piccola variazione, su quella dei nostri bersaglieri.

■

Ieri, così vestiti e preceduti dalla loro banda musicale che *cristaneggiava* con una certa energia la famosa marcia dell'*Aida*, passarono innanzi ad un albergo, sull'uscio del quale, avvolta in uno strano panneggiamento bianco, era fermata una mora, tremante dal freddo e forse colpita dalle febbri, venuta di recente dalle Indie con una famiglia inglese.

La poverina, senza il pietoso intervento d'un bravo giovane ch'è a capo di quell'albergo, avrebbe seguitato a prendere per tutto cibo gli avanzi del pasto dei padroni, e ad avere per letto una specie di pelle stesa sulla soglia della loro camera da letto.

Pensando a lei, e guardando quei piccini, sventurati essi pure, ma vispi, politi, fatti segno alla cura di tante brave persone, ho riflettuto che la civiltà e l'umanità devono essere cose soggette alle più curiose variazioni, e mi sono consolato per noi...

★

Una civiltà più resistente e meno variata l'hanno trovata a Montecassino trentotto soci del Club Alpino di Roma. Partiti di qui la sera di sabato, arrivarono sull'alba a San Germano, e alle sette del mattino piantavano il bastone di rito su quella specie di fortezza della civiltà, guardata anche oggi da una schiera di valorosi, i quali hanno scritto sulla loro bandiera: Scienza e Religione.

A San Germano, i membri del Club di Roma trovarono alla stazione altri ventidue colleghi napoletani; e tutti sessanta sperimentarono per prova la cortesia di quei frati, che li accolsero col latte e caffè, e li congedarono con un pranzo, che non poteva essere migliore, nè condito di maggior gentilezza.

★

Ieri sera alla birreria Morteo due reduci di Montecassino, il professore Blaserna, rettore dell'Università di Roma, e l'onorevole Bonfadini, rendevano conto della gita ai loro ordinari commensali, e parlavano di Tosti (Rotoli, non t'allarmare!) e Pappalettere con la riverenza ispirata dal loro carattere e dalle opere loro.

Uno di quelli che ascoltavano con maggiore attenzione era l'attuale ministro dei lavori pubblici. Egli ha fatto lassù i suoi studi, e sentiva con piacere discorrere dei suoi maestri, contenti, a loro volta, di quel po' po' di scolaro.

★

Uno dei trentotto di Roma, *Canellino*, non può chiudere bocca della bontà della minestra, nè ha, dopo ventiquattr'ore, dimenticate le donne di Atina, vestite dei loro pittoreschi costumi, forse le più belle creature del regno.

Egli ha visto in chiesa un'ossessa, cui l'acqua benedetta non riuscì a levare il diavolo di corpo, per la qual cosa intervennero i carabinieri, i quali, ne sono sicuro, saranno riusciti più efficaci. Inoltre Don Luigi Tosti, che è uno dei nostri assidui, gli mostrò la tomba di Guido Fieramosca, dov'è possibile che sia seppellito anche Ettore...

Uscendo dalla chiesa e vedendo tanto ben di Dio femminile riunito lassù dalla Pentecoste, *Canellino* si avvicinò a un gruppo e rivolse la parola alla più bella.

La contadina gli rispose in pretto francese:

— *Vous dites?*

Era stata cinque anni a Parigi a farvi la modella. Figuratevi innanzi a quel francese, elevato a tanti metri sul livello del mare, il naso di *Canellino!*

★

Una lettera:

« *Onorevole signor direttore,*

« Il *Fanfulla* di ieri l'altro narrava come un autore drammatico avesse presentato un lavoro al generale Garibaldi, che, oltre allo scrivere sul copione le parole: « Ne raccomando ai capocomici la rappresentazione, » avrebbe date allo stesso autore lire duecento per levarselo d'attorno. Siccome, non è molto, io ebbi l'onore di leggere i brani più salienti del mio « Giulio Cesare » al generale Garibaldi, che scriveva di suo pugno sulla prima pagina del manoscritto: « Ne accetto con gratitudine la dedica e ne raccomando la rappresentazione, » così, dinanzi a quell'articolo, io mi sentii subito tratto a pensare che, se non si riferiva realmente ad altra persona, doveva essere un'invenzione colla quale si sarebbe sorpresa la di lei buona fede al fine di nuocere a me. In questo dubbio, che dovevo io fare? Mi recai immediatamente dal generale Garibaldi, che mi assicurava: non essergli stato presentato alcun manoscritto, nè avere agli raccomandato alcun altro lavoro all'infuori del *Giulio Cesare*, e mi rilasciava la seguente dichiarazione:

« *Roma, 16 maggio 1875.*

« Non è esatto che io abbia dato dugento lire all'egregio Tozzoni — ma l'ho lodato per la bella di lui opera *Giulio Cesare*.

« G. GARIBALDI. »

« La prego a voler pubblicare questa mia colla dichiarazione del generale, e nella certezza che vedrò soddisfatto questo mio desiderio ho l'onore di segnarmi

« Di lei,

« Roma, 17 maggio 1875.

« *Devotissimo*

« GIULIO TOZZONI. »

■

Mi dispiace di annunziare al signor Vittorio Bersezio che il pubblico del Valle non ha molto gradito la sua *Procella dileguata*.

Procella ci fu, ma nè il capitano Pietriboni, nè l'equipaggio, malgrado gli eroici sforzi, riuscirono a farla dileguare.

A metà del viaggio (fine dell'atto secondo) il pubblico, che raccapezzava poco tra tutti quei cognati, fratelli, cugini, sorelle, suocere, nuore e zii babbei, finì per riflettere che dall'autore del *Travet* era in diritto di pretendere ben altro... e fischiò.

Fischiò, sia detto a sua lode, pulitamente; e per fare una protesta tornò numerosissima alla replica della *Sposa sagace*, che è alla quarta rappresentazione e ne avrà un'altra per lo meno.

O Gelloni!...

★

Domani al Valle serata a beneficio del signor Giuseppe Poli con una commedia nuova del signor Gattesco Gatteschi la *Posta in casa*; un proverbio del signor Demetrio Duca: *Lontan dagli occhi lontan dal core*, e una farsa.

Al Metastasio, secondo trattenimento di prestigio del signor D'Antoni.

■

Discorrerò specialmente domani della *Luisa Miller*, che ha avuto buon esito al Politeama; e finisco con una notizia musicale.

Il signor Ferdinando Coletti, pianista facile e brillante, conosciutissimo nella società romana, parte a giorni per Parigi dove va a dare un concerto.

Il mio amico non troverà forse a Parigi i vermicelli al pomidoro di cui ha così largo e quotidiano bisogno, ma troverà certamente un'accoglienza lieta per parte degli intelligenti. Io lo raccomando fin d'ora a *Folchetto*, gli faccia buon viso perchè il maestro Coletti è amico di casa.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Spensieratezza e buon cuore*, in tre atti, di Bellotti-Bon. Indi: *La poltrona*, di P. Ferrari.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Semiramide*, musica del maestro Rossini.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Il ritorno del pellegrino*, con Stenterello. Indi il ballo: *Atabalipa degli Incas*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La Palombella*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — *Il terribile spadolino*.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha seguitato quest'oggi a discutere le modificazioni proposte dall'onorevole Vigliani al codice di procedura penale.

Questa mattina il generale Garibaldi doveva recarsi al Quirinale a visitare la principessa Margherita; ma ha dovuto differire la visita, essendo stato sorpreso da un dolore artritico, dopo che aveva già visitato l'ospizio di Termini.

In questa occasione siamo lieti di annunziare che la principessa Margherita, che è stata nei giorni scorsi ammalata di difterite, ha felicemente superato il male, ed è ora pienamente ristabilita. I giornali non hanno parlato di questo caso spiacevole, perchè è stata cura del marchese e della marchesa di Montereno di non lasciar divulgare una notizia, la quale, esagerata, avrebbe potuto allarmare il pubblico, cui in generale è tanto cara la salute della principessa.

Crediamo che, per consiglio del suo egregio medico curante, la principessa lascerà Roma tra breve.

Da persona competente abbiamo la notizia che il Santo Padre sia risoluto di convocare la seconda sessione del Concilio Vaticano.

In essa si tratterà della riforma della Chiesa, particolarmente in ciò che si riferisce all'esistenza canonica degli ordini regolari.

Con ogni probabilità questa seconda sessione sarebbe altresì l'ultima.

Questa mattina l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri si è recato a far visita al generale Garibaldi, col quale ha avuto una lunga conferenza.

Oggi monsignor Cattani ha preso possesso del suo nuovo ufficio di segretario della Congregazione del Concilio. La Congregazione si adunerà il giorno 28 per la decisione di molte ed importanti cause beneficiarie e matrimoniali.

Alcuni giornali francesi annunziano che il cardinale Antonelli è atteso a Parigi nel prossimo mese.

Nel Vaticano non si ha nessun indizio che il cardinale segretario di Stato pensi di muoversi anche se la sua salute glielo permettesse.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

LONDRA, 16. — La *Messa da requiem* di Verdi, eseguita nella sala Principe Alberto, ottenne splendidissimo trionfo. Tra l'orchestra e gli artisti di canto, gli esecutori erano mille e duecento; diecimila gli spettatori; esecuzione perfettissima; il *Tuba mirum* produsse un effetto straordinario; l'*Agnus Dei* fu fatto ripetere.

Le masse corali cantarono alla perfezione; stupendamente gli artisti delle quattro parti principali.

Il maestro Verdi, ricevuto al suo ingresso con salve d'applausi, ebbe alla fine un'ovazione di *evviva*, affatto straordinaria nelle abitudini del pubblico inglese.

Il duca e la duchessa d'Edimburgo, che assistevano alla *Messa*, vollero fare personalmente a Verdi le loro congratulazioni.

Il giornalismo inglese è unanime nelle lodi per il maestro.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 14. — Il principe ereditario di Germania è giunto questa mattina, ed ha preso alloggio all'albergo Danieli.

VIENNA, 15. — L'imperatore è giunto, reduce dal suo viaggio in Dalmazia, e fu ricevuto alla stazione dall'imperatrice, dal principe ereditario, dagli arciduchi, dai ministri, dal borgomastro e da molti altri personaggi. L'imperatore espresse la sua grande soddisfazione di aver fatto questo viaggio. Sua Maestà fu ricevuta dappertutto da una folla immensa con acclamazioni entusiastiche.

SAN SEBASTIANO, 15. — Il bombardamento di Guetaria da parte dei carlisti produsse grandi danni, però il forte, che difende la piazza, rimane intatto.

BERLINO, 15. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara nuovamente che le relazioni fra la Germania e la Francia non furono mai migliori che nelle settimane scorse, e ricorda l'articolo della Costituzione dell'impero, secondo il quale è necessario il consenso del Consiglio federale per dichiarare la guerra, eccettuato il caso che il territorio federale fosse attaccato.

VERSAILLES, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Lafon, membro della sinistra, interrogò il ministro della marina circa gli atti di violenza ed abusiva repressione impiegati in un villaggio del Senegal. Il ministro rispose che ignora questi fatti, e che se vi sono dei colpevoli, il governatore li punirà.

L'Assemblea si è quindi prorogata a martedì.

POSEN, 15. — I preti arrestati in seguito alla domanda del procuratore a Posen, Wongrowiec, Mielzyn e Margonin furono posti in libertà. Fra essi vi è il prelato Kozmian.

Il procuratore ha dichiarato che non insiste più per avere la loro testimonianza, in vista del cambiamento della situazione riguardo l'affare del delegato segreto del Papa.

VENEZIA, 16. — Il *Rinnovamento*, parlando della visita fatta dal prefetto e dal sindaco al principe di Germania, dice che l'accoglienza del principe fu assai cordiale. Il principe lodò la risoluzione del viaggio dell'imperatore d'Austria in Italia e disse che l'imperatore di Germania ne fu assai soddisfatto. Il principe fece molti elogi della popolazione di Venezia che in questa occasione dimostrò uno squisito buon senso. Il principe parlò inoltre delle relazioni cordiali esistenti fra i sovrani di Germania e d'Italia, le quali hanno un carattere veramente intimo, e del viaggio dell'imperatore che avrà luogo probabilmente nel prossimo ottobre. Il principe conchiuse dicendo: Questo sarà il primo imperatore di Germania che verrà in Italia in qualità di amico.

Ieri sera ebbe luogo una grande dimostrazione con musica e torcie in onore dei principi di Germania.

Il principe comparve tre volte alla finestra, l'ultima volta colla principessa.

La musica suonò parecchie volte l'inno prussiano.

PARMA, 16. — I ministri Cantelli, Finali e Bonghi sono arrivati e furono ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari. Le vie sono affollate; molti equipaggi erano ad attendere i ministri.

BUKAREST, 16. — Le elezioni sono terminate. Esse sono favorevoli al partito conservativo. Il ministero può disporre di una forte maggioranza. L'opposizione è stata vinta.

SAN SEBASTIANO, 16. — I carlisti abbandonarono il progetto di impadronirsi di Guetaria, ritirarono le loro artiglierie e si prepararono ad attaccare Renteria.

RIO JANEIRO, 16. — Il Banco nazionale sospese il 12 corrente le sue operazioni e domandò un termine, promettendo di pagare integralmente cogli interessi. Questo fatto produsse una grande sensazione. I depositi delle altre Banche furono subito ritirati. La Banca del Brasile le soccorse, facendo ad esse alcune anticipazioni.

Il governo, per aiutare le Banche, propose oggi al Parlamento di emettere 25,000 *contos* in biglietti al portatore: con un termine limitato e con un interesse che non ecceda il cinque e mezzo per cento.

Le misure prese dal governo ristabiliscono la fiducia. La crisi proviene dai grandi lavori intrapresi nelle provincie, e che assorbono i capitali. Il mercato monetario riprese oggi il suo corso normale.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	66
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Num. 134

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 19 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Alla Camera, le sedute, presentano poco interesse.

L'onorevole Biancheri fa maggior consumo del binoccolo che del campanello.

L'onorevole Vigliani parla di *figure*; e, a vederlo in posizione di maestro di cerimonie del primo impero, con ciuffo analogo, c'è da credere che si tratti di figure di contraddanza: e veramente a sinistra c'è la voglia di fare il *changez de dame et de place.* Ma se i ministri, come gli altri mortali, possono aver voglia di *changer de dame,* non sono punto disposti a *changer de place.*

***

Non sono dunque *figure* di ballo quelle di cui si tratta.

Sarebbero *figure* di matematica?

In questo caso, la figura dell'onorevole Vigliani è quella di un triangolo *isoscele,* a base molto stretta.

Ma non si tratta di matematica, bensì di legislazione penale, di *figure di reati* e di libertà provvisoria.

Dicono che l'onorevole Vigliani abbia presentato la legge che allarga i termini della libertà provvisoria, collo scopo di diminuire la *popolazione* delle carceri giudiziarie.

Mi rammenta quell'oste che beveva il suo vino per assicurarsene lo spaccio.

***

D'altronde bisogna essere grati all'onorevole Vigliani se si è fermato lì. Colla chiave della cantina, ossia delle carceri nelle mani, egli poteva benissimo accordare la *libertà definitiva* ai condannati.

Ciò poteva produrre qualche male — ma avrebbe prodotto un gran bene: l'abolizione della statistica carceraria.

Ne ho ricevuto un bel volume! Nemmeno i classici condannati di Dante sono mai stati stampati col lusso dei pensionari del commendatore Cardon.

A quando le illustrazioni di Doré?

***

A proposito di carceri.

Trascrivo un indirizzo staccato da un involto inviato a un *allievo* del penitenziario di Spoleto:

« *Un cacio cavallo, una provola, un [illegible]cotto di tabacco, cioè* erba santa, *e frutta e mele*

All'onesto cittadino
signor Andrea Montillo
nella casa di forza, al N° di matricola 694
in
SPOLETO.

***

Tornando alla Camera, ho notato che l'onorevole Auriti ha l'*emendamentomania*; egli è il senatore Pescatore di Monte Citorio.

Ma ieri fu poco fortunato. Dovette ritirare tutti i suoi emendamenti, eccettuati quelli che furono... respinti.

L'onorevole Lazzaro ci s'è divertito un mondo e mezzo.

***

L'onorevole Mosca si è opposto a che la domanda di libertà provvisoria, fatta da un imputato, profitti ai coimputati, arrestati con lui per lo stesso reato.

Ha ragione l'onorevole Mosca!

Perchè deve lavorare un avvocato solo?

***

La discussione sulla libertà provvisoria s'è esaurita, senza che la musoneria prodotta dal caldo e dalla piena mancanza di qualunque questione ministeriale, fosse allietata da un lampo di buon umore.

Vi fu solo uno scoppio di fugace ilarità, quando l'onorevole Paternostro disse non essere giusto che i *liberati provvisoriamente* debbano domandare al tribunale il permesso di muoversi, di lavorare, e di « andare a trovare la loro... » (*Risata generale*)

***

A proposito della visita dello czar all'imperatore di Germania, i giornali francesi fanno la enumerazione delle altre visite che Alessandro II ha fatte a Guglielmo I e a Napoleone III, quasi tutte in momenti importantissimi per le nazioni.

***

La prima di queste visite è stata fatta dallo czar all'imperatore Napoleone a Stuttgard nel 1857.

Si disse allora che la Francia ottenne la neutralità russa e prussiana per la guerra d'Italia.

***

Nel 1859, battuta l'Austria dalla Francia, la Prussia si credette minacciata. Si disse che la Confederazione germanica si difendeva sul Mincio — e Guglielmo, allora principe reggente di Prussia, si incontrò a Breslavia con Alessandro.

Si vuole che il convegno fermasse Napoleone III a metà strada dall'Alpi all'Adriatico.

***

Dopo la guerra di Danimarca e l'invasione dei Ducati, Napoleone III fece visita a Nizza ad Alessandro II. E dopo che l'Austria fu battuta a Sadowa, l'imperatore di Russia restituì la visita quello di Francia nell'occasione della Esposizione di Parigi del 1867.

Si disse allora che i legami fra la Russia e la Francia si restringevano.

***

Viceversa poi, i legami si riallargarono, quando, discussa nella stampa la questione del Lussemburgo, il re di Prussia corse a Schwalbach a incontrare di bel nuovo lo czar.

***

Dopo il 1870, alla caduta dell'impero francese, i sovrani di Russia e di Germania si sono veduti più volte, e le loro relazioni si sono fatte più intime: ciò si vide nell'appoggio che diede la Prussia alla Russia nella revisione del trattato che limitava la potenza dei russi in Mar Nero.

Che nascerà ora dalla visita di Berlino?

Se è vero che lo czar non si muove che nelle grandi occasioni, non tarderemo a saperlo.

***

Sulla faccenda del busto del Tasso, esistente nella libreria di Sant'Onofrio, ecco quanto scrive il signor B. Podestà al signor Novelli, che ne ha parlato nell'appendice pubblicata ieri:

17 maggio.

All'egregio amico comm. E. Novelli,

Tu hai voluto incastrare il mio povero nome in uno scritto importante che riguarda il busto da te restituito a Torquato Tasso: nè io avrei immaginato certo che quelle magre notizie potessero giovarti come uno degli argomenti a provare l'autenticità del ritratto.

Cosa strana davvero, che dai monaci di sant'Onofrio siasi voluto barattare pensatamente il busto del Tasso con quello del Barclay, cercando di passarlo per tale anche nell'inventario delle loro robe, compilato l'anno 1707, quando poi doveva essere ben noto, massime in quei giorni che un busto cavato dalla maschera del poeta custodivasi nel detto monastero. Pierantonio Serassi, diligente ed erudito biografo del Tasso, la di cui vita pubblicò l'anno 1785, nell'enumerare al terzo libro le diverse figure di pittura e scultura, che lo rappresentano, dice: « Alle statue si possono aggiungere i busti, uno dei quali fatto sopra la maschera del Tasso già morto, si mostra qui in Roma con piacere e meraviglia de' riguardanti nella *libreria de' padri di sant'Onofrio.* »

Non v'ha dubbio alcuno che il busto di cui discorre il Serassi sia lo stesso tuttora esistente; nel quale egregi artisti ravvisarono infatti le fattezze della maschera; e la faccenda del baratto dovè succedere allora, nè più, nè meno di come tu la pensasti.

Per meglio convincerti poi, che le ricerche praticate nel modesto archivio di sant'Onofrio furono accurate e coscienziose, aggiungo poche altre notizie intorno al Tasso, ivi raccolte, e delle quali non trovai farsi cenno nè dal ricordato Serassi, nè dal marchese Manso, che pure fu minuzioso cercatore di quanto si riferiva al suo amico Torquato. Forse si tennero, come sono veramente, di piccolo interesse; ma d'altra parte tu sai come gli uomini grandi sian costretti a render conto anche delle loro frivolezze: unica cosa per cui m'incresca meno d'appartenere alla classe più numerosa e meno investigata degli uomini comuni.

Trovasi dunque in un registro ricoperto in cartapecora ed alquanto sdrucito, che s'intitola *Libro d'entrata e uscita dal luglio 1593 al dicembre 1597,* la seguente nota, tra le *entrate del mese di giugno 1595*:

(*Signor Torquato*)

« E più scudi sette in oro del signor Torquato Tasso quali dinari restono in mano del pre.vicario quando si handò al cap.lo »

E percorrendo il libro: *comincia l'entrata de ginare 1596*:

(*Elemosina del signor Torquato Tasso*)

« E più adì 16 dito, scudi vinti dal sig. Pietro Roncagli, quali dinari sono a buon conto della lascita della elemosina che lassò già il q. sig. Torquato Tasso quale handò a miglior vita qui nel monastero di Santo Honofrio alli 25 d'aprile 1595, et è sepolto vicino all'altar maggiore dalla banda del Giardino, et disse avanti morisse che noi Frati hauto la elemosina che lassò dovessimo dire tutte le messe di S. Gregorio per l'anima sua, et hoggi che siamo alli 16 del corrente sè fatto detto offitio, et si seguiterà le messe — Dico s.di 20.

(*Sig. Torquato Tasso*)

Seguita la intrata di marzo 1596:

« Adì 23 dito si è hauto scudi quindici da Messer Pietro Roncagli quali dinari li ha pagati per ordine e comissione del sig. Mauritio Cat.... io (non leggibile) Procuratore degli Heredi del q. sig. Torquato Tasso, quale lassò fossero dati per elemosina al Monastero. Et in tutto si sono hauti scudi cinquanta: scudi vinti per la prima partita come appare nel presente libro al mese di genaro prossimo passato; et scudi quindici si sono hauti in tante tele per far lenzuoli sciuttamani et impannate che in tutto ascendono a detta soma di scudi cinquanta; Et il tutto appare al libro del detto

---

22 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— Anna Vassilievna vi opprime, vi molesta, poverino! — continuò Sciubin. — Oh! Nicolò Artemievitch, come non vi vergognate? Fareste meglio preparare qualche regalo per lei. Fra poco è il suo giorno onomastico e voi sapete quanto essa si consola del più piccolo segno di attenzione da parte vostra.

— Sì! sì! — rispose con premura il signor Stacof — vi sono obbligatissimo di avermelo rammentato. Ho una cosetta, un fermaglio che pochi giorni fa comprai da un orefice, ma non so davvero se potrà servire.

— Non lo compraste per la signora di Revel?

— Sì!... cioè... io pensava...

— Ebbene! in tal caso è certo che servirà.

Sciubin si levò dalla sedia.

— Dove andremo questa sera, Paolo Jacovlevitch? — gli domandò Stacof.

— Non andrete voi al *club?*

— Ma dopo il *club?*

Sciubin si stese sbadigliando.

— Devo lavorare, Nicolò Artemievitch; un'altra volta vi terrò compagnia. — E detto ciò uscì.

Stacof rimasto solo camminò un poco nella stanza, prese poi dalla sua scrivania un astuccio di velluto, ne trasse un fermaglio che pulì col fazzoletto. Poi si mise davanti allo specchio per pettinarsi i capelli neri e fitti, atteggiando il viso all'aspetto più lusinghiero.

Qualcuno tossì dietro le sue spalle, egli si voltò e vide il domestico che gli aveva poc'anzi portato il caffè.

— Che fai tu qui? — gli domandò bruscamente.

— Signore — rispose il domestico non senza titubanza — siete voi il nostro padrone?

— Ebbene?

— Signor padrone! vi scongiuro di non andare in collera; ma essendo al servizio della Signoria Vostra sin da fanciullo, mi sento obbligato di...

— Infine che cosa vuoi dire?

Il domestico tremò di paura.

— Ecco, degnatevi confessare — cominciò egli — che non sapete dove la signorina è andata. Io l'ho saputo.

— Che cosa dici, imbecille?

— Padronissimo di dirmi ciò che volete, ma quattro giorni fa, ho veduto che la signorina entrava in una casa.

— Dove? in qual casa?

— Nel vicolo vicino alla XXX strada, poco distante da qui. Io domandai al portinaio che inquilini vi fossero.

Il signor Stacof batteva coi piedi in terra.

— Taci, ozioso, vagabondo! Come osi tu mai... La signorina nella sua bontà visita dei poveri e tu... Parti, imbecille... via!

Il servo spaventato si precipitò verso la porta.

— Ti ferma! — sclamò Nicolò Artemievitch — che cosa ti disse il portinaio?

— Non... mi disse niente... cioè... disse che uno studente...

— Taci, mascalzone! ascoltami bene, insolente, se ti sfugge una sola parola...

— Per carità! signor padrone...

— Se osi fiatare con qualcheduno non troverai un posto neppur sotto terra! hai capito? Ora vattene!

Il domestico scomparve.

— Signor Iddio! che significa questo? — pensò Stacof, rimasto solo — che cosa mi disse quell'imbecille? Ah! bisognerà però sapere qual è questa casa e chi vi abita. Devo andarvi io stesso. Ecco ciò che avviene! Un *laquais, quelle humiliation!* — E ripetendo ad alta voce: un *laquais!* Nicolò Artemievitch ricollocò l'astuccio col fermaglio nella scrivania e andò a trovar la moglie. Egli la trovò a letto colla testa bendata. Ma la vista de' suoi patimenti non fece che irritare il marito e ben presto essa si diede a piangere per le sue sgarbatezze.

XXX.

Intanto il temporale che minacciava da qualche tempo l'Oriente scoppiò. La Turchia dichiarò la guerra alla Russia, il termine dello sgombro dei Principati era imminente; era vicino il giorno della battaglia di Sinope.

Le ultime lettere, ricevute da Insarof, lo richiamavano in patria. La sua salute non si era ancora ristabilita; egli tossiva, si sentiva debole ed aveva accessi di febbre; ciò nonostante stava assai poco in casa. La sua anima era infiammata e non badava più alla malattia. Aveva molto a fare in Mosca, si vedeva di nascosto con diverse persone, scriveva durante la maggior parte della notte, scompariva per giorni interi. Egli aveva informato il padrone della sua imminente partenza, facendogli dono di tutta la sua mobiglia. Elena pure da parte sua faceva tutti i preparativi pel viaggio. Era seduta una sera nella sua stanza, orlando dei fazzoletti ed ascoltando con insolito scoraggiamento il fischiare del vento, quando la cameriera entrò per avvisarla che i genitori la chiamavano.

— La padrona piange — soggiunse la cameriera — ed il padrone è in collera!

Elena posò il lavoro e si recò nella camera da letto di sua madre.

La signora Stacof era adagiata in una poltrona e si teneva un fazzoletto bagnato d'acqua di Colonia davanti al naso. Il signor Stacof stava al camino, abbottonato fino alla gola, rammentando un poco col suo aspetto qualche celebre oratore parlamentare.

Con un gesto drammatico additò alla figlia una sedia ed all'espressione interrogativa colla quale essa lo guardava rispose con gravità senza rivolgere il capo:

— Vi prego di sedervi.

Elena si assise.

La signora Stacof si soffiò il naso lamentevolmente. Il marito mise la mano destra nel soprabito.

— Vi feci chiamare, Elena Nicolajevna, — cominciò egli dopo alcuni momenti di silenzio — per spiegarvi, o piuttosto per domandarvi delle spiegazioni. Io sono malcontento di voi, la vostra condotta affligge, irrita me e vostra madre qui presente.

Egli adoperò tutte le note più profonde della sua voce per imporre vieppiù. Elena fissò tacitamente lui, poi la madre ed impallidì.

— Vi fu un tempo — continuò il padre — in cui le figlie non si permettevano di guardare in faccia i loro genitori; quando il potere dei genitori faceva tremare gl'ingrati. Disgraziatamente questo tempo è passato, almeno così la pensano molti, ma, credetelo pure, esistono ancora delle leggi, che non permettono, non possono permettere, insomma esistono delle leggi. Vi prego di concentrare la vostra attenzione su queste parole: « esistono delle leggi. »

— Ma... papà... — volle dire Elena.

(*Continua*)

messer Pietra mercante al Peregrino — Dico a di 15.

« *Intrata d'Aprile 1597.*

«Adì 15 p mano di fra Lodovico da Scotaneto hebbi un scudo e cinquanta bajocchi p un morto sepolto nella nostra Chiesa molti giorni sono, et è sepolto dove è sepolto il sig. Torquato Tasso. »

B. PODESTÀ.

Dopo tutto questo, se il nostro amico Novelli ha ancora dei dubbi sull'autenticità del suo busto, posso assicurare lui e le quattro egregie persone che lo hanno assistito nelle ricerche, che l'effigie marmorea esistente nella libreria di Sant'Onofrio è proprio quella di Torquato Tasso. Lo dica pure al reverendo padre priore dei girolamini, il quale pieghera la fronte all'evidenza — a meno che non si sia voluto burlare dell'ottimo bibliotecario dell'*Angelica*, inventando un *P. T. Bar...clai*.

⁂

Sulla piazza di Monte Citorio.

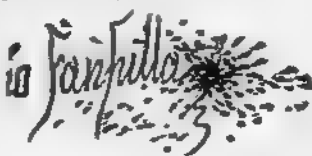
— Chi è quel deputato che passa?

— L'onorevole Gigliucci, deputato di Fermo.

— Ah, è un moderato!

— Come lo sai?

— Sfido! È stato eletto a *Fermo*, e non può essere un uomo spinto!...

(*Pompiere*, innaffialo!)

QUESTIONE DI EDUCAZIONE

Firenze è una città che possiede tante cose antiche e moderne, che veramente a volerle enumerare occorrerebbero dei volumi Essa possiede fra l'altre un sindaco ed un debito fluttuante che non hanno l'eguale in Europa. Tanto è vero che, non ha guari, l'onorevole Serristori, leggendo in un giornale che all'occasione d'un incendio il sindaco aveva fatto il *debito* suo, esclamò esterrefatto: Lo sapevo io; Peruzzi ha trovato modo di fare un altro debito!

Ma non è di questo che oggi voglio parlare. Fra le cose che possiede Firenze oggi bisogna annoverare una *Società di educazione liberale*.

È una risposta alla Società degli interessi cattolici, e si è messa nientemeno che sotto la protezione di Laboulaye, del senatore Alfieri, e del non mai abbastanza nominato professore N. N.

Quale è lo scopo che si è prefissa la Società. Lo dice il marchese Alfieri — schiettamente. Il fine della Società abbraccia l'educazione dell'adolescenza e della gioventù particolarmente nelle classi più agiate.

Che il Signore sia lodato e benedetto! Ecco finalmente una volta della gente che si è messa in testa una idea sana.

In Italia adesso tutto si fa per le classi *meno* agiate — le classi *più* agiate sono rimaste finora fuori del raggio di azione di quelli che, non avendo grattacapi, se ne dànno uno ogni settimana.

Finora con tante scuole normali, tecniche, serali, liceali, ginnasiali, municipali, sociali, provinciali, ecc., ecc., abbiamo insegnato il latino, il greco e la filosofia a tutti i figli del popolo con grave scapito dello stomaco dei figli del popolo sullodato, i quali se mangiano male quando lavorano, viceversa poi non mangiano affatto quando a vent'anni si trovano fra le mani Senofonte, Hobbes o Stuart-Mill.

Ma all'educazione delle classi *più* agiate, nessuno si è mai interessato. Nessuno ha mai pensato che chi sa dove trovare quelle quindici oncie di carne che abbisognano a formare i globuli sanguigni e chi possiede una vigna in Chianti, sovente impara le regole di aritmetica dal figlio del proprio fattore; e per scrivere una lettera ricorre al segretario di casa, o al *Segretario galante*, il solo segretario che abbia una idea precisa della discrezione.

Infatti, se non avendo meglio da fare, noi riandiamo un poco le pagine della storia, che cosa troviamo?

Prima che sorgessero gli immortali principî dell'89, diciamolo pure francamente, avevamo il popolo oppresso, ma i nobili ciuchi.

Quando i principî sono stati sviluppati sotto una forma o un'altra, su per giù, il popolo non ha avuto altra oppressione se non quella del diaframma; ma, ridiciamolo pure fra di noi, ora che nessuno ci sente, i nobili (eccettuati pochi) mi pare che siano rimasti ciuchi come prima.

E quando dico nobili, intendiamoci bene, io non intendo coloro che hanno sedici o diciassette quarti di nobiltà, e che sono scritti nell'*Almanacco di Gotha*; no, i nobili sono rappresentati da tutti coloro che oggidì hanno di che mantenere il proprio individuo nella beata infingardaggine dei bachi da seta della seconda muta.

Questi esseri, che fanno la parte di *nobili*, oggimai sovente sono figli d'un negoziante di materassi elastici, arricchito nella fornitura dei *kepy* Ricotti, o di un appaltatore di nettezza pubblica, ostinato ribassista alla borsa. Questi signori non sanno leggere: è una dolorosa verità; ma in confronto di questa piccola imperfezione organica, quante virtù cittadine e quanti meriti in faccia alla patria posseggono?

Prima d'ogni cosa intanto aumentano l'importazione dei cavalli da sella e da tiro, e producono un movimento commerciale che figura nelle statistiche dell'onorevole Finali per una cifra non indifferente.

Secondo. Sviluppano il commercio delle cravatte rosse e turchine, senza far nulla perdere alla fabbricazione dei solini e dei guanti *grisperle*.

Terzo. Protestano contro la Regia di re Balduino I, e non accostano alle labbra porporine nè *virginia*, nè *cavour*, nè *sella*, ma bruciano i *londrès*, i *colorados* e i *partagas* con una indipendenza di carattere e di principî che dovrebbero imitare tutti gli Italiani.

Quarto e non ultimo merito. Proteggono e sviluppano le belle arti, o le arti delle belle, occupandosi dello incremento del corpo di ballo in generale, e dello sviluppo delle ballerine in particolare.

Che cosa altro questi figli delle classi *più* agiate debbono fare per rendersi benemeriti del paese?

Il marchese Alfieri s'è fisso il chiodo in testa che cotestoro debbano anche un giorno o l'altro saper leggere correntemente e fare i deputati della destra moderata.

È un chiodo, ne convengo; ma che farci? L'onorevole nipote del conte di Cavour, il solo vero depositario delle idee autentiche dello zio e della eredità come sopra, vuole che l'aristocrazia italiana si modelli sopra l'aristocrazia inglese, de'cui nomi gli annali del parlamentarismo sono pieni

È una idea come un'altra. Potrebbe essere un'idea di Cavour come un'idea del professore N. N. — tanto è giusta — nei suoi principî

Resta l'applicazione.

A Firenze, tutto può riuscire — sotto l'impulso amorevole e *caro* dell'amabile Peruzzi. Facciamo pure dei voti perchè la gioventù avvenire sia educata e liberale — e mettiamoci pure nella lista dei patroni di questa Società benemerita.

Ma io non potrò mai dimenticare il nobile orgoglio col quale un cocchiere, mio amico, parlando di Firenze, esclamava pochi giorni or sono

— Firenze è la prima città d'Italia. Vi sono *venticinque tiri a quattro!*

E SE LA SMETTESSIMO?

Ego scrive da Firenze:

Il signor Torelli ha risposto con un'altra lunghissima — e curiosissima — lettera ai miei due codicilli sul teatro napoletano. Io potrei tornare a rispondere — e il pubblico si seccherebbe. La questione comincia già a diventare bizantina — com'è diventata pettegola...

Voglio però dire due parole all'*Unità Nazionale*, che ha stampata l'ultima epistola del signor Torelli, e vi ha aggiunto un *cappello* agro dolce al mio indirizzo.

Rispondo in nome mio e dei napoletani del *Fanfulla*, i quali l'*Unità* vuol punzecchiare, gabellando essi e me per anti-napoletani, perchè...

Non ammiriamo tutte le commedie di Achille Torelli!

Io ho detto che il dialetto napoletano è più plantino che segneriano o padrecurciano — e è vero.

Ho detto che l'*Unità Nazionale* chiama *testoline* i vasi da fiori — e è vero.

Ma l'accusa di antinapoletanismo non ha sugo, in parola d'onore — e oserei dire che è anche un po' sconveniente.

È la stessa accusa che certi giornali facevano, tra gli altri, all'antico direttore dell'*Unità Nazionale*, Ruggiero Bonghi — se è permesso mettere un gran nome accanto a uno piccino piccino — e che il mio buon amico che dirige ora l'*Unità Nazionale* ha respinta, allora e sempre, con isdegno.

Finchè il *Pungolo* e il *Roma* chiamavano nemico di Napoli l'onorevole Bonghi, allora direttore dell'*Unità Nazionale*, e gridavano *prima meridionali e poi italiani*, la cosa si spiegava.

E l'*Unità* faceva bene a protestare.

Ma ora la concorrenza che la s'è messa a fare a quei giornali non me la spiego.

O me la spiego troppo...

Ma l'avverto che, facendo a quel modo, un voto al duca di San Donato non glielo toglie.

Oh no!

E non dà credito a sè stessa.

Del resto, quelle idee che io ho espresse sul teatro napoletano ora nel *Fanfulla*, le espressi dieci anni fa, quando la questione nacque, nella *Patria* di Napoli, ov'era mio collega l'attuale direttore dell'*Unità Nazionale*, che, se ben mi ricorda, ne fu tutt'altro che scandalizzato.

Tutto m'aspettavo, meno che una questione di campanile in una disputa puramente letteraria!

E se noi accusassimo l'*Unità Nazionale* di antinapoletanismo, perchè dice che a Napoli c'è la camorra, la quale impedisce che essa sia comprata e letta?

Ma noi — ella risponde — *laviamo i panni sudici in famiglia*. O che a Roma, dov'esce *Fanfulla*, e a Firenze, dov'è tanto letto, siamo un'altra famiglia? O credono quei dell'*Unità Nazionale* di non essere letti al di là di Casoria? Si farebbero un bel complimento; ed io, che gli voglio bene, non glielo fo davvero.

E mando una buona stretta di mano ai miei vecchi amici dell'*Unità* — ad onta della cantonata che han voluto prendere.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Riposo, ma un riposo pieno di visioni più o meno fallaci.

Un soffio per dileguarle.

Ci ha chi sostiene che i padri coscritti presenteranno la più solida resistenza ai progetti ricottiani. Io, invece, potrei dire precisamente il contrario; non lo dico, perchè farei mie le smentite e le rettificazioni degli altri, ciò che sarebbe un'offesa alla proprietà letteraria.

A ogni modo, chi avesse ricevuto nelle sue fedi una scossa da certe voci, si rassicuri: è impossibile che il Senato voglia negare all'Italia quella corona turrita, onde scultori, pittori e poeti la ricinsero a bellezza e a difesa.

Un'altra: non è vero che a Palazzo Madama l'atmosfera sia poco vitale per lo schema di legge relativo alla viabilità. I senatori sono vecchi, almeno per l'etimologia, e però, se non l'hanno ancora nei piedi, un po' di gotta, o per lo meno qualche callo ostinato, l'hanno certo nel nome. In questa condizione, si può supporre che ad una bella e buona strada comunale preferiscano i greppi, le *murge*, i *tratturi* e altre gioie della viabilità, per esempio, nel Mezzogiorno?

★★ *Alla Camera.* — Le solite petizioni raccomandate per l'urgenza. Coloro che le hanno fatte possono dormire tranquilli e... cessar di sperare inutilmente.

E perchè? Perchè l'urgenza esprime la fretta, e le cose fatte in fretta, o non tornano affatto, o tornano al contrario del garbo che si voleva dar loro.

A buon conto, io le abbandono al destino: il diritto di petizione è un mare inesplorato, e quando pure s'arrivi, come gli argonauti del *Tegetoff*, a qualche scoperta, è precisamente quella sulla quale non si contava. Cercavano il mare aperto e hanno trovata la terra dura, e ci hanno rimesso il bastimento.

Veniamo alla discussione. È stato esaurito, articolo per articolo, come un carciofo tenerello e saporoso, lo schema di legge relativo ai mandati di comparizione e di cattura e alla libertà provvisoria degli imputati. A proposito: un giornale di opposizione si gloria del fatto, che mentre la destra spiegò in linea contr'esso tre oratori, la sinistra l'aiutò potentemente a uscire alla riva dalla discussione generale.

Ebbene, che vuol dire ciò? Semplicemente che la sinistra, a tempo e luogo, sa essere più ministeriale dei ministri, e se questa sia opposizione, ditelo voi.

E se i tre oratori della sinistra non avessero sposata la causa del ministero che per far dispetto a quelli della destra che la combattevano, o facevano le mostre di combatterla tanto per tirare sopra di sè il grosso della battaglia, e dar agio e tempo all'onorevole Vigliani di passare immune col suo progetto?

★★ ELEZIONI POLITICHE. — Voto un ringraziamento all'onorevole Carini per non aver disperato delle sorti del nostro partito, e aver ingaggiata a Ferrara la sua battaglia di Canne.

La vittoria, nel ballottaggio, fu pe' cartaginesi del conte Rasponi (voti 707). Ma i 441 che si diedero a Carini, secondo me, s'ispirarono assai meglio alle circostanze locali. Siamo al centenario dell'Ariosto. Ebbene, me lo perdoni il rionorevole Gioacchino, se fra

> Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori
> Le cortesie, le audaci imprese...

a mia sentenza, il generale Carini ci sta meglio di lui.

Un salto a Pietrasanta. Prima prova:

Cattani-Cavalcanti, voti 285;

Giambastiani, 281;

Menichetti, 150.

Si elide quest'ultimo, sequestrandolo tra' minimi de' quali *non curat prætor*. I due che rimangono sono il ballottaggio della prossima domenica.

A Corato, collegio pieno di cimenti, vedo schierarsi intorno all'urna 1164 elettori.

Due competitori: Carcani, l'antico deputato annullato, voti 317;

Patronigriffi, candidato nuovo di nido, voti 621; eletto.

Ed ecco avverata la promessa della Bibbia, la quale ci assicura che i primi saranno gli ultimi, e gli ultimi i primi.

★★ L'onorevole Cantelli è a Parma, in triplice trionfo co' suoi colleghi Bonghi e Finali.

Mi è giunto per telegrafo l'eco di molti brindisi e di molti discorsi. Tanto meglio pe' tre ministri.

Ma intanto che l'onorevole Cantelli se la spassa a Parma, c'è chi gli vien facendo da parmigiano sui maccheroni, cioè sulle sue misure di pubblica sicurezza che ritornano di moda nel giornalismo.

Non gli dirò gli argomenti che gli si spiegano contro: sono i vecchi, tante volte ripetuti, che oramai non le sole colonne del giornalismo, ma quelle del Pantheon li conoscono.

A ogni modo, e' pare che gli si voglia dare fiera battaglia; e sia: gli potranno fare il gambetto, afferrarlo attraverso il corpo, dargli un colpo di spalla o di testa: affare di destrezza per evitare un malanno. Ma afferrarlo pe' capelli, oh! no di certo. Sotto questo aspetto, gli è invulnerabile.

Estero. — Mentre tutti parlano di pace, tutti si rassicurano; l'industria accende i suoi fornelli e dà l'olio alle sue macchine: l'agricoltura va arrotando la falce per la messe: il commercio va correndo in lungo e in largo il vecchio e il nuovo mondo e sparge le sue benedizioni: insomma, mentre regna l'idillio, poco poetico se lo si voglia, ma sovranamente pratico e positivo della nuova civiltà, il *Siècle* fa la Cassandra, non trojana, ma da Belleville. Eccolo a gettare una voce di sconforto e a sorprendere un punto nero nel fatto che il principe di Bismarck non s'è lasciato vedere all'amico dello czar. E se fosse stato ammalato? Che io sappia, il mal di capo e la gotta sanno a tempo e luogo trovare il loro posto anche sotto il cappello e dentro le scarpe de' grancancellieri.

Certo sarebbe stato assai meglio che non avessero côlta quest'occasione; ma dall'assenza del principe all'asserzione ch'egli si tenne lontano perchè avverso alla politica di pace dello czar ci corre, oh se ci corre!

La causa per andare all'effetto, secondo le torbide ipotesi del *Siècle*, ha bisogno giusto giusto d'un secolo di tempo.

Accetto le argomentazioni del giornale francese: a un patto, per altro, che il suo tic io sia l'orario del loro svolgimento.

★★ Il ministro Falk non sarebbe il solo sotto la minaccia d'un attentato.

Il signor di Bismarck e lo stesso imperatore Guglielmo dovrebbero temere per la propria vita, se bado alla *Neue freie Presse*, la quale narra a lungo la storia della trama ordita nella Polonia, per opera di nobili e di preti. L'onore della scoperta spetterebbe al governo russo; e il console russo a Varsavia avrebbe pedinati gli assassini fino a Breslavia, dove li perdette d'occhio. Aspettò proprio d'essere su territorio prussiano, d'avere, cioè, a sua disposizione tutti i mezzi di cattura possibili, per perderli d'occhio. Bravissimo!

Con questo non ho alcuna intenzione di mettere in forse la congiura; tutt'altro; ma dal punto che si giunge fino ad asserire che ad essa ha avuto mano anche un agente segreto del Vaticano, crederei che il metter fuori le prove sarebbe di semplice convenienza.

Che diamine! Vorrebbero forse certi signori venire alla conseguenza, che l'Italia, serbando fede alle guarentigie, presta semplicemente la mano ai regicidi?

Questo poi no, mille volte no.

★★ I giornali di Vienna parlano a lungo del viaggio in Dalmazia di Francesco Giuseppe.

Credo anch'io che al tempo nostro le burlette cortigianesche de' Potenkim non farebbero più effetto, e che un sovrano, sotto i fiori sparsi lungo la sua via, può sorprendere a colpo d'occhio la miseria che dovrebbero dissimulare.

C'è un punto, per altro, che non intendo. Che vogliono poi i Dalmati? Ho sott'occhio, nel *Cittadino* di Trieste, un articolo, attraverso la rettorica del quale mi par di vedere che la Dalmazia domandi qualche cosa di più del semplice benessere materiale, e che la sua fantasia vada abbracciando un quadro più vasto della stretta cornice, che la geografia politica dell'epoca non le consenta.

È una questione delicata assai. Lo so anch'io che, annettendo alla Dalmazia un lembo di Bosnia, per esempio, si giungerebbe facilmente a dare la supremazia numerica a quel partito slavo, che attualmente si arrovella di non averla. Ma l'ho già detto: c'è di mezzo la Porta, c'è anche il chiavistello del trattato di Parigi, è al di là dell'uscio la diplomazia collo schioppo al muso, pronta a far fuoco. Alla larga!

Don Peppino

LA PALLONEIDE

(Poema del giorno.)

Ieri sono stato anch'io al Campidoglio, e ho visto i palloni e ne ho sentito a discorrere per un'ora. Colla testa impallonata tutto il giorno, questa notte ho sognato anch'io — come *Caro* — una volata nel firmamento.

Si saliva, si saliva... Ma invece di fare il mio viaggio col signor Orlandi, l'ho fatto in compagnia d'una vecchia conoscenza, il signor Lodovico Lestani, il più bel tipo d'areonauta che abbiano mai prodotto le pianure del Friuli, dal patriarca Popone in poi.

Basta... Mentre si vola, ve lo abozzo in quattro battute.

Lestani tutto insieme è uno strano e bravo uomo: lungo, asciutto ed ossuto, ha sempre la fisionomia d'uno che sia piovuto allora allora dalle nuvole. Possiede una barba che non conobbe finora nè forbici, nè pettini, nè rasoi, ed una tunica colla quale le spazzole non si presero mai

confidenza. Degli strati di tabacco liquido hanno ormai formato su tutto il suo vestito una vernice resistente a qualunque atmosfera. Di religione è cattolico, ma a prima vista lo si direbbe della tribù di *Manasse*. Ha poi certi piedi che, al confronto, le *piattaforme* dell'onorevole Sella sembrerebbero piedini da Andalusa.

Fin dall'età più, tenera il pallone fu l'unica donna del suo pensiero. Oggi un'idea fissa, filata per un corso lunghissimo di anni, gli martella continuamente nel capo. Lestani è matematicamente sicuro di aver trovato la direzione verticale e orizzontale degli areostati.

La prima parte della sua scoperta (*direzione verticale*), uscita alla luce in un volume pochi anni fa, non gli procurarò che sterili incoraggiamenti dall'Accademia di Scienze di Milano.

Oggi Lestani vive triste e cogitabondo come l'uomo che non è mai *montato* in vita sua. Gli amici sorridono di lui, egli viceversa sorride di loro... è un reciproco libero scambio di compassione. Qualche Geremia si diverte a cantargli talvolta delle tristi profezie; ma la fede di Lestani è superiore a tutte le vicende di questo basso mondo. Se un giorno gli sarà dato di far la morte di Croce-Spinelli, quel giorno sarà il più bello della sua vita.

~

In Inghilterra Lestani avrebbe a quest'ora un nome e dei denari. In Italia non è riuscito a procurarsi neanco un soprannome. Di suo, non gli rimane oggi che il diritto di prescegliere, fra i due candidati del suo collegio, quello che rassomiglia di più ad un pallone. Nelle ultime elezioni Lestani ha dato il suo voto all'onorevole Collotta...

Orlandi è il tormento della sua vita; viceversa, lui è il tormento della vita di Orlandi.

Nei suoi sogni, Lestani vede sempre Orlandi, quest'uomo tripallonale, attraversargli orizzontalmente il cammino e impedirgli di salire fino alle stelle. Orlandi poi, vede sempre Lestani sfondargli verticalmente il suo sistema composito d'areostati, e impedirgli così un viaggio fino al polo.

Se poi parlano, Orlandi dice che Lestani non potrà mai volare per il peso dei suoi piedi.

E Lestani di rimando asserisce che Orlandi ha inventato un *trabiccolo*, col quale non si è sicuri neanco in piana terra.

L'uno è il *Barbicane*, l'altro il *Nichol* di questa areonautomachia.

~

E intanto si sale, si sale... sempre verticalmente, ben inteso, perchè la parte orizzontale del pallone non è stata ancora pubblicata.

Si sale, si sale... In mancanza di una signora, Lestani, per non essere da meno di Orlandi, ha condotto seco la serva, dalla quale non si divide mai.

Abbiamo oltrepassata la regione delle nubi, quella degli alisei e dei monsoni, e si sale, si sale sempre diritti come fusi. Il pallone fila nello spazio come una veliera... Siamo a diecimila piedi *lestanici* sopra la tuba dell'onorevole Michele Amadei. La terra apparisce sotto di noi, come un fagotto nero balestrato nell'immensità dello spazio. Ci involge un silenzio pauroso...

A un tratto un punto opaco apparisce nell'orizzonte. Lestani afferra il cannocchiale. Maledizione!

I tre palloni dell'Orlandi!

Egli getta un grido convulso: io li per li afferrò il manubrio della macchina di compressione: la serva, impaurita, apre la valvola di sicurezza...

Uno sguardo di Lestani ristabilisce la calma fra noi. I tre palloni di Orlandi si avanzano maestosi orizzontalmente. Il mio amico li guarda immobile.

— Sfondiamo Orlandi con una cannonata? — mi dice.

— Aspettiamolo a tiro, e magari sfondiamolo con sei.

Orlandi si avvicina; il colpo parte; misericordia! l'amico ha mancato il bersaglio.

— E ora, dico io, se scenderemo a terra, ci faranno un processo per mancato tripallonicidio. Brrr.....

— Andremo nella luna — soggiunge Lestani — colà non vi saranno nè tribunali, nè carabinieri, e forse troverò fra i *Seleniti* quella società per l'attuazione dei miei progetti, che io cercai invano finora sopra la terra. Evitiamo l'urto.

E sì dicendo, butta via le scarpe per alleggerire la navicella. Ciò non ostante essa riceve una spinta dal vertice dei tre palloni.

Io perdo l'equilibrio. Nel cadere ho tempo di afferrare istintivamente la serva, e di tirarla con me.

Si precipita a rotta di collo.

A poco a poco però il vento fa il debito suo. Le sottane si spiegano sopra il mio capo. Dondolon dondoloni, io e la serva, si cala piano piano.

In un momento di distrazione mi avviene di lasciare il mio paracadute . . . .

. . . .

Mi scossi di soprassalto e mi svegliai.

M'ero addormentato dal lato del cuore.

Lolio

NOTERELLE ROMANE

Dal diario della questura:

« Un personaggio dell'antica Roma, che, convertitosi alla religione cristiana ed entrato negli ordini sacri, occupava una delle più importanti cariche della gerarchia ecclesiastica, nelle scorse notti fu aggredito in propria casa, e crudelmente soffocato col mezzo di calce fresca e pozzolana.

« L'autorità giudiziaria è sulle tracce dei delinquenti, che sospetta poter appartenere all'ufficio tecnico municipale.

« La vittima era conosciuta comunemente col nome di abate Luigi. »

~

Questo delitto è veramente inconcepibile.

L'abate Luigi (e tutta la città può esserne garante) non doveva avere nemici personali. Trovavasi probabilmente in quello stesso posto fin da quando il popolo romano andava agli spettacoli nel prossimo teatro di Pompeo; aveva visto Raffaello d'Urbino costruire l'attiguo palazzo a Pier Paolo Caffarelli, e fu presente quando quel tale nel 1851 assaliva il colonnello Nardoni, capo della polizia pontificia; e in nessuna di queste tre solenni occasioni, nè in altre minori, fu sentita la sua voce.

Lasciava che tutti passassero tranquillamente e sicuramente per la strada che porta il suo nome; e soltanto qualche volta si unì ai suoi antichi amici Pasquino e Marforio, a fin di bene, e per tenere allegra la popolazione.

~

È vero che ora, non essendo più stagione di pasquinate, l'abate Luigi non aveva l'importanza di prima. Simile ragione non mi sembra tanto plausibile da poter giustificare l'attentato.

Chiunque sia che l'abbia commesso, spetta al senatore Rosa la conveniente riparazione, se non vuole sentir dire ch'egli lascia impunita una simile enormità per vendicarsi delle critiche che il sullodato abate Luigi, un po' scettico per l'erudizione archeologica dell'onorevole Rosa, di tanto in tanto gli muoveva.

~

E a proposito di archeologia, ecco una scoperta di una qualche importanza.

Vi ho parlato altra volta d'una magnifica sala dipinta negli orti di Mecenate; ora aggiungo che l'altro giorno, frugando a due metri sotto la sala stessa, fu ritrovato un vero capolavoro. Si tratta d'una fontana con dei bellissimi bassorilievi allusivi ai riti di Bacco. Nell'estremità più sottile c'è una chimera con le ali e una folta capigliatura; un fiore di loto, ben inteso in marmo, regge tutto.

Neanche il nome dello scultore, segnato in tutte lettere, vi manca: è un Greco, uno di quelli che non contribuendo a una crisi ministeriale per mese, avevano il tempo di fabbricare per Roma una popolazione di statue, e consegnarla coi nomi più belli allo stato civile dell'arte.

~

Saluto due nuovi presidenti, tutti e due conti: l'onorevole senatore Berretta e l'onorevole deputato Guido di Carpegna: il primo eletto a presiedere il Circolo nazionale, il secondo la Società degli amatori e cultori di Belle Arti.

Essi succedono a due senatori, gli onorevoli Caccia e duca di Fiano, che avevano richiesto un po' di riposo.

~

Credo che la Società filodrammatica Pietro Cossa replicherà domenica, al teatro Argentina, il *Cola di Rienzo*. Il primo saggio datone ieri l'altro a profitto dei reduci dalle patrie battaglie — un popolo che tra cinquant'anni scomparirà intieramente come gli Etruschi — produsse un introito di 1,702 lire e un alterco in platea, provocato da un signore che doveva forse avere la passione della caccia e parlava troppo spesso a un suo vicino di quaglie, di fucili e di cani.

A parte quest'incidente, i dilettanti, coadiuvati dal buon Luciano Cuniberti, ebbero applausi a iosa, e riuscirono a rendere, grazie al concorso d'una cinquantina di soci, i movimenti popolari di quel dramma con una evidenza altra volta al Valle inutilmente desiderata.

~

Vi ricordate di quei quattro campagnuoli, che, aggrediti il 18 aprile sulla strada di Castel Porziano, ammazzarono uno degli assalitori e l'altro portarono a Roma? Il ministro dell'interno li ha premiati, dando loro dei quattrini, e ha fatto benissimo.

Spero che il potere giudiziario, da un altro punto di vista, darà il fatto loro a due vetturini, i quali fuori porta S. Sebastiano, dopo essersi prima litigati tra loro, si misero subito d'accordo per pigliarsela con due guardie municipali, che ebbero l'idea di separarli e far cessare il baccano.

Non l'avessero mai fatto! Uno dei vetturini ferisce al collo una delle guardie dopo averla disarmata; il compagno tira fuori un coltello e misura un colpo non indifferente all'altra guardia. La gente sopraggiunge, ma ferma, immota, come il coro del dramma lirico moderno, non fa altro che guardare.

Eccoti un terzo vetturino; quella delle due guardie ferito più leggermente lo ferma perchè accompagni l'altra guardia all'ospedale, e questo terzo risponde delle parole gravi, cerca di menare le mani, e se non sopraggiungevano due guardie di pubblica sicurezza, chi sa che altro si sarebbe veduto!...

Tutto ciò è accaduto in occasione d'una festa celebrata ieri con gran concorso delle classi popolari e che si chiama del Divino Amore.

Che razza d'amore divino quello dei tafferugli e delle coltellate!

~

Festa a Velletri domani.

Il generale Garibaldi, che n'è l'eroe principale, partirà da Roma col treno delle 9 e 27 antimeridiane. Alla sua presenza saranno scoperte le lapidi commemorative del combattimento del 19 maggio 1849, che fece fare a Ferdinando II una corsa celere di quattordici ore senza stazioni di fermata.

Una delle lapidi, che avrebbero potuto essere un tantino migliori, dice che il comune, Garibaldi presente, battezza col suo nome la piazza dove il Borbone prese la rincorsa. L'altra rammenta i caduti e deplora che anche quello di Velletri fu combattimento d'Italiani contro Italiani...

Bel pensiero, a cui mi associo, come alla festa fatta a Garibaldi, di tutto cuore.

~

Verdi a Londra per il *Requiem* famoso, e che a Roma sentiremo il giorno in cui ci sarà un municipio modello.

Verdi a Parigi, dove i giornali non fanno altro che discorrere di lui e delle sue opere.

Verdi a Vienna, dove è aspettata la *Messa*... Verdi a Ferrara con l'*Aida*; Verdi, insomma, dovunque; al Politeama con la *Luisa Miller*; al Rossini con la *Traviata*...

La *Traviata*, una musica scritta quasi per ripicco e per chiudere la bocca a coloro che dicevano al gran maestro (niente di massoneria): *Nabucco*, *I Lombardi*, *il Trovatore*... peuh!... tutta roba forte; ma saprai fare il tenero, il delicato?

~

Al Rossini la *Traviata* è la signorina Ricci, bella figura, buona voce, metodo di canto *sui generis*, gesto sempre uniforme, tragico, e gran sete... Quante volte ha bevuto ieri sera quell'egregia signorina! E sfido col caldo che faceva.

Il baritono non c'è male, ma s'inquieta; ieri sera rivolse la parola a quelli del lubbione che lo avevano preso a canzonare.

Il tenore ha un bellissimo paio di stivali.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — A beneficio dell'attore brillante Giuseppe Poli: *La posta in casa*, in 2 atti, di Castelvecchi. — Indi: *Lontan dagli occhi lontan dal cuore*. — Infine: *I sette articoli, e gli amori di Bisticco Bisticci*.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Luisa Miller*, musica del maestro Verdi.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Giuochi di prestigio.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — A beneficio della maschera del Pulcinella, Alfonso Giudice: *Le metamorfosi di Pulcinella*.

Teatro nazionale. — *L'uomo col cranio d'argento*. — Indi pantomima.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Nicotera ha comunicato quest'oggi alla Camera che la Commissione sui provvedimenti finanziari ha nominato a suo relatore l'onorevole Sella, che tra pochi giorni presenterà la relazione.

In seguito hanno svolto due progetti di legge d'iniziativa parlamentare gli onorevoli Morrone e Crispi.

Gli Uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina, ma non tutti hanno potuto deliberare sull'autorizzazione a procedere, chiesta dal procuratore del re a Lucca, contro l'onorevole Toscanelli, per mancanza di numero legale.

S. A. R. il principe Umberto si reca a Ferrara per assistere alle feste del centenario d'Ariosto

Il presidente del Consiglio dei ministri è partito ieri sera per Venezia, ove si reca ad ossequiare i principi di Germania. L'onorevole ministro reca agli augusti viaggiatori i cordiali saluti del nostro sovrano, e la rinnovata manifestazione dei sentimenti di cordiale amicizia dell'Italia verso l'impero germanico.

Nel suo recente soggiorno a Firenze, il principe Federigo ha usato a nostro riguardo un linguaggio amichevolissimo, e l'Italia deve essergliene grata. I principi imperiali rimarranno a Venezia fino a giovedì.

L'assenza dell'onorevole Minghetti da Roma sarà di breve durata.

Ci duole di sapere che l'onorevole Depretis, che l'altro giorno fu colto da infermità artritica, non sia ancora in via di guarigione.

È imminente la partenza per la Tunisia di una spedizione della Società geografica italiana. Durerà un mese e mezzo, e sarà principalmente rivolta a verificare la possibilità e la convenienza di aprire un canale che porti le acque del Mediterraneo nelle basse paludi del Sahra tunisino.

La questione di un simile canale cominciò ad agitarsi al Congresso di Anversa, sotto una forma che parve utopista, quella cioè di trasformare il Sahra in un gran mare interno. Da quell'epoca (1870) a quest'oggi il problema si fece più determinato e positivo, e non si parlò più che di introdurre le acque del golfo di Gabes (la piccola Sirte degli antichi) nelle bassure al sud di Tunisi e della provincia di Costantina, che giacciono sotto il livello del mare, e sono ancora occupate da paludi saline.

Parecchie Commissioni, per conto della Francia, studiarono il terreno nel Sahra algerino. Il Lesseps si pronunciò favorevole all'impresa, ma invece l'ingegnere Fuchs, inviato dal governo francese, sollevò gravi dubbi sulla possibilità di questa trasformazione. La questione è già all'ordine del giorno nel prossimo Congresso di Parigi.

La creazione di questo golfo interno non può non avere conseguenze di gran momento per l'Italia, sia rispetto al commercio, perchè l'apertura del nuovo mare punico ci porterebbe in due giorni nel seno del paese dei datteri, sia anche per il clima, perchè potrebbe sperarsi che lo scirocco venisse temperato dal nuovo braccio di mare. Ad ogni modo, sarebbe indecoroso per l'Italia se essa non potesse parlare per esperienza propria, ma solamente ripetere ciò che libri e giornali hanno detto.

Il ministro della marina ha accolto assai favorevolmente l'impresa, ed ha accordato tutti gl'istrumenti necessari per le osservazioni idrografiche.

Fanno parte della spedizione le seguenti persone:

Marchese Antinori;
Dottore Bellucci, prof. di geologia;
Ingegnere delle miniere Lamberth;
Ingegnere idraulico Vanzetta;
Colonnello Galvagno;
Capitano Baratieri;
Pittore Ferrari.
Fotografo Tuminello.

La direzione dell'impresa era stata affidata al commendatore Acton, il quale già aveva preparato gli studi occorrenti e disegnato i programmi; ma per incomodo di salute sopravvenutogli non può prendere parte alla spedizione. Perciò questa rimane sotto l'immediata direzione della presidenza, la quale ha concordato coi componenti della Commissione particolareggiate e precise istruzioni.

La maggior parte della Commissione, sotto la condotta dell'Antinori, si reca subito a Tunisi pei lavori preparatori, e per disporre i mezzi coi quali intraprendere il viaggio nell'interno. Oltre l'esplorazione degli Chott tunisini e del paese che s'inframmette fra il golfo di Gabes ed il primo Chott, essa visiterà probabilmente anche la regione montagnosa, ricca di molte miniere, e dove il deputato barone di Castelnovo, promotore della spedizione, ha importanti stabilimenti minerari.

Questa mattina il conte Greppi è partito da Roma. Si reca a Milano a pigliar commiato dalla sua famiglia, ed a capo di pochi giorni andrà a Madrid.

Oggi esce a Roma il primo numero d'una corrispondenza autografata tedesca, redatta da Italiani, intitolata: *Italianische Allgemeine Correspondenz*.

Il benvenuto al nuovo giornale, di cui il pubblico e il giornalismo tedesco apprezzeranno l'utilità.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

MESSINA, 18. — Ieri nel circondario di Mistretta ebbe luogo un conflitto tra la forza pubblica e una banda di 14 briganti a cavallo.

I briganti ebbero 2 morti, 1 ferito, e perdettero 3 cavalli. Dei soldati uno rimase ferito. La banda è inseguita.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 17. — Il *Correo Militar* annunzia che i carlisti lanciarono 24 palle da cannone contro Pamplona. I cannoni della fortezza risposero e costrinsero i carlisti a ritirarsi.

VIENNA, 17. — La *Rivista del lunedì* consacra un articolo sul ritorno dell'imperatore dalla Dalmazia, nel quale parla nuovamente della visita dell'imperatore a Venezia. La *Rivista* dice che quel convegno non fu punto soltanto un semplice atto di cortesia, ma aveva lo scopo di dare una nuova sanzione alla completa riconciliazione coll'Italia, e soggiunge che l'idea della pace, creata dall'alleanza dei tre imperatori, trovò una nuova dimora sul suolo italiano.

Lo stesso giornale, parlando contro l'agitazione dei protezionisti in Austria, dice: « Il governo non ritornerà al sistema protezionista; ciò che si può attendere si è la soppressione o una modificazione della convenzione suppletoria coll'Inghilterra, ed una migliore classificazione delle merci nella nuova tariffa. »

PARMA, 17. — Il ministro Bonghi, accompagnato dal ministro Cantelli, visitò l'Università. I ministri furono ricevuti nella sala delle lauree dai professori, dagli studenti e da un pubblico affollato. Rispondendo ad un discorso del professore Cavagnari, il ministro disse che l'Università di Parma, attingendo la sua forza dagli illustri esempi del passato, troverà assicurato il suo avvenire coll'appoggio del governo. Il ministro fu assai applaudito.

PARIGI, 17. — Assicurasi che sarà pubblicato domani un manifesto del principe Napoleone in senso repubblicano.

L'*Univers* dice che il direttore per gli affari esteri del governo carlista indirizzò alle potenze una circolare in occasione dei disordini che ebbero luogo a Gratz.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	42
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	41
Belgio e Romania	14	28	[illegible]
Turchia e Stati Uniti	17	34	[illegible]
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	[illegible]
Canada, Brasile, Australia	20	40	
Chili, Perù e Bolivia	24	45	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 135

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 20 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

PACE! PACE! PACE!

(F. PETRARCA.)

Navighiamo a gonfie vele nell'oceano della pace: pace europea, anzi mondiale.

I due imperatori si sono abbracciati e riabbracciati come due buoni padri di famiglia, di null'altro bramosi che della pace domestica... del mondo.

Le *Borse* respirano la gioia e la pace, e gli agenti di cambio portano all'occhiello un ramoscello d'ulivo.

I giornali dei capoluoghi di circondario hanno ripreso anch'essi la nota pacifica, e ringuainato il brando.

È strano — e la direzione della statistica dovrebbe tenerne conto nei calcoli delle sue *medie* — è strano l'umor guerresco che anima ed accende lo stile dei giornalisti de'capoluoghi! Al primo cenno del telegrafo, balzano in armi, scendono in campo e distribuiscono le vittorie e le sconfitte con una strategia da far paura a tre Napoleoni Primi.

Ma, per ora, non c'è più a temere: l'*ultima notizia* recataci dal telegrafo, che l'onorevole Minghetti s'è bagnato al Lido coi principi di Germania, avrà ricondotta affatto la pace anche in seno di quei giornalisti.

La sola nube che rimanga sull'orizzonte europeo è quella che oscura la fronte dei giornalisti tedeschi.

L'amor della pace era tanto vivo in essi, che non potranno darsi pace finchè non sappiano chi abbia messo in giro i timori e le voci di guerra: sarebbero capaci di far la guerra, in nome della pace europea, per trovare la soluzione del problema.

Non mi meraviglierei punto se il principe Bismarck, per pacificare gli animi inquieti e curiosi dei suoi giornalisti, mandasse un'altra nota al Belgio, od al duca di Meclemburgo.

Ma, infine, la è questa una questione secondaria: il gran punto si è che la pace è assicurata, e per di più guarentita.

Più di cinque milioni di uomini sani, robusti e riveduti da tutti i generali Torre degli Stati europei, sudano nelle marcie e contromarcie, tirano al bersaglio, studiano la nuova teoria e vegliano in armi sulla pace europea.

Ci potrebbe essere guarentigia migliore e più salda?

Quando tutti, perfino i chierici e la guardia nazionale, sono lì col dito sul grilletto per dar addosso al primo che s'attenti a far la guerra, domando io se il flagello dell'umanità sia ancora possibile.

Per verità, il sistema d'assicurazione non è gran fatto economico; ma, infine, è il trovato più sicuro e più moderno della moderna civiltà.

« Se vuoi la pace, preparati alla guerra: » è una massima antica e profonda, della quale si vorrebbe ora far inventore un filosofo indo-germanico; ma ciò è almeno inesatto. Se i Tedeschi ci possono entrare per qualche parte nella massima, sarebbe solamente nel senso d'averla ringiovanita ed accomodata meglio alle condizioni della civiltà moderna.

Per me, se posso metter becco in tal questione, inclinerei a credere che l'inventore di quella massima pacifica sia stato un generale romano in aspettativa, che, per motivi di famiglia, voleva essere richiamato in servizio e stipendio attivi.

Ma lasciamo queste riflessioni per soffermarci a riguardare il grazioso spettacolo della civiltà moderna... in armi!

E poi riportiamo il pensiero al tempo, non lontano, forse a un mezzo secolo da ora, quando tutta l'umanità maschile non saprà far altro che far la guerra, perchè non avrà avuto tempo e modo d'imparare altro!

Allora la pace sarà stabilmente e in perpetuo — come nei *trattati di pace* — assicurata! Gl'imperatori si abbraccieranno due volte al giorno, e i giornalisti tedeschi avranno scoperto chi ha messo in giro le voci di guerra.

I nostri nipoti godranno di tutti i meravigliosi effetti dell'amor della pace, che scalda la civiltà moderna: noi non li possiamo pregustare che in parte, coll'immaginazione e colle tasse; ma abbiamo già il diritto di ammirare la gloriosa civiltà moderna!

Silvio

GIORNO PER GIORNO

(Dal taccuino d'un sottotenente):

« 18 e 19 maggio 1849.

« L'intero corpo del generale Rosselli è concentrato nei prati di Castello.

« Esso è composto:

« Dei tre primi reggimenti di linea;

« Del reggimento Masi;

« Della legione Galletti;

« Di una batteria, e

« Di qualche squadrone di cavalleria.

« In tutto, forse ottomila uomini.

« Si distribuiscono due pacchi di cartuccie per ogni soldato, colle relative capsule, e si esamina lo stato delle armi.

« Alle 23 riceviamo l'ordine di marcia per destinazione ignota. Per il momento sappiamo che si va fuori di porta San Giovanni.

« Sulla piazza siamo passati in rivista dal generale.

« Capisco facilmente che il nostro obbiettivo sono i Napoletani. Il mio capitano, signor Dina, bolognese, marcia saltando dalla contentezza.

« Sul fare del giorno siamo presso Valmontone. Il generale ci ferma quivi per fare l'ordinario di carne e riso, che l'intendenza distribuisce. I nostri uomini sono di eccellente umore.

« Il mio reggimento è vicino alla porta del paese; gli altri accampano per la strada e nei campi vicini.

« Sulle 8 e mezzo antimeridiane una staffetta ci annunzia che il generale Garibaldi ha attaccati i Napoletani vicino a Velletri.

« All'armi!

« Entusiasmo indescrivibile. I soldati buttano per aria le *marmitte;* indossano il sacco — e avanti, *marche!*

« A passo forzato ed in colonna serrata ci spingiamo innanzi per ben tre ore.

« Alla vista del monte Artemisio, il generale comanda che ci spieghiamo in ordine di battaglia, occupando i terreni attigui alla strada, che rimane libera per l'artiglieria. La cavalleria ci precede di un miglio.

« Siamo avvisati che il generale Garibaldi, avendo respinti i Napoletani sul monte dei Cappuccini, dobbiamo disporci all'assalto nella notte che viene.

« Il nemico ci cannoneggia senza nessun risultato.

« Bivacchiamo sulle colline circostanti: accendiamo moltissimi fuochi attorno ai quali bal lano allegramente i soldati, quantunque quasi digiuni.

« Alle tre antimeridiane riformiamo i ranghi e ci disponiamo all'assalto. Poco dopo cominciano a giungere dei Velletrani coll'annunzio che il re di Napoli se l'è sfumata alla chetichella, fasciando di panni le ruote dei cannoni.

« Maledetto *rancio!* Se non eri tu, pigliavamo ad un colpo il re, i suoi fratelli e tutto l'esercito.

« Ma pazienza! »

***

Oggi anniversario della battaglia di Velletri, il generale Garibaldi s'è recato colà. Più sotto troverete la relazione della gita e della festa.

***

Erano... Mettiamo trecento, il numero di quei delle Termopili e di Sapri.

Erano per giunta giovani, e forti della forza che viene dalla coscienza del *proprio diritto.* Almeno così scrive il *Roma.*

E, riunitisi nel cortile dell'università di Napoli senza essersi, come i compagni di Leonida, invitati alla cena di Plutone o a una partita a chi sapesse morire più eroicamente come quelli di Carlo Pisacane, si diedero a *protestare energicamente.* L'energia ce l'ha messa il suddetto *Roma.*

Abbasso Bonghi! Abbasso Semmola e Fiorentino... colpevoli di lesa maestà universitaria!

Abbasso l'iscrizione obbligatoria e la relativa tassa! Abbasso...

Ho l'opinione che con tutti questi *abbasso* gli unici ruzzolati bene in fondo siano i signori studenti.

Di qui a qualche anno ne riparleremo.

***

I timori di guerra sono dissipati.

Ormai è provato che il principe di Bismarck ha voluto tastare il polso all'Europa, e sentire se il suo parere fosse proprio di distruggere Cartagine... ossia Parigi.

In altri termini, piacque ai consoli di udire il parere del Senato e del popolo romano, senza avere neanco per ombra l'idea di fare la guerra, come dice oggi stesso il *Paleografo* nella sua *Pagina di Tito Livio,* alla quale rinvio i lettori.

***

La condanna che ha colpito gli internazionalisti di Roma è un fatto che esca abbastanza dalle consuetudini *assolutorie* delle nostre As-

---

23 APPENDICE

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— Vi prego di non interrompermi. Portiamoci col pensiero nel passato. Noi con Anna Vassilievna abbiamo adempito al nostro dovere. Niente abbiamo trascurato per la vostra educazione, non abbiamo risparmiato nè spese, nè fatiche. Quale profitto abbiamo noi ricavato da queste spese, da queste fatiche? Io ebbi il diritto di credere, cioè noi con Anna Vassilievna avemmo il diritto di credere che voi riterreste come sacre quelle regole di moralità, che, come nostra unica figlia, noi vi abbiamo inculcate. Avemmo il diritto di credere che nessuna nuova « idea, » per così dire, infrangerebbe queste regole. Ebbene? Non parlo già di leggerezze proprie al vostro sesso, alla vostra specie; ma chi mai avrebbe creduto, che vi dimentichereste ad un tal punto...

— Papà! — interruppe Elena — so ciò che volete dire...

— No! tu non sai ciò che voglio dire! — gridò con voce severa il padre — tu non lo sai, insolente ragazza!

— Per l'amor di Dio! Nicolas — mormorò Anna Vassilievna — voi mi fate morire.

— Non dite ciò, Anna Vassilievna, non potete immaginarvi ciò che udrete fra breve. Preparatevi a una brutta sorpresa.

La signora Stacof rimase come impietrita.

— No! — proseguì il signor Stacof voltandosi verso Elena. — Tu non sai ciò che voglio dire.

— Io sono colpevole dinanzi a voi...

— Ah! finalmente!

— Io sono colpevole dinanzi a voi — ripetè Elena — perchè non l'ho detto per tempo...

— Ma sai anche... — l'interruppe il padre — che posso annientarti con una sola parola?

Elena alzò su di lui gli occhi.

— Sì, signora, con una parola! — e incrocicchiò le braccia sul petto. — Permettetemi di domandarvi: vi è nota una certa casa nella strada di XXX vicino alla Povarski? Tu fosti in quella casa... Rispondi e non mentire La gente, i lacchè, i domestici vi hanno veduta, allorquando entraste dal vostro...

Elena si scosse ed i suoi occhi scintillarono.

— Non ho d'uopo di mentire — disse — sì! sono andata in quella casa...

— Benissimo! Sentite, sentite, Anna Vassilievna? e sapete chi abita colà?

— Colà abita mio marito! — rispose Elena dignitosamente.

Nicolò Artemievitch spalancò gli occhi

— Tuo...

— Mio marito! — ripetè Elena. — Io sono maritata a Dmitri Nicanovitch Insarof.

— Tu? maritata! — disse a stento la madre.

— Sì, mammà, perdonatemi. Due settimane fa ci siamo fatti benedire in chiesa segretamente.

La madre ricadde nella poltrona; il padre indietreggiò di due passi

— Maritata a quel miserabile straniero? La figlia del nobile Nicolò Stacof prese per marito un vagabondo, un cospiratore, senza la benedizione dei genitori! E tu credi che io lo permetterò? che non ricorrerò che non faccia rinchiudere te in un monastero e lui in prigione? Anna Vassilievna, ditele subito che la diseredate!

— Nicolò! per carità! — gemè la povera donna.

— E quando e in qual guisa tutto ciò s'è fatto? Chi vi benedisse? dove? come? Dio mio, che diranno tutti gli amici! E tu, ipocrita senza vergogna, potevi tu stare, dopo una tal colpa, sotto il nostro tetto? Non temevi la folgore del cielo?

— Papà! — mormorò Elena tremando da capo a piedi — voi siete padrone di far ciò che credete, ma m'incolpate ingiustamente di immoralità e di ipocrisia. Io non voleva affliggervi tanto presto; a giorni vi avrei detto tutto spontaneamente, poichè nella settimana prossima partiamo da qui!

— Partite? per dove?

— Per la sua patria, per la Bulgaria!

— Dio! dai Turchi! — gridò Anna Vassilievna e svenne. Elena volle soccorrerla.

— Via! — urlò Nicolò Artemievitch, ed afferrò la figlia per la mano — via, indegna!

In quel momento la porta della camera da letto si schiuse ed apparve un viso pallido cogli occhi scintillanti: era il viso di Sciubiu.

— Nicolò Artemievitch! — gridò egli con quanta voce aveva in gola — Agostina Kristianovna è giunta e vi chiama!

Stacof si voltò con furore, minacciò Sciubiu col pugno, si fermò un istante, quindi uscì precipitosamente.

Elena cadde ai piedi della madre, abbracciando le sue ginocchia.

—

Uvar Ivanovitch era a letto. Un lume rischiarava debolmente la camera. Presso a lui Sciubiu seduto sul letto dondolavasi pensieroso.

— Sì! — diceva egli — essa è maritata e si prepara a partire. Vostro nipote gridò e strepitò. Per non farsi sentire si era chiuso nella camera da letto, ma lo hanno udito non soltanto le cameriere e i domestici, ma persino i cocchieri. Ancora adesso urla e bestemmia; poco è mancato che non mi percuotesse per la rabbia. Anna Vassilievna è come morta, ma si affligge più per la partenza della figlia che pel suo matrimonio.

Il vecchio Uvar giuocava colle dita.

— Madre! — disse — già... e...

— Il vostro nipote — proseguì Sciubiu — minaccia col metropolita (1) e col governatore generale. Vuol fare lagnanze al ministro, ma finirà col lasciarla partire. Chi può sentirsi il coraggio di rovinare la propria figlia? Farà il gallo ancora per qualche tempo e poi abbasserà la coda.

— È vero! non può fare altrimenti — disse Uvar.

— Eh! quanti giudizi, quante chiacchiere faranno a Mosca! Elena non ha avuto paura; d'altronde è al disopra di tutto ciò. Parte e per dove? è terribile il pensarvi. Così lontano, che sarà di lei? Io la vedo partir di notte a trenta gradi di freddo in mezzo alla neve. Lasciar così la patria, la famiglia! ma la comprendo. Chi vedeva qui? Kurnatovski, Berstenef e noi, e siamo ancora i migliori. Che cosa v'è da rimpiangere? Ecco però ciò che è male: dicono che suo marito (il diavolo se lo porti! la mia lingua non può adattarsi a pronunziar questa parola) dicono che Insarof sputi sangue: va male. Giorni fa lo vidi, egli ha un viso che potrebbe servire da modello per Bruto. Sapete chi fu Bruto, Uvar Ivanovitch?

— Probabilmente sarà stato un uomo.

— Proprio, era un uomo. Un viso magnifico, ma malsano, malsanissimo.

— Per combattere non importa — disse Uvar.

(1) Capo della Chiesa greca.

(Continua)

sisie, perchè molti non ne abbiano ricercate le cause.

Le cause sono parecchie; ma indipendentemente da quelle che possono essere derivate dal modo con cui si è svolto il processo, vi è quella della gravità relativa della causa attuale in confronto colle cause simili dibattutesi finora.

Pare che le mire *liquidatrici* dei signori internazionalisti si siano rivelate in questo processo con una chiarezza invidiabile.

Nei proclami sequestrati, e letti a porte chiuse, ci sono delle frasi come le seguenti:

« Alla reazione trionfante,

« Alla monarchia di diritto divino,

« Alla repubblica borghese,

« Al capitale, alla Chiesa, allo Stato, e a *tutte le manifestazioni della vita attuale*, dichiariamo la guerra! »

. . . .

« Vogliamo fino alla morte *la distruzione dello Stato in tutte le sue manifestazioni economiche, politiche, religiose*: per conseguenza:

« l'abolizione degli eserciti,

« della banca,

« dei culti,

e che spariscano dalla terra tutti gli oziosi, tutti i padroni, e tutti coloro che nuocciono o possono nuocere allo svolgimento integrale del genere umano.

« Noi andremo incitando contro costoro l'odio delle moltitudini, » ecc., ecc., ecc.

E come conclusione:

« Potremo... ritoglierci queste terre, queste ricchezze, questi ori — se potremo fare che della presente società non rimanga pietra sopra pietra!... »

Evviva la chiarezza! Almeno qui non c'è da sbagliare. Nella loro propaganda gli internazionalisti dicono ai poveri diavoli che si lasciano tentare: « Vivere di rendita? Oibò! queste sono ignominie buone per gli aristocratici; noi dobbiamo vivere delle rendite degli altri! »

Dopo questo, se i giurati hanno trovato colpevoli gli accusati, la faccenda mi pare molto spiegabile.

Noto però che la Corte li ha condannati non al *massimo*, come s'è detto, ma al *minimo* della pena.

Non per mancare di rispetto a una tomba appena chiusa, ma per provare una volta di più che nelle più dolorose occasioni la smania di parlare e quella di stampare fanno dire degli spropositi grotteschi riferisco quanto mi manda *Brigada* da Firenze.

Brano di un discorso pronunziato a S. Miniato sulla fossa del Baldinotti dal signor Gonella:

« ... Io mi lusingo, anzi son certo che se il Baldinotti potesse tornare in *vita*, tutti avrebbero una parola di compianto per il *miserando suo fine!* » (Riportato sul serio dall'*Opinione Nazionale*).

Ho un vago sospetto: il signor Gonella deve essere quel medesimo di cui si racconta che facendo vedere nella sua villa la cappella mortuaria ad alcuni amici, esclamò: — « Qui, se Dio ci dà vita, spero di esser sepolto io con tutta la mia famiglia! »

UN'ALTRA PAGINA DI LIVIO

Le tribù si urbane come rustiche trassero, nel giorno delle Idi di marzo, numerosissime al Foro, ove, pregate dal tribuno della plebe Caio Sempronio, figliuolo di Tiberio, dovevano adunarsi in comizi centuriati. All'ingresso dei recinti, ovvero *septa*, erano affisse le tabelle colla risoluzione, non ha guari presa dal Senato, d'intraprendere, cioè, la terza guerra contro Cartagine; guerra, dicevano i padri, voluta dalla pace e dalla sicurezza della repubblica. I commenti che i plebei facevano a simile risoluzione erano molti, e non tutti benigni. Gli animi loro muovevano contrari affetti. Alcuni acconsentivano nelle passioni del Senato; i più le avversavano sospettosi che, cresciuta con nuove vittorie e nuove prede la potenza dei patrizi, la plebe ne avesse a ricevere maggiori pressure.

Caio Sempronio da lunghe ore indarno penava, richiedendo alle tribù che si partissero per cento uomini al fine di manifestare col voto la volontà della maggioranza. Gli oratori non solo si succedevano e si alternavano; ma talvolta accadde che nel medesimo tempo due e più parlassero con opposte sentenze. Alla fine Spurio Dentato, grasso popolano nella regione della Piscina pubblica, conosciuto dalle tribù rustiche col soprannome di Pantanella, e come il miglior conciatore di cuoia, potè ottenere che a lui solo si rivolgesse l'attenzione dell'assemblea. Allora così parlò:

« Innanzi tutto vorrei conoscere unanimi e senatori e cavalieri nella faccenda di una nuova guerra. Mi si dica se noi dobbiamo seguire Marco Catone, il quale, invocando gli Dei, giura che fintanto Cartagine starà in piedi, pericola non solo la nostra potenza, sibbene perfino la nostra libertà. Oppure dobbiamo metterci dalla parte di Scipione Nasica, che, con autorità non punto minore, assicura essere Cartagine necessaria per sostenere la disciplina impostaci dai maggiori e che senza di esse andrebbe affievolendo.

« Così essendo le cose, in quanto a me, o Quiriti, che tutti conoscete e sapete non parlare per viltà di animo, avendo portato varie volte le armi e poc'anzi nell'Africa stessa sotto il tribuno Termo, alla cui coorte Scipione fu debitore della vittoria di Zama, mi unisco al Nasica, e così consiglio voi.

« In primo luogo perchè avendo noi stretta federazione per la terza volta coi Cartaginesi non dobbiamo, infrangendola, offendere la maestà di Giove Ottimo Massimo, che chiamammo pagatore della nostra fede.

« In secondo luogo è bene per noi che i patrizi serbino fitta nel cuore questa spina di Cartagine. Per tal maniera si asterranno dal farci angherie e soprusi, sapendo che da un momento all'altro è loro indispensabile il nostro braccio; e così pure saranno anche meno ingordi colle usure.

« Quale utilità, poi, sarebbe per toccarci da una terza guerra giudicatelo voi, o Quiriti, colla stregua dei profitti che ricavaste dalla seconda punica. Ditemi ove sonosi sprofondate le navi che Cartagine fu costretta consegnarci, gli elefanti, le preziose masserizie e quelle tante migliaia di talenti euboici. Li vidi seguire lungo la Via Sacra il carro di Scipione trionfatore: e poi?...

« Le navi solcano il mare a conto dei cavalieri pubblicani: gli elefanti caricano i marmi per le ville dei senatori: i talenti Saturno non li ha più in custodia. E se tuttavia li avesse non stanno lì per noi che colle nostre ossa imbiancammo le vaste campagne di Cilia e di Zama; che colla nostra carne ingrassammo i pesci del Tirreno. Vi stanno a discrezione dei patrizi: Quiriti, non ne sperate un sestante.

« Saranno almeno così generosi da lasciarci le terre, conquistate dal nostro valore? Vana illusione! Facendo sicuro assegnamento sulla docilità colla quale ci siamo sempre prestati a mettere in atto le loro ingordigie, i patrizi si sono già fin da ora partita la preda. Neppure una zolla di terra africana sarà nostra.

« A noi, Quiriti, le fatiche ed i pericoli della guerra; ad essi gli onori ed i lucri della vittoria: le nostre industrie deperiranno sempre maggiormente; i nostri campicelli saranno ingoiati dai cursori, ma i patrizi avranno sulle loro mense le deliziose frutta dell'Africa annonaria, ed in pochi maciulleranno le immense ricchezze agricole di quella sconfinata regione.

« Mentre le nostre vedove, le nostre figlie, per campare la vita, saranno condannate a volgere le altrui mole, coloro che straricchirono col sangue nostro passeranno il tempo nei conviti rallegrati dalle profumate libidini delle schiave cartaginesi.

« Pongo fine al mio dire, o Quiriti, supplicandovi che ad utilità di noi tutti non vogliate di nuovo ingiuriare gli Dei di Cartagine; nè macchiare la vostra fama colla scelleratezza della fede violata. »

Gli applausi, che seguirono le parole di Spurio, furono uditi dal tempio di Giunone sulla rocca capitolina. Numerate le tessere dai censori, trovossi che soltanto poche tribù urbane avevano deposto suffragio favorevole.

Nel giorno successivo, con grandissima maraviglia di chi frequenta il Foro, trovossi incisa sulle tavole presso il Puteale di Libone nelle quali si registrano gli atti diurni della repubblica, questa nota:

« Piacque ai consoli di chiamare l'attenzione del Senato e della plebe sulla pace e sicurezza della repubblica, salva la fede al trattato coi Cartaginesi. »

(Concorda coll'originale).

Il Paleografo.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *La posta in casa*, commedia in atto di campagna, con giuochi di sala, del signor GATTESCO GATTESCHI.

Atto primo. — Siamo a Peretola sotto Firenze. — Gherardi del Testa sta nascosto nel buco del suggeritore. Arrivano Garelli e Ruggeri.

Garelli è innamorato di Bianca e Ruggeri è innamorato di Giulia; la prima è amica o zia o nipote, salvo errore, della seconda, e la seconda è figlia del sindaco del paese.

E il sindaco non contento ha ancora una moglie che si chiama Maria, e una serva che si chiama Fantina.

Intanto Ruggeri vuole entrare nelle grazie di Giulia, e per ben cominciare, regala a Bianca un ventaglio del Giappone.

Bianca lo accetta, e Garelli, disperato, scrive una lettera senza indirizzo, pregando la serva di recapitarla.

La serva, compiacente, si presta gentilmente come una prima donna per un concerto di beneficenza, e rimette la lettera alla propria padrona.

Disgraziatamente non è proprio la moglie del sindaco, la donna a cui Garelli intende fare le sue dichiarazioni.

Atto secondo. — La lettera viaggia, l'equivoco gonfia, il sindaco ci perde il cervello.

In quanto al viaggio della lettera, appena Edmondo De Amicis sarà tornato dal Marocco, lo pregherò di farvene la descrizione.

A un certo punto, una metà del pubblico vuol fare la conoscenza dell'autore; l'altra metà invece non vuol farla niente affatto. Vince la prima metà.

La stessa storia si ripete a fin di atto. Questa volta la vittoria resta alla seconda metà.

Forse il puntiglio c'entra per un tantino. Con tutto questo, puntiglio o no, il secondo atto della commedia è mosso con molta vivacità: non ha che un solo difetto: quello di essere stato fatto a quest'ora almeno una cinquantina di volte.

Atto terzo. — Gli equivoci incominciano a dileguarsi pian piano.

Il sindaco di Peretola ritrova il cervello smarrito nell'atto antecedente.

La lettera, dopo essersi incrociata con un'altra arriva a destinazione. Garelli ritrova la sua Bianca, Ruggeri ritrova la sua Giulia... Tutti si ritrovano a vicenda.

Il pubblico tace.

Nel momento in cui i consiglieri municipali di Peretola si avviano in corpo per venire a congratularsi col sindaco di tanta fortuna, cala improvvisamente il sipario.

Il pubblico vuol rivedere ancora una volta la signora Fantechi, le signore Poli, il sindaco Barsi, il Poli, il Gentili, e chiama fuori.

La prima metà, anzi, vuol rivedere ancora l'autore.

La seconda però non vuole.

Dopo una lieve scaramuccia, il campo resta alla prima metà.

Ho veduto e riveduto l'autore ancor io. È un bel giovinotto, appena ventenne, pieno di barba e di quattrini, e che preferisce scrivere pel teatro, anzichè fare il signore sugli sporti del caffè.

La *Posta in casa* è il suo primo lavoro... e tutto sommato, per un primo lavoro che si domanda di più?

CRONACA POLITICA

Interno — *Il Senato.* — Non me ne chiedete le notizie, chè la domanda avrebbe l'aria d'un epigramma indiretto per lo sciopero al quale s'è condannato sino a domani.

E non mi chiedete neppure a quale punto si trovi la famosa questione dell'articolo undecimo. Le petizioni vescovili sono tra le mani della Giunta, che probabilmente avrà già preso un partito, ma non lo dice. Quanto al pubblico, ne'suoi due rami di colto e d'inclita, s'è già fatto in proposito non una, ma due, anzi tre opinioni — e la terza è di quel terzo ramo del pubblico sullodato che s'intitola dei marchesi Colombi.

Probabilmente ce ne sarà una quarta, e non mancherà una quinta opinione già prossima a svolgersi in cento propaggini: la stagione è propizia. Siamo dunque bene avviati verso la Babele. E se, per isfuggire a quest'inconveniente, si tornasse indietro, lasciando in asso l'articolo contestato? Sarà un parere come un altro; non sarà forse migliore d'ogni altro, ma, in ogni caso, è il più comodo.

** *La Camera.* — Petizioni e progetti di iniziativa parlamentare. La dizione forse non è la più giusta, ma corre: prendetela come carta monetata, aspettando il giorno del cambio.

Sorse, per primo, l'onorevole Morrone con un suo progetto, tendente a modificare l'articolo 390 del codice di procedura civile, beccandosi, senza molta fatica, la presa in considerazione.

Ma già, la presa in considerazione è la moneta spicciola della cortesia parlamentare: l'onorevole Vigliani l'ha ricordato giusto ieri. Precisamente come l'urgenza per le petizioni, con la più esatta sinonimia di risultati.

Zitti, che parla l'onorevole Crispi, e domanda una serie di modificazioni a quel simulacro di legge che s'intitola della stampa.

È un osso duro da rodere, e l'onorevole guardasigilli dichiara che non ha denti abbastanza solidi.

L'onorevole Crispi tira fuori la monarchia che ci unisce e la repubblica che ci divide. Benedette le frasi fatte, massimamente quelle per le quali un galantuomo crede essersi buscata l'immortalità! Io, per esempio, ho trovata quella dello zingaro, e sapete il grazioso nomignolo che mi ha procurato? Quello di *zingaro* del giornalismo.

Discussione a passo di carica del bilancio definitivo per gli affari esteri, e poi legge sulle basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale. L'onorevole Minervini... o, che! ridete? Ma allora è inutile tirar innanzi quando avrete finito di ridere, avvisatemi.

A buon conto, è questa la maniera di destare la commiserazione e la pietà sui funerali del povero Palladio?

** Tutti i giornali delle provincie hanno un elogio per l'onorevole Vigliani a titolo dello schema di legge relativo a' mandati di comparizione.

Siamo ancora lontani dal tempo nel quale potremo spiegare bandiera bianca sul comignolo delle prigioni per annunziare alle genti che in esse non c'è più anima viva. Il caso, un giorno, è avvenuto in Italia, ma semplicemente perchè gli inquilini, la notte prima, se l'erano bravamente svignata.

Un'osservazione: le carceri all'Erario costano qualche cosa di più dell'istruzione pubblica. Scrivo a memoria e non posso darvi le due somme in lire e centesimi: a ogni modo, garantisco la proporzione.

Vi sentireste in caso di sostenere che la causa di quel *più* non istia nel *meno* ch'io gli contrappongo?

Estero. — Il telegrafo ce ne ha parlato; ma il telegrafo qualche volta è soverchiamente laconico, e pesa le parole sul bilancino dell'economia, e le stringe e le pigia e le storpia in guisa che, arrivate al destino, si pena a riconoscerle e a rimetterle a posto.

Esempio recente, il vapore *City of Bruxelles*, che mandò a naufragio irreparabile sulle coste irlandesi, mentre dopo un breve incaglio si riaizò col reflusso, e ora sta meglio di prima.

Tutto questo per ottenere il permesso di trascrivervi la nota della *Gazzetta di Karlsruhe*, che pose definitivamente il bavaglio ai vociatori di guerra.

« Ci si comunica un telegramma del cancelliere dell'impero di Russia, il principe Gortschakoff, secondo il quale S. M. lo czar è partito da Berlino coll'intimo convincimento che le disposizioni e le vedute più conciliant prevalgono in questa capitale, e fanno malleveria che la pace sarà conservata. »

Io, per esempio, direi che un'intima convinzione dello czar, bandita a suon di giornali ufficiali, vale per lo meno quanto le torbide e non sempre sincere prevenzioni d'un borsiero che specula a ribasso.

Dite il vero, non pare anche a voi?

** A proposito: la notizia che i due sovrani di Russia e di Germania si fossero messi d'accordo per invitare l'Europa al disarmo — notizia che taluni giornali hanno già tradotta in una circolare diplomatica, di notizia non ha più se non la notorietà della bugia che s'adoperava a far circolare sul mercato. Biglietto falso, o per lo meno già scaduto, per cessazione definitiva del corso forzoso. Non sono io che mi presterò a cambiarlo in oro, quantunque il suo valore d'oro ci sia nel fatto che, invitando gli altri a deporre le armi, si rischia sempre di sentirsi rispondere come Leonida ai messi inviatigli da Serse: Venitele a prendere.

** Dov'è il signor d'Arnim?

Un mese fa era a Nizza; più tardi, i giornali svizzeri me lo additarono che andava a zonzo sulle rive dei laghi, facendo l'idillio dopo aver fatta, non dirò l'epopea diplomatica, e nemmeno la tragedia, ma qualche cosa tra l'una e l'altra.

A ogni modo, non importa sapere dove si trovi adesso: il fatto è che, dinanzi ai tribunali di Berlino, fra qualche giorno si dibatterà novellamente il processo intentatogli, e i giornali si promettono delle curiose rivelazioni destinate a produrre all'estero un effetto inaspettato.

Che mai sarà? Se non sapete che fare del vostro tempo, lavorate colla fantasia, immaginato qualche strana combinazione di rivelazioni, e più saranno assurde, e più si ravvicineranno a quell'*inaspettato* che ci si mette innanzi per eccitare la nostra curiosità.

E il parto della montagna?

Ebbene, ve lo dico io, quello di più inaspettato che poteva uscirne era precisamente il topolino — *ridiculus mus*.

** I giornali di Vienna, rifacendosi indietro per spigolare nel campo già mietuto del viaggio di Francesco Giuseppe in Dalmazia, dedicano all'attenzione dei loro lettori il fatto che l'imperatore ha ricevuto in udienza con effusione il principe Slourdza, inviato del principe Carlo di Romania.

Come dire che l'imperatore non riconosce il vassallaggio della Romania, che, riconoscendolo, non poteva ne doveva ricevere il principe se non dietro la presentazione dell'inviato ottomano.

Del resto, la cosa è già vecchia: di nuovo non c'è che la manifestazione, che, al postutto, non è essa pure che una manifestazione di più.

Ma che volete! quella benedetta Porta certe volte si ostina a non voler capire le cose a volo. E in questi casi non c'è da far altro che ripetere la scena del *Barbiere di Siviglia* e ingegnarsi a convincerla che ha, o deve figurarsi d'aver la febbre, e correre a letto come Don Basilio.

GEMMA LUZIANI

Lo aveva letto sulle cantonate, e non ci avevo creduto; me l'aveva raccontato il buon maestro Rotoli, ma avevo creduto ad una mistificazione senza sugo; lo avevo letto sui giornali, ma da quando ho incominciato a fare il sacerdote della libera stampa, ho smesso la sana abitudine di dar retta al sacerdozio dei giornalisti.

Insomma, in due parole, mi sentivo troppo scettico e troppo uomo di mondo per prestar fede al miracolo.

Volli fare come san Tommaso, e toccai con la mano.

La grazia mi ha illuminato; oggi credo, ma non mi pare ancor vero, tanto sono rimasto stupito.

Immaginate una bambinetta alta sessanta o settanta centimetri, con un visino innocente e un corpicino esile e quasi trasparente, seduta innanzi ad un pianoforte Pleyel, del quale potrebbe fare la sua casa di abitazione, e starci a largo; mettete cinquecento persone della migliore società nell'uditorio, e date pure il segnale di principiare.

Vedrete questo miracolino di bambina illuminarsi della scintilla sacra, e sentirete che essa tira dall'istrumento suoni meravigliosi con mano energica e potente.

Alla sala Dante ieri sera c'erano cinquecento spettatori, e cinquecentuno rimasero intontiti.

E si spiega.

Fatte tutte le concessioni della *réclame*, dell'età, dei *soffietti* degli amici, ognuno aveva pensato che quella bambina di sette anni (e a vederla non ne ha di più), doveva suonare con una certa grazia *La donna è mobile*, o una cabaletta del *Trovatore*.

E sarebbe già bello.

Ah! sì, sentitela, e vedrete che razza di *donna è mobile* vi suona quel cosino vestito di bianco.

Vi suona un concerto di Beethoven insieme al Pinelli, una sinfonia a quattro mani con Sgambati, e tanto per soprammercato un certo rondò di Mozart, che Rubinstein ha suonato nei suoi concerti in Italia!

Come in una piccola testolina di sette anni possa entrare la cognizione musicale del tempo e del meccanismo armonico io sto ancora a domandarlo a me stesso.

Ma il fatto è là, parlante, e se volete, sonante. Il maestro Marchetti ieri sera non se ne capacitava come nessuno dei tanti maestri che assistevano al concerto.

E sì che quella creaturina, mentre pare debba essere una saccentona e parlarvi della musica dell'avvenire, si balocca negli intermezzi come qualunque altra bambinetta della sua età.

Dopo che ieri sera ebbe suonato Mozart, il Marchetti le chiese se avea bambole — e la piccina tutta lieta rispose:

— Ne ho tre.

— E ne hai con la veste a strascico?

— Con la veste a strascico non ho mai potuto averla — rispose l'esimia pianista, con un sospiro.

Povero amore!

I migliori artisti e dilettanti di Roma ieri sera coadiuvarono la piccola Gemma.

La signorina Parsi disse con sentimento e con voce splendida la *Leggenda valacca* di Braga; il signor Furino fece cantare il violoncello come un tenore di grazia, e Rotoli, grassoccio e lieto, come d'ordinario, fece sentire *Ora celeste*, un duettino che vi raccomando come un piccolo gioiello musicale.

NOTERELLE ROMANE

Le finestre della trattoria Piemontese in via Cesarini, che erano buie da circa un mese, brillavano ieri sera di vivissima luce, e le deserte sale dell'abbandonato locale ripetevano gli echi del vociar brioso di una allegra comitiva.

Erano gli ufficiali del 10° bersaglieri, che davano l'addio al loro tenente colonnello il cavaliere Prevignano, il cui nome è celebre nel corpo dalla Cernaja in poi, e che parte destinato al distretto di Vicenza.

I convenuti, per la maggior parte suoi compagni di fatiche e di pericoli da quindici anni, gli rivolsero e in prosa e in versi parecchi brindisi improntati tutti all'affetto schietto e sincero che lega i valorosi [illegible]

~

Il colonnello Prevignano non potè [illegible] l'uomo che porta scritto sul petto [illegible] stra redenzione, quell'animo così sere[illegible] della battaglia, non potè reggere all'[illegible] e il dolore di lasciare [illegible] corpo nel quale egli [illegible] la vita, e [illegible] gli troncarono la voce, che si perse in convulsi singhiozzi.

Adorato da tutti i suoi dipendenti, la sua partenza lascia nei loro cuori un vuoto che non si riempirà.

È un vecchio ramo di quell'albero robusto che è il corpo dei bersaglieri. La patria si raccomanda alle giovani fronde e spera...

~

Un atto d'energia del questore commendator Bolis, seguito da un altro atto, non meno energico, del cardinale vicario.

Il primo si è creduto in obbligo di chiamare innanzi a sè un sacerdote che, nelle prediche del mese mariano, entrava troppo frequentemente e [illegible] nel [illegible] sermone nelle cose politiche. Il secondo [illegible] il cardinale vicario, avuta sentore di questa faccenda, ha tolto al buon servo di Dio la licenza di predicare, obbligandolo a tener la bocca chiusa per lo spazio di sei mesi.

La nostra [illegible] ne convengo — non è precisamente la politica del principe di Bismarck, ma si potrebbe aver cuore di condannarla a occhi chiusi innanzi a questi risultati?

~

A nome della Commissione per le cucine economiche, Don Maffeo Sciarra si rivolge, per mezzo mio, a quei signori che hanno ricevuto schede d'offerte dalla Commissione stessa, e prega di rimandarle al Palazzo Sciarra non più tardi di domenica, 23.

Si tratta di vedere su quali fondi è possibile fare assegnamento per dare uno stabile impianto alla filantropica istituzione.

Avanti, dunque, e non tronchiamo a mezzo lo zelo dei ricchi che pensano alla minestra della povera gente.

~

Due ministri, gli onorevoli Cantelli e Finali, son tornati stamane da Parma. E l'onorevole Bonghi, che li aveva accompagnati in questo viaggio fatto per uno scopo musicale, dove s'è rintanato?

L'onorevole Sella è tornato da Novara: i provvedimenti finanziari hanno il loro relatore.

~

Il professore Gori desidera che si sappia d'un'escursione archeologica, la quale avrà luogo a Tivoli il 23 — e sta bene.

Vuole che annunzi l'ora: si partirà da piazza Santi Apostoli alle 6 1/2 del mattino, e la sera si farà ritorno — e sta benissimo.

Mi prega di dire che per andata e ritorno in vettura si spenderanno sei lire — e io lo contento.

Mi fa istanza perchè io dica che chi vuol proseguire fino a Monte Mantorella e a Subiaco, ritornerà con la vettura mercoledì 26 — e a dirlo non ci trovo alcun male.

Mi invita a far sapere a coloro i quali visiteranno a piedi l'emissario del Lago Fucino, la Grotta di Collepardo e le fortificazioni ciclopee di Alatri, ch'essi ritorneranno in Roma domenica 30 — eccolo servito.

Mi chiede di aggiungere che il costo del viaggio da Roma a Subiaco, e viceversa, sarà di quindici lire, e di venti fino ad Alatri, e che i biglietti si acquistano fino a sabato 22 nella libreria Capiccini, in via della Guglia di Monte Citorio, n° 57 — e vada anche per questo.

Ma quando egli, non contento di tutta questa roba, cerca di far penetrare, tra un'andata e un ritorno, un *soffietto* per alcuni suoi scritti, io mi ribello. Fino a che sono indicazioni che possono interessare il pubblico, domandi pure; ma per l'annunzio dei libri, passi dall'amministratore.

Vuole forse che *Cavellino* mandi il conto a me invece?

~

Dal diario della Questura.

Alla *Bottaccia*, fuori porta Cavalleggieri, lite grossa tra due cantonieri. Nientemeno uno dei litiganti ha ricevuto 10 (dico dieci) colpi di coltello. — Stanotte furono arrestati due individui responsabili del ferimento della guardia municipale, ferimento che ho ieri raccontato. — È smentita assolutamente un'aggressione avvenuta, secondo il racconto minutissimo d'un giornale cittadino, in via Giulia. In certi casi riesce così piacevole lavorare di fantasia! — Un'altra disgrazia al palazzo delle finanze: certo Oltrabella Pietro, di Alessandria, caricando un secchio di calce sulla sommità d'un'armatura inciampò in una tavola e cadde dall'altezza di venticinque metri, lasciando poca speranza di vita. S'è saputo dopo ch'era un ex-cuoco.

~

Respiriamo aure migliori.

Tra gli evviva della folla raccolta alla stazione, il generale Garibaldi, accompagnato dalla sua famiglia e dagli onorevoli Macchi, Avezzana, Fabrizi ed altri deputati, aiutato a salire in vagone dal sindaco Venturi e dal signor Luigi Coltelletti, è partito stamane, alle 9 e 30, per Velletri. Oltre seicento persone lo seguivano nello stesso treno.

Ma è inutile che dia altri particolari. Uno dei miei colleghi faceva parte dei seicento e oggi stesso leggerete le notizie.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Il postino*, in 3 atti, di Estibanez. — Poi farsa: *La perla dei mariti.*

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Semiramide*, musica del maestro Rossini.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Stenterello marito all'antica e geloso alla moderna.* — Ballo: *Atabalipa degl'Incas.*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Gli scherzi del carnevale*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro nazionale. — *I sette articoli di un testamento bizzarro.* — Indi pantomima.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha oggi seguitato a discutere il progetto di legge relativo all'istituzione della milizia territoriale e comunale. Parlarono, in favore, l'onorevole Maurigi, e contro, nuovamente l'onorevole Minervini.

L'onorevole Sella è tornato a Roma, e quindi si ritiene che i lavori della Giunta incaricata di riferire sulle convenzioni ferroviarie saranno per essere presto terminati.

Abbiamo da Venezia, che i principi imperiali di Germania ebbero molto gradita la visita dell'onorevole presidente del Consiglio, e lo hanno accolto con la più affabile cordialità.

Ieri, al giorno, l'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, è stato a far visita al generale Garibaldi, col quale ha avuto una lunga conferenza.

GARIBALDI A VELLETRI

Caro FANFULLA,

Ti invio un rapporto sommario, che redigo in fretta, senza neppure spolverarmi gli stivali, appunto come è di prammatica per i *corrieri apostolici* latori di berretto cardinalizio.

Col treno speciale di stamani *partivano* i *Reduci... Inno* a Roma, *inno* a Marino, *inno* alla graziosa Albano, annidata fra le rose e i gelsomini.

Lungo la ferrovia pullulavano i purpurei papaveri, *garibaldini* della vegetazione.

A Velletri trovo ferma una locomotiva, che ha nome *Cincinnato.*

E lì alla stazione cominciano, non dirò le *dolenti note*, ma le iscrizioni. Da una di queste apprendo che « la vigna e l'ulivo dei fiorenti colli di Velletri *lodano* la fatica dell'industre colono. » — Come sa di Bibbia quel *lodano!* Mi propongo quindi di non leggere più nessuna iscrizione.

Dalla stazione alla città la grata fragranza delle acacie attesta la lussureggiante primavera.

Faccio una corsa per la pittoresca, ma punto allivellata Velletri; noto: fiori, bandiere, ritratti di Garibaldi dappertutto; belle donnine aggruppate a molte finestre; fra il popolino il grazioso e *classico* costume delle donne di Cori; sulla piazza del Trivio i preparativi pel *festival* di stasera (il generale Garibaldi vi potrà assistere dal palazzo Lancellotti; un palazzo che ha una scala di Bernini); nel piazzale fuori porta Romana qualche palco con festoni ed arazzi, palloncini di carta e altri accessori per lo scoprimento delle due lapidi che sono collocate ai due lati della porta, dalla parte esterna, di fronte alla chiesa dei Cappuccini, dove ci fu *caldo* il 19 maggio 1849; disposti in luoghi diversi nientemeno che 11 *concerti* di Velletri o dei paesi vicini, con divise di fantasia e squadroni da cavalleria.

Velletri ha il suo poeta *cesareo.* È *Giggetto;* questi ha indossato per la circostanza pantofole con fiocchi rossi, colossali manichini di cartone, ed ha ornato il suo cappello di paglia con due piume bianche. Egli vende a chi la compra una *Brillante canzonetta all'eroe di Marsala* e alcuni *Ritornelli*, dei quali trascrivo il seguente:

« Fiore di gelsomino,
Parte tanta gente da lontano,
Per vedere il generale da vicino. »

Verso le 11, Garibaldi fa il suo ingresso; dall'alto della porta Napoletana gli piovono addosso fiori e foglie di rose; il generale ha il cappello bianco alla calabrese e il noto suo costume; una folla entusiastica ed acclamante circonda la sua carrozza, preceduta da bande musicali e dalle bandiere di società operaie.

Sono nel seguito il sindaco di Velletri, l'onorevole Venturi, Avezzana, Fabrizi, il principe di Teano, il principe di Avellino, qualche deputato di sinistra, le autorità civili e militari di Velletri ed i giornalisti.

Piazza del Municipio formicola di gente; non è proprio calca, ma è folla.

Appena il generale è entrato nel Palazzo Municipale, dove è disposto l'alloggio per lui, grandi grida lo acclamano e lo chiamano.

Un damasco e un cuscino di velluto compaiono ad un balcone; poco dopo si presenta Garibaldi; fa segno prima, prega poi la folla di coprirsi il capo.

Ringrazia dell'accoglienza; ricorda « che 26 anni fa faceva *più caldo* che oggi quantunque fosse lo stesso 19 maggio; faceva caldo di fucilate; » ricorda la battaglia, ricorda la vittoria.

Aggiunge « che non si deve serbar rancore al Borbone, che ebbe la disgrazia di nascere sui gradini d'un trono e che ora prova i *dissapori* dell'esilio come li abbiamo provati noi, e forse sente le privazioni della vita. »

Forse la parola *dissapori* non piacerà ai linguisti; ma anche Dante parlando di esilio si fermò sul *pane che sa di sale.*

Finisce esprimendo la fiducia che « dalla generazione che ha fatto l'Italia ne sorga una degna dell'Italia. — Io credo — egli disse — che non si debba temere per la pace; ma se mai lo straniero cercasse di nuovo calpestare il suolo d'Italia, io sono persuaso che noi sapremmo efficacemente respingerlo. »

Garibaldi presentò al pubblico il generale Avezzana, l'onorevole Fabrizi e il sindaco di Roma, tutti e tre suoi compagni d'armi.

Tutti e tre ringraziarono la folla per le ovazioni colle quali furono accolti.

Avezzana, molto commosso, parlava a stento; il popolo riempiva cogli applausi i vuoti del suo discorso; e Garibaldi, prendendo Avezzana per la mano, disse: « Vedete: egli è profondamente commosso per la vostra accoglienza. »

Ritiratosi il generale, le undici musiche ripresero con entusiasmo l'inno di Garibaldi, e la folla si sciolse tranquillamente.

Oggi, alle 4 pomeridiane, ha luogo lo scoprimento delle lapidi; stasera il *festival.*

Avrei voluto restare a Velletri per completare il mio *rapporto.* Ma ho dovuto rinunziarvi, onde non ritardare ai tuoi lettori le notizie della mattinata.

Aristo.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 17. — La Porta gradì la nomina di Condurìottis a ministro di Grecia in Costantinopoli.

Si ha da Scutari che i due condannati a morte per l'affare di Podgoritza furono giustiziati ieri l'altro e che gli altri sei condannati ai lavori forzati furono inviati a Costantinopoli.

GAND, 18. — Ieri presso Gand, alla partenza dei pellegrini, furono scambiati alcuni colpi di bastone. La polizia ristabilì l'ordine. Al ritorno dei pellegrini avvennero zuffe sanguinose a colpi di bastone. Le bandiere e le insegne dei pellegrini furono prese e rotte. Alcuni pellegrini tirarono fuori i coltelli. Gli agenti di polizia furono costretti a sguainare le sciabole per separare i combattenti.

BARCELLONA, 18. — Le truppe alfonsiste riportarono a Bruck un'importante vittoria. Esse si impadronirono di forti posizioni, lasciando sul terreno novantatre morti. Le perdite carliste sono più considerevoli.

VENEZIA, 18. — Il presidente del Consiglio dei ministri è arrivato per presentare i suoi omaggi ai principi di Germania.

Questa sera i principi e l'onorevole Minghetti si recarono ai bagni al Lido.

VERSAILLES, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Approvasi il progetto che modifica il codice penale militare.

Dufaure legge i progetti relativi all'elezione del Senato ed ai rapporti dei pubblici poteri, domandando che sieno rinviati alla Commissione costituzionale.

Luro, membro del centro sinistro, domanda che sieno rinviati ad una Commissione speciale.

Malgrado l'insistenza di Dufaure, si decide con 320 voti contro 301 di rinviare i progetti ad una Commissione speciale.

I legittimisti ed i bonapartisti votarono colla sinistra.

Batbie, presidente della Commissione costituzionale, dichiara che la Commissione, innanzi a questo voto, dà la sua dimissione ed abbandona l'incarico della legge elettorale.

Laboulaye, in nome della minoranza della Commissione, protesta contro la dimissione collettiva data da Batbie e dichiara di riprendere la legge elettorale.

Batbie vuole replicare, ma il presidente dichiara che l'incidente è chiuso, facendo osservare che la Commissione costituzionale può restare incaricata della legge elettorale, la quale non ha un carattere costituzionale.

La seduta è sciolta.

PARIGI, 18. — L'*Echo* dice che Dufaure aveva dichiarato formalmente a parecchi deputati, prima della votazione, che egli non aveva intenzione di fare una quistione ministeriale del rinvio dei progetti sulla elezione del Senato e sui rapporti dei pubblici poteri alla Commissione costituzionale.

SAN SEBASTIANO, 18. — Le trattative intavolate in Orio per la sottomissione di due battaglioni guipuzcoani fallirono, in causa delle grandi pretese dei carlisti. Le ostilità furono riprese.

MUNSTER, 18. — Il *Giornale di Vestfalia* annunzia che il capitolo dei canonici di Colonia ha l'intenzione di manifestare prossimamente le sue disposizioni amichevoli verso lo Stato.

BUKAREST, 18. — Il metropolitano della Rumenia è morto.

BERLINO, 18. — La *Germania* pubblica la risposta dell'episcopato prussiano all'ultimo rescritto del ministero di Stato. La risposta confuta i rimproveri fatti all'episcopato nel rescritto; giustifica l'attitudine dell'episcopato riguardo al dogma dell'infallibilità, e conchiude esprimendo la convinzione che il Papa non sarebbe mai contrario a rispondere a tutte le giuste pretese del governo.

LONDRA, 18. — La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio di Berlino, il quale dice: « Il principe di Bismarck indirizzò qualche tempo fa ai rappresentanti della Germania all'estero una circolare, nella quale criticava l'approvazione della legge dei quadri in Francia, dicendola di natura tale da minacciare la pace d'Europa. Questa circolare, destinata ad essere comunicata verbalmente ai governi, sarebbe l'origine delle recenti voci di guerra. »

RIO JANEIRO, — 17. — La Banca Mauà, la cui situazione divenne difficile dopo i fatti di Montevideo, non essendo stata soccorsa dalla Banca del Brasile, sospese oggi i suoi pagamenti e domandò un termine, dichiarando che rimborserà i creditori completamente. Questo fatto produsse una grande sensazione.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 19 Maggio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 scup.	75 85	75 72	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	—	—	—
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	77 15
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	76 40
» Rothschild		—	—	— —	77 85
Banca Romana	—	— —	— —	— —	1525
» Generale	—	—	— —	— —	492 —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	—	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	—	— —	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	525 —
Credito Immobiliare			— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettere	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	106 60	106 40
	Londra	90	26 90	26 85
ORO			21 53	21 50

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . .	L. 6	12	24
Svizzera	» 9	18	36
Francia	» 12	24	42
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	» 11	22	44
Belgio e Romania	» 14	28	56
Turchia e Stati Uniti	» 17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	» 15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	» 22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	» 20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	» 24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 136

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 21 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Don Peppino dice nella sua *Cronaca politica* che coloro i quali a Napoli hanno gridato: « *Fuoco all'archivio!* » non sono studenti.

Lo credo anch'io, per una ragione molto semplice.

La scolaresca di Napoli ha, fra le sue tradizioni leggendarie, il grido di: « *Abbasso Senofonte!* »

Gli storici hanno dimostrato che quel grido non fu mai emesso; ma si sa che le leggende e le tradizioni sono sempre più forti della storia.

Provatevi a dire in mezzo a Toledo che san Gennaro non ha mai fermato la lava al ponte della Maddalena, e gli stessi liberi pensatori del *Pungolo* insorgeranno come un solo canonico Asproni.

Provatevi a dire al senatore Musio e al senatore Siotto-Pintor, due spiriti fra i più illuminati della Sardegna, che sant'Efisio, durante la gloriosa resistenza contro i Francesi, non riparava le palle da cannone colla spada, e non compariva ogni giorno sul bastione di Santa Caterina, in forma d'uccello, a rincuorare i Cagliaritani — e vedrete! Se non vi fanno tanto di muso, pago un sant'Efisio nuovo alla chiesa di Stampace.

***

Dunque, gli studenti di Napoli devono essere attaccati alla loro leggenda.

Ora, dico io, per tenersi fedeli alla tradizione, essi non avrebbero dovuto mai gridare: « *Fuoco all'archivio;* » bensì avrebbero dovuto dire: « *Fuoco alla biblioteca.* »

« *Fuoco all'archivio* » non può essere il grido degli studenti.

Nell'archivio si conservano le prove degli esami subiti e dei diplomi conseguiti, e coloro che le vogliono in fiamme non possono essere che dei comunardi dell'intelligenza, dei disgraziati senza la speranza d'un esame, e senza un diploma da perdere.

Debbono essere di quelli che cercano di vendicarsi della propria ignoranza sui documenti del sapere degli altri.

***

Onorevole Bonghi! Non dia retta al consiglio dell'*Opinione*, che accenna alla chiusura dell'Università

Se Vostra Eccellenza la chiudesse, darebbe buon gioco agli incendiari dell'archivio, i quali non vogliono che si studi.

***

Dissipato il pericolo della guerra europea, è sorto quello di una guerra civile entro le mura di Torino.

Ecco quello che me ne dice *Pofere Maurisio*:

« Nacque la confusione delle lingue nell'edificazione della torre di Babele, voglio dire del tempio degli Ebrei, disegnato dall'Antonelli, architetto maiuscolo, il quale si potrebbe anche chiamare Antonelli l'*Ineseguibile*, o più modestamente l'*Interminabile*. Informino insieme con il tempio israelitico di Torino la cupola di S. Gaudenzio a Novara e la chiesa di Castellamonte.

« Quivi quei buoni parrocchiani per costringersi da loro stessi a porre in esecuzione il disegno dell'Antonelli per una nuova e superba chiesa parrocchiale, cominciarono a vendere la flotta, cioè a buttar giù la vecchia chiesa. Quindi si accinsero con fervore a costrurre le fondamenta della nuova, che riuscirono veri stradoni romani per il passaggio di un console vittorioso. Ma diedero presto nelle secche, e non poterono andare molto più in su dello stradone: così restarono per un pezzo senza la chiesa vecchia distrutta e senza la nuova (in asso), e dovettero lasciar uffiziare i preti sotto una *travata*, o per la meno peggio in una cappella.

***

« Raccontano che un parrocchiano di Castellamonte, nient'affatto minchione, in mezzo all'entusiasmo che aveva invaso i suoi compaesani di concorrere alla creazione della nuova chiesa, promise con un cuore da Cesare che egli ne avrebbe fatto fare le porte maestose, spendendo tutto del suo. Oh quella spesa non la farà nè egli, nè i suoi figliuoli, nè *qui nascentur ab illis!*

***

« Tornando dalla divagazione al tempio israelitico di Torino, si è parlato di buttar giù quello sbalorditoio pane di zuccaro che cova sulla città, e vi attira gli Inglesi, e che, quale immensa pietra miliare piantata sulla crosta terrestre, sembra indicare Torino ai viaggiatori areonauti.

« Se si eseguisse la proposta demolitrice, che bel dramma del Fato si potrebbe scrivere sul gusto del *Ventiquattro febbraio* di Werner e del *William Ratcliff!* »

***

Ieri sera una brigata di pellegrini venuti da Lamagna, per intenerirsi sui mali della Chiesa, trovavasi raccolta alla birreria Morteo.

Erano d'assai buon umore: discorrevano, con un accento di mal celata ammirazione, del bel clima di Roma, della quiete che vi si gode e della eccellenza dei *beefteks* con patate.

Questi lieti discorsi annaffiavano con frequenti tazze di patria birra; ma man mano che le tazze si rinnovellavano, lo spirito dei pellegrini si andava ottenebrando. Alla sesta libazione incominciarono a sentire dei dolori religiosi; alla settima vedevano la Chiesa perseguitata *dai Piemontesi*.

Giunti all'ottava cercavano cogli occhi umidi di prossime lagrime la paglia della prigione del Vaticano... Alla decima piangevano dirottamente... sulla religione distrutta, sull'empietà trionfante e sul cattolicismo in rovina!

A stento poterono riguadagnare il loro domicilio.

***

Ieri l'altro alla Camera l'onorevole Minervini ha considerato la questione dell'organizzazione militare sotto un aspetto speciale.

Egli ha detto che non avremo un esercito, perchè il ministro della guerra ha tolto ai soldati « il *tunichetto* italiano per vestirli alla prussiana, e lasciar loro scoperte le parti imbelli del pudore... »

Oh!...

Nessuno vorrà negarlo. L'onorevole Minervini ha fatto prova di buona tattica: ha preso il suo avversario alle spalle dal lato indifeso!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 19 maggio.)

È all'ordine del giorno il progetto per stabilire le *basi organiche* delle milizie territoriali e comunali.

Il titolo ha un che di preparazione chimica e pare uscito dalle officine del senatore Canizzaro.

Un'osservazione tutta mia mi ha rivelato che tutte le volte che si deve discutere di guardia nazionale, vien fuori la parola *organo* con tutti i suoi composti di *organici*, *organismi*, ecc., ecc.

Quale relazione passa fra il *palladio* e l'*organo*?

Io vedo questa sola: che tutti e due vivono pieni di vento.

★

La Camera è tranquilla, come un corpo di guardia dove i chiamati sono cinquanta, ma i venuti sono il tamburino, il capo posto e due *cambi*.

La tranquillità è la madre del sonno.

Gli anziani ne profittano e dormono; e i giovani profittano del sonno dei vecchi e si provano nell'arena.

Abbiamo quindi un torneo di debuttanti o semi. S'intende *semi-debuttanti*, non già semi di debuttanti.

★

Parla per la prima volta il signor Don Checco. Il signor Don Checco è il duca Sforza-Cesarini, deputato particolare di *Tomaso Canella*; deve dire delle belle cose, ma non le sento.

Parla anche l'onorevole Taverna sotto gli auspici dell'onorevole Bertolè-Viale.

Parla l'onorevole Morana...

Insomma, è una discussione di guerra, e naturalmente i giovani vanno avanti con maggiore slancio.

★

L'onorevole Maurigi assume le parti dell'onorevole Auriti e prende in vece sua il turno dell'*emendamentomania*, parola greca che significa *beneficiata* dell'onorevole N. N.

S'intende che il *beneficato* dice e canta tutto lui: gli altri fanno il coro e le comparse.

★

Veggo al banco dei ministri, oltre l'Eccellenza del caso, onorevole Ricotti, gli onorevoli Cantelli e Finali reduci da un'escursione musicale.

L'onorevole Finali sbadiglia che è un piacere e non lo nasconde. Ha ragione: lo sbadiglio è la voce della coscienza dell'uomo che ha sonno.

Fortunato il paese che non ha storia! dice una sentenza passata in giudicato.

Fortunato il paese nel quale il ministro d'agricoltura ha sonno — dico io.

Quando il ministro d'agricoltura dorme vuol dire che egli sa di poter dormire, perchè il suo portafogli è retto dalla Provvidenza; la quale ci promette quest'anno un raccolto splendido quanto quello dell'anno passato.

Oh! quell'onorevole Minghetti è proprio un ministro fortunato. Nel primo suo discorso finanziario ha supplicato Dio che sia benigno alle messi, e ha già ottenuto maggior risultato, che la Chiesa dalle *rogazioni*.

---

94 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— Per combattere sta bene. Ecco, voi oggi vi esprimete proprio con senno; ma per vivere, oh no! non basta. Ed essa vorrà vivere con lui.

— Egli è giovane — osservò Uvar.

— Sì! giovane. Morte, vita, lotta, incanto, amore, libertà, patria... benissimo. Non è così come star nell'acqua fino alla gola e procurare di parere indifferente, se in verità ti è indifferente. Ma là le corde sono tese, e devono suonare o spezzarsi.

Sciubiu lasciò cadere la testa sul petto.

— Sì! — proseguì dopo un istante di silenzio. — Insarof la meritava, ma che sciocchezze! nessuno la meritava. Insarof è bravo e sarà fermo, quantunque finora non abbia fatto più di noi altri mortali: ma siamo noi proprio così cattivi? Ed io, Uvar Ivanovitch, son io proprio trascurato dal buon Dio? Non mi diede egli nè capacità, nè ingegno? Chi sa, forse, che il nome di Paolo Sciubiu non sia col tempo un bel nome. Ecco qui sulla tavola una moneta di rame! Forse fra un secolo questo rame servirà pure a fare una statua a Paolo Sciubiu, eretta in onor suo dai suoi posteri riconoscenti.

Uvar Ivanovitch si alzò per metà e guardò fisso l'artista animato.

— Sei uscito di carreggiata — disse infine con giuoco insultante delle sue dita — si parlava degli altri, e tu esci fuori a ragionare di te.

— Oh! gran filosofia della terra russa! — sclamò Sciubiu. — Ogni vostra parola è oro puro, e non a me, ma a voi si erigerà una statua; sarà affar mio: così, come vi trovate adesso... in questa posa nella quale non si sa se vi sia più pigrizia o forza. Avete colpito il mio egoismo con un giusto rimprovero... sì! il mio egoismo e il mio amor proprio Non si deve mai parlare di sè, mai vantarsi. Però noi manchiamo di veri uomini, sono tutte creature inette, incapaci a creare. Vi sono molti che si tastano ogni giorno il polso dicendo: come mi sento? ecco ciò che provo. Bella occupazione! No, se vi fossero tra noi uomini, non ci sarebbe sfuggita questa fanciulla, quest'anima stupenda. Quando verrà il nostro tempo, Uvar Ivanovitch? Quando nasceranno fra noi degli uomini serii?

— Dà tempo al tempo — rispose il vecchio — ed essi verranno!

— Verranno? o forza profetica! tu hai detto: verranno! Guarda, io noto la tua parola. Ma perchè spegni il lume?

— Voglio dormire. Addio!

XXXI.

Sciubiu ebbe ragione. La notizia inaspettata del matrimonio di Elena uccise quasi la povera madre. Essa dovette mettersi a letto. Stacof esigè da lei di non vedere la figlia; sembrava che si rallegrasse di far valere la sua autorità di capo della famiglia.

Sin che egli restò a casa la moglie non vide Elena e dovette accontentarsi della presenza di Zoe, la quale la serviva con zelo; ma appena uscito il padre (ciò che accadeva spesso, poichè Agostina Kristianovna era ritornata da Revel) Elena si portò da sua madre, la quale la fissò silenziosa colle lagrime agli occhi Questo muto rimprovero straziò il cuore di Elena più che tutti gli altri; non sentì un pentimento, ma una compassione profonda per lo stato della madre.

— Mamma, cara mamma — disse baciandole le mani — che cosa poteva far io? non è colpa mia; io l'amavo, non poteva privarmi di lui. Incolpate il destino; egli mi ha unito ad un uomo che non piace al papà, ad un uomo che mi conduce via di qui.

— Oh! — interruppe la madre — non rammentarmi questo fatto! Se rifletto dove vuoi andare mi sento morire

— Cara mamma, confortatevi pensando che poteva esser peggio: lungi da lui io sarei morta!

— Ma io non posso sperare di vederti più, finirai là, sotto qualche capanna (essa si immaginava la Bulgaria sul genere delle colonie di Siberia) e io non sopportando la tua separazione...

— Non parlarmi così, buona madre, ci rivedremo ancora, se Dio vorrà! In Bulgaria vi sono delle città come qui...

— Là v'è adesso la guerra, in breve rimarrà tutto distrutto dai cannoni. . Quando partirai?

— Presto, se papà... ma egli vuole ricorrere, minaccia di separarci!

Anna Vassilievna alzò gli occhi verso il cielo

— No, Elena, non ricorrerà. Io stessa non avrei acconsentito a questo matrimonio, sarei morta, ma ciò che è fatto è fatto, e non permetterò che si offenda il nome di mia figlia.

Così trascorsero alcuni giorni. Una sera la signora Stacof si fece animo e si chiuse nella sua camera col marito. Da principio non s'udì niente, poi si fece intendere la voce del signor Stacof, come se fosse nata una disputa, per fino si udì battere i piedi in terra. Sciubiu voleva già correre in aiuto di Anna, ma poco a poco lo strepito si calmò e si sentì aprire la scrivania.

Poi si spalancò la porta, apparve il signor Stacof guardando burbero tutti e uscì.

Poco dopo Elena fu chiamata dalla madre, che baciandola e versando lagrime amare, disse:

— Tutto è aggiustato, egli non farà scandali, non ti tratterrà più.

— Permettete a Dmitri di venire a ringraziarvi? — domandò Elena quando sua madre si fu alquanto calmata.

— Aspetta, anima mia, non posso ancora vedere colui che ci separa per sempre; prima della partenza ci rivedremo.

— Prima della partenza! — ripetè Elena afflitta.

Il signor Stacof aveva acconsentito a « non fare scandali » ma Anna Vassilievna non disse alla figlia a qual prezzo aveva ottenuto quella concessione. Non le disse che aveva promesso di pagare tutti i suoi debiti ed aveva dato subito mille rubli. Poi egli aveva partecipato alla moglie di non voler assolutamente vedere Insarof, che seguitò a chiamare un miserabile straniero.

XXXII.

Il giorno della partenza si avvicinava.

Il novembre era passato ed il tempo stringeva. Insarof aveva terminato tutti i preparativi ed ardeva d'impazienza di lasciar Mosca al più presto. Il dottore lo affrettava pure, dicendo che gli occorreva un clima più dolce per ristabilirsi. Anche Elena era impaziente. Il pallore di Insarof la inquietava; talvolta osservava con spavento i suoi pallidi lineamenti.

(Continua)

Continui a pregare con altrettanta efficacia. Così potrà far dormire il collega Finali — e quando questo si sveglierà, troverà l'*eucaliptus* alto trenta metri sul terrazzino del ministero e il pareggio alla Minerva.

★

Intanto l'onorevole Minervini rompe ancora una lancia in difesa della guardia nazionale.

Secondo l'onorevole Minervini, il ministro Ricotti, istituendo la milizia territoriale, tende a dare il colpo di grazia al Palladio.

E una volta ucciso il Palladio, è uccisa la nazione!

Spenta la guardia, che ci rimarrà di nazionale in Italia?

Nulla: — all'infuori dei taglierini del Paoletti di Pontedera!

★

L'onorevole Pissavini legge gli articoli, e sembra dica il rosario; il presidente li mette ai voti, s'intende sempre dopo un emendamento rigettato dell'onorevole Maurigi, e la Camera approva.

L'articolo VI prescrive che, in caso di chiamata sotto le armi, la milizia territoriale, oltre le armi e le munizioni, avrà anche dei distintivi militari.

L'onorevole Maurigi non si contenta di questi *distintivi*, e vuole un' uniforme addirittura.

L'onorevole De Zerbi, altro dei giovani, si meraviglia della proposta dell'onorevole Maurigi, e la trova contraria alle tradizioni garibaldine della sinistra — e anche, rimontando più su, a quelle della Francia repubblicana.

Sta a vedere che l'onorevole De Zerbi vorrebbe che l'onorevole Maurigi e la sinistra, per fedeltà alle tradizioni, combattessero *sans-culottes!*...

★

L'onorevole De Zerbi dice infatti: Non è necessaria l'uniforme. Se l'onorevole Maurigi avesse fatto almeno, come credo, la campagna del 1860, risparmierebbe ora questi suoi discorsi. Allora si videro dei buoni borghesi, vestiti comunque, combattere da eccellenti soldati.

Crispi (interrompendo). Non mancavano che i generali!

Bertani (su tutte le furie). Che diamine dici?... parla del 1860!

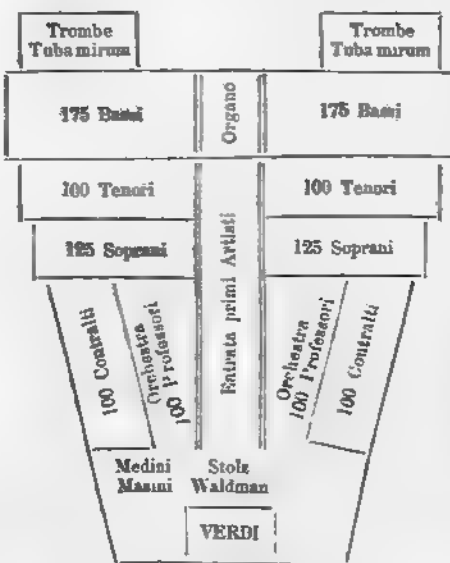
Crispi. Oh!

La Camera. Ohooooooh!

Presidente. Sono le sei, e la seduta è sciolta.

NOTE PARIGINE

(Da Londra)

Londra, 16 maggio.

(Pubblico)

Questi quattro segni vi daranno l'idea, cari lettori, meglio delle mie parole del modo col quale erano disposti i 1200 artisti che eseguirono ieri la *Messa* di Verdi all'Albert-Hall. Una bella cifra milleddecento! che si decompone in 350 bassi, 200 tenori, 250 soprani, 200 contralti e 200 suonatori. Dio sa quante Patti andate a male e quanti Campanini da strapazzo si trovavano qua e là su quei gradini!

×

L'*Albert Coral Society* che fornì questi cori giganteschi è tutta composta di dilettanti, per lo più buoni borghesi che fanno della musica l'unico divertimento e distrazione, e che hanno tutti raggiunto un grado di educazione musicale tale da permettere loro di eseguire i grandi oratorii qui di moda e le opere complicate e nuove dell'importanza del *Requiem*.

×

Vengono da ogni punto di Londra e dei sobborghi — a loro spese — nei costumi più variati come sono varie l'età: *old aunt* (la vecchia zia) che ha lasciato ogni speranza di matrimonio, vestita di nero, coi due lunghi ricci sulla faccia dimagrita; la mamma grassa e contenta con gli occhiali per veder bene il braccio direttore del «maestro,» Nelly e Mary, le due figlie, vestite di rosa e di bianco, con mille fronzoli urtanti fra loro — tutte quattro coriste *amateurs*, poichè la famiglia intiera è iscritta nella *Society*; il papà è lì su fra i bassi, e un gradino più sotto Dick, il fratello, con un mazzolino all'occhiello, una specie semi crevé inglese, è fra i tenori.

×××

Una di queste solennità dà bene un'idea della grandezza colossale di Londra. Al di fuori dell'edifizio, vetture d'ogni sorta, *omnibus*; *cab*, *landaus*, *char-à-banc*, carrozze di parata con cocchieri e staffieri incipriati, cavalieri e pedoni si agglomerano; le quattordici entrate del moderno Colosseo sono assediate dalla folla, la quale come da quattordici rigagnoli affluisce nell'immensa sala, e vi forma un fiume umano: 10,000 persone che vi trovano posto comodamente, l'Albert-Hall potendo contenerne più di 17,000.

×

L'ho chiamato «Colosseo moderno» e non mi disdico. Ero seduto in una comoda poltrona, al n° 1088 di una delle sei sezioni dell'anfiteatro cui fa centro la platea; al disopra cinque ordini di quarantadue loggie, e una immensa galleria che sormonta il tutto; e dagli ambulatori e atri larghissimi che conducono ad ogni varietà di posti, ho veduto infiltrare un po' alla volta tranquillamente e insensibilmente i diecimila spettatori, dal duca e dalla duchessa di Edimburgo, al povero commesso che avrà sacrificato tutte le economie della settimana per avere un posto lì su. Così m'immagino si riempiva il Colosseo quando invece di uno spartito musicale, si eseguiva qualche tragedia al naturale.

×

Gli Inglesi — si vede — prendono parte a questi «divertimenti» come a tutti gli altri, con una coscienza e una attenzione religiosa, inimitabile; un terzo almeno degli uditori di ieri aveva in mano lo spartito completo del *Requiem* edito dal Ricordi; e un altro terzo seguiva la esecuzione dietro le indicazioni contenute dalle «*Analitycal notes*» del Bennett; gli uni e gli altri leggendo correntemente la musica e seguendola passo a passo.

×××

Alle tre e venti apparvero la Stolz, la Waldman, Masini e Medini; preceduti da una fama ben meritata, colsero i primi applausi — applausi che qui di rado raggiungono l'intensità e l'entusiasmo dei nostri del Mezzogiorno. Un Inglese quando ha picchiato due volte colle mani, vuol dire che ciò che ode è perfetto secondo il suo gusto; e se picchia la terza, significa che è fuori di sè dalla contentezza che prova.

×

Pare che fosse in questo caso quando venne fuori «signor Verdi» e «signor Verdi» fu obbligato a inchinarsi a più riprese dinanzi il *farewel* che gli dava Albione, colla quale s'incontrava, per la prima volta, faccia a faccia.

Fatto silenzio, alzò la veramente magica bacchetta, e le prime note maestose e piene di unzione della *Messa* si fecero udire.

×

Avevo udito due anni di seguito la *Messa*, e quindi il primo effetto n'era sfruttato per me; pure risentii di nuovo quel certo tremito interno, che produce una grande emozione E che buona e che sana emozione veramente! Era la fibra patriotica che vibrava — quella fibra che esiste, e che si è felici di possedere, checchè dicano quelli che insegnano che «tutti i popoli sono fratelli, e che le frontiere sono barriere fittizie create dall'immaginazione!»

×

Sarà; ma io a vedere quell'ometto con quel suo fare grande e modesto, con quella faccia da leone e da buon uomo nel medesimo tempo, e mediante quel pezzettino di legno, che aveva in mano, sollevare, fermare, far irrompere e arrestare a sua voglia quelle masse gigantesche di onde melodiose, create, ideate, concepite, eseguite da lui solo, io mi son sentito contento di essergli compatriota, orgoglioso dell'onore che egli, Italiano, faceva a noi Italiani e all'Italia nostra.

×××

Se volessi seccarvi, qui vi farei un'analisi di tutti i pezzi, e un'infilata di descrizioni; ma del *Requiem* avete letto dottissimi apprezzamenti, e se io tentassi — potendolo — ricominciarle, scappereste via. Vi basti che qui uno dei pezzi raddoppiò il suo successo; è il *Tuba mirum*, il quale per la disposizione più lontana — vedi il mio «piano» — delle trombe raggiunse quell'effetto di terrore che volle ottenere il Verdi; che il *Sanctus* ne ebbe uno minore del solito, perchè i cori — secondo me — non lo eseguirono con quella febbrile rapidità che richiede; e che finalmente per la ragione che è un pezzo drammatico che vuole un ambiente non così gigantesco come quello per apprezzarlo, il *Libera nos, Domine* finale non ebbe quel successo di entusiasmo che riceveva all'Opera-Comique.

×

Giammai invece l'*Offertorio* fu così bene eseguito e destò eguale impressione — impressione che si manifestò in quelle ondulazioni involontarie dell'immenso pubblico che valgono più degli applausi più fragorosi. E il Masini ne iniziò la purissima frase con una tal purità — direi castità — di espressione, da innamorarsene. Se ne chiese alla moda inglese la ripetizione, ma la domanda non fu compresa; per l'*Agnus Dei* — il solito effetto — la chiesaro in modo più chiaro, e fu fatta.

×

In quella vastissima sala, le voci meravigliose dei quattro esecutori si udivano chiare, limpide, perfette, e veramente non saprei dire quale dei quattro abbia ottenuto un successo più grande; se il Medini con quella superba voce di basso che modula così sapientemente, il Masini con quel suo canto purissimamente italiano, la Waldman con quelle sue note rotonde limpidissime di contralto, o la Stolz con quei suoi acuti portentosi, che sorvolavano all'oceano musicale da cui sorgevano.

×

Appena l'ultima nota del *Requiem* finiva di rimbombare nell'Albert-Hall, — le 11,000 persone che rinchiudeva s'alzarono unanimi, e scordandosi di essere Inglesi, fecero a Verdi un'ovazione all'italiana — e credo con queste due righe avervi fatto capire quale fu questa ovazione. — *NB.* Ho detto 11,000 perchè i cori dilettanti uomini e donne — in piedi anch'essi, vi presero parte — non terminando mai di gridare: *Hourra for Verdi, Hourra for the maestro!...*

×××

E ora ritorno a Parigi; tutti mi dicono: Restate, c'è tanto da vedere e da udire, la Patti, la Nilsson, Fancelli; il *Talismano* di Balfe, il *Lohengrin*, il prossimo *Derby*.. — Grazie tante, ma che direbbe Bob? Chi lo sa! l'anno prossimo ve ne dirò di più di questo strano paese, che è ancora — e più di quello che si crede — un campo ubertosissimo per l'osservatore.

×

PS. Colore del cielo di oggi. Bianca fumata con uno scrupolo di perlino.

REQUIESCAT

L'onorevole Minervini ha fatto bene a prendersela col ministro della guerra.

Uccidere il Palladio! ucciderlo proprio ora, negli ultimi istanti della sua agonia, quale iniquità!

Ricotti deve essere un uomo senza cuore.

Si provi a mandare ad effetto il suo truce divisamento, e vedrà il Palladio alzarsi sull'egro fianco per gettargli in faccia le tremende parole dette a Maramaldo:

— Ricotti, tu ammazzi un Palladio morto!

×

Povero Palladio!

Tutto dire; il clima d'Italia — questo bel clima che fa sfiorire l'arancio tutto l'anno e che riconforta i polmoni alle bionde figlie del Nord — non gli è stato mai molto propizio.

Povero Palladio!

A Napoli lo hanno persino adagiato sul materasso per curarlo; ma ci s'è addormentato.

Nulla valse a dargli una costituzione robusta, nè l'aria di Sorrento, nè il Consiglio di disciplina; e il suo fisico fu in breve rovinato dalle amnistie.

×

Per rimetterlo in gambe ne hanno fatto di tutte; ma l'unico mezzo che si sia dimostrato più qua più là efficace a sostenere il Palladio parve che fosse il trattamento dei *banchetti* e il vino legittimo. Però anche questo era un mezzo empirico, un semplice *palliadico*.

×

In Toscana ricorsero ad una risorsa estrema, che si credeva dovesse infondergli una vita nuova. La risorsa dell'ostetrico che ammazza la madre per salvare la creatura.

Degli uomini di buona volontà fecero ritornare a galla la *Guardia della Speranza*. Era una quarantottata in seconda edizione.

Visto che il milite cittadino non prosperava, si pensò alla coltivazione del milite ragazzo.

I Comitati pullularono per ogni città. Si aprirono le file della nuova milizia, e i futuri difensori dei diritti del popolo armato corsero a migliaia sotto le bandiere.

×

Me ne rammento come fosse ora.

La prima domenica di settembre, un ordine del giorno del Comitato avea chiamato a raccolta i cittadini *della Speranza* per una passeggiata militare.

Potevano essere le due dopo mezzogiorno. Il più bel sole di autunno fioccava sopra di noi (c'ero anch'io); le file erano piene. I fratelli minori e le sorelle sorridevano di gioia, aspettando di vederci partire.

I tamburi suonano il passo doppio, e si prende la via della campagna.

×

Durante il primo chilometro, la disciplina fu rigorosamente mantenuta. Al secondo, cominciammo a rivolgere degli sguardi pieni di concupiscenza ai grappoli d'uva che nereggiavano ai due lati della strada.

Il sole picchiava e la sete tirava. A dieci o undici anni, un esercito di trecento ragazzi, checchè se ne dica, non resiste lungamente alle tentazioni dell'uva matura. I più timidi non aspettavano che di essere incoraggiati dall'esempio. Uno più ardito degli altri esce dalle file, strappa una canna da una siepe, e comincia le operazioni della campagna...

×

Di lì a cinque minuti tutto il corpo di spedizione, diviso in due ale, su una stesa di mezzo chilometro, si era reso padrone del campo... cioè, dirò meglio, dei campi.

Di lì a dieci minuti tutti i trecento militi della speranza fuggivano come un milite solo verso la città, incalzati dalle voci di due o tre contadini.

Però le operazioni erano state eseguite, e il Comitato dovè pagare le spese, salvo il diritto di pubblicare all'indomani un ordine del giorno del seguente tenore:

«Durante la stagione dell'uva restano inibite alla *Guardia della Speranza* le manovre in aperta campagna.»

×

La differenza fra i militi dell'avvenire e quelli del presente non era poi molta.

Con questo bensì non intendo dire che la guardia nazionale abbia mai osato toccare un sol grappolo d'uva.

Oibò!

Essa ha sempre preferito il vino.

Lo ha pagato da sè, è vero, senza pretendere che il Comitato la rimborsasse; ma ciò nondimeno lo ha bevuto.

Il Palladio fu sempre attratto da una forza arcana verso i vinai che stanno fuori delle porte.

Questo spiega perchè le passeggiate militari siano sempre stati gli esercizi nei quali il Palladio ha fatto, a preferenza che ogni altro servizio di guardia o di parata, bella e numerosa mostra di sè.

×

Un mio collega giornalista, vedendo una volta il contegno poco militare di un battaglione di guardia nazionale sotto la pioggia, esclamò:

— Non è all'acqua che bisogna vedere quei valorosi — è al fuoco!

Io potrei aggiungere, come antico milite esperimentato:

— Non è all'acqua che dovevate vederci — è al vino!

×

A scanso di equivoci, prego l'egregio avvocato Palomba a credere che queste mie idee generali sulla guardia nazionale sono anteriori alla breccia di porta Pia e alla lapide relativa.

Quindi non tema che io abbia intenzione di ferire menomamente il Palladio di Roma.

D'altronde io faccio una necrologia, e la guardia nazionale di Roma, destinata a essere conservata, non ci può essere compresa.

Come la conserveranno, non lo so! Forse la consegneranno al senatore Rosa, custode delle antichità e delle rovine... forse la metteranno sotto l'aceto, come i citriolini; ma certo non la conserveranno nello spirito.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il Senato.* — Ho sott'occhi la Relazione del Senato sulla nuova legge di reclutamento; l'articolo undici, relativo ai chierici, e che ha il nome dell'onorevole Crispi, è sparito; in luogo di quella disposizione, trovo un articolo di un laconismo di buon augurio: «La disposizione dell'articolo 4° della legge 19 luglio 1871, n° 349, è abrogata.»

Sarei lungo se volessi farvi comprendere la portata di questa abrogazione, e non farei che togliere la mano al Senato, il quale ne dovrebbe trattare quest'oggi.

Dirò soltanto che i vescovi, autori delle petizioni, dovrebbero contentarsene.

★★ *La Camera.* — Ci si va militarizzando, come dice l'onorevole Minervini; e il progetto sulle basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale, uscito già dal mare magno della generalità, naviga tra un articolo e l'altro, come in un arcipelago.

Tutti gli articoli concernenti la milizia territoriale furono già approvati. Oggi renderemo gli ultimi onori al Palladio, ben inteso imbalsamando quello di Roma, e dandolo in custodia al colonnello Nicola Gigli, che, a tempo e luogo, saprà dargli le apparenze della vita, e tramandarlo ai posteri magnificamente conservato. Io, per esempio, onde offrire ai nipoti una sorpresa archeologica, l'avrei sepolto, a rischio e pericolo d'esporlo a perdere il fiocco del *Kepy*.

A buon conto, ho presa la risoluzione di non parlarne più.

E seguitiamo a militarizzarci. Ma, onorevole Minervini, lo creda pure, quando saremo tutti militari, non vi sarà più militarismo, come quando saremo, secondo gli sogni de' grandi riformatori, tutti ricchi, sarà tutta una sola miseria.

⁂ Rispondo per bocca del *Corriere Mercantile* di Genova a una domanda fatta l'altro giorno all'onorevole Visconti-Venosta, nella discussione del suo bilancio.

Completo, cioè, la risposta del ministro, sotto un aspetto, e faccio sapere, che se le guerre dell'America meridionale hanno mandati a male taluni interessi italiani all'Uruguay, la Commissione istituita nel giugno dell'anno passato presso la nostra Legazione a Montevideo, in onta agli impacci degli *speculatori* di reclami, è già riuscita a far sì che il governo pagasse finora 850,000 *pesos*, pari a 4,675,000 lire.

Non c'è malaccio, bisogna convenirne: ma quegli *speculatori di reclami*, non so perchè, non mi vogliono andar giù. A buon conto, essi mi fanno intendere il pregiudizio degli *untori* durante la peste di Milano. Solo, invece d'essere creazioni di fantasie riscaldate, nel caso nostro, sono persone vive e reali, e ungono la casa del vicino per arraffare nel torbido.

⁂ Napoli... parlo o taccio? Ecco una di quelle strette che fanno sentire a un povero cronista il peso della sua missione. Se imitassi l'esempio di Sem e di Jafet, correrei pericolo di venir meno alla verità, eppure devo fare per forza da Cam.

Alle corte: gli studenti ci sono ricascati, e in maniera che la forza dovette mettersi di mezzo. E delle voci, certo non di studenti, gridarono: Fuoco all'archivio! Ma perchè gli studenti dànno passo agli *speculatori di schiamazzi*, e lasciano entrare in mezzo a loro della gente che può compromettere il buon nome della scolaresca? Anche in questo caso debbo dire: Guardatevi dagli *untori!*

Estero. — *L'inno è alla pace, ma il ritornello è sempre alla guerra.*

Non sono frenologo, e me ne dispiace, chè vorrei esaminare attentamente i crani degli scrittori del *Times*, e vedere se mai le fissazioni bellicose, di cui fanno mostra, siano questioni di *bosses*. In questo caso, non ci sarebbe poi d'andarne tanto allarmati.

Non terrò dietro ai loro nuovi pronostici torbidi. Osserverò semplicemente che l'acqua più limpida, a furia di sbattere e agitare la bottiglia che la contiene, ha un momento nel quale, a cagione delle bollicine d'aria onde l'impregna, si presenta appannata. Lasciatela riposare, e che Dio vi benedica.

A buon conto, non è certo l'Italia il paese dove le idee guerresche riescano meglio. Ne volete una prova? Un giornale fiorentino ha pubblicato i reclami dei cittadini che stanno di casa presso il campo militare contro le manovre a fuoco vivo, che l'onorevole Ricotti vi fa fare in questi giorni. Hanno i bachi da seta in quella fase di sonno che è decisiva per la prosperità di quegli industriosi animaletti, e gli spari li destano in sussulto. Oh! a poter leggere nei loro cuoricini. Onorevole Ricotti, vi si provi, e in luogo di obbligare i soldati a sparare al vento, me li mandi a far da bigattieri.

⁂ È del tempo che la Spagna brilla nella mia cronaca per ecclissi completa.

Aspettavo l'istante, che non viene mai, di potervi mostrare Don Alfonso a cavallo, rotante in alto la spada per animare i suoi all'attacco d'Estella.

Aspettavo, alla peggio, che le negoziazioni per condurre, in parte, i carlisti ad una sottomissione approdassero. Invece eccoci i giornali che annunzio qualmente le negoziazioni siano fallite. È una vera disperazione!

Direte che in passato la mia disperazione era invece il sapere che il governo d'Alfonso si metteva per questa via. È vero: ma il tempo, che porta consiglio, s'è dimenticato di portar anche, alla Spagna, quella risolutezza, della quale avrebbe tanto bisogno. Per un *pis aller* le pratiche del generale Cabrera potevano passare, ben inteso, a patto di successo.

Ma tutto il male non viene per nuocere. Perdùta quest'ultima speranza, chi potrebbe sostenere che la Spagna non troverà, se non altro per disperazione, la risolutezza di cui sopra?

Virgilio lasciò scritto che, in certi casi, l'unica salute è il non sperar salute.

⁂ Il telegrafo ci fa sapere che nell'opinione di Bismarck la nuova legge sui conventi sarà inefficace, se in luogo di aver potenza nella sola Prussia, non s'estende a tutta la Germania.

Novità vecchia, o vecchiume rinnovellato. Ma se la memoria non mi tradisce, il grancancelliere un passo in questo senso, verso il governo di Monaco, l'avrebbe già fatto or sono quindici giorni.

Questo ritornarci su col mezzo della stampa, pare voglia dire che le prime pratiche andarono fallite, e bisogna rimettersi all'opera mandando innanzi, come avanguardia, la così detta opinione pubblica.

Ma io ho coraggio di domandarlo... Aspettiamo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ho incontrato un po' dopo la mezzanotte in piazza Barberini un par di centinaio di persone che venivano dalla ferrovia, tra le altre il cronista della *Libertà* in *tout-de-même* color raggio di luna e il generale Avezzana che s'appoggiava a due suoi amici.

Sapete tutti che il generale Avezzana, a differenza dell'amico Carocci (il quale d'estate e quando non ci sono prime donne di cartello è un bravissimo ragazzo) non è un giovanetto di primo pelo. Figuratevi la sua sorpresa, quando, giunto da Velletri, dove s'era recato col generale Garibaldi, in compagnia di tanta brava gente, non trova alla stazione di Roma neanche il più piccolo simulacro d'un veicolo qualunque.

È vero che con un po' più di preveggenza, e se lassù, in Campidoglio, ci pensassero, un tiro come quello che hanno fatto ieri sera i vetturini non potrebbe avere luogo.

Ma lassù la vicinanza delle grandi memorie non lascia il tempo d'occuparsi delle cose minute.

Oh! alle corte, c'è poi il gran male se un forestiere, venendo da Londra o da Parigi, è costretto a fare un chilometro di strada per trovare un albergo, chiegga all'indomani al cameriere:

— Dica, a Roma ci sono vetture?

⁂

Le prime notizie della festa di Velletri le aveste ieri stesso, compreso un piccolo saggio poetico del poeta *Gigetto*, che è nulla in confronto della « brillante canzonetta » (così egli la intitola), da lui composta per la circostanza, e la quale comincia così:

« Mi ci son pur io trovato
All'arrivo sospirato,
Stavamo tutti ad aspettare
Per poterti festeggiare... »

e termina dicendo:

« Tutte le cose vanno a meraviglia,
Salutiamo il generale e sua famiglia. »

⁂

Evviva, fiori, brindisi, nulla mancò alla festa. Al banchetto prese la parola il sindaco di Roma — d'ordinario muto nelle grandi circostanze — e bevve alla salute del generale e a quella del Re, partito stamane alle 11 per Castel Porziano. L'onorevole Teano rammentò i Mille; l'onorevole Oliva l'esercito...

Insomma pace, concordia tra tutti e nessuna stonatura, in un concerto così rumoroso e così improvvisato. Siamo sempre migliori della riputazione che per solito noi stessi ci facciamo.

⁂

Il generale Garibaldi lascierà Velletri sabato, 22, movendo alle 5 1/2 per Albano.

Di là andrà a Porto d'Anzio, dove giungerà verso le nove di sera.

Ch'egli possa ristorare la sua salute nel paese che vide nascere Caligola e Nerone, due predecessori di quel Ferdinando II da lui fugato a Velletri ora è un giorno e un anno.

⁂

I teatri seguitano a fare discreti affari. La *Luisa Miller* del Politeama richiama sempre gente; il *Trovatore* del Rossini s'è rinforzato con una nuova prima donna, la signora Pagliano; il Valle ha trovato una miniera in Goldoni e un'altra nel *Positivo*; al Metastasio il ballo l'*Abate Palipa* richiama ogni sorta di gente, signori, plebei, deputati, donne allegre...

Insomma ci si muove ancora e non c'è male!...

⁂

Una storiella relativa all'orribile delitto di cui è stato vittima l'Abate Luigi.

Nel mentre il muratore costruiva il muro dietro cui rinchiuderlo, passò un carrettiere e ciò vedendo domandò al muratore:

— Oh! perchè lo metti in prigione?

E l'altro.

— Perchè ha *biastimato!*

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Un vizio di educazione*, in 5 atti, di Montignani. — Poi farsa: *La signora è a letto*.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Luisa Miller*, musica del maestro Verdi.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Un matrimonio per puntazione*, con Stenterello. — Ballo: *Atabalipa degl'Incas*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — A beneficio della cassa di mutuo soccorso per gli artisti di musica. — *Chi più studia meno impara*, con Pulcinella.

Teatro nazionale. — A beneficio del primo attore Antonio Zoffoli. — *Papa Sisto V*.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La figlia di madama Angot.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi la Camera ha seguitato a discutere il progetto di legge relativo alle basi organiche per la milizia comunale e territoriale.

Ha parlato a lungo l'onorevole Salaris difendendo le sue idee circa la conservazione della guardia nazionale. Risposero il ministro della guerra e l'onorevole Farini.

La notizia di una nota prussiana comunicata al duca Decazes dal maggiore de Brunow, addetto militare dell'ambasciata germanica a Parigi, messa in giro da un giornale francese, è assolutamente insussistente.

L'intervento della Russia e dell'Inghilterra presso la Prussia, in favore del mantenimento della pace, avrebbe fatto rinunziare a qualunque idea di questo genere, se pure l'idea della nota è mai sorta a Berlino.

Pare che il Concistoro debba tenersi al Vaticano il giorno 16 del venturo mese di giugno.

Vi sarà provveduto ad alcuni vescovati vacanti; a taluni vescovi sarà dato un coadiutore, e si nomineranno anche dei vescovi *in partibus*.

Non è ancora determinato se saranno proclamati i cinque cardinali riservati in petto, insieme a due altri di nuova creazione, quantunque lo si ritenga probabile.

Il Santo Padre ha alquanto sofferto in questi giorni di primo caldo estivo, e ha smesso per poco la trattazione dei soliti affari.

Anche i ricevimenti e i discorsi saranno meno frequenti, poichè, sebbene il Papa li faccia volentierissimo, non di meno troppo ripetuti gli cagionerebbero una fatica poco consentita alla sua età

Attesa l'importanza delle faccende ecclesiastiche nella situazione attuale della Curia romana di fronte alle varie potenze, il cardinale Antonelli, sebbene migliorato in salute, non sembra disposto ad assumere sopra di sè tutta la responsabilità delle risoluzioni della segreteria di Stato.

Si parla per conseguenza di una Commissione di cardinali, che si adunerebbe presso l'eminentissimo segretario di Stato per discutere le faccende più importanti.

La Commissione sarebbe composta dei cardinali Berardi, Bilio e Franchi.

Gli Uffizi della Camera dei deputati hanno approvato, nella loro tornata di questa mattina, la proposta di legge, presentata dal ministro dell'interno, per la tumulazione delle ceneri di Mayr e Donizetti nella basilica di Bergamo.

È giunto in Roma il signor Coello, ministro spagnuolo.

Il presidente del Consiglio dei ministri è aspettato domani mattina di ritorno da Venezia.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 19. — La maggior parte dei giornali attribuisce poca importanza allo scacco che ebbe ieri il ministero alla Camera.

VENEZIA, 19. — I principi imperiali di Germania, accompagnati dal presidente del Consiglio, si recarono a visitare le fabbriche di vetri a Murano.

L'onorevole Minghetti ripartirà domattina per Roma, e i principi partiranno domani sera per Verona.

CATANZARO, 19. — Stamane ebbe luogo la inaugurazione del tronco ferroviario da Catanzaro a Monesteraci coll'intervento delle autorità provinciali, comunali e giudiziarie, della rappresentanza della stampa di Catanzaro e delle autorità provinciali di Reggio.

La popolazione è accorsa numerosissima alle varie stazioni, plaudendo entusiasticamente

PIETROBURGO, 19. — Non sono ancora giunte le risposte dei governi riguardo la conferenza sui diritti dei belligeranti.

La notizia dei giornali che molti socialisti sieno stati arrestati nella Lituania è priva d'ogni fondamento.

BERLINO, 19. — Oggi ebbe luogo un gran pranzo in onore del re di Sassonia.

MADRID, 19. — La *Gaceta* pubblica un decreto reale, controfirmato da tutti i ministri, il quale autorizza i giornali a discutere tutte le quistioni costituzionali e permette ai partiti di riunirsi pubblicamente.

La esposizione dei motivi che accompagna il suddetto decreto dice che il periodo elettorale è aperto, che la stampa può discutere tutti i problemi politici dei quali si dovranno occupare le Cortes, eccettuata però la monarchia costituzionale, fuori della quale la libertà in Spagna produsse gli orribili effetti dell'anarchia. Finalmente dichiara che nessuna aventura, per quanto grande, obbligherà gli Spagnuoli a ricoverarsi sotto il giogo del despotismo, e che il governo aspira a ristabilire energicamente il sistema rappresentativo.

COPENAGHEN, 19. — Tutti i ministri hanno dato le loro dimissioni e il re le ha accettate. Il gabinetto funzionerà fino alla formazione del nuovo ministero.

BERLINO, 19. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della legge sui conventi, dice che resta ancora da sapersi se la nuova legge, rimanendo soltanto applicata alla Prussia, produrrà gli effetti che si attendono nella lotta pei diritti e per la sovranità dello Stato.

VERSAILLES, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — L'elezione di Cazeaux, negli Alti Pirenei, è convalidata senza discussione.

Batbie annunzia che 23 membri della Commissione costituzionale, sopra 30, hanno dato le loro dimissioni.

Il presidente dichiara che, poichè la minoranza della Commissione conserva il suo mandato, la Commissione non è sciolta, ma dovrà essere completata.

S'incomincia la discussione del progetto riguardante le prigioni dipartimentali.

La discussione continuerà domani.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 20 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 semp.	75 70	75 60	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	77 55	77 50	— —	— —	78 40
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	77 85
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	—	— —	1585
» Generale	— —	—	— —	— —	490 50
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	52 0—
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	106 35	106 15
Londra	90	26 82	26 76
ORO		— —	— —

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	[illegible]
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	27	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Num. 137

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 22 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Bollettino della Guerra

Son tre giorni che gli studenti dell'Università di Napoli, quella in cui insegnarono San Tommaso d'Aquino e il noto Vico, si divertono.

Taluni monelli più vivaci degli altri hanno minacciato di bruciare gli archivi; hanno buttato giù dalle finestre le panche di scuola; hanno fischiato il rettore, l'onorevole Paolo Emilio Imbriani. Ed egli per non finire come il suo omonimo sotto i colpi di Canne, ha salutato la scolaresca in latino ed è venuto al Senato a Roma, ove s'è seduto al suo scanno, aspettando, novello Papirio, col tagliacarte d'avorio in mano, che quei *galletti* vengano a tirargli la barba.

*

I capi ameni dell'atrio dell'Università hanno tentato di fare a sè stessi un corso teorico-pratico di costruzioni di barricate; hanno obbligato i carabinieri ad arrestare diciassette di loro...

Insomma, hanno fatto tante deliziose birrichinate, che quantunque lontani cominciavano a divertircisi anche gli Italiani di qua dal Sebeto.

*

Ma perchè quei cari ragazzi hanno fatto tanto bascherio?

Alla prima si crederebbe che si sono tolte loro delle vacanze, o s'è violata la loro libertà di discutere la carta d'Europa al caffè, o di studiare l'italiano a San Carlino, e il greco a porta Capuana.

Niente di tutto questo.

La causa dell'ira magnanima dell'atrio dell'Università è semplicissima. Eccola in due parole.

*

L'onorevole Bonghi aveva fermato la propria attenzione sopra un fenomeno curioso.

Accadeva sovente che uno studente *schiacciato* in una delle Università dell'Italia centrale e superiore facesse un viaggio a Napoli, come Pulcinella ne fece uno agli studi di Padova, e ne ritornasse dottore.

Pareva che il fiume Sebeto « tanto ricco d'onor, povero d'onde » fosse deventato una specie di Lete; bastava bere la sua acqua per dimenticare d'essere uno studente *schiacciato*, e diventare un professore da far invidia a cento Lazzari.

*

L'onorevole Bonghi prese a studiare con la passione d'un professore di acque termali le proprietà così singolari di quelle del Sebeto.

L'analisi chimica gli fece noto che il tutto dipendeva da una curiosa combinazione.

Lo studente napoletano, a differenza di quello di tutte le altre Università d'Italia, poteva non mettere neanche piede nell'Università; poteva, volendo, risparmiarsi di conoscere financo di vista i suoi professori. Bastava si presentasse al tempo degli esami, e dicesse: son qua, sono il tale dei tali, sappiatemi dire se sono o no degno d'essere addottorato.

E secondo taluni questo bel sistema costituiva il *non plus ultra* della libertà d'insegnamento.

Si diceva anche a chi non lo voleva sapere: Che chiedete? studiano *fuori!* Volete obbligarli alla vostra scienza officiale? Volete farne forse dei consorti?

Libertà, libertà! E la libertà giungeva a tale che spesso qualcuno si presentava con le sue brave carte e diceva:

— Io sono il tale dei tali e desidero presentarmi agli esami di legge.

— Va bene, venga pure!

Egli andava, faceva l'esame, passava, e una volta approvato e in possesso della laurea, la consegnava a un altro che era il vero *tal dei tali*, per conto di cui era venuto, e mediante un compenso, aveva sostenuto gli esami.

Il *tal dei tali* era dottore; e l'altro poteva seguitare a far la professione di farsi esaminare per conto terzi.

Non dico che le cose andassero sempre così; ma di fatti simili e di dottori fabbricati per procura, s'era avuto più d'un saggio. Era un ramo qualunque di quell'albero ancora rigoglioso che si chiama *camorra*; e l'onorevole Bonghi, presentando una legge alla Camera, e riuscendo a farla approvare, l'aveva tagliato.

Ecco la sua colpa! Ecco l'origine del chiasso!

*

Passo oltre ai fischi, alle grida ed al baccano per fermarmi ad una *dichiarazione* incollata dagli studenti, o in nome degli studenti, su una colonna dell'Università.

« Riconoscendo, dicono i signori studenti, illegale, arbitraria e violenta la nuova *legge* Bonghi, nonchè la relativa discussione in Parlamento e la sua *approvazione*,

« Dichiara

« Non volersi assoggettare in verun modo alla suddetta legge ecc. »

Tralascio la dichiarazione che la *discussione* della legge, in Parlamento, fu *illegale, arbitraria, violenta.*

Potrebbe appena passare nelle colonne del *Roma*, fra le teorie di diritto costituzionale di qualche professore senza laurea; ma sulle *colonne* dell'Università!!!

O gli studenti di *legge* dov'erano?

*

Vengo al *merito* della dichiarazione, per fare agli studenti dell'Università dichiarante una semplice domanda:

Fra quindici o vent'anni — amo supporre i dichiaranti assai giovani — può accadere (le disgrazie vanno sempre prevedute) che parecchi fra essi vengano a sedere *onorevoli* e *legislatori* in Monte Citorio.

Se dopo aver discussa e votata una legge, la vedessero, da un atrio di una Università dello Stato, chiamata *illegale* ed *arbitraria*, e offesa l'autorità del Parlamento, e udissero dichiarare che « in verun modo i giovani studenti si assoggetterebbero a quella legge, » che cosa, domando io, i dichiaranti d'oggi, deputati d'allora, risponderebbero?

Quale giudizio farebbero di quelli studenti, che, dalle colonne dell'Università, si pongono al di sopra del Parlamento e della legge?

*

In ogni modo voglio ritenere che gli studenti di belle lettere almeno sieno estranei al baccano.

Un'altra dichiarazione messa sotto la statua di Giordano Bruno, velata di nero (il velo nero alle statue è una pagliacciatina innocente contro cui il marmo non ha mai protestato), si esprime così:

« Grande liberatore del pensiero, poichè la vostra voce restò soffocata nel pelago dell'infame consorteria, chiediamo al tuo marmo vendetta su quegli esecrabili liberticidi. »

La *vostra* voce e il *tuo* marmo?

Nell'atrio dell'Università di Napoli ci sarà concordia di voleri, ma manca assolutamente la concordanza dei pronomi.

Però la scritta spiega una cosa inesplicabile.

Non s'era capito perchè lo schiamazzo di ieri si fosse chiuso con una ovazione al *Roma.*

Era una manifestazione di principii... grammaticali.

GIORNO PER GIORNO

Tutti gl'Italiani che hanno i diritti elettorali sono iscritti nella milizia comunale!

L'opera del militarismo è compiuta!

Oramai siamo proprio tutti sotto le armi, chi come *permanente*, chi come *mobile*, chi come *territoriale*, chi come *comunale.*

Questa mattina mi sono alzato coll'idea che i redattori erano stati tutti chiamati a servizio, come *mobili.*

Che bei mobili! Bisogna conoscere il *Pompiere* per avere un'idea di ciò che può diventare un bimane in certe situazioni.

***

Non si sono ancora trovati i distintivi per la milizia comunale.

Ne proporrei uno io.

Veduto che nella popolazione mascolina prima si sceglie l'esercito attivo, poi la riserva, poi la milizia mobile, poi la milizia territoriale, e infine la milizia comunale, si può asserire senza timore di essere accusati di esagerazione, che i militi comunali sono gli *asparagi ripassati* della forza armata.

(L'*asparagio ripassato* è quello che, dopo essere stato mangiato dalla punta fino al bianco, vien risottoposto, nei collegi e nelle trattorie dove ne dànno pochi, a un risucciamento che lo riduce alla forma di nastrino schiacciato e sfilato.)

***

Veduto, dicevo, che i militi comunali sono gli *asparagi ripassati* della forza armata, essi devono amare essenzialmente i loro comodi.

Di più la Camera sembra disposta a secondarli in questo loro amore della vita tranquilla, poichè non pare voglia sottoporli alla disciplina militare.

La disciplina militare è buona per la truppa sul serio, non per quella buona pasta di milizia comunale che deve essere la guardia nazionale dell'avvenire.

Ve la figurate una guardia nazionale disciplinata militarmente?

Non sarebbe più lei.

E la guardia comunale nuova deve essere la guardia nazionale vecchia, perchè così reclama l'onorevole Salaris, e perchè così vuole lo Statuto.

L'articolo primo parla chiaro:

« La guardia nazionale è la religione dello Stato. »

---

25 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

La sua posizione nella casa diveniva vieppiù insopportabile. La madre la contava quasi come perduta e il padre la trattava con freddezza ed alterigia; la separazione imminente tormentava esso pure, ma egli credeva suo dovere di fare il padre sdegnato e di nascondere i suoi sentimenti e la sua debolezza. Infine la signora Stacof volle vedere Insarof. Lo condussero da lei per una porticina segreta. Quando egli fu entrato, essa non potè subito parlare; non potè neanche risolversi a guardarlo. Egli sedette vicino a lei ed aspettò con rispetto che essa gli dirigesse la parola. Elena stava pure là, tenendo nella sua la mano di sua madre. La signora Stacof finalmente alzò gli occhi.

— Che Dio vi giudichi, Dmitri Nicanovitch! — e si fermò, i rimproveri non potevano uscire dalle sue labbra. — Ma voi siete malato — sclamò essa dopo averlo osservato alquanto — Elena! egli soffre!

— Sì, sono stato ammalato, Anna Vassilievna — disse Insarof — e non sono ancora del tutto ristabilito, ma spero che l'aria nativa mi rimetterà.

— La Bulgaria! — mormorò Anna e pensò: — Dio mio! un Bulgaro morente, voce sepolcrale, occhi spenti, viso pallido... ed è sua moglie, lo ama.. ma questo è un sogno! — poi alzando la voce: — Dmitri Nicanovitch, è proprio assolutamente necessario di partire?

— Assolutamente.

Essa lo guardò.

— Oh che Dio non vi faccia mai provare ciò che provo io in questo momento! Ma promettetemi di custodirla, di curarla, di amarla. Non mancherete di niente finchè io sarò al mondo.

Le lagrime soffocarono la sua voce; stese le braccia, nelle quali si gettarono Elena ed Insarof.

—

Venne infine il giorno della separazione.

Elena doveva congedarsi dai genitori e mettersi in viaggio con Insarof. La partenza era fissata per le dodici. Alle undici e tre quarti Berstenef si recò alla casa dell'amico. Egli si aspettava di vedere i compatrioti di Insarof radunati colà per accompagnarlo, ma essi erano già partiti in compagnia di quei due personaggi misteriosi, dei quali si parlò nel principio di questo racconto e che avevano servito da testimoni alle nozze di Elena. I bauli erano preparati. Berstenef si fece pensieroso, molte rimembranze gli sorsero nell'anima.

Suonarono le dodici. Il vetturino era già venuto coi cavalli, ma i giovani sposi non si erano ancora veduti. Si sentirono finalmente passi frettolosi sulla scala. Elena entrò accompagnata da Insarof e da Sciubiu; aveva gli occhi rossi dal pianto che aveva fatto nel lasciar la madre svenuta: l'addio era stato straziante. Non aveva veduto Berstenef da più di una settimana, poichè negli ultimi tempi non andava che di rado a trovare gli Stacof. Essa dunque non s'aspettava di incontrarlo colà, e nel vederlo esclamò:

— Voi! oh grazie! — e gli si gettò al collo.

Insarof l'abbracciò pure. Si fece un breve silenzio. Che potevano dirsi questi tre esseri, che cosa sentivano i loro cuori in quel momento?

Sciubiu comprese la necessità di far cessare quella situazione, e disse quindi alcune parole.

— Ecco l'ultima volta che il nostro trio si raduna. Rassegniamoci alla volontà del destino, rammentiamoci del bene passato, e Dio benedirà la vita nuova.

— Ebbene, Elena? — disse Insarof, volgendosi alla moglie — pare che tutto sia pronto. Tutto è pagato, non resta più che questo baule da portar via. Padrone?

Il padrone venne colla moglie e la figlia, udì l'ordine di Insarof, si caricò il baule sulle spalle e lo portò giù.

— Ora dobbiamo sedere secondo l'uso russo — osservò Insarof

Tutti sedettero, Berstenef sul piccolo divano, Elena accanto a lui. Tutti sorridevano forzatamente, senza parlare e senza saperne il perchè; ognuno avrebbe voluto aggiungere ancora qualche frase per l'addio, ma al contrario taceva poichè sentiva che in simili circostanze non si possono dire che delle cose superflue, insignificanti. Insarof si alzò pel primo, si fece il segno della croce sclamando:

— Addio! stanzetta nostra!

Si sentivano poi baci, baci freddi di congedo, augurii cominciati e non finiti e promesse di scrivere: le ultime parole erano appena intelligibili...

Elena tutta in lagrime si era già collocata nella vettura; Insarof le coprì premurosamente i piedi con un tappeto. Sciubiu, Berstenef, i padroni di casa circondarono tutti la vettura, quando ad un tratto entrò nella corte, tirata da un bel cavallo, una slitta elegante, dalla quale balzò fuori il signor Stacof

— Ah! li trovo ancora, Dio grazia! — sclamò egli correndo verso la vettura.

— Eccoti, Elena, l'ultima nostra benedizione — disse tirando di saccoccia un amuleto cucito in un astuccio di velluto e passandoglielo al collo. Essa singhiozzava e baciava e sue mani: il cocchiere intanto pigliò dalla slitta una bottiglia di vino di Sciampagna e tre bicchieri.

— Ebbene! — disse Nicolò Artemievitch cui scorrevano le lagrime sulle guancie — bisogna accompagnarvi con augurii — e versando lo sciampagna nei bicchieri, ne prese uno e presentò gli altri due ad Elena e ad Insarof, il quale si era già collocato accanto alla sposa.

— Che Dio vi conceda... — cominciò il signor Stacof, e non potendo terminare, vuotò il bicchiere in un fiato, imitato dagli altri.

— Ora dovrebbe essere la vostra volta — disse a Sciubiu e a Berstenef; ma nello stesso istante il cocchiere toccò i cavalli colla frusta, e la vettura s'incamminò. Nicolò Artemievitch corse a fianco della vettura.

— Scrivici, scrivici sovente! — disse con voce soffocata dai singhiozzi.

Elena sporse il capo in fuori dicendo:

— Addio, papà, addio, Andrea Petrovitch, Paolo Jacovlevitch, Addio Russia! — e ricadde indietro

Il vetturino sferzò i cavalli, che si misero a correre, la vettura uscì dalla corte, girò l'angolo della strada e sparì

XXXIII.

Era un giorno sereno del mese di aprile.

Sulla gran laguna chiamata il Lido, che divide Venezia mediante una lunga striscia di sabbia, vogava una gondola, nell'interno della quale, sopra soffici cuscini, stavano seduti Elena ed Insarof.

(Continua)

E coll'articolo primo di uno Statuto non si [illegible]

***

È ammesso dunque che, per far ragione allo statuto dell'onorevole Salaris, e per secondare le idee *cittadine* della Camera, non si deve disciplinare fortemente la milizia comunale, perchè non si deve privare il milite, che è anche un libero cittadino, del comodo di interrompere la manovra per pregare il suo capitano di prendergli la misura d'un paio di scarpe da caccia.

Di più, secondo la legge, i militi sono chiamati a prestare un servigio, dirò così domestico, casalingo entro le mura del comune; un servizio addirittura di confidenza da poterlo fare in veste da camera e berretto da notte.

***

Che cosa è dunque la milizia comunale?

Io la definirei: guardia nazionale a riposo!

Una volta trovata la definizione, è presto trovato anche il distintivo.

Io proporrei per la più spiccia e la più economica un paio di pantofole tricolori con ricamati su un lupino, due lupini, o tre lupini, secondo i gradi.

I capitani avrebbero diritto all'occhio di per[illegible]

E i comandanti di corpo al contorno di patate.

***

Corre in Napoli il detto che quando «il Vesuvio fuma, Portici trema.» Tradotto in volgare politico, potrebbe significare che a Napoli, quando non v'è crisi nel municipio, l'atrio dell'Università tumultua.

Ora che nè la Giunta, nè il Consiglio, nè il sindaco hanno presentata la dimissione, l'atrio dell'Università fischia il ministro, il rettore, i professori, e per soprammercato la legge col Parlamento che l'ha fatta!...

***

Nella Magna Grecia fanno chiasso gli scolari; in Grecia strepitano le scolare.

Ve la racconto in tre linee per esilarare l'orizzonte universitario di Napoli con un sorriso femminile e illuminarlo con un raggio di luce greca.

Seguitemi, o lettrici, col pensiero fino ad Atene, e ottenete per voi e per me il permesso di penetrare nell'*Arsachion*.

***

— Che cos'è l'*Arsachion*? — mi chiederete.

È una scuola, una specie di ateneo femminile, un convitto nel quale le pronipoti di Pericle si vanno educando per la felicità dei loro concittadini.

La scuola è in rivoluzione, un coro di cento voci bianche, fuso in una sola voce vibrante come una squilla d'argento, empie l'aria di un grido...

Indovinate che cosa gridano le giovanette greche!

«Viva... la costituzione! Viva l'*Apartia*!»

***

Anche qui sento chiedermi: Che cos'è l'*Apartia*?

L'*Apartia* è... il numero legale della Camera.

Alla Camera greca i deputati brillavano per l'assenza; ma il governo, che aveva bisogno di non so quali votazioni, ha fatto votare le leggi senza che il numero legale, ossia l'*Apartia*, ci fosse.

***

Questa tenerezza delle giovinette ateniesi per il numero legale nella Camera mi fa pensare.

Io avrei creduto che per una giovinetta, anche greca, il numero *legale*, in una camera qualunque, fosse il numero due, ossia un greco e una greca *legalmente* legati da un sacerdote di Imene. Pare che non sia così.

Anche in Grecia vogliono nella Camera la maggioranza assoluta, ossia la metà degli eletti, più uno.

È vero che l'uno è quello che decide, ma le giovani ateniesi, ammettendo la necessità legale dell'*uno*, non disprezzano il concorso degli *altri*.

***

Ma torniamo all'ateneo femminile.

Insieme alle grida, ecco sollevarsi nell'aria anche una colonna di fumo...

Non vi spaventate; non hanno bruciato l'archivio. Hanno semplicemente condannato all'auto-da-fè il *Proinos-Kiris*.

Il *Proinos-Kiris* è il *Corriere del mattino*, una specie di *Opinione* greca che ha difeso il governo d'aver fatto senza il numero legale...

Dove diamine sono andate a naufragare le Grazie!

Non importa; le greche sono mature per l'emancipazione.

A lei, onorevole Morelli. Faccia un giro nella terra di Venere, e catechizzi quelle care figliuole.

***

Un indovinello per le mie lettrici.

Nella *Liberté* si parla d'un matrimonio tra principi, che unirebbe co' vincoli della parentela due case regnanti e che per l'Europa sarebbe un fatto politico importantissimo.

Chi possono essere gli avventurosi destinati a maritarsi politicamente: è con superlativa importanza?

Ci dovrebbe essere di mezzo un rè, o per lo meno un principe ereditario. Fra i re, di scapoli non ne trovo che due. Luigi di Baviera e Alfonso di Spagna.

Fra i principi ereditari ci sarebbe l'arciduca Rodolfo d'Austria-Ungheria: ma è troppo giovane, e quantunque tre volte colonnello — in Austria, in Russia ed in Prussia — non è ancora all'età della coscrizione.

Dovrei adesso passare in rassegna le principesse *disponibili*; ma è una parte assai delicata. A voi, lettrici; non può essere che la vostra.

Prendete il *Gotha*, cercate, e informatemi.

***

Ieri, al Senato, fra le votazioni proclamate dal presidente c'è stata quella per le misure contro la malattia delle patate, è contro la *philloxera*.

Settantasei votarono in favore e tre votarono contro.

Ecco, pagherei a sapere chi sono questi tre cari senatori che non vogliono distruggere la malattia delle patate e amano la propagazione della *philloxera*.

In parola d'onore, per un momento ho creduto d'essere a Monte Citorio, dove i partigiani della *philloxera* sono stati ventisei.

NOTE DI LONDRA

Londra, 16 maggio.

È la volta del Signor Verdi.

Qui dove non si parla di disavanzo, nè d'internazionale, nè d'interpellanze, un bel quadro, un nuovo battello, un buon libro, un pezzo di musica indovinato pigliano il passo su Bismarck, sulla questione della guerra e della pace, su Gladston e sul Vaticano.

Immaginate poi quando si tratta di un capolavoro del Signor Verdi, del famoso *Requiem* diretto dallo stesso illustre Signor Verdi.

Se oggi il grancancelliere ne facesse una delle sue, e dichiarasse la guerra alla Francia, o se da voi Miceli divenisse presidente del Consiglio, nessuno qui se ne darebbe il menomo pensiero.

✕

Capisco che quando s'hanno molti denari non si vogliono malinconie, e quando s'ha una costituzione politica *attorniata dall'acque* — come diceva il principe di Ligne a Voltaire — e col relativo naviglio, si dorme tra due guanciali, annaspino pure i turbolenti vicini.

E quando leggete gli articoli di fondo de' giornali inglesi non vi sembrano dettati da stomachi che compiono la migliore digestione di questo mondo?

✕

Saturday Morning, May 15.
Verdi's Requiem
Conductor Signor Verdi.

Ecco le magiche parole che da alcuni giorni in qua stanno su tutte le bocche.

Si viene dalle parti *più* remote dell'Inghilterra per *udire* il Signor Verdi e *vedere* il suo *Requiem*... Sbaglio: rettificate.

Il convegno è ad Albert-Hall; il vastissimo edifizio dalle proporzioni colossali e pesanti eretto sulla via di Kensington; a fronte del monumento ad obelischi scintillanti d'oro, maraviglioso di bassirilievi, di medaglioni, di statue, di colonne, con basamento di porfido e granito intramezzati di marmi finissimi. Edifizio e monumento confortati d'ombre, letiziati di aiuole fragranti, presso ai viali più cospicui di Hyde Park.

✕

Ieri si parlava con tanto ardore dell'armamento delle due navi l'*Alert* ed il *Discovery* che debbono toccare il Polo (spedizione divenuta un interesse nazionale). Fra un bicchiere di *Sherry* ed un cucchiaio di crema del Devonshire si gemeva sulla sorte dei naufraghi dello *Schiller*; si disputava sull'esposizione del *Royal Accademy*: si tracciavano le escursioni del *Whitsuntide* (Pentecoste) occasione in cui tutta l'Inghilterra si muove, e le società ferroviarie fanno ribassi favolosi del 40, 50, 60, 70|100. Si dicevano le grandi cose del famoso oratorio di sir Michael Costa dato venerdì scorso ad Exter-Hall, e si favellava della Patti, del Salvini, del Cotogni. — Oggi Signor Verdi, Signor Verdi! tutto è Signor Verdi.

✕

Alla prova generale dell'altra sera accorsero tutte le sommità politiche e scientifiche, letterarie ed artistiche. Degli Italiani non mancò un solo alla grande posta. Una bella processione davvero — di giganti e di pigmei, di nani e di colossi, di celebrità scadute e di celebrità future, di geni infelici, raccolti dalla lauta ospitalità inglese, e di canterucci ripudiati dalle platee dei continenti, consacrati geni dalla benevolenza di un *lord* ubbriacone.

Innanzi tutti la signora Giacinta Puzzi; un bel manico di granata, alta sei piedi e due pollici; dai capelli neri, tutti neri, quantunque in cambio di molte e molte migliaia di lire sterline abbia dato all'Inghilterra parecchie generazioni di dilettanti... *inglesi*. (Dio glielo perdoni!... e glielo perdonerà, perchè buon'amica, buona madre e perfetta gentildonna).

E presso a lei suo marito, alto quattro piedi e un pollice solo, il celebre solista di corno, che, avendo avuto l'onore di suonare al cospetto di Bonaparte, allora primo console, fu poi (parlo sempre del primo impero) suo corno di camera.

Ecco lo Schira, il maestro d'acciaio, il dotto ed elegante autore della *Selvaggia*, cavaliere triplo, sospiro delle fanciulle scozzesi, che non tralascia di suggellare le sue lettere con l'anello stemmato, anche quando scrive alla sua cuoca.

Ecco il pensieroso cavalier Ciro Pinsuti, toscano, applaudito autore del *Mercante di Venezia*, capitalista inquieto ed itterico.

Fra questi rinomati maestri, gl'innocentissimi Traventi e Caravoglia ed altri naufraghi... della bolletta.

Nè mancò il Campanella, cantante della cappella Sistina nel 45, volontario a Venezia nel 48, oggi cantante e pubblicista, autore del «*My life*,» in cui tremendamente *bismarckeggia*; terrore del Vaticano e dei *ben costrutti orecchi*.

E scôrsi il Pellegrini, il giovane patrizio napoletano, che, avendo sciupato il suo, ha saputo rinsanguinare il borsello con caricature, che lo hanno levato in grandissima fama.

E poi dei banchieri quali il Braggiotti e il Negretti: il Negretti, che è lo spauracchio della magistratura inglese, lo smascheratore della celebre società del *Turf*, il glorioso salvatore d'un innocente italiano, strappato da lui al carnefice all'ora del supplizio, costringendo il vero reo a rivelarsi. Dramma sublime e tremendo di cui vi riparlerò; per ora torniamo al *Requiem*.

Immaginate una sala nella quale da un punto all'altro, senza binoccolo, una madre non riconoscerebbe suo figlio, piena zeppa di eleganti dame e di gentiluomini (questa volta si son visti gli uomini!). Forse *undicimila* persone!

Immaginate in fondo un palco, su cui si scaglionano ad anfiteatro ed a ventaglio mille e più coristi e suonatori; l'orchestra nel mezzo, alle ali, soprani, contralti, voci e visini scelti un per uno, come le pesche delle serre di Windsor. Più su, un organo *monstre*, ed ai lati tenori e bassi. Giù alla ribalta, i quattro artisti, la Stolz, la Waldman, il Masini ed il Medini; ed alla direzione

il Signor Verdi

✕

L'apparire del maestro fu salutato da frenetici applausi. Sono freddi gl'Inglesi, ma quando ci si mettono!...

Vi ricordate dell'entrata del generale Garibaldi nel 1863?

E tenete bene in mente questo: che il successo ha vinto tutte le previsioni; che dal *Kyrie* a quella terribilità del *Dies iræ*, a quella santa cosa del *Recordare Jesu pie*, all'affannosa *Lacrymosa dies illa*, cantata ad ottava dalla Stolz e dalla Waldman, sino al *Requiem æternam* ed al *Libera nos Domine*, l'effetto fu immenso, sicchè questo lavoro fu giudicato un monumento (ripeto la parola favorita del giornalismo inglese) di musica religiosa, un monumento d'arte.

Ma dell'arte che è essa pure ispirazione e non negazione soperchiatrice e tiranna del genio.

Dick.

DA PORTO D'ANZIO

20 maggio.

Il generale Garibaldi giungerà qui lunedì, dopo due giorni passati in Albano.

Il sindaco, cav. Candido De Angelis, e la Giunta municipale si dànno un gran da fare.

Il generale prenderà alloggio nella casa del signor Zeffiro Cesarini, casa che, se non è la più grande, è certo la più elegante della città. Si compone di quattro stanze terrene, di quattro stanze al primo piano e di un piccolo giardinetto. Situata sul porto, ha il vantaggio d'avere innanzi a sè uno stupendo panorama.

Strana combinazione!... Sul portone si legge la seguente iscrizione:

PIO IX P. O. M.
Quando nel maggio MDCCCLVIII
Per la sesta volta soggiornava in Anzio
Da questo luogo messo a festa
Vide i giuochi fatti sull'instabile elemento.

CESARE MANETTI
Agente cammerale (sic)
Dell'onore ricevuto dalla sua abitazione
Perchè sapessero i posteri
Pose questa memoria.

**

Al Papa era cara la spiaggia d'Anzio. Qui egli fece costrurre un elegantissimo palazzo, circondato da amena villa; qui, abbandonato il pastorale, cingeva la spada. Chi non ricorda le riviste del suo esercito, passate qui nell'ottobre, quando veniva a respirare le dolci aure marine?

I soldati delle Sante Chiavi attendavansi sulla spiaggia, e Pio IX non solo assisteva alle loro manovre, ma spesso si recava nell'accampamento, e visitava le tende degli ufficiali e dei militi, e finiva con l'impartire a tutti la papale benedizione dall'alto della loggia del suo palazzo.

Fu qui che Ferdinando II re di Napoli venne a rivedere il suo ospite del 1849; qui, nel maggio del 1858, il Papa pensò di fargli fare la pace con donna Isabella, allora regina di Spagna, in quel tempo di passaggio per Roma.

Il Pontefice invitò contemporaneamente, senza che uno sapesse l'arrivo dell'altro, il re e la regina. Isabella vi giunse puntualmente; ma Ferdinando, sorpreso da una fiera burrasca, fu costretto a riparare a Gaeta, e non approdò in Anzio che quando la Spagnuola aveva già fatto ritorno alla capitale.

**

Garibaldi non è mai stato in Anzio, e certo rimarrà sorpreso dell'amenità del luogo, e più d'ogni altra cosa del pittoresco costume che indossano le belle Nettunesi. Questo consiste in una gonna rossa che non arriva al collo del piede, in un corsaletto di stoffa rossa tutto ricamato in oro, in un piccolo busto ricoperto di lamina d'argento; sul capo portano una pezzuola tessuta in lana dai colori i più vivaci. Sembrano tante orientali.

**

Un'altra volta vi parlerò d'Anzio antica, quella di cui dice l'Aleardi:

«L'antica navigante Anzio che, vinta,
Patì la gloria dei rapiti rostri.»

Per ora mi riposo; e ne ho ben d'onde, dopo un noioso viaggio di sei ore passate in ferrovia, fermi alla *Cecchina*, e chiusi entro d'un *omnibus*.

Uso il plurale perchè eravamo otto viaggiatori, una signora, due *butteri*, un prete, tre cacciatori, cinque cani e il sottoscritto.

Moo.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il Senato.* — L'articolo undecimo non s'è ancora fatto vedere. Monsignori, un po' di pazienza; già oramai sapete a che tenervi. Lo so, le conclusioni della Giunta non vi garbano; volevate qualche cosa di più. Tanto meglio per voi, dico io: vi rimarrà la consolazione di poter continuare a dir corna del governo coll'apparenza d'una ragione... a modo vostro, ben inteso.

In luogo dell'articolo undecimo si discusse della soppressione d'alcune attribuzioni del pubblico ministero, e l'onorevole Trombetta fece pe-pe pe-pe pe, chiamando a raccolta una folla d'argomenti per combattere il progetto.

In luogo degli argomenti — parlo dei buoni — che fecero i sordi, accorse alla chiamata l'onorevole De Falco, e diè dentro con tale una furia, che non si sarebbe mai detto ch'egli combatteva sè stesso. Proprio così: glielo ha provato l'onorevole Borgatti, restituendogli l'onore dell'iniziativa di questo progetto, attribuita erroneamente a lui.

La discussione generale continua.

★★ *Alla Camera.* — Dopo discussi gli articoli del progetto di legge sulla milizia, la Camera si gettò nel pelago elettorale per alcune modificazioni all'articolo centesimo della legge.

Questo si chiama guardar le leggi colla lente dell'avaro: dal punto che ci diamo tanto pensiero del centesimo!

★★ *Votazioni.* — Appartengono al Senato, non alla Camera, ed eccone il riassunto:

Tassa di registro:
Voti favorevoli 69; contrari 7.

Legge sulle giubilazioni militari:
Voti favorevoli 69, contrari 7.

Casse di risparmio postali:
Voti favorevoli 71, contrari 8.

Riforma dei tribunali consolari in Egitto:
Voti favorevoli 74, contrari 5.

Provvedimenti contro la *Doryphora e la Philloxera*:
Voti favorevoli 76, contrari 3.

Approvazione generale.

★★ Protesto contro l'onorevole Biancheri.

Colla scusa che l'onorevole Tommasi-Crudeli fu il primo ad iscriversi per un'interrogazione relativa alla... diciamola romanescamente, *cagnara* di Napoli, ha tolto il passo all'onorevole Lazzaro, che s'era iscritto anche lui.

Non sa l'onorevole presidente che l'onorevole Lazzaro c'entra come *Cicero pro domo sua*?

Ieri, terza replica, la cagnara suddetta è finita con un'ovazione al *Roma*. Vorrei quasi registrarla nella mia cronaca sotto il titolo: «Il trionfo di Lazzaro.»

Non entrerò ne' particolari; dirò soltanto che al trionfo di Lazzaro, fece riscontro la punizione di Rocco... De Zerbi, fischiato in immagine sotto le finestre del suo giornale, il *Piccolo*.

Io direi che questi due fatti, ravvicinati e posti a confronto, bastano a determinare lo spirito, le tendenze e il carattere della sullodata cagnara, e a mostrare una volta di più che gli studenti non c'entrano e non ci possono entrare.

In questo punto m'arriva sott'occhi un giornale di Pavia, organo di quella Associazione universitaria.

«L'Associazione ecc.,

«Veduto ecc. Considerato ecc.,

«Fa piena adesione all'indirizzo degli studenti di Napoli, e..... »

Basta.

L'indirizzo di cui sopra è cosa vecchia, e a suo tempo, trattandosi d'un voto, poteva anche passare.

Oggi, « veduto ecc., considerato ecc... » insomma udite le novelle di Napoli, sono sicuro che l'Associazione pavese è pentita d'avermi inviata la sua deliberazione *con preghiera di riproduzione o di un cenno*, e tanto di bollo ad olio.

⁂ « I reati aumentano, le lettere di scrocco ricominciano a girare, i migliori cavalli vengono rubati, indizio sicuro che i briganti si rimontano. »

Queste parole di colore... consortesco — (già si sa, sono i consorti che pagano del proprio il brigantaggio in Sicilia, quando non l'esercitano in persona) ho lette pur ora nell'*Unità* margottiana, che le riporta con delizia dal carteggio di Roma d'un giornale di Milano.

Che c'è di vero in tutto ciò?

Niente — risponderanno protestando i fogli di Palermo — o soltanto la buona voglia di ungere le ruote al carro delle misure di pubblica sicurezza, in modo che passi attraverso la Camera, senza cigolio.

Vada pel *niente*. Ma allora che cosa sono i ricatti e le coltellate di cui brillano le loro colonne? Semplici bugie?

Badino: se vogliono dimostrare che l'onorevole Cantelli è un tiranno liberticida, non hanno da fare che una cosa: dichiarare che quando raccontano la cronaca del malandrinaggio e della maffia, fanno da burla — e provarlo.

Estero. — Un po' di cronaca retrospettiva.

Lasciando Pietroburgo, lo czar portava nell'animo la convinzione d'aver a spegnere a Berlino un grande incendio.

Giunto a Berlino colle macchine — e io credo ch'avesse portato con sè anche il nostro *Pompiere*, tanto è vero che nessuno sa dirmi dove sia — trovò in quella vece che sulle rive della Sprea tutto il fuoco si riduceva a quello delle cucine imperiali e della pipa di Bismarck. Era il caso di mettere in moto le pompe? Oh no davvero, chè avrebbe guastato il suo stesso pranzo e fatto al grancancelliere uno scherzo di cattivo genere.

Preferì dar l'incarico al principe Gortschakoff di slanciare a' quattro venti una circolare agli agenti principali della Russia per assicurarli che la pace non correva alcun pericolo

Un'altra: alle prime voci di possibili complicazioni la Russia, l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia — sissignori, anche l'Italia! si offersero mediatrici fra la Germania e la Francia.

Questa ce la narra il *Times*, e io ne tengo nota volontieri a carico dell'onorevole Visconti Venosta. Mettersi in mezzo anche lui per impedire che la Germania... Ma via, è un intervento contro il *sic volo, sic jubeo* del nostro alleato naturale, e spero bene che l'onorevole Miceli vorrà chiedergliene strettissimo conto.

⁂ La *Gazzetta di Karlsruhe*, da quando, nei giorni passati, le fu dato l'incarico di far da paciera universale e soffiar via dall'orizzonte politico le ultime nuvole, ha assunta un'importanza incontestabile, e s'attira di preferenza l'attenzione degli statisti. Karlsruhe, capitale del Baden, è la Delfo della Germania, e la *Gazzetta* è la sua pitonessa.

Attenti all'odierno suo oracolo in prosa, non in versi, come usava ai tempi d'Erodoto, ma col vantaggio che in prosa sono assai più chiari, ed escludono quei noiosi *ibis redibis*, per colpa dei quali non ci si capiva mai nulla.

E l'oracolo d'oggi suona: La Porta farà del suo meglio per isviluppare delle relazioni pacifiche ed amichevoli colle potenze, e per adempiere « alla sua difficile missione, che racchiude un'importante garanzia per la pace europea. »

La frase è larga: tanto meglio. Consegnandola, come fece, ad una circolare diplomatica, la Porta si impegna coscientemente a molte e molte soddisfazioni. Basta prenderla in parola. Servia, Montenegro e Romania sono avvisati.

⁂ Calano a patti!

Parlo per ora de' canonici tedeschi, almeno di quelli del capitolo di Münster, che, secondo il *Journal de Genève*, mostrerebbero delle intenzioni concilianti verso lo Stato.

Ancora un passo nell'ordine gerarchico, e verrà la volta dei vescovi, e poi quella degli arcivescovi e dei cardinali, e allora... Ma già il principe di Bismarck l'ha detto al Reichstag: Verrà il giorno in cui ci stringeremo la mano coi nostri connazionali cattolici. E i fatti cominciano a chiarirlo profeta.

A proposito: e il generale Cadorna che nel 1870 fece egli pure una di queste profezie, annunziando una certa benedizione che non è ancora venuta?...

Don Peppinio

NOTERELLE ROMANE

Intanto che il carro dello Stato fa ritorno con Marchino il bolognese e con Platone II, inquieto più che mai per le scapataggini della cosiddetta gioventù studiosa napoletana, un'altra delle ruote si svincola per poco dal carro sullodato e fa una corsa fino a Ferrara. Questa ruota (passi il paragone) è l'onorevole Finali, che, in qualità di ministro del caso, si reca nella città la quale festeggia Ludovico Ariosto, per inaugurare il concorso agricolo regionale.

Lo ha preceduto di qualche giorno il cavalier Poggi, il segretario dei segretari, l'uomo che ridusse non ha guari a processi verbali gli stessi fiori; avrebbe dovuto andare a Ferrara anche l'onorevole conte di Carpegna, ma, come sapete, fu scavalcato per una grande incompatibilità.

Egli ha invece presieduto in questi giorni il giurì dell'Esposizione orticola di Milano.

Il *Pompiere* spera di vederne un giorno o l'altro anche una orto-gola per la coltivazione delle prime donne, dei bassi, tenori, baritoni...

〰

Ho nominato i baritoni; ne profitto per presentarvi il signor Pogliani, quello della *Luisa Miller* del Politeama. Andatelo a sentire: o io m'inganno — e con me s'ingannano maestri e conoscitori — o quel signor Pogliani, che non ha ancora trent'anni, ed è stato appena in due o tre teatri, ha in gola parecchie migliaia di scudi.

Mi dicono che sia scritturato per cinque anni, e non a tante condizioni, con uno speculatore milanese; me ne dispiace per lui proprio assai assai.

〰

La *Luisa Miller*, scritta per Napoli nel 1849, malgrado i ventisei anni d'età e qualche ruga, grazie alla accurata esecuzione dell'orchestra, guidata da un giovane che andrà avanti assai assai, piace e chiama al Politeama molta gente.

Ora pensano ai *Puritani*... per carità, Mancinelli mio, alto l'onor della bandiera e che non diventino Puriconi... e al *Conte Verde* del maestro Libani. Per quest'opera, destinata a far gli onori della prossima fiera di Carpi, fu scritturato il tenore Ronconi che la cantò già con successo a Parma.

〰

A giorni, e quando i pochi teatri chiusi che agiscono non saranno più aperti, vivremo d'arene; oltre il Politeama e il Corea si parla anche di aprire lo Sferisterio.

Dieci persone di buona volontà — tra cui tre personaggi celebri, vale a dire il ristoratore Biffi, l'impresario Jacovacci e l'oste Bucci, l'inventore della zuppa di pesce — hanno stretto tra loro un patto: quello di fare dello Sferisterio, durante l'estate, un locale sul genere dei tanti di Parigi e di Vienna, le Semiramidi delle città europee.

In mezzo alla vasta arena verrebbe innalzato un teatrino, dove cantanti e ballerine (cui sarebbe permesso di stonare e non saper *spaccare una sesta*, a patto d'essere belle) darebbero piccole operette e balli il più possibilmente ridotti a pose, figure e quadri plastici, molto plastici e poco quadri. Biffi penserebbe a una cucina eccellente; Bucci al pesce; Jacovacci alle ballerine...

Non ho timori per la riuscita; ma bisognerebbe cominciar bene e aver l'abilità di trasportare allo Sferisterio un pubblico come quello del Metastasio, vario, composto, ricco di estremi e di gente disposta a divertirsi.

Basta, vedremo...

〰

Ricordo per domani sera la beneficiata al Valle della signora Silvia Fantechi-Pietriboni. È la prima attrice della compagnia che ha resuscitato parecchie delle commedie più belle e più ingiustamente dimenticate di Carlo Goldoni.

Questo sarebbe già un bel titolo per la signora Fantechi, ma essa ne conta molti altri perchè il pubblico, che tutte le sere le manifesta la sua viva simpatia, non accorra domani sera al Valle, attratto anche da un programma molto appetitoso.

Si comincerà col *Debito di gioventù* (chi non ne ha avuti?) di Scribe, un drammetto in un atto col quale si farebbe un drammone; poi verranno le *Prime armi di Richelieu*, e infine la *Perla dei mariti*, una farsa di Gherardo della Testa, come chiamava il buon Gherardi il signor Erdàn quando s'occupava del teatro italiano...

Dunque, signore e signori, ci siamo capiti. Al Valle domani sera.

〰

Volete andare ad Anzio per incontrarvi col generale Garibaldi?

Trovatevi a Fiumicino domenica 23, alle 11 antimeridiane. La Società di navigazione a vapore sul *Tevere* farà proseguire per Anzio uno dei due piroscafi destinati alla solita gita da Roma a Fiumicino.

S'arriva ad Anzio alle 2 pomeridiane, e si riparte per Roma martedì 25, alle 8 antimeridiane.

〰

Il professor G. Rapisardi piglia la mano al professor Fabio Gori, e m'invita, nientemeno, a una escursione archeologica all'inferno...

Ma non temete, non c'è timore di scottature. Il professor Rapisardi non farà che una lettura dell'*Inferno* di Dante, domenica 23, alle 2 pomeridiane, nella sala del palazzo Pamphili in piazza Navona!

Buona fortuna.

〰

Finisco con una lettera:

« ... Bisogna che tu sappi, caro *Signor Tutti*, che io sto di casa in piazza Santa Maria in Trastevere, e precisamente nel vicolo del Piede; ciò premesso, ti dirò che tutte le mattine che esco, per recarmi alla scuola, mi viene sott'occhio il nome del vicolo scritto sulla cantonata in questo modo: *Vicolo del' Piede*, e visto oggi, visto domani, mi s'impresse quell'apostrofe nella memoria in tal maniera che l'altro giorno alla scuola scrissi *Favola del' leone*; quell'apostrofe mi procurò una patente d'asino dal mio maestro, nonchè un *penso* di 1500 apostrofi.

« Non potresti farmi levare quell'apostrofe dai piedi, a risparmio di asinerie e di *pensi* futuri?

« Credimi sempre il tuo

« Marco Matricolini

« (Studente di 2ª elementare). »

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Il radicale*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — A benefizio della maschera dello Stenterello Antonio Giuntini: — *Oreste con Stenterello Pilade*. — Ballo: *Atabalipa degl'Incas*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La stella di Posillipo*, vaudeville con Pulcinella.

Valletto. — Riposo.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Anch'oggi la Camera ha continuato la discussione del progetto di legge sulle basi della milizia territoriale e di quella comunale.

Una discussione piuttosto importante è nata a proposito dell'articolo 13, il quale prescrive che gli ascritti alla milizia comunale, quando prestano servizio, sono soggetti alla disciplina e alle leggi militari.

Vi hanno preso parte gli onorevoli Minervini, Samarelli, De Renzis, che ha presentato, d'accordo con l'onorevole Fossa, un'aggiunta accettata dalla Camera.

L'onorevole De Zerbi raccomandò inoltre al ministro della guerra d'usare i più grandi riguardi alla guardia nazionale, il cui scioglimento è una conseguenza di questa legge; egli fece parola specialmente delle bandiere e degli aiutanti maggiori.

In seguito ai disordini recentemente accaduti, la Università di Napoli è stata chiusa fino a nuovo ordine.

Questa sera col treno delle 9 e 30 parte da Roma per Ferrara S. A. R. il principe Umberto, che va ad assistere alle feste in onore di Ludovico Ariosto.

Il presidente del Consiglio dei ministri è giunto questa mattina da Venezia. Egli reca le più grate impressioni dai suoi colloqui col principe imperiale di Germania, e dalle cortesi accoglienze che le Loro Altezze Imperiali gli hanno fatte.

Il progetto di legge per l'istituzione delle Casse di risparmio postali, in seguito alle modificazioni apportatevi dal Senato, è tornato alla Camera, la quale ha deliberato di mandarlo alla Commissione che riferì la prima volta sul progetto stesso.

Ieri sera è tornato in Roma dall'Alta Italia il ministro della pubblica istruzione.

TELEGRAMMI STEFANI

VERONA, 20. — S. M. la regina vedova di Svezia e Norvegia è arrivata qui ieri alle ore 10 pomeridiane, nel più stretto incognito, e riparti oggi a mezzogiorno per Firenze.

BERLINO, 20. — Le LL. MM. il re e la regina di Svezia arriveranno qui il 28 corrente. Il ministro svedese, signor Bildt, e l'addetto militare della legazione andranno a Kiel ad attendere le Loro Maestà.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il governo ottomano e il barone Hirsch si sono posti d'accordo di sottoporre ad un arbitrato le loro divergenze riguardanti le ferrovie. Il governo nominò arbitri Servè pascià e Odian effendi, e il barone Hirsch nominò il conte Prokesch e il professore Kremer. Gli arbitri turchi saranno assistiti da tre celebri ingegneri inglesi.

VIENNA, 20. — Il cavaliere Chlumetzky, ministro dell'agricoltura, fu nominato ministro del commercio, e il conte Gerolamo Mansfeld fu nominato ministro dell'agricoltura.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara assolutamente falsa la notizia data dai giornali, che il principe di Bismarck abbia inviato una circolare riguardo alla legge francese sui quadri.

La Camera dei Signori approvò in prima lettura il progetto di legge riguardante l'abolizione degli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione.

FIRENZE, 20. — La regina di Svezia è arrivata e scese alla locanda d'Italia.

È arrivato il commendatore Minghetti e riparte per Roma.

VENEZIA, 21. — Ieri sera alle ore 9 e mezzo una folla stipata sotto l'albergo Danieli proruppe in vivi applausi, mentre la musica suonava ripetutamente l'inno prussiano. I principi di Germania presentaronsi alla finestra e furono acclamatissimi. Alle 9 e tre quarti i principi montarono in gondola. Al Ponte di Rialto ed alla stazione furono accolti con nuovi applausi dalla folla. La gondola dei principi era seguita da numerosissimo corteggio di altre gondole. Il bacino di San Giorgio, i vapori ed il canal Grande erano illuminati con fuochi di bengala. Le autorità attendevano i principi alla stazione. Fu suonato l'inno prussiano. Il principe s'intrattenne famigliarmente sotto la tettoia con tutti. Il treno è partito alle ore 11 fra grandi acclamazioni.

VERSAILLES, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Approvasi in seconda lettura il progetto concernente il regime delle prigioni dipartimentali, e s'incomincia la discussione del progetto relativo alla concessione di una nuova ferrovia alla Società Parigi Lione.

Il ministro dei lavori pubblici espone la situazione generale delle ferrovie francesi.

La discussione continuerà domani.

VERSAILLES, 20. — Assicurasi che tutti i membri della Commissione dei Trenta hanno dato le loro dimissioni, e che sarà eletta una nuova Commissione, composta pure di trenta membri, per studiare i progetti costituzionali e la legge elettorale.

MONACO, 20. — La regina vedova di Grecia, Amelia, morì oggi a mezzodì a Bamberga.

PARIGI, 20. — Dispacci carlisti da Hendaye, in data d'oggi, annunziano che i carlisti occuparono Orio e Usurbil.

MADRID, 20. — I carlisti furono scacciati da Cleva.

PARIGI, 20. — Il principe Hohenlohe, ministro di Germania, è ritornato oggi a Parigi.

Il principe imperiale si congratulò con Raoul Duval pel suo discorso pronunziato recentemente a Belleville.

LONDRA, 20. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli, rispondendo a Sullivan, dice che, secondo la sua opinione, le osservazioni fatte dal conte Münster, ministro di Germania, al Club nazionale, erano particolari e personali, e che questo Club non è un Club politico, ma piuttosto religioso.

Circa poi alla quistione di sapere se la presenza dell'ambasciatore nel Club politico e il suo discorso sieno d'accordo cogli usi diplomatici, Disraeli dice: « Io dichiaro che ciò non è conforme agli usi diplomatici, ma è un uso che desidero di non scoraggiare, perchè credo che non sia degno di un ministero inglese di scoraggiare la libertà dei discorsi in nessuna circostanza. » Riguardo poi alle osservazioni speciali, accennate da Sullivan, Disraeli dice che se il conte Münster visitasse l'Irlanda, potrebbe accertarsi che non esiste alcuna analogia tra la situazione dei cattolici di Germania e quella dei cattolici inglesi.

PARIGI, 21. — Il *Journal Officiel* annunzia che i plenipotenziari di 17 Stati, fra cui l'Italia, firmarono ieri a Parigi la convenzione internazionale riguardante il metro.

Una disposizione speciale riserva agli altri governi la facoltà di aderire a questa convenzione.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà Brasile Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 138

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 23 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Parte Ufficiale

Io FANFULLA per la grazia delle lettrici e per la volontà degli associati, ecc., ecc., ecc.

Visto

l'andazzo preso da parecchi redattori del giornale di scrivere degli articoli che si prolungano in due e tre numeri;

Visto

Che questo è un confondere la grandezza morale di un giornale, con quella materiale del suo formato;

Considerando

Che nulla annoia di più il colto pubblico quanto vedere un articolo cominciare con un *numero* I o finire con un (*continua*);

Considerando

Che il più delle volte in codesti casi il colto pubblico non legge, per quanto gli sia simpatica la *firma* dell'articolo;

Considerando

Che i lettori gradiscono gli articoli cortini da far prestino,

DECRET

Sono rigorosamente proibiti:

1° Gli articoli numerati;

2° Gli articoli col (*continua*);

3° Gli articoli a opuscolo.

Il Nostro Cestino è incaricato della rigorosa esecuzione del presente decreto.

io Fanfulla

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 21 maggio.)

Il presidente. Do la parola all'onorevole deputato Tommasi-Crudeli...

(Quando si dà la parola al deputato Tommasi-Crudeli, in generale c'è più tardi una questione Baccelli)

Il deputato Tommasi-Crudeli prende la parola per chiedere che cosa è successo a Napoli nell'atrio dell'Università.

Vorrebbe che gli si spiegasse perchè gli studenti si siano ribellati contro una legge che danneggia solo la libertà dell'ignoranza.

All'onorevole Tommasi pare, e così pare anche a me, che nessuno debba opporsi a una legge la quale impedisce lo smercio delle lauree di contraffazione svizzera.

(Prego l'onorevole Lazzaro a non agitarsi: parlando delle lauree di contraffazione svizzera non posso aver alluso alla laurea sua — perchè egli non ha nemmeno quella.)

★

Il ministro dell'interno risponde raccontando i fatti già noti, gli arresti fatti, e le misure prese, e le dimostrazioni in favore del *Roma*, amico degli studenti.

L'onorevole Tommasi-Crudeli si dichiara soddisfatto — ma non lo è l'onorevole Lazzaro, che prende la parola a sua volta.

★

Secondo l'onorevole amico del vescovo colla bolla, il giornale cui alluse il ministro dell'interno disapprovò i disordini.

Ma come va allora che gli studenti, pur seguitando a far chiasso, hanno dimostrato in favore del *Roma*?

Sarebbero tanto giucchi da far festa a chi li biasima?

Pure se l'onorevole Lazzaro dice che il *Roma* ha disapprovato gli studenti, dev'essere così... a meno che non gli succeda per il *Roma* la stessa storia che per la bolla: l'onorevole Lazzaro cucina bensì gli articoli per il suo giornale, ma non li legge.

★

Sempre secondo l'onorevole Lazzaro, i disordini non sarebbero avvenuti, se l'autorità non li avesse impediti...

Qui il caso è di spiegazione più difficile che l'altro citato sopra.

Insomma dichiara che la responsabilità non è tutta degli studenti...

Bonghi. Questo lo credo anch'io: una parte della responsabilità spetta al *Roma*, che ha incoraggiato il chiasso, eccitando il fuoco che fingeva di voler spegnere!

(È lo scherzo di quei pompieri che spegnevano l'incendio colle trombe idrauliche piene di petrolio.)

★

Tra il ministro dell'interno, il professore Tommasi, il ministro Bonghi e il censore Lazzaro si sa che ci sono diciassette arrestati, fra cui dei non studenti, e che il rettore dell'Università ha tentato di calmare i giovani con un discorso in latino.

Secondo l'onorevole Lazzaro, il rettore e il suo latino bastavano per sedare la rivolta.

Egli sa che di quei giovani se ne fa quello che si vuole, basta non parlar loro italiano; l'italiano non lo mandano giù, ma il gergo del *Roma* lo capiscono alla prima.

Tant'è vero che l'onorevole Lazzaro disapprova i disordini; ma i sedizioni intendono il gergo, e seguitando il chiasso, ringraziano il *Roma* del suo appoggio.

★

L'onorevole Lazzaro, per provare che il *Roma*, applaudito dai dimostranti, era loro contrario, esclama:

— Ho qui il giornale, e posso leggerlo.

E la destra grida con raccapriccio: — No! no! per carità!

Quel Lazzaro è d'una ferocia da orso.

Fossi lui, vorrei chiedere alla confederazione il permesso di inquartare nello stemma dei Lazzari quello di Berna.

L'arme lazzaresca si troverebbe allora formata così: campo di carote carico d'un orso in piedi, il tutto sormontato dal berretto frigio. Siccome però l'onorevole Lazzaro è un repubblicano costituzionale, il berretto frigio dovrà essere bianco.

★

Ho detto che quando si nomina il prof. Tommasi-Crudeli c'è più tardi una questione Baccelli: eccola.

L'onorevole Baccelli è entrato alla Camera come membro del Consiglio sanitario, ossia nella categoria generale degli impiegati.

Avendo perduta questa qualità, rimane professore — ma come professore, il numero della categoria speciale dei professori fissato a tredici essendo completo, il prof. Baccelli, quattordicesimo, non ci sarebbe stato più.

Ma, grazie a un temperamento dell'onorevole Massari (quel Massari ha un gran buon temperamento), l'onorevole Baccelli è rimasto

Rimane però sempre la questione: i professori membri dei Consigli di sanità o d'istruzione vanno considerati come impiegati in generale o solo come professori?

L'onorevole Bonfadini ha proposto una modificazione all'articolo 100 della legge elettorale politica, per restringere nella categoria speciale dei professori anche quelli che essendo membri dei Consigli d'istruzione e di sanità, sono ora calcolati nella categoria generale degli impiegati.

★

L'onorevole Corbetta sostiene il progetto e dice: « Prevedo che l'oratore iscritto dopo di me dirà che si vuol dare l'ostracismo alla scienza, limitando il numero dei professori a quelli che possono entrare nella categoria speciale. »

E l'onorevole Massari combattendo la proposta del suo amico Bonfadini, replica: « Le previsioni dell'onorevole Corbetta sono giuste. Io dico appunto che colla proposta Bonfadini si dà l'ostracismo alla scienza; ma la scienza profetica dell'onorevole Corbetta è leggermente pregiudicata da un fatto: le stesse parole le ho già dette, lui presente, in un crocchio di deputati, sicchè ci voleva poco a predirle. »

Presidente. In tal caso la discussione continuerà domani.

COSE DI NAPOLI

21 maggio.

Questi bravi giovani dell'Università, poichè tutti ne parlano, mi costringono a scrivere. Avrei preferito tacere e metter cenere sul fuoco, visto che certi fuochi è meglio che ardano sul focolare di casa, e non mandino lontano la luce e le scintille. Ma il fuoco non ne ha voluto sapere di questa soffocazione, ed ha divampato. Non è quello sacro della scienza, nè quello della gloria, nè quello della gioventù, splendido e lieto, al quale fa tanto piacere scaldarsi l'anima. È un fuoco che manda molto fumo, molta fuliggine, poco calore, e sente di petrolio di ultima qualità.

***

Si tratta sempre della famosa iscrizione obbligatoria, e delle idee balzane dell'onorevole Bonghi, il quale pretende che i giovani studino e che i professori facciano la lezione. I giovani hanno dimostrato di non aver letta la legge, nè la relazione che la precede. Hanno gridato: *Abbasso, fuoco, morte!* e nessuno ha saputo di che si trattasse, meno una ventina che sono andati a meditare in luogo di sicurezza sulle conseguenze del non leggere a tempo, e che ora si apparecchiano a passare gli esami innanzi all'autorità giudiziaria.

***

Queste cose raccontano i giornali accompagnandole di giusti ammonimenti e di severe riprovazioni Il pubblico legge con avidità, e quando non ride, si sdegna; perchè il buon pubblico crede ai giornali, e giura sulla fede loro come uno schietto credente sul Vangelo.

---

26 **APPENDICE**

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

I lineamenti di Elena erano poco cambiati dal tempo della partenza da Mosca, ma l'espressione non era più quella; essa era diventata più pensierosa, più severa: gli occhi suoi avevano sguardi più intrepidi. Il suo aspetto era più fiorente, più fitti parevano i suoi capelli, che le cadevano sulla fronte bianca, e le guancie aveva fresche Soltanto nelle labbra, quando sorrideva, si scorgeva un non so che, come la presenza di un segreto, di una afflizione continua.

Insarof invece aveva conservato l'antica espressione, ma i suoi lineamenti erano scomposti. Era ancora più dimagrito, invecchiato, impallidito, tossiva quasi continuamente di una tosse secca e convulsa, i suoi occhi incavati brillavano d'uno strano splendore. Venendo dalla Russia era rimasto ammalato a Vienna quasi per due mesi. Soltanto alla fine di marzo era giunto colla moglie a Venezia, voleva andare di là in Bulgaria, attraversando Zara. Per altra strada non si poteva più passare, poichè l'agitazione ferveva sul Danubio. L'Inghilterra e la Francia avevano dichiarata la guerra alla Russia e tutte le terre slave erano in moto, preparandosi alla lotta.

La gondola approdò al Lido. Elena ed Insarof costeggiarono la riva. I flutti scuri dell'Adriatico si erano ritirati, lasciando dietro a sè delle erbette bagnate.

— Che luogo tetro! — osservò Elena. — Temo che qui faccia troppo freddo per te; ma indovino perchè volesti venire qui.

— Freddo? — replicò Insarof con un sorriso amaro. — Sarei un buon soldato se temessi il freddo. Sono venuto qui, ti dirò perchè. Nel mirare questo mare mi sembra di essere più vicino alla mia patria. Eccola là! — soggiunse stendendo la mano verso l'Oriente — il vento soffia da quella parte.

— Non è forse questo vento che deve portarci il vascello che aspetti? — domandò Elena. — Scorgo una vela; forse è desso.

Insarof guardò nella lontananza indicatagli da Elena.

— Renditcz promise di aver tutto pronto fra una settimana; pare che possiamo fidarci di lui. Hai sentito, — soggiunse poi con repentina vivacità — che i poveri pescatori dalmati hanno sacrificato tutte le palle; tu sai, quelle palle di piombo che servono per contrappesare le reti e tenerle in fondo dell'acqua. Essi non vivono che di pesca; tuttavia non avendo denari, hanno eroicamente offerto l'ultimo pezzo di piombo, e ora soffrono la fame. Qual popolo!

— *Aufgepast*, all'erta! — gridò dietro le loro spalle una voce. Si udì lo strepito dei piedi ferrati d'un cavallo, e un ufficiale austriaco passò di galoppo. Elena e Insarof ebbero appena il tempo di scansarlo.

Insarof gli lanciò uno sguardo minaccioso.

— Non è colpa sua — disse Elena — tu sai che qui non hanno spazio per ammaestrare i cavalli.

— Egli non ha colpa — ripetè Insarof — ma mi ha guastato il sangue col suo gridare, co' suoi mustacchi, con tutto il suo esteriore. Ritorniamo

— Sì, ritorniamo, Dmitri; spira un vento fortissimo. Tu non ti curasti abbastanza dopo la malattia di Mosca e hai dovuto scontarne la pena a Vienna. Ora bisogna essere più prudenti.

Insarof tacque, solo un sorriso amaro errò sulle sue labbra.

— Vuoi che andiamo sul Canal Grande? — continuò Elena. — Finora non abbiamo ancora visitato bene Venezia. Stasera andremo al teatro, ho due biglietti per un palco. Dicono che si rappresenterà un'opera nuova. Consacriamo questo giorno al piacere senza pensare alla politica, alla guerra; pensiamo soltanto che noi viviamo, respiriamo l'uno per l'altro, che siamo uniti per sempre. Lo vuoi?

— Tu lo vuoi, Elena? — replicò Insarof — dunque lo voglio anch'io.

— Lo sapeva io che avresti acconsentito — disse Elena sorridendo. — Andiamo, dunque.

Ritornarono nella gondola e si diressero verso il Canal Grande.

Chi non ha veduto Venezia nel mese di aprile non può farsi un'idea de' suoi incanti e delle sue bellezze.

La dolcezza della primavera si adatta a Venezia, come il sole ardente dell'estate alla grandiosa Genova, come l'oro e la porpora dell'autunno all'antica Roma. La bellezza di Venezia commuove e desta il desiderio; essa tormenta ed irrita il cuore inesperto, come la promessa di una felicità misteriosa. Tutto in lei è chiaro, comprensibile, tutto è circondato di un certo vapore, di una calma che innamora Tutto in lei è gentile a cominciare dal suo nome. Non è per niente che le hanno dato il nome di bella I suoi innumerevoli palazzi, le chiese paiono tanti edifizi splendidi eretti nel sogno d'un giovane Dio. V'è qualche cosa di incantevole, di straordinario nel silenzioso cammino delle gondole, nell'assenza completa dei rumori delle altre città.

« Venezia muore, Venezia si spopola » vi dicono i suoi abitanti. Può essere, ma fino all'ultimo momento di sua vita conserverà i suoi incanti, le sue seduzioni speciali. Chi non la vide, non la conosce, non è in istato di ritrarre l'argentea delicatezza dell'aria e dei colori magici che l'adornano

Venezia non sarà tanto gustata dai vecchi, perchè rammenterà loro la gioventù svanita; ma per quanto felici si sentissero i giovani, Venezia non potrà a meno che accrescer in loro quel dolce sentimento.

La gondola passò la Riva degli Schiavoni, il Palazzo dei Dogi, la Piazzetta ed entrò nel Canal Grande, fiancheggiato dai due lati di magnifici palazzi di marmo.

Elena si sentiva profondamente felice, sul suo orizzonte non vi era che una nuvola nera ed anche quella pareva dileguarsi, poichè Insarof si sentiva molto meglio quel giorno.

Giunti all'Arco di Rialto, fecero tornare indietro pian piano la gondola, Elena temeva il freddo della chiesa per Insarof, ma si ricordò dell'Accademia delle Belle Arti ed ordinò al barcaiuolo di fermarvisi. Visitarono in poco tempo quel museo non troppo grande. Non essendo nè conoscitori, nè dilettanti, non si fermarono troppo dinanzi ai quadri..... Ad un tratto un'allegria irrefrenabile s'impadronì di loro e tutto pareva loro immensamente divertevole. Con grandissimo scandalo di tre visitatori inglesi, Elena cominciò a ridere sino alle lagrime, stando dinanzi al ritratto di san Marco del Tintoretto. Insarof andava in estasi per un quadro del Tiziano, l'*Ascensione*; l'espressione calma e severa della magnifica Madonna colpiva tutti e due.

L'allegria però non li lasciava più; essi ridevano uscendo dall'Accademia, voltandosi per guardare gli Inglesi coi baffi rossi e i denti

***

Ora io in questi vangeli ad un soldo non ci ho, per mie particolari ragioni, quella gran fede che ci hanno gli altri. Leggo e dubito. E poi mi ricordo che, a tempo dell'*Aida* e di Verdi, i signori giornali ci resero il brutto servizio di far credere al mondo che si erano staccati i cavalli dalla carrozza del maestro, e che alle bestie si erano sostituiti gli uomini... Allora io negai il fatto, perchè certe cose, ancorchè accadute, non possono essere vere, e vanno smentite con tutta la *forza* dell'anima e dei polmoni.

Oggi il caso è identico; non già sotto il punto di vista bestiale o cavallino, ma sotto il rispetto della dignità storica e del rispetto che si deve da noi a noi stessi.

***

Dunque, prima di tutto, assodati bene i fatti, studiate le relazioni ed uditi i testimoni, si può affermare francamente che in tutta la storiella delle dimostrazioni non c'è una sillaba di vero.

Non è vero che gli studenti abbiano gridato *abbasso* a nessuno, essi che sanno quanto più in alto di loro stia l'onorevole Bonghi, un giorno anch'egli studente... e studioso.

Non è vero che abbiano fischiato il prof. Semmola, rotte le panche, fatte le barricate, impedito che si facessero le lezioni, profanata l'Università.

Non è vero che parecchi fra i più focosi siano andati stamani a protestare contro il *Piccolo*, perchè il *Piccolo* aveva detto la verità.

Non è vero che abbiano minacciato di bruciar l'archivio o di devastare il gabinetto chimico, nè che abbiano fatto violenza alla forza pubblica, o tirato fuori del *revolvers*, o perduto di rispetto al signor rettore...

***

Niente di tutto questo è vero, perchè per la nostra gioventù studiosa — se mai si fosse abbandonata a tali eccessi — sarebbe prima una prova di deplorevole ignoranza, di cattivi sentimenti e di guasti propositi; poi sarebbe uno sfregio fatto alle sue gloriose tradizioni, una vergogna indelebile per la nostra Università.

***

E non è vero nemmeno che il senatore rettore Imbriani abbia promesso di combattere la famosa legge in Senato. L'Imbriani ha detto solo: « Io muovo per il Senato, dove gravi doveri d'ufficio mi chiamano. » Poi ha accennato alla lotta della vita ed ha parlato latino. Il senatore Imbriani non ha detto niente; poteva, sì, dire ai giovani che i giovani debbono studiare, che la legge era fatta per questo, e ch'egli sarebbe andato in Senato a sostenerla.

Metto pegno che l'avrebbero applaudito. Ma il rettore Imbriani, come vedete, non ha detto niente, ed ha parlato come un epitaffio.

***

Questo però è vero che gli arrestati ci sono, ed è vero anche che fra essi si è trovato un ladro ed un internazionalista... di Treviso. Non ve lo diceva io che la gioventù studiosa napoletana era innocente di tutto? La gioventù studiosa studia; così non venissero da lontano certi farabutti a romperci... le panche.

***

In sostanza, se tutte le cose dette dai giornali avessero fondamento di verità, se ne vedrebbe subito questa conseguenza: che l'Università sarebbe chiusa; e che gli studenti non dimostranti pagherebbero le spese per i dimostranti.

L'onorevole Bonghi dovrebbe allora considerare il caso; e in via di provvedimento provvisorio farebbe bene ad ordinare una pubblica lettura della sua legge dell'iscrizione, con relative chiose e dilucidazioni.

Gli studenti reciterebbero il *mea culpa*, e tornerebbero subito a scuola. E così sia!...

Picche

GIORNO PER GIORNO

Il principe di Bismarck è, senz'eccezione, l'uomo d'Europa, che abbia avuti maggiori avanzamenti in questi ultimi anni.

Era conte e l'hanno fatto principe nel 1871.

Era ministro degli affari esteri di Prussia ed è diventato gran cancelliere di Germania.

Era tenente colonnello della *landwehr* ed è diventato di stianto tenente generale.

Ora il principe di Bismarck, non contento di questa carriera, che sarebbe parsa rapidissima a chiunque altro, si è nominato da sè stesso... Spirito Santo!

***

Almeno così appare da una corrispondenza diretta da Berlino ad un giornale di provincia, secondo la quale il principe, parlando con l'imperatore di Russia, avrebbe detto di non avere ancora pensato chi dovrà essere il successore di Pio IX...

Io voglio sperare che il principe ci penserà, e farà sapere al Sacro Collegio come egli non desideri, ma voglia inalzato al pontificato sia l'onorevole Abignente, canonico della cattedrale di Sarno, abate *nullius* e cappellano privato della sinistra parlamentare, sia l'onorevole Guerrieri-Gonzaga, capo della chiesa di San Giovanni del Dosso.

***

Il gran cancelliere avrebbe aggiunto che il Sacro Collegio si farà un dovere di nominare il candidato da lui designato.

Io credo fermamente che nel prossimo conclave (più tardi che sia possibile, Santità!) saranno cambiate molte delle solite cerimonie.

Dopo la messa solenne d'invocazione i cardinali, invece del solito *Veni Creator*, intuoneranno:

O cancellarie Bismarcke
Mentes tuorum visita
Imple superna gratia
Quae tu creasti pectora

Sarà incaricato della parte di tenore il cardinale principe di Hohenlohe.

***

Il telegrafo ci ha annunziata ieri la morte della regina Amelia, vedova del re Ottone di Grecia.

Con essa si estingue una dinastia che ha avuto appena trenta anni di vita, e che è sparita senza infamia e senza lode, dalla lista dei sovrani d'Europa.

La regina Amelia, figlia del granduca d'Oldenburgo, sposò nel 1836 Ottone di Baviera, regalato alla Grecia dalle tre potenze protettrici nel 1833. La giovane regina aveva diciott'anni e passava già per una delle più belle donne d'Europa.

***

In questo *ménage* reale fu la donna che indossò addirittura i calzoni.

Mentre il re Ottone, vittima di tutti i *calembouristi* d'Europa, rimaneva sempre indeciso, la regina Amelia montava a cavallo, passava riviste, costruiva palazzi, e durante i due o tre mesi nei quali ogni anno il re viaggiava come Ulisse, essa, rimasta reggente, rifaceva e disfaceva, come Penelope, l'amministrazione già sconquassata del regno di Grecia.

È stato scritto che il re leggeva i decreti senza decidersi a firmarli, e la regina li firmava senza mai decidersi a leggerli.

Il regno di Grecia era come il *Roma* di Napoli.

***

Essa teneva specialmente alla sua reputazione di danzatrice, nuotatrice ed amazzone infaticabile. Era soddisfatta quando, spingendo il cavallo al galoppo, lasciava indietro tutta la sua scorta, o quando, nuotando, perdeva di vista le damigelle della sua corte, che tentavano di seguirla.

Queste qualità, se le procuravano l'ammirazione della folla che ama lo straordinario, non erano tali da acquistarle la deferenza del suo nuovo popolo. Fu amata meno di suo marito, che fu semplicemente tollerato fino al 1862.

Nell'ottobre di quell'anno, mentre la coppia reale veleggiava per diporto lungo le coste greche, scoppiava l'insurrezione d'Atene. Il re e la regina non poterono tornare a casa, e dovettero ritornare in Baviera, dove il re Ottone è morto nel 1867.

***

Dal signor Solustri, *pompiere onorario*, ricevo le seguenti freddure.

Sono di stagione e le lascio passare.

La prima:

Il tenore che canta adesso nella *Luisa Miller*, senza entusiasmare il pubblico del Politeama, fece, nella stagione d'inverno, furore a Poli. Per ciò gli si può dire giustamente:

Poli-te-ama Roma-no.

Inghiottite l'altra ora:

— Qual è il deputato più favorevole al corso forzoso?

— Celestino Bianchi, perchè rappresenta il collegio di *Or-vieto*.

***

Un coscritto riceve la prima istruzione militare.

Egli impara che il saluto, quest'atto imposto dalla disciplina e dal rispetto ai superiori, consta di due movimenti.

E al comando dell'istruttore porta la mano destra all'ala del pentolino, contando ad alta voce: *uno!* Poi riporta la mano alla *pistagna* del pantalone, e conta: *due!*

Finita la lezione, il coscritto esce a passeggio e incontra un maggiore.

Si pianta subito fermo alla posizione, porta la sua mano alla visiera e dice forte: *Uno!*

Il maggiore. Bestia!

Il coscritto (abbassando la mano). Due!

P. T. BARTI E GOLDONI

Parma, 20 maggio.

Il buon Giacosa ha aperto la marcia dei versi d'occasione per il monumento che dovrà sorgere a Venezia in omaggio di Carlo Goldoni, e altri lo seguono. Fortunatamente fin qui nessuno è andato fuori di carreggiata, e, diciamolo, neanche fuori di prosodia.

Dopo il Giacosa, è venuto il professor Panzacchi di Bologna, che ha elettrizzato il pubblico evocando, a proposito di Goldoni, l'ombra di Galvani, ora è il turno di Parmenio Bettòli.

Ma entriamo in argomento.

**

Era lui, proprio lui, vivo e vitale (molto vitale) in carne ed ossa (in molta carne), lui in persona (in moltissima persona), lui stesso, l'irreperibile P. T. Barti! È stato l'avvocato cavaliere Pier Matteo Bolni che lo ha citato a comparire innanzi al pubblico del Politeama Reinach la sera del 10 maggio 1875 alle ore 8 1/2 per recitarvi « *La via vecchia*, » una *scena* di Parmenio Bettòli, a cui piace tanto prendere le vie nuove.

P. T. Barti è un bell'uomo; somiglia come una goccia d'acqua ad un'altra, al signor *Aristomène* Artale, primo attore della Compagnia Romagnoli: è un uomo di molto spirito, parla bene e in versi martelliani, non so se per abitudine o *per progetto*. Ha fatto dapprima un lungo e grazioso monologo in cui non ha parlato che di sè (*l'egoista!*) e della sua disperazione per non poter trovare un *tema* di commedia; lui che sa fare sì romorose commedie nella vita reale, e sa farle rappresentare con tanta naturalezza da capi-comici famosi, da alti impiegati delle poste, da bibliotecarii dottissimi, da commediografi illustri e da giornalisti che stanno in sicumera, e senza che essi sappiano neanche il personaggio che rappresentano, la figura che fanno, senza che s'avvedano di quel che dicono e di quel che fanno dire (altro che commedie *dell'arte!*)

Intanto che P. T. Barti dà sfogo al suo dolore, ecco, sopravviene sua moglie (si è saputo ieri sera che P. T. Barti ha una moglie); gli fa una burletta, dove è in germe una commedia, ed egli si persuade che i temi di commedia sono sparsi dappertutto e si possono far germogliare, come la retorica di certi Demosteni iberici, da ogni cosa; e si decide di andare a comperare carta goldoniana, e sale, e vetriolo per fabbricare inchiostro della stessa qualità.

Come e perchè faccia subito questo *progetto*, non ho potuto capire, ma il dialogo è bello e vivace, i versi son d'ottima fattura, il frizzo scatta spontaneo, e il pubblico spontaneo ha battuto le mani e ha chiesto di vedere l'avvocato P. M. Bolni, il quale era a casa a studiare una causa civile (molto civile) *di mistificazione fatta per benino.*

Radagasio.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il Senato.* — Ricevo e pubblico:

« Sono Eco, la povera ninfa, della quale avrai certo letta la storia dolorosa nelle *Metamorfosi* d'Ovidio.

« Stanca di ripetere a perdifiato le corbellerie della gente, avevo cercato un refugio nell'aula di Palazzo Madama. Rannicchiata sul cornicione che gira sopra il seggio della presidenza, dormivo beatamente, chè gli illustri ospiti miei, per non destarmi, tenevano quel tôno di voce misurato, che lusinga i sonni, qualche cosa come la cantilena delle mammine curvate sulla culla.

« Ma ieri... ahimè, sarò costretta a cercare nuova stanza!... ieri, mentre sull'ali d'un sogno rivivevo alle prime gioie dell'amore che m'ha consunta, un orribile battibecco, un tumulto di voci irose mi fece sorgere di soprassalto. Ruzzolata abbasso, nella sorpresa andai a cadere sul tavolino del presidente. Non trovando luogo migliore andai a rifugiarmi sotto il suo cappello.

« Non ho capito bene ciò che avvenne: mi parve soltanto che due signori si leggessero a vicenda la vita rigettando l'uno sull'altro, non so che cosa, ma dev'essere qualche grave colpa tanto era l'impegno che mettevano a scagionarsene.

---

lunghi, ridevano di tutto, ridevano ritornando alla loro gondola.

Giunti all'albergo si fecero portare il pranzo nella loro camera, bevettero alla salute dei loro amici di Mosca, applaudirono il cameriere per un piatto squisito, gli ordinarono di portare dei frutti di mare.

Dopo pranzo andarono al teatro.

Si rappresentava l'opera di Verdi la *Traviata*. Era la fine della stagione e per conseguenza gli esecutori in generale mediocri, ognuno stuonava quanto poteva. La parte di Violetta era affidata ad un'artista non troppo prediletta dal pubblico. Era una giovane bruna meschinamente bella, con voce ineguale e rovinata, vestita più che ingenuamente. Non sapeva neppur star in scena, ma cantava ciò nonostante con quella passione che è tutta propria degli Italiani.

Elena ed Insarof stettero tutti due nel loro palco buio di proscenio; il buon umore non li aveva ancora lasciati. Quando il padre dell'infelice giovane trappolato comparve in scena, vestito d'un abito verde con parrucca bianca, aprendo la bocca d'un lato e lanciando un « tremolo » nelle note basse, essi diedero quasi di nuovo in una risata. Ma il sentimento di Violetta li impressionò.

— Non applaudiscono la povera giovane — disse Elena — ma io la preferisco a qualche presuntuosa celebrità, la quale si affatichi soltanto per fare « effetto. » Questa giovane rappresenta almeno con verità l'infelice donna.

Insarof si avanzò per osservare Violetta.

— È vero — disse — essa non ischerza, vi ha proprio sul suo volto come un color di morte.

Elena tacque.

Cominciò il terzo atto. All'alzarsi del sipario Elena si scosse alla vista di quel letto colle cortine, di quelle bottiglie da farmacia, della lampada: si rammentò il passato e pensò all'avvenire. In risposta alla tosse simulata dell'attrice si udiva la tosse cupa e pur troppo sincera di Insarof. Elena l'osservò di nascosto e i suoi lineamenti assunsero tosto un'espressione calma e meditabonda. Insarof la comprese, sorrise e cominciò ad accompagnare piano colla sua la voce della cantante. Ma tacque subito.

Violetta andava sempre animandosi, essa sorpassò sè medesima. Il pubblico si scosse, si stupì, applaudì. La giovane non bella aveva cominciato ad elettrizzarlo.

Quando apparve Alfredo, il grido di gioia di Violetta fece nascere quasi un fanatismo. Cominciò il duetto, forse il miglior pezzo dell'opera. Quando Violetta cantò con irresistibile passione le parole: « Lasciami vivere - Morir sì giovane! » il teatro minacciò di crollare per applausi frenetici.

Elena si sentiva agghiacciare. Cercò colla sua la mano di Insarof e gliela strinse; egli rispose stringendo la sua, ma non si guardarono.

Questa stretta di mano non assomigliava più all'allegria di due ore prima. Terminato lo spettacolo, essi tornarono silenziosi all'albergo.

La finestra della loro camera dava sopra una larga laguna. Insarof si collocò alla finestra, ma Elena non gli permise di godere a lungo della magnifica vista; egli ebbe un accesso di febbre ed una debolezza repentina. Elena lo mise a letto, ed aspettando che si addormentasse, tornò pian piano alla finestra. Quanto bella e calma era la notte!

— Oh Dio mio! — pensò Elena — perchè esiste la separazione, la malattia, le lagrime? Che cosa significa questo cielo sorridente, benevolo, questa terra felice nel riposo? Non è egli possibile di pregare, di scongiurare, di salvare ....

Essa poggiò il capo alla mano.

— Basta! — mormorò poi. — Come basta? Io sono stata felice non un minuto, un'ora, un giorno; no! ma per delle settimane intere, e con qual diritto? — Essa si spaventò della sua felicità passata. — Ma se non vi fosse rimedio? se lo volesse il cielo! Noi non siamo che poveri peccatori. « Morir sì giovane! » Oh tetro presentimento! allontànati. Non solo per me deve egli vivere.. E se fosse una punizione? se dovessimo adesso scontare la nostra colpa? La mia coscienza però ha sempre taciuto e tace pure adesso, ma ciò non è una prova dell'innocenza! Dio mio! siamo proprio colpevoli? È egli possibile che tu, Creatore di questa notte, di questo cielo, voglia punirci perchè ci amiamo? Ma se è così, se egli è colpevole, se io pure sono colpevole — aggiunse con repentino slancio. — allora concedici di poter morir almeno di una morte gloriosa, là ne' suoi campi nativi; non qui, non in questa tetra camera..... E l'affanno, il cordoglio della mia povera madre abbandonata? — domandava dopo una breve pausa senza però trovare una risposta. Elena non sapeva che la felicità di ogni uomo è fondata sulla sventura del prossimo, che il proprio vantaggio esige, al pari delle statue, un piedestallo di sventure altrui.

— Renditcz! — mormorava Insarof nel [illegible]

Elena gli si avvicinò sulla punta dei piedi, si chinò su lui e gli terse il sudore dalla fronte; poi ritornò di nuovo alla finestra, e i suoi pensieri la sopraggiunsero di nuovo con impeto.

Volle persuadersi che il suo timore era infondato, si vergognò quasi della sua debolezza. — Vi è davvero del pericolo? Se non fossimo stati oggi al teatro, tutto questo non mi verrebbe in mente.

In questo mentre un gabbiano, probabilmente spaventato da qualche pescatore, svolazzava sull'acqua, cercando ove posarsi.

— Ecco! se egli venisse qui — pensò Elena — sarebbe un buon presagio.

Il gabbiano s'aggirò parecchie volte sul medesimo luogo, poi scuotendo repentinamente le ali con uno strido lamentevole, scomparve nella lontananza.

Elena ebbe un fremito. Vergognandosi del suo vano timore, si coricò senza spogliarsi.

XXXIV.

Insarof si destò tardi con un forte mal di capo e con un sentimento di insormontabile debolezza, però si alzò.

— Renditcz non è giunto? — fu la prima sua domanda.

— Non ancora! — rispose Elena presentandogli l'ultimo numero dell'*Osservatore Triestino* nel quale si parlava molto della guerra delle terre slave dei Principati. Insarof si mise a leggere mentre Elena preparava il caffè.

Qualcuno picchiò alla porta.

— Renditcz! — pensarono tutti e due, ma invece fu domandato in russo:

— Si può entrare?

Elena ed Insarof si guardarono sbalorditi; intanto, senza aspettare la risposta, entrò un uomo piccolo con occhi vivaci. Il suo aspetto brillava come fosse latore di felici notizie. Insarof si alzò dalla sedia.

— Voi non mi conoscete — disse lo sconosciuto accostandoglisi con disinvoltura e salutando cortesemente Elena. — Sono Lupojarof, ci siamo incontrati a Mosca da E***!

— Da E***? — ripetè Insarof.

(Continua)

« Credetti per poco di trovarmi in quell'altra aula che tu sai, andataci durante un'ora di sonnambulismo, e ancora non so persuadermi di non trovarmici.

« *Don Peppino*, mi rivolgo a te che sei sordo, com'io vorrei essere, per isfoggire alla mia condanna fatale, e avere una buona ragione per non rispondere a ogni chiamata. Posso restare dove sono colla sicurezza che il caso di ieri non si ripeterà?

« Rispondi, per carità. »

Rispondo subito: rimanga pure al suo posto la povera ninfa. Il battibecco senatorio di ieri è tanto fuori delle consuetudini che gli onorevoli De Falco e Borgatti mi pregano di chiederle scusa del disturbo che le hanno cagionato.

E per darle un pegno si propongono di votare insieme quella benedetta riforma del Pubblico Ministero, che è stata la favilla dell'insolito incendio.

⁂ *La Camera.* — Gli studenti napoletani, dopo il terzo giorno, lasciarono lì. Hanno fatto bene? Mah! dal punto che i nostri legislatori elettivi risollevarono per proprio conto la... cagnara, io direi di no; avrebbero dovuto continuare.

È vero che, in onta alle magnanime difese dell'onorevole Lazzaro, la Camera ha finito col riprovarli. Ma questo è un altro paio di maniche: rimane sempre il fatto che hanno trovato un apologista. E Lazzaro potrà dire:

Et s'il n'en reste qu'un, je serai celui-là.

Incidenti. (*NB.* La discussione vera, quella dei progetti all'ordine del giorno, oramai non si produce che sotto forma d'incidenti. Quelli che una volta lo erano sono diventati il fondo dell'attività parlamentare.)

La militarizzazione dell'Italia è terminata. Minervini ha preso la ferrovia di Brindisi per imbarcarsi e fuggire in Egitto, nella Tebaide.

Il progetto Bonfadini sull'articolo 100 della legge elettorale minaccia di prendere la strada del limbo e addormentarsi nella sospensiva.

A buon conto l'onorevole Massari è là che gli canta la ninna-nanna.

Parlate basso per non destarlo.

⁂ *Votazioni.* Appartengono sempre al Senato, e riflettono i seguenti progetti:

Dono nazionale al generale Giuseppe Garibaldi:
Voti favorevoli 76, contrari 15.

Tassa d'entrata nei musei e luoghi di scavi nel Regno:
Voti favorevoli 78, contrari 11.

Proroga dei termini accordati colla legge del 18 agosto 1870, N. 5839, alle deputazioni provinciali, per la vendita dei terreni già ademprivili appartenenti ai comuni:
Voti favorevoli 84, contrari 4.

Convenzione postale internazionale, firmata a Berna il 9 ottobre 1874:
Voti favorevoli 88, contrari 1.

Convenzione con la Francia del 10 dicembre 1874, per la determinazione della frontiera nel *tunnel* del Cenisio:
Voti favorevoli 88, contrari 1.

Approvazione.

⁂ Dov'è l'onorevole Negrotto? Ho bisogno di sapere le notizie della sua proposta sui depositi franchi.

L'ultima parola del fiscalismo era sin qui il famoso bastimento che, arrivato a Venezia carico di grano, durante la penuria dell'anno passato, per non perdere il suo tempo aspettando che ai signori doganieri facesse comodo di permettergli di mettere a terra il suo carico, se ne andò a Trieste, ove trovò chi lo servì subito.

Ora quel bastimento può naufragare a suo piacere, chè la sua tradizione l'ha raccolta a Genova un mastello di... sanguisughe.

Figuratevi: la dogana pretendeva il dazio, oltre che su quelle interessanti sì, ma poco simpatiche bestioline, anche sul recipiente che le conteneva.

Il negoziante, a cui non tornava il conto, sapete che fece? Le mandò a Marsiglia, e chi s'è visto s'è visto.

Io direi che la cosa passa ogni giusto segno. Che direbbe l'impiegato del mastello se andando a comprare, [illegible] negoziante gli volesse far pagare il prezzo di tutte le coste olandesi, e del relativo mare nel quale è stata pescata?

Eppure quel negoziante avrebbe dalla sua la ragione dei regolamenti doganali: ciò che vuol dire che delle ragioni ce ne sono d'ogni maniera, anche d'irragionevoli.

Estero. — Pace, sempre pace! Chi ci salva da quest'uggia, che da quattro lunghissimi giorni si aggrava sul mondo e si manifesta con uno sbadiglio universale interminabile?

Benedetta colei che in te s'incinse, o pietoso corrispondente parigino della *Neue freie Presse*. Le tue rivelazioni mi scendono al cuore come l'acqua sui cavoli, e le riproduco qui:

« L'alto mondo finanziario, con alla testa la casa Rothschild, a dispetto di tutte le dichiarazioni pacifiche, è nell'inquietudine per la possibilità dello scoppio d'una guerra. »

Proprio così? Tanto meglio. Per non sbagliare, giocherò anch'io alla borsa, e quando il ribasso avrà attecchito, comprerò a buon mercato e più tardi venderemo.

Compriamo e venderemo: è la gran legge economica del tempo nostro: e se non credete a me, domandatene all'onorevole Crispi, che l'ha formulata or sono sett'anni.

L'onorevole Crispi è l'uomo delle formole!

⁂ Il conte di Münster, il diplomatico mutingajo, ha avuto il resto del suo carlino. E l'ha avuto con lui, anzi per suo mezzo, il principe gran cancelliere di Germania. Cercate fra i telegrammi.

Tutto merito del nostro *Tomaso Canella*. Si vede che il principe, messo dal mio buon collega in puntiglio di pigliarsela non col Belgio soltanto, ma coll'Inghilterra, non se lo fece scrivere due volte, e ordinò all'ambasciatore d'aprire senz'altro il fuoco. E il risultato fu quello che sapete.

Ma in tutto questo l'interesse maggiore sta nella massima enunciata dal signor Disraeli sull'opportunità che i diplomatici si mischino senza ritegno negli affari degli altri, e parlino e si sbottonino, magari coll'avvertenza di portare due soprabiti, e di non isbottonare che il primo.

Che fortuna a potere, per esempio, indurre il signor di Keudell o il signor De Corcelles a presentarsi al Corea, sul palcoscenico, e *in conspectu populi romani*, come dice Marco Tullio di Verre, liberarsi lo stomaco dall'indigestione della politica del silenzio.

Carte in tavola, che diamine. È l'eccesso del mistero che fa della politica del tempo nostro un gioco d'azzardo.

⁂ Mentre carlisti e alfonsisti se l'intendono mirabilmente per non farsi male, a Madrid le varie frazioni politiche, le quali parevano già vicine ad intendersi, ritornarono da capo e s'intendono meno che mai.

L'*Havas* ci apprende che il signor Sagasta, accorato per questo insuccesso, abbandona la vita politica. Oh se tutti gli altri ne seguissero l'esempio! Sarebbe, secondo me, la sola maniera di vita politica veramente efficace, veramente buona per la Spagna, e anche per qualche altro paese di mia conoscenza.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Per quest'oggi, alle 6 1/2, è aspettata a Roma, proveniente da Firenze, Sua Maestà la regina vedova di Svezia e Norvegia.

Essa è madre di S. M. Oscar II, al presente sovrano di quegli Stati veramente felicissimi, e vedova fin dall'8 luglio 1859 del re Oscar I, primo figlio del maresciallo Bernadotte asceso nel 1810 al trono di Svezia e Norvegia, l'unico re rimasto in piedi della mezza serqua creata con vari decreti imperiali del primo Napoleone.

~

Una regina di Svezia a Roma richiama alla mente una folla di ricordi e di tradizioni. Qui che è morta, dopo avervi lungamente dimorato, un'altra regina di Svezia, la figlia di Gustavo Adolfo, Cristina, che aveva le mani bucate come un figlio di famiglia, e fece all'orvietano Monaldeschi una burletta tragica, da cui prese argomento il professor Cossa per il meno felice dei suoi lavori teatrali.

Singolare tipo di donna che dopo essere stata oggetto di tanta considerazione per parte di d'Alambert e di altri enciclopedisti suoi contemporanei, non ispirò che drammi mai riusciti. Brault, F. Soulié, Alessandro Dumas provarono tutti, ma senza costrutto.

Avviso ai drammaturghi italiani che volessero ancora tentare!

~

Con tutto il fracasso fatto attorno al nome di Cristina, io preferisco a lei la regina Giuseppina; se non altro, nata cattolica, non ha avuto bisogno, come la figlia di Gustavo Adolfo, di abiurare il luteranesimo per un'altra religione.

Eppoi la regina Giuseppina ha passato circa quarant'anni della sua vita accanto a un uomo ch'era, come sovrano, uno dei migliori del suo tempo. Mille volte il figlio di Bernadotte, autore di scritti pregiati sull'educazione popolare e le leggi penali, fu costretto a essere più liberale del suo popolo.

Caso questo d'un re e d'un governo più liberali di tutti verificatosi, del resto, più d'una volta anche altrove.

~

Se mi chiedete perchè sono andato così lontano, dovendo dare il semplice annunzio dell'arrivo d'una principessa straniera, non lo saprei dire neppure io.

Che volete? Comincia la stagione climaterica, e mi attacco dove posso. D'altra parte, avreste il coraggio di dirmi che vi divertite di più leggendo che lunedì sera si radunerà il Consiglio comunale?

~

I buoni signori che lo compongono sono chiamati a pronunziarsi sul progetto definitivo della sempre più eternamente giovane via Nazionale e sui quattrini che occorrono per assicurare il lavoro e pagare le espropriazioni.

Inoltre dovranno essere rivedute le liste amministrative. Una volta le revisioni compiute si penserà alle elezioni fissate, a quanto pare, per il 20 luglio.

Stavolta si può proprio scommettere che mancherà nelle liste e su pei muri uno dei soliti candidati!

~

Vi presento il signor Giovanni Tortima, avvocato e dottore in filosofia, cieco fin dalla nascita. Credo di averlo già presentato altra volta; ma ci ritorni anche su non c'è nulla di male.

L'avvocato Tortima prepara per la sera del 30, alle 8 1/2 [illegible] concerto a cui prenderanno parte distinti dilettanti e maestri. Il programma che ho sott'occhio promette assai bene, e il bravo signor Tortima, che mi parlava ieri col più grande entusiasmo della protettrice dei ciechi, la principessa Margherita, avrà certo un numeroso concorso.

~

Graziosa scena avvenuta ieri sera nella chiesa di San Carlo a Cattinari.

I fedeli erano già fuori, e lo scaccino stava per chiudere le porte, quando un funzionario di pubblica sicurezza e due guardie gli dicono di riaprire.

— Perchè? — quegli domanda.

— Non tocca a voi saperlo — rispondono gli altri, e si dirigono addirittura verso la sagrestia.

— San Carlo benedetto, proteggetemi voi i calici, le stole e le pianete!... — mormora tra sè e sè lo scaccino; e intanto ch'egli è lì mezzo istupidito, una guardia apre un armadio, dentro cui si mostra visibile un uomo rannicchiato che dorme, o finge di dormire.

— Svegliatevi, galantuomo — dice il delegato.

— Chi è?... — sbadiglia l'altro, e apre gli occhi a stento.

— Che facevate qui?

— Io?... (sbadiglio come sopra) dormivo.

— E avevate prescelto quest'armadio?

— Sissignore... io sono un po' mattarello...

Intanto vien fuori e lo si fruga nelle tasche. Aveva una collezione di lime e di grimaldelli in quantità tale da metter su bottega.

— E questi? — disse il delegato, accennando quell'arsenale di argomenti coi quali i ladri eseguono le loro fatiche particolari... — questi a che servivano?

— A niente di male... Io sono fabbro-ferraio di mestiere.

Dopo di che lo portarono via. Lo scaccino voleva baciare le mani ai suoi salvatori: egli, corrotto, dalla lettura dei giornali clericali, credeva... Non ho neanche il coraggio di dire ciò ch'egli aveva creduto.

~

Una quantità di notizie.

Il signor Coello, nuovo ministro di Spagna presso la corte italiana, è arrivato da Firenze alle 8 di stamane.

Il signor Marsh, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, colpito dalla grave sciagura della morte d'una sua nipote, compresa nella catastrofe dello *Schiller*, ha ricevuto in questi giorni numerose condoglianze per parte dei suoi colleghi ed amici. Ci aggiunga, per conto di *Fanfulla*, anche le mie.

Coi tipi del Barbèra (sezione tipografica di Roma) è uscito un volumetto di poesie intitolato: *Bozzetti poetici* della signorina Giulia Nicati, una poetessa di sedici anni.

Nelle ultime ventiquattr'ore non furono denunziati alla questura reati di sorta. Ringraziamo il Signore.

~

I lettori romani son pregati di credere che tanto io come gli altri colleghi in cronaca s'è tutti profittato per un pezzo della loro buona fede.

Non è vero che l'onorevole Alatri si sia mai dimesso dall'ufficio di assessore per le finanze comunali; non è vero tutto ciò che si è stampato nei resoconti del Consiglio, della dimissione, delle preghiere del sindaco e del Consiglio perchè egli seguitasse a tenere l'ufficio stesso. Tutte burlette!...

L'onorevole Alatri (e non gliene voglio alcun male) avea scherzato egli pure; ieri ritornò ai lari capitolini. Della crisi municipale (dimissione del sindaco, della Giunta, dell'onorevole Alatri) non resta più nulla. Domani, per suggellare la pace, il sindaco darà un pranzo agli assessori, e come gli amanti del *Peggio passo* di Ferdinando Martini,

« Delle disperse nuvole *sorrideranno* insieme! »

~

Stasera, al Valle, beneficiata della signora Fantechi-Pietriboni; ve lo rammento perchè non vi accada poi di dire: Ah! me n'ero scordato!

Al Politeama mettono su un *Ruy-Blas* prima dei *Puritani*.

Al Corea, prima recita quest'oggi della compagnia Pedretti-Romagnoli. Cominciano con la *Marianna* di Paolo Ferrari, ch'è stato questo mese, dopo Goldoni, l'autore in voga.

Al Valle hanno dato di lui in questo mese *Prosa*, *Cause ed effetti*, il *Goldoni*, la *Poltrona storica*, e ieri sera il *Ridicolo*. In quest'ultima commedia un *generico* veramente *primario*, il signor Novelli, ha reso a meraviglia quel carattere del tedesco, ch'è uno dei migliori e più riusciti del moderno teatro comico italiano.

~

Sarà un mese, credo, che un bravo funzionario d'uno dei nostri ministeri ha sporto reclamo contro una guardia municipale, la quale, chiamata da lui all'adempimento d'un dovere, non solo vi si sottrasse, ma ebbe la cattiva idea di fare quel signore responsabile dell'abuso ch'egli deplorava.

Non desidero il male d'alcuno, ma il reclamo esiste, il signore lo portò fin su all'Araceli, accompagnato da una persona che potrebbe testimoniare ogni cosa, e fra le altre, duecento scalini, che fu necessario salire. Ma, con tutto questo, e avendo dato anche il suo nome, non seppe più nulla. Si domanda una spiegazione.

~

Ieri ho dovuto andare sul tardi al Senato, dove ho sentito l'onorevole Vigliani difendere un suo progetto circa il pubblico ministero.

Finito il discorso e chiusa la discussione intanto che i segretari contavano le palle, l'onorevole Vigliani riferì all'onorevole Ricotti suo vicino il discorso medesimo.

Lo incontrai dopo, innanzi alla chiesa di San Luigi dei Francesi, insieme col senatore Miraglia, e continuava.

Lo accompagnai pian pianino, e gli vidi salire le scale del suo ministero, seguito da un usciere che gli portava dietro il portafogli; e, salendo, salendo, l'onorevole Vigliani non ommetteva di parlare.

Che abbia recitato il discorso anche all'usciere?

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha continuato oggi a discutere la proposta Bonfadini per modificare l'articolo 100 della legge elettorale politica.

Gli onorevoli Lazzaro, Ghinosi, Asproni, Mosca hanno parlato in favore; gli onorevoli Samboy e Massari contro. La discussione continua.

S. A. R. il principe Umberto è partito ieri sera per Ferrara per corrispondere al vivo desiderio manifestato da quel municipio e da quella popolazione di vedere onorata dalla sua presenza le feste che incominciano domani.

Gli uffici della Camera dei deputati si sono occupati questa mattina di una proposta d'iniziativa parlamentare per modificazioni alla legge vigente sulla stampa presentata dal deputato Crispi, ed in generale si sono mostrati contrari all'adozione di quella proposta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 22. — Ieri a Lione furono fatte delle perquisizioni domiciliari presso persone del partito avanzato. Si operò il sequestro di documenti per titolo di associazione atta a turbare l'ordine pubblico.

FERRARA, 22. — Il principe Umberto è giunto quest'oggi alle 2, accompagnato dal ministro Finali e dal commendatore Miraglia.

Fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco e da varie rappresentanze di corpi morali e da moltissimi cittadini.

Il principe Umberto prese alloggio al palazzo Massari, dove, malgrado il sole cocentissimo, molti lo aspettavano.

Stasera vi sarà ricevimento dal prefetto. Domani sarà scoperto il monumento a Savonarola.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 21. — La Camera dei Signori approvò in prima lettura quasi tutto il progetto di legge relativo all'amministrazione dei beni ecclesiastici. Il paragrafo 12°, che fu ristabilito secondo la proposta del governo, reca che soltanto un ecclesiastico potrà essere presidente del comitato di una comunità ecclesiastica.

NEW-YORK, 20. — È scoppiato un grande incendio nelle foreste della Pensilvania. Le città di Osceala e di Hontzdale rimasero in gran parte distrutte. Le perdite ascendono a 2 milioni di dollari.

LIEGI, 21. — Il tribunale di prima istanza, conformemente alla domanda del pubblico ministero, decise che non havvi luogo a procedere nell'affare Duchesne.

VERSAILLES, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Discutesi il progetto che concede la costruzione di nuove ferrovie alla Compagnia Parigi-Lione.

Clapier critica vivamente il progetto, dicendolo contrario alle ferrovie dipartimentali.

Cezanne difende il monopolio delle grandi compagnie, facendo risaltare i vantaggi che ne derivano allo Stato.

La discussione continuerà lunedì.

L'Assemblea decise di nominare martedì, in seduta pubblica, la nuova commissione dei Trenta, per studiare le leggi costituzionali e la legge elettorale.

Domani gli uffici nomineranno la Commissione del bilancio.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 22 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 scap.	75 65	75 70	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	77 45
» Emissione 1860-64	77 72	77 65	— —	— —	76 40
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1520
» Generale	—	— —	— —	— —	490 50
» Italo-Germanica		—	— —	— —	—
» Austro-Italiana	—	—	— —	— —	— —
» Industr. e Commer.	—	—	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane		—	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas		— —	— —	— —	520 —
Credito Immobiliare	—	—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

TABIANO

BAGNI SOLFOROSI-MINERALI

A 7 kilometri dalla stazione ferroviaria di Borgo S. Donnino, nell'Emilia, aperto dal 1° Maggio al 30 Settembre.

Questo rinomato Stabilimento Sanitario, di recente ingrandimento, oltre l'efficacissima cura per *Bagno e Bibita* colle acque solforose minerali (superiori a tutte le altre d'Italia), indicata contro le malattie *cutanee* (erpete), reumatismi d'antica data, affezioni della *vescica, prostata*, ed *uretra*; nelle *emorroidi, isterismo*, ecc., offre in quest'anno ai malati un completo servizio di *Docciatura* e la *cura inalatoria* del Gaz acido solfidrico. Nuovo metodo questo di cura per le malattie delle *Vie respiratorie*, non adottato ancora presso alcun stabilimento sanitario d'Italia.

Prezzo normale di ciascun bagno Lire **1 70**.

Tabiano presenta tutte le comodità desiderabili per servigi curativi, di alberghi, alloggi, trasporti, tutto regolato da modiche tariffe. **Fratelli PANDOS.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
(BIELLA)

Anno 16 — Aperto dal 25 maggio.

Dirigersi in Andorno al Direttore dottore PIETRO CORTE

AVVISO

Da vendersi un vasto fabbricato nel Castello di Port'Ercole, comunità di Monte Argentario, composto di 16 Stanze padronali, due Cucine e 3 Camere per la servitù, corredate di rimessa e scuderia.

Il fabbricato è nella sponda del mare; ha per corredo 2 bagnelli da smontarsi in legno di abeto, con 2 spogliatoj, e 2 sale d'aspetto.

Ai bagnetti si accede dal fabbricato mediante scala in materiale.

Si vende tanto vuoto quanto corredato completamente di mobili pressochè nuovi e di ultimo gusto.

Dirigersi per le trattative in Orbetello ai sottoscritti: Fratelli DEL ROSSO.

CARLO HOENIG
Via dei Banchi, 2, - via Panzani 1
FIRENZE
UNICO DEPOSITO DI
MACCHINE DA CUCIRE
originali americane
di Elias Howe Jun.
a prezzi mai praticati.

Lettera A it. L. **180** — Lettera B it. L. **200**
» C per calzolaj e sarte. . . . » **220**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0.

Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione dei Batty (piedi) delle macchine da cucire, delle quali se ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.

Deposito in tutte le città d'Italia **Garanzia solida da uno a 6 anni.** 9450

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, asma, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 3 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Boretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO
DI VIENNA Per la sua MOSTARDA
A

e le CONSERVE all'aceto
Conferma di tante altre medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali, il trionfo ed i celebre grandi maestri dell'arte culinaria Al. Dumas, Ch. Monselet ed il barone Brisse, hanno citato la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro innovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc. POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. 4854

N. N. CONJUGI senza prole, prenderebbero in casa come propri figli uno o due bambini fino all'età di 18 anni, dietro compenso di una somma da stabilirsi per una volta tanto. Dirigersi per lettera via Zingari, n. 63, al mezzanino, dalla signora Melana.

Diversi Cavalli da sella e da tiro da vendersi.

Dirigersi a Villa Belvedere,

FRASCATI.

SEMI DI FIORI E LEGUMI

NUOVI E RARI

COLLEZIONI RICCHE E VARIATE PER GIARDINI

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, n. 28, che si incarica delle commissioni e spedisce gratis il catalogo generale delle collezioni. 9885

LA LINGUA FRANCESE IMPARATA

SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni
2ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti**, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.**

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, degli studenti chirurgi operatorari, ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 46, strada del Re, Jersey* (Inghilterra).

BOMBONIERA

PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali posseggono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

GOCCE DI TURNEBULL
INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Turnebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, si congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

ANNO XXV°	aperto dal 1° giugno	ANNO XXV°
VASTE PISCINE	Servizio Postale e Telegrafico	BAGNI
d'acqua corrente	PER LE DOMANDE	A VAPORE
—	rivolgersi in BIELLA	resinoso
	al direttore D. MAZZUCHETTI	—

Firenze — **Farmacia** DELLA **Legazione Britannica**
Via Tornabuoni, 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Farini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — **Virtù Speciale** — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. **J. G. POPP**, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettore magnifico, R. consigliere aulico Sassonia, dott. di Kelzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando, per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocandovi una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originarie, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non *solo essa calma i dolori* prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta sciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza raccomandare nei mali delle gengive. Applicata che abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

PASTA ANATERINA PER I DENTI del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno — Prezzo L. 3 e 1 30.

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e la lucidità. — Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere e dalla fluidità che si adopera per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine al largamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, l'esacerbamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Unico deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66 — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso, 496-498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135 — [illegible] Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 57 A, della della [illegible] rimpetto al Regno di Flora, via del Corso 396. (5630)

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene: taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. **14** —
Lama di ricambio » **2** — } Completa lire **15 50**
Pietra per affilare » **0 50**

Spesa di porto per ferrovia lire 2
Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9211

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche e scrofolose, sofferenze avariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti dal reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni e fanghi puro termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni rivolgerle alla Direzione 9246

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICAZIONE
DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE.

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gasificazione della Birra e del Sidro.

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del progresso 1872-1873.

SIFONI

Piccola leva da fr. 15 in oro — Grande leva da fr. 20 in oro

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplice e solidi facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPELLE

Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonière*, **Parigi**

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr **5** in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle*.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9300

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo dei Pozzo, 47 48. 9082

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

Premiato con Medaglia d'oro *Benemerenti*, preparato dal chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

Lo **Sciroppo di Pariglina,** meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta, *è l'unico depurativo del sangue,* che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Il suddetto sciroppo ha ricevuto vitali miglioramenti *dai recenti progressi chimici,* esso contiene nuovi estratti vegetali oltre il vero alcaloide della Salsapariglia, del quale v'è in abbondanza; è totalmente privo di *alcool*, e perciò non si chiama Liquore. Viene quindi reputato per il migliore dei depurativi, ed ha ancora maggior credito perchè non produce nè riscaldamenti, nè quei fenomeni che derivano dall'alcool a carico del capo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modifica e gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancerosa, riassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le lencee le oftalmiche ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, n. 20. Farmacia MAZZOLINI, e nei seguenti depositi.

Depositi succursali Genova, Barchieri, Fratelli Casareto; Bologna, farmacia G. E. Mangali Como, Agenzia Omnia Lenta Parhanos, Firenze, farmacia Manzoni e C. via Martelli e S. Ambrogio Milano, Agenzia via Silvio Pellico, 8, e all'Agenzia del Pungolo, F. Crivelli, Napoli, Aurelio Lonnzzio, Porticato San Francesco di Paola, n. 14, Novara, Paradi Luigi speziale [illegible], Rimini, Agenzia Pietro Zavalli, Corso di Augusto, Torino, farmacia [illegible] Francesco [illegible], Venezia, drogheria F. Taboga a San Bartolomeo, Vicenza, farmacia A. Serpieri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	42
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	66
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 139

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 24 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

(Seduta del 22 maggio.)

Comincia la seduta coll'appello nominale, fatto dall'onorevole Massari per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti sulla libertà provvisoria, e sulla milizia comunale.

Si lasciano aperte le urne per dar tempo ai votanti di raggiungere il numero legale.

L'onorevole Massari fa oggi quello che, ai tempi eroici della guardia nazionale, faceva il sergente maggiore.

Dopo aver strascicato l'appello per un bel pezzo, il sergente metteva in vedetta sulla cantonata il tamburino, e aspettava...

Ma il più delle volte capitava al sergente maggiore come alla sorella Anna della favola, messa di sentinella sulla torre.

— Sorella Anna, vedete nulla?

— Veggo l'erba che verdeggia!

★

Mentre le urne sono aperte, si riprende la discussione della proposta Bonfadini.

Sono in discussione i professori-deputati e membri dei Consigli superiori.

Devono essere compresi nella categoria speciale dei professori?

Devono essere compresi nella categoria generale degli impiegati?

Prende la parola l'onorevole Lazzaro.

La tribuna si domanda in quale categoria debba essere compreso quest'egregio professore.

Egli appoggia la proposta Bonfadini con cui i professori debbono essere limitati alla loro categoria speciale... segno che egli non vuol essere considerato come professore, e che il suo titolo è un titolo assunto per celia, come il grado di colonnello dato ai principi minorenni delle famiglie reali.

★

L'onorevole Di Sambuy, d'accordo coll'onorevole Pissavini, propone che la modificazione Bonfadini sia presentata in altra sezione. Dice che essa urta con tutti i precedenti della Camera e che è una specie di testamento.

— Siamo giovani — dice l'onorevole Di Sambuy — e perchè dovremo fare di già testamento?

L'onorevole Massari approva col capo.

Beato lui! Mi rammenta il quarantotto: « Noi siam piccini, ma cresceremo! » Però se l'onorevole Di Sambuy intende di crescere dell'altro io non so dove intenda arrivare.

★

C'è la confusione delle lingue.

Mentre l'onorevole Pissavini è per la sospensiva, e l'onorevole Lazzaro è per l'approvazione, l'onorevole Asproni è per il rigetto, e viceversa l'onorevole Ghinosi è per l'ammissione.

Il reverendo canonico coglie l'occasione per biasimare la condotta degli *impiegatti nelle ellessionni!...*

Presidente. Onorevole Asproni! Moderi il suo linguaggio!

Asproni. If-fatti! Io citto if-fatti! Coccodè! Coccodè!

Presidente. Do la parola all'onorevole Mosca.

★

Mosca ronza. Secondo lui, si sono fin qui introdotti nella Camera dei deputati professori che non ci potevano entrare perchè il loro numero era completo. La Camera deve uscire dalla illegalità.

L'onorevole Mosca la fa salire al naso all'onorevole Massari.

L'onorevole Massari e l'onorevole Lovito si dichiarano contrari al progetto.

L'onorevole Massari fa il mescone, e Lovito fa il falsetto, con salti di ottava.

Gli spiriti si accendono.

L'onorevole Finzi presenta il progetto sulle opere idrauliche: e la sua interruzione refrigerante calma gli spiriti molto opportunamente. Il presidente lo ringrazia con uno sguardo; una discussione irritante potrebbe riscaldare le tribune... e oggi siamo senza guardia nazionale, il pericolo è imminente.

È vero che c'è l'onorevole Paternostro, il quale, all'occasione, è più forte della guardia nazionale, e sa dire alla sentinella: Qui comando io. Ed è anche più forte delle guardie municipali, che non vogliono permettergli, quando va in *botte*, di fermarsi davanti alla musica al Pincio, colla scusa che ci si fermano solo i tiri a due cavalli!

L'onorevole Paternostro non ammette che per fermarsi alla musica occorrano otto gambe; a lui pare che quattro dovrebbero bastare e protesta contro il municipio che concede a due bestie ciò che vieta a una bestia sola.

Ma già l'onorevole Paternostro è bey, e un bey manda volentieri i regolamenti in Egitto.

E poi è compatibile: in questa benedetta Roma par proprio di essere in Egitto — c'è pieno d'obelischi!

Voci. La chiusura! la chiusura!

★

La chiusura è approvata.

L'onorevole Bonfadini — detto testa lucida, o cranio sincero — espone lucidamente e sinceramente le sue idee. Delle idee, come sapete, molto chiare, perchè l'onorevole Bonfadini ha il cervello proprio montato a giorno.

All'onorevole Massari che ha temuto che colla proposta si escludessero, per l'avvenire, dalla Camera i Mancini e i Messedaglia, risponde:

— Se avessimo alla Camera trenta Mancini e trenta Messedaglia, ci sarebbero tremila giovani studenti obbligati a sentire le lezioni dei loro *sostituiti!*

È la più grande parola della filosofia moderna, e bisogna essere grati all'onorevole Bonfadini d'averla pronunziata nell'aula parlamentare.

★

L'onorevole Bonfadini fa anche una riflessione melanconica.

Nel chiedere che si lascino i nostri buoni professori alla cattedra, perchè possano educare i legislatori dell'avvenire, ha detto: « Noi diventiamo vecchi! e l'onorevole Massari lo diventa prima di me... »

La Camera ride; ma l'onorevole Massari, che ha approvato l'onorevole Sambuy quando ha detto: « noi siamo giovani, » gradisce poco la riflessione e scuote la testa in segno di diniego.

★

L'onorevole Massari protesta: dice che l'onorevole Bonfadini gli dà di vecchio, perchè ha preso sul serio la precoce bianchezza dei suoi capelli.

L'ilarità si fa generale.

L'onorevole Massari accenna alla sua capigliatura con un certo orgoglio, e pare che la confronti con quella del suo avversario. In ogni modo, se l'onorevole Massari ha qualche capello bianco, è lui che se lo tinge così, per civetteria. Praticando colle dame, gli piace di parere un gentiluomo dei tempi della galanteria e della parrucca.

Quanto alla sua gioventù, è indiscutibile.

Nel 1848 era segretario alla Camera napoletana; ma in quell'Assemblea si sedeva a venticinque anni, e in prova che l'onorevole Massari era allora fra i più giovani — anzi fra i giovanissimi — basti dire che sedeva all'estrema sinistra.

★

L'onorevole Nicotera dice che si combatte il progetto per riguardi personali.

L'onorevole Pissavini e l'onorevole Lovito protestano.

Si viene ai voti.

Mentre il presidente invita la Camera a votare, l'onorevole Ercole chiede che si verifichi il numero...

Presidente. Siamo già in votazione!...

★

La Camera respinge la sospensiva degli onorevoli Pissavini e Sambuy, respinge il rinvio proposto dall'onorevole Lovito, e passa agli articoli.

I quali sono approvati.

S'intende però che la nuova interpretazione della legge elettorale non sarà applicata nell'attuale legislatura. Sicchè chi c'è, c'è e buon pro faccia a tutti i signori professori.

★

Intanto il presidente fa dare un'occhiata alle urne rimaste aperte — e risulta che la Camera non essendo in numero, converrà rinnovare le votazioni.

GIORNO PER GIORNO

Alla Camera si parla di professori, e fuori si parla di studenti.

Se le parole di tutti questi discorsi potessero essere messe in strato sulla terra, formerebbero un *periodo* tanto lungo quanto nuovo.

Il *periodo scolastico*, che i geologi dell'avvenire unirebbero agli altri periodi della formazione dei terreni.

⁂

Abbandono i professori all'amico *Caro*; e tengo per me gli scolari.

Ho detto ieri l'altro che mi divertono, e quasi quasi me ne pento.

Ho qui, sul tavolo, una lettera, che, senza rettorica, strappa le lagrime.

⁂

Chi mi scrive è il padre d'uno degli arre-

---

17 APPENDICE

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

— Proprio così. Vi prego di presentarmi alla vostra sposa. Signora, io ho sempre avuto molta stima per Dmitri Vassilievitcz, cioè Nicanor Vassilievitcz — disse egli correggendosi — e sono fortunatissimo di aver ora l'onore di fare la vostra conoscenza. Figuratevi — seguitò volgendosi ad Insarof — che ho saputo soltanto ieri che eravate qui. Io pure sto in questo albergo. Che città, questa Venezia! che poesia! Soltanto questi maledetti Austriaci si trovano ad ogni passo. A proposito, avete sentito? Sul Danubio vi fu una battaglia decisiva; 300 ufficiali turchi morti, Silistria presa, la Serbia dichiaratasi indipendente; voi come patriota dovete andar in estasi! Il sangue slavo vi bolle nelle vene. Ma vi consiglio di essere più prudente; sono persuaso che vi osservano. Lo spionaggio è terribile qui! Ieri mi si avvicina un uomo sospetto e mi domanda se io son Russo... Ma mi sembra che non stiate molto bene, amatissimo Nicanor Vassilievitcz. Bisogna guarire; signora, dovete far guarire il vostro sposo! Ieri sono corso come un matto per vedere tutti i palazzi, tutte le chiese. Siete stati al Palazzo dei Dogi? Che ricchezza dappertutto! specialmente nella gran sala dei ritratti ove al posto di quello di Marin Faliero, coperto di nero drappo, leggesi l'iscrizione: *Hic est locus Marini Phalerii decapitati pro criminibus!* Sono pure stato nelle famose torri, dove l'anima mia si commosse. Ecco dove chiuderei i difensori dell'aristocrazia; in queste torri! Con senno disse Byron: *I stood in Venice on the bridge of sighs;* d'altronde anche egli fu aristocratico. Io fui sempre del progresso. E come trovate gli Anglo-Francesi? Vedremo che cosa faranno. Bustrafà e Palmerston. Sapete che Palmerston si è fatto primo ministro? No! checchè ne diciate, il pugno russo non è uno scherzo. Che mascalzone è questo Bustrafà! Se volete, vi presterò: *Les Châtiments* di Victor Hugo, stupendo!... Come disse bene il principe Viasemnzi: Europa ripete Basci-Kadik-Lar, non perdendo di vista Sinope. Io amo la poesia. Ho pure gli ultimi libri di Proudhon, ho tutto. Non so se voi siete contento della guerra, io lo sono, purchè non ci richiamino a casa; da qui io voglio andare a Firenze, a Roma, e siccome in Francia non si può andare, così io conto recarmi in Spagna; dicono che vi siano delle donne meravigliose. Farei anche una scappata in California. A noi Russi poco monta conoscere quel paese, ma ho promesso ad un redattore di spiegargli la questione di commercio nel Mare Mediterraneo. Direte che il soggetto non è interessante, speciale; ma qui si tratta di specialità; abbiamo fatto abbastanza la parte di filosofi, ora ci vuole la pratica. Ma voi state molto male, Nicanor Vassilievitcz, forse vi disturbo? Io non credo, perciò rimango ancora un poco..

E per un pezzo il signor Lupojarof continuò la sua inconcludente cicalata, e lasciandoli promise loro di ritornare.

Tribolato, annientato da questa visita inaspettata, il povero Insarof si adraiò sul divano.

— Ecco — disse con stizza, fissando Elena — ecco la giovane generazione! Alcuni si dànno un'aria di gravità e d'importanza, e nell'anima non valgono più di questo fanfarone!

Elena non rispose a suo marito perchè era molto più inquietata della sua debolezza che dello stato della nuova generazione della Russia

Sedette accanto a lui col lavoro. Egli chiuse gli occhi e rimase immobile, pallido e rifinito. Elena scorse il suo profilo che si abbozzava in linee pronunciate, osservò le sue mani dimagrite ed uno spavento repentino s'impadronì dell'anima sua.

— Dmitri? — cominciò essa.

Egli si scosse.

— Che c'è? È giunto Renditcz?

— Non ancora! ma che pensi? Tu hai la febbre, davvero non stai troppo bene; devo mandar a chiamare il dottore?

— Questo buffone e chiacchierone ti ha spaventata. Riposerò un poco e mi passerà. Dopo pranzo andremo di nuovo... in qualche luogo.

Trascorsero due ore. Insarof era sempre sdraiato sul divano, ma senza poter dormire, quantunque tenesse gli occhi chiusi. Elena non lo lasciò, teneva le mani sul lavoro in grembo senza muoversi.

— Perchè non dormi? — gli domandò infine.

— Egli prese la mano di lei e se la mise sotto il capo.

— Ecco, così! così va bene! svegliami appena Renditcz sia giunto. Se dice che il bastimento è pronto, noi partiremo subito. Bisogna imballar tutto!

— In un momneto sarà tutto fatto — rispose Elena.

— Che ciarlava quell'uomo di battaglia della Serbia? — disse dopo breve silenzio Insarof — deve aver inventato tutto ciò. Bisogna... bisogna partire. Non v'è tempo da perdere.

E si addormentò.

Elena si adagiò su d'una poltrona guardando dalla finestra Il tempo si era fatto cattivo, cominciava una burrasca, nuvoli bianchi si cacciavano rapidamente in cielo. Elena chiuse gli occhi; aveva dormito poco la notte, e a poco a poco si addormentò essa pure.

Ebbe un sogno strano. Le parve di vedere Insarof in una barca sul laghetto di Zaritzin con uomini sconosciuti. Tutti stavano silenziosi, immobili senza remare; la barca sembrava camminasse da sè. Essa non si spaventava, ma si affliggeva; voleva sapere chi erano quegli uomini e perchè Insarof si trovava con loro. Essa guarda più attentamente e vede che il luogo ove si trovavano non era più un piccolo lago, ma un mare agitato. Onde altissime urtano la barca che minaccia venir inghiottita da un momento all'altro; i viaggiatori insperti balzano d'un tratto in piedi, gridano, stendono le braccia. Elena riconosce i loro visi... suo padre si trova fra loro... un vapore bianco s'innalza dalle onde... tutto si aggira... Elena esamina di nuovo... vede dappertutto la neve, una neve interminabile .. essa non si trova più nella barca, ma parte da Mosca in una vettura. Non è sola; accanto a lei si trova una piccola creatura, involta in un vecchio mantello. Elena la guarda; è Katia, la povera mendicante. Come? dunque non è morta! pensa Elena atterrita, Katia, dove andiamo?

Katia non risponde e si ravvolge ancora più nel suo mantello Essa trema dal freddo, ed Elena pure. Vede da lontano, attraverso la neve, delle torri altissime. Katia, è Mosca questa? No! pensa poi, è il monastero dove hanno rinchiuso Dmitri. Devo liberarlo.

Tutto ad un tratto un abisso si apre dinanzi a loro: la vettura vi precipita; Katia ride.

— Elena! Elena! — grida una voce.

Elena si scosse di soprassalto, si rivolse ed impietrì. Insarof, bianco come Elena l'aveva

stati; un buon vecchio, campagnuolo, che ha messo insieme col lavoro indefesso i quattrini necessari per mantenere cinque o sei anni a Napoli il figlio, che oggi gli ha fatto una così bella riuscita.

Una volta bastavano per ciò nove ducati (38 lire e 25 centesimi); ma ora?

⁂

Allora, con quarantacinque *carlini* al mese, quindici *grana* per giorno, lo studente entrava in pensione da *Monsù* Testa, alla strada dei Tribunali; con quindici carlini trovava una camera da donna Rosa (più o meno Rosa e più o meno donna).

E fatte queste spese, poteva ancora mettere in tasca un carlino tutti i giorni, vale a dire quarantadue centesimi della moneta attuale che gli servivano per i minuti piaceri, a capo lista dei quali ci era il *tocchetto* (tazza di caffè, che costa anche ora un soldo) e due sigari napoletani di quelli che levano la voglia di fumare, e servono più direttamente allo scopo.

⁂

« Centocinquanta lire per mese — mi scrive il vecchio — bastano sì e no, e tutti i mesi mio figlio scrive alla mamma, e la mamma vien da me con le lagrime agli occhi, e io che non posso vedere piangere la mia povera vecchia, finisco sempre per mandare un supplemento. Cinque anni, e si va per i sei, signor mio, di questa vita per vederlo poi finire così, e sentire le cosaccie che ho sentito! Lui in prigione, con i ladri e gli incendiari! Lui, il figlio di una santa donna, e d'un pover'omo che ha sempre lavorato!... O perchè mi sono lasciato prendere dalla vanità di vedermelo tornare in paese medico o avvocato? Perchè non ne ho fatto un agricoltore? »

Poveri vecchi!

⁂

Dopo di che leggete tranquillamente, se ve ne basta l'animo, che gli schiamazzatori si sono fatti cacciare l'altra sera dai caffè di Toledo, dove tumultuavano, e che lì ha dovuto mandar via la guardia nazionale.

La guardia nazionale di Napoli, nata nel 1860, quando era pericoloso farne parte, può dire di essere morta degnamente.

È vero che il *Pungolo* non approva la sua condotta; ma non fa nulla.

I moribondi delle dodici legioni possono fare a meno della approvazione cominiana e dell'assoluzione del canonico Asproni.

⁂

Il quale *Pungolo* parlando dei fatti dell'altra sera, senza nessun rispetto alla memoria di due patrioti coraggiosi e rispettabili, dice che si consumarono delle soverchierie « da ricordare i tempi peggiori del marchese D'Afflitto e del marchese Gualterio! »

I borbonici — che hanno letto il *Pungolo* sempre con piacere — possono esultare: fin qui s'era detto: « da ricordare i tempi peggiori di Aiossa e de Spagnolis »

Ma a quei tempi i napoletani del *Pungolo* erano nel Veneto o in Sardegna.

⁂

All'Università di Napoli si sono scoperte quindici lauree falsificate!

Pare che con qualche scudo in quella terra benedetta da Dio, senza bisogno di studiare, si poteva comperare un diploma di dottore.

Don Peppino dice che il suo furiere s'è fatto laureare medico, qualche anno fa, per tredici piastre.

A Frascati costa più un asino.

⁂

Dalla *Spira* di Napoli tolgo i seguenti periodi, che sono un modello di tante cose:

« In quanto poi il brutto pretese all'*apoteosi* « generò *come nemesi della ragione* il riso, « forse la vera Commedia. Se la Tragedia *era* « *il divenire dell'Io*, questa rappresentò l'*av-* « *venire dell'arbitrio*; quella presentò eroi, « questa *mani (forse questa mattina?)* ivi dominò « l'inflessibile necessità, il Fato, qui il caso; l'a- « zione tragica era generata da una gran colpa, « la comica del pregiudizio; Melpomene era « *Arista*, Talia fu *Sanculotta*. »

Ecco; io avrei terminato il periodo diversamente; avrei detto: Melpomene era *arista*, Talia fu *braciuolina* (parte meno aristocratica) Il senso del discorso sarebbe rimasto lo stesso, e i lettori forse avrebbero almeno almeno afferrata una idea.

Basta, seguitiamo un altro po'.

⁂

« Il *brutto frazionato* apparve nel gran « poema dantesco, il quale è *divenire tragico* « e *avvenire comico*, i quali si *integrano nella* « *immanenza del fatto*. La divina Commedia « mostrò la prima fiata il *connubio presagito* « *da Socrate* alla fine del simposio di Platone. »

⁂

E dire che l'autore di queste elucubrazioni peregrine non è Pietro Bozzo!

Si stenta a crederlo, è vero; ma non è lui.

L'autore è il signor Francesco Paolo Trombetta, il quale ha scritto a quest'ora cinque lettere, tutte di questo genere, al signor Achille Torelli, per dimostrargli che il brutto in arte non è bello, che il bello non è brutto, e che il brutto e il bello messi insieme fanno un brutto bello, che non è nè bello, nè brutto

Se poi avessi inteso male io — cosa che può darsi benissimo — allora... allora vorrebbe dire che il signor Trombetta ha voluto dimostrare tutto il contrario.

FRA UNA RETATA E L'ALTRA

Parma, 20 maggio.

L'abbiamo avuto, finalmente, il nostro Uno e Trino, vuo' dire un ministro in tre persone, qual è stato, per noi, l'onorevole Bonghi fiancheggiato dagli onorevoli Cantelli e Finali.

Che hanno fatto? — dimandano ghignando gli incontentabili.

Nulla... ma speriamo che facciano.

Intanto hanno veduto, veduto molto, veduto tutto e si debbono essere capacitati che, quantunque la città nostra non racchiuda nemmanco il doppio di popolazione di Corato, possiede tanti istituti ed elementi di civiltà da classificarla addirittura prima fra le seconde d'Italia.

Una volta convinti di questo, è naturale facciano per noi qualche cosa. — E poi di ciò che intendono fare già molto lo sappiamo.

Prima di tutto: conservare il nostro Ateneo.

— Bella forza! — soggiungono gl'incontentabili — che cosa ci regalano a lasciarci quel che già abbiamo?

E non contano per nulla la battisoffia di vedercelo portar via che, sino a pochi dì sono, ci metteva addosso i brividi della terzana.

Poi, riordineranno l'Istituto musicale del Carmine.

— Ma faranno poco — tornano a dire i soliti... come sopra.

Lo temo anch'io — per altro, il poco val sempre più del nulla.

Io ho sempre detto così quando, gittate le reti, le ritiravo con poche acciughe, in luogo di un tonno.

⁂

Prima della venuta dei ministri che è stata per noi come un fenomeno, abbiamo avuto la visita di un altro fenomeno...

Non la gragnuola dell'anno passato, Dio scampi... ma un musico... un vero e genuino musico naturale, da far le delizie di tutte le cappelle sistine e non sistine di questo mondo... cattolico.

È un tale Luigi Pelliccairi di Brescello, giovinetto del popolo fra i 19 ed i 20, ignorante, ma ignorante proprio come una talpa; uno della maggioranza, insomma, analfabeta puro e semplice, senza cinrmerio di una sola briccica di leggere, scrivere e far di conti; ma sa cantare, oh, canta come un usignuolo, con ottimo metodo, con accento, con slancio e con una intonazione da far arrossire, e sale su su fino al *mi* naturale — nientemeno.

Io vi prego di raccomandarlo, per mio conto, al bravo maestro Mustafà.

Se lo faccia spedire.

⁂

Naturalmente, durante la breve dimora dei ministri fra noi, ci sono stati banchetti e brindisi; ma di questi non mi lice parlarvi, perchè la stampa n'è stata esclusa.

E la chiamano: *quarto potere*.

Un potere che non mangia; protesto!

Gl'inviti sono stati fatti a *casaccio*, così quelli delle agapi, come quelli dell'accademia, e dei scontenti ce n'è stato più d'uno. L'erede del posto occupato già dall'abate Frugoni, dal conte Gastone Rezzonico, dal conte Jacopo Sanvitale, dal professore Michele Leoni, non è stato invitato; il direttore delle scuole normali femminili non è stato invitato... figuratevi che strilli!

E figuratevi se non do loro ragione!

Non sono stato invitato neppur io!

⁂

Tra una refezione in casa del marchese Dalla Rosa e la visita ministeriale dell' Università, avemmo il rischio ed il timore di una seria disgrazia.

Il figliastro dell'onorevole Finali, che, come sapete, è il professore Urtoller, si trasferiva da casa Rosa al palazzo di San Rocco in una carrozza, che conteneva pure gli onorevoli Torrigiani, Ronchey e il nostro, ora vostro, cavaliere Pigorini.

Scantonando, la carrozza urtò, e Urtoller, tratto dall'urto fuor di equilibrio, precipitò di seggio più su la via, con pericolo grande e di fracassarsi le reni cadendo, e d'aver le gambe maltrattate dalle ruote, o calpestate dai cavalli.

L'onorevole Torrigiani, come il più sensibile del gruppo, nella sua qualità di dilettante di musica, ebbe a svenirne.

Vi fu un momento di terribile trepidanza.

Per buona ventura — quasi per miracolo — il giovine professore non aveva riportato che una leggera contusione guaribile... col banchetto del pomeriggio, al quale, tuttavia — per misura di prudenza — egli non ha preso parte.

⁂

Ho assistito, invece, iersera all'ultima recita data al Politeama Reinach dalla compagnia Pedretti-Romagnoli, che adesso dev'essere a codesto Corea. La recita, come vi scrissi, era a beneficio del monumento a Goldoni, e si componeva di uno dei suoi capolavori (di Goldoni, non del monumento), preceduto da una scena in versi martelliani: *La via nuova*, di Parmenio Bettòli. È un dialogo col quale si avrebbe l'aria di *spiegare* e *scusare* (sic) quella certa faccenda dell'*Egoista per progetto*.

Io non era in teatro, e non so se a spiegare e *scusare* quella certa faccenda, il Bettòli ci sia riuscito. M'hanno detto, per altro, che la scena venne molto applaudita, e che ad ogni costo si voleva l'autore al solito *onore*... del proscenio; ma l'autore, forse per tema di non essere *scusato*, non si trovava in teatro.

Facevamo insieme una partita a scopa da Vittorio Pattono.

P. T. Barti.

FRA LE QUINTE

Novità della stagione.

Isabella Orsini, figlia legittima del maestro Rossi, senza *Lauro*, battezzata la sera dei tanti al teatro Fraschini di Pavia, con 13 chiamate, due *bis* e una corona d'alloro al vecchio genitore. Il babbo e la neonata stanno bene.

⁂

Benvenuto Cellini, poco Cellini e meno benvenuto, figlio di poeta ignoto e di maestro Orsini, ha dato fondo la sera dei tanti al teatro del Fondo di Napoli.

Otto chiamate, nessun *bis* e punte corone. I pompieri del Sebeto dicono che nel *Benvenuto Cel lino*, ma c'è pure di molta stoppa.

⁂

Maria e Fernanda, due gemelle ed un parto del maestro Ferruccio Ferrari, nate a Bologna e battezzate al teatro Brunetti.

Brunetto tira affetto — le due creature hanno piaciuto.

Cercano marito; — il municipio non vuol dare la dote.

⁂

I Maccabei... della *Voce?* No signore; del maestro Rubinstein a Berlino. Tutti li entrati *a macca* li hanno trovati *bei* Preferibili sempre i *Macca...roni*.

⁂

Novità dell'avvenire.

A Milano, *Suor Teresa* del maestro Ponchielli.

A Napoli, *Gudetta* del maestro Sarria; *Si e no* del maestro Parico; *Pier Luigi Farnese* del maestro Palumbo. Cuccagna per le levatrici.

⁂

Roba vecchia, ma buona.

Al teatro Dal Verme di Milano *Lucrezia Borgia* con una Lucrezia « rara a trovar » e un Don Alfonso numero uno... cioè numero due, perchè l'uno è Don Alfonso di Spagna, che non è baritono, ma soprano.

Il numero due è messer Ludovico... Buti, il famoso *araldo* del *Lohengrin*, romano de Roma; il paese che fornisce l'Europa della migliore stoffa baritonale: basti nominare Don Pippo Coletti, oggi a riposo, Cotogni, Storti, Buti e... Don Emanuele Ruspoli.

⁂

Al teatro Castelli — sempre a Milano — si è presentato il *Duca di Tapigliano*, l'ultima opera del maestro Cagnoni. Leggete pure *Topigliano*, perchè il *Duca*

---

veduto nel sogno, si alzò per metà dal divano, fissando la moglie con occhi spalancati, brillanti. I capelli gli cascavano sulla fronte, le labbra si contorcevano stranamente. Lo spavento, frammischiato ad uno scoraggiamento tetro, si leggeva sul suo volto scomposto.

— Elena! — disse egli a stento — io muoio!

Essa cadde con un grido straziante in ginocchio, stringendosi al suo petto.

— Tutto è finito! — continuò Insarof — io muoio... addio... mia povera Elena.. addio... mia patria! — e ricadde sfinito sul divano.

Elena corse fuori della stanza, gridando aiuto! I camerieri si slanciarono in cerca del dottore.

In quel momento apparve un uomo abbronzato con larghe spalle, e si fermò stupefatto sulla soglia della camera.

— Rendictz! — esclama Elena — siete voi? Per amor di Dio, soccorreteci! vedete, sta male! Dio! Dio! poco fa parlava con me.

Rendictz non rispose, e lasciò passare una piccola figura con parrucca ed occhiali: era il medico dell'albergo. Costui si accostò ad Insarof.

— Signora — disse dopo un istante — quest'uomo è morto di un aneurisma, in seguito a consunzione di polmoni.

XXXV.

All'indomani Rendictz si trovava alla finestra della stessa camera, ove era morto il giovane Bulgaro. Dinanzi a lui, avvolta in uno scialle, stava seduta Elena. Nella stanza attigua giaceva Insarof in un feretro. Elena aveva il volto spaventato; sulla sua fronte, fra le ciglia, apparivano due rughe, che davano una cupa espressione ai suoi occhi immobili. Sulla finestra trovavasi una lettera aperta di Anna Vassilievna. Essa richiamava la figlia a Mosca, almeno per un mese: si lagnava dell'isolamento in cui la si lasciava, di suo marito, salutava Insarof, informandosi della sua salute, e lo pregava di permettere alla moglie di partire.

Rendictz era un Dalmata, un marinaio che Insarof aveva conosciuto nella sua gita in Bulgaria, e che allora abitava Venezia. Era un uomo secco, rozzo, audace, divoto alla causa slava. Sprezzava i Turchi ed odiava gli Austriaci.

— Quanto tempo dovete rimanere a Venezia? — le domandò in italiano Elena, con voce quasi spenta.

— Un giorno, per non destare sospetti, poi vado addirittura a Zara. Non porto una buona notizia ai compatrioti; lo aspettano da un pezzo, speravano molto da lui.

— Speravano molto da lui! — ripetè macchinalmente Elena.

— Quando lo seppellirete? — domandò Rendictz.

Elena, dopo un breve silenzio, rispose:

— Domani.

— Domani? Io resto! voglio gettare sulla sua tomba un pugno di terra, poi bisogna aiutarvi. Infelice, meritava di riposare in terra slava!

Elena guardò Rendictz, poi soggiunse:

— Capitano, prendetemi con lui e conducetemi dall'altro lato del mare... lungi da qui. Si può farlo?

Rendictz restò alquanto pensieroso.

— Si potrebbe farlo — rispose — ma è pericoloso. Si ha a trattare con questa maledetta autorità. Supposto che aggiustiamo tutto, come farei a ricondurvi?

— Non occorre mi riconduciate.

— Come? e dove resterete?

— Troverò qualche posto ove restare; portatemi, oh! portatemi con voi!

Rendictz era titubante; finalmente rispose:

— Come volete, ma vi durerò molta fatica. Andrò a provare, e voi intanto aspettatemi qui fra due ore — e detto ciò uscì.

Elena passò nell'altra stanza, si appoggiò al muro, ove rimase come pietrificata; poi cadde in ginocchio, ma non potè pregare. Non osava rimproverare Dio, perchè, non avendo avuto pietà, l'avesse punita al di là della sua colpa, se pure in lei era alcuna colpa. Ognuno è colpevole in questa vita, e non v'è uomo, per quanto gran pensatore, per quanto gran benefattore dell'umanità egli sia, il quale in virtù del bene da esso operato, non possa sperare da Dio di aver il diritto di vivere.

Ma Elena non poteva pregare, essa era diventata come di sasso.

—

Nella notte seguente una larga barca si staccava dall'albergo, dove stavano gli Insarof; vi si trovava Elena con Rendictz, ed una lunga cassa coperta d'un panno nero.

Un'ora dopo si accostarono ad un bastimento a due alberi, salirono a bordo, i marinai trasportarono la cassa, ed il bastimento salpò. Verso mattina si alzò una forte burrasca I marinai esperti scuotevano il capo non presagendo niente di buono.

Fra Venezia, Trieste e le coste dalmate il mare è assai pericoloso.

Tre settimane dopo la partenza di Elena da Venezia, Anna Vassilievna ricevette la seguente lettera:

« Miei cari genitori, prendo congedo da voi per sempre. Non mi vedrete più. Ieri spirava Dmitri, tutto è finito per me. Oggi parto colle sue spoglie per Zara. Quivi lo seppellirò, e ciò che sarà di me ora non so. Ma non ho più altra patria fuor quella di Dmitri. Là si preparano all'insurrezione ed alla guerra; io mi farò suora di carità per cercare di assistere gli ammalati e i feriti. Non so ciò che di me sarà, ma dopo la sua morte rimango fedele alla sua memoria, alla causa di tutta la sua vita. Ho imparato le lingue bulgara e serba.

« È probabile che non resisterò a tanti patimenti: tanto meglio: sono sull'orlo dell'abisso e devo cadervi. Non per niente il destino ci aveva uniti: chi sa! forse sono io che l'ho ucciso; ora è la sua volta di trascinarmi seco. Io cercai la felicità e troverò forse la morte, è probabile che doveva esser così.. dev'essere stata qualche colpa... ma la morte copre tutto, placa tutto. Perdonatemi l'affanno che vi ho cagionato... non era in mio potere risparmiarvelo, ma ritornare in Russia... che fare in Russia? Accogliete le mie ultime carezze, le mie ultime benedizioni, e non mi condannate. »

—

Da quel tempo sono passati cinque anni, e non si ebbe mai più notizia di Elena. Furono vane tutte le lettere, tutte le informazioni. Infruttuosa fu la gita a Venezia del signor Stacof, dopo conclusa la pace.

A Venezia seppe ciò che è già noto al lettore, ma a Zara nessuno potè dargli notizie precise sul conto di Rendictz, nè circa il suo bastimento.

Correvano delle voci come se il mare, alcuni anni prima, avesse gettato sulla riva un feretro, nel quale fu trovato il corpo d'un uomo. Secondo altre voci quel feretro non fu già vomitato dalle onde, ma seppellito sulla riva da una signora forestiera, giunta da Venezia; alcuni aggiungono perfino d'averla veduta più tardi nell'Erzegovina coll'armata, anzi la descrissero come vestita di nero da capo a piedi.

(Continua)

ha fatto una mezza topica. *Cognoni* stavolta è rimasto all'altezza d'un *pascio*.

Andiamo avanti.

**

Il *Trovatore* a Fiume!...

Poerino! s'è annegato? Ma no... Fiume paese, non fiume acqua. Teatro in gala: imperatore presente.

Applausi a fiume... e lo credo.

Ballo in maschera a Spalato...

Leggete bene, e non pronunziate *Spallato*, perchè fareste torto a quei cantanti, fra i quali il signor Lamponi, e direste una freddura...

Un'acqua di *lamponi*, mettiamo.

L'*Aida* a Ferrara, lo sapete: — con la Pozzoni, la Singer, Aldighieri e Patierno — la vera *Quaderna* di Nanni, il mio egregio collega. — Mi scrivono però che ieri sera i pezzi più applauditi dell'*Aida* furono i *finali*...

Maniera delicata per festeggiare l'arrivo del ministro omonimo.

E non c'è altro.

**

Diamo un'occhiatina alla prosa.

Quattro autori sono in istato interessante: Leopoldo Marenco sta per sgravarsi di *Lutero*; Achille Torelli è fra le doglie del *Libero arbitrio*; Paolo Ferrari medita il *Suicidio*, e Ippolitotito d'Aste è incinto di *Shakespeare*.

Martino Lutero! Il libero arbitrio!! Il suicidio!!!

Dio degli Aymorè... che divertimento a vista!

**

Lettori, conoscete Golinelli?

Almeno di fama, dovete conoscerlo: pianista famoso, professore, compositore, ecc.... Ebbene — ora che lo avete conosciuto, sappiate che questo uomo filantropo, ha fatto fabbricare apposta a Berlino un pianoforte di sua invenzione, con un terzo *pedale*, il quale smorza i suoni quasi completamente, cosicchè uno che studia, può suonare quanto gli pare senza dar noia ai vicini!

Ma, caro Golinelli, voi siete l'angelo, la Provvidenza, il conforto degli sventurati, che hanno una signorina dirimpetto... studente di pianoforte.

Deh! Golinelli mio, mandatene uno dei vostri alla mia vicina della cantonata, e lo pagherò io a mezza lira per settimana...

E voi tutti, vittime di un *piano*... mal regolato, gridate appresso a me:

Evviva Golinelli,
E i suoi pianforti belli,
Conciossiachè con elli,
Chiunque li strimpelli
Non rompe più i corbelli
Nè al prossimo, nè a quelli
Che sentono suonar!

cioè che non sentono, perchè se sentissero, sarebbe finito il miracolo.

**

Una *pomperata*, e smetto.

L'altro giorno moriva di consunzione un libero pensatore.

Un *nero* presente al triste caso esclama, secondo il solito:

— Ecco il dito di Dio...

— Che c'entra il dito?... quel pover'uomo è morto perchè da tre anni era attaccato dalla tisi...

— Precisamente, è morto perchè er...etico!

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il Senato.* — Non è stata una discussione, ma un rito solenne alla deità della Concordia. Gli onorevoli senatori le offrirono in olocausto l'approvazione plenaria della riforma del Pubblico Ministero, e poi, venuti alla famosa legge (quella del reclutamento), che l'onorevole Crispi ingemmò del non meno famoso articolo undecimo (quello relativo ai chierici), onde evitare il pericolo di svegliare un'altra volta la povera Eco impaurita, apertasi la discussione generale, nessuno volle prendere la parola.

Sull'articolo primo, la prese l'onorevole Vitelleschi, domandando al ministro una serie abbastanza lunga di spiegazioni.

Le ottenne senz'altro e furono tali da mandarlo pienamente soddisfatto. A ogni modo, non rispose quando il ministro gli disse ch'egli lo sperava — e chi tace conferma.

E qui la discussione fece punto. Io però devo, per essere completo, registrare tre votazioni. L'urna, in questi ultimi giorni, ha avuto un gran da fare al Senato.

Eccone i risultati:

1° Convenzione per la cessione alla provincia di Palermo a titolo di dotazione della colonia agricola di San Martino della Scala

Voti favorevoli 78, contrari 5.

2° Restauro del palazzo ducale di Venezia:

Voti favorevoli 76, contrari 7.

3° Maggiori spese ai residui 1874 e retro:

Voti favorevoli 71, contrari 12.

Triplice approvazione.

** Viva l'*Apartia!*

Lo grido in barba a *Fanfulla*, che ha voluto mettere in canzone quelle brave ragazze dell'*Arsachion*.

Ieri, per esempio, se l'*Apartia* ci fosse stata a Monte Citorio, l'onorevole Biancheri non sarebbe stato costretto a dichiarare nulle per mancanza d'*Apartia* le due votazioni sul codice di procedura penale, e sulle basi organiche della milizia territoriale.

Sarà l'affare di domani, lo so; ma intanto, causa la mancanza del numero, il Palladio, negandosi ieri a far la sentinella dinanzi al Senato e a Monte Citorio, ha perduto a metà il bell'effetto della sua nobile dimostrazione. Per rendere questa completa occorreva proprio la contemporaneità fra l'assenza e la proclamazione della condanna, contro la quale intendeva di protestare.

** Il pubblico fiorentino aspetta ansiosamente che l'autorità giudiziaria gli monti lo spettacolo del dibattimento nel processo degli internazionalisti.

Trentacinque accusati: due procuratori generali e l'oratorio di San Filippo Neri, destinato per la circostanza ad aula del dibattimento.

E tutto questo per domani.

Perchè dunque non s'è disposto anche un servizio di treni speciali a prezzi ridotti?

Io ne avrei profittato volentieri per ripetere sotto il naso degli accusati le parole del monatto a Renzo preso in isbaglio per untore: « Va là, povero untorello, non sarai tu quello che spianterai Milano.

Non intendo già con questo di raccomandarli alla clemenza dei giurati: esprimo semplicemente una mia opinione personale, e tiro via, lasciando il passo alla giustizia, alla quale ha fatto torto chi l'ha dichiarata soltanto *regnorum fondamentum*. Il suo concetto, per me, è assai più largo e si eleva al di sopra d'ogni considerazione di forma di governo.

E questa sarebbe una circostanza aggravante bella e buona: quei disgraziati avrebbero offesa non la monarchia, ma addirittura l'umanità nel suo più essenziale fondamento.

** Napoli, quarto giorno.

Capannelli a Toledo, e bisbigli, e discorsi, e forse qualche sfuriata in un angolo di caffè, dopo una prudente occhiata in giro per ogni buon fine,

Una voce, come di sentinella: « Fuori tutti! Passa l'onorevole Imbriani in carrozza! »

E, fidi alla consegna, tutti fuori, gridando...

L'egregio senatore naturalmente non si fermò per intendere quel che gridassero, e il questore, i carabinieri e la guardia nazionale — sissignori, la guardia nazionale, che a Napoli vuol morire qual visse, cioè: l'ordine pubblico innanzi a tutto — si cacciarono in mezzo, e a poco a poco tutto rientrò nella calma.

Se vi pungesse curiosità di sapere che abbiano gridato gli studenti, vi servo: Abbasso Bonghi! (questo s'intende), e: Viva Imbriani!

Ahi! ahi! povero senatore! me lo vogliono compromettere, affibbiandogli il triste onore di una complicità che non può essere nel suo carattere.

È una calunnia; io protesto.

Estero. — Un'altra sul fare della famosa domanda fatta all'Italia dalla Germania, per mezzo del corrispondente berlinese della *Nonna* di rivedere la legge delle guarentigie.

Sono tutti amminicoli destinati alla conservazione della pace. Più le questioni abbondano e meno ci si occupa di risolverle. Propongo un ringraziamento europeo a chi avrà la fortuna di crearne almeno almeno una al giorno.

Questa volta l'Italia non c'entra, bensì la Russia. L'ambasciatore germanico, or non ha molto, avrebbe tastato il principe Gortschakoff per vedere se c'era modo d'indurlo a modificare la legislazione relativa ai reati de' sudditi russi all'estero.

La risposta era facile; che diamine, il gran cancelliere moscovita aveva per sè un precedente: la risposta che l'onorevole Visconti-Venosta, secondo i giornali, aveva già data, o si è voluto far credere che abbia data al signor de Keudell, che corrisponde precisamente a quella, che nella *Secchia rapita* il nostro Tassoni fece dare dal papa ai Bolognesi, i quali andando zoppe le cose della guerra, e avendolo invitato a danari, n'ebbero coppe in risposta.

Coppe su tutta la linea.

Le guarentigie reggono; la Francia non tien duro sul suo nuovo ordinamento militare; il Belgio non ha mutato sillaba delle sue leggi; la Russia trova che mutare le sue per far piacere agli altri, è troppo incomodo.

Talchè?

Precisamente come nel problema algebrico delle serie infinite.

Si copre di cifre tutto un foglio di carta. Risultato finale: $X = O$.

** Don Alfonso vuol far sapere all'universo che Francesco Giuseppe gli ha scritta una lettera, deplorando acremente le dimostrazioni di Gratz.

Non voglio entrare nella coscienza dell'imperatore austro-ungarico; ho deplorato anch'io quelle dimostrazioni, e, sotto quest'aspetto, nulla osta che Francesco Giuseppe le abbia deplorate anche lui.

Ma la cura che l'eroe di Cuenca si dà di bandire la cosa a' quattro venti, è losca, terribilmente losca. Non tenderebbe forse a indurre negli animi la credenza che l'imperatore abbia sposata in tutto e per tutto la causa del riprovato di Gratz? Ecco: gli ultimi anni del suo regno gli hanno insegnate molte cose, ed egli non appartiene a quella famiglia che nulla dimentica e nulla impara. E fra le cose che gli ultimi anni gli hanno insegnate, c'è pur quella che il sentimento popolare va rispettato anche se merita qualche volta castigo.

Rilegga Don Alfonso la lettera imperiale non nello scritto, ma nel bianco, fra le righe, e vedrà che dice proprio così.

NOTERELLE ROMANE

Sua Maestà la regina vedova di Svezia è giunta, come avevo annunziato, ieri alle 6 e 30 pomeridiane, e fu ricevuta alla stazione dal prefetto, dal personale diplomatico della legazione svedese, dal duca di Leuchtenberg, dalla principessa Altieri e da molte signore e signorine svedesi.

Essa ha preso alloggio all'albergo di Roma.

~

Dunque è proprio morta.

Chi? La guardia nazionale di Roma. Ieri fece sciopero alla Camera e al Senato, e per il palazzo reale non si fece rappresentare che da undici militi, ai quali, perchè pochi, non fu data neanche la bandiera.

Quando penso che se la dura così due miei confratelli in cronaca non avranno più che fare della loro divisa di capitano!

~

Intanto si dice che il colonnello Gigli e altri ufficiali superiori (molto superiori e poco ufficiali) saranno ricevuti lunedì dal prefetto per fissare il programma dei funerali.

Contemporaneamente si annunzia l'impianto in Ghetto di alcune botteghe speciali di rivendugliolo: esse avranno quest'insegna: *Liquidazione di cappotti e buffetterie a pronti contanti.*

~

Le prime armi del duca di Richelieu (ieri sera al Valle la signora Fantechi-Pietriboni era un *duca* che valeva bene un *ducato*) mi hanno spinto a frugare un poco nelle memorie che restano sul conto del brillante nipote del gran cardinale.

Non ho cercato inutilmente.

Ecco due aneddoti.

~

Il primo si riferisce all'epoca più splendida delle vittorie galanti dell'irresistibile duca.

Un giorno Luigi XV parlava delle bellezze che mano mano si ecclissavano alla corte, e domandò al duca di Duras: « Dove vanno le *lune vecchie?*

« — Sire, non lo so: non l'ho mai veduto; ma se volete, lo domanderò al signor Cassini. »

L'astronomo comprese subito di quali *lune* parlasse il re, e pensò bene di andarlo a domandare al duca di Richelieu, il quale allora era maresciallo (nelle *Prime armi* sua moglie si lagna perchè non aveva neppure un reggimento) e che certo lo sapeva meglio di Cassini.

Richelieu rispose: « Vanno fuori del nostro sistema planetario, perchè si vergognano dinanzi al sole. »

~

In questa risposta il duca provava di ricordarsi delle sue *prime armi*, quando sorprese la corte di Luigi XIV e fece piangere di compiacenza la suocera Noailles.

Sotto Luigi XVI il duca era alle sue *ultime armi*. In quell'epoca egli avrebbe diretto alla Baumesnil, una stella dell'Opera, un bigliettino così concepito: « Perchè il mio tramonto non potrebbe essere riscaldato dalla vostra aurora? »

(Questa abitudine di metafore astronomiche non faccia meraviglia; Algarotti aveva già spiegato alle dame il sistema di Newton.)

Un finanziere lesse il biglietto, e domandò al duca:

— Come potete avvicinare al tramonto l'aurora?

— È semplicissimo; mediante *una notte.*

~

Tornando alla signora Fantechi-Pietriboni essa ebbe fiori, applausi, tutto ciò, insomma, che può desiderare una prima attrice. Stasera replica delle *Prime armi di Richelieu*, che adoperate come ieri sera resisteranno sempre alla prova.

~

Un signore che ieri (22) verso il mezzogiorno, in un negozio nella via del Corso, comperò, per commissione di fuori, un'*Eau de Jouvence* per tingere i capelli in biondo, e che pagò con un biglietto della Banca Romana da lire 200, ricevette dal proprietario, dandogli il resto, un biglietto da 500 lire invece di uno da 100.

Il proprietario di quel negozio lo prega, per mio mezzo, a fare le sue ricerche nel portafoglio, ed essere cortese di rimandargli quanto, shadatamente, ricevette in più.

~

Se a Pisa vi sono delle *levatrici per le partorienti dalla parte di tramontana*, a Roma gli studi geografici applicati alla ostetricia non hanno fatto minori progressi.

Nelle vicinanze di San Gregorio ho letto precisamente questo cartello:

LEVATRICE
REGIONALE.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati non si trovò in numero nella seduta di ieri, e quindi le votazioni a scrutinio segreto furono dichiarate nulle. Ci viene però assicurato che, dallo spoglio dei voti, risulta che tanto la proposta di legge per la libertà provvisoria degli imputati, quanto quella per l'ordinamento della milizia territoriale e comunale raccolsero una grande maggioranza, e che quindi la loro definitiva approvazione non è dubbiosa.

Questa mattina il Consiglio dei ministri si è radunato al Quirinale. Mancava l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, che trovasi attualmente a Ferrara, per rappresentare il governo alle feste che si celebrano in quella città.

La Giunta parlamentare che deve riferire sui provvedimenti di sicurezza pubblica era convocata ieri in casa dell'onorevole Depretis, tuttora infermo, per udire la lettura della relazione. I componenti di quella Giunta presenti a Roma sono gli onorevoli Depretis, La Porta, Maiorana, Donati e Piccoli; quest'ultimo, non essendo stato avvertito a tempo, non potè intervenire all'adunanza, la quale necessariamente si sciolse per mancanza di numero legale. La nuova e probabilmente ultima riunione sarà tenuta domani.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 22. — Una riunione tenutasi nel Senato approvò ad unanimità la seguente proposta: « La riunione dichiara che la fine della guerra civile, la conservazione dell'ordine e della libertà e l'esercizio delle libertà parlamentari dipendono essenzialmente dal consolidamento della monarchia e della legalità. Tutti i membri s'impegnano ad adoperarsi per ottenere uno scopo così patriottico. »

BRUXELLES, 22. — La *Flandre liberale* annunzia che la situazione del gabinetto è sommamente tesa, e che è prossima una crisi ministeriale.

Il ministro Malou ricusa di restare al potere, in seguito alle esigenze dei suoi amici e all'impossibilità di annullare il decreto del borgomastro di Liegi, che proibisce le processioni.

NAPOLI, 22. — Ieri sera, in via Toledo, oltre un centinaio di studenti, visto passare il rettore Imbriani, volevano seguitarlo, ma la forza pubblica si oppose. Intervenuta la guardia nazionale, furono fatte le intimazioni di legge, e l'assembramento si è sciolto.

COSTANTINOPOLI, 22. — Il barone Hirsch sta per conchiudere col governo un accomodamento per prolungare la linea ferroviaria da Sofia fino a Nicha.

MADRID, 22. — Corre voce che il marchese di Valejo abbia imprestato al Tesoro quattordici milioni di reali.

Il ministro Canovas de Castillo ricevette dalla Germania l'ordine dell'Aquila rossa e dal Portogallo l'ordine della Torre e della Spada.

Il signor Di Castro indirizzerà alle potenze una circolare circa la decisione presa dalla riunione tenuta nel Senato.

I giornali pubblicano una lettera di Alonzo Martinez, il quale dà alcune spiegazioni sui motivi della sua dimissione e di quelle del ministro Zabala e di Cotoner. Egli nota che in quell'epoca gli eserciti del Nord e del centro erano di già assai favorevoli ad Alfonso XII.

FERRARA, 22. — Sua Altezza il principe Umberto giunse alle 2 pomeridiane, accompagnato dal ministro dell'agricoltura e commercio. Un numeroso corteo di carrozze e molte rappresentanze erano alla stazione. Il principe fu accolto dalla folla con applausi. La città è in festa.

BERLINO, 22. — La Camera dei signori approvò in seconda lettura il progetto di legge relativo all'abolizione degli articoli 15, 16 e 18 della costituzione, e quindi l'intiera legge con 68 voti contro 25. Approvò da ultimo la legge sui conventi, secondo le deliberazioni della Camera dei deputati.

BRUXELLES, 22. — La notizia data dalla *Flandre liberale*, circa una prossima crisi ministeriale, è priva di fondamento.

Qui ignorasi completamente la notizia data dal *Daily Telegraph*, il quale annunziò che il conte Perponcher abbia pregato il governo di proibire le processioni, collo scopo di rovesciare il gabinetto attuale.

FERRARA, 23. — Il ricevimento dato dal prefetto, commendatore Scelsi, riuscì brillantissimo. Vi assistevano il ministro Finali, il generale Mezzacapo, i prefetti di Venezia, Bologna, Mantova e Pesaro ed i rappresentanti di diverse provincie, istituti e giornali e molte notabilità del paese. Il principe Umberto s'intrattenne circa tre ore.

PEST, 22. — Il Parlamento ungherese terminò i suoi lavori, e sarà chiuso lunedì dal presidente del Consiglio ungherese, che leggerà il discorso del trono.

MADRID, 22. — La *Gazzetta* pubblica una lettera di Cabrera, in data dell'11 marzo, nella quale dichiara con termini calorosi di fare adesione al re Alfonso, ed esprime il desiderio che egli possa ripristinare la grandezza della nazione.

La *Gazzetta* pubblica pure la risposta di Sua Maestà, la quale dice: « La monarchia costituzionale, di cui sono il rappresentante, comprende tre principi: « Dio, Patria e Re. » Apprezzo la importanza del vostro concorso per fondare stabilmente il regime accettato dalla maggioranza della nazione. Un principe straniero insanguinò la Spagna e vi spogliò dei vostri impieghi, titoli ed onori. Vendetta inutile! Io vi rendo tutto. Sono sicuro che la vostra spada non sarà l'ultima, se verrà chiamata. State il benvenuto presso un trono che proteggerà ugualmente tutti gli Spagnuoli fedeli e leali. »

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, primo piano. —22, Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, n. 13

Bauer e C. All'Elvetia
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Antica Fonte di Pejo

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli. si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la *cura ferruginosa a domicilio.*

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI per non essere ingannati con altra acqua Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso, 19
4

ABITI PER FANCIULLI

in Piquet
in Cretonne
in Tela
in Cachemire

NOVITA
FIRENZE

incominciando dall'età di 1 mese fino a 15 anni

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria

L'antica **DITTA COPPINI** si onora avvertire la sua numerosa clientela di avere esteso il suo commercio anche per le commissioni all'ingrosso, quindi si trova in grado di fare tali facilitazioni per quelle a dettaglio, cui *nessun altro* può fare concorrenza. Tutti gli Abiti vengono confezionati nel proprio Laboratorio sui più recenti modelli di Parigi e del Laboratorio stesso. 9418

DIVONNE LES BAINS

(Ain) **IDROTERAPIA** (Francia)

Sorgenti invariabili nel Parco del Bagno, 5° Reaumur. — Splendida vista delle Alpi e del Lago di Ginevra. — 30 minuti da Nyon (Vaud). — Messagerie federali e vetture alla stazione. — Un'ora e 15 minuti da Ginevra.

Fondata nel 1848 dal Dr Vidart, cavaliere della Legione d'onore e dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

MACCHINE PER FABBRICARE I MATTONI
BOULET FRÈRES JEUNES
24, rue des Ecuries-St-Martin, 24
Parigi.

Medaglie d'onore 48 ricompense.

Dal 1842 sola Casa in Francia che costruisce specialmente le Macchine per fabbricare i mattoni, embrici, quadroni e tegoli con impasto di carbone pietre artificiali, ecc., e le Macchine svariate per la specialità di questa fabbrica con installazione completa di Macchine per la fabbricazione di ogni prodotto Ceramico in generale. — Volani e pompe per le acque di ogni forza.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina, 63, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

AVVISO

Da vendersi un vasto fabbricato nel Castello di Port'Ercole, comunità di Monte Argentario, composto di 16 Stanze patronali, due Cucine e 3 Camere per la servitù, corredate di rimessa e scuderia.

Il fabbricato è nella sponda del mare; ha per corredo 2 bagnelli da smontarsi in legno di abeto, con 2 spogliatoj, e 2 sale d'aspetto.

Ai bagnetti si accede dal fabbricato mediante scala in materiale.

Si vende tanto vuoto quanto corredato completamente di mobili pressochè nuovi e di ultimo gusto.

Dirigersi per le trattative in Orbetello ai sottoscritti: Fratelli DEL ROSSO.

Fabriche à VERDUN
e a SOUPLEVILLE
(Meuse — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

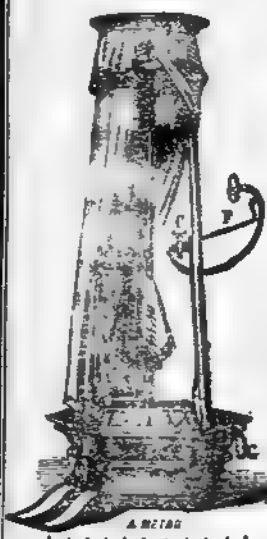
Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani, a Firenze.

VIENNA TREVISO

BAGNO A PIOGGIA AUTOMATICO

Invenzione di ANGIOLO MENICI

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il duca d'Aosta. brevettato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio; premiato con duplice Medaglia al merito alla Esposizione di Vienna 1873 ed altre Esposizioni italiane; onorato di altre 12 Medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque, volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è, inoltre, fornito di una doccia mobile, con nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130; imballaggio e porto a carico del committente. — Si vende in LIVORNO presso l'inventore, in via Ricasoli, n. 5. 9517

Vin de Bugeaud

ALLA CHINA-CHINA E AL CACAO
DETTO «TONICO-NUTRITIVO»

Noi chiamiamo l'attenzione dei medici, degli ammalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **VINO DI BUGEAUD** che, in conseguenza delle sue proprietà terapeutiche, è stato denominato **« Tonico nutritivo. »**

Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità.** Stimola l'appetito, solleva maravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.

È d'una efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, MALATTIE NERVOSE, FIORI BIANCHI, DIARREE CRONICHE, EMORRAGIE PASSIVE, SCROFOLE, AFFEZIONI SCORBUTICHE, PERIODI DI CONVALESCENZA DI TUTTE LE FEBBRI.

Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del depositario generale.

J. LEBEAULT, Farmacista, 53, rue Réaumur, PARIGI.

Depositari principali in Italia:

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano, vendita all'ingrosso. — Farmacisti: Riva, Palazzi, Pozzi, Milano; Leonardo Romano, Scarpitti, Napoli; Taricco, Viale, Torino; Sinimberghi, Marignani, Garneri, Roma; Gualtierotti, Grover, Roberts, Firenze; Zampironi, Botner, Venezia; Artibali, Surazzeri, Palermo; Mojon, Bruzza, Genova; Solinasarras, Sassari; Cugusi, Daga, Cagliari; Dunn e Malatesta, Livorno, ecc.

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno stimolante (assolutamente inoffensivo per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron**; quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.

Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, li fornisce di sugo necessario per impedirli a divenire bianchi; esso è infallibile contro tutte le malattie della capigliatura. Le cure straordinarie ottenute sono certificate dai principali medici della facoltà di Parigi e sottomesse a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta à *forfait* presso l'inventore per tutte le calvità, o alopecia, se anche rimontano a più di 20 anni.

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedite lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON ainé, chimiste, 296, boulevard Voltaire, a Parigi.

BAGNI NUOVI — BAGNI VECCHI

BAGNI DI BORMIO
(Alta Valtellina)

Ferrovia sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio Panorama del Pie Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal *primo maggio alla fine di ottobre*. Per prospetti ed opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 9471

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Abime o Bianco di Perle rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 60. **Bemmour**, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9609

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa Iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 335. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Vecchia. — Genova, farmacia Bruzza.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua.	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght.** via della Colonna, n. 22.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altre Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

COSTRUZIONE
DI SEGHE E MACCHINE
ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO
Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore
Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 2, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9301

CONFETTI MEYNET
d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti	L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro	» 4
CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Pasta Pettorale STOLLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia, basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, Spedito per ferrovia Lire 2.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . . . »	9	18	36
Francia . . . . . . »	12	24	47
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 140

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 25 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIUBILAZIONI

Vi sono dei momenti nella vita dei popoli come in quella degli individui, nei quali non è più possibile imbroccarne una.

La vecchiaia porta con sè l'esperienza — è vero; ma porta l'esperienza vecchia — una esperienza che non può più servire a nulla perchè sono mutati i fatti che l'hanno fatta acquistare a chi la possiede.

Dite a un vecchio soldato di andare a combattere, coll'esperienza fatta da lui nelle battaglie della prima metà del secolo, e ne toccherà più che i Filistei da Sansone.

L'esperienza delle battaglie vecchie non gli servirà nulla per le battaglie nuove.

Dite a una signora di quelle che ogni momento esclamano: — Ah! se tornassi a nascere! — che cosa farebbe, e vi tirerà giù un programma tutto basato sull'esperienza del passato, senza pensare che questa sua esperienza, dovendola adoperare con degli uomini diversi da quelli coi quali l'ha imparata, non gli varrà nulla.

Da questo fatto vero e naturalissimo è nata la prima idea dei collocamenti a riposo.

Si sa oramai che malgrado l'esperienza acquistata, un magistrato, un generale, un prefetto, un diplomatico, arrivati a una certa età, non fanno più che delle corbellerie, o almeno non possono servire utilmente, e si dà loro la giubilazione.

Coloro che esercitano arti o professioni liberali, se non sono grulli, si giubilano da sè, prima che il pubblico li giubili.

La giubilazione è contenuta in germe nella Genesi: Dio si riposò dopo aver fatto il mondo.

Eppure!... eppure c'è una classe di gente, che non vuol saperne della giubilazione.

Questa gente, sono gli uomini politici.

Dite a un onorevole, che fa il deputato dal 1848, che tutta la sua esperienza parlamentare è invecchiata quanto lui, e non vi crederà, e seguiterà a gridare come ai tempi del barbaro e dell'oppressione; e vi stamperà, per esempio, come il canonico Asproni nel *Pungolo* di Napoli: « Vi sono tempi di sosta e di regresso come i presenti. »

Il pubblico riderà, o penserà che il maggio dà alla testa al canonico, o che il fegato, o gli anni gli dànno fastidio; ma nessuna delle supposizioni del pubblico sarà giusta.

La spiegazione vera della frase del canonico è questa: L'esperienza gli ha dimostrato che coi Borboni a Napoli e gli Austriaci a Milano, le frasi che facevano miglior effetto e producevano migliori risultati erano quelle sui *tempi di regresso*, e forte dell'esperienza, commetterà lo sproposito di applicarle ai tempi mutati.

Così, un altro che ha fatto la barba bianca nelle congiure, ha la sua vecchia esperienza, la quale gli dice: — Colle cospirazioni hai preparato il bene della patria; seguita, dunque, a cospirare per il bene della patria!

E il generoso vecchio, ingannato dalla esperienza, seguiterà a cospirare; e non potendolo, nè sapendo contro chi, nè in che modo cospirare, serberà almeno le abitudini e l'aspetto del congiurato, e passeggierà le vie della capitale col solleone, a Camera chiusa, per sorvegliare il potere.

A un altro la vecchia esperienza dirà che le pazzie generose, le improntitudini, magari suggerite dal più vivo patriottismo, hanno cento volte rischiato di far naufragare la barca — e seguiterà coi vecchi mezzi a opporsi a queste, come se una parte degli avversari non fosse mutata, e composta di gente nata venti anni dopo. Egli si ostinerà a voler mantenere la sua influenza nell'interesse della sua parte in generale, e del porto, mettiamo, di Taranto in particolare, e i suoi avversari lo troveranno sempre fra due acque, colla sua antica esperienza, la quale gli ciurlerà nel manico. Egli non capirà che gli onorevoli Avezzana e Fabrizi, per esempio, non hanno nessun altro punto di contatto cogli onorevoli Belmonte, Cesarò, De Renzis, tranne il sedere — dallo stesso lato della Camera!

Per salvarci dalla esperienza dei funzionari dello Stato, s'è trovato il collocamento a riposo.

Chi ci salverà dall'esperienza degli uomini politici invecchiati?

Chi ci salverà dai Greci e dai Romani?

Io li ammiro tutti questi eroi — ma nelle pagine della storia; e dell'esperienza loro vorrei usare il meno possibile.

Se il mondo non avesse camminato, sarei con loro; ma che volete farne nel mondo nuovo d'un'esperienza acquistata nel mondo vecchio!

Nel mondo vecchio, l'onorevole Nicotera, a modo d'esempio, era costretto a prendere per i capelli l'onorevole Spaventa.

Ma adesso!... per dove volete che lo pigli adesso che i capelli se ne sono andati?

Viceversa, secondo la vecchia esperienza, l'onorevole Spaventa dovrebbe sempre guardare arcigno l'onorevole Nicotera per dimostrargli che non gli fa paura. Invece gli sorride amabilissimamente.

Questa savia condotta ha salvato ambedue da quella vecchiaia politica che è cascata sulle barbe bianche, o sulle teste calve di tanti onorevoli dei due lati della Camera.

Il non seguire la vecchia esperienza ha ringiovanito il generale Garibaldi, che ha trovato modo di rendere un altro grande servigio al suo paese.

L'esperienza giova in questo: che insegna, non già a fare, ma a evitare di far ciò che era buono una volta.

Il saggio cambia, non per incostanza d'idee o di carattere, ma perchè cambia il mondo: e volere o volare, bisogna adattare le proprie idee al mondo nel quale si vive.

Quelli che, malgrado tutto, si ostinano a gridare ai tempi oscuri, a chiedere la luce, a cospirare, a sorvegliare, sono stati saggi, o benemeriti, o grandi, se volete, ma non lo sono più. Sono degli artisti vecchi che si devono ritirare dalla scena, prima che il pubblico li mandi via.

S'intende che devono ritirarsi con tutti gli onori dovuti al loro grado e ai servigi resi, come la defunta guardia nazionale; ma devono entrare nel panteon o nel museo.

Lì li ammireremo: se continueranno a voler affliggerci colla loro esperienza e coi *tempi scuri* — eh! in fede mia, cascheranno come le frutta secche, come le cose logore e le guardie nazionali tarlate.

Ecco perchè io vorrei che ci fosse una giubilazione anche per i cappellani della guardia nazionale politica.

GIORNO PER GIORNO

Leggo nel *Roma* di Napoli:

« Voi, signor Ruggero Bonghi come uomo, come scrittore e come ministro ci fate ridere... quando non ci fate ribrezzo. »

Onorevole Lazzaro! il suo dev'essere di quel riso che non si cuoce, per quanto sia grande l'abilità del cuoco.

* * *

Il ministro Bonghi, che fa ridere l'onorevole Lazzaro come scrittore, lo confesso, mi diverte.

Ho sempre creduto che l'ilarità dell'onorevole Lazzaro fosse alla prova di qualunque scritto, eccettuati i suoi; ma posto ch'egli dice le parole che ho citate, mi permetto di fargli una domanda.

Onorevole Lazzaro, risponda in buona fede! Crede proprio che gli scritti dell'onorevole Bonghi la facciano ridere? Da bravo, si metta una mano sulla grammatica, e poi dica la verità.

* * *

Dal parroco di Pellaloco ricevo:

« Pellaloco, 19 maggio.

« *Egregio signor* Io Fanfulla,

« Dove mai è ignorato il di lei arguto e bellissimo giornale? Anche a Pellaloco, piccolissima frazione di Roverbella, provincia di Mantova, arriva qualche volta ad interrompere i colloqui che sono costretto a tenere coi ranocchi delle circostanti risaie; non si meraviglierà quindi se *oggi* mi fu mandato il n° 133, in data 16 corrente, colla rubrica *Giorno per giorno*, segnata da un bel *Vedi!* scritto da mano amica.. sempre così gli amici!

« D'essere un oscuro parroco me lo sapeva, ma ignorante a segno da star sotto ai pifferi di Bergamo . questo proprio mi è nuovo di zecca

« Lei, signor *Fanfulla*, è gentiluomo, e sopratutto ama la verità, favorisca quindi interrogare la persona che Ella dice degna di tutta fede, circa la firma e la data della lettera da Lei pubblicata, e vedrà che la firma sarà molto diversa dalla mia, e la data sarà anteriore alla mia venuta a Pellaloco, cioè all'ottobre 1873.

« Se Ella vorrà essere tanto gentile da far cenno di questa mia nel suo riputato giornale, le assicuro la mia gratitudine, e quasi direi un abbonamento semestrale ..

« Con tutto il rispetto mi dichiaro

« *Devotissimo*

« Pastorelli Don Giovanni
« parroco di Pellaloco, comune di Roverbella, provincia di Mantova. »

* * *

Signor parroco reverendissimo,

Non posso verificare se la lettera che *trasmettesse* a Mantova un *figlio latticinoso* portasse o no la sua firma, perchè ne ho avuta una copia, nella quale, al posto del nome, ci erano dei puntini. Ma Lei scrive con troppo garbo per poter sognare che la bizzarra missiva fosse cosa sua.

Badi, però, che io sono quasi in collera con Lei per la specie di tentativo di corruzione, contenuto nella *minaccia* d'abbuonamento semestrale.

Lei aveva un diritto alla inserzione, e io ho inserito la sua lettera; ma non aveva quello di chiederla al prezzo di un abbuonamento semestrale.

Faccia a modo mio, non s'abbuoni — o si abbuoni per un anno — avrà diritto all'*Almanacco*.

---

28 APPENDICE

LA VIGILIA

di J. TOURGUENEFF

Comunque sia stato, non si ebbe più sentore di Elena. Essa è scomparsa per sempre e nessuno sa se presentemente è ancora in vita, dove si nasconde o se questo dramma della vita sia finito, ed in qual modo sia morta.

Succede talvolta che l'uomo, come destandosi da lungo sonno, si domandi con spavento inconcepibile: è egli possibile che io abbia già trenta, quaranta, cinquant'anni? Come la vita è passata presto! Come la morte si è avvicinata!

La morte è come il pescatore, che prende il pesce nella sua rete e lo lascia per qualche tempo nell'acqua; il pesce vi nuota ancora; ma la rete lo ritiene, ed il pescatore lo tira fuori quando più gli torna grado.

—

Prima di terminare, noi dovremmo dare un cenno anche delle avventure che accompagnarono nel cammino della loro vita i personaggi che comparvero innanzi agli sguardi del lettore, di mano in mano che l'azione del nostro racconto andava svolgendosi; ma oltrechè un tal cómpito ci porterebbe assai lungi dal termine che ci siamo prefissi, quelle avventure in parte per la loro lieve importanza non meritano d'essere qui segnalate, in parte non hanno alcuna attinenza coi fatti svolti finora.

Obbietto principale del nostro racconto si fu di seguire passo passo nel suo svolgersi l'ardente passione di Elena pel giovane Bulgaro, ed esaminare fino a qual grado d'abnegazione l'amore potè spingere la giovane russa Per Insarof, ella si rassegnò ad abbandonare patria, parenti, amici; per Insarof essa intraprese un viaggio faticosissimo attraverso paesi sconosciuti, per recarsi in mezzo a persone che, sebbene patriote del suo sposo, pure dovevano considerarsi come straniere per lei.

Oltreciò la guerra ferveva nella patria dello sposo, guerra tanto più accanita, inquantochè era guerra d'indipendenza, guerra contro l'oppressione dello straniero, che porta con sè stragi infinite, immani. Nessuna considerazione mossele innanzi dai genitori durante il suo ultimo soggiorno in Pietroburgo, valse a distogliere Elena dal seguire il marito. « Ovunque egli vada, la è la mia patria! » esclamava Elena alle infinite obbiezioni della madre, e accompagnò coll'esempio le generose parole.

Dal canto suo Insarof si dimostrò degno di un sì grande amore. All'annunzio che nel caro paese natìo erano scoppiati i torbidi da tanto tempo desiderati, egli s'accinse ad accorrere in soccorso dei fratelli. L'amor di patria, questo sublime amore che deifica gli eroi, ferveva nel cuore del patriota al punto quasi di fargli sacrificare il possesso della amata fanciulla. Qual fu la sua gioia nell'udire dalle sue labbra stesse ch'ella era pronta a seguirlo dovunque, qual la sua gioia nello stringersi con nodo indissolubile all'angelo della sua vita! Conseguiti questi due scopi principali della sua esistenza, qual maggior felicità per il giovane dal cuore ardente e dall'anima appassionata?

La morte, questa tiranna degli umani destini, con ispietato colpo recise dallo stelo quel fiore appena sbocciato. La più inesorabile fra le Erinni troncò il filo della esistenza a Insarof allora appunto che l'avvenire gli si presentava sotto i più vaghi colori, mentr' egli stava per accostare le labbra al vaso della felicità, e succhiarne con insaziabile avidità la dolce ambrosia.

Sebbene, come dicemmo, non sia nostra intenzione seguire gli altri personaggi del racconto, tuttavia per non lasciare i lettori completamente all'oscuro sulla loro sorte spenderemo ancora qui due parole intorno ai principali fra loro.

Anna Vassilievna è ancora in vita; è molto invecchiata dopo la disgrazia toccatale; si lagna meno, ma soffre di più.

Nicolò Artemievitch pure si è fatto vecchio e canuto. Ha abbandonato Agostina Kristianovna e sparla sempre di tutti i forestieri.

Kurnatovski si è unito in matrimonio con Zoe.

Berstenef si trova a Heidelberg, mandatovi dal governo Ha visitato Berlino, Parigi; non perde il suo tempo e diventerà un bravissimo professore. Ha già scritto alcune opere che attirano l'attenzione del pubblico colto. Sciubin è a Roma: egli si è dato con ardore all'arte sua ed è annoverato fra i giovani scultori più promettenti, quantunque alcuni critici severi trovino che non ha abbastanza « stile. » Egli ha una quantità di commissioni dagli Inglesi ed Americani

Nell'ultimo tempo, una baccante ha fatto furore. Sciubin carteggia talvolta con Uvar Ivanovitch il quale solo non ha cambiato in nulla.

« Vi ricordate — gli scrisse tempo fa — ciò che mi diceste in quella notte, quando si seppe il matrimonio della povera Elena, e io stava seduto sul vostro letto? Io vi domandai allora se vi sarebbero uomini fra noi, e voi mi rispondeste: verranno! Oh! genio profetico! Ed ora, da qui « dalla mia bella lontananza » vi domando di nuovo: Ebbene, Uvar Ivanovitch, vi saranno fra noi degli uomini? »

Uvar Ivanovitch, giocherellando sempre colle dita, diresse nella lontananza il suo sguardo incerto.

FINE

***

Ricevo da Fiesole una lettera, la quale mi avverte che nella riproduzione dal *taccuino di un sottotenente*, di ciò che riguarda la battaglia di Velletri, è occorso un errore di data.

La truppa partì da Roma il 18, non il 16 maggio 1849.

Ecco come rettifica il mio corrispondente fiesolano:

Fiesole, 21 maggio 1875.

« *Caro* FANFULLA,

« Devi dunque sapere che, avendo io fatto parte della spedizione di Velletri nel 1849, posso dirti che l'intiero corpo del generale Roselli (circa 11 mila uomini), dopo essersi riunito la sera del 16 maggio nella piazza San Giovanni Laterano, uscì costeggiando le mura al di fuori per la via Labicana sino a porta Maggiore (la quale era stata chiusa con terrapieni), passammo il Teverone sulla strada di Tivoli, poi si piegò a destra, e si giunse a Zagarolo verso le 10 antimeridiane del 17, dopo una marcia continua e faticosissima di 14 ore. Si pernottò a Zagarolo e si ripartì alle 6 pomeridiane del giorno 18 per Palestrina, Lugnano e Valmontone, dove si arrivò a notte molto inoltrata e con una fame più buia della notte stessa. Le truppe si accamparono fra Valmontone e Montefortino, aspettando i viveri che dovevano venire da Roma. All'indomani ebbe luogo il combattimento come tutti sanno, cioè tre giorni dopo la partenza dall'Eterna Città.

« Vedi dunque che non è punto esatto il dire che le truppe siano partite la sera del 18 e giunte sul far del giorno seguente a Valmontone (distante non meno di 70 chilometri da Roma).

« E con questo ti saluto cordialmente.

« P. B.

« Ex-caporale nella legione romana, 2° battaglione (maggiore Agnen.., 2ª com.. » »

***

Si vede che il *sottotenente* non s'è ricordato che della fame — e questa gli avrà fatto perdere insieme al lunario il lume degli occhi.

Del rimanente il signor P. B., che ringrazio, ha storicamente ragione.

Nel libro intitolato *La Repubblica romana del 1849* (due volumi del signor Beghelli, pubblicati a Lodi dalla Tipografia cooperativa), trovo gli stessi dati di fatto.

***

Il marchese Caracciolo di Bella, malgrado il caldo appoggio dell'onorevole Sorrentino, non è riuscito al collegio di Sorrento, dove è stato rieletto il signor Orlandi.

Me ne rincresce davvero!

Come? Un signore come il marchese di Bella, che è stato rappresentante d'Italia a Lisbona, a Berna, a Costantinopoli, a Pietroburgo, non doveva riuscire a rappresentarla a Sorrento?

Si vede proprio che non tutte le rappresentazioni sono favorevoli ai rappresentanti.

Non intendo con questo di alludere alle produzioni drammatiche del marchese Caracciolo di Bella. Confesso di non conoscerle.

Io appartengo alla generazione che le ignora, mentre egli appartiene a quella che le ha dimenticate — come disse *Scapoli* nella biografia dell'egregio ex-diplomatico.

***

Una cosa però mi sorprende e mi desola: ed è che il marchese Caracciolo di Bella abbia creduto suo utile farsi cliente dell'onorevole Sorrentino.

Io, per esempio, la clientela all'onorevole Sorrentino gliela darei volontierissimo, ma per i maccheroni.

I maccheroni di Gragnano dell'onorevole Sorrentino sono squisiti, massime al sugo — ma farsi fare deputato dalla stessa fabbrica... Via! non c'è sugo!

***

Era ben meglio che il marchese se ne rimanesse a Pietroburgo. Da diplomatico una certa figura l'ha sempre fatta, ed ha tutte le belle qualità che occorrono a un degno gentiluomo per rappresentare degnamente il suo paese.

L'onorevole Sorrentino avrebbe potuto mandargli i suoi squisiti prodotti lassù — e anche quelli avrebbero fatto onore all'Italia e alla fabbrica, molto più che l'elezione di Sorrento.

***

Spero che tanto il marchese quanto l'onorevole Sorrentino piglieranno la cosa in santa pace, e che la Camera non rifarà la barletta d'annullare l'elezione del signor Orlandi.

Sarebbe una cosa da farlo diventare un *Orlando furioso*.

A questi tempi di feste ariostesche, sarebbe una nuova edizione del gran poema in una *stanza*... volevo dire in una *Camera* sola.

(Stamattina ho fatto la doccia.)

il Fanfulla

COSE DI NAPOLI

23 maggio.

Primo fra i redattori debbo dare il cattivo esempio di trasgredire il decreto di *Fanfulla*, sfidando impavidamente i rigori del *cestino*. Il *continua* è richiesto dalle circostanze, le quali, per disgrazia nostra e dei lettori, sono le medesime del primo giorno. Gli stessi attori, la stessa commedia, gli stessi autori. Il pubblico fischia e vorrebbe veder mutato lo spettacolo, la stampa si fa eco del pubblico, e la grande maggioranza dei cittadini, quella cioè che non legge giornali e vive dei fatti suoi, si secca enormemente di questa fastidiosa e disonesta monotonia, che, a quattr'occhi, si potrebbe chiamare rompimento di scatole.

***

Noto in parentesi che, quando dico stampa, non intendo parlare della stampa svizzera, ma della napoletana. I consigli, le ammonizioni, le proteste, le preghiere si succedono e si ripetono; a che pro? I giovani gridano troppo per poter sentire, e, in quanto al leggere, o hanno poco tempo da riscaldarsi alle dimostrazioni o troppa paura di riconoscere il loro torto.

La stagione è propizia. Punto caldo, cielo sereno, una splendida luna, delle serate incantevoli. Si va a Toledo, ci si dà la posta ad un caffè, e si dimostra.

***

Così è accaduto ieri sera, così accadrà stasera. Sono ragazzate che non fanno male a nessuno, e che non meritano quella grande importanza che danno loro i giornali e le autorità. Truppe, carabinieri, guardie di sicurezza, e, come corpo di riserva, la guardia nazionale. Basterebbero quattro guardie municipali, perchè quei ragazzi impediscono la circolazione, e se alcuni sono armati di bastoni ed altri di *revolvers*... ebbene, bisogna aspettare che si muovano, che menino attorno coi primi o sparino i secondi, per deliberare poi sul da fare. In quanto alle grida, si dovrebbe lasciarli gridare e raccomandarli intanto alla protezione di quel gran santo che è san Biagio.

***

Un particolare storico degno di nota. A notte avanzata, quando i combattenti aveano abbandonato le posizioni, le persone che tornavano a casa sentivano con raccapriccio che qualche cosa scricchiolava e si stritolava loro sotto piedi. Si chinavano piene di sospetto e di paura; potevano essere vetri rotti od ossa pestate nella mischia...

Ed erano semplicemente *caramelle*, delle quali i dimostranti avevano dovuto usare con larghezza, per la libera e piena emissione degli *abbasso* e delle *morti*. Fuggendo, le avevano lasciate sul campo.

***

È tanto innocenti che nulla più. La baraonda, cominciata verso le nove, era finita alle undici. Il caffè d'Italia faceva da quartiere generale: di là partivano ordini, di là muovevano i drappelli della scolaresca, e si davano a scorrere Toledo in tutti i sensi. Toledo, cioè *Roma*, già *Toledo*: anche qui una memoria di quel brav'uomo di rettore dell'Imbriani, che si è trovato fuori dell'Università quando si credeva di star dentro, e che è stato applaudito dal ministero e dai giovani che gridano contro il ministero: « in *grazia* a Dio ed ai nemici sui! »

Ci furono ancora le intimazioni di legge e i soliti arresti; gli assembramenti si dispersero, per riformarsi di lì a poco, e per disperdersi da capo. Alle undici il campo era libero; le carrozze sbucarono dai vicoli, dov'erano state sequestrate, i caffè si spopolarono, i cittadini e le cittadine circolarono, e s'andarono a poco a poco diradando.

***

Ma non fu punto ristabilito il silenzio; e quantunque la via fosse sgombra affatto, una voce si levava di tanto in tanto, anzi una confusione di voci, un mormorio indistinto e lontano che pareva ripetere: *Abbasso Bonghi, abbasso il ministero!*...

Era forse il cielo che protestava a sua volta... o il mare...

***

Altro episodio di questa epopea. La scolaresca, mandata via da Toledo, riparò a Santa Lucia. Ivi, prese d'assalto quante barche riuscì loro di trovare, si slanciarono in *alto* mare. E il golfo risuonò di grida, e gli echi della notte si lamentarono, e le sirene si destarono nelle loro grotte di corallo, e i delfini saltellanti intorno alle barche fecero corteggio all'Università navigante.

***

È vero, sì, sono ragazzate, ma non si può dire che della serietà non ce ne sia. Ci sono stati i bastoni e i *revolvers*, ma anche la petizione c'è stata; una petizione bella e buona, coperta di firme e diretta nientemeno che al Senato. E bisogna leggerla! e bisogna che il Senato la legga e guardi bene ai fatti suoi.

« Nelle nostre menti giovanili (così incominciano i giovani il loro scritto) non è ancora ben chiaro se cotesto Senato sia una istituzione utile od inutile... »

E conchiudono: « Dunque il signor Senato è pregato di respingere il progetto di legge approvato dalla Camera. »

***

Il scritto non potrebbe essere più stringente. Conosco un tale che, avendo un culto ferventissimo per l'amicizia e volendo coltivarlo scrupolosamente, non lascia passare occasione che non metta a prova l'amicizia di un amico, chiedendogli dei denari a prestito, che generalmente non ottiene. Egli va in casa dell'amico e gli dice: « Io non so se tu sia un uomo onesto od un farabutto, nè se i danari tuoi gli abbi guadagnati col lavoro o col furto; ti prego dunque di prestarmi cento lire. »

Come vedete, sono ragazzate — ed io non posso credere e non voglio che ci entrino per nulla i bravi studenti dell'Università napoletana.

***

E stasera, ripetizione della commedia, non richiesta. Oh no! C'è la gente che ha da attendere alle sue faccende, c'è quelli che si vogliono riposare dalle cure del giorno dando quattro passi e pigliando una boccata d'aria, ci sono le povere donne che vogliono andar fuori, c'è tutta Napoli che non ne vuol sapere di questi disturbi e sospira il momento di vederli finiti.

***

C'è poi quella povera gente degli *agenti provocatori*, obbligati a stare in piedi tutta una serata, a correre su e giù, a pigliarsi in pace ogni sorta di provocazione, ed a rinunziare alla loro qualità di uomini liberi e di cittadini nervosi.

Speriamo bene, e in tutti i casi non stampate qui sotto il *continua*.

Picche

PALCOSCENICO E PLATEA

Che brutta notizia ho ricevuto stamane!

Cesare Dondini è morto; morto a Trieste dove era andato ad accompagnare la sua diletta figliuola Laurina; morto a sessantotto anni dopo averne speso quaranta e più a divertire il pubblico italiano!

A Milano, a Torino, a Firenze, a Venezia, a Bologna, in venti, insomma, delle principali città d'Italia, Cesare Dondini era popolarissimo; e quando cinque o sei anni or sono egli annunziò il proposito di abbandonare, ancora nel vigore delle forze, il posto di *primo caratterista dell'arte*, che morto il famoso Taddei gli era toccato di diritto, fu una sorpresa generale e molti si chiedevano: perchè?

Il perchè fu noto di lì a poco: sua figlia abbandonava la carriera drammatica per quella del canto ed egli non poteva decidersi a lasciarla sola. Pur di stare con lei — mi disse l'ultima volta che lo vidi a Firenze — farei a orecchio, e senz'aver mai cantato, la parte di Bartolo nel *Barbiere!*

✕

Cesare Dondini era piemontese e aveva fatto le sue prime armi nella famosa Compagnia reale, di cui divenne col tempo uno dei migliori ornamenti. Poi mise su compagnia con due suoi fratelli, ed ebbe, tra i suoi scritturati, artisti come Clementina Cazzola, Giacinta Pezzana, Ernesto Rossi e Tommaso Salvini, ch'egli portò a Parigi, però senza grande successo. Negli ultimi tempi appartenne alla compagnia diretta dal cavaliere Giuseppe Peracchi, e uscito da questa, smise addirittura.

Era artista spontaneo, sereno, con una dizione purissima e delle più naturali. Sentito una volta nel *Don Marzio*, nella *Mademoiselle de la Seglière*, nel *Giboyer* era impossibile dimenticarlo: bastava passare mezz'ora con quella specie d'involucro colossale dentro cui era racchiuso l'animo d'una fanciulla per provare come un bisogno d'essere suo amico.

Povero Cesare! Quando penso a quel tuo faccione e a quel sorriso con cui non m'incontrerò più mai!...

✕

Passiamo ad altro.

Il Comitato ariosteo annunzia per venerdì, 26 maggio, alle 8 1/2, al teatro municipale di Ferrara, la prima rappresentazione dell'*Ariosto e gli Estensi*, dramma in cinque atti e un prologo, in versi, del professore Pietro Cossa. Fin qui, se non m'inganno, il dramma s'intitolava soltanto *Ariosto*; ma si vede che nel tragitto da Roma a Ferrara ha guadagnato in *estensione*.

Sapete già che il nuovo lavoro del professore Cossa è scritto per commissione del Comitato ariosteo, ed è posto in iscena dalla compagnia Marini. Ciotti è *Ludovico Ariosto*, Lovato *Alfonso I*, il cardinale *Ippolito d'Este* Pietrotti, *Lucrezia Borgia* la signora Marini; Privato è *Don Ramiro*, un bellissimo tipo di soldato di ventura.

L'autore è già sul posto: egli è partito senza neanche dirmi addio. Non fa nulla: io gli desidero di cuore un vero successo, e prego *Polibio*, che si trova laggiù, a mandare subito a *Fanfulla* la più bella delle sue *Prime rappresentazioni*.

✕

Poche novità in prospettiva; ma queste poche buone.

L'*Avvenire di Sardegna* annunzia che « alla drammatica compagnia Vernier (la quale recita a Cagliari) è stata presentata una commedia dal titolo *Due formole*, scritta sull'argomento dell'agitazione legale per le ferrovie sarde. »

Dio degli Dei, a che mai siamo arrivati! Io spero che l'autore dividerà il suo parto ferroviario non già in atti, ma in stazioni, e che la locomotiva abbia, tra i personaggi, la parte principale.

✕

L'*Avvenire* fa sapere inoltre che alla medesima compagnia Vernier fu presentato un idillio in dialetto di Paulilatino, intitolato: *Accanto al fieno*.

Chi l'ha scritto? L'*Avvenire* tace; che voglia abbandonare al pubblico l'incarico di trovarlo, mercè la regola semplicissima dei ravvicinamenti più naturali?

M. Marmo

CRONACA POLITICA

Interno. — Vogliono che siano punti.

E se in quella vece fossero virgole?

Non contesto il colore, che è proprio nero; contesto la forma, perchè la storia dei cimenti a' quali si trova esposto il gabinetto non fa mai punto, e continua che è un piacere a leggerla in qualche dozzine di edizioni quotidiane, rivedute e corrette e variate secondo le circostanze.

Oggi i ministri che dovrebbero far da punti son due: Minghetti e Spaventa.

Intralasciate pure la congiunzione e leggete Minghetti Spaventa. Se ne parla tanto che non può essere altrimenti, e per fare che possa fare, sino a tempi migliori la sinistra non avrà mai la gioia di sentirsi dire che Spaventa Minghetti.

Veniamo ai punti, cioè alle virgole nere.

La prima sarebbe il dazio consumo sui vini, e specialmente la tassa di circolazione.

La seconda risulterebbe dalle convenzioni ferroviarie.

E queste sarebbero la più forte.

Di ferrovie me n'intendo assai poco: figurarsi poi di convenzioni!

Ma quando un giornale serio, un giornale che una volta, prima di *far le vele*, sapeva benissimo fare i suoi conti degli annunzi giudiziarii, salta fuori a dirmi che l'onorevole Spaventa, nel fare i suoi, sbagliò nientemeno che d'un centinaio di milioni, mi vien la voglia di saltar su come il servo di quel bugiardo... la sapete la storiella? Ebbene ve la conterò a ogni modo. Una volta c'era uno sballone. Ce ne sono tanti anche adesso! E questo sballone s'era affiatato col suo servo, onde se gli accadesse di sballarne qualcheduna, saltasse in mezzo ad avvalorarla colla sua testimonianza.

E di questo piccolo servigio lo rimunerava con dei regalucci, e fra gli altri un bel mattino gli dona un paio di brache pressochè nuove, che il servo s'affrettò a infilare, e accompagnò il suo padrone al caffè.

Là, nel solito crocchio, quest'ultimo, ch'era in vena, ne sfornò una che... figuratevi: il servo, all'udirla, si trasse in un angolo, si spogliò dal mezzo in giù, e venuto in mezzo gridò: Eccole, signor padrone, le sue brache: è tanto grossa che, se non aggiunge un tabarro nuovo, non se ne farà nulla.

★★ Un'altra: si dice che, appena votati i bilanci, il ministero farà piazza pulita a Monte Citorio, mandando gli onorevole in vacanza.

Conosco delle brave persone che non domanderebbero meglio, e sono precisamente quelle che, nelle dichiarazioni dell'altro giorno dell'onorevole Minghetti sulla sua ferma volontà che la Camera, prima d'aggiornarsi, gli discuta le convenzioni ferroviarie, i provvedimenti finanziari e le misure di pubblica sicurezza, hanno veduto un triplice cartello di sfida, e non sentendosi abbastanza forti, se la caverebbero volontieri per lo sdrucio. Certo è increscioso quel dover combattere colla sicurezza di pigliarle. Ma c'è un rimedio, e io glielo suggerisco. Facciano come quel valentuomo che, sfidato, si recò sul terreno co' padrini relativi.

Una volta lì, e già messo in posizione di fronte al suo avversario, prese la parola:

— Dunque, uno di noi deve restare sul terreno?

— Sì! — ruggì l'altro, stralunando gli occhi.

— Ebbene: ci resti lei, che io vado a far colazione.

E se n'andò.

Credano a me: l'esempio calza, e va seguito.

★★ Barcellona è diventata la succursale di Genova.

Dio non voglia che, a poco a poco, l'assorba, e ci diserti la nostra bella, operosa e prosperosa Liguria!

Eccovi i fatti. Un negoziante genovese ha testè venduto all'interno 200 *fecci* di zucchero. (I *fecci* sono le grandi botti che lo contengono). Ora, *sdoganando* la sua merce in *fecci*, il valentuomo, grazie a quel gioiello di regolamento che presiede al nostro commercio, avrebbe dovuto pagare 1,400 lire di più. Che fa egli? Invia i suoi *fecci* a Barcellona a mutarsi in sacchi, e il tiro è fatto.

Anche i *fecci!*

Questo fatto mi ricorda... — che volete! è il giorno dei ricordi — una storiella.

Un signorotto del tempo dei tempi, contento del suo buffone che l'aveva fatto ridere per bene, gli additò in mezzo alla tavola un bel pasticcio, dicendo:

— Quel piatto è per te.

— Anche il pasticcio? — saltò su a chiedere il furbo.

Sorpreso in *lapsus linguae*, il signorotto, per decoro, dovette dirgli: — Sì, anche il pasticcio.

Io direi che di questi *lapsus linguae* i nostri doganieri ne commettono di troppi.

E lei, onorevole Minghetti, che ne dice?

Estero. — Dicono... se ne dicono tante, e una di più non guasterà... dicono, dunque — e lo si vede leggendo i giornali russi — che se l'accordo è perfetto fra l'imperatore Guglielmo e lo czar, fra quest'ultimo e il signor di Bismarck non lo è punto, nè poco.

Io credevo sinora che il vero rappresentante della Germania fosse l'imperatore: l'importanza che si vuol dare all'ombra di un dissenso fra lo czar e Bismarck proverebbe che a quest'ultimo ne spetta pure qualche cosa. O dovremmo tirarne la conseguenza che vi siano due Germanie?

A ogni modo, la cosa non porterebbe danno: i giornali, in questi giorni, si dànno tutte le premure per dimostrarci che il vero, il solo arbitro della situazione europea, il custode del tempio di Giano, è lo czar Alessandro. Noto che gli stessi giornali tedeschi, d'ordinario tanto suscettibili su questo punto, gli riconoscono questa superiorità. È bene sapere, in quest'anno di giubileo, quale sia il santo del giorno: e giacchè il calendario germanico me l'addita, io gli mando in voto un... chiavistello. O non vi pare che sarebbe ora di chiudere e di finirla?

★★ Oggi 24 maggio, la regina Vittoria compie il suo cinquantesimo settimo anno d'età: fra pochi giorni, cioè il 20 giugno, compirà il suo trentottesimo anno di regno.

Fra i sovrani d'Europa, essa rappresenta il Nestore. Quanti ne sorsero e passarono in questo lasso! Ed ella è immobile sul suo trono, quasi le rivoluzioni si frangessero contro le coste inglesi precisamente come le procelle dell'Oceano.

L'Inghilterra, a cui la devozione per la sua dinastia tien luogo di culto, è quest'oggi tutta una festa.

Rule Britannia! È questa costanza religiosa, questa fedeltà a tutta prova che è il fattore più attivo della sua stabile grandezza.

★★ Torna sulla scena il signor Thiers con uno scatto da diavolino da *boite-à-surprises*.

E che parte viene egli a rappresentare in pieno Settennato? Bisogna rendergliene merito: una parte patriotica. Egli dichiara per lettera essere calunnia de' suoi nemici ch'egli abbia tentato mettere di malanimo lo czar contro Mac-Mahon. Ha veduti gli ambasciatori di Germania e di Russia, e nella camera dell'amicizia li mandò convinti che la *révanche* non era che la risognatura tedesca d'un sogno francese.

E precisamente il mio parere, tanto è vero che dal cervello degli uomini seri l'ho veduta passare sui cappelli da marinaio dei bimbi di Francia.

Ieri n'ho veduti due che portavano scritto sul nastro uno *Alsace*, l'altro *Lorraine*.

Circostanza significativa: li ho veduti in una bottega di uccelli.

★★ Zaimis, Deligiorgis e Kommunduros — tre ministri coll'*ex*; tre partiti e tre indirizzi diversi.

Eppure s'intesero fra di loro, fecero un solo partito, si giurarono di tenere un solo indirizzo.

E quale sarebbe?

Che domanda! Combattere il ministero attuale Trikupis, dargli il gambetto nelle vicine elezioni, tôrgli di mano il portafoglio e poi afferrandone ciascuno un lembo, fare a chi se ne impadronisca, a rischio e pericolo di mandarlo in istracci.

Mi sono posto in capo una cosa: che la Grecia voglia mostrare all'universo i danni e i pericoli del sistema rappresentativo. A buon conto, i suoi maggiorenti provano all'evidenza ch'esso deve servire unicamente alle ambizioni d'un solo.

Il fatto è che la Grecia, conseguente alla sua storia, tien alta la politica dell'individualismo. A rigore di sistema, ciascuno in quel beato paese ha piena ragione di credersi degno d'essere ministro; e io non so intendere, come, portando alle ultime sue conseguenze questo comodo sistema, ogni elettore greco non voti per sè medesimo.

★★ I giornali viennesi d'ieri recano cenno dello scambio avvenuto nel ministero del commercio. È un semplice scambio, direi quasi, di guardia al portafoglio, non già una crisi. In luogo del signor Banhans, il signor Chlumetzky: ecco tutto. Che il signor Banhans dovesse lasciare il posto, era già cosa vecchia, anzi, a furia di sentirla ripetere a vuoto, nessuno ci credeva più. Questa voce era come quella del connubio Sella-Minghetti, cioè, direbbero a Venezia: *la fiaba di sior Intento, che dura molto tempo, e mai no se distriga.*

Ebbene: contr'ogni previsione, s'è districata, e tanto meglio pe' nostri fratelli in San Giusto. Si vede che l'imperatore a Trieste ha avuta l'accortezza di guardar oltre gli apparati potenkiniani che dovevano mostrargli quello che non era e s'accorse che il commercio era proprio malato e avea bisogno di cambiar medico.

Pe' miei fratelli sullodati, spero che il signor Chlumetzky sia proprio l'uomo che ci vuole. Badi per altro, che per ora non se ne fidano troppo. Faccia del suo meglio per convincerli che hanno avuto torto, e anch'io gliene sarò grato.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Le satire autografe di Ludovico Ariosto. — Bologna, Zanichelli e Romagnoli.

Il Comitato ferrarese per le feste ariostee ha mantenuto largamente una delle promesse fatte nell'occasione in cui ricorre il IV centenario di messer Ludovico. Ai curiosi di rarità bibliografiche non parrà vero di possedere starei quasi per dire l'originale delle satire, tant'è l'evidenza e la chiarezza dell'impressione litografica, dovuta al signor Giulio Wenk litografo di Bologna.

Sentite anzi una cosa: provatevi a strappare dal magnifico volume la copertina e le poche pagine d'introduzione del signor Viani, sempre più Prospero; bagnate il resto con l'infusione di caffè e limone, adoperata da P. T. Barti per il manoscritto dell'*Egoista*; e fatta questa operazione, vi parrà, ne son certo, di possedere in carta e inchiostro il manoscritto delle satire.

Mi direte: a che pro sciupare il libro una volta che è tanto bello? E avete ragione: non si trova che ogni secolo un capo... ameno disposto a lasciarsi pigliare all'amo d'un mercante di pesci in Lunigiana!...

L'originale delle satire, riprodotto tal quale dalla prima linea all'ultima nell'opera di cui mi occupo, e precedute dal ritratto dell'Ariosto fatto da Tiziano per la prima edizione del *Furioso*, consta (secondo la testimonianza del signor Prospero sempre più Viani) di tre quaderni: i primi due hanno sette fogli, il terzo otto: ogni pagina contiene sette terzine con de' bei margini bianchi, rare cancellature e quasi nessun scarabocchio: il carattere dell'Ariosto è chiaro, ed ha dei punti di rassomiglianza con quello di Giusti e di Manzoni.

Le peripezie principali del manoscritto son queste: nel secolo passato due letterati amici tra loro, Giovanni Andrea Barotti e Gerolamo Baruffaldi, se avevano ciascuno una parte; un bel giorno l'uno disse all'altro: vogliamo unirle? Convennero di sì e depositarono le satire presso la Biblioteca di Ferrara, dove tuttora riposano.

Un'ultima raccomandazione in favore del libro. Le satire dell'Ariosto sono state fin qui poco fortunate nelle varie ristampe cui andarono soggette; ora averne sott'occhio il testo preciso non dev'essere indifferente per coloro che studiano per davvero. Gli emendamenti tipografici sono certe volte anche più fatali di quelli parlamentari. Non sono l'Ariosto io, ma figuratevi come rimasi il giorno in cui avendo scritto il primo dei miei articoli che finiva con la frase: « Bisogna combattere i mali che si oppongono all'acquisto del bene » mi stamparono semplicemente: « Bisogna combattere i morti che si oppongono alla conquista del *Reno?* »

E tutto ciò avanti la guerra del 1870...

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

Un reclamo.

Un signore, in seguito a un alterco con un *bottaro* in piazza di Spagna, per il solito rifiuto di fare il servizio a ora, richiese l'intervento della guardia municipale. La guardia diede ragione, come spesso succede, al *bottaro*; ma siccome il signore voleva appellarsi della sentenza all'autorità superiore, la guardia salì nella vettura presa dal forestiere, e si piantò fieramente sul sedile in faccia alla signora che vi era salita, per condurre i litiganti alla delegazione.

Naturalmente non a tutti fa comodo girare Roma in compagnia di un agente della forza pubblica, e il forestiere fece scendere la sua signora dal legno per evitarle le supposizioni poco benevole del pubblico.

Ora il signore forestiere, che fra parentesi abita Roma da quattro anni, mi domanda se gli agenti abbiano la consegna di agire a quel modo, e se si possa pretendere che una gentildonna attraversi la città con una guardia in legno, come una ladra di fazzoletti.

Io gli rispondo assolutamente di no, e desidero che glielo risponda anche il municipio al quale egli ha ricorso.

Lo desidero senza sperarlo. È il terzo reclamo che pubblico senza costrutto. Quando sarò al decimo segnerò una croce e mi rivolgerò al prefetto, perchè apra gli orecchi al sindaco, che gli apra a chi di dovere.

~

Un reato di sangue.

L'ha commesso ieri un carrettiere che, nella sua abitazione al nº 29 di via San Giovanni e Paolo, uccise a colpi di coltello, a causa di gelosia, una donna che viveva con lui.

Erano passati quattro o cinque giorni senza che accadesse nessuno di questi brutti fatti. D'ora in poi mi asterrò dal notarlo; chi sa che non porti *iettatura* il dirlo. Sapete, non è avvenuto niente?

~

Una prima rappresentazione.

Quella dell'*Egoista* (senza progetto) ossia l'*Amante di se medesimo* di Carlo Goldoni. Avrà luogo questa sera al Valle, e, per quante ricerche siansi fatte, pare risulti che a Roma non fu mai recitata.

A Firenze e a Torino, l'*Egoista* (sempre senza progetto), rimesso all'onore del mondo dal signor Pietriboni, ha avuto un gran successo. Vedremo a Roma stasera.

~

Una beneficiata.

Vi raccomando il baritono Pogliani, il miglior pezzo maschile che c'è quest'anno al Politeama. Egli annunzia per domani la sua cosiddetta serata d'onore con la *Luisa Miller* e l'aria del *Ballo in maschera*: « Eri tu che macchiavi » con quel che segue.

~

Un annunzio che farà molto piacere alle signore.

S. A. R. la principessa Margherita uscì ieri per la città ed aveva l'aspetto di chi sta bene. Incontrai anche S. M. il Re fuori porta del Popolo.

~

Una visita diplomatica.

Ieri il nuovo ministro spagnuolo signor Coello si è recato al palazzo della Consulta a far visita al ministro degli affari esteri.

~

Un elenco di sottoscrizioni per le scuole impiantate a Napoli dalla signora Schwabe.

Per una somma annuale (raccolte dalla signora Aprile di Napoli): Luigi Offritelli L. 10; Gennaro Offritelli L. 10; Camillo Minieri L. 10; Fratelli Isotta L. 40; Pasquale Aprile L. 40; Otto Breitling L. 20; Max Wolffsheim L. 10, Marianna Lops L. 10; Ruggero L. 20.

Donazione: Luigi Di Martino L. 10; G. L. De Palma L. 10; Rodrigo Assenzio L. 50.

~

Una prossima spedizione... (niente che riguardi l'Africa e le sorgenti del Nilo).

L'Accademia filodrammatica romana andrà a Orvieto a fare tre recite, il 27, il 28 e il 29 del corrente. Essa è stata pregata da quel municipio e il Consiglio direttivo ha permesso. Perciò mercoledì, 26, partiranno per Orvieto le signorine Matilde Vitaliani, Gemma Caldarelli, ed Ersilia Gattoni; i signori duca di Gallo, Pasquale Montefoschi, Eduardo Gerbino, Ubaldo Storari, Eugenio Tebaldi, Domenico Botti, Adolfo Pizzocheri, Oreste Boncori, Alessandro Dolazza, Pietro Versace, Luigi Toccafondi e il direttore artistico, signor Ludovico Muratori. Come vedete, una vera compagnia in viaggio.

Il 27 debutto col *Duello*, di Paolo Ferrari, cavallo di battaglia del duca di Gallo; il 28 *Fuoco al convento* e *Oro e Orpello*, 29 la *Tentazione di Sant'Antonio* e la *Bolla di sapone*.

Gli incassi a totale beneficio della Società artistica di Orvieto.

~

Un caso stranissimo.

Non è possibile che nessun giornale, cominciando dalla *Gazzetta d'Italia* e terminando a *Fanfulla*, imbrocchi qualcosa d'esatto su questa benedetta regina di Svezia, arrivata da pochi giorni in Italia, e che fu visitata stamane all'Albergo di Roma da S. M. il re.

Ecco, per quanto mi riguarda, una lettera d'una persona a cui debbo prestar fede:

« Caro *Tutti*,

« Credo che avete preso anche voi un grosso strafalcione; la regina vedova di Svezia è la moglie del re Carlo, FRATELLO, e non padre, di Oscar II, e tanto Carlo quanto Oscar sono figli di Oscar I, figlio di Bernadotte.

« La regina di Svezia ha soli 39 anni, perchè nata nel 1836, e non può esser madre di Oscar, che ne ha anche lui una quarantina. »

E segue la firma.

Sarà poi così precisamente?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *L'egoista*, in 5 atti, di Goldoni. Poi farsa.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Luisa Miller*, musica del maestro Verdi.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Il Ridicolo*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — A beneficio del primo mimo Giovanni Bottaioli: *Stenterello postino alla moda.* Ballo: *Atabalipa degl'Incas.*

Quirino. — Riposo.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *La figlia di madama Angot.*

Teatro nazionale. — *Margherita Pusterla*, indi pantomima.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha intrapreso quest'oggi la discussione del bilancio definitivo dell'entrata per il 1875.

Il conte Luigi Corti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re d'Italia a Washington, è stato destinato nella stessa qualità a Costantinopoli.

L'ufficio di presidenza della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina per ultimare il bilancio interno per l'anno 1875.

Il signor marchese di Noailles, ministro di Francia a Roma presso il governo italiano, è candidato del dipartimento dell'Eure-et-Loir al Senato repubblicano.

ELEZIONI POLITICHE.

22 maggio. — Collegio di Pietrasanta. — Votazione di ballottaggio:
Giambastiani, 443, eletto;
Cattani Cavalcanti, 432.

23 maggio. — Collegio di Sorrento: Iscritti: 1226; votanti: 781.
Orlandi, 479, eletto;
Caracciolo, 273.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 24. — L'idea della inaugurazione solenne della chiesa del Sacro Cuore è stata definitivamente abbandonata, per togliere una causa a dimostrazioni di qualunque specie.

Nell'ultimo ricevimento del presidente della repubblica, il principe Hohenlohe espresse i sentimenti pacifici della Germania verso la Francia, per ordine dell'imperatore Guglielmo.

Si dice che una petizione dei commercianti di Parigi chiederà al signor Floquet di dimettersi dalla carica di presidente del Consiglio municipale di Parigi.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 23. — Ieri sera circa 200 studenti partiti dal caffè d'Italia, battendo le mani e gridando, mossero verso la parte superiore di Toledo. La forza pubblica li raggiunse e, intimando loro lo scioglimento, li disperse, facendo dieci arresti.

FERRARA, 23. — Oggi alle ore 9 ebbe luogo l'inaugurazione del monumento Savonarola alla presenza del principe Umberto, del ministro Finali, dei deputati e senatori della provincia e delle autorità. Sua Altezza Reale fu applaudita dalla folla.

Dopo i discorsi di Trotti e di Varano si scoperse la statua, la quale fu eseguita dallo scultore Galletti. Questi ricevette molti applausi dal popolo, congratulazioni ed una decorazione dal principe. Il ministro Finali pronunziò un discorso ispirato ai principii di libertà, accennando la presenza alla festa del figlio di chi, dando l'indipendenza e la libertà all'Italia, compì il voto di Savonarola, il quale combattè il potere temporale del papa. (*Applausi.*)

Peruzzi, in nome della città di Firenze, con calorose parole ricordò i grandi principî di libertà propugnati dal Savonarola.

Alle ore 12 ebbe luogo l'apertura del concorso agrario regionale. Vi intervenne il principe Umberto, che fu accolto con grandi applausi. Vi erano presenti molti deputati e senatori, diversi prefetti delle provincie, le autorità e molte signore.

Varano pronunziò un discorso che fu applaudito. Ricordò i meriti della casa d'Este verso questa provincia per l'incremento dell'agricoltura.

Il ministro Finali pronunziò un discorso nel quale accennò all'antica prosperità di Ferrara, dovuta non solo agli Estensi, ma alla operosità dei cittadini. Dice esistere qui semi degli antichi commerci e delle industrie e che i grandi lavori di bonificazione e di agricoltura le ridanno l'antica prosperità.

Il principe Umberto visitò quindi l'Esposizione.

MAGONZA, 23. — Ieri sera il deposito delle merci della ferrovia Assiana, comprese parecchie vetture di merci, rimase completamente bruciato.

PIETROBURGO, 23. — È smentita la notizia data dai giornali che si stia trattando per conchiudere una convenzione fra la Russia e il Papa. Le condizioni dei metropolitani e delle diocesi resteranno nello *statu quo*, ma la loro corrispondenza diretta con Roma, che era permessa dall'ordinanza 1868, non dovrà per l'avvenire avere luogo se non per mezzo del ministero.

CAGLIARI, 23. — È giunta da Napoli e ripartirà per Tunisi la Commissione geografica italiana.

PARIGI, 23. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali repubblicani, Buffet, parlando con Bethmont, dichiarò che il ministero è unanime in favore dello scrutinio di circondario, e che lo sosterrà energicamente all'Assemblea. I circoli parlamentari credono quindi che una crisi ministeriale sia inevitabile, qualora venisse adottato lo scrutinio di lista.

MADRID, 23. — La dimissione del generale Echague, comandante dell'esercito del centro, fu accettata.

BRUXELLES, 22. — La processione che ebbe luogo qui oggi fu dispersa dalla plebe; la polizia intervenne e fece dieci arresti.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 24 Maggio.

VALORI	[illegible] Lett.	[illegible] Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	75 75	75 70	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	77 45
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	76 40
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	77 70
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1520
» Generale	— —	439 50	439 —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	530 —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettere	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	106 40	106 20
Londra	90	26 80	26 75
ORO		— —	— —

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio scorso, LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza comandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	30
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 141

[illegible] E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. [illegible] 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via [illegible], n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 | Roma, Mercoledì 26 Maggio 1875 | Fuori di Roma cent. 10

ALTRO CHE QUINDICI!

Ringrazio con la più viva effusione dell'animo la *Gazzetta di Napoli*, la cosiddetta *Giroflè* del *Piccolo... Giroflà*.

Essa, nel suo numero del 24 maggio 1875, arrivato stamane, scrive una dozzina di linee, le quali hanno per me più importanza di tutti i chilometri ordinari di prosa che la stampa italiana è riuscita a mettere insieme in quella stessa giornata.

Me l'ero chiesto tante volte: ma è proprio vero che quell'uomo lì, il quale, come partigiano della grammatica nobile, abborre le coniugazioni e fa strazio continuo dei congiuntivi e dei condizionali, sia un avvocato, un medico, un ingegnere, talvolta perfino un consigliere d'appello e un professore?

È proprio vero — dimandavo a me stesso — che laggiù ha corso una grammatica, la quale è alla lettera il rovescio di quella adottata in base ai padri della lingua e al senso comune?

E di domanda in domanda, di esclusione in esclusione, mi spingevo fino a concludere che Don Basilio Puoti, riconosciuto dalla Crusca e proclamato suo accademico, era un mito; che della gente come Bonghi, come i due Baldacchini (Michele e Saverio), come Settembrini, De Sanctis, Villari, Alessandro Poerio, Paolo Emilio Imbriani, Vittorio Imbriani, Emanuele Rocco, aveva imparato grammatica dovunque, ma a Napoli no certamente!

Finalmente un raggio di luce è sceso nelle tenebre dell'animo mio; e questo raggio lo devo alla *Gazzetta*. Avrete d'ora in poi un bel canzonare il deputato X, che è un professore, o l'avvocato Z, o l'ingegnere Y perchè sgrammaticano o dicono delle cose contro il senso comune; la mia risposta sarà una sola: il deputato X... non è professore; l'avvocato Z non è avvocato; l'ingegnere Y non è ingegnere!

Carta canta, dice il proverbio, e la *Gazzetta* ha cantato che è un piacere: nientemeno i certificati falsi di laurea scoperti fino ad ora nell'archivio dell'Università ascendono a SETTECENTO!!!

Altro che i quindici dell'altro giorno! Adesso capisco perchè volevano bruciare l'archivio.

Ammesso pure che le scoperte si fermino qui, è chiaro che ci sono settecento dottori, i quali non dovrebbero nè potrebbero esserlo. Vale a dire che c'è la vedova la quale affida la propria causa a un uomo che non sa difenderla; che c'è l'ammalato, al cui letto s'avvicina un uomo portatore della morte e non già della vita; vale a dire che ci sono ponti destinati per forza a ruinare, palazzi che non potranno reggersi in piedi, gallerie mal scavate...

Dio che orrori si nascondono sotto settecento lauree false!

In questo stato di cose, non vedo che due vie per uscirne.

O pubblicare i nomi e cognomi di tutti i dottori di contraffazione, e applicare la *marca di fabbrica* ai buoni;

O sottoporre a un nuovo esame chiunque ha preso una laurea nell'Università napoletana.

Capisco che son severo e che molti mi grideranno la croce addosso. Ma d'altra parte perchè i veri medici, i veri avvocati, i veri ingegneri godano del loro vero credito, come fare?

Voglio anch'essere generoso; voglio ammettere che il numero delle lauree apocrife sia gonfiato forse dall'esagerazione che si palesa in tutte le cose.

Ma fossero anche settanta sole invece di settecento, credo che si debbano dire i nomi dei laureati.

È necessario nello sciame degli avvocati poter riconoscere i buoni dagli apocrifi — se no, c'è da dubitare della validità del titolo di una quantità di persone stimabilissime.

Il vescovo di Conversano può insegnare al professore Lazzaro (professore della facoltà di presentare le bolle) che, secondo il Vangelo, « *multi sunt vocati, pauci vero electi.* » Gli *avvocati* sono molti, ma quelli *eletti* sono pochini davvero; ed è bene spiegarci chiaro per non pigliare equivoci.

Nel frattempo gradirei tanto di vedere anche il diploma di professore dell'onorevole Lazzaro, magari nell'originale svizzero.

GIORNO PER GIORNO

Le cinque giornate di Napoli!

Siamo a cinque come per quelle gloriose di Milano.

Quel Radetzky d'un ministro Bonghi è sempre accampato coi suoi croati — carabinieri, vigili, ecc., — nell'Università.

Ieri gli insorti hanno fatto una dimostrazione per il governo provvisorio.

Il professore Lazzaro-Casati non essendo presente non ha potuto fare un discorso ai *suoi teneri dragoni* sulla *infelice sì, ma sventurata Università partenopea.*

***

Non ho bisogno di chiedere scusa alla bella metropoli lombarda e alla memoria del nobile e coraggioso gentiluomo che si mise alla testa della gloriosa insurrezione milanese, per il paragone che ho istituito.

Non è irriverenza la mia; è quella associazione [illegible] per cui il sublime e il grottesco si toccano, come tutti gli estremi.

***

Certi giornali napoletani, che nei giorni passati, durante il chiasso degli studenti, si sono fatti segnalare per eloquenza piuttosto vulcanica, hanno finalmente pensato bene di mutar metro.

Dopo tutto, essi han terminato per dire agli studenti: Signori studenti, per questa volta *basta*

***

Quel *basta*, così a bruciapelo, mi fa ripensare al giuochetto di un certo ciarlatano che io ho veduto un giorno alla fiera d'un villaggio.

Il pover'uomo, per far gente, era montato sopra una seggiola, tenendo in mano un imbuto pieno d'acqua alla quale, con un dito sul tubo, impediva l'uscita.

— Signori e signore, diceva, ecco un imbuto magico che getta acqua a mio comando: attenti: amabile imbuto gettate un po' d'acqua a questi signori

E l'imbuto compiacente al comando del principale gettava.

— Signor imbuto, cessate

E l'imbuto, sempre come sopra, cessava.

***

Intanto la gente cominciava a far ressa. A un tratto però uno scettico muove al professore la seguente interpellanza

— Bella forza! levando o mettendo il dito, tutti sanno far codesto giuoco

Il professore, senza turbarsi, guarda in viso l'interpellante e risponde:

— Non tutti, signor mio, perchè io so far cessare l'acqua anco senza turare il tubo col dito

— Vediamo.

— Attenti; amabile imbuto, gettate acqua a questi signori; al mio comando di *basta*, cessate.

L'imbuto infatti si prestò gentilmente: quando il professore s'avvide che l'acqua era finita, gridò:

— Basta.

E l'imbuto tacque.

***

Sono in forse se debba mandare, in atto di condoglianza, il mio biglietto da visita a monsignore

Per quanto avversario — pure un collega in professione è sempre collega. Monsignore deve soffrire. Da qualche giorno a questa parte, il telegrafo gli porta certe notizie tutt'altro che consolanti

Vi gira! Ieri l'altro gli hanno bastonato i pellegrini a Gand: ieri, non contenti, gli scappellottano i processionanti a Bruxelles.

***

Poveri Maccabei! così pellegrini e così disgraziati!...

Per me, li compiango; sebbene non sappia rendermi ragione del perchè ci trovino tanto gusto ogni tanto, non dirò a levarle di mano — (perchè sono tutta gente timorata e incapace, Dio guardi, di dar noia a una mosca), — ma ad andarsele a cercare col lume a mano.

Diranno che tutti i gusti sono gusti, e che loro hanno quello di buscare.

Risponderò che queste non sono massime da cristiani, ma da infedeli. Quello che disse per il primo: « Tutti i gusti sono gusti » fu per l'appunto un Turco, che aveva preso passione a farsi impalare

***

In un giornale di Parigi trovo che il conte Brazzà di Savorgnan, guardia marina francese, si trova a Tolone, dove fa i preparativi necessari ad una spedizione nell'interno dell'Africa, sulle traccie del dottor Livingstone.

Il governo francese agevolerebbe con tutti i mezzi l'impresa del giovane ed ardito marinaro il quale è un nostro Italiano.

---

1 **APPENDICE**

MADAME LA MARQUISE [1]

Novella di OUIDA

Madame la Marquise era di una impareggiabile bellezza. I suoi ritratti dipinti da Mignard potevano rivaleggiare col tanto celebre *Portrait aux Amours*; in uno di essi era raffigurata la *Venus victrix*, secondo la moda di quel tempo; in un altro era proprio lei, Leontina Opportuna de Vivonne de Rennecourt, Marquise de la Rivière, con i suoi *crève-cœurs*, i suoi diamanti, il suo gaio sorriso, i denti bianchissimi e lucenti, come le perle che adornavano i suoi ricci, alla moda Montespan Nessuna fra le tante celebrate bellezze del giorno poteva ecclissare Madame la Marquise; non lo poteva Luisa de la Beaume le Blanc, quando i rami di pioppo di San Germano gettavano la loro ombra sulla sua biondissima testa, prima che venisse coperta dal velo carmelitano ai piedi dell'altare di via San Giacomo; nè Enrichetta d'Inghilterra, allorquando ascoltava le romanze cantate sotto le sue finestre a Saint-Cloud, prima che la sua giovane vita fosse spenta per mano di Morel e per ordine di Monsieur; nè Athenaide de Montemart, quando correva a traverso le vie di Parigi, in eleganti cocchi, colle livree di un azzurro di lapislazzuli coi battistrada che colle fruste le aprivano la via, prima che il suo astro tramontasse ed i chiodi di ferro venissero conficcati nei braccialetti della Montespan.

Se la sua bellissima testa fosse stata bionda invece che bruna, il nero occhio del Borbone si sarebbe sicuramente fermato su di lei, ella avrebbe avute le livree color lapislazzuli, con una guardia reale in oro e scarlatto, e la sua amica Athenaide l'avrebbe odiata, come la bellissima dama odiava la « sciocca Fontanges » e la « santa Maintenon » perchè le donne, di tutti i tempi, ricordando il savio precetto: « Amiamo oggi, odieremo forse domani, » portano invariabilmente con sè, pronto pel bisogno, una piccola essenza d'acido di malizia, per inasprire ad un tratto la dolcezza dei loro amori e delle loro amicizie se la burrascosa nuvola della rivalità appare all'orizzonte.

Madame la Marquise era un vera bellezza, e lo sapeva; e quando appoggiata ad una delle finestre del suo castello di Petite-Forêt (che innalzavasi presso Clagny, fuori delle porte di Versailles) guardava i suoi boschetti, i giardini, la terrazza *Le Nôtre*, benchè fosse sola e non fosse ad ammirarla, al chiaror della luna, che il suo piccolo cane Osmin, ella sorrideva di quel suo sorriso di trionfo, mentre mormorava fra sè: « Egli è mio! mio! Come avrebbe potuto resistermi? » E intanto premeva un fermaglio di rubino sul suo petto, con l'espressione di una donna che non conosce impedimenti e non tollera resistenze ai suoi capricci d'un giorno.

Tutto piegavasi davanti Madame la Marquise; la vita scorreva per lei facile e soave, e se mai alcuna volta monsignor Bossuet l'ammoniva, lo faceva sempre con gli *anathèmes cachés sous des fleurs d'oranger*, che quel sagace sacerdote sapeva usare in certe occasioni, sebbene in generale si dimostrasse fiero e spietato

Monsieur le Marquis non era nè selvatico, nè eccentrico, nè si sarebbe mai sognato d'imitare il signor di Pardaillon de Godran e di prendere il lutto, se lo sguardo del Borbone si fosse abbassato su sua moglie; ma avrebbe detto, da leale pari di Francia, che tutti i tesori della sua casa appartenevano al re.

Le contrarietà fuggivano dinanzi al lampeggiare dei sorrisi di Leontina, come fuggiva la folla dinanzi al suo cocchio dorato ed ai suoi cavalli fiamminghi; e se mai un piccolo ghiribizzo di divozione le passava pel capo, o la coscienza mormorava al suo delicato orecchio una parola fastidiosa, essa offriva una lampada smaltata a Santa Maria Riparatrice, seguendo i consigli della contessa Soubise e della principessa di Monaco (le quali sovente facevano di queste offerte espiatorie e conoscevano i conforti che esse arrecavano) e sorgeva dal suo pentimento come la più brillante fra tutte le splendide farfalle, che svolazzavano nel giardino di Flora sotto il bel cielo di Versailles.

I pallidi raggi della luna cadevano sui marmorei bacini delle fontane, i tigli debolmente agitati da una tepida brezza, profumavano l'aria colla loro voluttuosa fragranza, e le rose intralciate alla balaustrata dorata e scolpita, scuotevano dalle loro testoline chinate le goccie di rugiada, che brillavano su di esse come i diamanti fra i ricci della donna che era appoggiata alla terrazza. La sua guancia delicatamente rosea riposava sulla sua mano coperta di gioie ed essa era sola, caso rarissimo per la Marquise de la Rivière. Osmin non ammirava la solitudine, giacchè a un tratto abbaiando scosse i suoi campanelli d'argento; il suo attento orecchio aveva inteso un rumore di passi sull'erba, al disotto; la sua padrona sorrise, e carezzandogli la testina disse sommessamente:

— Oh! Osmin, zitto. Egli è qui!

Un uomo sortì dalla triste ombra dei tigli e dei castagni, impenetrabile ai raggi della luna; attraversò il prato e salendo i gradini della terrazza si fermò vicino alla dama. Era giovane e bello, e alle sue forme, alla sua età avrebbe convenuto meglio l'uniforme d'un capitano delle guardie che l'abito nero da prete che egli indossava; le sue labbra eran chiuse, la sua faccia pallida d'un pallore che penosamente s'accordava coll'appassionato brillare del suo sguardo

— Finalmente! voi siete lento ad ubbidire a' miei comandi.

Certamente nessun altro uomo in Francia sarebbe rimasto impassibile sotto l'incanto degli sguardi ammaliatori di Madame la Marquise, che gli stava dinanzi coperta dal suo abito di seta celeste e di trine, coi diamanti che scintillavano fra i bruni ricci, fissandolo colle sopracciglia corrugate imperiosamente. Ma egli sembrò noncurarlo: le sue labbra sole si contrassero e gli occhi gli brillarono d'un fuoco più vivo.

Essa allora cambiò tuono; fu dolce, seducente, il suo sorriso fu tenero, tenero quanto poteva esserlo su quel labbro ove sempre riposava lo scherno, e ruppe infine l'incantesimo sotto cui pareva volerlo tenere mormorandogli:

— Ah! Castone, voi non mi amate più!

— Non amarvi, gran Dio!

(Continua)

(1) Il titolo che abbiamo conservato è stato messo in lingua francese dall'autrice sebbene il racconto sia scritto in inglese. Questo ci ha indotto a mantenere le locuzioni francesi che la chiara autrice ha introdotte qua e là nell'originale inglese.

La famiglia dei conti Brazzà, originaria del Friuli e antica feudataria di Savorgnan presso San Vito al Tagliamento, abita da molti anni in Roma, dove il conte Brazzà padre del giovane marino ha sposato una figlia del principe Simonetti.

***

La gita del generale Garibaldi a Velletri ha dato in luce un numero molto rispettabile d'iscrizioni che io sono pochissimo.

Fra queste merita speciale attenzione quella che tolgo dal *Lampo*, periodico politico, amministrativo, scientifico, letterario di Ripi, borgo di quattromila anime nel circondario di Frosinone, posto su d'un colle in vicinanza di un rigagnolo influente del Sacco.

L'iscrizione, che secondo l'organo di Ripi fu gettata insieme ad una corona d'alloro nella carrozza del generale al suo ingresso in Velletri, dice:

A TE INVITTO EROE
CHE
MENTRE VITTORIOSO DELLE TRUPPE BORBONICHE
IL 19 MAGGIO 1849
LA CITTÀ DI VELLETRI SI BEAVA RICEVERTI
NATALE MARCHETTI SINDACO DELL'EPOCA
A CUI SALVASTI LA PATRIA
UNICO SCOPO DEL SUO UFFICIO
OFFRE
QUESTA TESTIMONIANZA D'AFFETTO.

***

Lascio da parte la sintassi un po' intralciata dalla quale risulterebbe l'*unico scopo* dell'ufficio di sindaco sia quello di tirare delle epigrafi a quelli che passano!

Quel che mi pare più singolare è la qualifica di *sindaco dell'epoca* appiccicata dall'epigrafista a quel dabbene uomo ed egregio patriota che è il signor Natale Marchetti

Sapevo che l'*Epoca* del signor Elio Babbini era in liquidazione, ma non sapevo che per il sindacato fossero andati a cercare il signor Marchetti sino a Velletri.

***

La *Gazzetta di Colonia* annunzia che la moglie del principe Alessandro d'Assia avrebbe abbracciata la religione evangelica, non volendo riconoscere *l'infallibilità del Papa!*

Salvo errore, credo che la *Gazzetta* parli della principessa Giulia di Battenberg, figlia del conte di Haucke, e moglie del principe Alessandro, generale austriaco e fratello dell'imperatrice di Russia.

I cattolici potranno rimproverare alla principessa la sua conversione: non potranno però accusarla di essersi decisa con troppa precipitazione.

Ai primi di giugno fioriranno cinque anni da che il concilio proclamò la infallibilità, dopo un discorso veramente bilioso dell'eminentissimo Bilio.

***

La guardia ...moci bene dal parlarne, perchè quei buoni cittadini sono in collera contro *Fanfulla*.

Lo scherzo innocente della vendita dei cappotti li ha disgustati!

E dire che è stata venduta la guarderoba di Napoleone III

Del resto, se l'idea che un cappotto civico possa essere venduto deve offendere la suscettività di qualcuno, stampiamo qui per il cappotto la frase applicata a Cambronne: « Il cappotto fatigua, ma non si vende mai, » e non ne parliamo più.

***

Capisco e mi spiego fino a un certo punto che l'idea di mandare i cappotti al ghetto non piaccia a molti.

Volere o volare, il cappotto può essere considerato come il depositario dello spirito di corpo — se non tutti ci mettevano lo spirito, il corpo ce lo mettevano di certo

E torno a dichiarare che l'ho colla istituzione invecchiata, non con le persone. La guardia nazionale può essere più o meno seria — ma le guardie nazionali son tutte bravissime persone.

E poi... ero guardia nazionale anch'io!

***

Parliamo un po' di Ferrara.

Gli studenti ferraresi hanno fatto una vera ovazione al principe Umberto.

Come si vede che non sono ancora studenti falsificati, e non sono tornati con Pulcinella dagli studi di Padova!

***

Beati loro, i Ferraresi.

Feste, lumi, discorsi, edizioni splendide, commedie di circostanza, nulla hanno trascurato per onorare degnamente il babbo d'Angelica e di Medoro.

— Peccato — diceva un signore ieri sera — che non ci possa assistere l'Ariosto in persona!

***

Una vedovella cercata da un adoratore gli dice:

— Che volete, penso sempre a mio marito, e voglio serbarmi fedele alle sue ceneri.

— Capisco! È il destino di molti *mariti*: quando sono spenti, le donne si riscaldano colla [illegible]

***

In redazione:

Che c'è in stamperia?

— Nulla! nemmeno una riga.

— Auf! che mestiere! E dire che c'è tanta gente che vorrebbe fare il giornalista.

— E tanti giornalisti che vorrebbero fare la gente.

— L'agente? delle tasse!

LACONISMO

Evviva! per il decreto di *Fanfulla* del 22 maggio — gli articoli saranno al brodo ristretto. Articoli-telegrafici

Un collaboratore abile potrà trarne maggior profitto

La Direzione chiederà un articolo meteorologico. Eccolo:

« Terremoti Parma-Ravenna.
« Firenze — Umidità relativa *0,17*, assoluta *0,8* — Sereno mattina — Cirro-cumuli sera. — Nord-est. — Pioggia giorno *0*. »

Sui teatri:

« Politeama musica varia. — Valle, Corea, « Quirino, Metastasio, Valletto, prosa — buone « compagnie, buon pubblico — belle dame — « caldo. »

E così di seguito; chi non ne farà tre o quattro? ed anco venti? A venti lire l'uno... val la pena.

Se l'onorevole Biancheri studiasse tale questione sotto il punto di vista degli oratori parlamentari?!... Non più esordi, nè fiori rettorici. Venti minuti primi, termine massimo, ad ogni oratore, una sol volta, per dire il fatto suo. Due minuti per i fatti personali. Un secondo di più... *cestinato* l'oratore. Che bella cosa!

La parola è fatta per esprimere il pensiero; le parole per soffocarlo.

Ben fatti gli Spartani!

Noi Latini d'Italia siamo sermocinatori e ciarlieri. Informi il corso forzoso; biblioteche intere di discorsi, che costarono volumi di fogli di banca; ed è lì sempre fresco, e spera bene.

E il contatore?...

E le convenzioni ferroviarie?

Se ne chiacchiera da un anno e mezzo, e dicesi che sien venute a noia perfino al padre che si sarebbe provato a non volerle più legittimare.

Con meno parole a quest'ora avrebbero ricevuto non che il battesimo, anco la cresima.

E i discorsi ministri viaggianti? Da due giorni in qua l'onorevole Finali ne ha letti tre! (che si sappia!) Con questo caldo!.

Sicchè *hourra!* per *Fanfulla*.

Articoli lunghi — giornali noiosi.

Poche parole, e se si potesse punte: il silenzio è d'oro, e fa aggio.

Il famigliare che viene a destarmi la mattina pretendeva di farmi un *trattato*, per dirmi che tempo fa. Vi misi buon ordine subito, e ridussi il dialogo alle minime espressioni seguenti:

Io: Com'è?

Lui: Bello!
oppure — Bazzo!
oppure — Cattivo!

Essendo per natura ciarliero qualche volta osa aggiungere:

— Come ieri!..

Ma aspetta a dirlo sull'uscio.

COSE DI NAPOLI

24 maggio.

Post nubila phoebus, cioè continuazione e fine della batracomiomachia universitaria con uno strascico di dimostrazioncella fatta a prima sera con relativi arresti, proteste, assembramenti, scioglimenti e divertimento generale; tutto in miniatura. Commissioni spedite in traccia degli onorevoli Lazzaro e Minervini per presentar loro a nome della scolaresca napoletana omaggi e ringraziamenti, per la parte presa, ecc., ecc. L'onorevole Lazzaro schiva gli onori del trionfo bastandogli quei pochi raccolti alla Camera; l'onorevole Minervini è in casa, riceve, fa un discorso, e buona notte. Petizione al Senato da firmarsi nel caffè tale della via tale e da consegnarsi all'onorevole Imbriani, rettore e senatore, perchè l'appoggi in Senato. Se no, no; anche ai senatori si può dare il mandato imperativo. L'onorevole Imbriani ha accettato l'incarico; difatti egli ha detto: « Giovani, io vado al Senato! »

**

Se non se ne discorresse altro? se parlassimo di cose più divertenti?

**

Non è l'argomento che manca; e a voler raccogliere giorno per giorno tutto quel che accade, tutto quel che si dice, tutto quel che si fa e si disfà, tutto quello che si scrive, un'idea felice, una buona proposta, un fascio di spropositi, il ritratto di un originale, un aneddoto piccante, un fiasco od un successo sulle scene del teatro o su quelle dei saloni, e via di questo passo ci sarebbe da scrivere un volume di corrispondenze tutti i sette giorni della settimana e ce n'avanzerebbe per l'ottavo.

**

Basta fermarsi qui, con un piede a Chiaia e l'altro a Toledo, nello storico Caffè d'Europa; basta metter l'occhio alla lente di questo magico caleidoscopio, innanzi alla quale tutta Napoli passa in rivista; Napoli che ride e Napoli che piange la masquerata e l'esequie; Napoli in cenci e Napoli nei sontuosi equipaggi; uomini d'affari e vagabondi, nobili e plebei, vecchi e giovani, bambini, signore, crestaie, e quelle che non appartengono a nessuna di queste due categorie.....

**

Un turbine di cose, di persone e di parole.

— Avete notizie dell'incendio?

— C'è stato un incendio?

— Sì, una specie, l'hanno fatto i pompieri nella loro caserma della Pietrasanta, sotto la direzione del commendatore Del Giudice..

— Ah sicuro! notizia vecchia però.

— Vecchia, ma buona. perchè ha servito a dimostrare di molte cose: in primo luogo che i pompieri son dei bravi ragazzi, agili come scoiattoli e coraggiosi come leoni...

— Questo si sapeva.

— In secondo che il loro direttore, commendatore Del Giudice, è, per attività e capacità, la fenice dei colonnelli e dei direttori..

— È questo anche si sapeva.

— E finalmente — e questo non si sapeva niente affatto — che il corpo dei pompieri, composto di circa trecento individui nei quadri, non ne ha in effetti che una ottantina

— Pochi medici, buona salute.

— Sì, ma non è il caso; e il municipio ci dovrebbe pensare, esso che spende tanti danari per la guardia nazionale...

— Abolita.

**

Entra in caffè una coppia di quei giovani profumati ed eleganti, che hanno l'onore di dare del *tu* e di chiamare per nome i camerieri Quando dico profumati, s'intende di tabacco. Vedono con un occhio solo, avendo l'altro chiuso e custodito dietro un cristallo. Vanno a sedere a quel tavolino, sbirciando di là una beltà sul tramonto — età incerta, nazionalità cosmopolita, professione libera, giurisdizione di *Folchetto*, consumazione di bistecche su larga scala — e cercano di pigliarla dal lato debole del cuore, mentre *lei* li vorrebbe pigliare dal lato forte della borsa.

— Stanno su due parallele — osserva un signore di spirito — e non si possono incontrare.

**

A proposito, *Madama Angot* ha finalmente trovata la sua rivale. È un'altra *Madama Angot* che è andata di casa al Sannazzaro, dove ride e folleggia in francese. Non c'è nè la Beloff, nè la Valburgo; ma c'è invece *madama Angot*, che canta, e si regge bene in gambe senza gran lusso di gambe, minacciando a sua volta le sue cento rappresentazioni.

Del resto, l'operetta regna nei nostri teatri, dal primo all'ultimo, sebbene siano tutti ultimi. San Carlo è stato promosso oramai al grado di monumento, e i forestieri vanno a visitarlo come si va a visitare le Piramidi.

**

In un altro angolo del caffè ferve un'animata discussione. Si parla di *club*, di programmi e di consigliere De Angelis. Da quattro parole pigliate per aria, parrebbe che un nuovo Circolo, quello delle *Regate*, abbia preso in fitto una casettina nella Villa, quella stessa dove il tradizionale Cavandan dipinge da tempo immemorabile i suoi Vesuvi in eruzione a guascio. Il consigliere De Angelis, protettore delle arti belle, ha cinto i colori del Cavandan, e propone al Consiglio l'abbattimento della sede del Circolo. Il Consiglio non dà retta al consigliere, e le prime regate avranno luogo nel giugno prossimo.

**

Questa stessa notizia — perchè è proprio una notizia che vi do — è stata annunziata dai *Lunedì di un dilettantesi* nei seguenti termini:

« La partenopea Società degli Argonauti del golfo « ha nella pugna consiliare riportata la palma della « vittoria e tenuta la posizione nautica artistica « villereccia attaccata più volte dalla parte di « terra. » È stata o avrebbe potuto essere annunziata.

Ricordo di passata che i sullodati *Lunedì* hanno risposto per le rime a *Fanfulla* nella questione della lingua, dimostrando luminosamente che esso, il *Fanfulla*, non intende la loro lingua (dei *Lunedì*), e che essi, i *Lunedì*, conoscono perfettamente e capiscono la lingua che adoperano.

**

È tardi e ci si vede poco. Degli altri appunti ad un'altra volta. Per chiudere, rettifico una informazione del *Pompiere*. Tito D'Aste, non è più, grazie al cielo, in istato interessante; il suo *Shakespeare* è bell'e formato, ed è venuto al mondo fornito di tutti i suoi cinque atti. Fra giorni si imbarcherà per Genova, raccomandato alle cure di Gigi Monti. Sono bei versi, splendida poesia, dramma pieno di passione. Se qualche cosa ci manca, è proprio lui, Shakespeare; ce n'è uno, ma è beccaio... Sapete, la vecchia leggenda di Aubrey che il tragico inglese scrivesse i suoi drammi tra un bue e l'altro; quella che un noto scrittore inglese chiama: *an absurd fiction*. Il D'Aste dice di non aver potuto fare altrimenti, perchè il beccaio gli serviva. S'accomodi pure. Nessuna maraviglia che ci sia stato un beccaio drammaturgo, quando oggi si vedono tanti drammaturghi beccai... o beccati.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il *programma della necessità*; ecco un titolo ben trovato, e ne faccio i miei rallegramenti alla *Gazzetta Livornese*, quantunque sviluppandolo non arrivi precisamente alle conseguenze alle quali arriverei io

Finora si è parlato assai della necessità d'un programma per ogni governo che si rispetti: chi avrebbe detto che una semplice trasposizione di termini sarebbe stata sufficiente a darcelo, e tale, contro cui non c'è legge che tenga? Già lo sapete: necessità non ha legge, ma è unicamente per questo, che essa stessa è una legge.

In questo senso, non c'è che dire, al mondo non v'è ministero che in fatto di programmi stia meglio del nostro Che anzi ne ha uno che si può dire [illegible]. Oggi serve a Minghetti, ieri serviva a Lanza, domani... a chi diamine servirà domani?

A buon conto, siamo sicuri che, si chiami Sella o Nicotera, o, se volete, anche Minervini, l'uomo che darà il nome alla crisi di là da venire non avrà che un programma. Il programma della necessità!

** *Il Senato*. — L'articolo spauracchio s'è finalmente presentato alla discussione sotto quel terribile numero che tutti sanno. Si è presentato, fu a volta a volta combattuto e sostenuto, ma, che mi consti, la terra non tremò e i veli del santuario non si sono squarciati.

Ci ha data l'occasione di munirci d'un dato statistico assai interessante per l'avvenire della Chiesa in Italia; abbiamo novantacinquemila ministri dell'altare; un esercito, nero sì, quando non è paonazzo, o rosso, o grigio, o bianco, ma forte della forza che viene dall'alto o dal basso, e più dal basso che dall'alto. Consultare i registri quotidiani dell'Obolo.

Mentre io scrivo, pendono ancora incerte le fortune dell'articolo. Le previsioni sono per... ve lo dirò domani a cose finite: è la sola maniera di far da profeti, senza temere le smentite dei fatti. Basta a quest'uopo saltar su a gridare: « Io l'avevo detto!... »

** *La Camera*. — Bilanci a tutto vapore. Pare d'essere in ferrovia, gli alberi, i pali telegrafici, i campanili in vista sembrano corrersi dietro, e foggire fuggire verso una destinazione ignota.

Così i milioni durante la discussione di ieri. Dove corrono a precipitarsi; in quale abisso senza fondo vanno a finire, che più ne cadono e più posto c'è per nuove cadute? L'opposizione ragiona così, poveretta! prendendo per buona l'illusione ottica della quale è in preda.

Il fatto è che i milioni di ieri, mentre noi corriamo, si tengono fermi al posto, sotto la forma d'un esercito piccolo sì, ma valente, e sotto quella del trionfo della giustizia, che ci assicura nei nostri averi e nella nostra vita

Avete già compreso che parlo de' bilanci definitivi della guerra e della grazia e giustizia. A proposito: perchè dunque nell'intitolazione di questo secondo ministero la grazia precede la giustizia, mentre nella vita pratica la giustizia vien sempre dopo una disgrazia?

È una semplice domanda, dopo la quale dico che anche il bilancio delle entrate sarebbe passato, se non c'era di mezzo il capitolo 18 (Tabacchi) pel quale fu domandata la sospensione.

Per compenso, il mozzicone che ho in bocca, mentre scrivo, si sospende da sè dal suo obbligo di bruciare e dar fumo.

Fra le due cose avrei preferito precisamente il contrario.

** *Votazioni*. — Ne ho cinque e appartengono alla Camera elettiva. Eccone gli estremi:

1. Modificazioni al codice di procedura penale:
Voti favorevoli 175, contrari 43.

2. Basi organiche della milizia territoriale e comunale:
Voti favorevoli 153, contrari 65.

3. Modificazione dell'articolo 100 della legge elettorale:
Voti favorevoli 137, contrari 77. — Si astennero 4.

4. Abolizione delle riserve [illegible] in relazione al tri-

buto fondiario a favore dei debitori di prestazioni:
Voti favorevoli 186, contrari 32.
5. Istituzione di casse di risparmio postali:
Voti favorevoli 175, contrari 43.
Tutto approvato.

Estero. — Che l'Europa si vada riaddormentando al suono degli inni di pace che riecheggiano d'ogni parte, lo dice un foglio d'oltre Isonzo, e io non ho punto l'intenzione di contraddirgli. A buon conto, la povera vecchia la voglia di riappiccare il sonno l'ha, oh se l'ha! Ma come fare? Si trova nelle condizioni d'una di quelle balie che fanno il servizio negli ospizi de'trovatelli; ha appena rimesso in culla uno de'suoi lattanti, che l'altro urla e viene a farla saltar su chiedendo la poppa. È una vita da martire, alla quale s'è condannata, e bisogna renderle onore della sua abnegazione.

Al momento, giova notarlo, i bambini tacciono rabboniti, e per l'aria corre una *ninna-nanna*, che ne lusinga il sonno.

È il *foglio militare settimanale* di Berlino che la canta. Sentitela: « È vero che la nuova organizzazione militare francese porterà sotto le bandiere, in tempo di guerra, 144,000 uomini di più. Ma se questo ci obbliga ad essere vigilanti, non c'è alcuna ragione che ci possa indurre, forti come siamo, a cacciarci in mezzo per impedirlo. »

S'è tanto parlato, negli scorsi giorni, di militarismo.

Ora domando io: chi ha pronunciata sin qui una parola più pacificamente borghese di questa dell'organo del militarismo nella sua espressione più autorevole e più imponente?

★★ Dunque è fissato: si vedranno ad Ems, canteranno insieme un terzetto imperiale, e delle tre aquile de' loro stemmi faranno un'aquila sola, non so a quante teste.

Io ne vado in sollucchero: e voi?

Se non vi siete ancora decisi, andateci subito, perchè, ve lo dico in un orecchio, il disarmo, rintuzzato al suo primo apparire negli scorsi giorni, fa nuovamente capolino. Chi mai può avergliene infuso il coraggio, dopo la magra figura che ha dovuto fare? Questi sono misteri, nei quali un semplice cronista non può cacciar gli occhi. Ma intanto ecco Esopo colle sue favole, colla sua volpe scodata, che perora per l'abolizione generale delle code. Le volpi dell'Assemblea hanno avuto il mal garbo di riderle sul muso. Il peggio è che nel caso presente la volpe peroratrice vorrebbe il taglio solo per le altre, forse onde poter farsi di quell'appendice, che sola conserverebbe, un titolo di predominio.

Io sarei del parere che chi l'ha debba tenersela; e chi non l'ha, affemia, se ne faccia fare una di paglia.

★★ Se non è vera, è malissimo trovata. Giudicatene.

I fogli di Vienna ci danno i particolari d'una conversazione tenuta in un crocchio aristocratico di Gratz. Si parlava delle scene degli scorsi giorni, ed ecco Donna Bianca saltar su a dire: « S'aveva l'intenzione di andar alle acque di Gleichenberg: adesso per altro abbiamo deciso di rimanere a Gratz per pura picca. Noi rimarremo, e il governatore se n'andrà. »

E il governatore se n'andò in fatti, carico di torti per non aver saputo risparmiare alla coppia eroica di Cuenca la noia di sentirsi gridare: *pereat*.

Or è un mese, mi parevano eccessive le pretensioni d'un giornale di Berlino quando saltò su a dire ch'era tempo di smettere certi riguardi che trascina i principi a mettere la politica della consanguineità al di sopra di quella della giustizia e della moralità.

Mi sentirei obbligato a ricredermi, se potessi prestar fede alla verità dell'aneddoto che vi ho narrato.

Don Peppino

L'UNIVERSITÀ DI NAPOLI IN SENATO

Gli studenti — per usare la frase in corso — gli studenti dell'Università di Napoli hanno mandato al Senato del Regno una petizione, perchè sia loro conservata la *libertà d'insegnamento*.

Il senatore professore Cannizzaro, relatore al Senato sulla legge del *parricida* Bonghi, ha incominciata la risposta alla petizione degli studenti.

Ecco alcuni brani di quella *Relazione*, che getta molta luce sulla *libertà d'insegnamento* che si reclama per le vie di Napoli e sui suoi effetti:

« Forse molti si meraviglieranno nell'udire che esiste, nel Regno d'Italia, un'Università, ed è la più popolata, nella quale gli studenti che, aspirando ai gradi accademici, frequentano le scuole, non hanno l'obbligo neppure di svelare il proprio nome al cominciamento dell'anno scolastico, e molto meno quello di presentare una dimanda e sottoscriversi in un registro: un'Università nella quale perciò non esistono persone a cui possa legalmente attribuirsi la qualità di studenti, ma soltanto un pubblico libero da ogni dovere speciale, da ogni dipendenza o da ogni subordinazione alle autorità accademiche. »

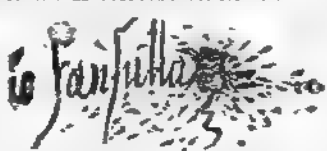
« Vi ha chi asserisce che nonostante l'articolo della legge, nonostante il decreto 10 novembre 1871 che lo richiama in vigore, nonostante le reiterate raccomandazioni del ministero, pure molti giovani hanno trovato modo di far passare le due sessioni di esami che si fanno in uno stesso anno come due annate diverse, e così sono riusciti a ridurre a metà il numero d'anni dei loro corsi. »

. . . .

« Ciò fece affluire da altre regioni in Napoli, oltre gli studenti che erano attirati dalla bontà dell'insegnamento e dalla fama degli insegnanti, e quelli che desideravano attendere agli studi con maggior libertà che altrove, anche gli studenti più impazienti ed azzardosi delle varie Università italiane, i quali commnicarono il contagio dell'impazienza e dell'ardire di affrontare le prove d'esami a modo di giuoco d'azzardo, ad una parte della buona scolaresca napoletana. Non mancò una classe di speculatori, i quali, sotto il nome di privati docenti, perfezionarono l'arte dell'imbeccare agli studenti le tesi per gli esami; cattiva arte che sempre alligna ove agli aspiranti ai diplomi non si chiede altro che la prova di esame sopra programmi stabiliti. »

Contro questa stupenda *libertà d'insegnamento* « reclamarono varie Università italiane, ma sopra tutto reclamarono il rettore ed i professori della Università napolitana, chiedendo che si volesse porre un argine a questa fiumara di esaminandi, che si volesse porre rimedio all'abuso di privati insegnanti fuori della legge, i quali falsavano la educazione intellettuale, e continuando avrebbero preparato al paese una generazione di petulanti, indisciplinati nella mente e nelle azioni, i quali non aveano altro imparato, pur troppo di buon'ora, che l'arte di eludere la legge. »

Il senatore Cannizzaro continua, ma io faccio punto perchè per una prima risposta ce n'è abbastanza.

Anche questa dell'onorevole senatore è una *dimostrazione* ben chiara e precisa sulla libertà d'insegnamento che si vorrebbe conservare!

NOTERELLE ROMANE

I padri coscritti hanno discusso ieri sera in seduta segreta la questione dell'Apollo, con la relativa coda dell'Argentina. Si lessero progetti e contro-progetti, e si decise di concedere l'Argentina per il solo autunno, preferendo possibilmente la Società artistica, quella, cioè, che riuscì a dare l'anno scorso la *Dinorah*, il *Pré aux-Clercs* e il *Giocatore* e la *Cleopatra* del Rota.

Quanto all'Apollo, il Consiglio si mostrò penetrato della necessità di aprirlo, e di fare qualche sacrificio. Anzi, se non sono male informato, prevalse l'idea di avere un teatro degno della capitale del regno, o di non averlo addirittura.

Che il senso *comune* diventi senso *comunale*?

In seduta pubblica si esaurì, con l'aiuto di Dio, l'affare della via Nazionale.

Parlarono i consiglieri Ruspoli, Rolli, Astengo, Vitelleschi, Aldbrandi. Il sindaco tenne duro: pare che il trovarsi spesso col generale Garibaldi gli rinforzi la fibra. In qualunque modo, tanto lui che il Consiglio ebbero abbastanza coraggio per votare quattro milioni e quarantaquattromila lire, quante appunto ne occorrono per la via Nazionale.

Mi raccomando perchè si spendano bene per lo meno le quarantaquattromila.

Ieri, alle 6, l'onorevole Gadda, prefetto della provincia, s'è recato all'albergo di Roma a visitarvi la regina di Svezia, ma non l'ha trovata.

Io, invece, ho trovata sul tavolo questa lettera:

« Caro *Signor Tutti*,

« È proprio vero che nessuno ha imbroccato nulla di esatto [illegible] regina di Svezia [illegible] l'ha imbroccato neanche il tuo corrispondente d'ieri.

« La regina Giuseppina Massimiliana Eugenia di Svezia, che è a Roma e [illegible] all'albergo di Roma in questo momento, è madre dell'attuale re di Svezia Oscar II, e [illegible] predecessore è fratello Carlo XV. La regina Giuseppina, figlia di un duca di Leuchtenberg, nacque il 14 marzo del 1807, e quindi ha 62 anni e non 39, e questo si può vedere anche a occhio nudo. Il 19 giugno 1823 fu maritata ad Oscar I, figlio primogenito e successore di Carlo XIV, già maresciallo Bernadotte, riconosciuto re di Svezia nel 1818.

« La moglie di Carlo XV era una principessa Guglielmina Federiga Alessandrina Anna Luisa d'Orange, figlia del principe Guglielmo Federico de' Paesi Bassi. Ma disgraziatamente essa non viaggia più per la semplicissima ragione che morì il 30 marzo 1871. Se ella fosse vivente avrebbe probabilmente 43 anni e non 39, come dice il vostro corrispondente, per la ragione anche più semplice che essa nacque il 5 agosto del 1828.

« Da tutto questo, che ho ragione di credere esatto, resulta che più d'ogni altro, voi vi eravate avvicinato alla verità nel numero di sabato, nel quale annunziavate l'arrivo della principessa.

« Della quale mi dichiaro

« *Devotissimo*
« D'O. »

Un altro signore mi scrive una lettera gentilissima in questo stesso senso.

Egli aggiunge che la regina Giuseppina è una Beauharnais, figlia di Eugenio, vicerè del primo regno d'Italia. Si chiama Giuseppina dal nome della nonna ed è nata a Milano nel 1807. Nascendo essa ebbe il titolo di principessa di Bologna.

Il *Pompiere* qui presente dice che vorrebbe essere principe di Bologna, non tanto per amore della dotta città quanto per *l'a-mor... tadella!*

L'*Egoista, o l'amante di sè medesimo*, di Carlo Goldoni, è davvero una bella commedia. Vi sono caratteri, osservazioni, situazioni che rivelano la mano del gran maestro e lasciano a grande distanza molti scolari.

Forse ciò che manca alla commedia è un protagonista più largamente disegnato; ma il lavoro era proprio degno d'essere risuscitato, e bisogna esserne grati al Pietriboni, il quale ha evocato dalla tomba un Lazzaro che parla così bene.

L'esecuzione fu, come per solito, perfettissima. Il carattere sta Barsi è impagabile, e la signora Fantecchi comicamente deliziosa. Gli altri non lasciarono nulla a desiderare; stasera replica.

Domani, all'Argentina, il *Don Pasquale* con la signora Nascio e i signori De Bassini, Russo-Galenta e Bruscole. Stasera, al Quirino, un nuovo *vaudeville*, la *Vendetta d'un folletto*, con musica di due maestri romani. Il manifesto ne tace i nomi, e io non sarò indiscreto. Dirò soltanto che i maestri sono fratelli... ma non siamesi.

Il Signor Tutti

La Società geografica ha ricevuto i seguenti dispacci:

« *Cagliari, 23 maggio.* — Giunti felicemente. Visita del prefetto a bordo. Saluti da tutti.

« ANTINORI. »

« *Tunisi, 24 maggio.* — Viaggio felicissimo. Accoglienza festosa dalle autorità locali. Commissione s'è messa subito alacremente al lavoro.

« DE GALVAGNI »

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha sentito quest'oggi in principio di seduta la lettura del progetto di legge presentato dal generale Garibaldi, di cui gli uffici hanno autorizzato la lettura. È stato deciso che il generale ne farebbe lo svolgimento domani.

In seguito fu approvato senza discussione il bilancio definitivo di agricoltura e commercio.

Il ministro della pubblica istruzione ha incaricato i signori cavaliere F. A. Pognisi, direttore della segreteria della Università di Roma, e cavaliere C. Gioda, provveditore centrale al ministero, di procedere ad una inchiesta negli uffici dell'Università di Napoli.

Li accompagna, in qualità di segretario, il signor Ferrari, impiegato nella cancelleria della nostra Università.

Stamane alle 6 10 è arrivato a Firenze il principe Umberto; alle 8 30 è ripartito per Roma.

Gli Uffizi della Camera dei deputati hanno autorizzato, nell'adunanza di questa mattina, la lettura della proposta di legge sui lavori del Tevere, presentata dal generale Garibaldi.

Sappiamo intanto che il Consiglio comunale di Roma ha fatto istanza, per mezzo del sindaco, perchè il generale Garibaldi sia nominato presidente della Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto stesso.

A cominciare da quest'oggi, il servizio finora fatto al palazzo di Monte Citorio dalla guardia nazionale è affidato alla truppa di linea.

I treni diretti in partenza da Genova alle 12 40 antimeridiane per Roma, e in partenza da Roma per Genova alle 8 1/4 antimeridiane, portano dal 22 corrente una vettura di 1ª classe, nella quale si può compiere l'intero viaggio fra le dette due città senza trasbordo a Pisa.

Sulla stessa linea Genova-Pisa venne attivato il servizio merci a piccola velocità, tanto locale quanto di transito, il 20 corrente e si farà altrettanto il 26 sulla linea Savona-Torino e nella diramazione Cairo-Acqui.

Il giorno 20 fu altresì aperta al servizio completo pei viaggiatori e per le merci la sezione di ferrovia di chilometri 46 da Monasterace a Reggio di Calabria.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 24. — Ieri giunse a Napoli la R. corvetta *Garibaldi*.

COLONIA, 24. — Secondo la *Gazzetta di Colonia*, la moglie del principe Alessandro d'Assia avrebbe abbracciata la religione evangelica, non volendo riconoscere l'infallibilità del Papa.

BERNA, 24. — Ieri ebbe luogo la votazione di tutti gli elettori della Confederazione svizzera sulle due leggi votate il 24 dicembre 1874 dall'Assemblea federale. La legge sul matrimonio civile ebbe 196,000 voti favorevoli e 160,000 contrari. La legge sul voto dei cittadini svizzeri ebbe 181,000 voti in favore e 169,000 contro.

Queste cifre non sono però definitive.

LONDRA, 24. — Il *Times* dice che è un errore il credere che l'Inghilterra cesserà d'impiegare i suoi mezzi diplomatici per la causa della pace, e soggiunge che l'Inghilterra, più forte che mai, prende grandissimo interesse per gli affari francesi.

FERRARA, 24. — Oggi fu inaugurato il centenario ariosteo. La piazza è adornata splendidamente. Dopo scoperta la lapide commemorativa, parlarono il marchese Varano, sindaco di Ferrara, l'onorevole Lovatelli, presidente del comitato, il ministro Finali, il quale dichiarò di rappresentare il ministro Bonghi, e il professore Desanctis. Un immenso corteo recossi quindi col principe Umberto all'Università a visitare il sarcofago del sommo poeta. Ivi parlarono il rettore Grillenzoni, Ciampi di Roma, Moncada di Pavia e Regaldi che recitò un sonetto. La presidenza del comitato degli studenti ferraresi fu presentata a Sua Altezza che l'accolse con distinta affabilità. Ovazioni prolungate lungo le vie percorse.

PEST, 24. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento. Il presidente del Consiglio lesse il discorso del trono, nel quale fece menzione di varie circostanze che furono sfavorevoli allo scioglimento di molte quistioni; enumerò quindi molte misure importanti circa l'integrità, la sicurezza, lo sviluppo intellettuale e materiale dell'Ungheria, che potevano essere prese, malgrado le urgenti quistioni finanziarie. Il discorso espresse la convinzione che ciò, di cui abbiamo ancora bisogno, sarà inseguito, ma, prontamente effettuato, e terminò dicendo che le economie introdotte nel bilancio, i sacrifici fatti dall'intiera nazione e le buone relazioni colle potenze, che divennero sempre più cordiali, permettono di riguardare l'avvenire con fiducia.

VIENNA, 24. — La *Nuova Stampa libera* dice che è stato definitivamente deciso un nuovo convegno dei tre imperatori d'Austria, Russia e Germania, e che probabilmente questo convegno avrà luogo ad Ems.

BERNA, 24. — Ecco i risultati quasi completi della votazione generale:

La legge sul matrimonio civile e sulla tenuta dei registri ebbe 205,588 voti favorevoli e 181,057 contrari. La legge sul voto dei cittadini svizzeri ebbe 194,501 voti favorevoli e 184,776 contrari.

TUNISI, 24. — La Commissione geografica italiana è arrivata; fu accolta festosamente dalle autorità italiane e tunisine e sarà domani presentata al primo ministro.

FERRARA, 25. — Nelle ore pomeridiane S. A. il principe Umberto visitò la mostra nazionale di belle arti, il patrio museo di storia naturale, il museo artistico-industriale, e quindi recossi a Bondeno. Vi fu un pranzo offerto dal municipio. L'illuminazione della città fu sfarzosa. La piazza ariostea e la via Palestro erano pittoresche. Il principe è partito alle ore 11, commosso dell'accoglienza costante ricevuta.

VERSAILLES, 24. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto per la concessione della strada ferrata alla Società Parigi-Lione.

Il ministro dei lavori pubblici dichiarò che il monopolio delle strade ferrate è una forma dell'amministrazione dello Stato e lodò le grandi compagnie.

La discussione continuerà domani.

BRUXELLES, 24. — *Seduta del Senato.* — Il ministro degli affari esteri presenta i documenti diplomatici scambiati fra il Belgio e la Germania. Egli dichiara che le carte dell'istruttoria Duchesne furono consegnate sabato al conte Perponcher, che a questi documenti erano aggiunte alcune spiegazioni, e che le carte giungeranno oggi soltanto a Berlino. Il ministro soggiunge che il Senato comprenderà la riserva che il governo mantiene attualmente, ma egli spera di poter spiegarsi fra breve.

Il Senato decide che questi documenti non sieno letti, ma che sieno depositati negli uffici, e che si ponga all'ordine del giorno la discussione dei medesimi.

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli, rispondendo al marchese d'Hartington, conferma che l'Inghilterra fece al governo tedesco alcune rimostranze circa le relazioni della Germania colla Francia. Queste rimostranze avevano lo scopo di assicurare la pace. Disraeli soggiunge che il governo ricevette una risposta soddisfacente, ma che non crede opportuno di comunicare questa corrispondenza.

BERLINO, 24. — La *National Zeitung*, parlando della presenza del principe d'Hohenlohe al ricevimento del maresciallo Mac-Mahon, dice che il principe, prima di ritornare a Parigi, fu incaricato dall'imperatore di assicurare il maresciallo presidente dei sentimenti di amicizia e di buon vicinato che l'imperatore nutre verso la Francia. Il maresciallo Mac-Mahon lo ringraziò vivamente, e comunicò questa notizia a quelli che lo circondavano.

La *Reichsanzeiger* dichiara assolutamente false tutte le versioni circa la pretesa circolare tedesca riguardo la legge francese sui quadri.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
[illegible]	» 9	18	36
[illegible]	» 12	24	48
[illegible] Germania ed Alessandria di [illegible]	» 11	22	44
[illegible] e Roma	» 11	[illegible]	[illegible]
[illegible]	» 17	34	68
[illegible] Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed [illegible]	» 15	30	60
[illegible] Paraguay e Repubblica Argentina	» 22	44	[illegible]
[illegible] Brasile, Australia	» 20	40	80
[illegible] Perù e Bolivia	» 24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo [illegible] l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 142

[Dir]EZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[NUMERO] ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 27 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Al Senato si combatte e si disputa per sapere se i preti saranno o no incorporati nell'esercito attivo in caso di chiamata sotto le armi.

Se la questione potesse risolversi colla tradizione e colla storia, bisognerebbe concludere che parrochi, vescovi e cardinali sarebbero all'occorrenza degli eccellenti soldati.

Per cominciare, San Pietro tagliò l'orecchio a Malco con un colpo da far invidia a un dragone di Pomerania, e passò la notte nel corpo di guardia coi soldati e colla serva di Pilato, come un fantaccino dei nostri giorni.

***

E poi, cito a caso i sacerdoti bellicosi:

Ariberto, vescovo di Milano, che sollevò la Lombardia.

Pietro l'eremita che trascinò il mondo cristiano dietro a Goffredo di Buglione.

Papa Giulio II che entrò alla Mirandola per la breccia.

Il cardinale Richelieu che assediò e prese la Roccella.

Gregorio Magno e Clemente VII che furono assediati in Roma.

Il cardinale di Guisa, che combattè gli Ugonotti.

Il legato Milone che attaccò gli Albigesi.

Benedetto XI Odescalchi e Ignazio Loyola, uno papa, l'altro fondatore della compagnia di Gesù, tutti due valorosi guerrieri.

E dove lascio il famoso cardinale Ruffo?

E il monaco Ferrautte?

E il generale Sirtori, il più intrepido soldato che sia uscito ai nostri giorni da una tonaca da prete?

E Pio IX stesso che fu guardia nobile e indisse la guerra santa?

Oh! per soldati — e ottimi soldati — ne troveremo anche nelle file del clero.

***

Taluno ha detto che si è violato lo Statuto.

Lo Statuto non parla della guardia della Camera — ne parla bensì il regolamento, per dire che la guardia di servizio è agli ordini del presidente, ma non dice di che guardia si tratti.

E poi, sono curiosi cotesti custodi dello Statuto. Tutti i momenti si sente dire che lo Statuto è stato violato.

Una volta ho inteso io un deputato strillare:

— La Camera *violasse* lo Statuto!...

E mi parve che quell'onorevole *violasse* lui l'articolo 62 dello Statuto il quale dice:

« *La lingua italiana è la lingua ufficiale delle Camere.* »

E vero che l'articolo seguita così:

« È però facoltativo di servirsi della francese ai membri che appartengono ai paesi in cui questa è in uso. »

Ma eccezioni per l'allobrogo, per il calabresiculo, per il turco bergamascato e per lo svizzero, nello Statuto non ce ne sono.

***

Da chiunque altro me lo sarei aspettato, ma da Lei, Monsignore, che è uomo consumato, come suol dirsi, nelle lingue europee, no davvero!

Nella sua *Voce* d'ieri sera trovo tradotto dall'*Allgemeine Zeitung* un lungo articolo il quale conclude col dire che i Francesi a Sedan perdettero, fra le altre cose, 1072 navigli d'ogni specie!

Deve essere la flotta delle barche pescherecce con le quali i Francesi hanno pescato parecchi granchi teneri.

***

Ma i *navigli* della *Voce* hanno pur servito a qualche cosa.

Mi hanno spiegato, se non altro, perchè un giornale, trovando scritto un giorno *le gouffre de Sedan*, traducesse il *golfo di Sedan* senza complimenti.

***

Nei giornali se ne leggono di tutti i generi. È capitato a me di leggere nelle prime copie del *Fanfulla* d'ieri l'altro che il *cardinale* principe di Hohenlohe aveva espresso a Mac-Mahon i sentimenti pacifici dell'imperatore Guglielmo! Quel titolo di *cardinale* appiccicato all'ambasciatore suo fratello, se non era un granchio bello come i navigli della *Voce*, era però uno splendido gambero cotto — *il cardinale dei mari* di Giulio Janin.

(A proposito: Giulio Janin, cui si attribuisce lo sproposito di aver chiamato *cardinale dei mari* il gambero, senza pensare che diventa rosso solo cuocendo, è stato difeso da Alessandro Dumas nel *Gran dizionario della cucina* dall'accusa di aver pigliato quella cantonata.)

***

Appunti per gli storici futuri.

Ieri, all'una pomeridiana, due drappelli, ciascuno di sedici granatieri del primo reggimento della brigata Sardegna, uscivano da Castel Sant'Angelo dirigendosi verso il centro della città.

Il primo drappello, comandato dal tenente conte Carlo Ducco di Brescia, ebbe in consegna il posto di palazzo Madama, sede del Senato del Regno.

Alle 6 precise, finita la seduta, il tenente ed i sedici granatieri ripresero la strada di Castello.

***

Il secondo drappello, comandato dal sottotenente conte Cesare Galleani di Ventimiglia, concittadino dell'onorevole presidente Biancheri, occupò il corpo di guardia prossimo alla grande porta del palazzo di Monte Citorio.

Alle 6 35, alla fine della seduta, il comandante del drappello mandò a casa dieci uomini, e ne lasciò sei agli ordini di un sergente per la custodia del palazzo durante la notte.

La gente che traversava ieri sera la piazza di Monte Citorio vide senza emozione un bel granatiere al posto occupato abitualmente da un milite della guardia nazionale — qualche volta bello, qualche volta no.

***

26 maggio — San Filippo Neri

« Chi mi saprebbe dir com'ella è fatta
Questa fiamma d'amor che tanti ha preso. »

Questi due bei versi di un bellissimo sonetto sono di San Filippo Neri; un santo buono, gioviale, cor contento, amico dei ragazzini e della musica.

Ha fondato l'*oratorio* dove le tradizioni della buona musica si sono serbate per tanti anni.

Era nemico acerrimo dell'ozio, e diceva: se non avete niente da fare, attaccatevi all'uscio e scuotetelo!

***

È il santo più *aneddotico* della Chiesa cattolica.

In ogni angolo di Roma è rimasta la tradizione di qualche fatterello curioso, di cui egli è l'eroe.

Bevendo l'acqua del barile di Fra San Felice da Cantalice, sul ponte Sant'Angelo, un giorno di sollione, San Filippo sentì quell'acqua mutarsi in vino; cosa di cui San Felice fu felicissimo, perchè portò il resto al convento.

***

Andava a Sant'Onofrio, portando con sè i suoi piccoli allievi, e sotto la quercia del Tasso li faceva recitare versi e giocare alle bocce.

Da questo lato si può dire il predecessore del signor Fröbel e dei giardini d'infanzia.

La signora Gould non manchi di raccomandare i suoi piccini alla protezione di San Filippo.

***

Se la Corte d'Assisie e i tribunali di Roma non crollano sotto le requisitorie del pubblico ministero, o sotto la diatribe dei difensori, sapete a chi lo dobbiamo?

A San Filippo.

La trave della navata maggiore della chiesa dei Filippini era corta: e quando la collocarono a posto c'era il pericolo che cascasse ogni cosa.

San Filippo, accorso sul luogo e informato dell'inconveniente, allungò il braccio, e detto giunta alla trave, la quale dal cinquecento in poi non s'è più mossa.

Se non lo credete andate a vedere, e troverete la trave di perfetta misura, al suo posto.

Non s'è più raccorciata in nessun caso!...

E si che ne ha sentito di quelle da far rabbrividire, non che un palo, un carabiniere reale.

***

Ci vuole un bel temperamento di trave per udire, per esempio, l'avvocato Bertinelli, cavaliere di San Gregorio ed emulo dell'avvocato Cavalletti ex-governatore di Ceprano, esclamare all'udienza: — *i vaghi colpi di revolver, i colpi di nodoruti bastoni!*

Sono di quei colpi da far colpo a qualunque tettoia.

IL IV CENTENARIO DELL'ARIOSTO

Ferrara, 24 maggio.

Giunsi a Ferrara sabato alle sette pomeridiane, alle otto vestii la marsina ed i calzoni neri, e d'allora in poi non li ho smessi altro che per andare a letto. Ieri e stamane, alle otto del mattino, la mia povera marsina, divenuta rossa per vergogna, si esponeva ai raggi d'un sole africano, e non ho mai meglio compreso la teoria darwiniana secondo la quale il *lion* deriva dal cameriere di caffè.

**

Sabato sera, festa da ballo alla prefettura, nell'antico castello degli Estensi. Curioso effetto vedere le signore in abito da ballo traversare un ponte levatoio ed entrare in un torrione che ricorda la scena del *miserere* del *Trovatore*. Salgo al primo piano, ed eccomi nelle sale di ricevimento degli Ercoli e degli Ariosti. Fu qui forse, in un angolo di quel salotto scarlatto, che Angela Borgia disse che gli occhi di Giulio, il bastardo del duca Ercole, erano i più belli del mondo, — motivo per cui il cardinale Ippolito, geloso, fece cavare un occhio a Giulio. Fu qui che Alfonso diè a suo fratello Ferrante quella tremenda bastonata che gli cavò ugualmente un occhio. Che cara famiglia questa degli Estensi! Quella d'Atreo e Tieste, al paragone, era un modello di concordia.

**

C'è una di queste sale che si conserva qual era tre secoli fa. Il soffitto e le pareti furono coperti d'affreschi da uno dei Dossi che l'Ariosto mette fra' pittori più famosi de' suoi tempi:

« ... Andrea Mantegna, Giambellino,
Duo Dossi, e quel che al par sculpe e colora,
Michel più che mortale, angiol divino. »

Citasi come particolarmente notabile il gruppo detto dell'Aurora; ma, secondo me, quell'Aurora che un cavallo di cartone mette in fuga con un calcio applicato in una delle sue amplissime curve, ha usurpato la fama di cui gode nelle *guide di Ferrara*.

**

Molta gente, molte belle signore. Per unanime consenso de' *reporters* venuti da Milano, da Bologna e da Firenze, le signore ferraresi hanno diritto ad una menzione onorevolissima nelle relazioni delle feste ariostesche. Il principe Umberto giunge alle nove e mezzo e si trattiene fin dopo la mezzanotte. Notasi la presentazione fattagli della bella principessa A... maritata R... nipote d'un cardinale. È la prima volta che questa dama si vede in una festa officiale. Che ne penserà il Vaticano?

**

Il prefetto di Ferrara è il commendatore Scelsi. « Sceglieste il nostro prefetto? » telegrafava il sindaco di Ferrara al ministro dell'interno: « Scelsi » rispose il ministro, e Scelsi venne ed aggiunse il suo stemma nell'anticamera dell'appartamento prefettizio, alla lunga schiera degli stemmi de' legati pontifici e de' governatori e prefetti del regno d'Italia. La sua giovane signora fa gli onori di casa con un brio ammirabile. Si vede che ella si diverte quanto i suoi ospiti e che ella per la prima si gode la sua festa. Il suo buon umore comunicativo agevola le relazioni fra tutta quella gente che in gran parte si trova per la prima volta raccolta insieme.

**

Malgrado i rinfreschi circolanti in abbondanza, il caldo è tropicale, e vado a prendere il fresco sopra un terrazzo graziosamente ornato di piante e di globi luminosi. Quale contrasto fra quelle finestre raggianti, da cui escono i suoni dell'orchestra ed il susurro degl'invitati e quelle taciturne torri, circondate dall'acqua stagnante e nera de' fossati, in cui guizzano de' baglıori sinistri! La piazza, al di là della fossa, è gremita di gente, i caffè e le osterie riboccano di avventori. Il numero de' forestieri che giunge con ogni treno è enorme. Ogni famiglia ha invitati, o affitta camere mobiliate. Una camera decente, nel centro della città, non si paga meno di dieci lire per notte.

**

Ieri mattina, alle nove, inaugurazione del monumento a Savonarola. Ne' posti riservati agli invitati vedo il ministro Finali, Aleardo Aleardi, Monteverde, Zendrini, Gioacchino Pepoli, il commendatore Achille Mauri, Regaldi, il marchese Gherardini, il prefetto di Bologna Capitelli, Ubaldino Peruzzi, Antonio Caccianiga, Tabarrini, Carega di Muricce, l'ingegnere Chizzolini, presidente della Società degli agricoltori italiani, Cuzzocrea, direttore della *Gazzetta dell'Emilia*, Capellini, rettore dell'Università di Bologna, i deputati Giacomelli, Gattelli, Lovatelli, il segretario dei segretari cav. Poggi di Roma, i *reporters* della *Perseveranza*, della *Nuova Antologia*, della *Lombardia*, del *Monitore di Bologna*...

Parla il senatore Varano, sindaco di Ferrara, parla il ministro Finali, parla il Peruzzi e si scopre la statua del Savonarola, in marmo bianco, posta sopra un alto basamento ottagonale, opera dello scultore Galletti, di Cento. Savonarola è sul rogo e predica ancora. La testa è bella, ma quelle braccia in aria, quelle dita aperte, que' panni svolazzanti, non fanno un bel vedere. Dio mi perdoni, a vederlo da lontano, lo si direbbe un uomo che giuoca alla morra. E poi, mi figuro che Fra Girolamo non fu messo sul rogo con le braccia sciolte, con l'abito domenicano e la corona alla cintura. Chiedere informazioni in proposito al prof. Villari, che mi meraviglio di non vedere fra gl'invitati.

**

A mezzogiorno, inaugurazione del concorso agricolo regionale. Siamo sotto un padiglione bianco e rosso, sul quale il sole versa torrenti di fuoco. Il principe ascolta un lungo discorso del senatore Varano, ed uno del ministro Finali.

Fra' forestieri vedo il senatore Arrivabene, che ha ottantotto anni. Giunse ieri l'altro alle 7, piombò inaspettato in casa del sindaco, pranzò allegramente, poi volle andare a vedere l'*Aida* al comunale. Stamattina era in piazza, ed ora ascolta in piedi i discorsi. Instancabili, questi giovanotti!

**

Terminati i discorsi, il principe visita l'Esposizione, molto ben distribuita in parte del giardino pubblico, coperta in parte da baracche di legno. Cavalli, asini, muli, buoi, pecore, formaggi, cera, miele foraggi, macchine agricole, un subbisso di roba, a cui non si può dare che un'occhiata alla sfuggita, asciugandosi il sudore. Ognuno si propone di tornarci e di rivisitare tutto ad agio.

**

Alle sei gran pranzo alla prefettura, poi spettacolo di gala all'*Aida*. Il teatro di Ferrara è bello, elegante, ornato con gusto, bianco ed oro, ed è illuminato a giorno.

Fanfulla ha già parlato dell'*Aida* e de' suoi esecutori. Mi parve che alcuni di questi dimenassero le braccia e gridassero un po' più del dovere. Patierno mise fuori una nota acuta così lunga, che un mio vicino uscì dal teatro a prendere una boccata d'aria e tornò prima che fosse finita. La Pozzoni però mi piacque tanto tanto nella sua grande scena del quart'atto. La Fricci, alla Scala, non otteneva a gran pezza quell'effetto, e neanche la Waldman.

Il principe, al suo arrivo ed alla sua partenza, ebbe un'ovazione strepitosa.

**

Stamattina, alle nove, inaugurazione delle feste ariostee, in piazza Ariostea. La vasta piazza è elegantissimamente ornata di bandiere, di festoni, di stendardi. Il padiglione del principe è bianco ed azzurro — colori di casa Ariosto. Fra' nuovi venuti, vedo Fortis, direttore del *Pungolo*, Panzacchi di Bologna, De Sanctis. Nuovi discorsi. Parlano il Lovatelli, presidente del Comitato delle feste, il sindaco Varano, il Finali, Francesco De Sanctis. Il ministro dell'agricoltura e commercio è passato dall'agricoltura a Savonarola e da Savonarola ad Ariosto con magnifica disinvoltura. De Sanctis ha parlato con enfasi napoletana, ma bene. Il critico ha fatto capolino in mezzo alle frasi obbligatoriamente apologetiche. Festeggiare ad un tempo Savonarola e Ariosto! Che strana idea! Savonarola avrebbe bruciato l'*Orlando* e messer Lodovico avrebbe sorriso delle prediche di Fra Giro-

lamo! Ma, dopo tutto, sono due glorie ferraresi, ed il sentimento religioso e quello dell'arte meritano rispetto tutti e due.

**

Da piazza Ariostea siamo andati « a visitare il sarcofago del Sommo Poeta per tributarvi omaggi ed onoranze. » È stata una curiosa e caratteristica processione. Avanti, la banda; dopo la banda, gli uscieri del municipio in livree bianche con ricami neri, poi, a venti passi, il principe, seguito dalle autorità civili e militari e dagli invitati. Il popolo si accalcava avanti, indietro, di fianco, e l'ottimo Enea Cavalieri — che può chiamarsi l'anima del Comitato e la provvidenza de' *reporters* — non ha faticato poco a mantener l'ordine. Le finestre erano pavesate co' tre colori nazionali, col bianco e nero municipali, e col bianco ed azzurro ariosteschi. La strada è lunga, e si è fatta fra le acclamazioni, gli applausi — e la polvere.

All'Università il rettore Grillenzoni ha accolto la numerosa brigata, e lì ancora discorsi: uno del Grillenzoni, uno del professor Ignazio Ciampi ed un sonetto di Regaldi. Eravamo davanti la tomba d'Ariosto, ed oltre gl'invitati nominati ci erano rappresentanze delle Università di Macerata, Pesaro, Urbino, Pisa, Bologna, Genova, Padova, Siena, Cagliari, Napoli e di parecchi istituti d'istruzione secondaria. L'istituto tecnico di Bari ha mandato il preside e due scolari.

Come vedete, non si perde il tempo, e dandovi appena il sommario della giornata d'oggi e di ieri, ho già raggiunto i limiti della discrezione.

Polibio.

IL CORPUS DOMINI

Alla stessa maniera che nel carnevale, per le feste di ballo, ed anche, giungendo la stagione dei bagni, si dà la descrizione delle toelette delle signore, non so capire perchè non si possa descrivere la forma degli abiti di chi prendeva parte a questa solennità.

Per farvi un'idea delle diverse foggie dovreste svolgere parecchi volumi del *Costume antico e moderno* di Ferrario. I Mattina ed i Segrè di sei o sette secoli per lo meno vi avevano lavorato attorno. Ma non posso perdere tempo, ed incomincio:

Precedeva la processione un drappello di granatieri col berrettone a pelo e le ghette nere fin sopra il ginocchio.

Quindi,

« Di paro come buoi che vanno a giogo, »

i cursori: sott'abito nero, zimarra di saia paonazza, mazza d'argento;

Gli alunni dell'ospizio di San Michele: saia nera e fascia;

Gli orfanelli: sottana bianca e cotta.

I frati scalzetti: tonaca lionata e cordone turchino;

Gli agostiniani scalzi: tonaca nera, coreggia e corona;

I cappuccini: tonaca grigia morata;

I gerolamini: saia lionata, mantello e coreggia;

I paolotti: saia nera, cordone bianco:

I francescani terziari: tonaca e mozzetta nera, quasi come i minori conventuali;

I minori osservanti: tonaca grigia morata;

Gli agostiniani: tonaca di saia nera con mozzetta;

I carmelitani: tonaca color *tanè*, mantello e mozzetta bianca.

I serviti: tonaca, scapolare e mantello nero;

I domenicani: tonaca e scapolare bianco, mantello nero;

Gli olivetani ed i camaldolesi: saia bianca;

I cistercensi e cassinesi: cocolla nera;

I lateranensi: sottana bianca e mantello nero;

I seminaristi romani: soprana e sottana paonazza e cotta.

I parrochi: cotta e stola bianca; come pure il claro delle nove collegiate, ma senza stola.

Bidelli e mazzieri, tenendo in mano bastoni coperti di velluto rosso coll'estremità di metallo dorato, precedevano i padiglioni delle quattro basiliche minori e delle tre maggiori.

Succedevano alle basiliche i camerieri secolari del papa con abito nero di città, la spada al fianco, cappello piumato di nero e collana d'oro; i bussolanti, i cappellani comuni, gli aiutanti di camera, i cappellani d'onore, i votanti di segnatura, i chierici della Camera apostolica, gli uditori di Rota e gli avvocati concistoriali. Tutti questi generalmente vestono di saio paonazzo con mostre di seta cremisi.

Due cappellani segreti che portavano il triregno e la mitra del papa.

Maestri ostiari, penitenzieri di S. Pietro, abati mitrati, vescovi, patriarchi e cardinali. Paonazzi i primi; gli altri colla pianeta e mitra. La sola cosa notevole è che allato di ogni cardinale cammina il suo gentiluomo, alla spagnuola, che porta un cero di dodici libbre! Meno male che, fatta la processione, gli rimane in proprietà, per cui procura che arda poco.

La guardia svizzera, con corazza ed elmo d'acciaio, alabarde e spadoni fiammeggianti, circonda il talamo del papa, coperto interamente, meno la testa, di un gran manto di raso bianco ricamato d'oro, e sopra, il ricco velo omerale, similmente bianco. Stava sotto il baldacchino di lama d'argento, le cui otto aste erano alternativamente sostenute dalle varie magistrature pontificie. I deputati della cosiddetta nazione fiorentina, il senatore ed i conservatori di Roma godevano di simile privilegio. Senatore e conservatori, con robone d'oro, veste di porpora, fascia con fiocchi d'oro... come sudavano!...

Dodici guardie nobili, con gli squadroni impugnati, venivano immediatamente appresso il talamo. Quindi una turba confusa di cortigiani, compreso il medico e lo scopatore segreto.

Chiudevano la processione le guardie nobili a cavallo ed altre truppe.

In mezzo ad esse spiccava la figura simpatica di Don Giovanni Patrizi, vessillifero di Santa Chiesa, tenendo alto il vessillo di raso rosso colle chiavi d'oro.

La processione incominciava alle otto, ed a mezzogiorno talvolta non era ancora entrata nella basilica.

La rivedremo più?

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Quirino. — *La vendetta d'un folletto*, due ore e più di una cosa, che, senz'essere commedia, tragedia, o farsa, finisce per divertire.

Mia nonna — una bella vecchiona con dei riccioli inargentati — aveva, come tutte le nonne, un repertorio di fate e di folletti. La bella regina di Navarra, Basile (l'autore del *Cunto de li cunti*), e Carlo Gozzi si sarebbero sentiti piccini innanzi a lei. Una volta preso l'aire, la sua fantasia s'accendeva come la legna che bruciava nel caminetto, innanzi al quale, sdraiata sopra una poltrona, coi nipotini intorno, passava le serate dell'inverno.

Ieri sera, al Quirino, dopo vent'anni ch'è morta, l'ho vista e sentita di nuovo. È vero che non parlava più lei, nè era più costretta a fare la parte di quaranta personaggi, dall'angelo al diavolo, e trovare per tutti un'intonazione speciale; è vero che, discorrendo, non mi fissava più con quei suoi occhioni, dolci, sereni, portati nella tomba, di dove non sono più ritornati...

Ma era lei, nell'opera sua, nel racconto del *Folletto [illegible]*, che Antonio Petito, il Pulcinella famoso ha rimpastato per il primo a Napoli, [illegible] *Un diavolo squacchiato*, e [illegible] che qui in Roma, [illegible] Maresca, ha [illegible] presentato al pubblico per la [illegible] sera.

*

Eccolo qui, in due [illegible], questo racconto.

Pulcinella è un [illegible] stesso di Raffaele Sanzio da Morrone [illegible] cittadino infernale. Egli [illegible] ai vassalli della duchessa [illegible] la promessa [illegible] nobile castellana [illegible] Pulcinella, attore anche lui [illegible] la duchessa trova impossibile [illegible] una del diavolo per cui ha lavorato degli anni, e la signora per tutta ammirazione lo imbratta (*squacchia*, di qui il *Diavolo squacchiato* di Petito) con non saprei dire che cosa. L'atto della duchessa offende l'orgoglio artistico di Pulcinella, che alza la mano per colpire la castellana.

*

Non l'avesse mai fatto! Una condanna a morte è subito pronunciata: sposa e amici partono nella massima desolazione, rimasto solo, il povero uomo chiama la morte che non viene, evoca l'inferno che non si muove. Colpito da un'idea, si avvicina al suo quadro. Miracolo dei miracoli! il diavolo si stacca dalla tela, e con un processo fisico di nuova invenzione, che imbarazzerà le accademie sulla provenienza del fluido, magnetizza Pulcinella alle spalle, e gli fa un discorso come questo:

— Senti, Pulcinella; io sono il folletto di servizio di questo castello; senza volerlo, tu hai dipinto proprio me, e questo tratto ardito, per quanto delicato, del tuo pennello mi ti fa prendere sotto la mia protezione. Devi sapere che una maledizione pesa sulla duchessa a causa d'un suo zio che fu ucciso. Questa maledizione ho l'incarico di eseguirla io; ora, di qui a poco, la duchessa verrà qui, e ci si troverà anche tua moglie e gli altri vassalli. Basterà che la tua promessa sposa pronunci queste parole: « La duchessa vada in carcere, Pulcinella sia salvo, » perchè tu sia salvo da ogni pena, e vedrai quello che andrà ad accadere.

E infatti, venuta la duchessa e gli altri, pronunciate le parole, succede una cosa semplicissima: la duchessa perde il suo viso, e acquista quello della villana che deve sposare Pulcinella. I vassalli non riconoscono più la loro signora; i familiari di lei si prostrano alla moglie di Pulcinella. Il baroncino di Montecorvo, che è venuto per sposare la vera duchessa, non la riconosce più nemmeno lui. Ecco dunque la superba punita!

O nonna, mi ricordo che questo era il più lungo dei tuoi racconti! Come farò dunque a ripeterlo per filo e per segno senza stancare?

*

Una strega, Maddalena, protegge, per certi fini suoi, nei quali il pubblico non ha diritto di entrare, la duchessa. La strega si presenta al castello, dove la povera signora è maltrattata, se la carica sulle spalle, e la porta all'inferno, dall'Orco. Questo bravo signore, metà uomo, metà caprone, circondato dalle più strane creature, sente subito la « *puzza dei cristiani*, » e la duchessa è colpita immediatamente, a sua volta, « dall'odore di cipolla, » ch'esce dalla bocca di quel galantuomo. Basta, la duchessa è graziosa, e l'Orco, che parla in versi, si commuove ai suoi casi. Egli chiama l'ombra dello zio, il vecchio duca di Maddaloni, che perdona sua nipote; e con un dispaccio telegrafico fa venire dall'altro mondo, nella culla in cui dorme, e vestito con gli abiti di notte, il baroncino di Montecorvo, il quale riconosce la sua vera sposa.

Intanto, per una congiura di palazzo, Pulcinella è ridotto senza braccia e senza testa, e non pertanto cammina ancora. Il [illegible] folletto [illegible] lo protegge, e nell'inferno si schierano chi pro, chi contro di lui. Finalmente si conclude un accordo, la duchessa, abbastanza punita, torna duchessa; Pulcinella fa con lei la pace, e, come diceva mia nonna « finirono tutti felici e contenti. »

*

Se volete passare un paio d'ore allegramente e tornare piccini vi raccomando questa fiaba del Quirino. Sentirete della musica scritta davvero benino; una serenata, una *berceuse*, un terzetto, una marcia, un brindisi, che potrebbero figurare nel migliore repertorio buffo. I maestri fratelli Mililotti si sono provati in un genere certamente nuovo per essi, e sono riusciti alla bella prima. Il pubblico li ha chiamati insistentemente al proscenio, ma non c'è stato caso di poterli vedere.

Io non li disapprovo, tanto più che viviamo nell'epoca veramente noiosa del così detto onore del proscenio; ma, visto che i nomi degli autori non apparivano sul manifesto, avrei voluto che qualcuno, come si usa a Parigi, fosse uscito a dire, a rappresentazione finita: la musica è dei maestri Mililotti.

In qualunque modo, lo dico io e prego tutti a voler applaudire.

*

I comici napoletani, diretti dal signor Visconti, hanno fatto il meglio che potevano, compensando con naturale *vis comica* la poca voce che posseggono. Le scene e il vestiario passano tutto ciò che s'è fatto finora al Quirino. Qua e là ci sono delle sciocchezze indovinate.

Trovo però un po' spinta quella della scritta nuziale di Pulcinella, il quale fa scrivere al notaio che « intende prendere una moglie in buono stato locativo...... eccetera, eccetera... »

Diamine! Adoperare per il matrimonio la formula ordinaria dei contratti di locazione?...

CRONACA POLITICA

Interno — *Al Senato*. — Ho due votazioni da notare in conto del Senato.

Codice penale del Regno d'Italia: voti favorevoli 74; contrari 18.

Riforma del pubblico ministero: voti favorevoli 77; contrari 12; astenuti 1.

** Una lettera della *Gazzetta di Palermo* dell'onorevole Colonna di Cesarò;

Un articolo della *Nonna*, proprio nel suo numero di questa mattina;

I giornali della provincia hanno come un risveglio acre d'insistenti polemiche; gli uni dicono: « L'Italia è un paradiso, e le misure eccezionali sarebbero un assurdo; » gli altri rispondono: « L'Italia è tutta una brigantaia, e bisogna provvedere. »

Tutti segni precursori dell'onorevole Cantelli, che vuol farsi innanzi a ogni costo colle sue misure.

La *Nonna*, poveretta, si sfiata a persuaderlo, che per ora farebbe assai meglio a non toccare questo tasto. Ma ecco l'onorevole Biancheri, che, giusto ieri, in piena seduta, chiamò al suo banco l'onorevole Depretis, invitandolo a deporre la relazione.

Carta canta, e quale carta! Io la direi un cartello di sfida scambiato in piena regola.

E non basta; ieri i deputati siciliani si riunirono a sinedrio. Destri e sinistri, tutti d'accordo a respingere le misure Cantelli in quanto non riguardano che la Sicilia, pronti a... prendere in esame quelle proposte generali che il ministro volesse formulare onde venire ad una modificazione della presente legge di sicurezza pubblica.

A Napoli direbbero: « Meno ponte o più acqua. » Dio ci salvi da quest'ultimo caso; piuttosto meno ponte. Che diamine! tanto varrebbe sostenere che per mettere la mano sopra un farabutto a Girgenti, i carabinieri, movendo, per esempio, da Susa, dovranno applicare i manichini a tutti quanti incontreranno per via.

** Siamo agli sgoccioli: i giorni sono contati, e presto il Silenzio prenderà possesso dell'aula Comotto, e le male lingue rimetteranno in voga un antico epigramma per dire della Camera

« Che mai non tacerà quanto ha parlato. »

Si domanda: ci staranno essi nella cornice delle poche sedute che ci rimangono i progetti grandi e piccini, che figurarono sin dal principio nel *menu* della sessione?

Arduo problema, che del resto mostra qualmente una riforma del regolamento sia suppergiù un dilemma d'Amleto: *fare e non fare*.

Io, per esempio, sognai pur ora d'assistere ad una serie di sedute che andavano, andavano colla forza sostenuta e col getto continuo di farina di un mulino a vapore.

D'Uffici non se ne parlava più: le Commissioni erano diventate un ricordo esilarante.

Invece delle Commissioni e degli Uffici, le tre letture come nella Camera inglese: la prima facea le veci della discussione generale. Nella seconda la Camera riunita in Comitato, senza stenografi, prendeva in esame gli articoli, ma soltanto per fissarne la dizione e ottenere con ciò, che nella terza lettura si evitasse la solita pioggia delle correzioni e degli emendamenti.

E le cose andavano ch'era un piacere a vederle. Quand'ecco il gallo del mio vicino a svegliarmi col suo *chiricchichì*.

E il mio sogno? Era un sogno, ma s'era ricamato da sè sul canavaccio del nuovo regolamento per la Camera, che a quest'ora dovrebbe gemere sotto i cilindri delle macchine della tipografia Botta.

** *La Camera*. — Il mio collega delle *Informazioni*, col diritto del primo occupante, mi ha tolto Garibaldi e il suo progetto.

A me non restano che il bilancio dell'agricoltura e commercio, approvato a passo di corsa, e uno schema di legge relativo a maggiori spese e spese straordinarie riguardanti lavori in corso. La Spezia colle sue fortificazioni, il Po colle sue opere idrauliche, Roma col trasferimento, Venezia co' suoi magazzini generali e col suo canale di Malamocco, il fiume Piave col suo ponte, ecc., ecc. tutta roba che costa. E la Camera, che lo sa, è pronta a pagare, coi nostri danari, ben inteso.

Il razzo finale della discussione ce l'hanno offerto i notai, collo schema di legge che ne stabilisce l'organizzazione. E qui, in onta al decreto di *Fanfulla*, sono costretto a mettere il: (*Sarà continuato*). La colpa non è mia, è della Camera, che fece tappa sull'articolo 4°.

Estero. — Metto a concorso le tre iniziali E. M. S.

Il convegno d'Ems, oramai definitivamente fissato, apre un campo sterminato alla fantasia di coloro che si dilettano di cotesti giochi innocenti della politica.

Al momento non trovo le parole che dovrebbero corrispondervi, in armonia colle mie fedi sovranamente pacifiche.

Le tre lettere, per altro, mi danzano dinanzi agli occhi in un anagramma di buon augurio: *Sem*, il buon figlio di Noè, che si cavò il mantello per coprire quelle miserie che sapete. Non vi pare che l'Europa contemporanea abbia qualche bisogno del suo intervento?

A ogni modo, fatevi dare un pugno sul naso, e vedendo quelle benedette lettere a doppio, vi troverete innanzi una *messe*, altro anagramma di felice augurio, dal punto che nessuno, che mi consti, ha seminato vento per raccogliere tempesta.

A proposito: i giornali di Vienna assicurano che all'Italia sarà data comunicazione immediata delle deliberazioni del convegno. Osservo che quei giornali parlano dell'Italia soltanto. Non la si direbbe una deferenza onorifica?

Mah! I tre imperatori, a quanto sembra, non hanno seguiti con attenzione i discorsi La Porta, Miceli, ecc., ecc., chè altrimenti non sarebbero mai caduti nell'inganno di crederci una potenza degna d'aver voce in capitolo.

** Dopo le collisioni, le rivelazioni.

Qualche volta le rivelazioni sono fatte apposta per dare nuovo alimento a un incendio, colla scusa di soffocarne le ultime scintille.

La mia politica sarebbe quella del: *non se ne parli più*. Ma, al vedere, ho pochi seguaci. Al novero di questi non appartiene di certo il corrispondente viennese della *Gazzetta tedesca di Pietroburgo*, il quale — aprite la finestra, che lo scoppio, a vetri chiusi, potrebbe fare dei danni — il quale, dico, c'informa quest'oggi qualmente, caso mai l'incidente belga-tedesco avesse prese certe proporzioni, la Germania, per tener buona la Francia, le avrebbe dato un osso, ma un osso con la relativa polpa: nientemeno che la provincia d'Anversa, la più ricca e la più industriosa del Belgio, cedendo il resto all'Olanda.

Era dunque per far un piacere alla Francia che il principe di Bismarck si prese tanti fastidi?

E quegli ingrataccì di Francesi, che quasi quasi lo pigliavano a... *revanche*.

** Il popolo svizzero, convocato all'urna la scorsa domenica, ha dato passo a due leggi importantissime: quelle sul matrimonio civile, e sul voto de' cittadini svizzeri.

È una burletta fatta col miglior garbo del mondo a quel partito, che s'intitola dal color nero della sottana che veste e anche da quel cerchio nudo di pelo che usa farsi in cima al cocuzzolo, simbolo non so di che.

L'altro giorno da Lugano mi fu inviato un giornale, sconosciuto per me sino a quel punto, che prende nome dalla *Libertà*. « Cittadini, tutti all'urna, e tutti a votare pel no. »

Poveri reverendi! Anche in maschera di *Libertà* si fanno subito riconoscere e si tirano addosso le... sassate nelle strade del Belgio, e i *no* all'urna del voto nella Svizzera.

Dove sono andati i bei tempi del *Sonderbund*?

Ahimè, la Svizzera non è più la Svizzera d'una volta! Questa al di d'oggi si riduce in due punti quasi microscopici della carta geografica di monsignor della *Voce*: Frosinone per le guardie svizzere, e l'ufficio del *Roma* per gli spropositi italiani.

ACQUA!

Ricevo una lettera che comincia così:

« L'acqua Marcia è la Fenice,
Che vi sia ciascun lo dice,
Dove sia nessun lo sa.

« È un anno e più che pago al mio ottimo padrone di casa un tanto al mese per l'uso e il beneficio dell'acqua Marcia, che dovrei avere a domicilio franca di porto e d'avarie.

« Il mio padrone sullodato ha fatto acquisto di tanta acqua, che basterebbe anche se ognuno dei suoi inquilini fosse un oste; ma per quanto protesti, non è riuscito finora ad avere l'acqua che gli spetta. Forse le sue proteste hanno un difetto d'origine; il mio padrone protesta — ma paga!... se non pagasse, chi sa!...

« Noi, suoi inquilini, da quindici giorni e più manchiamo d'acqua, oppure ne abbiamo qualche gocciola di quando in quando, proprio da far venire la gocciola.

« Caro *Fanfulla*, [illegible] credere che sarebbe il caso di un consulto medico? Che l'acqua, attraversando l'Agro, abbia preso la febbre intermittente? Oppure non vi pare

che si dovrebbe fare alla Società il seguente dilemma con due corni:

« 1° corno. Signora Società, l'acqua l'avete? — E allora perchè non ce la lasciate venire?

« 2° corno: L'acqua non l'avete? — E allora perchè ce l'avete venduta?

« Provate voi a fare le stesse domande, perchè se le faccio io, temo di avere in risposta... un terzo corno.

« Se volete venire da me a verificare, vi pregherò di attaccarvi colla bocca alla cannella e di succiare. Invece di venir dell'acqua, vi verrà sete...

« Nel qual caso vi darò da bere del vino.

« Un assetato. »

Aggiungo, per conto mio, alla lettera dell'*assetato* un consiglio ai proprietari:

Si uniscano, mandino una protesta giudiziale — e non paghino finchè l'acqua non ha smesso l'intermittenza. Vedranno che l'acqua verrà; o per lo meno non la pagheranno se non l'avranno. Quando un'impresa non dà le rappresentazioni che ha promesso, restituisce i quattrini agli abbuonati. Perchè la Società dell'acqua Marcia non dovrebbe fare quello che debbono fare gli impresari di tutte le altre commedie?

Uno de'tanti.

VINO!

Questo che segue è un soffietto che pubblico per la pace della famiglia.

Don Peppino è un enologo distinto. Le cantine lo desiderano, ed egli desidera le cantine. Qualche volta gli accade che il suo culto per Bacco gli fa dimenticare gli altri.

Per esempio, questa mattina, volendo cominciare il giornale, *lo Fanfulla* gli ha detto:

— Mi prepari delle note per il *Giorno per Giorno* sul santo che corre: manca originale!

Don Peppino parte col piede sinistro e va a lavorare. Dopo dieci minuti porta le sue note, così concepite:

San Stefano del Cacco, fra via del Piè di marmo e via Gesù. Visitare la biblioteca Toscana. Ottimi lavori di vari prezzi. Autori schietti, sinceri, della più pura toscanità. Non confondono la testa, illuminano le idee, e non sono mai gravi e pesanti...

— Che diavolo ha fatto? Le ho detto che volevo delle note sul santo del giorno!

— Ah! scusi! lo ho parlato del santo della sera!...

Per farla breve: *Don Peppino* alla sera va a San Stefano del Cacco, al magazzino di vino toscano, e studia lì il martirologio.

Se ci va lui, vuol proprio dire che i fiaschi di San Stefano del Cacco sono preferibili a quelli del teatro, e mi ha messo in croce perchè lo dica, sia per rendere giustizia al vino buono, che per fare un piacere a lui.

Gli ho detto che passeremo tutti per briachi comprati: ma ha risposto che garantisce lui, e che assume la responsabilità per tutti. Contentiamolo.

Il Segretario

NOTERELLE ROMANE

Dunque il duca di Sermoneta passa alle terze nozze. Due volte a Roma e quest'altra a Firenze.

Nacque nel marzo del 1804, per cui ha varcato la settantina.

Andò a moglie la prima volta nel gennaio del 1840 colla contessa Rzewuska, che gli morì due anni appresso.

Dopo dodici anni di vedovanza si unì a donna Margherita figlia del signor Giovanni Knight *esquire* di Simonsbath.

Questa gli morì nell'ottobre 1872.

Ora va nuovamente a moglie, e la sua scelta è caduta sulla baronessa Giorgiana Harriet Ellis, possidente, dice la pubblicazione nuziale, di età maggiore, nata e residente a Londra.

Felicità ad ambedue, e principalmente allo sposo Don Michelangelo della illustre famiglia Caetani, duca di Sermoneta, principe di Teano, duca di San Marco, marchese di Cisterna, signore di Bassiano, Ninfa e San Donato (duca di Tutt'i Santi, attento per lei!), barone romano, grande di Spagna, cavaliere dell'Annunziata, già deputato di sinistra e spietatamente sottile tormentatore della *Divina Commedia*.

A lui Gregorovius ha dedicato il suo magnifico studio storico su Lucrezia Borgia, con una lettera che non sarà certo fra i documenti di minore importanza di Casa Caetani.

Qualche ragguaglio sulla festa odierna di San Filippo Neri. Una volta essa era celebrata con grande solennità, e il Papa si recava alla chiesa di quel santo, popolarissimo a Roma, quantunque cittadino di Firenze, preceduto dal crocifero, e vi sentiva la messa pontificata da un cardinale.

Con tutta questa mancanza, la chiesa era stamane moltissimo frequentata, e le guardie municipali avevano da fare abbastanza per regolare la circolazione.

Nella folla ho notato S. E. il principe di Facino, schiacciato alla lettera tra due bersaglieri e un frate domenicano. I giornalisti di tutti i colori erano sparsi qua e là e notavano con devota curiosità chi entrava e chi usciva. Un modo come un altro di *fare una sala* o una prima rappresentazione.

Ha celebrato messa a San Filippo S. E. il cardinale Monaco la Valletta, segretario dei memoriali e patrono della confraternita della Trinità dei Pellegrini. Questo patronato spiega il servizio che la confraternita stessa prestava per il pontificale, e spiega perchè la Trinità dei Pellegrini festeggia anch'essa il suo San Filippo.

Nella chiesa della Trinità ha pontificato monsignor Vitelleschi.

Ha pontificato la messa solenne di San Filippo monsignor Eduardo G. Bagubarve, filippino di Londra e vescovo di Nottingham. Il cardinale Manning — quello della dichiarazione di guerra — ha messo in moda i biondi ecclesiastici della non meno bionda Albione.

Alle 11 il maestro Capocci ha dato il segnale, e la musica — ben scelta e ben eseguita — è cominciata.

Così monsignore non potrà dire che gli Italiani hanno turbato, con la loro venuta a Roma, l'esercizio del culto e le sacre funzioni.

Note... dolorose.

Ieri fu estratto dall'acqua del Tevere, presso l'*albero bello*, il cadavere d'un uomo sulla quarantina.

Verso le 4 circa tre operai furono seppelliti in una cava di pozzolana dei signori Costanza e Stoppa. Il pronto aiuto dei loro compagni di lavoro giovò fino a un certo punto. Uno dei disgraziati è già morto all'ospedale.

E un muratore — un altro! — cadde a borgo San Spirito, e ora si dispera di salvarlo.

Ieri vi fu all'Argentina la prima rappresentazione del *Don Pasquale*; io l'annunziai per questa sera in seguito a comunicazione verbale d'uno degli artisti principali.

Più tardi, mutato parere, fu decisa l'andata in iscena, che riuscì favorevole per tutti; per la signora Nascia, graziosa artista, per il signor Russo-Galeota (due cognomi che nascondono il nome d'un distinto gentiluomo napoletano), per il signor Brignole, e infine per il venerando Achille De Bassini, per cui Verdi, se non erro, ha scritto il *Macbeth*.

De Bassini è stato per trent'anni un artista di vero cartello; egli è ricco e signore nell'estensione del termine; nonpertanto canta... canta sempre... non può vivere se non cantando... e temerebbe di morire il giorno in cui sul serio si decidesse a smettere per sempre.

A domani altre notizie.

S. M. il re è rientrato alle 7 di stamane al Quirinale, di ritorno da Castel Porziano.

S. A. R. il principe Umberto è arrivato ieri sera alle 8 30, e fu ricevuto alla stazione dal generale Medici.

Un'iscrizione copiata in via Frattina, n° 108, se non ricordo male.

Burre de Milan
Fromage national
et étrange
Salamon chaque genre
Sardine du Nantes
Mustard — Huile de
Lucca
Candel stearich.

Il Signor Tutti

LIVORNO, 25. — *Galateo nuovissimo!!*, nuova commedia del signor Valentino Carrera, rappresentata ieri sera per la prima volta, piacque moltissimo. Diciassette chiamate all'autore. Stasera replica.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 9. — Compagnia del teatro Fiorentini di Napoli. — *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Il guanto della regina*, in 3 atti, di L. Castelnuovo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *La principessa Giorgio*, in 3 atti, di Dumas. — Poi: *Lucrezia Borgia*.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Luisa Miller*, musica del maestro Verdi.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Stenterello dottore insigne.* — Ballo: *Atabalipa degl'Incas.*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *La figlia di madama Angot.*

Teatro nazionale. — *L'arcivescovo Fénélon.*

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

La seduta della Camera è incominciata ad un'ora e mezzo con la votazione a scrutinio segreto di nove progetti di legge.

Il generale Garibaldi arriva pochi minuti avanti le due, quando l'appello nominale sta per finire. L'ordine del giorno porta lo svolgimento del progetto di legge per la sistemazione del Tevere.

Il generale comincia a parlare ringraziando la Camera dell'appoggio dato al suo progetto. Dice che tutti i popoli s'interessano all'avvenire della nostra Roma, e che il numero dei visitatori di questa città aumenterà grandemente quando l'avremo liberata dalle inondazioni e dalla malaria.

Entra brevemente nei particolari del suo progetto, dimostrando la necessità di una deviazione dell'Aniene e di uno *scaricatore* che impedisca le piene. Parla dei lavori di sistemazione del Tevere da farsi nell'interno della città, delle colmate necessarie per bonificare gli stagni di Ostia e di Maccarese, e finalmente di un porto, che unito a Roma con un breve tratto di strada ferrata che il governo ha già autorizzato, renderà gran profitto al commercio.

Conclude dicendo: « Ringrazio nuovamente il governo, che graziosamente ha appoggiato questo progetto; ringrazio nuovamente questo nobile Consesso in nome di Roma, dell'Italia, dell'Europa. » *(Applausi.)*

L'onorevole Minghetti risponde che il governo non solo accetta, ma raccomanda ai suoi amici la presa in considerazione di questo progetto. Dice che egli non può giudicare della parte tecnica, ma non può dubitare che le opere progettate non raggiungano lo scopo voluto. In quanto alla parte finanziaria, dice che, come ministro delle finanze, egli non potrebbe consentire a iscrivere in bilancio una nuova spesa di 30 milioni senza la proposta di una relativa entrata. Ma avendo fiducia che la Camera provvederà convenientemente a questa nuova spesa, invita di nuovo i suoi amici a votare per il progetto.

La Camera, interrogata dal presidente, approva all'unanimità la presa in considerazione. *(Applausi dalle tribune.)*

L'onorevole Nicotera chiede l'urgenza del progetto, e domanda che il presidente nomini la Commissione incaricata dello studio di questo progetto.

La proposta Nicotera è approvata all'unanimità, ed il generale Garibaldi, accompagnato da parecchi suoi amici, esce dall'aula alle 2 1/2.

La Camera continua quindi la discussione del progetto di legge per la riforma del notariato.

Ieri sera i deputati della maggioranza furono invitati dal presidente del Consiglio ad una delle consuete riunioni nel locale della Minerva. Il presidente del Consiglio ricordò succintamente tutto ciò che è stato fatto nella presente sessione, e soggiunse che a compire l'opera è d'uopo discutere i provvedimenti della sicurezza pubblica e le convenzioni ferroviarie. Riconoscendo però che la stagione è inoltrata e che un'ampia discussione non è forse possibile, l'onorevole ministro dichiarò di essere disposto ad accettare, per quanto concerne i provvedimenti di pubblica sicurezza, un articolo solo, il quale conceda al ministero, durante la proroga della sessione, facoltà determinate e circoscritte, di cui il governo si varrebbe quando fossero ravvisate necessarie ed in qualsiasi provincia, dove le condizioni della pubblica sicurezza lo richiedessero.

Parlarono in proposito i deputati Beneventano, Finzi, Puccioni, Donati e Auriti, ed in seguito allo scambio di idee avvenuto fra essi fu deciso di accogliere favorevolmente la proposta dell'onorevole ministro.

L'esame della questione relativa alle convenzioni ferroviarie fu differito ad altra adunanza.

Stamattina col treno delle 8 50 i professori senatore Carlo Maggiorani e deputato Tommasi-Crudeli sono partiti per Forlì onde assistere alla inaugurazione del monumento a Morgagni che s'inaugura domani in quella città.

TELEGRAMMI STEFANI

FERRARA, 25. — Oggi, alle ore 10, ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti e del Congresso degli agricoltori.

PARIGI, 25. — Le frazioni della sinistra e il gruppo Wallon, il quale votò colla sinistra la costituzione del 25 febbraio, non hanno potuto mettersi d'accordo per formare la lista dei candidati per la Commissione dei Trenta. Questa rottura fu cagionata dalla questione dello scrutinio di lista. Le sinistre volevano che vi fosse nella Commissione una maggioranza favorevole allo scrutinio di lista, ma il gruppo Wallon vi si oppose; quindi le sinistre e il gruppo Wallon presenteranno due liste distinte.

BERLINO, 25. — La sottoscrizione delle 20,000 azioni della Banca dell'impero avrà luogo il 4 e il 5 giugno. Il corso d'emissione sarà di 3,900 marchi per ogni azione nominale di 3,000 marchi.

STOCOLMA, 25. — Il re e la regina sono partiti per Copenaghen. Durante l'assenza del re, i ministri di Svezia e Norvegia, riuniti, avranno la reggenza dello Stato.

BERLINO, 25. — In occasione del XXV anniversario del principe Federico Carlo, come capo nel reggimento russo Achtirok, una deputazione di questo reggimento arriverà qui il 27 maggio.

FERRARA, 25. — All'inaugurazione della mostra nazionale di belle arti parlarono il presidente Prosperi e i professori Martini e Panzacchi, che furono applauditissimi. Alle ore 10 il corteggio mosse alla casa di Ariosto, ove il poeta Zendrini recitò un commovente carme, ricevendo ovazioni prolungate dagli astanti.

BERLINO, 25. — La Camera dei Signori approvò in seconda lettura il progetto di legge relativo all'amministrazione dei beni delle comunità cattoliche ed il progetto di legge sui conventi.

BRUXELLES, 25. — Nelle spiegazioni che accompagnano i documenti del processo Duchesne, il ministro degli affari esteri dice che il governo prende liberamente l'iniziativa di presentare un progetto, il quale stabilisce che l'offerta non accettata di commettere un attentato grave contro una persona sarà punita, come una minaccia, con una pena correzionale severa.

BRUXELLES, 25. — *Seduta del Senato.* — Si apre la discussione sui documenti diplomatici scambiati fra la Germania ed il Belgio.

D'Anethan, membro della destra, approva la condotta del governo, si associa alle parole pronunciate da Malou alla Camera dei rappresentanti, difende l'episcopato dall'accusa di mancare di patriotismo, e domanda spiegazioni sulle scene deplorevoli che impediscono la libertà dei culti.

Dolez, membro della sinistra, esamina le accuse fatte dalla Germania contro il Belgio, e le trova poco gravi; deplora il linguaggio dei vescovi belgi, ma nota però ch'esso divenne meno aggressivo in seguito all'influenza del governo; biasima vivamente la pastorale del vescovo di Namur; protesta contro le simpatie dimostrate dal Belgio, maggiori per la Francia che per la Germania, e presenta, d'accordo con d'Anethan, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, approvando completamente le spiegazioni date dal governo ed associandosi al voto della Camera dei rappresentanti, passa all'ordine del giorno. »

Malou, dopo di avere annunziato la presentazione del progetto di legge, il quale tende a colpire il fatto rimproverato a Duchesne, dice che il Belgio deve mantenere le sue libertà, ma che deve usarne con saggezza e moderazione. Rispondendo quindi a D'Anethan, dice che ci troviamo in una situazione che è nell'interesse di tutte le opinioni di far cessare; complimentò il borgomastre di Bruxelles per la energia dimostrata domenica scorsa, ed espresse la speranza che simili scene non si rinnoveranno.

Il suddetto ordine del giorno è approvato ad unanimità.

FERRARA, 25. — Si è aperto il IV Congresso degli agricoltori italiani. Parlarono il prefetto, il sindaco e i professori Turazza, Chizzolini e Giordani. Il Congresso, fra gli altri quesiti, discuterà se il processo di bonificazione ferrarese sia applicabile ad altri luoghi.

Le corse di sedioli furono brillantissime; rimasero vincitori *Vandalo, Shakoldgvany* e *Cambrone.*

NIMES, 25. — Monsignor Plantier, vescovo di Nimes, è morto.

PARIGI, 25. — Il *Journal de Paris*, malgrado le asserzioni delle corrispondenze viennesi, assicura che il gabinetto austriaco rimase estraneo alle rimostranze fatte a Berlino nell'interesse della pace.

COPENAGHEN, 25. — Le Loro Maestà il re e la regina di Svezia sono arrivate, e furono ricevute dalla famiglia reale e dai ministri.

Il re di Svezia, rispondendo al sindaco, espresse sentimenti di amicizia verso la Danimarca e la speranza che i legami i quali uniscono la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, diverranno sempre più stretti per il benessere dei popoli e dei re.

PARIGI, 25. — Nella votazione per la nomina della Commissione costituzionale furono eletti soltanto tredici membri, sette dei quali figurano ugualmente nella lista della destra e in quella della sinistra, e sei figurano soltanto in quella della sinistra. I candidati che ottennero quindi maggiori voti appartengono generalmente alla sinistra. Il gruppo Wallon non presentò una lista speciale.

Gasparini Gaetano, gerente responsabile.

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso, 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, tedeschi, inglesi, spagnuoli, ecc. — Scienze, storia, diritto, letteratura, Teatri, Romanzi, Belle Arti, Medicina. — Abbonamenti ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

[illegible]

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

Medaglia d'Argento

... mediante il segreto della famiglia Glaser, applicabile ad ogni età, ... — BIOLASSER, 22, rue Cas..., PARIGI ...

TABIANO

BAGNI SOLFOROSI-MINERALI

A 7 kilometri dalla stazione ferroviaria di Borgo S. Donnino, nell'Emilia, aperto dal 1° Maggio al 30 Settembre.

Questo rinomato stabilimento Sanitario, di recente ingrandimento, oltre l'efficacissima cura per *Bagno* e *Bevanda* colle acque solforose minerali ... contro le malattie *cutanee*, ... affezioni della *vescica*, ... *uretra*, nelle *emorroidi*, *isterismo*, ecc., offre un quartiere ... di *Doccialura* e la *cura inalatoria* ... Nuovo metodo ... per le malattie delle vie *respiratorie*, ...

Prezzo normale di ciascun bagno Lire **1 20**.

Tabiano presenta tutte le comodità desiderabili per servigi curativi, di alberghi, alloggi, trasporti, tutto a prezzo di modiche tariffe. — **Fratelli PANDOS.**

DIVONNE LES BAINS

(Ain) **IDROTERAPIA** (Francia)

Sorgenti invariabili nel Parco del Bagno, 5° Réaumur. — Splendida vista delle Alpi e del Lago di Ginevra. — 30 minuti da Nyon (Vaud). — Messaggerie federali e vetture alla stazione. — Un'ora e 15 minuti da Ginevra.

Fondata nel 1848 dal Dr Vidart, cavaliere della Legione d'onore e dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

(Dal *Tempo*, di Venezia, del 1° maggio 1875)

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

Il sottoscritto essendosi rivolto in iscritto all'esimio sig. illustre

Prof. I. 45, 90, Vienna, ferma in posta, Austria

dichiara ... di aver ricevuto dalla sua gentilezza per solo francobollo ... pronta risposta e tutte quelle norme necessarie per poter partecipare alle ... giocate da lui proposte **al R. Lotto pubblico**, e di aver indi, in forza della sua infallibile combinazione e dietro sua istruzione, guadagnato

UN TERNO

coi numeri 50, 20, 16

nella Estrazione di Venezia del dì 8 corrente maggio 1875.

Convinto del filantropico zelo dell'illustre Professore, nonchè de l'efficacia del suo ... consiglio ... mio sperimentate col beneficio d'un **terno vinto**, ... a lui mi lego, ... a voler ricorrere ... tentare la sorte.

Valga poi a comprovare il mio asserto che tale vincita è stata da me fatta e pagatami al *Banco Lotto n. 5, situato a Campo S. Vito, n. 880*, ove ognuno se può accertare della verità di quanto sopra.

P....... M.......

Ufficiale dell'esercito italiano.

Venezia, 15 maggio 1875.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impregnati efficacemente a ... differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i cranî i più nudi senza distinzione d'età, li impediscono di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo. 9498

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

Roma, via Frattina, 46, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume. Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze di collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per la nostra bella imitazione di Perle e Pietre preziose. 5067

Colla Ed. Gaudin

liquida, malterabile; senza odore. Si impiega a freddo per colla, gomma, ... cristallo, ... porcellana, ... vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 50 a L. 1 25 il flacone.

54 rue Turbigo, Parigi.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SEMI

DI FIORI E LEGUMI

NUOVI E RARI

COLLEZIONI RICCHE E VARIATE PER GIARDINI

Dirigersi ... a Firenze ... commissioni e spedisce ... il catalogo generale ...

Ri... mandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi igienici

AL QUINQUINA

di **E. Soula**, chimico laureato. — IL ELISIR del PERÙ, liquore da dessert ... tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

IL BITTER SOULA, superiore, composto ... di sostanze amare non *purgative*, si prende avanti i pasti per eccitare l'appetito, mantenere regolare la funzione dell'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio e di cui effetti sono così nocivi.

L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863, Parigi 1866, Lione 1863, Londra 1871. Prezzo del l'Elisir del Perou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.

Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale e nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac il quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

Essenza di Rhum

DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
» » » 1 » » 14

Rhum vero Giammaica della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p. — Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13 — Parigi, rue de la Banque, n. 7.

IL PIÙ UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una ragazza, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio ... può servire e ad eseguire tutti i lavori che possono essere necessari in una famiglia, ... vantaggi si sono preparate un ... De le Macchine in ... si danno soltanto ai SOLI abbonati dai GIORNALI DI MODE, ... lire 35, mentre nel ... si vendono ... A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, completa di tutti gli accessori, ... e supplementari che si vendono ... a L. 5, ... — Mediante vaglia postale di lire 30 si spedisce franche ... in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, ... 9 e 148, Genova.

N.B. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale ... elegante per ... la *Raymond* ... Canada, che ... lire 75 ... *Canadese* a ... prezzi ... per ... macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ... garantite a prezzi impossibili a trovarsi ... il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

CARLO HOENIG

Via dei Banchi, 2, - via Panzani 1

FIRENZE

UNICO DEPOSITO DI

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di Elias Howe Jun.

a prezzi mai praticati

Lettera A ... L. **180** — Lettera B ... L. **200**

» C per calzolai e sarto ... » **220**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0,0 ... fabbricazione dei Batti... 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e ... *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo ...

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.

Deposito in tutte le città d'Italia. — **Garanzia solida da uno a 5 anni.** 9450

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione del '80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	—	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 60 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	» 3 49	
Dai 35 ai 65 anni	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 349, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. **14** —
Lama di ricambio » **1** — } Completa lire **15 50**
Pietra per affilare » **0 50**

Spese di porto per ferrovia lire 2

Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla ... scritta, premiata di 15 Medaglie nei grandi E... nazionali ed esteri ed anche di recente a Vienna ... Grande Medaglia di Merito per la sua *specialità come articolo da Toilette* ... l'unica che possegga ... cosmetiche ... indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano ... la **vera Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta ... di servirsene anche ... *presso la presente marca* ... MARCA DI FABBRICA ... P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA ... agosto 1868 concernente ... *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 5837

EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. **6** la bottiglia

Franco per ferrovia L. **6 80**

VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni genere

Haute nouveauté

Articoli di un'eleganza eccezionale. *Prezzi di fabbrica.*

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière

PARIGI.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. 9490

P. SIMON

SEDIE D'OGNI GENERE

PARIGI

Fabbriche a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse—Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze

Officina di Créteil-sur-Marne

Poinçon du Métal Blanc — **FABBRICA D'OREFICERIA** — Marque de Fabrique

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Marca di fabbrica. Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867

Brevettato S. G. D. G.

4, rue des Vers Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome e la seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. 9497

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di composizione naturale ed opera cui malati effetti terapeutici dallo stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione su l'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti son, senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'Olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . L. 3

Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . » 3

Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro . . . » 3

GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . .	9	18	36
Francia . . .	12	24	42
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . .	11	22	44
[illegible] e Rumania . . .	14	28	[illegible]
Turchia e Stati [illegible] . . .	17	34	65
[illegible], Spagna e Portogallo, Russia, [illegible]marca ed Egitto (meno Alessandria) . . .	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . .	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia . . .	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . .	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del g[iornale].

FANFULLA

Num. 143

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, n. 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 28 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL PROBLEMA D'OGGI

Il gran problema è questo: Se ci staranno o non ci staranno; un problema che vale a un dipresso quello d'Amleto: *Essere o non essere...* a Monte Citorio!

Buona parte dei nostri onorevoli ha già sciolto il problema col metodo pratico del filosofo greco, che, per provare il *moto*, si diè a camminare. Se ne andarono ai patri bachi da seta, ai freschi recessi del villino, o si ricoverarono nella quiete lucrosa dello studio o del banco.

Ma il problema casca su quelli che non se ne sono ancora andati.

Il ministero fa del suo meglio per farceli stare; ogni sera li chiama presso di sè, col pretesto di ragionare un pochino del pareggio futuro e delle convenzioni ferroviarie presenti, ma in realtà per adescarli e sedurli con un sorbetto, con una limonata in ghiaccio, o col famoso sciroppo di caffè del Garneri; sono le delizie capuane che può offrire il ministero.

Pur troppo ve n'ha di quelli che non si lasciano corrompere dalle arti del potere: pigliano il sorbetto ministeriale la sera, e il primo treno in partenza la mattina susseguente.

E nemmeno l'opposizione sente, più degli altri, il bisogno di restare — forse per amore del moto, che è la libertà.

Essa ha rinunziato persino a dare una delle solite grandi *battaglie* — forse per non turbare la pace portata da Pietroburgo a Berlino.

Malgrado queste apparenze sconfortanti, io credo che resteranno... in numero per fare il numero, e qualche altra cosa.

Non già ch'io dica che i nostri onorevoli non abbiano fatto nulla; alla fin fine è da sei mesi — comprese le vacanze di Natale, del carnevale, di Pasqua, di Venezia e del santo patrono del rispettivo collegio, — sei mesi da che tra quelli che non son venuti mai, e gli altri rimasti, sudano a far leggi, a rifarle ed anche a disfarle: non mancò lo spettacolo di qualche *interpellanza*, si ebbe un buon numero di *interrogazioni*, un numero ancor più grande di domande d'urgenza per petizioni; ma siamo giusti e rispettosi, in mezzo alla solita *paccotiglia*, è passata anche della buona mercanzia.

Tuttavia è, pur troppo, insufficiente ai bisogni.

La più gran parte e la migliore sta ancora nella dogana, con pericolo di pigliarvi la muffa, o di andar a male per le tignole.

Si dice anzi che tutta quella, fabbricata con tanto dispendio... di progetti e di fogli di stampa, per la pubblica sicurezza, sia già talmente rosa dai topi, da non poterci neppur cavare un paio di uose!

Ma quel che è fatto è fatto, e quel che rimane a farsi io dico che si farà, almeno per l'onor della *firma*.

C'è la scusa del caldo! Ma il bollettino meteorologico è lì per rinfrescare i nostri onorevoli. L'osservatorio di Roma segna un paio di gradi meno che a Firenze, a Milano, a Bologna.

Anche il cielo adunque e il termometro risolvono il problema nel senso: che resteranno.

Un grado di amor proprio e due di amor patrio faranno il resto.

GIORNO PER GIORNO

Avevo lasciato il chiasso di Napoli alla quinta giornata.

Ora un assiduo vorrebbe che io aggiungessi la giornata sesta e la settima... con buona speranza per l'ottava.

Per me, si piglino anche la nona, e dopo la nona, la decima, se hanno proprio idea di fare un *Decamerone*.

Osservo che il *Decamerone* di Boccaccio cominciò colla peste.

***

Le sigaraie fiorentine hanno fatto baccano, e il ministro Balduino ha fatto chiudere l'università nicoziana di via Panicale.

Si crede che si siano scoperti gli autori di prodotti falsificati, sebbene autenticati dal bollo della direzione. La frode pare consistesse nel mettere nei pacchi di sigari genuini, provenienti da tabacchi regolarmente esaminati e preparati, dei sigari contenenti materie cornee, barbe di pompiere, fiammiferi di Pistoia collo stianto, e pennacchi da bersagliere.

***

Discorrendo delle falsificazioni di lauree che si vanno scoprendo o si sono scoperte a Napoli, non mi pare inutile far sapere al pubblico che la legge Bonghi ha rivelato una piaga, sulla quale era già stato messo un dito, assai prima d'ora.

Ce lo aveva posato il professore Albini fino dal 1868, epoca in cui questo fisiologo illustre era preside della facoltà di medicina e chirurgia, appunto all'Università di Napoli.

Il chiaro scienziato aveva sospettato i maneggi poco puliti dei distributori di lauree apocrife, e ne aveva fatto rapporto.

Il ministero scrisse al rettore dell'Università, il rettore rispose scolpando l'amministrazione e ricevette la seguente lettera ministeriale:

Firenze, addì 12 aprile 1869.

Il ministro sottoscritto ha portato attento esame sopra il nuovo *ufficio* di codesto signor preside della facoltà medica, professore G. Albini e sopra la nota di V. S. (*la S. V. era il rettore, o, per dir meglio, la segreteria della Università*) che lo accompagna, e non esita a dichiarare che dalle cose esposte dall'una parte e dall'altra risulta non esservi ragione di dubbio intorno all'onestà degli impiegati di cotesta amministrazione (*il ministero aveva avuto dalla segreteria l'informazione che tutta la segreteria era onesta*) e neppure intorno alla regolarità dei modi dall'amministrazione medesima seguiti nella spedizione dei diplomi di laurea in medicina e chirurgia. Le voci indeterminate e vaghe di diplomi falsi o venduti che giunsero all'orecchio del predetto signor preside non *meritano di essere tenute in alcun conto*, ecc. ecc. ecc.

***

Da ciò risulta che il rettore, ingannato allora, ingannò innocentemente il ministero, che con una innocenza non meno grande credè a quella dei falsificatori. Nessuno, meno il professore Albini, credette sul serio che si trattasse di cosa seria.

L'egregio insegnante si ostinò, lottò — ma nel maggio del 1869, visto che era un voler drizzare le gambe ai cani, diede la dimissione da preside.

Egli è vivo e verde, e può dire se quello che racconto è la verità.

Se gli avessero dato retta, non saremmo oggi a questi ferri. Il fisiologo aveva capito che ci era bisogno di applicare all'Università il suo sistema di *trasfusione* del sangue, per curare il male; ma nel mondo scientifico... e universitario non è mai chi riesce in una esperienza importante, quello che è chiamato a farne trionfare il principio.

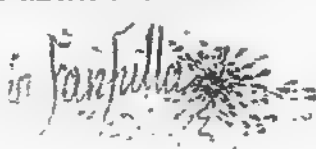
***

La Svizzera ha ammesso il divorzio fra i coniugi.

Tutte le incompatibilità di carattere, tutte le schiavitù domestiche, tutti i capricci femminili della libera Elvezia avranno oramai uno sfogo libero e una soluzione legale.

Non so se la vicinanza farà attecchire l'usanza in Italia.

Se volete il mio parere sul divorzio io non ve lo darò — non mi sono mai trovato nel caso di dover studiare la questione nè per me, nè per una *lei* qualsiasi.

Un collaboratore però sostiene che il divorzio è una sciagura... per gli scapoli, sui quali in generale andrebbe a ricascare; ammesso, beninteso, che in generale le donne hanno abbastanza buon gusto e sufficiente rispetto verso sè stesse, per non accettare la corte da un uomo ammogliato — nel qual caso la vittima sarebbe questo; ma la donna, divorziatasi per lui, cascherebbe dalla padella sulla brace — e le starebbe bene.

IL PARLAMENTO

(ALLA CAMERA.)

Seduta del 26 maggio.

È festa di san Filippo Neri, di precetto per Roma, come graziosamente ci fa sapere l'*Osservatore* di Baviera.

Le signore, per far onore al patrono n° 2 dell'alma città, hanno invaso le tribune di Monte Citorio.

Si vede un movimento continuo, affannoso, insistente di ventagli di tutte le forme e di tutti i colori. C'è qualche ventaglio anche nell'aula: l'onorevole Polvere ha una ventola giapponese rotonda, che è una bellezza.

■

I deputati non sono di molti. In compenso vi sono diciotto urne schierate sulla balaustrata. Le votazioni fallite per mancanza di numero si sono accavallate sulle nuove, e la segreteria è stata

---

2 APPENDICE

MADAME LA MARQUISE

Novella di OUIDA

Non erano che quattro parole, ma esse parlarono alla Marquise d'una passione ch'essa non aveva mai inspirata, malgrado tutto il suo fascino ed i suoi intrighi, agli adoratori che le facevano corona nei suoi salotti o a Versailles, o là sotto quegli alberi, dove l'amore era galanteria, e la fedeltà e la costanza erano sconosciute.

Egli strinse così fortemente la mano alla Marquise, che le acute punte degli anelli di brillanti gli lacerarono la pelle, ma egli non intese nulla.

— Non v'amo, giusto cielo! io non v'amo! Vicino a voi dimentico il mio giuramento, i miei voti, il mio Dio. Dimentico tutto, tranne voi, che adoro come prima d'incontrarvi adoravo la mia chiesa. Preferirei essere all'inferno con voi, che in paradiso solo! Con voi io non ho più forza, voi piegate la mia volontà, come il vento piega le foglie del tiglio. Oh donna, donna! perchè non avete voi pietà? Con una corona di schiavi che tutto il giorno adorano il vostro brillante sorriso, perchè volete voi piegarmi davanti al vostro sguardo, al pari di quelli che non sono legati da alcun giuramento, e non hanno bisogno di flagellarsi nella solitudine della notte per il solo delitto del pensiero? Non avete voi pietà; con tanti cuori già vostri, perchè prendere il mio per torturarlo e distruggerlo? Non avete voi abbastanza vite votate a voi, che cercate di rovinare la mia per sempre? Io ero contento, tranquillo, prima d'incontrarvi, lo sguardo d'una donna non avea mai agitato il mio cuore, nè turbate le mie vigilie; il ricordo di un viso di donna non disturbò mai la mia preghiera. Quale demone tentatore gettò il vostro incantesimo sopra di me? Non potete voi lasciare un uomo in pace?

— Oh, bah! è l'amore che è un tentatore irresistibile! — pensò la Marquise con un interno sorriso.

Perchè non biasimò essa quel linguaggio? Perchè essa, cui nessuno osava mormorare che le parole le più dolci, i voti d'amore i più galanti, permise che le si parlasse in tal guisa?

Probabilmente era nuova per essa quella energia, e un tale sfogo di passione la divertiva. Ad ogni modo, ella ritirò solamente la mano, ch'egli teneva fra le sue, ed i suoi occhi s'empirono di lagrime (le lagrime si avevano pronte a Versailles quando abbisognavano, e la sua amica Montespan seppe usarle come le migliori armi contro le artiglierie del vescovo di Condom), ed il suo cuore battè fortemente sotto le preziose trine.

— Ah, Gastone, quali parole! Quale demonio mi ha tentato? Io so appena se amore è angelo o demone, mi sembra l'uno e l'altro; ma voi mi amate poco, o Gastone!

Egli le stringeva convulsivamente le mani, mentre il sangue gli rifluiva alla faccia, e le sue pupille scintillavano infuocate.

— Angelo o demone? — egli esclamò. — Angelo, io credo, è l'amore quando viene a noi, demone quando ci abbandona. Voi avete svegliato in me l'amore, l'ho porterò meco sino alla tomba; ma quale prova mi avete voi data che mi faccia certo d'essere riamato? Come potrò mai sapere se anche adesso voi m'ingannate, se vi burlate di me, se ridete del prete sbarbato, ignorante di tutte le galanterie degli abati libertini e dei soldati cortigiani? Oh, cielo! Come sapere se, mentre io vi sto dinanzi, mi compiangete o mi disprezzate, mi amate o mi deridete?

Il tumulto della passione faceva scorrere come torrente le parole sulle di lui labbra, con un'angoscia dolorosa che contrastava colla calma di quella sera d'estate.

— V'amo! — rispose essa semplicemente, mentre abbandonava la testa sul petto di lui, e lo fissava coi suoi occhi affascinanti, che avevano un'eloquenza assai più pericolosa di quella delle parole.

Egli si chinò e depose un bacio su quelle rosee labbra, e mentre la stringeva al suo petto essa sentiva il battito forte e convulso di quel cuore che aveva soggiogato.

Gastone era vinto, come gli uomini di tutte le epoche e di tutti i paesi lo furono sempre dalle donne, e ogni altro suo pensiero volò nell'oblio; tutti i suoi timori sparirono, tutti i voti furono dimenticati in quel momento di ebbrezza.

— Voi mi amate! — egli mormorò — ma pensate a quanto promettete: la mia vita è nelle vostre mani, e voi dovete esser mia, finchè ne dividerà la morte!

— O piuttosto sino a che durerà il mio capriccio — pensò la Marquise, mentre posava sulle labbra di lui la candida sua mano, ed i suoi capelli gli sfioravano le guancie infuocate, mandando un odore soave, come le rose che fiorivano ai loro piedi.

Due uomini vagavano pei viali di Petite-Forêt parlando degli ultimi scandali di Versailles, dell'ascendente della Fontanges, del costume spagnuolo che aveva indossato il re per farle piacere, della « poudre de succession di Brinvilliers », del nuovo castello donato al padre la Chaise, delle stravaganze di D'Aubigny, dell'ultimo motto di Lauzun, degli allegri aneddoti su Bossuet e sulla signorina de Mauléon di tutti quei mille *chit-chat* di quei giorni brillanti, colorendoli con motti arguti e velenosi, quando sollevando gli sguardi alla terrazza rischiarata alla luce delle stelle.

— Prete maledetto! — borbottò il più giovane, il visconte di Saint-Elix, mentre col suo elegante bastoncino recideva un giglio.

— Sono in un vero paradiso! Ah ah! Madame la Marquise! — esclamò ridendo l'altro, il vecchio duca di Clos-Vougeot, mentre prendeva un cioccolatino dalla sua bomboniera tempestata di smeraldi; e i due uomini procedevano pel loro cammino ridendo sulla storiella della cassettina, che d'Artagnan aveva trovata nella stanza di Lauzun quando s'impossessò delle sue carte, contenente i ritratti di sessanta dame di alto grado, che avevano adorato l'irresistibile capitano delle guardie, con notizie critiche e storiche scritte sotto ognuno di essi notizie che d'Artagnan non poteva a meno di rivelare anche a dispetto del comando di segretezza dato dal Borbone, segretezza necessaria in un intrigo dove sessanta bellezze erano compromesse.

— Il paradiso d'un istante! — disse il duca di Clos-Vougeot, battendo sulla sua bomboniera cesellata da Petitot. Il duca era vecchio e conosceva le donne, conosceva che la durata d'un paradiso d'amore dipende dalla più incostante delle farfalle: la fedeltà della donna. Egli aveva veduto Ninon de Lenclos tentare di persuadere la moglie di Scarron a diventare una civetta, e la moglie di Scarron alla sua volta supplicare Ninon di cessare dalle sue civetterie; aveva veduto che, quantunque fossero differenti le loro teorie e la pratica, il risultato era lo stesso, e già presagiva che, se Parigi era stato

costretta a tirar fuori le urne delle grandi occasioni: ce ne sono quattro che paiono bigoncioli da ulive salate.

*

Le signore aumentano. A poco a poco comincia ad essere occupata la tribuna dei ministeri, poi quella degli ex-impiegati, finalmente quella della corte. Il generale Dezza si trova circondato da una diecina di signore; e delle signorine graziose di diciotto anni figurano con molto successo fra gli ex-deputati.

*

L'onorevole Massari fa l'appello nominale. e gli onorevoli, con diciotto palle in mano, si affollano intorno alle urne.

L'onorevole Minghetti arriva al suo solito di corsa, come uno che abbia paura di perdere il treno.

Vengono a dire al presidente che il generale Garibaldi è entrato nel palazzo di Monte Citorio.

Il presidente fa un cenno all'onorevole Massari, e l'onorevole Massari piglia la rincorsa, e legge l'appello dalla M alla Z in cinque minuti, dopo averne impiegati venticinque dall'A alla M.

*

L'avvocato Venturi, arrivato un po' in ritardo per assistere al discorso dell'onorevole Garibaldi, è rimandato da Erode a Pilato in cerca di un posto. Finalmente lo collocano alla meglio nella tribuna dei giornalisti, in mezzo agli agenti di cambio ed ai negozianti di conserve alimentari che la popolano nelle occasioni straordinarie.

*

Il generale entra nell'aula all'1 50. Ha in capo un cappello di feltro grigio di forma ordinaria, e sulla camicia rossa invece del *puncho* una specie di *plaid* a righe bianche e nere. D'aspetto sta benissimo, e pare che cammini anche più spedito.

Si siede al solito numero 8, e consegna le stampelle all'onorevole Macchi. Gli seggono vicino gli onorevoli Avezzana, Macchi e Salemi-Oddo, e molti deputati di sinistra formano un circolo intorno a lui. L'onorevole Fazzari va a salutare il suo generale, ed il cerchio si apre. Alcuni deputati vanno a farsi presentare al generale, e il presidente, dopo aver fatto leggere all'onorevole Pissavini il progetto di legge per la sistemazione del Tevere, gli dà la parola.

*

Il generale si alza e pronunzia il breve discorso riportato nelle *Informazioni* (di ieri).

Se tutti parlassero quanto il generale, le sessioni durerebbero un paio di mesi, e si chiuderebbero, non per spossamento di forze, ma per esaurimento dell'ordine del giorno.

*

Quando il generale ha finito, tutti lo applaudono; ma conosco di quelli che non gli sanno perdonare di aver espressa la sua gratitudine per il governo italiano.

Risponde l'onorevole Minghetti, e la Camera approva all'unanimità la presa in considerazione del progetto.

Il generale si alza e se ne va accompagnato dal gruppo dei suoi amici.

Appena egli è fuori della porta, le tribune si vuotano in un batter d'occhio.

Nell'aula ci sono 30 gradi centigradi, e l'ordine del giorno porta la legge sul notariato!!!

. . . .

Il Reporter.

[illegible] DI NAPOLI

26 maggio.

Ieri un'altra dimostrazione; ma seria, numerosa, imponente, fatta alla prima luce del giorno. C'erano senatori, deputati, rappresentanti del foro, autorità d'ogni sorta, illustrazioni della scienza e delle lettere, cittadini distinti per nobiltà di opere o di sangue, una folla di più che tremila persone, tutta Napoli vivente che piangeva un morto e ne seguiva il feretro. Era una dimostrazione di affetto, di gratitudine, di compianto, ed aveva quel carattere di unanime spontaneità, perchè il morto si chiamava Roberto Savarese.

×

Uomo di robusto ingegno, di vasta e profonda dottrina, di eletti sentimenti e di virtù non moderne, il Savarese è stato maestro con la parola e con gli esempi di quanti sono più rinomati nel nostro foro, di tanti che siedono ora al Senato, alla Camera, che occupano pubblici ed importanti uffizi, di quanti con l'ingegno e la coltura sono lustro e decoro della nostra cittadinanza. A lui non si poteva dire col Prati. « Dio ti salvi dal dì della lode! » Ebbe amici moltissimi ed ammiratori, nè mai accadde che il suo nome fosse pronunziato meno che con reverenza. La perdita di un tanto uomo è sventura nostra e di tutta Italia

×

Nel recinto degli uomini illustri al camposanto sorgerà un altro monumento, che i Napoletani innalzeranno alla memoria del loro concittadino. La destinazione del suolo è stata fatta d'urgenza dalla Giunta comunale, interprete sollecita della pubblica opinione.

×

Un'altra gravissima perdita, quella del Mancinelli, l'autore del *San Carlo Borromeo*, e del telone del teatro San Carlo. Egli è morto a Palazzolo, presso Aquino, dove erasi recato per rifarsi in salute. Forte e corretto disegnatore, non apparteneva alla così detta scuola nuova; ma l'arte che non sa di scuole veste ora il lutto per la morte di uno fra i suoi più ferventi e fortunati cultori.

×

E basterà di questi due. Altri ne vivono ed altri forse verranno appresso, che sono o saranno emuli loro; e questo pensiero ci sia di conforto. Ma è certo che quante volte uno di cotesti uomini singolari ci lascia, noi ci sentiamo più soli in mezzo alla folla di questo povero nostro mondo. Perchè la folla non fa compagnia.

× × ×

Per mandar via la tristezza, vado a frugare un po' nei miei appunti e ci trovo scritto: — Visita a San Carlo alle Mortelle — L'Esposizione di Torino — Verificare se e quando si aprirà quella nazionale di Napoli — Mascherate in prospettiva — Un gran successo che potrebbe essere un insuccesso. .

×

Prima di tutto bisogna sapere quello che è un segreto per tutti. Sono stato a vedere i lavori per apprestare l'edifizio dell'Esposizione nazionale di belle arti. Procedono bene, ma piano, sicchè, come vuole il proverbio, andranno lontano. Tutti sanno che l'inaugurazione deve aver luogo alla fine di quest'anno; ma tutti credono viceversa che avrà luogo veramente in aprile dell'anno venturo. Gli artisti avranno tempo a lavorare e maturare, e per quanto ne so, non mancheranno di farsi onore.

×

Qualcuno, intanto, non se ne sta con le mani in mano; e il De Chinis, per esempio, il pittore, anzi addirittura il fotografo della neve, ha testè compiuto un *Viatico*, che è un vero miracolo di verità, di espressione e di eleganza. Se volete saperne qualche cosa, domandatene ai Torinesi, che hanno ora agio di ammirarlo alla loro Esposizione annuale. La scena segue in un villaggio; il prete, avvolto nel suo piviale e portando a due mani la pisside, viene avanti dal fondo del quadro, scendendo tre scalini e guardandosi ai piedi, sia per concentrarsi nelle sue orazioni, sia per non incespicare nelle pieghe della sottana. Lo precede un ragazzetto vestito di rosso, che suona disperatamente un campanello più grosso di lui, e due altri monelli lo affiancano, che portano i fanali. Un uomo del popolo porta divotamente l'ombrello. Un gruppo di persone sulla sinistra si ferma e si fa da parte, in atto di ossequio e di preghiera; solo un giovanotto, un libero pensatore da villaggio, se ne sta a guardare con le mani in tasca e un sorrisetto sulle labbra. Fa freddo, e la via è coperta qua e là della neve caduta poc'anzi.

×

Ecco ora che vuol dire la visita a San Carlo alle Mortelle. Quando si arriva sulla piazza che si chiama di Mondragone non si vede niente di notevole, perchè il muro che vi sta a sinistra, e che forma come la base del triangolo della piazza, chiude la vista dell'orizzonte. Dietro quel muro c'è però qualche cosa, un continuo va e vieni di operai, un affaccendarsi, un rumore di seghe, di martelli, di ascie. La curiosità vi punge, e voi entrate per la porta di mezzo. Eccovi in un altro mondo. Prima un gran palazzo, senza pretensioni monumentali, ma sobrio e severo di linee; un cortile, diviso in due, lo attraversa da una parte all'altra, e va a sbucare in un delizioso giardino in pendio.

×

L'altro mondo comincia qui propriamente. Un piccolo eden prima del peccato, ma dirozzato e ripulito dalla civiltà. In lontananza si vede il mare, il Vesuvio, Capri, il Castello dell'Ovo, tutta la riviera di Margellina sulla destra, tutto il formicolaio delle case di Napoli a sinistra.

Poi, quando l'occhio si è saziato di cotesto spettacolo, eccovi che i viali del giardino v'invitano a scendere verso due villini, l'uno di qua, l'altro di là, i quali vi sorridono dalle allegre finestre, e vi aprono ospitalmente le porte.

Hanno questo di particolare che non rassomigliano a tutti gli altri villini loro compagni. Svelti ed eleganti di forme, semplici negli ornamenti, modesti, ma consapevoli della loro bellezza, essi si danno una certa aria di esser palazzi di quelli grandi e grossi che sorgono e si affollano per le vie della città. Ma fortunatamente per loro sono tutt'altro; perchè, quantunque solidi e di non piccole dimensioni, sono fatti, come si dice, col fiato. Se non avessero uno stile tutto proprio, si direbbero quasi di stile greco.

×

Il lavoro nel suo insieme e in tutte le sue parti più minute, è cosa nostra. Ci sono mosaici, affreschi, intagli preziosissimi, tutto fatto qui e da artisti ed artefici nostri, incominciando dal Palizzi per finire al fabbro-ferraio ed all'umile scalpellino.

Di fuori, l'aspetto seducente che vi tiene in contemplazione e vi leva la voglia di andar dentro; di dentro poi tutto ciò che ha di più squisito l'arte ed il lusso, tutti i piaceri degli occhi e tutti gli agi della vita, tutta la poesia e tutta la realtà, che v'innamora e v'incatena innanzi ad un quadro o sopra un canapè.

×

Questo piccolo Eden ha naturalmente i suoi due abitatori, senza il serpente. Il signor Auverny ed il Prof. Olivieri, un banchiere ed un medico, hanno voluto dimostrare che si può essere gente di gusto, quantunque danarosa — due qualità che non sempre vanno insieme.

La parte del Creatore è rappresentata dal signor Dufresnay, un vero artista, il cui solo difetto è di non essere Napoletano.

×

L'insuccesso... cioè il successo l'abbiamo avuto ieri sera al teatro Mercadante già Fondo: una nuova musica del Sarria: *Guidetta*. Il maestro non ha avuto che ventidue chiamate, una vera vergogna per un maestro che si rispetti. Il vero è che *Guidetta* è musica seria, troppo seria forse per il fortunato autore di quel gioiello che è: *Il babbeo e l'intrigante;* dico seria, perchè è serio l'argomento del libretto. Dia retta a me il maestro Sarria; lasci stare la musica com'è, e si faccia adattare un altro libretto di genere buffo.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Il ministero... povero ministero! tira innanzi tutto confidente, e non s'accorge dei pruni che gli lacerano le vesti, e dei precipizi ai quali s'avvicina credendo camminare su terra dura.

Meno male, che ci sono i giornali, vigili sentinelle, pronti a dargli il fermo e a prevenirlo dei pericoli. I giornali d'opposizione, ben inteso: quegli altri, non c'è caso, fanno come que' monelli che si dilettano a far ismarrire il viandante che li interroga del buon cammino: Sempre diritto! E a furia d'andar sempre diritto, il povero viandante va a dar del naso contro un muro o a impantanarsi nel fosso.

Io credo che i ministri, quando vogliono veder giusto, non possono fare di meglio che rivolgersi all'opposizione.

Eccola, giusto, che viene ad avvertire con cento bocche l'onorevole Cantelli dei pericoli che gli sovrasterebbero caso mai l'affare della pubblica sicurezza dovesse patire un indugio. E il ministro che li intese provvide, complice la gotta dell'onorevole Depretis, che per fargli piacere ha accordata una tregua all'onorevole paziente.

Ah gotta scellerata! Sarebbe forse diventata ministeriale essa pure?

** *Il Senato.* — È passato.

Parlo dell'articolo 11.

E perchè non avrebbe dovuto passare?

Gli onorevoli Mauri, Lauzi e Tabarrini sono egregie persone: sostennero la prova [illegible] ch'io direi giudizio di Dio, con tutte le ragioni e con tutta l'energia delle convinzioni profonde. Ma l'articolo è passato [illegible].

È passato, non però quale uscì dall'urna dei legislatori elettivi. Crispi si lagnerà della coda che i padri coscritti hanno appiccicata al suo articolo; ma che avrebbe detto se per caso la minoranza della Commissione senatoria fosse riuscita ad appiccicargli quella che gli aveva preparata?

Quanto ai monsignori delle petizioni e delle proteste, ecco un ordine del giorno dettato e approvato per essi: « Il ministero s'impegna a provvedere che nel caso di guerra i sacerdoti, in luogo d'essere incorporati nell'esercito come soldati effettivi, siano addetti al servizio delle ambulanze, delle infermerie e degli ospedali militari. »

A rigore, la minoranza della Commissione ha avuto quello che voleva; tutta la differenza è di forma: in luogo d'un articolo di legge, un ordine del giorno.

E il giorno di quest'ordine, se lo metta bene a mente, non è di quelli degli almanacchi americani, che si strappano via man mano. *Mutatis mutandis*, io ne faccio il paio coll'*oggi... non si fa credenza* delle osterie di campagna del mio paese: un oggi scellerato che si ostina da secoli a non diventare mai domani.

La parola dell'urna sulla nuova legge di reclutamento fu: Voti favorevoli 60; contrari 25.

** *La Camera.* — Le *Nostre Informazioni* di ieri mi hanno lasciato per oggi soltanto i notai, Sarei forse all'estremo di dover fare il mio testamento?

A buon conto, non è ancora finita co' notai. Ma in compenso è finita colla seguente litania di leggi passate per l'urna.

1° Diritti d'autore: voti favorevoli 199; contrari 30.

2° Spese maggiori e spese nuove per l'arse-

---

universalmente conquistato dalla prima, il suo monarca sarebbe stato fortuitamente guadagnato dall'altra.

Il paradiso d'un istante!

Il cortigiano aveva ragione, ma se il prete l'avesse inteso, non l'avrebbe creduto, il suo paradiso brillava in quegli occhi ammaliatori, e finchè la morte non avesse chiuso quegli occhi, il suo paradiso era salvo! Egli non aveva mai amato, non conosceva le donne, egli era venuto direttamente dalla monastica oscurità dell'abadia domenicana nella Linguadoca, dove ricchi messali erano i suoi unici idoli, e dove i religiosi austeri, profondamente ignoranti dei progressi e delle idee dei loro fratelli di Parigi, l'avevano allevato colla rigidità d'un anacoreta, avevano nutrito il suo spirito di ferree filosofie e stoiche dottrine, e avevano ripudiato le sofisticherie e le ingenuità di Sanchez, Escobar e Mascarenhas come tentazioni del demonio.

Dall'ascetica oscurità del convento della Linguadoca era stato slanciato, per volere superiore, nel turbine della splendida vita di Versailles, quella vita brillante, sontuosa, bizzarra, scintillante di spirito, piena d'intrighi, in mezzo a uomini e a donne che formavano la corte e la storia di quell'epoca.

Là egli trovava in ogni parte un *abbé galant* e vedeva coloro che celebravano la messa scherzare con quelli che l'ascoltavano; nè distingueva una linea marcata tra la ragione e il torto, ma vedeva tutti dediti al piacere. Una vita che doveva abbagliare ed affaticare i suoi occhi, come una subitanea e brillante luce abbaglia ed affatica gli occhi di chi esca dall'oscurità. Egli n'ebbe le vertigini, fu ammaliato, ed in mezzo ai dorati salotti ascoltando le dolci confessioni di titolate peccatrici, si domandava a sè stesso se veramente era quello stesso uomo, che sedeva un giorno calmo e grave, mentre i raggi d'un sole morente cadevano sulle pagine del suo breviario, là nel monastero della Linguadoca appena qualche mese prima, quando tutto il mondo di Versailles gli era ignoto!

Lo stesso uomo veramente non era più da che Madame la Marquise aveva chinata la fronte davanti ai suoi sguardi, da che s'era divertita a rilevare la singolare differenza che correva fra lui e tutti quelli che l'attorniavano, e l'aveva amato come le donne amavano a Versailles, e l'aveva prostrato a' suoi piedi prima che egli avesse indovinato il nome di quella passione a lui proibita, che si agitava nel suo cuore e prorompeva dalle sue labbra ignorata e spontanea.

— Il paradiso d'un istante! — disse il duca sagacemente battendo sulla sua bomboniera. — Più d'un paradiso simile a questo è sorto e scomparso prima e dopo il Versailles di Luigi XIV!

Gastone amava e Madame la Marquise gli corrispondeva; egli aveva sostenuto una lotta tra le credenze dell'abbazia dei domenicani dove nessun peccato sarebbe stato così ripudiato, così maledetto come questo; e le credenze della corte del Borbone, dove le galanterie dei chierici erano ogni giorno commentate, dove l'abate di Rancé, prima di fondare il santo ordine della Trappa, scandalizzò la città e la corte al pari di Lauzun, dove il padre de La Chaise sorrideva con compiacenza all'elevazione della Fontanges; dove tre nobili si levavano a raccogliere il fazzoletto del confessore reale, che lavava coll'acqua santa i reali trascorsi, come si lavano i granellini di polvere coll'acqua profumata; dove il grande e santo vescovo di Condom sarebbe stato disapprovato al sermone se si fosse fatta lecita una maliziosa allusione alla signorina de Mauléon; dove la vita era intrigo pei preti come pei secolari e il rocchetto dell'abate e la porpora del cardinale coprivano gli stessi vizi che erano apertamente messi in mostra dalle spalline d'oro delle guardie del corpo o dai cordoni del ciambellano del re

Una procella breve e violenta, come i temporali d'estate, s'era levata tra i pensieri che lo combattevano e la guerra interna, tra i principii profondamente radicati dalla lunga abitudine e dalla severa credenza e le passioni sorte e cresciute in lui colla rapidità e lo splendore d'un fiore del tropico. Fu una procella breve e violenta, una lotta che finì la notte in cui si trovò al balcone colla donna amata, e sentì le labbra di lei sulle sue e si prostrò a' suoi piedi spossato e delirante.

— Ho vinto la mia scommessa con Adelina, ho conquistato il mio *beau de Launay* — esclamava Madame la Marquise due giorni dopo, mentre seduta *en négligé*, su una sedia di broccato, tirava le orecchie a Osmin e rimescolava lo spumante cioccolatte che le mesceva il suo negro Azor, un moretto venuto col seguito dell'ambasciata africana, scaltro come un scimiotto, nero come l'inchiostro, tutto coperto di gemme, alto appena due piedi, da poterlo accoppiare colla piccola mora della regina.

— Egli mi diverte con quei voti d'amore eterno! L'amore eterno! Come lo troveremmo presto *de trop*, qui a Versailles! Nonostante per una stagione egli può divertirmi. Ma per lui amare non è abbastanza, egli adora. Povero Gastone!

Intanto nei saloni di Versailles, nel mondo dove regnava Ninon, nei giardini di Marly, dove le dame di corte passeggiavano neghittosamente, fra le innumerevoli cose delle quali motteggiavano, si ciarlava del nuovo amore di Madame de la Rivière per il giovane *Père de Launay*.

— Essa è sempre stata così eccentrica! però egli è bello, e i suoi modi sarebbero simpatici se non fosse sì serio e taciturno! — dicevano le dame, mentre i giovani cavalieri bestemmiavano contro i preti intriganti, che avevano sempre le migliori fortune in conquiste d'amore o in ricche eredità.

Quell'amore che il prete della Linguadoca credeva gli dovesse sopravvivere e ricompensarlo della pace della sua coscienza e del paradiso perduto, non era per Versailles che la luce d'un lampo che si estingue appena comparso.

Una nuova vita era incominciata per Gastone de Launay; il triste passato andava rivolgendosi nell'oscuro velo dell'oblio: e gli tornava alla mente qual vago sogno quella vita sì calma, col suo silenzio monastico, col suo monotono avvicendarsi di studio e di preghiera, co' suoi mesti pensieri e la sua rigida credenza. Quella vita s'era dileguata, come il bruno crepuscolo d'un giorno d'estate, dinanzi la luce chiarissima di una illuminazione artificiale. E una nuova esistenza era cominciata per lui, raggiante, tumultuosa, piena di delizie e di lotte e che feriva i suoi occhi colla magnificenza delle illimitate e licenziose stravaganze, che dilettava il suo intelletto col balenare delle arguzie, coll'ingegno coltivato di un'età insuperabile per il suo genio e per la sua grazia; e che gli dominava il cuore, l'immaginazione e le passioni col sottile veleno di una Sirena d'Amore, il cui canto vietato prima d'allora non gli era giunto all'orecchio.

Lontano, nell'oscuro passato, senza palpiti, estinguevasi la memoria della vecchia abbazia domenicana, di tutto ciò che essa gli aveva insegnato o gli aveva richiesto nella sua stoica e spietata credenza, e Gastone de Launay, svegliandosi da quella morte vivente [illegible]!

(Continua)

nale della Spezia: voti favorevoli 177; contrari 52.

3° Permuta e vendita di beni demaniali: voti favorevoli 194; contrari 35.

4° Riparazioni di opere idrauliche: voti favorevoli 196; contrari 33.

5° Trasferimento della capitale (spesa complementare): voti favorevoli 175; contrari 54.

6° Costruzione d'un ponte sul Piave: voti favorevoli 190; contrari 39.

7° Strada nazionale da Genova a Piacenza: voti favorevoli 189; contrari 40.

8° Spesa per allargamento di canali nell'estuario di Venezia: voti favorevoli 182; contrari 47.

9° Magazzini generali in Venezia: voti favorevoli 193; contrari 36.

Non sono santi, e però l': *Ora pro nobis* non ci va; non sono nemmeno folgori o tempeste, cioè..... ma via, a buon conto ci sarà chi ne godrà e sarebbe egoismo rispondere: *Libera nos, Domine*

Estero. — Il convegno d'Ems va guadagnando ne' giornali d'ogni colore e d'ogni lingua un'importanza decisiva. Forse non la merita, ma l'idea che la meriti farà sì che nei risultati sarà decisivo; che l'influenza d'un avvenimento nella politica è sempre stata e sarà sempre la cosa più relativa del mondo.

Vi sono giornali che, pur sentendoselo annunziare, non osano crederlo vero, eppure fanno voti perchè diventi una verità, che per essi diventerebbe a sua volta la più solida malleveria della pace.

Mi scusino, veh! ma questo si chiama voler ispingere le cose più in là delle giuste misure. Io credo che i tre sovrani ci penserebbero due volte prima di recarsi al convegno, trovandosi dinanzi a troppo grandi aspettazioni, alle quali non potrebbero dar soddisfazione senza compromettersi.

Ancora un passo e temerò pel convegno; e avranno cospirato a mandarlo a male precisamente coloro, che ne avevan maggior bisogno. Che diamine la stoffa basta appena per un soprabito! Perchè stirarla in tutti i sensi per farne un mantello? Attenti al crac

** Per la Francia, la grande faccenda del giorno è la questione dello scrutinio.

Questione vecchia, della quale si esperimentarono qua e là molte soluzioni, però senza risultati che offrissero un criterio assoluto.

Per cui siamo sempre in faccia al dilemma: scrutinio di lista, o scrutinio di circondario?

Ci ha chi non sa persuadersi che una simile questione meriti la spesa d'una crisi ministeriale come quella che si viene preparando in Francia. Hanno torto: c'è di mezzo un principio nuovo, un principio che adesso va segnando le sue prime orme nel diritto moderno: quello della rappresentanza delle minoranze. E lo scrutinio di lista parrebbe fatto apposta per dargli addosso.

Ma i Francesi, nel caso attuale, non badano a questo: essi partono dall'idea che lo scrutinio di lista sia favorevole alla demagogia! È un danno che da problema costituzionale questo conflitto si degradi alle proporzioni d'un semplice puntiglio di partiti. Le condizioni attuali della Francia gli avrebbero prestato il campo al più grandioso e decisivo esperimento. E l'Europa avrebbe saputo a che tenersi.

È un danno, lo ripeto, e grave.

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il *Don Pasquale* all'Argentina. — Altre notizie teatrali.

Nei primi giorni del 1843 nacque a Parigi, dopo una gestazione di nove giorni (giorni, non mesi!) questo *Don Pasquale*, che da un pezzo non sentivo più, e che ieri sera ho rivisto sulle scene dell'Argentina col massimo piacere.

Nove giorni, e fossero stati anche quindici, anche venti, che vena quella di Donizetti!.. Notate che tornava da Vienna, dove avea dato allora allora la *Linda di Chamounix*; e portava in tasca con sè gli appunti per la *Maria di Rohan*, destinata per la stagione invernale della stessa città. Notate che aveva preso impegno con l'Opera di Parigi per uno spartito di grandi proporzioni (fu poi il *Don Sebastiano*) da rappresentarsi nel corso del medesimo anno.

Quasi avesse voluto prepararsi gradevolmente a tanto lavoro, improvvisò il *Don Pasquale*; e Norina, Ernesto, Don Pasquale, il dottor Malatesta uscirono dalla sua fantasia vestiti e completi, come gente che vi fosse stata a pigione da un pezzo!

*

Queste fecondità era poi un danno per l'arte?

Mah!... non saprei come rispondere. Certo, di fronte a Meyerbeer che colloca cinque anni d'intervallo tra il *Roberto* e gli *Ugonotti*, e tredici tra questi e il *Profeta*, spaventa Donizetti, che riposa appena qualche giorno.

Infatti quante settimane hanno potuto passare tra il *Furioso*, il *Torquato*, la *Parisina*, la *Lucrezia Borgia*, opere rappresentate nel 1833? Quante tra la *Figlia del reggimento*, il *Poliuto* e la *Favorita*, apparse tutte nel 1840?

*

Il *Don Pasquale*, portato tra noi da un assieme di distinti artisti, che lo ha riprodotto con gran successo, durante un mese, sulle scene dei Fiorentini di Napoli, non avrà forse che un'altra rappresentazione, quella di stasera. Potete andarvi con coscienza tranquilla.

La signora Nascio è un'artista carina, con una bella voce e un metodo di canto non parlamentare, vale a dire senza strilli. Il signor Brignole è cantante noto da un pezzo, e rende il dottor Malatesta a perfezione. Ernesto è il signor [illegible], un bravo giovane, che

ha un posto assicurato tra i pochi tenori di grazia del giorno.

Che dirò di De Bassini? Egli è tornato sulle scene dell'Argentina dopo trentun'anno che vi mancava, vale a dire dalla sera in cui cantò *I due Foscari* (Verdi ha scritta per lui quest'opera, non già il *Macbeth*), in compagnia della Barbieri e del tenore Roppa.

Dopo trentun'anno De Bassini ha ancora voce, si muove come un ragazzo e non è disposto a capitolare.

D'altronde ha egli torto se il pubblico gli batte le mani invece d'intimargli la resa?

*

Un salto fino a Ferrara.

Sapete la cifra dell'introito di ieri sera per l'*Ariosto* del Cossa? Nientemeno che quattromilasettecento lire!

Per una rappresentazione di prosa è proprio il massimo della poesia.

Quanto al lavoro, *Polibio* ne scriverà certo di proposito, per ora i lettori si contentino di prender nota di questo telegramma particolare

« *Ferrara, 27.* — L'*Ariosto* del prof. Cossa piacque, ma fu un successo più letterario che drammatico. Vi sono dei brani di poesia stupenda; ma il merito drammatico, a causa in ispecie del carattere dell'Ariosto, non felicemente ideato, parve inferiore a quello degli altri lavori dello stesso autore. Con tutto ciò il professore Cossa ebbe una festosissima accoglienza e molte chiamate con leggieri contrasti. »

NB. — Prego l'amico lettore di ritenere che, per entrare al teatro municipale di Ferrara, si pagavano ieri sera cinque lire, e per avere una poltrona ne occorrevano, compreso l'ingresso, venti.

*

Il marchese d'Arcais ha avuto naso fino, dubitando nella sua appendice di lunedì che fosse di Scribe il dramma *Un debito di gioventù*, recitato sere sono al Valle, in occasione della beneficiata della signora Fantecchi.

Il *Debito di gioventù* è dei signori Vercousin e Lestardies. Devo questo saggio di erudizione alla libreria teatrale Riccomanni, che me lo manda tradotto.

*

Ieri *Fanfulla* ha annunziato il successo del *Galateo modernissimo!!* nuova commedia di Valentino Carrera, recitata a Livorno dalla compagnia di Alessandro Monti. L'*Opinione* di stamane, nel dare la medesima notizia, dice che si tratta non d'una commedia, ma d'un dramma storico; non di un *Galateo*, ma di un *Galileo*.

Ho temuto per un momento d'aver letto male il telegramma; ma ripescando nella mia memoria mi sono ricordato che Valentino Carrera, il fortunato autore della *Quaderna di Nanni*, pensava fino dal 1872 a una commedia che voleva intitolare la *Villancrazia*.

Aver lo osservata la brutta smorfia che gli feci nel mentre egli pronunciava la strana parola, soggiunse subito che avrebbe battezzata la commedia con un altro nome. Questo sarà appunto il *Galateo*, mutato dalla *Nonna* in *Galileo*.

NOTERELLE ROMANE

Mezza festa ieri San Filippo Neri; festa intera oggi giorno del *Corpus Domini*. La cronaca cittadina è costretta a prendere, anche non volendo, un'intonazione di musica di chiesa. Manco male che non si tratta di *miserere*!

Stamane dunque gran gente a San Pietro, che è come chi dicesse la marescialla o la capotamburo dell'esercito di chiese sparso per la cristianità. Pontificava l'arciprete della Basilica, vale a dire Sua Eminenza il cardinale Borromeo. La processione di rito coi relativi quattro altari venne fatta nell'interno della Basilica senza il minimo inconveniente.

Solo a mezzogiorno dopo la funzione un manipolo non scarso di fedeli s'è fermato innanzi al portone di bronzo e voleva entrare, per mera curiosità, in Vaticano. Gli svizzeri si sono opposti, ma non riuscivano a nulla. Invece due carabinieri e due guardie di pubblica sicurezza hanno parlato il linguaggio della persuasione, e quella gente è andata via.

Oh! andate a credere ai fedeli! Anche lì sulla soglia di casa del gran prigioniero, dovendo scegliere fra due autorità cui obbedire, preferiscono di chinare il capo a quella del governo italiano.

Io l'ho sempre detto: la politica nostra non è quella del principe di Bismarck, ma i risultati, che ne dite dei risultati?

*

Spira vento favorevole alle grosse notizie... Ma saranno poi vere?

Prima notizia. (Seguo lo stile che, dopo l'ordinanza contro i *confinati*, ha proposto *Don Severino*.) — Prestito municipale. — Ammessa necessità concluderlo dopo decisione via Nazionale. — Cianto rappresentante gruppo bancario. — Consigliere Alatri grandi faccende.

Seconda notizia. — Sembra imminente decreto reale scioglimento guardia nazionale Roma.

Si potrebbe essere più concisi, dolce amico *Severino*?

*

A quest'ora ci son due mamme in lutto; mi pare di vederle lì, sull'uscio di casa, aspettare per delle ore, due figlioli che non tornano. Che fanno e perchè non si veggono? Dove sono andati?

Silenzio; non dite nulla a quelle povere donne: il Tevere li ha ingoiati tutti e due. Il maggiore di essi non aveva compiuto neanche tredici anni...

*

Si è sparsa la voce d'un tentativo di fuga degli imputati per l'assassinio Sonzogno.

Non so chi l'abbia messa in giro per il primo, ma certo dev'essere un uomo che non sa quello che si dice. Quei signori son sempre divisi l'uno dall'altro, ognuno nella propria cella.

Luciani non si sveglia se non gli portano il caffè, e qualche mattina non apre gli occhi prima delle undici; Armati legge e fuma. Pezza prepara a leggere. Degli altri [illegible]

*

L'altra sera, dopo la mezzanotte, venne insediato al teatro Quirino, il nuovo ufficio di presidenza della Società dei cuochi e camerieri. Quest'ufficio si compone d'un presidente, il signor Morteo, proprietario della nota birreria, d'un vice-presidente che è il signor Ascanio Lombardi, e di due economi, uno dei quali è Kohan Giovanni, il famoso *Giovanni* di Morteo, una celebrità come *Geppino* del Rossini di Firenze.

La società ha inoltre sei consiglieri; tre delegati per il comitato centrale; un cassiere, il cav. Baldini; un consulente legale, l'avv. Carancini, e un capo segretario, il cav. Angelucci.

Il presidente Morteo, nel prendere possesso della carica, ringraziò dell'onore conferitogli con poche parole e sensate. Vorrebb'essere carino sentir dire d'un proprietario di trattoria: sapete, ha fatto un discorso senza sugo!

*

Un primo annunzio.

Sabato avrà luogo al teatro Valle la beneficiata del capocomico, direttore e bravo attore (non ancora cavaliere) Pietriboni col *Leone innamorato*, di Ponsard, bellissimo lavoro che la compagnia mette su con molta cura.

Stasera la *Signora delle Camelie*. A giorni la *Questione ardente*, commedia scottante di attualità del signor Achille Montignani.

*

In un *bazar* al Corso. Un signore, dopo che ha scelto alcuni oggetti tra i molti che sono nelle vetrine, domanda al proprietario.

— Scusi, ha figli lei?

— No.

— E figlie neanche?

— Neanche.

— Pare impossibile... con tanti *generi* in bottega.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 9. — Compagnia del teatro Fiorentini di Napoli. — *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *La signora dalle Camelie*, in 5 atti, di Dumas.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Don Carlos infante di Spagna*, in 6 quadri, di Schiller.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Luisa Miller*, musica del maestro Verdi.

Rossini — Ore 8 1/2. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2 — *Il fanatico per la capitale*, con Stenterello. — Ballo: *Atabalipa degl'Incas*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *La figlia di madama Angot*.

Teatro nazionale. — *Federico Bobbini*

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 26. — Ieri partiva da Gaeta la nave, scuola mozzi, *Città di Napoli*.

FIRENZE, 26. — In seguito ai disordini avvenuti nei giorni scorsi, l'amministrazione della Regia ha chiuso, fino a nuovo ordine, la manifattura dei tabacchi.

PARIGI, 26. — È smentita l'asserzione di un giornale che il Decazes abbia insistito nell'assicurare il gabinetto di Berlino delle intenzioni pacifiche della Francia. Su queste intenzioni non vi può essere dubbio per alcuno.

È pure completamente falso che il governo abbia sospeso le misure prese dall'Assemblea nazionale per la nostra organizzazione militare e per la sicurezza del nostro territorio. Non si è mai pensato a questa sospensione.

FERRARA, 26. — Gli allievi ingegneri delle scuole di Torino e di Bologna, guidati dai professori Richelmi, Botter e Fiorini, visitarono il Canepificio e l'Esposizione agraria ed assistettero agli esperimenti dell'aratura a vapore.

Il futuro concorso agrario regionale avrà luogo in Verona, per le provincie di Pesaro, Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara ed il Veneto.

Oggi ebbe luogo l'Accademia letteraria in onore di Ariosto.

CAGLIARI, 26. — Telegrafano da Terranova all'*Avvenire di Sardegna* che ieri il piroscafo inglese *Chiltren* è arrivato alle ore 12 meridiane nel porto di Marinella. Alle tre pomeridiane cominciava la posa del cordone telegrafico, dirigendosi a Porto Ercole.

FERRARA, 27. — L'*Ariosto* di Cossa fu assai applaudito. L'autore ebbe dieci chiamate al proscenio. Lo spettacolo fu brillantissimo.

VERSAILLES, 26. — L'Assemblea approvò il progetto per l'installazione delle due Camere a Versailles.

La sinistra, dopo il successo ottenuto ieri nella elezione della Commissione costituzionale, cercò di mettersi d'accordo col centro destro, il quale ricusò. La sinistra mantenne allora i suoi candidati, dei quali furono eletti oggi altri 12.

Il centro destro aveva preparato una lista, ma l'estrema destra si astenne per lasciare che fossero nominati i candidati della sinistra. Pei cinque ultimi posti la sinistra votò in favore dei candidati della destra, affinchè la maggioranza sia rappresentata nella Commissione, ma credesi che questi cinque non accetteranno.

Questa elezione produsse una grande sensazione, perchè la maggioranza è contraria allo scrutinio di circondario, il quale è appoggiato dal gabinetto.

MILANO, 26. — Mussi chiede al Consiglio comunale la concessione dell'area per erigere un monumento ai morti di Mentana, e dice che quest'atto non dev'essere considerato come politico. Il sindaco accetta la domanda. Massarani entra in particolari d'arte, e propone il seguente ordine del giorno: « Salvo correzioni artistiche, il Consiglio comunale autorizza la Giunta di concedere l'area conveniente. » Il Consiglio accetta l'ordine del giorno Massarani con 35 voti contro 5. La Giunta si è astenuta.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 144

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 29 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

In America, signorine!

L'Assemblea generale dello Stato di Tennessee ha votato quanto segue:

ARTICOLO I.

L'Assemblea generale dello Stato di Tennessee considera la vita di scapolo come un privilegio.

Per conseguenza,

Qualunque individuo che avrà compiuti trent'anni in questo Stato, e che è sano di mente e di corpo, pagherà un'imposta annua di dieci dollari (cinquanta lire), *se non sarà ammogliato, a datare dal 1° maggio del 1876.*

ARTICOLO II.

Si ingiunge agli agenti del fisco di compilare delle liste particolareggiate, nelle quali dovranno inscrivere tutti i celibi, col nome e cognome, età, colorito, statura e colore dei capelli e degli occhi.

(Cosa curiosa, le liste non si occupano della barba!)

ARTICOLO III.

Le somme provenienti dall'imposta votata colla presente legge, saranno in parte consacrate al mantenimento delle scuole pubbliche, nei distretti dove saranno state riscosse.

*

Questa è la legge, parola per parola.

Gli uomini di Stato, che l'hanno votata, sono evidentemente degli uomini ammogliati. Solo essi possono dichiarare per legge che il celibato mascolino sia un privilegio! Non si conosce un bene che quando s'è perso.

Di più devono essere anche padri di prole femminina. Una volta che si sono procurati un genero, non occorre loro altro; si sa che in America le ragazze si maritano senza dote.

Però, sia detto senza cattiva intenzione, mi pare che stimare la libertà mascolina a cinquanta lire l'anno sia stimare un po' pochino le ragazze del Tennessee.

Se la tassa fosse di qualche centinaio di lire, capirei che chi non può spenderli preferisse spegnere il cero acceso a San Luigi Gonzaga, e accendere i moccoli dell'imeneo!.... Ma quando per godere del *privilegio* di rimanere scapoli (ammesso che nel Tennessee cotesto sia un privilegio) non occorrono che cinquanta lire!... Via!... Voglio vedere quello che non le troverà in prestito, foss'anco dalla signora d'uno dei legislatori!

A meno che la moglie nel Tennessee non rappresenti una passività minore di cinquanta lire! Ma mi pare impossibile che il possesso legittimo di una compagna non debba portare una spesa di più di cinquanta lire all'anno! Nella vecchia Europa con quei quattrini non si possiede nemmeno una perpetua; e per quanto nella giovane America si facciano prezzi più convenienti, quei dieci dollari all'anno sono proprio una miseria!

E poi, se l'ammogliarsi costasse così poco laggiù, tutti prenderebbero moglie, e la legge non si sarebbe fatta.

Ma mi piace formulare un caso.

Suppongo che al primo di maggio 1876, tutti gli scapoli del Tennessee siano ammogliati secondo la legge prescrive. Tutti.... meno uno.

Faccio il caso che quest'uno, sebbene sano di corpo e di spirito, nessuna fanciulla o vedova tennesseese lo voglia per marito! I casi sono tanti! e in un paese dove vige una legge così, le donne acquistano il diritto di essere più difficili che da noi, e possono aspettare la leva matrimoniale dell'anno dopo.

Che cosa farà quel derelitto? Pagherà la tassa? Ma come si potrà pretendere di sottoporlo a una penalità per un fatto che non dipende da lui?

Da questo lato la legge è assolutamente imperfetta, e va riformata. Bisogna che lo Stato tenga un serbatoio di fidanzate *ufficiali*, di ragazze di buona volontà, reclutate fra le cosiddette *tappezzerie* — ossia fra quelle che avendo assistito al ballo senza essere mai invitate, si vanno a sedere in un angolo per ricevere un ballerino qualsiasi dalla padrona di casa.

Con questo espediente, quando lo scapolo, dopo aver girato inutilmente fra le disponibili libere, non saprà più dove battere la testa, potrà andarla a consegnare allo stato civile. Lì gli esibiranno l'elenco delle *candidature officiali*, diviso per età, colorito, capigliatura, dentatura e segni particolari — ed egli potrà scegliere, come nelle agenzie di collocamento delle balie, la futura compagna dei suoi giorni.

E così anche gli *scarti* dei due sessi potranno coniugarsi per mano del governo.

Ma senza questo serbatoio, senza questo ufficio di iscrizione delle *disponibili* che non hanno trovato altrimenti un collocamento, la legge è ineseguibile.

Il governo del Tennessee vuole dei cittadini ammogliati?

Adotti il mio emendamento: tenga dei depositi.

GIORNO PER GIORNO

I giorni corrono, la sessione precipita, e la crisi non è venuta.. nè pare debba venire tanto presto

Ma perchè dunque non dovrebbe venire la crisi?

Ve lo dico subito: perchè la Sinistra non la vuole.

Non la vuole e non può volerla senza venir meno a sè stessa; e ve lo provo

***

La Sinistra è la custode naturale de' *grandi principii* far la guardia al potere, tenerlo d'occhio, per impedirgli d'uscire da' suoi confini: ecco la sua missione

***

Se la chiamassero al potere, la Sinistra non potrebbe che rifiutarsi.

Chi farebbe la guardia ai *grandi principii?*

La Destra no di certo; non è sentinella da fidarsene.

Per conseguenza, al potere, si troverebbe il *grande principio* senza guardia! Come dire una fortezza senza guarnigione, uno scrigno senza serratura, o, se vi piace di più, un Vaticano senza svizzero. Perchè una volta al potere, l'onorevole Lazzaro poserebbe la labarda e non farebbe più guardia, ma starebbe su, di sopra, coi vescovi

***

Pare un cavillo, e pure è un ragionamento che sorge spontaneo dall'intimo dei sullodati *grandi principi* e dalla stessa economia del sistema.

Sissignori, del *sistema;* e questa è la ragione più forte.

È ammissibile che la Sinistra possa tendere a diventare il *sistema*, a coprirsi di tutti i nobili abborrimenti con cui essa lo va fulminando?

No, e poi no!

Il giorno in cui vi si lasciasse indurre, seguirebbe delle due l'una:

O la riabilitazione del *sistema;*

O la degradazione della *Sinistra!*

Di lì non s'esce.

***

Per tranquillare le coscienze timorate ho citato l'altro di parecchi nomi di preti, di vescovi ed anche di papi, i quali, malgrado avessero *cura d'anime*, riuscirono, venuta l'occasione, eccellenti soldati, capitani e condottieri d'eserciti; nominai fra gli altri il bellicoso papa Giulio II.

Ora aggiungo che nel museo del Vauxaue si conserva e si può ammirare l'elmo che papa Giulio II portava alla presa di Mirandola e col quale fece il solenne ingresso nella città conquistata, passando per la breccia. È un grosso e pesante morione di ferro che dimostra, fra l'altre cose, come quel pontefice portava sul collo una testa che era certamente fra le più grosse della cristianità.

***

La città di Louvain nel Belgio, la cattolica *Lovanium*, notissima per la sua Università, per i suoi monumenti e per la sua birra, decise tempo fa di innalzare un monumento ad uno dei suoi illustri cittadini.

Non mi ricordo più se si tratti di uno dei tanti *Van der*... chi sa chi, pittori di marmi o di quadri di genere, oppure di un qualche altro *Van*... illustre per imprese guerresche compite nelle guerre contro gli Spagnuoli.

Il fatto si è che fu aperto un concorso, e il borgomastro di Louvain, il quale sa fare le cose a modo, invita per il 10 di giugno i tre più celebri scultori d'Europa per giudicare quale dei modelli debba essere prescelto.

***

— Tutto questo — dice il lettore — mi interessa mediocremente.

Ed io rispondo:

— La interesserà moltissimo quando saprà che uno fra i tre invitati dal borgomastro di

---

3 APPENDICE

MADAME LA MARQUISE

Novella di OUIDA

Felice al pari del prigioniero che saluta la luce del sole dopo lunga prigionia, felice come il masticatore d'oppio nel delizioso delirio che succede al dolce sopore che dà il sonnifero.

— Egli mi ama, povero Gastone! Ma egli si esprime sì stranamente! Se l'amore fosse proprio eterno, che cosa se ne dovrebbe fare in società? Si dovrebbe, io credo, ottenere per lui una *lettre de cachet*, un biglietto regio, proibirgli la corte e mandarlo in esilio a Pinerolo come hanno fatto per Lauzun! Amare in eterno! Bagattelle! Luisa de La Vallière ci mostrò la follia di quest'amore; se non fosse stato per la sua don chisciotteria, sarebbe ora a Vaujours, invece di essere sepolta viva in via Saint-Jacques, senz'altro da fare che piangere per Louison, snocciolare la sua corona ed ascoltare l'eloquenza feroce di monsignor de Condom: al pari del re!...

« *J'aime qu'on m'aime, mais avec de l'esprit.* » Non si ha ragione di rimproverarsi l'un l'altro d'incostanza; non si possono dominare i nostri capricci, non si può resistere alla fantasia che ci trascina, come questa foglia di tiglio non può resistere alla forza del vento che la travolge. Ma povero Gastone! Come fargli intendere tutto ciò? — pensava Madame la Marquise, mentre sorridendo stendeva la sua candida mano a Gastone ed ascoltava un'altra volta le parole di quell'uomo, che era in suo potere come l'uccelletto è in potere della biscia, dopo aver guardato in quegli occhi fatali che lo ammaliano per trascinarlo alla rovina.

— M'amerete voi sempre? — egli chiedeva posando le sue labbra sulla bianca e spaziosa fronte di Madame la Marquise.

— Sempre! — rispondeva ella dolcemente.

Ed il suo amante la credeva, poteva mai mentire il suo idolo? No, egli la credeva. Uscito dalla solitudine del suo monastero, tenebroso e nero come quello dei trappisti, dove il silenzio era perpetuo, dove non si levavano mai gli sguardi, e le faccie eran coperte, ed il « *Memento mori* » era sempre presente, che cosa poteva mai egli sapere della fedeltà delle donne, del loro amore, del senso che esse danno a quel voto « in eterno? »

Egli credeva in lei, e mai chiedeva a sè stesso che avrebbe trovato in fondo a quel sentiero cosparso di fiori sì odorosi.

Quando rimaneva solo guardava impaurito il precipizio in cui era caduto, pensava a quella colpa per la quale pochi mesi innanzi, austero e sprezzante nella sua virtù, forte contro la tentazione che non aveva mai incontrato sul suo cammino, egli avrebbe sfidato legioni di demonii ad allettarlo. Quella colpa egli l'aveva commessa, in quell'abisso egli v'era precipitato al solo sorriso d'una donna!

Lontano da lei e da' suoi vezzi, rientrando in sè stesso, come ai dì della sua pace, comprendeva con angoscia tutta la gravezza del suo fallo, sentiva il peso de' voti infranti e il fuoco di quella maledizione eterna che riteneva caduta su di lui; allora Gastone de Launay avrebbe voluto di nuovo lottare contro l'idolatra passione che si era frapposta con tante crudeli disillusioni fra lui ed il suo Dio; lottare invano, lottare solo per abbracciare più strettamente la colpa, che egli amava mentre l'abborriva; lottare solo per bere sino all'ultima goccia quel liquore il cui voluttuoso profumo era veleno

Poche donne amano qualcosa « per sempre » eccetto forse i diamanti, le trine e, potendo, la loro bellezza, e Madame la Marquise certamente non desiderava rendersi singolare nel suo sesso e iniziare una moda che avrebbe trovati così pochi seguaci e sarebbe stata così eccentrica, così plebea e tanto inusitata! Amare per sempre! Allora tutto il suo fascino sarebbe stato inutile; sarebbe stato lo splendore d'un diamante che brilla solo nella sua custodia, ammirato solamente da due occhi, o come la bellezza di un cammeo di Petitot portato sul cuore, nascosto alla luce del giorno, sepolto fra le pieghe delle trine e della seta.

« Amare un uomo per sempre! « Madame la Marquise rideva a tale pensiero, mentre si vestiva per un ballo, dopo d'aver assistito alla rappresentazione d'una certa tragedia intitolata « *Berenice* » (nella quale le signore Deshoulières e de Sévigné, malgrado il loro ingegno, sole in tutta Parigi non trovarono bellezze) e guardava nello specchio il suo viso raggiante, la delicata sua pelle, i suoi nerissimi ricci, le sue braccia candide come la neve, il suo ricchissimo abito d'ultimo taglio col busto splendente di gemme. « Amare un uomo per sempre! Che strana idea! Non è forse abbastanza l'averlo amato una volta? »

Era più che abbastanza per i suoi rivali, che amaramente l'invidiavano; abati galanti dagli amabili sorrisi, giovani canonici dai ricci profumati, che si gloriavano della riputazione di secondi Lauzun e uomini di mondo che ridevano del capriccio di Madame la Marquise e sopportavano loro malgrado il prete della Linguadoca, gli sorridevano ironicamente, e gli facevano complimenti che lo ferivano più che un aperto insulto, quando l'incontravano nei saloni o nei corridoi di Versailles o di Petite-Forêt.

Questi uomini! questi uomini! Dovrei io perderla per uno di essi? egli pensava mordendosi le mani in un'impotente agonia di passione. E malediceva di non avere la spada e la libertà d'un soldato, per poter gettar loro il suo guanto, contro il sorriso col quale osavano pronunciare il nome della sua donna e lavare così col sangue l'ironia, la satira educata, colle quali ferivano l'uomo che non si poteva vendicare

— *Pardieu!* Madame deve essere, contro il suo solito, fedele al suo bel prete! Essa non ha sorriso ad altri da due mesi! Quale incomparabile fedeltà! — disse il visconte di Saint-Elix con petulante acrimonia al vecchio duca Vougeot.

— Geloso, Leonzio? — esclamò ridendo il duca. — Consolatevi, quando il tempo è per un pezzo eguale è segno che vuol cambiare. Ah, il signor de Launay ci ascolta! Egli ci guarda come se ci volesse uccidere!

Gastone aveva inteso, egli era ad una finestra a Petite-Forêt e giuocava con Osmin; egli amava quel cane, perchè la mano che egli idolatrava si posava così sovente su quel collo sottile, e gingillava col collare d'argento. Dedicato al servizio della Chiesa, sua unica amante finchè gli occhi di Leontina de Rennecourt l'avevano adescato e costretto a disertare da essa, apostata a' suoi proprii occhi, egli confessava che questa colpa gli faceva perdere la propria stima e malediceva l'abito da prete che gli vietava la vendetta e lo rendeva impotente davanti l'insulto come una donna.

Un fiero desiderio di vendicarsi di quegli uomini s'impadronì di lui; diabolico desiderio, il germe del quale un'ora prima egli non so-

Louvain è un artista italiano, e si chiama Giulio Monteverde.

Il lettore approva, e m'incarica di congratularmi coll'autore dell'*Jenner*, e di ringraziarlo per aver procurato quest'onore all'Italia e all'arte italiana.

***

A proposito d'arte.

La Stefani ha telegrafato ed i giornali hanno ripetuto che il principe Umberto, in occasione dello scuoprimento della statua del Savonarola a Ferrara, aveva dato la corona d'Italia allo scultore Galletti.

La notizia è inesatta.

Al Galletti fu consegnata bensì dal presidente della Società ferrarese di belle arti una medaglia stata coniata espressamente per lui.

Ma la medaglia non porta, penso io, pregiudizio alla croce.

***

È terminata felicemente, e la pace non sarà turbata neanche sulle rive dell'Olona e

«... sul bel piano
« Dalle insubre cavalle esercitato. »

Però siamo stati a un pelo d'avere una questione belgico-tedesca dei monumenti, un conflitto tra il monumento a Napoleone III e quello ai caduti di Mentana.

Gli uni volevano il primo, e non il secondo: gli altri tolleravano quello, a patto che ci fosse anche questo.

***

Un episodio della breve scaramuccia impegnatasi merita d'essere ricordato. Il *Secolo*, uscito in campo per il monumento di Mentana, finì col proporre una transazione, che direi biblica: « Rinunziate all'area per Napoleone III e noi rinunziamo all'area per Mentana. »

Questa proposta, tradotta in *moneta* spicciola, rassomiglia assai a quella della falsa madre del giudizio di Salomone.

***

Del rimanente, se non ci si bada, questa faccenda dei monumenti può un giorno o l'altro turbare seriamente la pace — e impedire la libera circolazione.

Io veggo non lontano il giorno in cui i monumenti, non trovando più area sufficiente, finiranno per pigliarsi per i capelli e rompersi la testa reciprocamente.

Ci pensino gli impresari di monumenti

Fanfulla

IL SENATO IN FRANCIA

Dieu protége la France!

Dopo un bel pezzo, i nostri vicini sono riusciti a stabilire che accanto all'Assemblea legislativa ci dovrà essere un Senato.

Un Senato, in tutti i paesi dove esiste, è, nè più, nè meno, la martinicca messa al carro dello Stato, perchè non ruzzoli troppo precipitosamente sulla via del progresso, la quale, come è noto, è costruita in pendio, e parte dall'alto per discendere al basso.

Per conseguenza i membri del Senato, si chiamino lordi, pari o semplicemente senatori, sono sempre stati, in tutti i paesi, considerati come i rappresentanti degli interessi conservatori.

L'eredità o la nomina vitalizia d'iniziativa reale hanno sempre mantenuto al Senato questo suo carattere; ma in Francia, dove si cambia moda anche alla rispettabile età di senatore, il Senato futuro non sarà più composto così.

L'Assemblea eleggerà settantacinque senatori, scegliendo nel proprio seno quelli che hanno esercitato le grandi cariche dello Stato: ministri, ambasciatori e presidenti della Camera.

Fuori della Camera li sceglierà fra le illustrazioni dell'esercito, della magistratura, del clero, ecc.

Gli altri saranno nominati dai delegati dei dipartimenti, dai sindaci, dai Consigli dipartimentali, insomma saranno creati con una elezione di secondo grado, poichè saranno eletti da eletti da tre in tre anni.

**

Per le nomine alla Camera questo principio delle elezioni di secondo grado è ottimo, e sarà quello che trionferà presto o tardi dappertutto; ma per un Senato mi pare un metodo sbagliato.

È in contraddizione collo scopo stesso del Senato, e crea una seconda Camera elettiva temporanea.

I Francesi non ne avevano abbastanza di una? O avevano bisogno di aver più posti ai quali eleggersi a vicenda?

Sarebbe più presto fatto decretare:

Articolo 1°. Tutti i Francesi sono deputati nati!

Articolo 2°. Tutti i deputati sono senatori a 40 anni!

E festa.

**

In qualche giornale trovo parecchi nomi di candidati dell'Assemblea a questo Senato repubblicano.

Val la pena di darci un'occhiata per persuadersi che la confusione delle lingue... politiche non fu un privilegio dei fabbricatori della torre di Babele.

Cito a caso.

Il signor Thiers che sarà probabilmente il presidente, e del quale nessuno è mai riuscito ad indovinare il vero punto del colore politico; i signori Picard, Giulio Simon repubblicani; Giulio Favre repubblicano e specialmente avvocato piagnucoloso, celebre per il copista; Dufaure prima orleanista poi ministro di Luigi Napoleone quando era presidente della repubblica; Magne ministro delle finanze dell'impero, e Pouyer-Quertier, Casimiro Périer, duca Decazes, duca di Broglie... e poi il generale De Cissey ministro della guerra, il signor Wallon, una specie di Giovacchino Rasponi dell'Assemblea di Versailles; Grévy presidente dell'Assemblea, il duca d'Audiffret-Pasquier, Martel, Benoist d'Azy, vice presidenti, e il Buffet che pare indispensabile al Senato come lo è alle feste da ballo.

**

E finalmente il duca della Rochefoucauld Bisaccia, un gran signore che fu ambasciatore a Londra, Gontaut-Biron ambasciatore a Berlino, il generale Leflô ambasciatore a Pietroburgo, Chaudordy ambasciatore a Madrid, e de Corcelles ambasciatore a Roma presso i Santi Apostoli!...

Comincia il caldo... è la stagione del minestrone!

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato?

Ha celebrato il *Corpus*... non voglio finire: sembra una bestemmia in latino, e l'articolo Angioletti mi fa paura.

E la Camera?

La Camera ha celebrato anch'essa qualche cosa; non però il ......' Figurarsi con tanti liberi pensatori — poco pensatori e molto liberi! Io, per esempio, scommetterei che a porte chiuse ha fatto un lavoro indiavolato: a buon conto ha taciuto, ciò che per lei dev'essere la più grave delle fatiche.

Oggi, se gli auspici non sono ingannevoli, ne apparrà qualche cosa. C'è per aria un non so che di convenzioni ferroviarie, e se bado a certe voci, la sinistra va raccogliendo su queste tutte le sue forze — quattr'uomini e un caporale — per dare l'assalto al palazzo di San Silvestro: il fatto è che le ferrovie, complici inconsapevoli, vi hanno portato un rinforzo. A beneficio di chi? Mistero: probabilmente è il caso di Bartolomeo d'Alviano, che si cacciò sul Garigliano tra gli Spagnuoli e i Francesi, pronto ad assicurarne la vittoria a chi gli offrisse patti migliori.

Intendiamoci: i patti migliori, questa volta, sarebbero il miglior bene del paese: mi preme di togliere alle mie parole perfino l'ombra di una malignità; per somma ventura in Italia i processi Ofenheim sono impossibili.

★★ Mi si domandano le novelle delle misure di pubblica sicurezza.

Per conto mio, non ne so nulla: ma togliendo a prestito le informazioni degli altri, potrei dirvi che la sinistra, per non distrarre le sue forze, lascierà indifesa questa posizione. I deputati siciliani, lasciati soli, che cosa potranno mai fare? Lasciarsi misurare addosso quella che un periodico chiama la camicia di forza della libertà! Per una metafora, via, non c'è malaccio; per la verità poi, olà, signori d'oltre Faro, non vi sembra che il personificare la libertà in quattro farabutti, che, in fin dei conti, non vi danno che dei fastidi, sia andar più in là del dovere?

Questo in via di semplice osservazione. Tutti i gusti sono gusti; san Giovanni Stilita trovava il suo nel tenersi ritto per anni ed anni sulla cima d'una colonna; Regolo... ah chi potrebbe dire che Regolo non ci trovasse anch'egli il suo a farsi rotolare dentro la botte a punte? L'esserci voluto entrare è un gran segno. Quanto alla Sicilia poi... ma è inutile tornarci sopra. Tutti i gusti sono gusti, l'ho già detto.

★★ Gli studenti napoletani, se bado al *Piccolo*, si sono riuniti, e combattendo colle armi dell'ordine, hanno data la vittoria al buon senso.

Adesso li torno finalmente a riconoscere quei bravi giovinotti, e li riconosco specialmente in quelli tra essi che hanno abbandonata la città. Questo fatto li chiarisce veri studenti; la scuola è chiusa, ed essi via, come gente che non ha più ragione di rimanere.

★★ Avete letta la relazione Sella sull'affare dei tabacchi?

Io non ho avuta questa fortuna, e probabilmente nemmeno voi.

Posso, a ogni modo, offrirvene gli estremi. La Commissione avrebbe voluto rincarare anche talune altre qualità di tabacchi non contemplate dal decreto, che ora si tratterebbe di tradurre in legge; ma l'onorevole Minghetti vi si rifiuterebbe.

Per converso, al dire del ministro, la Regia non avrebbe ottenuti certi compensi; la Commissione sarebbe invece del parere che n'ha avuti anche troppi!

Come vedete, è un *tira-molla*, e la relazione Sella, naturalmente, se ne risentirebbe.

Quindi nè risolutamente contraria, nè schiettamente favorevole, come... come... — la similitudine non è mia, lo dico per ogni buon fine, ma del giornale dal quale desumo queste notizie — come, dunque, un articolo dell'*Opinione*.

Misericordia!

Estero. — Non basta il convegno d'Ems: ce n'è un altro che importa registrare, giacchè ce lo dànno per cosa decisa.

Vi dico innanzi a tutto che prenderà il nome da Bruxelles. Una testa coronata: lo czar, e un'altra testa frigiamente imberrettata: il signor Thiers.

Ma il signor Thiers, al momento, non ha alcuna posizione officiale nel mondo politico.

Non importa: certi giornali parigini ci fanno sapere che lo czar, a ogni modo, vuole intertenersi col signor Thiers, onde conoscere dalla sua bocca le condizioni e le tendenze politiche della Francia; e se non è un tiro a doppio, onde infliggere una bottonata a Mac-Mahon, è un bell'onore che l'autocrate rende all'insigne uomo politico.

Per mio conto, gli consegno senz'altro le credenziali in nome della pace europea. Possibile che alla sua età egli possa desiderare altro che la pace?

★★ Il principe di Bismarck non sottoscrive alle facili teorie del signor Disraeli, sulla parte che un diplomatico estero può arrogarsi nel dire il fatto suo relativamente agli affari interni del paese presso il quale si trova accreditato. Il conte di Münster s'è beccato un richiamo, che per ora i giornali inglesi dicono soltanto probabile.

Io la direi una prudente concessione fatta allo spirito pubblico allarmato forse più del bisogno dell'inframmettenza germanica; e in questo senso la noterei tra i più efficaci e più sicuri indizi della conservazione della pace.

Parlando l'altro giorno dell'incidente Münster, mi sono pronunciato in un senso pochissimo conforme alle idee prevalenti su questa materia: in generale i giornali accolsero favorevolmente la teoria disraeliana, e s'intende: un ambasciatore che parla è una miniera per essi.

Non voglio sostenere d'aver avuta ragione, ma il fatto è che Bismarck, se il richiamo sarà un fatto, me ne darà tutte le apparenze.

★★ I giornali di Vienna desiderano che i loro confratelli dell'estero dieno di frego sulla diceria del prossimo ritiro dell'attuale ministro della guerra e degli spostamenti preconizzati fra' generali dell'esercito austro-ungarico.

Non vogliono che questo? Eccoli serviti, quantunque io non arrivi a comprendere l'importanza ch'essi annettono a questa smentita. A buon conto, sono sicuro che lo fanno *pro bono pacis*, e non domando altro.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Poesie del conte Jacopo Sanvitale, con prefazione e note di Pietro Martini. — Prato, tipografia di Francesco Giacchetti.

Chi è, anzi chi fu il conte Jacopo Sanvitale?

I più dei giovani non lo sanno punto. Patrizio e cospiratore, poeta e meccanico, filologo ed agronomo, cattolico e mesmerista, il conte di Sanvitale fu sempre amatore ardente d'Italia e celebratore entusiastico di casa Savoja. C'era tutto questo nel conte Jacopo Sanvitale, e nelle sue poesie si trovano confusi il canto elegiaco, il salmo, l'epitalamio, il *Sibillone*, il brindisi, tutte le idee, tutte le forme.

Il Sanvitale nacque a Parma nel 1785: a 15 anni traduceva Orazio, a 20 si deliziava nei Greci. Capiva però che allora (come forse anche ora) in Italia c'era bisogno di *fare* più che di *dire*: ma gli pareva che Napoleone non facesse come si doveva fare: e *si cacciò*

---

gnava, si svegliò a pericolosa vita. S'egli avesse vissuto nel mondo, non avrebbe mai imparato le sue politiche circospezioni, i suoi gai sogghigni, le galanterie che occupano il tempo e lusingano la vanità, il dissimulato odio che sorride mentre cospira e uccide con un dolce avvelenato. Ma vissuto lontano da esso e poi subitamente immerso ne' suoi vortici, non indovinando i suoi inganni, ignorante delle diplomazie, delle garbate bugie, chiamate complimenti d'uso, delle chiare filosofie, egli non conobbe la saggezza con cui si abbandonano gli amori e si nascondono gli odii.

Due passioni, amore e odio, lo scossero ad un tempo; ambedue più forti pei lunghi giorni di una calma fredda e continua, durante i quali era rimasta incatenata la sua vera natura appassionata e impetuosa, in una ferrea monotonia, in una artificiale e noiosa tranquillità. Colla stessa forza, collo stesso ardore con cui aveva idolatrata e servita la sua Chiesa, così ora egli amava ed odiava.

— Egli diventa geloso, esigente, presuntuoso, egli non mi diverte più, mi annoia — pensava Madame la Marquise. — Questo spettacolo d'un'eterna passione è divertentissimo per un po' di giorni, ma, simile a tutte le altre cose, diventa noioso quando ha durato qualche tempo. Povero Gastone! Egli ha le idee di un provinciale, ma dimenticherà ben presto tali follie e troverà, come tutti, che questa sincerità è incomoda, quasi di troppo, mai utile. Egli mi ama, ma che! come fa Saint-Elix, così fanno tutti, ed un marito geloso come il signor de Nesmond, *le drôle*, può appena essere peggio del mio giovane de Launay.

E Madame la Marquise, pronta per ricevere i suoi invitati ad una festa che essa dava in onore delle nozze della signorina de Bois col principe Conti, guardava nello specchio il suo bel viso e desiderava di conoscere il segreto della Maintenon del *Beuvrage indien*; desiderava avere una delle *clefs de faveur* per essere ammessa nella gran sala del Parlamento; desiderava avere la corona d'Agrippina, che la sua amica Athenaide le aveva mostrata; desiderava che Le Brun non fosse occupato a dipingere la volta della gran galleria del re perchè potesse lavorare agli affreschi della sua cappella; desiderava mille cose irrealizzabili, come fanno i bambini ricchi e viziati.

A quel ballo eravi il giovane conte de Vermandois, che non voleva riconoscere nel Delfino altra superiorità, tranne quella di fratello maggiore: eravi il gobbino principe Eugenio che allora desiderava il rocchetto di vescovo; eravi il ministro de Louvois, che aveva allora firmato l'ordine per le *Dragonades*; eravi un Palatino di Baviera colla sua ruvidezza tedesca, la Montespan co' capelli d'oro, gli occhi da colomba e la lingua da serpente; la signora de Sévigné e la signora de Grignan; la duchessa de Richelieu e la duchessa di Lesdiguières; eranvi Bussy, Rabutin e Hamilton; eranvi insomma tutte le persone brillanti e distinte per grado o per ingegno.

Madame la Marquise aggiravasi in mezzo alla folla che brillava nel suo salone e ne' suoi giardini, sorrideva mostrando così l'affascinante bianchezza de' suoi denti; aveva un piccolo Cupido splendente di gemme (emblema dell'amore conosciuto a Versailles) da presentare alla principessa de Conti insieme al mazzo nuziale, i cui fiori eran perle e le foglie smeraldi, e rallegravasi seco stessa dello splendore della sua festa e della sua bellezza che non cedeva la palma nè all'amabile figlia della Vallière, nè all'avvenente Athenaide, nè ad alcuna delle dame che brillavano con esse.

Gastone la seguiva collo sguardo, l'inflessibile dente della passione rodeva il suo cuore, come la volpe il fanciullo spartano. Per la prima volta egli era dimenticato!

Il suo idolo passava noncurante vicino a lui, senza dargli uno sguardo o un sorriso, ma prodigava mille civetterie a Saint-Elix, a De Rohan-Soubise, a Vermandois, a tutti coloro che la cercavano. Una volta egli le indirizzò la parola; Madame la Marquise crollò le candide spalle, corrugò le sopracciglia con petulante irritazione e si voltò a ridere gaiamente con Saint-Elix, che la divertiva, insieme alla Montespan e alla signora de Thianges col racconto di alcuni maliziosi scandali intorno alla signora Lesdiguières e l'arcivescovo di Parigi; perchè gli scandali, benchè non intieramente nuovi, sono sempre divertenti quando sono serviti con una piccante salsa di spirito.

— Io non posso più sopportare la mia gelosia per questo prete — mormorò Saint-Elix all'orecchio di Madame la Marquise, dopo che le aveva già per qualche momento parlato a bassa voce. Il visconte l'adorava, non veramente secondo il costume della Linguadoca, ma calorosamente, alla moda di Versailles.

La Marquise rise.

— No? Voi lo sapete, scommisi con la signora de Montevreau che l'avrei conquistato, ora ho guadagnato!... *Chut!* Egli è qui vicino. Succederà una tragedia, *mon ami!*

— Visconte, se avete l'onore d'un nobile ed il cuore d'un uomo, voi vi batterete con me stanotte. Non cerco rifugio sotto il mio abito.

Saint-Elix voltò il capo a tali parole, rise sdegnosamente, ed indirizzandosi a chi aveva parlato, rispose con insolente ironia:

— Che! reverendo padre! noi non ci battiamo nè con donne, nè con preti!

La festa finì, i lumi che avevano brillato fra i figli ed i castagni eransi spenti, i giardini ed i saloni eran vuoti e silenziosi, il piccolo Cupido aveva abbassate le sue pesanti ali gemmate, le vetture colle loro sontuose livree ed i loro battistrada erano uscite dalle porte di Petite-Forêt avviandosi a Versailles, e Madame la Marquise stava sola al suo balcone, appoggiando il braccio sulla balaustrata. Essa guardava nel giardino sottostante, illuminato dalla luce dell'aurora; era sorridente; i suoi bianchi denti splendevano fra le labbra coralline e pensava: a che? Chi potrebbe dirlo?

Que' giardini erano silenziosi e tranquilli. Là dove un'ora prima agitavasi una folla brillante e risuonavano la musica, il riso, i motti spiritosi, le parole d'intrigo; dove i lumi si riflettevano sui diamanti e sugli strascichi ricamati di gemme, sulle trine d'oro degli abiti, sulle spade coperte di gioie e d'oro; ora la bigia tinta del nascente giorno cadeva sulle argentee foglie dei tigli e sulle rose della Provenza.

Madame la Marquise, trovandosi sola, trasalì quando un rumore di passi nel salotto ruppe il silenzio di quell'alta tranquillità.

— Madame, volete ora permettermi di dirvi una parola?

Gastone de Launay, così dicendo, tolse le mani della Marquise dalla balaustrata e le strinse fra le sue, mentre colla sua voce stranamente calma e dura aggiunse:

— Madame, mi amate voi ancora?

— Io non rispondo, signore, ad interrogazioni fatte in tal modo.

Ella avrebbe voluto liberare le sue mani, ma egli le serrò fortemente nelle sue.

— Non diciamo frivolezze. Rispondete! sì o no?

— Ebbene, no! signore, giacchè volete sapere la verità, non mi biasimerete se la trovate dura ed inaccettabile.

(Continua)

le man nella parrucca quando nacque il *Re di Roma*, temendo che fosse *del conio dell'istessa zecca* e s'arrischiò di cantare:

« ... m'arrovello se Firenze o *Lucca*
Chitarrino strimpella e tromba *imbocca*
Per un fanciul che in culla si *balocca*,
E sallo Iddio, se avrà poi sale in *zucca!* »

Il *Buongoverno* (tutta una parola) pensò bene di mandare il caldo poeta in un paese fresco, a Fenestrelle.

D'allora in poi fu una *via crucis* di esigli, di pellegrinaggi, di fughe, di ritorni, di soggiorni in prigioni svariatissime; senza che mai un momento cessasse di tormentare quell'uomo l'idea fissa di *far l'Italia*.

Ma l'ha poi veduta l'Italia fatta, il buon vecchio?

Che dico veduta? ne fu deputato, e in compagnia di quell'altro esaltato di Verdi andò a presentare al re il risultato del suffragio universale. Non aveva più nulla a desiderare, poichè non aveva chiesto agli iddii che questa suprema grazia di *morir lieto il dì che Italia fosse*; e lieto e placido morì nel 1867.

La poesie del Sacvitale sono classiche; classicissime le traduzioni da Orazio, le più forti, le più *latine* che io conosca; più bibliche della Bibbia sono le parafrasi dei salmi; gravi, potenti i canti patrii.

Il libro è preceduto da *notizie biografiche e letterarie*, ed arricchito da minuziosissime note, dovute alla solerzia del cavaliere Pietro Martini, letterato e oratore obbligato di quasi tutte le inaugurazioni artistiche. Il Martini, ad una non comune suppellettile di cognizioni e ad un buon volere ancor meno comune, accoppia una purezza di dizione che, all'occorrenza, potrebbe anche servire di testo.

Peccato che, qualche volta, il suo dire, a furia di essere troppo pretto, riesca un po' duro a digerirsi; difetto questo che, per scendere sub'to dalla poesia alla prosa, aveva anche una mezza bottiglia di Barbèra, che ho bevuta ieri sera.

Il Bibliotecario

I TEATRI DI ROMA

Siamo alla fine di maggio, e gli impresari ci danno dentro con un accanimento tutto invernale.

Non saprei precisare il numero delle persone che vanno ordinariamente a teatro; ma dev'essere piuttosto grande, dal punto che ieri sei o sette spettacoli furono tutti frequentati.

Alle cinque e mezzo penetrai un momento al Corea, dove il *Don Carlos* di Schiller, ridotto alla meglio — e se vogliamo, pover'uomo, mal ridotto — aveva avuto la virtù di riempire quella specie di mezzo uovo che si chiama il Mausoleo d'Augusto.

Jacovacci, che lo ha in fitto, aveva chiesto al ministero di pubblica istruzione di farci sopra l'altra metà, e destinarlo, durante tutto l'anno, a ogni sorta di spettacoli.

Ma si vede che, trattandosi di uova, l'onorevole Bonghi ha temuto di bere o di fare qualche frittata. Ha risposto, quindi, come la moglie d'un fotografo che non ne voglia sapere, dando alla bella prima ciò che di più semplice aveva sotto mano: una *negativa*.

**

Della compagnia del Corea fanno parte alcuni artisti già noti, vale a dire la signora Pedretti, che fu col Calloud ora a riposo, e da qualche giorno in Roma e con Amilcare Bellotti uno dei perni principali della compagnia romana.

Vi è ascritto, e ne è anzi direttore, Carlo Romagnoli, censurabile spesso dal punto di vista del figurino, ma sempre lodevole per il modo piano, naturale con cui dice.

Una figlia del Romagnoli — sedici anni, occhi cilestri, capelli biondi, taglia svelta, sottile — fa brillantemente, sotto la guida del padre, le sue prime armi di amorosa. L'ho sentita nella *Fernanda*, e promette bene.

**

Margherita Gauthier, ragazza vissuta male e morta bene, ha fatto ieri due apparizioni sui teatri di Roma. Una al Valle, sotto il nome di *Signora delle Camelie*, l'altra al Rossini con quello di *Traviata*... e più che traviata, perduta addirittura.

Al Valle, Margherita era la signora Fantechi, e Armando il signor Pietriboni, molto applauditi; al Rossini, Armando, che diventa Alfredo, fu un po' troppo tartassato dal pubblico; e da uomo tranquillo non se la prese con nessuno. Invece il baritono, lo stesso che rivolse sere sono un tenero discorso a quelli del lubbione, attaccò, *coram populo*, lite con un violino, che, a parer suo, *traviava* oltre il dovere.

Questo *accidente* musicale me ne rammenta due altri. Volete aprire una parentesi e sentirli?

**

In una piccola città tedesca si rappresentava *Il rapimento del Serraglio* di Mozart. L'orchestra aveva incominciato un pezzo in *re diesis*, ed il pubblico, inebbriato da' tesori d'armonia, ascoltava silenzioso. Ad un tratto, un grido acuto si fa udire da un palco: *Re naturale, re naturale!*...

Tutte le teste si alzarono, tutti gli occhi s'infiammarono, tutte le bocche maledirono. tutti gli strumenti furono brand'ti come arme da guerra. La prima donna si svenne, il contralto non credè dover fare di meno. *Alla porta, alla porta!*... si gridava da ogni parte.

La gente irrompe nel palco del disgraziato:

— Chi siete voi? — chiede il direttore d'orchestra.

— Io? — risponde tranquillamente lo sconosciuto — io sono Mozart!

Ed era infatti l'autore del *Don Giovanni* egli stesso in persona!

**

Un'altra volta Gluck, dirigendo un concerto, sente ad un tratto un corno che stuonava. Si volta improvvisamente, guarda fisso il peccatore; ma questi per sua disgrazia non lo vede, e persevera nel suo peccato. Gluck era fuori di sè: si sentiva venir la pelle d'oca... finalmente prende una risoluzione.

Si lascia sdrucciolare dalla poltroncina, passa tra le gambe dei musicanti ed arriva presso l'infelice cornista. Questi stuona di nuovo e Gluck si vendica, dandogli un pizzicotto talmente forte che l'infelice emette un grido assai somigliante, almeno si dice, alla nota che il corno non aveva voluto eseguire.

**

Molta gente ieri sera al *Don Pasquale*, ma gli artisti, essendo stanchi e avendo terminato i loro impegni, hanno deciso di non dare più alcuna rappresentazione.

Solo de Bassini, tanto per non perdere l'abitudine di aprir bocca, si ferma ancora quest'oggi, e canta gentilmente in un concerto popolare, a favore della società operaia centrale, che avrà luogo alle 6 1[2 al Politeama, e al quale, sotto la direzione dei maestri Mancinelli e Trouvé-Castellani, prendono parte la signora Pozzi-Ferrari, il signor Beneventano, cori, orchestra e i pianisti Antonini, Boccaccini e Luigi Rosati.

Quest'ultimo, che è un egregio dilettante di musica, si presenta al pubblico per la prima volta.

Il concerto dell'avvocato Tortima, cieco fino dalla nascita, avrà luogo lunedì e non già domenica alla sala Dante. La bambina miracolo, la Luziani, ripete il suo sabato, 29, alla stessa sala.

Non perdete l'occasione d'avere un'idea di questo prodigio musicale. Essa non ha che sette anni, e la Società filarmonica romana l'ha già proclamata sua socia onoraria.

**

La *Vendetta d'un folletto* è una vena d'oro, che il signor Maresca e i due maestri Mililotti hanno saputo scoprire per il Quirino. Cominciano già a essere popolari il brindisi e la *ninna-nanna* cantata da Don Felicetto in camicia. Però la scena che piace di più è quella in cui la duchessa di Maddaloni riceve gli omaggi de' suoi vassalli e si fa lavare la mano tutte le volte che ghela baciano.

Non appena il suo maggiordomo comincia a gridare: il bacile della signora duchessa! in platea non si resiste più, e c'è una risata generale.

NOTERELLE ROMANE

Un gran delitto è stato commesso stamane. Un popolano, Vincenzo Oddi, ha ammazzato in pieno giorno, e in mezzo alle sue compagne di lavoro, Filomena Ricci, sua moglie.

Filomena aveva passato di poco i venti anni, ed era il tipo della bella popolana romana: testa di cammeo e spalle da matrona. Filomena era buona, e nel suo rione le mamme l'additavano alle figlie come tipo di onestà.

Perchè dunque fu uccisa?

Vincenzo Oddi era muratore, ma, per quel che dice la gente, aveva sempre fatto il possibile per non lavorare. Forse sposò Filomena per lavorare anche meno, una bella donna è sempre un valore nelle mani d'un poltrone!...

Fatto sta ed è che dopo alcuni mesi di matrimonio la poverina si decise a un gran passo: tornarsene, cioè, dalla sua mamma vecchierella per vivere con lei e sostenerne l'età cadente con le proprie cure e il proprio lavoro. Si consigliò anzi con qualcuno che le suggerì di fare istanza legale di separazione, e le carte erano già presso il tribunale.

Le cose andavano così da alcuni mesi; lui seguitava ad ubbriacarsi e a minacciare la moglie da cui voleva essere mantenuto; lei a lavorare in un granaio a Campo Vacino, dove tra le molte donne occupate era la più bellina.

Stamane, poco dopo le sette, Vincenzo Oddi è entrato nel granaio e ha cominciato uno dei soliti discorsi. La chiusa finale era la solita: o me ne dai, o ti riunisci con me.

Filomena lasciava dire e continuava a scegliere il grano. Tutt'a un tratto le sue compagne sentono un grido, poi un'altro. È Filomena che già a terra e ferita trova il coraggio della disperazione e cerca fuggire. Un terzo colpo la stende al suolo.

Tutto ciò in un batter d'occhio, tra gli urli delle compagne di Filomena, urli che fanno accorrere molta gente, la quale senza saper nulla di nulla, ma commossa nel vedere la bella creatura ridotta in quel modo, insegue l'assassino e lo raggiunge sotto l'arco di Tito.

Le guardie riescono a stento a strapparlo dalle mani di alcuni popolani e a renderlo sacro alla giustizia. Allora comincia un coro d'urli, di fischi, d'imprecazioni, aumentate dal contegno del malfattore che provoca tutti.

Finalmente è salvato a stento dentro le Carceri nuove. Il corpo di Filomena fu portato alla Consolazione.

Povera mamma sua, quando le porteranno la triste nuova!

Esauriamo la cronaca dolorosa.

La fabbrica Pericoli in via Giulia era pervenuta fin presso al suo compimento senza essere occasione di nessun lutto.

Non doveva neppure essa andare immune da quella fatalità che ai giorni nostri perseguita tutte le costruzioni.

Sulle 8 di stamane un giovane garzone passando sbadatamente collo schifo sulla spalla e la colazione in mano sopra un parapetto del quinto piano largo appena un palmo ha urtato nel prossimo muro, e perduto l'equilibrio, precipitò in terra.

È morto prima di giungere all'ospedale di Santo Spirito.

Lo disse Dante, che Roma si murò di sangue e di martirii, e Dante anche in questo ha ragione!

Salire in alto, ma senza precipitare, ecco il motto del Club alpino, che invita per domenica prossima i soci e gli amici dei soci per una gita alle antiche ville albane. Il senatore Rosa dirigerà la comitiva.

Si partirà da Roma alle 5 e 30 antimeridiane, visitando Bovillae, la villa di Clodio, il tempio della dea Bona (il dio Bona è oggi direttore generale delle ferrovie), le ville di Pompeo e Domiziano, e il Castro Pretorio. Ritorno a Roma la sera alle 8 e 10 pomeridiane. Ritrovo alla stazione venti minuti prima del treno.

La regina vedova di Svezia è andata ieri a visitare i musei del Vaticano. Al tempo in cui nacque a Milano questa principessa Ugo Foscolo compose un epigramma, che, ricopiato poi sopra un quaderno della sua versione dell'*Iliade*, intitolò così:

« Strambotto scritto quando nacque la primogenita « del vicerè in Italia, nel 1807, e poeti, e giornalisti, « e pittori cicalarono tanto su le *Gamelie Dee*.

« *Te Deum*, Gamelie Dee; serbiamo sarti;
La nipotina al terren Giove è nata;
L'Istituto alla culla ha i voti offerti;
Nel Senato un'aringa è recitata;
Fa Monti un'ode, e un sonettin Lamberti;
Dai soldati una messa oggi è cantata;
Per voi fa Bossi un quadro, e Rossi un dramma,
E il pover Ugo, o Dee, quest'epigramma. »

È superfluo avvertire che l'ode del Monti è quella che incomincia: *Fra le Gamelie vergini*: quanto agli altri componimenti, cui accenna il Foscolo, di Luigi Lamberti e di Luigi Rossi, come del quadro di Luigi Bossi qualche erudito di Milano potrebbe darne contezza.

In altra parte del giornale s'è reso conto quest'oggi di cose teatrali; ma il mio collega non ha esaurito tutt'intero l'argomento.

Egli, per esempio, s'è scordato di ricordarvi che domani sera c'è al Valle la beneficiata del signor Pietriboni con il *Leone innamorato*, lavoro bellissimo, e che chiamerà certo molta gente a quel teatro.

Nè ha pensato al Politeama, dove daranno anche domani la *dolce voluttà*, altrimenti detto il *Ruy Blas*, con le signore Cognachi e Guidotti, il tenore Franchino, il bravo baritono Pogliani e il basso Furlan, coscienzioso artista.

E poi dicono che a Roma, venuto il caldo, non ci si diverte!

Si legge nella *Nibby* questo paragrafo sulla Fontana di Trevi:

« Quello che rende veramente mirabile questa bellissima fontana pittorescamente immaginata, è l'abbondanza dell'acqua che sgorga e zampilla in differenti guise attraverso ai grandi scogli, e soprattutto quel gran volume di essa ch'esce per di sotto alla statua dell'Oceano e che spumeggiando come un impetuoso torrente cade per tre volte d'una in un'altra conca, precipitando in fine entro un immenso bacino di marmo che si trova al disotto. »

Questo si legge... ma da un pezzo in qua nessuno più lo vede. Prego quindi il signor Nibby e gli altri autori di guide a fare le opportune correzioni

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1[2. — A beneficio delle scuole serali e degli inabili al lavoro della Società centrale operaia romana. — *Concerto popolare*.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni — *I duelli*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Corea. — Ore 5 1[2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — Replica. — *Don Carlos infante di Spagna*, in 6 quadri, di Schiller.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Quirino. — Ore 7 1[2 e 9 1[2. — *La vendetta di un folletto ai tempi della nonna*, vaudeville con Pulcinelle.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi il presidente ha comunicato alla Camera i nomi dei componenti la Commissione per l'esame del progetto Garibaldi. Essi sono gli onorevoli Baracco, Bucchia Tommaso, Baccelli Guido, Consiglio, Depretis, Fano, Maiorana-Calatabiano e Serristori.

Il guardasigilli ha presentato il progetto di codice penale già votato dal Senato che sarà esaminato da una Commissione speciale composta di quindici membri.

La Camera dei deputati si è radunata questa mattina, alle ore 11, in comitato segreto per occuparsi del suo bilancio interno. Alle 2 passate il comitato è stato sciolto, e si riunirà di bel nuovo domani per continuare l'esame di quel bilancio.

La Giunta della Camera dei deputati, incaricata di procedere ad un'inchiesta parlamentare intorno all'elezione del collegio di Valenza, ha incominciato sopra luogo i suoi lavori. I suoi onorevoli componenti giunsero avant'ieri ad Alessandria, dove vennero ricevuti dalle autorità e dalla popolazione con le manifestazioni di ossequio dovute alla rappresentanza nazionale. Poco dopo il presidente della Giunta, l'onorevole Coppino, riceveva notizia della grave infermità della madre, e, dovendo partire subito per Torino, pregava per telegramma il presidente della Camera a surrogarlo. In pari tempo uno degli altri componenti di quella Giunta, l'onorevole Solidati, dovendo partecipare ai lavori della Giunta per le convenzioni ferroviarie, pregava pure il presidente a surrogarlo.

L'onorevole Biancheri ha quindi invitato a pigliare il posto dei due deputati anzidetti gli onorevoli Morzani e di Blasio, i quali, in adempimento del loro mandato, sono partiti ieri sera da Roma per Alessandria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 29. — Il duca di Magenta ha regalato, in nome dello Stato, alla Società degli ossuari di Solferino e San Martino un cannone adoperato dall'esercito francese nella battaglia di Solferino.

Quattro membri della Commissione dei Trenta appartenenti alla sinistra, che si volevano dimettere, consentirono a rimanervi.

TELEGRAMMI STEFANI

FORLI', 27. — L'inaugurazione del monumento Morgagni riuscì splendidissima. Il concorso fu immenso. Vi intervennero i rappresentanti della Università e delle Accademie, il ministro Finali e il segretario generale della pubblica istruzione. Il sindaco ed il professor Casati lessero discorsi applauditissimi. Furono anche molto applauditi i discorsi dottissimi di Brunetti di Padova, di Ghinozzi di Firenze, di Semmola di Napoli e di Pacchiotti di Torino.

FERRARA, 27. — All'Accademia letteraria parlarono Borsari, Desanctis ed altri personaggi. Fu letta un'ode di Erminia Fusinato. Furono tutti applauditi. L'esposizione al Circolo artistico-industriale è riuscita bene.

MADRID, 26. — La Commissione eletta nella riunione che ebbe luogo al Senato il 20 corrente si è riunita questa sera ed ha eletto Mon presidente, e vice-presidenti Belda, Mayans e Santa-Cruz.

Fu data lettura di molte nuove adesioni. La Commissione decise di riunirsi prossimamente e di incominciare i lavori.

SANTANDER, 27. — L'ammiraglio Barcaiztegui, mentre cercava di impedire uno sbarco d'armi pei carlisti fu ucciso da una bomba. Due altri ufficiali rimasero feriti.

FERRARA, 27. — Nella seconda adunanza del Congresso degli agricoltori si discusse il tema dell'ordinamento di una rappresentanza agraria. Si deliberò di pregare il ministro Finali acciocchè voglia incaricare una Commissione, scelta fra i principali Comizi agrari, per formulare un analogo progetto di legge

Furono eletti soci onorari Drouyn de Louys, Lavergne, Lecouteux e Baral. Il dispaccio della loro nomina si incrociò con quello della Società degli agricoltori francesi che, salutando il Congresso italiano, forma voti per la prosperità agricola dai due lati delle Alpi.

FORLI', 27. — All'inaugurazione del monumento Morgagni assistettero anche i professori Tommasi e Prudenzi. Scoperta la statua, eseguita dall'esimio scultore Salvini, scoppiarono fragorosi applausi

Anche il rappresentante del municipio di Padova, professore Sacerdoti, pronunziò un discorso che fu assai applaudito.

PARIGI, 27. — La Commissione costituzionale elesse a suo presidente Lavergne, il quale pronunziò un discorso, invitando tutti i buoni cittadini a stringersi intorno al governo istituito dall'Assemblea sovrana ed all'illustre e leale soldato presidente del governo. Egli soggiunse: « Facciamo scomparire i dissensi per poter mantenere l'ordine e la libertà all'interno e la pace all'estero, così passeremo senza scosse da un regime ad un altro. »

La Commissione affretterà i suoi lavori e presenterà fra breve la sua relazione.

COPENAGHEN, 27. — Al pranzo dato ieri in onore del re di Svezia, il re di Danimarca fece un brindisi all'amicizia dei sovrani e dei popoli del Nord

Il re di Svezia, rispondendo, disse: « Il re Cristiano ed io abbiamo ereditato dai nostri predecessori l'amicizia fra i re del Nord. Io manterrò quest'amicizia come la cosa più preziosa ch'io abbia ricevuto. » Egli terminò augurando alla Danimarca onore e felicità

VERSAILLES, 27. — L'Assemblea discusse il progetto relativo alla concessione di nuove linee ferroviarie alla compagnia di Lione.

Il ministro dei lavori pubblici, difendendo il progetto, disse incidentemente che siamo entrati in un periodo di pace, nel quale vogliamo restare.

La discussione continuerà domani.

ANVERSA, 27. — L'ingresso del cardinale Deschamps ebbe luogo senza alcun incidente.

LONDRA, 27 — Il Consiglio municipale di Londra decise di invitare le autorità municipali di parecchie città del continente ad un banchetto che deve aver luogo al Guildhall, in occasione della venuta dei sindaci delle corporazioni d'Inghilterra.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

CASSE DI FERRO
a Chiavi Criazzate
Priv. Fabbr. FEDERICO WIESE in Vienna

Deposito Gener. in Italia **EMILIO WULFING** MILANO Via Monforte, N. 16
Si inviano disegni a prezzi correnti gratis

ARGANELLI INGLESI
della forza da 5 a 30 tonnellate.
MARTINETTI e CARUCCOLE patentati

GRAND HOTEL VILLA RACHEL a Cornigliano
PRESSO GENOVA.

Recentemente ingrandito e ristaurato. — Condotto da **J. Schweizer**. Bagni di mare, soggiorno d'inverno. L'Albergo è in comunicazione diretta colla spiaggia del mare. — Stazione ferroviaria a Cornigliano. Omnibus alla stazione di Sampierdarena 9473

Non più sogni! Realtà!

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente, col tutto nuovo, per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si prega raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnare una sostanza.

Le partite di giuoco combinate secondo questo nuovo sistema sono valevoli per ogni estrazione a qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo. — Questo sistema di giuoco venne esperimentato già in Austria con immenso successo, ove fece e fa chiasso, ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco, con inclusovi un francobollo dovuto per la risposta sotto cifra — *Professore 1, 45, 90, Vienna (Austria), ferma in posta. Ufficio centrale.* 9274

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains. **SUISSE** Canton du Valais. A 15 heures de Paris. A 16 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze via Tornabuoni, 17

Questo liquido [illegible] ma nessuna [illegible] a grado a grado [illegible] loro colore naturale; [illegible] lo sviluppo [illegible] levare la forfora [illegible] sua sulla testa, [illegible]

Per questa sua [illegible] [illegible] tive loro colore, [illegible] tassone

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia [illegible] accompagnate da vaglia postale; [illegible] Turini e Baldasseroni, [illegible] piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso [illegible] Lana, 145, [illegible] A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, [illegible]

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella
Non confondere con altro Albergo Nuova Roma
ALBERGO DI ROMA
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

AI CALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca

Prezzo Lire 10 il vasetto.
Trasporto a carico dei committenti
Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze

CERTIFICATI
Pregiatissimo sig. Amantini,

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

In vero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, il 10 novembre 1874.
C. De Cristofaris.

FARMACIE DI FAMIGLIA
PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA
AD USO DEI
Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Tintura d'Arnica. Acqua di Melissa. Etere raffinato. Estratto di Saturno. Ammoniaca. Alcool canforato. Acqua Sedativa. Balsamo del Comm. Glicerina. Aceto inglese. Allume in polvere. Magnesia calcinata. Laud. del Seydenham. Cloroformio dentario. Cartuccie per fasciat. Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino. Grumi d'Aloe. Calomelanos. Ipecaquana. Emetico. Reabarbaro in polvere. S. N. di Bismuto. Sparadrap. Taffetà inglese. Cerotto gommato. Pietra infernale. Cisoie e Bisturi. Lancette. Pinzette. Filo, Aghi, Spille.

Modello di L. 50

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di se, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici: ma di cassette solidamente costrutte contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne farà richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2 per le spese di ferrovia.

I PREPARATI ALL'EUCALIPTUS GLOBULUS
guariscono prontamente e infallibilmente
la Tosse, i Reumatismi ed i Geloni

Elixir d'Eucaliptus Globulus
contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2, franco per ferrovia L. 2 30

Pasta Pettorale all'Eucaliptus Globulus
contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2, franco per ferrovia L. 2 60 per posta L. 3 40

Linimento all'Eucaliptus Globulus
contro i dolori reumatici, i geloni, le screpolature della pelle, ecc., il flacon L. 3 franco per ferrovia L. 3 80.

Dirigere le domande, accompagnate da vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SEMI DI FIORI E LEGUMI
NUOVI E RARI
COLLEZIONI RICCHE E VARIATE PER GIARDINI

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, n. 28, che si incarica delle commissioni e spedisce gratis il catalogo generale delle collezioni. 9865

Colla Lj. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per incollare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo del cent. 40 a L. 1 25 il flacon.
54, rue Turbigo, Parigi.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in forma liquida. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina
Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICAZIONE
DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE
Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Sidro.

DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del progresso 1872-1873.

Piccola leva da fr. 8 12 in oro — Grande leva da fr. 8 25 in oro

SIFONI
a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPELLE
Parigi, 144, rue du Faubourg-Poissonnière, Parigi

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle.*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9300

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE E MONTONI
L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità

Si affila dalla persona stessa che se ne serve

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . L. 14 —
Lama di ricambio » 1 —
Pietra per affilare » 0 50
Completa lire 15 50

Spese di porto per ferrovia lire 1
Betta, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9371

BATTAGLIA
STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri *cloruri* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossidi di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione attiva a combattere e vincere abbarbicamenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche e scrofolose, aderenze sierose specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è a calorica dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (grad. 71°-72° C.)

È perciò indubitatamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute e glandulari, scrofole e sifilide, nelle affezioni muscolari, conseguenti del reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie del sistema articolare, gotta, ischiade e sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a mezzo dei bagni o col vapore termale e di cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni e fanghi puramente termali, i quali, molto più utili, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'acqua di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i comfort. Sala grandiosa, Parco, Giardino, Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposita gazometro; Scelta cucina; Servizio inappuntabile, e tavolta ordinaria di sette sezioni.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.
Le commissioni rivolgersi alla Direzione 9246

P. SIMON
PARIGI
Fabbriche a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 3, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze

Campanelli Elettrici
Acustica - A. BOIVIN - Parafulmini
Parigi, 6, rue Taranne, Parigi

Fornitore dei Ministeri, delle grandi amministrazioni e del Nuovo Teatro dell'Opera di Parigi. Medaglie a tutte le Esposizioni.

Il nuovo sistema di Campanelli elettrici **Boivin** offre il vantaggio per la disposizione delle sue parti, che sono montate sopra ottone, di non alterarsi mai, cosa inevitabile col sistema ordinario dove le parti sono fissate sopra un fondo di legno.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Parigi. Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

Pasta Pettorale STOLLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sicuro contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia, basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE e quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani N. 28, Firenze, e la farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. Spedito per ferrovia Lire 2.

MACCHINA DI ARCHIMEDE
Per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C.

La Macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per cui schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano* C. FINZI e C. via de' Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	42
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 145

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 30 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Ai Capi e Socii della Mafia, della Camorra, manutengoli, briganti e a tutti i buontemponi in genere.

(Confidenziale).

Quantunque per la professione vostra vi sappia superiori a certi scrupoli e pregiudizi sociali, credo, senza offendervi, potervi dire: anzitutto siate onesti!

So che vi è tra voi, almeno fra i capi, chi, oltre al proprio mestiere, sa anche leggere, e s'occupa volentieri, nei momenti d'ozio, colla lettura delle *cronache giudiziarie* e delle notizie degli arrivi e partenze dei reali carabinieri, recate dai nostri organi della pubblica opinione.

Avrete letto pertanto, con una soddisfazione che non ho vista, ma che non esito a dire visibile, che di quei *provvedimenti*, i quali dovevano provvedere alle vostre sorti future, per ora non se ne fa più nulla; s'è presa un'altra proroga, la quale se la vostra buona fortuna vi aiuta, non sarà l'ultima.

Si hanno tante cose a finire, che non si sa di dove incominciare; e, naturalmente, convien dare la precedenza alle più urgenti e necessarie, come a dire alla legge sui notai.

Poi c'è la stagione: la gran difficoltà della stagione! Tutti i giornali l'hanno detto: la stagione ci sospinge, e colla stagione che corre non c'è più da far conto sui *provvedimenti*.

Quando c'entra di mezzo la stagione, non c'è più da discorrerne; almeno noi altri di razza latina siamo così fatti; siamo gente di stagione, che ci regoliamo — come fa il buon ortolano coi cavoli e le rape — a seconda della stagione; è il metodo migliore per star sani e far le cose alla loro stagione.

Ora ho visto che avete ricominciato con buon successo le vostre operazioni, commettendo un paio di ricatti, e qualche grassazione.

Ciò, lasciatemelo dire, vi fa torto. Dimostra, se non altro, che non sapete tener conto della situazione, e della stagione

Anzitutto, lo ripeto, siate onesti. Se la stagione impedisce al Parlamento di occuparsi dei nostri *provvedimenti*, e voi abbiate pazienza ed aspettate, come aspettiamo noi... una stagione più propizia e la luna buona. Bisogna essere uomini del proprio tempo, e sapersi accomodare alle situazioni.

So che non siete molto teneri del sistema costituzionale; ma infine, poichè vi si lascia la libertà e potete goderne i benefizi e gli avvocati, non istà bene di abusarne, mostrando che solo per voi non c'è stagione, e che tutte le stagioni sono buone.

L'abuso della libertà, lo sapete, genera la licenza.

Del rimanente, mostrandovi ossequenti alle leggi... della stagione, ci perderete poco o nulla. Vedete, noi abbiamo sudato buoni mesi, dal dicembre ad oggi, per mettere insieme la relazione sul progetto dei provvedimenti.

In grazia, o per la difficoltà della stagione, ci si riposerà su fino alla stagione favorevole, che comincia nel novembre prossimo.

Potete far conto che, dopo quindici giorni di discussione, si finirà per deliberare una *inchiesta*, che metta in luce le cose che ancora sono al buio — la luce non è mai troppa...

Deliberata l'*inchiesta*, sapete il resto della litania: nomina, partenza, viaggio, con fermate, poi la *relazione* — a tempo debito — discussione e... che so io poi.

Tagliate pur corto, ma un paio d'anni almeno gli avete dinanzi a voi. Ora, con tanta larghezza e comodità di tempo, pare a me che sarebbe, peggio che un abuso, una soperchieria la vostra, se non voleste anche voi tener conto della stagione che corre, e rimettere a miglior stagione le vostre operazioni.

Capisco che vi ripugna il dolce far niente, ma dovesse pure costarvi qualche sacrificio, fatelo per il rispetto e il buon nome delle libere istituzioni.

Avrete letto nei giornali che il miglior *provvedimento* alla fin fine è il tempo: giovatevi della massima, e lasciate a noi il tempo... di provvedere.

Colla fiducia di non lasciar nelle vostre mani le mie orecchie e la mia destra, mi dico

Niente affatto vostro

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Se dura di questo passo, il principe di Bismarck sarà l'uomo più assassinato (in effigie) di tutta Europa.

L'anno passato ci fu il tentativo di Kullmann; quest'anno abbiamo già il *signor* (?) Duchesne belga, che propose al partito ultramontano di assassinare il gran Can. Poi viene il polacco, di cui il nome mi fugge, disposto anche lui a fare il Kullmann; e finalmente viene ultimo il signor Giuseppe Wiesinger!

***

Il signor Giuseppe Wiesinger è un fervente cattolico, un uomo che ha sentita la voce dall'alto, e svegliandosi un bel mattino disse a sè stesso: io sarò il vindice della Chiesa, e guai a Bismarck!

Detto, fatto. Per cominciar bene, piglia la penna e giù una lettera al padre Beckx, proponendogli di finirla col gran Can.

L'esempio di Kullmann turbava i suoi sonni: egli voleva seguirlo a ogni costo, e dettò i suoi patti: ventumila fiorini d'anticipazione, per le spese minute: un milione a opera compiuta!

Io che cominciavo a impensierirmi per codesta crociata stupidamente feroce o fanaticamente vigliacca, come vi piace, contro il gran Can, respiro un po' meglio all'annunzio di quella cifra enorme.

Grazie a Dio, ci sono poche fortune capaci di pagare un'infamia un prezzo così alto!

In una società dove si assassina un uomo per levargli di tasca cento lire è impossibile trovare chi sacrifichi un milione e ventimila fiorini per pagare un sicario.

***

Ma torniamo al signor Wiesinger.

La sua lettera al padre Beckx (lettera di cambio di un milione e ventimila fiorini per un gran Can avuto in conto), invece di essere accettata dal generale dei gesuiti, andò a finire nelle mani del padre provinciale di quei di Vienna, che, lettala, protestò e la mandò al tribunale per gli atti.

Queste sono le notizie dei giornali.

Avverto però che quello da cui le tolgo le ha messe dopo gli « *Spettacoli d'oggi.* »

Il principe di Bismarck salvato dal padre provinciale dei gesuiti!...

Che bel tema per una farsa!

Se Rodin fosse vivo, direbbe:

— Che padre... *provinciale!*

***

Saranno frottole, ma sono frottole che mi mettono di buon umore.

Una volta si diceva che chi vuol trovare un pugnale deve cercarlo in Italia.

Nel caso del cancelliere non vedo nemmeno un italiano. Lo stesso corrispondente berlinese dell'*Opinione*, che aveva italianizzato Kullmann al primo annunzio dell'attentato, non ha più detto nulla di simile

Delle due l'una:

O il mondo ha cambiato, o tutto il mondo è paese!

***

La gentilezza di Pericle non è ancora dimenticata in Grecia.

Telegrafano da Atene che gli studenti si preparano a celebrare un servizio funebre in onore della ex-regina Amalia, morta ultimamente a Bamberg.

Non mi farebbe meraviglia di sentir dire che fra i promotori figura lo studente Donisios, quello che tirò alla stessa regina un colpo di pistola nel 1862.

Veramente Donisios a quest'ora non dovrebbe essere più studente. Ma chiunque è stato all'Università di Pisa sa che non è raro trovare degli studenti greci, i quali stanno aspettando la laurea da dodici anni!

A Pisa, non è come a Napoli; dove la laurea non vi aspetta!...

Ma a Atene, è come a Napoli o come a Pisa.

***

A proposito: sulle prime le lauree falsificate erano quindici.

Un bel giorno da quindici diventarono settecento, da ieri l'altro in poi non sarebbero che *tre!...*

Questo saliscendi mi ha del fantastico e se volete dell'allarmante.

Tre! conosco appunto tre persone che nel 1860 si beccarono tumultuariamente una laurea, e fra queste c'è l'umile *Don Peppino*, che ho l'onore di presentarvi sotto il titolo *d'ingegnere!...*

Può essere che nel caso attuale non siasi tenuto conto delle lauree del 1860, ma vorrei saperlo di certo. Perchè, se fosse così, chi potrebbe vietare al nostro degno enologo di prendere sul serio la sua ingegneria?

***

La *Gazzetta della Germania del Nord* annunziando l'arrivo a Berlino del re e della regina di Svezia, spiega come questo viaggio voglia significare l'adesione della Svezia alla politica dei tre imperatori.

Oramai è stabilito che di essi si debba parlare sempre insieme come dei tre re Magi, quelli che andarono a visitare nella capanna di Betlemme il Santo Bambino.

***

La *Gazzetta* aggiunge che le relazioni amichevoli che esistono fra la Svezia e la Danimarca accrescono l'importanza della adesione.

Questa tenerezza del paese d'Amleto per i tre imperatori mi commove, tanto più che non si sentirà più parlare dell'articolo 5° del famoso trattato di Praga, nè del bombardamento di Sleswig, nè della presa di Fleesbourg nel 1848; nè del bombardamento di Fredericia nel 1849; nè del bombardamento di Duppel, dell'assedio di Flensburg e di quello di Rendsburg nel 1864; nè dello smembramento dei ducati dell'Elba.

---

4 **APPENDICE**

MADAME LA MARQUISE

Novella di OUIDA

Egli abbandonò le di lei mani ed indietreggiò vacillando:

— Dio mio! è vero? Non mi amate più? E me lo dite in tal modo!

Madame la Marquise per un momento rimase in silenzio e commossa; perchè quelle parole erano state pronunciate collo strazio d'un uomo in agonia, ed ella vide anche all' incerta luce del giorno nascente, le labbra diventargli livide, e pallidissimo il colore del volto. Ma sorrise giuocando col nuovo collare di Osmin di perle e di coralli.

— Dirvelo in questo modo? io non l' avrei detto, signore, se voi vi foste contentato di indovinarlo invece di interrogarmi apertamente. Quando non si vuol capire una delicata insinuazione, se si resta feriti dalla verità è nostra colpa! Avete forse creduto che io fossi una pastorella da idillio per rappresentare la fanciullesca commedia d'una costanza eterna? Avete voi tanta presunzione per credere di potermi divertire per sempre?

Egli l'interruppe, la sua voce era fioca e respirava a fatica.

— Silenzio! Signora, non avete voi pietà? Per voi, per una donna come voi, io ho dato il mio paradiso, ho perduta la mia Chiesa, la mia pace, il mio tutto; perduto ogni diritto alla riverenza de' miei compagni, ogni speranza al sorriso di Dio! Per voi, per voi io son diventato un traditore, un ipocrita, un apostata, le cui preghiere sono insulti, i cui uffici sono menzogne, spergiuri i giuramenti! Per il vostro sorriso io ho tutto dimenticato; per un vostro bacio io ho arrischiata la vita presente e la futura; al vostro amore io non trovavo prezzo troppo grande; al suo confronto onore, fede, paradiso non avevano più valore per me! Voi mi toglieste dalla mia tranquilla calma, voi turbaste i miei giorni di pace, voi appariste nelle mie preghiere e vi metteste fra il cielo e me, scommetteste di farmi dimenticare i miei voti, e non avete pietà! e quando la vostra scommessa è vinta, quando il vostro divertimento diventa vecchio, quando la vittoria non ha più valore, voi mi rivolgete parole simili a queste, senza farvi un rimprovero?

— In fede mia, signore, rimproverate voi stesso — gridò essa insolentemente. — Siete ancora tanto provinciale da ignorare che quando un amante ha cessato di piacere, non deve biasimare che la sua impotenza a trattenere l'amore, che è già troppo lontano per sentire un richiamo? Il vostro linguaggio è nuovo per me! Molti uomini mi sarebbero grati della più piccola preferenza e non permetto a nessuno di rimproverarmi di darla o di toglierla.

Gli occhi di Madame la Marquise brillarono di collera ed il sorriso delle sue labbra fu terribile, pieno di ironia e di malizia. Vedendolo, il velo cadde finalmente dagli occhi di Gastone de Launay ed egli vide quale donna aveva adorato d'una passione cieca, idolatra.

Egli chinò il capo con un lento e rotto sospiro, come un uomo stordito da un colpo mortale, mentre Madame la Marquise continuava a giocherellare col collare d'Osmin, sorridendo col suo malizioso ed ironico sorriso e mostrando i bianchissimi denti come nel ritratto dipinto da Mignard.

— Come sono matti gli uomini! — pensava ridendo Madame la Marquise.

Egli alzò gli occhi e la guardò alla debole luce dell'alba, guardò le ricche vesti, i scintillanti diamanti, quel malvagio sorriso, quella incomparabile bellezza e la sua passione irruppe in un grido doloroso:

— Iddio abbia pietà di me! Il mio peccato ha portato la maledizione!

Si chinò sopr'essa, depose un ardente e lungo bacio sulle di lei labbra, e la serrò con una ferrea stretta in un ultimo abbraccio al quale essa non potè sottrarsi.

— Angelo, demonio, tentatrice!... Io t' ho creduta un angelo demone!

La respinse lungi da sè, con inconsapevole violenza reso pazzo dal dolore, come chi ha ricevuto un colpo che l'ha accecato, e la lasciò ove era caduta.

—

Il bigio argenteo del cielo cambiavasi in una tinta rossa ai primi raggi del sole nascente, i daini si coricavano nelle loro tane all'ombra dei boschi, i rintocchi della campana del mattino risuonavano all'intorno con musicale cadenza, le rose della Provenza agitavano le loro delicate testoline, scuotendo la rugiada dagli odorosi loro petali, i fiori dei tigli cadevano in profumati nembi sull' erba sottostante, ed i rami dolcemente agitati dalla brezza mattutina lambivano le brillanti acque delle fontane; i boschi ed i giardini di Petite-Forêt brillavano e ridevano alla luce del sole d'un nuovo giorno al quale il mondo si svegliava E colla faccia volta al cielo, serrando nelle mani un medaglione di smalto sul quale era dipinta una testa di donna, sull'erba macchiata di sangue, giaceva il cadavere d'un uomo, mentre a lui vicino un cagnolino, gemendo, cercava invano svegliarlo ad un giorno, che per lui non doveva più sorgere. Quando la notizia che il prete era stato trovato sotto i tigli, ucciso di propria mano, venne nelle camere private di Madame la Marquise, essa trasalì, si commosse, pianse nascondendo i suoi occhi nel fazzoletto ricamato, chiamò Azor, gli ordinò di portarle la boccetta dei sali, bagnò i suoi occhi e rivolgendoli affascinanti a Saint-Elix rimescolò il suo cioccolatte e domandò le notizie che correvano. Si può essere commossa fino alle lagrime, e amare il cioccolatte — pensò Madame la Marquise al pari della sua amica Montespan.

Il ritratto dipinto da Mignard pende ancora al suo posto del castello e co' suoi brillanti colori Madame la Marquise ancor vive, vago tipo dell'epoca sua, sorridendo del suo vittorioso sorriso, coi diamanti che splendono fra i suoi capelli, gli occhi esprimenti diffidenza, ironia e civetteria, come quando regnava tra le bellezze di Versailles! e nei giardini, durante le notti d'estate i rami dei tigli dolcemente scuotono i loro fiori fragranti sull'erba ed i raggi della luna pallidi e tristi illuminano un cespuglio di felci cresciute lussureggianti sulla terra ove morì Gastone de Launay.

FINE.

Del rimanente, se malgrado Solferino c'è stato il convegno di Venezia, non vedo perchè non ci possa essere un convegno di Copenaghen, malgrado l'attacco del *Dannewerk*.

***

Il Congresso degli agricoltori italiani si è accresciuto di quattro illustri stranieri.

Il primo è Drouyn de Lhuys, al quale siamo debitori della convenzione che, fissando un termine all'occupazione francese in Roma, ne aprì poscia le porte alla nazione.

Non credo che questo sia il titolo per cui lo hanno eletto socio onorario; bensì perchè il signor Drouyn de Lhuys è uno dei più distinti agricoltori di Francia, presidente del Comizio agricolo di Melun e Fontainebleau, e presidente della Societa di acclimatizzazione.

Il signor Leonzio de Lavergne è professore di economia rurale nell'Istituto agronomico di Versailles. Molti suoi scritti, riputati in Francia ed in Inghilterra, si riferiscono all'agricoltura pratica ed alla economia rurale.

Agostino Barral ha per lungo tempo pubblicato, col fratello del nostro Nino Bixio, un giornale di agricoltura pratico.

Ambedue, poi, si avventurarono in un viaggio aerostatico per misurare i gradi della temperatura. La prima volta il tentativo fallì, nella seconda poco frutto scientifico poterono raccogliere. Incominciarono adunque essi quella serie di esperienze che non ha guari costarono la vita al Croce-Spinelli ed al suo compagno.

Ho detto che tutti e quattro sono illustri. Debbo fare eccezione per il signor Lecouteux, che confesso non sapere chi sia.

***

Ieri a Monte Citorio hanno discusso: *Anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni appartenenti al demanio*. Ci capivo poco e me ne vergognavo; presi in mano la relazione e vi lessi « che il meccanismo dell'operazione risulta alquanto complicato. »

E, sulla fede dell'onorevole Messedaglia, mi son convinto che avevo ragione di capirvi poco

***

L'onorevole Minghetti si dichiarò soddisfatto anche quest'anno della *Divina provvidenza* che favorisce la produzione nazionale; ma non volle esser chiamato, come voleva l'onorevole Branca, *ministro della Divina provvidenza*.

Infatti la *Divina provvidenza* sta di casa a Berlino soltanto, come nell'*età dell'oro*. Giove scendeva a pranzo soltanto cogli innocenti Etiopi.

***

Presso al termine della seduta l'onorevole Biancheri domandò: Si discute, o non si discute la sopratassa dei tabacchi?

— Sì, no, no, sì. — Pareva d'assistere ad un plebiscito, a voce, come li facevano, credo, i vecchi romani. E si griderebbe ancora se l'onorevole Nicotera non sorgeva su a dire: Che diamine, manca il relatore; se ne parlerà domani!

Il *Pompiere*, che in materia di tabacchi gli riconosce tutta l'autorità, narrandomi l'incidente, mi disse: Nicotera in quel momento *era Nicot!*

***

Ho letto una relazione dell'onorevole Mauro Macchi sulle ceneri, le salme, le ossa di Mayr e di Donizetti.

L'onorevole Mauro Macchi esordisce, dicendo che « da oltre cinque lustri queste ceneri *giacciono neglette* nel cimitero di Bergamo. »

Trentacinque righe più sotto, egli asserisce che « si tratta di salme raccolte già da un trentennio in urne metalliche, ed ora depositate in una cappella del cimitero municipale. »

Non mi sembrano tanto neglette.

***

Dalla relazione dell'onorevole Macchi si rileva che, senza amare e stimare Simone Mayr, anzi senza aver mai conosciuto la *Ginevra di Scozia* o la *Medea in Corinto*, non si possa avere l'animo capace di sentire le emozioni della [illegible]

Cosicchè tutti gli uomini nati prima della *Ginevra di Scozia* non hanno mai potuto sentire la musica, nè esserne commossi!

I nati prima del 1763, epoca della nascita di Mayr, non hanno, secondo l'onorevole Macchi, potuto capire, da Guido Monaco a Mozart, il bello d'una sola nota musicale!...

Ora intendo perchè Anfione moveva i sassi colla cetra... i Tebani non lo capivano e glieli tiravano...

La relazione di Mayr-Macchi non era redatta!...

***

Nella *Libertà* di ieri c'è riportato un bel discorso del professor Semmola, recitato a Forlì.

V'è anche detto che hanno parlato i professori Ghinozzi, Brunetti e Pacchiotti.

Il nostro corrispondente non fa cenno di codesti discorsi; gli ho telegrafato che me ne dicesse il motivo, ed egli mi ha risposto:

« Semmola, Brunetti, Ghinozzi e Pacchiotti non hanno parlato. Parlarono solamente Casati, Bongiovanni (in latino) e il sindaco — ma parlarono durante un'ora e mezzo. »

***

Forse il corrispondente della *Libertà*, vedendo che la cosa andava in lungo, è uscito fuori, e calcolando che tutti avessero parlato, notò fra gli oratori quelli che avevano la carta in tasca.

Ma dove ha potuto prendere il testo del discorso Semmola?

Che se l'abbia fatto lui da sè?

In questo caso, i miei complimenti sincerissimi.

***

E siccome anche la Stefani ha annunziato gli stessi discorsi, con l'aggiunta degli applausi, sono costretto a pubblicare quest'altro telegramma:

« *Fanfulla* — Roma.

« Stefani inventò di sana pianta i discorsi Brunetti, Ghinozzi, Semmola, Pacchiotti, Sacerdoti!.., »

Di *sana pianta?* *Pianta* lo sarà, ma *sana*... Eh, via! È una pianta di carote qualunque.

IL MONUMENTO A MORGAGNI

Forlì, 28 maggio.

A' pari vostri crederei fare un torto colossale, narrandovi chi fu Giambattista Morgagni. Ricordarvi che a proposito della storia di un fegato e di non so quale altro viscere ebbe nemici, sarebbe portare i soliti vasi a Samo, e le solite nottole ad Atene. Dirvi che, lui morto, girava per Padova l'epitaffio: *Vixit satis anatomiae, gloriae et avaritiae*, sarebbe tempo perduto!

Oh, i grandi uomini, quante brighe dànno a noi piccini, aggrappati alle falde delle loro vesti, onde avere un riflesso microscopico della loro gloria! Ieri Savonarola ed Ariosto, oggi Morgagni, domani Michelangelo... c'è proprio da far venire il giramento di capo! Comunicava queste peregrine idee ad un vecchio compagno di collegio che, dopo molti anni, rivedeva a Forlì, quando un coso, che m'era accanto, mi scaraventò sulla faccia questi paroloni: *Clarorum virorum facta moresque posteris tradere antiquitus usitatum.* Pensai che la lingua del Lazio doveva esser qui d'uso comune, quando il primo capitatomi fra' piedi si credeva autorizzato ad intronarmene le orecchie, ma seppi più tardi che l'erudizione del mio vicino era acquistata a buon mercato; quei paroloni, ai quali io aveva inarcato le ciglia, stavano, colla loro traduzione, per motto ad un opuscolo venduto in istrada per 25 centesimi.

Ma ho divagato, ed è tempo che venga ai particolari della festa. Un carico di discorsi del commendatore Versari su Morgagni, una bellissima medaglia commemorativa del cav. Pieroni di Firenze, ed un elegante libretto collo stemma del comune e col programma della festa furono distribuiti agli invitati.

Perchè non si dica che corre il vezzo di demolir tutto senza nulla ricostruire, soppressa la processione del *Corpus Domini*, oggi vi si sostituì quella di Morgagni; e gli accorrenti con esemplare rassegnazione mossero processionalmente dietro ai gonfaloni dalla residenza comunale al Palazzo degli Studi, nel cortile del quale s'innalza il monumento dell'illustre anatomico. Vi erano i rappresentanti delle Università di Bologna, Catania, Modena, Napoli, Padova, Roma ed Urbino e di non so quante accademie e società mediche; mi fu additato l'esimio professor Semmola col Brunetti, col Tommasi-Crudeli e col senatore Maggiorani - un gruppo di illustrazioni italiane.

Vidi i deputati Bertani e Guarini, il Betti segretario generale della pubblica istruzione, e naturalmente, perchè a casa sua, S. E. il ministro d'agricoltura.

Non parlo poi delle società operaie del paese, del corpo insegnante e delle autorità civili e militari, ecc., ecc.

Occupati i palchi disposti ad anfiteatro intorno al monumento, ad un segnale del bravo scultore Salvini, che meritava una migliore e più calda accoglienza, fu scoperta la bellissima statua.

Noto di volo che è severamente vietato guardarla di profilo, perchè la vedreste in atto di sfuggire dalla sua base massiccia che sembra non di suo gradimento: la lunga coda della toga non permise alzarla sull'asse del piedistallo. Oh le code!

Fu suonata una sinfonia appositamente scritta per la circostanza e seguita da un silenzio glaciale: benchè la temperatura saliva a 29 centigradi.

Primo ad aprire il fuoco dei discorsi fu il signor Mazzoni, medico, cavaliere, ex-deputato e ff. di sindaco fino alla consumazione dei secoli. Egli dirige bonariamente le sedute del Consiglio: e rispondendo, per esempio, all'interpellanza di un tale conosciuto da lui fin dall'infanzia, bandita l'insulsa gravità del sacramentale: *onorevole X. ecc.*, replicò di botto « *mio caro Tonino.* »

Il ff. sullodato lesse per sè un discorso di circa mezz'ora e la sua voce era più esile del solito, forse per le fatiche straordinarie dei giorni precedenti: finchè, cadutigli sfortunatamente gli occhiali, finì.

Venne poscia il Casati, medico dalla voce altitonante; premise che sarebbe inintelligibile ai più, e da galantuomo mantenne la parola per 55 minuti fra nomi tecnici e questioni chirurgiche; raccapezzai soltanto che stava pigliando tre piccioni ad una fava col ricordare ad un tempo Morgagni, Bufalini e Versari. Infine — e qui tenete conto dell'intenzione, perchè troppi anni passarono, per mia disgrazia, dal tempo in cui sedeva sulle panche liceali — il professore Bongiovanni a passo lesto lesse una breve orazione latina, mentre le signore s'affacciavano in fretta sui parapetti, per vedere come poteva esser fatto un uomo che parlava quella specie di lingua. Minacciavano altre orazioni, ma era già tardi. Così, dopo poche convenzionali battute di mano, la cerimonia principale era finita.

E giacchè il tempo è moneta, gli invitati fecero un'escursione alla bersagliera nel Palazzo degli Studi, vasto e superbo locale, degno di una grande città.

Mi misi dietro corrente e mi passarono dinanzi agli occhi le incisioni, le medaglie, le pitture e gli scaffali contenenti molti preziosi manoscritti del Morgagni. Ma anche qui il tempo impedì ai volenterosi l'esame, perchè fattosi oscurissimo terminò con un acquazzone

Arrivai finalmente nella sala ove si teneva seduta dalla deputazione di storia patria dell'Emilia. V'era l'irato Enotrio Romano, dolce in quel mentre, perchè tesseva l'elogio dei Romagnoli.

Alle 4 pomeridiane il banchetto servito da Doney di Firenze.

Al *dessert* gli inevitabili brindisi dell'ff. e del Casati allo scultore Salvini ed all'assente professore Versari, generoso donatore della statua alla sua città; poi quello di S. E. Finali alle glorie patrie, al governo nazionale ed ai Romagnoli; e qui un elogio al loro indirizzo, e tanto più autorevole, perchè fatto da uno che li conosce.

Una pioggia dirotta mi risparmia di parlarvi dell'architettata illuminazione; la folla si raccolse nei caffè e nel teatro, illuminato a festa, dove Bellotti-Bon recitava per l'ultima sera.

Io frattanto stavo pensando che questa terra, dove fiorirono Mercuriali, Morgagni, Bufalini, Matteucci e tanti altri valentuomini, ha un 86 per 100 d'analfabeti.

A. B. C.

NOTE IN MARGINE

Non mette conto di fare il nome del pezzo di carta su cui erano stampate, ma ho letto per certo in un giornalettucciucciolo qualunque quattro righe come queste:

« Oramai tutto ciò che si poteva vedere si è visto e lo spettacolo è finito. Garibaldi e *lo* Spaventa in fraterno colloquio! E le scene del 1860? E lo sfratto dato *allo* Spaventa, agente di Cavour, *allo* Spaventa che diventato poi *ferro di polizia* fu il nemico dei garibaldini, il persecutore dell'Inno? *O tempora, o mores!* »

Le *tempora* e i *mori* erano di rigore, e chiudono a meraviglia quel brano di prosa astiosa, che dà la misura della rettorica politica, da cui è governata ancora tanta parte dei nostri giudizi.

Nostri per così dire; ma voi e io, amici lettori, facciamo tutto il possibile per giudicare altrimenti.

★

Dal sessanta fino a oggi son passati quindici anni.

In quindici anni maturano molte nespole — ma quella di certe politiche è una nespola troppo acerba per venire mai a maturazione!

Se non fosse così, non si spiegherebbe perchè l'onorevole Asproni rimproveri ora al povero La Farina, morto da tanti anni, il voto favorevole alla cessione di Savoja e Nizza.

★

Il generale Garibaldi e l'onorevole Spaventa, che hanno messo la vita a repentaglio per il loro paese con una certa generosità forse poco canonicale, ma molto evangelica, non hanno, fortunatamente, l'animo così piccino da farlo stare tutto nel sacchetto del fiele.

Un giorno, nell'ottobre del 1860, non andando d'accordo sui mezzi, pur volendo lo stesso fine, leticarono.

L'onorevole Spaventa voleva l'annessione immediata.

Il generale, partito da Quarto, voleva fermarsi in Campidoglio.

L'onorevole Spaventa non faceva nessun mistero delle sue convinzioni; e chiamato innanzi al generale, le sostenne.

La discussione ebbe luogo, credo, nel campo di Maddaloni, dove da Napoli l'attuale ministro dei lavori pubblici era stato condotto sotto scorta.

L'onorevole Bertani, allora segretario capo della dittatura, ne deve sapere qualche cosa.

★

La conclusione fu questa.

Il dittatore pregò l'onorevole Spaventa di prendere imbarco sopra un legno dello Stato, e andarsene a Genova; e l'onorevole Spaventa prese, per amore d'Italia e delle sue convinzioni, la seconda via dell'esilio.

Ma era un esilio che doveva durar poco. Dopo qualche giorno dalla partenza, il generale stesso affrettava l'atto desiderato dall'onorevole Spaventa, e si compiva quel plebiscito del 21 ottobre 1860, che proclamava per il primo l'unità d'Italia e Roma capitale.

Ecco i fatti.

★

Dopo quindici anni, quante cose sono accadute! — tra le altre, anche quella di vedere gli onorevoli Garibaldi e Spaventa parlare insieme per due ore di seguito d'un grande interesse dello Stato e stringersi la mano cordialmente.

Certo avrei voluto trovarmi dietro l'uscio di villa Casalini nel momento in cui quelle due destre si stringevano. Non ho la mania dei monumenti e nemmeno quella delle iscrizioni; ma avrei cavato un lapis di tasca, e scritto sopra una parete: « Fine dell'Italia dei partiti! »

T. Livio.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il Senato.* — Si occupò di studenti, e passò buone all'onorevole Bonghi le tasse universitarie e l'iscrizione.

E le giornate di Napoli?

Fiato perduto.

E la petizione dei millecinquecento?

Inchiostro perduto.

E i cartellini, e le riunioni, e le dimostrazioni, ecc., ecc.?

Tempo perduto!

E le lezioni?

Perdute anch'esse, cioè no, queste vanno calcolate in guadagno. Me ne rimetto a quei professori, dei quali ha parlato l'onorevole Imbriani, che non ne fanno da cinque anni, ciò che non toglie ch'essi non siano professori... per la Tesoreria.

Insomma, tutto perduto, compresa la fatica che il Senato ha sprecato in questo incidente.

Come ho detto, l'onorevole Bonghi vinse il partito colle sue tasse d'iscrizione.

Dopo di lui si fece avanti l'onorevole Spaventa coi due progetti relativi alle opere marittime ed alla viabilità.

Mostrarsi e riportare la palma fu tutto un punto. L'urna, che è la pitonessa dell'epoca, interrogata sui tre schemi di legge, rispose così:

Tasse universitarie: Voti favorevoli 70; contrari 4.

Lavori marittimi: Voti favorevoli 63; contrari 11.

Viabilità: Voti favorevoli 64; contrari 11.

** *La Camera.* — Ho veduto l'articolo undecimo, che tornava a Monte Citorio, in compagnia del nuovo codice penale, il quale probabilmente gli si era posto a' fianchi, perchè, ignaro del cammino, gli insegnasse la strada.

Ho sentito approvare il disegno di legge riguardante l'anticipazione sui beni demaniali.

Ho sentite molte altre cose, che sarebbe lungo riferire.

** Fuori la gran cassa.

Padova, Treviso e Vicenza, le tre sorelle del Consorzio, domandano quattrini.

Hanno le ferrovie da costruire e fanno quello che si dice per eufemismo un appello al credito.

Non voglio invadere le ragioni della quarta pagina, e mi limito a notare un fatto, ciò che rientra nel mio dovere di cronista.

Noto soltanto che per uscir fuori con un appello di questo genere, dopo tanti prestiti, ci vuole tutta la fede che viene dal senso della propria potenza e che ne costituisce, direi quasi, l'esercizio.

Ecco, se io ne avessi, vorrei buscarmi il primo premio alla corsa dei sottoscrittori. Non vi dirò di farlo in mia vece: la divisa del Consorzio è quella dell'asso di spade, se non piglio errore: *Non ti fidar di me, se il cuor ti manca.*

A ogni modo, chi ha cuore è sicuro di vincere la partita.

** Parliamo di processioni: *Kyrie eleison!* Sono proibite fuori della chiesa le processioni? Chi dice di sì, chi dice di no. C'è una legge, o un regolamento o che so io cosa, che le riguarda. Ma legge o regolamento, fra il sì e il no, senz'essere del parere contrario, lasciano o anche non lasciano fare, secondo i casi.

A questa conclusione ho dovuto venire leggendo ne' giornali i particolari di quella solennità in latino, che dopo l'articolo Angioletti non si dovrebbe poter nominare senza inconvenienti in volgare.

Chi l'ha fatta, chi non l'ha fatta. Genova, per esempio, l'ha fatta, se bado al *Movimento*.

Ma lo dice in un modo, che mi getta nell'equivoco: figuratevi, secondo lui, la *paolotteria se ne stette a casa.*

Ma se la paolotteria, come egli la chiama con nuova *eleganza*, rimase a casa, sarebbero dunque stati i liberi pensatori coloro che fecero la processione?

Il caso non sarebbe nuovo. Il *Roma* di Napoli, per esempio, insiste ancora nell'affermare che le famose giornate le fecero questurini.

Estero. — Largo, signori, John Bull si presenta e reclama la sua parte nella Babele del continente europeo.

È dunque stufo del suo mare e del suo banco dove ammazzava il tempo, studiando sul vivo la numismatica moderna, e innalzando, a furia di *scels*, di *pataconi*, di sterline, di marchi, di marenghi, ecc., ecc., dei fantastici intercolonii, degni di quegli edifici d'oro e di gemme, che l'Ariosto innalzava per i suoi cavalieri e per le sue fate?

Non so: ma il fatto è che vuol rimettere un piede nella grande politica, vuol riacquistare l'antica influenza e far sentire un'altra volta il suo: *Quos ego.*

Lo dice il *Times*.

Ma sta bene che il *Times* lo dica: ai fatti voglio vederlo quel caro John Bull. Quando si è vissuti per qualche tempo fuori del mondo, al rientrarci ci si trova impacciati, e granchè se gli altri, vedendolo disoccupato, non hanno preso il nostro posto.

Io temo assai che questo non sia precisamente il caso di quel tale che, partito per l'America, al ritorno trovò la moglie rimaritata, e sui registri civili un'annotazione che lo dava per morto.

Al buon galantuomo non rimase che un partito: ripassare l'Oceano, dove almeno era sicuro del suo diritto d'esser vivo.

Al di qua dei mari non l'aveva più: la carta cantava...

★★ La Commissione dei Trenta è ricostituita: ecco la grande novella.

Ma è proprio grande come ce la spacciano il telegrafo e i giornali parigini? Io, per esempio, sono del parere contrario, e badando all'importanza che i giornali sullodati le dànno, mi sono fitto in capo che i Francesi non si ricordino più del fatto che la costituzione repubblicana è stata già votata, ciò che lascia ai Trenta ben poco da fare.

Vi sono, del resto, in Francia delle brave persone che astraggono volontieri da quel voto e lo considerano come non avvenuto: per esempio, i legittimisti.

E ve ne sono delle altre che ne gonfiano l'importanza, come, arrivati a un certo punto, si gonfia una bolla di sapone per vederla scoppiare. Non farò nomi questa volta, ma il fatto è proprio così. Ho sentito parlare d'un certo manifesto che s'aspetta. Sbaglierò, ma io lo ascriverei a questo secondo partito: quello dello scoppio.

★★ Ho sott'occhi la nota belga relativa all'affare Duchesne.

Il governo di Bruxelles vi dice le sue ragioni come chi sa d'averle, e io sono convinto che le abbia veramente.

Ma aver ragione, sotto un certo aspetto, non vuol dire non aver torto sotto un altro, e un giornalone di quelli coi fiocchi, dopo averla attentamente ponderata, chiamando a concilio tutti i giureconsulti e statisti antichi e moderni, viene alla conclusione ch'essa è destinata a sollevare una questione di qualche importanza così guardata ne'suoi rapporti politici, come in quelli del diritto penale.

Troppa roba, non è vero?

Per conto mio, lascierei da banda i rapporti sullodati, che, secondo me, fanno l'ufficio delle siepi lungo le strade campestri. Volete lacerarvi gli abiti? rasentate le siepi e sarete serviti; ma se userete la precauzione di tenervi nel bel mezzo, risparmierete un tanto sulle rabberciature e camminerete a miglior agio.

★★ I giornali spagnuoli s'applaudono come di una vittoria della ricostituzione dell'Unione liberale.

Questo fatto, se riuscirà a tradursi in un fatto, ha certo la sua importanza: ma non vi pare che una bella e buona batosta inflitta ai carlisti l'avrebbe di gran lunga maggiore?

C'è un solo partito, secondo me, che importi organizzare, come quello che è di tutti i luoghi e di tutte le circostanze: quello della vittoria. Gli altri, i politici specialmente, hanno questo per effetto, che appena organizzati, in forza della logica delle rappresaglie, producono la guerra.

Del resto può essere che l'Unione liberale si ricostituisca unicamente per marciare compatta contro il nemico. Ma sarebbe un caso affatto nuovo: quando si sono mai veduti i grandi agitatori politici unirsi per fare un sol uomo e non tenersi indietro?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

E anche il concerto popolare al Politeama ha avuto luogo.

Annunziato da due mesi, dovevano prendervi parte il tenore Nicolini, quello dei quattro *si bemolle* di quattrocento franchi ognuno, e l'orchestra dell'Apollo. Poi Nicolini partì; partì dimenticando questo concerto e due altri per cui aveva dato il suo *si* più o meno *bemolle*; dimenticando la turba innumerevole dei *coristi*, chiamatori, inservienti, che lo perseguitano con la mancia anche oltre la Manica. Poi l'Apollo — che Dio abbia in gloria e il municipio in cuore — finì le sue rappresentazioni e il concerto stette lì lì, diciamola estetricamente, per abortire.

Grazie ai maestri Luigi Mancinelli e Giacomo Trouvè-Castellani (Giovagnoli lo chiama, per abbreviatura, Truvellani) finalmente fu ieri denunziato allo stato civile.

Come concerto dev'essere stato il trecentoquarantesimo dell'anno in corso. Parodiando un verso di Byron a proposito di Roma, sarebbe proprio il caso di esclamare:

« Lupa fatal di *note* allattatrice! »

Con tutta questa prolificità concertale, il Politeama era abbastanza frequentato.

Il maestro Mancinelli aveva dietro la sua sedia di direttore d'orchestra un brillante stato maggiore di maestri e di deputati; notai tra questi ultimi gli onorevoli Fabrizi e Pasini, tutti e due seduti secondo il rispettivo colore parlamentare, il primo a sinistra e il secondo a destra.

Piacque moltissimo e si volle il *bis* della sinfonia dei *Vespri siciliani*; si rise di cuore al duetto del *Don Pasquale*, cantato da de Bassini e da Brignole; la signora Pozzi-Ferrari cantò magistralmente la cavatina del *Barbiere* e il valtzer-cantabile del maestro Venzano. Quattro pianisti (Boccaccini, Rosati, Antonini e Truvellani) guidati dal maestro Decio Monti, suonarono la marcia militare del Fumagalli, e furono molto applauditi.

È vero che uno di essi, il Rosati, un giovanotto che ha la mano sicura e farà carriera, fu a un pelo per essere vittima d'una lunga pertica, la quale uscì da una quinta, e se non gli piombò sul capo, fu un vero miracolo. Il pubblico, dopo aver trepidato un istante, prese la cosa in burletta, tanto più che il Rosati, non accorgendosi di nulla, seguitò tranquillamente a suonare.

Prima d'entrare ho visto due signori — probabilmente due tenere pianticelle allevate negli orti del *Pompiere* — che leggevano il programma.

— Toh! — dice l'uno — la marcia turca di Beethoven a sedici mani. Mi pare che la cosa non sia in regola.

— Perchè?

— Caro mio, le marcie turche, da che mondo è mondo, sono state sempre di *otto-mani!*

Al signor commendatore Fiorelli, capo della direzione degli scavi tanto di Roma che di fuori.

(Lettera aperta).

« Non le fo torto di supporre che ella, signor commendatore, ignori essere stato dagli antichi architetti basato il Pantheon sopra una specie di zoccolo, che corre in ambedue i lati del pronao, ossia portico.

« Ebbene, il signor commendatore Rosa ha scoperto che gli antichi architetti avevano sbagliato. Che cosa ha fatto? Prima, nel fianco reso celebre dal distico sull'abate Fea tagliò il zoccolo e vi stampò dentro tre scalini presso a poco come quelli che mettono alla porticella del Gesù. Quindi nel fianco opposto sta facendo la stessa cosa.

« Signor commendatore, queste licenze archeologiche del suo collega in Senato e in commenda non sono tollerabili. Non dico che gli antichi abbiano fatto perfettissimamente tutto: ma noi non abbiamo autorità di correggerli. Possiamo fabbricare delle basiliche Giulie a nostro talento; ma fare degli scalini dove l'architetto non ve li mise in buona coscienza non ci è permesso.

« Pensi, signor senatore, che, da oggi in avanti, tutte queste licenze saranno a suo carico, e provveda. »

Domani, alle 10, riunione del Comizio agrario tra le proposte all'ordine del giorno c'è quella di nominare S. A. R. il principe Umberto socio protettore del Comizio di Roma.

Mancherà il cavalier Poggi, ma egli è trattenuto a Ferrara; nell'adunanza inaugurale del Congresso degli agricoltori, tanto per non venir meno alla sua riputazione, fu subito nominato segretario, e si gettò sul solito pasto de'processi verbali.

Dev'essere un gusto come un altro quello di fare tutta la propria vita il segretario per forza!

Il torneo degli scacchi, di cui parlai per il primo, è finito. Dopo una lotta delle più interessanti, sostenuta con brio e tenacità per più d'un mese, venne chiuso il torneo col seguente risultato.

1° Premio: ingegnere Pietro Seni di Roma con 13 punti.

2° e 3° premio: (pari di merito) signori cavaliere Maluta di Padova e G. Tonetti di Roma con 12 punti e mezzo. La *bella*, che doveva aver luogo fra questi due valentuomini, è stata rimessa ad altro incontro avendo il signor Maluta dovuto forzosamente partire.

4° Premio: l'ha guadagnato il cavaliere Armiller di Cremona con 8 punti.

5° Premio: avvocato Marchetti di Roma con 7 punti.

Il mi rallegro ai combattenti, vincitori o vinti. Che possano concorrere con felicità di risultato al torneo prossimo annunziato in America, dove stabiliscono, fra gli altri, un premio di centomila lire.

Quasi quasi metterebbe conto di abbandonare ogni altra occupazione, e convertirsi a quella dello scacchiere, del quale io mi contenterei d'essere anche semplice cancelliere!

Stasera il *Leone innamorato* al Valle, serata a benefizio del bravo Pietriboni, che ieri sera ebbe quanti applausi volle nel *Duello*, recitato a perfezione da tutta la compagnia.

Domani apertura dei bagni fuori di porta del Popolo. Gli onorevoli Mari e Broglio, che fanno il morto così bene, sono pregati di non mancare.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Il leone innamorato*, in 3 atti, di Ponsard, traduzione di Boschetti. — Poi farsa: *I pifferi di montagna*.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *Una battaglia di dame*, dal francese. — Poi: *Alcone*, in 3 atti di Vitaliani.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Argentina. — Ore 9. — A benefizio di una famiglia povera. — *Una bolla di sapone*. — Indi farsa *La consegna è di russare*.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2 — A benefizio dei coniugi Pedoni. — *Due commedie e due balli.*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Teatro Nuovo. — Marionette meccaniche.

Teatro nazionale. — Doppia rappresentazione. — *Cosimo II.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha cominciato quest'oggi a discutere il progetto presentato dal ministro delle finanze, per una sovratassa da imporre ad alcune qualità di tabacco.

Parlò contro l'onorevole Maiorana-Calatabiano.

Questa mattina la Camera dei deputati, radunata in comitato segreto, ha continuata ed ultimata la discussione del suo bilancio interno. La seduta, incominciata alle 11 1/2, è durata fin verso l'una pomeridiana. In conformità della proposta dell'uffizio di presidenza, il bilancio per l'anno 1875 è stato approvato nella somma complessiva di lire 820,137; con una diminuzione, vale a dire, di 44,735 lire sulla somma stanziata nel bilancio del 1874.

Questa mattina la Giunta parlamentare, incaricata dell'esame della proposta del generale Garibaldi per i lavori del Tevere, si è costituita, scegliendo a presidente l'onorevole Depretis, a segretario l'onorevole Consiglio. Su i nove componenti della Giunta sette erano presenti.

Ieri si è radunata al ministero delle finanze la Commissione (nominata nel 1871) per gli studi sul riordinamento delle imposte comunali; essa è presieduta dal commendator Palllieri.

Fu data lettura del progetto elaborato dalla Commissione, e venne deciso che sarebbe comunicato alle deputazioni provinciali per averne il loro avviso.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 28. — La *Gazzetta della Croce* dice che il principe di Bismarck ha ordinato la soppressione compieta dell'ufficio della stampa al ministero degli affari esteri, sino a nuovo ordine.

BERLINO, 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'ultima lettera collettiva dei vescovi prussiani in risposta al rescritto ministeriale del 9 aprile, dice che non vi scorge alcuna frase la quale indichi un cambiamento dei sentimenti dell'Episcopato.

SAN SEBASTIANO, 27. — I movimenti dei carlisti continuano fra Andoain e Oyarzun.

Domattina probabilmente i carlisti incominceranno a bombardare Renteria.

KIEL, 28. — Il re e la regina di Svezia sono arrivati questa mattina accompagnati dalla squadra tedesca. L'ammiraglio Stosch si recò a bordo in nome dell'imperatore ad ossequiare le Loro Maestà. La città è imbandierata. Le Loro Maestà furono salutate dalla popolazione con molta cordialità e sono partite alle ore 10 per Berlino.

BERLINO, 28. — Il principe di Lippe invitò tutti i principi di Germania ed i Senati di Amburgo e di Brema alla inaugurazione del monumento ad Arminio.

L'imperatore arriverà il 15 agosto a Detmold

SPEZIA, 28. — Il vapore *Sesia*, appartenente alla Società Rubattino, investì nelle secche di Meloria. Il vapore *Vedetta* andò in suo soccorso.

FERRARA, 28. — Oggi ebbe luogo al Liceo l'inaugurazione del busto di Ariosto, in presenza del prefetto e delle autorità. Furono applaudite le poesie degli studenti ed i discorsi del presidente e del prefetto.

WASHINGTON, 27. — I delegati pontifici si recarono oggi a visitare il presidente Grant. Monsignor Roncetti gli disse che il Papa lo incaricò di esprimere i suoi voti per la felicità del popolo americano.

Nel Massachussets è scoppiato un incendio in una chiesa cattolica durante la celebrazione della messa. Vi sono 60 vittime.

BERLINO, 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* festeggia l'arrivo del Re e della regina di Svezia e dice che l'importanza politica di questa visita consiste primieramente nella dimostrazione di una sincera amicizia verso la Germania, e in secondo luogo nelle adesione alla politica dei tre imperatori, la quale divenne il centro politico europeo. La *Gazzetta* soggiunge che le relazioni amichevoli esistenti fra la Svezia e la Danimarca accrescono l'importanza di questa adesione

ATENE, 28. — La Corte prese un lutto di 40 giorni per la morte della regina Amalia. Gli studenti si preparano a celebrare un servizio funebre.

Attendonsi il decreto per lo scioglimento della Camera e quello per le nuove elezioni.

VIENNA, 28. — S. M. ricevette oggi il duca di Tetuan, ministro di Spagna.

La voce che il generale Koller, ministro della guerra, voglia dare la sua dimissione è priva di fondamento.

PARIGI, 28. — L'Assemblea, in seguito alla domanda di monsignor Dupanloup e col consenso del governo, ha posto all'ordine del giorno la legge sull'insegnamento superiore.

SAN SEBASTIANO, 28. — Il governo ha inviato una fregata a rinforzare la squadra e vendicare la morte dell'ammiraglio Barcaztegui.

BERLINO, 28. — Il re e la regina di Svezia sono arrivati questa sera alle ore 7. Le LL. MM. furono ricevute dall'imperatore, dall'imperatrice, dal principe e dalla principessa imperiale e dal loro seguito.

Questa sera alle ore 8 avrà luogo un pranzo.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 29 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 semp.	75 75	75 70	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	77 20
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	76 65	76 60	— —	— —	77 70
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1500
» Generale	490 75	490 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	115 90	115 60
Londra	90	26 66	26 64
ORO		— —	— —

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI

APERTURA

Grande Stabilimento Balneario Municipale

Stagione estiva 1875

Direttore igienico, Prof. P. MANTEGAZZA.

Bagni salsi al mare, con abbonamenti a prezzi ridotti, ed arenazioni sulla spiaggia: bagni salsi, dolci, misti e caldi a domicilio — Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda — Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo, sale di conversazione, per musica e da ballo — Servizio di *Omnibus* fra la città ed il mare — Bande musicali ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, 22 maggio 1875.

9535 **La Commissione.**

CARLO HOENIG

Via dei Banchi 2. - via Panzani 1

FIRENZE

UNICO DEPOSITO DI

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di Elias Howe Jun.

a prezzi mai praticati.

Lettera A it. L. **180** — Lettera B it. L. **200**

» C per calzolaj e sarte . . . . » **220**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0

Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione dei Banchi (piedi) delle macchine da cucire, dei quali se ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.

Deposito in tutte le città d'Italia **Garanzia solida da uno a 6 anni.** 9450

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

(BIELLA)

Anno 16 — Aperto dal 25 maggio.

Dirigersi in Andorno al Direttore dottore PIETRO CORTE

FRANCESCO BENCINI

Firenze, Viale Militare, 12, presso piazza Cavour SUCCURSALE. *Piazza Madonna, 1, presso via del Giglio*

Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti. Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici. Saccone elastici di ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia di legno. — *Prezzi di fabbrica*, Si vernicia a fuoco anche per commissioni. Letti da L. **20** a L. **270.**

(Dal *Tempo*, di Venezia, del 18 maggio 1875)

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

Il sottoscritto essendosi rivolto in iscritto all'egregio ed illustre

Prof. 4, 45, 90, Vienna, ferma in posta, Austria

dichiara anzitutto di aver ricevuto dalla sua gentilezza pel solo francobollo inviatogli, pronta risposta e tutte quelle norme necessarie per poter partecipare alle fortunose giocate da lui proposte **al R. Lotto pubblico,** e di aver indi, in forza della sua infallibile combinazione e dietro sua istruzione, guadagnato

UN TERNO

coi numeri 50, 20, 16

nella Estrazione di Venezia del dì 8 corrente maggio 1875.

Convinto del filantropico zelo dell'illustre Professore, nonchè dell'efficacia delle sue combinazioni numeriche, testè da me sperimentate col beneficio d'un **terno vinto,** adempisco col presente ad un obbligo di riconoscenza che a lui mi lega, consigliando in pari tempo a voler ricorrere fiduciosi a lui tutti quelli che sentono il bisogno di tentare la sorte.

Valga poi a comprovare il mio asserto che tale vincita è stata da me fatta e pagatami al *Banco Lotto n. 5, situato a Campo S. Vito, n. 880*, ove ognuno si può accertare della verità di quanto sopra.

P. . . . . . . M. . . . . . .

Ufficiale dell'esercito italiano.

Venezia, 15 maggio 1875

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Pregiatissimo sig. Amantini,

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

In vero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, il 19 novembre 1874.

C. DE CRISTOFARIS.

Un chimico operatore fotografo,

di Torino, desidera impiegarsi presso qualche Stabilimento fotografico in Roma. — Uso e rac. mandazioni

Scrivere fermo in posta in Roma alle iniziali

A. B. O. 24

(7537)

BAGNI DI BORMIO

BAGNI NUOVI — BAGNI VECCHI

(Alta Valtellina)

Ferrovia sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente rimontati e provvisti di tutto il moderno comfort. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Uffizio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione da *primo maggio alla fine di ottobre*. Per prospetti ed opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 9171

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

2ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli italiani, essenzialmente **pratico** e tale che ognuno può essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.**

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, degli studenti chirurgi operatori, ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 46, strada del Re, Jersey* (Inghilterra)

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, ionanimati, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nel spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relativa istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO

secondo i principii

DI AHN ET ROBERTSON

pel dott.

Giuseppe Levi

professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48. FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

N. N. CONJUGI senza prole,

prenderebbero in casa come propri figli uno o due bambini fin a l'età di 18 anni, dietro compenso di una somma da stabilirsi per una volta tanto. Dirigersi per lettera a via Zingari, 6, bigl. mezzanino, dalla signora Metana.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

ANNO XXV°	aperto dal 1° giugno	ANNO XXV°
VASTE PISCINE d'acqua corrente	Servizio Postale e Telegrafico PER LE DOMANDE rivolgersi in BIELLA al direttore D. MAZZUCHETTI	BAGNI A VAPORE resinoso

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9302

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine e peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 a Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo. . . . . L. 5 »

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli. . . . . L. 10 »

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. A Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e bellezza

DELLE SIGNORE

Prezzo L. 4 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

SAPONI

al Catrame distillato di Norvegia

Medaglia del Merito all'Esposizione universale di Vienna 1873.

SAPONE marca B. D per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi **60** la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli. Il solo adottato dalla Compagnia degli Omnibus di Parigi, dopo averne lungamente sperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. **1 50** il chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare e flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè stoffe, nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, centesimi 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stesso. Scatola. . . . . . . L. 2 —

LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone . . . . . . » 2 —

MISTURA ESSICATIVA, che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone . . . . . . » 2 —

Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

Specialità

E ARTICOLI DIVERSI

Almanacco perpetuo in metallo dorato, argentato o smaltato in forma di ciondolo da catena d'orologio. Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc. Prezzo L. 1 50. Spedito franco L. 2.

Colla forte liquida. Bottiglie grandi L. 1. Bottiglie piccole cent. 60.

Collarino galvano-elettrico inventato dal celebre russo Wiatka. Preservativo contro il group, la difterite ed altre malattie dei bambini. Prezzo L. 3 50, spedito franco L. 4.

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni bruciandoli spargono un'aria te olezzante ed igienico indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola L. 1. spedita franca L. 1 50.

Coni per la distruzione delle zanzare. Prezzo di una scatola L. 1 20, spedita franca L. 1 60.

Essenza di Rhum di Filadelfia, prima qualità, per fare da se stessi il Rhum di buona qualità ed a buon mercato. Bottiglia di 1/2 litro L. 8.

Inchiostro indelebile per marcare la biancheria ed ogni tessuto senza alcun preparato. Prezzo L. 1, spedito per ferrovia L. 1 50.

Polvere insetticida Zacherl (di Tiflis Asiatica) sua polvere persiana. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867 e Vienna 1873. Mezzo sicurissimo per distruggere gl'insetti, come pulci, formiche, vermi ed il tarlo.

SOFFIETTO INSETTICIDA di metallo pieno di polvere L. 2. Scatola polvere insetticida centesimi 60. Spedito per ferrovia [illegible]

Porporina indispensabile a chi scrive per levare le macchie d'inchiostro dalle dita e dalle unghie. Prezzo col cannello cent. 30 e 50 secondo la grandezza, più cent. 20 per la francatura.

Scolorina per togliere dalla carta qualunque macchia d'inchiostro senza alterarla e per cassare prontamente gli errori che avvengono nello scrivere. Prezzo L. 1 20 la boccetta, spedita franca per ferrovia L. 1 70.

Sostanza alimentare Liebig per facilitare la preparazione della rinomata pappa per i bambini lattanti, deboli e convalescenti, in forma di Estratto (solubile) e concentrato nel vuoto, della fabbrica di M. Dinter, di Stoccarda. Prezzo L. 3 la bottiglia, spedita franco per ferrovia L. 4

Acqua celeste Africana per tingere in nero i capelli e la barba senza bisogno di sgrassarli. Prezzo L. 4 il flacone, per ferrovia L. 5.

Acqua Igienica per la toeletta e la guarigione delle bruciature e ferite d'ogni genere. — Sostituita al sapone mantiene la pelle fresca e morbidissima, dandole la massima bianchezza ed impedendo l'apparire delle rughe; è pure vantaggiosa per farsi la barba, evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Nuovo rimedio per togliere all'istante lo spasimo della scottatura la più forte, e cicatrizza in pochi giorni le piaghe le più ostinate. Prezzo L. 2 la boccetta, per ferrovia L. 2 50.

Acqua Inglese per tingere capelli e barba. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle. Prezzo L. 6 la boccetta, per ferr. L. 7

Acqua Odontalgica di Siracusa [illegible] all'Esposizione di Parigi del 1867, e il migliore specifico per far cessare istantaneamente il male dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta, per ferrovia L. 1 50.

Cerone Americano per tingere i capelli in nero e castagno, chiaro o scuro. Prezzo L. 3 50, per ferrovia L. 4

Cold Cream per la bellezza e freschezza della faccia, preparato secondo la formola del prof. PAOLO MANTEGAZZA. Mantiene la pelle morbida e lucente ritardando la comparsa delle rughe. Da preferire a molti altri che sono in commercio, preparati con sostanze corrosive e velenose. Prezzo L. 2 il vaso, per ferrovia 2 50.

Dentifrici del dott. Rottstein, dentista del re, unico che ottenne la medaglia del progresso alla grande Esposizione di Vienna.

Dentifricio reale 1 bott.	L. 3 75
» » 1/2 »	» 3 —
Pasta dentifricia scatola	» 3 50
Elisir dentifricio 1 bott.	» 4 50
» » 1/2 »	» 2 50
Tavolette dentifricie una scatola . . .	» 3 50
Dentifrici scatola in legno	1 50
» » in porcellana	5 75
Ozonide per levare il cattivo odore dalla bocca	» 2 —

Dentifrici del dott. Bonn. I migliori, più eleganti e più efficaci dei dentifrici, 10,000 onorarie, gran voga parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873

Acqua dentifricia	L. 2.00 e 3.50
Oppiato	» 2.50
Polvere dentifricia	» 1 50 » 1.50
Aceto per toelette	» 1.75

Si spedisce per ferrovia coll'aumento di cent. 50.

Farina di mandorle la non confondersi colla comune, per ripulire la pelle e darle una soavità aggradevole. Usata in tempo opportuno preserva da geloni. Prezzo L. 1 50 la scatola, per ferrovia L. 1 80.

Hidroceratine. Acqua da toeletta, igienica, moderatrice della traspirazione, indispensabile a tutti nella stagione estiva. Prezzo L. 3 la bottiglia, per ferrovia L. 3 50

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'EMPORIO FRANCO-ITALIANO di C. FINZI e C., via Panzani, 28, Firenze — in Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et Cie

Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese

premiato con varie medaglie d'oro.

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . .	L. 6	12	24
Svizzera	» 9	18	36
Francia	» 12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	» 11	22	44
Belgio e Romania	» 14	28	56
Turchia e Stati Uniti	» 17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	» 15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	» 22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	» 20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	» 24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 146

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 31 Maggio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

ALOYSIO JUVARA

È una terribile tragedia intima quella di cui voglio parlare.

Una tragedia misteriosa, in cui gli attori non sono che due: il cervello e il cuore d'un uomo.

★

Ci sono suicidi spiegabili, pur ammettendo che in ogni caso sia una colpa il suicidio. Quando nella bilancia della vita la miseria, l'amore infelice, l'ambizione delusa, l'onore perduto pesano di tutto il loro gravissimo peso, si comprende che la bilancia trabocchi; si comprende allora che l'istinto di conservazione, il coraggio del sacrificio, la rassegnazione, la pazienza, la religione del dovere restino sconfitti nelle battaglie dell'anima.

★

Ma quando trovate un uomo in età matura, non però così avanzata da indurre la stanchezza di vivere, sano di corpo, ricco di fortuna, altamente onorato e riverito, e quest'uomo si uccide?

Chi non crede alle fantastiche attrattive della morte, all'*acre voluttà della tomba,* difficilmente comprende allora il suicidio; non può spiegarlo che con evidente perturbazione delle facoltà mentali.

★

Il commendatore Aloysio Juvara aveva sessantasette anni, era nato a Messina: la sua famiglia non era composta che di lui e della sua signora; nessuna nube aveva turbato l'orizzonte tranquillo della sua casa; godeva di una larga agiatezza.

Il commendatore Juvara nell'arte calcografica aveva raggiunto una splendida sommità; direttore della Regia calcografia di Roma, aveva *risuscitato* lo stabilimento, l'aveva avviato ad un florido stato amministrativo e artistico. — Nella sua carriera egli s'era meritato diciotto distinzioni onorifiche e ultimamente grandissimi encomi per le sue recenti incisioni, la *Madonna della Reggia di Napoli* e il *S. Carlo Borromeo*.

★

Assente da 26 anni da Messina, era sul punto di ritornarvi per godere davvicino dell'affetto e della stima de' concittadini.

Messina gli aveva coniato una medaglia e in questi giorni gli riserbava l'onorifica sorpresa di collocare il suo busto, opera e dono dello scultore Zappalà, accanto a quello di Antonello da Messina.

★

Ebbene: ieri mattina alle 8 e mezzo doveva prendere alcuni concerti col cavaliere Lattes, amministratore della calcografia, perchè durante la sua assenza lo stabilimento procedesse colla solita regolarità.

Invece si chiuse nella sua stanza...

Lo lasciarono tranquillo, supponendo che egli volesse occuparsi di metter ordine alle sue carte.

Credettero poi fosse uscito di casa; e nelle ore pomeridiane, non vedendolo comparire, mandarono in traccia di lui per tutta la città. Dopo molte e inutili ricerche, pensarono che gli fosse accaduto qualche male nelle sue stanze. Mentre i famigliari mandavano per la sua signora onde avere le chiavi, uno scultore, amico intimo dello Juvara, non potendo reggere al sospetto di qualche cosa di grave, sforzò l'uscio e penetrò nella stanza.

Il commendator Juvara era abbandonato sulla poltrona, tenendo fra le mani un *revolver*. Traccie di sangue si vedevano da ogni lato.

Egli s'era svestito, e con un rasoio s'era aperte le vene dei piedi, dei polsi e delle mani. Quindi, intinta una penna nel proprio sangue che egli raccoglieva in un piattello, aveva segnato di tre croci rosse un ritratto d'un amico suo, aveva scritto sulle pareti e sui fogli: « *Perdono ai miei nemici. — Caro Lattes, vi raccomando mia moglie ....Sono le 9... sono le 10... ho fatto male... vorrei tornare addietro... presentandomi così ferito sarei ridicolo... è mezzogiorno... voglio finirla con un colpo...* »

Pare che allora prendesse la pistola, ma che, esaurito di forze dalla lunga agonia e dalla perdita del sangue, non abbia avuto lena sufficiente, e che lentamente siasi spento.

★

Comprendete voi la lotta di quest'uomo contro la vita? Una lotta di cinque ore?...

Sul pavimento aveva disposto un crocifisso, i *fac-simile* delle sue diciotto medaglie d'onore (di cui aveva donato gli originali all'Accademia di San Luca), e le sue due ultime magnifiche incisioni; il *San Carlo* e la *Madonna*.

★

Ma perchè si è svenato il commendator Juvara?

Il segreto della sua fine sta in quelle parole scritte da lui col proprio sangue: « *Perdono ai miei nemici...* »

Il povero Juvara era affetto da quella misteriosa monomania che, credo, gli alienisti qualifichino di *persecuzione;* monomania non rara fra gli artisti.

Egli si credeva odiato, avversato, perseguitato... da chi? non lo si sa precisamente; forse neppur lui lo sapeva; se la monomania fosse logica, non sarebbe una pazzia.

★

Ed è noto che dalla monomania di *persecuzione* alla monomania suicida non c'è che un passo. E a questo passo egli qualche volta accennava nelle sue espansioni cogli amici.

Ma nessuno gli credeva; perchè la monomania, come è illogica, così è incomprensibile e incredibile, finchè non si manifesta con qualche fatto decisivo.

★

E pur troppo nel commendatore Juvara si manifestò in un momento in cui nessuno poteva pensare a impedirgli di togliersi la vita.

Sia pace a lui che

... l'anima inquieta
... fermò nelle supreme
Paci anzi tempo.

★

Messina lo attende per fargli festa come ad una delle sue viventi illustrazioni; ora non resta alla sua città che onorare la memoria del commendatore Juvara e consolarne la spesa desolata.

E Juvara l'amava molto la sua città; so che in precedenti disposizioni testamentarie le lasciava tutte le sue cose d'arte.

Aristo.

GIORNO PER GIORNO

Il sindaco Venturi si apparecchia a fare una gita a Londra.

Un telegramma di ieri annunziava un invito del *lord mayor* ai principali sindaci del continente perchè intervengano al gran banchetto sindacale, che il comune di Londra offrirà al Guildhall nell'occasione della radunanza dei sindaci delle corporazioni inglesi.

Il nostro sindaco da ieri in qua non dice altro che: *Yes! very-well! all right!*

***

Ma temo che nascerà un guaio!...

I principali sindaci del continente!... Quanti rivali!

Il sindaco di Londra invita per l'Italia il sindaco di Roma, e sta bene per lui... Ma, e Napoli?

Come sindaco *principale*, quello di Napoli dirà che ha la città più grande!

Quello di Milano dirà che è il capo della capitale morale!

Quello di Firenze proverà il suo diritto come sindaco della *tappa* che è l'*Atene* d'Italia e del senatore Alfieri.

Quello di Torino dirà che è il sindaco della *culla* — e le *culle* hanno un diritto effettivo di precedenza.

Venezia potrà vantare la sua anzianità sopra l'Inghilterra stessa nel dominio dei mari.

Genova salterà su contro l'antica rivale...

Pisa sorgerà per la stessa ragione, e anche il sindaco d'Amalfi vorrà andare a Londra.

Che imbroglio, Dio buono, che imbroglio! Non vorrei essere nella parrucca del sindaco di Londra!...

***

Il convegno dei tre imperatori alle acque di Ems è svanito, e io ci ho proprio gusto.

Un convegno imperiale alle acque, fa lo stesso effetto delle acque medesime.

Le viscere della politica europea se ne commuovono, e si vedono in tutti gli angoli calare le borse.

Fortunatamente il convegno di Ems avrà luogo a Emaus.

***

Il calendario dell'*effemeride igienica* segnava ieri, venerdì, *San Senatore.*

Sono curiosissimo di sapere chi sia stato San Senatore e se avessi tempo andrei a sfogliare i *bollandisti* per ritrovarlo.

Credo però che sia stato un cultore della musica perchè, ch'io sappia, c'è un solo individuo che ne porta il nome e lo venera come suo patrono, ed è il baritono Sparapani, il quale si chiama appunto Senatore Sparapani.

***

San Senatore!...

Non so perchè mi vien fatto di pensare al generale Angioletti.

***

Ieri nella *Gazzetta Livornese* mi capitò sott'occhi l'annunzio d'un sinistro marittimo toc-

---

1 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA (1)

PARTE PRIMA

I.

Celato in una remota parte d'Inghilterra, sulla deserta costa della Cornovaglia, entro un povero abituro da pescatore, solo, senza distrazioni di sorta, che posso io fare di meglio che scrivere le memorie della mia vita? Le memorie della mia vita! Dirò meglio, di poco più di un anno della mia breve vita di ventiquattro anni?

Mi accingo, dunque, a narrare la storia di un errore innocente sul principio, colpevole in seguito, fatale nelle sue conseguenze. Chi sa ch'essa per avventura non giovi a qualcheduno.

Ora io vivo qui sotto la minaccia di un misterioso, audace, implacabile nemico, che senza tregua m'attende al varco con nuove insidie; scrivo senza sapere se mi sarà concesso di finire, poichè le ore della mia vita sono contate.

Io sono il secondogenito di un gentiluomo ricchissimo, e di antica e nobile stirpe. Oltre un fratello, ho una sorella più giovane di me; mia madre morì nel darla alla luce.

Per circostanze che si sapranno più tardi, sono costretto a tacere il mio nome di famiglia.

L'istoria della mia infanzia e della mia fanciullezza nulla ha d'interessante; la mia educazione fu simile a quella di cento altri giovani della mia condizione.

La vita di collegio non mi ha lasciato veruna gradevole rimembranza; colà, principio supremo, l'adulazione: il figlio del lord accarezzato, premiato, a danno di chi per ingegno e studio avrebbe meritato il primo posto. Entrai più tardi nell'università; studiai senza entusiasmo, e solo quanto era necessario per passar oltre e finire. Lasciai colà riputazione di freddezza e di indolenza.

Ritornato a casa, non avendo io diritto all'eredità, come secondogenito, a meno che non morisse mio fratello senza figli, mi consigliarono a scegliere una professione: tra la Chiesa, l'esercito, l'armata e l'avvocatura, m'appigliai a quest'ultima.

Mio padre parve alquanto meravigliato della mia scelta, ma non fece osservazioni, solo mi disse di non dimenticare che la mia professione poteva essere una eccellente scala per arrivare al Parlamento. Ma la mia ambizione, più che al Parlamento, mi spingeva piuttosto a cercar fama nella letteratura: m'ero messo di già su questa via, e contava di perseverare.

Così, feci il mio ingresso nella vita sotto lieti auspici. Sapeva che, quantunque figlio minore, le ricchezze paterne assicuravano abbondantemente la mia esistenza; le mie abitudini erano poco dispendiose, i miei gusti modesti. Potevo a mia scelta applicarmi, o no, alla professione, ovvero consacrarmi interamente alla letteratura, tanto più che nel mio caso avrei dovuto sudare per la fama, ma non per sopperire ai duri bisogni della esistenza. Insomma vedevo dinanzi a me l'orizzonte limpido, sereno, senza una nube.

Potrei qui tentare di abbozzare il mio carattere; ma a che gioverebbe? Chi può osare di erigersi a giudice di sè medesimo? Il mio carattere verrà giudicato dalle mie azioni, e dalla storia che imprendo a narrare. È però necessario ch'io dica prima qualche cosa intorno alla mia famiglia: ne parlerò il più brevemente possibile, e giusta la mia coscienza.

II.

Ho sempre considerato il padre mio — parlo in tempo passato poichè noi siamo separati per sempre, e ora lo considero come morto per me — ho sempre considerato mio padre come il più orgoglioso degli uomini. Non già orgoglioso nel senso volgare della parola, o per il portamento altero, e l'imperiosa intonazione della voce, o per il disprezzo della povertà, o vanità di ricchezze: l'orgoglio di mio padre era tutt'altra cosa: era un orgoglio direi quasi negativo, tranquillo, cortese, tale che non si rivelava se non all'acuto osservatore.

Le sue maniere erano sempre cortesi coi suoi dipendenti, nessuno avrebbe potuto sospettare in lui ombra di superbia: ma bisognava vederlo quando, per esempio, egli accoglieva insieme in sua casa uno scrittore ed un pari novellino; bisognava osservare la differenza con cui stringeva la mano ad ambidue — la più perfetta cortesia era per l'uomo di lettere, che non vantava nobiltà, mentre per l'altro tutto era fredda formalità. Questo era il suo lato debole. L'aristocrazia, sempre quella degli antenati, non era aristocrazia per lui, egli la odiava.

Per citare un esempio, riferirò qui un aneddoto che mi sembra abbastanza grazioso.

Un mercante ricchissimo, recentemente innalzato alla dignità di pari, era venuto a visitarci in campagna. Sua figlia, uno de' miei zii ed un abate italiano erano i soli nostri ospiti. Il mercante, uomo maestoso, dalla faccia rubiconda, portava la novella dignità con un misto curioso di pomposo orgoglio e di naturale giovialità. L'abate era piccolo, deforme, smunto, con due occhietti brillanti, e una voce di basso profondo. Era un profugo politico, che viveva insegnando lingue straniere. Aveva l'apparenza di un accattone, tuttavia mio padre lo trattava come fosse stato l'ospite principale, per la semplice ragione che l'abate era discendente di una antichissima famiglia romana.

Il primo giorno se ne stavano tutti in sala aspettando l'ora del pranzo, la figlia del mercante, mia madre, una vecchia signora ch'era stata sua istitutrice, il nuovo lord, l'abate, mio padre e mio zio. Quando venne annunziato il pranzo, il pari si avanzò pomposamente, per offrire, s'intende, il braccio a mia madre. Il pallido viso di mio padre si fe' all'istante di porpora: toccò il braccio del magnifico lord, e con un profondo inchino, gli additò la vecchia signora, già governante di mia madre, indi recatosi in un canto della sala, dove se ne stava il povero abate intento ad esaminare un libro, con cortese gravità lo invitò ad offrire il suo braccio a mia madre, spalancando colle sue proprie mani l'uscio: il nuovo lord, attonito, paralizzato, recando seco a braccetto la vecchia signora, seguì mia madre e l'abate, mentre mio padre chiudeva la marcia accompagnando la figlia del pari. Egli riprese il suo usuale contegno solo quando vide lo squallido abbatuccio — rampollo d'avi illustri — assiso al posto d'onore a fianco di mia madre.

Era solo in queste accidentali circostanze che mio padre lasciava trapelare il suo orgoglio. Egli, del resto, non parlava mai dei suoi antenati, se non richiesto: ma non li dimenticava mai.

In casa adempieva i doveri di buon padre di famiglia con delicatezza e cortesia; sono certo ch'egli, alla sua guisa, ci amava tutti, ma quali

(1) Traduzione dall'inglese.

cato al piroscafo *Assiria* (e non *Sesia*, come disse il telegrafo), andato a incagliarsi alla Meloria.

Alle ultime notizie della *Gazzetta*, in onta agli aiuti dei due piroscafi da guerra, la *Vedetta* e il *Mestre*, l'*Assiria* non aveva ancora potuto liberarsi.

La cosa mi turbò: mi pareva che la nostra marina da guerra cominciasse a venir meno alla sua missione d'ambulanza dei mari, e stetti zitto.

***

Ora il dubbio funesto è svanito: l'*Assiria* ha vinta la prova, ed è rientrata in porto. Fate conto che il suo non sia stato un investimento, ma una di quelle tappe che talora il miglior soldato si arroga di fare, gettandosi a dormire sotto un albero, correndo più tardi, riposato e fresco, a raggiungere la sua compagnia.

L'ambulanza dei mari è sempre vigile, sempre attiva.

Allegri! Possiamo naufragare senza paura.

***

Il tenente R. dei bersaglieri, nell'ammaestrare i suoi soldati, dice loro:

— Ricordatevi che il bersagliere dev'essere il primo all'attacco, l'ultimo alla ritirata.

Ieri sera, cinque bersaglieri rientrarono al quartiere molto tardi.

Interrogati dall'ufficiale sul motivo della mancanza, uno di essi, mettendo la mano all'ala del cappello, risponde per tutti:

— Signor tenente! Ci ha detto che il bersagliere dev'essere l'ultimo alla ritirata.

IL DUCA D'ALBA

Opera inedita di Donizetti.

Ieri il principale ha parlato della relazione dell'onorevole Macchi, unita al progetto di legge che accorda alla città di Bergamo la facoltà di trasportare le ceneri di Mayr e di Donizetti nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Bergamo dove riposeranno in onorato sepolcro.

Due bellissimi monumenti consacrati alla memoria dei due maestri esistono già in quella chiesa: quello del Donizetti fu scolpito dal Vela; quello del Mayr dal Fraccaroli.

Del Mayr, il cui nome giunse sconosciuto all'orecchio di una delle nove Eccellenze, parlerò un'altra volta.

Per oggi mi contento di saccheggiare una lettera di Bergamo, nella quale si contengono notizie del tutto inedite, su quanto per onorare la memoria del Donizetti si farà dal Comitato bergamasco, presieduto da quell'egregio uomo che è il senatore Giovanni Battista Camozzi.

**

L'idea di solennizzare questo postumo cambiamento di domicilio diventato di moda per i grandi uomini, con la rappresentazione di qualche opera poco conosciuta od inedita del maestro, fu accolta unanimemente dal Comitato.

E si pensò al *Duca d'Alba*, che si sapeva avere egli lasciato quasi compito. Lo dicono i suoi biografi, fra i quali vi presento il più esatto e meglio informato nella persona dell'avvocato Cicconetti romano.

Si chiese licenza di rappresentare quest'opera agli eredi di Donizetti, figli minorenni di un suo fratello, che fu direttore delle bande militari a Costantinopoli. Rispose il loro tutore, accordando il permesso, salvi gli interessi dei pupilli.

Lo spartito ed il libretto, che si trovavano in Napoli presso il Ghezzi, amicissimo del defunto, erano già stati spediti a Bergamo presso il signor Marco Paguzzi.

**

Arrivata la risposta da Costantinopoli, i maestri Nini, Zanetti e Bartoletti, insieme ad alcuni componenti del Comitato, andarono dal signor Paguzzi, ed aprirono una cassetta di latta chiusa a chiave, la quale conteneva:

Lo spartito originale del CAMPANELLO, *scritto di pugno del Donizetti;*

Lo spartito originale di DUE UOMINI E UNA DONNA, *musica e libretto;*

Molta musica inedita, romanze, duetti, arie, salmi, ecc.;

IL DUCA D'ALBA, *cioè il libretto francese di Scribe, e quarantotto quinterni di musica che costituiscono tutta l'opera.*

**

Come è naturale, questo spartito attirò esclusivamente l'attenzione dei presenti. Volevano leggerlo, avrebbero voluto divorarlo... anche quelli che non intendevano il valore d'una biscroma.

Risultato di questa prima ispezione, che durò poco più d'un'ora, fu che il primo atto è completo, e potrebbe essere rappresentato domani.

Degli altri tre atti, vi è tutta la parte cantabile, ma è incompleta la strumentale.

Però si suppone, con fondata ragione, che non si tratti di mancanze, ma di abbreviature, e che lo spartito sia completo.

Tutto sta a trovare chi sarà capace di leggerlo e d'indovinare la chiave di quella specie di stenografia musicale.

**

I tre maestri hanno chiesto qualche giorno di tempo per dare un giudizio definitivo. Può essere che ad essi si aggiunga qualche altro maestro, e che *viribus unitis*, raggiungano lo scopo.

Intanto si penserà a chi affidare l'incarico della traduzione del libretto, cosa non tanto facile come credono molti.

All'idea di far rappresentare il solo primo atto, che era stata discussa, prevale quella molto più giusta di tardare, se occorre, per qualche po' di tempo la progettata solennità, pur di fare le cose con tutta coscienza.

**

Si dice che la cappella Vaticana possegga una gran *Messa* in musica del Donizetti, mai stata eseguita.

Il Comitato sarebbe ben contento di poterla avere per farla eseguire in Santa Maria Maggiore di Bergamo, quando si trasporteranno le ceneri. Forse riuscirà ad ottenerla; i diritti della politica cessano dove cominciano i diritti dell'arte, e d'altronde non si è mai sentito dire che ci sia della politica dentro una messa cantata.

NOTE IN MARGINE

In un processo criminale, discusso or fa circa un anno, nella Corte d'assisie di Nimes, l'avvocato generale concludeva la sua arringa ai giurati con queste parole:

« Se voi assolvete ora quest'uomo (*era reo di tentato omicidio in prigione*) non fate che prorogare a prossima scadenza la sua condanna nel capo. »

Se quelle parole avesse pronunciate qualche nostro procuratore del re, gli abolizionisti non gli avrebbero risparmiate le più violente apostrofi e i titoli di uomo sanguinario, di violatore della vita umana e via discorrendo.

Penso che non l'avrà trattato meglio l'avvocato difensore, il quale avrà forse visto nel tentato omicidio un caso disgraziato di mania ragionante.

I giurati, col pio desiderio di risparmiare alla società l'*onta del patibolo*, scovarono le circostanze attenuanti, e mandarono il malfattore alle galere a *pentirsi* del proprio delitto.

Lo stesso individuo la settimana scorsa ricompariva innanzi alla Corte d'assisie per aver tentato di uccidere proditoriamente, colla catena che portava ai piedi, il guardiano del carcere.

L'avvocato generale pur troppo era stato buon profeta.

I giurati questa volta non trovarono più le circostanze attenuanti, abbandonarono alla sua sorte il delinquente.

Le dottrine degli abolizionisti avrebbero voluto invece che fosse rimandato al bagno, a ritentare per la terza volta la prova di violare la vita... di un povero diavolo di guardiano!

FRA UNA RETATA E L'ALTRA

Parma, 28 maggio.

Col primo del prossimo giugno comincieranno innanzi alla nostra Corte d'assisie i dibattimenti per l'assassinio del rimpianto cavaliere Gaspare Bolla, consigliere delegato di questa prefettura, ossia: il così detto processo *Boraisa*.

Borusa — in italiano: *cinigia* — è il nomignolo del calzolaio Cavalli, imputato autore di quell'assassinio, dietro il quale verrebbero altri sei tra complici ed istigatori al delitto.

Questo processo — in cui figureranno oltre a 150 testimoni — promette riuscire uno de' più interessanti, che i fasti giudiziali abbiano mai registrato.

Il lavoro fu a lungo e pazientemente ordito dalla solerte nostra questura, quindi — con altrettanta finezza — intessuto dall'officio d'istruzione e dalla regia procura. È sempre, per altro, uno arruffamento indiavolato parecchio, poichè si tratta d'una processura tutta quanta indiziaria. Gl'indizi, nullameno, sono molti, infiniti, gravissimi — tali e tanti da formare proprio come una rete anche più fitta di quelle che servono a' miei pescatori.

Tutto dipenderà dal saperla ben maneggiare: lanciarla e ritirarla a tempo..... dipenderà dall'occhio del presidente, dal coraggio civile de' testimoni indotti dall'accusa... ed anco da quello de' signori giurati; perchè... basta! Me ne intendo io di pesca.

Ma credo se ne intenda — e meglio di me — anche l'egregio cavaliere Scacchetti, ch'è destinato a presiedere la Corte.

La società per l'istruzione gratuita del canto corale minaccia d'andare in isfascio.

Il bravo maestro Griffini — il quale (fra parentesi) per far cantare anche la gente che non parla nemmeno, non c'è che lui — s'era bene ingegnato, nel suo buon senso, di dare sempre la preferenza allo *unisono*... e anche i soci... non fondatori... gli facevano il *pertichino*; ma niente! I fondatori hanno voluto, a ogni costo, il *concerto*, e allora quegli altri, taffete! si sono dati alla *fuga*. Per cui... fuga generale (in prospettiva) di moltissimi soci fondatori e la gratuità dell'istruzione gravemente compromessa.

Peccato!... dopo che nella sullodata accademia, massime nel *Canto e Lavoro*... s'era ottenuto tanto lavoro e così poco canto!

Benedetto paese il nostro, dove le associazioni non possono attecchire... nemmeno quella per la conserva dei pomidoro... che pure vi attecchiscono così bene!

P. T. Barti.

CRONACA POLITICA

Interno. — *La Camera.* — È la solita Camera, o una pipa gigantesca fra le labbra del commendator Balduino?

Ve lo dirò domani o dopodomani, quando la nuova legge sui tabacchi avrà fatto il suo corso.

Per ora il fumo c'è, e col fumo quel tanfo nauseabondo, che, servendomi d'un'espressione dantesca, fa zuffa col naso.

M'è sembrato di vedere i crani degli onorevoli fumare come man bagnata il verno — altra espressione dantesca; — e per l'aria diffondersi roteando un velo di nebbia. Ci vedevo precisamente quel tanto, che attraverso la pelle che ne veste l'occhio, possono vedere le talpe — sempre Dante.

— E la discussione? — mi chiederete voi.

Ecco: l'onorevole Calatabiano ha combattuto l'aumento, e ne tolse occasione per fare una corsa vertiginosa attraverso tutto il sistema. Gli tenne testa l'onorevole Mantellini, lodando e sostenendo quanto l'altro aveva combattuto e criticato. Sella, relatore, fece la parte giusta fra l'uno e l'altro, sinchè, da ultimo, l'onorevole Minghetti prese la parola.

E qui il fumo si fece tale, ch'egli dovette arrestarsi a metà, e correre a pigliar aria.

** Il deputato Alvisi ha testè presentata al banco della presidenza la sua relazione sullo schema di legge relativo alla pesca; e io colgo l'occasione per invitare il governo a provvedere contro un inconveniente a cui le relazioni di buona amicizia coi nostri vicini d'oltre Isonzo non dovrebbero lasciar luogo.

** È vero che il trattato di navigazione e commercio del 1857 riserva l'esercizio della pesca nell'Adriatico ai soli pescatori delle due rive opposte. Ma si domanda: quei di Torre del Greco sarebbero essi meno Italiani dei pescatori di Chioggia? Regionalizzare un diritto, che dovrebbe essere nazionale, non mi par bello.

Me ne rimetto a quei marinai della Torre, che, andati pur ora nelle acque della Dalmazia per la pesca del corallo, si videro in sulle prime respinti, e poi lasciati fare a semplice titolo d'umanità.

La mi parrebbe una questione da regolare non sulle norme della carità cristiana, ma del diritto. Il diritto nobilita, l'elemosina umilia.

** Dunque i provvedimenti...

— Basta, ho capito: la consegna è di non parlarne più.

— Ma allora vorrebbe dire che non ce n'è più bisogno.

— Questo è un altro paio di maniche, e il bisogno è tremendamente relativo. Chi potrebbe dire, per esempio, che certi signori, non di mia conoscenza, lo sentano? Precisamente il contrario.

— Ma e gli altri?

— Gli altri poi *s'arrangino*, come diceva il mio caporale. Il fatto è che qui a Roma non c'è maffia, non vi sono camorristi, nè briganti.

La questione è di fuggire i mali incontri, e per questo non c'è di meglio che allontanarsi dai luoghi. Tutti a Roma: è giusto l'anno del giubileo, e quando in Sicilia avremo fatta la solitudine,

---

suoi dipendenti; ci considerava tanto proprietà di famiglia, quanto suoi figliuoli: egli era indulgente con noi, ma sin da bambini c'inculcò nella mente, che uno sfregio qualunque al nostro nome non sarebbe mai stato da lui perdonato.

Parrà forse inconcepibile a qualcuno, ma è un fatto che nessuno di noi era in intimità seco lui: intendo dire con ciò che se egli era nostro padre, non fu mai nostro amico e compagno. Quando per caso m'accadeva di pranzare da solo a solo con lui, io moriva di soggezione: non mi ricordo di averlo mai preso a confidente. Così le prime pagine ch'io scrissi, nei miei tentativi letterari, furono lette da mia sorella, ma non penetrarono mai nello studio di mio padre.

Il modo di dimostrare la sua collera contro me o mio fratello aveva qualche cosa di terribile nella sua calma. Quando noi commettevamo qualche fallo, non ci sgridava, e di rado ci puniva: egli cambiava solo di modi: era una freddezza, un disprezzo urbano verso di noi che ci faceva gelare il sangue: incontrandoci fuori di casa, fingeva non vederci: alle nostre interrogazioni rispondeva secco, breve, come a gente estranea: e in questo purgatorio domestico ci toccava stare dei giorni e delle settimane intere. Per noi fanciulli (e per me specialmente) non c'era supplizio maggiore.

Io non so come si comportasse verso mia madre: con mia sorella il suo contegno era esattamente quello di un affezionato e squisito cavaliere de' tempi passati, verso la più nobile dama: se un domestico mancava con lui, era perdonato, se mancava verso di lei, era cacciato di casa sul momento. La figlia ai suoi occhi rappresentava la madre, la padrona di casa.

Fisicamente mio padre era di statura mediocre, pallido, con due occhi grigi e imponenti, che ad ogni mossa rivelavano fermezza e dignità, e fors'anco i suoi pregiudizi di casta. Aveva il sorriso assai dolce, quasi femminile: non l'ho mai veduto ridere.

Potrei aggiungere altre note caratteristiche circa mio padre: ma esse appariranno più distinte a suo tempo, nel seguito del mio racconto.

III.

Quando una famiglia possiede vaste proprietà, chi meno si cura de' propri interessi, della casa, dei parenti, dei propri doveri è sovente colui che per diritto di eredità è chiamato a succedere al padre.

Mio fratello Ralph era appunto di questo numero. Noi fummo educati insieme: finita l'educazione, io lo vidi di rado e per breve tempo. Dimorò lungamente sul continente, e quando venne a ristabilirsi in Inghilterra, prese a vivere fuori della casa paterna, cosicchè, tanto in città che in campagna, egli era semplicemente nostro ospite.

Io me lo ricordo in collegio più forte, più alto, più bello di me: godeva d'una grande popolarità fra i compagni, primo ad affrontare un rischio, ultimo ad abbandonarlo, sempre allegro, vivace, era di quelli che attirano gli sguardi e guadagnano di primo acchito la simpatia della gente. E com'era in collegio, tale fu nell'università: i suoi compagni lo prendevano a modello d'eleganza, e spigliatezza: le ragazze perdevano il capo per lui. Ad onta delle sue superiorità, io non gli portava invidia, e mai c'ebbe alterco tra di noi. Egli invece non di rado si prendeva beffa di me e della mia goffaggine, ma io non me ne lagnava, come se riconoscessi in lui il diritto innato di trattarmi in quel modo.

Finchè si trattò di stravaganze, di leggerezze senza conseguenza, mio padre non ne fece gran caso, ma passata la prima giovinezza, e visto che Ralph non mutava condotta, allora egli cominciò a impensierirsi. Se non che era impossibile far comprendere a Ralph la sua posizione, e di fargliela apprezzare. Nè l'interesse, nè l'ambizione aveano potere su di lui.

Mio padre gli parlò spesso e lungamente de' suoi doveri, del suo avvenire, de' suoi maggiori: ma fu invano: egli sbadigliava, o rideva.

In campagna, sua unica occupazione erano i cavalli e la caccia: volerlo persuadere a presiedere a un pranzo della contea era come volerlo spingere a frequentare la chiesa. In città poi egli trascorreva la vita nei teatri e fra le quinte, intimo di attori e di attrici: era membro di tutti i *clubs*, amico di tutti i capi sventati: in una parola, menava vita gioconda e spensierata, cosicchè mio padre, offeso nelle sue convinzioni e ne' suoi pregiudizi, finì col non parlargli più, e persino collo sfuggirlo. L'influenza di Clara, mia sorella, valse talvolta a riconciliarli tra loro: ma sempre invano, perchè egli ritornava ben tosto alla vita primiera.

Un'ultima scappata di Ralph fece traboccare la bilancia: egli sedusse la figlia di uno dei nostri coloni. Mio padre, colla consueta risoluzione, prese il partito di allontanarlo definitivamente dall'Inghilterra: a questo scopo gli ottenne un posto d'*attaché* a una ambasciata lontana, e lo costrinse a partire. Ralph si rassegnò, pensando che la diplomazia non gli avrebbe impedito di godersi la vita anche sul continente, e prese commiato, con buon garbo, dalla casa paterna. Mio padre lo vide partire con mal repressa emozione.

Durante la sua assenza, avemmo scarse notizie di lui; le sue lettere erano rare, laconiche, e in generale finivano con una richiesta di danaro. Avemmo invece ampie notizie dei fatti suoi dai giornali, che narravano le sue eccentricità, i suoi duelli; un famoso cuoco francese battezzò col suo nome una sua mirabile composizione culinaria; una poetessa polacca gli dedicò un libro e una Tedesca s'innamorò platonicamente di lui. Ecco i rumori che giungevano all'orecchio del padre circa le prodezze del figlio ed erede.

Dopo una lunga assenza, egli venne a farci una visita. Oh come ben rammento lo stupore dell'intera famiglia! Mio fratello era diventato uno straniero nell'aspetto e ne' modi; portava due stupendi mustacchi. S'era fatto seguire da un impudente valletto francese e da un monte di casse e cassette piene di abiti, di profumi e di romanzi francesi. Al mattino non beveva altro che cioccolatta, teneva lunghe conferenze col cuoco, e metteva in rivoluzione il salotto da pranzo.

Dopo qualche giorno, la sua influenza aveva potere su noi tutti; pareva ch'egli avesse fatto subire alla casa nostra parte dello strano mutamento avvenuto in lui stesso; pareva che la bollente atmosfera dei *boulevards* di Parigi fosse con lui insolentemente penetrata nella vecchia e tranquilla dimora inglese.

Mio padre era ancora più stupefatto che dolente per il mutamento di Ralph, del futuro erede, tanto dissimile dal suo ideale. In meno d'una settimana gli amici e i vicini lo odiavano cordialmente; egli li ascoltava con una paziente ironia, e con un certo rispetto beffardo si compiaceva di demolire tutte le loro inveterate opinioni così da far salire il sangue al viso ai più pazienti. E fu peggio quando mio padre, sperando d'indurlo al matrimonio, invitò a suo benefizio tutte le più illustri damigelle dei dintorni.

(Continua)

checchè ne dica Tacito, avremo tutto il diritto di chiamarla pace. Ahimè! pur troppo non vedo altro modo. *Ciao.*

Estero. — È il giorno delle stranezze, e sono costretto a domandare: Che cosa ha l'*Univers*?

Lo vedo sorgere tutto iroso contro la *France* e qualche altro francese, rei d'essersi fatti gli apostoli della pace. *Qu'on se le dise*: l'ultramontanismo francese avrebbe grande bisogno d'un po' di guerra: forse fa i suoi conti sull'agitazione dei cattolici tedeschi, e spera ne' loro aiuti. Mi dispiace di essere costretto a sgannarlo. I Tedeschi sono gente ch'hanno per legge suprema la salute della patria, precisamente come gli antichi Romani; e nel pericolo non riconoscono più distinzioni di culto. Ho appunto veduto l'altro giorno due preti cattolici tedeschi, di quelli venuti pel giubileo, col nastrino della croce militare all'occhiello della sottana. Giocherei la testa che, se Moltke li richiamasse — in servizio d'ambulanza e di cappellania, ben inteso — per far la guerra contro gli svizzeri del Vaticano, non esiterebbero un istante.

** La questione fra lo scrutinio di circondario e quello di lista si va complicando, in Francia. Dirò più giusto: si viene spostando, per diventare questione di repubblica o d'impero.

Sissignori, d'impero, ma sotto forma di questione soltanto. Figuratevi, vi sono dei Francesi che tengono scommessa per la restaurazione dei napoleonidi prima della fine dell'anno.

La cosa non è nuova e si produsse anche nel gennaio passato a scadenza di maggio. Vorrei sapere se il tenitore della scommessa ha pagato, o se abbia stimato più confacente a' proprii interessi filar via per il Belgio.

Quando si mettono in scommessa i destini della patria, si è ben capaci di fuggir col sacchetto.

** La repubblica greca... l'avete veduta voi? Io no, per quanto abbia aguzzato gli occhi spiando l'orizzonte. A ogni modo, l'ha veduta la *Neue freie Presse* nell'avvenire, e potete chiedere le novelle a lei.

Sia proprio vero?

Chi ne sa nulla! Ma quella povera Grecia è proprio l'inferma di Dante,

« Che non può trovar pace in sulle piume
« E col dar volta al suo dolore scherma. »

Secondo la *Presse*, il ministro Trikupis è una specie di Zorilla greco; e ciò sarebbe tanto vero che già nel mese passato il re Giorgio avrebbe voluto abbandonare il suo regno, tenendo a quest'uopo un bastimento al Pireo!

Di questo bastimento io non avevo mai inteso parlare, e me ne dispiace per la bella occasione perduta di metterlo a raffronto coll'*Orénoque*, di fantastica memoria.

Può essere ch'egli si trovi ancora nelle acque del Pireo, se non altro, sotto le specie di un miraggio a beneficio della *Neue freie Presse*. A buon conto, il signor Trikupis è avvisato, e se la parte del Zorilla non gli piace, sa quello che deve fare.

** Torna in campo il canonico Doellinger.

Sapete a proposito di che, se non vi si è già ecclissato nella memoria il telegramma Stefani, che parlava della sua... come chiamarla?... via, chiamiamola pastorale al patriarca eterodosso di Costantinopoli, onde invitarlo a favorire un accordo fra le due chiese greca e antico-cattolica.

Ora questa pastorale ci arriva sott'occhi nel suo testo.

Bel documento, buone ragioni, ma... c'è il solito *ma*; la ragione, dove c'entra la fede, non ha posto. L'*ossequio ragionevole* del Vangelo è un'eresia, e non soltanto per il Vaticano.

A ogni modo, unisco la mia alla voce dell'esimio canonico per indurre il patriarca a recarsi a Bonn. L'unisco, sicuro che, una volta andatoci, non farà la figura dei vescovi tedeschi venuti a Roma, al Concilio, per combattere l'infallibilità, e ritornati a casa più infallibili del papa, senza compromettersi, perchè, alla stretta, non lavorarono già coi fondi della propria infallibilità, ma con quelli dell'infallibilità papale.

E se è destino che Bonn diventi la Roma dell'antipapato, sia pure. Vorrà dire che quei di Bonn sono buoni fino all'estremo della triplice bontà.

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

POLITEAMA ROMANO. — *Ruy-Blas* del maestro Marchetti. — VALLE. — Beneficiata del signor Pietriboni col *Leone innamorato*, di Ponsard. — SALA DANTE. — Secondo concerto di Gemma Luziani. — Altre notizie teatrali.

Alle 4 1/2 precise ho messo piede nella sala Dante. L'acqua di Trevi mormorava la solita canzone, scampata fin qui, non so come, a una trascrizione e variazione dell'abate Listz. Le signore entravano a poco a poco conducendo per mano ciascuna la propria bambina e taluna accompagnandone anche due o tre.

I raggi del sole, penetrando dalle finestre poste in alto, davano risalto a dei splendidi gruppi, ricchi di colori, di carne, di luce, a rendere i quali il Tiziano e l'Albano — uno pittore di mamme e l'altro di figliuoli — avrebbero bastato appena appena.

Forse per un delicato riguardo a tanta bellezza gli uomini formavano una minoranza più piccola della nostra estrema sinistra parlamentare; appena una dozzina, e sette od otto — cito a caso Marchetti, Ramacciotti, Pinelli, Rotoli, Tosti, De Sanctis, Berwin — erano maestri di musica.

×

Gemma Luziani è veramente un miracolo.

Dicono che a sette anni — l'età di lei — Mozart riuscisse meraviglioso suonatore innanzi ai suoi concittadini; ed è provato storicamente che quando ne aveva otto appena le sue dita toccarono, con immenso successo, la tastiera dell'organo di Versailles.

Certamente, da Mozart a noi, un fenomeno simile non si era più presentato.

Per la più corta, questa piccina dai grandi occhioni, seria, vestita di bianco, che saluta già come un'artista ed ha un certo che di melanconico sparso come una nube sulla piccola persona, ha imparato in due giorni una sonata di Bach. Il maestro Sgambati, che non è il primo venuto, gliela fece sentire ieri l'altro due volte; Gemma, che legge musica come io e voi un libro stampato, prese la carta, la passò, la ripassò e ieri si presentò al concerto eseguendo di primo acchito quel pezzo che non è di facile esecuzione.

Quando essa ebbe finito, una cara biondina e un maschietto vispo, allegro, le presentarono, fra gli applausi, un gran mazzo di rose. La prima è figlia della contessa Hugo; il secondo porta il nome del maestro Sgambati. L'ingrato, passando sopra all'abilità paterna, ama (almeno finora) il tamburo più del piano!

×

Tre giorni sono, la piccola Luziani fu presentata al papa.

— Siete dunque voi la famosa pianista? — le chiese Sua Santità.

— Sissignore — rispose la piccina.

— Ho saputo che avete dato un concerto l'altra sera alla sala Dante... volevo venirci, ma sono tanto occupato... Però desidero pagare il mio biglietto.

E in così dire consegnò alla Gemma due monete d'oro, una di cento, l'altra di cinquanta lire.

××

Il *Ruy-Blas* ebbe al Politeama il solito entusiastico successo. Oramai neanche un'esecuzione manchevole può riuscire a rendere minore l'effetto di quest'opera del maestro romano. Si chiese il *bis* del duetto famoso e quello della ballata di Casilda. L'orchestra, abilmente guidata, fece come per solito il suo dovere.

Il pubblico era accorso numerosissimo, e quella di ieri pareva una rappresentazione festiva; anche quest'anno il maestro Marchetti e V. Hugo salveranno la situazione.

××

Entriamo al Valle, dove dànno, a beneficio di Pietriboni, il *Leone innamorato*.

Mi sapreste dire perchè la repubblica del Mac-Mahonnato ha impedito al Théâtre Français di poter riprodurre questo lavoro? Forse sono ora meno opportune del 1866 le parole che Ponsard mette in bocca a Hoche, là dove, chiudendo il dramma, si augura prossimo un giorno in cui non vi siano più in Francia legittimisti, orleanisti, repubblicani, o bonapartisti, ma semplicemente dei Francesi?

×

Il pubblico, convenuto di buona voglia alla beneficiata del Pietriboni, fece lietissime accoglienze al *Leone innamorato*, tanto al dramma, quanto al protagonista. La signora Fantechi-Pietriboni mise fuori quattro vestiti, uno più bello dell'altro. Buonissimo l'insieme, e decente la messa in iscena. Totale: una quindicina di chiamate. Stasera il *Leone* uscirà di nuovo dalla gabbia; avviso a coloro che non l'hanno ancora veduto.

×

Un'amenità raccolta in platea.

C'è un punto del quint'atto in cui la bella figlia del marchese legittimista si butta ai piedi di Humbert, il *Leone*, e gli chiede grazia per il padre prigioniero.

— Mi attacco — essa dice — ai vostri ginocchi.

— Voi mi strappate il core! — esclama Humbert.

Un signore tranquillo tranquillo al suo vicino:

— Altro che core... Mi pare che gli strappi i pantaloni!...

××

Il cavalier Augusto Sindici parte oggi o domani alla volta di Genova, dove va a mettere in iscena una sua nuova commedia: *I ladri domestici*. La reciterà per la prima volta la compagnia Bellotti-Bon N° 1, quella di cui fa parte la signora Adelaide Tessero.

Il cavalier Sindici, sposo di fresca data, abita da qualche mese a Porto d'Anzio. È in riva a quell'amena spiaggia che ha ricevuto il generale Garibaldi; ed è là che ha dato l'ultima mano ai suoi *Ladri domestici*.

Io gli auguro ch'essi possano rubare il cuore del pubblico genovese, e confermare le *Liete speranze* che la *Vita dell'oggi* fece concepire per questo giovane scrittore.

××

Non vi pare che sarebbe ora di finirla?

Stamane, alle 6, intanto che dormivo con la beatitudine dell'uomo che non ha in mente il progetto di nessuna commedia, m'ha svegliato un fattorino del telegrafo, consegnandomi questo telegramma:

« *Bologna, 30*, ore 0 50 (voglio credere che significhi un'ora circa dopo la mezzanotte). — *Ariosto e gli Estensi* hanno ricevuta lietissima accoglienza dal pubblico bolognese. Diciotto chiamate all'autore e agli attori della compagnia Ciotti-Marini. Le scene del Bazzani furono molto applaudite. Stasera replica. »

Cosicchè da Ferrara a Bologna l'*Ariosto* ha guadagnato qualcosa nel cammino. Quanto tempo ci vorrà ancora per vederlo a Roma?

Spleen

NOTERELLE ROMANE

L'avvenimento del giorno è il suicidio del professore Aloysio Juvara. Tutti, pensando alla mitezza dei suoi costumi, all'animo suo gentile, alla stima e al rispetto che lo circondavano, agli onori cui era fatto segno, si dimandano: perchè?

Domani alle 4 3/4 egli sarà condotto al Camposanto. Il corteo muoverà da via della Stamperia N° 6. Gli amici, i compagni d'arte e gli ammiratori di quest'illustrazione italiana scomparsa in così tragica forma, sono pregati di ritenere quest'avviso come partecipazione ufficiale.

~

Due altre particolarità, oltre quelle minutissime raccolte da *Aristo* e con le quali comincia quest'oggi il giornale.

Sopra l'incisione della *Madonna* di Raffaello, portata via, credo, da Francesco II quando lasciò Napoli, si è trovato scritto col sangue la parola: *innocente*.

Fra le altre frasi, vergate durante l'agonia, c'è anche la seguente, scritta forse nel momento in cui s'impadronì del *revolver*: *Se bussano, la finisco in un colpo!*

~

Passiamo a cose meno tristi.

Domani ripartono per l'Inghilterra gli ingegneri inviati dal duca di Sutherland allo scopo di esaminare, dal lato tecnico, i progetti del generale Garibaldi, relativi alla sistemazione del Tevere.

Sembra che abbia fermata l'attenzione degli ingegneri inglesi il piano di sistemazione del Tevere nel tratto urbano, immaginato dal signor Vescovali, capo dell'ufficio idraulico municipale.

~

Sulla colonna del palazzo abitato dall'eminentissimo Patrizi, vicario di Sua Santità, è stato affisso un grande manifesto, volgarmente detto Invito Sacro.

Con esso si annunzia che nella chiesa della Pace verrà celebrato un triduo solenne per onorare il centenario del culto del Sacro Cuore, immaginato dalla signora Alacoque.

~

Questo della Pace non sarà che un preludio; ma nel prossimo giugno in tutte le parrocchie di Roma vi saranno tridui, e la Chiesa cattolica dedicherà Roma liberale e codina, cristiana e non cristiana, volente o non volente, al Sacro Cuore sullodato.

In questa occasione verranno molti pellegrini dall'Irlanda, dalla Francia e dalla Germania. Gli albergatori di Roma possono ringraziare il Signore.

~

La Commissione edilizia municipale ha finalmente deciso che non si opporrà alla costruzione degli accessi necessari ad un ponte a Ripetta.

La facoltà di costruire il ponte era già da un pezzo stata accordata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale solo aveva il diritto di accordarla essendo i fiumi proprietà dello Stato.

Sicchè ora non mancano altre autorizzazioni, e c'è ragione di credere che si approfitterà della buona stagione per cominciare i lavori.

Se la prima proposta fatta al municipio non avesse trovate tante opposizioni più o meno disinteressate, a quest'ora il ponte sarebbe costruito da un pezzo.

Intanto *Fanfulla* può dire d'aver vinto un'altra campagna.

Non sarà la prima... nè l'ultima!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti.

Valle. — Ore 9. — Compagnia Pietriboni. — *Il leone innamorato*, in 3 atti, di Ponsard, traduzione di Boschetti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli. — *I tre Moschettieri* di Dumas.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Argentina. — Ore 9. — Accademia filodrammatica Pietro Cossa. — *Cola di Rienzo*, di Cossa.

Metastasio. — Ore 7 1/2 e 9 1/2 — *La buon'anima di mio padre.* — Ballo: *Atabalipa degl'Incas.*

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La vendetta di un folletto ai tempi della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *La figlia di madama Angot.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Quantunque domenica, la Camera ha tenuto seduta anche quest'oggi, seguitando a discutere il progetto dei tabacchi. L'onorevole presidente del Consiglio, rispondendo all'onorevole Maiorana, ha fatto la difesa del ministero per la parte relativa ai lavori parlamentari.

Questa mattina col consueto cerimoniale è stato ricevuto da S. M. il Re il cav. Coello, che ha avuto l'onore di presentargli le lettere con le quali il re Alfonso di Spagna lo accredita a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Italia.

La legge sulla tassa universitaria recentemente adottata dalla Camera dei deputati e dal Senato del regno è stata munita questa mattina della firma reale, ed entrerà immediatamente in vigore. Sarà quindi presto possibile la riapertura della Università di Napoli, la quale dall'applicazione di quella legge ricaverà speciali vantaggi.

Ieri sera S. M. la regina vedova di Svezia pranzò al Quirinale dai RR. Principi.

Al principio della tornata di quest'oggi il presidente Biancheri ha annunciato di avere composto la Commissione incaricata di esaminare il Codice penale adottato dal Senato del regno nel modo seguente: gli onorevoli Augusto Baccelli — Chiaves — Stefano Castagnola — Crispi — De Dominicis — Mancini — Mosca — Parpaglia — Piroli — Pisanelli — Puccioni — Taiani — Tarantino — Villa — Varè: nove di destra e sei di sinistra.

Ieri mattina (29) alla 8 50 arrivava a Roma il primo telegramma dalla Sardegna, per mezzo del cordone sottomarino, che fa capo ad Orbetello, e che la Casa del barone d'Erlanger di Parigi ha felicemente collocato in questi giorni, eseguendo con lodevole sollecitudine la convenzione approvata colla legge del 2 maggio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

GIRGENTI, 29. — Sono stati scoperti gli autori del sequestro con assassinio di Nicolò Staiano da Sambuca. Sono stati arrestati per tale imputazione quattro fratelli Lamarca, uno dei quali sacerdote, e altri complici. E stato rinvenuto in un profondo burrone il cadavere dell'assassinato.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 29. — Il capitano Boyton giunse nuotando a Folkestone alle ore 2 1/2 di questa mattina, dopo di essere stato nell'acqua 24 ore.

VIENNA, 29. — Il *Nuovo Fremdenblatt* annunzia che ieri ebbe luogo lo sposalizio della principessa Amalia di Coburgo col duca Massimiliano Emanuele in Baviera.

BERLINO, 29. — Il principe ereditario si recò a visitare il re di Svezia e la principessa ereditaria visitò la regina.

Il re di Svezia restituì la visita all'imperatore.

Oggi ebbe luogo una rivista di circa 12,000 uomini, in onore del re di Svezia.

Questa sera vi sarà un pranzo di gala, al quale sono invitati la legazione di Svezia, i ministri, i generali, i presidenti delle Camere ed il borgomastro.

NAPOLI, 29. — È giunto oggi da Alessandria d'Egitto il principe reale Ibraim pascià, accompagnato dal ministro degli affari esteri.

PARIGI, 29. — La Commissione costituzionale udì oggi Buffet e Dufaure, i quali respinsero categoricamente qualsiasi essenziale modificazione alla legge sui pubblici poteri, notando la necessità di un potere forte, il quale possa assicurare l'ordine. Essi dichiararono inoltre di non accettare il principio della permanenza dell'Assemblea, sostenuto da alcuni membri della sinistra. Buffet dichiarò che il governo insisterà energicamente affinchè le attribuzioni del potere esecutivo non sieno diminuite.

La questione dello scrutinio di circondario non fu trattata.

Nella prossima settimana avranno luogo probabilmente nuove conferenze fra la Commissione e i ministri.

VERSAILLES, 29. — L'Assemblea nazionale approvò in prima lettura, con 554 voti contro 23, il progetto relativo alla ferrovia di Lione.

Approvò senza discussione in prima lettura il progetto per la ferrovia Piccardia-Fiandra.

Approvò da ultimo il progetto relativo alle pensioni degli ufficiali.

BRUXELLES, 29. — La Banca del Belgio ha ridotto lo sconto al 3 1/2 per cento.

PORTSMOUTH, 29. — La spedizione inglese al Polo Artico partì oggi.

MADRID, 29. — La *Gazzetta* dice che Dorregaray fu ferito in una coscia nella battaglia di Alcora. Dorregaray fuggì, lasciando 70 morti e 200 feriti.

La *Gazzetta* pubblica il trattato postale conchiuso colle potenze europee e cogli Stati Uniti. Pubblica inoltre alcuni decreti che nominano il cardinale Moreno arcivescovo di Toledo; Giuseppe Perez vescovo di Malaga; il vescovo Siquenza patriarca delle Indie ed il predicatore Gonzales vescovo di Cordova.

Il governo sottoporrà alla Santa Sede le suddette nomine.

L'ammiraglio Polo rimpiazzerà l'ammiraglio Barcaztegui.

COSTANTINOPOLI, 29. — I particolari sui recenti terremoti avvenuti nell'Asia Minore confermano che parecchi villaggi vennero distrutti; il numero dei morti è calcolato a più di 2000.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Bauer e C. ***All'Elvetia***
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

Antica Fonte **PEJO** Acqua Ferruginosa

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di una efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile. La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emmoroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI. Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso, 19

3

TABIANO
BAGNI SOLFOROSI-MINERALI

A 7 kilometri dalla stazione ferroviaria di Borgo S. Donnino, nell'Emilia, aperto dal 1° Maggio al 30 Settembre.

Questo rinomato Stabilimento Sanitario, di recente ingrandimento, oltre l'efficacissima cura per *Bagno e Bibita* colle acque solforose minerali (superiori a tutte le altre d'Italia), indicata contro le malattie *cutanee* (erpete), reumatismi d'antica data, affezioni della *vescica*, *prostata*, ed *uretra*; nelle *emorroidi*, *isterismo*, ecc., offre in quest'anno ai malati un completo servizio di *Docciatura* e la *cura inalatoria* del Gaz acido solfidrico. Nuovo metodo questo di cura per le malattie delle *Vie respiratorie*, non adottato ancora presso alcun stabilimento sanitario d'Italia.

Prezzo normale di ciascun bagno Lire **1 70**.

Tabiano presenta tutte le comodità desiderabili per servigi curativi, di alberghi, alloggi, trasporti, tutto regolato da modiche tariffe. **Fratelli PANDOS.**

Non più Rughe Estratto di Lais Demours
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporic Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

ACQUA INGLESE
per tingere Capelli e Barba
del celebre chimico prof. NILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1873
Medaglia di progresso a Vienna 1873
Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ
di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitoi incrociati ca tubi sistema **Field:** di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE
144, Rue de Faubourg-Poissonière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 24.
I cataloghi si spediscono **Gratis.**

TRATTATO TEORICO PRATICO
DI
BALNEOTERAPIA
E DI
IDROLOGIA MEDICA
PER IL
Cav. PLINIO SCHIVARDI
DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA — SOCIO DI PARECCHIE ACCADEMIE
MEDICO CAPO E DIRETTORE DEI BAGNI DI ACQUI

L'opera è divisa in tre parti. La prima comprende la Balneoterapia in generale; la seconda abbraccia tutto lo scibile scientifico-pratico sulla Balneoterapia nel più lato senso della parola; nella terza sta riunito tutto ciò che riguarda la costruzione e la organizzazione dei luoghi in cui si fanno siffatte cure. Inoltre vi è aggiunto un indice alfabetico dettagliatissimo, allo scopo si possa facilmente costrurre la monografia di una qualunque fonte celebre in Europa e sapere tutto ciò che la riguarda.

Un vol. in-8° grande di pag. 500 circa con molte incisioni intercalate nel testo, L. 6.

Dirigere domande e vaglia alla **Tipografia Editrice Lombarda**, Milano, via Larga, 19

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballagio . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Wiener Restitition Fluid per Cavalli.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . » 4 30

Disigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FRASTAGLIAMENTO sul legno per armatori, o l'arte di fare senza apprentissage dei bellissimi oggetti, come piccole mobiglie, etagere, paniere, nicchie per statue, ecc. — Macchine perfezionate sino da 10 franchi, ordegni, legno, piccoli bronzi dorati ed argentati per ornamenti, fornitura per l'autografia; Imitazione dei vetri; Decalcomania; Imitazione della pittura ad olio. Invio franco delle piante e cataloghi. — **M. Lorin** père et fils a Parigi, rue Montholon, 11, et a Brioude, Haute-Loire, Francia. 2538

(Dal *Piccolo* di Napoli del 22 maggio 1875)

AVVISO
AGLI INCREDULI

Sia fatto un terno: ed il terno fu fatto!!

Non avendo perciò più debiti da pagare, mi trovo in dovere, per sentimento di riconoscenza ed in onore della verità, di confermare mediante la pubblicità e di attestare a chi vuole saperlo, che nell'Estrazione del Lotto di Napoli del 1° maggio in corso

HO GUADAGNATO
UN TERNO SECCO
coi tre numeri usciti 62, 15, 24

coll'aiuto d'una delle sorprendenti combinazioni speciali inviatami dal mio benefattore

l'onorevolissimo Sig. Professore 1, 45, 90 di Vienna

per cui avendo riconosciuto con mia propria esperienza essere le combinazioni numeriche pel giuoco del Lotto del predetto professore d'un effetto meraviglioso e superiore a tutte quelle finora da me sempre sfortunatamente sperimentate, consiglio tutti a voler fare la propria fortuna indirizzandosi al *Sig. Professore* **1, 45, 90**, *ferma in posta*, VIENNA (Austria), includendogli un francobollo di cent. 40 per la risposta ch'egli gentilmente si degna dare a chi ne fa richiesta.

A togliere ogni sinistra interpretazione e per comprovare vieppiù la verità di quanto espongo, dichiaro pure che questa vincita è stata fatta al **Banco Lotto n. 96**, in via Roma, a Napoli, onde ognuno, e specialmente gli increduli e i malpensanti si possano accertare della realtà del fatto. — Napoli, 14 maggio 1875.

VINCENZO RUSSO.

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 40 a L. 1 25 il flacon.
54, rue Turbigo, Parigi.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BOMBONIERA
PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, dalla massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno stimolante (assolutamente inoffensivo per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron**; quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.

Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, li fornisce di sugo necessario per impedirli a divenire bianchi; esso è infallibile contro tutte le malattie della capigliatura. Le cure straordinarie ottenute sono certificate dai principali medici della facoltà di Parigi e sottomesse a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso l'inventore per tutte le calvità, o alopezie, se anche rimontano a più di 20 anni.

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedite lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON ainé, chimiste, 296, boulevard Voltaire, a Parigi.

SEGRETI
economici e preziosi
sulla
SANITÀ E BELLEZZA
DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I cattarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove deve essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo della scatola L. 1 75.

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bishenelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 11.